



PROCURA della REPUBBLICA
Presso il Tribunale di Reggio Calabria
Direzione Distrettuale Antimafia

Decreto di Fermo di indiziato di delitto
- artt. 384 e segg. c.p.p. -

INDICE

GLI INDAGATI E LE CONTESTAZIONI	pag.	7
PREMESSA	»	31
CAPITOLO I		
L'ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO "NDRANGHETA"	»	37
1.1 Le Fonti di prova: le attività di intercettazione	»	37
1.2 Il reato di partecipazione all'associazione di tipo mafioso	»	51
1.3 L'associazione a delinquere denominata 'ndrangheta	»	56
CAPITOLO II	»	81
2.1 Quadro generale	»	81
2.2 La provincia	»	83
2.3 I mandamenti	»	128
2.4 Locali e società	»	144
2.5 Il tribunale	»	149
- 1. contestazione	»	160
- 2. fase preparatoria al processo	»	163
- 3. 03.07.2008: il giorno del "processo"	»	168
- 4. accadimenti successivi al 03.07.2008	»	170
2.6 Il summit del 19.8.2009 e le cariche di vertice	»	178
2.7 La riunione di Polsi	»	311
2.8 Le riunioni successive alla Madonna di Polsi	»	333
- L'incontro a Bovalino: le cariche conferite a GALATI Giuseppe e FIORILLO Michele	»	333
- La Riunione a Rosarno	»	351
- La riunione a Canolo (RC) presso il ristorante "Piccadilly"	»	356
- 11 febbraio 2010: la visita del capo Crimine	»	374
2.9 La "Provincia" e i rapporti con "la Lombardia"	»	376
- La figura di NOVELLA CARMELO	»	393
- Le vicende successive all'omicidio di NOVELLA CARMELO e la figura di NERI GIUSEPPE	»	416

- Il Summit del 31 ottobre 2009 presso il centro per anziani “Falcone e Borsellino” ubicato in Paderno Dugnano	pag. 424
- La conversazione del 02 novembre 2009 tra COMMISSO GIUSEPPE il “mastro” e LONGO BRUNO	» 433
- La “camera di controllo”	» 439
2.10 La “Provincia” e i rapporti con le locali di ‘ndrangheta esistenti in Germania, Svizzera, Canada e Australia	» 440
CAPITOLO III	
‘NDRANGHETA: GERARCHIE, GRADI, CARICHE e RITUALI	» 442
3.1 Gerarchie, gradi, cariche	» 442
3.2 Simboli, formule e rituali	» 483
CAPITOLO IV	
LA ‘NDRANGHETA IN CALABRIA	» 558
1. La fascia tirrenica	» 558
- 1.1 Società di Rosarno	» 558
- 1.2 La società di Polistena. LONGO VINCENZO	» 618
- 1.3 La Locale di Gioia Tauro	» 638
- 1.4 Il locale di Sinopoli	» 649
2. Locali della zona sud della città di Reggio Calabria	» 679
- 2.1 Esito dell’indagine Sic et Simpliciter: locali di Croce Valanidi, Oliveto, Trunca-Allai	» 679
- 2.2 L’organizzazione denominata ‘ndrangheta operante nella zona Sud della città di Reggio Calabria	» 824
3. La fascia ionica	» 841
- 3.1 Società di Melito Porto Salvo. La cosca IAMONTE	» 841
- 3.2 La locale di Roghudi	» 900
- 3.3 La locale di Palizzi	» 967
- 3.4 la locale di Africo e la ‘ndrina distaccata di Motticella	» 970
- 3.5 il territorio di San Luca e di Natile di Careri. Le figure di GIOFFRÈ BRUNO, MANGLAVITI ANTONIO, GIAMPAOLO GIUSEPPE E MARVELLI GIUSEPPE	» 1007
- 3.6 Elementi riguardanti i locali di Grotteria, Marina di Gioiosa Jonica, Gioiosa Jonica e Siderno. BRUZZESE CARMELO capo locale di Grotteria	» 1019
- 3.7 Le preliminari acquisizioni – conferme in ordine all’esistenza di stabili legami tra i rappresentanti di vertice dei locali di Grotteria, Siderno, Marina di Gioiosa Jonica e Gioiosa Jonica, nonché sulla rilevanza strategica e gestionale delle riunioni della c.d. Provincia Jonica	» 1045
- 3.8 La riunione di Platì del 25.06.2009	» 1065

- 3.9 Ulteriori elementi circa l'esistenza dell'associazione mafiosa ed, in specie, in ordine al ruolo di FOCÀ DOMENICO	pag. 1073
- 3.10 Riferimenti ad attività estorsive ed all'abusivo esercizio dell'attività finanziaria	» 1103
- 3.11 Ulteriori riferimenti al locale di Gioiosa Ionica ed in particolare alle figure di DE MASI GIORGIO, URSINO ANTONIO, URSINI MARIO	» 1138
- 3.12 Il locale di Marina di Gioiosa Jonica e la famiglia AQUINO	» 1150
- 3.13 Il rapporto tra COMMISSO GIUSEPPE "il mastro" ed AQUINO ROCCO. La conversazione ambientale del 02.02.2010	» 1271
- 3.14 COMMISSO GIUSEPPE "il mastro" e la società di Siderno	» 1288
- 3.15 Le problematiche nel locale di Caulonia	» 1400
- 3.16 Gli esponenti della 'ndrangheta a Mammola e a Canolo	» 1433
4. La dipendenza del territorio delle "serre" vibonesi dal crimine	» 1477
4.1 La 'ndrangheta di Cassari e Nardodipace (VV). La figura di TASSONE ROCCO BRUNO	» 1479
4.2 La società di Piscopio (VV) e la figura di CUPPARI ANTONIO	» 1501
4.3 PRIMERANO GIUSEPPE "responsabile" di Fabrizia (VV)	» 1503
4.4 Il locale di Serra San Bruno	» 1508
4.5 Le posizioni di GALATI GIUSEPPE e FIORILLO MICHELE	» 1509

CAPITOLO V

LE PROIEZIONI NAZIONALI DELL'ORGANIZZAZIONE CRIMINALE. LA 'NDRANGHETA IN LOMBARDIA, PIEMONTE E LIGURIA

1. Premessa	» 1529
2. La Lombardia	» 1532
- 2.1 Premessa e rinvio al Capitolo II par. 2.9	» 1532
- 2.2 Gli affari della 'ndrangheta in Lombardia	» 1533
3. Il Piemonte	» 1594
- 3.1 I rapporti tra i COMMISSO di Siderno e la 'ndrangheta torinese	» 1594
- 3.2 I rapporti tra OPPEDISANO DOMENICO e la 'ndrangheta dell'astigiano	» 1675
4. La Liguria	» 1704
- 4.1 I rapporti tra OPPEDISANO DOMENICO e GANGEMI DOMENICO	» 1707
- 4.2 I rapporti tra COMMISSO GIUSEPPE e BELCASTRO DOMENICO	» 1721
- 4.3 Le figure di BONARRIGO FRANCESCO e GATELLARI ANTONIO	» 1746

CAPITOLO VI	
LE PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELL'ORGANIZZAZIONE CRIMINALE. LA 'NDRANGHETA IN GERMANIA, SVIZZERA, CANADA ED AUSTRALIA	pag. 1812
1. Premessa	» 1812
2. La Germania	» 1812
3. L'articolazione Svizzera	» 1908
4. Il Canada	» 1915
- 4.1. La cellula canadese dell'organizzazione criminale. Le risultanze dell'attività investigativa svolta dal ROS	» 1924
- 4.2. Le attività svolte dalla componente operante in Canada	» 1932
- 4.3. Le risultanze emerse dall'attività di indagine delegata al Commissariato di P.S. di Siderno. I locali di Toronto e Thunder Bay (Ontario)	» 1982
5. L'Australia	» 2063
CAPITOLO VII	
L'INFILTRAZIONE DELLA 'NDRANGHETA NELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	» 2083
7.1 L'infiltrazione delle cosche AQUINO e MAZZAFERRO nell'appalto relativo ai lavori sulla ss 106	» 2083
7.2 Attività imprenditoriali riconducibili alla cosca AQUINO	» 2324
7.3 Attività imprenditoriali riconducibili alla cosca MAZZAFERRO	» 2510
7.4 Attività imprenditoriali riconducibili alla cosca IAMONTE	» 2535
7.5 Estorsioni ai danni di esercenti	» 2546
7.6 Appalto lavori Ipsia Enrico Fermi di Reggio Calabria	» 2555
CAPITOLO VIII	
LA DISPONIBILITÀ DI ARMI	» 2581
8.1 Detenzione di armi di OPPEDISANO MICHELE	» 2582
8.2. Detenzione di armi di NAPOLI PASQUALE	» 2583
8.3 Detenzione di armi di FICARA GIOVANNI	» 2584
8.4 Detenzione di armi di NESCI BRUNO	» 2588
8.5 Disponibilità di armi da parte della "cosca SERRAINO"	» 2588
8.6. Detenzione di armi da parte di MARASCO MICHELE	» 2595
8.7. Detenzioni di armi da parte di IARIA GIUSEPPE ROMEO	» 2596
8.8 Disponibilità di armi di TAVERNESE VINCENZO	» 2599
Il sequestro preventivo: Hotel Miramare; Nuova Edil; C.M.A.; Caffè Garibaldi	» 2601
Il pericolo di fuga	» 2603
Indagati per i quali viene disposto il fermo	» 2644

GLI INDAGATI E LE CONTESTAZIONI

I Pubblici Ministeri, letti gli atti del procedimento n. 1389/2008 R.G.N.R. D.D.A., nei confronti di:

- 1) **AGOSTINO Anna Maria**, nata a Marina di Gioiosa Jonica il 06.12.1957 ivi residente in c.da Romanò;
- 2) **AGOSTINO Franca** nata a Locri il 11.01.1972 res. In Marina di Gioiosa Ionica Strada Serranò n. 10;
- 3) **AGOSTINO Francesco**, nato a Siderno (RC) il 01.04.1984, residente a Gioiosa Jonica (RC) Viale delle Rimembranze Sud nr.112, celibe;
- 4) **AGOSTINO Mario Gaetano** nato a Carpanzano (CS) il 06.5.1944, residente a San Giorgio Morgeto c/da Cavaliere nr.9
- 5) **AGOSTINO Rocco**, (alias ò39) nato a Gioiosa Jonica (RC) il 14.02.1954, ivi residente Viale delle Rimembranze nr.110;
- 6) **ALAMPI Giovanni** nato a Reggio Calabria il 12.01.1946, ivi residente contrada Crozza Ravagnese nr.8
- 7) **ALBANESE Giuseppe**, di Domenico e ALBANESE Stella, nato a Siderno (RC) il 2 gennaio 1949, ivi residente contrada Grappidaro 195;
- 8) **ALTAMURA Antonio** detto “Ntoni” nato a Gerocarne (VV) il 27.06.1946 ivi residente frazione Ariola c.da Laccosari nr.24
- 9) **ALVARO Domenico** nato a Sinopoli il 05.12.1924, ivi residente via Conturella 5;
- 10) **ANDRIANÒ Emilio**, nato a Grotteria (RC) il 09.03.1952, ivi residente Contrada Agliona, 56;
- 11) **AQUINO Domenico**, nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 09.05.1965, ivi residente via Porticato I° Tronco nr.9;
- 12) **AQUINO Gianfranco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 14.03.1967, ivi residente strada Camocelli Superiore s.n.c.;
- 13) **AQUINO Giuseppe**, nato a Marina di Gioiosa Jonica il 20.02.1962, ivi residente via Porticato I° Tronco nr. 9, coniugato, imprenditore;
- 14) **AQUINO Nicola Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 01.11.1949, ivi residente Strada Porticato, 47;
- 15) **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 4 luglio 1960, ivi residente contrada Porticato 43;
- 16) **ARCHINA' Michele**, nato a Siderno il 30.04.1977 residente a Caulonia Marina (RC) c.da Vasi 130;
- 17) **ARCHINA' Vincenzo**, nato a Siderno (RC) il 28.01.1976 residente a Caulonia Marina, c.da Vasi 130;
- 18) **BARRANCA Vittorio**, nato a Caulonia (RC) il 1° giugno 1958, residente a Siderno (RC) in contrada Campi Inferiore;
- 19) **BELCASTRO Domenico**, nato a Siderno (RC) il 10 maggio 1962, residente a Genova in Via Fereggiano 27/1;
- 20) **BELCASTRO Giuseppe**, nato a Grotteria (RC) il 28.05.1961, ivi residente Via Maida, 23/B;
- 21) **BELLOCCO Domenico** nato a Gioia Tauro il 10.6.1987 residente a Rosarno c/da Bosco IV stradone nr. 4
- 22) **BONARRIGO Francesco**, nato ad Oppido di Mamertina (RC) il 01.08.1940, ivi residente in via Galluppi, 4/B;

- 23) **BOSCHETTO Saverio** nato a Motta San Giovanni il 31/01/1962, residente a Reggio Calabria in via Saracinello, traversa Fasci nr.7
- 24) **BRUZZESE Carlo**, nato a Locri (RC) il 12.11.1984, residente a Grotteria (RC) C.da Ligonìa n° 4;
- 25) **BRUZZESE Carmelo**, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4;
- 26) **CACCAMO Daniele** nato a Reggio Calabria il 06/05/1987, residente in via padre Catanoso – dir. I nr. 18
- 27) **CACCIA Giuseppe**, nato a Cutro (KR) il 02.01.1968 ivi residente al Viale della Pace nr.1;
- 28) **CALLA' Isidoro Cosimo**, nato a Mammola (RC) il 28 settembre 1958, ivi residente in contrada Sabellazza 1. attualmente detenuto;
- 29) **CAPASSO Giuseppe**, nato a Pietramelara (CE) il 22.07.1969, ivi residente via Croci I traversa snc;
- 30) **CAPASSO Michele**, nato a Pietramelara (CE) il 07.11.1941, residente a Riardo (CE) viale Dante Alighieri;
- 31) **CAPOZZA Vincenzo**, nato a Locri il 19.08.1957 residente a Reggio Calabria via SS. 18 1° tronco nr.158,
- 32) **CARIDI Santo Giovanni** nato a Reggio Calabria il 31.10.1967, ivi residente in via Sbarre Diramazione Lombardo snc;
- 33) **CATALANO Giovanni**, nato a Siderno (RC) il 13 aprile 1954, residente a Orbassano (TO) in Via Pietro Nenni 1, interno 5;
- 34) **CATALANO Giuseppe**, nato a Siderno (RC) il 10 maggio 1942, residente a Voliera (TO) in Via Caduti della Marsaglia 8;
- 35) **CATALDO Carmelo**, nato a Siderno (RC) il 5 maggio 1947, residente a Torino, in Strada della Pronda 66, scala G, interno 10;
- 36) **CENTO Domenico Rocco** nato a Polistena il 18.10.1953 ivi residente via Juri Gagarin 5
- 37) **CHIERA Giuseppe**, nato a Caulonia (RC) il 13 agosto 1960, ivi residente in Via Allaro;
- 38) **CHILÀ Domenico** nato a Motta San Giovanni il 02.05.1941, ivi residente in via Cuba nr. 16;
- 39) **CHILÀ Stefano** nato a Reggio Calabria il 17/10/1978 ivi residente in via Ravagnese Superiore trav. Nicolò nr. 5
- 40) **CILLO Guido**, nato a Benevento il 26.08.1959 residente a Sant'Ilario D'Enza (RE), via Polesine n. 29;
- 41) **COLUCCIO Antonio**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 14/11/1969, residente a Siderno (RC) Via Circonvallazione Nord, 7/A;
- 42) **COMMISSO Antonio**, nato a Siderno (RC) il 25 marzo 1925, ivi residente in Contrada Gonia 37;
- 43) **COMMISSO Francesco**, nato a Locri (RC) il 6 aprile 1983, residente a Siderno (RC) in contrada Lenzi 48;
- 44) **COMMISSO Giuseppe**, nato a Siderno (RC) il 2 febbraio 1947, ivi residente in contrada Fossecali 17, inteso u' mastro;
- 45) **COMMISSO Roberto**, nato a Siderno (RC) il 4 giugno 1972, ivi residente Via Fossecali nr. 14;
- 46) **COMMISSO Vincenzo**, nato a Siderno (RC) il 27 novembre 1936, ivi residente contrada Grappidaro 116;
- 47) **CORREALE Michele**, alias "Zorro", nato a Siderno (RC) il 2 novembre 1959, ivi residente in contrada Caldara 34.

- 48) **CUPPARI Antonio** nato a Spilinga (VV) il 01.01.1939 ivi residente frazione Panaia via XX settembre nr.9;
- 49) **D'AGOSTINO Domenico**, nato a Siderno (RC) il 21.04.1958, ivi residente via Genova nr. 12;
- 50) **D'AGOSTINO Raffaele**, nato a Canolo (RC) il 27 marzo 1955, ivi residente in Via Vittorio Emanuele;
- 51) **D'ONOFRIO Francesco**, nato a Mileto (VV) il 29 ottobre 1955, residente a Nichelino (TO) in Via Giacomo Rossini 50;
- 52) **DE LEO Cosimo** nato a Siderno (RC) il 27.04.1962, ivi residente in c.da Donisi 2;
- 53) **DEMASI Giorgio**, alias "u mungianisi" di Giuseppe e di ZAVAGLIA Maria Teresa, nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 6 maggio 1952, ivi residente in contrada Varano 9/A;
- 54) **FERRARO Carmelo** nato a Taurianova il 05.4.1963, residente a Rosarno via Marina 29
- 55) **FIDA Massimo** nato a Baveno il 21/11/1973, res.te a Rosarno in via Bellini nr. 96;
- 56) **FIGLIOMENI Antonio**, nato a Siderno il 14.10.1949, ivi residente via Svevo I 78;
- 57) **FIGLIOMENI Cosimo** nato a Siderno il 06.02.1965, ivi res.te via Fornacini n. 3;
- 58) **FIGLIOMENI Giuseppe**, nato a Siderno (RC) il 26 giugno 1959, ivi residente in contrada Vennerello 62;
- 59) **FILIPPONE Rosario**, nato a Canolo (RC) il 19 giugno 1957, ivi residente contrada Mondarola 1/A;
- 60) **FIORILLO Michele**, nato a Vibo Valentia il 12 marzo 1986, residente a San Gregorio di Ippona (VV) in Via Bologna 13;
- 61) **FLACHI Pietro** nato a Melito Porto Salvo il 15.11.1956, ivi res. in Via Pitasi nr.23
- 62) **FLERES Vincenzo**, nato a Messina il 25.06.1960 ivi residente Fraz. Annunziata, viale Annunziata, residence dei Fiori,;
- 63) **FOCA' Domenico**, nato a Locri (RC) il 13.02.1935, residente a Grotteria (RC) Via Farri Sup., 14;
- 64) **FOTI Saverio** nato a Melito Porto Salvo il 13/08/1960 ivi residente in c/da Annà nr. 13;
- 65) **FRAGOMENI Salvatore**, nato a Siderno il 04.10.1969, ivi residente in via Annunziata;
- 66) **FRASCA' Domenico**, nato a Roccella Jonica (RC) il 21.03.1960, ivi residente Via Carrera nr.49
- 67) **FUTIA Antonio**, di Michele e SERGIO Immacolata, nato a Siderno (RC) il 21 settembre 1958, ivi residente in Via Vega 8;
- 68) **GAGLIUSO Giuseppe nato a Grotteria il 21.7.1956, ivi residente Contrada Braci n. 2;**
- 69) **GALATI Salvatore Giuseppe**, detto "Pino", nato a Vibo Valentia il 16 marzo 1964, ivi residente in Via Mesima 4 - frazione Piscopio. Titolare della ditta "La dolce vita" S.a.s;
- 70) **GALEA Antonio** nato a Siderno il 16.01.1954, ivi residente in c.da Garino 12;
- 71) **GALEA Antonio** nato a Siderno il 31.07.1962, ivi residente in via Gappidaro 34;

- 72) **GANGEMI Domenico**, nato a Reggio Calabria il 31 gennaio 1946, residente a Genova in Via Domenico dall'Orto 3/6;
- 73) **GATTELLARI Antonio** nato ad Oppido Marmetino il 21.06.1948 ivi res. alla Napoli n. 28;
- 74) **GATTUSO Andrea**, nato a Reggio Calabria il 22.05.1937 ivi residente in via Provinciale Oliveto nr. 18, padre di GATTUSO Nicola;
- 75) **GATTUSO Antonino** nato a Reggio Calabria il 17/08/1962 ivi residente in via Cilea Ravagnese nr. 41;
- 76) **GATTUSO Carmelo** nato a Reggio Calabria il 16.07.1967, ivi residente in Via S. Sperato II trav. Nr. 31;
- 77) **GATTUSO Domenico**, nato a Reggio Calabria il 26/02/1961, ivi residente in c.da Trapezzoli - Ravagnese.
- 78) **GATTUSO Francesco**, nato a Gallina (RC) il 16 marzo 1931, residente a Reggio Calabria in Via Croce Valanidi di Ravagnese 114;
- 79) **GATTUSO Nicola**, nato a Reggio Calabria il 20 maggio 1965, ivi residente in Via Sarcinello Traversa Fasci 7;
- 80) **GIAMPAOLO Giuseppe** detto "Peppinu u russeddu", nato a San Luca il 30.7.1936 ivi residente via Nazionale nr. 5;
- 81) **GIOBERTI Osvaldo** nato a Siderno il 14.09.1961, residente Siderno Superiore in via S. Caterina;
- 82) **GIOFFRÈ Bruno**, nato a San Luca (RC) il 26 dicembre 1961, residente a Bovalino (RC) in Via Provinciale contrada Bosco 75/A;
- 83) **IAMONTE Remingo** nato a Melito Porto Salvo il 31.08.1958, ivi residente in via Annà nr. 117
- 84) **IANNONE Vincenzo** nato a Catanzaro il 01.12.1961 residente a Reggio Calabria via Lia Dir. Priv. Nr.6,;
- 85) **IARIA Giuseppe Romeo** nato a Melito Porto Salvo il 26/09/1980, ivi residente via Madonnuzza;
- 86) **IETTO Francesco** nato a Natile di Careri il 03.03.1963 ivi res. alla via Francesco Crispi n. 3;
- 87) **LAMARI Rocco** nato a Laureana di Borrello il 02.05.1965 ivi residente in c/da Villa Maria s.n.c;
- 88) **LEUZZI Cosimo Giuseppe**, nato a Stignano (RC) il 6 ottobre 1954, ivi residente in contrada Favaco 102;
- 89) **LOMBARDO Vincenzo** nato a Rosarno il 29.01.1961, ivi residente via Agrigento
- 90) **LONGO Vincenzo** nato a Polistena (RC) il 10/11/1963, ivi residente via Alcide De Gasperi 2/13;
- 91) **MACRI' Salvatore**, nato a Mammola (RC) il 20 gennaio 1957, ivi residente in contrada Cannizzi 5;
- 92) **MAESANO Giovanni** nato a Roccaforte il 24.03.1964 e res. in Via Provinciale
- 93) **MAESANO Antonio** nato a Roghudi il 01.11.1940;
- 94) **MAESANO Filiberto** nato a Palizzi il 18.11.1932, ivi residente via S.Angelo nr. 22
- 95) **MANGLAVITI Antonio** nato a San Luca il 14.06.1946 ivi in via Nazionale snc
- 96) **MARASCO Michele** nato a Rosarno il 06.11.1957, ivi residente via F. Magellano nr.11; DETENUTO

- 97) **MARVELLI Giuseppe**, nato a Careri (RC) il 5 gennaio 1953, ivi residente in Via Malopasso 21 - frazione di Natile;
- 98) **MARZANO Francesco** nato a Siderno il 12.05.1963, ivi residente in via Campanella 30;
- 99) **MARZANO Francesco** nato a Siderno il 02.04.1932, ivi res.te via S.Caterina 37;
- 100) **MAZZAFERRO Ernesto**, nato a Marina Gioiosa Ionica (RC) il 06.05.1952, ivi residente Cda Romanò nr.10, coniugato, imprenditore;
- 101) **MAZZAFERRO Marzia**, nata a Locri (RC) il 11.12.1979 residente a Marina di Gioiosa Ionica (RC) in strada Carri 63 di fatto domiciliata in c.da Romanò;
- 102) **MAZZAFERRO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 05.08.1940, ivi residente in Via Gagliardi, 2;
- 103) **MELECA Francesco** nato a Locri il 27.06.1963, res.te Siderno c.da Vennarello 18;
- 104) **MENITI Demetrio** nato a Motta San Giovanni il 13/06/1960, ivi residente in via Allai nr. 29;
- 105) **MODAFFARI Leone** nato a Roghudi il 14.02.1945 ivi res. alla via Garibaldi n. 1;
- 106) **MOLLICA Saverio**, nato ad Africo (RC) il 4 marzo 1958, residente a Rignano Flaminio (RM) in Via Alessandro Manzoni 2;
- 107) **MUIA' Carmelo**, detto "Mino", di Michele e MUIA' Rosina, nato a Siderno (RC) il 9 luglio 1972, ivi residente in contrada Ferraro 13/c;
- 108) **NAPOLI Pasquale** nato a Melicucco il 16.04.1959 ivi in c/da San Fili nr.49.
- 109) **NAPOLI Salvatore** detto "SARO", nato a Melicucco il 26.05.1936 residente a Rimini via Trieste nr. 25, ma di fatto domiciliato a Melicucco via Santa Maria nr. 11
- 110) **NESCI Bruno** nato a San Pietro di Caridà il 01.09.1951, ivi residente via Arenella Prateria nr. 26, già domiciliato in 78224 Singen, Fittingstr. 15A
- 111) **NUCERA Antonio** nato a Condofuri il 16/11/1955, ivi res.te in via Anagorio snc.
- 112) **NUNNARI Vincenzo** nato a Palmi il 17.10.1955 ivi residente Piazza Carbone nr.6;
- 113) **OPPEDISANO Domenico**, nato a Rosarno (RC) il 5 dicembre 1930, ivi residente in Via Palermo 9;
- 114) **OPPEDISANO Michele** nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970 e residente in Melicucco (RC), via 89, Contrada San Fili nr. 22;
- 115) **OPPEDISANO Pasquale** nato a Rosarno il 21.10.1972 ; attualmente detenuto
- 116) **OPPEDISANO Raffaele** nato a Rosarno 23.09.1967 ivi residente via Pietro Colletta 15;
- 117) **PALMANOVA Luigi** nato a Locri il 18.01.1945, res.te Siderno via Campanile 4;
- 118) **PALMIGIANO Michele** nato a Troina (EN) il 24.07.1955 residente ad Aci Catena (CT) via Gesualdo Bufalino nr.5;
- 119) **PAPALUCA Antonio Nicola** nato a Melicucco il 25.08.1964 ivi residente in C/da San Fili nr.82;
- 120) **PERROTTA Nicola** nato a Roccaromana (CE) il 25.12.1963 residente a Pietramelare via Sanniti SNC;

- 121) **PISANO Bruno** nato a Rosarno il 21.10.1978, ivi residente via Maria Zita nr. 57
- 122) **PRATICÒ Sebastiano** nato a Reggio Calabria il 14.02.1952 ivi residente in via Saracinello Ravagnese 75;
- 123) **PRESTOPINO Giuseppe** nato a Melito Porto Salvo il 24.12.1966 ivi residente in via A. Costa
- 124) **PRIMERANO Giuseppe Antonio** nato a Giffone il 13.06.1945 residente a Fabrizia via Monte Pindo 56
- 125) **PROCILO Domenico**, nato a Locri (RC) il 3 ottobre 1969, residente a Siderno (RC) in contrada Grappidaro 118;
- 126) **RASO Giuseppe**, nato a Cittanova (RC) il 1° aprile 1941, residente ad Antonimina (RC) in contrada San Nicola;
- 127) **ROMEO Salvatore** nato a Roghudi il 09.09.1921 ivi res. alla Via speranza n. 4
- 128) **RUSSO Francesco** nato a Cardeto (RC) il 24/08/1973, residente a Reggio Calabria in viale Pio XI nr. 164/B
- 129) **SARACO Vincenzo**, nato a Locri (RC) il 1° gennaio 1975, residente a Stignano (RC) in contrada Favaco 89;
- 130) **SCALI Rodolfo**, nato a Mammola (RC) il 14 agosto 1965, ivi residente in Mulino case popolari 17;
- 131) **SGAMBELLURI Damiano** nato a Siderno il 01.06.1949, ivi residente c.da Donisi – proveniente da c.da Vennarello 170;
- 132) **SGRÒ Francesco** nato a Roccaforte del Greco il 17.10.1966 ivi res. alla via Vico Vitetta n. 35;
- 133) **SIVIGLIA Giuseppe** nato a Melito il 12.12.1970 e res. in Roghudi alal via della Libertà n. 35, domiciliato in Reggio Calabria alla via Abate di Sant'Elia Ravagnese;;
- 134) **STELITANO Mario** Giuseppe nato a Roghudi il 27.10.1968 e ivi res. via Comunina n. 44; domic.to a Reggio Calabria alal via Abate Sant'Elia I Trav. N. 12;
- 135) **STELITANO Sebastiano** nato a Roghudi il 06.06,1928 ivi res. alla via della Pace n. 7;
- 136) **TAMBURI Francesco**, nato a Siderno (RC) il 26 novembre 1936, residente a Grugliasco (TO), in Strada Antica di Grugliasco 277;
- 137) **TASSONE Damiano Ilario**, nato a Chiaravalle Centrale (CZ) il 27 settembre 1986, residente a Nardodipace (VV) in Via Kennedy III^ Traversa 1 – frazione Cassari;
- 138) **TASSONE Rocco Bruno**, di Cosimo e TASSONE Teresa Stella, nato a Nardodipace (VV) il 2 gennaio 1946, ivi residente in Via Kennedy III^ traversa 2;
- 139) **TAVERNESE Vincenzo**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 30.04.1955, attualmente dimorante in Canada;
- 140) **TOTINO Domenico** nato a Marina di Gioiosa Ionica il 02.10.1963 e ivi res. alla via Lepanto n. 24;
- 141) **TOTINO Rossella** nata a Marina di Gioiosa Ionica il il 30.10.1962 e ivi res. alal via Lepanto n. 22;
- 142) **TOTINO Salvatore** nato a Marina di Gioisca Jonica il 08.01.1927 ivi residente in via Lepanto nr.24;
- 143) **TRAMONTE Biagio** nato a Vibo Valentia il 25/05/1967, residente a Rosarno in via Zara nr. 12;
- 144) **TRAPANI Giuseppe** nato a Roghudi il 29.07.1951 ivi res. alla via Zurria;

- 145) **TRICHILO Giuseppe** nato a Crotone il 05.09.1974 residente a Lamezia Terme in loc. Bosco Amatelo s.n.c;
- 146) **TRIPODI Giovanni** nato a Roghudi il 22.11.1950;
- 147) **URSINI Mario**, fu Pasquale Antonio e FEMIA Maria Teresa, nato a Gioiosa Ionica (RC) il 20 aprile 1950 ivi residente in contrada Varano 9/E;
- 148) **URSINO Antonio**, alias “Toto”, nato a Gioiosa Ionica l’8 novembre 1949, ivi residente in Via Poerio 52. attualmente detenuto;
- 149) **VELONA’ Giuseppe**, nato a Bruzzano Zeffirio (RC) il 28 novembre 1954, residente a Rignano Flaminio (RM) in Via Giuseppe Verdi 2;
- 150) **ZANGRA’ Rocco** nato a Rizziconi il 09.01.1972 residente a Alba (CN) via Beppe Fenoglio 2;
- 151) **ZAPPIA Vincenzo** nato a Melicucco il 04.06.1966res. a Polistane ala via Risorgimento n. 19;
- 152) **ZAVAGLIA Carlo Domenico**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 01.02.1950, ivi residente Strada Nazionale Nord, 43/A;
- 153) **ZAVAGLIA Carlo** nato a Reggio Calabria in data 01.02.1950, residente a Marina di Gioiosa Jonica,;
- 154) **ZAVETTIERI Annunziato** nato a Melito P.S. il 15.10.1970 ivi res. alla via S. Giuseppe n. 50;
- 155) **ZOCCALI Rocco** nato a Bagnara Calabria (RC) il 24.08.1932, ivi residente in via Calcara;
- 156) **ZURZOLO Kewin** nato a Polistena il 21/08/1988, residente a Volpiano (TO) in via Torino nr. 40

Indagati in ordine ai seguenti reati:

AGOSTINO Mario Gaetano, ALAMPI Giovanni, ALBANESE Giuseppe, ALTAMURA Antonio, ALVARO Domenico, ANDRIANÒ Emilio, AQUINO Giuseppe, AQUINO Nicola Rocco, AQUINO Rocco, BARRANCA Vittorio, BELCASTRO Domenico, BELCASTRO Giuseppe, BELLOCCO Domenico, BONARRIGO Francesco, BOSCHETTO Saverio, BRUZZESE Carlo, BRUZZESE Carmelo, CALLA' Isidoro Cosimo, CATALANO Giovanni, CATALANO Giuseppe, CATALDO Carmelo, CENTO Domenico Rocco, CHIERA Giuseppe, CHILA' Domenico, CHILA' Stefano, COLUCCIO Antonio, COMMISSO Antonio, COMMISSO Francesco, COMMISSO Giuseppe, COMMISSO Roberto, COMMISSO Vincenzo, CORREALE Michele, CUPPARI Antonio, D'AGOSTINO Domenico, D'AGOSTINO Raffaele, D'ONOFRIO Francesco, DE LEO Cosimo, DE MASI Giorgio, FERRARO Carmelo, FIDA Massimo, FIFLIOMENI Cosimo (65), FIGLIOMENI Antonio, FIGLIOMENI Giuseppe, FILIPPONE Rosario, FIORILLO Michele, FLACHI Pietro, FOCA' Domenico, FOTI Saverio, FRAGOMENI Salvatore, FUTIA Antonio, GALATI Salvatore Giuseppe, GALEA Antonio (54), GALEA Antonio (62), GANGEMI Domenico, GATTELLARI Antonio, GATTUSO Andrea, GATTUSO Antonino, GATTUSO Carmelo, GATTUSO Domenico, GATTUSO Francesco, GATTUSO Nicola, GIAMPAOLO Giuseppe, GIOBERTI Osvaldo, GIOFFRÈ Bruno, IAMONTE Remingo, IETTO Francesco, LAMARI Rocco, LEUZZI Cosimo Giuseppe, LOMBARDO Vincenzo, LONGO Vincenzo, MACRI' Salvatore, MAESANO Antonio, MAESANO Filiberto, MAESANO Giovanni, MANGLAVITI Antonio, MARASCO Michele, MARVELLI Giuseppe, MARZANO Francesco (32), MARZANO Francesco (63), MAZZAFERRO Rocco, MELECA Francesco, MENITI Demetrio, MODAFFARI Leone, MOLLICA Saverio, MUIA' Carmelo, NAPOLI Salvatore, NESCI Bruno, NUCERA Antonio, OPPEDISANO Domenico, OPPEDISANO Michele cl.70, OPPEDISANO Pasquale, OPPEDISANO Raffaele, PALMANOVA Luigi, PAPALUCA Antonio Nicola, PISANO Bruno, PRATICÒ Sebastiano, PRESTOPINO Giuseppe, PRIMERANO Giuseppe Antonio, PROCHILO Domenico, RASO Giuseppe, ROMEO Salvatore, SARACO Vincenzo, SCALI Rodolfo, SGAMBELLURI Damiano, SIVIGLIA Giuseppe, STELITANO Mario Giuseppe, STELITANO Sebastiano, TAMBURI Francesco, TASSONE Damiano Ilario, TASSONE Rocco Bruno, TAVERNESE Vincenzo, TRAMONTE Biagio, TRAPANI Giuseppe, TRIPODI Giovanni, URSINI Mario, VELONA' Giuseppe, ZANGRA' Rocco, ZAPPIA Vincenzo, ZAVETTIERI Annunziato, ZOCCALI Rocco e ZURZOLO Kewin:

- A) Del reato di cui all' art. 416 bis commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 c.p., per aver fatto parte, con altre persone allo stato non ancora individuate, nonché con, tra gli altri, PELLE Giuseppe, FICARA Giovanni, MORABITO Rocco cl. 60, LATELLA Antonino, PESCE Vincenzo, PESCE Antonino, PESCE Francesco, IAMONTE Carmelo, URSINO Antonio (nei cui confronti si procede separatamente) dell'associazione mafiosa denominata *'ndrangheta*, operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria, del territorio nazionale ed estero costituita da molte decine di *locali*, articolate in tre mandamenti e con organo di vertice denominato "Provincia", associazione che si avvale della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, allo scopo di:
- commettere delitti in materia di armi, esplosivi e munizionamento, contro il patrimonio, la vita e l'incolumità individuale, in particolare commercio di sostanze

stupefacenti, estorsioni, usure, furti, abusivo esercizio di attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività economiche, corruzioni, favoreggiamento latitanti, corruzione e coercizione elettorale, intestazione fittizia di beni, ricettazione, omicidi;

- acquisire direttamente e indirettamente la gestione e/o controllo di attività economiche, in particolare nel settore edilizio, movimento terra, ristorazione;
- acquisire appalti pubblici e privati;
- ostacolare il libero esercizio del voto, procurare a sé e ad altri voti in occasione di competizioni elettorali, convogliando in tal modo le preferenze su candidati a loro vicini in cambio di future utilità;
- conseguire per sé e per altri vantaggi ingiusti.
- Con l'aggravante per essere l'associazione armata,
- Con l'aggravante che le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, il profitto di delitti;

Con la precisazione che si tratta di reato transnazionale ex art. 3 lett. B) e C) l. n. 146/2006 in quanto commesso in Italia, in Australia, Canada, Germania e Svizzera, da gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno stato.

Ed in particolare:

SOCIETA' DI ROSARNO:

OPPEDISANO Domenico, MARASCO Michele, OPPEDISANO Michele cl.70, OPPEDISANO Raffaele, OPPEDISANO Pasquale, FERRARO Carmelo, NAPOLI Salvatore, TRAMONTE Biagio, PAPALUCA Antonio Nicola, ALTAMURA Antonio, FIDA Massimo, ZURZOLO Kewin, BELLOCCO Domenico, PISANO Bruno, LOMBARDO Vincenzo;

Con il ruolo di capi e organizzatori:

OPPEDISANO Domenico nel ruolo di direzione e capo della "Provincia" (con la carica di "Capo Crimine") e di esponente di vertice della società di Rosarno, con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie e, altresì impartendo le direttive agli associati; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell'associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza. Curando i rapporti con gli esponenti delle articolazioni settentrionali ed estere dell'organizzazione criminale.

MARASCO Michele nel ruolo di mastro di giornata della società e con compiti di organizzazione delle azioni degli associati e distribuzione degli ordini del capo società; OPPEDISANO Michele cl.70, OPPEDISANO Raffaele, OPPEDISANO Pasquale, FERRARO Carmelo, NAPOLI Salvatore, TRAMONTE Biagio, PAPALUCA Antonio Nicola, ALTAMURA Antonio, FIDA Massimo, ZURZOLO Kewin, BELLOCCO Domenico, PISANO Bruno, LOMBARDO Vincenzo, con la qualità di partecipi attivi alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, in particolare quali appartenenti alla società di Rosarno, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell'associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

SOCIETA' DI POLISTENA:

LONGO Vincenzo, con il ruolo di capo e organizzatore; con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie e, altresì impartendo le direttive agli associati; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza;

ZAPPIA Vincenzo con la qualità di partecipe attivo alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI GIOIA TAURO:

CENTO Domenico Rocco, con la qualità di partecipe attivo al locale, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI LAUREANA DI BORRELLO:

LAMARI Rocco, con la qualità di capo e organizzatore dell' associazione mafiosa 'ndrangheta avente il grado di santista a livello di provincia, con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie e, altresì impartendo le direttive agli associati; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza

LOCALE DI SINOPOLI:

ALVARO Domenico, con la qualità di capo e organizzatore dell' associazione mafiosa 'ndrangheta nonché capo locale di Sinopoli con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie e, altresì impartendo le direttive agli associati; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza;

LOCALE DI OPPIDO MAMERTINA:

BONARRIGO Francesco e GATTELLARI Antonio:
con la qualità di organizzatori, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale. In particolare curando i rapporti con le locali della

Liguria e della Lombardia e costituendo per queste punto di riferimento con la Provincia.

LOCALE DI BAGNARA CALABRA:

ZOCCALI Rocco, con la qualità di capo e organizzatore dell' associazione mafiosa 'ndrangheta avendo avuto il grado di santista a livello di provincia; con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie e, altresì impartendo le direttive agli associati; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza;

LOCALE DI SAN GIORGIO MORGETO:

AGOSTINO Mario Gaetano, con la qualità di partecipe attivo al locale, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALI DI CROCE VALANIDI, OLIVETO, TRUNCA e ALLAI:

GATTUSO Francesco, GATTUSO Nicola, GATTUSO Andrea, GATTUSO Antonino, GATTUSO Domenico, GATTUSO Carmelo, MENITI Demetrio, BOSCHETTO Saverio, ALAMPI Giovanni, CHILA' Stefano, CHILA' Domenico,

GATTUSO Nicola nel ruolo di direzione e organizzazione della locale di OLIVETO con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie e, altresì impartendo le direttive agli associati; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza; curando i rapporti con i massimi esponenti della Provincia;

GATTUSO Andrea, GATTUSO Antonino, GATTUSO Domenico, GATTUSO Carmelo, CHILA' Stefano: quali partecipi della locale di Oliveto, con la qualità di partecipi attivi alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

MENITI Demetrio, CHILA' Domenico, MANGLAVITI Saverio, ALAMPI Giovanni: quali partecipi della locale di Trunca-Allai, con la qualità di partecipi attivi alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

GATTUSO Francesco nel ruolo di direzione e organizzazione della locale di Croce Valanidi con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle

strategie e, altresì impartendo le direttive agli associati; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza; curando i rapporti con i massimi esponenti della Provincia;

BOSCHETO Saverio, con la qualità di partecipante attivo al locale, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

SOCIETA' DI REGGIO CALABRIA:

PRATICÒ Sebastiano, con la qualità di capo e organizzatore dell' associazione mafiosa 'ndrangheta avente il grado di santista a livello di provincia; con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie e, altresì impartendo le direttive agli associati; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza; curando i rapporti con i massimi esponenti della Provincia;

SOCIETA' DI MELITO PORTO SALVO:

IAMONTE Remingo, FLACHI Pietro, FOTI Saverio, PRESTOPINO Giuseppe, in concorso con IAMONTE Carmelo e altri nei cui confronti si procede separatamente, IAMONTE Remingo, con il ruolo di capo e organizzatore e "reggente" della famiglia Iamonte nei periodi di detenzione del fratello IAMONTE Carmelo; con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie e, altresì impartendo le direttive agli associati; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza

FLACHI Pietro, FOTI Saverio, PRESTOPINO Giuseppe, con la qualità di partecipanti attivi alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI PALIZZI SUPERIORE:

MAESANO Filiberto, con la qualità di capo e organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza.

LOCALE DI ROGHUDI:

ZAVETTIERI Annunziato, STELITANO Mario Giuseppe, TRIPODI Giovanni, SIVIGLIA Giuseppe, ROMEO Salvatore, MAESANO Giovanni, MAESANO Antonio, STELITANO Sebastiano, MODAFFARI Leone, TRAPANI Giuseppe;

STELITANO Mario Giuseppe, con la qualità di capo e organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di Roghudi;

ROMEO Salvatore, quale esponente di rilievo del locale, già capo locale prima di STELITANO Mario Giuseppe, con i medesimi compiti e prerogative sopra descritti.

ZAVETTIERI Annunziato, TRIPODI Giovanni, SIVIGLIA Giuseppe, MAESANO Giovanni, MAESANO Antonio, STELITANO Sebastiano, MODAFFARI Leone, TRAPANI Giuseppe con la qualità di partecipi attivi alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI AFRICO:

MOLLICA Saverio e VELONA' Giuseppe:

con la qualità di partecipi attivi alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, in particolare quali membri della 'ndrina distaccata di Motticella, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI CONDOFURI:

NUCERA Antonio, con la qualità di partecipe attivo alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI NATILE DI CARERI

MARVELLI Giuseppe, IETTO Francesco con la qualità di partecipe attivi alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio, occupandosi delle relazioni tra gli associati e degli affari riconducibili all'associazione.

SOCIETA' DI SIDERNO

ALBANESE Giuseppe, COMMISSO Giuseppe, COMMISSO Antonio, COMMISSO Francesco, COMMISSO Roberto, COMMISSO Vincenzo, CORREALE Michele, D'AGOSTINO Domenico, DE LEO Cosimo, FIGLIOMENI Antonio, FIGLIOMENI Cosimo (65), FIGLIOMENI Giuseppe, FRAGOMENI Salvatore, FUTIA Antonio, GALEA Antonio (54), GALEA Antonio (62), GIOBERTI Osvaldo, MARZANO Francesco (63), MARZANO Francesco (32), MELECA Francesco, MUIA' Carmelo,

PALMANOVA Luigi, PROCHILO Domenico e SGAMBELLURI Damiano, in concorso con MACRI' Vincenzo deceduto:

FIGLIOMENI Antonio: con la qualità di capo e organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell'associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di Siderno,

COMMISSO Giuseppe:

nel ruolo di capo ed organizzatore dell'associazione, quale esponente apicale della "Provincia" ed esponente di vertice della società di Siderno, con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell'associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza. Curando i rapporti con gli esponenti delle articolazioni settentrionali ed estere dell'organizzazione criminale.

COMMISSO Antonio, nel ruolo di capo ed organizzatore dell'associazione, soggetto al vertice della società di Siderno, con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell'associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza.

CORREALE Michele, FIGLIOMENI Giuseppe (59), FRAGOMENI Salvatore, GALEA Antonio (54), GALEA Antonio (62), MARZANO Francesco (63), quali organizzatori nell'ambito della società di Siderno, con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell'associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza.

COMMISSO Francesco, COMMISSO Roberto, COMMISSO Vincenzo, D'AGOSTINO Domenico, DE LEO Cosimo, FIGLIOMENI Cosimo (65), FUTIA Antonio, GIOBERTI Osvaldo, MARZANO Francesco (32), MELECA Francesco, MUIA' Carmelo, PALMANOVA Luigi, PROCHILO Domenico e SGAMBELLURI Damiano con la qualità di partecipi attivi alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell'associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI GROTTERIA

ANDRIANÒ Emilio, BRUZZESE Carlo, BRUZZESE Carmelo, FOCA' Domenico, BELCASTRO Giuseppe:

BRUZZESE Carmelo: con la qualità di capo e organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell'associazione,

dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza; curando i rapporti con gli esponenti delle articolazioni settentrionali del sodalizio; ANDRIANÒ Emilio, FOCA' Domenico, con la qualità di capi organizzatori del sodalizio, quali elementi di vertice del locale di Grotteria; assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza; curando i rapporti con gli esponenti delle articolazioni settentrionali del sodalizio;

BRUZZESE Carlo e BELCASTRO Giuseppe con la qualità di partecipi attivi alla locale, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI GIOIOSA IONICA

DE MASI Giorgio, URSINI Mario in concorso con URSINO Antonio (nei confronti del quale si procede separatamente)

con la qualità di capi e organizzatori, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di Gioiosa Ionica.

LOCALE DI MARINA DI GIOIOSA IONICA

AQUINO Rocco, AQUINO Nicola Rocco, AQUINO Giuseppe, TAVERNESE Vincenzo, MAZZAFERRO Rocco, COLUCCIO Antonio:

AQUINO Rocco: nel ruolo di esponente apicale della "Provincia" e di esponente di vertice del locale di Marina di Gioiosa Ionica, con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie e, altresì impartendo le direttive agli associati; in particolare, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza. Curando i rapporti con gli esponenti delle articolazioni settentrionali ed estere dell'organizzazione criminale.

AQUINO Nicola Rocco, AQUINO Giuseppe, TAVERNESE Vincenzo, MAZZAFERRO Rocco, COLUCCIO Antonio: con la qualità di partecipi attivi alla locale, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio, curando gli affari dell'associazione.

LOCALE DI CAULONIA

BARRANCA Vittorio, CHIERA Giuseppe, LEUZZI Cosimo Giuseppe, SARACO Vincenzo, in concorso con VALLELONGA Giovanni (deceduto):

CHIERA Giuseppe: con la qualità di capo e organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai

riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza;

SARACO Vincenzo: quale organizzatore del sodalizio con l'incarico di contabile del locale;

BARRANCA Vittorio e LEUZZI Cosimo Giuseppe quale elementi di vertice del locale; assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di appartenenza;

LOCALE DI MAMMOLA

MACRI' Salvatore, SCALI Rodolfo in concorso con CALLA' Isidoro Cosimo (detenuto per altro):

MACRI' Salvatore: con la qualità di capo e organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di Mammola,

CALLA' Isidoro Cosimo e SCALI Rodolfo: con la qualità di partecipi attivi alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI CANOLO

D'AGOSTINO Raffaele, FILIPPONE Rosario e RASO Giuseppe:

RASO Giuseppe: con la qualità di organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di Canolo;

D'AGOSTINO Raffaele, FILIPPONE Rosario: con la qualità di partecipi attivi alla associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI SAN LUCA

GIOFFRÈ Bruno, GIAMPAOLO Giuseppe e MANGLAVITI Antonio:

GIOFFRÈ Bruno nel ruolo di "mastro generale" della Provincia ed elemento di vertice del locale di San Luca; con la qualità di capo e organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazione, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di San Luca;

GIAMPAOLO Giuseppe: con la qualità di capo e organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e

partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di San Luca; MANGLAVITI Antonio, con la qualità di capo e organizzatore dell' associazione mafiosa 'ndrangheta avente il grado di santista a livello di Provincia, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di San Luca;

LOCALE DI PISCOPIO

CUPPARI Antonio: con la qualità di organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di Piscopio.

LOCALE DI VIBO VALENTIA

FIORILLO Michele e GALATI Salvatore Giuseppe: con la qualità di partecipi attivi alla locale, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI FABRIZIA

PRIMERANO Giuseppe Antonio: con la qualità di organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di Fabrizia.

LOCALE DI CASSARI DI NARDODIPACE

TASSONE Rocco Bruno e TASSONE Damiano Ilario: TASSONE Rocco Bruno: con la qualità di organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di Cassari, TASSONE Damiano Ilario: con la qualità di partecipi attivi alla locale, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI TORINO

CATALANO Giovanni, CATALANO Giuseppe, CATALDO Carmelo, D'ONOFRIO Francesco e TAMBURI Francesco: CATALANO Giuseppe e TAMBURI Francesco: il primo capo locale, il secondo capo società, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altre articolazioni

dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale di Torino, curando i rapporti con gli esponenti apicali della "Provincia" ed in particolare con Commisso Giuseppe;

CATALANO Giovanni, CATALDO Carmelo, D'ONOFRIO Francesco: con la qualità di partecipi attivi alla locale, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, partecipare alle riunioni ed eseguire le direttive dei vertici della società e dell' associazione, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

LOCALE DI ALBA

ZANGRA' Rocco:

elemento di vertice del locale di Alba e della articolazione artigiana dell' organizzazione criminale, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altri articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, curando i rapporti con gli esponenti apicali della "Provincia" ed in particolare con OPPEDISANO Domenico.

LOCALE DI GENOVA

BELCASTRO Domenico e GANGEMI Domenico:

elementi di vertice, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altri articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale. In particolare, incaricati di tenere i contatti con gli esponenti di spicco della "Provincia", il Belcastro con Commisso Giuseppe e il Gangemi con Oppedisano Domenico.

LOCALE DI SINGEN

NESCI Bruno:

capo locale, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando ai riti di affiliazione curando rapporti con le altri articolazioni dell' associazioni, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio, del locale. In particolare, incaricati di tenere il coordinamento dei locali della Germania ed i contatti con gli esponenti di spicco della "Provincia", come Oppedisano Domenico.

Commesso nella Provincia di Reggio Calabria, in altre parti del territorio nazionale ed estero fino alla data odierna.

AQUINO Rocco, AQUINO Giuseppe, AQUINO Gianfranco, ARCHINA' Michele, ARCHINA' Vincenzo, TRICHILO Giuseppe e AQUINO Domenico:

B) del delitto p. e p. dagli artt. 110-513bis co I e II c.p. e 7 l. nr. 203/91, perché in concorso tra loro, ponevano in essere atti di illecita concorrenza sleale volti al controllo o comunque al condizionamento dei lavori e servizi (forniture e offerte commerciali in genere) relativi all' esecuzione del contratto d' appalto concluso tra la ANAS S.p.a. e la GIOIOSA Società Consortile a.r.l., avente ad oggetto la realizzazione del tratto della S.S. 106 – Variante al centro abitato di Marina di Gioiosa Jonica (RC), dal km. 107+00 al km. 110+550; in particolare, arrogandosi facoltà di scelta delle ditte destinate ad aggiudicarsi i contratti di fornitura (ferro, calcestruzzo) e servizi di cantiere in genere (movimento terra,

mensa) connessi a tali lavori, ditte (tra queste, la Ferro Sud, la Laterizi Archinà, la Ediltrichilo, la General Appalti, Hotel Ristorante MIRAMARE s.a.s.) imposte alla GIOIOSA Società Consortile a.r.l. (nelle persone di CASCINO Cesare, PALMIGIANO Michele, FLERES Vincenzo) sulla base di una logica spartitoria dettata dagli equilibri mafiosi esistenti nel territorio sito del cantiere e, quindi, anche sulla base di accordi collusivi con esponenti di altre realtà criminali della zona (famiglia Mazzaferro), attività illecita resa possibile dall'intervento intimidatorio e dallo spessore mafioso della famiglia degli AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica, nelle persone di AQUINO Rocco, AQUINO Giuseppe e AQUINO Gianfranco.

Con l'aggravante di avere commesso il fatto per attività finanziata in tutto o in parte dallo Stato.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416bis c.p. ed al fine di agevolare la associazione mafiosa denominata 'ndrangheta ed in particolare la cosca degli Aquino di Marina di Gioiosa Jonica.

In Marina di Gioiosa Jonica (RC) in data antecedente e prossima al mese di marzo del 2007 ed in epoca successiva, fino al marzo 2008.

MAZZAFERRO Ernesto, AGOSTINO Rocco, AGOSTINO Francesco, CACCIA Giuseppe e FRASCA' Domenico:

C) del delitto p. e p. dagli artt. 110-513bis co I e II c.p., e 7 l. nr. 203/91, perché in concorso tra loro, ponevano in essere atti di illecita concorrenza sleale volti al controllo o comunque al condizionamento dei lavori e servizi (forniture e offerte commerciali in genere) relativi all'esecuzione del contratto d'appalto concluso tra la ANAS S.p.a. e la GIOIOSA Società Consortile a.r.l., avente ad oggetto la realizzazione del tratto della S.S. 106 – Variante al centro abitato di Marina di Gioiosa Jonica (RC), dal km. 107+00 al km. 110+550; in particolare, arrogandosi facoltà di scelta delle ditte destinate ad aggiudicarsi i contratti di fornitura (ferro, calcestruzzo) e servizi di cantiere in genere (movimento terra) connessi a tali lavori, ditte (tra queste, la F.Ili Agostino, la C&C di Caccia Giuseppe, la Traedil di Frascà Domenico) imposte alla GIOIOSA Società Consortile a.r.l. (nelle persone di CASCINO Cesare, PALMIGIANO Michele, FLERES Vincenzo, PERROTTA Nicola, CAPASSO Michele) sulla base di una logica spartitoria dettata dagli equilibri mafiosi esistenti nel territorio sito del cantiere e, quindi, anche sulla base di accordi collusivi con esponenti di altre realtà criminali della zona (famiglia Aquino), attività illecita resa possibile dall'intervento intimidatorio e dallo spessore mafioso della famiglia dei MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica, nella persona di MAZZAFERRO Ernesto, intervento posto in essere anche mediante le condotte estorsive di cui ai seguenti capi.

Con l'aggravante di avere commesso il fatto per attività finanziata in tutto o in parte dallo Stato.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416bis c.p. ed al fine di agevolare la associazione mafiosa denominata 'ndrangheta ed in particolare la cosca dei Mazzaferro di Marina di Gioiosa Jonica.

In Marina di Gioiosa Jonica (RC) in data antecedente e prossima al mese di marzo del 2007 ed in epoca successiva, fino al marzo 2008.

MAZZAFERRO Ernesto:

D) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv. – 635 co. 2 - 424 - 629 c.p. e 7 l. n. 203/91,

perché, in concorso con soggetti allo stato n.i., con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, mediante violenza e minaccia consistite:

1) nell'organizzare e nel porre in essere i seguenti danneggiamenti mediante incendio:

- in data 22.06.2007, in c.da Romanò di Marina di Gioiosa Jonica, incendio di n. 8 containers della GIOIOSA S.C.a.r.l., appositamente sistemati nell'area del campo base per l'allestimento degli uffici direttivi di cantiere;

- in data 05.07.2007, presso il campo base della GIOIOSA S.C.a.r.l., incendio di un'autogrù Bendini A300, di proprietà della Compagnia Portuale T. Gulli di Reggio Calabria;

2) nel recarsi, in più occasioni tra l'agosto ed il settembre 2007, presso il campo base della ditta GIOIOSA S.C.a.r.l. e nel rivolgersi – con tono intimidatorio volto ad incutere timore ed a coartare la volontà dell'interlocutore – al capo cantiere della GIOIOSA S.C.a.r.l. Cascino Cesare manifestando la volontà di imporre alla citata società la stipula di un contratto per il servizio di movimento terra con un'impresa al medesimo Mazzaferro gradita e riconducibile;

3) nell'avvalersi della forza intimidatrice derivante dalla appartenenza alla famiglia "Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Jonica;

rivolgeva richieste estorsive agli amministratori della GIOIOSA S.C.a.r.l. ed in particolare pretendeva, con le modalità sopra indicate, ed otteneva da parte della citata società la stipula del contratto nr. 91 in data 18.10.2007 con la ditta C&C di Caccia Giuseppe per il servizio di movimento terra relativo all'esecuzione del contratto d'appalto concluso tra la ANAS S.p.a. e la GIOIOSA Società Consortile a.r.l., avente ad oggetto la realizzazione del tratto della S.S. 106 – Variante al centro abitato di Marina di Gioiosa Jonica (RC), dal km. 107+00 al km. 110+550, così procurandosi un ingiusto profitto in danno della società sopra menzionata.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416bis c.p. ed al fine di agevolare la associazione mafiosa denominata 'ndrangheta ed in particolare la cosca dei Mazzaferro di Marina di Gioiosa Jonica.

In Marina di Gioiosa Jonica (RC) tra il mese di giugno ed il mese di settembre 2007 e fino al 18 ottobre 2007

MAZZAFERRO Ernesto

E) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv. – 635 co. 2 - 424 – 610 - 629 c.p. e 7 l. n. 203/91,

perché, in concorso con soggetti allo stato n.i., con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, mediante violenza e minaccia consistite:

1) nell'organizzare e nel porre in essere i seguenti danneggiamenti mediante incendio:

- in data 22.06.2007, in c.da Romanò di Marina di Gioiosa Jonica, incendio di n. 8 containers della GIOIOSA S.C.a.r.l., appositamente sistemati nell'area del campo base per l'allestimento degli uffici direttivi di cantiere;

- in data 05.07.2007, presso il campo base della GIOIOSA S.C.a.r.l., incendio di un'autogrù Bendini A300, di proprietà della Compagnia Portuale T. Gulli di Reggio Calabria;

2) nel recarsi, in più occasioni tra l'agosto ed il settembre 2007, presso il campo base della ditta GIOIOSA S.C.a.r.l. e nel rivolgersi – con tono intimidatorio volto ad incutere timore ed a coartare la volontà dell'interlocutore – al capo cantiere della GIOIOSA S.C.a.r.l. Cascino Cesare manifestando la volontà di imporre alla citata società la stipula di un contratto di fornitura di ferro con un'impresa al medesimo Mazzaferro gradita e riconducibile;

3) nell'avvalersi della forza intimidatrice derivante dalla appartenenza alla famiglia "Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Jonica;

4) nell'impedire, in data 18.09.2007, la fornitura di ferro alla GIOIOSA S.C.a.r.l. da parte della ditta EDILTRICHILO, bloccando materialmente l'attività dei mezzi di trasporto (camion) a ciò destinati;

rivolgeva richieste estorsive alla suddetta p.o. e per suo mezzo alla GIOIOSA S.C.a.r.l. ed in particolare pretendeva, con le modalità sopra indicate, ed otteneva da parte della citata società la stipula con la ditta TRAEDIL di FRASCA' Domenico di un contratto per la fornitura di ferro relativa all'esecuzione del contratto d'appalto concluso tra la ANAS S.p.a. e la GIOIOSA Società Consortile a.r.l., avente ad oggetto la realizzazione del tratto della S.S. 106 – Variante al centro abitato di Marina di Gioiosa Jonica (RC), dal km. 107+00 al km. 110+550, così procurandosi un ingiusto profitto in danno della società sopra menzionata.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416bis c.p. ed al fine di agevolare la associazione mafiosa denominata 'ndrangheta ed in particolare la cosca dei Mazzaferro di Marina di Gioiosa Jonica.

In Marina di Gioiosa Jonica (RC) tra il mese di giugno ed il mese di settembre 2007 e fino al 21 settembre 2007

TRICHILO Giuseppe

F) del delitto p. e p. dagli artt. 612 co II c.p. e 7 l. n. 203/91, per avere minacciato ad altri un danno ingiusto, nella specie: per avere profferito nei confronti del geom. Michele Capasso (Presidente Consiglio d'Amministrazione della GIOIOSA SCARL) , nel chiedere il pagamento di una fattura di € 110.000,00 per la fornitura di ferro relativa all'esecuzione del contratto d'appalto concluso tra la ANAS S.p.a. e la GIOIOSA Società Consortile a.r.l., avente ad oggetto la realizzazione del tratto della S.S. 106 – Variante al centro abitato di Marina di Gioiosa Jonica (RC), dal km. 107+00 al km. 110+550, le seguenti espressioni: *"ma ammazzo pure mio padre per queste cose io... attenzione geometra Capasso ... se non ci venite a Gioiosa! ... non ci venite che mo questa è l'ultima ... entro lunedì ... mi dovete dare l'assegno! ... se no va a finire malamente questo fatto... se no succede la fine del mondo, andatevene da Gioiosa... tutti quanti ve ne dovete andare da Gioiosa ... scappatevene ... non ci venite più aaaa... Marina di Gioiosa ... perché se mi fate uno scherzo del genere succede in malamente la cosa..."*;

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416bis c.p. ed al fine di agevolare la cosca mafiosa degli Aquino di Marina di Gioiosa Jonica.

In Marina di Gioiosa Jonica (RC) fino al 13.11.2007

CAPASSO Michele, PERROTTA Nicola, FLERES Vincenzo, CILLO Guido, CAPASSO Giuseppe, PALMIGIANO Michele, AGOSTINO Rocco, AGOSTINO Francesco, IANNONE Giuseppe, NUNNARI Vincenzo e CAPOZZA Vincenzo:-

G) del delitto p. e p. dagli artt. 40 c.2, 81 c.2, 110, 356 c.2 in relazione al 355 c.2 nr.1, 61 nr.2 e 9 C.P. e art. 7 l. nr. 203/91, perché, in concorso tra loro con più azioni ed omissioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi, in violazione della stessa e di diverse disposizioni di legge, per eseguire il reato di cui al capo seguente, nell'esercizio delle rispettive funzioni (per ciascuno indicate sopra in rubrica), commettevano frode nell'esecuzione del contratto d'appalto concluso tra la ANAS S.p.a. e la GIOIOSA Società Consortile a.r.l., avente ad oggetto la realizzazione del tratto della S.S. 106 – Variante al centro abitato di Marina di Gioiosa Jonica (RC), dal km.

107+00 al km. 110+550 – non adempiendo agli obblighi derivanti dal predetto negozio giuridico ed in particolare:

- impiegando calcestruzzi scadenti ed aventi caratteristiche strutturali difformi da quelle prescritte;

- realizzando pali di lunghezza difforme da quella prescritta;

- realizzando pali con il metodo c.d. “tradizionale” e non con il metodo c.d. “TRELICON” come da capitolato;

Iannone, Nunnari e Capozza omettendo i controlli e le segnalazioni che per la loro qualità erano obbligati a compiere, nella consapevolezza della illiceità della condotta sopra descritta.

H) del delitto p. e p. dagli artt. 40 c.2, 81 c.2, 110, 640 c.2 nr.1, 61 nr.7 e 9 C.P. e art. 7 l. nr. 203/91, perché, in concorso tra loro, con più azioni ed omissione esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi, in violazione della stessa e di diverse disposizioni di legge, nell’esercizio delle rispettive funzioni (per ciascuno indicate sopra in rubrica), ponevano in essere, nell’esecuzione del contratto d’appalto concluso tra la ANAS S.p.a. e la GIOIOSA Società Consortile a.r.l., avente ad oggetto la realizzazione del tratto della S.S. 106 – Variante al centro abitato di Marina di Gioiosa Jonica (RC), dal km. 107+00 al km. 110+550, gli artefici di cui al precedente capo, in modo tale che sembrassero regolarmente effettuate da parte della GIOIOSA Società Consortile a.r.l. le prestazioni contrattuali previste (caratteristiche strutturali del calcestruzzo; lunghezza dei pali; modalità di palificazione “TRELICON”), con l’avallo del personale ANAS addetto ai controlli (Direzione Lavori dell’ANAS S.p.a. nelle persone di Iannone, Nunnari e Capozza che omettevano i controlli e le segnalazioni che per la loro qualità erano obbligati a compiere, nella consapevolezza della illiceità della condotta sopra descritta), così inducevano l’ANAS s.p.a. a procedere alla liquidazione delle spettanze della predetta impresa per prestazioni in realtà effettuate in maniera difforme a quanto previsto da progetto, e si procuravano un ingiusto ed ingente profitto [ammontante, per la sola difformità relativa alla modalità di palificazione alla somma totale (nr.3 S.A.L.) di €.1.187.705,90] con grave danno a carico dell’erario dello Stato.

Con l’aggravante d’aver commesso il fatto con le condizioni previste dall’art 416 bis c.p. ed al fine di agevolare l’associazione mafiosa denominata ‘ndragheta ed in particolare la cosca degli Aquino e dei Mazzaferro operanti in Gioiosa Marina, stipulando contratti di fornitura con ditte imposte dalle suddette cosche e così impiegando nei lavori calcestruzzi scadenti, aventi caratteristiche strutturali difformi da quelle prescritte e comunque non adatti alla tipologia di opere da realizzare.

in Marina di Gioiosa Jonica (RC) dal marzo 2007 al marzo 2008.

AQUINO Rocco, AQUINO Giuseppe, AQUINO Domenico, TOTINO Rossella, TOTINO Domenico, GAGLIUSO Giuseppe, ZAVAGLIA Carlo e TOTINO Salvatore:-

I) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv. c.p., 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 nr. 306, conv. in L. 7 agosto 1992 nr.356, e art.7 L. nr.203/91, perché, previo accordo tra loro, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, AQUINO Rocco, Giuseppe e Domenico, soci occulti ed amministratori di fatto dell’attività commerciale Hotel Ristorante MIRAMARE s.a.s., ubicata in Marina di Gioiosa Jonica (RC), attribuivano in modo fittizio prima a TOTINO Salvatore, TOTINO Rossella, TOTINO

Domenico, GAGLIUSO Giuseppe e ZAVAGLIA Carlo, successivamente (dal 13.11.2003, data in cui TOTINO Rossella, TOTINO Domenico, GAGLIUSO Giuseppe formalmente cedevano le loro quote a TOTINO Salvatore) soltanto a TOTINO Salvatore e ZAVAGLIA Carlo, la esclusiva titolarità formale delle quote sociali ed a ZAVAGLIA Carlo in via esclusiva la carica di amministratore della citata società.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art 416 bis c.p. e per agevolare l'organizzazione mafiosa denominata 'ndrangheta ed in particolare la cosca degli Aquino di Marina di Gioiosa Jonica.

In Marina di Gioiosa Jonica (RC) fino al 13.11.2003.

AQUINO ROCCO

L) del delitto p. e p. dagli artt. 56 - 629 c.p. e 7 l. n. 203/91,

perché, mediante violenza e minaccia consistite:

1) nel prospettare, con tono minaccioso, a GABRIELE Gwendolina cl. 91 di pubblicare su internet delle note negative sul suo conto;

2) nell'avvalersi della forza intimidatrice derivante dalla appartenenza alla famiglia "Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica;

compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere la suddetta p.o. a non far valere le proprie pretese in relazione al rapporto di lavoro tra la medesima e l'Hotel MIRAMARE (cfr. capo che precede) ed, in particolare, a rinunciare alla retribuzione a lei spettante per aver prestato servizio presso la citata struttura alberghiera dal 17 giugno 2009 al 12 luglio 2009, così tentando di procurarsi un ingiusto profitto in danno della p.o. sopra menzionata.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416bis c.p. ed al fine di agevolare la organizzazione mafiosa denominata 'ndrangheta ed in particolare la cosca degli Aquino di Marina di Gioiosa Jonica.

In Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 17.07.2009

MAZZAFERRO Ernesto – MAZZAFERRO Marzia – AGOSTINO Anna Maria – AGOSTINO Franca:

M) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv. c.p., 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 nr.306, conv. in L. 7 agosto 1992 nr.356, e art.7 L. nr.203/91,

perché, previo accordo tra loro, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, MAZZAFERRO Ernesto, reale proprietario ed amministratore della società CMA s.r.l., ubicata in Marina di Gioiosa Jonica (RC), attribuiva, in modo fittizio, prima ad AGOSTINO Anna Maria e ad AGOSTINO Franca, poi a MAZZAFERRO Marzia la esclusiva titolarità formale e la carica di amministratore della citata società.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con le condizioni di cui all'art 416 bis c.p. ed al fine di agevolare l'attività della associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta ed in particolare della cosca dei Mazzaferro di Marina di Gioiosa Jonica.

In Marina di Gioiosa Jonica (RC) fino al 26 aprile 2004.

IAMONTE Remingo e IARIA Giuseppe Mario:

N) del delitto p. e p. dagli artt. e 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992, n. 306, conv. In l. 7 agosto 1992 n. 356 e 7 l. n. 203/91, perché, previo accordo, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso ed al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale, IAMONTE REMINGO attribuiva fittiziamente ad IARIA GIUSEPPE MARIO la titolarità formale dell'esercizio commerciale denominato "Garibaldi Caffè", sito in Melito di Porto Salvo via Garibaldi nr.5, C.F.: RIAGPP80P26F112N, Nr. REA RC-172019, di fatto di proprietà del IAMONTE REMINGO dal 13.03.2008;

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare l'attività della associazione mafiosa denominata 'ndrangheta ed in particolare la cosca degli Iamonte.

In Melito Porto Salvo il 13.03.2008

AQUINO Rocco e AQUINO Giuseppe:

O) del delitto p. e p. dagli artt. 110-513bis c.p., e 7 l. nr. 203/91, perché in concorso tra loro, ponevano in essere atti di illecita concorrenza sleale volti al controllo o comunque al condizionamento del mercato della fornitura di ferro; in particolare, imponendo agli imprenditori del settore, al di fuori di qualsiasi logica economica ed imprenditoriale, di rifornirsi di ferro necessariamente per il tramite della NUOVA EDIL DI AQUINO GIUSEPPE & C. S.A.S., che non effettuava, in realtà, alcun reale servizio di trasporto o fornitura di merce, limitandosi esclusivamente ad interporre tra le ferriere (tra queste, in particolare, la FERRIERA S.I.L.A. di CATANIA) e le ditte costruttrici acquirenti, praticando a queste ultime un prezzo maggiorato rispetto a quello praticato direttamente dalla ferriera per la medesima prestazione.

Attività illecita resa possibile dall'intervento intimidatorio e dallo spessore mafioso della famiglia degli AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica, nella persona di AQUINO Rocco.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416bis c.p. ed al fine di agevolare la associazione mafiosa denominata 'ndrangheta ed in particolare la cosca degli Aquino di Marina di Gioiosa Jonica.

In Marina di Gioiosa Jonica (RC) in data antecedente e prossima al mese di marzo del 2007 ed in epoca successiva, fino al marzo 2008.

GATTUSO Nicola e SANTO Caridi:

P) del reato p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv e 629 c.p. e art. 7 l. n. 203/91, per avere, in concorso tra loro ed in esecuzione di medesimo disegno criminoso, mediante violenza e minaccia consistite:

1) nel chiedere con tono minaccioso, a DAVIDE DE STEFANO, di consegnare immediatamente del denaro;

2) nell'avvalersi della forza intimidatrice derivante dalla notoria appartenenza alla associazione mafiosa denominata 'ndrangheta ed in particolare delle famiglie operanti nella zona sud della città di Reggio Calabria;

constretto la predetta p.o. a consegnare loro la somma di mille euro (1.000,00), così procurandosi ingiusto profitto in danno della predetta p.o.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416bis c.p. ed al fine di agevolare la associazione mafiosa denominata 'ndrangheta ed in particolare le famiglie operanti nella zona sud di Reggio Calabria;

In Reggio Calabria in data antecedente e prossima il 10.11.2008

OPPEDISANO Michele cl'70:

Q) del delitto p. e p. dagli artt. 1, 2, 4 e 7 della L. 895/67 (come sostituiti dalla L. 497/74), 81 cpv c.p. e art. 7 del D.L. 152/91 e succ. modifiche, per avere con più azioni esecutive di medesimo disegno criminoso, illegalmente introdotto nello Stato, detenuto e portato in luogo pubblico arma comune da sparo e da guerra; nella specie fucile mitragliatore di fabbricazione sovietica AK47, meglio conosciuto come “*kalashnikov*, e armi comuni n.m.i., nella disponibilità della associazione di cui al capo A)

In Milano il 24.12.2008

NAPOLI PASQUALE:

R) del delitto p. e p. dagli artt. 1, 2, 4 e 7 della L. 895/67 (come sostituiti dalla L. 497/74), 81 cpv c.p. e art. 7 del D.L. 152/91 e succ. modifiche, per avere con più azioni esecutive di medesimo disegno criminoso, illegalmente introdotto nello Stato, detenuto e portato in luogo pubblico arma da guerra; nella specie fucile mitragliatore di fabbricazione sovietica AK47, meglio conosciuto come “*kalashnikov*, nella disponibilità della associazione di cui al capo A)

In Melicucco in data antecedente e prossima il 23.11.2008

FICARA Giovanni:

S) del delitto p. e p. dagli artt. 1, 2, 4 e 7 della L. 895/67 (come sostituiti dalla L. 497/74), 81 cpv c.p. e art. 7 del D.L. 152/91 e succ. modifiche, per avere con più azioni esecutive di medesimo disegno criminoso, illegalmente introdotto nello Stato, detenuto e portato in luogo pubblico arma comune da sparo n.m.i; nella disponibilità della associazione di cui al capo A)

In Reggio Calabria in data antecedente e prossima il 30.08.2009

NESCI Bruno:

T) del delitto p. e p. dagli artt. 1, 2, 4 e 7 della L. 895/67 (come sostituiti dalla L. 497/74), 81 cpv c.p. e art. 7 del D.L. 152/91 e succ. modifiche, per avere con più azioni esecutive di medesimo disegno criminoso, illegalmente introdotto nello Stato, detenuto e portato in luogo pubblico arma comune da sparo, nella disponibilità della associazione di cui al capo A)

In luogo imprecisato in data antecedente e prossima 29.11.2009

RUSSO Francesco cl. 73 e CACCAMO Daniele:

U) del delitto p. e p. dagli artt.110 c.p.; 1, 2, 4 e 7 della L. 895/67 (come sostituiti dalla L. 497/74), 81 cpv c.p. e art. 7 del D.L. 152/91 e succ. modifiche, per avere, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di medesimo disegno criminoso, illegalmente introdotto nello Stato, detenuto e portato in luogo pubblico arma comune da sparo; nella specie pistola n.m.i., nella disponibilità della associazione di cui al capo A)

In Reggio Calabria il 10.12.2008

RUSSO Francesco cl. 73 e SGRÒ Francesco:

V) del delitto p. e p. dagli artt.110 c.p.; 1, 2, 4 e 7 della L. 895/67 (come sostituiti dalla L. 497/74), 81 cpv c.p. e art. 7 del D.L. 152/91 e succ. modifiche, per avere, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di medesimo disegno criminoso, illegalmente introdotto nello Stato, detenuto e portato in luogo pubblico arma comune da sparo; nella specie pistola n.m.i., nella disponibilità della associazione di cui al capo A)

In Reggio Calabria il 29.12.2008

RUSSO Francesco cl. 73 e CACCAMO Daniele:

Z) del delitto p. e p. dagli artt.110 c.p.; 1, 2, 4 e 7 della L. 895/67 (come sostituiti dalla L. 497/74), 81 cpv c.p. e art. 7 del D.L. 152/91 e succ. modifiche, per avere, in concorso tra loro e *con Tonino n.m.i.*, con più azioni esecutive di medesimo disegno criminoso, illegalmente introdotto nello Stato, detenuto e portato in luogo pubblico arma comune da sparo; nella specie pistola n.m.i., nella disponibilità della associazione di cui al capo A)

In Reggio Calabria il 31.12.2008

IARIA Giuseppe Romeo:

A1) del delitto p. e p. dagli artt. 1, 2, 4 e 7 della L. 895/67 (come sostituiti dalla L. 497/74), 81 cpv c.p. e art. 7 del D.L. 152/91 e succ. modifiche, per avere con più azioni esecutive di medesimo disegno criminoso, illegalmente introdotto nello Stato, detenuto e portato in luogo pubblico armi comuni da sparo; nella specie *almeno 10* armi n.m.i., nella disponibilità della associazione di cui al capo A)

In Melito P.S. in data antecedente e prossima il 01.01.2008

TAVERNESE Vincenzo:

A2) del delitto p. e p. dagli artt., artt.1, 2, 4 e 7 della L. 895/67 (come sostituiti dalla L. 497/74), 110 e 81 cpv c.p. e art. 7 del D.L. 152/91 e succ. modifiche, per avere, con più azioni esecutive di medesimo disegno criminoso, illegalmente introdotto nello Stato, detenuto e portato in luogo pubblico armi comuni da sparo; nella specie pistole n.m.i., nella disponibilità della associazione di cui al capo A)

In Marina di Gioiosa Ionica il 6.07.2009 e 13.07.2009

OSSERVANO

PREMESSA

*“Lo so cosa dici tu, ma tutti siamo nella ‘ndrangheta, ma fatti vedere insomma! ... Ci sono amici...che si devono coltivare [altrimenti] ...**l’organizzazione nostra è finita** ...”*.
Con queste parole, il 16 marzo 2010, FICARA Giovanni, boss ‘ndranghetista della zona sud della città di Reggio Calabria, si rivolgeva a PELLE Giuseppe, a sua volta uno dei capi del mandamento della jonica, per sottolineare come essere *“il responsabile”* comportava anche l’adempimento dei corrispondenti oneri ed in primo luogo quello di costituire un punto di riferimento - sempre presente - per affrontare e risolvere i problemi interni dell’organizzazione, di cui tutti sono consapevoli di far parte.

Questa consapevolezza era già stata espressa senza mezzi termini – pochi mesi prima – il 14 agosto 2009, in un colloquio con COMMISSO Giuseppe, *“u mastro”*, potente boss di Siderno - che vantava di avere ben 96 locali alle proprie “dipendenze” (*“se vogliono passare con noi, questi qua, noi siamo novantasei LOCALI”*) - da DE MASI Giorgio, il quale prospettava il pericolo di uno scontro con un altro capo bastone della zona tirrenica, PESCE Vincenzo: *“...mi ha detto [PESCE Vincenzo] che ha quindici LOCALI con lui... che se non vanno d’accordo con la Piana... che a lui non gli importa perché stanno... che hanno quindici LOCALI con lui...”*. *“Praticamente se ne andava dal CRIMINE...”*, replicava il COMMISSO e DEMASI proseguiva raccontando come avrebbe cercato di dissuaderlo: *“...queste non sono parole ragionate VINCENZO, noi dobbiamo stare tutti uniti... anzi se c’è qualche rancore tra MICO OPPEDISANO, gli ho detto io... e*

PEPPEANTONI ITALIANO è giusto che si chiariscono... gli ho detto io".

Del resto, già qualche anno prima, il 2 dicembre 2007, ARCIDIACO Gioacchino - amico di PIROMALLI Antonio, figlio di PIROMALLI Giuseppe, capo di una delle più potenti 'ndrine insediate nella Piana di Gioia Tauro – dovendo incontrare l'on. Marcello DELL'UTRI per prospettargli talune situazioni che riguardavano la famiglia PIROMALLI e sollecitare un suo intervento, chiedeva lumi a MICICHÈ Aldo, ex uomo politico da tempo residente in Venezuela, sul come affrontare la questione con l'on. DELL'UTRI ("**Voglio capire in che termini mi devo proporre**") MICICHÈ non ha al riguardo alcun dubbio: "**La Piana ... la Piana è cosa nostra facci capisciri ... il Porto di Gioia Tauro lo abbiamo fatto noi, insomma! Hai capito o no? Fagli capire che in Aspromonte e tutto quello che succede là sopra è successo tramite noi, mi hai o capito? ...**". **ricordati che la politica si deve saper fare ... ora fagli capire che in Calabria o si muove sulla Tirrenica o si muove sulla Ionica o si muove al centro ha bisogno di noiho avuto autorizzazione di dire che gli possiamo garantire Calabria e Sicilia**".

Sempre a marzo 2010, PELLE Giuseppe discuteva con un altro boss del mandamento jonico, MORABITO Rocco, circa una situazione di attrito determinatasi per l'attribuzione delle cariche nella locale di Roghudi, piccolo centro del litorale jonico della provincia di Reggio Calabria. Il MORABITO, che su tale questione aveva già interloquuto con LATELLA Antonino, elemento di spicco della locale di Croce Valanidi, era assolutamente chiaro nel prospettare che, se la controversia non fosse stata risolta col dialogo tra le famiglie, sarebbe stato necessario investire anche la "**Provincia, come responsabile**", che a quel punto avrebbe deciso chi aveva ragione e chi torto ("**Ma se vogliono parlare chiamiamo la PROVINCIA come responsabile e parliamo.....e chi ha ragione... incompr.....con gli uomini!.. ...e vediamo come si deve fare, e vediamo chi ha più!.. E vediamo chi ha torto e chi ha ragione pure!..**").

I primi giorni del mese di settembre 2009, per la prima volta era stata documentata, proprio mentre era in corso di svolgimento, "la riunione" annuale cui prendono parte i maggiori esponenti della 'ndrangheta, in occasione della festa della Madonna di Polsi, come noto uno dei momenti più rilevanti per tale associazione, che sancisce l'investitura delle cariche apicali, definendo la composizione organica del vertice della 'ndrangheta, indicato alternativamente con l'espressione "**Provincia**" o "**Crimine**".

Come si vedrà, in tale circostanza, è stato possibile registrare in diretta, con un livello di "riconoscibilità" di assoluta evidenza, le complesse operazioni di ratifica delle nuove cariche - in realtà già decise nei giorni precedenti, il 19 agosto, ma formalizzate soltanto a Polsi con effetti dal mezzogiorno del 2 settembre ("**le cariche il giorno dopo quella volta alla Madonna giorno 2 a mezzogiorno è entrata**") - che hanno ridisegnato gli attuali assetti della 'ndrangheta.

Di lì a poco, il 31 ottobre 2009, questa volta in Lombardia, veniva documentato, con una eccezionale videoripresa, un incontro conviviale, nel corso del quale, i capi delle locali lombarde, riuniti presso il centro per anziani "Falcone e Borsellino" ubicato in Paderno Dugnano, eleggevano quale referente della 'ndrangheta in Lombardia ZAPPIA Pasquale, già designato per tale carica pochi giorni prima dalla Provincia calabrese e salutavano l'esito della votazione brindando tutti insieme, in piedi, all'indirizzo del nuovo "**Mastro generale**".

Le indagini hanno da un lato confermato le caratteristiche ben note delle cosche calabresi: il numero eccezionalmente elevato di affiliati anche in cittadine di modeste dimensioni ("**la società di Rosarno tra 'ndrine e noi superiamo i 250 uomini, SARO Napoli ha oltre 60 uomini, Peppe oltre 40, Iaropoli 30, Cannatà 35, a Rosarno centro ci sono 100 persone**"), i legami familiari (nel senso di famiglia di sangue) che esistono fra gli associati e ne

rafforzano i vincoli, anche di natura criminale, il rispetto di una serie di tradizioni e di rituali, la straordinaria pervasità sul territorio e il controllo di molte delle manifestazioni della vita amministrativa, sociale ed economica (*“hanno sentenza su tutto... all'ispettorato del lavoro...alla magistratura...perchè c'è infiltrazione mafiosa...c'è la connivenza di queste persone che...con i mafiosi...questo è...la verità questa è ... qua c'è collusione mafiosa all'interno qua con, con l'esterno...”* dice nel corso dell'indagine un imprenditore a proposito della opprimente presenza 'ndranghetista), la capacità di infiltrazione negli ambienti più diversi ed anche negli apparati investigativi e della sicurezza (come evidenziato in modo davvero allarmante dalle rivelazioni sulle indagini di questo ed altri procedimenti ricevute da molti capibastone e ancora fino all'1 giugno da COMMISSO Giuseppe).

Ma accanto a queste conferme, le indagini hanno fatto emergere elementi di indubbia novità i cui passaggi essenziali messi in evidenza dal presente provvedimento di fermo e dal coevo provvedimento dell'A.G. milanese, possono così essere sintetizzati:

- l'esistenza della 'ndrangheta come organizzazione di tipo mafioso unitaria, insediata sul territorio della provincia di Reggio Calabria;
- l'esistenza di un organo di vertice che ne governa gli assetti, assumendo o ratificando le decisioni più importanti;
- l'esistenza di molteplici proiezioni, oltre il territorio calabrese, di cui la più importante è *“la Lombardia”*, secondo il modello della *“colonizzazione”*, ed i rapporti tra la casa madre e tali proiezioni *“esterne”*.

Si tratta di passaggi che costituiscono il punto di emersione di una complessa realtà criminale sulla quale – in modo del tutto corrispondente - è intervenuto il legislatore con il d.l. 4 febbraio 2010, n. 4, poi convertito in legge, che ha modificato il testo dell'art. 416 bis c.p. e dell'art. 1 l. n. 575/1965, aggiungendo, al novero delle organizzazioni di tipo mafioso, anche la *“ndrangheta”*, in precedenza confinata nel concetto di *“altre organizzazioni comunque localmente denominate”*.

Nella relazione (n. 2/10) predisposta il 23 febbraio 2010 dall'Ufficio del Massimario della Corte di Cassazione a commento del nuovo provvedimento legislativo si legge:

“Vi è stato l'esplicito riconoscimento da parte del legislatore dell'esistenza di una organizzazione di tipo mafioso, denominata 'ndrangheta, avente caratteristiche proprie e di rilievo non inferiore alla mafia siciliana e alla camorra. Questo riconoscimento è significativo perché ad oggi, il concetto di 'ndrangheta, largamente diffuso sul piano sociologico ed utilizzato anche nella relazione della Commissione parlamentare antimafia approvata il 17.02.08, non ha invece trovato un riscontro altrettanto diffuso in sede giudiziaria. In presenza di conoscenze processuali vistosamente ridotte e frammentarie la giurisprudenza ha riconosciuto la qualifica di associazione di tipo mafioso alle singole cosche piuttosto che alla 'ndrangheta intesa come organizzazione unitaria. Non è privo di significato il fatto che solo in due massime della Corte di Cassazione (Cass. sez. I 8.11.84 n. 2466; Cass. sez. V 13.2.06 n. 19141) sia impiegato il termine 'ndrangheta. Peraltro, in nessuna sentenza divenuta irrevocabile viene riconosciuta l'esistenza della 'ndrangheta come fenomeno criminale unitario gerarchico e piramidale. È questa una fondamentale differenza rispetto ai parametri di valutazione adottati in sede giudiziaria sin dal c.d. “maxiprocesso” a proposito di Cosa Nostra siciliana. Negli anni passati diverse importanti sentenze hanno affermato il collegamento tra le articolazioni locali di una stessa “provincia” intesa in senso geografico e non amministrativo (la provincia jonica in

particolare) ovvero delle diverse 'ndrine che operano su un territorio omogeneo, descrivendo tale collegamento in termini di federazione, ma la questione fondamentale dell'unitarietà dell'organizzazione nel suo complesso e dell'esistenza di eventuali organi di vertice dotati di una certa stabilità è ancora tutta da approfondire in sede giudiziaria".

Ora, proprio grazie ai risultati delle indicate attività investigative, è possibile avviare, anche in sede giudiziaria, questo approfondimento, che consente di allineare le ricostruzioni di tipo generale alla concreta attualità di una realtà criminale tanto complessa quanto fin qui poco conosciuta.

Intanto, è emersa con forza, ed in modo assolutamente univoco, l'unitarietà della 'ndrangheta come organizzazione di tipo mafioso. Non più dunque semplicemente un'insieme di cosche, famiglie o 'ndrine, nel loro complesso scoordinate e scollegate tra di loro, salvo alcuni patti federativi di tipo localistico – territoriale, certificati da incontri, più o meno casuali ed episodici, dei rispettivi componenti di vertice. Sotto tale profilo, i plurimi elementi di prova raccolti consentono di evitare il grave rischio di una visione parcellizzata, frammentaria e localistica della 'ndrangheta, una visione che non ne ha fatto apprezzare la reale forza complessiva in termini di legami e connessioni con il mondo "altro", sia che si tratti di pezzi delle istituzioni, sia che si tratti di settori dell'imprenditoria, sia infine che si tratti di appartenenti al mondo della pubblica amministrazione o della politica.

E peraltro sono gli stessi associati ad essere consapevoli dell'importanza della struttura unitaria e delle regole che essi si sono dati. Con queste parole, GAATTUSO Nicola, capo di una delle locali della zona di Reggio sud, esprimeva, il 14 gennaio 2008, le proprie preoccupazioni al riguardo ***"sapete come andiamo a finire, ve lo dice il sottoscritto, da qua ad un altro anno, due, tutto quello che abbiamo diventerà zero. Ognuno ... (inc.)... ci basiamo tutti un'altra volta sullo SGARRO, e ognuno si guarda la sua LOCALE, il suo territorio, punto"***.

La 'ndrangheta si presenta, dunque, come un'organizzazione di tipo mafioso, segreta, fortemente strutturata su base territoriale, articolata su più livelli e provvista di organismi di vertice. Essa è insediata nella provincia di Reggio Calabria, dove è suddivisa in tre aree, denominate mandamenti (Tirrenica, Città e Jonica), nel cui ambito insistono società e locali, composti a loro volta da 'ndrine e famiglie.

Ai vertici di tale organizzazione si pone un organo collegiale, definito *Provincia* o anche *Crimine*, con la precisazione che quest'ultimo termine è riferito anche alle singole articolazioni associative e, in altre occasioni, all'intera associazione (***"Il CRIMINE non è non di nessuno, è di tutti; il crimine lo devono formare tutti del locale, tutti gli uomini"***).

La *Provincia* ha compiti, funzioni e cariche proprie: gli organi direttivi sono costituiti dal *capocrimine*, dal *contabile*, dal *mastro generale* e dal *mastro di giornata*.

Si tratta di cariche elettive e temporanee, come tutte le cariche di 'ndrangheta. È lo stesso capocrimine, appena eletto, OPPEDISANO Domenico, a ribadire: ***"ci vuole un responsabile che deve tenere praticamente ogni cosa che si fa... si fa con l'accordo di tutti quanti ... quando si fa una proposta si ascolta gli altri per vedere come la pensano in maggioranza tutto passa..."***.

Gli eccezionali risultati conseguiti in queste attività di indagine collegate hanno consentito di identificare i boss ai quali tali cariche sono state attribuite nell'estate 2009, ricostruendo anche sia il momento sostanziale delle trattative tra i maggiori esponenti dell'associazione sia quello della formalizzazione in occasione della festa della Madonna di Polsi con l'omaggio reso dai rappresentanti delle varie locali al nuovo *Capocrimine*, uno degli 'ndranghetisti più anziani che vanta il proprio lungo e titolato excursus all'interno dell'organizzazione (***"ci siamo raccolti a livello nazionale ai tempi i CRIMINI per le***

cariche della SANTA perchè quando fanno i CRIMINI ... eravamo piu' di 1000 persone quella notte nelle montagne...io mi ricordo Peppe NIRTA e Ntoni NIRTA...inc... i grandi dalla parte di la, mi chiamano passo di qua. lui passa di la... mi hanno messo in mezzo. Peppe NIRTA e Ntoni NIRTA e li' mi hanno dato la carica della SANTA c'è pure una lettera firmata...la carica del vangelo avevo la carica del VANGELO che allora in giro non c'era...inc...non c'era ancora in giro come il fatto del vangelo non esisteva gliela abbiamo data a compare Pasquale Napoli sempre noi qua di Rosarno, compare Pasquale NAPOLI ha portato avanti Ciccio ALVARO...Ciccio ALVARO aveva portato compare Pasquale dalla Santa...inc...abbiamo fatto le cariche ed abbiamo cominciato a dare a uno per paese...abbiamo scelto noi uno...abbiamo fatto il giro della piana, poi abbiamo preso da Bagnara fino ad arrivare a Brancaleone).

Il ruolo di vertice della Provincia è riconosciuto in Calabria e fuori dalla Calabria. Chiarissime sono in questo senso le parole del caposocietà di Singen, in Germania, a proposito delle iniziative di un altro associato: “Adesso se lo vuole fare lo fa, però ci devono essere pure quelli del Crimine presenti, gli ho detto io ... perché lui dipende di là, come dipendiamo tutti”. E ancora più drasticamente “... senza ordine di quelli di lì sotto non possono fare niente nessuno”. Parole sul cui significato nessuno può nutrire dubbi; e se qualcuno dovesse nutrirli, la sorte toccata a NOVELLA Carmelo, ucciso nel luglio 2008, perché cultore del progetto “indipendentista” della Lombardia, costituirebbe un monito sufficiente a convincerlo. Il 12 giugno 2008 alcuni elementi di vertice dell’organizzazione si incontrano in Calabria, il giorno successivo uno di essi, interloquendo con un altro associato, non usa mezzi termini per descrivere la “situazione critica” in cui versa il NOVELLA (“no lui è finito oramai...! e finito...! la provincia lo ha licenziato a lui”) che a distanza di circa un mese viene infatti ucciso. Una regola tuttavia le cui modalità di concreta attuazione subiscono gli adattamenti del caso secondo il modello di una grande flessibilità, che prevede significativi margini di autonomia per le singole articolazioni dell’associazione.

Dal territorio calabrese, la ‘ndrangheta si è da tempo proiettata verso i mercati del centro – Nord Italia, verso l’Europa, il Nord America, il Canada, l’Australia. L’infiltrazione e la penetrazione di questi mercati ha comportato la stabilizzazione della presenza di strutture ‘ndranghetiste in continuo contatto ed in rapporto di sostanziale dipendenza con la casa madre reggina.

Più in particolare, in Lombardia la ‘ndrangheta si è diffusa non attraverso un modello di imitazione, nel quale gruppi delinquenti autoctoni riproducono modelli di azione dei gruppi mafiosi, ma attraverso un vero e proprio fenomeno di colonizzazione, cioè di espansione su di un nuovo territorio, organizzandone il controllo e gestendone i traffici illeciti, conducendo alla formazione di uno stabile insediamento mafioso in Lombardia. Qui la ‘ndrangheta ha “messo radici”, divenendo col tempo un’associazione dotata di un certo grado di indipendenza dalla “casa madre”, con la quale però comunque continua ad intrattenere rapporti molto stretti e dalla quale dipende per le più rilevanti scelte strategiche.

In altri termini, in Lombardia si è riprodotta una struttura criminale che non consiste in una serie di soggetti che hanno semplicemente iniziato a commettere reati in territorio lombardo; ciò significherebbe non solo banalizzare gli esiti investigativi a cui si è potuti giungere con le indagini collegate, ma anche contraddire la realtà che attesta tutt’altro fenomeno e cioè che gli indagati operano secondo tradizioni di ‘ndrangheta: linguaggi, riti, doti, tipologia di reati sono tipici della criminalità della terra d’origine e sono stati trapiantati in Lombardia dove la n’drangheta si è trasferita con il proprio bagaglio di violenza.

I risultati investigativi ottenuti sono il frutto, in primo luogo, del fattivo coordinamento tra le Procure Distrettuali di Reggio Calabria e Milano, consapevoli che una piena comprensione del fenomeno mafioso in esame può aversi solo attraverso il continuo scambio di materiale informativo e periodiche riunioni di confronto; questo è un dato che va appieno valorizzato e che ha trovato una precisa manifestazione nei provvedimenti dei due uffici giudiziari che vengono contestualmente eseguiti.

Un coordinamento necessario anche per un'altra ragione.

Da un lato è infatti essenziale ricostruire l'espansione delle cosche fuori dalla provincia di Reggio Calabria, ma dall'altro è altrettanto essenziale contrastarle nel "cuore" del loro potere. In altre parole, è necessario sviluppare l'azione repressiva in modo contestuale sia a Reggio Calabria per colpire il centro vitale dell'accumulazione originaria in termini di potere economico, criminale in senso stretto, ma anche di "relazioni esterne", sia nelle altre regioni d'Italia dove si sviluppano le diverse proiezioni territoriali.

In altri termini, per contrastare efficacemente la 'ndrangheta, destrutturarne i bracci operativi e aggredirne il potere finanziario, è necessaria un'azione contestuale che permetta di ricollegare le ricchezze dell'associazione, ovunque esse si trovino, con le attività di carattere mafioso delle quali esse sono il prodotto, diretto o indiretto.

I citati risultati investigativi sono altresì il frutto della straordinaria attività di indagine sviluppata, in perfetto coordinamento tra loro, da numerosi Comandi dei Reparti territoriali e del Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri e in pari tempo, e del tutto indipendentemente, da diverse strutture della Polizia di Stato, centrali e periferiche. Questa attività ha messo in luce il grande impegno, l'elevatissima professionalità e le brillanti intuizioni investigative di tutti gli ufficiali di p.g. interessati alle indagini.

Ed è in proposito bene rimarcare in questa sede che gli esiti investigativi dei distinti procedimenti sono approdati alle medesime conclusioni e ciò nonostante le informative provengano da organi investigativi diversi e che hanno operato in totale autonomia: tutto ciò a ulteriore conforto della bontà e veridicità dei risultati raggiunti.

A ciò aggiungasi "il tempismo" dell'attività investigativa nel senso che le attività di indagine, come detto provenienti da organi investigativi diversi che approdano ai medesimi esiti, è stata in grado di cogliere momenti topici del sodalizio criminoso, quando sono state decise le strategie generali, quando si sono consolidati gli assetti organizzativi, con tutto quanto ne consegue in termini di approfondimento della conoscenza. In tali frangenti gli indagati sono stati seguiti, fotografati, pedinati attraverso sistemi GPS, monitorati in momenti diversi della giornata, ascoltati anche quando ritenevano di trovarsi in luoghi sicuri e al riparo da occhi indiscreti e solo in tal modo è stato possibile raggiungere i risultati riportati nella parte motiva del presente provvedimento.

CAPITOLO I – L’ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO “NDRANGHETA”

1.1 Le Fonti di prova: le attività di intercettazione

Come accennato in premessa, il materiale probatorio che analizzeremo si fonda prevalentemente su una capillare attività di intercettazione, telefonica, ambientale e telematica.

Nello “specchietto” di seguito riportato sono sinteticamente riassunte tutte le operazioni tecniche eseguite nel corso della presente indagine da ufficiali di P.G. appartenenti all’Arma dei Carabinieri, con indicazione anche del periodo di inizio e fine delle stesse:

indagine “Patriarca” e “Sic et simpliciter”

RIT	IDENTIFICATIVO	INIZIO	FINE
2377/07	3204918498 OPPEDISANO M. cl.1970	4.12.07	11.02.10
ex p.p. 2332/07	0966712293 OPPEDISANO Domenico	5.12.07	19.04.10
926/09	0966780891 CANNATÀ Antonino	14.05.09	23.06.09
	0963356171 ALTAMURA Antonio	14.05.09	23.06.09
	3331765201 CUPPARI Antonio	14.05.09	21.04.10
	3339897587 IAROPOLI Domenico	14.05.09	23.06.09
	3333781182 NAPOLI Salvatore	14.05.09	21.04.10
	0963339440 VALENTE Rosaria	14.05.09	23.06.09
1041/09	3334530774 ALTAMURA Antonio	04.06.09	21.04.10
	3487434104 CANNATÀ Antonino	04.06.09	12.06.09
	0966773873 IAROPOLI Rocco	04.06.09	31.03.10
	0966934066 MANDAGLIO Antonio	04.06.09	14.07.09
	3383195345 MANDAGLIO Antonio	04.06.09	21.04.10
	0963314801 PRIMERANO Giuseppe A.	04.06.09	14.07.09
	0963314925 TASSONE Rocco Bruno	04.06.09	14.07.09

		04.06.09	30.01.10
2341/08	FIAT NUOVA PANDA ALVARO FRANCESCO FIAT PANDA PESCE FRANCESCO 1987		
712/09	0966961841 CASA ALVARO Francesco 3297209826 ALVARO Domenico	02.04.09 02.04.09	12.05.09 31.07.09
895/09	3280011996 CACCIOLA Salvatore	07.05.09	16.06.09
1149/09	330459971 CANNATÀ Antonino	04.06.09	16.02.10
771/09	AMBIENTALE MUSA CARIDI Santo	29.04.09	18.07.09
629/09	3208222910 CARIDI Santo 3348058444 CARIDI Santo 0620744034 VLAD ROY Denis	23.03.09 23.03.09 23.03.09	21.07.09 21.07.09 21.07.09
283/09	3272950990 CARIDI Santo Giovanni	07.02.09	08.04.09
2197/09	MIMMO CENTO 3490050607 MIMMO CENTO 3382888993	06.11.09 06.11.09	19.04.10 19.04.10
1590/09	AMBIENTALE PAJERO CIANCIO BRUNO	31.07.09	09.09.09
1458/08	3387064588 COSTA Rosario "ANGELO"	18.06.08	15.10.08
2112/08	3275406888 COSTA Rosario	24.09.08	11.02.09
1041/08	3663800273 COSTA Carmelo	24.04.08	19.04.10
1022/08	3336664677 COSTA Carmelo	22.04.08	01.06.08
745/09	3492428123 DALMAZIO Silvestro	07.04.09	16.07.09

1628/09	3270850090 DE MASI GIORGIO	06.08.09	22.02.10
171/09	3488124863 DOMINELLO Saverio	23.01.09	12.06.09
1858/09	3468735127 GATTUSO NICOLA	23.09.09	12.12.09
1618/09	AMBIENTALE MERCEDES CLASSE E GATTUSO	05.08.09	22.04.10
930/09	3891980227 IAROPOLI Domenico	14.05.09	21.04.10
1687/09	AMBIENTALE FIAT DOBLÒ IAROPOLI DOMENICO	15.09.09	19.04.10
100/09	3891645153 IETTO Francesco	17.01.09	06.06.09
3/09	IMSI 222014001755265 IETTO Francesco	02.01.09	11.06.09
1739/09	AMBIENTALE LATELLA ANTONINO SUZUKI GRAN VITARA	25.09.09	04.03.10
1833/09	3408536125 LATELLA Antonino	14.09.09	02.04.10
1705/09	AMBIENTALE VW GOLF MANDAGLIO ANTONIO	12.09.09	22.10.09
1689/09	AMBIENTALE CAPANNONE 1 TERRENO MARASCO	21.08.09	02.09.09
1133/09	AMBIENTALE ASTRA SW MARASCO Michele	24.07.09	12.10.09
2394/08	3479179949 MARASCO Michele	24.10.08	07.03.10
	GPS Fiat Palio Marasco Michele	11.08.09	21.08.09
	GPS PAJERO di NAPOLI Domenico	21.10.08	08.11.08

2281/09	AMBIENTALE TUCSON NESCI BRUNO	15.11.09	19.04.10
1760/09	0966905449 NESCI Bruno	02.09.09	19.04.10
2262/08	0049 7731986334 NESCI Bruno	08.10.08	02.09.09
2076/08	0049 1715376648 NESCI Bruno	18.09.08	13.09.09
1785/09	3333647874 NESCI Bruno	07.09.09	19.04.10
1264/09	3274048207 OPPEDISANO Michele 70	15.06.09	14.08.09
2575/08	3398563695 OPPEDISANO Pietro	20.11.08	06.10.09
1960/09	TLECAMERA SERRA MICO OPPEDISANO AMBIENTALE SERRA MICO OPPEDISANO	09.10.09	23.10.09
1508/09	AMBIENTALE + TELECAMERA AGRUMETO OPPEDISANO DOMENICO	18.07.09	15.11.09
1674/09	3663346792 OPPEDISANO Pietro 3924973162 OPPEDISANO Michele	17.08.09 17.08.09	25.11.09 25.11.09
	TELECAMERA OPPEDISANO (LONTANA)	15.05.09	12.12.09
2148/09	o.michele@email.it OPPEDISANO MICHELE 70	04.11.09	14.12.09
363/09	o.michele@email.it OPPEDISANO MICHELE 70	18.02.09	30.03.09
1913/09	3272965595 OPPEDISANO Domenico	24.09.09	02.01.10
1759/08	3409688702 OPPEDISANO Michele cl. 1969	28.07.08	07.02.10

2290/09	3319534205 OPPEDISANO Pietro	18.11.09	26.02.10
1940/09	AMBIENTALE MURETTO MICO OPPEDISANO	27.09.09	06.03.10
1806/08	3288364029 OPPEDISANO MICHELE 69 3409688641 VARCA Pasquale	04.08.08	07.03.10
		04.08.08	21.05.09
2552/09	331920993 OPPEDISANO Michele 69 3486817901 ARENA Domenico	18.02.10	19.04.10
		18.02.10	19.04.10
55/10	OPPEDISANO MICHELE cl.70 3271348172	21.01.10	19.04.10
484/08 ex P.P. 2332/07	3407734286 Oppedisano Michele	25.02.08	25.04.08
686/08	3346787184 OPPEDISANO Pietro 3316824005 Oppedisano Pietro 3398563695 Oppedisano Pietro 3333362796 Oppedisano Pietro	21.03.08	30.04.08
959/08	0034952892506 OPPEDISANO M.	15.04.08	06.05.08
895/08	354317010766500 Oppedisano M.	09.04.08	19.05.08
1169/08	3407734286 OPPEDISANO M.	13.05.08	10.09.08
2064/08	320/2870047 OPPEDISANO Michele	16.09.08	26.10.08
2354/08	392/7705710 OPPEDISANO Michele 1970	20.10.08	29.11.08
270/09	3333481303 OPPEDISANO Domenico	05.02.09	10.02.09
	Microtelecamera OPPEDISANO Domenico	06.11.08	18.03.09
447/09	Ambientale OPPEDISANO D. Casolare fuori	27.02.09	30.04.09

896/09	GPS magnetico FIAT IDEA Di OPPEDISANO Michele cl.1970	08.05.09	28.05.09
839/08	3207517523 OPPEDISANO M. cl.1970	10.04.08	25.06.09
	3407736238 PAPALUCA Erminia	04.04.08	14.05.08
	3923063626 PAPALUCA Erminia	04.04.08	14.05.08
2573/08	Colloqui in Carcere Vibo Valentia OPPEDISANO Pasquale	21.11.08	19.04.10
1855/08	AMBIENTALE KIA CARNIVAL OPPEDISANO MICHELE CL. 1969	11.09.08	19.04.10
356/09	3386462365 OPPEDISANO M. cl. 1969	18.02.09	19.4.10
	0314478173 OPPEDISANO M. cl.1969	17.02.09	16.08.09
567/09	3294228932 OPPEDISANO Raffaele	14.03.09	21.04.10
1799/09	3928545919 OPPEDISANO Michele 70	14.09.09	01.02.10
	TELECAMERA OPPEDISANO	18.09.08	22.04.10
1906/08	3205672240 PAPALUCA Nicola	22.08.08	19.04.10
333/09	3485758886 PESCE Vincenzo di Savino	13.02.09	25.03.09
472/09	AMBIENTALE ESTERNA PESCE VINCENZO	03.03.09	12.04.09
184/09	Ambientale casolare PESCE Vincenzo	24.01.09	14.04.09
	Telecamera casolare PESCE Vincenzo	04.02.09	25.04.09
1042/09	3480773239 PESCE Francesco	27.05.09	11.06.09
	3401000786 ARENA Francesca	27.05.09	11.06.09
	3467943033 ARENA Francesca	27.05.09	11.06.09
	3403790419 ARENA Francesca	27.05.09	26.07.09
1267/09	3408983244 PESCE Savino	25.06.09	04.08.09
1250/09	3455289503 PESCE Antonino	25.06.09	04.08.09
	3495618656 PESCE Francesco	25.06.09	04.08.09
	3489950508 PESCE Vincenzo	25.06.09	21.04.10

	TELECAMERA VERANDA PESCE VINCENZO	16.07.09	03.11.09
	2 Telecamere esterne PESCE Vincenzo	04.02.09	12.11.09
1507/09	AMBIENTALE VERANDA PESCE VINCENZO	18.07.09	15.11.09
120/10	ARENA Domenico 3880519751	19.01.10	19.04.10
1075/09	3281885055 PIPICELLA Giuseppe	08.06.09	18.07.09
2077/09	AMBIENTALE PANDA PRATICÒ	16.10.09	19.10.09
1832/09	3461240383 PRATICÒ Sebastiano	14.09.09	13.03.10
1793/09	AMBIENTALE FIAT TIPO PRATICÒ	18.09.09	19.04.10
1905/09	3294279539 PRATICÒ Sebastiano	23.09.09	19.04.10
1251/09	3319783839 PRIMERANO Giuseppe A.	25.06.09	21.04.10
1653/08	3341216226 ROSITANO Vincenzo	16.07.08	07.04.09
1627/09	00491717850105 SCHIAVO Tonino	06.08.09	19.04.10
160/09	3479706978 STRANGIO Salvatore	22.01.09	17.04.09
2423/09	AMBIENTALE FIAT BRAVO SURACE LUCA DV970WG	18.01.10	08.03.10
	GPS MAGNETICO FIAT BRAVO SURACE LUCA	13.01.10	18.01.10
43/10	3476030536 SURACE LUCA	11.01.10	21.04.10

2457/08	3465046013 VARCA Pasquale	05.11.08	19.01.09
1999/08	3299371154 VARCA PASQUALE	05.09.08	12.06.09
1085/09	3317985998 VALENTE Rosaria	27.05.09	26.07.09
619/09	3381887536 Versace Domenico (Sinopoli)	25.03.09	23.07.09
385/09	3280238715 VERTERAME Carmine Giuseppe	19.02.09	30.05.09
2844/08	3490978467 VERTERAME Carmine	29.12.08	08.06.09
935/09	3494350093 ZINDATO Giovanni	14.05.09	02.08.09

indagine “Solare”

UTENZA	UTILIZZATORE¹	RIT	DATA INIZIO	DATA FINE²
3335667959	ANDRIANÒ Emilio	758/08	26.03.2008	29.10.2009
347/3173733	LOGOZZO Maurizio	884/08	08.04.2008	18.05.2008
0014164175105	VERDUCI Carmine	918/08	11.04.2008	24.12.2008
0014165652125	TAVERNESE Vincenzo	918/08	11.04.2008	13.03.2009
3202714473	COLUCCIO Antonio	1170/08	13.05.2008	21.08.2008
3804336835	PANETTA Pierino	1341/08	30.05.2008	09.07.2008

¹ il riferimento è all'utilizzatore *normale*, qualora l'utenza sia stata occasionalmente impiegata da altro soggetto, se identificato, vi è dato atto nelle sintesi/trascrizioni delle telefonate;

² se non specificata l'intercettazione è ancora in corso o a scadenza naturale al momento della stesura del presente documento;

001411623304382	ANDRIANÒ Giuseppe	1388/08	07.06.2008	01.02.2009
3392184896	TAVERNESE Vincenzo	1586/08	04.07.2008	02.09.2008
ambientale Lancia Musa targata DN913LN	TAVERNESE Vincenzo	1635/08	11.07.2008	16.08.2008
3897873079	AGOSTINO Francesco	1858/08	12.08.2008	09.04.2009
3394439265	BRUZZESE Carlo	2170/08	30.10.2008	19.12.2008
0014167107413	BRUZZESE Carmelo	2227/08	03.10.2008	11.01.2009
3473173733	LOGOZZO Maurizio	2345/08	17.10.2008	16.12.2008
3387511418	TIMPANO Salvatore	2345/08	17.10.2008	16.12.2008
3338132469	SCALI Rodolfo	2520/08	13.11.2008	01.02.2009
IMSI 222887235168809	AGOSTINO Rocco	2594/08	24.11.2008	03.01.2009
3202714473	COLUCCIO Antonio	2787/08	18.12.2008	16.02.2009
3392184896	TAVERNESE Vincenzo	2787/08	17.12.2008	26.01.2009
3393005523	CATANZARITI Pasquale	2797/08	18.12.2008	28.03.2009
3335373883	VERDUCI Carmine	2814/08	19.12.2008	17.02.2009
Lancia Musa targata DP038ZR	TAVERNESE Vincenzo	2817/08	22.12.2008	31.01.2009
3345040343	TASSONE Nicola	251/09	03.02.2009	23.06.2009
Golf CV 718 NP	TASSONE Nicola	271/09	09.05.2009	18.06.2009
IMSI 222108400606897	SCARFÒ Rocco	344/09	13.02.2009	20.05.2009
3924507671	VERDIGLIONE Bruno	857/09	23.04.2009	28.01.2010
3202714473	COLUCCIO Antonio	1019/09	16.05.2009	09.07.2009
3385413443	BELCASTRO Giuseppe	1313/09	22.06.2009	05.08.2009
3203131657	SERGI Domenico	1313/09	22.06.2009	09.07.2009
ambientale Grande Punto tg. DX593TA	TAVERNESE Vincenzo	1407/09	05.07.2009	10.08.2009

Ambientale presso la Circondaria di Livorno	Casa di COLUCCIO Salvatore	1157/09	03.06.2009	22.08.2009
---	----------------------------	---------	------------	------------

Alle operazioni sopra indicate devono aggiungersi quelle eseguite dal R.O.S.-Sez. Anticrimine di RC nell'ambito dell'Operazione "Reale": ci si riferisce alle conversazioni tra presenti registrate all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, sita in Bovalino alla Via Borrello, nel periodo 25.02.10/21.04.10).

Particolarmente importanti sono risultate le intercettazioni tra presenti, mediante le quali sono stati acquisiti elementi di prova di straordinaria pregnanza; ci si riferisce soprattutto a:

- le conversazioni audio-video registrate all'interno dell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico, sito in Rosarno; l'OPPEDISANO, come si esporrà in maniera analitica nel corso della presente richiesta, è un elemento di vertice dell'organizzazione denominata 'ndrangheta e nell'Agosto 2009 ha ricevuto la carica più alta, quella di capo-crimine. Particolarmente interessanti, pertanto, risultano le conversazioni captate all'interno del suo agrumeto, dove l'indagato era solito incontrare personaggi di spicco dell'organizzazione;
- le conversazioni tra presenti registrate a bordo delle autovetture Mercedes classe E targata DH*050*AD e la Fiat Panda tg DB*757*KG, entrambe in uso a GATTUSO Nicola, elemento di vertice della 'ndrangheta operante nella zona sud della città di Reggio Calabria; si tratta di un soggetto che aveva il grado di "padrino" (apparteneva quindi alla "Società Maggiore") e di conseguenza era in costante contatto con personaggi di altissimo livello dell'associazione: a bordo della sua autovettura, ad esempio, spesso sono stati intercettati OPPEDISANO Michele cl. 70 -nipote del Capo-crimine, OPPEDISANO Domenico- e GATTUSO Francesco, detto *Ciccillo*, altro soggetto di vertice dell'organizzazione operante nella zona sud della città;
- le conversazioni tra presenti registrate all'interno della sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia, dove era ristretto OPPEDISANO Pasquale, e dove è stato spesso intercettato il capo crimine OPPEDISANO Domenico, zio del detenuto;
- le conversazioni tra presenti registrate a bordo dell'autovettura Kia Carnival tg CZ800MM, in uso a OPPEDISANO Michele cl. 69, altro nipote del Capo-Crimine OPPEDISANO Domenico;
- le conversazioni tra presenti registrate a bordo dell'autovettura Opel ASTRA tg AN790DG in uso a MARASCO Michele, "mastro di giornata" della Società di Rosarno.
- le conversazioni tra presenti registrate all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, sita in Bovalino alla Via Borrello, dove il PELLE, figlio dello storico e defunto boss PELLE Antonio cl. 32 *alias Gambazza*, riceveva quotidianamente la visita di personaggi appartenenti alla comune organizzazione; nel presente provvedimento di fermo verranno analizzate solo quelle relative alla nomina del capo-locale di Roghudi.

Come già evidenziato in premessa, risultanze investigative di straordinaria valenza sono state acquisite anche mediante le conversazioni tra presenti registrate a partire dal mese di Luglio 2009 da Ufficiali della P.S. (Squadra Mobile-S.C.O. e Commissariato di Siderno) presso la lavanderia *Apegreen* gestita COMMISSO Giuseppe, detto *il Mastro*, sita in

Siderno. Il locale, situato al piano seminterrato di un centro commerciale (“*i Portici*”) di proprietà dei familiari di COMMISSO Giuseppe, è costantemente protetto da sistemi di allarme elettronici e non è raggiunto dalla copertura radiomobile, per cui era ritenuto il luogo ideale per discutere di argomenti illeciti: presso la lavanderia *il Mastro* riceveva la visita quotidiana di numerosi affiliati, alcuni dei quali giungevano anche dall'estero, e discuteva -senza ricorrere alla ben nota cautela del lessico criptico e/o convenzionale- di piani strategici, di alleanze con gli altri *clan*, della tutela e degli interessi della “famiglia”, di nuovi criteri per riorganizzare l'assetto generale dell'organizzazione. Le conversazioni registrate hanno dato immediato riscontro positivo ed hanno permesso di accertare come “*u mastro*” non solo sia indiscutibilmente al vertice dell'omonima famiglia criminale, ma anche come il suo spessore criminale sia ampiamente riconosciuto anche a *livello internazionale*.

L'attività investigativa, inoltre e soprattutto, ha permesso di ricostruire l'attuale organizzazione dell'intera ‘*ndrangheta* non solo nella provincia di Reggio Calabria, ma anche su gran parte del territorio nazionale, europeo e anche oltre oceano e proprio come si è già accennato in premessa, i dialoghi captati dalla Polizia di Stato all'interno della predetta lavanderia, dove il COMMISSO riceveva quotidianamente svariati personaggi appartenenti alla ‘*Ndrangheta*, corrispondono integralmente e perfettamente a quanto accertato dall'Arma dei Carabinieri e permettono di “fotografare” lo stesso fenomeno da angolature diverse.

Va subito rilevato che l'**identificazione** dei singoli interlocutori si è rivelata assai agevole in quanto:

- con riferimento all'agrumeto di OPPEDISANO Domenico e alla lavanderia di COMMISSO Pasquale, gli spazi antistanti erano costantemente monitorati mediante un servizio di video-sorveglianza che ha permesso di riprendere i soggetti che di volta in volta vi facevano ingresso, nonché i mezzi in uso ai medesimi personaggi; in alcune circostanze il servizio di video-ripresa è stato supportato da successiva attività di controllo dell'identità dei passeggeri di auto, i cui esiti sono sintetizzati nelle schede personali predisposte dalla P.G. precedente e compendiate nell'informativa finale del 6.04.10;
- con riferimento alle conversazioni registrate presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia, dove era detenuto OPPEDISANO Pasquale, l'identificazione dei singoli interlocutori si è rivelata assai agevole in quanto soggetti in visita all'indagato erano stati compiutamente identificati. A ciò si è aggiunto il riconoscimento vocale da parte degli operatori di P.G. addetti all'ascolto, abbinando le videoriprese all'interno della sala colloqui della casa circondariale e le osservazioni dirette da parte del personale di P.G..
- quanto alle conversazioni tra presenti registrate a bordo delle autovetture l'identificazione dei conversanti è avvenuta anche triangolando i dati della captazione ambientale con il sistema di posizionamento satellitare GPS installato sul veicolo e, a volte, con le risultanze di una intercettazione telefonica (es., quando all'appuntamento, concordato telefonicamente, ci si recava con il veicolo sottoposto ad intercettazione);
- con riferimento alle conversazioni telefoniche l'identificazione dei dialoganti non ha posto particolari problemi, in quanto tali soggetti utilizzavano utenze intestate a se stessi o a familiari, ovvero nel corso delle conversazioni si chiamavano per nome o per soprannome.

Più in generale, l'esattezza dell'identificazione è assicurata anche dalle notizie fornite dai medesimi conversanti, dati conoscitivi opportunamente sviluppati (ad esempio, l'uso di nomi o dei diminutivi corrispondenti ai nomi di battesimo ovvero di soprannomi perfettamente conosciuti dalla PG operante sul territorio e comunque poi facilmente conoscibili attraverso la ripetuta lettura delle conversazioni intercettate ed il confronto fra esse). La combinazione di tali elementi, o anche solo di alcuni di essi, consente di conferire altissimo valore di affidabilità anche al riconoscimento vocale soggettivo esperito dagli operanti, che -adusi alla voce- sono in grado di procedere alla identificazione, per familiarità, dell'interlocutore e con una soglia elevata di affidabilità. La considerazione va, comunque, accompagnata da altra complementare, che impone un maggior rigore critico in assenza di dati obiettivi in grado di dar conferma del riconoscimento vocale meramente soggettivo degli investigatori

La valenza delle conversazioni intercettate

Con particolare riferimento alle conversazioni tra presenti alle quali si è sopra fatto riferimento, evidente è la spontaneità delle stesse, circostanza che si desume chiaramente dallo stesso contenuto degli argomenti affrontati nel corso dei dialoghi, come a breve si evidenzierà.

Il tenore inusualmente esplicito di alcuni dialoghi captati é certamente da attribuire al fatto che i conversanti ritenevano di parlare in luoghi assolutamente sicuri e proprio per tale ragione abbandonavano ogni prudenza ed affrontavano con assoluta chiarezza questioni di rilevantissimo interesse investigativo.

1. Il criterio interpretativo delle conversazioni intercettate

Prima di analizzare il materiale probatorio è opportuno precisare che, nel corso dei colloqui registrati all'interno dell'abitazione sopra indicata sono state captate dichiarazioni sia autoaccusatorie sia eteroaccusatorie.

Per cui appare preliminarmente necessario chiarire quale sia stato il criterio utilizzato da questo Ufficio nell'interpretazione delle conversazioni intercettate.

In proposito occorre innanzitutto rilevare che é **indiscutibile l'affidabilità generale dei soggetti intercettati**, desumibile dal loro stabile inserimento nell'associazione a delinquere denominata '*ndrangheta*, che si desume sia dai precedenti penali specifici dai quali alcuni di essi risultano gravati, sia, soprattutto, dall'esame complessivo del contenuto di tutte le conversazioni captate.

Nulla quaestio con riferimento alle c.d. **dichiarazioni autoaccusatorie** intercettate -rivelatesi intrinsecamente attendibili e logicamente credibili- che non necessiterebbero di alcun elemento di riscontro o di conferma, che pure spesso in concreto è stato acquisito.

Rimandando le valutazioni più specifiche all'esame delle singole posizioni, basti osservare come per gli indagati che siano stati direttamente intercettati le rispettive dichiarazioni costituiscano nella quasi totalità dei casi una piena ammissione di responsabilità quali associati mafiosi. Invero, i riferimenti specifici a fatti, persone, conferimento di cariche e gradi non potrebbero che provenire da *intranei* al sodalizio.

Non é emersa ragione alcuna, del resto, per ritenere che le dichiarazioni autoaccusatorie registrate fossero oggetto di invenzione o fantasia, tenuto anche conto dell'assoluta delicatezza e importanza delle questioni oggetto dei dialoghi.

Quanto alle **dichiarazioni eteroaccusatorie**, è evidente che queste abbiano una maggiore e più pregnante valenza probatoria soprattutto quando la fonte conoscitiva del soggetto conversante sia diretta. Nel procedimento in esame le dichiarazioni etero-accusatorie provengono:

- 1) da stretti congiunto degli accusati, cioè da soggetti che non avrebbe avuto alcun motivo per accusare persone vicine di fatti penalmente rilevanti ove questi non fossero stati veri; in ogni caso è opportuno evidenziare che gli elementi di responsabilità a carico dei predetti indagati si fondano anche su dichiarazioni autoaccusatorie captate e/o su ulteriori attività di riscontro;
- 2) da appartenenti alla medesima organizzazione criminale, che si limitavano a commentare i fatti e che non avrebbero avuto alcuna ragione per diffamare i soggetti che nelle dichiarazioni captate venivano accusati.

Andranno distinti, ovviamente, i casi in cui la dichiarazione eteroaccusatoria si sia risolta in una scarna e isolata affermazione da quelli in cui sia stato possibile valutare compiutamente tutto un complesso di dichiarazioni -o di elementi di conferma- che si integrano, si raccordano e si riscontrano tra loro, disvelando un compiuto quadro probatorio.

Il giudizio, pertanto, è di massima affidabilità e di massima valenza indiziaria non emergendo, ripetesi, ragioni di calunnia o millanteria, di cui non vi è traccia in atti. Si tratta, perciò, di acquisizioni probatorie particolarmente credibili, indicative e concludenti, generalmente suscettive di fornire una ricostruzione degli eventi in maniera la più aderente ai reali accadimenti.

La necessità di valutare con la dovuta attenzione le dichiarazioni etero-accusatorie non deve, tuttavia, far ritenere indispensabile l'acquisizione di riscontri estrinseci ed intrinseci richiesti dal legislatore nell'ipotesi di chiamata in correità, prevista dall'art. 192, terzo comma, cpp, come del resto ha pacificamente chiarito e ribadito anche la più recente giurisprudenza di legittimità: **“il contenuto di una intercettazione, anche quando si risolve in una precisa accusa in danno di terza persona, indicata come concorrente in un reato alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di aver partecipato, non è in alcun modo equiparabile alla chiamata in correità e pertanto, se va anch'esso attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non è però soggetto, nella predetta valutazione, ai canoni di cui all'art. 192, comma terzo, cod. proc. pen.”** (Sez. 4, sent. n. 35860 del 28.09.06, DELLA VENTURA; negli stessi termini Cass. Pen. Sez. V°, n. 13614 del 19.01.2001, PRIMERANO; Cass. Pen. Sez. V°, n. 38413 del 9.10.2003, ALVARO ed altri; Cass. Pen. Sez. V°, n. 603 del 13.01.2004, GRANDE ARACRI; Cass. Pen. Sez. I°, n. 1683 del 21.01.2004, BARILLA' ed altri).

Particolarmente interessante risulta la parte della motivazione della sentenza nr. 603 del 14.10.03, sopra citata, in cui la Corte spiega in maniera chiarissima le ragioni per le quali una dichiarazione etero-accusatoria intercettata non è in alcun modo equiparabile alla chiamata in correità: **“Non è fondata la tesi - secondo motivo di impugnazione - secondo la quale le parole dei conversanti debbano essere suffragate da altri elementi ai sensi dell'articolo 192 comma 3^ c.p.p.. **La parificazione tra conversanti e chiamanti in correità è, infatti, improponibile.****

Il chiamante in correità è persona che interrogata da un giudice o da un ufficiale di polizia giudiziaria accusa altre persone di avere commesso reati.

Si tratta di una situazione di indubbia delicatezza, perché molte possono essere le motivazioni che spingano una persona ad indicare altri come autori di un reato e non si può, quindi, escludere che ciò venga fatto a scopo di calunnia.

La situazione si è resa ancora più delicata da quando le norme tese a favorire il c.d. fenomeno del pentitismo hanno previsto misure premiali anche consistenti per chi, pur autore di gravi delitti, decida di collaborare con gli organi di giustizia.

Queste sono senz'altro indicazioni assai preziose che più volte hanno consentito di individuare gli autori di gravissimi delitti rimasti impuniti per molti anni.

È evidente, però, specialmente quando i collaboranti provengano da ambienti di criminalità organizzata, la necessità di una valutazione attenta e prudente di tali prove.

Ed è per tale ragione che il legislatore, pur non mettendo in dubbio il principio del libero convincimento del giudice e pur non volendo introdurre nel processo penale forme di prova legale, ha ritenuto di dettare precisi criteri di valutazione di prove siffatte che sono quelli indicati dall'articolo 192 comma 3^o c.p.p..

La giurisprudenza di legittimità, sensibile alla complessa problematica, ha poi, in applicazione della norma citata, ulteriormente precisato detti criteri, che impongono ai giudici una prudente valutazione di tali prove.

Il discorso fatto non vale ovviamente per i c.d. conversanti. In questo caso, infatti, si tratta di persone che non scelgono deliberatamente di accusare qualcuno all'Autorità Giudiziaria, ma di persone, che, non sapendo che le loro conversazioni sono intercettate, parlano liberamente di vari argomenti, spesso anche irrilevanti ai fini del processo per il quale è stata disposta la intercettazione.

Tra le tante questioni discusse capita, quando vengano intercettate conversazioni di persone appartenenti ad organizzazioni criminali, che i soggetti intercettati discutano di problemi di lavoro, come del resto capita di fare a molte donne c.d. uomini, ovvero di imprese criminali già realizzate o da porre in essere e dei soggetti che hanno compiuto reati e con i quali loro siano in contatto. La differenza tra le due categorie di persone - collaboratori di giustizia e conversanti - appare del tutto evidente, perché nel caso dei conversanti non vi è alcuna consapevolezza di accusare qualcuno e l'intento di chi parla non è quello di accusare, ma essenzialmente quello di scambiare libere opinioni con un sodale.

È allora evidente che tutte le riserve e tutte le prudenze necessarie per valutare la genuinità delle dichiarazioni del collaboranti non sussistono quando si tratta di conversazioni intercettate, perché in siffatte situazioni la spontaneità e la genuinità sono più semplici da accertare.

Una volta accertato che i conversanti non fanno di essere intercettati, infatti, i criteri da utilizzare per la valutazione della prova sono quelli ordinari e non può farsi riferimento ai criteri indicati dall'articolo 192 comma 3^o c.p.p...

Del resto la Suprema Corte ha già chiarito che il contenuto di una intercettazione, anche quando si risolve in una precisa accusa in danno di una terza persona, indicata come concorrente in un reato alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di avere partecipato, non è in alcun modo equiparabile alla chiamata in correità e pertanto, se va anche esso attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non va però soggetto, nella predetta valutazione, ai canoni di cui all'articolo 192 comma 3^o c.p.p. (così Cass. Pen. 19 gennaio 1991, Primerano, CED 218392; Cass. Pen. 2 aprile 1992, Filice, in Cass. Pen. 93, 2590; Cass. Pen. 3 maggio 2001, Corso, in CED 220227, che ha sostenuto che le dichiarazioni, captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata, con le quali un soggetto si accusa della commissione di reati, hanno integrale valenza probatoria)

1.2 Il reato di partecipazione all'associazione di tipo mafioso

Con il presente decreto di fermo viene contestato il reato di partecipazione all'associazione ex art. 416 bis c.p., per cui, in via preliminare, appare opportuno richiamare i più recenti indirizzi giurisprudenziali - sul punto ormai consolidatisi - circa i presupposti in presenza dei quali può ritenersi integrato il delitto associativo di tipo mafioso.

Ormai da tempo, allo scopo di fornire la prova dell'appartenenza all'associazione di tipo mafioso, si preferisce attribuire rilevanza al profilo c.d. organizzatorio, secondo cui il nocciolo duro del "far parte" deve essere ricercato nel ruolo assunto da ogni singolo componente del sodalizio, con le eventuali specifiche attività delittuose svolte da ciascuno, come momenti significativi e non equivoci di tale appartenenza, finalizzati del resto al raggiungimento degli scopi tipici dell'associazione mafiosa ed al mantenimento ed allo sfruttamento della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo che costituisce l'elemento caratterizzante della fattispecie criminosa associativa, per la quale si procede anche in questo procedimento.

Sotto tale profilo, invero, si deve ritenere elemento sufficiente a dimostrare l'appartenenza alla organizzazione mafiosa il costante collegamento ed i continui rapporti con alcuni dei suoi esponenti, ove tali rapporti comportino la concreta "messa a disposizione" in favore del sodalizio da parte di chi tali rapporti stringe. In tal senso, l'impegno e la disponibilità ad intervenire può riguardare ogni specifico settore di interesse dell'organizzazione mafiosa, a partire dalle attività che appaiono sempre più strategiche per la sua stessa sopravvivenza, quali, ad esempio, la strutturazione delle articolazioni territoriali che segnano la presenza e l'operatività del sodalizio, l'assetto dei relativi vertici, i rapporti tra di essi e di conseguenza le comunicazioni tra gli associati, soprattutto se in posizione apicale, ovvero l'assunzione di notizie "riservate", in particolare sulle attività di contrasto in atto da parte degli apparati repressivi dello Stato ovvero il finanziamento delle "casse" dell'organizzazione attraverso le diverse forme di acquisizione e di controllo di attività economiche, che -come è noto- consentono al contempo l'approvvigionamento di ingenti risorse economiche, la possibilità di reinvestirne gli utili e -sia pure indirettamente- una delle forme più importanti ed efficaci di "controllo" del territorio e di formazione del "consenso sociale" in favore del sodalizio criminoso.

Tale impostazione è stata recepita dalla Corte di Cassazione, la quale, con la sentenza pronunciata a Sezioni Unite il 30 ottobre 2002, riprendendo le fila delle diverse questioni che, sia in dottrina che in giurisprudenza, avevano accompagnato l'applicazione della fattispecie del c.d. concorso esterno in associazione mafiosa e sancendone definitivamente la piena configurabilità, ne ha nuovamente perimetrato confini e limiti di applicazione, distinguendola dalla fattispecie della partecipazione, così individuata:

".... La tipologia della condotta di partecipazione è delineata dal legislatore sotto l'espressione "chiunque fa parte di un'associazione di tipo mafioso" (art. 416 bis, comma 1). Tenuti presenti i connotati assegnati all'associazione mafiosa dal terzo comma dell'art. 416 bis, deve intendersi che "fa parte" di questa chi si impegna a prestare un contributo alla vita del sodalizio, avvalendosi (o sapendo di potersi avvalere) della forza di intimidazione del vincolo associativo e delle condizioni di assoggettamento e di omertà che ne derivano per realizzare i fini previsti. Al contempo, l'individuazione di una espressione come "fa parte" non può che alludere ad una condotta che può assumere forme e contenuti diversi e variabili così da delineare una tipica figura di reato "a forma libera", consistendo in un contributo apprezzabile e concreto, sul piano causale, all'esistenza o al

rafforzamento dell'associazione e, quindi, alla realizzazione dell'offesa tipica agli interessi tutelati dalla norma incriminatrice.

Sicché a quel 'far partè dell'associazione, che qualifica la condotta del partecipe, non può attribuirsi il solo significato di condivisione meramente psicologica del programma criminoso e delle relative metodiche, bensì anche quello, più pregnante, di una concreta assunzione di un ruolo materiale all'interno della struttura criminosa, manifestato da un impegno reciproco e costante, funzionalmente orientato alla struttura e alla attività dell'organizzazione criminosa: il che è espressione di un inserimento strutturale a tutti gli effetti in tale organizzazione nella quale si finisce con l'essere stabilmente incardinat.'.

Tale interpretazione è stata poi nuovamente ribadita dalle stesse Sezioni Unite della Corte di Cassazione (v. sent. 12 luglio 2005, Mannino) che, in occasione di un nuovo arresto giurisprudenziale sul tema del c.d. concorso esterno in associazione mafiosa, hanno affermato il principio che risponde del reato di partecipazione ad una associazione di tipo mafioso colui che risulta in **rapporto di stabile e organica compenetrazione nel tessuto organizzativo del sodalizio, tale da implicare l'assunzione di un ruolo dinamico e funzionale, in esplicazione del quale l'interessato "prende parte" al fenomeno associativo rimanendo a disposizione dell'ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi** (la Corte ha precisato altresì che sul piano probatorio rilevano tutti gli "indicatori fattuali" dai quali, sulla base di attendibili regole di esperienza attinenti propriamente al fenomeno della criminalità di stampo mafioso, possa logicamente inferirsi il nucleo essenziale della condotta partecipativa, e cioè la stabile compenetrazione del soggetto nel tessuto organizzativo del sodalizio, purché si tratti di indizi gravi e precisi, come ad esempio, l'affiliazione rituale, la commissione di delitti-scopo, i comportamenti tenuti nelle pregresse fasi di "osservazione" e "prova", oltre a molteplici, variegati e però significativi *facta concludentia*).

Risultano dunque enucleati alcuni fondamentali tratti distintivi della fattispecie associativa di tipo mafioso, peraltro già costantemente e distintamente individuati dalla stessa Corte di Cassazione.

Sul piano generale, il reato associativo si perfeziona quando è «costituita» l'associazione criminosa e, a tal fine, è necessario e sufficiente che intervenga l'accordo criminoso tra tre o più persone, accompagnato però dalla costituzione (contestuale o successiva) di una struttura operativa organizzata, anche se esile e rudimentale. **È quindi nel momento in cui avviene la creazione della struttura permanente che l'associazione diviene operante e si realizza quella situazione di pericolo per l'interesse tutelato dalla norma che giustifica la incriminazione penale. A tal fine, quindi, non occorre anche la concreta commissione dei reati-fine, attesa l'indipendenza da questi del reato associativo, che sussiste anche laddove nessuno dei reati-fine venisse commesso** (v. Cass. 3 settembre 2004, BOSONE).

Nel caso, poi, che si tratti di associazione di tipo mafioso, la Cassazione, già con la sent. 11 gennaio 2000, FERONE, aveva evidenziato quali elementi che qualificano il sodalizio criminoso il *modus operandi* dell'associazione, caratterizzato dall'avvalersi della forza intimidatrice che promana dalla esistenza stessa dell'organizzazione, alla quale corrisponde, con nesso causale, un diffuso assoggettamento nell'ambiente sociale e, dunque, una situazione di generale omertà, nonché la specificità degli scopi perseguiti nel senso, che essi comprendono non solo la realizzazione di delitti, come si verifica nell'associazione per delinquere comune, ma anche condotte che possono consistere in attività lecite, quali il controllo di attività economiche.

In tal senso, deve essere commisurato **il contributo rilevante ed effettivo del partecipe, che per essere tale può essere costituito anche dalla dichiarata adesione all'associazione e dalla disponibilità ad agire come «uomo d'onore», ai fini anzidetti (v. Cass., sez. 21 dicembre 2004, Papalia), disponibilità che deve essere accertata in concreto alla stregua di quegli indicatori fattuali, che, in via alternativa, connotano dal punto di vista probatorio il contenuto del “far parte”** (v. Cass. 11 dicembre 2007 Cass. 2007, Addante).

Più in particolare, nel caso della ‘*ndrangheta*, **il conferimento della dote (o grado) è particolarmente degno di rilievo sotto un triplice punto di vista: per chi dà la dote, per chi la riceve e per chi è presente al rituale.**

Nel caso di specie, le conversazioni tra presenti registrate nell'ambito dell'attività di indagine hanno avuto spesso ad oggetto il conferimento di “doti”; spesso, alcuni destinatari del presente provvedimento discutevano della possibilità di conferire (o accrescere) doti e cariche a terzi, circostanza che di per sé è sufficiente a ritenere che si tratti di personaggi che, a loro volta, sono formalmente affiliati: è notorio, infatti, che solo chi è titolare di doti o gradi può conferirli ad altri.

Quanto al principio secondo cui la mera affiliazione è sufficiente per ritenere un soggetto partecipe all'associazione mafiosa, non si può non evidenziare che sin dal primo maxiprocesso a Cosa Nostra si è sostenuto che *“la soglia minima di contributo ipotizzabile può anche consistere nel solo giuramento con il quale l'uomo d'onore aderisce consapevolmente al gruppo e al suo programma criminoso, non essendovi dubbio che tale conclamata disponibilità costituisca essa stessa un contributo alla vita dell'ente, tale da ampliarne le potenzialità operative sul piano criminale”* (Assise Palermo 16.12.87, Abbate + altri)

Il principio è stato più volte ribadito dalla giurisprudenza, tanto che la stessa può ritenersi consolidata sul punto:

- *“È partecipe ad associazione mafiosa chi, indipendentemente dal ricorso o meno a forme rituali di affiliazione, si sia limitato a prestare la propria adesione, con impegno di messa a disposizione, per quanto necessario, della propria opera, all'associazione anzidetta, giacchè anche in tal modo il soggetto viene consapevolmente ad accrescere la potenziale capacità operativa e la temibilità dell'organizzazione delinquenziale”* (Cass. 16.6.92, Altadonna);
- *“L'assunzione della qualifica di uomo d'onore è significativa non già di una semplice adesione morale, ma addirittura di una formale affiliazione alla cosca mercè apposito rito (la c.d. legalizzazione)”* (Cass. 27.8.96, Brusca);
- *“Nell'assunzione della qualifica di uomo d'onore va ravvisata non soltanto l'appartenenza -tendenzialmente permanente e difficilmente revocabile- alla mafia, nel senso letterale del personale inserimento in organismo collettivo con soggezione alle sue regole e comandi, ma altresì la prova del contributo causale, che è immanente nell'obbligo di prestare ogni propria disponibilità al servizio della cosca, accrescendone così la potenzialità operativa e la capacità di inserimento nel tessuto sociale anche mercè l'aumento numerico dei suoi membri. E invero, se la condotta di partecipazione ad una associazione per delinquere, per essere punibile, non può esaurirsi una manifestazione positiva di volontà del singolo di aderire al sodalizio che si sia già formato, occorrendo invece la prestazione da parte dello stesso, di un effettivo contributo che può essere anche minimo e di qualsiasi forma e contenuto, purché destinato a fornire efficacia al mantenimento in vita della struttura o al perseguimento degli scopi di essa, nel caso dell'associazione di tipo mafioso -che si differenzia dalla comune associazione*

per delinquere per la sua peculiare forza di intimidazione scaturente dal legame che unisce gli associati ai quali si chiede di prestare, quando necessario, concreta attività diretta a piegare la volontà dei terzi- il detto contributo può essere costituito anche dalla dichiarata adesione all'associazione da parte del singolo, il quale presti la propria disponibilità ad agire, quale uomo d'onore, ai fini anzidetti" (Cass. 28.1.2000, Oliveri);

- *"Sul piano probatorio, la partecipazione ad una associazione di tipo mafioso può essere desunta da indicatori fattuali dai quali, sulla base di attendibili regole di esperienza attinenti propriamente al fenomeno della criminalità di stampo mafioso, possa logicamente inferirsi la appartenenza del soggetto al sodalizio, purché si tratti di indizi gravi e precisi, come, ad esempio, i comportamenti tenuti nelle pregresse fasi di "osservazione" e "prova", **l'affiliazione rituale, l'investitura della qualifica di "uomo d'onore"**, la commissione di delitti-scopo, oltre a molteplici e significativi "facta concludentia", idonei senza alcun automatismo probatorio a dare la sicura dimostrazione della costante permanenza del vincolo, con puntuale riferimento, peraltro, allo specifico periodo temporale considerato dall'imputazione."* (Cass. 1470/07; Cass. Sez. Un. 33748/05).
- Negli stessi termini, proprio in tema di *ndrangheta*, con la già citata sentenza nr. 2350/04 si è affermato che *"la condotta di partecipazione ad un'associazione per delinquere, per essere punibile, non può esaurirsi in una manifestazione positiva di volontà del singolo di aderire alla associazione che si sia già formata, occorrendo invece la prestazione, da parte dello stesso, di un effettivo contributo, che può essere anche minimo e di qualsiasi forma e contenuto, purché destinato a fornire efficacia al mantenimento in vita della struttura o al perseguimento degli scopi di essa. Nel caso dell'associazione di tipo mafioso, differenziandosi questa dalla comune associazione per delinquere per la sua peculiare forza di intimidazione, derivante dai metodi usati e dalla capacità di sopraffazione, a sua volta scaturente dal legame che unisce gli associati (ai quali si richiede di prestare, quando necessario, concreta attività diretta a piegare la volontà dei terzi che vengano a trovarsi in contatto con l'associazione e che ad essa eventualmente resistano), il detto contributo può essere costituito anche dalla dichiarata adesione all'associazione da parte del singolo, il quale presti la sua disponibilità ad agire come "uomo d'onore", ai fini anzidetti."* (Cass. n. 2350/2004, imputato Papalia + altri).
- In termini sintetici: *"La disponibilità a fare, insita nella scelta di aderire al sodalizio, genera negli altri membri la certezza di poter contare, all'occorrenza, sul suo apporto, e costituisce per ciò solo un valore per l'associazione stessa"* (Cass. 2340/04)

Per quanto concerne poi i partecipanti (a vario titolo) alle riunioni, risulta di tutta evidenza che soggetti estranei al sodalizio non possono certo partecipare a tali incontri, stante il carattere segreto della 'ndrangheta.

La partecipazione al *summit* non può pertanto essere accostata alla *"frequentazione di mafiosi per ragioni di parentela, affetti, amicizia, comune estrazione ambientale o sociale, per rapporti di affari, per occasionali o sporadici contatti, soprattutto in occasione di eventi pubblici (cortei, feste, funerali, etc. in contesti territoriali ristretti"* (Cass. 24469/09), che di per sé sola non può costituire prova dell'appartenenza e ciò in quanto, come verrà qui di seguito dimostrato, i *summit* non sono mere riunioni conviviali ma riunione dell'associazione mafiosa.

Il principio giurisprudenziale sopra richiamato, secondo il quale solo gli affiliati hanno titolo per partecipare ai summit, ha trovato un riscontro straordinario nell'attività di indagine compiuta dalla Compagnia CC di Melito P.S., compendiata nell'informativa *Sic et Simpliciter*, depositata in data 8.08.09 e poi confluita nell'informativa *Patriarca*: ci si riferisce, in particolare, alla parte dell'informativa dedicata all'esistenza di un organismo della 'ndrangheta, denominato "il Tribunale", deputato a giudicare i sodali responsabili di determinate "mancanze" o "trascuratezze".

Nel prosieguo (cfr. capitolo "struttura") tale organismo sarà trattato in maniera analitica, per il momento è opportuno evidenziare che nel corso delle operazioni tecniche era emerso che in data 03.07.2008 il "Tribunale" si sarebbe dovuto riunire in località ALLAI di Motta San Giovanni per giudicare GATTUSO Francesco, reo di aver permesso a un soggetto non affiliato (si trattava del geometra della sua ditta, "GATTUSO FRANCESCO & C. s.a.s") di partecipare ad una riunione di 'ndrangheta. In proposito, assolutamente significativa risulta la conversazione tra presenti registrata in data 09.05.2008 all'interno della rivendita di RUSSO Francesco (RIT 399/08 DDA progressivo 181), tra GATTUSO Nicola, RUSSO Francesco cl. 1973 e RUSSO Francesco cl. 1963 detto "U Massaru": nella circostanza GATTUSO Nicola raccontava che "Ciccillo" si era recato ad una "riunione" portando con sé una persona che non aveva titolo per presenziare. Aggiungeva che tale Vincenzo -che rivestiva il ruolo di "Capo Società"- aveva allora chiesto a Ciccillo chi fosse l'uomo che era con lui e Ciccillo gli aveva risposto che si trattava del geometra della ditta: <<é andato da Vincenzo, il CAPO SOCIETA' con ..inc.. gli ha detto "compare Ciccio ma questo chi è?" "Il geometra della mia ditta">>. Il prosieguo della conversazione, nel racconto di GATTUSO Nicola, risulta di straordinaria importanza ai nostri fini; il GATTUSO, infatti, spiegava che il capo-società aveva chiesto a "Ciccillo" che grado avesse il geometra ed era andato su tutte le furie quando aveva appreso che **"non aveva niente", quindi stava presenziando ad una riunione di 'ndrangheta senza alcun titolo.** Lo scambio di battute fra GATTUSO Francesco e il Capo-Società e la chiosa finale di quest'ultimo ("**questo non può stare**", cioè non può partecipare alla riunione, non essendo affiliato) costituiscono l'inconfutabile dimostrazione del principio sopra enunciato: <<Non m'interessa. "**Cosa ha?**" "No, no, no" -dice- "niente". "E quando me lo dite?", ha detto. "Dovete scusarmi". "Ma noi parlavamo di tutti i cazzi, questo si è alzato e mi ha detto che queste cose non le sa e se ne è andato per fuori, ..inc.. mannaggia la madonna". "Mi dovete scusare". "Ma che vi devo scusare, che vi devo scusare, la madonna santissima, vi devo scusare! **Quando ce lo dicevi che questo non può stare ..inc.. che ha**">>.

In proposito è opportuno evidenziare che GATTUSO Francesco ricopre un ruolo di vertice nell'organizzazione denominata 'ndrangheta, in particolare in quella costola del sodalizio operante nella zona sud della città di Reggio Calabria. Come si dimostrerà, GATTUSO Francesco è il soggetto che nel corso del summit del 19.08.09 aveva proposto che la carica di capo-crimine fosse conferita ad OPEDISANO Domenico, proposta che fu accolta, nonostante il parere contrario di PELLE Giuseppe cl. 60. Il GATTUSO, inoltre, detiene una importante carica "a livello di Provincia": fa parte, infatti, per conto del mandamento di Reggio città, di una triade -gli altri due sono PAPALUCA Antonio Nicola per il mandamento tirrenico e MARVELLI Giuseppe per quello jonico- abilitata a conferire una dote di alto livello della Società Maggiore, corrispondente alla "stella". GATTUSO Francesco, quindi, è un personaggio di altissima levatura criminale, ma, nonostante ciò, la colpa di cui si era macchiato era ritenuta talmente grave da determinare l'apertura di un vero e proprio procedimento a suo carico, a riprova del fatto che **il principio secondo il quale solo gli affiliati possono partecipare alle riunioni non è suscettibile di deroghe.**

Ed è interessante rilevare, infine, che il GATTUSO, per difendersi, non provò certo a mettere in discussione il principio, ma tentò piuttosto di sostenere che non era stato violato: ciò emerge da una conversazione registrata in data 26.06.2008 a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso a GATTUSO Nicola, tra quest'ultimo e OPPEDISANO Michele cl. 70 (progr. 1827, R.I.T. 1205/07 DDA). Nella circostanza il GATTUSO raccontava che "Ciccillo" si era giustificato con tale "compare Paolo", dicendogli che la persona che quel giorno era andata insieme aveva titolo per presenziare alla riunione (<<Ah! Gli ha detto a compare Paolo "quell'amico che è andato con lui, poteva stare là di non andare dicendo in giro che quello che non aveva niente">>), ma subito OPPEDISANO replicava dicendo che quella persona non poteva partecipare alla riunione, essendo uno che "non aveva quello che doveva avere".

1.3 L'associazione a delinquere denominata 'ndrangheta

Premessa

Alla luce di numerose sentenze pronunciate negli ultimi trenta anni dai Tribunali e dalle Corti d'Assise di questo distretto, ormai passate in giudicato, può pacificamente affermarsi che in Calabria esistono ed operano organizzazioni criminali di tipo 'ndraghetistico, denominate *locali* o *ndrine*, in relazione al numero degli affiliati.

Vi sono, inoltre, sentenze pronunciate da Tribunali e Corti d'Assise di altri distretti del territorio nazionale che hanno affermato l'esistenza e l'operatività di sodalizi dello stesso tipo, anch'essi operanti con metodo mafioso, costituiti da soggetti di origine calabrese emigrati nel Nord Italia.

Con il presente provvedimento saranno analizzati i rapporti esistenti fra le varie cosche operanti in ambito locale, al fine di dimostrare che appartengono tutte ad un'organizzazione unitaria, denominata 'ndrangheta.

Prima di analizzare le risultanze emerse nel corso dell'attività di indagine, è opportuno partire dai punti fermi finora fissati con sentenze passate in giudicato.

Con particolare riferimento ai **rapporti esistenti fra le varie cosche** può sicuramente affermarsi che già in passato si era accertato che i rappresentanti delle varie *locali* erano soliti incontrarsi periodicamente, al fine di superare contrasti, ratificare nuovi equilibri e/o definire ambiti territoriali e di azioni tra cosche limitrofe. Ci si riferisce, ad esempio, al tradizionale appuntamento previsto ogni anno nel mese di Settembre presso il Santuario della Madonna di Polsi, località che ricade nel comune di San Luca e che notoriamente costituisce un punto di riferimento per ogni appartenente alla 'ndrangheta, come è emerso anche nel corso dell'attività di indagine eseguita nell'ambito del presente procedimento.

Aldilà della visita annuale presso il Santuario della Madonna di Polsi, merita menzione il celebre *summit* di Montalto, avvenuto in data 26.10.69 in Serro Juncari -ai piedi di Montalto, sull'Aspromonte- e presieduto dal vecchio boss ZAPPIA Giuseppe, patriarca di quella che comunemente viene definita "la vecchia 'ndrangheta": quella, appunto, di Peppe ZAPPIA, di Ntoni NIRTA, di Mico TRIPODO.

L'associazione denominata 'ndragheta nell'evoluzione giurisprudenziale

L'"operazione Montalto" portò davanti ai giudici del Tribunale di Locri settantadue soggetti -fra i quali i boss ZAPPIA Giuseppe, MACRI Antonio, NIRTA Antonio, TEGANO Giovanni e TRIPODO Domenico-, appartenenti a diverse *locali* dislocate

nell'intero territorio della provincia: fascia tirrenica, fascia jonica e città di Reggio Calabria.

Al capo a) dell'imputazione veniva contestato il delitto di associazione a delinquere (art. 416 c.p.), per molti aggravato dall'art. 7 L. 575/65, "per essersi associati allo scopo di commettere più delitti, scorrendo le campagne armati, con l'aggravante per MACRI' Antonio, NIRTA Giuseppe e TRIPODO Domenico della qualità di capi dell'associazione"; **si trattava, quindi, di un'unica associazione a delinquere, contestata a sessantasette soggetti, appartenenti a diverse zone della provincia di Reggio Calabria.**

Al capo b) dell'imputazione, nel quale veniva contestato il delitto di resistenza a pubblico ufficiale pluriaggravata in concorso, si precisava che il *summit* era finalizzato a "trattare problemi della malavita calabrese e, in particolare, per preparare un piano di difesa e di reazione contro le attività delle forze di polizia".

Il processo fu definito con la sentenza pronunciata dal Tribunale di Locri in data 2.10.70, decisione che risulta particolarmente interessante ai nostri fini in quanto consente di affermare che **già nel lontano 1969, nel corso di un summit storico, era stata posta all'ordine del giorno l'opportunità di unificare le varie locali di 'ndrangheta e dotarle di una struttura di vertice che ne coordinasse l'azione**, come sottolineato dal vecchio boss ZAPPIA Giuseppe con una frase divenuta celebre: <<*qui non c'è 'ndrangheta di Mico TRIPODO, non c'è 'ndrangheta di Ntoni MACRI', non c'è 'ndrangheta di Peppe NIRTA! Si deve essere tutti uniti, chi vuole stare sta e chi non vuole se ne va*>> (cfr. sentenza del Tribunale di Locri del 2.10.70, pg. 27).

Il *summit* -a cui parteciparono circa centocinquanta persone, rappresentanti delle cosche operanti in tutta la provincia di Reggio Calabria, al fine di trovare un accordo su varie questioni- fu interrotto dall'intervento degli agenti di P.S., coordinati dal commissario della Polizia di Stato Alberto SABATINO, il quale nel rapporto del 31.10.69 inviato all'A.G. <<affermò innanzitutto che **per antica tradizione la malavita della provincia di Reggio Calabria -denominata anche "onorata società" o "ndrangheta"- teneva ogni anno in Aspromonte un'assemblea di esponenti e delegati di tutti i nuclei, in occasione dei festeggiamenti che si svolgono a Settembre in onore della Madonna nel santuario di Polsi, sito nel territorio di San Luca.** Mai la Polizia aveva avuto modo di cogliere utili informazioni preventive sulle modalità e circostanze specifiche, di tempo e di luogo, con cui si organizzavano e si svolgevano tali assemblee, e sapeva tuttavia che ad esse partecipavano gli esponenti più qualificati di tutti i comuni: 'i capi bastonè o 'capi società', i 'contabili', i 'mastri di sgarrò. **Il dottor SABATINO passò poi ad enunciare le materie devolute alla competenza di codeste assemblee: programmazione di azioni delittuose, soluzione dei conflitti di competenza territoriale, giudizi a carico di coloro che eventualmente si fossero resi responsabili di indegnità verso la società e verso i suoi capi.** Accennò ad un'assemblea tenutasi nel 1960, della quale la squadra mobile aveva avuto una preventiva notizia, senza però riuscire a sorprendere i partecipanti che erano riusciti a disperdersi tempestivamente (...). A partire dal recente settembre la vigilanza sui pregiudicati ritenuti appartenenti alla malavita e il controllo dei sorvegliati speciali e dei sottoposti a libertà vigilata erano ispirati dal **proposito di ricercare se taluno di essi era impegnato a stabilire collegamenti con gli esponenti di malavita dei vari comuni della provincia, in funzione e in vista dell'assemblea.** Era stato così possibile cogliere, negli ambienti della malavita, a partire da lunedì 20 ottobre, **i sintomi di un certo fermento che si palesava attraverso la presenza in Reggio Calabria di esponenti di Gioia Tauro e della zona jonica**, osservati nelle caute e discrete prese di contatto che essi avevano con esponenti del capoluogo. Scene analoghe erano osservate in alcuni centri della provincia. La valutazione degli elementi di fatto acquisiti induceva a ritenere che, molto

verosimilmente, l'assemblea della malavita della provincia di RC si sarebbe svolta domenica 26 ottobre (...) Nel rapporto del 31 ottobre il dottor SABATINO espose poi, in ampia sintesi, il contenuto degli interrogatori del FURFARI, di Francesco SCOPELLITI, di Giovanbattista BATTAGLIA e dell'OLIVERI>> (cfr. sentenza del Tribunale di Locri del 2.10.70, pgg. 22/25).

Fu l'imputato FURFARI Antonino a spiegare quale fosse l'oggetto del *summit*: "**Giuseppe ZAPPIA parlava agli altri sostenendo essenzialmente: 1) l'opportunità di unificare in una sola organizzazione, che sarebbe stata più efficiente, i gruppi di malavita facenti capo rispettivamente a Domenico TRIPODO, ad Antonio MACRI' e a Giuseppe NIRTA; 2) l'inderogabile esigenza del rispetto della tradizione in ordine al luogo dell'assemblea annuale, luogo che doveva continuare ad essere scelto nella zona del Santuario di Polsi, anche se era opportuno spostare la data; 3) la necessità di inasprire la lotta contro la polizia, ricorrendo persino ad attentati dinamitardi**" (cfr. sentenza del Tribunale di Locri del 2.10.70, pg. 25).

Le dichiarazioni del FURFARI furono parzialmente confermate da BATTAGLIA Giovanbattista, che però attribuì l'iniziativa a NIRTA Antonio: "disse che la proposta di unificare le consorterie facenti capo ad Antonio MACRI' e a Domenico TRIPODO – unificazione destinata a rendere più efficace la reazione della malavita alle attività della polizia- era stata di Antonio NIRTA, il quale aveva colto l'occasione per negare l'esistenza di una 'ndrangheta (consorteria) facente capo al proprio fratello Giuseppe" (cfr. sentenza del Tribunale di Locri del 2.10.70, pg. 30).

Alla proposta di costituire un'organizzazione unitaria fecero riferimento anche SCOPELLITI Francesco (il quale rivelò che ZAPPIA Giuseppe aveva pronunciato la celebre frase sopra riportata) e OLIVERI Angelo, il quale "precisò che la discussione aveva avuto inizio verso le 9:30 con un intervento dello **ZAPPIA il quale aveva esortato alla concordia i soci di Condofuri, invitandoli ad unirsi alle altre forze di malavita della provincia in maniera che l'onorata società risultasse una organizzazione unitaria** tale da essere capace di fronteggiare l'azione della polizia" (cfr. sentenza del Tribunale di Locri del 2.10.70, pg. 30).

Per cui "con rapporto del 20 novembre il dottor SABATINO richiamò l'attenzione del procuratore della Repubblica sulle figure di Antonio MACRI', Giuseppe NIRTA e Domenico TRIPODO, che nella discussione in seno all'assemblea erano stati menzionati come emblematici capi -rispettivamente- di tre distinti nuclei di malavita, dei quali, era stato detto, bisognava promuovere l'unificazione allo scopo di fronteggiare meglio la micidiale azione della polizia" (cfr. sentenza del Tribunale di Locri del 2.10.70, pg. 57).

Nel corso del processo il Pubblico Ministero sostenne che "la riunione tenutasi la mattina di domenica 26 ottobre 1969 in loc. Serro Juncari di Montalto, nel cuore dell'Aspromonte, fu certamente l'assemblea della malavita della provincia di Reggio Calabria, manifestazione tutt'altro che solitaria dell'attività illecita multiforme, tipica di quell'associazione articolata ed efficiente che è la malavita stessa" (cfr. sentenza del Tribunale di Locri del 2.10.70, pg. 85).

La tesi della Procura fu accolta dal Tribunale con la citata sentenza del 2.10.10.

A partire dalla fine degli anni settanta cominciò a risultare evidente una tendenza "federalistica" delle varie *locali*.

In tal senso assume particolare rilievo la **sentenza pronunciata dal Tribunale di Reggio Calabria in data 4.01.79**, con la quale fu definito il famoso processo **DE STEFANO Paolo + 59**: nella motivazione si analizzava il passaggio dalla vecchia alla nuova mafia, quest'ultima rappresentata da DE STEFANO Paolo, DE STEFANO Giorgio (non imputato

perché deceduto), dai fratelli Domenico e Pasquale LIBRI e dai fratelli Girolamo e Giuseppe PIROMALLI. In quel processo, in particolare al capo u) dell'imputazione, la partecipazione **alla medesima associazione** a delinquere veniva contestata agli esponenti di vertice delle cosche operanti nella città di Reggio (DE STEFANO Paolo, LIBRI Domenico, LIBRI Pasquale) e nella fascia tirrenica della provincia reggina (PIROMALLI Girolamo cl. 18, PIROMALLI Giuseppe cl. 21, PIROMALLI Gioacchino cl. 34, MAMMOLITI Vincenzo, RUGOLO Giuseppe, RUGOLO Rosario, PESCE Giuseppe, CREA Teodoro, CREA Domenico, AVIGNONE Giuseppe, SIGILLI Francesco) "*per essersi associati tra loro allo scopo di commettere più delitti di estorsione, favoreggiamento, omicidio ed altro, commettendo il fatto in più di dieci persone e con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 575/65 per il DE STEFANO, PIROMALLI Girolamo, PIROMALLI Giuseppe, MAMMOLITI Vincenzo, RUGOLO Giuseppe, RUGOLO Rosario, PESCE Giuseppe, CREA Teodoro, SIGILLI Francesco, AVIGNONE Giuseppe, LIBRI Domenico e LIBRI Pasquale ed altri, perché indiziati di appartenere ad un'associazione mafiosa*".

Sul punto il Tribunale in motivazione rilevava l'esistenza di una <<**ferrea solidarietà che accomuna le cosche della intera provincia**, nel rispetto del più assoluto principio di giustizia distributiva a fronte di un noto utile finanziario, che bene avrebbe potuto costituire accaparramento della sola cosca della piana: la "ndrina" di Locri (CATALDO), quella di Reggio (attraverso i Libri) e **le consortiste della Piana** (MAMMOLITI, PIROMALLI, MAZZAFERRO, RUGOLO, PESCE, AVIGNONE) si riuniscono e deliberano la comunione della gestione dell'affare, con la prospettiva della conseguente comunione di partecipazione agli utili. È fin troppo evidente che **un simile incontro di interessi non può non radicarsi su un humus intessuto di vincoli indissolubili attraverso le cosche, su una fitta rete di interessi nascenti da pregresse attività "mafiose"** e quindi illecite (ad esempio: contrabbando di sigarette) che hanno mostrato la analoga presenza di tutte le cosche, di una **entità istituzionale nuova, il consorzio delle cosche**, che è idoneo a gestire, nell'interesse dei consorziati, vicende di particolari dimensioni (come lo sfruttamento della cava di Limbadi), progetti illeciti la cui dinamica attuazione coinvolge l'intervento di più cosche localizzate in vari centri della provincia>> (pg. 253 della sentenza). E ancora:<<È, dunque, esistente ed operante un consorzio delle cosche che, valutato ex art. 416 c.p., integra in maniera perfettamente adeguata gli estremi dell'anzidetto modello legale. **Non è azzardato affermare che esiste proprio una superassociazione per delinquere (società delle società) di cui proprio l'attuale processo ha registrato la presenza** (...) la programmazione delittuosa investe tutti gli ambiti di intervento "naturalmente" riservati alle cosche della provincia ogni volta che l'intervento congiunto è imposto dalla complessità dell'operazione delittuosa, dall'estendersi della medesima in territori appartenenti a più cosche (sequestro di persona), dalla previsione di una notevole locupletazione (Limbadi) al cui godimento appare giusto -per deliberazione dei capi- rendere partecipi le altre cosche, attraverso le proprie rappresentanze (la spartizione interna è compito dei capi-cosca) (...) società delle società è quella che ha operato nella nostra provincia secondo il modello sopra descritto e che nel capo di imputazione è indicato al punto u>> (pgg. 342-343 della sentenza)..

Quindi, già alla fine degli settanta, con la sentenza sopra richiamata, il Tribunale di Reggio Calabria affermò l'esistenza di una stabile "*super-associazione per delinquere*", di una "*entità istituzionale nuova*", di un "*consorzio delle cosche*"; si trattava di una federazione tra alcune famiglie mafiose, che stabiliva patti e scambio reciproco di favori per affari comuni particolarmente lucrosi, ma che, tuttavia, non si traduceva in una struttura organizzativa dotata di un centro di comando permanente e da tutti riconosciuto.

Seguirono gli anni della guerra di mafia (1985-1991), al termine della quale davanti alla Corte d'Assise e alla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria fu celebrato uno dei più importanti processi nella storia di questo distretto, noto come **Olimpia 1**. Particolarmente interessante risulta il capo *F18*) dell'imputazione, contestato agli elementi di vertice delle cosche operanti nella provincia reggina (BELLOCCO Umberto cl.37, ROMEO Sebastiano cl.31, BARBARO Francesco cl.27, IAMONTE Natale cl.27, ARANITI Santo cl.47, CATALDO Giuseppe cl.38, URSINO Luigi cl.33, ALVARO Domenico cl.24, PIROMALLI Giuseppe cl.21, PAPALIA Rocco cl.50, PELLE Antonio cl.32, MORABITO Giuseppe cl.34, SERRAINO Paolo cl.42, SERRAINO Domenico cl.45, NIRTA Antonio cl.19, LIBRI Domenico cl.34, TEGANO Giovanni cl.39, MAMMOLITI Antonio cl.37, IMERTI Antonino cl.46, CONDELLO Pasquale cl.50, PIROMALLI Gioacchino cl.34): <<art. 416 bis c.p., per aver promosso, costituito e composto, tra loro associandosi, un **organismo decisionale verticistico all'interno della associazione mafiosa denominata "COSA NUOVA"**, avente il compito di assumere le decisioni più importanti nell'ambito della attività criminale di "COSA NUOVA", di risolvere le più gravi controversie insorte tra le varie cosche facenti parte della predetta, di tenere i rapporti con le altre organizzazioni criminali nazionali ed internazionali, con la massoneria e con le istituzioni, di gestire i più rilevanti affari di interesse per la associazione e, comunque, di conseguire profitti e vantaggi ingiusti, a tale scopo avvalendosi della forza intimidatrice che essi imputati mutuavano dalle cosche di appartenenza al cui vertice essi si trovavano, e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che ne derivano.Nel territorio della provincia di Reggio Calabria, a decorrere dall'estate dell'anno 1991 e sino a tutt'oggi>>.

Secondo l'impostazione accusatoria l'organismo denominato "Cosa Nuova" era una sorta di "cupola", mutuata dal modello siciliano, un organismo gerarchicamente sovraordinato alle attività delle singole cosche della *Ndrangheta* operanti nella Provincia di Reggio Calabria, composto per le finalità indicate nel capo di imputazione e tra le quali vi era quella di risolvere le eventuali controversie che potevano insorgere tra le varie consorterie, cioè di porre fine alle guerre di mafia e, anzi, di prevenirne l'insorgere. Tale organismo gerarchicamente sovraordinato, secondo tale impostazione, costituiva dal punto di vista giuridico un'associazione di tipo mafioso distinta e diversa rispetto a quella integrata da ogni singola cosca.

La tesi dell'esistenza della "cupola" si fondava sulle dichiarazioni di molti collaboratori di giustizia (ZAGARI Antonio, MARCENÒ Giuseppe, FONTI Francesco, LAURO, GRIMALDI Salvatore, GRIMALDI Vincenzo, TRIPODORO Pasquale, BARRECA Filippo, COSTA Gaetano, SPARACIO Luigi) e su una conversazione tra presenti captata in data 16.5.93 all'interno dell'abitazione di ERRIGO Rosa, moglie del defunto boss Paolo DE STEFANO, ove all'epoca vivevano i figli Carmine e Giuseppe DE STEFANO, dalla quale emergeva che il vecchio boss di San Luca NIRTA Antonio cl 19 stava cercando di organizzare un *summit* al quale avrebbero dovuto partecipare esponenti di spicco della criminalità reggina per porre fine alla sanguinosa faida tra i NIRTA e i VOTTARI; nella circostanza, in particolare, il NIRTA chiese ai DE STEFANO di interessarsi per "*mandare la 'mbasciata*" a LIBRI Domenico, ai fratelli TEGANO e ad Orazio DE STEFANO.

L'impostazione accusatoria non fu recepita dalla Corte d'Assise di RC che dichiarò la non sussistenza del fatto rilevando, in particolare, quanto segue: <<**Ritiene la Corte che dall'esame del materiale probatorio raccolto non possa desumersi l'esistenza di un superorganismo mafioso di vertice aventi le finalità ipotizzate dall'accusa poiché:**

1) tutti i collaboratori di giustizia escussi hanno riferito di averne appreso l'esistenza da altre persone e nessuno di loro ha menzionato l'esistenza di concrete riunioni tenutesi per

risolvere singole situazioni di tensione createsi tra le varie cosche (si allude ovviamente a riunioni diverse da quelle finalizzate alla pax mafiosa, poiché la maggior parte di essi ha differenziato le due fasi -il superorganismo mafioso sarebbe sorto successivamente- e i personaggi che vi presero parte, nel senso che questi ultimi possono essere coincisi in ciascuna delle due fasi solo parzialmente);

2) non sempre i collaboratori di giustizia indicano le stesse persone e, particolare ancor più importante, i nominativi di Serraino Paolo e di Serraino Domenico sono citati dal solo Lauro (mentre quello di Imerti Antonino cl 46 addirittura non viene fatto da nessuno), pur essendo esponenti di spicco (cfr capi F8 ed F3) della criminalità della provincia di Reggio Calabria ;

3) dalla intercettazione ambientale emerge un nominativo di persona capace di influire sulla faida apertasi nel 1993 nella zona ionica tra i Nirta e i Vottari, ossia quello di Orazio De Stefano non menzionato da nessun collaboratore come componente della Cupola;

4) sempre in ordine a tale faida non si riesce a capire il perché non siano stati attivati dal Nirta personaggi di notevole caratura mafiosa (o presunta tale) operanti nella stessa zona ionica, quali Cataldo Giuseppe, Romeo Sebastiano, Ursino Luigi, Pelle Antonio e Morabito Giuseppe, pur oggetto di chiamate in reità da parte di diversi collaboratori (almeno tre per ciascuno di loro, tranne il Cataldo accusato “solo” da due);

5) un tale superorganismo associativo, proprio per l'importanza delle finalità perseguite, non può essere caratterizzato da una struttura organizzativa rudimentale necessitando di elementi di supporto reale e personale di qualità se non superiori almeno pari a quelli che caratterizzano ogni singola cosca il cui esponente vi è rappresentato; ogni riunione deve essere preceduta da una attività di convocazione che non può essere lasciata al caso o alla iniziativa personale di ogni singolo membro;

6) nessuna di tali caratteristiche si rinvencono nella iniziativa del Nirta Antonio cl 19, oggetto della intercettazione ambientale: il vecchio patriarca della mafia si presenta in casa dei figli del defunto Paolo De Stefano e li invita a scegliere uno che rappresenti i De Stefano (forse Orazio De Stefano) nonchè ad avvertire “Mico” Libri mentre si aspetta la “rappresentanza” dei Papalia (cioè non si sa chi li rappresenterà); in definitiva non si sa neppure se tali persone dovranno riunirsi in un certo luogo per discutere la situazione ovvero se ciascuno di loro potrà adottare iniziative autonome ciascuna delle quali ovviamente finalizzata al raggiungimento del risultato, ossia la fine della faida che in quel maggio del 1993 insanguina la zona ionica; tutto è caratterizzato da una improvvisazione (con riferimento a Domenico Libri il Nirta esclama “...avete la bontà ...lo tenete al corrente della situazione ...”) che mal si concilia con le caratteristiche che dovrebbe avere -in base alle considerazioni richiamate al punto 5) - una simile superorganizzazione mafiosa di vertice.

Ad avviso della Corte non può certamente escludersi che dopo la fine della guerra di mafia che ha insanguinato la città di Reggio Calabria dal 1985 sino al 1991 i capi delle singole organizzazioni mafiose operanti nel territorio dell'intera provincia abbiano avuto la possibilità di incontrarsi allo scopo di trattare affari criminali di comune interesse ovvero dirimere conflitti potenziali tra le cosche o per far cessare guerre di mafia in corso (e l'intercettazione ambientale ne costituisce prova lampante). Tali riunioni non necessariamente devono aver presupposto alla base quella struttura organizzativa di cui si è detto potendo essere state volute solo da alcune cosche e non da altre e soprattutto potendo essere stata caratterizzate dal fatto che ciascuno dei partecipanti non si sentiva vincolato dalla deliberazione adottata dalla maggioranza dei invitati.

Molto probabilmente l'eco di singole riunioni è arrivato all'orecchio dei collaboratori di giustizia (quelle per porre fine alla guerre mafiosa a Reggio , a Taurianova, sulla Locride,

ect...) con l'indicazione dei possibili partecipanti ma in modo deformato, ossia istituzionalizzando in un ente mafioso inesistente gli stessi partecipanti, il che tra l'altro giustifica -tenuto conto dell'area geografica interessata dalla singola riunione e dei problemi dibattuti - la parziale diversità dei soggetti di volta in volta accusati dai singoli pentiti>> (sentenza della Corte d'Assise di RC-Seconda Sezione del 19.01.99).

La tesi dell'esistenza di una "Cupola" fu smontata anche dalla Corte d'assise d'Appello, con la sentenza del 3.04.01: <<**L'ipotesi accusatoria prospettata, dunque, è quella secondo la quale la 'ndrangheta, pur mantenendo la sua conformazione originaria basata sull'autonomia delle strutture territoriali avrebbe aggiornato il suo modello associativo orientandosi verso una struttura federativa di tipo piramidale al cui vertice si colloca un organo decisionale di vertice(indicato come "Cosa Nuova " - "Cupola Provinciale"- "Provincia")**.

Gli Uffici di Procura appellanti hanno sostenuto che l'accusa in questione, proposta dai diversi collaboratori di giustizia, è risultata, a seguito della disposta riapertura del dibattimento, ulteriormente riscontrata dal contenuto delle **intercettazioni ambientali eseguite nel c.d. procedimento "Armonia"**, dal cui contenuto dovrebbe ritenersi essere emersa sia la sussistenza della struttura apicale, finalizzata alla risoluzione dei momenti di crisi di rilevanza per la società criminosa, sia la individuazione di taluni dei soggetti che della medesima fanno parte.

Più in particolare, è stato dedotto che nessun dubbio avrebbe potuto, pertanto, esserci in ordine alla circostanza:

1) che le intercettazioni ambientali anzidette costituiscano prova della avvenuta costituzione di un organismo stabile in grado di esercitare sulle singole famiglie mafiose idonei poteri di raccordo e controllo, per eliminare le occasioni di conflitto, fornito, cioè, di capacità di intervento e di riconoscimento esterno perché in grado di chiedere, convocare, intervenire in sede locale, applicare sanzioni("spogliare", togliere cariche, chiudere "locali", "liberare" "rimpiazzare") riconosciute da tutte le ndrine "perché gli impegni presi dinanzi alla Provincia e per essa dinanzi agli uomini che la rappresentano valgono per tutti, i presenti e gli assenti"(cfr. intercettazione del 5-9-1998 pag. 434 trascrizioni)-

2) che "l'intento dei vertici sia, cioè, come testualmente detto nelle conservazioni intercettate, quello di assicurare "l'armonia" giacché lo scontro ed il conflitto generano, come tutte le guerre, oltre che lutti e desiderio di vendetta anche crisi economica, maggiori costi per armamenti, mezzi blindati, difficoltà nella gestione delle consuete attività criminali che consentono l'acquisizione dei proventi illeciti(estorsioni, rapine, traffici di droga), esponendo , inoltre, ad azione repressiva e preventiva da parte delle forze dell'ordine e determinando, altresì, maggiori controlli sul territorio nonché la diserzione e la defezione di appartenenti all'organizzazione".

Gli appelli proposti non possono trovare accoglimento e devono, pertanto, esser confermate tutte le impugnate statuizioni assolutorie.

Ed invero, pienamente condivisibili appaiono, innanzitutto, le argomentazioni svolte nella sentenza impugnata secondo cui le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia ed il contenuto dell'intercettazione ambientale eseguita in data 16-5-1993 in casa della moglie e dei figli del defunto Paolo De Stefano(da cui era emerso che Nirta Antonio cl 1919 si era lì recato per proporre una riunione tra gli esponenti di spicco della criminalità reggina al fine di tentare di porre fine alla sanguinosa faida tra i Nirta ed i Vottari apertasi nel mese di febbraio 1993 nella zona San Luca- Plati) non consentono di ritenere sussistente la prova relativa alla contestata ipotesi delittuosa e ciò in considerazione, oltre che della natura *de relato* delle dichiarazioni dei collaboratori:

1) della mancanza di riferimenti precisi rinvenibili nel narrato di costoro in ordine a specifiche riunioni dell'organismo di vertice per risolvere le situazioni per cui era stato creato

2) della non convergenza delle dichiarazioni medesime sui nomi dei soggetti accusati

3) della mancata indicazione- quali componenti dell'organismo suddetto- di esponenti di spicco della criminalità della provincia di RC.

Impossibile appare, inoltre, porre la intercettazione ambientale in questione a riscontro del detto dei collaboratori attesa la non coincidenza dei rispettivi contenuti (...). Dalle dichiarazioni in questione così come dal contenuto dell'intercettazione ambientale suindicata, **l'unico significato che riesce a trarsi è, cioè, quello relativo ad una serie di interventi posti in essere in modo, per così dire, "parcellizzato" in relazione a rapporti personali o a pregresse tradizionali alleanze, facenti leva sul carisma di determinati elementi apicali.**

Neppure i nuovi elementi di prova acquisiti in questo grado di giudizio possono consentire, poi, la certa configurabilità dell'ipotizzato ente sovraordinato.

Secondo la prospettazione accusatoria, dalle intercettazioni ambientali eseguite nel c.d. procedimento "Armonia", dovrebbe rilevarsi l'esistenza di una particolare procedura propria di un'organizzazione posta al di sopra delle singole cosche ed anche ai singoli "Locali" o "Collegi", azionabile in situazioni di crisi con la chiusura del locale e l'eventuale "rimpiazzo" dei componenti, che comporterebbe, a volte, una sorta di impugnativa e la possibilità di intervento difensivo ("intervento dei cinque locali") e della prestazione di cauzioni a garanzia.

Quel che, però, a giudizio di questa Corte, effettivamente emerge dalle intercettazioni in questione è soltanto un progetto embrionale di istituzionalizzazione di una struttura di tal genere.

A smentire l'assunto accusatorio si pone, infatti, quale negativo insuperabile riscontro logico la circostanza che, nonostante l'asserita funzione di composizione delle controversie attribuita all'Ente ipotizzato, laddove ed allorché le fibrillazioni ed i contrasti si sono verificati nessun intervento concreto risulta esser stato posto in essere.

A differenza delle famiglie federate in Cosa Nostra siciliana, le cosche calabresi non sono riuscite, cioè, di fatto, fino ad oggi, a sviluppare un effettivo meccanismo di controllo e di regolamentazione dei conflitti interni.

Tipica espressione della realtà della 'ndrangheta calabrese è, invero, come è noto, da sempre stata la faida, conflitto interfamiliare contrassegnato da estrema ferocia, che nasce per le ragioni più disparate tra gruppi mafiosi di peso economico-demografico criminale grosso modo simile.

Orbene, nell'ultimo decennio in tutta la provincia di RC nessuna cessazione del fenomeno in questione si è avuta (diverse sono state, infatti, le faide esplose: Nirta- Vottari ; Costa-Commisso; Ascitutto- Grimaldi-Zagari-Viola; Cataldo-Cordì; Zavettieri- Favasuli-Pangallo-Maesano) e numerosi fatti di sangue di stampo mafioso si sono verificati.

Le intercettazioni ambientali non spiegano perché non si è riusciti a sanare i contrasti ed a garantire, dunque, le norme di comportamento a cui gli associati avrebbero dovuto indefettibilmente attenersi (così, ad esempio nella conversazione del 14-10-1998 si fa riferimento alla possibilità di chiudere il locale di Locri per la situazione di conflitto in cui versava per esser lì in atto una situazione di guerra tra le cosche dei Cordì e dei Cataldo che è, però, continuata ed è ancora in corso).

Dal contenuto delle conversazioni intercettate sembrerebbe emergere, cioè, soltanto un affievolimento della tradizionale vocazione federale della 'ndrangheta calabrese ed il tentativo di introduzione di un organismo di autodifesa.

Tale ultima entità è rimasta, però, indefinita(e lo stesso PG ne ha ammesso l'esistenza di punti oscuri) sia nella sua composizione sia nelle funzioni e l'osservazione della realtà dei fatti, quale fin ad oggi manifestatasi, sembrerebbe indurre, tutt'al più, a paragonare la medesima ad **“un consiglio di amministrazione di una società per azioni in cui, però, non vi sono azionisti di maggioranza ma solo di riferimento”**.

Non si tratterebbe, cioè, di un'organizzazione che fornisce impulso criminale esterno alle singole consorterie; non sarebbe, neppure, finalizzata a scopi economici; non si occuperebbe di strategie generali né di omicidi eccellenti ma costituirebbe un semplice organismo di controllo in relazione al quale non vi è, comunque, neanche prova in ordine all'effettivo espletamento di alcuna forza coercitiva.

Dagli atti non è, poi, dato evincere, peraltro, neanche una adeguata rappresentazione che assurga a rango di prova in ordine all'elemento costitutivo dell'organizzazione(di cui non sono stati neppure specificati i meccanismi di funzionamento), essendosi i collaboratori limitati a fornire una elencazione, peraltro non coincidente, di nomi di soggetti senza indicarne specificamente i ruoli.

Particolarmente indicativa nel senso fin qui ritenuto si appalesa la conversazione intercettata il 21-3-1999 nella quale in relazione ad un vertice che avrebbe dovuto tenersi si dice che *“sarebbe opportuno e saggio chiamare anche quelli di Reggio”*.

Il richiamo all'opportunità non può, invero, che esser inteso come **non cogenza** della convocazione e, quindi, come estemporaneità della medesima.

Il senso della affermazione è, peraltro, perfettamente coincidente a quello desumibile dal contenuto della conversazione avuta dal Nirta in casa De Stefano *“per un senso di coerenza e di dovere abbiamo sentito di venire per aggiornarvi e per dirvi se volete venire, scegliete se volete una rappresentanza..... Per la nostra persona è così... , ..glielo facciamo sapere... decideranno loro....”*

Anche qui, come è evidente, la partecipazione è richiesta **in termini di mera opportunità** e la decisione di aderirvi lasciata **alla libera variabile determinazione dei singoli**.

Da ciò consegue che l'unica conseguenza che si può trarre dall'esame fin ora svolto è quella relativa alla mancanza di stabile legittimazione dei soggetti che dovrebbero far parte dell'organismo sovraordinato e di non costante investitura degli stessi, il che rende impossibile configurare l'istituzionalizzazione dell'Ente.

Non appare chiaro, da ultimo, in cosa si differenzerebbe “la Provincia”, di cui si parla nelle conversazioni intercettate, dalle tradizionali riunioni di Palsi(tenutesi, per come risulta dalle stesse intercettazioni, fino all'anno 1996 - laddove si procede al riconoscimento delle cariche, all'unificazione Nord- Sud e così via).

La coesistenza dei due suindicati momenti di raccordo dovrebbe, infatti, essere esclusa per via logica atteso che **non si comprende il motivo per il quale avrebbe dovuto essere, comunque, mantenuta la riunione di Palsi ove fosse stato istituito un ente permanentemente deputato allo svolgimento delle medesime funzioni da sempre attribuite alla riunione “assembleare” in questione**>> (sentenza della Corte d'assise d'Appello di RC del 3.04.01).

Nel processo Olimpia 1, pertanto, non veniva accolta la tesi secondo cui la *‘ndrangheta*, pur mantenendo la sua conformazione originaria basata sull'autonomia delle strutture territoriali, si sarebbe orientata verso una struttura federativa di tipo piramidale al cui vertice si sarebbe collocato un organo decisionale di vertice (indicato come *“Cosa Nuova”* - *“Cupola Provinciale”*- *“Provincia”*) autonomo dal punto di vista della contestazione rispetto ad ogni singola cosca. Come chiaramente risulta dallo stralcio della motivazione sopra richiamato, la Corte d'Assise d'Appello era giunta a tale conclusione nonostante

fossero state acquisite le conversazioni ambientali captate nel c.d. **processo "Armonia"**, relativo ad una attività di indagine eseguita verso la fine degli anni novanta -avente ad oggetto la cattura del boss, all'epoca latitante, MORABITO Giuseppe alias *Tiradritto*- che aveva consentito di fare piena luce su diverse *locali* della fascia jonica della provincia reggina.

Il processo Armonia fu definito in primo grado, per alcuni imputati, con la sentenza del G.u.p. presso il Tribunale di RC del 6.06.01 e, per altri, fra i quali il boss MORABITO Giuseppe, con quella pronunciata dal Tribunale di RC-II sez. penale in data 26.10.02.

Molto interessanti risultano le considerazioni espresse in motivazione dalla Corte d'Appello di RC con la sentenza del 11.07.02, pronunciata all'esito del gravame proposto avverso quella del G.U.P. presso il Tribunale di RC del 6.06.01, con la quale l'ipotesi dell'esistenza di un organismo sovraordinato alle varie locali veniva bocciata con le argomentazioni che di seguito si riportano: <<**L'indagine preliminare e lo stesso G.U.P. hanno dimostrato di avere privilegiato l'ipotesi dell'esistenza di una sorta di "cupola" mafiosa, mutuando il concetto dall'esperienza giudiziaria palermitana, intesa come aggregazione del vertice di tutte le cosche del territorio della città e della provincia di Reggio Calabria per coordinare le attività e gli ambiti territoriali dei singoli gruppi che si riconoscono nella cosiddetta "ndrangheta"**.

Va tuttavia evidenziato che detta ipotesi non ha trovato credito in altre vicende processuali ormai definite con pronunzie irrevocabili, come ad esempio il processo Olimpia 1, in cui un siffatto capo di imputazione è stato definito con pronunzia di insussistenza del fatto da parte della Corte d'Assise e della Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.

A tali conclusioni, che gli appellanti hanno posto ben in evidenza nei loro motivi di impugnazione, questa Corte non può che adeguarsi, anche perché nel presente processo **il raccordo che si è determinato fra taluni esponenti di cosche del versante jonico della provincia è rimasto limitato ad un preciso ambito territoriale, non inquadrabile obiettivamente in intese più vaste intercorse in ambito provinciale e tra tutte le cosche, che nel territorio di Reggio Calabria sono classificabili in una pluralità di ambiti**: le cosche cittadine, quelle dei paesi dell'Aspromonte, quelle della Piana di Gioia Tauro, quelle della fascia jonica dei centri minori fino a Brancaleone e della fascia jonica compresa tra Locri e Monasterace.

L'esclusione dell'esistenza di una "cupola" provinciale organica non esclude d'altronde che, in presenza di situazioni di difficoltà e di tensione, come si è avuto con la guerra di mafia che nella città di Reggio Calabria ha determinato centinaia di omicidi tra il 1985 ed il 1991, o periodicamente, come testimoniano i tradizionali incontri mafiosi presso il Santuario di Polsi, esponenti delle varie consorterie si siano incontrati ed abbiano cercato di superare le faide e di ratificare i nuovi equilibri raggiunti. Si vuol cioè porre in evidenza che **una cosa è avere una direzione collegiale e stabile del fenomeno mafioso ed altra cosa è raccordarsi volta per volta in presenza dell'esigenza di superare contrasti o di definire ambiti territoriali e di azione tra cosche limitrofe**.

Sgombrato il campo da tale questione, va evidenziato che la Corte è pervenuta alla sostanziale conferma della pronunzia di condanna impugnata dagli imputati appellanti, reputandone la responsabilità, non in rapporto alla creazione di un nuovo e più elevato aggregato mafioso di ambito provinciale, bensì in relazione al loro ruolo di esponenti di sottogruppi locali aderenti all'unica cosca capeggiata dal Morabito, che riunisce i "locali" del comprensorio jonico che va da Melito Porto Salvo a Brancaleone>>.

Con la sentenza del 11.07.02, quindi, la Corte d'Appello di Reggio Calabria escludeva l'esistenza di un organismo stabile sovraordinato alle cosche operanti nella provincia e, per l'effetto, di una *"direzione collegiale e stabile del fenomeno mafioso"*. Tale conclusione,

aggiungeva il Giudicante, non era contraddetta dal fatto che in alcuni momenti le singole consorterie potevano riunirsi per cercare di trovare soluzioni condivise su questioni particolarmente rilevanti. Inoltre, con particolare riferimento alle locali operanti nella fascia jonica della provincia, zona in cui sembrava più evidente l'esistenza di una direzione collegiale, la Corte chiariva che, in realtà, quello che poteva sembrare un organismo ulteriore e sovraordinato alle singoli *locali* era, invece, la cosca capeggiata da MORABITO Giuseppe, che riuniva *“i locali del comprensorio jonico che va da Melito P.S. fino a Brancaleone”*: quindi non si trattava di un organismo sovraordinato, ma di un'unica associazione.

Pochi mesi dopo il Tribunale di Reggio Calabria, con la sentenza del 26.10.02, giunse a conclusioni parzialmente diverse, rilevando quanto segue: **<<Il Collegio non ritiene che allo stato sia stata raggiunta la prova dell'esistenza di un'associazione mafiosa di dimensione “provinciale” nella quale operano in confederazione tutte le cosche del territorio provinciale reggino**; materia, peraltro, non compresa nei capi di imputazione formulati in questo processo. **Dagli atti emerge, tuttavia, cosa diversa e cioè: la presenza in atto ed in via di svolgimento di una tanto spontanea quanto naturale tendenza al confronto tra le cosche della “Provincia”**. Questo interscambio, per le modalità con le quali si svolge e per gli argomenti trattati, può considerarsi **sicuro indice di un processo, ancora allo stato embrionale, orientato verso la formazione di un organismo, tendenzialmente stabile, di coordinamento delle cosche della provincia reggina**. La sussistenza, tuttavia, di questo processo evolutivo, di cui nelle conversazioni in argomento si sono rintracciati evidenti segni, rende **estremamente plausibile che si sia, viceversa, già raggiunta quanto meno una certa coesione ed una forma anche embrionale di organizzazione all'interno delle grandi macroaree in cui è divisa, anche geograficamente e morfologicamente, la provincia reggina**.(...)

Le conversazioni sin qui riportate, unitamente alle considerazioni ed agli elementi probatori che più avanti si svilupperanno, consentono di avallare l'ipotesi accusatoria, quanto all'esistenza di una struttura mafiosa allargata a più locali di 'ndrangheta tutti sedenti nella zona del versante jonico della provincia reggina. (...)

Ora al di là delle difficoltà terminologiche tese a rintracciare con precisione quale sia la corretta denominazione (il CRIMINE, il PADRINO, la PROVINCIA) di questo organismo collegiale egemone, non può certamente negarsi validità alla ricostruzione che ipotizza il predominio di alcune cosche mafiose sulle altre operanti nel medesimo contesto territoriale allargato, che nel caso di specie è quello ricadente nel versante jonico reggino.(...)>>.

Il Tribunale, quindi, pur rilevando che, allo stato, non si poteva affermare l'esistenza di un organo che coordinava l'attività di tutte le *locali* della Provincia, da un lato sottolineò l'esistenza di un processo evolutivo in tal senso -che in futuro avrebbe potuto portare alla formazione di *“un organismo, tendenzialmente stabile, di coordinamento delle cosche della provincia reggina”*-, dall'altro, con particolare riferimento al “mandamento” jonico -termine utilizzato dagli imputati intercettati nel corso di quell'indagine- aggiunse che le risultanze analizzate consentivano di sostenere che quel processo evolutivo era già in fase avanzata in quanto nella fascia jonica era stata rilevata l'esistenza di un *“organismo collegiale egemone”* rispetto alle *locali*, che nel corso delle conversazioni captate era stato definito, fra l'altro, **la Provincia**.

Nel processo avverso la sentenza pronunciata dal Tribunale di Reggio Calabria la Corte d'Appello di Reggio Calabria affrontò nuovamente la questione, nei seguenti termini: *“Il*

Tribunale, pur non considerando allo stato raggiunta la prova dell'esistenza di una dimensione "provinciale" dell'associazione mafiosa, nella quale cioè opererebbero in confederazione tutte le cosche del territorio provinciale reggino, ha comunque ritenuto – evidenziando in proposito anche i riferimenti dibattimentali del Commissario Trotta ed alcune tra le più significative risultanze dell'attività intercettata, con particolare riguardo alle conversazioni intercettate sull'autovettura in uso a Maisano Filiberto – che potesse affermarsi l'esistenza, nell'organizzazione 'ndranghetistica, di un processo "evolutivo di tipo piramidale", proteso in direzione di un maggiore accentramento soprattutto in relazione alle decisioni più importanti e delicate, in vista del raggiungimento di quegli obiettivi tipici dell'associazione mafiosa, ed anche al fine di garantire la sopravvivenza e la prosperità dell'istituzione 'ndrangheta.

Ed ha altresì ritenuto che tale processo evolutivo, che sfruttava la spontanea quanto naturale tendenza al confronto tra le cosche della "Provincia", aveva raggiunto contorni tali da consentire già l'affermazione dell'esistenza di un organismo collegiale egemone sui locali di 'ndrangheta ricadenti nella zona del versante jonico della provincia reggina, quale potesse essere la sua più corretta denominazione (il CRIMINE, il PADRINO, la PROVINCIA).

Come è noto, il medesimo materiale probatorio, sottoposto alle valutazioni del giudice dell'abbreviato ha condotto a conclusioni parzialmente divergenti che, per effetto dell'intervenuta conferma del S.C., hanno peraltro acquistato il crisma della definitività nei confronti degli imputati che avevano optato per quel rito abbreviato.

In proposito, con la sentenza d'Appello dell'11 luglio 2002, la Corte, in primo luogo, ha evidenziato come detta ipotesi non ha trovato credito in altre vicende processuali ormai definite con pronunzie irrevocabili, come ad esempio per il processo denominato "Olimpia I", in cui un siffatto capo di imputazione è stato definito con pronunzia di insussistenza del fatto da parte della Corte d'Assise e della Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.

Ha esposto di come quel raccordo fra taluni esponenti di cosche del versante jonico della provincia, di cui pure il presente processo offre corposi elementi, può considerarsi ancora limitato ad un preciso ambito territoriale, "non inquadrabile obiettivamente in intese più vaste intercorse in ambito provinciale e tra tutte le cosche, che nel territorio di Reggio Calabria sono classificabili in una pluralità di ambiti: le cosche cittadine, quelle dei paesi dell'Aspormonte, quelle della Piana di Gioia Tauro, quelle della fascia jonica dei centri minori fino a Brancaleone e della fascia jonica compresa tra Locri e Monasterace".

Ha argomentato che comunque l'esclusione dell'esistenza di una "cupola" provinciale organica non è in alcun modo incompatibile con la circostanza che vuoi occasionalmente in presenza di situazioni di difficoltà e di tensione (vedasi la cd "guerra di mafia" che nella città di Reggio Calabria ha determinato centinaia di omicidi tra il 1985 ed il 1991), vuoi periodicamente (vedasi i tradizionali incontri mafiosi presso il Santuari di Polsi), esponenti delle varie consorterie si siano incontrati ed abbiano cercato di superare le faide e di ratificare i nuovi equilibri raggiunti. Si vuol cioè porre in evidenza che una cosa è avere una direzione collegiale e stabile del fenomeno mafioso ed altra cosa è raccordarsi volta per volta in presenza dell'esigenza di superare contrasti o di definire ambiti territoriali e di azioni tra cosche limitrofe.

Ha quindi sostanzialmente confermato le conclusioni di responsabilità dei giudicabili in rapporto non già alla creazione di un nuovo e più elevato aggregato mafioso di ambito provinciale, bensì in relazione al loro ruolo di esponenti di sottogruppi locali aderenti all'unica cosca capeggiata dal Morabito, che riunisce i "locali" del comprensorio jonico che va da Melito Porto Salvo a Brancaleone.

Come dal proseguio dell'esposizione risulterà di assoluta evidenza, i termini con cui i conversanti dialogano di attribuzioni di cariche, di efferati fatti di sangue, di controllo delle attività economiche, di micidiali armamenti, di possibili chiusure di mandamenti, di progressione nelle gerarchie mafiose, di rapporti con organizzazioni similari, di imposizioni di pax mafiosa, nonché il rispetto con cui anche i più autorevoli esponenti mafiosi circondano la sempre incombente figura del latitante Morabito Giuseppe, **non lasciano invero dubbi sul fatto che quel "fenomeno evolutivo di tipo piramidale" di cui si parla negli atti giudiziari non consista in un'elegante esercitazione dialettica, ma tratteggi invece, in maniera incisiva, un'allarmante realtà mafiosa in continuo divenire.** Realtà mafiosa che matura, in misura sempre più crescente, il convincimento che il rigido arroccamento in limitate realtà territoriali locali –tipica espressione della 'ndrangheta calabrese mediante il quale si è fino a quel momento affermato e mantenuto il prestigio dell'organizzazione e quello personale dei suoi adepti, può rappresentare anche una limitazione operativa in relazione ai più ampi orizzonti che si chiudono per effetto dei grandi flussi di denaro, vuoi connessi a stupefacenti, vuoi ad armi od altri grandi traffici illeciti, ovvero per effetto di interventi su decisioni economiche che non possono rimanere circoscritte ad un piccolo fazzoletto geografico.

* * *

Quale espressione, certamente non accademica, dei cambiamenti in corso nella struttura della mafia calabrese e della reale natura del materiale oggetto della presente valutazione, può iniziarsi dalla conversazione intercorsa del 28 maggio 1998 (progr. 335) tra Maisano Filiberto e Mauro Leone, nella quale si discute del nuovo dispiegamento territoriale del potere.

Il Maisano –ormai definitivamente condannato per la partecipazione con ruolo di vertice al sodalizio per cui è processo– racconta al proprio interlocutore di come in un suo incontro con il latitante Morabito Giuseppe ("compari Peppi") abbia manifestato il suo disappunto per i nuovi equilibri determinati tra i gruppi della zona nella suddivisione del territorio, ponendo in evidenza la diversità che i nuovi assetti di potere venivano ad assumere rispetto al passato ed abbia proposto di chiudere un mandamento mafioso e di attribuire nuove cariche

A - ...abbiamo parlato che non c'è...non c'è più mandamento...di chiuderlo questo cazzo di mandamento...

B - ...non c'è mandamento...e le cariche...e basta!...

A - ...le cariche sono una per parte che abbiamo stabilito...

B - ...e basta!...una per là, una per là, una per là, una per là...basta!...e poi si chiude, una per là e una per qua...

A - ...ho detto io...compare Peppi...dice...allora così facciamo, un incaricato a...a mandamento;...ma che c'entra questo mandamento, fanno le cariche senza dire niente...

B - ...non ci sono mandamenti per niente, compare leo, ci sono...che se vi dà una carica per parte...una carica alla Tirrenica, una alla Jonica e una al Centro...

A - ...ora arriva fino a San Pasquale...Bova già va con loro...con il mandamento da quella parte...

B - ...fino a Melito, sono...e lo sanno tutti!...

A - ...certo...non lo poteva fare...

B - ...lo sanno tutti...

A - ...ma io gliel'ho detto a compare PAULU, qua è...

B - ...lui lo ha fatto...lui lo ha fa...lo ha fatto...

A - ...c'è a CRIACU, c'è a coso...gli ho detto io...vedete che qua nostro è...

B - ...no, non doveva...

A - ...no, dice, ma mi sembrava che non c'eravate voi...no...io...e se non c'eravamo noi... si diceva!...io l'ho saputo ora che ero a Bova!...

B - ...sapevano che eravamo noi...poi...voi...siete da una vita qua...che cazzo contano!...

A - ...no, ma io...sono andato...no...

B - ...se non c'eravate voi...ma che stanno combinando!...

A - ...Quando siamo andati per Melito, siamo andati nella casa dello STACCU...e siamo andati...c'era pure PEPPE PELLI...

B - ...il discorso...non è...non è...non è che è uscito in questo modo, perché...noi siamo tutti uomini dello stesso modo...siamo tutti del crimine...criminali...e basta! Il criminale... chi non ce l'aveva...il discorso è chiuso...si sono fatte queste cariche...che...non sono mai uscite queste storie, ancora cariche di qua e cariche di là...mandamenti non abbiamo mai sentito, ora sono comparsi i mandamenti qua...

A - va boh, ...non dicono niente...per dare la carica, per venire da...Un giorno prima, forse, è passato di qua...ma no...non mi ha visto e mi ha lasciato l'ambasciata con FABIU...poi è tornato...dice...vedete che abbiamo fatto le cariche...Bova va...che Bova va? Come avete fatto?

* * *

Ciò premesso, ritiene questa Corte che, per come appresso verrà più puntualmente esposto, **gli odierni esiti processuali in ordine a quel fenomeno “evolitivo di tipo piramidale”, pur correttamente segnalato dal primo giudice, non possano comunque ritenersi ancora di consistenza tale da affermare con la necessaria certezza la prospettata esistenza di una struttura di vertice, stabilmente sovraordinata alle strutture territoriali, protesa in direzione di un maggiore accentramento soprattutto in relazione alle decisioni più importanti e delicate, in vista del raggiungimento di quegli obiettivi tipici dell’associazione mafiosa, ed anche al fine di garantire la sopravvivenza e la prosperità dell’<istituzione criminale denominata ‘ndrangheta> e che debbano, per l’effetto, interamente recepirsi quelle conclusioni,ormai definitive, del giudice dell’abbreviato che si sono sopra riportate, sicché, analogamente a quanto operato in quella sede, va anche qui valutata la posizione degli attuali imputati nell’ambito dei rispettivi ruoli di vertici e di appartenenti al gruppo ovvero a sottogruppi locali aderenti all’unica cosca capeggiata dal Morabito, che riunisce i “locali” del comprensorio jonico che va da Melito Porto Salvo a Brancaleone”>>**.

L’ultima sentenza richiamata rappresenta l’**ideale il punto di partenza del presente provvedimento**, trattandosi della più recente pronuncia passata in cosa giudicata avente ad oggetto la struttura della ‘ndrangheta. La Corte d’Appello, pur non accogliendo la tesi dell’esistenza di un organismo di vertice che coordina e accomuna tutte le locali di ‘ndrangheta della Provincia, affermava *expressis verbis* di non poterne neanche escludere l’esistenza. In proposito la Corte correttamente precisava che, sulla base del materiale probatorio a disposizione in quel procedimento, non si era potuto affermare “*con la necessaria certezza*” che un tale ente esistesse né quali fossero, esattamente, i suoi poteri, ma fra le righe aggiungeva, come già aveva fatto il Tribunale con la sentenza del 26.10.02, che indagini e processi futuri avrebbero potuto smentire le conclusioni cui gli organi giudicanti erano pervenuti nel processo “Armonia” ed è esattamente quello che poi sarebbe accaduto con la presente attività di indagine.

Altra sentenza che merita di essere segnalata ai nostri fini, anche se anteriore a quelle finora analizzate, è quella pronunciata dalla Corte d’Assise d’Appello di RC all’esito del processo noto come “**Primavera**”, in quanto nel percorso motivazionale sono state sintetizzate le

“conoscenze” acquisite in precedenti arresti giurisprudenziali sul fenomeno *‘ndrangheta*, sia con riferimento al problema della struttura (definita “*orizzontale*”) dell’organizzazione in generale, sia relativamente alle singole cosche operanti in un determinato centro (chiarendo la differenza tra *locali* e *‘ndrine*). In merito alla struttura dell’organizzazione, in generale, la Corte evidenziava che: <<la organizzazione denominata *‘ndrangheta* è, in Calabria, una presenza inconfutabile che, nel tempo, ha cristallizzato regole, terminologie, rituali, condotte, allegorie e quant’altro. **Aspetto notorio, confermato dai collaboratori, è che la sua struttura ha fisionomia orizzontale, a differenza della mafia siciliana, organizzata invece verticalmente.** Ogni luogo, dunque, ha la sua cellula in posizione paritaria rispetto a tutte le altre esistenti nel territorio>>. (sentenza della Corte d’Assise di Reggio Calabria, pgg. 30-31). Quanto alla struttura delle singole cosche operanti in un determinato centro, la Corte aggiungeva: <<**Fonti Francesco e Lauro Ubaldo**, le cui lunghe e risalenti militanze criminali iniziano negli anni sessanta, **descrivono la struttura della ‘ndrangheta spiegando che essa è un complesso di locali, definiti anche società. Per locale si intende quel territorio dove ci sono circa 50 affiliati**, rimpiazzati prima della richiesta di autorizzazione di apertura del locale in quel territorio. L’affiliazione può avvenire in carcere o in altri posti, deve però trattarsi di residenti in quel determinato paese o rione, che è il territorio del locale. **Quando si raggiunge questo numero di affiliati la persona più in dote chiede a San Luca il permesso di apertura del locale e, dunque il battezzo di quel luogo che è posto sotto la giurisdizione degli affiliati.** L’importante riferimento a San Luca deve spiegarsi con il fatto che la *‘ndrangheta* ha il suo luogo principale a San Luca, comune nel quale ricade il famoso santuario-monastero della Madonna di Polsi. Colà si tiene annualmente, all’inizio di settembre, una riunione in coincidenza con la festa della Madonna. Generalmente San Luca manda un suo componente per il battezzo del neo costituito locale, ma ciò può anche non avvenire. **Quello che non può mancare è l’assenso di San Luca**. Il locale è diretto dal **capo locale**, che ha potere su tutti gli affiliati. Viene poi il **contabile**, cui spetta la tenuta della cassa; deve cioè tenere il conto delle entrate illecite che provengono da tutti gli affiliati, distribuire le quote a tutti gli affiliati anche quando sono in carcere, sorreggere le loro famiglie nei periodi di detenuti e provvedere alle spese legali. Quando avviene che il contabile sia latitante o detenuto si congela per un pò la dote o si nomina un reggente. Se tale impedimento si protrae a lungo va nominato un altro contabile perché la sua presenza è necessaria sul posto. Il **crimine** è invece la persona cui compete la direzione del gruppo di fuoco degli affiliati adibiti, di volta in volta, ad atti intimidatori e ad ogni genere di violenze. Si occupa anche dell’esecuzione degli omicidi, custodisce le armi, e quando nelle riunioni il capolocale ordina l’uccisione o di un affiliato o di uno che ha fatto una infamia è il ‘*crimine*’ che se ne occupa.

La ‘ndrina, invece si forma all’interno del locale. Allorché vi sia una famiglia che possa contare su qualche decina di affiliati il capofamiglia chiede al capolocale, durante la riunione di Polsi, il distacco di una *‘ndrina*. **Nella annuale riunione di Polsi vengono convocati dal capo società i vari capilocale per stabilire influenze, ristabilire controlli territoriali, concordare nuove strategie, consolidare vecchie alleanze fra locali o famiglie, ma anche per appianare contrasti.** In tal’ultimo caso San Luca manda sempre un suo emissario per prevenire o comporre una possibile faida. Questo rappresentante parla sia con il capo di una famiglia, che con l’altro cercando sempre di mettere la pace.

Ogni locale manda a Polsi un proprio rappresentante che normalmente è il capolocale; se però questi non vuole, o non può, andare designa altro affiliato perché è un punto di prestigio partecipare a quella riunione, anche perché si fanno e si consolidano amicizie. Accade ancora che chi si reca a Polsi si faccia accompagnare da giovani del locale

che si vogliono portare avanti; in tal modo si crea l'opportunità per farli conoscere a molti altri. Ciò presuppone solitamente l'intenzione di dare, successivamente, a questa persona ancora giovane un posto di rilievo dentro il locale. Il cosiddetto accompagnatore non partecipa direttamente alla riunione, ma sta in giro per farsi notare, saluta, viene salutato da altri affiliati che conosce e viene presentato un pò a tutti.

I gradi degli affiliati, definiti 'dotè', sono picciotto, picciotto liscio, picciotto di sgarro, puntaio, picciotto di giornata; camorra di fibia e poi di sgarro, sgarro di sangue e definitivo. Alla decima di sgarro finiscono le funzioni della 'ndrangheta e si è 'ndranghetista completo. Lo stesso concetto viene espresso da Fonti in modo analogo affermandosi che alla camorra di sgarro finisce la minore e inizia la maggiore. In tal modo si vuole spiegare, che in tempi più recenti, furono create nuove doti, per realizzare ambiti delinquenziali più ristretti. Venne così creata **la santa**, dote che esulava dai canoni originari della 'ndrangheta; ad essa si perviene dopo avere conseguito le precedenti. **Alla santa segue il vangelo; poi ancora vengono il trequartino ed il quartino.**

Il picciotto svolge le mansioni dettategli dal capolocale, costituisce la manovalanza e non ha compiti importanti; controlla, ad esempio, del territorio. Il picciotto di giornata controlla se in paese, o nel rione, ci sono novità, facce nuove, arrivi di persone da fuori. Il camorrista ha un'importanza superiore perché comanda il picciotto. Lo sgarrista è colui che ha già avuto compiti importanti ed ha partecipato ad azioni di fuoco. Se è sgarrista di sangue ha già compiuto un omicidio consumato.

Tutte quante le suddette indicazioni sono state qui riportate perché costituiranno chiave di lettura o elemento di riferimento di intercettazioni ambientali>> (cfr. citata sentenza della Corte d'Assise di Reggio Calabria, pgg. 35-36).

Per cui, **volendo sintetizzare** quanto emerso dalle più importanti sentenze passate in giudicato che si sono occupate del fenomeno *'ndrangheta*, può affermarsi che **la situazione finora "fotografata", alla luce del materiale probatorio di cui si disponeva, è la seguente:**

- 1) La *'ndrangheta* è un *"complesso di locali"* (cfr. sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria, c.d. processo "Primavera"); per *locale* si intende quel territorio dove ci sono circa 50 affiliati.
- 2) La *'ndrina*, invece, si forma all'interno del locale: quando vi sia una famiglia che possa contare su qualche decina di affiliati il capofamiglia chiede al capolocale, durante la riunione di Polsi, il distacco di una *'ndrina*.
- 3) La *'Ndrangheta* ha una struttura *"orizzontale"*, a differenza della mafia siciliana, organizzata invece verticalmente: ogni *locale* opera in posizione paritaria rispetto a tutti gli altri esistenti sul territorio, ma ciò non esclude che i rappresentanti delle singole *locali* possano incontrarsi periodicamente o in occasione di eventi particolarmente rilevanti per pianificare comuni strategie; ciò avviene, ad esempio, in occasione della annuale riunione di Polsi, quando i vari capi-locale si incontrano *"per stabilire influenze, ristabilire controlli territoriali, concordare nuove strategie, consolidare vecchie alleanze fra locali o famiglie, ma anche per appianare contrasti. Ogni locale manda a Polsi un proprio rappresentante che normalmente è il capo locale"* (cfr. sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria, c.d. processo "Primavera").
- 4) Nel processo noto come "Armonia", relativo ad una attività di indagine svolta alla fine degli anni novanta, si era registrato un *"processo evolutivo di tipo piramidale"* nel senso che dalle intercettazioni ambientali era emersa la possibile esistenza di un *"organismo collegiale egemone"* sovraordinato alle singole *locali* e denominato *"la*

Provincia”. La sentenza pronunciata dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria, concludeva nel senso che la piattaforma probatoria a disposizione non aveva consentito di affermare con certezza l’esistenza di tale “organismo collegiale egemone“, né di individuarne i poteri, pur non potendosi escludere l’esistenza.

- 5) Sempre nel processo “Armonia” dalle intercettazioni ambientali era emersa l’esistenza di tre macroaree, che i conversanti chiamavano “*mandamenti*”: quello jonico (che arrivava “*fino a Melito*”), quello tirrenico e quello di Reggio centro.

Risultanze acquisite successivamente

Da alcune attività di indagine espletate negli ultimi anni, nel corso di procedimenti non ancora definiti con sentenze passate in giudicato, sono stati acquisiti ulteriori elementi che inducono a ritenere che la ‘*Ndrangheta* costituisca un’organizzazione unitaria al cui vertice vi è un “*organismo collegiale egemone*”, sui cui reali poteri molo ancora vi è da chiarire.

In tal senso, e in estrema sintesi, si segnalano i seguenti procedimenti:

- 1) **procedimento 6268/06 R.G.N.R.-D.D.A.**, noto come “*Cent’anni di storia*”, attualmente in fase dibattimentale davanti al Tribunale di Palmi. Nel corso dell’attività di indagine, precisamente in data 21.07.08, questo Ufficio disponeva il fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventuno soggetti ritenuti affiliati alle storiche consorterie di Gioia Tauro, PIROMALLI e MOLÈ. Particolarmente interessante, ai nostri fini, risulta lo stralcio del decreto di fermo che di seguito si riporta: <<Sul finire dello scorso anno, ARCIDIACO Gioacchino -amico di PIROMALLI Antonio, figlio di PIROMALLI Giuseppe, detenuto, sottoposto allo speciale regime detentivo di cui all’art. 41 bis ord. pen., capo di una delle più potenti ‘ndrine insediate nella Piana di Gioia Tauro - doveva incontrare l’on. Marcello DELL’UTRI per prospettargli talune situazioni che riguardavano la famiglia PIROMALLI e sollecitare un suo intervento. Il 02 dicembre 2007 viene intercettata una chiamata telefonica nel corso della quale ARCIDIACO, in vista di questo importante incontro, chiede lumi a MICICHÈ Aldo, ex uomo politico da tempo residente in Venezuela. “*Voglio capire in che termini mi devo proporre*” domanda ARCIDIACO e MICICHÈ non ha al riguardo alcun dubbio: “*La Piana ... la Piana è cosa nostra facci capisciri ... il Porto di Gioia Tauro lo abbiamo fatto noi, insomma! Hai capito o no? Fagli capire che in Aspromonte e tutto quello che succede là sopra è successo tramite noi, mi hai o capito? ...*”. E, per spiegarsi meglio, aggiunge: “*ricordati che la politica si deve saper fare ... ora fagli capire che in Calabria o si muove sulla Tirrenica o si muove sulla Ionica o si muove al centro ha bisogno di noi ... hai capito il discorso ? (...) ho avuto autorizzazione di dire che gli possiamo garantire Calabria e Sicilia ..*”>>.

Le parole pronunciate da MICICHÈ Aldo nella conversazione sopra richiamata confermano innanzitutto che la ‘*ndrangheta* è strutturata in tre macroaree: la zona jonica, la tirrenica e quella di Reggio centro. Dal senso del discorso del MICICHÈ, inoltre, si desume chiaramente che l’organizzazione è unitaria, perché chi vuole avere a che fare con la ‘*Ndrangheta* (“*in Calabria*”) “*o si muove sulla tirrenica o si muove sulla jonica o si muove al centro ha bisogno di noi*”.

- 2) **Indagini “Arca” e “Cosa mia”**. Negli anni 2001 e seguenti questo Ufficio ha indagato sulle infiltrazioni mafiose nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria, nell’ambito dei procedimenti nr. 1348/01 R.G.N.R.-D.D.A. (noto come “Arca”, definito con sentenza pronunciata dal G.u.p presso il Tribunale di RC

del 8.07.09) e nr. 4508/06 R.G.N.R.-D.D.A. (noto come “Cosa mia”, nell’ambito del quale in data 25.05.10 il G.i.p. presso il Tribunale di RC ha emesso occ nei confronti di cinquantadue indagati).

In estrema sintesi può affermarsi che l’attività di indagine compiuta nei due procedimenti sopra indicati ha consentito di accertare l’esistenza di un vero e proprio “sistema” e che ruotava intorno ad una serie di punti fermi, precisamente:

- a) la ‘*Ndrangheta* pretendeva una percentuale sui lavori da eseguire, pari al 3% del capitolato d’appalto;
- b) la tangente spettava alla cosca operante nel territorio in cui venivano eseguiti i lavori di ammodernamento;
- c) i lavori venivano subappaltati a ditte direttamente o indirettamente collegate alle cosche della zona, mentre vi era un vero e proprio “ostracismo” per le ditte non gradite alla criminalità organizzata;
- d) una gran parte della manodopera impiegata era “segnalata” dalle cosche.

L’indagine consentiva di accertare che i cardini intorno ai quali ruotava il sistema sopra descritto, in particolare il fatto che la “legittimazione” a riscuotere spettasse alla cosca territorialmente competente, non venivano mai messi in discussione, a riprova della forza della ‘*Ndrangheta*, **intesa come organizzazione unitaria**. Le modalità di riscossione della tangente, per come accertate mediante le risultanze acquisite, confermavano, inoltre, che esiste **un’unica organizzazione**, all’interno della quale operano le singole *locali*, ciascuna su un territorio circoscritto: era un emissario della ‘*Ndrangheta*, infatti, a riscuotere i proventi della tangente e a ripartirli, poi, ai rappresentanti delle singole cosche, in relazione alla competenza per territorio.

3) **P.p. 5331/05, c.d. indagine “Meta”**. Si tratta di un’attività di indagine, originariamente finalizzata alla cattura del boss latitante Pasquale CONDELLO (tratto in arresto in data 18.02.08), che ha consentito di accertare che nella città di Reggio Calabria la ‘*Ndrangheta* gestisce unitariamente il settore delle estorsioni, cioè quello che più di ogni altro caratterizza l’ordinario agire mafioso. Ciò avviene mediante un organismo decisionale nuovo, al cui vertice operativo si pongono i massimi esponenti dei due schieramenti in guerra tra il 1985 ed il 1991: Giuseppe DE STEFANO, Pasquale CONDELLO e Pasquale LIBRI, le tre anime principali della ‘*Ndrangheta* reggina:

- la famiglia DE STEFANO attraverso il figlio di Paolo DE STEFANO, Giuseppe, quale vertice operativo e riferimento tanto verso gli associati, ed i contigui, che verso le realtà imprenditoriali e commerciali che si interfacciano con la penetrante azione estorsiva sistematicamente portata a compimento;
- la famiglia CONDELLO nella persona del “supremo”, braccio destro di Paolo DE STEFANO, prima, scissionista e vertice indiscusso, poi, del cartello contrapposto a quello destefaniano nel corso della seconda guerra di mafia;
- la famiglia di Pasquale LIBRI, erede del ruolo di garante riservato al termine del conflitto al fratello Domenico, quale componente necessario a garantire il legame del nuovo corso della ‘*ndrangheta* con le regole condivise scritte per mettere fine ad una guerra sempre più simile ad processo di autodistruzione inevitabile della stessa mafia calabrese.

Il p.p. 5331/05 è in fase di indagini e recentemente, precisamente in data 7.06.10 il G.i.p. presso il Tribunale di RC, accogliendo la richiesta presentata da questo Ufficio, ha applicato la misura cautelare della custodia in carcere a 43 soggetti. Nell’ordinanza il G.i.p. ha condiviso l’impostazione accusatoria anche con riferimento al capo a)

dell'imputazione, contestato a DE STEFANO Giuseppe, LIBRI Pasquale e CONDELLO Pasquale nei seguenti termini: <<del delitto p. e p. dall'art. 416bis, comma 1, 2, 3, 4, 5, 6 ed 8, c.p. per aver fatto parte, rivestendo i ruoli apicali di seguito indicati, nell'ambito dell'associazione di tipo mafioso denominata "ndrangheta" presente ed operante in prevalenza sul territorio regionale, ma anche su quello nazionale ed all'estero, delle articolazioni territoriali denominate "cosca DE STEFANO", "cosca CONDELLO", "cosca LIBRI" – di cui promuovono, dirigono ed organizzano l'azione (...) in particolare, promuovendo, componendo e costituendo uno specifico organismo decisionale di tipo verticistico, di cui dirigono e coordinano l'azione, finalizzato a gestire la capillare attività di imposizione del pagamento della tangente agli operatori commerciali ed imprenditoriali operanti in larga parte del territorio della città di Reggio Calabria e dintorni (da Pellarò a Villa San Giovanni), pongono in essere univoche e programmate condotte delittuose nell'ambito della predetta struttura per il più proficuo perseguimento degli scopi appena indicati (... >>

La 'ndrangheta cittadina, fotografata dall'indagine "Meta", è un'organizzazione che ha bisogno di strumenti nuovi e di gerarchie condivise, che non può reggersi più su quella consolidata orizzontalità pura, che diviene sempre più di pura facciata, perché vi è la consapevolezza che per sopravvivere è necessario ottenere un consenso diffuso anche tra chi subisce le peggiori conseguenze: non più guerre e morti inutili, non più tensioni tra i capicosca, ma regole ferree, valide per tutti, da applicare sotto il controllo di una gerarchia ben definita in cui i soggetti di vertice si raccordano tra loro per amministrare una macchina complessa ed insidiosa.

Vi è, insomma, un'organizzazione che si evolve, attualizzandosi, sulla base di principi condivisi; un'organizzazione che ha una testa autorevole che coordina le azioni criminali, che non prevede distinguo, che trova larga legittimazione nella consapevolezza generalizzata del peso criminale dei suoi vertici che non sono più, soltanto, i riconosciuti capi delle rispettive articolazioni territoriali ma sono l'espressione, frutto di precisi accordi, di un'organizzazione di tipo mafioso che ha abbandonato logiche spartitorie antistoriche per divenire sempre più influente, funzionale e riconoscibile.

In tal modo alla società civile ed ai soggetti imprenditoriali della città giunge un messaggio inequivocabile: la stagione delle guerre è finita, la 'ndrangheta tende ad essere unita ed a rafforzarsi all'interno e verso l'esterno pretendendo la sua parte in ogni attività economica.

Si tratta, innegabilmente, di un ulteriore "tassello" che induce a ritenere che l'organizzazione 'ndrangheta, nel suo complesso, abbia carattere "unitario".

- 4) **P.p. 1095/10 R.G.N.R.-D.D.A., c.d. indagine "Reale"**. Si tratta di un'attività di indagine recentissima, nel corso della quale, in data 21.04.10, questo Ufficio ha disposto il fermo di indiziato di delitto nei confronti di nove soggetti ritenuti appartenenti all'organizzazione denominata 'ndrangheta.

Le risultanze dell'indagine "Reale" si fondano sulle conversazioni tra presenti registrate all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe cl. 60, figlio del defunto boss PELLE Antonio cl. 32 *alias Gambazza*. Le operazioni tecniche e il parallelo servizio di video-sorveglianza installato all'esterno della predetta abitazione consentivano di accertare che esponenti di altissimo livello della criminalità organizzata reggina (es. MORABITO Rocco cl. 60, FICARA Giovanni cl. 64) si recavano presso la residenza di PELLE Giuseppe per discutere di questioni relative

agli equilibri esistenti fra le cosche facenti parte della più complessa organizzazione denominata *'ndrangheta*.

Ricostruendo le vicende oggetto dei dialoghi captati appariva evidente il carattere unitario dell'organizzazione e in tal senso emblematica è un'affermazione pronunciata da FICARA Giovanni cl. 64, esponente di spicco della cosca FICARA-LATELLA operante nel locale di Croce Valanidi: "tutti siamo nella 'ndrangheta".

Ma ancora più interessante, con riferimento al carattere unitario dell'organizzazione, è la vicenda relativa alla *locale* di Roghudi: nel periodo compreso tra il 28.02.2010 e il 09.04.2010, all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, si registravano una serie di conversazioni tra presenti di altissima rilevanza investigativa, aventi ad oggetto la nomina del capo locale³ di Roghudi (RC) e la conseguente necessità di equiparare le "doti" di alcuni affiliati appartenenti alle due diverse fazioni, al fine di riequilibrare il potere spettante alle due famiglie storicamente presenti sul territorio: gli ZAVETTIERI ed i TRIPODI. Protagonisti dei dialoghi in questione erano due soggetti di elevatissimo spessore criminale e di indiscusso prestigio all'interno dell'associazione a delinquere denominata *'ndrangheta*: il già citato PELLE Giuseppe, figlio del deceduto PELLE Antonio cl. 32 alias "*Gambazza*", e MORABITO Rocco⁴, figlio di MORABITO Giuseppe⁵ alias "*Tiradritto*". Dal contenuto delle conversazioni captate si evinceva facilmente che i due cercavano di risolvere una contrapposizione ripropostasi all'interno del locale di Roghudi, che in passato, precisamente in occasione della sanguinosa faida che si era verificata in quel territorio all'inizio degli anni '90, aveva visto impegnati i rispettivi padri. La morte del capo-*locale* ROMEO Antonio (avvenuta per cause naturali, nel Gennaio 2010) aveva riaperto la contesa -relativa all'attribuzione della carica di capo-*locale*- fra gli ZAVETTIERI ed i TRIPODI. Più precisamente, il duo PELLE-MORABITO, come in passato, appoggiava gli ZAVETTIERI e l'attribuzione della carica a ZAVETTIERI Sebastiano alias *Cirma*. I rappresentanti dei locali della zona Sud della città, viceversa, cioè LATELLA Antonino, Ciccio GATTUSO e PRATICÒ Sebastiano, appoggiavano la candidatura di TRIPODI Giovanni, detto Giannetto. In tal modo si aveva conferma dell'esistenza dei tre mandamenti: jonico (al quale appartenevano il MORABITO ed il PELLE), di Reggio centro (al quale appartenevano il LATELLA, il GATTUSO e il PRATICÒ) e tirrenico. Nel caso di specie si poneva una delicata questione di "competenza per territorio" sul *locale* di Roghudi: il territorio di Roghudi, infatti, si trova al confine geografico tra la fascia jonica e la zona sud di Reggio Calabria e già nella fase di risoluzione della faida era emersa l'interferenza dei rappresentanti della città di Reggio Calabria negli equilibri relativi a quel *locale*, ma all'epoca i roghudesi rivendicarono una sorta di autonomia da Reggio Calabria (TRIPODI Giovanni, alias "*Giannetto*": "*Roghudi è sempre rimasto con la Jonica, per Reggio chi lo ha portato?*"⁶; STELITANO Sebastiano, alias "*Tarpa*": "*La nostra famiglia,*

³ "Termine che indica in gergo la struttura di gestione locale del potere mafioso", dalla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia).

⁴ **MORABITO Rocco** pt. Giuseppe mt. TALIA Maria, nato a Bova Marina (RC) il 23.11.1960, residente a Bovalino (RC) in Via Dromo traversa II nr. 2;

⁵ **MORABITO Giuseppe** pt. Domenico e mt. MORABITO Francesca, nato a Casalnuovo d'Africo il 15.08.1934, residente ad Africo (RC) in via Nazionale s.n.c., al momento detenuto

⁶ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia)

come era nell'antichità deve rimanere; non lo portiamo né a Reggio né a Melito”⁷). Ascoltando i dialoghi registrati all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe si apprendeva che, dopo la morte di ROMEO Antonio, l'elemento di novità era rappresentato dall'alleanza tra la famiglia TRIPODI ed i LATELLA, che quindi pretendevano di ingerirsi in una vicenda relativa al mandamento jonico.

La questione risultava particolarmente complicata: a favore della candidatura di ZAVETTIERI Annunziato, infatti, vi era il principio della “linea”, secondo cui la carica di capo locale doveva passare in eredità ad un esponente della stessa fazione a cui apparteneva il precedente capo locale ROMEO Antonio, quindi a uno degli ZAVETTIERI. I sostenitori di TRIPODI Giovanni, tuttavia, sottolineavano che lo ZAVETTIERI aveva un grado (che si accerterà essere il “tre quartino”) inferiore rispetto a quello detenuto dal TRIPODI (il “quartino”) ed evidenziavano che **la gerarchia delle cariche di ‘ndrangheta è rigorosa, così come le regole esistenti per la loro attribuzione**, aggiungendo che sarebbe stato inopportuno far avanzare di due gradi un affiliato.

Le risultanze acquisite, sul punto, collimavano con quanto già si era accertato nel corso della già citata indagine “Armonia”, quando erano stati registrati precisi riferimenti alle doti di altissimo livello all'interno dell'organizzazione denominata ‘ndrangheta; era emerso, in particolare, che il “vangelo”, il “tre quartino”, il “quartino” e il “padrino” costituivano i gradi di vertice della c.d. “Società Maggiore”. Nel corso delle conversazioni intercettate nell'indagine “Armonia” si era appreso che la dote di vertice era quella del “padrino” e ciò trovava riscontro nelle conversazioni intercettate nell'ambito dell'indagine “Reale”: infatti, MORABITO Rocco e PELLE Giuseppe, discutendo della dote da attribuire a ZAVETTIERI Annunziato in modo da permettergli di assumere il ruolo di capo locale senza derogare alla regola della progressione graduale nelle cariche, affermavano che se “Giannettu” (TRIPODI Giovanni) aveva la dote di “quartino”, lo ZAVETTIERI avrebbe dovuto avere qualcosa in più cioè quella di “padrino”.

Per risolvere la questione in data 9.03.10 fu organizzato un vero e proprio *summit*, al quale parteciparono, fra gli altri, LATELLA Antonino (capo dell'omonima cosca ed elemento di vertice della ‘ndrangheta operante nella zona sud di Reggio Calabria), GATTUSO Francesco, PRATICÒ Sebastiano, STELITANO Sebastiano (in rappresentanza dei TRIPODI), ROMEO Salvatore (padre del defunto Antonio, in rappresentanza degli ZAVETTIERI) e MORABITO Rocco, elemento di vertice del *locale* di Africo Nuovo, anche per conto di PELLE Giuseppe, capo-*locale* di San Luca, il quale non poteva presenziare in quanto sorvegliato speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

Il giorno prima del *summit* all'interno dell'abitazione del PELLE veniva registrata una frase particolarmente rilevante pronunciata da MORABITO Rocco: **quest'ultimo, infatti, affermava che nel caso in cui la controversia non fosse stata risolta nel corso del summit col dialogo tra le famiglie, la decisione sarebbe spettata alla “Provincia, come responsabile”, che a quel punto avrebbe deciso chi aveva ragione e chi torto: “Ma se vogliono parlare chiamiamo la PROVINCIA come responsabile e parliamo.....e chi ha ragione... incompr..... con gli uomini!.. ...e vediamo come si deve fare, e vediamo chi ha più!.. E vediamo chi ha torto e chi ha ragione pure!..”.** **Non pare revocabile in dubbio che MORABITO Rocco, quando parlava della “Provincia”, si riferisse**

⁷ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia).

all'organismo sopraordinato ai locali la cui esistenza era stata già accertata nell'ambito del c.d. procedimento "Armonia". Al riguardo, dal tenore delle conversazioni intercettate emergono chiaramente due circostanze:

- a) questo organismo, nel caso in cui i TRIPODI e gli ZAVETTIERI non avessero raggiunto una soluzione condivisa, avrebbe avuto il potere di decidere "*chi ha torto e chi ha ragione*", avrebbe cioè designato il capo-locale di Roghudi;
- b) **la "Provincia" non ha competenza solo sulle locali della fascia jonica**, in quanto la sua decisione sarebbe stata riconosciuta anche dalle famiglie operanti nella zona sud della città. Si tratta, come è evidente, di un **elemento di novità rispetto a quanto accertato nel corso del procedimento "Armonia"**, quando si era parlato di "*organismo collegiale egemone sui locali di 'ndrangheta ricadenti nella zona del versante jonico della provincia reggina*"⁸.

Le risultanze emerse nell'indagine "Reale", sopra analizzate, aggiungono ulteriori elementi a favore della tesi secondo la quale i vari protagonisti dei dialoghi intercettati facciano parte di un'unica organizzazione, suddivisa in tre mandamenti, all'interno dei quali operano le *locali*. Il fatto che tali soggetti siano stabilmente inseriti nella medesima organizzazione risulta chiaramente anche dal particolare rispetto che gli stessi manifestano nei confronti di una serie di regole dell'organizzazione, che per loro costituiscono la "legge" (es, MORABITO Rocco: "*bello qua che camminiamo alla pari, qualcuno di noi ci deve essere sempre di più, perché qua è la legge così.*"⁹), quali ad esempio quella della "linea" (ossia della trasmissione della carica di capo locale "in eredità" ad altro esponente della medesima fazione), quella del passaggio graduale da una dote a quella di grado superiore, quella secondo la quale è necessario che vi sia equilibrio nei gradi fra diverse famiglie appartenenti al medesimo locale.

La presente attività di indagine

Gli elementi acquisiti nel corso della presente attività di indagine consentono di approfondire in maniera esaustiva "*la questione fondamentale dell'unitarietà dell'organizzazione*" (cfr. relazione n. 2/10, redatta il 23.2.2010 dalla Suprema Corte di Cassazione a commento del d.l. n. 4/2010) e di affermare con certezza quello che già si era intuito nelle sentenze e nelle indagini finora analizzate: la '*Ndrangheta* è un'organizzazione unitaria governata da un organismo di vertice, la Provincia.

Sul punto si richiamano -solo per accenno, riservandosi di analizzarle in maniera più puntuale nel prosieguo- due frasi particolarmente significative, pronunciate dai due personaggi intorno ai quali ruota l'intera attività di indagine eseguita dall'Arma dei Carabinieri, OPPEDISANO Domenico e GATTUSO Nicola.

- 1) **conversazione tra GATTUSO Nicola e MENITI Demetrio registrata in data 14.01.2008**¹⁰: nella circostanza, a seguito di una vicenda concernente attriti a livello di "*locale*", il MENITI diceva, testualmente: "*questo che venga, che venga a*

⁸ Cfr. Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Procedimento Armonia).

⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2799

¹⁰ Conversazione ambientale nr.1033 captata nell'autovettura Fiat Panda targata DB757KG (RIT 2235/07) allegato 114/1 dell'informativa nr. 50/11-110-2007 del 7.8.2009 della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo

settembre alla montagna e che dica di aver ragione"; il GATTUSO rispondeva: *"Non c'è niente, già sono imbrogliate ... (inc.) ... pure a livello di provincia"*; e continuava: *"sapete come andiamo a finire, ve lo dice il sottoscritto, da qua ad un altro anno, due, tutto quello che abbiamo diventerà zero. Ognuno ... (inc.)... ci basiamo tutti un'altra volta sullo SGARRO, e ognuno si guarda la sua LOCALE, il suo territorio, punto"*¹¹.

Si tratta di uno scambio di battute straordinariamente importante, anche alla luce del fatto che, come si vedrà, GATTUSO Nicola aveva il grado di "padrino" ed era perciò depositario di specifiche conoscenze riconosciute al livello gerarchico occupato. **Le sue parole indicano chiaramente che il livello dello "sgarro" -che, come vedremo, è il grado più alto della "Società Minore" e quello minimo per ricoprire la carica di capo-locale- è riferito alla "locale", che insiste su un "territorio", e che sopra di essi vi è una struttura ("... provincia...") creata in epoca successiva ("... ci basiamo tutti un'altra volta sullo sgarro..."), tuttora esistente. Dalle parole del GATTUSO, inoltre, si desume chiaramente che dell'organismo sopra-ordinato alle locali fanno parte soggetti che hanno un grado superiore allo "sgarro" -si tratta, quindi, di soggetti appartenenti alla "Società Maggiore"- e che territorialmente appartengono a diverse locali.**

Un altro dato che si ricava dal breve stralcio di conversazione è l'importanza della riunione annuale di Polsi (*"che venga settembre alla montagna"*)¹².

Incrociando le battute dei due interlocutori è chiara la correlazione tra "Settembre alla montagna" e la "Provincia": a Settembre, *"alla montagna"*, vi sarebbe stata la riunione della Provincia e lì avrebbero affrontato la questione, sostenendo le rispettive ragioni (l'argomento della riunione di Polsi verrà trattato successivamente).

- 2) **Conversazione telefonica tra OPPEDISANO Domenico e NESCI Bruno, registrata in data 3.07.09, nel corso della quale il primo diceva che "nessuna persona può agire per dire che dice...inc... che non c'è il discorso unitario"**¹³. L'affermazione assume particolare rilievo, essendo stata pronunciata da uno dei vecchi patriarca della 'ndrangheta, che all'epoca rivestiva la carica di capo-società e dopo meno di due mesi avrebbe ricoperto quella più alta, il capo-crimine. Ed è altresì significativo il fatto che nella circostanza l'interlocutore dell'OPPEDISANO fosse NESCI Bruno, un calabrese trapiantato in Germania, dove aveva costituito il locale di Singen, che, come riconosciuto dallo stesso NESCI, faceva capo all'organizzazione al cui vertice si poneva OPPEDISANO Domenico, la *'Ndrangheta: "la Società mia è da sette anni che sta rispondendo al Crimine, sette anni... e là c'è il nome mio, la società mia è aperta, non la devo aprire... loro devono aprirla... che vada a domandare al crimine quali nomi rispondono"*¹⁴

Prima di analizzare gli elementi acquisiti nel corso della presente attività si impone un'**ultima considerazione**: la tesi secondo la quale l'organizzazione 'Ndrangheta ha

¹¹ Vds informativa nr. 50/11-110-2007 datata 07.8.2009 della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo relativa alla conversazione nr.1033 captata nell'autovettura Fiat Panda di Gattuso Nicola il 14.01.2008 (allegato 114/ 1).

¹² Il 2 di settembre di ogni anno ricorre la tradizionale festa della Madonna di Polsi.

¹³ telefonata nr. 4672 del 03.07.2009 alle ore 21:18:28 (RIT 2377/07) tra OPPEDISANO Domenico e NESCI Bruno usuario dell'utenza tedesca 00497731885667

¹⁴ telefonata nr. ____ del ____ intercettata in Germania a seguito di rogatoria

carattere unitario non può in alcun modo ritenersi sconfessata dal fatto che periodicamente possano nascere faide fra le varie cosche operanti su un certo ambito territoriale: da un lato perché in qualsiasi organizzazione complessa, e tanto più in quelle a base criminale (basti pensare alle vicende di Cosa Nostra siciliana, segnata da gravi “turbolenze” e da numerosi omicidi persino negli anni della *pax mafiosa* voluta da Bernardo PROVENZANO), vi sono fasi patologiche in cui possono verificarsi contrasti interni e delitti gravissimi; dall’altro perché si tratta pur sempre di episodi che, quando si sono verificati (si pensi all’omicidio di Mario AUDINO, alla scomparsa di Paolo SCHIMIZZI, alla faida di Barritteri relativa alla legittimazione a riscuotere la tangente per i lavori di ammodernamento della A3) non hanno messo in discussione gli equilibri complessivi nei termini generali che si sono fin qui descritti.

Del resto già nella sentenza del 26.10.02 (processo “Armonia”) il Tribunale di RC aderiva a tale tesi, evidenziando quanto segue: <<Va inoltre precisato che non può trovare accoglimento l’argomentazione spesa in sede difensiva, in forza della quale l’esistenza di una struttura stabilmente tesa alla composizione delle controversie tra locali di ‘ndrangheta è inconciliabile con lo scatenarsi di “faide” tra cosche mafiose, trattandosi di cruento ritorsioni tradizionalmente tese alla risoluzione dei conflitti tra associazioni ‘ndranghetiste, alle quali non sarebbe necessario ricorrere ove esistesse un’autorità superiore ai singoli clan in grado di gestire e di prevenire il conflitto tra i vari gruppi. L’argomento difensivo, seppure suggestivo, non è probante. Per “faida” di mafia si intende la rappresaglia efferata posta in essere tra due o più cosche rivali, allorché le stesse (quasi sempre originariamente inserite nel medesimo organigramma mafioso) entrano tra loro in conflitto per i più svariati motivi: ragioni di vendetta, di competenza territoriale, di conflitto di interessi, di tendenze egemoni, di vicendevoli “sgarri” ecc. Essa non può non coincidere con una fase patologica dell’istituzione ‘ndrangheta, che anziché convogliare i propri sforzi sulle sue finalità ordinarie rischia l’autodistruzione concentrandosi su una sorta di “guerra” intestina con notevole dispendio sia di mezzi che di uomini e con inevitabile nocimento per gli affari illeciti tesi al sostentamento dell’associazione medesima. Un simile fenomeno rappresenta, quindi, una fase di rottura e di crisi del sistema, il quale prima di soccombere pone inevitabilmente in essere dei correttivi. Il dato è, peraltro, confortato dall’esperienza giudiziaria del distretto che ha constatato la sopravvivenza di molte associazioni mafiose scampate all’esito disastroso di efferate “guerre” intestine poste in essere dai propri membri e sopravvissute allo sterminio attraverso lunghi processi di pacificazione. Il fatto, quindi, che - come nel caso di specie - vi siano dei soggetti “interni” all’istituzione ‘ndrangheta, che alacremenente si attivino per la definizione del conflitto non può non deporre per la sussistenza di un concreto interesse volto ad evitare la lacerazione dell’ordine mafioso ed alla ricomposizione della situazione patologica creatasi. È, pertanto, altrettanto ragionevole ritenere che i tutori di un simile valore, coincidano con coloro che stabilmente si occupano della gestione del fenomeno mafioso nei suoi aspetti primari, perché posti ai livelli gerarchici più elevati della società ‘ndraghetista, sicché la mancata prevenzione del “conflitto tra cosche” non può avere quel valore sminuente dell’impostazione accusatoria che la Difesa gli attribuisce.

Se si abbracciasse la tesi difensiva e ragionando per paradigmi sorgerebbe spontaneo il seguente accostamento con la società civile: sarebbe come sostenere che l’esistenza delle organizzazioni sovranazionali sia smentita dal fatto che ancora oggi nascano dei fenomeni di belligeranza o di contrasto tra le varie nazioni, considerato che tali inquietanti e nefasti eventi dovrebbero essere evitati o rapidamente composti grazie proprio all’intervento dei predetti organismi. L’esperienza umana dimostra, viceversa, esattamente il contrario: l’esigenza che sorgano e prosperino le organizzazioni internazionali deriva proprio dalla naturale tendenza alla conflittualità tra i vari Paesi, che anziché rassegnarsi

all'autodistruzione preferiscono associarsi, darsi delle regole, rinunciare a parte della propria sovranità al fine di tentare di filtrare le contrapposte pulsioni attraverso la mediazione di Istituzioni sovraordinate che tali interessi di convivenza e di sopravvivenza rappresentino. Per tornare al tema principale i tentativi tesi alla gestione del conflitto mafioso - al di là della loro efficacia - non depongono, pertanto, a favore della tesi che vuole dimostrare l'inesistenza di una struttura superiore, bensì sono, a parere del Collegio, indici rivelatori della sua sussistenza, ancorché in uno stato ancora probabilmente embrionale e suscettibile di maggiore coesione. È utile ricordare che nell'esperienza giurisprudenziale non è stata censurata la valutazione di fatto operata dal giudice di merito che, all'esito di un procedimento condotto a carico di numerosi imputati per associazione per delinquere di stampo mafioso e per singoli delitti commessi nell'ambito di detta associazione, ha ritenuto sussistente in seno all'organizzazione un organo collegiale investito di supremi poteri decisionali da esercitarsi con riguardo a specifiche vicende delittuose riconosciute di interesse strategico per l'intera associazione (sul punto Cass. Pen. 30 gennaio 1992 ric. Altadonna)>> (Tribunale RC II Sez. Penale, sent. 26.10.02, pgg. 119/121).

CAPITOLO II

‘NDRANGHETA: STRUTTURA E ORGANISMI

2.1 QUADRO GENERALE

La 'ndrangheta o “Onorata Società” ha una struttura articolata e complessa che associa forme di gerarchia ad una larghissima autonomia delle strutture di base: le locali (vedi infra). Ogni famiglia ha il pieno controllo del territorio sui cui opera ed ha il monopolio di ogni attività, lecita o illecita. La ‘ndrangheta si fonda in larghissima misura su una famiglia di sangue ed i vincoli parentali tra le varie famiglie vengono rinsaldati con matrimoni incrociati. Rigida è la gerarchia all'interno di ogni famiglia, regolata da un codice che prevede *distinti* rituali per ogni momento della vita associativa: dall'affiliazione all'investitura del nuovo adepto, al giuramento che deve essere prestato con solennità, al passaggio al grado successivo, fino ai processi a cui *il tribunale* può sottoporre i propri affiliati qualora si dovessero rendere responsabili di eventuali violazioni alle regole sociali. La prima organizzazione è la **‘ndrina**, questa poggia sui membri di un nucleo familiare legati tra loro da vincoli di sangue. Non sono rari matrimoni tra le varie cosche per saldare i rapporti tra famiglie mafiose. I matrimoni hanno un alto valore simbolico, e possono anche servire a sancire la fine di una faida. Inoltre, spesso, i banchetti nuziali sono stati (rectius: **sono**, per come emerge dalla presente attività) occasioni per veri e propri summit 'ndranghetisti. Ogni ‘ndrina ha il proprio capo, il *capòndrina*. È importante chiarire che la ‘ndrina è una struttura arcaica molto più semplice rispetto alla locale. Peculiarità è che la ‘ndrina non da conto del proprio operato al locale limitrofo, ma deve dar conto, se richiesto, alla locale principale o alla Provincia.

La ‘ndrina distaccata si ha quando affiliati ad un locale chiedono al *capo locale* di *staccarsi* e creare una ‘ndrina appunto *distaccata* non necessariamente fondata su vincolo di sangue.

Principale struttura organizzativa della ‘ndrangheta è **la locale** (che non necessariamente coincide con una precisa zona geografica in quanto all'interno dello stesso comune vi possono essere più locali, la affermazione del locale nasce dalla capacità criminale dello stesso, da qui l'importanza di affermarsi attraverso condotte criminose di vario spessore), più 'ndrine nella stessa zona **possono** formare il locale che per la sua nascita necessita di almeno 49 affiliati. Ogni locale ha un proprio *capo* appunto il *capo locale* che ha potere di vita e di morte su tutti, un *contabile*, che gestisce le finanze, ed in particolare gestisce la *cd. bacinella o bacinetta o valigetta*, e un *crimine*, che governa le attività illecite. Le tre cariche appena riferite (cariche da non confondere con i gradi) formano la *cd. Copiata*, terna di nomi che allorquando un affiliato si presenta in una “*locale*” diversa da quella di appartenenza (una sorta di codice per il riconoscimento) o quando viene gli richiesto da un affiliato di grado superiore deve ripetere. I nominativi che formano la *cd.copiata* vengono indicati al momento della investitura o del rito di passaggio da una *dote* (grado) all'altra (aspetti questi ultimi che verranno più specificatamente trattati successivamente)

La locale è formata secondo lo schema della **cd. doppia compartimentazione: LA SOCIETÀ MINORE e LA SOCIETÀ MAGGIORE**, la maggiore viene formata da sette affiliati con il grado di santa, per questo in gergo si parla anche della Santa per intendere la società maggiore (da non confondere con il grado di santa, vedi infra); la Società Maggiore

non da conto delle proprie decisioni alla minore, viceversa la società minore deve dare conto alla maggiore. Non in tutti i locali si riesce a costituire la Società Maggiore o Santa, quando una locale è formata anche dalla Società Maggiore spesso la LOCALE viene definita con il termine SOCIETÀ, proprio per indicare la differenza con la locale formata solo dalla minore.

Provincia (spesso definita anche Crimine) è una struttura sovraordinata alla locale ed è divisa in tre **mandamenti**: Ionica Tirrenica e Centro.

Le indagini svolte nell'ambito del presente p.p., oltre che confermare quanto appena sintetizzato, hanno portato alla luce elementi utili (certi, precisi e concordanti) a delineare ulteriormente i contorni dell'organizzazione 'NDRANGHETA, avente base di comando strategico in Calabria (segnatamente nella provincia di Reggio Calabria) con attive ramificazioni sia nel Nord Italia (accertate in Piemonte, Liguria, ma soprattutto in Lombardia nell'hinterland milanese) sia all'estero con propaggini in Germania (accertate nelle città di Singen¹⁵, Rielasingen¹⁶, Radolfzell¹⁷, Ravensburg¹⁸, Engen¹⁹, e Francoforte²⁰) e in Svizzera (a Fravenfeld), ma anche in Canada ed Australia. In queste località, come si avrà modo di rilevare, è stato replicato il modello strutturale della 'ndrangheta calabrese. Le suddette ramificazioni criminali, seppur dotate di una certa autonomia, in realtà sono dipendenti alla 'ndrangheta della provincia di Reggio Calabria a cui **“rispondono”**.

Il complesso delle acquisizioni investigative offre uno spaccato in parte inedito (sino ad ora) della 'ndrangheta.

Dalle intercettazioni, per voce degli stessi esponenti, si apprende di organismi (“provincia”, “mandamento”, “società”, “locale”), di gradi (“sgarro”, “santa”, “vangelo”), nonché di ruoli (“cariche”) che danno un'unica chiave di lettura del fenomeno 'ndrangheta nella prospettiva di una struttura unitaria gerarchicamente organizzata. Le decisioni vengono comunque assunte a dalla PROVINCIA nel rispetto rigoroso di regole e procedure, lasciando tuttavia alle articolazioni esterne ampi margini di autonomia.

Il quadro d'insieme descrive una struttura al cui vertice si colloca la cd. “provincia”, sovraordinata a quelli che vengono indicati come **“mandamenti”**, che insistono sulle tre macroaree geograficamente individuabili nella “ionica”, “tirrenica” e “centro” (più avanti verranno indicati anche i confini geografici), all'interno dei quali operano le “locali” e le “ndrine distaccate”.

Si riportano di seguito le risultanze investigative di maggiore rilievo ed utili ai fini appena sintetizzati.

¹⁵ Singen è una città della Germania di 45.000 abitanti circa situata nel land del Baden –Wurttemberg (versante sud-occidentale della Germania, confina a sud con la Svizzera e a ovest con la Francia).

¹⁶ Rielasingen-Worblingen comune tedesco di 12.000 abitanti circa situato nel land del Baden -Wurttemberg

¹⁷ Radolfzell am Bodensee è una città tedesca della Germania occidentale sul lago di Costanza. Dopo Costanza e Singen è la terza città più grande del Circondario di Costanza.

¹⁸ Ravensburg è una città della Germania di 47.000 abitanti situata nel land del Baden -Wurttemberg

¹⁹ comune tedesco di 10.000 abitanti circa situato nel land del Baden -Wurttemberg

²⁰ Francoforte sul Meno, città extracircondariale di 670.000 abitanti della Germania centro-occidentale

2.2 LA PROVINCIA

La ricostruzione che segue mira a dare conferma della esistenza della struttura, all'interno della associazione 'ndrangheta, denominata appunto PROVINCIA, che ha, come sarà evidenziato, compiti, funzioni e cariche proprie. Tale affermazione si basa, non certo, su astratte asserzioni, quanto piuttosto su elementi certi, precisi e concordanti emersi dalla attività di indagine effettuata.

Il riferimento alla PROVINCIA emergeva anche dalle intercettazioni captate nell'ambito del p.p. denominato ARMONIA ove, con riferimento alla riunione in cui hanno "fatto il vangelo" MAISANO Filiberto precisa che si è riunita tutta la "PROVINCIA": "***Si! Dice: <vedete che vi devo mettere in ... (incomp.)> ... a me? Nel coso, no? Allora (a quei tempi) ancora non ce l'avevamo nessuno ... (incomp.) nessuno! Abbiamo fatto il "VANGELO" e basta! Ci siamo riuniti tutti... tutta la provi... tutta... la chiamiamo la Provincia, tutta l'Italia, ah! Per questo fatto, abbiamo fatto le "CARICHE" ... (incomprensibile per disturbi di linea) che cosa aveva ... (incomprensibile per disturbi di linea) alla buonanima di ROSARIO, eh!...***"; e continua: "***...lo abbiamo confermato, lo abbiamo confermato che lui c'era e a MICO OPPEDISANO . Poi là abbiamo fatto... abbiamo fatto le "CARICHE" del "VANGELO" ... (incomprensibile per disturbi di linea) PAOLO MEDURI mi ha detto: <dopo chiudiamo il fatto di ... (incomp.) in armonia> ... tutta una... chi diceva che... porta il nome di un altro, no? Chi porta il nome del primo per questo, così, così, così si ... (incomp.) di NIRTA in queste cose. Perché in quel modo ce l'hanno data a noi, a me a ... (incomp.) il vecchio capo. Ha detto: <abbiamo riunito questa cosa> ... e me l'hanno data. Quando... quando ci siamo riuniti, un paio di giorni prima ... ti parlo di uno... io facevo parte di qua, ognuno si porta i suoi ... (incomprensibile per disturbi di linea) io, 'NTONI, il vecchio "STACCU" ... la buonanima di SEBASTIANO U STACCU (Si riferisce, verosimilmente, al defunto boss della 'ndrina di San Luca SEBASTIANO ROMEO inteso "U STACCU"), ... (incomp.) compare PEPPE MORABITO (alias "U TIRADRITTU"), ... (incomp.) ... (pausa)... ho fatto... eh, eh ... e abbiamo fatto le "CARICHE".***

Appare evidente che il riferimento alla "PROVINCIA" non riguarda una determinata zona geografica, quanto piuttosto ad un organismo di vertice della 'ndrangheta che riguarda "tutta l'Italia". I contorni della "provincia" vengono ulteriormente definiti da altre intercettazioni dello stesso procedimento penale.

Si riporta lo stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato il 14.10.1998, progr. 2753-2754:

...omissis...

SAVERIO: (balbetta) se quello sta là... a PEPPE PELLE gli posso... se capita da voi ... ha detto ... che lo vedete, dateglielo voi, là e come volete facciamo> ... <compare LEO, non si tratta di come fare, qua c'è stato... **c'è una PROVINCIA che sa il discorso, tutta la PROVINCIA...**"

MAISANO: Lo deve dire la PROVINCIA, no..."

SAVERIO: **tutta la PROVINCIA ha fatto il discorso, per cui, quando (balbetta) allora quando...**"

MAISANO: Non è che lo ha fatto il LOCALE solo!"

SAVERIO: allora quando..."

MAISANO: Lo ha fatto tutta la PROVINCIA intera, il LOCALE porta la cosa..."

SAVERIO: Eh! ... Allora forse..."

MAISANO: e quello ... (incomp.) il LOCALE..."

SAVERIO: allora quando il LOCALE porta questa... questa accusa (incomprensibile per disturbi di linea) prendevano (incomprensibile per

disturbi di linea) come si fanno le pulcinellate, come si può tornare indietro di certi discorsi, eh! ... gli ho detto ... poi se siamo come i bambini non lo so, ma se siamo persone per bene si deve fare e basta”

MAISANO: Se lo ha accusato la **PROVINCIA**, lo ha accusato il **LOCALE...**”

SAVERIO: Se questo... sì, sì, sì...”

MAISANO: .con una **PROVINCIA...**”

SAVERIO: Ha detto: Allora se glielo dobbiamo chiudere, glielo chiudiamo... glielo chiudiamo e ti saluto, raccogliamoci quelli che ci dobbiamo raccogliere e si parla e quello che si deve fare si fa”

MAISANO: Giusto, è giusto che si faccia, **andare a chiudere il LOCALE...**”

SAVERIO: Ecco, ecco!”

Si riporta lo stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato il 26.08.1998, progr.1980 e segg):

...omissis...

MAISANO: (balbetta)”

SAVERIO: Proprio dove? Dottore **PANSERA!**”

MAISANO: (incomp.)”

MAISANO: (incomprensibile in quanto distante dall’auto) passate... passate da mio figlio che poi ci pensa lui a venire da me, va bene! ... (incomprensibile per bassa tonalità di voce) L’ambasciata gliel’ha mandata, ha detto, me lo ha detto avanti ieri. ... (incomp.) poi parlano a prima botta... se parlate con basta. Per questo uno perde l’amore, io la devo sanare che la devo sanare per cose mie che ho a da fare con la **PROVINCIA** e non con loro, eh!”

SAVERIO: “Oh pa’! Dopo che ti sbrighi queste cose, ti prego, lasciali fottere”

MAISANO: “Io che me ne fotto degli altri”

SAVERIO: “No, li devi lasciare fottere che se la sbrignano ognuno per i fatti propri...”

MAISANO: “Ah, certo che me ne fotto io dopo”

SAVERIO: perché troppo in mezzo ai piedi i ... (incomp.) tutti i fatti tu ti devi vedere, eh!”

MAISANO: (incomprensibile per bassa tonalità di voce)”

SAVERIO: “Oh pa’!”

MAISANO: Faccio parte della jonica io...”

SAVERIO: a livello di ‘ndrangheta, non a livello...”

SAVERIO: a livello di tutte le altre cose che sto dicendo...”

MAISANO: di tutte le cose...”

SAVERIO: e basta!”

MAISANO: perché siamo ... (incomp.) è lo dobbiamo sapere noi...”

SAVERIO: Eh!”

MAISANO: anzi, anzi...”

SAVERIO: Si deve vedere, di sapere il seguente ed ogni cosa se la scaricano dopo ... (incomp.)”

MAISANO: Ma quello ... (sovrapposizione di voci)”

SAVERIO: Fino a qua c’è il **LOCALE...**”

MAISANO: Ma che si scaricano ... (incomprensibile per disturbi di linea) caso mai... caso mai mi possono dare impegni, no no ... (incomp.)”

...omissis...

MAISANO: che... che per la **PROVINCIA** sono liberi... ha detto queste cose, ma queste cose... allora chi cazzo gliel'ha detto per la **PROVINCIA**, no! Ho detto. Ha detto: che ha la **PROVINCIA** ... ha detto..."

SAVERIO: Eh!"

MAISANO: (incomprensibile per disturbi di linea) **PIETRO** che poi glielo dite voi a vostro suocero..."

Si riporta lo stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato il 26.08.1998, progr. 1980 e segg :

...omissis..

SAVERIO: Uhm!"

MAISANO: ha detto **PIETRO**... me lo ha detto l'altro ieri sera ...(incomp.), ha detto: <solo che ...(incomp.) **PROVINCIA** ...(incomprensibile per disturbi di linea) compare **FILIBERTO** ormai che ha fatto tutte queste cose, almeno non ci togliete le **CARICHE** ...(incomp.) le **CARICHE** ...(incomp.) le CARICHE che hanno, CAPO-LOCALE, CAPO-SOCIETA, CONTABILE ...(incomp.) no!"

SAVERIO: Eh!"

MAISANO: Ha detto: vi raccomando, fate quello che volete ...(incomp.) amici glielo diciamo ...(incomprensibile per disturbi di linea) compare **FILIBERTO** ...(incomprensibile per disturbi di linea)>"

...omissis...

MAISANO: Adesso parlano questi altri..."

SAVERIO: Sì, sì"

MAISANO: e lui pensa che interveniamo sugli uomini e gli cambiamo anche le **CARICHE**, hai capito?"

SAVERIO: Sì, sì, ho capito che vuoi dire!"

MAISANO: Invece noi, le **CARICHE**, non gliel'ha cacciato e non gli tocchiamo niente..."

SAVERIO: Lo so..."

MAISANO: per davvero, gliel'ho detto..."

SAVERIO: (sovrapposizione di voci) cazzi seri come la carica del caffè"

MAISANO: ed allora ... ha detto ... facciamo quando e... ... gli ho detto: non vi preoccupate compare **ANNUNZIATO**, non vi preoccupate (incomp.) non vi preoccupate ... ed abbiamo fatto ...(incomp.). Adesso ho pensato, chi gliel'ha detto per la **PROVINCIA**? Questa mattina sono andato ...(incomprensibile per disturbi di linea) **ROMEO**, siccome mi aveva detto ...(incomprensibile per disturbi di linea) mi ha visto ... ha detto ... **LANCIA BOMBE** (incomprensibile per disturbi di linea) ... non gli sono andati"

MAISANO: "...voi eravate, proprio quando compare **PEPPE** me lo diceva a me... mi ha detto: si gliel'ho detto io che siamo usciti nel discorso che non deve ragionare a modo suo con quello (incomp.) ... gli ho detto: ho visto che loro non volevano ... gli ho detto ... sapete chiacchierare ... gli ho detto ... per la **PROVINCIA** sono liberi... quello se la è segnata e gli ha detto in quel modo, per questo lui, **LANCIA BOMBE...**

SAVERIO: Sì, sì!

MAISANO: eh! Voleva... voleva dargli ...(incomp.) questo per spostare il coso (incomp.)”

SAVERIO: **Eh... LANCIA BOMBE ce l'ha la SANTA?”**

MAISANO: Sì!”

SAVERIO: **Se ha la SANTA ...(incomp.)”**

MAISANO: Eh, si tutti e due in quel modo, no! ...(incomprensibile perché sbadiglia) se non ero io che glielo dicevo... gliel'ho detto per il fatto del... che lui ...(incomp.) gli ho detto: è inutile che chiacchierate, quelli vi devono liberare ... gli ho detto ... **TOTÒ**, perché si devono liberare (incomp.) con me, no! **Gli ho detto che li devono liberare e basta e siamo rimasti così. Dopo che parla lui in questo modo, ci dobbiamo vedere con compare PEPPE ...(incomp.)”**

SAVERIO: Eh!”

MAISANO: **Ora ci siamo visti e giustamente... altrimenti per il LOCALE è contrasto. Per il LOCALE io potevo dire, venti giorni prima, un mese fa, di prenderli, chiamarli e chiuderli. Siccome doveva parlare il padre prima di liberarli...”**

SAVERIO: Eh!”

MAISANO: stesso fatto, allora perché te lo dico...”

SAVERIO: Allora pa'...”

MAISANO: altrimenti il **LOCALE** era libero? Oh!”

SAVERIO: poi si fanno i discorsi”

MAISANO: **Altrimenti il LOCALE era già libero, lo avrei chiamato io... io, io gli dico a **TARPA** che mi devo incontrare con... che devo avere l'incontro per queste cose, altrimenti per il LOCALE io potevo già agire da allora da due mesi fa, un mese fa, due mesi fa...”**

SAVERIO: E va bene”

MAISANO: **ma solo che c'è stato il discorso del fare, dell'operato di tutte le cose che parlavamo, di queste cose qua prima che... dopo che liberiamo e quello è a livello di ...(incomp.) che gli dico poi... poi... poi... a livello di là glielo presentiamo a **TARPA**. A **TARPA** gli diciamo: vedi a livello vostro ci sono tizio e caio”**

SAVERIO: Sì! Vedi che c'è ...(incomprensibile per bassa tonalità di voce)”

MAISANO: A livello che è lui!”

SAVERIO: Sì! ...(incomp.) se lui non ha il coso, stava per forza”

MAISANO: (incomprensibile per bassa tonalità di voce)”

SAVERIO: (incomprensibile per bassa tonalità di voce) basta! ... Andate d'accordo, voletevi bene, fate tutto insieme ...(incomp.)”

MAISANO: Allora che, allora che

SAVERIO: tutte queste belle cose ...(incomp.)”

MAISANO: Il discorso lo faccio io, questi ragionamenti io... io... io personalmente, io compresi gli altri se ci sono... perché voglio, quando faccio che ci sia anche **PEPPE** là... ”

SAVERIO: A compare **PEPPE** ed anche a compare **CICCIO”**

MAISANO: Sì, anche... questo sì...”

SAVERIO: Siccome allora gli ha detto quello:... (sovrapposizione di voci) nel **LOCALE”**

MAISANO: No, no, no

SAVERIO: quello, suo compare **TARPA...”**

MAISANO: No! Quando c'era questo discorso, uno... uno di là, compare **CICCIO**, compare **PEPPE ed io**, basta..."

Si riporta lo stralcio più significativo del brano di conversazione intercettata il 3.09.1998, progr. 2133 e ss. :

SEBASTIANO: Sì, sono tranquillo, guardate!"

GIANNI: Io sono tranquillissimo, vedete, altrimenti non venivo qua, facevo venire a mio cognato da solo, (si riferisce a Sebastiano STELITANO al quale, nella circostanza, si accompagna) se voleva venire, altrimenti...(incomp.)"

MAISANO: Eh, eh, compare **GIANNI**, io non mi sarei messo, specialmente con i San Giovanni (comparato) ecco, tanto per chiarire le idee. Perché io..."

GIANNI: **Perché noi siamo qua per chiarire una situazione**"

MAISANO: **E quello è! Per aggiustare la situazione, io... io apposta sono nel discorso!**"

SEBASTIANO: Basta, che come si chiama, che non venga..."

GIANNI: Chiudiamola una volta per sempre!"

SEBASTIANO: che non venga là per prendere lana vecchia. Perché se prendono lana vecchia..."

MAISANO: Non c'è, né lana vecchia né lana nuova. Cosa... nel discorso... si deve fare un discorso. Perché non vedete che tutto il mondo è... è... è come si pensa, ecco!"

GIANNI: " (incomp.)"

MAISANO: Perché una cosa vi dico: non per vantarmi, perché non mi vanto, perché ho il San Giovanni (comparato) con voi altri ... perché altrimenti non mi trovavo qua in mezzo io, guardate!"

GIANNI: Vi abbiamo dato fiducia a voi..."

MAISANO: Oh compare... oh compare..."

GIANNI: perché sappiamo che siete una persona..."

MAISANO: però dico, però ve lo dico con tutto il mio amore che c'è sul San Giovanni, guardate. Non mi sarei trovato qua, perché le sapete le cose come sono? Chi la vuole cotta, chi la vuole cruda! Prendi da una parte e poi prendi dall'altra parte, favorisci a uno e prendi all'altra. Qua è una peste, guardate, non è che..."

SEBASTIANO: Bravo, bravo"

GIANNI: È una peste!"

MAISANO: Una peste! Ve lo dico, perché siete la mia stessa persona"

GIANNI: Vi ringraziamo, compare **FILIBERTO**. Noi altrettanto"

MAISANO: E lo so! Apposta io sono qua ... altrimenti velo dico sinceramente ... non vi aggiustava nessuno qua. Questo ve lo dico con tutto l'amore che esiste, guardate"

GIANNI: Se non ci aggiustavamo, loro facevano la loro strada e noi facevamo la nostra"

MAISANO: Ecco, facevate la strada... potevate fare... che siamo qua tra di noi ... una cosa per i fatti vostri, senza... **perché, la PROVINCIA**", non si metteva in mezzo a questi "rotola scarpe" (modo di dire). La "PROVINCIA", vi vuole bene, sinceramente. Io ve lo dico perché... a nome della "PROVINCIA", perché la

“PROVINCIA”... della “PROVINCIA” faccio parte... facciamo parte anche noi. E giusto?”
GIANNI: Certo!”
MAISANO: E sinceramente, tutta la “PROVINCIA” è stata d’accordo (incomp.) guardate!”
GIANNI: Ma loro della “PROVINCIA”, sono a conoscenza di queste cose?”
MAISANO: No! La “PROVINCIA” che sa! La “PROVINCIA” sa quando siete liberi, quando la cosa è risolta! Che deve... lei... alla PROVINCIA” sanno queste cose? Queste cose le ho fatte io, le faccio...”
SEBASTIANO: La “PROVINCIA”...
GIANNI: Questa, è una cosa che avete organizzato voi?”
MAISANO: Eh, eh, eh”
SEBASTIANO: La “PROVINCIA” era tutta d’accordo, quindi...”
MAISANO: La “PROVINCIA” non ha niente... la “PROVINCIA” quando si aggiusta la cosa, poi glielo dico io. Se il “LOCALE” è apposto, se è tutto in armonia, il discorso è chiuso. (Pausa)... Perché tutta, onestamente, la “PROVINCIA”, non è che... sono ...(incomp.) qualcuno forse ha fatto all’inverso”
SEBASTIANO: (incomp.)”
GIANNI: “ (sovrapposizioni di voci) chi gioca, il gioco rimane su di lui, compare FILIBERTO”
MAISANO: Guardate, anche se giocano, guardate, anche se giocano... perché...”
SEBASTIANO: Penso di no, perché noi non gli abbiamo fatto nessuno. Anche...”
MAISANO: Non mi avete capito! Anche se giocano...”
SEBASTIANO: siamo stati sempre onesti ... (incomp.)”
MAISANO: Vedete che nella vita... nella vita, tutti onesti non lo siamo, guardate!”
GIANNI: Certo!”

Si riporta lo stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato lo 03.09.1998, progr.2133 :

MAISANO: Quello è. E noi quello... perché... perché noi, ci siamo messi nel mezzo e siamo per la pace, per aggiustare in modo che vi vogliate bene e per andare avanti uno con l’altro, quando c’è una cosa, ve la passate ... <dobbiamo fare questo, dobbiamo fare quell’altro> ... tutto questo in armonia. Poi lo facciamo in tutti i posti, compare...”
SEBASTIANO: Non c’è problema! Prima, che eravamo ... (incomp.)”
MAISANO: con una... con una... quando c’è l’accordo ... (incomp.)”
SEBASTIANO: (incomp.) fino che c’era... fino che c’era la ... (incomp.)”
GIANNI: (incomp.)”
MAISANO: (incomp.) insomma, se c’era l’accordo, che ci mettevamo a fare ... (incomp.) è giusto?”
SEBASTIANO: era sempre... eravamo sempre ... (incomp.) eravamo sempre in contatto l’uno con l’altro...”

MAISANO: Che aggiustavamo a fare? Che facciamo, ci mettiamo nel ridicolo anche? ... dice: <che avete fatto? Avete aggiustato e ritornano nuovamente indietro, come?>”

GIANNI: No, ritornare indietro, no!”

MAISANO: Eh, eh, eh”

GIANNI: Rimaniamo come siamo!”

SEBASTIANO: No!”

MAISANO: Eh, eh, eh”

SEBASTIANO: Noi, dalla nostra parte...”

GIANNI: Se dobbiamo ritornare, altri sei mesi e ritornare punto e d’accapo...”

SEBASTIANO: Noi da parte nostra...”

MAISANO: No!!! Allora...”

SEBASTIANO: da parte nostra...”

GIANNI: (incomp.)”

MAISANO: Vedete compare GIANNI, che ci sono io nel mezzo...”

SEBASTIANO: Da parte nostra non succede!”

MAISANO: e c’è PEPPE MORABITO (verosimilmente a MORABITO Giuseppe cl’34 “U TIRADRITTU”), guardate, c’è PEPPE MORABITO nel mezzo. Ve lo dico con tutto l’amore che esiste, guardate. Vedete che comp... compare PEPPE mi ha detto: <compare FILIBERTO anche quando è...> ... perché, mi aveva detto che vi potrebbe anche liberare. Ma siccome liberare, il discorso, gli ho detto...”

GIANNI: Ma noi non siamo spogliati, mi sembra?”

MAISANO: No, no! Liberare...”

GIANNI: Ma loro hanno fatto l’abuso che hanno fatto...”

MAISANO: Quale spogliare?”

GIANNI: (incomprensibile per sovrapposizione di voci) voi mi potete insegnare a me”

MAISANO: (incomp.) compare GIANNI”

SEBASTIANO: No, ma io ora volevo...”

GIANNI: “Perché la...”

SEBASTIANO: ora che siamo qua, compare FILIBERTO, lasciate stare...”

GIANNI: la “SOCIETÀ” insegna. Un “CORPO DI SOCIETÀ”, quando delle persone hanno problemi, caso mai, sono loro che devono stare alle... e gli dobbiamo dare conto, non è che sono loro a togliere gli uomini attivi e dicono: <raccolgiamo la “SOCIETÀ”>”

MAISANO: Non devono togliere niente. Purtroppo c’è stato...”

GIANNI: C’è stato, i disguidi ci sono, c’erano, ci sono, non è che finiscono...”

MAISANO: Eh...”

GIANNI: però, bisogna finire, bisogna chiudere”

MAISANO: Guardate... guardate, compare GIANNI, bisogna finire, guardate, perché gli amici, torno a ripetere, sono io che sto nel giro del discorso e tutta la “PROVINCIA”, guardate, non solo io. Perché, tutta la “PROVINCIA” sa e tutti... in qualsiasi posto mi incontrano: <vedete, vedete se l’aggiustate> ... non è che la cosa non l’abbandona nessuno, guardate. Certi continuamente...”... omissis....

MAISANO: sinceramente, io l'ho sempre usato questo linguaggio. Io, con compare PEPPE MORABITO, siamo intimi, intimi amici
GIANNI: Fate bene”
MAISANO: A livello di che? A livello di 'ndrangheta...”

Si riporta lo stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato lo 03.09.1998, progr.2133, (ALL. B-11):

MAISANO: Perché, onestamente, noi quando abbiamo avuto quell'incontro al "PARADISO", là...”
GIANNI: Bravo!”
MAISANO: siamo stati là tutti quanti, eravamo tutta la "PROVINCIA": c'era "U STACCU" il vecchio...”
GIANNI: C'erano tutti”
MAISANO: eravamo tutti là, è giusto? Tanto è vero che gli abbiamo dato la "SANTA" a coso, a "BISTECCA"...”
SEBASTIANO: A "BISTECCA" ve l'hanno portato là...”
MAISANO: "Sì!”
SEBASTIANO: senza che ci dicessero niente”
GIANNI: E noi non gli abbiamo detto no”
SEBASTIANO: e noi non gli abbiamo detto no...”
GIANNI: “(incomp.) non lo abbiamo rifiutato, perché potevamo prendere (incomp.)”
MAISANO: L'ha raccontato... l'ha detto MICO ALVARO, che era là...”
GIANNI: e noi non abbiamo detto nemmeno una parola”
MAISANO: non sapevamo nessuno niente, vi giuro... vi giuro su tutta la mia cosa che esiste...”
SEBASTIANO: “Ma sì ...(incomp.)”
MAISANO: gli è uscito a lui, a MICO ALVARO”
GIANNI: “E voi che gli avete detto di fronte alla "PROVINCIA"?”
MAISANO: Niente, lo abbiamo fatto là e basta! Che dovevamo dire?”
GIANNI: Non è che abbiamo detto, nonostante che c'era ...(incomp.) per l'elezione...”
MAISANO: “No”
GIANNI: per dirgli: <no fermati!> ... No, noi siamo stati educati”
MAISANO: No, no ...(bassa tonalità di voce) per questo ho detto, noi lo abbiamo fatto là, lo abbiamo fatto quel giorno...”
GIANNI: Con tutta l'educazione possibile ed immaginata”
MAISANO: (impreca)”
GIANNI: perché un uomo deve avere educazione, prima di ogni cosa. Quando si trova di fronte ai forestieri, anche se una cosa non piace, tante volte, quando tanti amici la chiedono...”
MAISANO: Compare GIANNI...”
GIANNI: si può fare!”
MAISANO: anche non piacendo”
GIANNI: Esatto!”
MAISANO: “Quando...”
GIANNI: A noi, onestamente quando abbiamo fatto la delibera...”
MAISANO: (incomp.) tutti...”

GIANNI: alla Comunità Montana della buonanima, quel ragazzo, a noi non ci è piaciuto. Magari, personalmente non mi interessava, però c'erano tanti amici che non gli è piaciuto, perché in quel minuto non c'era amore. Ce l'ho chiesto la "PROVINCIA", ce l'hanno chiesto anche loro. Ha detto: <che non sembri che.> ... <non solo questo, ti mettiamo l'amministrazione in mano della "SOCIETÀ" ... gli abbiamo detto noi e voi le sapete le cose"

SEBASTIANO: Noi avevamo un uomo nella "PROVINCIA" e lo..."

GIANNI: Ed abbiamo messo anche a lui..."

SEBASTIANO: gli abbiamo detto di dimettersi e non si è dimesso. Sono dovuto andare personalmente per trovare un contrasto per farlo dimettere e si è dimesso, il PROFESSORE, per fargli il coso"

GIANNI: Vedete che le cose..."

MAISANO: (impreca)"

SEBASTIANO: Ma loro le sanno, non è che non le sanno ...(incomp.)"

GIANNI: (incomp.)"

SEBASTIANO: Ma che..."

MAISANO: Guardate... guardate qua, io lo dico con tutto il mio amore, guardate, la politica... la politica ci ha tolto parecchi... fuori coso..."

SEBASTIANO: È vero!"

MAISANO: fuori coso. Guardate, ve lo dico..."

SEBASTIANO: Politica..."

MAISANO: **no la politica, gli uomini!"**

SEBASTIANO: Non voglio sapere più di politica..."

MAISANO: **gli uomini, gli uomini sinceramente, gli uomini ... (incomp.)"**

SEBASTIANO: devono fare politica pulita"

MAISANO: non deve esistere la politica"

GIANNI: **No, la "SOCIETÀ" non dovrebbe prendere parte attiva..."**

MAISANO: **Ecco, ecco... è come una volta che era vincolato..."**

GIANNI: Ecco, perfetto"

MAISANO: vi ricordate

SEBASTIANO: (incomp.)"

GIANNI: Guardare a una squadra o un'altra, ma non dovrebbe andare..."

MAISANO: prendere una posizione, una posizione..."

GIANNI: **O unitaria, o libera"**

MAISANO: **la "SOCIETÀ" prendeva posizione e basta! No che porta consiglieri là mezzo..."**

GIANNI: È vero! È un errore questo..."

MAISANO: **il Sindaco, il Vice Sindaco e tutte le ... (incomp.)"**

GIANNI: **escono in tutti i paesi questi bordelli..."**

MAISANO: **io lo dico perché escono"**

SEBASTIANO: **Escono perché poi c'è la pretesa, ... (incomp.) come si chiama, se non è quello, non accordo, se non è quell'altro non accordo, se non è quell'altro non accordo perché noi..."**

MAISANO: **È così, per questo. Perché noi..."**

SEBASTIANO: **perché noi se eravamo in questo campo della politica da allora, noi eravamo tutti d'accordo. La guastata lui, porca miseria, la politica..."**

GIANNI: Siamo arrivati ad undici Consiglieri tutti da una parte”
SEBASTIANO: poi, eravamo arrivati ad undici Consiglieri tutti d'accordo...”
GIANNI: ma che sapete...(incomp.)”
SEBASTIANO: e quello buona... buonanima, mi ha chiamato in disparte e mi ha detto: <che dici tu? Li facciamo i nominativi? Che dici tu? Li facciamo?> ... <Li facciamo!>”
GIANNI: Siamo arrivati ad undici, ne mancava uno...”
SEBASTIANO: Uno ne mancava...”
GIANNI: (incomp.) ho nominato io...”
SEBASTIANO: Quando... quando guasti tutto>

(nota)²¹

Si riporta lo stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato il 3 settembre 1998, alle ore 23,27, progr.2136 e ss.:

MAISANO: Ora noi abbiamo parlato con compare **TOTO** e lui e quello che si è offerto ... <Parlano, fanno, dicono, qualsiasi cosa, qualsiasi cosa...>”
GIANNI: Però un'altra cosa, là non l'ho detto perché non sapevo se lo dovevo dire o non lo dovevo dire per... sulla ...(incomp.) dei fiori, non devono fare ...(incomp.) i suoi ed uno...”
MAISANO: Non c'è più, compare...”
GIANNI: Noi abbiamo parlato...”
MAISANO: noi abbiamo già parlato, il “**FIORE**” mio, il “**FIORE**” suo, qua non esiste...”
GIANNI: Eh!”
MAISANO: quando interessa a voi uno, perché si merita un “**FIORE**”, lo passate e loro stessi dicono: <voglio un altro> ... avete capito?”
GIANNI: Non è che dicono: <non il tuo, ma voglio il mio>”
MAISANO: No! Non esiste...”
GIANNI: Eh!”
MAISANO: non deve esistere, compare **GIANNI**...”
GIANNI Anche a livello di “**PROVINCIA**” anche a livello di altre cose, non è che ci possono tenere sempre no, con il veto, con il veto, con il veto, con il veto, con il veto, con il veto...”
MAISANO: Non vi create problemi, non vi create problemi”
GIANNI: che motivo era là...”
MAISANO: non vi create problemi che ne abbiamo parlato anche con vostro cognato che è la vostra stessa persona e non ci sono problemi. Poi, quello che si deve fare si fa, senza...”
GIANNI: Ma senza fretta, neanche, perché non è che sono neanche...”
MAISANO: senza...”
GIANNI: preso di fretta. **A me sta bene anche una cosa: basta che si incontrano ‘NTONI con mio cognato e che dica: <noi vogliamo a questo, io voglio a questo...>**”
MAISANO: Tranquillo!”
GIANNI: ci danno il mandato e lo facciamo noi, gli diamo il mandato e lo fanno loro...”
MAISANO: **Tranquilli!**”

²¹ I contenuti della conversazione con particolare riguardo alle vicende politiche trovano corrispondenza, a distanza di oltre 10 anni, nelle esternazioni di Oppedisano Domenico così come riportate nella trascrizione della conversazione ambientale del 24.12.2008 (RIT 2459/08).

GIANNI: anche per... senza neanche riunirci, perché i tempi sono brutti
 MAISANO Tranquilli! Tranquilli!”
 GIANNI: perché la gente mormora...”
 MAISANO: Tranquilli!”
 GIANNI: si fa l’aggiornamento degli uomini...”
 SEBASTIANO: Io glielo detto di ‘NTONI, glielo detto di fronte a compare FILIBERTO e a compare... a compare PEPPE...”
 MAISANO: Noi abbiamo chiari... ..(incomp.)”
 SEBASTIANO: Chiunque viene dei forestieri, non gli deve mai se vengono a chiedere una cosa e non dirgli basta. Prima parliamo noi, stabiliamo noi, poi gli diamo una risposta al forestiero ...(cade la linea)”

Si riporta lo stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato lo 05.09.1998, progr.2206 e ss.:

...omissis...

ERRANTE: “Hanno accettato subito, solo che... ma per quest’anno è meglio così compare, meglio così. Che andiamo facendo campagne campagne...”
 MAISANO: “Ce la siamo vista bene quest’anno, compare ...(pausa)... Mi aveva anche raccomandato: <compare FILIBERTO, vedete voi là se potete aggiustare> ... il fatto di Roghudi, no!”
 ERRANTE: “Eh, eh!”
 MAISANO: “Sono andato con VINCENZO, con compare VINCENZO eravamo assieme, gli ho detto: <compare VINCENZO, è la stessa cosa, guardate, sono momenti che devo avere un incontro con... devo avere ancora con compare PEPPE MORABITO>”
 ERRANTE: Poi lo avete visto!”
 MAISANO: Lo visto e l’ho aggiustata. Roghudi è aggiustato”
 ERRANTE: Che state dicendo?”
 MAISANO: No, no, è aggiustato il conto”
 ERRANTE: Ah, siete venuti?”
 MAISANO: Sì! L’altro ieri sera”
 ERRANTE: Ah, bravo!”
 MAISANO: Sono stato da ...(incomp.)”
 ERRANTE: Ah!”
 MAISANO: li ho presi io, sono andato a prenderli a tutti e due, a BASTIANO (SEBASTIANO) STELITATO e a GIANNETTO...”
 ERRANTE: Eh!”
 MAISANO: glieli ho portati sul posto, dove ha voluto compare PEPPE... .. (incomprensibile per disturbi di linea) compare PEPPE. Sono venuti altri due di là, però garantisti, TOTO... TOTÒ ROMEO e MICO LANCIA BOMBE. Abbiamo chiarito tutte queste cose, hanno messo a posto senza che... tutto quello che hanno bisogno l’uno con l’altro, nessuno deve scavalcare una virgola, perché qua è responsabilizzata tutta la “PROVINCIA”. Sono io qua... è responsabile tutta la PROVINCIA” nei vostri riguardi e tutto a favore della PROVINCIA”... è stata una “PROVINCIA” di pace nei confronti... tutti in generale, non quelli che erano presenti, anche

quelli che erano assenti. No perché sono assenti ma sono tutti per...
per una collaborazione di pace”

ERRANTE: Perfetto!”

MAISANO: Vi ringraziamo tutti ...ha detto ... e quello che raccomando, questo discorso lo faccio io a nome di tutti, questo discorso ... voletevi bene, se ci sono cose ve le passate regolarmente e li fate tutti insieme>”

ERRANTE: **Come avete fatto? ... (incomp.) “LOCALE”, o fuori comune...”**

MAISANO: **Si, si”**

ERRANTE: **(incomp.)”**

MAISANO: **(incomp.) Roghudi”**

ERRANTE: Come si è stabilito, per dire chi se li fa prima e chi se li fa dopo, se li fanno insieme, come fanno?”

MAISANO: “Qualsiasi cosa... qualsiasi cosa... qualsiasi cosa che si fa, parlano e fanno. Perché **TOTO BISTECCA... TOTO BISTECCA... TOTO ROMEO...**”

ERRANTE: **Si!”**

MAISANO: **eh, e BASTIANO TARPA (?), sono allo stesso livello di...”**

ERRANTE: **Si!”**

MAISANO: **del “TREQUARTINO”, no! Li abbiamo chiamati a soli, tutti e due ... quello che dovete adottare, adottate insieme. Voi gli fate la cosa... avete una cosa, senza scavalcare niente, voi glielo dite a lui e lui ve lo dice a voi il discorso... e trattate tutti insieme con i vostri, ognuno trattate la cosa che dovete fare e la cosa che non dovete fare ... e basta. Gli sbirri?”**

ERRANTE: Ah?”

MAISANO: **Avete capito? Siamo rimasti in quel modo (incomprensibile per bassa tonalità di voce)”**

ERRANTE: **(incomprensibile per bassa tonalità di voce)”**

MAISANO: Avete capito? Siamo rimasti in quel modo. Fate delle belle cose in armonia ... adesso apposta sto andando a dirglielo ad uno per uno a tutti quanti, anche a **compare PEPPE...**”

ERRANTE: **(incomp.)”**

MAISANO: **qua, anche a lui a compare PELLE, qua. ... (Incomp.) perché, io a voi ed a compare PEPPE, però vi avevo chiamato, a compare PEPPE PELLE. Siccome è stata una cosa così ... (balbetta) ed ha voluto lui, perché se era una cosa che potevamo sistemare noi altri...”**

ERRANTE: **Eh!”**

MAISANO: **e non c’era compare PEPPE che li ha voluti lui che io li portassi là ... (balbetta) nessuno, nessuno, solo io...”**

ERRANTE: Avete fatto bene così”

MAISANO: sinceramente...”

ERRANTE: Avete fatto benissimo...”

MAISANO: A parte che...”

ERRANTE: A mio parere, avete fatto bene così”

MAISANO: la cosa ... (incomp.) che andata bene”

ERRANTE: Che andate facendo, poi lui come è combinato...”

MAISANO: Poi come è combinato che ha preso...”

ERRANTE: che andavamo avanti e indietro...”

MAISANO: siamo rimasti in quel modo, li ho presi... tanto è vero che li ho presi con la macchina, a GIANNETTO e a BASTIANO STELITANO e li ho portati io con la mia macchina..."

ERRANTE: Sul posto?"

MAISANO: siamo andati con la mia macchina. Ad Africo abbiamo lasciato la macchina e siamo andati a piedi perché era nella campagna, non è che... Poi li ho accompagnati a casa, siamo rientrati all'una di notte..."

ERRANTE: Comunque, tutto bene, è andato tutto bene"

MAISANO: Tutto bene. Tutte le cose, quello che devono fare lo fanno insieme, in collaborazione..."

ERRANTE: Perché praticamente, là BISTECCA e compare BASTIANO e..."

MAISANO: GIANNETTO"

ERRANTE: e GIANNETTO..."

MAISANO: apposta abbiamo chiamato a loro due..."

ERRANTE: Certo, certo"

MAISANO: per tutto quello... che erano tutti fuori, no!"

ERRANTE: Perché GIANNI... i disguidi erano con GIANNETTO?"

MAISANO: GIANNETTO E BASTIANO STELITANO..."

ERRANTE: Eh!"

MAISANO: il loro gruppo..."

ERRANTE: Eh, con il gruppo di..."

MAISANO: TRIPODI e coso"

ERRANTE: Invece dall'altra parte c'era ROMEO? L'altro gruppo..."

MAISANO: Dalla parte di qua c'era ROMEO, i ZAVETTIERI, tutti..."

ERRANTE: Questo è..."

MAISANO: tutti i nostri..."

ERRANTE: ed ha presenziato solo ROMEO..."

MAISANO: Dove?"

ERRANTE: Voglio dire se ha presenziato solo ROMEO?"

MAISANO: È venuto ROMEO e LANCIA BOMBE..."

ERRANTE: E LANCIA BOMBE, esatto"

MAISANO: e due giovanotti che hanno portato loro"

ERRANTE: Eh! Invece dall'altra parte c'era GIANNETTO..."

MAISANO: D'altra parte GIANNETTO... questi eravamo, io e compare PEPPE"

ERRANTE: E la migliore cosa, compare"

MAISANO: A parte che è una cosa ... (balbetta)"

ERRANTE: Il disguido ce lo avevano con loro, non è che ce l'avevano con noi..."

MAISANO: No, ma noi..."

ERRANTE: il disguido ce l'avevano loro"

MAISANO: io, io se non era... non per vantarmi, ma se non c'ero io nel mezzo non aggiustava nessuno niente"

ERRANTE: Non aggiustava neanche compare PEPPE"

MAISANO: No, non l'aggiustava neanche compare PEPPE. Assolutamente e lui glielo ha detto: <qua c'è compare FILIBERTO...> ... anzi gli ha detto: <se avete delle cose, dei disguidi, c'è compare FILIBERTO, lo chiamate e glielo dite>"

ERRANTE: Va bene”

MAISANO: No, loro non devono avere disguidi, qua sono responsabilizzati l’uno e l’altro. Qualsiasi cosa la trattano insieme ...(balbetta)”

ERRANTE: Se la fanno insieme”

MAISANO: e se la fanno insieme senza... senza nessuna cosa. Devono fare a qualcuno! Devono portare qualcuno avanti per dargli qualche **“FIORE”**, qualche cosa! Lo portano. Senza <io porto ad uno e quello poi viene e dice che vuole anche lui ad uno>”

ERRANTE: Porta ...(incomp.)”

MAISANO: Non c’è uno, porta...”

ERRANTE: **II “LOCALE”** ”

MAISANO: si si, giustamente, ditemi”

ERRANTE: **Comunque compare PEPPE si è dimostrato socievole”**

MAISANO: **Si, ...(incomp.) Quello, GIANNETTTO: <...(incomp.)> ...la gente che sa? La gente fa castelli in aria...”**

ERRANTE: Certo”

MAISANO: vedete che siete disposto... voi siete responsabile di noi. ... Vuole dire: <ce l’avevate nel dito?>”

ERRANTE: Ce l’avevate...”

MAISANO: Gli ho detto io: <ma che l’hai detta a fare questa cosa?>”

ERRANTE: Chi era era”

MAISANO: Ma che la dite a fare questa parola> ... <tranquillamente guardate, siete dentro una botte, in questi discorsi, perché non siamo per queste cose noi altri...”

ERRANTE: **Siamo per la pace”**

MAISANO: noi siamo uomini di pace e torno a ripetere ... gli ho detto io **tutta la “PROVINCIA” intera, tutti senza togliere nessuno> eh!”**

ERRANTE: “Certe volte, parola d’onore...”

MAISANO: “Allora gliel’ho detto chiaro, certo. Vi dico in questa maniera: andate in santa pace>”

ERRANTE: Meglio così”

MAISANO: Io onestamente avevo parlato con ...(incomp.) gli ho detto guardate: <quando riesco... io spero che riesco a salvarla. Quando c’è questo discorso, non vi preoccupate che vengo io e vi... vi faccio essere presente> ... gli ho detto io a compare PEPPE”

ERRANTE: Eh!”

MAISANO: E sinceramente ...(incomp.) l’ha detto a nessuno, ne a compare **CICCIO GATTUSO**, a nessuno”

ERRANTE: Ha fatto bene **compare PEPPE**, perché altrimenti basta che uno e non va quell’altro...”

MAISANO: No, no per me anche...”

ERRANTE: (incomp.)”

MAISANO: per me, per me, per me è stata...”

ERRANTE: Per me è stata una scelta...”

MAISANO: “...perché se portavo a qualcuno non è che lui parlava”

ERRANTE: “Certo!”

MAISANO: “Però, per correttezza, dato che è stato fatto in questa maniera, a nessuno, a nessuno”

ERRANTE: “Per l’azione sua è giusto”

MAISANO: “Io, io ho portato il carro in cammino, io solo lo incontrato, basta. Non c’era nessun altro”

ERRANTE: “E avete giustificato”

MAISANO: “Per me l’essenziale era che si aggiustava, poi chiunque era che ha fatto...”

ERRANTE: **“Oh compare FILIBERTO, un piacere avete fatto, giusto”**

MAISANO: “E questo è il discorso. Mi sono tolto un peso grande, guardate compare...”

ERRANTE: “Tranne che non ci sono parecchi ...(incomp.) che ritornano indietro”

MAISANO: “Un peso grande, perché... non è questo, poi arrivava quello...”

ERRANTE: “Ditemi, adesso praticamente...”

MAISANO: “...vedete, vedete, vedete...”

ERRANTE: “...a questi qua si devono fare... si devono portare sopra, no!”

MAISANO: “No!”

ERRANTE: **“Voglio dire, voi vi ricordate che ha detto compare NUNZIO per il nuovo?”**

MAISANO: “Lasciatelo stare il fatto di sopra, se si portano poi, sono cose che valutiamo noi altri...”

ERRANTE: “Si devono valutare piano piano”

MAISANO: “...noi altri. Dobbiamo vedere come si mette l’andamento, che gli diamo? Se non è... e se si guastano? Sono cose delicate”

ERRANTE: “Sentite qua, vi preavviso io, perché compare **NUNZIO sapete che parte prende in queste cose?**”

MAISANO: “No, compare... **compare NUNZIO....**”

ERRANTE: “La rinuncia di **compare NUNZIO...**”

MAISANO: **“...in queste cose, in queste cose...”**

ERRANTE: “...fermatevi che piano piano, facciamo, però...”

MAISANO: **“...perché noi abbiamo a GIANNETTO... a GIANNETTO io dopo parlo con compare PEPPE in un altro momento e gli diamo il “VANGELO”, perché una volta si era parlato per il “VANGELO” e poi...”**

ERRANTE: “Una cosa alla volta gliela diamo”

MAISANO: “...è stato fermato GIANNETTO, ah, dalla buonanima di BASTIANO: <no, no, niente niente niente> ... e non gliel’ha data e non si è fatto niente ed è rimasto in quel modo e basta. Qua... là a Roghudi questi qua ce l’hanno il **“VANGELO”**. Il **“TREQUARTINO”** ce l’hanno questi due soli: **BASTIANO TARPA e...**”

ERRANTE: **“E TOTÒ BISTECCA”**

MAISANO: “...e **BISTECCA** e basta, non è che ce l’hanno altri... altri il **“VANGELO”**, nessuno, ne **LANCIA BOMBE**, nessuno!”

ERRANTE: **“Io lo sapevo, compare BASTIANO lo sapeva che era a “livello” di TOTÒ”**

MAISANO: **“E ci sono...”**

ERRANTE: **“...(incomp.)”**

MAISANO: **“...a “livello” di “TREQUARTINO” ci sono... i “TREQUARTINI” sono: eh... ed il figlio della buonanima di BASTIANO, NUNZIATINO (si riferisce verosimilmente a ZAVETTIERI Annunziato, nato a Melito PS il 20.12.1970, figlio**

del defunto boss ZAVETTIERI Sebastiano, capo dell'omonima cosca ed ucciso nella faida di Roghudi)"

ERRANTE: "Eh"
MAISANO: "...questi, tutti e tre ...(pausa)... Qua siamo ...(incomp.) compare PEPPE, apposta sto dicendo io ...(incomp.) compare PEPPE ... (incomp.) eravamo con lui..."
ERRANTE: "... (incomp.)"
MAISANO: per qua e per là..."
ERRANTE: (incomp.)"
MAISANO: " a tutti e due. ...(pausa)... **Un altro ZAVETTIERI, non mi ricordo come va il figlio ...(incomp.) che ha il "VANGELO",** ma non ce ne sono altri" ...(pausa)..."

Questo quanto risultava dalla attività di indagine del cd. procedimento Armonia; orbene, dalla ricostruzione che di seguito verrà illustrata, emergerà, con chiarezza, che dalle odierne indagini sono emersi ulteriori nuovi elementi che, oltre a attestare l'esistenza della struttura denominata "Provincia", ne delineano anche le modalità di costituzione, le competenze e la consistenza organica. In primo luogo, è bene sottolineare, che il riferimento alla "provincia" è costante, e lo si rileva da diverse intercettazioni ambientali:

- Conversazione del **06.08.2009** (progr. 35) sull'autovettura in uso a GATTUSO Nicola²²:
[18:44:03]
uomo nmi: come si chiama il locale?
Oppedisano Domenico: **a livello di Provincia, Laurenti (o Laurenti)... inc.. responsabilità...**"
- Conversazione del **20.08.2009** (progr.74) presso l'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09) (allegato 16 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)
[10:11:27]
OPPEDISANO Domenico: (inc)...quello vicino a me, là...quello che parlava con Peppe PELLE e diceva: È giusto così..."
SURACE Luca: non c'ero io...
OPPEDISANO Domenico: ah...là sopra no c'eri!
SURACE Luca: e no! Non c'ero io perchè voi mi avete detto in quella maniera e poi
OPPEDISANO Domenico: non era...
SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: guarda là per giusto...si sono infilati...**si sono infilati...ed era diverso...perchè là un paio...dovevamo fare, una delegazione di qua della zona nostra, una delegazione di...Reggio e una delegazione della Jonica...un paio dovevamo essere**
SURACE Luca: (inc)...io onestamente, per correttezza e ho detto, può essere che parlano di cose che io...non conosco e mi sembra brutto e mi...(inc)...mi avete capito?
OPPEDISANO Domenico: non non si ...(inc)... così...(inc)...niente...(inc)...
SURACE Luca: ma io per questo non sono venuto per...(inc)..."

²² Dall'informativa nr.50/11-110-2007 di prot della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo.

OPPEDISANO Domenico: hanno fatto...c'è messa una prescrizione che non possiamo dare...cose come viene viene, si può dare due volte l'anno e allora, voi per dire e allora quello per dire...quello della Santa no?...che ha la carica della Santa e per dire io...(inc)...cosa, devo venire da voi...(inc)...e allora voi siete obbligato ad andare...(inc)...con gli altri due "carichisti" ... (inc)...
 SURACE Luca (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: vengono fatte...con queste persone...
 SURACE Luca: tutte insieme...non si possono fare prima...
 OPPEDISANO Domenico: non si possono fare prima, si devono fare...(inc)... si devono fare insieme, tutte si devono fare insieme... (inc)...noi facciamo le nostre qua...loro se le fanno là, e anticipatamente si deve sapere chi...(inc)...hai capito?
 SURACE Luca: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 SURACE Luca: (inc)... che ho capito io...che tutti...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: se io vengo da Rosarno, vengo da voi che glielo devo dare a uno...(inc)...quell'altro viene da un'altra parte... (inc)...allora voi siete obbligato, siete obbligato, agli due "carichisti" che ci sono...(inc)...un impegno solo ha...(inc)...deve trovare, altri due...nelle zona mia ce ne sono tanti...e sono Tizio, Caio e Sempronio e ...(inc)... per me è una cosa giusta!
 SURACE Luca
 OPPEDISANO Domenico: Oh! ...(inc)...
 SURACE Luca (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: i tre " carichisti" devono essere a conoscenza...
 SURACE Luca: a conoscenza...
 OPPEDISANO Domenico: di tutta la provincia...(inc)...sennò...(inc)...arriva quello prende e gliela dà, senza dire niente. La Lombardia...(inc)...mettere d'accordo...
 SURACE Luca: ma la Lombardia com'è messa?
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...niente! Solamente non c'è...non c'è l'accordo...(inc)...compari responsabili...
 SURACE Luca: (inc)...la Lombardia...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...Pino NERI...(inc)...la responsabilità...(inc)...è nella Lombardia
 SURACE Luca (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...lui...(inc)...
 SURACE Luca: (inc)...ride...
 OPPEDISANO Domenico: mettiamoci più in là...
 ...(si sentono i passi di entrambi che si allontanano)
 OPPEDISANO Domenico: Pino NERI...(inc)...
 ...omissis...

Già da queste prime conversazioni emerge, oltre al riferimento alla “provincia”, la possibilità di impartire “prescrizioni” per il conferimento di un importante grado come la

“santa”, che riguarda tutta la ‘ndrangheta. I “tre carichisti”, di cui si parla, sono i componenti della cd.“COPIATA” (di cui si tratterà in seguito). Questi *referimenti*, come emergerà con chiarezza dalla ricostruzione della attività di indagine che di seguito verrà sintetizzata, rappresentano una *costante* del presente p.p. Inoltre, a conferma che trattasi di indubbie circostanze, si sottolinea la perfetta coincidenza delle emergenze investigative di attività che, sebbene effettuata da diversi organi di PG e sebbene in alcuni casi hanno riguardato *contesti* territoriali diversi (sul punto si è detto in premessa) coincidono quasi totalmente. In tal senso, in particolare, si ritiene utile riportare parte della informativa della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo nr.50/11-110-2007 di prot. del 07.08.2009, ove vengono riportate, sinteticamente o integralmente, conversazioni di rilievo, dalle quali emerge con tutta evidenza che, l’ organismo di livello sovraordinato assume la denominazione di “**PROVINCIA**” .

*“Durante la lunga ed articolata attività d’indagine sviluppata nell’ambito del presente procedimento penale, è emerso che i sodali fanno riferimento alla **PROVINCIA**.*

*Il ruolo e la fisionomia della PROVINCIA, oltre che in diverse conversazioni intercettate nel corso di tutta l’attività tecnica, emergono chiaramente ed univocamente in una particolare occasione nell’ambito della quale GATTUSO Francesco, detto “Ciccillo”, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931, viene ritenuto responsabile di “gravi mancanze” nei confronti di alcuni elementi dell’organizzazione, ragione per cui dovrà essere posto sotto accusa da un “**TRIBUNALE**” (organismo del quale si tratterà meglio successivamente) di ‘ndrangheta composto, appunto, dai soggetti facenti parte della **PROVINCIA**.*

Nel corso dell’attività d’indagine, quindi, sono state, registrate svariate conversazioni, per lo più all’interno dell’autovettura MERCEDES in uso al GATTUSO Nicola (RIT 1205/07 DDA), nelle quali si fa chiaro e diretto riferimento al ruolo della PROVINCIA. In altre ancora (conversazioni) - peraltro tutte di seguito riportate – pur nel difetto di riferimenti espliciti, si arguisce facilmente che si parla dell’organo che, da qui in poi, sarà oggetto di analisi, in considerazione del fatto che:

- *spesso vengono nominati soggetti appartenenti non solo all’area “‘ndranghetistica” reggina, ma anche a quella Ionica (uno su tutti COMMISSO Giuseppe, alias “MASTRO”) e della zona tirrenica (gli stessi OPPEDISANO Michele e Domenico, più volte intercettati a bordo dell’autovettura del GATTUSO);*
- *si fa spesso riferimento a situazioni e decisioni di una certa importanza che coinvolgono trasversalmente più aree di influenza ‘ndranghetistica e che, per la loro portata, sono di pertinenza di un organo dotato di uno specifico potere decisionale;*

*Un primo accenno alla “provincia”, viene captato nella conversazione in data **24.01.2008**, al progressivo 118 delle ore 10.18, a bordo dell’autovettura MERCEDES, in uso a GATTUSO Nicola (RIT 1205/07 DDA). In particolare, Nicola si trova in macchina assieme al cugino GATTUSO Francesco, il quale esorta Nicola ad andare a “testa alta” aggiungendo che loro “devono camminare a livello di provincia”. (**Ma ha detto... Noi dobbiamo fare ..inc.. noi dobbiamo camminare a livello di PROVINCIA, dobbiamo camminare a livello, a testa alta.**)*

...omissis...

*Altra conversazione nella quale si fa riferimento alla PROVINCIA, è quella registrata in data **10.06.2008** al progressivo 1571 delle ore 17.31 sempre a bordo dell’autovettura MERCEDES in uso al GATTUSO Nicola (RIT 1205/07 DDA). In particolare,*

sull'automobile vi sono Nicola ed OPPEDISANO Michele. Ad un certo punto, i due parlano di un distributore di carburante e subito dopo menzionano tale FRANCO. Il FRANCO in questione altri non è che FRANCO Giovanni²³ ed il distributore a cui fanno riferimento è quello ERG, sito sulla SS 106 zona San Leo, già intestato al di lui figlio FRANCO Demetrio²⁴ (vedasi visura camerale). Dopo aver menzionato FRANCO Giovanni, Nicola dice che CARIDI Santo è adirato per un questione legata ad uno zingaro, il quale sarebbe stato picchiato e derubato di soldi e cellulare. CARIDI gli avrebbe mandato a dire che per tale situazione, farà intervenire la PROVINCIA. **(Santo gli ha mandato a dire che hanno sbagliato, gli hai menato, ma perchè, i soldi e il telef.. i soldi no, il telefono.. Gli ha mandato a dire di non parlare che fa intervenire LA PROVINCIA.)**

...omissis...

La conversazione tra i due continua al successivo progressivo 1574 delle ore 17.53 (RIT 1205/07 DDA). Nicola parla di un qualcuno a cui dovranno cercare di togliere le DOTI o quanto meno indebolirlo e nel contempo dice che quella particolare dote sono in cinque ad averla, compreso lui. **(Si. Pensate che ce l'hanno a quintali? Cinque siamo che ce l'abbiamo, ..inc.. Giovanni ..inc.. a Melito ce l'ha ..inc..)**

Poi ancora parla di tale 'NTONI CUPPARI e fa ancora riferimento alla PROVINCIA.

...omissis...

La conversazione continua al progressivo 1579 delle ore 18.18 (RIT 1205/07 DDA). I due fanno riferimento a tale Vincenzo che, a dire di Michele, nutre dei risentimenti nei confronti di suo zio (OPPEDISANO Domenico) il quale non "lo avrebbe riconosciuto nella sua LOCALE". **(Lui ce l'ha con mio zio (OPPEDISANO Domenico ndr.) perchè lui dice che non l'ha riconosciuto ..inc.. però mio zio (OPPEDISANO Domenico ndr.) vuole dire che tu non sei stato mai ...inc.. , nel nostro "LOCALE" come ti faccio che ti riconosco).** Anche Nicola conferma questa situazione e dice che un giorno Vincenzo gli avrebbe fatto capire questa situazione **(E quel giorno me l'ha buttata la botta a me, quando eravamo lì da voi, che poi ce ne siamo andati, ha giurato sull'amicizia, sull'amico che è lui, e tutto il resto, anche se qualcuno non mi riconosce..... La botta è per compare Mico.)**

...omissis...

In data 24.01.2008 al progressivo 126 delle ore 15.14 (RIT 1205/07 DDA), viene registrata una conversazione a bordo dell'autovettura MERCEDES che vede protagonisti GATTUSO Nicola, GATTUSO Francesco detto Ciccillo ed OPPEDISANO Domenico. Si precisa che in quella data veniva registrato un incontro (pranzo) presso il ristorante "San Michele" di Laureana di Borrello (RC) ed al quale avevano partecipato OPPEDISANO Michele, OPPEDISANO Domenico, GATTUSO Nicola, GATTUSO Francesco (detto Ciccillo) ed altri non meglio identificati. Di tale incontro si è già riferito in precedenza, nel corso della presente informativa.

Subito dopo il pranzo, gli stessi fanno un resoconto dei soggetti che vi avevano partecipato e, a tal proposito, OPPEDISANO sottolinea che, oltre quelli del MASTRO (COMMISSO Giuseppe), mancavano tale CARTELLA e BONARRIGO **(Vedete che non sono venuti, per dire BONARRIGO doveva venire e Toni CARTELLA doveva venire e non sono venuti; quelli del MASTRO (COMMISSO Giuseppe ndr.) dovevano venire e non sono venuti. Noi il dovere nostro lo stiamo facendo, non è che noi scartiamo.)**

Questa considerazione assume particolare importanza perché fa capire che alla riunione avrebbero dovuto partecipare soggetti provenienti da più parti della provincia reggina;

²³ nato a Reggio Calabria il 26.07.1947, ivi residente via Torrente Perara n.2

²⁴ nato a Melito Porto Salvo

c'erano infatti i GATTUSO (Reggio Calabria), gli OPPEDISANO (zona Tirrenica) ed avrebbero dovuto partecipare anche quelli vicino a COMMISSO Giuseppe (zona Ionica).

...omissis...

Il pranzo/riunione consumato presso il ristorante San Michele di Laureana di Borrello con la partecipazione di soggetti provenienti da più parti della Calabria, non è un fatto casuale avvenuto esclusivamente il 24.01.2008.

Infatti, in data 12.06.2008 vengono registrate, a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso al GATTUSO, una serie di conversazioni dalle quali si evince che presso quel ristorante si terrà un'altra riunione; questa volta insieme a Nicola c'è RUSSO Francesco cl. 1973.

Più specificatamente, al progressivo 1612 delle ore 11.05 (RIT 1205/07 DDA) viene registrata una conversazione tra GATTUSO Nicola e RUSSO Francesco. Subito si intuisce che i due sono diretti in un posto in cui vigono della regole ben precise. Infatti Nicola, nonostante sia Giugno, rimprovera il RUSSO che si è presentato a maniche corte ed aggiunge che "li usano così" (indossano cioè le maniche lunghe anche d'estate).

...omissis...

La conversazione tra i due continua al successivo progressivo 1613 delle ore 11.16 (RIT 1205/07 DDA). La discussione verte su GATTUSO Francesco detto Ciccillo; la considerazione nasce dal fatto che si parla della "mancanza" commessa da Ciccillo (di cui si discuterà meglio nel capitolo dedicato al TRIBUNALE riunitosi per giudicarlo). Brevemente, si anticipa che la mancanza è dovuta al fatto che lo stesso si era recato ad un riunione di 'ndrangheta portandosi dietro un accompagnatore che non aveva "titolo" a parteciparvi.

...omissis...

Al successivo progressivo 1614 delle ore 11.21 (RIT 1205/07 DDA), Nicola racconta a RUSSO di una conversazione avuta con il figlio di Ciccillo, GATTUSO Dementrio, il quale avrebbe detto a Nicola che per un pò lui (Nicola) e suo padre (Ciccillo) non avrebbero dovuto accompagnarsi l'uno all'altro, nel caso contrario avrebbero passato dei guai ("Cola vi dovete "scucchiare" (dividere) un pò di tempo". Va bene. "Perchè dobbiamo vedere com'è il fatto, perchè altrimenti "vi ciuncanu" a te ed a mio padre)

Nicola dice di avergli risposto che lui non doveva temere nulla perchè non aveva fatto niente. (A me non mi "ciunca" nessuno, perchè gli ho detto io, non gli ho fatto niente a nessuno)

Nicola va oltre aggiungendo che, a dire di Demetrio, suo padre ce l'ha con lui in quanto Nicola si sarebbe recato in un posto senza avvertirlo.

...omissis...

Nel prosieguo della conversazione, Nicola fa riferimento ad un tale che chiama "U pisciaru" (il pescivendolo n.d.r.) e dice che "loro (Ciccillo e famiglia) sanno com'è stato il fatto da loro". Questa espressione usata da Nicola, anche se non vi è piena certezza, potrebbe essere riferito all'attentato subito da Ciccillo nel mese di Settembre 2007, quando il portone della sua abitazione fu attinto da numerosi colpi di arma da fuoco.

...omissis...

In un breve passaggio intercettato al progressivo 1617 delle ore 11.39 (RIT 1205/07 DDA) Nicola fa riferimento al MASTRO (COMMISSO Giuseppe) il quale deve dare qualcosa (probabilmente qualche carica) a GIOVANNI ALAMPI.

...omissis...

Al successivo progressivo 1619 delle ore 11.54 (RIT 1205/07 DDA), si capisce infine il motivo del viaggio ed il luogo preciso in cui si debbono recare. Infatti, in macchina,

OPPEDISANO Michele (anche lui a bordo dell'auto) dice che devono andare al San Michele (ristorante).

...omissis...

Al progressivo 1625 delle ore 16.47 (RIT 1205/07 DDA), RUSSO e GATTUSO, stanno rientrando. I due fanno riferimento ad alcuni dei soggetti che hanno partecipato alla riunione ed in particolare nominano ALVARO Carmine.

...omissis...

La conferma che GATTUSO e RUSSO, unitamente ad OPPEDISANO ed altri, abbiano partecipato alla riunione, si ha con il progressivo 1629 delle ore 17.45 (RIT 1205/07 DDA).

Inizialmente, Nicola parla di tale SARO NAPOLI il quale avrebbe avuto parole dure nei confronti di Ciccillo in quanto durante una riunione indetta per un "RIMPIAZZO" avrebbe fatto "la dichiarazione dei PICCIOTTI" (**Non...inc...ma, "...vostro cugino è lento di cervello: quando eravamo là dietro, in quella riunione, ah, abbiamo fatto il RIMPIAZZO, vi ricordate cosa ha detto? ...", gli ho detto io lasciatelo stare, " ... ma che ha pensato, ci ha fatto la dichiarazione dei PICCIOTTI, ma che vuole, ma che ha in testa?)**)

Poi, nel prosieguo, si ha conferma del fatto che al San Michele si siano riunite numerose persone. Infatti Nicola fa notare a RUSSO che (alla riunione) erano in 38 (**Avete visto quanti erano? 38.**) e fa un paragone con le riunioni che si fanno a Reggio sottolineando il fatto che loro non sono mai in tanti. (**Da noi 38 quando mai, quando mai siamo stati, rispondete siamo stati mai?)**)

Poi ancora aggiunge di aver detto, una volta, questa situazione a Ciccillo il quale gli avrebbe risposto negativamente (**Quando gli ho detto io cugino dovete coinvolgere a tutti, ma non per Cardeto, ma per tutti. " ... fatti i cazzi tuoi se vuoi venire, non possiamo andare 50 in un posto ...")**)

...omissis...

Nell'ultima conversazione di cui al progressivo 1631 delle ore 17.58 (RIT 1205/07 DDA) si registra un breve passaggio di Nicola il quale parla ancora di GATTUSO Francesco (Ciccillo). In particolare, riferisce che a lui (Nicola) sarebbe stato detto che Ciccillo non "risulta nel programma della Madonna" (da intendersi nel senso della riunione che, annualmente, si svolge presso il Santuario della Madonna di Polsi).

...omissis...

In data 22.05.2008, si assiste ad un viaggio effettuato da GATTUSO Nicola, OPPEDISANO Michele ed OPPEDISANO Domenico. Gli stessi, come indicato dal rilevamento satellitare, si recheranno nel comune di Diamante (CS).

Al progressivo 1184 delle ore 10.24 (RIT 1205/07 DDA), inizialmente ci sono Nicola ed OPPEDISANO Michele i quali stanno passando a prendere OPPEDISANO Domenico. Si capisce che devono andare in un posto alquanto lontano in quanto Michele dice che ci vogliono due ore per arrivare. Nel luogo dove si stanno recando sicuramente sarà indetta una riunione. La circostanza è suffragata dal fatto che Michele rileva che sicuramente ci sarà 'NTONI CUPPARI. Altro particolare che conferma il fatto che i tre stanno per partecipare ad una riunione è la domanda rivolta da Nicola a Michele diretta a conoscere se "devono operare" (n.d.r. assegnare o togliere cariche o altro). Michele tuttavia non sa rispondere in merito anche se ipotizza che potrebbero fare qualcosa del genere.

...omissis...

Nel successivo progressivo 1185 delle ore 10.59 (RIT 1205/07 DDA), in macchina, oltre a Michele e Nicola, c'è anche OPPEDISANO Domenico il quale chiede al nipote se abbia telefonato a compare 'NTONI CUPPARI, ottenendo risposta negativa.

...omissis...

La conversazione prosegue al successivo progressivo 1186 delle ore 11.16 (RIT 1205/07 DDA) e sul finire dello stesso, Michele dice allo zio che **NOVELLA gli ha mandato “una imbasciata”**, ma cade la linea.

...omissis...

La conversazione continua al successivo progressivo 1187 delle ore 11.34 (RIT 1205/07 DDA). Dopo poco tempo, si ritorna a parlare del NOVELLA. L’incipit si ha quando Nicola afferma che hanno messo un persona “da parte”. Domenico chiede se si riferisca a “là sopra” (al Nord), ottenendo risposta affermativa (da GATTUSO). Quindi, interviene Michele che dice che la persona in questione è tale PANETTA. Nicola continua dicendo che volevano mettere da parte anche tale MANDALARI il quale però, “essendosi aggiustato”, è stato lasciato in pace.

...omissis...

Quindi, al progressivo 1188 delle ore 12.09 (RIT 1205/07 DDA), viene sottolineato che è proprio il NOVELLA che vorrebbe mettere “di lato” il MANDALARI. Avendo tirato in ballo il NOVELLA, Michele dice che là sopra (in settentrione) tutti vanno da lui (**La vanno, tutti quanti la vanno da lui, la sopra**). Tale affermazione suscita la reazione di Domenico il quale dice che tutti lo affiancano solo per un proprio tornaconto (**Certo che vanno da lui, e se, i compari suoi lo affiancano, si vede che gli rende ai compari suoi, se non gli rendeva ..inc.. lo affiancavano**) e poi ricorda al nipote che prima di occuparsi di altro, si dovrebbero sistemare per bene le vicende interne alla sfera di immediata influenza (n.d.r. a livello di singola LOCALE)”. (**Ricordatelo, deve essere apposto nel suo paese prima**). Michele dice che tutto è stato messo a posto (**Li hanno messi a posto, zio Mico.**). Domenico peraltro appare dissentire. (**A chi hanno messo a posto, a chi hanno messo a posto non raccontare, non raccontiamo imbrogli!**)

...omissis...

Nel prosieguo della conversazione, gli interlocutori fanno riferimento a delle “cariche” e a tal proposito Nicola ricorda che quando hanno fatto la riunione al “San Michele” (ristorante di Laureana di Borrello n.d.r.) ed hanno conferito la carica della CROCIATA (sul punto cfr. infra l’analisi delle cariche e dei gradi), GATTUSO Francesco (detto Ciccillo o Cappello n.d.r.), gli avrebbe chiesto che carica avesse lo ZIO del MASTRO (COMMISSO Giuseppe). Tosto OPPEDISANO Domenico risponde: il PADRINO.

Poi ancora fanno riferimento ad un passaggio di cariche ed in proposti dicono che:

- ❑ PELLE ne avrebbe passata una a PEPPE MARVELLA;
- ❑ Quella che aveva GULLACE Vincenzo è stata data a tale compare Pietro.

GATTUSO Nicola	Ah mi ha detto, mi ha detto questo, gli ho detto di qua, di là, gli ho detto che non lo so, dice poi Vincenzo GULLACE quello che aveva l'ha messo in ...inc... arriva fino allo SGARRO .
OPPEDISANO Domenico	Ora vediamo ..inc..
GATTUSO Nicola	Gli ho detto non so niente di questo fatto
OPPEDISANO Domenico	Lui ..inc.. quando l'hanno arrestato, la cosa, ...INC... la cosa che aveva ...
GATTUSO Nicola	Si.

<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>A livello di PROVINCIA non ha messo, ..inc.. è stato cristiano veramente , per ..inc.. che ha seguito la ..inc.. operare ..inc.. che gliela ha mandato il MASTRO (COMMISSO Giuseppe ndr.) non è che ..inc.. gliela hanno dato</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>L'altro giorno, compare Mico a Reggio, CAPPELLO (GATTUSO Ciccillo ndr.) mi ha domandato chi ha.</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>Chi?</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>CAPPELLO (GATTUSO Ciccillo ndr.) mi ha detto che lui non ha capito quel giorno che eravamo, che gli abbiamo dato la "CROCIATA"</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>A chi?</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Al San Michele.</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>Eh!</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Lo zio del "MASTRO" cosa ha questa carica o questa?</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>No lo zio del "MASTRO" forse ha il ..inc..</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Il "PADRINO"?</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>Il "PADRINO".</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Eh! Quando abbiamo fatto ..inc.. la dice di quello com'è qua, non lo so gli ho detto io.</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>...inc.. ha.</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>E questa chi ce l'ha?</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>..inc..</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Chi?</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>PELLE forse ce l'ha.</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>E quanti ne ha?</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>No una ne ha.</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Poi è cambiato sì.</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>Tiene questa, no, che l'ultima lui ..inc.. tiene questa ..inc.. quella</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>E gliela ha data a Peppe, a MARVELLA quell'altra, Ah?</i>

<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>Una a MARVELLA.</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Una.</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>..inc.. e coso ha il coso, compare Peppe quello che fatto ..inc..</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Chi?</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>Quello che aveva Vincenzo GULLACE, ce l'ha compare Pi ...</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Compare Pietro.</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>..inc..</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Per giusto padre e figlio non la potevano avere. Ah?</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>..inc.. era con me, fosse ancora lui, ...inc..</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Certo.</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>Ci sono altri due. Glielo dico io non c'è regolarità più, eh, ..inc..</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Ma per sopra dicevate che era tutto bloccato, non si fa niente?</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>Eh! In prima dice che .. operano (danno cariche n.d.r.).</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Ah?</i>
<i>OPPEDISANO Domenico</i>	<i>Quando vogliono operano.</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Ah! A ora c'è lui.</i>

OMISSIS DALLE ORE 12.14.25 SINO ALLA FINE.

La conversazione continua al progressivo 1190 delle ore 12.34 (RIT 1205/07 DDA). Mentre sono in macchina, sicuramente passano davanti la casa di un tale NUCERA Franco e parlando di questa persona, Nicola afferma che gli ha riferito che a Gioia Tauro, volevano fare il "BANCO NUOVO" e chiede in merito notizie ad OPPEDISANO Domenico, il quale nega.

...omissis...

Durante il viaggio di ritorno, al progressivo 1196 delle ore 16.06 (RIT 1205/07 DDA), a bordo dell'autovettura gli interlocutori fanno ancora riferimento a delle CARICHE ed in particolare si discute delle cariche possedute da PEPPE PELLE e dallo ZIO del MASTRO. OPPEDISANO fa riferimento ad un soggetto che ha la carica del PADRINO che era posseduta prima da GULLACE Vincenzo. Molto probabilmente il soggetto in questione altri non è che lo "zio del mastro" che si chiama compare Pietro in considerazione del

fatto che, nella precedente conversazione (progressivo 1188), era stato detto che la carica di GULLACE era passata a compare Pietro.

...omissis...

Nell'ultimo progressivo (1197 delle ore 16.08 – RIT 1205/07 DDA), gli interlocutori parlano dei "segni" che si fanno sul corpo in occasione del conferimento delle cariche. In particolare, Nicola dice che Ciccillo sostiene che il "segno della croce" va fatto dietro la schiena, ma OPPEDISANO Domenico dice che "nella schiena" viene più alta.

...omissis...

In data 14.06.2008, si assiste ad un viaggio effettuato da GATTUSO Nicola ed OPPEDISANO Domenico. Gli stessi si stanno recando nella zona di Roccella Jonica per partecipare ad un matrimonio.

Al progressivo 1654 delle ore 12.25 (RIT 1205/07 DDA), a bordo dell'autovettura, ci sono GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Domenico. Prima di partire si incontrano con OPPEDISANO Michele. Lo zio chiede a Michele se sia venuto ROCCO MAZZAFERRO, ma Michele dice che non è andato nessuno. Poi Michele aggiunge che oggi parleranno del discorso di tale MARIO il quale, senza specifica autorizzazione e senza che MICO PERROTTA ne sapesse nulla, avrebbe dato la "STELLA".

...omissis...

Nella restante parte di conversazione, gli interlocutori fanno riferimento a numerosi personaggi a loro noti e ad alcune problematiche coinvolgenti il MASTRO DI SCHIOPPO. OMISSISS trascrizione

La conversazione prosegue al successivo progressivo 1655 delle ore 12.44 (RIT 1205/07 DDA). Inizialmente, il dialogo verte su soggetti di Polistena ed in particolare su VINCENZO LONGO al quale, a domanda di Nicola, l'OPPEDISANO risponde di avergli dato tutto quello (le CARICHE n.d.r.) che ha attualmente. **(No, no io, tutto quello che ha, glielo ho dato io!).** Poi Nicola si corregge e chiede a Domenico se i compari Ciccio, Vincenzo e Giovanni abbiano la CROCIATA. Ricevuta risposta affermativa, Nicola suggerisce a Domenico di "dargli qualcosa". Domenico ribatte che per loro non c'è più niente ed afferma che quando hanno formato la SOCIETÀ a Polistena, sarebbe toccato a GIANNI LONGO e non a VINCENZO - che a dire di Domenico è un tipo che vuol comandare su tutto **(Che non c'è niente più per loro che ..inc.. perchè ..inc.. allora quando gli abbiamo formato la "SOCIETA'" a Polistena, toccava a Gianni, Gianni LONGO ... Vuole comandare tutte cose lui, veramente non è così in una "SOCIETA'" non è così.)**

Poi parlano delle problematiche che lo stesso ha con i parenti ed in particolare con GIANNI GULLACE, titolare di una ditta.

OMISSISS trascrizione

Al successivo progressivo 1656 delle ore 13.06 (RIT 1205/07 DDA) si capisce che al predetto matrimonio - che si terrà al ristorante Kennedy - stiano andando anche tali compare Damiano, compare Gaetano e Ciccio PANUCCIO. Nicola e Domenico sono arrivati a destinazione e, prima di scendere dalla macchina, scorgono persone di loro conoscenza ed in particolare tale PEPPE MARVELLA, il quale, a loro dire, è stato condizionato da PEPPE PELLE. **(vedasi allegato nr. 234 - volume 2)**

OMISSISS trascrizione

Al termine del pranzo nuziale i due fanno rientro.

In particolare, al progressivo 1657 delle ore 16.56 (RIT 1205/07 DDA) a bordo dell'autovettura ci sono Nicola ed OPPEDISANO Domenico. Subito viene registrata un'esternazione di Nicola nei confronti di NOVELLA: **"Questo NOVELLA sta facendo lo**

schifo, compare Mico". OPPEDISANO concorda e dice che "sta dando cose" (CARICHE n.d.r.) a Milano, a iosa (Eh! Adesso, ci sono i contrari là, dice che sta dando cose a tutto gas, a tutti).

Questo comportamento del NOVELLA – da considerarsi, nella loro ottica, inopportuno ed esacrabile - viene ribadito anche al termine della conversazione.

...omissis...

La conversazione prosegue nell'ultimo progressivo 1662 delle ore 17.24 (RIT 1205/07 DDA). Inizialmente, si parla di tale CARTELLA che non era presente a causa della morte del figlio. Poi il discorso verte sui soggetti di Cardeto e sulla cariche in loro possesso. Nicola asserisce che, nonostante se ne sia parlato più volte, non è stato dato niente (a quelli di Cardeto) e che ormai si attende che venga dimesso dall'ospedale SERRAINO Domenico (capo dell'omonima COSCA).

...omissis...

In data 21.06.2008, al progressivo 1758 delle ore 14.51 (RIT 1205/07 DDA) a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso al GATTUSO Nicola, viene registrata una conversazione tra quest'ultimo e RUSSO Francesco. Ancora una volta si fa riferimento alla PROVINCIA ed al fatto che compare Ciccio (molto probabilmente GATTUSO Francesco) potrebbe "non essere riconosciuto" (dalla PROVINCIA n.d.r.). **(vedasi allegato nr. 237 - volume 2)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- RUSSO Francesco;

RUSSO Francesco	E quella volta, quando è salito ..inc.. io non c'ero quella volta.
GATTUSO Nicola	Va bè, quella volta c'era ..inc.. Limitruzzu (demetrio ndr.) tutta gente ..inc.. , tutta gente preparata ..inc.. poi sono usciti questi eh, e li hanno sottomessi.
RUSSO Francesco	..inc..
GATTUSO Nicola	È rimasto come ...inc.. ora lui perché, per fare il bello. non li vuole aggiustare. E fa...io penso che fa cattiva figura compare Ci' (ndr Ciccio Russo) ora, cosa gli dice... " No, sapete queste cose non le guardiamo...". Che non guardiamo!
RUSSO Francesco	Lo mandano a casa.
GATTUSO Nicola	Eh!
RUSSO Francesco	..inc..
GATTUSO Nicola	Quando gli dice una cosa di quelle a tutta LA PROVINCIA lo chiamano a solo... dice "Compare Ciccio, da questo momento in poi, dato che la vedete così, tornatevene a casa pure Voi. Noi non Vi riconosciamo" . Cosa fa lui, gli ruba la NOTE ? Si ..inc... ABITO ? Va bene dai, per davvero...
RUSSO Francesco	Ci vediamo nella serata. ..inc..

OMISSIS DALLE ORE 14.53.20 ALLA FINE.

In data 28.06.2008 e 29.06.2008 vengono registrate a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso al GATTUSO Nicola (RIT 1205/07 DDA) delle conversazioni di notevole rilevanza conoscitiva, intercorse tra OPPEDISANO Michele e GATTUSO Nicola.

Più in particolare, il 28.06.2008 al progressivo 1866 delle ore 04.38, mentre sono in macchina, Michele dice di aver ricevuto una brutta notizia e cioè che a Milano ci sono delle **intercettazioni a carico di NUCCIO NOVELLA** nelle quali forse è coinvolto lo stesso Michele. **(intercettazioni, forse ci sono intercettazioni di Nuccio NOVELLA e mi sembra che ero uscito in mezzo - sono coinvolto, n.d.r. - pure io)**

Inoltre, afferma di sapere che c'è un "mandato di cattura" per un soggetto, a causa delle dichiarazioni di un collaboratore **(E qua pure, c'è una persona che ha un mandato di cattura per un pentito di Rosarno.)**

...omissis...

Nel prosieguo della conversazione, Michele dice che tale Rocco che è sceso da Milano, ha voluto parlare con lui. Michele, a domanda di Nicola, risponde che Rocco è un suo conpaesano che ha un LOCALE a Palladio. Nicola capisce di chi sta parlando e chiede cosa voleva. Michele racconta che Rocco gli avrebbe parlato dei "mandati di cattura"; poi Michele fa capire che hanno parlato anche di NUCCIO NOVELLA e, a tal proposito, (Michele) avrebbe detto di essere disponibile anche ad andare (a Milano) per giudicarlo, pur tenendo a precisare che questa situazione non era di sua competenza, in quanto vi erano coinvolte persone più anziane di lui alle quali sarebbe spettato "di regola" il compito di giudicarlo **(e poi...inc...la sopra parliamo...inc... con tutte le LOCALI. Io posso venire là... possiamo parlare...possiamo trattare tutto quello che possiamo dove c'è da giudicare, però vedete qua...il discorso di Nuccio NOVELLA a me non mi appartiene. Solo a me non mi appartiene! Ci sono più anziani di me che lo devono, che lo devono giudicare...non lo posso giudicare io)**

Poi Nicola fa riferimento a FICARA il quale avrebbe ricevuto LA STELLA e nel contempo avrebbe chiesto se la stessa CARICA poteva essere data anche al fratello.

...omissis...

Il giorno dopo (29.06.2008) al progressivo 1933 delle ore 16.33 (RIT 1205/07 DDA) a bordo della MERCEDES in uso al GATTUSO, vi sono ancora quest'ultimo ed OPPEDISANO Michele. I due fanno riferimento a GIORGIO DE MASI e ROCCO MORABITO e per quest'ultimo Michele chiede se lo abbiano invitato, ottenendo risposta affermativa da Nicola.

Molto verosimilmente, il MORABITO Rocco cui si fa riferimento è quello che verrà invitato, in data 30.06.2008 - da GATTUSO e CHILÀ, a partecipare alla riunione che si terrà il successivo 03.07.2008, in occasione della riunione del TRIBUNALE chiamato a giudicare le mancanze di GATTUSO Francesco (di cui si parla, più dettagliatamente, nel capitolo dedicato al TRIBUNALE).

...omissis...

Nel prosieguo, i due fanno riferimento a tale PEPPE. Nicola chiede cosa abbia (che carica abbia). Michele risponde che (Peppe) ha la STELLA e sono stati proprio loro a dargliela quando fu portato da VALLELUNGA Damiano.

In data **27.07.2008** al progressivo 2577 delle ore 22.39 (RIT 1205/07 DDA), viene registrata un'ulteriore conversazione tra GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Michele. Nicola fa di nuovo riferimento a NOVELLA che, a suo parere, ha "sputtanato" (ha mandato in malora, rivelandole) delle situazioni. Poi aggiunge che lui (NOVELLA) lo sapeva e che (al NOVELLA) gli è arrivata una "botta". I due, però, non convengono sulle motivazioni: infatti, Nicola afferma che si è trattato di una questione di "pedocchia" ("ndrangheta, così come più volte la chiama Nicola n.d.r.) mentre per Michele non lo è.

...omissis...

Nella conversazione si fa riferimento ad un soggetto che da Reggio Calabria se n'è dovuto andare al Nord²⁵.

Prima di passare nello specifico alla disamina della conversazione in questione, è opportuno precisare che il 25.07.2008, GATTUSO Nicola ed OPPEDISANO Michele, verosimilmente, si sono recati presso il Comune di Bosisio Parini (Lecco) da un cugino dell'OPPEDISANO, ove sono rimasti sino al 27.07.2008. Durante la conversazione, gli stessi stanno facendo rientro a Reggio e si trovano tra Emilia Romagna e Toscana. Proprio in considerazione di ciò, si arguisce che quando Nicola parla di un soggetto che è partito da Reggio Calabria, aggiungendo: "**se n'è dovuto venire qua**", altro non vuole intendere che il Nord Italia, ove i due interlocutori peraltro hanno trascorso due intere giornate.

...omissis...

In data 18.10.2008 si assiste all'ennesimo viaggio di OPPEDISANO Michele e GATTUSO Nicola. In particolare al progressivo 3555 delle ore 16.14 (RIT 1205/07 DDA) i due fanno riferimento a tale CICCIO BONARRIGO il quale avrebbe commesso delle mancanze ed in tale contesto OPPEDISANO dice di aver parlato con i responsabili della LIGURIA che però non sapevano nulla di questo discorso.

...omissis...

Nell'ultimo progressivo 3557 delle ore 16.41 (RIT 1205/07 DDA), **i due fanno ancora riferimento ai "segni" che si fanno in occasione del conferimento di cariche (Allora no, sopra a qua lo sapevo io, poi hanno fatta questa, eh... ..inc.. io sapevo nel tacco del piedi, nel tacco del piede no.) ed in tale contesto, Nicola dice che in una riunione è stato chiesto se PEPPE DE STEFANO avesse la "MAMMA SANTISSIMA". (vedasi allegato nr. 244 - volume 2)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

OMISSIS DALLE ORE 16.41.51 ALLE ORE 16.46.08

GATTUSO Nicola	Se Nino CARIDI porta a Peppe. Come lo porta a Peppe?
OPPEDISANO Michele	Come?
GATTUSO Nicola	Come lo porta a Peppe?
OPPEDISANO Michele	Ah! Eh, davvero.
GATTUSO Nicola	Io non voglio entrare dentro per rompergli la parola.
OPPEDISANO Michele	E voi mi avete detto, che è andato CAPPELLO (GATTUSO

²⁵ Nei passaggi successivi il citato verrà indicato in FICARA Giovanni, nato a Reggio Calabria il 05.7.1964

	<i>Ciccillo).</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Eh c'ero io ed ho aspettato fuori.</i>
<i>OPPEDISANO Michele</i>	<i>Bisogna vedere se ...inc...</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Allora no, sopra a qua lo sapevo io, poi hanno fatta questa, eh... ..inc.. io sapevo nel tacco del piedi, nel tacco del piede no.</i>
<i>OPPEDISANO Michele</i>	<i>...inc...</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>No. L'hanno fatto qua</i>
<i>OPPEDISANO Michele</i>	<i>..inc..</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Sinistra, ..inc.. qua davanti, eh.. , perciò, c'ero io, c'ero io compare Michele, e lui può portare, come si è fatto ..inc.. davanti a me, gli ha domandato a Ciccio GATTUSO e Paolo MEDURI, ma la "MAMMA SANTISSIMA" dice, Peppe DE STEFANO ce l'ha? ..inc...con la jonica. Gliel'hanno data...inc... Da noi, qua ma noi la, va bè gli ha detto...inc... compare Paolo. Il figlio di paolo, ed io e...inc... punto e basta... è mio compare d'anello. Paolo cercava di dire che non lo conosce, no poi gli ho detto io</i>
<i>OPPEDISANO Michele</i>	<i>..inc..</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>..inc.. c'è stato e là sapete cosa ci sia stato, gli hanno tolto, muovevamo e muovevano, ce l'aveva, non ce l'aveva, sulla persona che ragionavate voi, che ha raccontato un pò di frottole ...</i>
<i>OPPEDISANO Michele</i>	<i>Chi?</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>... Vincenzo che parlava e diceva ..inc.. Ciccio è stato. Ciccio ALVARO è stato.</i>
<i>OPPEDISANO Michele</i>	<i>..inc..</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Vostro zio Mico (OPPEDISANO Domenico) dice che l'hanno arrivato in campagna. Dobbiamo andare soli da vostro zio Mico a parlare se si possono, comunque Ciccio ALVARO ..inc.. L'avete visto quel giorno ..inc..</i>
<i>OPPEDISANO Michele</i>	<i>Si.</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Tutto bianco, si è buttato completamente, ah? Per una minchiata di due-tre anni più o meno, si è combinato "abart" (male, n.d.r.). Vedete che non è solo per, per quel fatto, pure per un pezzo di terra.</i>

<i>OPPEDISANO Michele</i>	<i>Uh!</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Uh, gli ha detto che non andava a comprarla e se l'è comprata. Se non era per quelle cose.</i>

...omissis...

*Al progressivo 4565 delle ore 15.41, viene registrata a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso al GATTUSO Nicola (RIT 1205/07 DDA), una conversazione tra NICOLA ed OPPEDISANO Domenico. Inizialmente Nicola fa riferimento ad un soggetto al quale dovranno essere tolte "le cariche"; in particolare dice di aver parlato con una terza persona alla quale avrebbe detto che per "spogliare" il soggetto avrebbero comunque dovuto aspettare il di lui fratello (della terza persona), atteso che nè Nicola, né la terza persona avevano la "carica" giusta per fare ciò. **(Ma se vostro fratello ritarda e noi parliamo per organizzarci per togliergli le cariche, come gliel prendiamo se voi non avete una cosa ed io nemmeno?)** Poi aggiunge che a questo soggetto avevano dato il QUARTINO.*

Anche se non vi è certezza piena, la terza persona menzionata da Nicola potrebbe ragionevolmente essere CARIDI Santo il cui fratello, CARIDI Antonino, effettivamente è detenuto ed è titolare di una carica di 'ndrangheta di altissimo livello. OPPEDISANO Domenico afferma che quando verrà effettuato "il passaggio" vuole che ne sia messo a conoscenza pure il MASTRO (COMMISSO Giuseppe) e Nicola concorda aggiungendo di averglielo già detto (Allora no, lo facciamo su... ho parlato con lui io.....e ha detto che si che viene). Nicola, inoltre, chiede a OPPEDISANO che allorquando ciò si concretizzerà, siano invitati a partecipare alla riunione pochi partecipanti: lui (Nicola), OPPEDISANO Domenico, COMMISSO Giuseppe, OPPEDISANO Michele e qualche altro a loro piacimento. (Massimo, massimo se siamo se no siamo tanti, voi, lui, vostro nipote (ndr Oppedisano Michele) e chi volete qualche altro voi. Anzi ..inc.. cinque massimo compare Mico, non di più e non di meno, che poi si parla, questi lo appurano.." ah perché hanno fatto questo fatto? " perché non lo ha fatto, ..inc.. " chi ve lo ha dato ", chi ve lo ha dato a voi. Questa è la parola giusta che li dobbiamo stoppare.)

...omissis...

Conclusa positivamente la vicenda relativa al furto del camion, i due interlocutori affrontano argomenti di rilevante importanza. In particolare:

- *Parlano, anche se brevemente, della famiglie FICARA e DE STEFANO ed in tale contesto OPPEDISANO chiede come mai non abbiano dato la carica ad una persona nota agli interlocutori. Nicola risponde che è tutto dipeso da Paolo (MEDURI), suo cugino (Ciccillo) e Ciccio ALVARO.*

Omissis

- *poi ancora si parla del MASTRO ed in questo tratto di conversazione si ha la certezza che ogni qual volta si fa riferimento al MASTRO, si parli di COMMISSO Giuseppe. Infatti durante il discorso Nicola fa riferimento a GATTUSO Francesco ed al MASTRO. In particolare dice che il MASTRO gli avrebbe raccontato (a Nicola) di essersi incontrato con Ciccillo al matrimonio della nipote di Peppe MARVELLA **(Io non accuso a nessuno, pure che con vostro cugino (ndr Gattuso Ciccillo, alias Cappello), con me ci siamo incontrati al ristorante al matrimonio della nipote di Peppe Marvella)**. In quell'occasione Ciccillo gli avrebbe raccontato alcune cose, che solo il MASTRO avrebbe potuto valutare **(e mi ha detto un discorso, so io se lo devo interpretare giusto o no, e non lo dico, che esca da altri, voi siate amico mio, da me***

non esce sicuro). Poi, ancora, il MASTRO avrebbe detto che, se fosse trapelato qualcosa, sicuramente non poteva essere lui additato quale responsabile e testualmente afferma: **Vostro cugino ha potuto fare il giro dell'America, ma non esce da PEPPE COMMISSO.**

Omissis

- **Nicola fa riferimento ancora a Ciccillo il quale viene “accusato” di “calunnie e tragedie”. Nel discorso interviene OPPEDISANO il quale racconta di aver spiegato a Ciccillo che “le accuse” vanno inviate al LOCALE dell’accusato. Il LOCALE, quindi, indurrà una riunione alla quale dovrà partecipare anche Ciccillo, di modo che vi siano accusato e accusatore. (Quando lui mi ha parlato di questo fatto qua, compare Ciccio, gli ho detto io, ma no, no, no, non si può fare, gli ho detto io, cosa c'entra. Voi dovete mandare l'accusa al paese suo al LOCALE suo, il LOCALE suo... fissano un appuntamento e anche voi dovete essere presente, e allora c'è l'accusato e l'accusatore)**

Alle ore 16.31, mentre sono in macchina, Nicola contatta OPPEDISANO Michele. In particolare, al progressivo 45936 viene registrata una conversazione, in uscita dall'utenza 348/6616283, in uso a GATTUSO Nicola, (RIT 695/07 DDA) verso l'utenza 320/7517523 in uso ad OPPEDISANO Michele. Nicola dice a Michele che sta andando da lui ed è con lo zio. Gli chiede al contempo, se dovranno recarsi in un certo luogo, ottenendo riposta affermativa.

...omissis...

La conversazione prosegue al successivo progressivo 4571 delle ore 17.26 (RIT 1205/07 DDA). I due affrontano un argomento estremamente delicato, sottolineando la circostanza che i latitanti non possono ricevere “cariche”. In particolare, parlano di un soggetto il quale, proprio a cagione di ciò, è stato privato del QUARTINO (Il QUARTINO, gliel'hanno preso. Gli ha detto che non può avere CARICHE, che lui è latitante e che si faccia il latitante. Gliel'hanno presa così).

Quindi, Nicola fa cenno a tale ROCCO BRUZZESE al quale volevano ritirare la carica, ancorchè i due non concordano sul fatto che sia o meno latitante.

Nicola racconta che a lui è stata riferita, a tal proposito (mantenimento delle cariche in stato di latitanza), l'esistenza di una regola ben precisa e che (comunque sia) le CARICHE debbano sempre “girare” (sono sempre assegnate pro tempore n.d.r.) (Dice, perché abbiamo messo una regola, se una cosa (ndr Carica) non la può tenere non la deve tenere. E poi dice, “sembra che ce l'ha lasciata... Tutto quello che c'è ” dice ” compare Cola (ndr Nicola), non ce le ha lasciate nessuno a nessuno, deve girare!). Anche OPPEDISANO concorda sul fatto che le cariche debbano “girare”, ma aggiunge che a lui la CARICA l'hanno conferita e, di conseguenza, lui se l'è presa senza fare alcuna forzatura, aggiungendo che, negli ultimi due anni, sia nella zona Jonica che nella costa (tirrenica) sono state distribuite molte cariche. Poi, ancora, Domenico dice che la sua carica “l'ha passata a VINCENZO PESCE” (E io gliel'ho passata a Cenzu PESCE (ndr Vincenzo Pesce) e di sapere che, la carica, il MASTRO vuole portarsela nella Jonica anche se per lui (Domenico) la CARICA è nella costa (zona tirrenica n.d.r.) e lì deve rimanere (Vedete che se era per me, o se gliela vogliono portare ..inc.. perché noi lo sappiamo, il mastro (ndr COMMISSO Giuseppe, alias Mastro di Schioppo) che vuole portarsela nella Jon... nella costa un'altra volta, che era nella costa e deve stare nella costa.)

...omissis...

*Nel prosieguo della conversazione, Nicola chiede a OPPEDISANO di scrivergli una "FORMULA" (di affiliazione n.d.r.). Domenico si rende disponibile a scriverla, ma soltanto nel momento in cui sarà strettamente necessaria. Poi, facendo riferimento ad una formula scritta da GATTUSO Ciccillo, OPPEDISANO afferma di averla passata a PEPPE PELLE. Quindi, Nicola chiede di leggere la "formula della STELLA" per potersela ricordare meglio. D'un tratto, comincia a recitarla: **"Dal cielo e nel mare il nostro Signore Creatore è formata la stella polare"**.*

Omississ

La conversazione prosegue al successivo progressivo 4572 delle ore 17.34 (RIT 1205/07 DDA). I due ripetono le formule del PADRINO, QUARTINO e TREQUARTINO. (vedasi allegato nr. 261 - volume 2)

Nel prosieguo della conversazione, GATTUSO fa riferimento al MASTRO DI SCHIOPPO (COMMISSO Giuseppe) che avrebbe avuto da ridire con tale FRANCESCO BONARRIGO ed in proposito OPPEDISANO diceva che un volta le problematiche si risolvevano diversamente (Eh dice, quando mai un figlio minaccia un ..inc.. facciamo le cose con gli accordi di tutti, non gli interessava, senza discussione senza CHI e senza NIENTE. Le cose giravano e non si faceva niente, se uno masticava, un'altro ingoiava (ndr modo di dire per intendere l'unità che c'era) a quel tempo, se facciamo parte della costa, da Reggio e da qua ci raduniamo (" 'ndi cogghimu") non è che li facevamo come li ha fatte ..inc.. ci radunavamo da tutte e tre le ..inc.. tutti e tre CANTONI, e si facevano le cose pulite pulite.) mentre adesso stanno succedendo un "sacco di porcherie" (Senza, caccia oggi, senza invidia senza storie e senza cose. E ma ora è successo, sta succedendo una porcheria con quattro miserabili chi infame e chi cornuto. ..inc.. perché giusto c'è la testa che non funziona. Se funzionasse la testa bene, se funzionasse la testa non era così il fatto.)

..OMISSIS dalle 17.37.20 alle 17.39.13

Dopo aver lasciato OPPEDISANO Domenico, Nicola va a prendere OPPEDISANO Michele con il quale si recherà nella zona di Serra San Bruno. Anche durante tale viaggio, vengono registrate delle conversazioni di notevole rilevanza.

In particolare, al progressivo 4583 delle ore 21.52 (RIT 1205/07 DDA), Nicola parla con Michele di cariche da assegnare. (vedasi allegato nr. 262 - volume 2)

omississ

*Dalle trascrizioni riportate si ricavano elementi inequivocabili: si parla della "provincia" come entità di livello superiore alle strutture territoriali (società e/o locali), inoltre danno indicazione anche delle competenze. Il continuo riferimento alla "provincia" da parte degli esponenti reggini è nitido; **così come è chiaro che tale organismo è sovraordinato anche alle strutture che operano fuori dalla Calabria, e di Reggio Calabria in particolare. Sono diversi, infatti, come si vedrà, gli elementi che consentono di delineare la dipendenza dalla "provincia" delle strutture della 'ndrangheta di altre regioni, o perfino estere.** (vedi infra)*

*Proseguendo con l'esame di quanto utile al fine di delineare le competenze, le prerogative e la composizione della PROVINCIA, successive intercettazioni (in particolare quelle svolte dopo il matrimonio/summit del 19.08.2009 del quale si perlerà in maniera più approfondita successivamente) hanno consentito, proprio, di accertare, in parte, **la composizione della "provincia"**. In particolare **all'esito del matrimonio/summit del 19.8.2009 OPPEDISANO Domenico, su proposta di GATTUSO Ciccillo e con qualche***

divergenza di PELLE Giuseppe, poi frenato dall'intervento di GIAMPAOLO Giuseppe²⁶, ha ricevuto la carica più elevata, la “prima carica” di “CAPOCRIMINE”. In quella sede sono stati nominati i nuovi vertici della ‘ndrangheta, sul punto i contenuti della conversazione ambientale del 20 agosto 2009²⁷ (allegato 14 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010) durante la quale OPPEDISANO Domenico riferisce a MARASCO Michele gli esiti della riunione: “Si è arrabbiato (fonetico: n'fruscato)...**Peppè PELLE... le cariche... la carica se vogliono la tengono loro che di qua, che di la... La Prima Carica... prima era là da loro... Ha parlato proprio proprio arrabbiato proprio Peppè**²⁸, non lo doveva fare mai... in un'incotro simile... Certamente doveva parlare in un'altro modo, anche se voleva dire... eh.. doveva parlare in un'altro modo... magari... E poi, giusto ha risposto... c'era Compare Peppino "u russeddu"²⁹ la, mentre diceva ste cose... ha detto: "è giusto", ha risposto, **“non fa niente, noi ci prendiamo il CONTABILE e il MASTRO GENERALE è giusto non fa niente” gli ha detto Peppino. Poi nella chiusura delle chiavi, ci è rimasto a noi il... il CAPO CRIMINE, e a Reggio il CAPO SOCIETÀ, e due cariche ... (inc)...**”

Da quanto captato le cariche di vertice assumono la denominazione di “CAPOCRIMINE”, “MASTRO GENERALE”, “CONTABILE”, ed altre “cariche” che non vengono meglio indicate (uno delle quali da attività successivamente effettuata e che di qui a breve verrà riportata ha fatto emergere che una delle cariche, non meglio indicate, è quella di “MASTRO DI GIORNATA”). Nel corso delle altre conversazioni, come vedremo, verranno indicate anche le persone cui sono state conferite. Nella seconda parte della stessa conversazione del 20 agosto 2009³⁰ (allegato 14 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010) emerge, inoltre, il/i periodo/i stabilito/i, in cui conferire gradi/doti. In particolare ciò che emerge è che il nuovo “CAPOCRIMINE” OPPEDISANO Domenico ha stabilito che tale regola vale per tutta la ‘ndrangheta sia in Calabria che in Italia che all'estero; tutta la ‘ndrangheta deve osservare la prescrizione imposta da OPPEDISANO Domenico: “..... dare cose niente a nessuno... due volte l'anno, tre volte l'anno, e prima che si fa lo devono sapere tutti pure a... pure gli ho messo la prescrizione a quelli di... di Milano la... i Milanesi... sono pure combinati male pure la... si devono aggiustare prima tra loro, e poi... la prescrizione è la stessa... due tre volte l'anno, e praticamente, se noi gli vogliamo dare una cosa... la SANTA per dire a qualcuno no... glielo dobbiamo dire a ROCCO³¹, e ROCCO deve andare a trovare gli altri due CARICISTI³²...” (sui “carichisti” ci soffermerà successivamente). Ancora si rileva la volontà di OPPEDISANO Domenico di portare a conoscenza dell'esito del summit tale compare Mico di Sinopoli (verosimilmente Mico Alvaro) (“Questa mattina devo andare a Sinopoli devo andare, da Compare MICO... Se c'è l'impegno, vado a dirgli... gli dico tutte cose a compare Mico, tutte le cose, come sono andate e come non sono andate... aspetto a mio cognato... a mio nipote Michele³³...”).

²⁶ GIAMPAOLO Giuseppe, detto “Peppinu u russeddu” nato a San Luca il 30.7.1936

²⁷ conversazione ambientale nr. 1350 captata il 20.8.2009 nell'autovettura di Marasco Michele (RIT 1130/09)

²⁸ PELLE Giuseppe “Gambazza”

²⁹ Si riferiscono a GIAMPAOLO Giuseppe, detto “Peppinu u russeddu” nato a San Luca il 30.7.1936

³⁰ conversazione ambientale nr. 1350 captata il 20.8.2009 nell'autovettura di Marasco Michele (RIT 1130/09)

³¹ Si riferiscono a LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.5.1965

³² Gli altri due “CARICISTI” nominati nel corso del summit del 19.8.2009, sono individuati MANGALAVITI Antonio (jonica) e PRATICÒ Sebastiano (Reggio)

³³ Si riferisce a OPPEDISANO Michele cl.1969

A seguire, nel medesimo ambiente, viene registrata altra conversazione³⁴ tra OPPEDISANO Domenico e lo stesso MARASCO; degna di particolare attenzione è la parte della conversazione in cui MARASCO Michele chiede a OPPEDISANO Domenico: **“ma questo accordo ancora non è venuto dico? Quest'accordo dico...”**; e OPPEDISANO risponde: **“...ora è...dopo ...dopo della Madonna, si vedrà che si fa, sennò noi ci facciamo le altre tre cariche che hanno loro là ce le facciamo qua e loro si fanno le nostre, non mi interessa niente”**. Da ciò si comprende che durante i festeggiamenti della Madonna di Polsi ci sarà altra riunione per la ratifica delle cariche già concordate in data 19.08.2009. In effetti, in concomitanza coi festeggiamenti della Madonna di Polsi verranno registrati diversi incontri.

Le risultanze investigative relative le nomine effettuate in occasione del matrimonio del 19.08.2009 e la successiva ratifica effettuata durante la festa della Madonna di Polsi sono argomenti che verranno approfonditi successivamente; ora si riportano solo alcune trascrizioni di conversazioni (talune di queste verranno successivamente riprese in quanto indicative anche di ulteriori aspetti) che confermano quanto sino a questo momento descritto.

Conversazione nr. 72 captata in Rosarno il 20.08.2009, dalle ore 09:42:46 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09). OPPEDISANO Domenico con il figlio Raffaele ed il nipote Oppediseno Pietro commentano³⁵ l'esito del summit (allegato 33 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010). In particolare OPPEDISANO Raffaele evidenzia che i **“PELLE/BARBARO”** hanno voluto fare un matrimonio di potere per dimostrare la loro caratura. Inoltre OPPEDISANO Domenico riferisce che durante il matrimonio sono state stabilite le **“CARICHE”** e che la **“prima carica”** di **“capocrimine”** è stata attribuita allo stesso OPPEDISANO Domenico. Si evidenzia che l'attribuzione della **“prima carica”** è stata accettata da tutti e che la stessa non veniva conferita al mandamento tirrenico da diversi anni.

OPPEDISANO Domenico, rispondendo al figlio riferisce che la proposta è stata fatta dal reggino **“compare Ciccio Gattuso”**: **“Il Capo Crimine tocca a noi!” dice... ha detto no? “Però c'è compare Mico che è il più anziano di tutti, si piglia la prima e noi ci prendiamo la seconda”**.

Sempre OPPEDISANO Domenico riferisce che PELLE Giuseppe si è comportato male con **“compare Ciccio”**. A questa affermazione OPPEDISANO Raffaele dice che il comportamento di PELLE Giuseppe deriva dal fatto che **“compare Ciccio Gattuso”** è stato forse l'unico a sostenere OPPEDISANO Domenico e PELLE non aveva piacere di ciò“.

Trascrizione della conversazione nr. 72 captata il 20.08.2009, dalle ore 09:42:46 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09).

[09:54:17]

OPPEDISANO Raffaele:

(inc)... **hanno voluto fare un matrimonio di potere, per dimostrare che sono forti, che sono venuti da tutte le parti, hai capito che cosa hanno voluto fare?**

OPPEDISANO Domenico:

Eh! da...(inc)...sono scesi tutti

OPPEDISANO Raffaele:

ecco perche avevano tutta sta cazzo di cosa...per dimostrare che sono forti, e che hanno fatto venire sta

³⁴ conversazione ambientale nr. 1352 captata il 20.8.2009 nell'autovettura di Marasco Michele (RIT 1130/09)

³⁵ conversazione nr. 72 captata in Rosarno il 20.08.2009, dalle ore 09:42:46 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09).

gente...hai caipto? Solo questo hanno dimostrato...eh ma...la "mala figura" però l'hanno fatta...o no?

OPPEDISANO Domenico: il mangiare c'era, da dove lo ha portato compare coso, sà lui come "lo ha capitato" e come...lo sanno loro! Ma il mangaire lo hanno portato dobbiamo dire con la verità le cose

OPPEDISANO Pietro: i "CASTÀNI" pure là erano?

OPPEDISANO Domenico: e...ah?

OPPEDISANO Pietro: i "CASTÀNI" c'erano?

OPPEDISANO Domenico: sì!

OPPEDISANO Pietro: ma i "NIGRI" non c'erano!

OPPEDISANO Domenico: ah?

OPPEDISANO Pietro: dei "NIGRI" non ce n'erano!

OPPEDISANO Domenico: no ce n'erano pure di loro

OPPEDISANO Pietro: c'erano?

OPPEDISANO Domenico: c'erano, c'erano!

OPPEDISANO Pietro: ma...non vi hanno detto...non vi

OPPEDISANO Domenico: no...(inc)...niente. E...**ci siamo visti all'ultimo là quando siamo andati ...(inc)... e (inc)...quando siamo andati a fare le cariche...(inc)...**

OPPEDISANO Raffaele: **e...che ti hanno dato a te...la cosa? Capo...Capo Crimine! E non andiamo a mangiare**

OPPEDISANO Pietro: (grossa risata)

OPPEDISANO Raffaele: e mi dai qualche 100 euro?... "pu preu" (per il piacere!)

OPPEDISANO Domenico: ma chi io?

OPPEDISANO Pietro: (ride)

OPPEDISANO Raffaele: e che vuoi?

OPPEDISANO Domenico: e io divento...pare che è una cosa nuova per me

OPPEDISANO Raffaele: e vabbè...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...una cosa nuova

OPPEDISANO Raffaele: per gli auguri!

OPPEDISANO Raffaele: se mi dai qualche 100 euro te li accetto...pure per gli auguri

OPPEDISANO Pietro: pure per gli auguri

OPPEDISANO Domenico: ma mi fai gli auguri...(inc)...a mangiare tu ame

OPPEDISANO Raffaele: minchia che...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: altro che cazzi!

OPPEDISANO Raffaele: **vabbò...ma quant'era che non veniva qua? Era da un bel pò di anni!**

OPPEDISANO Raffaele: **e chi l'avete decisa...tutti?**

OPPEDISANO Domenico: **tutti!**

OPPEDISANO Raffaele: **diciamo...ma la proposta chi l'ha fatta?**

OPPEDISANO Domenico: **La pro... Compare Ciccio GATTUSO...la proposta! Ma...però...si è comportato pure male Peppe PELLE, un'arroganza...con compare Ciccio**

OPPEDISANO Raffaele: **Tu non lo sai perche?...Tu non lo sai perchè?...Perchè forse è stato l'unico che è stato dietro a te e lui non l'aveva a piacere**

OPPEDISANO Domenico: **no...però...e la cosa...perfettamente compare Ciccio ha detto così, dice: "Il Capo Crimine tocca a noi!" dice...ha detto no? "Però c'è compare Mico che è il più anziano di tutti, si piglia la prima e noi ci prendiamo la seconda"**

...omissis...

La conversazione prosegue ancora al progr.73 (allegato 34 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010) ove i conversanti criticano PELLE Giuseppe definito da OPPEDISANO Pietro come un uomo con "manie di grandezza" e che comunque il suo valore, messo su una bilancia non è superiore a quello di MARVELLI Giuseppe o di ROSITANO Vincenzo. Ancora, a dire di OPPEDISANO Domenico, emerge che MARVELLI è uomo di fiducia di PELLE Giuseppe: MARVELLI risponde a PELLE, è un "soldato suo".

Trascrizione della conversazione nr. 73 captata il 20.08.2009, dalle ore 09:57 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

OPPEDISANO Domenico: le cose...ma non è vero niente però...

OPPEDISANO Raffaele: (inc)...

OPPEDISANO Pietro: (inc)...ma è venuto al matrimonio lui...

OPPEDISANO Domenico: hanno fatto: **una carica gliel'hanno data al parente di compare Michele PERRI e di là...a San Luca, gliel'hanno data...(inc)...il macellaio che c'è là sopra**

OPPEDISANO Pietro: **Bruno!** (inc)...

OPPEDISANO Domenico: **un macellaio è! Che ha...vende la carne là sopra**³⁶

...omissis...

OPPEDISANO Domenico: il **MASTRO DI SCHIOPPO** aveva detto che non me ne davano a me...(inc)...i VARONE...

OPPEDISANO Pietro: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: **gliela danno a compare Rocco**³⁷...

OPPEDISANO Pietro: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: **a quello di Cassari**³⁸

OPPEDISANO Pietro: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

OPPEDISANO Pietro: Ah?

OPPEDISANO Domenico: (inc)...ha un appuntamento per...verso le dieci...(inc)...

OPPEDISANO Pietro: **Questo qua ... sto Peppe... è un altro con manie di grandezza... avete capito? e allora se voi mettete...su una bilancia, questo, la buonanima di coso...questo che è morto...(inc)... a Vincenzo ROSITANO e...a quello di coso...di Careri, di Natile...come si chiama**

OPPEDISANO Domenico: **di Natile?**

OPPEDISANO Pietro: eh!

OPPEDISANO Domenico: Peppe...

OPPEDISANO Pietro: **quello...Peppe MARVELLI**

³⁶ servizi di osservazione effettuati in Palsi hanno consentito di accertare la costante presenza, all'interno di un esercizio pubblico adibito a rivendita di tabacchi di **GIOFFRÈ Bruno** nato a San Luca il 26.12.1961, residente a Bovalino via Prov.le Bosco 75; quest'ultimo risulta essere l'unico macellaio di San Luca rispondente al nome di Bruno.

³⁷ TASSONE Rocco Bruno

³⁸ Frazione Cassari del comune di Nardodipace (VV). A Cassari risiede TASSONE Rocco Bruno

OPPEDISANO Domenico: **MARVELLI**
 OPPERISANO Pietro: e...qualche altro...la bilancia non...(inc)...
 OPPERISANO Domenico: **di MARVELLI... Peppe MARVELLI non penso lo dicano, Peppe MARVELLI no MARVELLI! MARVELLI soldato è...suo!**
 OPPERISANO Pietro: di chi?
 OPPERISANO Domenico: **di Peppe PELLE!**
 OPPERISANO Pietro: **fino che gli sta bene ad Antonio IETTO! ... quando gli girano i cazzi ad Antonio IETTO!...(inc)...**
 OPPERISANO Domenico: **il soldato di Peppe PELLE era... quello che dice lui fa ... PELLE.. (inc) ... (rumori di fondo) ... Antonio IETTO non c'era**
 OPPERISANO Pietro: uhm?
 OPPERISANO Domenico: **non c'era Antonio IETTO!**...(inc)...
 ...rumori di fondo...omissis...

Dopo aver illustrato la ripartizione delle cariche di vertice, nella conversazione che segue lo stesso OPPERISANO spiega della possibilità di imporre “prescrizioni” vevoli per l’intero universo ‘ndrangheta.

Trascrizione della conversazione nr. 74 captata il 20.08.2009, dalle ore 10:00 nell’agrumeto di OPPERISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 35 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

[10:07:25]

OPPEDISANO Domenico: (inc)... **quello che abbiamo noi qua...se non era per me, non c'era!**
 SURACE Luca: lo sappiamo
 OPPERISANO Domenico: hai capito il discorso?
 SURACE Luca: (inc)... che eravate presente, però...(inc)...
 OPPERISANO Domenico: il primo che ho dato io a loro...vedete... **noi abbiamo avuto il VANGELO qua tramite Umberto BELLOCCO**, allora quando lo hanno dato, a noi...no...io la SANTA l'ho avuta **quattro anni prima di tutti quanti e sempre tramite Umberto no?** e solo (inc)...là, dopo quattro anni hanno scoperto che c'era sto fatto qua, poi hanno dato il VANGELO...il VANGELO, io che ho fatto? Prima gliel'ho dato...che ero buon amico di **Pasquale NAPOLI... gliel'ho dato a Pasquale NAPOLI. Pasquale NAPOLI ha portato avanti a Ciccio ALVARO**, poi tutti e tre abbiamo fatto le cariche, ce ne andavamo uno per paese, a Reggio, nella Jonica a ...(inc)... quindi... abbiamo fatto sto lavoro qua... (inc)..."tandu" (allora, a quel tempo) "**u zu Ntoni ROMEO**", ...(inc)... il vecchio, mi chiama, OPPERISANO... (inc)... e gli ho chiesto scusa, perchè altrimenti non mi permettevo di arrivare fino a là, giusto o no? Gli ho detto: noi sapevamo che...(inc)...così! Ce l'ho io, mio figlio Bastiano dice e ...(inc)... giustamente poi siamo passati al discorso..hai capito?
 SURACE Luca: sì!
 OPPERISANO Domenico: e quindi abbiamo dato ...(inc)... quel poveretto di coso è andato a farmi, un vestito a me, veramente ...(inc)...

**ITALIANO ... (inc)... i NIRTA ... (inc)... NIRTA... (inc)...
ma non era niente ..(inc).. Peppino ITALIANO, a livello
di SOCIETÀ no? Nemmeno i suoi cognati stessi erano
d'accordo con lui ... (inc)... aveva soltanto un... (inc)...**

rumori di fondo...omissis

[10:10:06]

SURACE Luca: non c'erano! Erano nell'altra sala
OPPEDISANO Domenico: e può essere che erano nell'altra sala
SURACE Luca: no nell'altra sala erano!
OPPEDISANO Domenico: di loro quasi non c'era nessuno...di quelli...
SURACE Luca: no...non c'era nessuno
OPPEDISANO Domenico: (inc)... **DELLA COSTA NON C'ERA NESSUNO**
SURACE Luca: all'ultimo sono arrivati...(inc)...
OPPEDISANO Domenico: sì, sì...sì!
SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: (inc)...là non c'era nessuno di...(inc)...della costa...(inc)...di
Scido, erano tutti là
SURACE Luca: e come mai...
OPPEDISANO Domenico: si vede che sono arrivati tardi e...quando non c'era spazio e
assai sono scesi là sotto...(inc)... lo sapevano...lo sapevano in
anticipo che le cose...
SURACE Luca: (inc)...non sono venuti per niente!
OPPEDISANO Domenico: non sono venuto per niente, perchè già lo sapevano loro...lo
sapevano loro che...(inc)...

SURACE Luca: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

...rumori di fondo...omissis...

[10:11:27]

OPPEDISANO Domenico: (inc)...quello vicino a me, là...quello che parlava con Peppe
PELLE e diceva: È giusto così..."
SURACE Luca: non c'ero io...
OPPEDISANO Domenico: ah...là sopra no c'eri!
SURACE Luca: e no! Non c'ero io perchè voi mi avete detto in quella maniera
e poi
OPPEDISANO Domenico: non era...
SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: guarda là per giusto...si sono infilati...si sono infilati...ed era
diverso...**perchè là un paio...dovevamo fare, una
delegazione di qua della zona nostra, una delegazione di...
Reggio e una delegazione della Jonica...un paio dovevamo
essere**
SURACE Luca: (inc)...io onestamente, per correttezza e ho detto, può essere
che parlano di cose che io...non conosco e mi sembra brutto e
mi...(inc)...mi avete capito?
OPPEDISANO Domenico: non non sì ... (inc)... così...(inc)...niente...(inc)...
SURACE Luca: ma io per questo non sono venuto per...(inc)...
OPPEDISANO Domenico: hanno fatto... **c'è messa una prescrizione che non possiamo
dare... cose come viene viene, si può dare due volte l'anno
e allora, voi per dire e allora quello per dire...quello della**

SANTA no?...che ha la carica della Santa e per dire io...
(inc)...cosa, devo venire da voi...(inc)...e allora voi siete
obbligato ad andare...(inc)...con gli altri due
"CARICISTI" ..(inc)...

SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: vengono fatte...con queste persone...
SURACE Luca: tutte insieme...non si possono fare prima...
OPPEDISANO Domenico: **non si possono fare prima, si devono fare...(inc)... si
devono fare insieme, tutte si devono fare insieme...
(inc)...noi facciamo le nostre qua...loro se le fanno là, e
anticipatamente si deve sapere chi...(inc)...hai capito?**

SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: (inc)...
SURACE Luca: (inc)... che ho capito io...che tutti...(inc)...
OPPEDISANO Domenico: se io vengo da Rosarno, vengo da voi che gliela devo dare a
uno...(inc)... quell'altro viene da un'altra parte...(inc)... allora
voi siete obbligato, siete obbligato, agli due "CARICISTI"
che ci sono...(inc)... un impegno solo ha...(inc)...deve trovare,
altri due...nelle zona mia ce ne sono tanti...e sono Tizio, Caio
e Sempronio e ...(inc)...

SURACE Luca: per me è una cosa giusta!
OPPEDISANO Domenico: Oh! ...(inc)...
SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: **i tre " CARICISTI" devono essere a conoscenza...**
SURACE Luca: a conoscenza...
OPPEDISANO Domenico: di tutta la **PROVINCIA**...(inc)...sennò...(inc)...arriva quello
prende e gliela dà, senza dire niente. **La Lombardia...**
(inc)...mettere d'accordo...

SURACE Luca: **ma la Lombardia com'è messa?**
OPPEDISANO Domenico: (inc)...niente! **Solamente non c'è... non c'è l'accordo...**
(inc)...compari responsabili...

SURACE Luca: (inc)...la Lombardia...
OPPEDISANO Domenico: (inc)...**PINO NERI**...(inc)...la responsabilità...(inc)...è nella
Lombardia

SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: (inc)...lui...(inc)...
SURACE Luca: (inc)...ride...
OPPEDISANO Domenico: mettiamocci più in là...

...(si sentono i passi di entrambi che si allontanano)
OPPEDISANO Domenico: **Pino NERI**...(inc)...
...omissis...

Ora, dalle risultanze investigative esaminate, si palesa, chiaramente l'esistenza di un organismo di vertice della *'ndrangheta*, chiamato dagli stessi interlocutori "LA PROVINCIA", a sua volta diviso in tre *sub strutture* di coordinamento competenti su specifiche aree, ossia *IONICA, TIRRENICA e CITTA'*; ed ancora, che tale organismo è composto da esponenti *di rilievo* della *'ndragheta* dotati almeno del grado del vangelo (**"Abbiamo fatto il "VANGELO" e basta! Ci siamo riuniti tutti... tutta la provi... tutta... la chiamiamo la Provincia, tutta l'Italia, ah! Per questo fatto, abbiamo fatto le "CARICHE" ...omissis.. Poi là abbiamo fatto... abbiamo fatto le "CARICHE" del**

“**VANGELO**”); che il consesso della PROVINCIA viene chiamato CRIMINE e che la PROVINCIA ha competenze sui locali della Calabria e non.

Ma non solo. Infatti, come emerge dagli elementi riportati sino a questo momento e per come emergerà ancor più chiaramente dalle risultanze investigative analizzate in seguito, la PROVINCIA ha anche competenze su quello che possiamo definire *l’assetto organizzativo* della ‘ndrangheta.

In particolare è emerso che la PROVINCIA viene *interpellata*, per la riapertura della Locale” di Motticella (cfr. informativa di PG del Commissariato di Siderno del 2.04.2010). L’argomento verrà meglio trattato nel paragrafo dedicato alla LOCALE DI AFRICO (cfr. infra), in tale sede si ritiene opportuno riportare, solo in via del tutto sintetica, la relativa vicenda; in particolare, si sottolinea che nel periodo compreso tra il 13.08.2009 ed il 21.09.2009 si registrano una serie di conversazioni ambientali all’interno della lavanderia “Apegrenn” di Comisso Giuseppe “U Mastro” di altissima rilevanza investigativa, aventi ad oggetto l’interessamento da parte di **MOLLICA Saverio**³⁹, nato ad Africo il 4 marzo 1958, e **VELONA’ Giuseppe**, nato a Bruzzano Zeffirio il 28 novembre 1954, relative il tentativo rieprire la Locale di Motticella

Dal contenuto delle conversazioni captate, si evince facilmente che i due cercavano di risolvere una contrapposizione, verificatasi diversi anni orsono, la cd. “faida di Motticella”, sanguinosa guerra intestina combattuta tra i potenti gruppi criminali degli “SCRIVA-PALAMARA-SPERANZA” e quelli dei “MOLLICA-MORABITO”; che portò la morte di una cinquantina di persone e che impose la chiusura della *Locale*.

Nel caso di specie si è posta una delicata questione di “competenza per territorio”: il territorio di Motticella, infatti, sotto la direzione della Locale di Africo. Ascoltando i dialoghi registrati all’interno della lavanderia di Comisso Giuseppe si apprende che i due, ambasciatori di molti, attraverso l’intermediazione di Comisso, volevano arrivare alla riapertura della Locale di Motticella assicurando che i dissidi, che si erano creati in passato, erano stati del tutto superati; si evince, inoltre, che COMMISSO Giuseppe, inizialmente d’accordo con la riapertura, ha accettato di fare da *portavoce* con la famiglia Morabito, anche cercando di mediare sul fatto che la famiglia Morabito non veniva interpellata personalmente.

Si riportano per sintesi solo alcune delle converazioni di maggiore rilievo.

Conversazione ambientale del 13.8.2009, progressivo 2340 all’interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, i partecipanti sono stati identificati con certezza in **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, **MOLLICA Saverio**⁴⁰, fu Gioacchino e TALIA Teresa, nato ad Africo il 4 marzo 1958, e **VELONA’ Giuseppe**, di Giovanni, nato a Bruzzano Zeffirio il 28 novembre 1954, coniugato con ALFARONE Giuseppina. Dopo un cordiale scambio di convenevoli, riferendosi implicitamente all’apertura del “Locale” a Motticella, MOLLICA Saverio domanda al “Mastro”: “... *ma voi dite che ci sono*

³⁹ È coniugato con MOLLICA Teresa, di Gioacchino e MORABITO Caterina, nata ad Africo il 6 gennaio 1955.

⁴⁰ È coniugato con MOLLICA Teresa, di Gioacchino e MORABITO Caterina, nata ad Africo il 6 gennaio 1955.

problemi?”. Poi, senza nemmeno aspettare la risposta, aggiunge: “*Là ci sono sicuro...al mille per mille...*”; in altre parole, gli anticipa quello che secondo lui è il vero problema, ovverosia il *consenso* degli africoti.

La questione è, come spiega il “Mastro”, “*Se siete a posto, avete diritto per...*” altrimenti, aggiunge, “*Se avete problemi è automatico che non si va è normale...*”. COMMISSO ripete: “*Io adesso devo parlare con altre persone*”, poiché “*...adesso è periodo*”, come a sottintendere di essere giunti in procinto di una scadenza importante per la ‘*ndrangheta* (quella che si ripete ogni anno), e pertanto, è in quella sede che affronterà la loro questione (come è evidente la precisazione coincide con la circostanza, già emersa e che successivamente verrà ulteriormente analizzata, della riunione che si terrà in occasione del matrimonio della figlia di Giuseppe Pelle fissato per il 19.08.2009, ovvero 5 giorni dopo la conversazione in esame)

....MOLLICA, quindi, continua chiedendo: “*Voi glielo dite... e gli Africoti cosa dovrebbero dire gli Africoti?*”. COMMISSO lo tranquillizza ripetendogli: “*Gli Africoti, se glielo io... prima di tutto che non possono dire niente perché voi siete a posto*” e poco dopo aggiunge che: “*Quando si tratta di certe cose, di queste cose qua, ai paesi vicini glielo dobbiamo sempre dire*”, bisogna informarli dell’apertura del “Locale” giacché, in altra maniera, “*...è bastarda quando non si sa...*”, cioè sarebbe considerato dalla ‘*ndrangheta* come una struttura non regolare. Quindi, come a scusarsi per la mancanza dimostrata in passato, il MOLLICA afferma: “*...ma che sapevo all’epoca andavo a vedere queste cose? Scappavamo in quel modo, non sapevo se vivevo da giovedì a sabato e andavo vedendo queste cose?*”, cioè chiarisce come in piena faida, col pericolo costante di essere assassinato, non si sarebbe curato troppo di rispettare quei formalismi. Tuttavia, continua, “*ora le cose sono sistemate, è giusto? logicamente voi potete prendere impegni, logicamente, non è che è sempre lo stesso, è così!... dopo voi aggiornateli... se volete voi è un discorso se parlate...(inc.)... noi rispettiamo a tutti però, ma che c’entra...*”. Invero, non sussistendo più alcun motivo ostativo, invita il COMMISSO a spalleggiare presso altri la sua richiesta.

....MOLLICA successivamente precisa di aver informato gli “SCRIVA” delle sue intenzioni e, precisa: “*Sapete cosa ha risposto il padre...(inc.) poveraccio...“io, se mi vogliono come ero, ritorno*”; quindi VELONA’ aggiunge: “*Me l’ha detto a me...*”, ed ancora “*...se voi, se vi fa piacere... io vorrei fare parte...*”; in tal modo cercano di tranquillizzare il “Mastro” dicendogli che ormai tutto è stato messo a posto, ovvero che non esistono più contrasti con il *clan* degli “SCRIVA” al punto tale che, finanche il padre di quelli avrebbe espresso la volontà di entrare a far parte della nuova “Locale” di ‘*ndrangheta* del MOLLICA.

....Continuando, MOLLICA afferma che: “*Sapete cosa è, che ci sono un paio di ragazzi che sono di Bruzzano... che sono stati sempre vicino a noi... e hanno detto che se lo fate qua ce ne veniamo tutti la... che facciamo qua a Bruzzano?... ci sono sette, otto e se ci raccogliamo una ventina... trenta... anche venticinque... facciamo là, dice... ma dopo vediamo...*”; “*Poi ci sono due che sono al nord che sono anche buoni, per dire... adesso decidetevi qua e là... perché il paese è stato sempre*”. Il COMMISSO, quindi, così eliminando ogni possibile dubbio sulla interpretazione del dialogo, chiede: “*Questo come LOCALE è Motticella...*”, in altre parole domanda la sua competenza sul territorio. Quindi il MOLLICA gli spiega che, benché ricadente nel comune di Bruzzano Zeffirio, muoverà autonomamente come “Locale” di Motticella, così come gli ribadisce VELONA’ “*Intesta, si sempre, sempre, sempre*”.

.....MOLLICA riprende con la questione che più gli preme e domanda al “Mastro”: *“Allora come facciamo... veramente devono essere cinque, cinque LOCALI”*, cioè gli chiede se per MOTTICELLA serve il consenso di cinque “Locali”. Senza indugio, COMMISSO aggiunge che, comunque, devono anche essere: *“D’accordo”*, ovvero dovranno esprimersi con un voto unanime. A quel punto, MOLLICA afferma che: *“il primo lo sapete voi, non glielo abbiamo detto a nessuno...(frase inc.)... e nemmeno ai San Lucoti, che adesso, che adesso vorrei aprire”*; ma quando gli chiede, però, di parlare per suo conto con le “famiglie” di San Luca, COMMISSO gli risponde categoricamente: *“No assolutamente”*.

..... MOLLICA chiude dicendo: *“Va bene, adesso lo so! io lo so cosa ci vuole”*, ci vuole il pieno consenso di almeno cinque “Locali” vicini. Se le cose sono apposto, COMMISSO non mancherà di mandare un ambasciata, *“... poi vediamo se mandiamo a qualche ragazzo”*, che potranno annunciare alla Direzione l’apertura del nuovo “Locale” di Motticella. Stavolta il MOLLICA sembra aver compreso le raccomandazioni, infatti dice: *“Lo so che dopo se si sistema, lo so che si deve aprire... no, si e no capisci? Si fa, tanto si deve fare sempre... logicamente che stanno tranquilli, che adesso non è come all’epoca, che adesso noi non è che apriamo e non diamo conto a nessuno... eh compare PE?... che noi apriamo non gli diamo conto a nessuno? ... noi diamo conto!... all’epoca non davamo conto... ma se voi volete che ci rispettiamo”*.

In chiusura, i tre si mettono d’accordo sui *tempi*; quindi, prima di congedarsi, VELONA’ e MOLLICA chiedono a COMMISSO delucidazioni sui tempi previsti, dicendo: *“Volete che veniamo noi? che passiamo noi?... ci mandate qualche ambasciata voi? o gli mandi a PAOLO suo cugino...”*, ed ancora *“O mandiamo a VITTORIO...”*. COMMISSO si mostra abbastanza positivo e dice: *“Possiamo rimanere che... ma penso che è sicuro di si al mille per mille... ma altrimenti...”*.

Conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2374 e 2375 all’interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 2.04.2010)

Nel dialogo che segue, due dei tre partecipanti sono stati identificati con certezza in **COMMISSO Giuseppe**, detto il “Mastro”, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **BRUZZESE Carmelo**⁴¹, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4. Facendo riferimento al matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, che si sarebbe celebrato il 19 agosto seguente, e nel corso delle cui celebrazioni sarebbero state discusse le nuove cariche di *ndrangheta*, i due accennano alla richiesta avanzata da **MOLLICA Saverio** di aprire il “Locale” a Motticella, *“poi ho... ieri è venuto questo SAVERIO MOLLICA che erano in guerra”*.

COMMISSO spiega che ora dovrà essere lui a recarsi da **Rocco MORABITO** e presentargli le ragioni del gruppo del MOLLICA che, dice, *“ci tengono e sono una squadra”*. **MORABITO Rocco**, nato ad Africo il 13 agosto 1947 ed ivi residente in Via Nazionale snc. È indicato come “il vecchio” per distinguerlo dal nipote omonimo, figlio di suo fratello Giuseppe, alias “Tiradrittu”.

Inoltre, mostrandosi d’accordo con l’iniziativa del MOLLICA, COMMISSO precisa che ormai non esistono più motivi ostativi tanto più che, come rimarca, *“...si sono aggiustati, hanno fatto la pace... era pure la ROCCO, c’era pure gente di San Luca, eravamo tutti la, c’era pure ROCCO ACQUINO ad Africo... si sono aggiustati, adesso il LOCALE lo*

⁴¹ Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

devono presentare no?”, quest’ultimo certamente in rappresentanza dell’omonima “famiglia” di Marina di Gioiosa Ionica (**AQUINO Rocco**, di Vincenzo e COLUCCIO Teresa, nato a Marina di Gioiosa Ionica il 4 luglio 1960).

I termini della questione si mostrano ancora più chiari quando, appunto, Carmelo auspica che all’incontro partecipi anche il nipote di **MORABITO Rocco**, forse proprio l’omonimo figlio di suo fratello Giuseppe, che potrebbe dare maggior peso ad un eventuale opposizione; nonostante ciò, però, COMMISSO appare irremovibile, e sulla questione dice che nessuno potrà opporre veti: *“Non dice nessuno niente, non gli possono dire niente... se dicono ... non possono dire di no, se dicono vuol dire che non ragionano, secondo me”*, ed ancora *“ora c’è tutto Staiti, la...(incomp.)... il fratello di CICCIO (inc.) che sono quelli e altri due, che sono con...”*. Perplesso sulla questione, Carmelo domanda: *“Tu pensi che compare ROCCO da solo se la prende la responsabilità?... ed è tanta, no?”*. COMMISSO risponde *“È difficile che dice di no... quando glielo dico io... vedete che glielo devo dire... hai capito?”*, sottolineando la propria AUTORITA’.

Sulla questione COMMISSO continua a dare ragione al MOLLICA; e in tal senso cercherà di convincere il *clan* dei MORABITO di Africo ad accettare l’apertura di quella “Locale”.

La conversazione ambientale del 19.8.2009, progressivo 2616 all’interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **COMMISSO Francesco**, di Cosimo e ARCHINA’ Teresa, nato a Locri in data 6 aprile 1983, residente a Siderno in contrada Lenzi 48, gestore dell’agenzia immobiliare “Mediterranea”, ubicata a Siderno in corso della Repubblica.

COMMISSO spiega all’amico che più tardi, nel corso dei festeggiamenti per il matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, alias “gambazza”, avrebbe dovuto presentare dei nuovi “Locali” di *ndrangheta*: *“Là ci dividiamo, non è che parliamo tutti quanti la... La c’è... c’è... io devo presentare il LOCALE di BRUZZANO di... di MOTTICELLA... di questi dei MOLLICA che prima hanno avuto problemi”*. Continua dicendo che comunque, aveva informato il MOLLICA che prima avrebbe dovuto parlare con MORABITO Rocco, il fratello di “Tiradritto”, *“...compare io lo presento, che è una vita che presento...(frase inc.)... però io glielo devo dire a ROCCO MORABITO”*; sebbene, comunque, appaia certamente compiaciuto per il fatto di essere stato scelto per quella presentazione: *“...non è che lui può dire o se la può prendere (sa poti stricari) che lo ha detto a me... e che cazzo vuoi che ti faccio se questo ha voluto dirlo a me”*.

La conversazione ambientale del 21.8.2009, progressivo 2729 all’interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **MORABITO Rocco**, nato a Bova Marina il 23 novembre 1960, *figlio di Giuseppe alias “tiradritto”, nonché nipote di MORABITO Rocco, classe 1947*. Gli altri due soggetti che hanno accompagnato il MORABITO sono in corso d’identificazione (uno dei due chiama l’altro “compare Gianni”). **MORABITO Rocco** si reca dal COMMISSO per consegnarli la partecipazione per il matrimonio di sua figlia che si sarebbe celebrato il successivo 31 agosto.

Nell'occasione, comunque, a soli due giorni dal matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, alias "gambazza", ove sicuramente sono stati discussi i termini sull'apertura del "Locale" di Motticella, MORABITO Rocco porta al COMMISSO Giuseppe un'ambasciata di suo zio (l'omonimo MORABITO Rocco): "*Vi voleva parlare lo zio ROCCO*". "*Ah!... per quel fatto là?*", dice COMMISSO, lasciando intendere di aver subito compreso l'allusione.

Continuando COMMISSO domanda: "*Come è questo fatto di questo MOLLICA qua?*", appunto per conoscere le eventuali decisioni prese dai MORABITO; l'altro⁴² esplicita le problematiche esistenti, ossia che Motticella "*è una frazione là non è che...*". quindi COMMISSO insiste "*ma ci sono problemi?*", ossia si informa se esistono altri ostacoli alla realizzazione del progetto istitutivo. Appena rientrato, MORABITO Rocco dice la sua opinione che, come si capirà meglio poco dopo, è il frutto della decisione assunta dai vertici della "Locale" di Africo: "*è di Africo, sono di Africo, non sono... non c'è nessuno! la non c'è nessuno, non c'è nessuno..*", insomma, smonta l'assunto secondo il quale Motticella sarebbe libero dai vincoli con il territorio di Africo, poiché, come spiega, benché ricadente nel circondario di Bruzzano "*che a voi vi sembra che...la va con Bruzzano la sapete chi sono?... sono rimasti quattro vecchi non ci sono neanche ragazzi, non c'è niente! ma dopo non è questo*". COMMISSO difende la questione e, compreso il diniego degli africoti, sostiene: "*Ah non glielo hanno dato?... (inc.)... sembra che uno ... (incomp.)... va bè ma loro adesso vogliono mettersi per forza sotto il crimine della provincia... si mettono o in un posto o in un altro si devono attivare*", paventando le reazioni del gruppo dei MOLLICA che, comunque, avrebbe intenzione di avviare autonomamente la "Locale", ponendosi così direttamente alle dipendenze della "Provincia"⁴³ "*...io posso dire più o meno come è la situazione, non è che io vengo a casa vostra a dirvi cosa dovete fare...*", vale a dire che, sebbene egli la promuova, è pur sempre una questione tra loro e il gruppo del MOLLICA. A questo punto, MORABITO Rocco interviene: "*E giusto, e chi vuole guerra che gli entra nelle sue case compare PEPPE! ... se tu vuoi la guerra a Bruzzano, che tu vai con Bruzzano... e Bruzzano dici che è tuo, che tu vuoi la zona libera di Bruzzano... (inc.)*", prefigurando scenari di sangue, in quanto, ribatte uno degli interlocutori⁴³, la zona rivendicata dal MOLLICA "*è assegnata*", ricade sotto l'egida del "Locale" di Bruzzano Zeffirio.

COMMISSO Giuseppe cerca di far riflettere i suoi amici: "*Una volta mi hanno mandato a me una ambasciata...dato che è della jonica compare CICCIO, al massimo gli posso dare la carica e niente altro... (inc.)*". MORABITO, che subito comprende dice: "*Noi non gli abbiamo accettato neanche*", come a voler rimarcare l'appoggio che gli africoti diedero in merito. Comunque, prima di congedarsi MORABITO dice: "*Guardate, allora... se vuole che parliamo quando ci siete voi, è giusto che parliamo...*".

La conversazione ambientale del 7.9.2009, progressivo 3526 all'interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia "Ape Green", MOLLICA Saverio, fu Gioacchino e TALIA Teresa, nato ad Africo il 4 marzo 1958 e un altro uomo non meglio identificato, che MOLLICA presenta come suo cugino.

⁴² "Uomo 2".

⁴³ "Uomo 2".

Dopo brevi convenevoli, MOLLICA chiede al “Mastro” se ci sono novità per la questione del “Locale” di Motticella. Prima di entrare nel vivo del discorso, però, COMMISSO accende la radio a mò di cautela per non fare udire ad eventuali passanti i loro discorsi “*No, no, che accendiamo*”.

Subito COMMISSO Giuseppe inizia a raccontare le decisioni prese dai MORABITO; in particolare, comunica i contenuti di quanto riferitogli da MORABITO Rocco: “*quelli lo possono attivare a BRUZZANO, o in un paese vicino a loro...(frase inc)*”. Ma MOLLICA inizia subito a scaldarsi e dice: “*No, no, non devono dire cazzate, che io so! e mi ricordo ... c'è stato sempre... da mondo a mondo.. (frase inc.)... da quando c'erano i tempi di compare TURI...eh!...eh!..*”; subito COMMISSO interviene domandando: “*Il LOCALE o la 'NDRINA?*”. La differenza (chiarita in apertura del presente paragrafo) tra le due strutture è sostanziale, anche se, precisa si tratterebbe di una “*'NDRINA DISTACCATA*”. Tale diniego, comunque, nasceva dal fatto che a BRUZZANO Zeffirio già esisteva un “Locale” *attivato* e che, quindi, Motticella sarebbe dovuta ricadere sotto la sua giurisdizione. Comunque, la proposta di aprire una “*ndrina distaccata*” sembra andare bene a MOLLICA che dice “*ma noi facciamo come dite voi*”.. “*Poi... poi... rispondiamo ognuno per i fatti suoi...*”. La censura di COMMISSO, però, è categorica. Senza usare mezzi termini, infatti, afferma “*Se volete la 'NDRINA... sempre dovete essere d'accordo là... per il LOCALE per dire dove fate il LOCALE e dire che volete la 'NDRINA ... altrimenti quando entrate vi dicono: chi ve l'ha data questa 'NDRINA?...se voi volete la 'NDRINA?... se voi avete la 'NDRINA*”.

Tanto riportato, dunque, quello che preme sottolineare non è il solo dato storico, ovvero il tentativo di aprire la “**Locale**” di Motticella, vanificato dalla mancata approvazione, nei termini visti, e *l'autorizzazione* ad aprire unicamente una “*ndrina distaccata*” (ricadendo il territorio di Motticella nel comune di Bruzzano Zeffirio che, appunto, è sotto l'egemonia di Africo); quanto piuttosto *le modalità* tenute che si sono concretizzate in: incontri precedenti, richieste di intervento da parte di esponente di rilievo quale COMMISSO Giuseppe, trattazione plenaria della questione da parte dell'organo deputato nella sede programmata, decisione finale. Elementi questi che confermano l'esistenza di un organismo direttivo della *'ndrangheta* chiamato dagli stessi interlocutori “*PROVINCIA*”, a sua volta diviso in tre *sub strutture* (mandamenti) di coordinamento competenti su specifiche aree, ossia *IONICA, TIRRENICA e CITTA'*; organismo composto da esponenti *di rilievo* della *'ndrangheta*, il cui consesso viene chiamato CRIMINE, che ha competenze sui locali della Calabria e non, che ha competenze sul riconoscimento delle maggiori cariche, che ha competenze su quello che possiamo definire *l'assetto organizzativo* della *'ndrangheta*.

Del resto indicativa, in tal senso, è anche la vicenda relativa la **Locale di Roghudi**, in precedenza trattata (cfr. nella premessa paragrafo dedicato alla associazione di stampo mafioso denominata *'ndrangheta*), che conferma gli elementi appena detti. Anche in questo caso, nel periodo compreso tra il 28.02.2010 e il 10.03.2010, all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, si registravano una serie di conversazioni tra presenti di altissima rilevanza investigativa, aventi ad oggetto la nomina del capo locale⁴⁴ di Roghudi (RC) e la conseguente necessità di equiparare le “doti” di alcuni affiliati appartenenti alle due diverse fazioni, al fine di riequilibrare il potere spettante alle due famiglie storicamente presenti sul territorio: gli ZAVETTIERI ed i TRIPODI. Per risolvere la questione in data 9.03.10 fu

⁴⁴ “Termine che indica in gergo la struttura di gestione locale del potere mafioso”, dalla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia).

organizzato un vero e proprio *summit*. Il giorno prima del *summit* all'interno dell'abitazione del PELLE veniva registrata una frase particolarmente rilevante pronunciata da MORABITO Rocco: quest'ultimo, infatti, affermava che nel caso in cui la controversia non fosse stata risolta nel corso del summit col dialogo tra le famiglie, la decisione sarebbe spettata alla "Provincia, come responsabile", che a quel punto avrebbe deciso chi aveva ragione e chi torto: "Ma se vogliono parlare chiamiamo la PROVINCIA come responsabile e parliamo.....e chi ha ragione... incompr.....con gli uomini!.. ...e vediamo come si deve fare, e vediamo chi ha più!.. E vediamo chi ha torto e chi ha ragione pure!..". Non pare revocabile in dubbio che MORABITO Rocco, quando parlava della "Provincia", si riferisse ad un organismo sopraordinato ai locali. Al riguardo, dal tenore delle conversazioni intercettate emergono chiaramente due circostanze:

- a) questo organismo, nel caso in cui i TRIPODI e gli ZAVETTIERI non avessero raggiunto una soluzione condivisa, avrebbe avuto il potere di decidere "chi ha torto e chi ha ragione", avrebbe cioè designato il capo-locale di Roghudi;
- b) la "Provincia" non ha competenza solo sui locali della fascia jonica, ma ha competenza su tutti le locali della Calabria e fuori di essa.

2.3 I MANDAMENTI

Come anticipato, a livello territoriale sono state individuate tre macro aree - "Ionica", Tirrenica ("Costa" e "Piana") e Centro (Reggio Calabria città) - che forniscono rispettivamente i componenti degli organismi "provinciali" ed i rappresentati per le articolazione della 'ndrangheta a livello nazionale e transnazionale.

Anche per tali strutture frequenti erano i riferimenti che emergevano dalle intercettazioni relative al citato p.p. denominato ARMONIA:

Si riporta uno stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato il 28.05.1998, progr.335

...omissis...

MAURO: " *...(incomp.) e se vanno da altri, basta che vanno...(incomp.). Ora quelli dicono che vogliono sapere se sono con il nostro "COLLEGIO", perché, forse compare PAOLO, gli ha detto a BRUZZESE ... non lo so ... che sono del "COLLEGIO"... come infatti, gli ha dato la "CARICA" del "VANGELO" ... che nicchete e che nacchite (espressione dialettale) ... pure...(impreca)"*

MAISANO: " *Quella là... quella là ritornano, con il tempo, devono ritornarla al suo posto."*

MAURO: " *...(impreca)"*

MAISANO: " *Il "COLLEGIO" è in quel modo, da Melito per qua!...(Inteso quale limite territoriale compreso tra i Comuni di Melito P.S. e Brancaleone)"*

MAURO: " *Ma noi abbiamo parlato l'altro... compare PEPPE, quando è venuto MARVERA..."*

MAISANO: " *Hanno parlato! Hanno parlato!"*

MAURO: " *...è venuto qua, compare PEPPE MARVERA e così..."*

MAISANO: " *Hanno parlato!"*

MAURO: " *...Abbiamo parlato che non c'è... non c'è più "MANDAMENTO", lo chiudiamo questo cazzo di "MANDAMENTO"..."*

MAISANO: " *Non c'è "MANDAMENTO"... le "CARICHE" le deve chiamare lui, le "CARICHE" deve chiamare lui, e basta!"*

MAURO: “...(sovrapposizione di voci) le “**CARICHE**” sono una per parte che facciamo...”

MAISANO : “E basta!”

MAURO: “...allora, che cazzo... allora, allora, allora...”

MAISANO: “Una per là, una per là, una per là e una per là ... basta!”

MAURO: “...allora così gli ho detto...”

MAISANO: “E poi si chiude, una per là e una per qua”

MAURO: **E così ha detto u... compare PEPPE: <allora così facciamo, un INCARICATO> a... a “MANDAMENTO”> ... che centra questo MANDAMENTO”, fanno le “CARICHE” senza dire niente, che... ”**

MAISANO: Non c’è un “MANDAMENTO” di niente, compare LEO. C’è che se vi dà una CARICA per parte, cosa... per cosa...”

MAURO: (impreca la Madonna)”

MAISANO: una “CARICA” per parte. Una “CARICA” alla Tirrenica, una alla Jonica ed una “CARICA” al Centro...”

MAURO: È così, è così...”

MAISANO: “...e basta, è questo il discorso.”

MAURO: “...e così è giusto. Però, prima di fare le cose ...(sovrapposizione di voci)”

MAISANO: “Ma non... ma che non facciano chiacchiere di fare fino a là fino a qua...”

MAURO: “...(sovrapposizione di voci) adesso arriva fino a San Pasquale, Bova poi già va con loro...”

MAISANO: “Ma quale ...(incomp.)”

MAURO: “...con il “MANDAMENTO” di là...”

MAISANO: “Fino a Melito è ...(inteso come limite territoriale di quel mandamento), e lo sanno tutti! ...(Incomp.) lo sanno ...(incomp.) una volta per tutte”

MAURO: “E intanto non lo poteva fare. Ma io glielo ho detto a compare PAOLO, qua è ...(incomp.)”

MAISANO: “Lui lo ha fatto, lui lo ha fatto, lo ha fatto, lo ha fatto...”

MAURO: “...c’è CRIACO, c’è coso... gli ho detto io: vedete che qua è nostro...”

MAISANO: “No, non doveva fa... non doveva farlo”

MAURO: “...gli ho detto io ... no, dice: <mi sembrava che non ceravate voi> ... no, io... e se non c’eravamo noi, si diceva. Io l’ho saputo adesso che era a Bova...”

MAISANO: “Si sa che era Bova ... voi siete... voi siete da una vita qua, che cazzo contano...”

MAURO: “No, ma io... ma io... ma io sono andato... no ...(incomp.)”

MAISANO: “...non è che non c’eravate voi. Ma che stanno dicendo!”

...omissis...

Si riporta uno stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato il 28.05.1998, progr.335

MAURO: “...QUANDO SIAMO ANDATI A MELITO, SIAMO ANDATI NELLA CASA DELLO “STACCU” (pseudonimo della famiglia mafiosa ROMEO di San Luca), SIAMO ANDATI E C’ERA COMPARE PEPPE PELLE, A...”

MAISANO: “SI, TUTTILA’!”

MAURO: “...A COMPARE PAOLO MEDURI, ERAVAMO TANTI CHE SIAMO CAPITATI LA’, ED HANNO DETTO: <IL “MANDAM...” SI FA’ FINO A MELITO, APPROSSIMATIVO, PER DARE UNA...>”

MAISANO: “Melito, Melito...”

MAURO: “Adesso è comparso fino a San Pasquale, che cazzo ne so!”
MAISANO: “...Melito... chi l’ha... l’ha detta **PAOLO MEDURI** questa parola”
MAURO: “Lui insiste, lui insiste, ...(incomp.)”
MAISANO: “Ora non penso che non lo dice più.”

Si riporta lo stralcio più significativo del brano della conversazione intercettata a bordo dell’auto del **MAISANO Filiberto** il 7 maggio 1998:

...omissis..

MAURO: “...(sovrapposizione di voci) avete saputo qualche cosa di certo? ... (incomp.) **Nel carcere a Reggio ... vi ha detto qualcosa, se andate per là, vi trova lui.**”

MAISANO: “No non l’ho visto!”

MAURO: “No? È venuto per qua per trovare a **TURI MODAFFERI**? ...(incomp.) qua poi ... non mi ricordo come è uscito il discorso, ...(incomp.) esce il discorso, quando ha capito, forse, che **TURI MODAFFERI** ... non c’è niente, no! Ha detto: <volevo vedere...> ... non lo so se viene. Ma lui con suo cognato, erano nemici capitali con **SGRÒ**, con il figlio di **SGRÒ**, di **‘NTONI SGRÒ**, lo sapete compare **CRIACO** no? E quelli allora portava... hanno litigato per i vicini, perché il figlio del **LARÈ** (pseudonimo del ramo della cosca **MORABITO-PALAMARA** intesa “**LARÈ**) è cognato di **LEO ZAPPIA**, in quanto ha sposato la sorella di **SGRÒ**, la figlia di **SGRÒ**. Il figlio di **NATALE PALAMARA** si è sposato un’altra sorella...”

MAISANO: “...(incomp.)”

MAURO: “...si sono mischiati là fuori, si sono mischiati ... poi hanno avuto da dire per questi vicini ... perché eravamo intervenuti noi, allora, con **MODAFFERI** per andare per... coso per... per fare la pace. Poi non ha voluto compare **‘NTONI**, dice: <come? Cognati? E con **LEO ZAPPIA** buttava fuoco, non l’ha voluto vedere> ... ora dice che è passato che, si porta a **LEO ZAPPIA** in quel mandamento ... che qua v’è con il mandamento di là.”

MAISANO: “Compare **‘NTONI** si è portato consigliere?”

MAURO: “No, suo cognato, nella provincia, il figlio... quelli che erano nemici capitali, ed io che ne sapevo che erano nemici? Che andavo là e lui non andava neanche, ...(incomp.) cerca ancora...”

Si riporta uno stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato il 28.05.1998, progr.335

MAURO: “...(incomp.) e se vanno da altri, basta che vanno ...(incomp.). **Ora quelli dicono che vogliono sapere se sono con il nostro “COLLEGIO”, perché, forse compare PAOLO, gli ha detto a BRUZZESE ... non lo so ... che sono del “COLLEGIO”... come infatti, gli ha dato la “CARICA” del “VANGELO” ... che nicchete e che nacchite (espressione dialettale) ... pure ...(impreca)”**

MAISANO: “Quella là... quella là ritornano, con il tempo, devono ritornarla al suo posto.”

MAURO: “...(impreca)”

MAISANO: **Il “COLLEGIO” è in quel modo, da Melito per qua! ... (Inteso quale limite territoriale compreso tra i Comuni di Melito P.S. e Brancaleone)”**

MAURO: *Ma noi abbiamo parlato l'altro... compare PEPPE, quando è venuto MARVERA...*

MAISANO: *"Hanno parlato! Hanno parlato!"*

MAURO: *"...è venuto qua, compare PEPPE MARVERA e così..."*

MAISANO: *"Hanno parlato!"*

MAURO: *"...Abbiamo parlato che non c'è... non c'è più "MANDAMENTO", lo chiudiamo questo cazzo di "MANDAMENTO"..."*

MAISANO: *"Non c'è "MANDAMENTO"... le "CARICHE" le deve chiamare lui, le "CARICHE" deve chiamare lui, e basta!"*

MAURO: *"...(sovrapposizione di voci) le "CARICHE" sono una per parte che facciamo..."*

MAISANO: *"E basta!"*

MAURO: *"...allora, che cazzo... allora, allora, allora..."*

MAISANO: *"Una per là, una per là, una per là e una per là ... basta!"*

MAURO: *"...allora così gli ho detto..."*

MAISANO: *"E poi si chiude, una per là e una per qua"*

MAURO: *"E così ha detto u... compare PEPPE: <allora così facciamo, un "INCARICATO" a... a "MANDAMENTO"> ... che centra questo "MANDAMENTO", fanno le "CARICHE" senza dire niente, che..."*

MAISANO: *"Non c'è un "MANDAMENTO" di niente, compare LEO. C'è che se vi dà una CARICA per parte, cosa... per cosa..."*

MAURO: *"...(impreca la Madonna)"*

MAISANO: *"...una "CARICA" per parte. Una "CARICA" alla Tirrenica, una alla Jonica ed una "CARICA" al Centro..."*

MAURO: *"È così, è così..."*

MAISANO: *"...e basta, è questo il discorso."*

MAURO: *"...e così è giusto. Però, prima di fare le cose ...(sovrapposizione di voci)"*

MAISANO: *"Ma non... ma che non facciano chiacchiere di fare fino a là fino a qua..."*

MAURO: *"...(sovrapposizione di voci) adesso arriva fino a San Pasquale, Bova poi già va con loro..."*

MAISANO: *"Ma quale ...(incomp.)"*

MAURO: *"...con il "MANDAMENTO" di là..."*

MAISANO: *"Fino a Melito è ...(inteso come limite territoriale di quel mandamento), e lo sanno tutti! ...(Incomp.) lo sanno ...(incomp.) una volta per tutte"*

MAURO: *"E intanto non lo poteva fare. Ma io glielo ho detto a compare PAOLO, qua è ...(incomp.)"*

MAISANO: *"Lui lo ha fatto, lui lo ha fatto, lo ha fatto, lo ha fatto..."*

MAURO: *"...c'è CRIACO, c'è coso... gli ho detto io: vedete che qua è nostro..."*

MAISANO: *"No, non doveva fa... non doveva farlo"*

MAURO: *"...gli ho detto io ... no, dice: <mi sembrava che non ceravate voi> ... no, io... e se non c'eravamo noi, si diceva. Io l'ho saputo adesso che era a Bova..."*

MAISANO: *"Si sa che era Bova ... voi siete... voi siete da una vita qua, che cazzo contano..."*

MAURO: *"No, ma io... ma io... ma io sono andato... no ...(incomp.)"*

MAISANO: *"...non è che non c'eravate voi. Ma che stanno dicendo!"*

...omissis...

Si sottolinea il limite territoriale indicato : "<IL "MANDAM..." SI FA' FINO A MELITO, APPROSSIMATIVO, PER DARE UNA...>" ; è chiaramente riferito al mandamento ionico.

Da quanto emerso dalle attività di indagini effettuate nell'ambito del presente p.p. l'assetto territoriale non appare mutato. Il riferimento a JONICA, TIRRENICA (Piana + Costa) e CENTRO (Reggio Calabria città) è costante e continuo. I primi dati relativi tale aspetto emergono il **30.01.2009**⁴⁵ nel corso di un dialogo intercorso tra OPPEDISANO e CARIDI Santo Giovanni⁴⁶. La conversazione che viene di seguito analizzata (in tale sede con riferimento la struttura e l'organizzazione della 'ndrangheta) mette in evidenza come la *provincia* sia effettivamente divisa in tre mandamenti (jonica, centro e tirrenica) all'interno delle quali insistono altre strutture (società o locali).

Per voce di OPPEDISANO Domenico si ricava la suddivisione in zone ("***nella nostra zona... nella nostra zona... nella nostra zona guardate... nella nostra zona***") ed è possibile comprendere l'estensione territoriale del mandamento tirrenico ("***noi non parliamo nei confronti di Reggio, nei confronti di...(inc)... "ma parliamo della zona nostra tutta completa... Piana e Costa" "della zona nostra tutta completa... Piana e Costa"***").

Dalle esternazioni che OPPEDISANO rivolge a CARIDI emerge un altro spaccato relativo la suddivisione territoriale; si rileva l'esistenza di insediamenti criminali di stampo 'ndranghetistico a Guardavalle, nel vibonese e a Cetraro "***Ora vedete, ci sono questi che si stanno allontanando ...inc... imbriachi...inc... del vibonese praticamente no! ...inc... di Guardavalle no, quegli altri ...inc... col fatto di coso... si sono allontanati quelli la ...inc... parlano di "locale" ...inc... di Cetraro ...inc... di Cetraro. Ci siamo pure noi, ...inc... avete capito ...inc... Quello che abbiamo fatto la,...inc... lo abbiamo fatto noi ...inc... lui deve dire la verità ...inc... quello la ...inc... l'amicizia per noi è di qua, sono con noi***").

Ancora la conversazione del **30.12.2008**⁴⁷ si mostra di particolare interesse nella parte in cui OPPEDISANO pone in evidenza una situazione di pari dignità dei tre "mandamenti": "***noi qua della piana non vogliamo tenuto l'ombrello ma nemmeno tenerglielo a nessuno se le cose le facciamo pulite per noi tutto va bene, ma se loro pensano che noi diventiamo i discepoli è sbagliato noi ci stiamo per fatti nostri... sempre questi paesi nostri noi non abbiamo ...inc... con quelli della JONICA o con quelli di REGGIO, con questi qua della COSTA si. Hanno convinto mastro Gipponi hanno convinto... a Giffone e a San Giorgio ad Agostino, "lui" lavora per metterli contro di me, sta facendo un discorso...inc... "***

Altre intercettazioni contengono riferimenti sempre in merito ai mandamenti⁴⁸ (si riportano di seguito sintesi o parti delle conversazioni telefoniche e/o ambientali di rilievo a tal riguardo)

SMS del 19.03.2009 (progr. 4975) utenza 348... 886 di Pesce Vincenzo

"Io sono alla IONICA e torno piu tardi" (allegato 36 volume 2 alla informativa di PG 06.04.2010)

⁴⁵ conversazione tra presenti nr. 104 (centrale) tra OPPEDISANO Domenico, CARIDI Santo e tale GIOVANNI n.m.i. con inizio alle ore 14:30 (allegato 11 volume 2)

⁴⁶ nato a Reggio Calabria il 31.10.1967, ivi residente via Sbarre Superiori dir. Lombardo nr. 77, fratello di CARIDI Antonino (nato il 15.01.1960), quest'ultimo genero di LIBRI Domenico (detto MICU nato il 24.05.1934) per aver sposato la di lui figlia LIBRI Rosa (nata 14.10.1961)

⁴⁷ Conversazione ambientale nr. 85 del 30.12.2008 captata in Rosarno nel terreno di OPPEDISANO Domenico (RIT 2459/08) (allegato 6 volume 2)

⁴⁸ Incrociando i riferimenti delle diverse intercettazioni i termini utilizzati non si riferiscono alle aree geografiche, seppur coincidenti, bensì ai mandamenti.

Telefonata del 14.04.2009 (progr. 428) utenza 3332553085 di GERACE Arcangelo (allegato 37 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

OPPEDISANO Mchele cl. 70 : stai arrivando;

GERACE ANGELO: che è arrivato pure il "COMPARE NOSTRO DELLA IONICA".

Amb. del 18.08.2009 (progr. 65) agrumeto Oppedisano (RIT 1508/09) (allegato 38 volume 2 alla informativa di PG 06.04.2010)

*OPPEDISANO Domenico: allora! a questo livello qua la "COPIATA NOSTRA" è così... per qua, da noi "qui nella **COSTA**" è Rocco LAMARI...di Laureana, questo ramo di qua... per **REGGIO** è Bastiano Praticò*

Uomo: per Reggio...inc...?

*OPPEDISA Domenico: Bastiano, Bastiano Praticò , e per la **IONICA** è...è 'NToni Manglaviti*

uomo: lo ha fatto suo zio..inc...(conversazione coperta dalle auto in transito)

OPPEDISANO Domenico: (conversazione coperta dalle auto in transito) ...è questa qua!... a livello di "Sgarro" a tutti...inc.io ...inc...(conversazione coperta dalle auto in transito)

*OPPEDISANO Domenico: **Ha una famiglia** (la frase viene ripetuta contemporaneamente da più persone)*

*uomo: c'era un giovanotto la a Milano che veniva sempre a trovarmi ...la a Bollate veniva a trovarmi però non sono riuscito...era sempre dal lato della **IONICA**, ma non sono riuscito mai a capire di quale paese di dove era, lui è un pezzo grosso...*

Amb. del 24.08.2009 (progr. 87) agrumeto Oppedisano (RIT 1508/09) (allegato 39 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

[18:43:36]

OPPEDIANO DOMENICO: (inc)...però io...(inc)...eravamo seduti lì, no...

*PAPALIA 1: il **VIBONESE**, faceva parte a se...*

*PAPALIA 2: (inc)...**IONICA**...*

OPPEDIANO DOMENICO: fanno per ...(inc)...

PAPALIA 1: ma da oggi, perchè qualche anno addietro facevano parte a se...

OPPEDISANO Domenico no,no,no...sempre qua ha fatto capo...

[18:51:14]

*OPPEDISANO Domenico: ha detto che va bene...ha detto che va bene...nella **IONICA**...(inc)...*

PAPALIA 1: non abbiamo ancora...

*OPPEDISANO Domenico: mi ha detto che...(inc)...di portare un imbasciata...c'è coso là Pino.. "**Pino NERI**" ('ndranghetista della Lombardia n.d.r.)*

Anche qui si pone in evidenza il limite territoriale del mandamento tirrenico. In particolare si coglie come questo non rispetti i confini geografici della provincia (inteso come organo amministrativo dello Stato), comprendendo anche parte del territorio del "Vibonese". Del resto il riferimento territoriale, nei termini sopra accennati è una costante delle intercettazioni.

Amb. del 31.08.2009 (progr. 104) agrumeto Oppedisano (RIT 1508/09) (allegato 5 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

- OPPEDISANO Domenico: *ed allora questa gente quà non lo hanno a piacere se noi ci vogliamo bene, come lo hanno a piacere ...cercano di mettere...(inc)...in mezzo alle ruote...in mezzo alle ruote..ed allora si perde quella cosa...guardate, io...è da 62 anni...64...però da 30 anni a questa parte che non è la pasta a livello della **Provincia**...(inc)...io faccio...(inc)...se mi sono regolato che non ho fatto...potete state tranquilli che voi siete arrivati...(inc)...*
- GATTUSO Andrea cl 37: *.(inc)...*
- OPPEDISANO Domenico cl 30: *a Rosarno ed a tutti i paesani, per **Reggio**, nella **zona Ionica**, da per tutto...guardate,...ci sono certi posti dove non esistevano...o uno o due, in quel paese... (inc)...*
- GATTUSO Andrea cl 37: *io nella mia vita, ho fatto sempre del bene, del male a nessuno...eppure...insomma...si stavano mettendo nella testa...avete capito?...a chi gli ho fatto del bene a chi magari gli ho salvato la vita pure...l'ho fatto diventare amico fraterno con quello che magari lo stava cacciando...(inc)...eppure vedete a Roma si ferma... non deve fermarsi...*
- GATTUSO Andrea cl 37: *si, a Roma si ferma...perchè vede noi...(inc)...N'Toni Romeo...(ndr verosimilmente si riferisce al defunto e storico capomafia del "Locale di San Luca") il vecchio era uno ...un uomo di pace..non era uno di...cosa...non gli interessava venire a casa...gli interessava l'onestà...*

Amb. del 17.12.2008 (progr. 75) terreno OPPEDISANO (RIT 2459/08) (allegato 40 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

Trascrizione integrale di un'incontro avvenuto in data 17.12.2008 nella proprietà di OPPEDISANO Domenico e PRIMERANO GIUSEPPE ANTONIO nato a GIFFONE il 13.06.1945 .

[16:45:13] uomo chiede informazioni sulla zona jonica e Oppedisano dice che non è cambiato niente e anche a Reggio non è cambiato niente

[16:45:48] Oppedisano dice che se tu fai parte di qua (TIRRENICA) non puoi andare la e non ti accettano quelli della JONICA. [OPPEDISANO DICE DI FARE LE COSE PER BENE E AGGIUNGE [16:46:16] CHE C'ERA UN ACCORDO E CHE SONO ANDATI DA LUI A TROVARLO 4 DELLA LIGURIA (DA GENOVA) TALI [16:46:23] MIMMO FRIGEMIO (?) ..INC... GIANNI... E CHE ADESSO HANNO LE CARICHE PER FATTI LORO LI A GENOVA E PROVINCIA

[16:46:54] OPPEDISANO DICE CHE QUELLI HANNO LE CARICHE E UNA CARICA LA VOGLIONO ANCHE LORO PER LA ...

Amb. del 24.12.2008 (progr. 970) KIA CARNIVAL RIT 1855/08 (allegato 41 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

[10:43:24] oppedisano 1970 dice che da una parte ci saranno OPPEDISANO 1969 e VARCA Pasquale e dall'altra parte OPPEDISANO 1970 e PEPPE e dall'altra parte quelli della JONICA.

Amb. del 24.12.2008 (progr. 79) locale terreno Oppedisano RIT 2459/08 (allegato 41 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

[11:40:57] *uomo dice che tutti i paesi qui sotto sono d'accordo e Don Mico dice che con Reggio e con quelli della Jonica hanno il contratto e che li dieci paesi ...(inc)... con il fatto di NOVELLA si sono fatti illoro allaccio- [11:41:22] OPPEDISANO dice che loro hanno un accordo con tutti quanti ... che arrivano qua... Don Mico si lamenta del fatto che loro dovrebbero sottostare a "quattro miserabili" e infami e che loro non deono dare confidenza a quelli la...*

Amb. del 24.12.2008 (progr. 972) KIA CARNIVAL RIT 1855/08 (allegato 43 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

Oppedisano Michele riferisce della vendita di un terreno a Natilie Vecchio. Il terreno è di uno di Bianco. Oppedisano Domenico dice che questo è un amico buono

Oppedisano Domenico : *inc... cose della JONICA tue*

Oppedisano Michele: *no gli ho detto a ROCCO, io gli ha detto questo qua... non è che devo stare a quello che mi dice Rosarno; gli ha detto ROCCO ... non è che devo stare a quello che mi dice la JONICA. noi dobbiamo stare...inc,.. le cose giuste, gli ha detto Rocco*

Oppedisano Domenico: *embè pare che la JONICA...accordo, che nicche e nacche noi...la joniche ha i suoi e noi abbiamo i nostri che sono sempre assieme sono, pare che ce li abbiamo noi e ce li ha la JONICA? la jonica ce li ha e noi ce li abbiamo pure punto...come ce li avevamo prima ce li abbiamo adesso ... pare che c'è differenza*

Oppedisano Michele: *gli hanno allestito ("iarmato") una barracca a uno che qua sotto non è conosciuto, si prende la responsabilita' questo è uno di ...inc... per interesse. ora questo qua sta creando piu' problemi che tutto il resto...inc...*

Oppedisano Domenico: *gli devono dare poca confidenza a questo qui*

Oppedisano Michele: *ora siccome si è preso la responsabilita' proprio questo in persona..inc... i figli li hanno arrestati pure... allora a titolo di cortesia e allora io ogni volta...inc... con questo non e che tanto leghiamo che è un tipo alterato e non ragiona tanto bene*

Oppedisano Domenico: *vuole fare il presuntuoso capisci come è il discorso*

Oppedisano Michele: *non capiscono niente. l'altra volta che ci siamo visti, che ci siamo incontrati proprio non c'era...inc... non si è...inc... proprio a dire niente ..inc...*

Oppedisano Domenico: *adesso dice che a questo qui per giocare hai capito perchè fa in questa maniera*

Oppedisano Michele: *si*

Oppedisano Domenico: *che gliele passano, come gliele hanno passate... come per giocare a NOVELLA allora, per giocare perchè gliele passavano, si stavano zitti e lui vedevano che stavano zitti e approfittava ("ncarcava") e cosi' vuole fare questo qui se sono... Ma questo è nei cinque, sei che hanno scelto...*

Oppedisano Michele: no, non fa parte
Oppedisano Domenico: non fa parte

Amb. del 02.01.2009 (progr. 1235) KIA CARNIVAL RIT 1855/08 (allegato 44 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

Alle ore 13.08.12

Varca: Michele il discorso ...(inc.)... all'inizio con compare Peppe... (inc.)...vediamo se la possiamo svolgere noi... però stai tranquillo che se li' gli hanno proposto o gli hanno fatto...quello sulla JONICA mi dice no...(inc.)... non vi preoccupate se il problema...(inc.)... problema nella vita non c'è ne sono stati... adesso vediamo quello che loro dicono

Oppedisano M. cl. 1970: uhm...

Varca: perchè senz'altro hanno parlato, hanno fatto, hanno detto, hanno sfatto...io non gli dico ne come, ne quando, voglio vedere quello che ...

Telefonata nr. 31970 del 14.08.2009 sull'utenza 3409688702 di OPPEDISANO Michele cl.69 RIT 1759/08 (allegato 45 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010).

OPPEDISANO Michele cl. 69 con VERTERAME Carmine, al quale dice che lo ha chiamato per ringraziarlo della cortesia che gli ha fatto all'amico suo per l'alloggio.

Poi gli chiede se ha visto il compare(vds VARCA Pasquale).

Carmine dice che non lo ha visto.

Michele gli chiede se in questi giorni, visto che sono tutti giù, possono organizzare una mangiata tra di loro con il cugino Michele cl. 70.

Carmine dice che per lui va bene, me devono invitare anche lo zio MICO (vds OPPEDISANO Domenico cl. 30).

Michele dice che ci sarà anche lui di sicuro, ma se vuole può raggiungerli il 19 che hanno un matrimonio sulla Jonica, e ci saranno tutti compresi il cugino.

(si riferisce al matrimonio che si terra il 19 Agosto a Plati, tra la figlia di Pelle Giuseppe e il Barbaro).

Carmine dice che si sentiranno dopo, per mettersi d'accordo.

Amb. del 20.08.2009 (progr. 1350) Opel Astra RIT 1133/09 (allegato 14 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010).

*MARASCO Michele: così ero io, cercavo di tenermi al muro, mechè... infatti poi è arrivato Salvatore mio fratello Tommaso, e gli ho detto di andare che io non vengo... Poi ho detto... Biagio dice che non va, mi è sembrato male, infatti ...(inc)... però mi sento la testa strambata a dire la verità... e stasera poi io non so se riesco, perchè **dobbiamo andare alla JONICA..** (si sovrappongono le voci)... stasera... andiamo al SABBIE D'ORO... io non so se riesco ad arrivare, io poi se vengo lì, non vengo...*

OPPEDISANO Domenico: Esatto, esatto... io non lo conosco nemmeno a questo ragazzo a dire la verità

OPPEDISANO Domenico: ora è...dopo ...dopo della Madonna, si vedrà che si fà, sennò noi ci facciamo le altre tre cariche che hanno loro là ce le facciamo qua e loro si fanno le nostre, non mi interessa niente

MARASCO Michele: *cioè e loro come sono...loro sono d'accordo quelli della JONICA praticamente?*

OPPEDISANO Domenico: *Sono fatti nostri non è che...sono interessi loro!*

Conversazione nr.74 captata il 20.08.2009 dalle ore 10:00 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09) (allegato 16 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010).

OPPEDISANO Domenico: *non era...*

SURACE Luca: *(inc)...*

OPPEDISANO Domenico: *guarda là per giusto...si sono infilati...si sono infilati...ed era diverso...perchè là un paio dovevamo fare, una delegazione di qua della zona nostra, una delegazione di...REGGIO e una delegazione della JONICA..un paio dovevamo essere*

SURACE Luca: *(inc)...io onestamente, per correttezza e ho detto, può essere che parlano di cose che io...non conosco e mi sembra brutto e mi...(inc)...mi avete capito?*

OPPEDISANO Domenico: *non si ...(inc)... così...(inc)...niente...(inc)...*

SURACE Luca: *io per questo non sono venuto per...(inc)...*

OPPEDISANO Domenico: *anno fatto...c'è messa una prescrizione che non possiamo dare...cose come viene viene, si può dare due volte l'anno e allora, voi per dire e allora quello per dire...quello della Santa no?...che ha la carica della Santa e per dire io... (inc)...cosa, devo venire da voi...(inc)...e allora voi siete obbligato ad andare...(inc)...con gli altri due "carichisti" ... (inc)...*

SURACE Luca: *(inc)...*

OPPEDISANO Domenico: *vengono fatte...con queste persone...*

SURACE Luca: *tutte insieme...non si possono fare prima...*

OPPEDISANO Domenico: *non si possono fare prima, si devono fare...(inc)... si devono fare insieme, tutte si devono fare insieme...(inc)...noi facciamo le nostre qua...loro se le fanno là, e anticipatamente si deve sapere chi...(inc)...hai capito?*

SURACE Luca: *(inc)...*

OPPEDISANO Domenico: *(inc)...*

Conversazione ambientale nr.4344, del 20.08.2009 ore 10:09:40 sull'atv KIA CARNIVAL RIT 1855/08 (allegato 46 volume 2 alla informativa di PG 06.04.2010).

[10:09:50] suona il cellulare e Oppedisano Michele cl. 69 risponde:

E buongiorno mastro. (inc) e siamo quà... si si siamo tornati, siamo quà. (inc) e ci vediamo nella serata... e ieri lo abbiamo fatto insieme al (inc) alla JONICA ... si si... hanno invitato anche a noi. Lo ha detto dice che ne ha uno a mezzogiorno e uno la sera, (ride) ehh e quello è il fatto soldi non ce n'è in estate ma i matrimoni ci sono, la famiglia deve mangiare pure non è che... no, ne abbiamo contati sei, dice che in una settimana ne ha fatti sei. Si me l'hanno detto, me l'hanno detto, e va bene tanto fino al due sono qua quest'anno, (inc) in ferie ci facciamo qualche settimana in più, va bene, va benissimo, va bene quà sono io, e va bene, va bene ciao. Poi parla con la moglie di cose generiche.

Conversazione ambientale nr. 77 del 30.12.2008 captata nel terreno di Oppedisano Domenico RIT 2459/08 (allegato 47 volume 2 alla informativa di PG 06.04.2010).

dalle ore 07.58.49

NESCI: voi mi avevate detto che erano parecchi della SANTA

Don Mico: per la SANTA c'è un rito diverso, grosso...inc... uomo:...inc... don Mico: inc... la responsabilita'...inc...se non vengo fate lo stesso.

NESCI: si, Saro non lo sa' no?

don Mico: Sarino lo sa.

NESCI: e chi c'è la per adesso ...inc...

don Mico: CARBONE.

NESCI: ah... CARBONE.

don Mico: inc...

NESCI: quello di Delianova?

don Mico: di Sinopoli

NESCI: di Sinopoli

don Mico: inc...

NESCI: e quell'altro...inc...

don Mico: abita al crocefisso...inc...montagna abita li'.

Uomo: quell'altro coso inc...

don Mico: inc...

Uomo: a chi?

don Mico: Peppe (u longu)...inc... (08.00.26) mi manda chiamando **Peppe PELLE ..inc... aveva fatto una proposta per dargli la carica a compare Ntoni ALTAMURA.**

Uomo: me l'avevate detto.

don Mico: inc...non è stato possibile...allora quando mi manda chiamando compare PELLE...inc...per dargli la carica...inc...gli ho detto, PEPPE, siccome qua sono venute troppe persone...inc...per dargliela...inc... per compare Ntoni...inc...ed abbiamo accettato noi della piana ed eravamo contenti...inc...gliel'abbiamo passata...inc... **questi della COSTA** ...inc... Gioia Tauro si sono scontrati...la carica...inc... imprega tutto quello che ha fatto nei miei confronti...inc...

uomo: inc...

don Mico: come io faccio la causa vostra mi acchiappo con le persone per difendere voi e poi voi venite contro di me.

Alle ore 08.04.18

don Mico: ci siamo raccolti a livello nazionale ai tempi i CRIMINI per le cariche della SANTA perchè quando fanno i CRIMINI ...inc... eravamo piu' di 1000 persone quella notte nelle montagne...io mi ricordo Peppe NIRTA e Ntoni NIRTA...inc... i grandi dalla parte di la, mi chiamano passo di qua. lui passa di la... mi hanno messo in mezzo Peppe NIRTA e Ntoni NIRTA e li' mi hanno dato la carica della SANTA c'è pure una lettera firmata...la carica del vangelo avevo la carica del VANGELO che allora in giro non c'era...inc...non c'era ancora in giro come il fatto del vangelo non esisteva gliela abbiamo data a compare Pasquale Napoli sempre noi qua di Rosarno, compare Pasquale NAPOLI ha portato avanti Ciccio ALVARO...Ciccio ALVARO aveva portato compare Pasquale dalla Santa...inc...abbiamo fatto le cariche ed abbiamo cominciato a dare a uno per paese...abbiamo scelto

noi uno...abbiamo fatto il giro della piana, poi abbiamo preso da Bagnara fino ad arrivare a Brancaleone...inc...

Alle ore 08.07.47

don Mico: le cariche sono da dieci anni piu' di dieci anni.

Alle ore 08.08.16

*don Mico: **Rosarno è stato sempre il centro.***

*NESCI: **la mamma.***

Alle ore 08.09.12

don Mico: noi qua della piana non vogliamo tenuto l'ombrello ma nemmeno tenerglielo a nessuno se le cose le facciamo pulite per noi tutto va bene, ma se loro pensano che noi diventiamo i discepoli è sbagliato noi ci stiamo per fatti nostri...sempre questi paesi nostri noi non abbiamo ...inc...con quelli della Jonica o con quelli di Reggio, con questi qua della cosca si. Hanno convinto mastro Gipponi hanno convinto... a Giffone e a San Giorgio ad Agostino, "lui" lavora per metterli contro di me, sta facendo un discorso...incomprensibile...uomo...inc... don Mico: ...inc...compare Rocco Tassone ...inc...oggi per le cariche nuove sono contrario...inc...adesso sembra che stanno accogliendo elementi per farlo nella piana...inc...

Uomo: giusto...inc...

don Mico: c'è una cosa firmata lo sanno tutti.

Uomo: inc... comandano tutti lo so io.

don Mico: (sorride)... non ho detto mai che a Rosarno comando io.

NESCI: compare Mico ...inc... ma se uno ha una carica è sempre il capo è il capo è il capo societa' ... e gli altri devono fare quello che dice lui..non è vero

Don Mico : non per l'amore di dio no

*NESCI: non è ammesso, **devono essere tutti d'accordo la SOCIETA'***

Don Mico: ci vuole un responsabile che deve tenere praticamente

don Mico: ogni cosa che si fa... si fa con l'accordo di tutti quanti ... quando si fa una proposta si ascolta gli altri per vedere come la pensano in maggioranza tutto passa, ma se la maggioranza è contraria la Santa...(continuare)

Amb. del 31.01.2009 (progr. 104) terreno OPPEDISANO RIT 2459/08 (allegato 11 volume 2 alla informativa di PG 06.04.2010).

[14:37:07] cambiano di posto, perchè c'è vento, e Don Mico si mette nella parte piu' a riparo.

Don MICO: a me faceva piacere, che...(inc)...

UOMO 1:però vi dico ora...allora se uno invita a loro...(inc)... che deve fare...

*Don MICO: nella nostra zona... nella nostra zona... nella nostra zona guardate... nella nostra zona, giusto.. c'è... qualche personaggio...che magari noi...(inc)... Nino IETTO e il discepolo, non è che voglio...(inc)... **È nella nostra zona praticamente no... noi non parliamo nei confronti di Reggio, nei confronti di...(inc)... ma parliamo della zona nostra tutta completa... Piana e Costa volevo dire...ora loro... qualcuno vedete... voleva parlare...praticamente...parlare come a quello che torna dalla luna... ma scusate... se io a voi...io a voi vi conosco per filo e per segno... com'erano le condizioni vostre... vent'anni fa'...ora... che voi nel paese vostro non contavate un ABBATTERO (nulla), c'era un'altra FAMIGLIA che contava... nel vostro paese...e tutti gli uomini, erano in quella famiglia, e non con voi... È uscito fuori, che sono usciti altri fiori... nel frattempo no... i quali sono usciti a Rosarno... IO... ho cominciato a dare...a Pasquale NAPOLI, poi a Ciccio ALVARO... Ciccio ALVARO mi porta a questo qua... vi sto dicendo io... invece di portare a***

quello che magari...amici eravamo con quello...mi hanno portato questo qua, io non conoscevo ne a questo ne a quello la', devo dire la realta'... no...

UOMO 1: lo sò...

Don MICO: non li conoscevo...

UOMO 1: se lo sapevamo !!

Don MICO: e gli abbiamo dato qualcosa in piu' a questo qua'...sapete come facciamo...nel paese quando uno ha una piu' di un'altro...che bisogno c'è... per quiete si va da quello...ecco come questo qua' ha preso il sopravvento, nemmeno io pretendo quello di prima... praticamente... no... non pretendo...(inc)...tutto loro prima, veramente...ora questo qua' man mano... dopo la morte di ROMEO... da tre anni a questa parte, ha cercato di prendere campo...(inc)... nuovi responsabili che abbiamo.. no...

UOMO 1: soprattutto Antonio ROMEO...

Don MICO: non lo sò...(inc)...danno agio... questi qua' gli danno agio a queste persone... tutto l'agio a queste persone...e io gli ho detto pure...(inc)... vostro cognato gli ho detto io... (inc)...il terreno loro però... e se voi vi mettete a fare... a seguire una cosa no...e voi già l'avete cominciata a seguire, praticamente...diciamo già alla fine come si potrebbero mettere le cose, come no, per quanto riguarda la Madonna no... ad una bella volta... nell'ultima giornata, praticamente...(inc)...venite a conoscenza voi, che un amico...il disapprovo...l'ha fatto già...all'assenza vostra... l'ha fatto già...e allora invece di ACCHIAPPARLO voi dalla PETTORINA, e dire come ti sei permesso, qua trattiamo noi...

Conversazione ambientale nr. 105 captata in Rosarno, nel terreno di OPPEDISANO Domenico il 31.01.2009 RIT 2459/08 (allegato 48 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

CARIDI: inc... [15:36:55]

OPPEDISANO: allora uno o si scogliona e li manda a quel paese ...inc... o per dargli soddisfazione ci raccogliamo tutti i paesi qua sotto, noi siamo tutti in accordo nella piana [15:37:10] la piana quella è, siamo tutti in accordo

CARIDI: inc...c'è l'accordo con tutti

OPPEDISANO: eh eh e quindi... sono loro che devono venire qua che noi non andiamo sicuramente

CARIDI: se va che esce qualche cosa ...

OPPEDISANO: ecco esatto è qua...inc... qua...inc...qua [15:37:30] avete capito! e quindi ...inc... noi siamo tranquilli vedete, siamo tranquilli

CARIDI: inc...

Conversazione ambientale nr. 89 del 24.08.2009 captata nell'agrumeto di OPPEDISANO RIT 1508/09 (allegato 49 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

OPPEDISANO DOMENICO CL 30: (INC)... QUANDO ESCI ...(INC)... TUTTI (INC)... ERAVAMO DODICI... (INC)

PAPALIA 1: (INC)...

OPPEDISANO DOMENICO CL 30 (INC)... ERAVAMO DODICI...(INC)... MA VERAMENTE...

PAPALIA 1 (INC)...

OPPEDISANO DOMENICO CL 30: AH?...

PAPALIA 1: È MORTO LO ZIO...(INC)...

OPPEDISANO DOMENICO CL 30: EH... PURTROPPO È MORTO ...(INC)...
 PAPANIA 1: (INC)...
 OPPEDISANO DOMENICO CL 30: IL CORNUTO DI GENOVA ...(INC)... C'È
 L'HANNO PURE I PORCI...I PORCI
 VERAMENTE...SOLO CHE NON
 MERITAVANO...(INC)...UNA COSA PER
 AVERE ...(INC)...E COSI' È SUCCESSO
 PIGLI UNA COSA AL POSTO DI
 UN'ALTRA...(INC)...
 PAPANIA 1: (INC)...
 OPPEDISANO DOMENICO CL 30: (INC)...QUINDO HANNO FATTO IL
 NUMERO NON CI SONO ANDATI...
 (INC)...NELLA PIANA ..NELLA
 PIANA...ERO SOLO IO...(INC)...
 PAPANIA 1 (INC)...
 OPPEDISANO DOMENICO CL 30: (INC)...LA SANTA...(INC)...
 PAPANIA 1 (INC)...
 OPPEDISANO DOMENICO CL 30 (INC)...DEVE ABBASSARSI PERCHÈ (INC)...
 ME LA DEVO PRENDERE IO...IO NON VI
 ERO...(INC)...GLI HO DETTO
 PEPPE...PEPPE DEVE PRENDERSELA...
 (INC)...
 PAPANIA 1 (INC) LUI LO SAPEVA ?...
 OPPEDISANO DOMENICO CL 30: (INC)...

[11:00:09] Don mico dice che quando a casa sua hanno fatto le cariche è andato Ciccio GATTUSO e suo figlio e sapevano le cariche che si dovevano fare. Don Mico parla di comparsa Paolo e di 'Ntoni MANDAGLIO per le cariche nuove. Don Mico dice che loro della piana sono sempre aggiornati e che le notizie arrivano prima da loro che in altri posti. Don Mico dice che loro della Piana sono d'accordo e che quando hanno fatto le cariche nuove tutti quelli della piana erano li.

Conversazione ambientale nr. 65 del 18.08.2009 captata nell'agrumeto di OPPEDISANO RIT 1508/09 (allegato 50 volume 2)

OPPEDISANO Domenico: allora! a questo livello qua la "COPIATA NOSTRA" ... è
 così... per qua , da noi "QUI NELLA COSTA" è Rocco
 LAMARI...di Laureana, questo ramo di qua... per Reggio è
 Bastiano Praticò

uomo: per Reggio...inc...?
 OPPEDISA Domenico Bastiano, Bastiano Praticò, e per la Ionica è...è 'NToni
 Manglaviti

uomo: lo ha fatto suo zio..inc...(conversazione coperta dalle auto in transito)
 OPPEDISANO Domenico: (conversazione coperta dalle auto in transito) ...è questa
 qua!... a livello di "Sgarro" a tutti...inc..io ..inc...
 (conversazione coperta dalle auto in transito)

Conversazione ambientale nr. 74 captata il 20.08.2009, nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09) (allegato 16 volume 2 alla informativa di PG 06.04.2010)

OPPEDISANO Domenico: (inc)... **della COSTA non c'era nessuno**

SURACE Luca: all'ultimo sono arrivati...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: sì, sì...sì!

SURACE Luca: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...là non c'era nessuno di...(inc)...della **COSTA** ... (inc)...di Scido, erano tutti là e come mai...

SURACE Luca: si vede che sono arrivati tardi e...quan non c'era spazio e assai sono scesi là sotto...(inc)... lo sapevano...lo sapevano in anticipo che le cose...

SURACE Luca: (inc)...non sono venuti per niente!

OPPEDISANO Domenico: non sono venuto per niente, perchè già lo sapevano loro...lo sapevano loro che...(inc)...

SURACE Luca: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

rumori di fondo...omissis... [10:11:27]

OPPEDISANO Domenico: (inc)...quello vicino a me, là...quello che parlava con Peppe PELLE e diceva: È giusto così..."

SURACE Luca: non c'ero io...

OPPEDISANO Domenico: ah...là sopra no c'eri!

SURACE Luca: e no! Non c'ero io perchè voi mi avete detto in quella maniera e poi

OPPEDISANO Domenico: non era...

SURACE Luca: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: guarda là per giusto...si sono infilati...si sono infilati...ed era diverso...perchè là un paio...**DOVEVAMO FARE, UNA DELEGAZIONE DI QUA DELLA ZONA NOSTRA, UNA DELEGAZIONE DI...REGGIO E UNA DELEGAZIONE DELLA JONICA**...un paio dovevamo essere

La conversazione sopra indicata consente di ricavare che i mandamenti hanno anche la funzione di fornire rappresentanti in occasione di incontri a livello di "provincia"

Conversazione progr. 87 intercettata in data 24.08.2009 alle ore 18:41 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09 all. alla informativa di PG del 06.04.2010)

PAPALIA 1: ma per tradizione...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...là...(inc)...

PAPALIA 1: sì...

OPPEDISANO Domenico: ogni anno basta che ci...ci rispettiamo...per dire, la **carica** della jonica costa, sono (inc)...una volta di quà, una volta di un paese, una volta un altro..

PAPALIA 1: ma basta che c'è un'armonia

OPPEDISANO Domenico: e...(inc)...ora..., ma prima questi...(inc)... hai capito?...**ora c'è il nuovo cambio...**

PAPALIA 1: per quanto riguarda...lì sopra...(inc)...

Accertata l'esistenza dei mandamenti dalle acquisizioni sopra esposte, alcuni passaggi delle intercettazioni consentono di ricavare una competenza del mandamento sui locali e sulle relative dinamiche.

A tale riguardo si riporta un breve passaggio della conversazione ambientale nr. 100 intercettata in data 30.08.2009 dalle ore 12:01 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09) allorché questi riferisce a ZANGRA' Rocco⁴⁹:” ***“loro opposizione non ve la possono fare... capite? Voi non siete... non abitate nello stesso paese avete capito? Per giusto l'opposizione non la possono fare, loro anzi si devono interessare ...(inc)... se ... (inc)... possono mettere I MANDAMENTI, magari i MANDAMENTI ...ma non potrebbero non accettare... per dire...sto LOCALE la”***

Lo stesso riferimento alla competenza dei mandamenti era emersa il 5.7.2009 nel corso di una telefonata intercettata dalla p.g. tedesca (ROGATORIA in atti) tra NESCI Bruno e tale Raffaele; la telefonata ha lo scopo di informare NESCI sulla circostanza che tale “Ntoni della Svizzera”, verosimilmente al fine di ottenere predominio territoriale, oltre che in Svizzera anche in alcune zone della Germania, si sarebbe rivolto ai MAZZAFERRO (“***Ma i MAZZAFERRO ha ancora qualcosa là sotto? Dice che sono andati lì sotto dai MAZZAFERRO”***). Tale dato non convince NESCI il quale riferisce che in quella zona i MAZZAFERRO non hanno nessuna carica che, da quanto riferisce, sarebbe detenuta dagli AQUINO (“***Gli AQUINO hanno qualcosa là... No i MAZZAFERRO”***). In ogni caso o gli AQUINO o i MAZZAFERRO avrebbero negato il consenso allo “svizzero” senza aver interpellato prima PRIMERANO (“***ma loro gli hanno detto no, che voi siete venuti qua, avete perso il viaggio... Se non c'è Totò qua per...”***) consenso che comunque non sarebbe stato possibile accordare (“***Si ma non possono fare nemmeno loro niente”***).

Dalle esternazioni di NESCI emerge chiaramente che il potere decisionale, anche per i Locali in Germania e in Svizzera è in mano ad altri in Calabria (“***Senza ordine di quelli di lì sotto, non possono fare niente nessuno...”***).

La conversazione pone in risalto la figura di **PRIMERANO Giuseppe Antonio** quale personaggio cui il sedicente *NTONI* della Svizzera si sarebbe rivolto per ottenere l'autorizzazione ad esercitare un dominio territoriale oltre che in Svizzera anche in Germania (nella zona in cui opera NESCI). Il carisma di PRIMERANO emerge anche dalle conversazioni in cui *Raffaele* e una donna a lui collegata, chiedono di non acconsentire alla richiesta dello “svizzero” al quale, effettivamente, PRIMERANO, pare abbia negato il consenso (“***poi è andato lui stamattina a trovarli, e gli ha detto che quello che vuole lui, se lo può sognare”***). Da quanto riferisce *Raffaele*, PRIMERANO avrebbe detto allo “svizzero” di esercitare il proprio *dominio* solo in Svizzera (“***Tu alla Svizzera, e ognuno se lo tiene per i fatti suoi il locale... ”***). In particolare, quindi, dal racconto di *Raffaele* pare che lo “svizzero” si sia rivolto ai MAZZAFERRO (mandamento Jonico), i quali avrebbero richiesto la presenza di PRIMERANO (“***E la MARINA, gli ha detto no, gli ha detto se qua non viene PRIMERANO”***) riconducibile al mandamento Tirrenico.

Ulteriore conferma della operatività dei mandamenti da quanto emerge dalla conversazione del **20.01.2009** (progr. 005)⁵⁰ ove SANFILIPPO riferisce dei rapporti della ‘ndrangheta in Lombardia con la Calabria citando i tre mandamenti (jonica, i chianoti, reggitani) anche se il LAMARMORE precisava: “***noi prendiamo disposizioni del Crimine”***. Peraltro sia questa che numerose altre conversazioni contenenti riferimenti precisi ai tre **mandamenti** reggini

⁴⁹ nato a Rizziconi il 09.01.1972 residente a Alba (CN) via Beppe Fenoglio 2

⁵⁰ conversazione tra presenti n. 005 delle ore 20.20.55 alle ore 20:59:04 del 20.01.2009, durata min. 38.09, eseguita all'interno della saletta riservata del ristorante della pista di motocross ubicato a Cardano al Campo, località Ciglione Malpensa, via Giovanni XXIII n. 264, gestito da PISCIONERI Giuseppe, Decreto nr. 43733/06 R.G.N.R. – nr. 232/09 R.I.T. – nr. 8265/06 R.G.G.I.P emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano in data 20.01.2009 a firma del Sost. Proc. Dott.ssa A. Dolci

che sono state acquisite nel corso delle indagini relative all'organizzazione della 'ndrangheta in Lombardia saranno prese in esame nell'apposito paragrafo.

2.4 LOCALI e SOCIETA'

Si è già detto che sul territorio operano diverse strutture denominate “*locali*”, “*ndrine*” e “*ndrine distaccate*”; queste strutture hanno il compito di controllare capillarmente il territorio e sono dotate anch'esse di “*cariche*” e “*copiate*” a livello locale; si è anche detto che **la locale** è formata secondo lo schema della **cd. doppia compartimentazione: LA SOCIETÀ MINORE e LA SOCIETÀ MAGGIORE**. Non in tutti i locali si riesce a costituire la Società Maggiore, quando un locale è formato anche dalla Società Maggiore spesso la LOCALE viene definita con il termine SOCIETÀ, proprio per indicare la differenza con la locale formata solo dalla minore.

Anche tali circostanze emergevano nelle conversazioni captate nel proc. cd. “*Armonia*” del 26.8.1998 (progr. 1980), ed in particolare la coesistenza delle cariche di “*capolocale*” e “*caposocietà*”: “*ha detto: solo che (inc) ...provincia...(inc) .. compare Filiberto ormai che ha fatto tutte queste cose, almeno non ci togliete le cariche (inc)... le cariche (inc) .. le cariche che hanno, capo locale, capo società, contabile..(inc)..no!*”.

Il dato si incrocia con le indagini svolte nella 'mbito del presente p.p. e con quelle del cd. proc. cd. “*Infinito*” 43733/06 RGNR – DDA Milano;

Si riportano ora le conversazioni di maggiore rilievo, per sintesi o integralmente, in ordine a tali aspetti.

Conversazione del 05.4.2008 (progr. 1486 p.p. 43733/06 RGNR – DDA Milano cd. Infinito) tra Minasi e Raccosta: “*e gli do la mano di capo locale a Francesco! Gli dissi, non ti dimenticare, sono sempre io il responsabile con la carica di capo locale e senza carica. Sono sempre io il responsabile del locale di Bresso*” ed ancora conversazione del 31.01.2009 (progr. 1638 p.p. 43733/06 RGNR – DDA Milano) tra Panetta e Lamarmore: “*no, voi non la prendete la carica di capo società, la prendo io la carica di capo società, capolocale ve lo prendete voi*”; ed ancora

Conversazione tra persone presenti del 30.12.2008⁵¹ in cui OPPEDISANO Domenico spiega a NESCI Bruno quali sono gli organismi, le cariche, i ruoli nella 'ndrangheta, quali sono le attribuzioni di ciascuno organismo e quali sono i rapporti che intercorrono tra essi.

I termini che vengono usati non sono celati dietro frasi convenzionali o codici da decifrare a cui dare un significato; i conversanti, ignari di essere intercettati, usano parole chiare il cui riferimento esplicito alla 'ndrangheta non necessita di decriptazione essendo i sostantivi usati ('ndrina, capo società, capo locale, capo 'ndrin) chiaramente riconducibili a organismi della 'ndrangheta. I conversanti quindi discutono esclusivamente di 'ndrangheta.

Alla conversazione in esame OPPEDISANO Domenico conferisce un taglio didattico sia per la certosa spiegazione delle differenziazioni tra i vari organismi (società./locale e 'ndrina) sia per l'illustrazione delle regole che disciplinano le dinamiche tra i suddetti organismi. Al fine di fare chiarezza nei rapporti tra la “società” di NESCI e altre “'ndrine” egli riferisce della diversità tra i diversi organismi, delle competenze di ciascun di essi, con riferimento ad un territorio, delle cariche da assegnare, delle modalità di attribuzione di un grado/dote e delle figure apicali che devono essere presenti al rito di conferimento del grado: “*li se sono sotto 'ndrina uno li non è capo società è capo 'ndrina ... poi gli devono dare, il paese che è sottoposto, devono dargli l'incarico del paese sottoposto...per dire*

⁵¹ Conversazione ambientale nr. 85 del 30.12.2008 captata in Rosarno nel terreno di OPPEDISANO Domenico RIT 2459/08 (allegato 6 volume 2)

sono cinque, tre sono capo n'ndrine e due...inc... quando gli danno il grado ad uno lì...devono fare...inc...devono partecipare capo locale e capo società...inc...”.

Oltre a rilevare che colui che è contrapposto a NESCI non ricopre la carica di “capo società” (“*lui non è questo*”) OPPEDISANO spiega come questa organizzazione, contrapposta a NESCI, debba in realtà definirsi una semplice ‘ndrina e non una “società” (“*guardate non è una società e una 'ndrina*”). Inoltre la figura del “capo società” è ovviamente prevista solo dove esiste la “società”; pertanto tra questi due organismi esiste una profonda differenza:“*non ci può essere un capo società ... perchè è 'ndrina è la società da dove loro dipendono, quindi tra loro e voi c'è una differenza enorme*”.

Di conseguenza tra NESCI e gli altri, a lui contrapposti, esisterebbe una differenza di attribuzioni: “*voi siete un ordine superiore a loro perchè voi siete direttamente... voi siete una società ...inc... siete liberi ... fate le NUOVE PIANTE ...inc... loro non lo possono fare ... loro sono 'ndrina non è società*”.

Chiarita la differenziazione di attribuzioni e di funzioni OPPEDISANO, di conseguenza, consiglia a NESCI di continuare sulla strada intrapresa.

Altro dato di pregevole valore conoscitivo, oltre che probatorio, emerge dalle successive esternazioni di OPPEDISANO allorché egli evidenzia la differenza di attribuzioni e di competenze tra i diversi organismi e si sofferma sui meccanismi che ne disciplinano i rapporti: “*gente che non hanno...inc... debito... giusto devi pagare ...liberi...inc..no, devi dare conto al CRIMINE ...inc... date l'impegno ad uno...inc... il LOCALE ...inc... voi siate direttamente, ..inc... voi invece non avete opposizione da nessuno, siete una SOCIETÀ libera no, come noi qua una società libera ma il CRIMINE è giusto..... su certe cose diverse ...inc... [07:54:04] per esempio, le cariche di qua non è che...inc...”.*

Dalle parole di OPPEDISANO si coglie anche come il “capo società” possa conferire incarichi (“*date l'impegno ad uno ...inc... il LOCALE*”).

Ancora la citata conversazione nr.85 del 30.12.2008 si mostra foriera di spunti investigativi nella parte in cui OPPEDISANO pone in evidenza una distinzione sostanziale di autonomia dei tre “mandamenti”: “*noi qua della piana non vogliamo tenuto l'ombrello ma nemmeno tenerglielo a nessuno se le cose le facciamo pulite per noi tutto va bene, ma se loro pensano che noi diventiamo i discepoli è sbagliato noi ci stiamo per fatti nostri... sempre questi paesi nostri noi non abbiamo ...inc... con quelli della JONICA o con quelli di REGGIO, con questi qua della COSTA si. Hanno convinto mastro Gipponi hanno convinto... a Giffone e a San Giorgio ad Agostino, "lui" lavora per metterli contro di me, sta facendo un discorso...inc... “.*

NESCI: giusto...inc...

OPPEDISANO: c'è una cosa firmata lo sanno tutti.

NESCI: inc... comandano tutti lo so io

OPPEDISANO: sorride... **non ho detto mai che a Rosarno comando io.**

NESCI: compare Mico ...inc... **ma se uno ha una carica è sempre il capo è il capo è il caposocietà ... e gli altri devono fare quello che dice lui!? ...NON È VERO!**

OPPEDISANO: **non per l'amore di dio NO!**

NESCI: **non è ammesso, devono essere tutti d'accordo, la SOCIETÀ'**

OPPEDISANO: **ci vuole un responsabile che deve tenere praticamente ogni cosa che si fa... si fa con l'accordo di tutti quanti ... quando si fa una proposta si ascolta gli altri per**

**vedere come la pensano in maggioranza tutto passa,
ma se la maggioranza e contraria la Santa...**

L'argomento relativo all'assunzione di una determinazione all'interno di una SOCIETA' verrà ripreso da OPPEDISANO in data 30.1.2009⁵² allorchè egli, affrontando una questione relativa alla zona di Reggio riferisce rammenta a CARIDI Santo che: ***“tu.. tu conti quanto un'altro, quando facciamo le votazioni, per una volta la fai tu la votazione, e una volta la faccio io, che cosa conti tu... tu devi vedere di impostare la situazione per la PACE, no in allarme, ...”***.

Da un'attenta analisi degli elementi acquisiti, dalla attività di indagine effettuata dai diversi organi di PG, emergono i contorni delle strutture citate, ed anche, in parte, i rapporti tra “ndrine” e “locali”. Questo dato si coglie già dalla conversazione poc'anzi citata tra OPPEDISANO Domenico e NESCI Bruno, ma appare ancora più nitido nella conversazione⁵³ tra il “capocrimine” Oppedisano Domenico e ZANGRA' Rocco: ***“se loro hanno un numero di uomini, loro ce la devono fare da soli, senza dipendere da nessuno...”***; ***“... così rispondono direttamente , fate capo locale, ... inc. ..., e tutta la cosa completa praticamente...”***. Pertanto, se vi è il “numero di uomini” si può fare “il capolocale... e tutta la cosa completa”.

Nella conversazione ambientale captata il 21.08.2009⁵⁴ (allegato 50 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010) l'interlocutore di OPPEDISANO, dopo aver appreso delle cariche di vertice della ‘ndrangheta asserisce: ***“lo stesso che è in un locale e c'è capo locale, capo società, contabile e mastro di giornata”***.

Quest'inciso induce ad un parallelismo con le pregresse conoscenze giudiziarie sull'esistenza della “maggiore” e della “minore”, notoriamente riferite ai gradi di vertice della ndrangheta la prima, e fino allo “sgarro”⁵⁵ la seconda.

Come accennato, la differenza di attribuzioni e di competenze tra i diversi organismi e i meccanismi che ne disciplinano i rapporti vengono così riportati da OPPEDISANO: ***“gente che non hanno...inc... debito... giusto devi pagare ...liberi...inc..no, devi dare conto al CRIMINE ...inc... date l'impegno ad uno...inc... il LOCALE ...inc... voi siate direttamente, ..inc... voi invece non avete opposizione da nessuno, siete una SOCIETÀ libera no, come noi qua una società libera ma il CRIMINE è giusto..... su certe cose diverse ...inc... [07:54:04] per esempio, le cariche di qua non è che...inc...”***.

Gli elementi sopra esposti si incrociano perfettamente con la vicenda che ha interessato la “società” di Singen (D), di cui si parlerà nel paragrafo dedicato alla ‘ndrangheta in Germania. In questa sede si evidenzia solo che in assenza del “capo società” gli altri affiliati, pur continuando a tenere le riunioni del locale, si pongono il quesito della loro condizione: se essi sono ***“locale di testa”***⁵⁶ oppure no; nel primo caso potrebbero rispondere direttamente al CRIMINE. A riprova di ciò sarà lo stesso NESCI – capo società di Singen rientrato in Calabria - a riferire che lui “risponde” ancora per loro al Crimine.

In questo quadro trovano una collocazione altri dati riferiti:

⁵² Conversazione ambientale nr. 104 captata in Rosarno, nel terreno di OPPEDISANO Domenico il 31.01.2009 RIT 2459/08 (allegato 11 volume 2)

⁵³ conversazione ambientale nr.100 intercettata in Rosarno il 30.08.2009 dalle ore 12:01 nell'argomento di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09) (allegato 31 volume 2)

⁵⁴ conversazione ambientale nr. 76 del 21.08.2009 captata in Rosarno nell'argomento di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09

⁵⁵ Dote minima per assumere la carica di capo locale

⁵⁶ telefonata del 05.11.2009 intercettata dalla polizia tedesca a seguito di rogatoriara

- la possibilità che un “società” venga “fermata”, lasciando quindi operare su quel territorio solo il “locale”, composto da elementi della “minore”;
- il fatto che locali, fuori dall’area calabrese, debbano “rispondere” a soggetti, della Calabria, indicati per luogo di provenienza, dove evidentemente è “formata una società”.

Nel “locale” vi sono le relative “cariche” (di cui si dirà nel paragrafo dedicato all’argomento “gerarchie, cariche e gradi”), **ma altro elemento di carattere generale è il requisito di territorialità delle stesse, non solo per l’ambito di operatività che riguarda proprio il “centro abitato” controllato, bensì perché chi le ricopre deve risiedere nello steso centro.**

Il dato emerge dalla conversazione del 13.09.2009 (progr. 2511) tra MARASCO Michele ed OPPEDISANO Domenico, relativa al **malcontento di MIMMO CENTO per la sua esclusione dalle cariche di ‘ndrangheta relative al “locale” Gioia Tauro. Nella circostanza OPPEDISANO Domenico spiega che alla base di questa decisione vi è il semplice motivo che MIMMO CENTO non è di Gioia Tauro:** *“a cosa a Mimmo CENTO...(inc)...questo turno lo possono lasciare a lui... non era poss...perchè non era giusto, non erano in regola, il capo società, il contabile, il capo società, tutti i carichisti, devono essere dello stesso paese, non è che possono essere...tu...sei... a Rosarno e...e fai il capo società a Gioia? Ma ...dove sono di casa? State in regola con le cariche!”). **In effetti, MIMMO CENTO risultava residente a Polistena.** Tale fatto oggettivo sarebbe pertanto considerato un impedimento, motivo per il quale il predetto avrebbe cercato di trasferire, o avrebbe trasferito la sua residenza a Gioia Tauro (*“Io avevo cambiato pure carta di identità.....”⁵⁷*).*

Questo principio, come si avrà modo di leggere di seguito, viene sostenuto dal “patriarca” anche con riferimento alle affiliazioni⁵⁸.

Inoltre, altra circostanza che emerge, è l’esistenza della cd. copiata per ogni organismo. In tal senso si riporta, in particolare, la conversazione intercorsa nel pomeriggio del **18.8.2009**, alle ore 15:34 presso l’appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico ove giunge un’autovettura KIA con targa svizzera TG117213 con quattro persone a bordo successivamente identificate in:

- **OPPEDISANO Giuseppe**, nato a Monsoreto il 19/12/1958, residente in Svizzera in Stubenaker Strasse nr. 1
- **OPPEDISANO Domenicantonio**, nato a Dinami (VV) il 15/07/1931, residente a San Pietro di Caridà in via Massimizzi nr. 3 (Camicia a quadri chiara);
- **CAVALLARO Romeo Carmelo**, nato a Fravenfeld (Svizzera) il 23/10/1973 (maglia nera, jeans blu scuri);
- **OPPEDISANO Michele**, nato a Cinquefrondi il 28/01/1983, residente a Kefiok (Svizzera)

L’incontro tra i predetti e OPPEDISANO Domenico assume particolare rilievo nel momento in cui i predetti si riuniscono nell’agrumeto per celebrare un rito ‘ndranghetistico (allegato 51 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010). Le conversazioni che sono

⁵⁷ Conversazione tra presenti del 13.9.2009 alle ore 16:55 (progr. 2511) captata all’interno dell’autovettura Ople Astra in uso a MARASCO Michele (RIT 1133/09)

⁵⁸ L’argomento viene trattato nella conversazione del 05/09/2009 (progr. 2133) tra OPPEDISANO Domenico e MARASCO Michele.

state captate⁵⁹ non lasciano nessun dubbio circa lo scopo della riunione (l'argomento sarà ulteriormente trattato nel successivo paragrafo)

Al tal fine si riportano gli stralci delle conversazioni captata a decorrere dalle ore 15:35 (RIT 1508/09) del 18.8.2009 dalla quale si ricavano le “COPIATA” per i vari “livelli”:

A livello “locale” (“società di Rosarno”)

“TRAMONTI⁶⁰ ...inc... e Michele MARASCO⁶¹inc... Michele MARASCO ...inc...praticamente questa è la “COPIATA” ...inc...(.....) a questo livello qua (....)”⁶²;

A livello “provincia”

“..allora! a questo livello qua la “COPIATA NOSTRA” ... è così: _ per qua, da noi “qui nella costa” è ROCCO LAMARI⁶³...di Laureana, questo ramo di qua... per Reggio è BASTIANO PRATICÒ⁶⁴ Bastiano, Bastiano PRATICÒ, e per la Jonica è...è 'NTONI MANGLAVITI⁶⁵”⁶⁶.

Quest'ultimo passaggio va letto assieme alla parte della conversazione ambientale del 20.08.2009⁶⁷ dalle ore 08:04:59” captata all'interno dell'autovettura Opel Astra di MARASCO Michele (RIT 1133/09) allorchè OPPEDISANO Domenico riferisce a MARASCO che una prescrizione per il conferimento di cariche a livello locale prevede che: “*la SANTA per dire a qualcuno no... glielo dobbiamo dire a ROCCO⁶⁸, e ROCCO deve andare a trovare gli altri due CARICISTI...”*

Trascrizione della conversazione nr. 65 del 18.8.2009 dalle ore 16:05 captata nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 18 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010)

omississ

OPPEDISANO Domenico: allora! a questo livello qua la “COPIATA NOSTRA” ... è così... per qua , da noi “qui nella costa” è ROCCO LAMARI...di Laureana, questo ramo di qua... per Reggio è BASTIANO PRATICÒ

uomo: per Reggio...inc...?

OPPEDISA Domenico: Bastiano, Bastiano Praticò , e per la jonica è...è 'NTONI MANGLAVITI

2.5 IL TRIBUNALE

⁵⁹ Conversazioni ambientali nr. 63, 64, 65 e 66 captate il 18.8.2009 a Rosarno nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

⁶⁰ TRAMONTE Biagio nato a Vibo Valentia il 22/05/1967, residente a Rosarno in via Zara nr. 12

⁶¹ MARASCO Michele nato a Rosarno il 06/11/1957, ivi residente in via F. Magellano nr. 11

⁶² conversazione ambientale nr. 64 del 18.08.2009 captata in Rosarno nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09

⁶³ LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.05.1965 ivi residente c/da Villa Maria 2

⁶⁴ PRATICÒ Sebastiano, nato a Reggio Calabria il 14.2.1952 ivi residente c/da Saracinello Ravagnese 75

⁶⁵ MANGLAVITI Antonio, nato a San Luca il 14.6.1946

⁶⁶ conversazione ambientale nr. 65 del 18.08.2009 captata in Rosarno nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 18 volume 2)

⁶⁷ Conversazione ambientale nr. 1350 captata il 20.8.2009 nell'autovettura di Marasco Michele (RIT 1130/09) (allegato 14 volume 2)

⁶⁸ Si riferiscono a LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.5.1965

Trattazione a parte merita l'organismo del TRIBUNALE. Infatti, a definire ulteriormente l'ordinamento della 'ndrangheta, concorre l'individuazione del "tribunale". In realtà la possibilità di essere sottoposto a giudizio per "trascuranze" o altro tipo di "mancanze" emerge da diverse intercettazioni. Ciò avviene in occasione di riunioni delle massime "cariche" della 'ndrangheta, cioè della "provincia". Le intercettazioni svolte nell'ambito del presente procedimento hanno posto in evidenza una riunione che sarebbe avvenuta il **03.7.2008** alla quale ha preso parte anche OPPEDISANO Domenico.

Dalla serata del 02.7.2008 si assiste ad una frenetica corrispondenza telefonica finalizzata a perfezionare l'incontro del giorno successivo. Ciò che risalta è la volontà di GATTUSO Francesco detto Ciccillo di non fare partecipare alla riunione OPPEDISANO Domenico. Di contro emerge la ferma volontà di GATTUSO Nicola di far partecipare all'incontro sia il predetto OPPEDISANO Domenico che OPPEDISANO Michele.

- alle ore 21:28 del 02.7.2008 (allegato 53 volume 2 alla informativa di Pg del 06.04.2010) Nicola Gattuso telefona a OPPEDISANO Domenico rammentandogli l'incontro per il giorno successivo a Reggio Calabria.
OPPEDISANO riferisce di non essere a conoscenza del fatto che dovranno incontrarsi l'indomani a Reggio; GATTUSO impreca dicendo di averlo detto al nipote Michele OPPEDISANO.
OPPEDISANO Domenico, ribadisce di non essere stato informato ma GATTUSO Nicola riferisce che adesso chiamerà OPPEDISANO Michele; chiede comunque di organizzarsi perché l'appuntamento è domani per le ore 11:00.
- Alle successive ore 21:30 (allegato 54 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010) OPPEDISANO Michele telefona allo zio OPPEDISANO Domenico al quale chiede come dovranno fare domani (per andare a Reggio Calabria) OPPEDISANO Domenico rimprovera il nipote per non avergli detto niente a proposito della riunione del 03.7.2008 e aggiunge di aver appreso della riunione solo da poco da GATTUSO Nicola. Si accordano comunque per incontrarsi l'indomani mattina intorno alle ore 09.30 per andare a Reggio da GATTUSO Nicola. Si salutano
- Alle successive ore 21:31(allegato 55 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010) dopo aver concluso la telefonata con OPPEDISANO Domenico, GATTUSO Nicola telefona a OPPEDISANO Michele (vds telefonata delle ore 21:28) perfezionando l'appuntamento per il giorno successivo.
Gattuso Nicola riferisce che OPPEDISANO Domenico non saprebbe nulla della riunione del giorno successivo; OPEDISANO Michele rassicura GATTUSO dicendogli di averlo informato pochi minuti prima. Si accordano per incontrarsi l'indomani alle ore 10.00/10.30.
- Alle successive ore 21:39 (allegato 56 volume 2) GATTUSO Francesco detto Ciccillo telefona a OPPEDISANO Domenico al quale chiede di non recarsi domani a Reggio Calabria; pur usando un linguaggio esplicito necessario per evitare la partecipazione alla riunione, per giustificare la motivazione usa invece un linguaggio più criptico:“ *sentite compare Mico, la piantina l'ho trovata non ne portate, non venite per qua domani per portarla che l'hanno portata, un paio diinc.... me l'hanno regalata che gli è arrivataomississ.... perciò non venite*”

affatto per qua". OPPEDISANO Domenico dice che lui non sa ancora niente. Gattuso Ciccillo dice che è meglio così. Si salutano

Dalle conversazioni intercettate il successivo giorno 03.7.2008 si ha la possibilità di comprendere chi, assieme a OPPEDISANO Domenico e a OPPEDISANO Michele, parteciperà alla riunione.

- Alle ore 08:58 (allegato 57 volume 2) OPPEDISANO Michele chiede a **NAPOLI Salvatore**, inteso Sarino, di andare da lui subito

- Alle ore 09:04 (allegato 58 volume 2) OPPEDISANO Michele telefona a **Carmelo COSTA** al quale riferisce che si vedranno più tardi. COSTA indugia e dopo una pausa di silenzio OPPEDISANO sollecita la memoria di COSTA dicendo semplicemente "... giovedì... COSTA Carmelo riferisce che si vedranno più tardi (andranno assieme alla riunione a Reggio Calabria)

- Alle ore 09:11 (allegato 59 volume 2) OPPEDISANO Michele telefona a NAPOLI Francesco detto Ciccio U Merlu al quale chiede di andare da lui. NAPOLI dice che adesso non può e passerà dopo. NAPOLI dice che ha chiesto di lui nei giorni scorsi ma non c'era. Si vedranno dopo
- Alle ore 09:17 (allegato 60 volume 2) (progr. 4577 RIT 2377/07) OPPEDISANO Michele telefona a NAPOLI Salvatore inteso Sarino il quale riferisce di essere andato da uno il quale porò gli avrebbe detto di aspettare un attimo che come si sbriga passa e se ne vanno. Sarino gli dice di chiamare e di dice che arriveranno un in ritardo.

- Alle ore 09:24 (allegato 61 volume 2) Michele Oppedisano dice allo zio OPPEDISANO Domenico che (a Reggio) andranno più tardi perché sta aspettando a CARMELO (COSTA). OPPEDISANO Michele dice che chiamerà per avvisare del ritardo; si accordano per partire intorno alle ore 10:30. Nel corso della medesima telefonata OPPEDISANO Domenico riferisce che ieri sera, dopo che si sono sentiti, lo ha chiamato il compare Ciccio (Gattuso Francesco vds telefonata del 02.7.2008 alle ore 21:39 progr. 2024 allegato 56 volume 2) il quale gli ha detto di non andare. OPPEDISANO Michele, ignorando quanto riferito da GATTUSO Ciccillo, dice che loro ci andranno lo stesso

- Alle successive ore 09:25 (allegato 62 volume 2) OPPEDISANO Michele telefona a Nicola Gattuso al quale dice che arriveranno in ritardo atteso che stanno aspettando a Carmelo (COSTA). OPPEDISANO Michele riferendo il contenuto della conversazione con lo zio OPPEDISANO Domenico, delle ore 09:24 (allegato 61 volume 2) dice che c'è quello con il cappello (Francesco GATTUSO) che sta cacciando gli invitati dicendo di non andare (è evidente il riferimento a Domenico OPPEDISANO). GATTUSO Nicola dice di lasciarlo stare per i fatti suoi. OPPEDISANO Michele dice che loro andranno lo stesso; GATTUSO Nicola dice di si.

- Alle ore 10:46 (allegato 63 volume 2) NAPOLI Salvatore detto Sarino chiede a OPPEDISANO se Sono già partiti (per Reggio Calabria); OPPEDISANO ne da conferma e chiede dove si trova. NAPOLI Salvatore dice che si deve cambiare. Si vedranno dopo

- Nel corso della telefonata delle ore 11:08 (allegato 64 volume 2) COSTA Carmelo riferisce al fratello Rosario (detto Angelo) di non essere in zona ma di essere andato con “compare Mico”. In tale circostanza l’utenza 3663800273 di COSTA Carmelo (RIT 1041/08) si trova sotto la copertura della cella sita in località Monte S.Elia di Palmi. Alle successive ore 12:11 (progr. 1671) l’utenza di COSTA Carmelo si trova sotto la copertura della cella sita in via Reggio Campi di Reggio Calabria. Dalle ore 12:12 in poi l’utenza di COSTA risulterà spenta o non raggiungibile. L’utenza verrà riaccesa o tornerà raggiungibile soltanto alle ore 16:45 (progr. 1743) allorché risulterà sotto la copertura della cella sita in Reggio Calabria via Carlo Alberto.

- Alle ore 11:32 (allegato 65 volume 2) OPPEDISANO Michele telefona a Nicola GATTUSO al quale chiede dove vedersi atteso che sono quasi arrivati. Si vedranno a casa di GATTUSO Nicola. Dalle successive ore 12:06 (progr. 4597) l’utenza di OPPEDISANO risulterà spenta o non raggiungibile; in tale occasione l’utenza (RIT 2377/07) si trova sotto la copertura della cella sita in Reggio Calabria via Baraccone – Gallina. L’utenza verrà riaccesa o tornerà raggiungibile soltanto alle successive ore 17:59 (progr. 4606) momento in cui si trova sotto la copertura della cella sita in località Cappuccini di Seminara.

Alle ore 14.27 del successivo 27.7.2008 mentre OPPEDISANO Michele e GATTUSO Nicola si trovano in provincia di Lecco presso OPPEDISANO Michele cl. 1969, OPPEDISANO Domenico telefona a GATTUSO Nicola il quale in un primo momento non risponde alla chiamata ma immediatamente dopo, alle ore 14:28 (allegato 66 volume 2), ritelefonta a OPPEDISANO Domenico.

Nel corso della conversazione OPPEDISANO Domenico riferisce di una visita di GATTUSO Ciccillo durante la quale questi si sarebbe lamentato per un difetto di comportamento (una trascuranza termine meglio definito nel paragrafo successivo) di GATTUSO Nicola nei suoi riguardi. Questa telefonata da la possibilità. di ricavare che a seguito dell’incontro del 3.7.2008, verosimilmente per la non prevista e non gradita presenza di personaggi non convocati, i rapporti tra i GATTUSO si sarebbero incrinati.

Telefonata nr. 2175 del 27.07.2008 alle ore 14:28 tra GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Domenico (RIT 2377/07)

Donna	Pronto?
Nicola	Si.
Donna	Uh, chi è?
Nicola	Pronto commare voi avete chiamato?
Donna	ah..no
Nicola	Compare Mico...Nicola sono..

Donna	Si, lasciate che lo chiamo...
Nicola	Si grazie..
Domenico	Pronto?
Nicola	Compare Mico avevate chiamato?
Domenico	Si..
Nicola	che si dice?
Domenico	Ma siamo qua a casa
Nicola	eh..dite
Domenico	ma come è il fatto?...
Nicola	Tutto a posto!
Domenico	Tutto a posto?
Nicola	Come..e per voi?
Domenico	No eh..io là non so che...
Nicola	Lo volevano?
Domenico	no, no ma voi con CAPPELLO (ndr.CICCILLO GATTUSO) come... (in che rapporti siete, n.d.r.)
Nicola	Eh..eh..insomma, cosi-così, siamo in fase di riprenderci..
Domenico	Ah, si?
Nicola	Si, e voi lo avete visto?
Domenico	È venuto.
Nicola	Che ha detto?
Domenico	Eh.eh.eh...ha parlato nei confronti vostri..
Nicola	E che dicevano, e quando è venuto stamattina?
Domenico	Già.. è venuto avantieri,
Nicola	Ah...solo?
Domenico	Sapete, sapete quando è venuto quella sera che voi siete andati via, e poi lui la sera è venuto
Nicola	Eh.. ma era seccato con me?
Domenico	Eh...(ndr.afferma di si)

Nicola	Solo era?
Domenico	Con il nipote di compare Paolo (ndr.Paolo Meduri)
Nicola	Ah..si, si,si..
Domenico	eh..
Nicola	E che gli avete detto? la sera che me ne sono andato io quando?
Domenico	Quando ci siamo visti, l'ultima volta che siete venuti lì sotto, e che ieri c'era mio nipote
Nicola	Ehh
Domenico	Quella sera, quella là, pomeriggio è venuto
Nicola	uh.uh..e va bo, e che diceva?
Domenico	eh.eh.eh.eh che volete...
Nicola	Di me
Domenico	Commento e non commento, “strabuttiammu” (ndr.scambio di opinioni) un poco.
Nicola	Eh, e poi?
Domenico	Uh, poi se ne andato in quella maniera...
Nicola	E fottetevene, ma che vi ha detto sempre le solite cose, di non dargli confidenza? (inteso come risposta da parte di Ciccilo)
Domenico	Si ,si, eh
Nicola	Lasciate andare, l'abbiamo aggiustata, l'abbiamo aggiustata
Domenico	Eh...
Nicola	L'abbiamo aggiustata l'altro ieri sera con suo figlio...
Domenico	Ah si..
Nicola	E perché l'ho toccato no, nelle sue trascuranze, altrimenti gli ho detto, mettiamo tutto sul tavolo
Domenico	Esatto
Nicola	E allora si è stretto un pò, ed ha detto va bene, va bene..
Domenico	e, perché è giusto, siccome c'erano altri amici là
Nicola	la dove?

Domenico	qua, qua
Nicola	Con voi?
Domenico	Uh..
Nicola	È hanno sentito?
Domenico	eh.eh. hanno sentito, se lo ha raccontato apertamente a tutti... io veramente...che volete
Nicola	e chi c'era?
Domenico	L'ho attaccato un pò, l'ho attaccato un poco..(lo ha contraddetto, n.d.r)
Nicola	Eh!
Domenico	Erano amici di Fabrizia (VV).
Nicola	ah,ah, si,si..
Domenico	eh..
Nicola	E lui parlava a livello di...che non voleva che venivate a Reggio, queste cose..?
Domenico	Questo fatto che non voleva che non venivamo a Reggio no. Lui ha detto, che dovevamo venire a Reggio..la mattina...la mattina dopo praticamente..non di pomeriggio. Ed il giorno dopo non c'era neanche, che era andato, dice che era andato a farsi la terapia.
Nicola	Chi lui?
Domenico	No quell'amico!
Nicola	Ah..si,si.
Domenico	Eh, quindi no, non so, mio nipote mi ha mandato l'imbasciata che so che avete parlato con ..inc...
Nicola	si, non c'era, non c'era, non c'era.
Domenico	Eh..
Nicola	va bene, per quando ci sentiamo, non preoccupati che non..
Domenico	Cercate di aggiustare...
Nicola	Ma che ha detto, per quel fatto come vuole chiudere?
Domenico	Di quel fatto, voi, ma io dico, io gli ho spiegato, gli ho detto io "guardate, non e che c'è" Io non è voi state parlando che io voglio, se il colpevole che voglio

	io ad aggiustarlo... ,gli ho detto io, guardate non è ...siccome gli ho detto io nemmeno deve partecipare. Quando si discute, quella persona là non può partecipare, perché deve conoscere altre persone, eh.. se quello là e non c'è una carta scritta obbligatoriamente non è che scappa, quindi ciò vuol dire, basta guardare se c'è la firma o non c'è la firma e basta se...eh che c'è, come si giustifica quello, che c'è giustificazione... mi capite cosa gli ho detto?
Nicola	Si, si e di me che voleva a parte questo?
Domenico	Ma
Nicola	Che mi diceva per me?
Domenico	Ma voi ora il fatto vostro e che eravamo in contrarietà, non lo so...eh...
Nicola	E ma per questo!?
Domenico	Si
Nicola	Ma che diceva altre cose..contro di me, no?
Domenico	no, no, no
Nicola	Altre cose no?
Domenico	No
Nicola	Solo di questo fatto hanno parlato contro di me?
Domenico	si, si, non ha parlato contro di voi, di questo fatto qua di com'è non era per voi.. ma era io direttamente che parlava, perché siamo andati...
Nicola	Si, ma di me.. a me che non mi dovevate dare confidenza qual'era il motivo? che diceva?
Domenico	Eh.. perché secondo lui, voi siete in trascuranza
Nicola	Ah..contro di lui?
Domenico	Contro non lo so, sopra contro a chi?...eh.eh...
Nicola	Va bene le trascuranze quello che diceva lui quel giorno che siamo venuti li e non lo abbiamo chiamato, per quello ce l'ha..ma io gliel'ho spiegato
Domenico	Ora io l'altro fatto, il discorso è quello che, lui mi ha detto, non è vero che per quello là, voi siccome avete detto che quello là non c'è in giro no..
Nicola	eh.
Domenico	Quello che è venuto con lui quel giorno, invece dice che si...
Nicola	Si ma dove, nel primo gradino!
Domenico	E si va bene, non è che si è parlato, di,di, di,.. basta che c'era SCRITTO..

Nicola	si,si,si..
Domenico	Capito come è il discorso..
Nicola	Si, si
Domenico	È giusto
Nicola	e io non dico, io non sapevo con chi è venuto, io pensavo che è venuto con un ragioniere o con suo nipote
Domenico	No, no, no, no...
Nicola	Va bene ma questo glielo avete detto, le cose ci dovete dire quando uno non può andare da una parte non deve andare..
Domenico	Si, esatto
Nicola	Glielo avete detto?
Domenico	Si, si, non è che è giusto..no non e che, quelli parlano che io mi sono portato a quello là ed avete avuto da ridire. No, gli ho detto io, che VOI, gli ho detto io, soltanto che qualcuno ha parlato
Nicola	...inco..
Domenico	Qualcuno ha parlato da là in mezzo quella giornata stessa..
Nicola	Eh...
Domenico	Quando ha saputo che quello la, ha saputo non, non, non era scritto.. (ndr.affiliato), praticamente qualcuno ha detto ma non e che Io ero vicino di voi, quindi io non ho potuto parlare contro uno o contro un altro. No perchè, dice, quello la non è che non è scritto, quello là dice... non mi ricordo di dove ha detto che è...
Nicola	si, si più sopra di me
Domenico	Eh..esatto
Nicola	Più sopra di me sta
Domenico	Si. E quindi dice che quello c'era nel mondo e quindi non
Nicola	Vabbò
Domenico	Abbiamo chiarito certe cose, non e che...
Nicola	Si,si,si
Domenico	Avete capito? Ok.

Nicola	E che diceva?
Domenico	Io non lo so vuole intendere lui... avete capito?
Nicola	Che intende?
Domenico	Perchè dopo qualcuno parla, qualcuno mi ha detto pure ieri, eh.eh..
Nicola	Eh..
Domenico	Che ce l'hanno pure con mio nipote
Nicola	A si, si, si e perché?
Domenico	Non lo so qual'è il motivo pare, non dicono il motivo
Nicola	Che siamo venuti a Reggio, che siete venuti a Reggio..
Domenico	eh,eh..però guardate hanno dovuto girare un pò, per queste faccende qua
Nicola	Eh.
Domenico	Hanno dovuto girare, perché l'hanno detto persone che.. lo hanno sentito dire altrove..
Nicola	Eh.. che non dovevate venire a Reggio?
Domenico	No, no, che ce l'hanno...a parte il fatto che non dovevamo venire a Reggio...contro i miei Nipoti e me.
Nicola	Ah,,si,si io ve lo detto!
Domenico	Hanno dovuto girare ad altre parti
Nicola	Va be avete detto che lo sapevate
Domenico	Hanno girato ad altre parti anche, non solo qua sono venuti..
Nicola	si,si
Domenico	Perchè me lo hanno detto persone lontane di qua
Nicola	E quando sono venuti, quando è stato compare MICO?
Domenico	Ma hanno girato, hanno girato sono dovuti venire da la, hanno girato da altre parti credo io..
Nicola	Ma dico io quando vennero, quale giorno è stato? quando sono venuto io con vostro Nipote? (ndr.Michele Oppedisano)
Domenico	Si, la sera sono venuti, la sera, la sera..
Nicola	A casa?
Domenico	No là sotto

Nicola	Uh.. subito dopo che c'è ne siamo andati noi
Domenico	Dopo che ve ne siete andati voi , si..più tardi vennero quelli
Nicola	Uh. va bene non preoccupatevi
Domenico	Ma, il discorso è quello, che noi dobbiamo, si deve chiarire il perché. Cosa c'è in mezzo?
Nicola	Non preoccupate si ora vediamo dai, che siete venuti a Reggio non preoccupatevi, non vi preoccupate che..
Domenico	No, io, ma io glielo detto che, io glielo detto, siccome lui mi ha detto..siccome mi ha detto "vi ho telefonato per non muovervi...per non venire"
Nicola	eh,, da li è partito..
Domenico	e invece voi siete andati, gli ho detto io, sono passati a chiamarmi.. e io non sapevo niente neanche, sono passati a chiamarmi e sono andato. Non è che noi abbiamo stabilito qualche cosa, soltanto ci hanno mostrato le carte, hanno letto le carte vidi le firme che c'erano contro di quello la, e basta..non abbiamo deciso niente, ancora non è che abbiamo deciso qualche cosa..
Nicola	Ma voi glielo avete detto che siamo andati da...dal Nipote di COMPARE PAOLO? (Paolo Meduri)
Domenico	No
Nicola	Non glielo avete detto che andiamo da LUI?
Domenico	Che dobbiamo andare da Compare PAOLO?
Nicola	eh...
Domenico	Si, dobbiamo andare
Nicola	e che ha detto?
Domenico	Ma lui ci ha detto, perciò io vi ho detto, il giorno appresso che sono venuti loro, c'era compare Paolo a casa
Nicola	Eh..
Domenico	Dopo no più
Nicola	Va bene non preoccupatevi andiamo..poi vediamo....voi lunedì pomeriggio, lunedì pomeriggio prendete e venite con nipote e con compare Ntoni.
Domenico	Va bene
Nicola	E così... lui si butta avanti per quel giovanotto

Domenico	Si, si, si, va bene
Nicola	È vero?
Domenico	Va bene, ok
Nicola	Apposta si è portato a comp...il fig...il nipote di compare Paolo, per ascoltare e per riferirgli
Domenico	Si, si certo glielo, se lo porta dietro, e ma non è che a me è interessa tanto... quello che ho dovuto dire io lo detto io
Nicola	A si, va bene
Domenico	Per sentirlo non e che... io non è che io ho difeso qualcuno, oppure ho disprezzato qualcuno, ho detto la realtà come la
Nicola	Uh..no, no...
Domenico	come la vedo io
Nicola	Voi non dovevate dire che siete venuti la con uno, quando e passato, quello la MIMMO, gli ha detto ma voi come la vedete sta faccenda..
Domenico	Ma lui ha detto, sentite ma LUI ha detto che voi non li avete avvisati a loro
Nicola	Si allora non li hanno avvisati, li hanno avvisati gli dovete dire..e di non buttare "baccalarate" (dire sciocchezze, n.d.r.), va bene compare Mico ci sentiamo poi..
Domenico	Va bene, ok si, vi saluto... tanti saluti
Nicola	Ciao compare Mico, ciao grazie
Domenico	Ciao..

Analogamente la preparazione della riunione veniva intercettata dalla Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo che, dalle parole dei conversanti, captava il termine "TRIBUNALE" ("*minchia quando vede il tribunale raccolto*")

Così la Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo nell'informativa nr.50/11-110-2007 di prot. del 07.08.2009

*"....GATTUSO Francesco, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931, detto "Ciccillo" - reo di aver commesso delle "gravi mancanze" nei confronti degli altri associati - dovrà essere giudicato da un "TRIBUNALE" (così come viene letteralmente definito) composto, dai soggetti facenti parte della **PROVINCIA**.*

Ancor prima di affrontare la disamina delle singole conversazioni intercettate, è d'uopo ricordare, brevemente, quanto accaduto nel mese di Giugno 2008.

Alcune conversazioni registrate a bordo dell'autovettura in uso al GATTUSO Nicola, infatti, mettevano in evidenza l'avviarsi di una serie di "procedure" preordinate a porre

“sotto accusa” GATTUSO Francesco. In particolare, emergeva che, in data 03.07.2008, nella località ALLAI di Motta San Giovanni, si sarebbe riunito il “TRIBUNALE” al dichiarato scopo di giudicare “Ciccillo”. Nei giorni precedenti il “processo”, GATTUSO Nicola (insieme ad altri) si era dato freneticamente da fare per invitare i soggetti facenti parte della PROVINCIA, chiamati ad esprimere un verdetto sul GATTUSO Francesco.

Quest’ultimo, tuttavia, quantunque debitamente invitato (malgrado non fosse stato informato dell’effettivo “ordine del giorno” n.d.r.), per motivi che non è stato possibile appurare, non si presenterà davanti all’organo che avrebbe dovuto valutarne la condotta.

Al fine di rendere più agevole e scorrevole la lettura di quanto di seguito riportato e per una migliore valutazione dei fatti narrati, si ritiene opportuno suddividere il capitolo in questione nei sottoelencati argomenti:

CONTESTAZIONE nel quale verranno riportate le conversazioni relative alle “mancanze” ascritte al GATTUSO Francesco;

FASE PREPARATORIA AL PROCESSO, nel quale verranno riportate le conversazioni per il tramite delle quali si risale all’identificazione di alcuni dei soggetti chiamati a partecipare al “processo”;

GIORNO DEL PROCESSO (03.07.2008); nel quale verranno riportate le conversazioni registrate il giorno del processo ed i servizi di OCP realizzati;

ACCADIMENTI SUCCESSIVI AL 03.07.2008 nel quale verranno riportate le conversazioni successive alla data del processo;

- 1. Contestazione

Un primo cenno in ordine ai disguidi creati da Ciccillo, era emerso in data 09.05.2008. In particolare, al progressivo 1815 delle ore 14.04, viene registrata una conversazione all’interno della rivendita (RIT 399/08 DDA) tra GATTUSO Nicola, RUSSO Francesco cl. 1973 e RUSSO Francesco cl. 1963 detto “U Massaru”.

Dal tenore della conversazione si capisce agevolmente che la persona di cui stanno parlando - in termini certamente non lusinghieri - sia GATTUSO Francesco, detto Ciccillo. Ciò è reso palese principalmente da due circostanze: la prima, riguarda la sua età anagrafica (si fa infatti più volte riferimento ad una persona anziana di età e Ciccillo ha appunto 77 anni); la seconda afferma, invece, al fatto che che gli interlocutori fanno cenno a taluni lavori che comportano la posa di catrame. Quest’ultima circostanza rimanda univocamente a Ciccillo in quanto lo stesso, unitamente ai figli, è socio della “GATTUSO FRANCESCO E C. s.a.s” nel cui oggetto sociale figura, altresì, la “coibentazione e pavimentazione” (vds visura camerale; allegato nr. 266 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

Il proseguo della conversazione mette in luce la “mancanza” posta in essere da Ciccillo. In particolare, GATTUSO Nicola racconta che Ciccillo, ad una “riunione”, si è portato dietro una persona che non poteva partecipare. Più nel dettaglio, racconta che tale Vincenzo - che rivestiva il ruolo di CAPO-SOCIETÀ - avrebbe chiesto a Ciccillo chi fosse l’uomo che era con lui e gli sarebbe stato risposto che si trattava del geometra della ditta (di Ciccillo). **(È andato da Vincenzo, il CAPO SOCIETA' con ..inc.. gli ha detto "compare Ciccio ma questo chi è?" Il geometra della mia ditta.)**

Vincenzo, a questo punto, gli avrebbe chiesto “cosa aveva” (che carica avesse) e Ciccillo gli avrebbe risposto che non aveva niente, chiedendo, al contempo, di scusarlo. **(Non m'interessa. Cosa ha? No, no, no dice niente. E quando me lo dite? Ha detto, dovete scusarmi. Ma noi parlavamo di tutti i cazzi, questo si è alzato e mi ha detto che queste cose non le sa e se ne è andato per fuori, ..inc.. mannaggia la madonna. Mi dovete scusare. Ma che vi devo scusare, che vi devo scusare, la madonna santissima, vi devo scusare! Quando ce lo dicevi che questo non può stare ..inc.. che ha)**

Omissis (trascrizione della conversazione)

In data 12.06.2008 al progressivo 1634 delle ore 18.03 (RIT 1205/07 DDA), a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso a GATTUSO Nicola, viene registrata una conversazione intercorsa tra quest'ultimo e RUSSO Francesco cl. 1973.

Nella prima parte della conversazione, Nicola e RUSSO Francesco fanno riferimento ai CARIDI e specificamente Nicola afferma che, se ci fosse stato CARIDI Antonino, a quest'ora lui (RUSSO) sarebbe stato “abile” **(Però io vi dico, che non viva per venire a Reggio, che se c'era Nino (CARIDI Antonino) fuori voi eravate già abile, sentite cosa vi dico io)**

Nel proseguito, Nicola dichiara che andrà da tale Giovanni a dirgli che “sono pronti a lanciare le accuse contro GATTUSO Francesco **(Però devo andare da Giovanni, qualche sera di questa, e glielo dico. Gli dico “Giovanni mio cugino ti ha detto qualcosa? Sì. E vedi che sono pronti per lanciargli le accuse)** e, a tal proposito, Nicola chiarisce uno dei motivi di accusa e cioè che un giorno Ciccillo si era recato ad una riunione di ‘ndrangheta (per un rimpiazzo) portandosi al seguito un soggetto che non aveva la “carica” **(Vedi che un giorno se n'è andato in un posto con uno, un "piscialetto" in un rimpiazzo e quello non sa la vita com'è.)** (vedasi allegato nr. 267 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

Poi nel proseguito della conversazione di cui al progressivo 1634, Nicola invita RUSSO Francesco, nel caso in cui veda Ciccillo, di riferirgli che di lui in giro si parla male poiché ha commesso alcuni sbagli **(Se vi capita a voi - rivolto a RUSSO - e parlate un'altra volta, come vi ha parlato quel giorno, compare Ciccio (GATTUSO n.d.r.), vedete che mi sono trovato a parlare con uno...con chi...mi sono trovato a parlare, qua non è che possiamo fare...vedete che voi, non c'è niente, tutti parlano male, che avete sbagliato più di una parte, perchè ci sono discorsi pure vecchi che ve li hanno aggiustati)**

Omissis (trascrizione della conversazione)

In data 26.06.2008, al progressivo 1827 delle ore 17.16 (RIT 1205/07 DDA), a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso a GATTUSO Nicola, viene registrata una conversazione intercorsa tra quest'ultimo e OPPEDISANO Michele. Anche in questo caso si fa riferimento a Ciccillo e più in particolare al fatto che quest'ultimo avrebbe detto a compare Paolo che la persona che quel giorno è andato insieme a lui ne aveva la possibilità **(Ah! Gli ha detto a compare Paolo "quell'amico che è andato con lui, poteva stare là di non andare dicendo in giro che quello che non aveva niente")** ma subito OPPEDISANO, a questa affermazione, ribatte dicendo che questa persona **era uno che non aveva quello che doveva avere.** (vedasi allegato nr. 268 - volume 2 alla informativa di PG)

Di questa situazione se ne parlerà anche successivamente il 03.07.2008.

Più precisamente, in data 27.07.2008, al progressivo 34941 delle ore 14.28 viene registrata una conversazione in uscita dall'utenza 348/6616283 (RIT 695/07 DDA) in uso a GATTUSO Nicola verso l'utenza 0966/712293 in uso ad OPPEDISANO Domenico.

Nella parte iniziale della conversazione, dopo i primi convenevoli, OPPEDISANO chiede a Nicola in che rapporti sia con il cugino GATTUSO Francesco - inteso oltre che Ciccillo

anche “Cappeddu” - **(no, no ma voi con CAPPELLO come...)** Nicola risponde che i rapporti sono in fase di ripresa e gli domanda nel contempo se Ciccillo sia andato da lui. OPPEDISANO conferma ed aggiunge che era un pò seccato con lui (con Nicola) e che si è portato dietro il nipote di compare Paolo. (vedasi allegato nr. 269 - volume 2 alla informativa di PG)

Omississ (trascrizione conversazione)

Nel proseguo della conversazione, OPPEDISANO afferma che Ciccillo ha espresso le proprie recriminazioni davanti ad “amici” di Fabrizia (VV).

Omississ (trascrizione conversazione)

(continua)

Dal tenore della conversazione si capisce che:

- Ciccillo abbia dei rancori con Nicola, relativi ad un viaggio effettuato a Rosarno da parte di Nicola e per il quale Ciccillo non sarebbe stato chiamato;
- Ciccillo viene accusato del fatto che lo stesso avrebbe partecipato ad una riunione, portando con se una persona che non aveva diritto e che, per tale motivo, le persone che erano presenti quel giorno, avevano avuto da ridire in quanto si era saputo che quello **"non era scritto"** (affiliato). Ciccillo avrebbe detto che quella persona era **scritta** e Nicola, asserendo che questa persona si trova al “primo gradino” (della scala ‘ndranghetistica), dice che abita vicino casa sua;

Dal prosieguo della dialogo fra Nicola ed OPPEDISANO si intuisce, ancora, che:

- ci siano dei risentimenti anche nei confronti di Domenico e del nipote (OPPEDISANO Michele) e Nicola asserisce che sicuramente ce l'hanno con loro per il fatto che sono andati (gli OPPEDISANO) a Reggio;
- Ciccillo si sia portato il nipote di compare Paolo, per fargli ascoltare il discorso, per poi riferirlo a Paolo.

Omississ (trascrizione conversazione)

Qualche ora dopo, al progressivo 2567 delle ore 19.21 (RIT 1205/07 DDA), Nicola, che si trova in macchina con OPPEDISANO Michele, commenta la telefonata avuta poco prima con lo zio di Michele e fa riferimento alla persona che Ciccillo aveva portato con se. In particolare dice che Ciccillo avrebbe detto che questa persona “era scritta” intendendo dire che “era attiva”. (vedasi allegato nr. 270 - volume 2 alla informativa di PG)

Omississ (trascrizione conversazione)

- 2. fase preparatoria al processo

In data 29.06.2008 al progressivo 1912 delle ore 10.17 (RIT 1205/07 DDA), a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso a GATTUSO Nicola, viene registrata una conversazione intercorsa tra quest'ultimo e OPPEDISANO Michele.

Nella parte iniziale della conversazione, Nicola, ancora una volta, si lamenta di Ciccillo e fa menzione ad una questione inerente alcune carte (che nel proseguo della conversazione verranno chiamate anche denunce) che, a suo dire, “non doveva succedere” e la cui colpa è da addebitare a compare Paolo. **(Io sinceramente, per dire la cosa com'è, questo discorso qua, delle carte, mi gonfiano un pò i coglioni, perchè non doveva succedere. La colpa ce l'ha compare Paolo pure, compare Michele.)**

Alla richiesta di OPPEDISANO sul motivo per cui la colpa sia anche di compare Paolo, Nicola spiega che, per i fatti accaduti qualche tempo prima, a Ciccillo doveva essere comminata una **“GRAZIA ALL'IMPIEDI”**, significando che doveva essere temporaneamente posto – per ciò che concerne il suo ruolo di capo di ‘ndrangheta – in una posizione di attesa, e soltanto se nel frattempo si fosse comportato bene sarebbe stato

“richiamato” (*Due anni fà, un anno e mezzo fa, quand'è, se era di polso, e che sapeva fare il ragionato (sapeva ragionare, n.d.r.) "venite qua, che c'è, a casa, voi rigettatevi qua pure"...gli davamo una, una, una sospensione di una certa maniera, con una GRAZIA ALL'IMPIEDI... non sapete che avete fatto, non ...inc...state a casa vi chiamiamo noi... nel tempo se vi comportate bene...*) (vedasi allegato nr. 271 - volume 2 alla informativa di PG)

Omississ (trascrizione conversazione)

Nel prosieguo della conversazione, emerge che la riunione del TRIBUNALE avverrà il 03/07/2008; infatti, OPPEDISANO Michele dice che giovedì prenderanno “una batosta” e chiede chi andrà a chiamarlo. Nicola risponde di aver mandato Limitri. Quindi, Michele chiede a Nicola se Ciccillo, sa che quel giorno ci sarà la PROVINCIA, ma Nicola risponde di no. **(Ma lui lo sa che ci sono quelli della PROVINCIA?)**

Omississ (trascrizione conversazione)

La conversazione tra i due continua al successivo progressivo 1913 delle ore 10.25 (RIT 1205/07 DDA); in particolare, viene registrata l'esternazione di OPPEDISANO il quale si chiede che cosa dirà (Ciccillo) quando vedrà il TRIBUNALE. (vedasi allegato nr. 272 - volume 2 alla informativa di PG)

Si riporta la trascrizione:

OPPEDISANO Michele	Minchia quando vede il "TRIBUNALE" raccolto! Quando arriva là, ora sono curioso di vedere che cazzo dice, ma quello che dice-dice, sbaglia.
---------------------------	--

In data 30.06.2008, si assiste ad un viaggio effettuato da GATTUSO Nicola, CHILÀ Domenico, MENITI Demetrio e un'altra persona n.m.i. In particolare, gli stessi, a bordo di due macchine, si recheranno a Bovalino. Sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno, a bordo della macchina di Nicola ci saranno esclusivamente quest'ultimo e CHILÀ Domenico. I due, durante il viaggio di ritorno, passeranno, inoltre, da Melito Porto Salvo. Lo scopo di tale viaggio è quello di “invitare” i vari soggetti alla riunione che si terrà il successivo 03.07.2008, in occasione della quale verrà posto “sotto accusa” GATTUSO Francesco.

Più in particolare, al progressivo 1981, delle ore 18.12 (RIT 1205/07 DDA), viene registrata una conversazione tra GATTUSO Nicola e CHILÀ Domenico. Dalle prime battute scambiate si comprende manifestamente che i due si debbono recare a Bovalino; infatti Nicola, a domanda di MENITI Demetrio che chiede dove devono andare, risponde che dono diretti a Bovalino. (vedasi allegato nr. 273 - volume 2 alla informativa di PG)

Omississ (trascrizione conversazione)

La conversazione prosegue al successivo progressivo 1982 delle ore 18.29 (RIT 1205/07 DDA) e durante la stessa, Nicola si lamenta di quello che sta accadendo adesso nella loro zona (**Abbiamo "cacariato" il mondo qua. ..inc.. Qua certi discorsi compare Mico, se ne sono andati proprio a "cifolè" (sono andate a finire male, n.d.r.),** ma “apprezza” quello che fanno nella Jonica e cioè che per singola famiglia vengono “presi in considerazione” solo 4-5, massimo 6 persone che però vengono “completati” (**No, qua compare Mico "cacariamo" il mondo, sia la jonica, sia la tirrenica, non siamo, comunque la jonica è andata sempre cauta..... Si, nei discorsi, 4-5 a famiglia, 6 massimo però quei 4-5 a famiglia, li ha completati.**)

Successivamente, nel prosieguo della conversazione, Nicola riferisce a CHILÀ che è stato detto che “i rimpiazzi” all'interno della locale debbano essere fatti non più da GATTUSO Francesco, bensì da Nicola. **(Ora vi dico a chi glie l'ha detto pure a Limitri (MENITI**

Demetrio) e a Nino SAPONE, "i RIMPIAZZI li deve fare Nicola, Ciccio GATTUSO non ne deve fare più") (vedasi allegato nr. 274 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione conversazione)

Ritornando alla conversazione di cui al progressivo 1987, emergono, ancora una volta, le raccomandazioni che Nicola fa a CHILÀ Domenico il quale deve ricordare a MENITI di contattare GATTUSO Francesco; in più Nicola chiede a Domenico che durante la “riunione” si dovrà parlare del presente e non del passato (**Le cose vecchie non si nominano, ah!**) trovando d'accordo anche il CHILÀ (**Non mettiamo nessun sillaba, parliamo di quello che dobbiamo discutere e di altro lasciamo stare quello che c'era, che non c'era ...**)

Poi, ancora, Nicola fa un'altra raccomandazione a CHILÀ e cioè che in quella sede sicuramente Ciccillo vorrà “tirare fuori” altri discorsi, ma dovrà essere “bloccato”, poiché si dovrà parlare solo di Ciccillo. (**... poi un'altra cosa compare Mico, lo dovete tenere in mente. Lui vuole aprire altri discorsi. No in questa sede non se ne aprono discorsi.**) Aggiunge, inoltre che a chi potrebbe recriminare sul fatto che è stata scomodata tanta gente (la PROVINCIA, appunto, n.d.r.), bisognerà rispondere che gli stessi (da tutta la PROVINCIA) sono stati scomodati per questa specifica occasione e se qualcuno vuole scomodarli per altro, potrà farlo (**Chi dice ma, li dobbiamo chiamare e li scomodiamo, non m'interessa, questa volta li abbiamo scomodati noi..... Chi li vuole scomodare li scomodi**).

Omissis (trascrizione della conversazione)

Nel prosieguo della conversazione, emerge il posto dove andrà fatta questa riunione; si capisce che si farà ad ALLAI (frazione di Motta San Giovanni) in quanto Nicola dice che lì non gli piace. CHILÀ lo tranquillizza in tal senso e gli assicura che metteranno delle “vedette” a controllare la zona. Poi si parla di Gino per il quale CHILÀ dice che non era giusto invitarlo. La persona di cui parlano è GULLÌ Giacinto, detto Gino; tale individuazione sorge in relazione a due considerazioni:

- la riunione si dovrà svolgere ad ALLAI (frazione di Motta San Giovanni) e CHILÀ asserisce che non è giusto (opportuno n.d.r.) invitare anche GINO per il fatto che lo stesso è residente a Motta San Giovanni è ciò potrebbe, quindi, procurargli dei problemi;
- nella conversazione in trattazione, Nicola si domanda cosa aspetti il GULLÌ a passare di qua (nella locale OLIVETO o CROCE VALANIDI) anche in considerazione del fatto che “da questo lato” vi è già il cognato che indica con il nome Giovanni. Il cognato in questione si identifica in ZUMBO Giovanni il quale è cognato di Giacinto avendo sposato CUZZOCREA Mattia sorella di CUZZOCREA Caterina, sorella di Mattia. |

Omissis (trascrizione della conversazione)

Poi nella parte finale della conversazione CHILÀ parlando di Ciccillo, dice che sicuramente non verrà e Nicola dice che in quel caso anche compare Mico gli darà poca confidenza. Poi parlano dei soggetti che secondo loro parteciperanno e fanno i nomi di tale Giovanni e di tale PAVIGLIANITI Nino.

Omissis (trascrizione della conversazione)

La conversazione registrata al successivo progressivo 1988 delle ore 20.20 (RIT 1205/07 DDA), ancora una volta, fa emergere la preoccupazione di Nicola nel mandare MENITI a portare le “imbasciate”. Infatti, Nicola chiede a CHILÀ di andare con lui (con MENITI) quando dovranno andare ad informare MEDURI Paolo. (vedasi allegato nr. 280 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

La conversazione prosegue al successivo progressivo 1991 delle 20.54 (RIT 1205/07 DDA). I due, come indicato dal rilevamento satellitare, si trovano a Melito Porto Salvo; in particolare, Nicola si ferma e dice a Chilà che ora spiegheranno “a questo che è con loro”, e poi scendono dalla macchina (**“Ora andiamo qua, in due minuti ora gli spieghiamo a questo che è con loro”**). Il “questo” cui fa riferimento Gattuso è FOTI Saverio, per come si evince dalla conversazione (“Chi è FOTI?... Si.”), ed anche in quanto il GPS installato sulla sua autovettura indica che la stessa è in sosta davanti la sala FOTI di FOTI Saverio. (vedasi allegato nr. 281 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

Dopo essere risaliti in macchina, al successivo prog.1992 delle ore 21.05 (RIT 1205/07 DDA), Chilà Domenico chiede a Nicola se Remingo (Iamonte) verrà da solo o con qualcuno, ma Nicola gli spiega il fatto che non potrà andare affatto, e che manderà, in sua vece, il cugino, non il figlio di Foti Bellino, bensì un altro. (vedasi allegato nr. 282 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

La circostanza che IAMONTE Remingo avrebbe mandato qualcuno al suo posto era già emersa qualche giorno prima e precisamente in data 28.06.2008 al progressivo 1865 (RIT DDA 1205/07), allorché GATTUSO Nicola si trova con OPPEDISANO Michele al quale racconta che il giorno prima si è recato a Melito Porto Salvo, per acquistare gli occhiali delle figlie, dove ha incontrato Remingo (**“Ieri gli ho dovuto comprare gli occhiali alle mie figlie, sono andato a Melito... ho visto a Remingo”**) al quale ha parlato della riunione che stanno organizzando. A dire di Nicola, IAMONTE avrebbe riferito, data la sua impossibilità a presenziare, che avrebbe mandato suo cugino a rappresentarlo (“Glielo ho detto ed ha detto che manda ad uno, manda a suo cugino per presenziare”). La conversazione continua poi con la pianificazione di questo incontro (“già siamo 15, minchia, dove ci mettiamo, di noi, dalla parte nostra, ed altri 10 sono loro”).

Omissis (trascrizione della conversazione)

Anche nell’ultimo progressivo registrato nr.1994 delle ore 21.16 (RIT 1205/07 DDA) viene registrata la premura di GATTUSO Nicola nel riuscire a contattare Ciccillo per dargli “l’imbasciata” (l’invito per essere giudicato). Inoltre, Nicola non vuole che Ciccillo venga avvisato a casa sua in quanto ci sarebbero i figli. (vedasi allegato nr. 284 - volume 2 alla informativa di PG)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- CHILÀ Domenico;

GATTUSO Nicola	Per ora non si fa trovare in nessun posto, è vero?
CHILA' Domenico	Eh!.
GATTUSO Nicola	Ma quando si sono visti quella volta, da Nino LATELLA , c'era pure Nino SAPONE ?
CHILA' Domenico	Si.
GATTUSO Nicola	Domani mattina, ora va e lo trova lui a Nino SAPONE gli dovete dire. Domani mattina alle 07.30, alle 07.15 che comincino a chiamare.

CHILA' Domenico	Chiama a Nino e vanno a trovare a Ciccio, devono trovare a Ciccio, dove sia, sia. L'ambasciata gliela devono dare.
GATTUSO Nicola	Ed è tardi.
CHILA' Domenico	Ed è tardi certo. Io gli avevo detto di andare sabato o domenica.
GATTUSO Nicola	E non è andato.
CHILA' Domenico	Eh, non è andato!
GATTUSO Nicola	Dice che non l'ha trovato, che non l'ha trovato. Se tu vai a mezzogiorno lui parte.
CHILA' Domenico	O va la mattina o va la sera tardi e lo trovi.
GATTUSO Nicola	Mannaggia l'ostia apposta io mi arrabbio per questo fatto.
CHILA' Domenico	Ora a quest'ora non lo trova, se va lo trova.
GATTUSO Nicola	Va a casa, a casa non deve andare, compare Mico, però.
CHILA' Domenico	E ma intanto dove lo trova?
GATTUSO Nicola	No, a casa ci sono i suoi figli..pi, pi, pi, piripò (modo di dire)
CHILA' Domenico	E i suoi figli, gli dice il discorso, e sentono pure i suoi figli.
GATTUSO Nicola	..inc..
CHILA' Domenico	Eh! ..inc..
GATTUSO Nicola	Si, si,
CHILA' Domenico	Perchè mentre passava, l'ha visto là.
GATTUSO Nicola	Ha finito.
CHILA' Domenico	Ha finito?
GATTUSO Nicola	Ma non vedete, guardate dove siamo dovuti arrivare, con questi cessi.
CHILA' Domenico	Se non ...inc...cera bisogno.
GATTUSO Nicola	È vero?
CHILA' Domenico	Lui gli doveva dire due parole, ma che volete avete sbagliato, rigettatevi ...
GATTUSO Nicola	E poi vediamo.
CHILA' Domenico	Puoi parlare con loro,..inc.. e che la facciano bene, altrimenti non la chiudete ..inc.. Tu sai che Paolo, da Paolo sono andati da loro e gli

	ha detto che non li conosce, conosce...inc..., eh.
GATTUSO Nicola	Paolo si spaventa pure.
CHILA' Domenico	Si ma dice che il figlio di Carmelo gli ha detto in questa maniera ..inc..
GATTUSO Nicola	Ah è vero. vedete le tragedie.
CHILA' Domenico	Eh...
GATTUSO Nicola	Dice che gli ha detto che di questo fatto non vuole sapere niente, l'ha detto a me. Dice io glielo ho detto e di questo fatto ..inc.. non so niente e non voglio sapere niente, perciò compare Mico, ..inc.. chi racconta prima, racconta.
CHILA' Domenico	..inc..
GATTUSO Nicola	Non si può dire, lo so, però lui l'ha detto.
CHILA' Domenico	E se tu a Limitri gli dici ma va, fai questo , fai quello.
GATTUSO Nicola	Vuole stare nascosto non l'avete capito?
CHILA' Domenico	Eh ma nascosto no, allora glielo devi dire quando vi dicono, per là ve la vedete voi, gli devi dire no. Le CARICHE ce l'avete voi, se c'è una cosa ..inc.. Uno te lo dice per non farti fare brutte figure, che hai impegni che non dicano "non mi hanno detto niente", che poi dici tu, vogliamo cambiare, non vogliamo fare, meglio che vengono quelli di fuori, e allora, ..inc..

Dopo essere rientrato a Reggio Calabria, alle ore 21.28 al progressivo 5514 viene registrata una conversazione in uscita dall'utenza 0965/630503 in uso a GATTUSO Nicola (RIT 2487/07 DDA) verso l'utenza 0966/712293 in uso a OPPEDISANO Domenico. Dopo i primi convenevoli Nicola, dando per scontato che lo sappia, dice ad OPPEDISANO che si vedranno domani. OPPEDISANO, sorpreso, risponde che lui non sa niente e che a lui non è stato detto niente. Nicola dice di averlo detto al nipote (OPPEDISANO Michele), ma Domenico ribadisce che suo nipote non gli ha detto niente. Nicola sentito questo, gli riferisce che ora chiamerà Michele per sistemare la cosa. (per la trascrizione: vedasi allegato nr. 285 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

Dopo aver terminato la conversazione con OPPEDISANO, alle ore 21.33, al progressivo 5517, viene registrata una conversazione in uscita dall'utenza 0965/630503 in uso a GATTUSO Nicola (RIT 2487/07 DDA) verso l'utenza 320/4918498 in uso a OPPEDISANO Michele il quale dice a Nicola che si vedranno domani. Nicola risponde che lo zio Mico (OPPEDISANO Domenico) non sa nulla ma Michele lo rassicura in tal senso, dicendogli di aver già parlato con lo zio. (vedasi allegato nr. 286 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

Alle successive 21.46 al progressivo 32758 viene registrata una conversazione in entrata sull'utenza 348/6616283 in uso a GATTUSO Nicola (RIT 695/07 DDA) dall'utenza 349/4263218 in uso a RUSSO Francesco cl. 1973, nella quale i due fissano un appuntamento a casa di Nicola. (vedasi allegato nr. 287 - volume 2 ala informativa di PG)
Omissis (trascrizione della conversazione)

Il 01.07.2008, in virtù di quanto riferitogli il giorno prima da GATTUSO Nicola e CHILÀ Domenico, MENITI Demetrio contatta Ciccillo; infatti viene registrata al progressivo 6902 delle ore 10.17, una conversazione in entrata sull'utenza 337/873924 in uso a GATTUSO Ciccillo (RIT 1203/07 DDA) dall'utenza 327/4436809 in uso a MENITI Demetrio. Nella conversazione in questione MENITI, con la scusa di un preventivo per il catrame, chiama GATTUSO Francesco e fissa un appuntamento a Pellaro. Ovviamente l'incontro in questione serve al MENITI per avvisare Ciccillo della riunione del **03.07.2008**. (vedasi allegato nr. 288 - volume 2 alla informativa di PG)
Omissis (trascrizione della conversazione)

- 3. 03.07.2008: il giorno del “processo”

In data 03.07.2008, alle ore alle ore 09.25 al progressivo 32775 viene registrata una conversazione in entrata sull'utenza 348/6616283 in uso a GATTUSO Nicola (RIT 695/07 DDA) dall'utenza 320/4918498 in uso a OPPEDISANO Michele, il quale dice che andranno (a Reggio) verso le 11. Inoltre, Michele rileva che “quello con il cappello” (GATTUSO Francesco, detto Cappeddu, n.d.r.) sta avvisando “gli invitati” (coloro che dovrà partecipare alla riunione) diffidandoli dal prendere parte alla riunione. I due stabiliscono comunque di incontrarsi a Reggio Calabria. GATTUSO Francesco, quindi, è stato avvisato della riunione. (vedasi allegato nr. 289 - volume 2 alla informativa di PG)
Omissis (trascrizione della conversazione)

Dopo aver terminato la telefonata con Michele, Nicola ai progressivi 32776 e 32777 (RIT 695/07 DDA) cerca di contattare, senza esito, CARIDI Santo sull'utenza 347/8172899.

Alle ore 10.17 al progressivo 32778, viene registrata una conversazione in entrata sull'utenza 348/6616283 in uso a GATTUSO Nicola (RIT 695/07 DDA) dall'utenza 0966/337393 intestata ed in uso a ZOCCALI Rocco, nato a Bagnara Calabria il 24.08.1932 ivi residente via Calcara. In particolare, ZOCCALI, che dovrà partecipare alla riunione, chiede a Nicola dove si trova in quel momento e dove dovrà aspettarli. Nicola dice di aspettare sotto chè stanno arrivando. (vedasi allegato nr. 290 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

Alle successive ore alle ore 11.32 al progressivo 32798 viene registrata una conversazione in entrata sull'utenza 348/6616283 in uso a GATTUSO Nicola (RIT 695/07 DDA) dall'utenza 320/4918498 in uso a OPPEDISANO Michele il quale dice a Nicola di essere arrivato e chiede dove si vedranno. Nicola risponde che si vedranno a casa sua. (vedasi allegato nr. 291 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

La conferma che OPPEDISANO Michele si sia recato a casa di Nicola è data dalla conversazione registrata al progressivo 5530 delle ore 11.44, in uscita dall'utenza 0965/630503 attestata presso l'abitazione di GATTUSO Nicola (RIT 2487/07 DDA) verso l'utenza 348/6616283 in uso al GATTUSO Nicola (RIT 695/07 DDA). Infatti nella telefonata in questione la moglie di Nicola, FASCÌ Caterina, telefona al marito e, adirata, riferisce che sotto c'è molta gente. **(Nicola senti un attimo, tu oggi ti vuoi lasciare con me... sotto ci sono un sacco di uomini di Siderno, di Gioia Tauro...)** (vedasi allegato nr. 292 - volume 2 alla informativa di PG)

Successivamente, a partire dalle ore 12.00, si registra una fase di vera e propria “stasi” dei telefoni in uso ai personaggi monitorati (invitati a partecipare alla riunione) e il telefono di Nicola non sarà più raggiungibile.

In relazione alla convocata riunione ad Allai destinata a “processare” GATTUSO Francesco, il 03.07.2008, a partire dalle ore 05.00 del mattino, veniva attivato, da parte di personale dello Squadrono Eliportato CC Cacciatori di Calabria, un servizio di osservazione che si protraeva (nella impervia zona di Allai) fino alle successive ore 15.00 ca. (vedasi allegata relazione - allegato nr. 293 - volume 2 alla informativa di PG)

Anche personale di questo Comando, durante l’arco della giornata - ed in particolare dalle ore 12.00 alle ore 15.00 e dalle 15.30 alle ore 18.30 - con autovettura di servizio e moto civetta, si recava nella zona di Allai – Trunca – Valanidi, al fine di individuare il luogo ove si sarebbe dovuta tenere la riunione. Le ricerche in merito, tuttavia, avevano esito negativo. (vedasi allegata relazione - allegato nr. 294 - volume 2 alla informativa di PG)

Alle ore 19.12 al progressivo 6956 viene registrata una conversazione in entrata sull’utenza 337/873924 in uso a GATTUSO Ciccillo (RIT 1203/07 DDA) dall’utenza 347/7605918 in uso a GATTUSO Vincenzo. Dopo una breve digressione iniziale sulle condizioni di salute di tale Paolo che è stato operato, i due fissano un appuntamento per vedersi (sicuramente per parlare della riunione alla quale Ciccillo non ha partecipato) (vedasi allegato nr. 295 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

Un altro elemento importante è quello registrato in serata alle ore 21.29 al progressivo 32980 sull’utenza di GATTUSO Nicola (RIT 695/07 DDA); infatti quest’ultimo cerca di contattare, senza riuscirvi, GATTUSO Francesco.

In sintesi alla riunione del 03.07.2008 che, secondo le risultanze investigative della Compagnia Di Melito Porto Salvo doveva giudicare GATTUSO Ciccillo (che comunque non si presenterà) hanno preso parte:

1. **GATTUSO Nicola** per averla organizzata
2. **GATTUSO Andrea**
3. **MENITI Demetrio**
4. **CHILA’ Domenico** per averla organizzata
5. **OPPEDISANO Domenico**
6. **OPPEDISANO Michele cl.1970**
7. **COSTA Carmelo**
8. **NAPOLI Salvatore detto “Sarino”**
9. **ZOCALI Rocco**
10. **COMMISSO Giuseppe**
11. un esponente della cosca IAMONTE inteso come cugino di IAMONTE Remingo, successivamente identificato per **FOTI Saverio**
12. **GATTUSO Vincenzo**
13. altri personaggi n.m.i

- 4. accadimenti successivi al 03.07.2008

Dopo il 03.07.2008, a seguito della mancata partecipazione di GATTUSO Francesco, detto Ciccillo, alla riunione del “TRIBUNALE” che avrebbe dovuto metterlo sotto accusa, vengono registrate una serie di interessanti conversazioni legate a questa particolare circostanza.

In data 11.07.2008, si assiste ad un viaggio effettuato da GATTUSO Nicola e BOSCHETTO Saverio. Gli stessi, a bordo dell'autovettura MERCEDES targata DH*050*AD in uso al GATTUSO, (RIT 1205/07 DDA) si recheranno nelle zone di Siderno e Roccella Jonica; in tale sede ci si limiterà unicamente a dei cenni sulle conversazioni più rilevanti intercorse, durante il tragitto, tra Nicola ed il cognato.

Al progressivo 2198 dell'ore 16.15 (RIT 1205/07 DDA), si parla di GATTUSO Francesco (Ciccillo) ed in particolare BOSCHETTO Saverio fa menzione di una "riunione" alla quale aveva partecipato anche il padre di Nicola, GATTUSO Andrea. Si capisce che questa riunione era stata indetta per decidere se porre "sotto accusa" alcuni accoliti della LOCALE cui fa parte BOSCHETTO Saverio (tra questi sicuramente GATTUSO Francesco). GATTUSO Nicola rimprovera al cognato che in quella sede erano presenti pure coloro che dovevano essere "accusati" che, in questo modo, avrebbero appreso chi sarebbe stato a loro favore e chi no. *(Si, ma Saverio, l'accusato non può ..inc..non può sentire nessuno. Te ne sei andato tu, dice Nino SAPONE, te ne sei andato tu, hai parlato con lui e gli hai portato l'ambasciata e aspettavano l'ambasciata da te che dovevate fare (dovevate riunirvi) voi senza di loro. Se ne sono andati, è venuto vostro cognato, onestamente, ha detto, abbiamo parlato con Carmelo ed abbiamo "FORMATO", con chi?, con loro... (omissis) ... Ora a quando, a quando pure gli sbirri "formano" con gli uomini. Se sono stati accusati, dovevano stare a casa sua, e dovevano sentire i verdetti: che ce li togliamo davanti per dirgli, quello l'hanno voluto (accusare n.d.r.) quelli no e quelli si, ma dove siamo arrivati!?, come ..inc.. in questo Reggio, ma tu ti rendi conto che cattive figure ?)* (vedasi allegato nr. 296 - volume 2 alla informativa di PG)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

GATTUSO Nicola	Vedi che da Mico CHILA' ci sono i cristiani, che mi hanno chiamato al telefono, dice là, lui sa e Nino LATELLA. Compare Nino " .. vostro cugino non so niente io ..." e quella volta c'eri tu da Mico CHILA' , è vero o no?
BOSCHETTO Saverio	Quella volta all'inizio, c'era tuo padre pure (GATTUSO Andrea ndr.)
GATTUSO Nicola	C'era pure mio padre, dici, va bene gli ha detto, ..inc.. colpisci, ..inc.. vi capita mio padre pure e gli gonfiano un pò i coglioni.
BOSCHETTO Saverio	Ma tuo padre quella volta ha detto non gli mettete niente, perchè ha detto che ne mancano assai ...inc.. Eh e sono stati riferiti, il primo a ...
GATTUSO Nicola	A Ciccillo.
BOSCHETTO Saverio	A Ciccio, io gli ho detto, compare Andrea, con il vostro permesso, a tutti quelli che siamo qua, le cose nostre ce li vediamo a casa nostra ..inc.. Nino SAPONE perchè, perchè non si può che c'è gente ..inc.. rispondiamo noi...inc...ci

	alziamo, me ne vado e ve la do là.
GATTUSO Nicola	Si, Ma Saverio l'accusato non può..inc..non può sentire nessuno. Te ne sei andato tu, dice Nino SAPONE, te ne sei andato tu, hai parlato con lui e gli hai portato l'ambasciata e aspettavano l'ambasciata da te, che dovevate fare voi senza di loro. Se ne sono andati, è venuto vostro cognato, onestamente ha detto abbiamo parlato con Carmelo ed abbiamo "FORMATO" , con chi? con loro.
BOSCHETTO Saverio	io non gli dico niente. ..inc...
GATTUSO Nicola	Con loro. A loro ..inc.. a Limitri
BOSCHETTO Saverio	È stato quella sera, quel giorno quando abbiamo avuto la discussione con Limitri.
GATTUSO Nicola	Ma Saverio ...
BOSCHETTO Saverio	Non voglio io ora.
GATTUSO Nicola	...se c'è un cristiano, cristiani...inc..."scusano" famiglie che contano. Ora a quando, a quando pure gli sbirri "formano" con gli uomini, se sono stati accusati, dovevano stare a casa sua, e dovevano sentire i verdeti, che ci li togliamo davanti per dirgli, quello l'hanno voluto quelli no e quelli si, ma dove siamo arrivati, come ..inc.. in questo reggio, ma tu ti rendi conto che cattive figure!?
BOSCHETTO Saverio	Ciccio che mi ha detto, dice che gli ha detto a loro in faccia, che devono venire per portargliela là.
GATTUSO Nicola	Chi?
BOSCHETTO Saverio	Ciccio.
GATTUSO Nicola	E che vada a dirlo ai cristiani.
BOSCHETTO Saverio	E poi glielo dico io quando sarò.
GATTUSO Nicola	Eh glielo dici tu, ..inc.. non viene nessuno con voi. Se un cristiano viene, anzi pra vanno da quello nella fiumara e gli dicono di raccogliersi le uova pure lui.
BOSCHETTO Saverio	Chi è quello nella fiumara.
GATTUSO Nicola	Quello nella fiumara, ed io levo la furia i suoi figli così dicono?
BOSCHETTO Saverio	No dico io
GATTUSO Nicola	Che io, suo padre "iarmava" sempre con Limitri. Limitri da me non è venuto mai, io non sono andato mai da Limitri, per dirgli Limitri "iarma" qua, lui è andato ed ha chiamato a Limitri 15

	giorni addietro e gli ha detto che dobbiamo aggiustarla, altrimenti se ne va a casa che riconosce a voi, ma voi vi rendete conto ..inc.. su queste cose, ..inc..
BOSCHETTO Saverio	Ah! ..inc..
GATTUSO Nicola	Eh! Glielo ha detto in faccia quello che succede che può andare ...inc..

Un iniziale riferimento alla problematica venutasi a creare, si ha con un piccolo passaggio intercettato al progressivo 2199 delle ore 16.20 (RIT 1205/07 DDA). Nello stesso, infatti, Nicola fa riferimento a due denunce e più in particolare al fatto che “prima ci si poteva appigliare a qualcosa” ma ormai ci sono “le carte” (denunce) (***due denunce, le denunce parlano, perciò non ho cosa farvi, se prima potevamo appigliarci qualcosa, ora con le carte ..inc..***) (vedasi allegato nr. 297 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

Di queste carte (denunce) si parla anche nel successivo progressivo 2201 delle ore 16.28 (RIT 1205/07 DDA). In particolare, Nicola dice che “Limitri” è in possesso delle carte, per le quali ci saranno delle “udienze” (***Ora, il 3, il 5, ..inc.. il 10 agosto, ha un'udienza per quelle carte. Ma figlioli vi rendete, mi hanno detto, vi rendete conto?***). Di questo fatto Nicola è sconcertato, tanto che riferisce “una persona” avrebbe detto che in quelle condizioni bisognava “SFORMARE” la PROVINCIA (***Sai cosa ha detto uno là? "alziamoci e andiamocene e SFORMIAMO TUTTA LA PROVINCIA se non sappiamo ragionare in queste cose), lamentando nel contempo la mancanza di Ciccillo. (Compare Nicola, vostro cugino perchè non è venuto?" "come lui l'ha detto è passato, è passato a dirlo che si devono scrivere queste cose si devono parlare perchè non è venuto?" Non lo so. Limitri (MENITI Demetrio ndr.) è andato a parlare con lui non io. Ha detto "compare perchè non è venuto?" Mi ha detto che viene, solo che poi ieri mattina mi ha chiamato e mi ha detto chi è che ci siamo, io non glielo ho detto e lui non è voluto venire. Non vi preoccupate***) (vedasi allegato nr. 298 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

La conversazione tra Nicola ed il cognato prosegue al successivo progressivo 2202 delle ore 16.44 (RIT 1205/07 DDA).

In particolare, i due fanno riferimento alla riunione tenutasi ad ALLAI e Nicola dice che quel giorno i Carabinieri sono stati visti in quella zona. Dalle parole di Nicola si arguisce che lo stesso sospetta che vi sia stata una fuga di notizie da parte di persone che, pur sapendo del giorno, dell’ora e del luogo in cui si sarebbe svolta la riunione, non vi hanno preso parte. (vedasi allegato nr. 299 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

Al progressivo 2209 delle ore 19.45 (RIT 1205/07 DDA) si parla di CHILÀ Domenico; nello specifico Nicola dice che terze persone gli avrebbero chiesto cosa “aveva” CHILA’ (che carica aveva) e Nicola avrebbe risposto “niente”. Per tale motivo, queste persone “avevano intenzione di farlo” (vedasi allegato nr. 300 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

La conversazione prosegue al progressivo 2210 delle ore 19.57 (RIT 1205/07 DDA). Nicola riferisce che tale Pino e PAVIGLIANITI Nino sarebbero andati in giro ad avvisare che la “riunione” non si sarebbe tenuta. Pino in particolare sarebbe andato anche dal padre di Nicola (GATTUSO Andrea) ad informare della mancata riunione, ma GATTUSO

Andrea avrebbe risposto che un LOCALE, quando è chiamato, non può non andare (*Mio padre gli ha detto: compare Pino un LOCALE che è chiamato come fu a non venire...*)

Poi Nicola manifesta delle perplessità sulla LOCALE del cognato in relazione alle parole di Pino (*Sai che va dicendo Pino - apposta per queste cose fate ridere pure...-"non gli abbiamo dato quel "FIORE" che ci eravamo aggiustati in quella maniera, ma che dici, apposta dico non ha, non ha testa, non capo nè coda. Ma che gli dici, hanno dato il "FIORE" il "FIORE" te l'ha dato ...inc..*) (vedasi allegato nr. 301 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

La conversazione tra i due cognati prosegue al successivo progressivo 2215 delle ore 23.37 (RIT 1205/07 DDA). Ancora una volta si registrano le lamentele di Nicola (personali o riferitegli da altri) circa il comportamento di alcuni soggetti tra cui anche GATTUSO Francesco. (vedasi allegato nr. 302 - volume 2 alla informativa di PG)

Omissis (trascrizione della conversazione)

Poi nel prosieguo della conversazione i due parlano di tale Giovanni, sempre con riferimento alla mancata partecipazione di alcuni soggetti ad una riunione. In particolare, si parla di tale Don Nino per il quale il BOSCHETTO chiede quale sarebbe stata la ragione per la sua eventuale partecipazione alla riunione. (*E lui cosa c'entrava la in mezzo?*). Nicola spiega che la partecipazione era dovuta al fatto che "aveva" lo "SGARRO" (*A livello di "LOCALE" si. sino allo "SGARRO", a livello di "LOCALE" ..inc.. sino allo "SGARRO", Saverio. Si va bene, noi sino allo "SGARRO" a lui lo dobbiamo riconoscere.*)

Omissis (trascrizione della conversazione)

GATTUSO Nicola	Saso non parlare. Gio., Giovanni è storto pure, certe volte si perde in un bicchiere d'acqua.
BOSCHETTO Saverio	Giovanni certe volte è presuntuoso.
GATTUSO Nicola	No, no, che cazzo dice Giovanni mi ha fatto salire i cazzi a me domenica mattina, che gli hai detto a fare a quello di non chiamarlo, lui doveva venire come "LOCALE" " .. non m'interessa, non m'interessa..." ma che cosa non t'interessa, lasciamo stare i figlioli, siamo uno schifo tutti, tuo cognato, ma poi, ma, ma lasciamo stare, gli ho detto ciao Giovanni., " .. ma perchè ti arrabbi ..." come mi arrabbio glielo avevo detto prima, di non dirglielo, dopo che glielo ho detto, è tornato per dirgli, che gli ha dovuto dire ..inc.. dice " ...ma io voglio venire con mio cognato ..." ma io ho detto apposto ciao, ciao. No dovevamo parlare, niente, poi lui gli ho detto io, ce l'ha Giovanni, ce l'ha da un'altra parte, ma la cosa è la stessa, "... no, no, non voglio sapere niente ..." mannaggia la ..inc.. meno male che non glielo ho detto io, mi era scappato di andare a dirglielo io, meno male, certe volte ho il settimo senso, gli ho detto Sasà (MANGLAVITI Saverio) diglielo tu. Dice, ma io non è giusto e che cazzo vuoi ti sembra che è il mio, il tuo, la tua bottega è non è la mia bottega, dice ma non, ho briciole di fronte a voi altri, Sasà (MANGLAVITI Saverio) non mi rompere i coglioni, ma perchè non vuoi dirglielo.

BOSCHETTO Saverio	..inc..
GATTUSO Nicola	Certo Giovanni lo ha saputo, è venuto da me, è venuto all'oliveto, viene qua, che vuoi Giovanni, " ... non voglio sapere niente, vedi questo fatto, gli ho detto il fatto a mio cognato di giovedì di non andare in nessun posto ..." Giovanni gli ho detto e ora lo dici, perchè non glielo hai detto a Don Nino " ... e dove l'ho visto a Don Nino io ... " Giovanni gli ho detto io, sai chi glielo ha detto così, così ..inc.. no gli ho detto e dice " ... per favore diglielo domani ... " Glielo dico. Ho dovuto fare "mala facci". Se andiamo da compare Michele ci ammazzava ancora qua siete. E così ha preso un pò tenuto il "musso" giovedì mattina stava, ..inc.. "u maru" voleva venire.
BOSCHETTO Saverio	E lui cosa c'entrava la in mezzo?
<u>GATTUSO Nicola</u>	A livello di "LOCALE" si. sino allo "SGARRO" , a livello di "LOCALE"...inc...sino allo "SGARRO" Saverio. Si va bene, noi sino allo "SGARRO" a lui lo dobbiamo riconoscere. Facciamo ridere, andiamo..inc... la "SANTA", so come glielo hanno fatto. Mi hai detto che Ciccio GATTUSO mi rompeva i coglioni che ha capito che per suo cognato si è arrabbiato...inc... si, ma Giovanni certe volte è presuntuoso pure, non presuntuoso, vuole sapere ..inc.. del comando ..inc.. ti vuoi lavare la faccia qua.
BOSCHETTO Saverio	No.

In data 29.07.2008 ai progressivi 6399 e 6400 vengono registrate all'interno della rivendita (RIT 399/08 DDA) delle conversazioni tra GATTUSO Nicola e RUSSO Francesco, attinenti alla riunione del 03.07.2008.

In particolare al progressivo 6399 delle ore 12.59, RUSSO Francesco, facendo riferimento a GATTUSO Francesco, dice che lui (Ciccillo) sa che quelli di Cardeto alla riunione non hanno partecipato. Aggiunge, inoltre, che Ciccillo avrebbe detto che stavano cercando chi ha partecipato alla riunione, per "poterlo mandare a casa" (vedasi allegato nr. 303 - volume 2 alla informativa di PG)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- RUSSO Francesco;

OMISSIS DALLE ORE 12.59.34 ALLE ORE 13.14.10

GATTUSO Nicola	Gli dovete dire a compare Ciccio, quello che vi dico io, che si stia a Reggio, che si stia a Reggio. ..inc..
RUSSO Francesco	Venerdì, penso che hanno fatto ..inc.. staccati, che quelli di Allai ..inc.. e pure da Mico OPPEDISANO ..inc...
GATTUSO Nicola	E per voi?

RUSSO Francesco	Perchè gli hanno detto che sono andati all'appuntamento... a Cardeto non deve esistere ..
GATTUSO Nicola	..inc..
RUSSO Francesco	... perchè quello ammazza a tutti ..."
GATTUSO Nicola	E mi dovete dire ora voi , perchè per voi ..inc..
RUSSO Francesco	E dov'erano? Dov'eravamo noi?
GATTUSO Nicola	Perchè lui sa che non siete venuti?
RUSSO Francesco	Sa che noi non siamo venuti.
GATTUSO Nicola	Uscitevi di qua, ditegli di camminare, che non sa che gli sta arrivando. Ma lo mettete dietro quello compare Ciccio, vedete che tutti i cristiani mi stanno facendo ..inc a me, ed io mi difendo. Però purtroppo tu mi devi dire queste cose, gli dico, e lui pure che ci rompe i coglioni.
RUSSO Francesco	Oggi, oggi, oggi, io l'ho mandato a fare in culo, ..inc.. , gli ho detto io, non vi permettete più, ..inc.. per noi altri.
GATTUSO Nicola	Ma voi sapete, ..inc.. Non parliamo di queste cose, poi si sanno e la colpa la danno a me ed a voi. Meglio che non parliamo. Andate avanti, andate avanti, lo vedono il ..inc..
RUSSO Francesco	Tanto ..inc.. come vogliono, o mi fregano, siete stato un coglione, scusate che lo dico ..inc.. , perchè il primo che dovevate cacciare ..inc.. dovevate essere voi.
GATTUSO Nicola	Ma fregatevene voi.
RUSSO Francesco	Ma che me ne fotto ..inc...
GATTUSO Nicola	Ciccio, la porta qua.
RUSSO Francesco	Non m'interessa.
GATTUSO Nicola	E poi glieli facciamo ..inc.. e ci prendiamo gusto poi,
RUSSO Francesco	...inc..
GATTUSO Nicola	Voi dite che no, siete convinto, e lasciate stare.
RUSSO Francesco	No, no, a me non interessano, quella non mi interessa..inc..
GATTUSO Nicola	Fregatevene voi altri.

RUSSO Francesco	Se dice qualcuno qualcosa, o Cardeto o questo, quell'altro, glielo ho detto io, "non iarmate tragedie di fatto" (non create problemi, n.d.r.), che noi, Mico SERRAINO gli ha detto che sono cose che se le devono vedere loro, con voi e Paolo CAPIRROTA" (MEDURI Paolo) ..inc...
GATTUSO Nicola	E basta. E cosa ha detto? Cosa ha detto?
RUSSO Francesco	Ha detto "no, ma noi dobbiamo stabilire e vedere, che ci mancano un altro paio di quelli che sappiamo che hanno partecipato alla riunione (3 luglio 2008 ndr.) perchè li dobbiamo mandare a casa".
GATTUSO Nicola	Lui ce l'ha con ..inc.. gli dovete dire, "vedete che mollano a voi ..inc...", non gli sapete rispondere. Vedete chi, vedete, gli dovevate dire compare Ciccio, lo chiamavate "compare Ciccio, vedete che uno...inc...non prende, poi viene preso...aprite gli occhi".
RUSSO Francesco	Ora mi ha detto che ha chiamato lui, mi diceva che OPPEDISANO, ne ha sentite tante, che non si sa ..inc.. dove metterli ha detto.
GATTUSO Nicola	Mico, Mico OPPEDISANO ha preso la forza e deve ringraziare a Dio che c'erano quelli di Fabrizia. Che se ne vada per Reggio e che non ci rompa i coglioni, perchè l' "accusa" ce l'ha lui, in tempo reale...e andate, andate subito a casa, uh.
RUSSO Francesco	Ma non sa dove mettersi, che si muove lui sta facendo come un pazzo, sta facendo.

La conversazione prosegue al successivo progressivo 6400 delle ore 13.17 (RIT 399/08 DDA) ed ancora si fa riferimento al GATTUSO Francesco (vedasi allegato nr. 304 - volume 2 alla informativa di PG)

RUSSO Francesco	Sapete com'era? Come un pazzo
GATTUSO Nicola	Se ve lo dico io.
RUSSO Francesco	Comunque. Cosa avete fatto con Michele? (OPPEDISANO

	Michele ndr.)
GATTUSO Nicola	Ci siamo fatti una passeggiata ..inc.. e tutti sanno la sua storia, e storie vecchie che escono fuori. ..inc.. quando uno smuove "un'armaceri" che succede, escono i buchi (modo di dire, n.d.r.), o restano come ..inc..
RUSSO Francesco	Giusto.
GATTUSO Nicola	Allora io no ho parola, avete visto se mi sono incazzato mai, come si sta incazzando lui?
RUSSO Francesco	Basta che un problema come ha detto Limitri (SERRAINO Demetrio) che non escono le nostre cose fuori, perchè altrimenti dicono ...
GATTUSO Nicola	Ma voi, io non glielo ho detto a nessuno, io non ho parlato mai di queste cose con nessuno, perchè io non devo parlare niente con nessuno.
RUSSO Francesco	Ntoni non deve sapere niente.
GATTUSO Nicola	No, che si sono distaccati?...inc...
RUSSO Francesco	Comunque compare Cola, io gli ho detto io, io per me ..inc..
GATTUSO Nicola	Meno male...inc... Santo. Meno male che ..inc. di Santo (CARIDI Santo) , che suo figlio mi aveva detto una cosa.
RUSSO Francesco	Ma Santo dov'è ?
GATTUSO Nicola	Con Santo ci siamo visti, mi ha telefonato che era qua e voleva parlare con Michele. Poi mi ha detto come vengo parliamo.
RUSSO Francesco	..inc..
GATTUSO Nicola	Era per sopra. ..inc..
RUSSO Francesco	Glielo dite.
OMISSIS DALLE ORE 13.18.20 SINO ALLA FINE	

Le acquisizioni sopra esposte appaiono di notevole importanza: la 'ndrangheta è dotata di un organo giudicante. Si tratta della "provincia" o meglio di soggetti *scelti* in seno alla "provincia" che, opportunamente interessata, assume la veste di "tribunale" e decide sulle accuse poste a carico degli affiliati.

In questa prospettiva non si può non considerare che pochi giorni prima della riunione, dalle intercettazioni, emerge che OPPEDISANO Domenico (componente della "provincia") in ordine il comportamento di NOVELLA Carmelo che *"... l'hanno presa la posizione Siderno, Gioiosa, Caulonia..."*⁶⁹; intercettazione del 14.06.2008 che non può che fare

⁶⁹ Conversazione ambientale nr. 1657 del 14.6.2008 atv mercedes di Gattuso Nicola

riferimento alla riunione tenutasi in data 12.06.2008 (cfr. informativa del ROS Centale del 06.02.2010) Dopo queste captazioni di li a qualche giorno NOVELLA Carmelo verrà assassinato.

2.6 IL SUMMIT DEL 19.8.2009 E LE CARICHE DI VERTICE

La necessità di conferire le nuove “cariche” è un tema ricorrente nelle conversazioni intercettate nel corso delle indagini. La questione viene sollevata più volte da diversi esponenti della ‘ndrangheta e riguarda tutta la “provincia” con le relative articolazioni nazionali e extranazionali. Dall’analisi delle acquisizioni investigative di seguito riportate (alcune delle quali già in parte riportate in precedenza) emergono diversi elementi circa modalità, tempi e luoghi in cui dovranno avvenire riunioni di vertice finalizzate al conferimento delle nuove “cariche”.

Già il **30.12.2008**, a partire dalle ore 07:45, presso l’appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico viene intercettata una importante conversazione ambientale⁷⁰ tra il predetto e **NESCI Bruno** il quale ivi si era recato accompagnato da **CIANCIO Bruno**.

I tre si soffermano in conversazione (allegato 47 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010); il dialogo, improntato sulle cosche della zona, sulle cariche di ‘ndrangheta e sulle regole che disciplinano i rapporti tra persone appartenenti a varie ‘ndrine, o locali consente di focalizzare l’attenzione su un aspetto di vitale importanza per l’organizzazione: la riunione dei maggiori esponenti delle Piana, della Jonica e di Reggio per il conferimento di cariche (certamente a livello provinciale). Inoltre, dalle esternazioni di OPPEDISANO appariva che tale summit avrebbe potuto tenersi nella zona della “piana” (“**adesso sembra che stanno accogliendo elementi per farlo nella piana...inc...**”) che, assieme alla “costa” è parte del mandamento tirrenico.

La conversazione in esame consente di ricavare che le “cariche” non sono conferite “a vita” ma, come già detto, rivestono carattere di attribuzione temporanea. Questo dato viene acquisito dalle esternazioni di OPPEDISANO Domenico il quale alle ore 07.47.05” circa riferisce: ***“quando voi siete anziano una cosa o un altra...inc... il posto vostro passa ad un altro è stato sempre così”***.

OPPEDISANO spiega a NESCI quali sono gli organismi, le cariche, i ruoli nella ‘ndrangheta, quali sono le attribuzioni di ciascuno organismo e quali sono i rapporti che intercorrono tra essi.

Altro pregevole dato emerge dalle successive esternazioni di OPPEDISANO allorché egli evidenzia la differenza di attribuzioni e di competenze tra i diversi organismi e si sofferma sui meccanismi che ne disciplinano i rapporti: ***“gente che non hanno...inc... debito... giusto devi pagare ... liberi ...inc.. no, devi dare conto al CRIMINE ...inc... date l'impegno ad uno...inc... il LOCALE ...inc... voi siate direttamente, ..inc... voi invece non avete opposizione da nessuno, siete una società libera no, come noi qua una società libera ma il CRIMINE è giusto..... su certe cose diverse ...inc... [07:54:04] per esempio, le cariche di qua non è che ...inc...”***

Si rileva inoltre come esistono cariche a livello locale e che le “cariche” riconosciute in un ambito più vasto sono quelle conferite dal “CRIMINE”. Dai termini utilizzati risalta come investiture di così alto rango avvengono nel corso di importanti riunioni in cui partecipa il gghota della ‘ndrangheta.

⁷⁰ Conversazione ambientale, nr. 77 del 30.12.2008 captata in Rosarno nel terreno di Oppedisano Domenico RIT 2459/08 (linea 1203)

Dalle ore 08.04.18 circa OPPEDISANO Domenico racconta come e quando gli è stata conferita la carica del VANGELO; egli fa riferimento ad un summit a livello nazionale cui parteciparono personaggi detentori della carica del **CRIMINE**. Dal racconto si rileva che tale summit fu evidentemente anche organizzato per il conferimento della dote del VANGELO.

In tale contesto emerge che OPPEDISANO Domenico, possessore della dote della **SANTA** fu elevato alla dote del **VANGELO** che, nel corso di quel summit, gli fu conferita dal **CRIMINE** nella persona di **NIRTA Giuseppe** e **NIRTA Antonio**: *“ci siamo raccolti a livello nazionale ai tempi, i CRIMINI, per le cariche della SANTA perchè quando fanno i CRIMINI ...inc... eravamo più di 1000 persone quella notte nelle montagne... io mi ricordo Peppe NIRTA e Ntoni NIRTA ...inc... i grandi dalla parte di la, mi chiamano passo di qua, lui passa di la... mi hanno messo in mezzo Peppe NIRTA e Ntoni NIRTA e lì mi hanno dato la carica della SANTA, c'è pure una lettera firmata ...la carica del VANGELO, avevo la carica del VANGELO che allora in giro non c'era ...inc... non c'era ancora in giro come il fatto del VANGELO non esisteva gliela abbiamo data a compare Pasquale Napoli sempre noi qua di Rosarno, compare Pasquale NAPOLI ha portato avanti Ciccio ALVARO, ... Ciccio ALVARO aveva portato compare Pasquale dalla Santa ...inc... abbiamo fatto le cariche ed abbiamo cominciato a dare a uno per paese ... abbiamo scelto noi uno... abbiamo fatto il giro della piana, poi abbiamo preso da Bagnara fino ad arrivare a Brancaleone...inc...”*.

Atro passaggio d'interesse viene ricavato dalle ore 08.07.47” circa allorché OPPEDISANO riferisce che le cariche attuali sarebbero state conferite da più di 10 anni: *“le cariche sono da dieci anni, più di dieci anni”*. Inoltre OPPEDISANO Domenico aggiunge di essere contrario al conferimento di nuove cariche (*“oggi per le cariche nuove sono contrario”*).

La conversazione consentiva di cogliere che:

- La ndrangheta reggina stava organizzando una riunione dei maggiori esponenti delle Piana, della Jonica e di Reggio il conferimento di cariche (verosimilmente a livello provinciale);
- stante le esternazioni di OPPEDISANO tale summit dovrebbe tenersi nella zona della Piana (*“adesso sembra che stanno accogliendo elementi per farlo nella piana...inc...”*);
- Da tale dato, era sostenuto dalle precedenti esternazioni con riguardo al ruolo centrale, di *“mamma”* rivestito da “Rosarno”.
- OPPEDISANO sarebbe contrario al conferimento di nuove cariche (*“oggi per le cariche nuove sono contrario”*).

Successivamente il **31.01.2009**⁷¹ si ricava un dato di particolare rilevanza con specifico riguardo al conferimento di *“nuove cariche”*.

Infatti, alle ore 14:23 presso l'appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico, a bordo di una autovettura BMW di colore grigio targata BX794LY⁷² giunge **CARIDI Santo Giovanni**⁷³, accompagnato da altro soggetto successivamente identificato per ZINDATO Giovanni (allegato 11 volume 2 alla informativa di PG). I tre si intrattengono presso il

⁷¹ progr. 104 (con inizio dalle ore 14:30) e al successivo progr. 105 (con inizio dalle ore 15:30)

⁷² intestata a BARRECA Carmela Teodora, nata a Reggio Calabria il 15.03.1969 ivi residente c/da Livari Superiore

⁷³ nato a Reggio Calabria il 31.10.1967, ivi residente via Sbarre Superiori dir. Lombardo nr. 77, fratello di CARIDI Antonino (nato il 15.01.1960), quest'ultimo genero di LIBRI Domenico (detto MICU nato il 24.05.1934) per aver sposato la di lui figlia LIBRI Rosa (nata 14.10.1961)

casolare ivi esistente fino alle successive ore 15:40 allorché accedono alla macchina e si allontanano dal luogo. Il dato che si ricava dalla disamina della conversazione è relativo al periodo in cui conferire le cariche atteso che questo viene indicato in epoca precedente alle celebrazioni per la festa della Madonna della Montagna di Polsi e in un luogo diverso: “***Le CARICHE si fanno altrove prima***”.

OPPEDISANO: si...inc... la sotto...inc... guardate. Prima è venuto nel mio coso è passato da la ... dal santolucoto ... non so... inc... qua sotto ... inc... amici miei, sono paesani miei qua...inc... io non è che sono venuto... gli ho detto ... non è che sono venuto per parte della SOCIETA', io sono venuto per la madonna perché vengo tutti gli anni ... sono venuto pure... inc... fatti...per i fatti miei [14:57:15]. Poi è arrivato compare CICCIO. Voi siete qua sotto io sono salito questa mattina, voi ve ne salivate la sopra e la CARICA ve la prendevate pure. Io non sono venuto per la CARICA. ...inc... io mi sono partito coi paesani miei, mi parto da qua per vedere la madonna, che mi interessa a me la CARICA! Le CARICHE si fanno altrove prima.

Le successive esternazione di OPPEDISANO Domenico, lette unitamente alle precedenti in cui riferiva che le cariche attuali sarebbero state conferite da più di 10 anni (“***le cariche sono da dieci anni, più di dieci anni***”) consentono di focalizzare l’attenzione su alcuni personaggi di rango elevato che avrebbero potuto prendere parte alla prossima riunione per il conferimento delle nuove cariche.

OPPEDISANO inc... erano i primi anni che arrivavano ...inc... quindi quando abbiamo fatto le cariche io, **CICCIO ALVARO** e **PASQUALE NAPOLI** che giravamo... abbiamo fatto uno per Polistena mi ricordo.. L'unico paese che ne ha avuto quattro Siderno... volevamo darli ai più anziani...inc... **LIONETTI**...inc... al **MASTRO**⁷⁴

CARIDI pure al MASTRO

OPPEDISANO al MASTRO... allora hanno portato avanti al MASTRO

CARIDI inc...

OPPEDISANO siccome ce l'ha **compare PIETRO** ...inc... allora abbiamo fatto le cariche ...inc... allora le cariche l'abbiamo ..., **una carica l'abbiamo avuta a Guardavalle...inc... sono stati i TRIMBOLI...inc... e gliel'ha mandata il MASTRO, la carica, al MASTRO gli è sembrato male che gliel'abbiamo data a ...inc...**

Altro passaggio d’interesse che riconduce al periodo in cui conferire le cariche si ricava dalla battute che seguono allorché è sempre OPPEDISANO che riferisce che le cariche saranno conferite *in tempo* per la festa della Madonna di Polsi (“***...facciamo le cariche per la Madonna...***”)

CARIDI inc...

OPPEDISANO inc...

CARIDI una brava persona

OPPEDISANO **quando abbiamo fatto noi le cariche** ...inc... guarda

CARIDI inc...

OPPEDISANO **negli ultimi tempi però**

CARIDI inc...

⁷⁴ Da identificarsi in **COMMISSO Giuseppe**, nato a Siderno il 02.02.1947 ivi residente c.da Fossecali nr. 17.

OPPEDISANO inc... è ritornato (fonetico “*si cogghiu*”) così, no che è ritornato (fonetico *si cogghiu*)...è uscito fuori e abbiamo fatto il nome di una persona sola, avete capito ... e quindi abbiamo dovuto avere sempre la ...inc... non c'è più stata pace credetemi

CARIDI però il discorso è sempre

OPPEDISANO se no guardate ...**facciamo le cariche per la Madonna** (madonna di Polsi)

Ancora è possibile ricavare che il luogo deputato ad accogliere il summit non è da individuarsi nella zona di Reggio (“***compare Mico il discorso è uno solo ...inc... a Reggio non conviene, questo è poco ma sicuro***”) e che probabilmente i vertici della ndrangheta abbiano trovato un accordo attorno ad un personaggio rispondente al generico nome di Nicola quale probabile destinatario di una carica (“...inc... *guardate noi facendo e ridendo ...inc... facciamo ...inc... a Nicola*”).

Inoltre, OPPEDISANO riferisce di una riunione alla quale parteciparono circa 60 persone e durante la quale si cercò o si raggiunse un accordo relativamente al conferimento delle cariche, al luogo, alla partecipazione di personaggi (“**dove dare le cariche, chi deve andare, chi non deve andare ma tutti in accordo**”).

CARIDI compare Mico!

OPPEDISANO uno ve la spiegava e un altro inghiotteva

CARIDI **compare Mico il discorso è uno solo ...inc... a Reggio non conviene, questo è poco ma sicuro** (ride)

OPPEDISANO inc... guardate noi facendo e ridendo ...inc... **facciamo ...inc... a Nicola, una botta di sessanta eravamo non è che ci raccoglievamo nel ristorante ... c'erano uomini nei tavoli la ... lui prendeva e coglioneggiava ...inc... ..inc... sessanta ci siamo raccolti ... quando sono venuti, quando ...inc... dove dare le cariche, chi deve andare, chi non deve andare ma tutti in accordo** non è rimane ...inc... un'altra cosa inc...

CARIDI inc...

OPPEDISANO inc...

CARIDI è normale

OPPEDISANO inc... che sfantasia. Non c'era mai, mai... questo rimane tra noi ...inc...

CARIDI è bello così ...inc...(sovrapposizione di voci)

OPPEDISANO inc...(sovrapposizione di voci) **se avevate la carica... non avevate la carica! insomma con l'accordo facciamo tutte cose giusto?! e quindi perciò noi, gli uomini che erano più liberi praticamente per potere camminare ...**

CARIDI inc...

OPPEDISANO **diamo la responsabilità non è che andiamo guardando ... avete capito qual'è il discorso ... quindi è stata sempre una pace concordia pure quando** inc...(sovrapposizione di voci)

CARIDI è giusto così

OPPEDISANO inc... **da questa parte ...inc... c'è la volontà** ...non è che rimane ... non è che mi devo litigare ...inc...

CARIDI inc...

Ritornando al conferimento delle cariche OPPEDISANO Domenico riferisce la sua intenzione, in accordo con *quelli* della Piana (“***ci raccogliamo tutti i paesi qua sotto, noi siamo tutti in accordo nella piana la piana quella è, siamo tutti in accordo***”), di non voler

partecipare a summit se non nella zona della PIANA stessa (*“e quindi... sono loro che devono venire qua che noi non andiamo sicuramente”*).

OPPEDISANO allora uno o si scogliona e li manda a quel paese ...inc... o per dargli **soddisfazione**

CARIDI ...inc...c'è l'accordo con tutti

OPPEDISANO eh eh **e quindi... sono loro che devono venire qua che noi non andiamo sicuramente**

CARIDI se va che esce qualche cosa...

OPPEDISANO ecco esatto è qua...inc... qua...inc...qua avete capito! e quindi ...inc... noi siamo tranquilli vedete, siamo tranquilli

CARIDI inc...

OPPEDISANO eh! **ci vediamo tra noi qua e basta...** inc ...

CARIDI inc...

OPPEDISANO **ora noi stiamo aspettando questo fatto dell' ...inc... per chiarire queste cose, per vedere come si imposta, come non si imposta praticamente ...inc...**

CARIDI ora vediamo ...inc...

OPPEDISANO **perchè si devono fare le cariche nuove pure ...inc...** mi dovete fare tutte cose inc...

CARIDI inc... **si fanno le cariche nuove...**inc...

Emerge, inoltre. l'opportunità di conferire le nuove cariche a persone che non hanno provvedimenti limitativi della libertà personale al fine di impedire che la carica non venga mortificata o l'efficacia limitata dalle restrizioni imposte dalla limitazione di movimento. Tale esigenza è riconducibile anche alla necessità di far circolare le informazioni tra le varie strutture associative allorché lo ndranghetista, privo di provvedimenti limitativi della libertà personale, possa recarsi presso altri ndranghetisti per riferire o apprendere notizie, in gergo le “imbasciate” (**“si deve prendere l'impegno quello che è libero, ha la possibilità di essere camminante praticamente, quando è camminante prende (fonetico "leva") e porta”**).

OPPEDISANO inc... **agli uomini che hanno la possibilità di camminare**

CARIDI certo

OPPEDISANO **non è che voi vi prendete una responsabilità e non potete uscire fuori da ...inc...**

CARIDI e vi nascondete dietro la porta... o quando c'è una cosa...

OPPEDISANO **dovete camminare**

CARIDI bravo!

OPPEDISANO eh!

CARIDI **che ci sono persone che sanno quello che hanno e una decisione ancora non l'hanno presa**

OPPEDISANO ecco esatto, esatto. Non c'è niente di vergognare ...inc... figli giovani...

inc... bisogna parlare ...inc... tutto il mondo come abbiamo fatto ...inc...

CARIDI e poi se esce un giovane che dice qua le cose devono cambiare ...

OPPEDISANO inc...

CARIDI facciamo le ...inc... scavallare. Ma non è così! non è così

OPPEDISANO inc... cambiare, a cambiare, **le nuove generazioni devono cambiare**

UOMO siamo...inc...

CARIDI non va bene perchè ...inc... rischio ...inc... loro sai che ...inc...

OPPEDISANO l'anziano, l'anziano... inc... c'è un accordo che è disponibile e dove va
va...

CARIDI ma è giusto di testa pure

OPPEDISANO ecco giusto ...inc... **veramente che è disponibile ma se hai un impegno o non puoi camminare allora che cazzo te la prendi a fare la responsabilità?**

CARIDI bravo, bravo

OPPEDISANO **io camminavo...inc... se tu devi andare in un posto ci devi andare, non c'è niente da fare**

CARIDI inc... se vuoi che salgo nell'ufficio ...inc...

OPPEDISANO inc... nell'ufficio, nell'ufficio ...inc...

CARIDI inc c'è movimento, c'è qua, c'è la e c'è ... inc ... poi. Uno . inc ... movimento o niente, se sei uomo voglio movimento , se non c'è movimento se è un amico che merita e si deve parlare

OPPEDISANO **si deve prendere l'impegno quello che è libero, ha la possibilità di essere camminante praticamente, quando è camminante prende (fonetico "leva") e porta ...**

CARIDI cose giuste

OPPEDISANO per casa

CARIDI inc... le cose giuste

OPPEDISANO inc (sovrapposizione di voci)

CARIDI inc (sovrapposizione di voci) **perchè se no il prendi e porta vedete che è pericoloso**

OPPEDISANO inc ... sta sempre chiuso dentro casa, chi è che va a portargli il pane! nessuno va a portargli il pane, eh eh eh eh. nessuno a portargli il pane

CARIDI la banbiera più importante di tutte sapete inc ... ? **È chi porta le imbasciate e caccia una parola o aggiunge una parola, ... inc possono capire diversamente**

OPPEDISANO ma quella persona ...

CARIDI ed è fondamentale

OPPEDISANO **quella persona che è la serietà (serietà) degli uomini veramente**

GIANNI inc .

CARIDI la sua serietà

OPPEDISANO **ricordatevi che non dice ma di più, deve dire soltanto, deve dire soltanto quello che è stato detto e niente altro più**

CARIDI benissimo

OPPEDISANO poi la dice come la sente la parola, poi, poi gliela fa sentire ai compagni suoi e amici di quegli altri se la intendono per giusta

CARIDI certo

OPPEDISANO la ridicono, se non la intendono per giusta dicono no, per noi non è così ma sarebbe così

CARIDI certo certo, certo

OPPEDISANO mi capite che cosa ... ma non che devi aggiungere ... inc ...

CARIDI si si ..

OPPEDISANO inc ... se lui è serio, se non è serio vuoi dire che ... inc ... pure lui ... è giusto o no. Comunque non accontentano mai nessuno e non accontenta nessuno. Però se noi non stiamo con gli occhi aperti , ... guardate, non siamo ai tempi, ai tempi quando (inc da 15.40,56 a 15.41,07) nazionale ... inc ... glieli hanno mandati I ... inc .

La necessità di conferire le cariche a persone prive di provvedimenti che ne limitino la libertà personale emerge anche nel corso di una conversazione captata da personale della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo il 19.12.2008 dalle ore 17:26 (progr. 4571, RIT 1205/07, RGNR 2332/07) all'interno dell'autovettura Mercedes classe E di GATTUSO Nicola allorché questi è presente con OPPEDISANO Domenico.

GATTUSO Nicola: **Il quartino, gliel' hanno preso, gli ha detto che non può avere cariche, che lui è latitante e che si faccia il latitante. Gliel'hanno presa così.**

OPPEDISANO Domenico: Ha detto Peppe che non era una cosa giusta, da una mano è giusto che gliel'hanno presa,

GATTUSO Nicola: Gliela volete prendere pure a **Rocco BRUZZESE**

OPPEDISANO Domenico: Rocco BRUZZESE, ma cosa gli è rimasto?

GATTUSO Nicola: No, ora sì.

OPPEDISANO Domenico: Esce ..inc.. che si è liberato?

GATTUSO Nicola: **Non si è liberato, però... almeno ora dice che può uscire**

OPPEDISANO Domenico: non è vero niente, è sempre latitante.

GATTUSO Nicola: No, no... non si è liberato?

OPPEDISANO Domenico: Sì è liberato? No!!!

GATTUSO Nicola: Sì, vedete che sì, è più di un mese.

OPPEDISANO Domenico: Da un mese?

GATTUSO Nicola: Sì... Gli hanno sequestrato i beni sì, ma si è liberato.

OPPEDISANO Domenico: Non so ..inc.. si è liberato ..inc.. Se si è liberato non lo so, è giusto, se è libero è libero che è giusto non è che...

GATTUSO Nicola: inc... (si accavallano le voci..) dice che quest'amico si è salvato per un pelo... Melo (ndr Carmelo).

OPPEDISANO Domenico: inc..

GATTUSO Nicola: Che gliela volevano prendere (ndr la carica).

OPPEDISANO Domenico: inc.. chiede,

GATTUSO Nicola: Dice, **perché abbiamo messo una regola, se una cosa (ndr Carica) non la può tenere non la deve tenere.** E poi dice, "sembra che ce l'ha lasciata... Tutto quello che c'è " dice "compare Cola, non ce le ha lasciate nessuno a nessuno, **deve girare**".

OPPEDISANO Domenico: Esatto, si ma **è giusto deve girare**, ..inc.. non si deve girare, io non dico che non deve girare, però mannaggia l'Immacolata girare le cose... eee...**a me me l'hanno data (ndr la Carica) e me la sono presa**, se me l'avevano data, me la prendevo... non è che dice aaaa... me la sono presa di forza apposta, me l'hanno data (ndr la Carica) e perché... una volta che me l'hanno data me la sono presa che cazzo vuoi che ti faccio? E per me è lo stesso che non l'abbiamo avuta (ndr la Carica). Perché c'è...Giovanni...suo figlio, non è che dice ..inc..non l'hanno fatto...inc... **certe DOTI in questi due anni infinità, in quella zona Jonica in tutti i posti...nella costa.**

GATTUSO Nicola: Dove?

Altro dato di pregio si ricava dalle successive esternazioni di OPPEDISANO Domenico il quale riferisce a GATTUSO Nicola di aver ceduto, *passato* la sua carica a PESCE Vincenzo al fine di impedire che questa passasse a COMMISSO Giuseppe e quindi, di conseguenza, alla zona Jonica.

OPPEDISANO Domenico: E per me è lo stesso che non è, noi siamo andati lo stesso e li abbiamo fatti ora. Abbiamo fatto ..inc..

GATTUSO Nicola: Sì, sì.

OPPEDISANO Domenico: **E io gliel'ho passata a Cecio Pesce.**

GATTUSO Nicola: Uh meglio. Ora vedete che dicono, non sapete come parlano,

OPPEDISANO Domenico: inc..

GATTUSO Nicola: inc..

OPPEDISANO Domenico: **Vedete che se era per me, o se la vogliono portare ..inc.. perché noi lo sappiamo, il MASTRO (Peppe Commisso Mastro di Schioppo) che vuole portarsela nella Jon... nella costa un'altra volta, che era nella costa ..inc..**

GATTUSO Nicola: Uh!

OPPEDISANO Domenico: Quanto sappiamo noi no! Ora noi vediamo ora, se era per me, che deve cacciare a me per fare ..inc.. a Reggio, che gliela passava a lui. Ora vediamo cosa vuole fare. Noi domenica andiamo da Compare Mico (ndr Mico Alvaro) andiamo pure per questo fatto qua, noi..inc..**fatto le cariche nuove...inc... facciamo le cariche nuove, e quella mia (ndr la Carica) gliela passiamo...inc...**

GATTUSO Nicola: Sì, sì questa è una cosa buona.

OPPEDISANO Domenico: **Per Vincenzo Pesce non c'è niente di strano, qua...**

GATTUSO Nicola: No, 'uttana...

OPPEDISANO Domenico: Lo stesso che ce l'ho io,

GATTUSO Nicola: Eh!

OPPEDISANO Domenico: E poi parliamo, ..inc..

GATTUSO Nicola: E dove può andare poveretto... 17.29'43"

OPPEDISANO Domenico: ..inc.. (a causa della musica ad alto volume).

In sintesi:

- La ndrangheta in quel periodo stava organizzando una riunione dei maggiori esponenti della tirrenica (Piana e Costa), della Jonica e di Reggio per il conferimento di cariche;
- stante le esternazioni di OPPEDISANO tale summit avrebbe potuto tenersi nella zona della Piana (“**adesso sembra che stanno accogliendo elementi per farlo nella piana...inc...**”); Da tale dato, era peraltro sostenuto dalle precedenti esternazioni con riguardo al ruolo centrale rivestito da “Rosarno”: “**Rosarno è stato sempre il centro**”;
- Emerge in tutta evidenza la titolarità di alte cariche di ‘ndrangheta in capo a OPPEDISANO Domenico e la sua partecipazione a riunioni del “CRIMINE” (“....

ci siamo raccolti a livello nazionale ai tempi, i CRIMINI, per le cariche della SANTA.....”);

- le cariche vigenti al tempo della conversazione erano state conferite *da più di 10 anni*: “*le cariche sono da dieci anni, più di dieci anni*”;
- OPPEDISANO era contrario al conferimento di nuove cariche (“*oggi per le cariche nuove sono contrario*”);
- OPPEDISANO Domenico avrebbe ceduto la sua carica a PESCE Vincenzo al fine di impedire che questa passasse a COMMISSO Giuseppe e quindi, di conseguenza, alla zona Jonica;
- OPPEDISANO riferisce che le cariche sarebbero state conferite per la festa della Madonna di Polsi (“*...facciamo le cariche per la Madonna...*”);
- il luogo deputato ad accogliere il summit non è da individuarsi nella zona di Reggio (“*compare Mico il discorso è uno solo ...inc... a Reggio non conviene, questo è poco ma sicuro*”);
- i responsabili di Reggio avrebbero trovato un accordo attorno ad un personaggio rispondente al generico nome di Nicola quale probabile destinatario di una carica (“*...inc... guardate noi facendo e ridendo ...inc... facciamo ...inc... a Nicola*⁷⁵”);
- OPPEDISANO riferisce di una riunione alla quale avevano partecipato circa 60 persone e durante la quale so era cercato o si era raggiunto un accordo relativamente al conferimento delle cariche, al luogo, alla partecipazione di personaggi (“*dove dare le cariche, chi deve andare, chi non deve andare ma tutti in accordo*”);
- Emerge la necessità di conferire le nuove cariche a persone che non hanno provvedimenti limitativi della libertà personale al fine di impedire che la carica non venga mortificata o l’efficacia limitata dalle restrizioni imposte dalla limitazione di movimento. Tale esigenza è riconducibile anche alla necessità di far circolare le informazioni tra le varie strutture associative allorché lo ndranghetista, privo di provvedimenti limitativi della libertà personale, possa recarsi presso altri ndranghetisti per riferire o apprendere notizie, in gergo le “*imbasciate*” (“*si deve prendere l’impegno quello che è libero, ha la possibilità di essere camminante praticamente, quando è camminante prende (fonetico_ "leva") e porta*”);

La questione delle nuove cariche è un argomento che riguarda tutta la ‘ndrangheta: la conversazione tra OPPEDISANO Domenico e NESCI Bruno indica l’interesse dell’articolazione tedesca; ma le intercettazioni che seguono fotografano la medesima situazione anche per il nord Italia. In particolare per quanto riguarda la Lombardia nella mattina del **15.6.2009** (progr. 3604) i conversanti, indicati in PANETTA Pietro Francesco e MANDALARI Vincenzo, fanno riferimento ad una riunione da tenersi in Calabria per il conferimento della nuove “cariche” (“*adesso hanno l’appuntamento prima delle ferie, che si incontra tutta la Provincia compreso Platì, San Luca, tutti per fare le cariche nuove*”). Altro dato che emerge dalla conversazione in parola fa riferimento al periodo storico in cui furono conferite le precedenti cariche a livello di Provincia; le acquisizioni consentono di captare, per esternazione di OPPEDISANO Domenico, che le cariche in corso al tempo

⁷⁵ Non è da escludere che potrebbero riferirsi a GATTUSO Nicola atteso nel corso di una conversazione tra presenti il predetto del 19.12.2008 captata nella macchina del GATTUSO emerge con tutta evidenza l’interesse di questi di ricevere da OPPEDISANO Domenico uno scritto riportante la formula necessaria per il conferimento di una carica e o l’attribuzione di una dote; emerge che la richiesta di GATTUSO non è finalizzata a semplice curiosità ma mossa da effettiva necessità (“*quando mi serve, ora no*”). Questo dato pone pertanto il GATTUSO in una posizione privilegiata essendo egli certamente e direttamente coinvolto, quale attore protagonista, nell’attribuzione/conferimento di carica/dote.

della conversazione furono conferite circa 10 anni prima (*“le cariche sono da dieci anni, più di dieci anni”*). Tale aspetto trova conferma anche nelle esternazioni di PANETTA Pietro Francesco allorché (forse riportando le parole di GATTELLARI Antonio), riferisce che *“chi vuole essere allineato con la Provincia, deve dare le cariche che c'erano già da 8 anni fa, cariche non se ne fecero”*.

L'analisi della conversazione nr.3604 citata consente ancora di affermare che le direttive di massima a 'ndranghetisti che operano in Lombardia sono impartite dalla 'ndrangheta reggina. Il dato fa riferimento al conferimento di una “dote” a MUIA' Francesco per il quale l'autoritario MANDALARI Vincenzo avrebbe chiesto a ASCONE Rocco di conoscere se da Rosarno vi fosse il permesso (*“Al paese vostro lo sanno per Ciccio MUIA'? Si! Abbiamo l'ok di là sotto? (nдр di Rosarno) " Abbiamo l'ok di là sotto? Si! Per me lo possiamo fare”*).

Tale aspetto trova ovviamente consistenza anche nelle parole di PANETTA allorché riferisce che GATTELLARI Antonio gli avrebbe detto che: *“chi vuole essere allineato con la Provincia, deve dare le cariche che c'erano già da 8 anni fa, cariche non se ne fecero”*. Può pertanto affermarsi, da quanto ricostruito, che la 'ndrangheta reggina si stava organizzando per il conferimento delle nuove cariche; le ultime conferite circa 8-10 prima. Inoltre le suddette acquisizioni trovano evidente corrispondenza anche nei personaggi menzionati; primo fra tutti OPPEDISANO Domenico, sopra più volte menzionato, il quale opera anche assieme ai nipoti OPPEDISANO Michele cl. 1969 che domicilia a Bosisio Parini (LC) OPPEDISANO Michele cl.1970 e il fratello Pietro (i cui nominativi emergono anche nell'ambito del procedimento cd. Infinito).

La lettura del brano di conversazione tra PANETTA e MANDALARI consente di restringere l'identificazione dei GATTUSO, che vengono menzionati, nei cugini GATTUSO Francesco, inteso CICCILLO, alias “CAPPELLO” e/o GATTUSO Nicola. Il riferimento potrebbe essere riferito ad una riunione del 03.7.2008 effettuata in zona di Valanidi di Reggio Calabria allorché, su richiesta di GATTUSO Nicola e contro la volontà di GATTUSO Ciccillo parteciparono OPPEDISANO Domenico e OPPEDISANO Michele cl.1970 (*“.....perché dice che questo Mico OPPEDISANO (nдр OPPEDISANO Domenico) ha fatto un atto di abuso, più abuso e dice che la piana si sono incontrati l'altra volta, siccome questo nipote di ..inc.. il grosso, non ne ha, con la scusa di portare la macchina, lo ha portato alla riunione, però questo era d'accordo con quelli di GATTUSO, quello GATTUSO era d'accordo con Gino ..inc.. dice che a questo il nipote di Mico..inc..quando dice che il nipote lo hanno lasciato da parte là, invece di farlo entrare e automaticamente...ha detto: non ha la possibilità, però automaticamente ha partecipato”*).

Più avanti vedremo come la riunione per le nuove cariche della “provincia” riguardava anche la 'ndrangheta in Liguria e in Piemonte.

Di seguito si riporterà il passaggio delle intercettazioni che ha consentito di localizzare il momento ed il luogo dell'aspettato summit.

Le discussioni dei soggetti intercettati, in diversi casi, hanno avuto per oggetto le possibili ipotesi su dove e quando effettuare la riunione. Atteso che le cariche dovevano entrare in vigore *“per la Madonna”* (chiari riferimenti ai festeggiamenti per la festa della Madonna di Polsi) appariva evidente che queste bisognava concordarle prima (*“prima e altrove”*). Il primo impulso investigativo, a tal riguardo, emergeva il **31.7.2009**⁷⁶ quando emergeva

⁷⁶ Conversazione ambientale nr. 339 del 31.7.2009 captta nell'autovettura di MARASCO Michele RIT 1133/09

l'interesse di personaggi vicini a OPPEDISANO Domenico di essere invitati al matrimonio di PELLE de *"il 19 mi pare"* (19.8.2009).

Conversazione ambientale nr. 339 del 31.7.2009 captata nell'autovettura di MARASCO Michele RIT 1133/09

CENTO Domenico: A proposito, **ma gli inviti li hanno portati qui?**
MARASCO Michele: ma, mi hanno chiamato l'altro giorno che ...(inc).. inviti, però ancora

CENTO Domenico: **no...quelli di...PELLE**
MARASCO Michele: di PELLE non sò! ...(inc)...
CENTO Domenico: (inc)... questo di PELLE
MARASCO Michele: **non lo sò! Non lo sò se...ma quand'è...(inc)...?**
CENTO Domenico: **il 19 mi pare**
MARASCO Michele: **ma PELLE...PELLE PELLE?**
CENTO Domenico: **PELLE, PELLE, PELLE!**
MARASCO Michele: **Peppe? Ha spostato il figlio...la figlia, l figlio?**
CENTO Domenico: Sì! Sò che...con me non ci siamo visti con compare PELLE, e appena lo vedo gliene canto quattro
MARASCO Michele: e se voi quel giorno...voi...(inc)...
CENTO Domenico: **no, sò del matrimonio, ma non mi hanno dato l'invito materiale. A me me lo aveva già detto MARVELLI⁷⁷**
MARASCO Michele: uhm!
CENTO Domenico: ora, non sò...appunto perciò vi sto domandando io, se ne hanno lasciato qua!

omississ

L'evolversi degli accadimenti ed il succedersi delle acquisizioni consentiva di apprendere con anticipo che il summit si sarebbe tenuto il **19.8.2009 in occasione del matrimonio tra Pelle Elisa classe 1987, figlia di PELLE Giuseppe "Gambazza", e Barbaro Giuseppe classe 1986**, figlio del defunto BARBARO Pasquale della *famiglia "U CASTANU*. La circostanza presentava le garanzie di sicurezza richieste. Tra l'altro dalle intercettazioni è emerso che in queste occasioni sono avvenute diverse riunioni. I servizi di ocp svolti e le intercettazioni hanno dato conferma a ciò che inizialmente appariva come semplice intuizione; intuizione che diveniva certezza proprio alla vigilia del matrimonio quando PESCE Vincenzo testualmente riferiva: *"il 19 si sa il fatto"*.

⁷⁷ In effetti, il 26.7.2009 MARVELLI Giuseppe, unitamente a LAROSA Giuseppe, BARBARO Rocco e PELLE Antonio, si sono recati da OPPEDISANO Domenico verosimilmente al fine di recapitare gli inviti per il matrimonio del 19.8.2009. PELLE Antonio è il fratello della sposa PELLE Elisa, BARBARO Rocco è il fratello dello sposo BARBARO Giuseppe, MARVELLI Giuseppe, è uomo di fiducia di PELLE Giuseppe e in data 06.10.2005 veniva visto allontanarsi in compagnia di PELLE Antonio nato a Locri il 04.03.1987, nipote di PELLE Antonio inteso "Gambazza" nato a San Luca il 01.03.1932 (con il quale il MARVELLI è stato perquisito in data 21.07.1990 in Ardore unitamente a IETTO Antonio Pietro nato a Careri il 02.02.1965), da casa si LAROSA Giuseppe nato a Polistena il 20.07.1965 e residente a Giffone via dei Campi nr.13. Il LAROSA è personaggio di assoluto spessore criminale, affiliato alla cosca SPANÒ di Giffone. Inoltre, in data 13.6.2009, il predetto LAROSA veniva notato nei pressi dell'ingresso dell'ospedale di Polistena, dove era ivi ricoverato in stato di arresto PELLE Antonio cl.1392 inteso "gambazza" da poche ore assicurato alla giustizia, mentre si intratteneva in conversazione assieme a ROSITANO Vincenzo e al di lui fratello ROSITANO Carmelo. Inoltre in data 22.7.2009, personale della compagnia Carabinieri di Taurianova nel corso di una perquisizione domiciliare rinveniva presso l'abitazione di LAROSA Giuseppe un foglio manoscritto contenente un passaggio di un rito di affiliazione alla ndrangheta di cui il predetto aveva cercato di disfarsene gettandolo nel wc.

Quanto accertato spiega il perché, già nel gennaio 2009, alcuni esponenti della ndrangheta in Lombardia parlavano di questo matrimonio. Il 31.1.2009, (cfr. Informativa del Nucleo Investigativo Carabinieri di Monza proc. cd. “Infinito”) in una conversazione ambientale⁷⁸ Panetta Pietro Francesco e Lamarmore Antonino in cui i due si esprimevano nei seguenti termini:

LAMARMORE	<i>Ma...di questo matrimonio no..., c'è stato un matrimonio, a voi vi hanno invitato?</i>
PANETTA	<i>La sotto? (inteso in Calabria)</i>
LAMARMORE	<i>Eh!</i>
PANETTA	<i>No</i>
LAMARMORE	<i>Lo sapevi che era giù?</i>
PANETTA	<i>No, l'ho saputo ora, l'ho saputo. .</i>
LAMARMORE	<i>Eh...</i>
PANETTA	<i>Quello del figlio di Pasquale (n.d.r. BARBARO Pasquale), a voi vi hanno invitato?</i>
LAMARMORE	<i>A chi hanno invitato e a chi non hanno invitato, non riesco a capire.</i>
PANETTA	<i>A me, <u>Cosimo BARRANCA</u> mi ha detto che non lo hanno invitato.</i>
LAMARMORE	<i>No, lo hanno invitato mi pare.</i>
PANETTA	<i>A <u>Sandro MANNO</u> (<u>MANNO Alessandro</u>) .</i>
LAMARMORE	<i>Eh.</i>
PANETTA	<i>(inc)</i>
LAMARMORE	<i>A <u>Giovanni FICARA</u>...</i>
PANETTA	<i>A <u>Giovanni FICARA</u></i>
LAMARMORE	<i>Lui era là.</i>
PANETTA	<i>A noi no (inteso che non erano stati invitati)</i>
LAMARMORE	<i>A noi non ci hanno invitato(ride) qua, a chi hanno invitato e a chi non hanno invitato, non so a chi hanno invitato pure, di quà sopra (inteso della Lombardia)</i>
PANETTA	<i>Ma anche questi qua,non so cosa stanno facendo (inc 06:50), lascia stare a (inc)</i>
LAMARMORE	<i>No..</i>
PANETTA	<i>Al momento scusa...</i>
LAMARMORE	<i>No, allora, io dico il ragazzo, Compare PANETTA, è una cosa, quello che dicevo a Compare Enzo (MANDALARI Vincenzo), il ragazzo cosa ne sa, ma tu <u>Bruno LONGO</u> e <u>Pasquale ZAPPIA</u>, che pretendi che a te, hai detto che ti devono portare sette lettere di invito...</i>
PANETTA	<i>Uhu, uhu (conferma)</i>

⁷⁸ Conversazione ambientale nr. 1636 del 31.01.2009 captata nell'atv BMW 320 targata AE139EH (RIT 2473/08)

LAMARMORE	<i>Se no la, chi te lo dice e chi non te lo dice, hai detto tu.</i>
PANETTA	<i>Si...</i>
LAMARMORE	<i>E allora, è giusto, sapete, è meglio che portiamo sette lettere, siamo sette, a quello...una volta, gli ho detto: "Compare Bruno" (LONGO Bruno) ho detto "Ste sette lettere, a nome di chi? dite i nomi, così ci scriviamo i nomi" gli ho detto io, se uno glieli deve portare i così, ci scriviamo i nomi di chi sono e di chi non sono...</i>
PANETTA	<i>Di chi sono e di chi non sono, è logico...</i>
LAMARMORE	<i>Che poi è successo il fatto di Compare Carmelo (si riferisce alla morte di NOVELLA Nunzio Carmelo), le lettere non sono state portate, non sono state date, perchè siete in lutto, Compare PANETTA.Ma ora tu che fai, stai facendo questa situazione qua, il ragazzo non sapeva quello che ha fatto, va bene, ma tu Pasquale ZAPPIA e Compare Bruno, sei la o no, che cosa state facendo e tu PELLE, la sotto (inteso in Calabria),... perchè non era la figlia di PELLE?(inteso la sposa)</i>
PANETTA	<i>La figlia di PELLE!</i>
LAMARMORE	<i>Di Peppe, vero?</i>
PANETTA	<i>Si,si!</i>
LAMARMORE	<i>Eh!</i>
PANETTA	<i>Ma vedi che pure la sotto (in Calabria), dice che non ha fatto inviti, nemmeno...</i>
LAMARMORE	<i>La sotto, a chi glieli ha dati e a chi non glieli ha dati.</i>
PANETTA	<i>Allora vi dico una cosa,nella Gioiosa e nella Marina e a Siderno... a Siderno, forse gli ha invitati.</i>
LAMARMORE	<i>No, a Siderno ha invitato, mi sembra, il fratello di Cosimo (BARRANCA Cosimo),gliel'ha data (inteso l'invito) a Vittorio (BARRANCA Vittorio)</i>
PANETTA	<i>A Vittorio!</i>
LAMARMORE	<i>A Vittorio gliel'ha data, mi sembra, al MASTRO...(COMMISSO Giuseppe)</i>

PANETTA	<i>Al <u>MASTRO</u> gliel'ha data anche!</i>
LAMARMORE	<i>Eh! Poi non so a chi l'ha data anche...</i>
PANETTA	<i>A <u>Rocco ACQUINO</u> gliel'ha data anche...</i>
LAMARMORE	<i>A Rocco ACQUINO, bravo!</i>
PANETTA	<i>Però, per quanto riguarda...</i>
LAMARMORE	<i>(inc) La sotto, a Melito (Inteso a Melito Porto Salvo), non gli ha dati a nessuno.</i>
PANETTA	<i>A Grotteria neanche.</i>
LAMARMORE	<i>È andato la sotto ed ha invitato Compare Giovanni, a FICARA</i>
PANETTA	<i>FICARA!</i>
LAMARMORE	<i>Di Reggio, non c'era nessuno, ma cosa state combinando voi? (rivolto a chi ha dato gli inviti)</i>
PANETTA	<i>(inc) ma che modi sono questi, Compare Nino.</i>
LAMARMORE	<i>Allora, se hai fatto inviti personali, io questa discussione qui, l'ho già fatta qua sopra, allora ho detto io, io non sono sceso, perchè non sono sceso (inteso in Calabria), vi dico sinceramente, ho detto io, però, queste azioni qua, ho detto, non si fanno.</i>
PANETTA	<i>Ma voi scherzate dai!</i>
LAMARMORE	<i>Perchè, se volete fare le cose, le dovete fare..." ma voi vi attaccate" (riporta le parole dette a lui da terze persone). Non che mi attacco, ho detto, perchè a me non interessa niente, siccome, sono stato sempre in prima linea, ho detto, per qualsiasi cosa...</i>
PANETTA	<i>Qualsiasi cosa (inc)!</i>
LAMARMORE	<i>Per qualsiasi cosa poi, sempre in prima linea, ho detto.</i>

PANETTA	<i>Il problema di tutto...</i>
LAMARMORE	<i>E per tante cose, ho detto, sono andato anche a casa, a Pasqua.</i>
PANETTA	<i>Ah!</i>
LAMARMORE	<i>Per dargli gli auguri, sono andato a casa e per salutarli e voi lo sapete, ho detto io. Adesso, se fa gli inviti...allora, tu non sai neanche chi è venuto a casa tua.</i>
PANETTA	<i>È logico! Non sapeva niente!</i>
LAMARMORE	<i>Tu non sai non chi, ne come e ne quando...</i>
PANETTA	<i>Esatto!</i>
LAMARMORE	<i>Non tu e ne chi ti circonda.</i>
PANETTA	<i>Quell'altro, quell'altro, che abbiamo fatto la serata qua, vi ricordate? Pasqualino</i>
LAMARMORE	<i>(ride) Sì! Ueh!, Compare PANETTA!</i>
PANETTA	<i>Che doveva pagare lui, il pranzo, la cena e abbiamo pagato noi, ma che modi sono questi di ringraziare le persone...</i>
LAMARMORE	<i>Sì...gli ho detto io, non è una ma sono due, ora.</i>
PANETTA	<i>È logico!</i>
LAMARMORE	<i>E la prima volta, ho detto io, è successo un "piombo" (inteso che c'erano stati problemi) la sotto, che mi hanno chiamato qua ed ho</i>

	<i>pagato anche i 70,00 Euro della cena</i>
PANETTA	<i>Ma dai!</i>
LAMARMORE	<i>Ma vi pensate che qua...guardate che quelli sono BARBARO ho detto io,ma io sono anche Nino LAMARMORE.</i>
PANETTA	<i>Ma Compare Nino!</i>
LAMARMORE	<i>Ma ognuno ho detto io, ha i nostri rispetti.</i>
PANETTA	<i>È a posta!Compare Nino.</i>
LAMARMORE	<i>Ma voi, dice, "Vi offendete per niente". Non mi offendo per niente</i>
PANETTA	<i>Io mi offendo per niente!</i>
LAMARMORE	<i>Mi offendo per le cose giuste, pechè voi, ho detto io, se voi vi chiamate Pasquale, così e così, io mi chiamo Nino, così e così</i>
PANETTA	<i>E così e così!</i>
LAMARMORE	<i>(inc)</i>
PANETTA	<i>(inc) Non date il vostro rispetto per niente (inc)</i>
LAMARMORE	<i>(inc) se voi mi rispettate a me, io vi rispetto.</i>
PANETTA	<i>(inc)</i>

LAMARMORE	<i>Se no ve ne state per i fatti vostri</i>
PANETTA	<i>È naturale(inc)</i>
LAMARMORE	<i>Ci rispettiamo solo su un livello e basta...</i>
PANETTA	<i>È basta è logico!</i>
LAMARMORE	<i>Si! Ma stai Coglionando (stai scherzando)</i>
PANETTA	<i>Ma che modi sono.</i>
LAMARMORE	<i>Ma, Compare PANETTA!</i>
PANETTA	<i>Ma che modi sono, uno che salta la da Corsico, la (inc).</i>
LAMARMORE	<i>Si!</i>
PANETTA	<i>Questi campioni la.(dispregiativo), che non sanno nemmeno quello che fanno, non sanno...</i>
LAMARMORE	<i>Volete fare tutti i grandi, volete fare tutti i cristiani (uomini).</i>
PANETTA	<i>Ma quali grandi, ma quali grandi...</i>
LAMARMORE	<i>Ueh!</i>

PANETTA	<i>Ma soni piccolini così, Compare Nino.</i>
LAMARMORE	<i>He, che ti pensi, perchè sei di là, tu...si pensa...poi, un bel momento, Compare PANETTA, dobbiamo avere rispetto, ci dobbiamo sapere comportare e tutto...</i>
	<i>La conversazione si interrompe</i>

In effetti, il **18.8.2009** MARASCO Michele, mentre si trova alla guida della sua autovettura OPEL Astra (RIT 1133/09) incontra PESCE Vincenzo col quale intrattiene una conversazione⁷⁹ (allegato 93 volume 2) dalla emerge in tutta evidenza che la data in cui si stabiliranno le nuove cariche, anche per come emerge dalla conversazione tra OPPEDISANO e GANGEMI (“*in definitiva la situazione è giorno 19*”) è stata fissata per il 19.8.2009:”*il 19 si sa il fatto*”.

Prima di procedere con l’esposizione delle risultanze investigative relative i nuovi assetti della ‘ndrangheta emersi a seguito del summit del 19.8.2009 giova brevemente soffermarsi su quanto verificatosi nelle settimane immediatamente precedenti tale evento. In quel periodo l’appezzamento di OPPEDISANO è crocevia di diversi personaggi riconducibili a famiglie di ndrangheta i quali raggiungono OPPEDISANO certamente al fine di instaurare trattative ed accordi finalizzati al conferimento delle cariche.

L’**11.7.2009** alle ore 15:56 nell’appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico giunge un’autovettura Fiat Punto di colore grigio targata AM702EF⁸⁰; dall’autovettura scende Gattuso Nicola⁸¹ immediatamente riconosciuto dalla p.g. delegata alle indagini e altri due soggetti successivamente identificati in Ficara Giovanni⁸² e Pangallo Francesco⁸³ (allegato 10 volume 3)

Alle successive ore 15:57 OPPEDISANO Domenico ed i tre menzionati si dirigono verso il casolare da dove prelevano alcune sedie. Nel frattempo, sul luogo monitorato, giunge un’altra autovettura Renault Clio colore blu targata CC836HK⁸⁴ dalla quale scende TRIPODI Costantino⁸⁵.

FICARA Giovanni e PANGALLO Francesco, trasportano alcune sedie in un area di terreno posta di fronte al casolare dall’altro lato della strada.

TRIPODI Costantino ed il suo accompagnatore attendono l’arrivo di OPPEDISANO Domenico il quale giunge poco dopo; si salutano con una stretta di mano.

Alle ore 15:59 Gattuso Nicola e Ficara Giovanni, si dirigono nell’area di terreno posta fronte al casolare, dopo poco vengono raggiunti da Tripodi Costantino e dall’uomo non identificato.

Alle ore 16:01:45”, Pangallo Francesco raggiunge l’autovettura con la quale sono arrivati e preleva una cassa di birra.

Alle ore 16:01:57”, Pangallo Francesco porta la cassa di birra nel casolare, dopo poco esce dallo stesso accompagnato da Oppedisano Domenico ed insieme di recano nell’area di terreno posta fronte il casolare dove già si trovano gli altri sopra menzionati.

⁷⁹ conversazione ambientale nr. 1256 del 18.8.2009 dalle ore 09:06 captata nell’autovettura Opel Astra di MARASCO Michele RIT 1133/09

⁸⁰ intestata a Polimeri Antonio nato a Reggio Calabria il 18.02.1958;

⁸¹ nato a Reggio Calabria il 20.05.1965;

⁸² nato a Reggio Calabria il 05.07.1964;

⁸³ nato a Reggio Calabria il 09.02.1958.

⁸⁴ intestata a Tripodi Costantino nato a Cinquefrondi (RC) il 19.11.1945;

⁸⁵ nato a Cinquefrondi (RC) il 19.11.1945, riconosciuto dalla p.g. per essere questi stato ivi osservato diverse altre volte, insieme ad uomo non meglio identificato

Alle ore 16:03:17 Tripodi Costantino ed il suo accompagnatore accedono all'autovettura con la quale sono arrivati ed abbandonano il luogo dell'incontro.

Alle ore 16:24:37, Gattuso Nicola, Ficara Giovanni, Pangallo Francesco, Oppedisano Domenico e altro soggetto n.m.i. (uomo con maglia bianca e tracolla, presumibilmente OPPEDISANO Pietro⁸⁶) si dirigono verso l'autovettura, accedono all'interno della stessa ed abbandonano il luogo dell'incontro.

Alle ore 16:55:25, la medesima FIAT Punto di colore grigio, con la quale Gattuso Nicola, Ficara Giovanni, Pangallo Francesco, Oppedisano Domenico e OPPEDISANO Pietro si allontanano dal terreno di Oppedisano, viene osservata nel piazzale ove insiste il casolare di PESCE Vincenzo⁸⁷ sito a Rosarno in contrada Testa dell'Acqua.

Pur non riuscendo a leggere la targa l'autovettura viene riconosciuta per via di una ammaccatura nella parte dx del cofano proprio sopra il gruppo ottico anteriore.

Non rilevando la presenza di PESCE Vincenzo⁸⁸, va via alle successive ore 16:57:12.

Alle ore 17:05:55 la FIAT PUNTO di colore grigio targata AM702EF fa ritorno al casolare di OPPEDISANO Domenico e dalla stessa scendono GATTUSO Nicola, FICARA Giovanni, PANGALLO Francesco e OPPEDISANO Domenico

Alle ore 17:07 GATTUSO Nicola, FICARA Giovanni, PANGALLO Francesco si allontanano dal terreno di OPPEDISANO Domenico.

Al fine di procedere alla loro identificazione, veniva predisposto un apposito servizio delegato ad una pattuglia della Tenenza dei Carabinieri di Rosarno la quale, in quel centro, intimava l'alt alla Fiat Punto targata AM702EF a bordo della quale venivano identificati (allegato 15 volume 3 alla informativa di PG del):

- **FICARA Giovanni** nato a Reggio Calabria il 05.7.1964
- **GATTUSO Nicola** nato a Reggio Calabria il 20.5.1965
- **PANGALLO Francesco** nato a Reggio Calabria il 09.2.1958

Non essendo riusciti a incontrare PESCE Vincenzo, su richiesta⁸⁹ di OPPEDISANO Domenico, GATTUSO Nicola e Ficara Giovanni, il successivo giorno 12.7.2009, si recano nuovamente a Rosarno; alle ore 21:32 dell'11.7.2009⁹⁰ (allegato volume 2 alla informativa di PG) OPPEDISANO Domenico telefona a GATTUSO Nicola invitandolo a recarsi a Rosarno il successivo 12.9.2009.

In effetti, alle ore 16:47 circa del successivo 12.7.2009, un'autovettura BMW X5 di colore nero targata DD038JB⁹¹ giunge nell'appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico; dal veicolo scendono GATTUSO Nicola⁹² e FICARA Giovanni⁹³ immediatamente riconosciuti dalla p.g. delegata alle indagini per essere stati osservati nel medesimo luogo il

⁸⁶ nato a Rosarno (RC) il 28.11.1971 (nipote di OPPEDISANO Domenico cl. 30).

⁸⁷ Nato a Rosarno (RC) il 27.05.1959 (elemento di spicco dell'omonima Cosca).

⁸⁸ In effetti il GPS installato sull'autovettura a lui in uso rileva che PESCE Vincenzo si trovava in sosta tra la SS18 e la Contrada Bosco 1° stradone di Rosarno.

⁸⁹ telefonata nr. 4727 sull'utenza 0966712293 RIT 2377/07

⁹⁰ telefonata nr. 4727 sull'utenza 0966712293 RIT 2377/07

⁹¹ Intestata a QUATTRONE Barbara, nata a Reggio Calabria il 24.6.1984, ivi residente SS 106 I Trav. Pellaro 148 di fatto in uso al marito FICARA Domenico, di Francesco e di LIA Brigida Immacolata, nato a Melito Porto Salvo (RC) il 10.02.1977.

⁹² nato a Reggio Calabria il 20.05.1965

⁹³ nato a Reggio Calabria il 05.07.1964

precedente giorno 11.7.2009, in compagnia di altri due soggetti maschi, riconosciuti in FICARA Domenico⁹⁴ e BILLARI COSTANTINO Carmelo⁹⁵.

Dopo qualche minuto ai quattro si aggiunge OPPEDISANO Domenico.

Alle successive ore 16:51 OPPEDISANO e i quattro accedono al veicolo BMW X5 col quale si allontanano dall'area osservata.

Alle ore 18:23 OPPEDISANO viene osservato giungere a piedi nel suo terreno accedendo dal sottopasso che conduce all'arteria stradale che dallo svincolo A3 giunge al porto di Gioia Tauro; la BMW X5 non verrà più osservata.

Al fine di ricostruire il percorso tracciato all'interno del territorio di Rosarno (RC) dall'autovettura BMW X5 Van di colore nero targata DD038JB si provvedeva all'estrapolazione delle immagini dal sistema di video sorveglianza denominato "Piana Sicura". L'attività di estrapolazione consentiva di ricostruire gli spostamenti della BMW nell'arco temporale compreso tra le ore 16.37.09 e le successive ore 18.17.28 del 12.7.2009 (allegato 16 volume 3 alla informativa di PG del).

Dal momento in cui OPPEDISANO si allontana con la BMX X5 (ore 16:51) e per tutto il tempo in cui questa viene osservata dal sistema di video sorveglianza "piana sicura" (ore 18:17) egli non viene notato nel suo terreno. È quindi possibile che OPPEDISANO Domenico abbia lasciato il veicolo BMW X5 intorno alle ore 18:15,16" scendendo nei pressi del sottopasso sulla tangenziale portuale, zona A3 direzione SS-Uscita.

Il successivo 13.07.2009 alle ore 15:39:27 sempre nell'appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico giunge un'autovettura Lancia DELTA di colore nero targata DM598EP⁹⁶, dall'autovettura scendono tre persone: PAPALEO Salvatore⁹⁷, IERACE Vincenzo⁹⁸ e CICINO Antonio⁹⁹ (allegato 17 volume 3).

I soggetti sopra menzionati, si fermano davanti l'ingresso del casolare di OPPEDISANO Domenico¹⁰⁰, che si trova già lì davanti e si salutano con stretta di mano e bacio sulle guance. Alle ore 15:40:19, OPPEDISANO Domenico ed i suoi visitatori, si dirigono verso il casolare, dopodiché prelevano alcune sedie, che portano all'interno del terreno fronte al casolare.

Alle ore 16:08:20 dal terreno dove sono fermi OPPEDISANO Domenico con i personaggi sopra indicati, esce un uomo che parla al telefono, che poi verrà identificato in OPPEDISANO Pietro nipote di OPPEDISANO Domenico

Alle ore 16:08:26 dal luogo dove sono riuniti, esce anche IERACE Vincenzo che si dirige verso l'autovettura e dallo sportello anteriore lato guida, prende qualcosa (una busta), e la porta dove sono gli altri personaggi.

Alle ore 16:40:58, OPPEDISANO Pietro, CICINO Antonio, OPPEDISANO Domenico, PAPALEO Salvatore e IERACE Vincenzo, escono dal luogo di riunione, e PAPALEO e OPPEDISANO Pietro si dirigono al casolare per posare le sedie utilizzate, mentre IERACE, CICINO e OPPEDISANO Domenico si fermano a parlare davanti l'ingresso del

⁹⁴ di Francesco e di LIA Brigida Immacolata, nato a Reggio Calabria il 10.2.1977, ivi residente via SS 106 IV trav. Bocale 148/A

⁹⁵ nato a Reggio Calabria il 14.6.1980

⁹⁶ intestata a IERACE Simona nata a Catanzaro il 01.10.1987

⁹⁷ nato a Monasterace (RC) il 05.02.1971

⁹⁸ nato a Guardavalle (CZ) il 03.02.1962

⁹⁹ nato a Guardavalle (CZ) il 07.09.1958

¹⁰⁰ nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930

casolare a parlare. Durante il colloquio con IERACE e CICINO, OPPEDISANO Domenico, indica con la mano, il punto proprio dove sono state posizionate le telecamere installate dall'PG delegata alle indagini per il monitoraggio della zona.

Alle ore 16:44:12 dopo aver depositato le sedie, OPPEDISANO Pietro e PAPALEO Salvatore, raggiungono gli altri tre, e anche a loro OPPEDISANO Domenico indica la stesse cose, tant'è che il PAPALEO, dopo essersi fatto indicare il posto ove si trovano posizionate le telecamere, rivolge in direzione delle stesse un volgare gesto.

Alle ore 16:43:16 OPPEDISANO Pietro, saluta i tre ospiti che sono andati a trovare OPPEDISANO Domenico, e si allontana a bordo di una Fiat PUNTO targata AS759CT¹⁰¹ Alle ore 16:47:10 CICINO Antonio, PAPALEO Salvatore e IERACE Vincenzo salutano con stretta di mano e bacio a OPPEDISANO Domenico, per poi salire a bordo dell'autovettura e allontanarsi in direzione del sottopasso del cavalcavia.

Al fine di procedere all'identificazione dei predetti, veniva effettuato un posto di controllo con autovettura d'istituto che consentiva di intimare l'alt all'autovettura sopra indicata all'interno della quale venivano identificati le seguenti persone (allegato 18 volume 3):

- **PAPALEO Salvatore** nato a Monasterace (RC) il 05.02.1971
- **IERACE Vincenzo** nato a Guardavalle (CZ) il 03.02.1962
- **CICINO Antonio** nato a Guardavalle (CZ) il 07.09.1958

Altri incontri, precedenti il summit, vengono registrati nei giorni successivi.

Il 14.7.2009, alle ore 09:58 presso il terreno di OPPEDISANO Domenico giunge un'autovettura Peugeot 1007 targata DV387GA¹⁰² con tre persone a bordo (allegato 19 volume 3 alal informativa di PG delegata alle indagini) Dopo aver parcheggiato l'auto gli occupati scendono e si incontrano con OPPEDISANO.

Alle successive ore 10:29 OPPEDISANO e le tre persone ivi giunte si allontanano a bordo dell'autovettura con direzione via Catullo; l'autovettura viene persa di vista.

Alle successive ore 10:50 la medesima autovettura Peugeot 1007 targata DV387GA viene osservata da una microtelecamera occultata nel terreno di PESCE Vincenzo sito in Rosarno in c/da Testa dell'acqua.

Non rilevando la presenza di PESCE Vincenzo l'auto lascia immediatamente il luogo e alle successive ore 11:09 l'autovettura viene nuovamente osservata nel terreno di OPPEDISANO dove questi scende.

I servizi tecnici di osservazione, hanno quindi consentito di registrare *incontri* in vista del previsto summit per il conferimento delle nuove cariche. Tali incontri, alla luce delle successive acquisizioni, assumono particolare pregio alla luce degli interventi, riportati da OPPEDISANO Domenico, nella riunione del 19.8.2009.

Un altro importante tassello si acquisisce il successivo 26.07.2009 quando, alle ore 12:17:20, nel terreno di OPPEDISANO Domenico giunge un'autovettura Volkswagen Golf di colore nero targata CY359BY¹⁰³, con a bordo presumibilmente quattro individui, la quale sosta per pochi istanti nei pressi dell'entrata della campagna di OPPEDISANO Domenico¹⁰⁴ per poi fare manovra nell'entrata del terreno di OPPEDISANO Raffaele¹⁰⁵ ed

¹⁰¹ Intestata a VITELLINO Eugenio nato a Cinquefrondi il 30.03.1966

¹⁰² intestata a P.M. SERVIZI SRL.

¹⁰³ intestata a PELLE Antonio, nato a Locri (RC) il 04.03.1987, residente a San Luca (RC) in via Campania nr. 6/B, di fatto domiciliato a Bovalino (RC) (figlio di Giuseppe cl. 60, detto "Gambazza").

¹⁰⁴ nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, ivi residente in via Palermo nr. 9, di fatto domiciliato in via Zara nr. 5.

¹⁰⁵ nato a Rosarno (RC) il 08.01.1936, ivi residente in via Pola nr. 42 (fratello di Domenico cl. 30).

andare via definitivamente alle successive ore 12:18:41 (allegato 20 volume 3 alla informativa di PG).

L'auto in questione, alle precedenti ore 11:19 veniva fermata da personale del Comando Stazione Carabinieri di Rizziconi e a bordo venivano identificati (allegato 21 volume 3 alla informativa di PG):

- **LAROSA Giuseppe** nato a Polistena (RC) il 20.07.1965, residente a Giffone (RC), in via Dei Campi nr. 13/
- **MARVELLI Giuseppe** nato a Careri (RC) il 05.01.1953, ivi residente in via Malopasso nr. 21
- **PELLE Antonio** nato a Locri (RC) il 04.03.1987, residente a San Luca (RC) in Via Campania nr. 6/B, di fatto domiciliato a Bovalino (RC) (figlio di Giuseppe cl. 60, detto "Gambazza").
- **BARBARO Rocco** nato a Locri (RC) il 03.04.1990, residente a Platì (RC) in via Carbone Giuseppe nr. 27, figlio di Pasquale (nato a Platì (RC) il 24/08/1961 deceduto a Buccinasco (MI) il 27.11.2007).

Un altro dato che riporta al matrimonio si ha da una conversazione del successivo 30.7.2009¹⁰⁶ tra OPPEDISANO Domenico e il nipote OPPEDISANO Pietro (allegato 89 volume 2 alla informativa di PG):

omissis

don Mico: (inc)...giovedì...giovedì...giovedì e mercoledì... va bene... **giorno 20 quello di Peppe PELLE...**

Oppedisano P.: **Peppe sposa la figlia?**

don Mico: la figlia...il fatto di giorno 6 è veramente curioso...(inc)...

Oppedisano P.: sì...(inc)...

don Mico: (inc)...CANANZI...va bene...a casa

Dalle ore 14.31.01 alle ore 14.31.41 linea interrotta

don Mico: (inc)... tu sei andato hai capito...da oggi in poi...(inc)...figlioli miei non posso fare niente...(inc)...

Oppedisano P.: (inc)...

don Mico: (inc)...

Oppedisano P.: ma dove...dove arriva, arriva questo cazzo di...di Claudio...(inc)...

don Mico: Claudio?

Oppedisano P.: Claudio!...(inc)...

don Mico: (inc)...**compare Ntoni?**

Oppedisano P.: eh!

don Mico: (inc)...

Oppedisano P.: (inc)...

don Mico: **gli devo telefonare perchè c'è l'invito qua...**(inc)...

Dal minuto [14:34:42]:

Oppedisano P.: inc...

don Mico: inc...

Oppedisano P.: Ah?

don Mico: inc...

¹⁰⁶ Conversazione tra persone presenti nr. 28 del 30.7.2009 alle ore 14:23 tra OPPEDISANO Domenico e OPPEDISANO Pietro (RIT 1508/09)

Oppedisano P.: gliel'ho portata io stamattina. Sono stato fino alle 11:00, sono stato là con lui, poi ho aspettato... ho aspettato... inc... oggi... inc... Pare che si mangia il mondo, mannaia (bestemmia) e poi non...

È quindi da ritenere che in data 26.7.2009 PELLE Antonio e BARBARO Rocco (fratelli degli sposi) si siano recati da OPPEDISANO Domenico per consegnare gli inviti per il matrimonio del successivo 19.8.2008 tra PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe.

Gli incontri che si susseguono forniscono una chiave di lettura delle posizioni assunte durante il summit. Come si avrà modo di evidenziare, i soggetti che in questa fase si incontrano con Oppedisano saranno quelli che successivamente sosterranno la sua nomina a "capocrimine".

Il 04.08.2009 alle ore 17:50:47 giunge l'autovettura MERCEDES E di colore blu scuro targata DH050AD¹⁰⁷, la quale si ferma in prossimità dell'entrata del casolare di OPPEDISANO Domenico (allegato 22 volume 2 alla informativa di PG)

Dalla predetta auto scende GATTUSO Nicola¹⁰⁸, il quale saluta confidenzialmente OPPEDISANO Domenico e gli indica di portarsi all'agrumeto, mentre OPPEDISANO Domenico saluta qualcuno a bordo dell'auto.

Alle ore 17:51:30 GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Domenico si dirigono verso l'agrumeto dove intrattengono il seguente discorso:

GATTUSO Nicola: Michele, dobbiamo sbrigare l'ultima cosa, e non si può fare

OPPEDISANO Domenico: ah!

GATTUSO Nicola: (inc)...solo una parola...(inc)... per giorno 6 faccio venire ai riggítani e quello...(inc)...compare u cappeddu, andate con Vincenzo là...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: sì...sì

GATTUSO Nicola: (inc)...si decide a fare chi saranno buoni, **viene pure Cappeddu**

OPPEDISANO Domenico: ah viene pure "Cappeddu"

GATTUSO Nicola: sì vengono:...(inc)...la vede buona?

OPPEDISANO Domenico: ma nessuna imbasciata vi è arrivata a voi là a Reggio?

GATTUSO Nicola: (inc)...non ha capito male?...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...alla colonnina

GATTUSO Nicola: guardate che mi è capitato...mi ha incaricato...(inc)...non vado! Me ne fotto, vado e glielo dico quando vado di qua, lo facciamo venerdì gli dico...(inc)...mattino, vengo qua con Ciccio alle otto

OPPEDISANO Domenico: alle nove dobbiamo essere là...ci vediamo là alla colonnina

GATTUSO Nicola: sì certo...o veniamo qua o ci vediamo là...ora vediamo...ora vi chiamo stasera...(inc)...

[17:54:18]

GATTUSO Nicola: apposto...allora facciamo così

OPPEDISANO Domenico: **chiamo a Peppe PELLE**

GATTUSO Nicola: allora voi...voi avete mandato l'imbasciata a me

OPPEDISANO Domenico: sì

GATTUSO Nicola: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: domani mattina...(inc)...

GATTUSO Nicola: il 6!

¹⁰⁷ intestata a GATTUSO Nicola, nato a Reggio Calabria (RC) il 20.05.1965, ivi residente in via Saracinello TV. I PR. nr. 7.

¹⁰⁸ nato a Reggio Calabria (RC) il 20.05.1965, ivi residente in via Saracinello TV. I PR. nr. 7.

OPEDISANO Domenico: ah!...Il 6...
 GATTUSO Nicola: (inc)...
 OPEDISANO Domenico: va bene!
 GATTUSO Nicola: il 6...(inc)...
 OPEDISANO Domenico: ma là..(inc)...no...(inc)...vengono qua... qualcuno non ci può
 (fonetico salire)
 GATTUSO Nicola: ma domani c'è matrimonio?¹⁰⁹
 OPEDISANO Domenico: domani...e glielo dico...(inc)...e glielo dico ...(inc)...
 [17:56:15]
 GATTUSO Nicola: l'ultima volta...(inc)...
 OPEDISANO Domenico: (inc)...
 GATTUSO Nicola: sì, ma noi girando...
 OPEDISANO Domenico: sì
 GATTUSO Nicola: (inc)...loro o ..(inc)...voi?
 OPEDISANO Domenico: no...noi niente!
 GATTUSO Nicola: Per dire...qua la cosa è chiara comunque, stando a ...(inc)...
 ora da noi viene...
 OPEDISANO Domenico: (inc)... che sarebbe così...lo stesso che uno, mai...mai hai
 partecipato...(inc)...fatti mandare...(inc)... hai capito?
 GATTUSO Nicola: ma perchè era così compare, se tocca a noi ci fa piacere...
 (inc)...e mi metto a disposizione con voi
 OPEDISANO Domenico: noi...(inc)...

Alle ore 17:56:55 i due escono sulla strada, si risalgono confidenzialmente e mentre
 OPEDISANO Domenico risalgono la persona a bordo dell'auto, GATTUSO Nicola sale a
 bordo dell'auto e si appresta a fare manovra nell'entrata della campagna di OPEDISANO
 Emilio¹¹⁰.

¹⁰⁹ In data 05.08.2009 presso la Parrocchia Santa Maria di Loreto, sita in Plati, Piazza
 Duomo, contraevano matrimonio **BARBARO Antonio** nato a Locri il 04.12.1982,
 residente a Plati in C.so Umberto nr. 15 e **MUSITANO Elisa** nata a Locri il 12.03.1989,
 emigrata per Vermezzo (MI) il 22.03.2004, con festeggiamenti presso il ristorante “Parco
 dell’Aspromonte”, attività commerciale direttamente riconducibile alla cosca BARBARO
 “Rosy”.

Si evidenzia che in questo centro aspromontano le varie consorterie malavitose presenti
 hanno mantenuto i propri interessi illeciti-economici, adottando un sistema di legami di
 parentela mediante matrimoni combinati tra soggetti inseriti nelle varie cosche ed in
 particolar modo il matrimonio in argomento rafforza l'alleanza BARBARO “Pillaru” –
 PERRE “Maistru”, famiglie già legate sia tra loro che con le altre cosche locali per vincoli
 di parentela acquisiti:

BARBARO Antonio, di Giuseppe nato a Plati il 09.04.1947 e di BARBARO Elisabetta
 nata a Plati il 19.12.1949; quest'ultima è figlia di BARBARO Giuseppe nato a Plati il
 03.11.1920 alias “U PILLARU” capo bastone dell'omonima consorteria mafiosa.

MUSITANO Elisa, di Vincenzo nato a Plati il 07.04.1966 e di PERRE Elisabetta nata a Plati il 06.02.1969;
 quest'ultima è figlia di PERRE Giuseppe nato a Plati il 21.06.1937, capo bastone della locale consorteria
 mafiosa denominata “U MAISTRU”.

Entrambe le cosche nominate sono ritenute tra le più consistenti e storiche formazioni mafiose dell'hinterland
 platiese e del Nord Italia con interessi economici che spaziano in tutti i settori economici legali ed illegali, dal
 traffico di sostanze stupefacenti alla movimentazione terra.

¹¹⁰ nato a Rosarno (RC) il 01.10.1933, ivi residente in via Provinciale nr. 75 (fratello di Domenico cl. 30).

Alle ore 17:57:52 **GATTUSO Nicola** si appresta a lasciare la strada della campagna di **OPPEDISANO Domenico**, seguito poco dopo da quest'ultimo a bordo della propria PIAGGIO Ape (a bordo della MERCEDES di GATTUSO si può notare la presenza di un uomo).-

In effetti, il successivo 05.8.2009, alle ore 07:14¹¹¹ (allegato 91 volume 2 alla informativa di PG) GATTUSO Nicola telefona a OPPEDISANO Domenico avvisandolo che alle successive ore 08:15 sarebbe passato da casa a prenderlo.

Un predisposto servizio di osservazione (allegato 23 volume 3) consente, alle successive ore 10:00 di notare nei pressi dell'abitazione di **PELLE Giuseppe**, "gambazza", sita in Bovalino alla via Borrello 20, la presenza dell'autovettura Mercedes Classe E targata DH050AD di **GATTUSO Nicola**. Nella circostanza veniva altresì individuata l'autovettura Suzuki Gran Vitara targata CX277HG di **LATELLA Antonino** nato a Reggio Calabria il 02.3.1949. Alla luce delle pregresse acquisizioni può affermarsi che il 05.8.2009 presso l'abitazione di PELLE Giuseppe, oltre al predetto, erano presenti OPPEDISANO Domenico ivi giunto con GATTUSO Nicola e LATELLA Antonino.

Nella medesima giornata del 5.8.2009 GATTUSO e OPPEDISANO si recano a Platì al matrimonio tra:

BARBARO Antonio, di Giuseppe nato a Platì il 09.04.1947 e di BARBARO Elisabetta nata a Platì il 19.12.1949; quest'ultima è figlia di BARBARO Giuseppe nato a Platì il 03.11.1920 alias "U PILLARU" e **MUSITANO Elisa**, di Vincenzo nato a Platì il 07.04.1966 e di PERRE Elisabetta nata a Platì il 06.02.1969; quest'ultima è figlia di PERRE Giuseppe nato a Platì il 21.06.1937, "U MAISTRU".

Alle ore 16.31 del 14.08.2009 le telecamere installate presso il terreno di OPPEDISANO Domenico inquadrano un'autovettura modello LANCIA MUSA, di colore grigio, targata **DH880HN**. Alla guida della stessa si trova MORELLO Francesco con a bordo **GANGEMI Domenico** successivamente identificati da un predisposto servizio d'istituto.

Si tratta del rappresentante della 'ndrangheta in Liguria. La conversazione che ne seguirà (allegato 92 volume 2; che verrà anche analizzata nel paragrafo che riguarda la 'ndrangheta in Liguria) spazia dai rapporti tra la Calabria e la Liguria, alle formule per doti e cariche. In questa sede viene trattato il riferimento alla riunione del 19.8.2009.

Infatti OPPEDISANO DOMENICO ricorda a GANGEMI quanto segue¹¹²:

[17:17:02]

OPPEDISANO Domenico: **In definitiva la situazione è giorno 19**

Gangemi Domenico: va bene...(inc)...va bene penso che qualcuno penso che viene... perchè giustamente **se la Calabria ci vuole partecipi...**(inc)... con piacere che noi siamo...

OPPEDISANO Domenico: **la data è questa qua**

Gangemi Domenico: si si...**in pratica si fa a Polsi, però, compare, i locali di sopra lo devono sapere quando c'è questo incontro...**

OPPEDISANO Domenico: certo...

Gangemi Domenico: non è che io mi posso sognare, dico: scendo in Calabria, c'è questo incontro...

OPPEDISANO Domenico: certo...

¹¹¹ Telefonata nr. 4870 del 05.8.2009 in entrata sull'utenza 0966/712293 di OPPEDISANO Domenico (RIT 2377/07)

¹¹² conversazione tra persone presenti nr. 59 del 14.8.2009 dalle ore 17:07 tra Oppedisano Domenico e Gangemi Domenico (RIT 1508/09)

Gangemi Domenico: dobbiamo saperlo, che deve arrivare una imbasciata almeno un mese prima...

OPPEDISANO Domenico: il discorso è...

Gangemi Domenico: poi chi può venire, per esempio **per la Liguria compare basta che ne viene uno..**

OPPEDISANO Domenico: si che ne viene uno...

Gangemi Domenico: **di una certa anzianità**, non è che deve...

OPPEDISANO Domenico: vedete, sono passati i tempi di una volta...oggi le cose si devono sapere momentanee...in mezzo a noi...

Gangemi Domenico: ohhhh...

OPPEDISANO Domenico: in mezzo a noi, in mezzo a noi, guardate

Gangemi Domenico: ehhh...

OPPEDISANO Domenico: non siamo tutti della stessa mentalità

Gangemi Domenico: il 70 % ha una mentalità, ed il 30 %...

OPPEDISANO Domenico: c'è la Tenenza...che in mezzo a noi, a mezzo a noi ci sono persone che giocano con due mazze di carte!

Gangemi Domenico: ma anche ad avere una imbasciata...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

Gangemi Domenico: va bene, noi l'importante è abbiamo l'imbasciata compare...

OPPEDISANO Domenico: si si

Omississ OPPEDISANO spiega quale strada fare per raggiungere Delianova.

FINE CONVERSAZIONE

La conversazione non necessita di alcun commento: siamo di fronte all'articolazione Ligure della ndrangheta che è evidentemente interessata all'incontro del 19.8.2009.

Successivamente al colloquio il GANGEMI Domenico con MORELLO Francesco venivano controllati dall'equipaggio della pattuglia della Stazione Carabinieri di San Ferdinando (RC) (allegato 23 volume 3 alla informativa di PG).

I due soggetti venivano identificati in:

- **GANGEMI Domenico**¹¹³ nato a Reggio Calabria in data 31/01/1946 residente a Genova. (soggetto che intrattiene la conversazione con Oppedisano Domenico),
- **MORELLO Francesco**¹¹⁴ nato a Reggio Calabria in data 07/09/1969. (soggetto conducente dell'vettura Lancia Musa che rimane fuori ad aspettare il Gangemi)

Come anticipato un'ultima, ma determinante indicazione si ha proprio alla vigilia del matrimonio.

Il **18.8.2009** alle ore 09:06 (progr. 1256) MARASCO, mentre si trova alla guida della sua autovettura OPEL Astra (RIT 1133/09) incontra **PESCE Vincenzo** col quale intrattiene una conversazione (allegato 93 volume 2) dalla quale emerge che la data in cui si stabiliranno le nuove cariche, anche per come emerge dalla conversazione tra OPPEDISANO e GANGEMI ("**in definitiva la situazione è giorno 19**") è stata fissata per il 19.8.2009: "**il 19 si sa il fatto**".

Trascrizione della conversazione nr. 1256 del 18.8.2009 dalle ore 09:06 captata all'interno dell'autovettura Opel Astra di MARASCO Michele (RIT 1133/09)

¹¹³ GANGEMI Domenico annovera diversi precedenti per reati inerenti agli stupefacenti, estorsioni, omicidio doloso, porto abusivo e detenzione armi, ricettazione, associazione per delinquere;

¹¹⁴ MORELLO Francesco annovera numerosissime frequentazioni con elementi di spicco della famiglia 'ndranghetistica SERRAINO di Reggio Calabria, oltre ad altri personaggi sui quali pendono numerosi precedenti penali.

[09:07:39]

PESCE Vincenzo: (inc)...
MARASCO Michele: buongiorno!
PESCE Vincenzo: c'è la famiglia...sto aspettando la famiglia
MARASCO Michele: a sta aspettando la famiglia?
PESCE Vincenzo: e io apposta ho salutato...che state combinando, niente?
MARASCO Michele: niente!
PESCE Vincenzo: e ieri eravamo insieme, potevate venire con noi
MARASCO Michele: e io ieri dov'ero?...Ieri siamo andati al matrimonio!
(verosimilmente matrimonio della figlia di IAROPOLI
Domenico)
PESCE Vincenzo: **e siamo andati con compare Mico, per il fatto di quelli di
là sotto, avete capito?**
MARASCO Michele: **e compare Mico era con noi al matrimonio!**
PESCE Vincenzo: **e poi se n'è venuto da me**
MARASCO Michele: c'è stato qualcosa?
PESCE Vincenzo: non glielo potevo dire là...abbiamo fatto il discorso apposta..
(inc)...per il fatto di vedere...per il fatto suo
MARASCO Michele: e non c'era compare Mico? Sì...c'era!
PESCE Vincenzo: **erano lui e compare Peppino, tutti e due c'erano**
MARASCO Michele: (inc)...
PESCE Vincenzo: (inc)... con me e con altri amici, per sistemare la situazione
MARASCO Michele: la prende sta...come mai non sono venuti
PESCE Vincenzo: ah?
MARASCO Michele: **questi di Melicucco come mai non sono venuti? ...Questi di
Melicucco dico!**
PESCE Vincenzo: **sono venuti! Ieri erano tutti là con me**
MARASCO Michele: (inc)..
PESCE Vincenzo: e non erano tutti a posto...(inc)..
MARASCO Michele: (inc)...
PESCE Vincenzo: questa qua sarebbe poi a interesse...e **c'erano pure i "CARRICHISTI"
li sopra...e noi non sappiamo ogni volta, se ne arriva uno lo
possiamo fare pure noi... poi c'erano "i carrichisti" e poi c'era
"il segno della croce"**
MARASCO Michele: ma per Reggio ce l'ha Nicola?
PESCE Vincenzo: ti interessa per impararla
MARASCO Michele: tipo che poi...(inc)...
PESCE Vincenzo: te la scrivi e poi me la dai a me
MARASCO Michele: no, no e poi...ne parl...e...quando vanno...giorno...
PESCE Vincenzo: **il 19 si sà il fatto**
MARASCO Michele: dopodomani?
PESCE Vincenzo: dopodomani...(inc)... **e poi si sà quando si va...
alla Madonna?**
MARASCO Michele: **alla Madonna**
PESCE Vincenzo: (inc)...va bene!
MARASCO Michele: **ma poi ci riuniamo tra di noi poi...a parlare...adesso non
ho tempo, poi ti spiego**
MARASCO Michele: sì
PESCE Vincenzo: (inc)... io e compare Peppino ci siamo, tu ci sei pure...

MARASCO Michele: e io sono sempre presente...pare che... io avevo...(inc)...e poi a me non è che tanto

PESCE Vincenzo: forse dobbiamo andare che a **compare Rocco IAROPOLI** vuole che gli...(inc)... al parente ...a Caulonia...(inc)...da giorno in giorno

MARASCO Michele: eh!

PESCE Vincenzo: se le cose come stanno!

MARASCO Michele: va bene...più con calma eh!

Pertanto il **19.8.2009** è la data in cui, secondo le risultanze investigative poi confermate dagli eventi, era previsto il summit effettuato in occasione del ricevimento per il matrimonio tra PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe.

In effetti, mercoledì **19.08.2009**, in occasione del matrimonio tra la figlia di PELLE Giuseppe *famiglia* “Gambazza”, PELLE Elisa classe 1987 e il figlio del defunto BARBARO Pasquale, BARBARO Giuseppe classe 1986 della *famiglia* “U CASTANU”, la ‘ndrangheta ha svolto il summit ove sono state conferite le nuove cariche.

Durante il ricevimento che, per il numero di invitati, si è tenuto in due diversi ristoranti (Parco D’Aspromonte di Plati e Euro Hotel di Marina di Ardore) sono stati effettuati servizi di OCP che hanno consentito di registrare la partecipazione di diversi esponenti di ‘ndrangheta ivi riuniti per concordare i nuovi assetti ai vertici dell’organizzazione.

I servizi effettuati (allegato 25 volume 3 e allegato 26 volume 3) consentono di documentare la presenza di autovetture riconducibili a esponenti di famiglie di ‘ndrangheta che considerate assieme alle esternazioni di OPPEDISANO forniscono un importante elemento di riscontro circa la loro partecipazione al summit.

In particolare, tra le altre, si documenta la presenza delle seguenti autovetture:

- Toyota Corolla targata DM100VA intestata a LAINA’ Antonia nata a Taurianova il 07.01.1973, residente a Melicucco, c/da San Fili 82, moglie di **PAPALUCA Nicola**
- Mercedes ML targata DA690AH intestato a NAPOLI Maria nata a Taurianova il 29.5.1972, residente a Melicucco, via Pietro Nenni 22, moglie di **NAPOLI Domenico Antonio**
- Fiat targata DV970WG intestata a **SURACE Luca**, nato a Chieri (TO) il 15.12.1976, residente a Anoaia via C.C. Avv. S. Napoli 4
- Seat targata BC859SF intestata a FASCI’ Caterina nata a Reggio Calabria il 07.04.1967 ivi residente via Saracinello trav. Privata nr. 7, moglie di **GATTUSO Nicola**
- Fiat Tipo targata RC482349 intestata a **PRATICÒ Sebastiano** nato a Reggio Calabria il 14.02.1952, ivi residente C/da Saracinello-Ravagnese 75
- Mercedes 250 SW targata AL342HM intestato a **COSTA Carmelo** nato a Melicucco il 22.11.1970, ivi residente c/da San Fili 44
- Fiat Panda targata CZ784MB intestata a ITALIANO Rita, nata a Delianuova il 16.5.1980, ivi residente via S. Martino 17, in uso a **ITALIANO Giuseppantonio** nato a Delianuova il 21.6.1931; oltretutto ITALIANO Giuseppantonio viene notato da personale ROS (allegato 26 volume 3) alla guida della predetta autovettura mentre si appresta ad uscire dal piazzale della sala ricevimenti EURO HOTEL di Ardore. Il predetto, alle ore 17:55 viene nuovamente notato a Siderno.
- Volkswagen Golf targata AZ162VD intestata a SORBARA Maria nata a Giffone (RC) il 22.5.1947 ivi residente via Del Progresso 49, moglie di **MANDAGLIO Antonio**

Inoltre, dalle intercettazioni¹¹⁵ è possibile ricavare che al matrimonio-summit erano presenti: “...(inc)... c'era **Peppe VECCHIO**, c'erano... **dei Melicucchesi c'era NICOLA**¹¹⁶, **“U Massareddu”**¹¹⁷, c'era **Sarino**¹¹⁸... Si ma però erano che facevano il tifo, in certi discorsi, per il gruppo di la e **ha risposto Damiano**¹¹⁹, ha risposto...(inc)...”.

Ancora, dalla medesima conversazione 1350, è possibile ricavare la presenza di LOMBARDO Vincenzo (“c'era **LOMBARDO**, c'era...”), Mimmo CENTO (“**Mimmo CENTO è entrato il Gioitano?**”) e CUPPARI Antonio (“**E compare Antonio Cuppari c'era..?**” “**La sì?**”).

- ESITO DEL SUMMIT LE CARICHE DI VERTICE

Come già accennato, il 19.8.2009, in occasione del ricevimento per le nozze tra PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe viene celebrato il citato summit al quale prendono parte uomini di ‘ndrangheta in rappresentanza di “locali” siti sia in Italia che all'estero.

I contenuti delle intercettazioni successive alla riunione rappresentano una fonte preziosissima di informazioni e forniscono un esclusivo quadro di una delle più potenti organizzazioni criminali del mondo. Gli elementi più importanti, in parte già illustrati nei paragrafi precedenti concernenti la struttura di vertice della ‘ndrangheta e le relative cariche, vengono captati proprio in questa fase. Quando uno dei principali protagonisti della riunione (o se vogliamo il più importante) OPPEDISANO Domenico, informa altri associati dell'esito di questo summit. Il primo dato che si coglie è che **OPPEDISANO Domenico, su proposta di GATTUSO Ciccillo e con qualche divergenza di PELLE Giuseppe, poi superata dall'intervento di GIAMPAOLO Giuseppe, abbia ricevuto la carica più prestigiosa ossia quella di “CAPOCRIMINE”**.

In quella sede sono stati delineati i nuovi vertici della ‘ndrangheta.

Già dalle prime ore del giorno successivo al matrimonio/summit vengono registrati gli iniziali commenti.

Il **20.8.2008**, giorno successivo al matrimonio/summit MARASCO Michele, “*mastro di giornata*” della “*società di Rosarno*” e OPPEDISANO Domenico da poco insignito della “*prima carica*” ne commentano le risultanze. Le conversazioni, captate all'interno dell'autovettura Opel Astra di MARASCO¹²⁰, sono occasione per OPPEDISANO di rendere edotto MARASCO dei nuovi assetti e di come sono state distribuite le nuove cariche. Viene evidenziato anche il comportamento di PELLE Giuseppe nei confronti di GATTUSO Ciccillo.

Che il **19.8.2009** si sia svolto il summit per il conferimento delle nuove cariche trova quindi una immediata conferma nelle prime ore del giorno **20.8.2009** (allegato 14 volume 2 alla

¹¹⁵ conversazione tra persone presenti nr. 1350 del 20.08.2009 dalle ore 08:04:59” (RIT 1133/09) captata all'interno dell'autovettura Opel Astra tra OPPEDISANO Domenico e MARASCO Michele

¹¹⁶ Identificato in PAPALUCA Nicola che, come si vedrà in seguito, sarà presente anche al pranzo del 31.8.2009 al ristorante Gaetanaccio di Rosarno dove giunge assieme a NAPOLI Domenico Antonio e NAPOLI Salvatore detto Sarino

¹¹⁷ Identificato in NAPOLI Domenico Antonio che, come si vedrà in seguito, sarà presente anche al pranzo del 31.8.2009 al ristorante “GAETANACCIO” di Rosarno dove giunge assieme a PAPALUCA Nicola e NAPOLI Salvatore detto Sarino

¹¹⁸ NAPOLI Salvatore, detto SARINO, che, come si vedrà in seguito, sarà presente anche al pranzo del 31.8.2009 al ristorante Gaetanaccio di Rosarno dove giunge assieme a NAPOLI Domenico Antonio e PAPALUCA Nicola.

¹¹⁹ Verosimilmente si riferiscono a VALLELUNGA Damiano nato a Mongiana (VV) il 14.02.1957, già residente a Serra San Bruno, assassinato a Riace (RC) il 27.9.2009 (allegato 27 volume 3).

¹²⁰ Conversazioni ambientali 1350, 1351, 1352, captate il 20.8.2009 nell'atv Opel Astra di Marasco Michele RIT 1133/009

informativa di PG) quando OPPEDISANO Domenico, informa il “*mastro di giornata*”, della “*società di Rosarno*”, MARASCO Michele, dello svolgimento del summit: “*Ieri abbiamo fatto le cose...*”.

Ma è la curiosità di MARASCO (“*Ah... ieri stesso li avete fatto là... ah quindi ormai non avete più riunioni dico... Lo sapevo, me lo aveva detto Vincenzo che andavate... e gli altri chi sono?*”) a indurre OPPEDISANO a raccontare, con dovizia di particolari, l’esito della riunione: “*Uno è quello di Reggio è... non mi ricordo... di ste famiglie a Reggio e la dopo... loro si sono tenuti... c'è stata una discussione dopo ieri la... Peppe veramente con Compare Ciccio... ha parlato "n'fruscato" proprio Peppe PELLE!... Nei confronti di Compare Ciccio... Compare Ciccio gli ha detto" guardate, a noi ci spettava... per giusto quest'anno toccava a noi la PRIMA CARICA " gli ha detto compare Ciccio no..? "ma dato che c'è Compare MICO che è più anziano di noi... gliela diamo a Compare Mico..." gli ha detto... "...a Compare Mico" Si è arrabbiato (fonetico: n'fruscato)... Peppe PELLE... le cariche... la carica se vogliono la tengono loro che di qua, che di là... La Prima Carica... prima era là da loro... Ha parlato proprio proprio arrabbiato proprio Peppe¹²¹, non lo doveva fare mai... in un'incotro simile... Certamente doveva parlare in un'altro modo, anche se voleva dire... eh.. doveva parlare in un'altro modo... magari... E poi, giusto ha risposto... c'era Compare Peppino "u russeddu"¹²² la, mentre diceva ste cose... ha detto: "è giusto", ha risposto, "non fa niente, noi ci prendiamo il CONTABILE e il MASTRO GENERALE è giusto non fa niente" gli ha detto Peppino. Poi nella chiusura delle chiavi, ci è rimasto a noi il... il CAPO CRIMINE, e a Reggio il CAPO SOCIETÀ, e due cariche ... (inc)..”.*

Nella seconda parte della medesima conversazione 1350 (RIT 1133/09) emerge un aspetto rilevante che concerne i periodi stabiliti, in cui conferire gradi/doti; tale periodo viene circoscritto nei periodi di Natale, Pasqua e nel mese di agosto. Ciò che emerge, a conferma dell’unitarietà dell’universo ‘ndrangheta, è che il “capocrimine” OPPEDISANO Domenico ha stabilito tale regola per tutto la ‘ndrangheta sia in Calabria che in Italia che all’estero; tutta la ‘ndrangheta deve osservare la prescrizione voluta da OPPEDISANO Domenico “*..... dare cose niente a nessuno... due volte l'anno, tre volte l'anno, e prima che si fa lo devono sapere tutti pure a... pure gli ho messo la prescrizione a quelli di... di Milano la... i Milanesi... sono pure combinati male pure la... si devono aggiustare prima tra loro, e poi... la prescrizione è la stessa... due tre volte l'anno, e praticamente, se noi gli vogliamo dare una cosa... la SANTA per dire a qualcuno no... glielo dobbiamo dire a ROCCO¹²³, e ROCCO deve andare a trovare gli altri due CARICISTI¹²⁴ ...”.*

Ancora dalla conversazione emerge la volontà di OPPEDISANO di portare a conoscenza dell’esito del summit tale “compare Mico di Sinopoli” (“*Questa mattina devo andare a Sinopoli devo andare, da Compare MICO... Se c'è l'impegno, vado a dirgli... gli dico tutte cose a compare Mico, tutte le cose, come sono andate e come non sono andate... aspetto a mio cognato... a mio nipote Michele*¹²⁵...”

Nella medesima conversazione 1350 MARASCO avanza ad OPPEDISANO una richiesta finalizzata al conferimento della dote dello “SGARRO” ad un ragazzo di nome PIETRO, (“*Ma gli dobbiamo dare lo SGARRO gli dobbiamo dare?*”). Inquietante è la risposta di MARASCO il quale non si limita a confermare la sua intenzione ma aggiunge: “*eh! vuole*

¹²¹ PELLE Giuseppe cl.60 “Gambazza”

¹²² Si riferiscono a GIAMPAOLO Giuseppe, detto “Peppinu u russeddu” nato a San Luca il 30.7.1936

¹²³ Si riferiscono a LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.5.1965

¹²⁴ Gli altri due “CARICISTI” nominati nel corso del summit del 19.8.2009, sono individuati MANGALAVITI Antonio (jonica) e PRATICÒ Sebastiano (Reggio)

¹²⁵ Si riferisce a OPPEDISANO Michele cl.1969

sparare!”). Tale dato diventa ancora più inquietante se si considera che i conversanti, non solo esternano frasi che palesano l’intenzione di usare le armi (“*eh! vuole sparare!*”) ma ne hanno la materiale disponibilità. Tale ultima grave affermazione fa riferimento alla disponibilità di armi clandestine sequestrate a MARASCO Michele in data 15.10.2010 (allegato 28 volume 3). L’argomento è trattato nel paragrafo relativo cui si rimanda.

Il dialogo continua riprendendo il discorso iniziale nella parte in cui i due commentano la prescrizione relativa al conferimento delle doti solo in determinati periodi dell’anno. Di particolare rilevanza sono le battute che seguono dalle quali emerge che la ‘ndrangheta ha “*fermato*”, per usare i termini dei conversanti, la “*società*” sia a Melito Porto Salvo che a Piscopio (“*dice che gli hanno fermato (fonetico: “firmaru”) la società, a MELITO... .. a Melito e a Piscopio, a Piscopio... ”*”).

Altro dato relativo la partecipazione (in questo caso mancata) alla riunione de 19.8.2009 si ricava dalle prime battute della conversazione nr. 1351 (allegato 94 volume 2 alla informativa di PG) dalla quale emerge che IAROPOLI Rocco, benché munito di invito, abbia disertato il summit per la partecipazione ad un funerale “*eh! non è venuto!*”... “*eh! Me lo sono immaginato perchè l’ho visto qua al funerale*”.

Inoltre, si consacra la figura di “*mastro di giornata*” di MARASCO Michele del quale LOMBARDO si sarebbe lamentato di non ricevere gli aggiornamenti, le novità (“*mi va criticando che dice che non gli passo le novità*”..... *non ci passo le novità...io quando gli devo dire una cosa vado a cercarlo fino a casa ... quando mi dicono io la devo passare... quando sono comandato io incomincio a passare una cosa*”). Inoltre OPPEDISANO critica il comportamento di LOMBARDO Vincenzo definendolo un fissato con un atteggiamento da protagonista, sempre presente in ogni luogo: “*ha la fissazione...la...con le cariche ce l’ha! Una fissazione proprio veramente... e non si regola... e non si regola a dire:“Ma io che cazzo devo sapere... che cazzo io ...dove ...ma in un certo senso...mi devo fare i cazzi miei adesso!”*

OPPEDISANO Domenico: eh! Non è che devi andare a casa a passargli...

MARASCO Michele: **ma quando sò che devo andare a chiamarlo...io ci vado fino a casa**

OPPEDISANO Domenico: certo!

MARASCO Michele: cioè ma quindi io non...

OPPEDISANO Domenico: sì,sì...sì!

MARASCO Michele: o un colpo di telefono: "Vediamocci!" Ma no che io...lui può fare

OPPEDISANO Domenico: hai l'obbligo? Sìiiii...(nel senso che non è obbligato)

MARASCO Michele: mi obbliga! Uno sta per i fatti suoi uno... e poi... lui quando sa una cosa, vedete se viene e ce li dice, o se le tiene per lui le cose stesse

OPPEDISANO Domenico: sì... tutte le rafanelle

MARASCO Michele: Loro vanno camminando... perchè tutti sti discorsi che ci sono in giro, sempre di qua partono compare Mico

OPPEDISANO Domenico: e allora da dove partono! Da dove partono... partono da un altro posto?

MARASCO Michele: tutti sti discorsi che ci sono in giro contro di voi, la maggior parte che erano contro di voi...partono sempre da loro!

OPPEDISANO Domenico: sempre da qua sono partiti...sempre da qui!

MARASCO Michele: partono sempre da loro o quei quattro che sono con loro

OPPEDISANO Domenico: no è giusto! Quelli la hanno l'appoggio di loro, questi tengono informati a quegli altri e con quegli altri lo stendono il discorso

MARASCO Michele: sì

OPPEDISANO Domenico: a trovare agli altri ma sempre da qui...è stato sempre da qui, da Rosarno ah!

MARASCO Michele: io gliel'ho detto sempre per dire la verità

OPPEDISANO Domenico: è partito sempre da Rosarno

MARASCO Michele: perchè non si poteva permettere a dire una cosa del genere...prima di dire una cosa del genere

OPPEDISANO Domenico: che poi...che poi miserabile anche lui miserabile tu vedi che...io il discorso è quello pare che io gli ho tagliato la vigna o mi hanno tagliato la vigna a me, qua è fatto di pidocchiosi, praticamente no!

MARASCO Michele: lo stipendio non ce lo passa nessuno

OPPEDISANO Domenico: se io mi difendo...se io mi difendo il paese mio, non è che mi difendo lo stipendio, mi difendo...se io parlo e mi difendo il paese, me lo difendo per tutti, pare che è il mio paese e mio? È giusto o no!

MARASCO Michele: compare Mico, ma il discorso è...sbagli, sbagli, ne possiamo fare tutti

OPPEDISANO Domenico: ma errori...non guardiamo gli errori

MARASCO Michele: errori...ma errori, aspettate, aspettate. Non è questione di errori, perchè questione di errori, se io ho sbagliato, portatemi in un posto...dice: " Dunque, ho sbagliato!"

OPPEDISANO Domenico: sì...

MARASCO Michele: un'altra è una cosa...se voi, se io reagisco a modo mio, ognuno di noi per esempio, agisce per modo nostro, è giusto? Abbiamo un modo nostro di vedere, abbiamo un modo nostro di pensare e abbiamo...io dico, se io a quel minuto, sono stato costretto e mi sono espresso in quel modo, perchè, magari ero solo...una cosa e un'altra, ma devo avere un motivo: "perchè mi sono comportato in quella maniera, o è sbagliato

OPPEDISANO Domenico: certo è giusto

MARASCO Michele: se io la vedo in un altro modo, allora possiamo dire...io la vedo in questa maniera, giustamente, compare Mico, la vede in quel modo, non è che la dce per male una cosa, se ha sbagliato, usciamo tutti, andiamo da compare Mico e gli diciamo: "compare Mico..." ..."tu qua...tu qua...e tu sbagli!"

OPPEDISANO Domenico: ma il fatto...se io ti ho offeso in qualche cosa, per lo sbaglio o l'errore che ho fatto io...

MARASCO Michele: dico... ma non che noi possiamo vedere la cosa che magari...

OPPEDISANO Domenico: (inc)... la cosa

MARASCO Michele: perchè una cosa la vediamo... la vediamo noi, la vediamo in un'altra maniera, noi diciamo ha sbagliato compare Mico... perchè ha sbagliato compare Mico, o ha sbagliato Michele, o ha sbagliato Pasquale, o ha sbagliato un'altro...o ha sbagliato un'altro!

- OPPEDISANO Domenico: il discorso...il discorso vedi...tutti i discorsi che c'è qua da noi a Rosarno è per quella malattia di...di potere, vorrebbe il potere, vorrebbe il potere qualcosa che potesse avere nelle mani lui, è invidioso...c'è l'invidia
- MARASCO Michele: l'invidia ...(inc)...
- OPPEDISANO Domenico: praticamente io ho un amico più di te...mi capisci qual'è il discorso o magari, ecco, giusto sono più movimentato di te...ma io mannaia alla (impreca) quando tu facevi soldi...io perdevo tempo, gli anni belli quando si facevano i soldi, io invece andavo girando, **tutti i giorni andavo girando io Ciccio ALVARO e Pasquale NAPOLI** e altre persone... gli anni belli...tu che cazzo hai fatto tu? Che cosa...che cosa hai sofferto tu? nella tua vita? Giornate senza mangiare pure abbiamo passato e ma tu?...A pane 'mpanato...a pane 'mpanato...noi abbiamo fatto la...la dieta e tu a pane 'mpanato vuoi venire a mangiare?
- MARASCO Michele: Ma c'è un rispetto pure compare Mico... ci deve essere il rispetto
- OPPEDISANO Domenico: ora siccome qua, giusto...gli dicono di sì... si è ubriacato con suo cognato (si è montato la testa)... con Peppe ... si è ubriacato che faceva il soldato la no e veniva di là è giusto ed era informato, ora lui sto potere non ce l'ha più...mi capisci qual'è il discorso? **E però quei quattro ruffiani di fuori che gli rendevano conto di come la vede Peppe¹²⁶ e non come la vede Enzo¹²⁷** praticamente no? Peppe sì...a noi ci ha venduto in un certo senso...Peppe a noi ci ha venduti, Peppe si è difeso che...se io faccio un errore, ho fatto un errore ed è giusto che...
- (la conversazione fra i due interlocutori viene interrotta dal passaggio di una persona che chiamano Rocco che si sofferma con loro a parlare, l'argomento della conversazione cambia, ma dopo poco l'uomo va via e il dialogo riprende)
- OPPEDISANO Domenico: capisci loro sono informati e sono informati e quando...se questi qua hanno ...(inc)...vanno e li trovano o quelli vengono qua e li trovano
- MARASCO Michele: uhm...uhm!
- OPPEDISANO Domenico: hai capito com'è il discorso? Gli è rimasto quell'avvicinamento con...con coso là con **Peppino TALIANO¹²⁸** là con...cioè a dire guarda qua il discorso è quello...(inc)...a coso Peppe ITALIANO l'ho chiamato tragediatore ma "*mi armau tragedie*" non è che dice l'ho chiamato tragediatore così di bello e bello, tu "mi armi..." e io devo dire una cosa e non la dico?
- MARASCO Michele: ma questo è anche ammesso, sono cose personali compare Mico...
- OPPEDISANO Domenico: oh ma se...

¹²⁶ Si riferisce a PELLE Giuseppe detto "gambazza" nato a San Luca il 20.8.1960 domiciliato a Bovalino via Borrello 20

¹²⁷ Si riferisce a PESCE Vincenzo nato a Rosarno il 27.5.1959 ivi residente via Santa Lucia 6

¹²⁸ ITALIANO Giuseppantonio

MARASCO Michele: le persone...
 OPPEDISANO Domenico: ma sempre tra me e lui, tu che cazzo te ne importa?
 MARASCO Michele: sono cose personali
 OPPEDISANO Domenico: poi il **BONARRIGO...IL BONARRIGO...**per dire no? Come siamo in urto? Siamo in urto perchè...io ti dico, altrimenti c'è...se c'è una CARICA
 MARASCO Michele: uhm!
 OPPEDISANO Domenico: l'hanno avuta...prima l'ha avuta lui quella cosa là, che c'era **Ciccio ALVARO** e via via no? Abbiamo fatto una volta le cose pulite pulite, le cose pulite pulite ferme...ferme finchè è uscito Ciccio ALVARO. **Quando è uscito Ciccio ALVARO, quella cosa là, me l'ha passata a me, quella carica che c'era no? Me l'ha passata a me.** Ora...ecco, con Ciccio...con Ciccio ...(inc)... [08:35:03] (fonetico quererio) è stata questa qua la discussione

fine conversazione 1351

Nella conversazione captata dalle ore 08:35 (allegato 95 volume 2 alla informativa di PG in atti) MARASCO e OPPEDISANO commentano quanto avvenuto il 19.08.2009. Degna di particolare attenzione è la parte della trascrizione in cui MARASCO Michele chiede a OPPEDISANO Domenico: *“ma questo accordo ancora non è venuto dico? Quest'accordo dico...”*: e OPPEDISANO risponde: *“ora è...dopo ...dopo della Madonna, si vedrà che si fa, senno noi ci facciamo le altre tre cariche che hanno loro là ce le facciamo qua e loro si fanno le nostre, non mi interessa niente”*.

Da ciò si comprende che durante i festeggiamenti della Madonna di Polsi ci sarà un'altra riunione per l'entrata in vigore delle cariche già concordate in data 19.08.2009.

Trascrizione della conversazione ambientale nr. 1352 del 20.08.2009 dalle ore 08:35” captata all'interno dell'autovettura Opel Astra di MARASCO Michele (RIT 1133/09)

OPPEDISANO Domenico: ora ecco con Ciccio...con Ciccio (fonetico: quererio) è stata questa qua la discussione, non è che c'è stata discussione che io gli ho detto qualche mala parola o lui mi ha detto una mala parola, è stato il fatto di quella CARICA, volevano tenercela pure là nella zona costa...mi capisci qual'è il discorso?

MARASCO Michele: sì, sì

OPPEDISANO Domenico: io non ho ceduto lì...perchè loro...**Ciccio ALVARO**, quando sono usciti...c'è stato il discorso tra loro...ha rimproverato anche a Ciccio ALVARO che mi ha dato a me quella cosa là, volevano lasciare fuori...tutte le cariche "grandi grandi" se le volevano tenere tutte quante loro...(inc)...hanno incominciato ...si sono messi in accordo tra loro i montanari e quindi...si sono messi contro di me e si sono messi contro di me praticamente no? Ora...ma no che io gli ho fatto niente a loro? Loro...

MARASCO Michele: sì...cose a livello...a livello

OPPEDISANO Domenico: cose di **SOCIETÀ** in un certo senso e... noi che siamo pecore qua che tutte quelle "belle, grandi grandi" le dovete avere voi? Una grande non la possiamo avere

pure noi qua sotto? Ma che siamo pecore noi penso? E così...sono sempre cose person...no cose personali sono cose sempre per...

MARASCO Michele: di interesse mi capisci qual'è il discorso? E quindi queste cose qua...uno...non è...giusto? O si fa rispettare o non si fa rispettare e quindi sono questi qua, siccome "n'a mundaru" (ndr non l'hanno digerita), hai capito? e che vuoi? Che ne parlano bene? Parlano male?

OPPEDISANO Domenico: ma questo accordo ancora non è venuto dico? Quest'accordo dico...

MARASCO Michele: ora è...dopo ...dopo della Madonna, si vedrà che si fà, sennò noi ci facciamo le altre tre cariche che hanno loro là ce le facciamo qua e loro si fanno le nostre, non mi interessa niente

OPPEDISANO Domenico: cioè e loro come sono...loro sono d'accordo quelli della jonica praticamente?

MARASCO Michele: Sono fatti nostri non è che...sono interessi loro!

OPPEDISANO Domenico: sì ma così non si creano spezzamenti...diciamo e si creano...ma perciò ti dico io...si vedrà ... (inc) ... dopo la Madonna, quando ci viene la (inc)...vuol dire che noi qua vediamo quello...qualcuno ci viene nel mezzo giusto... [08:36:53] (inc)...un'altra volta. Hai capito com'è il discorso? si vedrà dopo, ma momentaneamente no, le cose ancora sono com'erano e basta! Hai capito?

MARASCO Michele: e quindi di questa carica qua se ne "espongono" due praticamente "o l'espone" sempre compare Ciccio?

OPPEDISANO Domenico: per ora la espone **CENZO**¹²⁹ e...andiamo e poi...io può darsi pure che fanno qualche...(inc)...e gliela danno a uno che... (inc)...loro

MARASCO Michele: eh!

OPPEDISANO Domenico: hai capito? Poi...tu te ne vai, se...se una cosa c'è qua...da vent'anni, te ne vai là sopra ti danno una cosa, ti mandano la ca...che tu come fai? Da dove esce sto fatto qua? Tu puoi...ci possono essere quattro persone? Tre persone sono! Queste tre persone è da vent'anni che c'erano però e te ne vieni tu da là sopra...non ce l'avevi tu e ti pensavi che qua non c'è? Qua c'è da vent'anni c'era! E c'è! Forse più di vent'anni!

MARASCO Michele: certo se l'hanno data là...

OPPEDISANO Domenico: e gliel'ha data il **RAMPINO**¹³⁰! E il "RAMPINO" ti manda la CARICA. Il "Rampino!" Eh! Il "Rampino fa le sue e fa pure queste di qua! E...sono cose sbagliate!

MARASCO Michele: Tu ti sei informato se qua c'era o non c'era? (ndr si riferisce al "Rampino")

OPPEDISANO Domenico: eh! Eh!...Prima vedi qua! perchè tu non lo...non lo...

¹²⁹ PESCE Vincenzo

¹³⁰ Verosimilmente si riferiscono a **RAMPINO Antonio** nato a Canolo (RC) il 26.11.1927, residente in Genova via Leonardo Fea nr.55/5, detto "compare 'Ntoni" e "u Massaro" deceduto

MARASCO Michele: ma poi è sbagliato, perchè a te chi te l'hanno data loro? e...tu non è valida! È lo stesso che non è valida voglio dire

OPPEDISANO Domenico: e certo!

MARASCO Michele: e questo lo devono capire tutti quanti

OPPEDISANO Domenico: ma le cose da qua vanno per là, ma non di là che " l'armau " per questa qua sotto

MARASCO Michele: eh!

OPPEDISANO Domenico: l'imbroglio e questo qua! L'imbroglio è proprio questo qua e loro volevano che pure quest'altra mi rimaneva là sopra, là da loro, nella zona loro! Hai capito? Le meglio meglio, le grandi grandi!

MARASCO Michele: uhm!

OPPEDISANO Domenico: eh! eh! Noi non è che possiamo accettare, noi siamo di più di loro..."Il **PADRINO** ce l'hanno loro, La **CROCIATA** ce l'hanno loro, il **TREQUARTINO** ce l'hanno loro...eh! eh! Hanno i due migliori e ce l'hanno là! E vogliono pure per l'altro...(inc)... [08:38:46] con quattro gatti tengono quattro cose...(inc)...poi loro ce l'hanno pure perchè dice che quando ci siamo fatti le cariche non abbiamo chiamato a ...non abbiamo chiamato a loro, ma tu a te che cazzo...(inc)...noi ci siamo fatti le cariche nostre, non è che abbiamo toccato le cariche

MARASCO Michele: ma questo è stato ultimamente!

OPPEDISANO Domenico: sì ultimamente!

MARASCO Michele: le ultime cariche che abbiamo fatto noi?

OPPEDISANO Domenico: sì!

MARASCO Michele: e ma vedi che hanno combinato loro giustamente!

OPPEDISANO Domenico: ma loro...ma loro, la cosa " a tita è questa qua che levano" (ndr l'astio deriva da questo)

MARASCO Michele: e anche ammesso che abbiamo sbagliato noi, anche ammesso per...

OPPEDISANO Domenico: noi non...

MARASCO Michele: abbiamo sbagliato, sempre abbiamo sbagliato...

OPPEDISANO Domenico: noi abbiamo sbagliato per noi

MARASCO Michele: che avete sbagliato voi, praticamente, hanno sbagliato loro,...cioè voglio dire

OPPEDISANO Domenico: ma allora...quando...quando...

MARASCO Michele: voi avete cominciato voi...che camminate soli, fate soli

OPPEDISANO Domenico: **quando hanno fatto le CARICHE NUOVE a noi qua che da uno sono passate a un'altro...(inc)... [08:39:35] da solo PEPPINO ITALIANO** là

MARASCO Michele: chi le ha fatte ste cose?

OPPEDISANO Domenico: eh! Eh! loro le hanno fatte ste cose qua! Noi non...

MARASCO Michele: appunto perciò...no?

OPPEDISANO Domenico: noi...noi...ci siamo riuniti tutti, quelli che l'avevano e quelli che la dovevano prendere, ci siamo riuniti tutti e le abbiamo fatte con l'accordo di tutti quelli... sempre

le nostre qua! Se noi cambiamo... ci cambiamo le nostre, pare che ti cambiamo le tue? Le tue sono rimaste com'erano! E quindi tu le cose...che cazzo di male ti hanno fatto a te? Eh! eh!...se toccavano le tue, a lora avevi ragione, ma se le tue non sono state toccate, che abbiamo toccato le nostre che c'erano già qua. A te che cazzo te ne importa? Che il posto di uno è di un altro adesso. per dire. A te che cazzo importa? Sono cazzi nostri o cazzi vostri? Hai capito? È tutta una cosa che...è gente sbagliata, è gente...quelli che non hanno mai contato...quelli che non hanno contato mai, oggi fanno i protagonisti... "U mastro i schioppo chi cazzo lo cacava mai! **Pasquale NAPOLI** non aveva nome!...(inc)... Pasquale Napoli. "U mastro i schioppo" a Sant'Eufemia chi cazzo lo cacava! E oggi è diventato...(inc)...a dire suo... a dire suo!

MARASCO Michele:

va bene compare Mico, che do da mangiare a sti animaletti e vado da Biasi un minuto che già sono le nove meno venti.

[08:41:02]

I due si salutano e si danno nuovamente appuntamento alle 12.00. Domenico OPPEDISANO gli dice: "*Ti aspetto qua!*"

Sempre in data **20.08.2009** alle ore 09:42:46 viene registrata nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico una conversazione¹³¹ (allegato 33 volume) tra lo stesso, OPPEDISANO Raffaele (figlio di OPPEDISANO Domenico) e OPPEDISANO Pietro (nipote di OPPEDISANO Domenico). La conversazione ha ad oggetto il matrimonio del giorno precedente (19.08.2009) tra PELLE Elisa figlia di Giuseppe e BARBARO Giuseppe figlio del defunto Pasquale. In particolare OPPEDISANO Raffaele evidenzia che i **"PELLE/BARBARO" hanno voluto fare un matrimonio di potere per dimostrare che sono forti**. Inoltre OPPEDISANO Domenico riferisce agli altri due conversanti che hanno fatto le "CARICHE" e a lui hanno attribuito la carica di **"CAPO CRIMINE"** e che l'attribuzione di tale carica è stata accettata da tutti e non veniva conferita al mandamento tirrenico da anni.

OPPEDISANO Raffaele chiede a OPPEDISANO Domenico chi abbia fatto la proposta. OPPEDISANO Domenico gli risponde dicendo che la proposta è stata fatta da Compare Ciccio Gattuso, il quale ha detto: **"Il Capo Crimine tocca a noi!" dice...ha detto no? "Però c'è compare Mico che è il più anziano di tutti, si piglia la prima e noi ci prendiamo la seconda"**. la situazione esposta da OPPEDISANO Domenico si incrocia perfettamente con gli incontri documentati prima del 19.8.2009: più volte gli esponenti della 'ndrangheta della città (Reggio) si sono recati a Rosarno presso il terreno di OPPEDISANO. OPPEDISANO Domenico, inoltre, riferisce ai due che Peppe PELLE si è comportato male con compare Ciccio. A questa affermazione l'OPPEDISANO Raffaele dice che il comportamento di PELLE deriva dal fatto che Compare Ciccio Gattuso e forse l'unico che è stato dietro a OPPEDISANO Domenico e PEPPE PELLE non aveva piacere di ciò ".

Trascrizione della conversazione nr. 72 captata il 20.08.2009, dalle ore 09:42:46 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico

¹³¹ conversazione nr. 72 captata il 20.08.2009, dalle ore 09:42:46 in Rosarno nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09

[09:54:17]

OPPEDISANO Raffaele:

(inc)... **hanno voluto fare un matrimonio di potere, per dimostrare che sono forti, che sono venuti da tutte le parti, hai capito che cosa hanno voluto fare?**

OPPEDISANO Domenico:

Eh! da...(inc)...sono scesi tutti

OPPEDISANO Raffaele:

ecco perche avevano tutta sta cazzo di cosa...per dimostrare che sono forti, e che hanno fatto venire sta gente...hai capito? Solo questo hanno dimostrato...eh ma...la "mala figura" però l'hanno fatta...o no?

OPPEDISANO Domenico:

il mangiare c'era, da dove lo ha portato compare coso, sà lui come "lo ha capitato" e come...lo sanno loro! Ma il mangiare lo hanno portato dobbiamo dire con la verità le cose

OPPEDISANO Pietro:

i "**CASTANI**" pure là erano?

OPPEDISANO Domenico:

e...ah?

OPPEDISANO Pietro:

i "**CASTANI**" c'erano?

OPPEDISANO Domenico:

sì!

OPPEDISANO Pietro:

ma i "**NIGRI**" non c'erano!

OPPEDISANO Domenico:

ah?

OPPEDISANO Pietro:

dei "**NIGRI**" non ce n'erano!

OPPEDISANO Domenico:

no ce n'erano pure di loro

OPPEDISANO Pietro:

c'erano?

OPPEDISANO Domenico:

c'erano, c'erano!

OPPEDISANO Pietro:

ma...non vi hanno detto...non vi

OPPEDISANO Domenico:

no...(inc)...niente. E...**ci siamo visti all'ultimo là quando siamo andati ...(inc)... e ...(inc)...quando siamo andati a fare le cariche...(inc)...**

OPPEDISANO Raffaele:

e...che ti hanno dato a te...la cosa? Capo...Capo Crimine! E non andiamo a mangiare

OPPEDISANO Pietro:

(grossa risata)

OPPEDISANO Raffaele:

e mi dai qualche 100 euro?... "pu preu" (per il piacere!)

OPPEDISANO Domenico:

ma chi io?

OPPEDISANO Pietro:

(ride)

OPPEDISANO Raffaele:

e che vuoi?

OPPEDISANO Domenico:

e io divento...pare che è una cosa nuova per me

OPPEDISANO Raffaele:

e vabbè...

OPPEDISANO Domenico:

(inc)...una cosa nuova

OPPEDISANO Raffaele:

per gli auguri!

OPPEDISANO Raffaele:

se mi dai qualche 100 euro te li accetto...pure per gli auguri

OPPEDISANO Pietro:

pure per gli auguri

OPPEDISANO Domenico:

ma mi fai gli auguri...(inc)...a mangiare tu ame

OPPEDISANO Raffaele:

minchia che...(inc)...

OPPEDISANO Domenico:

altro che cazzi!

OPPEDISANO Raffaele:

vabbò...ma quant'era che non veniva qua? Era da un bel pò di anni!

OPPEDISANO Raffaele:

e chi l'avete decisa...tutti?

OPPEDISANO Domenico:

tutti!

OPPEDISANO Raffaele: **diciamo...ma la proposta chi l'ha fatta?**
 OPPEDISANO Domenico: **La pro... Compare Ciccio GATTUSO ...la proposta! Ma...però...si è comportato pure male**
 OPPEDISANO Raffaele: **Peppe PELLE, un'arroganza...con compare Ciccio Tu non lo sai perche?...Tu non lo sai perchè?... Perchè forse è stato l'unico che è stato dietro a te e lui non l'aveva a piacere**
 OPPEDISANO Domenico: **no...però...e la cosa...perfettamente compare Ciccio ha detto così, dice: "Il Capo Crimine tocca a noi!" dice...ha detto no? "Però c'è compare Mico che è il più anziano di tutti, si piglia la prima e noi ci prendiamo la seconda"**

omissis

È del tutto evidente che OPPEDISANO Domenico dopo queste affermazioni rappresenti, al momento, nella struttura 'ndranghetistica, la massima figura di vertice essendo stato insignito della "***prima carica***".

La conversazione prosegue ancora¹³² e ciò che si rileva attiene alle critiche mosse dai conversanti a PELLE Giuseppe definito da OPPEDISANO Pietro come un uomo con manie di grandezza e che in ogni caso il suo valore, messo su una bilancia, non è superiore a quello di MARVELLI Giuseppe o di ROSITANO Vincenzo. Ancora, a dire di OPPEDISANO Domenico, emerge che MARVELLI Giuseppe è uomo di fiducia di PELLE Giuseppe; MARVELLI risponde a PELLE, è un "***soldato suo***".

Trascrizione della conversazione nr. 73 captata il 20.08.2009, dalle ore 09:57 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico

OPPEDISANO Domenico: le cose... ma non è vero niente però...
 OPPEDISANO Raffaele: (inc)...
 OPPEDISANO Pietro: (inc)...ma è venuto al matrimonio lui...
 OPPEDISANO Domenico: hanno fatto **una carica gliel'hanno data al parente di compare Michele PERRI e di la a San Luca, gliel'hanno data ...(inc)... il macellaio che c'è là sopra**
 OPPEDISANO Pietro: **Bruno!** (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: **un macellaio è! Che ha...vende la carne là sopra**¹³³
 ...omissis...
 OPPEDISANO Domenico: il **MASTRO DI SCHIOPPO** aveva detto che non me ne davano a me...(inc)...i VARONE...
 OPPEDISANO Pietro: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: **gliela danno a compare Rocco**¹³⁴ ...
 OPPEDISANO Pietro: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: **a quello di Cassari**¹³⁵
 OPPEDISANO Pietro: (inc)...

¹³² Conversazioni ambientali nr. 73 (allegato 34 volume 2) e nr. 74 (allegato 16 volume 2) captata il 20.08.2009, dalle ore 09:57, in Rosarno nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

¹³³ servizi di osservazione effettuati in Polsi hanno consentito di accertare la costante presenza, all'interno di un esercizio pubblico adibito a rivendita di tabacchi di GIOFFRÈ Bruno nato a San Luca il 26.12.1961, residente a Bovalino via Prov.le Bosco 75; quest'ultimo risulta essere l'unico macellaio di San Luca rispondente al nome di Bruno.

¹³⁴ TASSONE Rocco Bruno

¹³⁵ Frazione Cassari del comune di Nardodipace (VV). A Cassari risiede TASSONE Rocco Bruno

OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pietro: Ah?
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...ha un appuntamento per...verso le dieci...(inc)...
 OPPEDISANO Pietro: **Questo qua ... sto Peppe... è un altro con manie di grandezza... avete capito? e allora se voi mettete...su una bilancia, questo, la buonanima di coso...questo che è morto...(inc)... a Vincenzo ROSITANO e...a quello di coso...di Careri, di Natile...come si chiama di Natile?**
 OPPEDISANO Domenico: **di Natile?**
 OPPEDISANO Pietro: eh!
 OPPEDISANO Domenico: Peppe...
 OPPEDISANO Pietro: **quello, Peppe MARVELLI**
 OPPEDISANO Domenico: **MARVELLI**
 OPPEDISANO Pietro: e...qualche altro...la bilancia non...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: **di MARVELLI ... Peppe MARVELLI non penso lo dicano, Peppe MARVELLI no MARVELLI! MARVELLI soldato è ...suo!**
 OPPEDISANO Pietro: di chi?
 OPPEDISANO Domenico: **di Peppe PELLE!**
 OPPEDISANO Pietro: **fino che gli sta bene ad Antonio IETTO! ... quando gli girano i cazzi ad Antonio IETTO...(inc)...**
 OPPEDISANO Domenico: **il soldato di Peppe PELLE era... quello che dice lui fa PELLE ... (inc) ... (rumori di fondo) ... Antonio IETTO non c'era**
 OPPEDISANO Pietro: uhm?
 OPPEDISANO Domenico: **non c'era Antonio IETTO...(inc)...**
 ...rumori di fondo...omissis...

Trascrizione della conversazione nr. 74 captata il 20.08.2009, dalle ore 10:00 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico

[10:07:25]

OPPEDISANO Domenico: (inc)...**quello che abbiamo noi qua...se non era per me, non c'era!**
 SURACE Luca: lo sappiamo
 OPPEDISANO Domenico: hai capito il discorso?
 SURACE Luca: (inc)... che eravate presente, però...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: il primo che ho dato io a loro... **vedete... noi abbiamo avuto il VANGELO qua tramite Umberto BELLOCCO, allora quando lo hanno dato, a noi...no...io la SANTA l'ho avuta quattro anni prima di tutti quanti e sempre tramite Umberto no?** e solo (inc)...là, dopo quattro anni hanno scoperto che c'era sto fatto qua, poi hanno dato il VANGELO...il VANGELO, io che ho fatto? Prima gliel'ho dato...che ero buon amico di **Pasquale NAPOLI ... gliel'ho dato a Pasquale NAPOLI, Pasquale NAPOLI ha portato avanti a Ciccio**

ALVARO, poi tutti e tre abbiamo fatto le **CARICHE**, ce ne andavamo uno per paese, a Reggio, nella Jonica a ...(inc)...quindi...abbiamo fatto sto lavoro qua... (inc)...**"tandu"** (allora, a quel tempo) **"u zu Ntoni ROMEO"**, ...(inc)... il vecchio, mi chiama: **OPPEDISANO**...(inc)... e gli ho chiesto scusa, perchè altrimenti non mi permettevo di arrivare fino a là, giusto o no? Gli ho detto: noi sapevamo che... (inc)...così! Ce l'ho io, mio figlio Bastiano dice e ... (inc)... giustamente poi siamo passati al discorso..hai capito?

SURACE Luca: sì!
 OPPERDISANO Domenico: e quindi abbiamo dato ...(inc)... quel poveretto di coso è andato a farmi, un vestito a me, veramente ...(inc)... **ITALIANO** ...(inc)... i **NIRTA** ...(inc)... **NIRTA**... (inc)... **ma non era niente ..(inc).. Peppino ITALIANO, a livello di SOCIETÀ no? Nemmeno i suoi cognati stessi erano d'accordo con lui** ...(inc)... aveva soltanto un...(inc)...

rumori di fondo...omissis
 [10:10:06]
 SURACE Luca: non c'erano! Erano nell'altra sala
 OPPERDISANO Domenico: e può essere che erano nell'altra sala
 SURACE Luca: no nell'altra sala erano!
 OPPERDISANO Domenico: di loro quasi non c'era nessuno...di quelli...
 SURACE Luca: no...non c'era nessuno
 OPPERDISANO Domenico: (inc)... **DELLA COSTA NON C'ERA NESSUNO**
 SURACE Luca: all'ultimo sono arrivati...(inc)...
 OPPERDISANO Domenico: sì, sì...sì!
 SURACE Luca: (inc)...
 OPPERDISANO Domenico: (inc)...là non c'era nessuno di...(inc)...della **COSTA**... (inc)... **di Scido, erano tutti la**
 SURACE Luca: e come mai...
 OPPERDISANO Domenico: si vede che sono arrivati tardi e...quando non c'era spazio e assai sono scesi là sotto...(inc)... lo sapevano...lo sapevano in anticipo che le cose...
 SURACE Luca: (inc)...non sono venuti per niente!
 OPPERDISANO Domenico: non sono venuto per niente, perchè già lo sapevano loro...lo sapevano loro che...(inc)...
 SURACE Luca: (inc)...
 OPPERDISANO Domenico: (inc)...
 ...rumori di fondo...omissis...
 [10:11:27]
 OPPERDISANO Domenico: (inc)...quello vicino a me, là...quello che parlava con **Peppe PELLE** e diceva: È giusto così..."
 SURACE Luca: non c'ero io...
 OPPERDISANO Domenico: ah...là sopra no c'eri!
 SURACE Luca: e no! Non c'ero io perchè voi mi avete detto in quella maniera e poi

OPPEDISANO Domenico: non era...
 SURACE Luca: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: guarda là per giusto...si sono infilati...si sono
 infilati...ed era diverso...**perchè là un
 paio...dovevamo fare, una delegazione di qua della
 zona nostra, una delegazione di... Reggio e una
 delegazione della Jonica...un paio dovevamo essere**
 SURACE Luca: (inc)...io onestamente, per correttezza e ho detto, può
 essere che parlano di cose che io...non conosco e mi
 sembra brutto e mi...(inc)...mi avete capito?
 OPPEDISANO Domenico: non non si ...(inc)... così...(inc)...niente...(inc)...
 SURACE Luca: ma io per questo non sono venuto per...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: hanno fatto... **c'è messa una prescrizione che non
 possiamo dare... cose come viene viene, si può dare
 due volte l'anno e allora, voi per dire e allora quello
 per dire...quello della SANTA no?...che ha la carica
 della Santa e per dire io...(inc)...cosa, devo venire
 da voi...(inc)...e allora voi siete obbligato ad
 andare...(inc)...con gli altri due "CARICISTI" ...
 (inc)...**
 SURACE Luca: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: vengono fatte...con queste persone...
 SURACE Luca: tutte insieme...non si possono fare prima...
 OPPEDISANO Domenico: **non si possono fare prima, si devono fare...(inc)... si
 devono fare insieme, tutte si devono fare insieme...
 (inc)...noi facciamo le nostre qua...loro se le fanno
 là, e anticipatamente si deve sapere chi...(inc)...hai
 capito?**
 SURACE Luca: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 SURACE Luca: (inc)... che ho capito io...che tutti...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: se io vengo da Rosarno, vengo da voi che gliela devo
 dare a uno...(inc)... quell'altro viene da un'altra parte...
 (inc)... allora voi siete obbligato, siete obbligato, agli
 due "CARICISTI¹³⁶" che ci sono...(inc)... un
 impegno solo ha...(inc)... deve trovare, altri due... nelle
 zona mia ce ne sono tanti...e sono Tizio, Caio e
 Sempronio e ...(inc)...
 SURACE Luca: per me è una cosa giusta!
 OPPEDISANO Domenico: Oh! ...(inc)...
 SURACE Luca: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: **i tre " carichisti" devono essere a conoscenza**
 SURACE Luca: a conoscenza...
 OPPEDISANO Domenico: **di tutta la PROVINCIA** ...(inc)... sennò ...(inc)...
 arriva quello prende e gliela dà, senza dire niente. **La
 Lombardia** ...(inc)... mettere d'accordo...
 SURACE Luca: **ma la Lombardia com'è messa?**

¹³⁶ Si riferisce alla COPIATA della SANTA ossia a MANGLAVITI Antonio, PRATICÒ Sebastiano e LAMARI Rocco

OPPEDISANO Domenico: (inc)...niente! **Solamente non c'è... non c'è l'accordo...**(inc)... compari responsabili...

SURACE Luca: (inc)...la Lombardia...

OPPEDISANO Domenico: (inc)... **PINO NERI**...(inc)... la responsabilità...(inc)...è nella Lombardia

SURACE Luca: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...lui...(inc)...

SURACE Luca: (inc)...ride...

OPPEDISANO Domenico: mettiamocci più in là... (si sentono i passi di entrambi che si allontanano)

OPPEDISANO Domenico: **Pino NERI**...(inc)...

...omissis...

Il **20.08.2009**, alle ore 15:08:32¹³⁷ viene registrata una conversazione (allegato 96 volume 2 alla informativa di PG) tra OPPEDISANO Michele cl.1969 e VARCA Pasquale con la quale i predetti concordano di recarsi da PESCE Vincenzo premurandosi però di portare un presente: **“gli prendiamo una bottiglia”, non possiamo andare a mani vuotè’.**

In effetti, alle ore 15:52, presso il terreno di PESCE Vincenzo giunge l'autovettura Kia Carnival targata CZ800MM dalla quale scendono OPPEDISANO Michele cl.1969, OPPEDISANO Michele cl.1970, VARCA Pasquale e altro soggetto n.m.i. Il quartetto incontra PESCE Vincenzo con il quale si intrattiene in conversazione fino alle ore 16:36.

Successivamente al colloquio con PESCE Vincenzo i conversanti, a bordo della KIA Carnival fanno riferimento al giorno 31.08.2009 data in cui stabiliscono di incontrarsi e quindi recarsi presso il Santuario della Madonna di Polsi.

Conversazione nr. 4360 del 20.08.09 alle ore 16:27:16 captata all'interno dell'autovettura kia Carnival targata CZ800MM di OPPEDISANO Michele cl.1969 (RIT 1855/08)

Omissis

OPPEDISANO Michele cl 70: e u Zi Mico

OPPEDISANO Michele cl 69: è al matrimonio

Varca Pasquale: è al matrimonio...niente, me lo saluti...e poi pomeriggio del 31 in serata (ndr 31.8.2009) veniamo con una JEEP inc...intanto siamo rimasti che ci vediamo per là...inc...i ragazzi...

Oppedisano Michele cl 69: ma se andiamo lì sotto, non possiamo andare...inc... perchè è il 2 la festa¹³⁸

Varca Pasquale inc... vengo con la macchina mi porto un fucile ed una coperta inc... ho già dormito la...

Le visite a OPPEDISANO si intensificano subito dopo l'investitura della “prima carica”: altri associati si recano a Rosarno presso di lui per conoscere l'esito del summit o semplicemente per reverenza. Le conversazioni ambientali captata presso un agrumeto in cui egli era solito incontrare i predetti (RIT 1508/09) sono ricche di particolari e pertanto è necessario riportare l'intera trascrizione. Un tema ricorrente è il conferimento delle cariche ai livelli inferiori alla “provincia”.

Conversazione ambientale nr. 1402 del 21.8.2009 alle ore 07:28 captata nell'autovettura OPEL Astra di MARASCO Michele (RIT 1133/09)

¹³⁷ progressivo 32048 sull'utenza telefonica di OPPEDISANO 1969 numero 3409688702

¹³⁸ il 2 settembre festa della Madonna della Montagna di Polsi

OPPEDISANO Domenico: chi parlano, (inc) o la facciamo di nascosto o la facciamo (inc) quella marmaglia non la voglio vedere più veramente.

Dopo 20 secondi circa

MARASCO Michele: Michele¹³⁹ vostro nipote quello che viene da sopra?

OPPEDISANO Domenico: (inc) quello di ...

MARASCO Michele: di San Fili?

OPPEDISANO Domenico: di San Fili

MARASCO Michele: a pensavo che Michele quest'altro doveva venire.. ho detto ora lo chiamo che mi ha chiamato ieri sera..

OPPEDISANO Domenico: (inc) non l'ho trovato la.. eeh (inc) Melicucco (inc) Anoina (inc) la sotto era tardi e **non lo abbiamo trovato a casa per quella CARICA...**

MARASCO Michele: si si me lo avevate detto.

OPPEDISANO Domenico: (inc) sua moglie (inc) andate di mattina, andate di mattina e lo trovate... quando gli ha telefonato mio figlio Raffaele, non rispondeva al telefono (inc) poi quando ha risposto era tardi ormai eeh, domani mattina alle 07:30 ci vediamo (inc) alle 07:30 ci vediamo.(inc. rumori in sottofondo)

MARASCO Michele: ma perchè ...(inc) botta.. ride.. ah?

Si sente in lontananza la voce di una terza persona.

UOMO n.m.i.: (bassa voce) ci vediamo verso le otto, ci vediamo verso le otto, verso le otto?

MARASCO Michele: e glielo detto già ... non venite assai però. Venite tu solo ?Con chi viene?

OPPEDISANO Domenico :inc

MARASCO Michele: verso le otto, verso le otto dai.

OPPEDISANO Domenico: (inc)

UOMO n.m.i.: alle otto

MARASCO Michele: passo di qua e vi prendo. con chi venite voi? Con chi venite?

OPPEDISANO Domenico: (inc)

MARASCO Michele: eh venite qua io vi prendo e quando passano loro ve e scendete, passano di qua da casa.

OPPEDISANO Domenico: (inc)

MARASCO Michele: eh, come loro scendono (inc) la sotto

OPPEDISANO Domenico: di quelli del bosco non voglio vedere a nessuno

UOMO n.m.i.: del Bosco no.

OPPEDISANO Domenico: non ora e non mai guarda, non ora e non mai, i cazzi nostri ce li dobbiamo vedere noi qua (inc)

UOMO n.m.i.: allora compare Mico...

OPPEDISANO Domenico: gli uomini di rosarno si devono fare a Rosarno, se li fanno i rosarnesi!

UOMO n.m.i.: allora compare Mico voi sapete che sono nel Bosco, ma è lo stesso che per me.. diciamo ... a me non piacciono neanche... (inc)

Salutano e scherzano con qualcuno che giunge in macchina

MARASCO Michele: (chiama) Pietro. Se capita, giustamente, hai capito qual' è il discorso, anche per insegnarceli, per insegnarceli, glieli

¹³⁹ Fa riferimento a OPPEDISANO Michele cl.1969, residente in Lombardia a Bosisio Parini (LC)

insegnamo anche agli altri, noi ogni volta non possiamo fare...tutti quanti.. hai capito?

OPPEDISANO Domenico: non voglio che siamo tanti (a murra)! È un pericolo! (inc) amico di questo qua (inc) in nessuna parte. Se siamo tra noi (inc) ci vogliono cinque (inc) e basta, senza confusione. Quelli sono ragazzini praticamente (inc) a casa (inc) qualche cosa (inc) i genitori suoi se la prendono con noi.. capito.. specialmente quelle famiglie che non credono a queste tradizioni, di queste cose qua.

UOMO n.m.i.: si si

OPPEDISANO Domenico: capisci?

UOMO n.m.i.: si si fate bene, fate bene.

OPPEDISANO Domenico: chi non stà in mezzo a noi.. nelle famigli non ci sono queste tradizioni (inc).

UOMO n.m.i.: poi li (inc)

OPPEDISANO Domenico: (inc) di noi sono pure (inc) mannai dove me lo hanno portato il figlio.

[07:33:50] si sente il rumore di messa in moto di un'autovettura

[07:34:06] si sente il rumore della chiusura di una portiera.

Poi rumori.

Dalla consultazione dei dati forniti dal sistema GPS installato nell'autovettura, nell'orario e nella data della presente conversazione, è possibile accertare che essa risulta in sosta nei pressi dell'abitazione di OPPEDISANO Domenico.

Il **21.8.2009** ore 15:24 progr.76, ancora presso l'agrumeto di OPPEDISANO Domenico viene captata altra conversazione (allegato 50 volume 2 alla informativa di PG) allorché ivi giungono dei personaggi in corso d'identificazione

Trascrizione della conversazione progr. 76 intercettata in data 21.08.2009 alle ore 15:24 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

[15:27:23] trascrizione integrale:

Uomo n.m.i. 1: c'è più fresco...

Uomo n.m.i. 2: non mi ricordavo...

Uomo n.m.i. 1: c'è più fresco qua...

OPPEDISANO Domenico cl. 30: (inc)... si sente...

[15:30:00] trascrizione integrale:

Uomo n.m.i. 1: non è che ce l'ho ...(inc)... per tutti io... e quando lo trovo... se non lo trovo a chi glielo do...io volevo lasciarglielo ...(inc)... pure se viene un giovanotto, se vogliono mandarmelo...noi cerchiamo di fare il nostro dovere...

OPPEDISANO Domenico cl. 30: si...si...

Uomo n.m.i. 1: ieri sera sono passato pure là da ...(inc)...

OPPEDISANO Domenico cl. 30: a chi l'hai lasciato? A Vincenzo?

Uomo n.m.i. 1: a compare N'toni gliel'ho lasciato...

OPPEDISANO Domenico cl. 30: N'toni lo voleva?

Uomo n.m.i. 1: direttamente... senti m'pare vedete che lavoro più tardi... ...(inc)... Rocco ...(inc)... mi accompagna Rocco ...(inc)...

Uomo n.m.i. 2: no, andiamo stasera che siccome... devo accompagnare Rocco, lui è senza patente...

OPPEDISANO Domenico cl. 30: si...si...si...
 Uomo n.m.i. 2: e una volta che lo accompagno ...(inc)... saliamo noi stasera...

OPPEDISANO Domenico cl. 30: si...si...
 Uomo n.m.i. 2: tanto è della zona di qua...

[15:31:39] trascrizione integrale
 Uomo n.m.i. 1: stamattina...stamattina ero con compare Peppe, io...

[15:33:20] trascrizione integrale
 Uomo n.m.i. 1: io gli ho detto che ho la tesi giusta per compare Mico...quando è venuto ...(inc)... fategli gli auguri... (inc)...
 Uomo n.m.i. 2: (inc)... in occasione delle feste...

OPPEDISANO Domenico cl. 30: **in occasione delle feste... che noi sappiamo, per dire, qua nella (inc)... gli dovremmo dare la "SANTA" ...(inc)... Rocco deve andare a trovare altri due responsabili e deve dirgli quanti ne ha in questi mesi qua... per dire, no? Loro gli dicono i suoi, e poi quando viene o a Pasqua o a Natale ... (inc)...**

Uomo n.m.i. 2: comunque... penso che è anche una cosa buona...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: (inc)... gli deve dare ...(inc)...

[15:35:50] trascrizione integrale
 Uomo n.m.i. 2: adesso...adesso ...(inc)... mi hanno detto "sei rimasto indietro"...

[15:36:28] trascrizione integrale
 Uomo n.m.i. 2: **ah...N'toni Roccella...Restella**

[15:37:05] trascrizione integrale
 Uomo n.m.i. 2: **lo stesso che è in un locale e c'è: Capo Locale, Capo Società, Contabile e Mastro di Giornata.**

OPPEDISANO Domenico cl. 30: si...si...si...
 Omississ

Quest'ultima conversazione è di particolare importanza, in quanto rivela, grazie ad un parallelismo effettuata dagli stessi conversanti, che le cariche di vertice riflettono quelle della struttura inferiore del locale.

Sempre in data 21.8.2009 ore 16:46 presso l'agrumeto sono presenti OPPEDISANO Domenico e il nipote OPPEDISANO Pietro. Trai due si svolge il dialogo sotto trascritto (allegato 98 volume 2 alla informativa di PG).

Trascrizione della conversazione nr. 78 intercettata in data 21.08.2009 alle ore 16:46 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

OPPEDISANO Pietro cl. 71: no, dico.. poi è sceso là... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: (inc)... esagerato veramente... (inc)... non c'è in nessuna maniera

OPPEDISANO Pietro cl. 71: Però qua vi tira sta ventilina ma nel paese, sull'anima dei morti, c'è quell'afa, quella cosa...

OPPEDISANO Domenico cl. 30: c'erano 40 gradi...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: Ma non...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: 40 gradi di caldo, non si scherza (fonetico: non si cugghionia)

OPPEDISANO Pietro cl. 71: L'avete visto stamattina?
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: (inc)... stamattina.. (inc)... ma non c'è niente.
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)... Ma sono quei discorsi suoi personali?
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: Ah?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: Discorsi suoi personali?
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: Dice, c'è chi dice di... nei confronti suoi, dice... non c'è niente.

 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: Ah?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: Chi erano questi?
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: (inc)... Ha detto che non c'era nessuno, che non sapeva nessuno niente... (inc)... **ai capi... dice che si è preso la responsabilità Peppe PELLE**, dice che mi ha mandato l'ambasciata. Sono venuti in due, cercavano di lui, dice, ed ho una cosa... mi interessa qualche cosa... Non mi hanno spiegato niente... (inc)... niente...

 OPPEDISANO Pietro cl. 71: Ed ora coma mai, questo...inc...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: adesso ha detto che lui... Peppe Pelle, gli ha mandato l'ambasciata a lui ...(inc)... gli ha detto che... comunque dice che... ...(inc)... Peppe me lo manda a dire sempre... se ...(inc)... qualche cosa... ...(inc)... continuano ad andare le persone ...(inc)... ma che stai facendo... ...(inc)... se viene lì... finisce stà..., gli abbiamo detto, non è che noi... non abbiamo fatto niente a nessuno... (ndr. si riferisce ad un'imbasciata ricevuta e la sta raccontando a Pietro)

 OPPEDISANO Pietro cl. 71: ma per chi?
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: ormai sei timbrato... nel frattempo...gli ho portato un'imbasciata, se vogliono la discutiamo e... si mette la testa a posto...

 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: ah?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: (inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: quindi hai finito anche tu...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: ah?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: hai finito anche tu... facciamo che hanno condannato...e finito il discorso...quindi...(inc)...

 OPPEDISANO Domenico: (inc)...vanno sempre a presso a lui...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: si vede che...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: per il fatto che gli hanno dato...(inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: adesso, per il fatto...forse è giusto o no ? gli ha dato di più di quello che ...(inc)...lui dice che si, hanno fatto... (inc)...quella persona non sà niente...(inc)...

 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: noi abbiamo parlato del fatto e tu mi rispondi male, noi stavamo parlando del fatto...stavamo parlando del

fatto che gli hanno dato...che gli hanno dato (inc)...per
 il fatto dei fiori non ha...(inc)...
 ah...non per...(inc)...
 (inc)...
 a lui non ha responsabilità...
 (inc)...gli ha detto che ...(inc)...
 (inc)...
 gli davano le cose ad uno senza che...(inc)...prima io...
 (inc)...
 non sapete se Nicola lo ha chiamato...(inc)...
 ha la talpa...quello...
 (inc)...**Nicola Gattuso...sono rimasti che
 chiamavano a Don Ciccio**¹⁴⁰...(inc)...
 (inc)...
 Don Ciccio, gli ha detto che...
 (inc)...tutti...sono...(inc)...tutti...
 (inc)...
 (inc)...**gli hanno dato a Mario Agostino**¹⁴¹ (inc) che
 non era neanche... (inc)...
 (inc)...
 ah...(inc)...
 inc)...
 è là, rimane là ?
 fino al 15 settembre
 (inc)...**mastro di schioppo**, gli ho detto io...(inc)...
 (inc)...
 con il figlio di mastro schioppo ..sono insieme...
 (inc)...con il figlio di mastro schioppo sono...(inc)...
 loro hanno fatto il supermercato...(inc)...
 il supermercato...(inc)...è rimasto abbandonato...
 (inc)...
 e che...non lo fanno a nuovo...(inc)...sò che ha detto...
 (inc)...
 ah... ?
 a Rocco...(inc)...
 io sono passato da là ed ho visto...ma e sciupato lui ?
 si, si , con gli occhiali..
 allora lui era...io non l'ho riconosciuto
 è sciupato come quando eravamo carcerati...che a lui
 lo hanno sceso da sopra e lo hanno portato...(inc)...per

¹⁴⁰ Si riferisce a GATTUCO Francesco detto Ciccillo

¹⁴¹ nato a Carpanzano (CS) il 06 maggio 1944, residente a San Giorgio Morgeto (RC) in Contrada Cavaliere nr. 9. In data 08.10.2009 è stato tratto in arresto da personale della Compagnia CC di Taurianova “...*Poiché resosi responsabile del reato p. e p. dagli artt. 2 – 7 l. nr. 895/1967; 23 co. 1 – co. 3 l. nr. 110/1975, perché illegalmente deteneva una pistola marca P. Beretta mod. 70 cal. 7.65 avente matricola punzonata quindi da ritenersi arma clandestina*” “.....*Poiché resosi responsabile del reato p. e p. dall’ art. 697 del C.P. per aver detenuto, senza la prescritta denuncia all’ autorità nr. 6 (sei) cartucce, cal. 7.65 - classificate come munizioni per arma comune da sparo*”

vedere la madre...(inc)...ero pure nel mio stesso braccio...

OPPEDISANO Domenico: penso che è pure sdentato...no ? sdentato penso che è ...pure, no ?

OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: adesso da Reggio...(inc)...quà...

OPPEDISANO Pietro cl. 71: si...ora faccio che mi dice tutte le cose...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: lui a Milano è ?

OPPEDISANO Pietro cl. 71: vicino Milano...(inc)...loro quà sono...ci vediamo dopo

OPPEDISANO Domenico: si.....

Conversazione tra persone presenti nr.1434 del 21.8.2009 alle ore 20:48 captata nell'autovettura OPEL Astra di MARASCO Michele RIT 1133/09 (allegato 99 volume 2 alla informativa di PG)

Discutono di un matrimonio del figlio di un ingegnere da celebrarsi il 12 settembre il quale avrebbe invitato solo gli amici mentre a Vincenzo LOMBARDO lo invita per famiglia.

[20:59:43]

MARASCO Michele: (inc)... qualcosa..no..

OPPEDISANO Domenico: Ah...

MARASCO Michele: **Gli dovete dare qualche altra cosa?**

OPPEDISANO Domenico: **Lo SGARRO e basta... ..(inc)...**

Il 22.8.2009 OPPEDISANO Domenico trovandosi presso l'agrumeto rende edotto il nipote

OPPEDISANO Michele cl.1969 della presenza di 2 telecamere installate sulla strada d'accesso (allegato 100 volume 2 alla informativa di PG).

Trascrizione della conversazione progr. 80 intercettata in data 22.08.2009 alle ore 10:46 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

Si sente la voce di OPPEDISANO Domenico cl 1930 e quella di Oppedisano Michele cl 1969

[10:47:28]

OPPEDISANO Domenico: L'hai vista che c'è...hai visto che è sta telecamera là fuori ?

OPPEDISANO Michele CL 1969: No, dove l'hanno messa?

OPPEDISANO Domenico: Nella parte di là...nella parte di là del...(inc)...nel palo della luce...ce ne sono due qua...a 100 metri ce ne sono due..."

OPPEDISANO Michele CL 1969: in entrata ed in uscita..."

OPPEDISANO Domenico: Malanova m'hanno sti lordi" ... e sopra il "rigettacolo" c'è un'arsenale c'è... sul "rigettacolo" ... (inc)...lì ce n'è...! Ce ne sono cose là...!"

OPPEDISANO Michele CL 1969: magari sanno...dice...chi non sei...qualcosa... c'è uno che parla ... dice l'ho sentito l'ha ... l'ho sentito là ... ma non sanno..."

OPPEDISANO Domenico:" ...ormai! **Sono attrezzi che ... sanno...sanno tutto minutamente....**

OPPEDISANO Michele: "si mettono ad un 1 Km...a 1 Km e sentono che diciamo...proprio in questa maniera...che diciamo e non diciamo...ormai...sono troppo attrezzati... loro pensano che stanno prendendo a tutti!"

OPPEDISANO Domenico: "..(inc)..."

OPPEDISANO MICHELE '69: **Solamente hanno preso a quello là a Reggio... a DE STEFANO... però lui se n'è andato al mare a Taormina...Peppe...(inc)... il figlio di Giorgio DE STEFANO...(inc)...**

OPPEDISANO Domenico: inc...sanno oramai che ci sono i calabresi...hai capito?

OPPEDISANO Michele cl 1969: Hanno Vicino a Milano... allora... c'è proprio un centro per la 'ndrangheta... ma proprio un centro specifico per colpire la 'ndrangheta...ci sono anche (inc) ...persone ...inc.

OPPEDISANO Domenico: "io ho saputo... che è carcerato Biasi? (ndr Biagio)... non lo sapevo!..

OPPEDISANO Michele CL 1969: Si... lo hanno arrestato per una pistola... ma dice che dove sta forse gli zingari stanno meglio ... stanno meglio dove stanno gli zingari che lui... infatti è andato Ciccio U...(inc)...quando è uno che ha cinque figli maschi...inc...

Oppedisano Domenico: inc...
...omissis...

L'interesse dei conversanti si sposta verso i festeggiamenti della madonna di Polsi che saranno celebrati dopo qualche giorno. È evidente che tale interesse non riveste carattere religioso. Basta considerare le esternazioni di Varca Pasquale: *"vengo con la macchina, mi porto un fucile ed una coperta...inc.... ho già dormito la"*.

Più avanti sarà lo stesso OPPEDISANO a spiegare l'importanza della festa di Polsi per il mondo della 'ndrangheta.

Trascrizione della conversazione progr. 81 intercettata in Rosarno in data 22.08.2009 alle ore 10:54 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 101 volume 2 alla informativa di PG)

Da [10:58:28]

OPPEDISANO Michele 69: **quando ce ne scendiamo lunedì pomeriggio ...(inc) o la sera... (inc) verso le otto?**

OPPEDISANO Domenico: **dobbiamo arrivare con il giorno.**

OPPEDISANO Michele 69: **se noi partiamo da quà verso la notte e ancora meglio che capace..(inc)**

OPPEDISANO Domenico: (inc)... **di pomeriggio c'è ne andiamo.**

OPPEDISANO Michele 69: **c'è pure Rocco...(inc)**

OPPEDISANO Domenico: Rocco ...(inc)

OPPEDISANO Michele 69: (inc)

OPPEDISANO Domenico: poi ci sentiamo ...(inc)

OPPEDISANO Michele 69: (inc)

OPPEDISANO Domenico: (inc)

OPPEDISANO Michele 69: (inc) **dice che la strada quà sotto non è rotta.**

OPPEDISANO Domenico: no?

OPPEDISANO Michele 69: **no, stanno scendendo (inc) fino a sotto (inc).**

OPPEDISANO Domenico: si qua (inc).

OPPEDISANO Michele 69: **se uno va (inc) festa, non ne trova parcheggio (inc).**

OPPEDISANO Domenico: no ...(inc) capito com'è?

OPPEDISANO Michele 69: **però se pure che noi partiamo da qua il 31 di sera, arriviamo verso mezzanotte la ..(inc).**

OPPEDISANO Domenico: (interrompe) **no mezzanotte, di notte non voglio! Mi faccio un'ora di sonno. (inc). Parti verso le quattro di qua, pomeriggio, alle sette siamo la.**

OPPEDISANO Michele 69: VECCHIO viene pure?

OPPEDISANO Domenico: Ah?

OPPEDISANO Michele 69: **Pepe VECCHIO¹⁴² viene pure?**

OPPEDISANO Domenico: **C'è, viene pure.**

OPPEDISANO Michele 69: Pasquale...(inc). Io la strada una volta sola (inc).

OPPEDISANO Domenico: (inc)

OPPEDISANO Michele 69: io vado o giovedì o venerdì.

OPPEDISANO Domenico: (inc)

OPPEDISANO Michele 69: (inc) lo hanno visto con quello... quello sbagliato pure, quello (inc).

OPPEDISANO Domenico: con quello là, avete detto che lo avete visto con il parente di quello là ...(inc)?

OPPEDISANO Michele 69: (inc) sta mangiando insieme pure!

OPPEDISANO Michele 69: (inc) assieme al colloquio con Rocco e Carlo?

OPPEDISANO Michele 69: si! (inc) la facciamo assieme, perchè ogni volta che glielo diciamo (inc) insieme ci (inc) allora ogni tanto a dire.. quando è sceso lui (inc) io se mi faceva questa cortesia .. (inc) questa volta non ci ha preso in giro (sfuttio) no?(inc) Ogni tanto mi diceva (inc) tutte le volte (inc). Prima che parto gli dico che lo devo salutare. Oppure ci segniamo i numeri, chi arriva il primo (inc)... la verità è! Ogni volta non vogliono niente 24 ore (inc).. c'erano volte che ci portavano caffè e brioches (inc). Questo bel "cristiano" (inc) se a volte andavano per qua per cose (inc) male..dice no no io quando vengo .. gli ho detto.. gli porto il caffè (inc).

Un soggetto parla a bassa voce.

[11:04:33] Suona un telefono e risponde Michele 69 e parla di cose generiche.

OPPEDISANO Michele 69: (non appena termina la telefonata) Un posto a Roccella, a mare.

OPPEDISANO Domenico: Ah?

OPPEDISANO Michele 69: al mare, li porta (inc) domenica scorsa (inc) e allora...

OPPEDISANO Domenico: ah la c'è il coso...

OPPEDISANO Michele 69: la pineta... all'epoca ci siamo visti con Teresa .. con Mico.. (inc) Roccella

OPPEDISANO Domenico: ah si si.

OPPEDISANO Michele 69: c'è un (inc) che si entra la vicino alla pineta con i tavolini (inc)..a me il mare non è che mi piace più di tanto..però (inc) i figli almeno (inc) domenica che secondo me poi...

OPPEDISANO Raffaele:(?) (inc)

OPPEDISANO Domenico: (inc) mi devi dare..(inc)

OPPEDISANO Michele 69: si ma

OPPEDISANO Domenico: ieri sera invece ci ha invitati (inc) ha festeggiato perchè ha fatto una casetta nuova (inc).

OPPEDISANO Michele 69: (inc) c'è la mangiamo domenica?

¹⁴² VECCHIO Giuseppe nato a Rosarno il 12.10.1925, ivi residente via G. Leopardi 12 di fatto domiciliato a Mileto (VV) frazione Paravati via San Vincenzo

OPPEDISANO Domenico: (inc) se c'è il MARASCO.

OPPEDISANO Raffaele:(?) voi non avete problemi (inc) assegno.

OPPEDISANO Michele 69: prima che scendo (inc).

Da [11:08:18] omississ (discorsi generici).

[11:09:12]

OPPEDISANO Michele 69: **MANDALARI non è venuto** (inc)!

OPPEDISANO Domenico: chi?

OPPEDISANO Michele 69: **Mandalari... non c'era.**

OPPEDISANO Domenico: so che viene... (inc) qua.. qua è venuto... (inc) prendo (inc) qua sotto (inc) penso.

Il 23.8.2008 alle ore 14:31 a bordo di una autovettura W PASSAT targata CP412LM giunge presso l'appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico anche ROSITANO Vincenzo¹⁴³, assieme alla moglie.

Parcheggiata l'autovettura ROSITANO raggiunge OPPEDISANO nell'agrumeto, ivi intrattenendosi in conversazione per circa 20 minuti.

Durante l'arco temporale in cui OPPEDISANO e ROSITANO si sono defilati alla vista dall'obiettivo della telecamera a loro nota, celandosi sotto gli alberi dell'agrumeto, sono state captate le conversazioni sotto riportate¹⁴⁴ (allegato 103 volume 2 alla informativa di PG)

Trascrizione della conversazione progr. 83 intercettata in data 23.08.2009 alle ore 14:31 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico

OPPEDISANO Domenico e ROSITANO Vincenzo, parlano del matrimonio di PELLE e Domenico si lamenta del fatto che per via dell'elevato numero di persone vi erano due sale e sui tavoli da 10 persone ve ne erano sistemate 20.

[14:33:20]

OPPEDISANO Domenico: e qua...come infatti, questi amici che sono venuti, che erano...là a Milano, di Isola là, mio nipote e ...(inc)...erano qua però

...omississ...

[14:33:46]

OPPEDISANO Domenico: quindi dopo, sapete che è successo? Li ho presi...quando noi ce ne siamo tornati, siamo passati qua da...(inc)...con mio nipote e siamo andati a coso abbiamo mangiato...(inc)...

ROSITANO V.: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: e siamo andati a Caulonia a mangiare

...omississ...

Trascrizione della conversazione progr. 84 intercettata in data 23.08.2009 alle ore 14:46 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico

[14:47:21]

ROSITANO Vincenzo: (inc)...ma lo ha fatto perchè? Perchè...(inc)... con questo e questo...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: no, no...eppure...eppure invece, invece lui mi ha mandato **Pasquale BARBARO** con ...(inc)... scritto **Ciccio GATTUSO** ...(inc)...pure **Peppe VECCHIO, IAROPOLI**, invece ..(inc)... da Vincenzo a tipo che...(inc).. non è vero,

¹⁴³ nato Sinopoli il 07/02/1950, residente a Rosarno in via Maria Zita nr. 33

¹⁴⁴ Conversazioni ambientali nr. 83 e 84 del 23.08.2009, dalle ore 14:31, captata in Rosarno nell'agrumeto in uso a OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

eppure io sono andato, con tutto ciò che io parlavo ...(inc)...
invece io sono andato, per vedere se è possibile che vi/mi
ringrazio compare Vincenzo ...non non voglio avere...(inc)...
non voglio avere niente, come gli ho detto a un'altro, dopo di
me... dopo di me, pure coso **Ciccio BONARRIGO**...(inc)...
dopo di me...(inc)... guardate... guardate... le coe... le cose
eh... Vincenzo le cose sono state messe quando "si
cogghiru" ...(inc)... quelli la non ha preso niente, questi qua
non hanno fatto...(inc)...

omissis...

[14:49:57]

OPPEDISANO Domenico: ah Ciccio...

ROSITANO Vincenzo: no...no

OPPEDISANO Domenico: (inc)...Cosimo, come si chiama là...(inc)... non mi ricordo in
questo minuto come si chiama sì

ROSITANO Vincenzo: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: sì. sì lo sapevo, sì, sì esatto

ROSITANO Vincenzo: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: e non lo sapete come sono le cose?

ROSITANO Vincenzo: (inc)...

omissis

[14:51:21]

OPPEDISANO Domenico: cioè guardate oramai è nato un' interesse ...(inc)...
L'interesse...(inc)... e non c'è...(inc)...

ROSITANO Vincenzo: (inc)...

omissis...

[14:52:43]

OPPEDISANO Domenico: ...(inc)... il mondo è cambiato, io guardate...

omissis

OPPEDISANO e ROSITANO finito il colloquio si portano sulla strada. ROSITANO saluta
e sale in macchina allontanandosi con la stessa

Il successivo **24.8.2009** a bordo di una autovettura Alfa Romeo 156 targata BK237XJ¹⁴⁵ da
OPPEDISANO giungono i fratelli PAPALIA Francesco e Giovanni da Seminara. La
presenza dei PAPALIA era già stata osservata il precedente 21.8.2009 allorchè alle ore
19:28 circa, nel medesimo luogo giungeva una Lancia Phedra targata CJ182KL¹⁴⁶. In
quest'ultima occasione però, mentre OPPEDISANO Domenico stava per andare via dal
terreno, incrocia la Lancia con a bordo due uomini i quali scendono e salutano
OPPEDISANO; dopo pochi minuti, alle ore 19:31 circa, i predetti salutano e vanno via. I
PAPALIA ritornano quindi a Rosarno il 24.8.2009 alle ore 18:23 circa e si intrattengono
nell'agrumeto con OPPEDISANO Domenico (allegato 104 volume 2 alla informativa di
PG).

**Trascrizione della conversazione progr. 86 intercettata in data 24.08.2009 alle ore
18:26 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)**

[18:29:39]

Uomo1: e noi ci prendiamo...(inc)... di tutti...(inc)... Dieci minuti che
non è che poi abbiamo tanto tempo perchè...

¹⁴⁵ Intestata a PAPALIA Francesco nato a Seminara (RC) il 24.05.1949 residenete a San Bartolomeo a mare
(IM) in via della valle nr. 8

¹⁴⁶ Intestata a PAPALIA Giovanni nato a Seminara il 09,05,1957 res a Imperia in via Dolcedo nr 144

OPPEDISANO Domenico: No, no...
 Uomo1: Siamo in procinto di partire
 OPPEDISANO Domenico: No... (inc)...
 Uomo1: Dovevamo venire ieri sera o sabato però poi io non sono stato tanto bene, ho avuto una specie di coliche
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì...
 Uomo1: (inc)... mi ha fatto male e allora... **se ce la facciamo, facciamo sabato... domenica sera**
 OPPEDISANO Domenico: io di mattina vado al mercato... (inc)... No, no a Cinquefrondi... (inc)... Io, guardate...
 Uomo1: **c'era un destinato, nonchè... sono cose che...** (inc. - si accavallano le voci...)
 OPPEDISANO Domenico: però vi dico una cosa... (inc)... **per la carica...** (inc)...
 Uomo1: facciamo... (inc)... pure l'altra volta... vi ricordate...?
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì...
 Uomo1: All'epoca già, quando c'era lui...
 OPPEDISANO Domenico: Sì, io ero mancante...
 Uomo1: Era...
 OPPEDISANO Domenico: Ma sempre qualche... (inc)... (forte fruscio di fondo)... vigliacco!...
 Uomo1: Ah, perchè è andato... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... sì... Poi la ragazza è andata... (inc)...
 Uomo1: (inc)... tutto il male è sempre questo, perchè non dice la realtà delle cose
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... Ti vuo fare le strada? ...(inc)... perchè dice che non facevamo mai niente... (inc)... noi ci facevamo... (inc)... è giusto... (inc)... O dite la realtà... (inc. - forte fruscio)
 Uomo1: Invece con oggi si è arrivati a questo Pesce ...(inc)... che si fa così...
 OPPEDISANO Domenico: Guardate, però, non esisteva; **questo fu un abusivismo, un cambiamento dalla morte di 'Ntoni Romeo; dalla morte di 'Ntoni Romeo queste cose sono andate sempre sfasciandosi... si vanno sfasciando... Romeo era di quelli... che non gli interessava...**
 Uomo1: Sì...
 OPPEDISANO Domenico: **Una persona... all'antica... una persona che teneva a certi principi... (inc)... non possiamo andare tanto, tanto...**
 Uomo1: Voi non lo fate più... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... e... (inc)... però guardate, non ... (inc)... vostro lavoro, potete trovare... c'era qualcuno... (inc)...
 Uomo1: Loro... e... sono un pò... un pò vincolati a... agli affari suoi...
 OPPEDISANO Domenico: e andatevene!...
 Uomo1: ecco perchè...
 OPPEDISANO Domenico: ma... ma... agli affari... ma scusa... ma io non è che sono contrario agli affari suoi; ma tu non hai... scusate, guardate che voi state... (inc)... nel mezzo... (inc)... avete il permesso, avete... (inc)... e siete in mezzo a noi... (inc. - forte fruscio)... l'amicizia per l'affare... (inc)... **quà e ne abbiamo assai di questa gente, di questa gente quà, gli stessi sono i Pelle; i**

Pelle sono gli stessi... (inc)... vanno in accordo con... (inc)... non vado in accordo; ricorderanno... non mi piace perchè questi... (inc. si accavallano le voci)... ma pensavate veramente che io... (inc)...

Uomo1: **'Mpare Mico, noi... (inc)... con Vincenzo... (inc)...**
OPPEDISANO Domenico: e non gli interessa...
Uomo1: e lui, magari, fa parte di quelli che... (inc)...
OPPEDISANO Domenico: Sì...
Uomo1: Voi lo volete tenere... (inc)...
OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì...
Uomo1: E... però?
OPPEDISANO Domenico: Però... ma io... mi viene in mente... guardate quando uno ti porta...
(inc)...
Uomo1: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: ...per dire, quà, no?... **Noi facciamo le cariche a livello... (inc)... le facciamo insieme quà... (inc)... facciamo le cariche... (inc)... ci siamo cambiati i nostri, praticamente da voi passa a me o... da me passa ad un altro... (inc)... perchè? Perchè altrimenti... (inc)... di Cenzo abbiamo... (inc)... é uscito Michele con loro e sono arrivati due... (inc)... nel paese vostro... (inc)... non hanno rispetto... (inc)... una persona... (inc)...**
Uomo1: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: Eh, eh, eh... non hanno... (inc)... rispetto... (inc)... sapete com'è, spesse volte dalla piccolina esce la grossa dopo... (inc)... vieni nel paese mio... (inc.- forte fruscio)...

[18:37:09]

OPPEDISANO Domenico: ce lo hanno mandato quà nel paese; essendo che...
PAPALIA: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: (inc)... **"... guardate, io sono con voi, pigliate e ce lo portate avanti senza che lo portiate nel paese mio" ed in pace, per giunta (fonetico: sparte), sennò non fate niente nel paese mio.**

PAPALIA: Eh, ma ...(inc)... voi, questi del paese, sapete se questo giovanotto è valido per poter arrivare a... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Ma, ma... (inc)... lo interpelliamo...

PAPALIA: Sì... (inc)... questo voglio dire...

OPPEDISANO Domenico: (inc)... Ma non possono andare per niente, non devono permettersi... (inc)... nella casa degli altri... (inc)... ma dove siamo?! Vengo a casa tua... (inc)... comando io a casa tua?! Ma... dove siamo arrivati! Eh, Eh... allora, sono pericoli che si devono guardare e noi abbiamo dovuto fare in modo che io facessi le cariche (fonetico: "nui appumu mi fazzu u cariche") qua... (inc)... per cambiare certe cariche... (inc)... noi le cambiamo; facciamo male a loro. Ora io... (inc)... perchè il discorso qual'è? fanno i furbetti... (inc)... ho fatto la carica della... (inc)... tutto... tutto fatto e tutto calcolato; c'era l'ultima battuta per dire, per vedere che... (inc)... ci hanno fatto la carica... senza dire niente a nessuno... (inc. - fruscio)...

[18:39:40]

OPPEDISANO Domenico: Come ti permetti! E tu con chi? Con i Pelle?!... (inc)...

PAPALIA: C'era stato pure l'appoggio pure vostro... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Appoggio... appoggio... appoggio... quando... quando è morto 'Ntoni Romeo... (inc)... li fecero... li videro carcerati... (inc., si accavallano le voci)...

PAPALIA: ..'Ntoni... Romeo...

OPPEDISANO Domenico: 'Ntoni Romeo... (inc)... Però, c'è ancora un fatto... (inc)...

[18:41:05]

OPPEDISANO Domenico: Non sta bene, non sta bene!

PAPALIA: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: **Il CRIMINE non è non di nessuno, è di tutti; il crimine lo devono formare tutti del locale, tutti gli uomini**; non è che tu ... (inc)... tutti del territorio, non è che... (inc)...

PAPALIA: E se la fa solo lui... (inc)... ed a che gli serve?

OPPEDISANO Domenico: (ride)

PAPALIA: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...tanto hai fatto... una volta sono andati dalla Madonna... (inc)... a Polsi... (inc)... e quindi sono andati insieme per fare il crimine là... (inc)... per conto suo

PAPALIA: Sì, per tradizione. (inc., si accavallano le voci)

OPPEDISANO Domenico: (inc)... lo hanno lasciato là...

alle successive ore 18.47 giunge anche OPPEDISANO Michele 69 il quale raggiunge i colloquianti nell'agrumeto.

Trascrizione della conversazione progr. 87 intercettata in data 24.08.2009 alle ore 18:41 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

trascrizione integrale, del 24.08.2009 alle ore 18:41, alla quale partecipano:

OPPEDISANO DOMENICO nato a Rosarno il 05.12.1930;

PAPALIA Francesco nato a Seminara (RC) il 24.05.1949;

PAPALIA Giovanni nato a Seminara (RC) 09.05.1957;

OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969 (interviene dal minuto 18:47:39)

PAPALIA 1: ma per tradizione...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...là...(inc)...

PAPALIA 1: sì...

OPPEDISANO Domenico cl 30: **ogni anno basta che ci...ci rispettiamo...per dire, la carica della jonica costa, sono (inc)...una volta di quà, una volta di un paese, una volta un altro..**

PAPALIA 1: **ma basta che c'è un'armonia**

OPPEDISANO Domenico cl 30: e...(inc)...ora..., ma prima questi...(inc)...hai capito?...ora c'è il nuovo cambio...

PAPALIA 1: per quanto riguarda...li sopra...(inc)...

PAPALIA 2: (inc)...ambito ospedale

PAPALIA 1: certo...(inc)...

PAPALIA 2: con Raffaele

OMISSIS-

[18:42:49]

PAPALIA 1: **ha / ho " fatto una CARICA...(inc)...**

OMISSIS-

[18:43:04]

PAPALIA 1: "ha / ho " fatto una carica...(inc)...carica
 OPPEDISANO Domenico cl 30: quindi o una dovrebbe salire quà a noi...
 PAPALIA 1 : . (inc)...
 OPPEDISANO DOMENICO cl 30: però, si deve discutere pure con i parenti lontani...voi
 altri di quà...(inc)...

-OMISSIS-
 [18:43:36]
 OPPEDISANO DOMENICO cl 30: (inc)...però io...(inc)...eravamo seduti lì, no...
 PAPALIA 1 : **il Vibonese, faceva parte a se...**
 PAPALIA 2: (inc)...ionica...
 OPPEDISANO DOMENICO cl 30: fanno per ...(inc)...
 PAPALIA 1: ma da oggi, perchè qualche anno addietro facevano
 parte a se...

OPPEDISANO Domenico cl 30: no,no,no...**sempre qua ha fatto capo...**
 PAPALIA 1: si ?
 PAPALIA 2: si, si...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: **Giffone** per dire, **Fabrizia**...(inc)...dal lato...
 PAPALIA 2: dal lato di quà...
 PAPALIA 1: dal lato di là...
 PAPALIA 2 : **o Vibo o Pizzo, questi dal lato di lì... si pensava che
 ci rispondevano...**

OPPEDISANO Domenico cl 30: si...
 PAPALIA 2 : **quà ancora siamo belli forti...**(inc)...

OMISSIS-
 [18:44:37]
 OPPEDISANO Domenico cl 30: io...(inc)...siamo cugini...
 PAPALIA 1: si..
 OPPEDISANO Domenico cl 30: **hanno stabilito di darmela a me...hanno stabilito
 tutti quanti...**

PAPALIA 2: (inc)...prima era...(inc)...
 PAPALIA 1: **no, c'era Antonio...**
 PAPALIA 2: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: no, no, non vuol dire niente
 PAPALIA 2 : no, quello era...(inc)...
 PAPALIA 1: no, quello era...(inc)...quando parlavano loro (inc) ...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: si...

OMISSIS-
 [18:45:31]
 OPPEDISANO Domenico cl 30: Compare, per dire...quest'anno...(inc)...
 PAPALIA 1: si
 OPPEDISANO Domenico cl 30: e c'era qualcuno che gli ha detto una bugia ... (inc)...gli
 hanno detto, il Macrì cariche non nè ha avute per
 niente, non gli è andata per niente perchè...(inc)...
 sono andati quelli dell'anno prima...

PAPALIA 2: no...no, per l'amor di Dio, le cariche che diamo...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: no...no, per l'amor di Dio, le cariche che diamo...
 PAPALIA 1: ...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: **l'incarico, lo diamo noi stessi di dentro...le cariche
 stesse, però...**(inc)...

OMISSIS-

[18:46:19]

(ndr si riferiscono alla caduta di alcune cariche in concomitanza della festa della Maddonna dei Polsi)

- OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc) le cariche...il giorno dopo...quella volta alla Madonna giorno 2 a mezzogiorno è entrata (inc)...
PAPALIA 2: sono caduti...
PAPALIA 1: in se stessi...
OPPEDISANO Domenico cl 30: sono caduti per se stessi...(inc)...sono caduti non e che...(inc)...chi no...
PAPALIA 1: no, no...
OPPEDISANO Domenico cl 30: **qui sono caduti...**
PAPALIA 1: **in automatico..**
OPPEDISANO Domenico cl 30: **con la Madonna...(inc)...**
PAPALIA 1: **l'usanza...**
OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)... **ed è finita la festa...**
PAPALIA 1: e si vede che...(inc)...
OPPEDISANO Domenico cl 30: **all'anno...all'anno prossimo...esce...**
PAPALIA 1: è finito?
OPPEDISANO Domenico cl 30: si
-OMISSIS-
[18:47:00]
OPPEDISANO Domenico cl 30: c'è...(inc)...
PAPALIA 1: (inc)...prepariamo...
OPPEDISANO Domenico cl 30: abbiamo preparato... il giorno prima...
PAPALIA 1: (inc)..
OPPEDISANO Domenico cl 30: no, per tutte le cariche...(inc)...gli ha chiesto quale carica...come erano messe le cariche... ed erano qua... (inc)...un poco prima...(inc)...
PAPALIA 1: (inc)...tutti quà sopra sono ?
OPPEDISANO Domenico cl 30: sì quà sopra
PAPALIA 1: sì eravamo venuti l'anno scorso con mio genero... (inc)...
Alle successive ore 18.47 circa giunge anche OPPEDISANO Michele 69 il quale raggiunge i colloquianti nell'agrumeto
OPPEDISANO Michele cl 69: salute...
PAPALIA 1: buona sera
PAPALIA 2: buona sera
OPPEDISANO Michele cl 69: domandiamo a voi...come andiamo...
-OMISSIS-
[18:48:12]
PAPALIA 1: **l'anno scorso non si sono fatte...**
OPPEDISANO Domenico cl 30: **l'anno scorso non si sono fatte per niente...l'anno scorso non nè ho avute per niente perchè non ci siamo andati per niente**
PAPALIA 1: ma non siete andato voi ?...perchè quelli...
OPPEDISANO Domenico cl 30: no ! ..., non è andato nessuno
PAPALIA 1: ah... nessuno ?...
OPPEDISANO Domenico cl 30: no...no...non si sono fatte

PAPALIA 1: non si sono fatte per niente...

OPPEDISANO Domenico cl 30: hanno detto che c'era movimento, però...

PAPALIA 1: sì, sì...

OPPEDISANO Domenico cl 30: quest'anno...l'ordine sempre da là arriva...

PAPALIA 1: sì, sì...

OPPEDISANO Domenico cl 30: quella volta, ho mandato...(inc)...

PAPALIA 1: (inc)...non siete andati...(inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: no, no, non è andato nessuno...

PAPALIA 1: (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...no, non è che c'era... niente...(inc)...noi eravamo avvisati lo stesso...non è che tutti gli anni... (inc)...c'era...(inc)...

PAPALIA 1: (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: **il Capo Crimine è di quà**

PAPALIA 1: (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: **la SOCIETA' ce l'ha Reggio...**e siccome è uno che...

PAPALIA 1: **LATELLA...**mi pare

OPPEDISANO Domenico cl 30: **LATELLA...**

OPPEDISANO Michele cl 69: Latella...mi pare...(inc)

OPPEDISANO Domenico cl 30: mi pare che Latella ...fà...(inc)...

PAPALIA 1: (inc)...Latella...(inc)...

OMISSIS-

[18:49:10]

OPPEDISANO Domenico cl 30: e loro di là si sono tenuti **l'ultimo di denari** e il **contabile** ...(inc)...

PAPALIA 1: (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: **contabile...**(inc)...

OMISSIS

[18:49:36]

OPPEDISANO Domenico cl 30: di là...(inc)...

PAPALIA 1: (inc)...San Luca

OPPEDISANO Domenico cl 30: di là ... di là ... **il MASTRO GENERALE, ce l'ha... l'hanno loro a San Luca ed è il macellaio, Bruno si chiama, non mi ricordo il cognome**¹⁴⁷

.PAPALIA 1: allora, Rosarno, Reggio...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...tutto a posto...

PAPALIA 1: **c'è un accordo...**

OPPEDISANO Michele cl 69: **si, ma è una bella cosa che ci sia un accordo con San Luca...**

PAPALIA 1: purtroppo...purtroppo...cosa vuoi che ti dico, in considerazione dei tempi che siamo, tutto il mondo si stà...muovendo

OPPEDISANO Michele cl 69: certo...certo...

OPPEDISANO Domenico cl 30: oggi, vedete...(inc)...

¹⁴⁷ servizi di osservazione effettuati in Palsi hanno consentito di accertare la costante presenza, all'interno di un esercizio pubblico adibito a rivendita di tabacchi di GIOFFRÈ Bruno nato a San luca il 26.12.1961, residente a Bovalino via Prov.le Bosco 75; quest'ultimo risulta essere l'unico macellaio di San Luca rispondente al nome di Bruno.

OPPEDISANO Michele cl 69: ci sono altre cose oggi..., problemi che non c'erano...quindi...è più difficile che siamo tutti insieme...

-OMISSIS-
[18:51:14]

OPPEDISANO Domenico cl 30: ha detto che va bene...ha detto che va bene...nella ionica...(inc)...

PAPALIA 1: non abbiamo ancora...

OPPEDISANO Domenico cl 30: mi ha detto che...(inc)...di portare un imbasciata...c'è coso là Pino.. "**Pino NERI**"

PAPALIA 1: dove ?

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)... non sanno nemmeno comandare la stesso...

PAPALIA 1: si, infatti...(inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: non sanno nemmeno loro ...(inc)...

PAPALIA 1: (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: si, questo è vero...

PAPALIA 1: e, a Milano... poi so che si sono spostati...(inc)...

OMISSIS
[18:52:22]

PAPALIA 1: prima partiamo

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...

PAPALIA 1: se parte quello siamo a posto...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...

OPPEDISANO Michele cl 69: se scende, scende "Nino"...

PAPALIA 1: (inc)...e questo quando sarà?

OPPEDISANO Domenico cl 30: **giorno uno**¹⁴⁸ ... **l'uno** ...(inc)...

PAPALIA 1: giorno uno...(inc)...non lo sapevamo...(inc)...ah.. ecco, perchè noi siamo venuti un anno così...

OPPEDISANO Domenico cl 30: si,si...

PAPALIA 1 : (inc)...questi di quà...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...

PAPALIA 1 : (inc)...l'hanno mandata...(inc)...

OMISSIS-
[18:54:39]

OPPEDISANO Domenico cl 30: mentre la pratica del **Mastro Generale**, la prendo io

PAPALIA 1 : (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...quella la se la prendono loro...

PAPALIA 1 : (inc)...rimane la...resta la...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)... loro hanno fatto il nome...(inc)...

PAPALIA 1 : (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...noi abbiamo avuto l'impegno...(inc)...

PAPALIA 1 : (inc)...per il matrimonio...(inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)... c'erano...(inc)...

Alle ore 19:46 i predetti PAPALIA lasciavano il terreno di OPPEDISANO.

¹⁴⁸ Si riferiscono al giorno 1 settembre 2009

Alle successive ore 19:57, al fine di procedere alla loro identificazione a seguito di un predisposto un servizio si intimava l'alt alla predetta Alfa 156 targata BK237XJ a bordo della quale venivano identificati¹⁴⁹:

PAPALIA Francesco nato a Seminara (RC) il 24.05.1949;

PAPALIA Giovanni nato a Seminara (RC) 09.05.1957

Giova evidenziare che nelle conversazioni sopra riportate i predetti PAPALIA partecipano entrambi attivamente e alla pari alla discussione anche se non si riesce ad attribuire le esternazioni al singolo. La conversazione tenuta da OPPEDISANO con i fratelli PAPALIA fornisce una serie di elementi importantissimi che chiariscono l'interesse per Polsi e completano il quadro delineato dalle indagini:

- Fanno riferimento alle “cariche” che possono interessare soggetti “**una volta di un paese una volta di un altro**”;
- Esistono i limiti territoriali della “provincia” asserendo che “**il vibonese...**”*sempre qua ha fatto capo*”;
- Riferiscono che prima di OPPEDISANO Domenico (“prima carica”) “c’era Antonio” (evidentemente riferendosi a PELLE Antonio);
- Per quanto riguarda le cariche definiscono cosa accadrà durante la festa di Polsi (l’argomento verrà trattato nel paragrafo successivo);
- Menzionano le cariche di vertice della ‘ndrangheta indicando (in alcuni casi) i soggetti che le ricoprono.

Il **29.8.2009** ore 08:54 presso OPPEDISANO Domenico giunge un autovettura Fiat Panda targata AR367651 intestata a **CONDÒ Salvatore**, nato a San Giorgio Morgeto il 07.3.1962, residente a Gioiosa Jonica Rione Europa 18/p1¹⁵⁰ (sul quale vedi infra paragrafo dedicato al Piemonte). L’identificazione di CONDÒ Salvatore viene ricostruita dall’analisi di dati oggettivi:

- Controlli sul veicolo Fiat Panda targato AR367651 consentono di certificare che questi è in uso a CONDÒ Salvatore nato a San Giorgio Morgeto (RC) il 07/03/1962, residente a Gioiosa Jonica Rione Europa 18;
- L’interlocutore riferisce di essere residente a Gioiosa (*OPPEDISANO Domenico: Si,si... abitate voi altri, a Siderno o a Gioiosa? - CONDÒ Salvatore: a Gioiosa*)

¹⁴⁹ a cura di personale della Polstrada di Palmi (pattuglia V612)

¹⁵⁰ Controlli sul veicolo Fiat Panda targato AR367651 consentono di certificare che questi è in uso a CONDÒ Salvatore nato a San Giorgio Morgeto (RC) il 07/03/1962, residente a Gioiosa Jonica Rione Europa 18;

- Riferisce di essere residente a Gioiosa
OPPEDISANO Domenico: Si,si... abitate voi altri, a Siderno o a Gioiosa?
CONDÒ Salvatore: A Gioiosa;
- Fanno riferimento al decesso del padre dell’interlocutore di OPPEDISANO
CONDÒ Salvatore: hanno aspettato...hanno aspettato...hanno aspettato che morisse mio padre

E in effetti il 03.02.2008 a Polistena avviene il decesso di CONDÒ Giorgio Girolamo, nato a S.Giorgio Morgeto il 04.12.1937 padre di CONDÒ Salvatore nato a San Giorgio Morgeto (RC) il 07/03/1962

- Infine, la comparazione delle immagini relative alla osservazione del terreno di Oppedisano con una foto ritraente CONDÒ Salvatore nato a San Giorgio Morgeto (RC) il 07/03/1962, residente a Gioiosa Jonica Rione Europa 18 consente di accertare che in effetti, l’interlocutore di OPPEDISANO Domenico nella conversazione sopra richiamata si identifica nel predetto CONDÒ Salvatore.

- Fanno riferimento al decesso del padre dell'interlocutore di OPPEDISANO (“*hanno aspettato...hanno aspettato...hanno aspettato che morisse mio padre*”) e in effetti il 03.02.2008 a Polistena decedeva CONDÒ Giorgio Girolamo, nato a S.Giorgio Morgeto il 04.12.1937 padre di CONDÒ Salvatore nato a San Giorgio Morgeto (RC) il 07/03/1962

Nello stesso periodo si registra quindi l'incontro tra il neo “capo crimine” ed un esponente della ‘ndrangheta in Piemonte identificato per il citato CONDÒ Salvatore.

Un altro incontro che palesa l'esistenza della ‘ndrangheta in Piemonte viene registrato il successivo 30.8.2009; alle ore 11:44 circa, presso il terreno di OPPEDISANO Domenico giunge l'autovettura KIA Carnival targata CZ800MM (RIT 1855/08); dall'auto scendono OPPEDISANO Michele cl.69 e due uomini uno dei quali identificato in **ZANGRA' Rocco**¹⁵¹ (uomo con maglietta nera) col quale OPPEDISANO Michele, alle precedenti ore 11:20¹⁵², aveva telefonicamente concordato un appuntamento (allegato 106 volume 2 alla informativa di PG). Assieme ai predetti si trova altra persona di sesso maschile tale “MICHELE” n.m.i. (uomo con maglietta bianca).

Dopo essere entrati nel casolare ed aver incontrato OPPEDISANO Domenico cl 30, i quattro personaggi, dalle ore 11:46 alle successive 12:25 si intrattengono nell'agrumeto dove si svolgono le conversazioni che seguono (allegato 107 volume 2 alla informativa di PG):

Trascrizione della conversazione ambientale nr. 99 intercettata in data 30.08.2009 dalle ore 11:46 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

OPPEDISANO Domenico: (inc)... per il matrimonio
 ZANGRA' Rocco: compare... fate solo finta che non...che non l'hanno vista, che fanno... (inc)... che la lasciano là
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...l'hanno rotta!...(inc)...
 ZANGRA' Rocco: (inc)... se l'hanno rotta...(inc)...si registra
 OPPEDISANO Domenico: Certo...esatto, esatto
 UOMO: ed è stato peggio.
 ZANGRA' Rocco: ed è stato peggio...se...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: Nella zona...io qua non succede niente perchè...
 ZANGRA' Rocco: No, no... non è che
 OPPEDISANO Domenico: parlando con l'avvocato, mi ha detto: No...no...meglio che si vede
 ZANGRA' Rocco: **(inc)...peggio è!...Una volta gliel'avevano messa nella macchina a mio fratello, quando è sceso...e da quando gliel'hanno tolta, poi subito hanno fatto il blitz**
 OPPEDISANO Domenico: sì...sì...sì
 ZANGRA' Rocco: (inc)... l'hanno fatto subito
 OPPEDISANO Domenico: e invece no...quando è io...
 ZANGRA' Rocco: no...non conviene...come tipo che...non c'è
 OPPEDISANO Domenico: sì, sì, ma sempre mannaggia...che mi dimentico, vedete...mannaggia quel coso...vedete
 OPPEDISANO Michele '69: io infatti...(inc)...giro
 ZANGRA' Rocco: eh...

¹⁵¹ nato a Rizziconi il 09.01.1972 residente a Alba (CN) via Beppe Fenoglio 2

¹⁵² telefonata nr. 7910 in entrata sull'utenza 3386462365 (RIT 356/09) proveniente dall'utenza 3471653132 intestata a ZANGRA' Rocco nato a Rizziconi il 09.01.1972 residente a Alba (CN) via Beppe Fenoglio 2.

OPPEDISANO Michele '69: (inc)...ci stanno arrivando di sopra
 OPPEDISANO Domenico: vi fermate e mangiate qua oggi?
 ZANGRA' Rocco: no vi ringrazio
 OPPEDISANO Michele '69: gliel'avevo detto pure io
 ZANGRA' Rocco: vi ringrazio veramente...(inc)...ma non sanno neanche niente che siamo arrivati, sinceramente
 OPPEDISANO Domenico: ah...ho capito!
 ZANGRA' Rocco: e no..no... poi stanno in pensiero dice: "Arriva...non arriva!" telefona di qua...telefona di là!...invece...
 OPPEDISANO Michele '69: meglio...meglio!
 ZANGRA' Rocco: quando arrivo...ci vediamo tutti...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: è più forte la strada
 ZANGRA' Rocco: eh! Che poi...
 OPPEDISANO Michele '69: infatti mi dicevano prima che c'è stato un problema
 ZANGRA' Rocco: niente...a ritorno...sò che...(inc)...avuto mezza parola là...al matrimonio, con Peppe...(inc)...perchè ieri, siamo passati a salutare a Bruno¹⁵³ e **Bruno mi ha detto sto discorso dice che in questo matrimonio...che voi avete palato con...**
 OPPEDISANO Michele '69: ma ci siamo salutati un attimo
 ZANGRA' Rocco: che gli avete detto che ...(inc)... è ...(inc)... **che non ha uomini...**qua e là!
 OPPEDISANO Michele '69: no...ma lo zio Mico gli aveva detto caso mai per "avvicinanzo"...(inc)...avevano parlato del discorso che voi siete lontani e... **caso mai vi avvicinate al locale più vicino per là**
 OPPEDISANO Domenico: più vicino...questo! Non che io ho parlato di...di...di...
 ZANGRA' Rocco: comunque niente...loro se ne sono andati là per dirgli...perchè...(inc)...e non glielo ha detto nessuno... (inc)...dicevano!
 OPPEDISANO Domenico: sì...sì...sì! Sono venuti...sono passati di qua a salutarmi
 ZANGRA' Rocco: eh! Perchè ..(inc)... Bruno mi ha chiamato e dice...devi aspettare che...(inc)...dice...(inc)...perchè hai mandato l'ambasciata in Calabria e queste cose qua no? E io ha fatto finta che non...e gli ho detto io: "Sì...abbiamo parlato mezza parola!" Gli ho detto, con mio compare, ma niente di...di cose...sempre...
 OPPEDISANO Domenico: sì...sì,sì!
 ZANGRA' Rocco: ma niente di cose...gli ho detto, però non e che ha detto se glielo ha detto Damiano, se non glielo ha detto Damiano, se l'ho detto io o non l'ho detto io
 OPPEDISANO Domenico: praticamente io qua gli ho detto
 ZANGRA' Rocco: ma zio Mico...io vi dico una cosa...
 OPPEDISANO Domenico: quelli che sono venuti qua...io non gli ho detto...non...non gli ho detto ...ste cose, gli ho detto ... (inc)...con Bruno che è buo...bravo...(inc)...siete là! Ma

¹⁵³ Si fa riferimento alla telefonata nr. 4702 del 20/06/2009 sull'utenza 338/6462365 (RIT 356/09) in uso a Michele OPPEDISANO cl.69 che contatta l'utenza 338/2088003 intestata a PRONESTI' Bruno Francesco, nato Cinquefrondi il 19/02/1949 (allegato 108 volume 2)

noi non le abbiamo uscite ste "calate" qua non le abbiamo uscite con quelli che sono venuti qua...con me!

ZANGRA' Rocco: Adesso come fanno...cioè...come hanno fatto...perchè loro sanno di quel giorno che si sono visti con voi e sono saliti là sopra

OPPEDISANO Domenico: eh!...sì!

ZANGRA' Rocco: dopo ...(inc)... [11:49:13] ci chiama e ci dice questa cosa qua...sinceramente...uno più uno fa due...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: guardate...o prima di me si sono incontrati con altri?

ZANGRA' Rocco: ma noi...con altri non abbiamo parlato da nessuna parte

OPPEDISANO Domenico: eeee...io non che...

ZANGRA' Rocco: noi se abbiamo parlato...abbiamo parlato con Michele e di altri ambasciate non...

OPPEDISANO Domenico: sì, sì...sì!

OPPEDISANO Michele '69: noi avevamo parlato...(inc)... siccome di là sono...saranno sette o otto, allora per non...(inc)...di là, caso mai si faceva qualcosa di là...(inc)... passiamo il tempo, era una parola

ZANGRA' Rocco: sì, sì era una cosa che poi

OPPEDISANO Michele '69: che poi, la soluzione...non abbiamo parlato oltre...(inc)...con l'accordo di tutti...

ZANGRA' Rocco: ma non è che...

OPPEDISANO Michele '69: Bruno è un carissimo amico nostro

OPPEDISANO Domenico: perchè ...(inc)...io la parola l'ho detta...oltre di Bruno, non parlato...(inc)...e che non gli ho parlato io...ma però...a sto fatto...di quello là no...non gli ho parlato per niente, di questo fatto di qua...(inc)... però con qualcuno ho parlato però io

ZANGRA' Rocco: perchè Bruno...

OPPEDISANO Domenico: no...però no sto giorno qua! Perchè quel giorno...(inc)...

ZANGRA' Rocco: (inc)... è venuto a sto discorsa qua e dice:" Ma c'è nell'aria che avete mandato un'ambasciata là sotto...per il fatto che...voi siete per là"...(inc)...qualcosa...una 'ndrina...qua e là..." e io gli ho detto:" Compare Bruno...noi...(inc)...una parola..." pero di là stesso c'è andato...lo hatto...(inc)...di là e sinceramente vi dico, a sto ragazzo nuovo l'ho portato avanti io e sinceramente sono rimasto proprio deluso zio Mico

OPPEDISANO Michele '69: alcuni giorni fa, ci siamo visti pure con...(inc)...questi di Asti e una mezza parola l'ho scambiata con Mimmo, il cognato di coso...(inc)...di Maisano no?

ZANGRA' Rocco: uhm!

OPPEDISANO Michele '69: Mimmo è quello ...(inc)... il cognato di là...quello che diceva là: io conosco a suo fratello!" Ma lui dice che già avevano parlato, sto Mimmo, si è visto con questo qua e io gli ho detto:" sì ..(inc)...amici...(inc)... si

ZANGRA' Rocco: conoscono e ce l'hanno a piacere...abbiamo scambiato mezza parola...(inc)...
 perchè io sinceramente vi dico, se noi sappiamo...
 (inc)...e gli faccio male, perchè non sono...
 OPEDISANO Michele '69: no...no
 ZANGRA' Rocco: non sono cose che si fanno, perchè loro...il primo quell'amico...
 OPEDISANO Michele '69: si deve vedere...
 ZANGRA' Rocco: il primo Damiano, Michele!...Il prima Damiano...che ha fatto una tragedia...il prima Damiano che...
 (inc)...cose che...quando è stato che abbiamo parlato che dovevamo prendere...no una decisione, cioè che parlavamo così:" siccome qua abbiamo il numero...siamo un bel gruppo
 OPEDISANO Michele '69: (inc)...allo zio Mico...
 ZANGRA' Rocco: (inc)...cosa che decidono loro
 OPEDISANO Michele '69: e sono contenti...(inc)...
 ZANGRA' Rocco: sì... vabbè sì...anzi quelli di Asti dice...(inc)...la Liguria ci...(inc)...noi, non ci sono problemi, dice.
 OPEDISANO Michele '69: ad Asti ci sono...(inc)...
 ZANGRA' Rocco: li ho visti sì
 OPEDISANO Michele '69: (inc)...
 ZANGRA' Rocco: e poi scusa...io qua con mezzo parola...tu sai il fatto e vai subito a dirglielo
 OPEDISANO Michele '69: devono fare...100 km
 ZANGRA' Rocco: non vanno bene queste situazioni...
 OPEDISANO Michele '69: allora...per dire se sono... perchè poi succede che i suoi che...(inc)...non sì...(inc)...ci sono della famiglia sua pure che...(inc)...il padre, gli zii ...(inc)...a Torino...quella ondata di Torino che c'era pure compare Michele se ne...(inc)...
 ZANGRA' Rocco: sì
 OPEDISANO Domenico: sì,sì,sì
 OPEDISANO Michele '69: un'altro per dire che non hanno voluto che andava...
 (inc)...Torino, ora se sentono...(inc)...sicuramente gli interessa pure il discorso, e capace che da sette si presentano dieci o quindici per là
 ZANGRA' Rocco: certo!
 OPEDISANO Michele '69: **perchè là in quella zona, ad Alba non ce n'è! C'è Asti che sono a 30 km, allora già una volta è uscita una filostrocca:"Come ci siamo noi e...(inc)...altri!"**
 ZANGRA' Rocco: **sì, perchè c'erano questi qua di... Solano ...(inc)... loro...(inc)...sono...**
 OPEDISANO Domenico: **guardate questi di Solano**
 ZANGRA' Rocco: **una volta con questi di Solano...non sò...mi hanno detto che loro non...**
 OPEDISANO Domenico: ecco! Ecco! **Io con Solano, pane non ne faccio!**
 ZANGRA' Rocco: eh!

OPPEDISANO Domenico: mi capite...com'è? Per questo vi dico...sicuramente! **Siccome sono divisi anche a Sant'Eufemia no? A Sant'Eufemia...c'è una metà che sono quelli di Solano e ha...e porta certi segni differenti da noi, praticamente. Mi hai capito? Noi il segno lo portiamo in un posto e loro lo portano in un'altro e con noi non...(inc)...perchè loro dicono che dobbiamo accettare che deve andare avanti il segno loro e non questo del CRIMINE, mi capite? E noi non possiamo accettare. Noi siamo almeno almeno per quindici volte più di questi di qua e nio...come! Noi quindici volte in più di loro...dovremmo accettare una...minoranza?**

ZANGRA' Rocco: no...no!

OPPEDISANO Michele '69: mi viene da ridere!

OPPEDISANO Domenico: o è "scasuni" che vanno cercando, perchè gli piace stare in questa maniera, o non lo so! **Perchè loro fino a livello di sgarro "mi sanziano a posto", dopo niente! Poi niente più**

ZANGRA' Rocco: e come infatti dico, c'erano questi qua che d là sono quattro o cinque e...poi mi ha chiamato una sera uno così:" Sai ...(inc)..." e giù gli ho detto: "e vedete!"... (inc)...

OPPEDISANO Michele '69: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: non potete fare mai pane! Mi avete capito? **Quindi...perchè loro appartengono a un gruppo che non sono completamente lontani dal Crimine, ma...quasi, quasi! Avete capito com'è il discorso? Quindi voi non potete mai accettare le proposte loro, avete capito. Anche se sono amici ugualmente, tutte cose...però!**

ZANGRA' Rocco: sì sì, no per carità!

OPPEDISANO Domenico: hanno quell'ambiente in quella maniera che noi non...la maggioranza degli uomini...non la vede come la vedono loro praticamente!

ZANGRA' Rocco: certo sì!...e di quell'azione ci...ci sono rimasto proprio male

OPPEDISANO Domenico: con questi...con questi guardate che mi dite voi...statevi sempre lontano

ZANGRA' Rocco: (inc)...ci siamo rimasti male proprio!

OPPEDISANO Domenico:(inc)

OPPEDISANO Michele '69: adesso vediamo...

ZANGRA' Rocco: ma non per qualcosa, ma per il motivo che sono andati a fare delle tragedie

OPPEDISANO Michele '69: ma noi che abbiamo parlato mezza parola...

ZANGRA' Rocco: hanno sentito una mezza parola...quando è stato ... giovedì passato? ...(inc)...ed è andato a dirlo

OPPEDISANO Michele '69: ti ricordi quando abbiamo mangiato insieme? ...Era passato...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...o che non capisci...o sei pazzo...(inc)...che ti sposti e fai 100 km, però sei andato e te la sei cantata e questi qua...vanno scartati,...(inc)... perchè come vi tradisce ora...vi può tradire di più se in caso ... (inc)...fate un locale

ZANGRA' Rocco: ma compare Mico io...(inc)... [11:55:26] ...perchè non sono azioni che si fanno queste qua

OPPEDISANO Michele '69: questi sono parenti di ...(inc)...(parla a bassa voce)

ZANGRA' Rocco: sì...sì,sì!

OPPEDISANO Michele '69: (inc)...

uomo: con Mommo!

OPPEDISANO Michele '69: ah con Mommo Rocco ah! e loro sono là...

OPPEDISANO Domenico: sì, sì sì

OPPEDISANO Michele '69: sono un bel gruppo di persone e allora dice...perchè sennò poi...(inc)...secondo me io...avevo avuto... quello con cui abbiamo mangiato... (inc)... andate... (inc) ... zio Mico...con l'accordo pure di Bruno...(inc)... per dire, dico...non lo sò...(inc)...quelli di Asti...(inc)... là

OPPEDISANO Domenico: se uno ti dà un consiglio te lo dà per bene, però non è che...lo capisci? poi se sei profano...se sei profano allora è giusto...ma se uno ti dice...un consiglio ... (inc) invece ne fai cento, ne fai trenta, che differenza c'è? Anche come economia

Uomo: come ha fatto sta piccolezza e può fare una grossa

OPPEDISANO Domenico: certo...ma certo! Bisogna stare attenti da questi personaggi qui

ZANGRA' Rocco: (inc)... [11:56:24]

OPPEDISANO Domenico: statevi attenti veramente

OPPEDISANO Michele '69: se una cosa è disponibile, va chiarita, poi...

ZANGRA' Rocco: poi gli ha raccontato una cosa per un'altra...cioè non è che...

OPPEDISANO Michele '69: e noi poi come saliamo poi là sopra, ci incontriamo con Bruno e gli spiego buono io tutto il discorso da come siamo partiti, che siamo partiti, che parlavamo noi...se poi questi si sognano...noi un consiglio...

ZANGRA' Rocco: e a me quando me lo ha detto Bruno...

OPPEDISANO Michele '69: io...ma io gli dico io ero...(inc)...anche per un consiglio per questi ragazzi, senza che si fanno tutti sti chilometri...non è che noi siamo arrivati e abbiamo già "armato la casetta"

ZANGRA' Rocco: io non gli ho detto niente...cioè nel senso...no, ve lo ha detto quello e nè niente...io faccio finta che non sò niente e gli ho detto: "compare Bruno! Eh sì! È la realtà dei fatti!" non è che gli ho detto io non è...perchè Bruno nominava prima...una botta su un'altra cosa no...sopra un'altra persona che è là che ...(inc)...in un paese che sta là! E gli ho detto:" Compare Bruno, voi... (inc)...ma è inutile che..." gli ho detto. "L'ambasciata è

stata mandata gli ho detto io con mezza parola parlata che l'ho parlata io gli ho detto, è inutile che...venite e mi dite...(inc)... [11:57:23] "possiamo arrivare da noi!" Gli ho detto, "o no compare Bruno? e come infatti ,si è messo a ridere e dice. " **si...sò che nell'aria c'è questo che avete parlato là sotto in Calabria" E io gli ho detto vedete che io in Calabria...l'unica cosa che abbiamo parlato...mezza parola...con mio compare e lui dice: "no perchè...hanno parlato in questa maniera!"** "Non sò" gli ho detto io, "io non sò lo zio...lo zio Mico con chi ha parlato io non sò!" Io ho fatto finta che non sapevo niente

OPPEDISANO Domenico:

io guardate,io prima di adesso, gli ho potuto parlare pure io, che è venuto qua ed ha pronunciato proprio queste stesse frasi che dite voi,per dire no? Giusto che...siamo a 80km...100km da fare e noi siamo pure un numero...mi hanno nominato pure un numero e io gli ho detto e perchè...si puo formare da una parte...vicino, una parte vicino dove voi potete fare.che dove siete vo...nel comune...la potete formare pure là la società, in questo senso

omissis

Fine conversazione

Trascrizione della conversazione progr. 100 intercettata in data 30.08.2009 dalle ore 12:01 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

OPPEDISANO Michele cl.69:

Fossano risponde direttamente qui sotto?.. Perchè è inutile che dal Piemonte vanno alla Liguria, e poi sta Liguria ...(inc)... che ne dite voi zio (inc)... non gli converrebbe ...(inc)... di rispondere direttamente qua sotto... o devono rispondere sempre...(inc)...

OPPEDISANO Domenico:

se loro hanno un numero di uomini, loro ce la devono fare da soli, senza dipendere da nessuno, deve rispondere direttamente...

ZANGRA' Rocco:

OPPEDISANO Domenico:

deve rispondere direttamente... così, rispondendo direttamente, Fate "Capo Locale", ...(inc)... e tutta la cosa completa praticamente, ecco e tu non avresti a che farci niente...

ZANGRA' Rocco:Anche perchè

zio Mico... una domanda vi volevo fare... cioè... **loro non la possono distaccare una 'ndrina dove siamo noi**, perchè ...(inc)... cioè siamo lontano non potete... non lo potete fare...

OPPEDESANO Domenico:

ZANGRA' Rocco:

È giusto o no..?

OPPEDISANO Domenico:

perchè la 'ndrina... e stare sotto la n'drina nemmeno è giusto...

ZANGRA' Rocco:

vabbè non è una cosa... però vi dico...

OPPEDISANO Domenico:

Si si si ...

ZANGRA' Rocco:

Non si può in automatico... (si sovrappongono le voci)

OPPEDISANO Domenico: **Doveva essere anche... doveva essere nella stessa... doveva essere limitante con loro... come regione...**

ZANGRA'Rocco: .. .(inc)... siamo Rosarno ...(inc)... con il "bosco" (si sovrappone la voce di Domenico)

OPPEDISANO Domenico: Come regione praticamente...

Uomo: si si zio Mico...

ZANGRA' Rocco: Eh...

OPPEDISANO Domenico: Allora, potevano fare no ?...

ZANGRA' Rocco: Tra l'altro ...(inc)... provincia...

OPPEDISANO Domenico: Voi... vi dico io una cosa...

ZANGRA' Rocco: Posso fumare zio Mico..?

OPPEDISANO Domenico: Si fumate... ...(inc)... ma voi quanti comuni passate per andare da quello là...

ZANGRA' Rocco: appunto ...(inc)... (si sovrappengono le voci)

OPPEDISANO Domenico: (inc)... abbiamo le 'ndrine quà, ma là, nello stesso territorio di Rosarno non esiste...

ZANGRA' Rocco: Ecco... questo ci vuole, questo ci vuole là...

OPPEDISANO Domenico: nel territorio di Rosarno... a Sant'Antonio, nel Bosco ... (inc)... Laureanesi, Trintantesi, da tutte le parti ne ha, di Plaisano ne ha ...(inc)... ne ha da tutti i paesi, però risulta... al ponte con gli archi, vedete come si entra per la Nazionale... al ponte con gli archi sulla fiumara... risulta la 'ndrina là... avete capito ?..

ZANGRA' Rocco: Noi di là, invece no,è uno della provincia di Cuneo, e uno ...(inc)... comanda ad Asti, ora c'è un locale, ... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: **Potevano fare un nuovo Locale, lo potevano fare loro...**

Uomo: È perchè pure compare Michele si è messo ?... Perchè là non c'è stato mai niente, se si formasse una cosa di questa maniera, sarebbe la prima volta...

ZANGRA' Rocco: Si non c'è mai stato niente...

Uomo: non c'è mai stato niente..!

OPPEDISANO Domenico: E allora ! ...se **c'è il numero degli uomini...**

Uomo: **Però giustamente, ci va il permesso vostro...**

OPPEDISANO Domenico: Si si si...

Uomo: E pure... **pure il suo, perchè giustamente il PRIMO LOCALE** ...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: Ora guardate, io io guardate, vediamo, se se non gli interessa niente, guardate, il discorso è questo quà ...loro non è che poss...loro opposizione non ve la possono fare...capite? Voi non siete...non abitate nello stesso paese. avete capito? Per giusto l'opposizione non la possono fare, loro anzi si devono interessare... (inc)...se...(inc)...**possono mettere I MANDAMENTI, magari i mandamenti...ma non potrebbero non accettare... per dire...sto LOCALE là**

ZANGRA' Rocco: Uhm!

OPPEDISANO Domenico: solo questo...si può fare...ora...io non sò...**voi non calate a Polsi...non calate?**
 ZANGRA' Rocco: **si certo che caliamo zio...**
 OPPEDISANO Michele '69: **sono sceso proprio apposta**
 ZANGRA' Rocco: **sì siamo scesi apposta**
 OPPEDISANO Domenico: **allora...voi venite là insomma...il primo...il primo venite là e nel mentre siamo là, discutiamo... si fa con calma...**
 ZANGRA' Rocco: va bene!
 OPPEDISANO Domenico: **va bene? CHE IO... SONO CAPO LOCAL... CAPO CRIMINE LA'... A POLSI!** (ndr lo stesso si corregge)
 ZANGRA' Rocco: **sì hanno passato già le novità ... (inc)...a Polsi, ... (inc)...**
 OPPEDISANO Domenico: **CAPO CRIMINE A POLSI...**
 ZANGRA' Rocco: (ride)... Oh zio !.. non è che dice...
 OPPEDISANO Domenico: così usciamo sto discorso qua...avete capito?
 Uomo: Vediamo la veduta...
 OPPEDISANO Domenico: Avete capito ? ...Io non vi prometto niente...ma però... ... (inc)... Bruno non si deve dispiacere, perchè di giusto, Bruno deve essere con le famiglie, pure lui... deve essere coscenzioso, e dire, questi quà, per arrivare quà, devono fare 100 km... e non è onesto... certo che non è onesto, perchè ci sono tutti i pericoli per la strada, spese di benzina, e di cose per arrivare, in un certo senso...
 Uomo: più di 100 Km si devono fare...
 OPPEDISANO Domenico: eeeeeeh.. e quindi non è ... non doveva essere...
 Uomo: E poi c'è il suocero suo, che "mu si stocca" con ... (inc)... (ndr che si atteggia) zio...
 OPPEDISANO Michele cl. 69: Allora, per me ha visto cose che non andavano, essendo che è una persona, che si è fatto la sua galera, si è pagato l'omicidio di Giorgi, e allora, è una persona che ha patito, una persona che lavora come voi, dalla mattina alla sera nelle campagne...
 OPPEDISANO Domenico: certo, certo, certo...
 OPPEDIUSANO Michele cl. 69: Magari, nella disgrazia, ha affrontato la galera con... l'ha finita tutta, avrà visto cose che non gli interessavano, e se ne è dispensato... Lui è consapevole pure del discorso là, c'è suo suocero, c'è il padre...
 Uomo: c'è suo lo zio pure...
 OPPEDISANO Michele cl. 69: C'è lo zio, allora ci sono, le persone ci sono, le persone che hanno la sua stessa esperienza, si può anche fare, non è che dice, ci sono solo i giovani...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... Liguria, io gli ho mandato l'ambasciata a Gangemi, se scendono loro ... (inc)... Altrimenti (inc)... Liguria, glielo mando a dire io ... (inc)... non se scendono però !!

OPPEDISANO Michele cl.69: io ho portato... allora, io sono andato da Salvatore, e il discorso è questo quà... siccome che **Giovanni (inc)...** **dice che, gli ha puntato la pistola qua sotto, a PRINCIPATO** quello che ha...(inc)... quello che ha ... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: e dove ce l'ha?

OPPEDISANO Michele cl. 69: qua a Reggio, sto PRINCIPATO...

OPPEDISANO Domenico: eh!

OPPEDISANO Michele cl.69: quello che vi ha mandato la birra...

OPPEDISANO Domenico: eh!

OPPEDISANO Michele cl. 69: allora sto **Gianni FICARA¹⁵⁴ ci ha ...(inc)...** **messo la pistola qua sotto a sto PRINCIPATO**

OPPEDISANO Domenico: eh!

OPPEDISANO Michele cl.69: **PRINCIPATO gli ha detto ...(inc)...spara ... (inc) con persone... poi di la gliel'hanno passata per novità lo scoop che ha fatto questa mancanza questo qua, perchè...(inc)...** **ammazzami gli ha detto detto sto PRINCIPATO: "Sparami!" per tre volte e non ha sparato. Per il discorso... adesso anche Salvatore vuole soddisfazione, uno che gli interessa a lui e due che è ... (inc)...** **di tutti e poi questo qua ... (inc)...** **a un "uomo" gli punti la pistola per il discorso di una macchinetta? Uno...volevano una soddisfazione pure da qua tutti gli uomini...**

OPPEDISANO Domenico: se si fossero parlati loro, lui giorni fa ... è **venuto ultimamente, è venuto qua** ed...eravamo tanti che non eravamo di Rosarno... io lo sapevo il fatto perchè a me quando mi ha portato la birra, non è che mi... hanno lasciato l'imbasciata o qualche cosa, mi ha accennato qualche cosa, quel giorno ..(inc)..., vi hanno riferito qualcosa con un'imbasciata che si sono "acchiappati" due a Reggio! E io gli ho detto:" Io non sò niente! (inc)... siccome avevamo...(inc)... ci siamo sbrigati quello che dovevamo fare

uomo: sì,sì!

OPPEDISANO Domenico: e e non ha potuto parlare con me, hai capito? Per dirmi la situazione,

OPPEDISANO Michele cl. 69: poi tu... gli devi dire che **tu sei a Milano no? Che sei capolare a Milano e allora che... perchè devi mettere le macchinette qua sotto e poi vai e minacci... metti la pistola sotto la gola...a un altro "uomo"**

OPPEDISANO Domenico: eh! Eh!

OPPEDISANO Michele cl. 69: **un altro "uomo" che ha cariche a livello locale...** (inc)...

OPPEDISANO Domenico: sì, ma è di Reggio pure questo qua!

OPPEDISANO Michele cl. 69: **è di Reggio... quello che ha i camion**

¹⁵⁴ FICARA Giovanni nato a Reggio Calabria il 05.7.1964 ivi residente via Ravagnese Superiori 221

OPEDISANO Domenico: sì...sì...sì!
 OPEDISANO Michele cl. 69: quello che...
 OPEDISANO Domenico: **gli abbiamo aggiustato un fatto!**
 OPEDISANO Michele cl. 69: e ve l'ho detto che gli avevamo aggiustato un fatto
 OPEDISANO Domenico: abbiamo aggiustato un fatto qua, per fare viaggi qua e
 la, praticamente tutti ... passavano...
 OPEDISANO Michele cl. 69: sì...(inc)...poi invece Salvatore dice: lo sanno così si
 prendono provvedimenti...(inc)... " Già è poco
 affidabile per quello che ha combinato che... (inc)...
 OPEDISANO Domenico: per sto fatto qua abbiamo parliamo pure sotto la
 Madonna ...(inc)... **perchè è venuto con Nicola¹⁵⁵**
quando è venuto l'altro giorno¹⁵⁶, la sotto è venuto
pure con Nicola...
 OPEDISANO Michele cl. 69: perchè... a Salvatore ..(inc)... gli interessa il Porto
 Bolaro perchè...
 OPEDISANO Domenico: magli interessa a **FICARA** o gli interessa a quello là...
 OPEDISANO Michele cl.69: gli interessa a **PRINCIPATO**...a Salvatore
 omissis

La sequenza delle conversazioni nr. 99, 100 sopra riportate (ed altra n. 101 **progr. 101 intercettata in data 30.08.2009 dalle ore 12:16 nell'agrumeto di OPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)**) verrà analizzata dettagliatamente nel paragrafo relativo alla 'ndrangheta in Piemonte. In questa sede ci si limita a sottolineare come la complessa problematica relativa alla creazione di nuovi LOCALI tra Asti e Cuneo sia riportata all'attenzione del nuovo "capo crimine" ("**però giustamente ci va il permesso vostro**") che rinvia la trattazione proprio a Palsi ("**voi non calate a Palsi... non calate? allora ... voi venite la insomma ... il primo ... il primo venite la e nel mentre siamo la, discutiamo... si fa con calma... va bene? CHE IO... SONO CAPO LOCAL... CAPO CRIMINE LA'... A POLSI! (ndr lo stesso si corregge) CAPO CRIMINE A POLSI...**"). Il passaggio appena riportando, pertanto, conferma quanto detto in precedenza, circa le attribuzioni e le competenze della PROVINCIA e la nomina del NUOVO CAPO CRIMINE nella persona di OPEDISANO DOMENICO.

Un dato di particolare importanza è rappresentato dalla celerità con cui è stata diffusa la notizia relativa alle nuove cariche: "**si hanno passato già le novità ...(inc)... a Palsi... (inc)...**".

Nelle conversazioni sopra riportate si rileva una problematica sorta in seno ad una delle più importanti *famiglie* della città (Ficara). L'argomento verrà ripreso nella successiva conversazione tra OPEDISANO Domenico, GATTUSO Andrea e DATTOLA Filippo (allegato 109 volume 2)

Trascrizione della conversazione nr. 104 intercettata in data 31.08.2009 dalle ore 10:29 nell'agrumeto di OPEDISANO Domenico (RIT 1508/09) tra:

OPEDISANO Domenico nato a Rosarno il 05.12.1930;
GATTUSO Andrea nato a Reggio Calabria il 22.05.1937;
DATTOLA Filippo nato a Reggio Calabria il 10.10.1967;

¹⁵⁵ GATTUSO Nicola nato a Reggio Calabria il 20.5.1965

¹⁵⁶ Fa riferimento ai giorni 11.7.2009 (allegato 10 volume 3) e al successivo 12.7.2009 (allegato 11 volume 3) quando FICARA Giovanni nato a Reggio Calabria il 05.7.1964 assieme al suddetto GATTUSO Nicola si è recato a Rosarno nel terreno di OPEDISANO Domenico.

OPPEDISANO Domenico cl 30: guardate che a noi...(inc)...ci interessa l'amicizia ed il rispetto...(inc)... soltanto che c'è un giro di anni a questa parte che in mezzo a noi ci sono gli sfruttatori quello che lo fa per interesse...per esempio, sempre in mezzo a noi, per dire si sa che esce un lavoro al paese vostro...(inc)...

GATTUSO Andrea cl 37: (inc)... la gente che va creando contrasti tra uno e l'altro ... perchè non sono ...(inc)... per l'interesse

OPPEDISANO Domenico cl 30: ed allora questa gente quà non lo hanno a piacere se noi ci vogliamo bene, come lo hanno a piacere cercano di mettere...(inc)...in mezzo alle ruote...in mezzo alle ruote..ed allora si perde quella cosa guardate, io...è da 62 anni...64...però da 30 anni a questa parte che non è la pasta a livello della Provincia...(inc)...io faccio...(inc)...se mi sono regolato che non ho fatto...potete state tranquilli che voi siete arrivati...(inc)...

GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: a Rosarno ed a tutti i paesani, per Reggio, nella zona Ionica, da per tutto...guardate,...ci sono certi posti dove non esistevano...o uno o due, in quel paese...

GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: io nella mia vita, ho fatto sempre del bene, del male a nessuno...eppure...insomma..si stavano mettendo nella testa...avete capito?...a chi gli ho fatto del bene a chi magari gli ho salvato la vita pure...l'ho fatto diventare amico fraterno con quello che magari lo stava cacciando...(inc)...eppure vedete a Roma si ferma...

GATTUSO Andrea cl 37: non deve fermarsi...

OPPEDISANO Domenico cl 30: si, a Roma si ferma...perchè vede noi...(inc)...N'Toni Romeo...(ndr verosimilmente si riferisce al defunto e storico capomafia del "Locale di San Luca") il vecchio era uno ... un uomo di pace.. non era uno di... cosa... non gli interessava venire a casa...gli interessava l'onestà ...

GATTUSO Andrea cl 37: me lo ricordo...me lo ricordo...

OPPEDISANO Domenico cl 30: ve lo ricordate...

GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: A questi 30 che io vi dico, ne ho passati 22 / 23 con lui...con lui..no..

GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: E..noi...e quel gruppo dominante...nel frattempo che noi camminavamo...uno masticava e l'altro inghiottiva non andavamo...(inc)...la responsabilità (inc) ...a parte il fatto di...non c'era niente di coso...invece oggi...(inc)...

GATTUSO Andrea cl 37: ah?... (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: sono chiuse le cose...

GATTUSO Andrea cl 37: per Rosarno...

OPPEDISANO Domenico cl 30: ma non sono cose ..(inc)... e quindi esce perfettamente che io ...(inc)... mi litigo con voi senza utile ...(inc) ...
 GATTUSO Andrea cl 37: e viene nel paese mio...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: allora...
 GATTUSO Andrea cl 37: nel paese mio...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: e che c'è di strano...che ce di...di...di novità...non è che se vengo con voi, ho la (fonetico) "pila" (ndr i soldi) e se stò al paese mio non ho (fonetico) "pila" (ndr i soldi) non nè prendo...(inc)...allora mi stò...(inc)...non è che devo portare una famiglia...(inc) discussione... (inc)...sinceramente...(inc)...senza utile io devo portare la mia famiglia al disagio...(inc)... l'uomo onesto non lo fà...
 GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: se non gli metti la testa a posto a questi personaggi... (inc)...sono lontani da noi...(inc)..quando noi... (inc)...non c'è ne sono per niente...(inc)... interesse...
 DATTOLA Filippo cl 67: dovrebbero andare...(inc)...per fatti suoi...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: non possiamo andare noi...(inc)..
 DATTOLA Filippo cl 67: ed allora, io gli ho domandato...guardate, io gli ho domandato a vostro fi...(ndr. verosimilmente intende il figlio, ovvero Gattuso Nicola cl 65)
 OPPEDISANO Domenico cl 30: è venuto ?...
 GATTUSO Andrea cl 37: vi ha detto qualche cosa ?...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: è venuto e che ti ha detto ?
 GATTUSO Andrea cl 37: io che gli ho detto...Cola...a.. l'anima dei morti, è (inc)...di famiglia...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: e per l'amor di Dio
 GATTUSO Andrea cl 37: Gli ho detto...Cola... Io gli ho detto che ...(inc) porto pace...Cola, gli ho detto...io, quando si è allontanato da me, te l'ho mandato...(inc)...e gli ho detto, vedete che vostro padre è anziano e non sbaglia quello che dice..
 OPPEDISANO Domenico cl 30: è 58 anni e 72 fa ..(inc).. non un giorno sono mancato niente completamente, fino al punto che le persone sono mancato un pò di tempo...un pò...(inc)...un pò dentro...(inc)...mi arrivavano tutte le imbasciate, questo fà...(inc)...questo spaccia...(inc)...ci sono state cose che...(inc)...quando sono uscito io...va bene!
 GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: ora sono quà in mezzo agli uomini, io nella mia casa devo avere a "CICCIO" (ndr verosimilmente si riferisce a Gattuso Francesco cl 31) in mezzo ai piedi... (inc)...
 GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: no, no, ora vi dico...
 GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...non posso credere, non potete essere...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: nemici no, ma nel cuore non c'è l'ho !...
 GATTUSO Andrea cl 37:

OPPEDISANO Domenico cl 30: va bhè, guardate non volete dimostrare...a nessuno nel cuore...non è possibile...non è possibile...una differenza che la mostrate praticamente...è dello stesso ordine per dire che una cosa giusta...per la reazione...dice che è storta...o voi contro di lui, o lui contro di voi e non stà bene questo fatto...

GATTUSO Andrea cl 37: no, io lo saluto...

OPPEDISANO Domenico cl 30: noi, fra noi dobbiamo essere amici...dobbiamo solo decifrare...se io ho fatto un torto nei confronti vostri...accetto...accetto...può darsi pure in buona fede se ho detto una parola ...pure in buona fede non per male...perchè mi può scappare ed io non me nè sono accorto nemmeno di averla detta...si debbono...va bhè...vi riunite in un posto e vi chiarite...

GATTUSO Andrea cl 37: ora vi dico...

OPPEDISANO Domenico cl 30: e siamo sempre gli stessi...

GATTUSO Andrea cl 37: ora vi dico quando c'è... ancora c'è... l'appartamento (inc)...pure Demetrio¹⁵⁷...(inc)... ho avuto io tre appuntamenti e sono uscito ...(inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...

GATTUSO Andrea cl 37: penso io ... scendeva un giorno prima...LATELLA, (inc)... **Nino LATELLA**¹⁵⁸ ... mentre scendevamo con Demetrio da Ciccio¹⁵⁹, li ho visti passare... ed io gli ho detto: che c'è compare Nino...! ...vedete che vi devo dare una imbasciata...ditemi...dice, ...(inc) questa riunione ..(inc)... dice, questi si devono abbandonare (inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...

GATTUSO Andrea cl 37: si devono abbandonare... ...(inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...

OMISSIS

[10:37:33]

GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...si valuta, chi ha torto paga...(inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: certo...(inc)...fate bene...

GATTUSO Andrea cl 37: siamo uomini...gli ho detto io, quant'è che...(inc)...gli ho detto io, mi pare che...

OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...

GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...e vengo dai vecchi tempi...58 anni a (inc)...58 anni...(inc)..che mi hanno portato là ..(inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: sempre quello di ...(inc)...

GATTUSO Andrea cl 37: si, si, quello ...(inc)...

OPPEDISANO Domenico cl 30: guardate...(inc)...il discorso è questo quà di quelle due...quelle due...vedete, non potete esserci nessuna

¹⁵⁷ si riferisce a GATTUSO Demetrio nato a Reggio Calabria il 08.10.1957 ivi residente via Provinciale 72 Croce Valanidi

¹⁵⁸ si riferisce a LATELLA Antonino nato a Reggio Calabria, il 02.03.1949 residente in Croce Valanidi in via Trapezi TV Neri nr.30

¹⁵⁹ GATTUSO Francesco detto Ciccillo nato a Reggio Calabria il 16.03.1931; ivi residente via Provinciale Oliveto

giustificazione, perchè...se voi scusate...non è che...quelle due hanno preso la via più breve...la via più breve per loro...una cosa pacifica...vado e ti denuncia e me la sono risolta...non hanno guardato, nè se era malandrino...no se era malandrino...
 GATTUSO Andrea cl 37: la mossa più debole di tutte...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: la mossa più debole di tutte...(inc)...puoi arrivare quando vuoi e poi studia quello che gli dici tu, ora questi quà...vedete...io mi meraviglio...ogni tanto esco fuori...(inc)...Ciccio...
 GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: però alla fine...dico giusto...(inc)...di questi quà non se ne deve parlare in nessun modo...devono lasciare il locale libero dove erano quei due...volevano la denuncia...loro debbono lasciare con la ragione...se loro erano ..(inc)..più breve era quella la, affrontavano a lui, poi diamo un bel avvertimento...quando...prima di arrivare...anche se non volevano ascoltarlo...prima di portargli altri...altri...cioè...mi devo guadagnare il pane...no?...
 GATTUSO Andrea cl 37: ovviamente...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...gli diamo un avvertimento (inc)...se tu ..(inc).. e vieni scartato tu questa era la realtà delle cose che volevano fare, invece questi quà, non lo hanno fatto .. (inc)...
 GATTUSO Andrea cl 37: va bene...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)... quello che porta avanti..dice è malandrino (inc) o no ?
 GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: non fà una bella figura
 GATTUSO Andrea cl 37: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: per lui stesso...(inc)...come lo giustifichi un fatto simile, pare che quà si tratta di dire una parola... (inc)...come stiamo parlando e può scappare...(inc)...e lo hai denunciato a questo...non c'è giustificazione di nessuna cosa...veramente dico...veramente...(inc)...se sono uomini veramente...si regolano per fare la figura giusta...portandola avanti è come non essere uomini...quale figura fanno...
 GATTUSO Andrea cl 37: questi quà volevano salire...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: gli fanno un nuovo concerto...guardate...gli fanno un nuovo concerto...(inc)...li portano avanti a questi...
 GATTUSO Andrea cl 37: per giustificarli...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: non è possibile...
 GATTUSO Andrea cl 37: questo voleva salire...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...
 GATTUSO Andrea cl 37: no, Demetrio...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: ah, Demetrio...
 GATTUSO Andrea cl 37: quello che gli hanno fatto la denuncia e suo fratello...

OPPEDISANO Domenico cl 30: si, si, ho capito...
 GATTUSO Andrea cl 37: quello vuole salire lì sopra...(inc)...
 OMISSIS
 [10:42:01]
 OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...non c'è da pagare, non c'è da discutere in nessun modo...se loro hanno...(inc)...gli devono rimanere accanto senza rinnovare un'altra volta...le cose...(inc)...dietro le spalle ed infuocarli (ndr...verosimilmente "istigare") a quei due là ...
 GATTUSO Andrea cl 37: e c'è quello che li...che li infuoca (ndr...verosimilmente "istiga")
 OPPEDISANO Domenico cl 30: e non deve infuocare...se è uomo...uomo...(inc)...
 GATTUSO Andrea: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...per l'amor di Dio...lo prendi a schiaffi se gli porti rispetto...no che lo vai a denunciare...
 GATTUSO Andrea: tanto ha. (inc)...ha la colpa...(inc)...i **FICARA...**, **LATELLA Nino** c'è stato un momento che era stordito come dicevamo noi...c'è stato un momento che... (inc).. perchè...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: **i LATELLA...?**
 GATTUSO Andrea: si...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: eri con i LATELLA ...?
 GATTUSO Andrea: **FICARA...LATELLA e FICARA** ...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: eh...purtroppo...(inc)...Ficara viene...Ficara viene
 GATTUSO Andrea: no, ...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)... prima te ne vai con cinque o sei persone insieme a te, e sfotti (schernisci) una persona...**poi gli tiri la pistola**... tu ne avevi sei... (inc)... prima erano due ... quelli là..eh .. sei...(inc)...
 GATTUSO Andrea: ve lo dico, io ...(inc)...14
 OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...**tu prendi e gli punti la pistola?** ...(inc)... **ma siamo "uomini"**...ma come siamo mannaia...
 GATTUSO Andrea: io voglio dire...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: **non è un gesto da "uomini"**
 GATTUSO Andrea: no, ..(inc) è un debole...
 OPPEDISANO Domenico cl 30: (inc)...

Anche in questa conversazione emerge come OPPEDISANO Domenico venga informato di problemi che riguardano la "città". Questi ultimi due incontri denotano il livello e le competenze del "capocrimine".

Il **31.8.2009** in Rosarno viene effettuato un servizio di osservazione (allegato 29 volume 3 alla informativa di PG) nei pressi del ristorante "GAETANACCIO" luogo in cui, secondo le risultanze investigative¹⁶⁰, avrebbe dovuto tenersi un incontro tra i *notabili* della "SOCIETÀ" di Rosarno. Di conseguenza, dalle ore 10.00 del **31 agosto 2009**, personale della PG delegata alle indagini si recava in Rosarno (RC) al fine di monitorare il locale

¹⁶⁰ Conversazione ambientale atv Kia Carnival nr. 4760 del 31.8.2009 ore 10:20 (RIT 1855/08) dalla quale si ricava che OPPEDISANO Michele sarebbe stato a pranzo con VARCA Pasquale (allegato 110 volume 2 alla informativa di PG).

commerciale denominato “Ristorante Gaetanaccio¹⁶¹” sito in via Ospedale nr.53. Alle ore 10.48 giungeva davanti all’ingresso del predetto ristorante una **Fiat Punto di colore grigio targata DM063EM¹⁶²** con a bordo due soggetti. Il conducente si limitava a trasportare due piante prelevate dal cofano e a consegnarle all’interno del ristorante. Il passeggero scendeva dal veicolo e osservava lo stabile di fronte all’ingresso del Gaetanaccio. Il veicolo con i due soggetti si allontanava alle ore 10.52. Alle ore 11.57 giungeva una **Fiat Panda di colore nero targata DH429AD¹⁶³** che, dopo aver rallentato in corrispondenza dell’ingresso del ristorante e dopo aver effettuato un giro nel parcheggio limitrofo, si allontanava. Alle ore 12.02, il veicolo ritornava e dopo aver posteggiato, si notavano uscire dall’abitacolo tre soggetti, il conducente (da identificare) e i due passeggeri riconosciuti in **PREITI Domenico¹⁶⁴** e **PESCE Vincenzo¹⁶⁵**.

Alle ore 12.09 giungeva una **Mercedes ML di colore nero targata DA690AH¹⁶⁶**

Dall’autovettura scendevano quattro soggetti che venivano immediatamente così riconosciuti:

- conducente **NAPOLI Domenico Antonio** nato a Melicucco il 31.01.1965 ivi residente vis Pietro Nenni 22
- passeggero sedile anteriore **PAPALUCA Antonio Nicola**, nato a Melicucco il 25.8.1964, ivi residente c/da San Fili 82
- passeggero sedile posteriore sx **NAPOLI Salvatore**, inteso SARINO, nato a Taurianova il 07.4.1967, residente a Melicucco via 2 nr.3
- passeggero sedile posteriore sx uomo da identificare

I quattro giunti a bordo della Mercedes ML entrano nel ristorante.

Alle ore 12.23 giungeva l’autovettura KIA Carnival targata CZ800MM¹⁶⁷ di proprietà ed in uso a **OPPEDISANO Michele** cl.1969 dalla quale scendeva **OPPEDISANO Domenico¹⁶⁸** che entra immediatamente nel ristorante.

Il veicolo Kia Carnivale va via immediatamente con manovra di retromarcia.

Alle ore 12.37 giungeva una **BMW targata DA319BE¹⁶⁹** dalla quale scendono tre soggetti riconosciuti nei seguenti:

- conducente **PETROCCA Aurelio**, nato a Isola Capo Rizzuto il 09.8.1964;
- passeggero **OPPEDISANO Michele** nato a Rosarno il 07.1.1966, residente a Bosisio Parini (LC) via Eupilio 3
- passeggero **VARCA Pasquale Giovanni**, nato a Isola Capo Rizzuto il 11.12.1963, ivi residente Piazza Trieste nr. 2 di fatto domiciliato a Bosisio Parini(LC) via Calchirola 18/I

¹⁶¹ Di proprietà di CACCIOLA Carmelo, nato a Rosarno il 12.4.1951 ivi residente via Ospedale 53

¹⁶² Intestata a Condoluci Antonio nato a Rosarno (RC) il 04.12.1951 ivi residente alla Via A. Diaz 50.

¹⁶³ Intestata a CELINI Salvatore nato a Cinquefrondi il 09.10.1990 residente a Rosarno alla Via Giorgio Bassani 23, solitamente in uso a CELINI Massimo, nato a Rosarno il 09.12.1967

¹⁶⁴ Nato a Rosarno il 15.7.1968, ivi residente via Bari nr.70

¹⁶⁵ Nato a Rosarno il 27.5.1959 ivi residente via Santa Lucia nr.6

¹⁶⁶ Intestata a Napoli Maria nata a Taurianova il 29.05.1972 e residente a Melicucco alla Via Pietro Nenni 22, coniugata con NAPOLI Domenico Antonio nato a Melicucco il 31.01.1965 ivi residente vis Pietro Nenni 22

¹⁶⁷ Intestata e in uso a Oppedisano Michele nato a Rosarno il 07.01.1969 residente a Bosisio Parini (LC) alla via Eupilio 3, sottoposta a procedura d’intercettazione in virtù del decreto RIT 1855/08

¹⁶⁸ Nato a Rosarno il 05.12.1930 ivi residente alla Via Palermo 9.

¹⁶⁹ Intestata a Autobrenna s.r.l. con sede a Brenna (CO) alla Via Milano 26.

PETROCCO Aurelio (sx) OPPEDISANO Michele cl.1969 (al centro) e VARCA Pasquale a dx

I predetti accedono al ristorante “Gaetanaccio” e alle ore 12.40 escono dal locale assieme a OPPEDISANO Domenico.

Alle ore 12.42 Oppedisano Domenico sale a bordo del veicolo BMW targato DA319BE e si allontana per poi tornare alle successive ore 12.47.

Alle ore 15.18 tutti gli intervenuti lasciano il locale; si nota Oppedisano Domenico salire a bordo della BMW targata DA319BE

Immediatamente dopo anche gli altri intervenuti, occupanti della Fiat Panda targata DH429AD e della Mercedes ML targata DA690AH escono abbracciati dal locale

Tutti si allontanano a bordo delle autovettura con le quali erano giunti, ad eccezione di OPPEDISANO Domenico che si allontanava a bordo della BMW targata DA319BE.

Il servizio di osservazione aveva fine alle ore 15.30 del 31 Agosto 2009 quando tutti gli intervenuti lasciavano il ristorante “Gaetanaccio”.

Successivamente alla riunione presso il ristorante il “Gaetanaccio” OPPEDISANO Domenico, nella medesima giornata del 31.8.2009 si reca a Polsi dove intrattiene numerosi incontri con personaggi di rango elevato della ‘ndrangheta (l’argomento sarà trattato nel successivo).

Da diverse esternazioni di OPPEDISANO Domenico si ricava che alla riunione di Polsi si attribuisce un particolare significato: è il momento infatti in cui si ufficializzano, si ratificano le “nuove cariche”, è il luogo in cui, secondo i ritmi della festa religiosa, entrano in vigore le nuove cariche.

Il **30.8.2009**¹⁷⁰, al fine di discutere di una difficoltà relativa all’articolazione piemontese della ‘ndrangheta, OPPEDISANO invita il suo interlocutore, ZANGRA’ Rocco, a recarsi a Polsi il giorno **01.9.2009** per la risoluzione del problema. In tale luogo, sacro alla ‘ndrangheta, OPPEDISANO Domenico sarà riconosciuto da tutti nella carica di Capocrimine: **“voi non calate a Polsi, non calate?”.....”allora voi venite la insomma il primo, il primo, venite la e nel mentre siamo la discutiamo.... si fa con calma.... CHE IO SONO CAPOLOCAL.... CAPOCRIMINE LA A POLSI**¹⁷¹”.

Ora, tanto premesso, è possibile ricostruire l’iter con cui vengono decise ed entrano in vigore le nuove cariche; infatti, come sopra ricostruito, la/e decisione/i assunta/e il 19.8.2009 è, *in primis*, preceduta da una serie di incontri certamente finalizzati a trovare un accordo per il conferimento delle nuove cariche; incontri, che vedono assoluto protagonista OPPEDISANO Domenico, notevolmente aumentati con l’approssimarsi del matrimonio/summit. Successivamente, come rappresentato, quanto deciso il giorno **19.8.2009**, nel corso del matrimonio/summit in cui sono state solo stabilite le nuove cariche, diverrà esecutivo al termine delle festa di Polsi.

Del resto tale ricostruzione trova conferma anche da quanto emerso dalla conversazione ambientale del **24.8.2009**¹⁷² dalla quale emerge che le cariche precedentemente stabilite (**“le CARICHE si fanno altrove, prima”**) vengono poi ufficializzate a Polsi ed entrano in vigore a mezzogiorno del 02 settembre (**“le cariche il giorno dopo quella volta alla Madonna, giorno 2 a mezzogiorno è entrata”**).

¹⁷⁰ Conversazione ambientale nr. 100 captata il 30.8.2009 nell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09

¹⁷¹ conversazione ambientale nr. 100 del 30.8.2009 captata nell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09

¹⁷² conversazione ambientale nr 87 captata il 24.08.2009 nell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

Alle medesime conclusioni, in merito alla elezione del CAPO CRIMINE nella persona di OPPERISANO DOMENICO; alle decisioni prese in ordine alle nuove cariche durante il matrimonio/summit del 19.08.2009 e della successiva ratifica in occasione della festa per la Madonna di Polsi, si arriva anche analizzando gli elementi raccolti dalla attività di indagine che ha riguardato direttamente *le fascia ionica*; infatti, come anticipato in apertura, il *valore* del presente procedimento nasce anche dalla circostanza che le indagini, effettuate da diversi organi di PG, sotto la direzione di questa Procura Distrettuale, riguardanti *luoghi e famiglie* diverse, giungono alle medesime conclusioni, elemento di chiara conferma della validità degli elementi raccolti.

Si riportano ora, integralmente o per sintesi, le conversazioni di maggiore rilievo su questo argomento intercettante prevalentemente all'interno della lavanderia Apegreen di Comisso Giuseppe.

Conversazione ambientale del 31.7.2009, progressivo 1710 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Il termine e il concetto di "*Crimine*" emerge per la prima volta in un conversazione intercettata, il **31 luglio 2009**, all'interno della lavanderia "Apegreen" di **COMISSO Giuseppe** ed intercorsa tra questi, **BRUZZESE Giuseppe**, nato a Siderno il 23 ottobre 1946, ed **ETRENI Rocco**, nato a Siderno (RC) il 24 agosto 1946, **questi ultimi due residenti a Thunder Bay, nella Provincia canadese dell'Ontario**. Dopo brevi convenevoli, ETRENI Rocco - indicato come Uomo 2 - da inizio a una lunga discussione che si svilupperà via via attorno agli attuali assetti di alcune famiglie di *'ndrangheta* della Costa Ionica. Dal canto suo, anche BRUZZESE Giuseppe - indicato come Uomo 1 - parteciperà attivamente alla conversazione, fornendo il proprio contributo esplicativo che chiarirà molte delle circostanze legate a *dinamiche criminali*. COMISSO Giuseppe comincia col riferire l'importanza che attualmente riveste il "Locale" di Siderno che, come dice: "**è il più grande il territorio qua... a Siderno va bene**", ed ancora "**è il più grande della provincia... ha un sacco di paesi... ha novantasei LOCALI**". In sostanza, **è talmente influente da lavorare per: "tutto il CRIMINE..."** .

omissis

COMISSO: ... **è il più grande il territorio qua... a Siderno va bene...**/

UOMO 2: *Basta che va bene...*/

COMISSO: ...**è il più grande della provincia... ha un sacco di paesi... ha novantasei LOCALI...**/

UOMO 1: *Avoglia!...*/

COMISSO: ...**e tutto il CRIMINE... che vuoi...**/

UOMO 1: *Novantasei?*

COMISSO: **Novantasei LOCALI...**/

omissis

Conversazione ambientale del 4.3.2010, progressivo 12034 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **BELCASTRO Domenico**, alias "Postorino", nato a Siderno (RC) il 10 maggio 1962, residente Genova in Via Ferreggiano 27/1.

COMMISSO: "...*prima di tutto che la SOCIETA' non è la mia e poi gli ho detto io, non esiste gli ho detto io che si fa la quarta cosa, non si può fare gli ho detto io, questo è un argomento che si può chiudere, se vogliono passare con noi, questi qua, noi siamo novantasei LOCALI e i LOCALI che sono fuori tipo questi qua... loro vogliono passare con le cose sue, con quelli... però tu devi ti devi aderire al CRIMINALE... tu te ne sei andato da noi, non noi ce ne siamo andati da te*".

Sin da queste prime battute emerge con chiarezza l'esistenza del "Crimine" ; di seguito verranno riportati gli elementi che confermano che le cariche del "Crimine" siano state assegnate, per l'anno in corso, in occasione del matrimonio di PELLE Elisa, poi ratificate nel corso della cerimonia religiosa in onore della Madonna della Montagna a Polsi; nomine che hanno generato forti malumori in seno al lato *jonica della 'ndrangheta*, con particolare riferimento alla famiglia "PELLE" di San Luca, irritando in particolar modo **PELLE Giuseppe** alias "Gambazza", che non avrebbe visto di buon occhio l'assegnazione della carica di "Capo crimine" ai gruppi della Piana. Pertanto, è possibile dire che si ha doppia conferma, nel senso che quanto sino ad ora esaminato dal lato della *tirenica* è confermato dalla visuale *ionica*.

Conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2374 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Il primo colloquio che si va ad esaminare avviene il **14 agosto 2009** ed intercorre tra **COMMISSO Giuseppe**, detto il "Mastro", gestore della lavanderia "Ape Green", **BRUZZESE Carmelo**¹⁷³, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4, ed un uomo è in corso d'identificazione **COMMISSO Giuseppe** riferisce al suo interlocutore che poco prima erano stati a trovarlo "...*il 'NGILLA, il PROCHILO*". Quindi, l'uomo gli domanda se: "*Gli hanno dato i domiciliari al ZORRO?*", poiché, come avrebbe saputo in giro, "*Dicono che si sia bruciato?... ma si è bruciato assai?*".

¹⁷³ Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

I soggetti indicati s'identificano:

- “**NGILLA**”, **FUTIA Antonio**, nato a Siderno (RC) il 21 settembre 1958, ivi residente in Via Verga 8;
- “**PROCILO**”, per **PROCILO Domenico**, detto “Benito”, nato a Siderno (RC) il 3 ottobre 1969, ivi residente in contrada Grappidaro 118;
- “**ZORRO**”, per **CORREALE Michele**, alias “Zorro”, nato a Siderno (RC) il 2 novembre 1959, ivi residente in Via Vega 8, cognato del citato FUTIA Antonio. Il 17 giugno 2009 costui era tratto in arresto per violazione degli artt.73 e 80 del D.P.R. 309/1990 e 110 del C.P. Il 13 agosto 2009, in sostituzione della detenzione carceraria, il G.I.P. di Locri (RC), ne ordinava il ricovero ospedaliero per delle ustioni auto-inferte quando era ancora all'interno del penitenziario, In seguito, a conclusione del ricovero, veniva sottoposto agli arresti domiciliari. L'11 settembre 2009, in sostituzione di quest'ultima misura, gli veniva imposto l'obbligo di dimora nel comune di Siderno.

I tre amici continuano il discorso facendo riferimento alle tante partecipazioni di nozze ricevute; in questo modo, riferendosi ad alcune di quelle, BRUZZESE Carmelo dice: “*Si, io ce li avevo... sapete da quando ce li avevo qua?... li avevo portati prima che venissi io da Canada*”; e, a tal proposito, *come verrà accertato, il mercoledì successivo, ossia il 19 agosto 2009, a San Luca verranno celebrate le nozze tra PELLE Elisa¹⁷⁴, figlia di Giuseppe detto “Gambazza”, e BARBARO Giuseppe¹⁷⁵. È sempre BRUZZESE Carmelo, poi, a informarsi sul ritorno in Canada di tale “PEPPARELLO”, il “...il figlio di CICCIO di GRAZIA”, il quale non sarebbe ripartito per il Nord America “...per il fatto di sua nonna”, lasciando intendere ad un grave problema patito dalla sua famiglia.*

Il soggetto indicato con l'appellativo di “*Pepparello*” s'identifica per **COMMISSO Giuseppe**, nato a Toronto l'11 giugno 1979. Costui è figlio di **COMMISSO Francesco**, conosciuto anche con l'appellativo di “Ciccio di Grazia”, nato a Siderno (RC) il 10 settembre 1948, ivi residente in contrada Gonia inferiore 1.

omissis

COMMISSO: ...che sono questi?.../

CARMELO: Eh, e che sono...(ride).../

UOMO: Che sono...(ride).../

COMMISSO: Di chi sono?.../

CARMELO: Questi sono di...(frase inc.)... per il cinque.../

UOMO:...(frase inc.).../

COMMISSO: Per il venti agosto?.../

CARMELO: Si, io ce li avevo... sapete da quando ce li avevo qua?... li avevo portati prima che venissi io da Canada.../

¹⁷⁴ Nata a Locri (RC) il 4 marzo 1987.

¹⁷⁵ Nato a Locri (RC) il 12 maggio 1986.

COMMISSO: *Giovedì... e il ristorante nuovo?... va be che adesso li guardo io.../*
CARMELO: *Questo è di quello di quella parte... a Cittanova dice che c'è una sala nuova.../*
UOMO: *Si, si... questo nella strada, nella strada per.../*
CARMELO: *Il Primo Fiore è?.../*
UOMO: *No, ... non è il Primo Fiore...è un'altra che hanno aperto adesso... è prima che si arrivi a Cittanova... dice che c'è una campagna.../*
CARMELO: *Dice che ci sono ulivi fuori.../*
UOMO: *Si, Oliveto la... non so come si chiama... me lo avevano detto... come andiamo... ma in questa America di nuovo che si dice?.../*
COMMISSO: *Me lo hanno dato pure per quella parte, quello... BELLOCCO, coso... no, BELLOCCO, un suo parente, al Primo Fiore... devo vedere cosa mi devo mettere... (inc.)... comunque andiamo assieme da questi amici?.../*
CARMELO: *Si, si.../*
COMMISSO: *Chi sa se è con la mattina o con la sera?.../*
CARMELO: *Ah, questo è di sera.../*
COMMISSO: *Venti agosto alle ore sedici.../*
UOMO: *Il venti agosto è giovedì... il giovedì sera.../*
COMMISSO: *Oliveto Principessa.../*
UOMO: *Eh Oliveto... ve l'ho detto io?... ma io ve l'ho detto che era la, mi ricordavo.../*
CARMELO: *Sentite, il PEPPARELLO quando parte?... il figlio di CICCIO di GRAZIA.../*
COMMISSO: *Forse è già partito...no?.../*
CARMELO: *No.../*
UOMO: *No, ieri.../*
CARMELO: *No, l'ha rimandato per il fatto di sua nonna.../*
UOMO: *Ieri, ci siamo visti alla benzina con me... ieri era qua...
omissis*
CARMELO: *E lì a San Luca, quando è mercoledì?... minchia che periodo...-///*
COMMISSO: *Venite...-///*
CARMELO: *Business.../*
omissis

Declinando un invito a pranzo, il “Mastro” spiega al suo amico che in realtà dovrà: “... **andare a mangiare a Canolo con un sacco di giovanotti... la dai Canolesi... la dal fratello di 'NTONP'**, meglio indicato come “...**il fratello... 'NTONI FILIPPONE'**”. Costui, come precisato, sarebbe in lite con il fratello “**ROSARIO**” a seguito di alcuni problemi sorti per un’opportuna convivenza con una donna; una frizione che lo stesso **COMMISSO** Giuseppe avrebbe cercato vanamente di risolvere: “**È con questa donna... e parlano per il fatto che ci sono i figli in casa e ancora non la doveva portare in casa... e il fatto che non si stanno vedendo... che lui (inc.)... hanno avuto problemi seri...io ho cercato di vedere se li posso sistemare solo che non ci sono riuscito...mi ha detto ROSARIO, il fratello...gli ho detto io: vedete se la potete sistemare in qualche modo...dice: “no, sapete come la possiamo sistemare, visto che state parlando voi... basta che non la porta a Canolo”**

I soggetti s'identificano per i fratelli:

- **FILIPPONE Antonio**, di Carmelo Domenico e MULTARI Concetta, nato a Canolo (RC) il 4 gennaio 1954, ivi residente in Via Garibaldi 1, escavatorista. Dallo stato di famiglia risulta che lo stesso vive effettivamente solo con le due figlie Antonella, nata a Cinquefrondi (RC) il 29 ottobre 1983 e Morena, nata a Cinquefrondi (RC) il 12 maggio 1988.

- **FILIPPONE Rosario**, di Carmelo Domenico e MULTARI Concetta, nato a Canolo (RC) il 19 giugno 1957, ivi residente in contrada Mondarola. È coniugato con PRIOLO Teresa, di Nicola e TOZZO Serafina, nata il 31 gennaio 1972.

Per altro verso, BRUZZESE Carmelo chiede il motivo per cui tale “*Vincenzo*” e tale “*Rocco*” non avrebbero partecipato a un “*appuntamento*”; per tutta risposta, COMMISSO Giuseppe gli spiega: “*Non lo ha fatto perché non lo abbiamo fatto noi...che non siamo andati... perché lui aspetta onestamente, siamo rimasti che andavamo*”. BRUZZESE, quindi, gli ricorda che già l'anno precedente era stata fissata una data per *settembre* e COMMISSO spiega che la riunione si sarebbe tenuta in occasione del matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, ossia il 19 agosto 2009, ove dopo si sarebbe potuto affrontare con tutta tranquillità il discorso “*delle cariche... le cariche di Polsi*”. In proposito, aggiunge di essere rimasto d'accordo con PELLE Giuseppe, alias “*Gambazza*”, affinché quelle funzioni fossero affidate “*...a Rosarno, perché è giusto! che sono due anni che ce l'hanno quelli, e loro sono d'accordo pure, e devono essere tutti d'accordo perché questa*”, poiché spiega che l'ultima volta quella carica l'avrebbe ottenuta Ardore: “*Si! Ad Ardore ce l'ha avuta, ed ora la dobbiamo dare a Rosarno ... Gliela dobbiamo dare qua alla piana*”.

omissis

CARMELO: *Ma Vincenzo e Rocco perché non lo ha fatto l'appuntamento con...-///*

COMMISSO: *Con lui?-///*

CARMELO: *Eh!-///*

COMMISSO: *Non lo ha fatto perché non lo abbiamo fatto noi...che non siamo andati... perché lui aspetta onestamente, siamo rimasti che andavamo...-///*

CARMELO: *Ma, ma l'anno scorso non si era parlato che i primi di settembre si faceva che l'organizzava lui, vi ricordate?.../*

COMMISSO: *Per il fatto che adesso, il diciannove noi qua...dopo del matrimonio parliamo delle cariche... le cariche di Polsi...-///*

CARMELO: *Eh!...-///*

COMMISSO: *E siamo rimasti che glieli diamo... con PEPPE, dicevamo che glieli diamo a Rosarno, perché è giusto! che sono due anni che ce l'hanno quelli, e loro sono d'accordo pure, e devono essere tutti d'accordo perché questa...-///*

CARMELO: *Perché l'ultima chi l'ha avuta? la, di sopra?...-///*

COMMISSO: *Si! Ad Ardore ce l'ha avuta, ed ora la dobbiamo dare a Rosarno.-///*

CARMELO: *A Delianova mi sembra che l'hanno avuta... -///*

COMMISSO: *Gliela dobbiamo dare qua alla piana... poi ho... ieri è venuto questo SAVERIO MOLLICA che erano in guerra.-///*

CARMELO: *Questo di Motticella.-///*

COMMISSO: *Si questo è un'altra cosa da liberare... che vogliono che facciamo parte...-///*

omissis

Conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2375 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza **COMMISSO** Giuseppe, detto il "Mastro", gestore della lavanderia "Ape Green", e **BRUZZESE Carmelo**¹⁷⁶, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4.

I due riprendono il discorso sulle cariche di 'ndrangheta e BRUZZESE Carmelo riporta le parole pronunciate da "Rocco" a proposito di "Vincenzo": *"...abbiamo parlato con GIORGI... dice "qua stanno facendo cose, adesso lo faccio pure io" dice... hai capito cosa mi ha detto a me?"*. In particolare, spiega che lui l'avrebbe anche ammonito, dicendogli: *"...vedete che ad Africo sono tanti LOCALI"*; ma "Rocco" avrebbe preso sottogamba l'avvertimento, rispondendogli: *"noi siamo più di la"*; COMMISSO, quindi, commenta le ragioni del suo intervento fatto presso i rappresentanti dei "Locali" della piana di Gioia Tauro (indicati nel numero di trenta), in particolar modo a Rosarno, dove sarebbe riuscito a porre fine a un'annosa problematica, in quanto egli stesso avrebbe mediato i termini di un accordo con "Vincenzo" (PESCE Vincenzo), evitando anche il pericoloso distacco del "Locale" di Rosarno dal "Crimine": *"Gli ho detto io come si chiama ed ha detto che ha trenta LOCALI tutti qua nella piana... alla fine gli ho detto: io lo sapete che vi rispetto, che quando... dopo ho avuto a che fare, che ho avuto a un problema la nel centro con... (inc.) non mi ricordo se ha messo cinque milioni di euro debiti con (inc.) parente suo (inc.) e sono dovuto ritornare di nuovo, e mi sono incontrato con lui... gli ho detto VINCENZO... (frase inc.)... lo sapete che mi sono incontrato con ROCCO e il fratello ed è come dite voi... adesso l'altro giorno da OPPEDISANO è stato battezzato, e non lo so chi glielo ha detto, avranno dovuto nominare il MASTRO DI (INC.) o di più... e dice che sono andati a Reggio e gli hanno detto che loro non vogliono fare più parte del CRIMINE"*.

Alcuni dei soggetti indicati s'identificano:

- "Vincenzo", per **PESCE Vincenzo**, di Francesco e BONARRIGO Giuseppa, nato a Rosarno (RC) il 27 maggio 1959;
- "OPPEDIASNO", per **OPPEDISANO Domenico**, nato a Rosarno (RC) il 5 dicembre 1930, ivi residente in Via Palermo 9. È coniugato con VITELLINO Giovanna, nata a Polistena (RC) il 30 ottobre 1939.

omissis

CARMELO: A proposito di questo VINCENZO, l'altra volta ROCCO mi ha fatto una domanda, mi ha detto ma... (periodo incomp. frasi pronunciate a bassa voce 11:27") ...abbiamo parlato con GIORGI... dice "qua stanno facendo cose, adesso lo faccio pure io" dice... hai capito cosa mi ha detto a me?... io, gli ho detto compare CÈ, io vi voglio bene...vedete che ad Africo sono tanti LOCALI ... poi iniziava a uscire fuori... "noi siamo più di la" ...poi ha iniziato... "io vi rispetto, sapete come vi rispettiamo, la nostra famiglia siamo stati sempre..." però io vi dico di non fare niente! gli ho detto

¹⁷⁶ Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

io, poi fate quello che volete gli ho detto io eh! comunque questa (inc.) è un bel po... dice "no, era fatto...(inc.)" dice... da me lo sanno tutti, noi abbiamo una cosa...

CARMELO: ...(inc.) LOCALI.--///

COMMISSO: Gli ho detto io come si chiama ed ha detto che ha trenta LOCALI tutti qua nella piana... alla fine gli ho detto: io lo sapete che vi rispetto, che quando... dopo ho avuto a che fare, che ho avuto a un problema la nel centro con... (inc.) non mi ricordo se ha messo cinque milioni di euro debiti con (inc.) parente suo (inc.) e sono dovuto ritornare di nuovo, e mi sono incontrato con lui... gli ho detto VINCENZO... (frase inc.)... lo sapete che mi sono incontrato con ROCCO e il fratello ed è come dite voi... adesso l'altro giorno da OPPEDISANO è stato battezzato, e non lo so chi glielo ha detto, avranno dovuto nominare il MASTRO DI (INC.) o di più... e dice che sono andati a Reggio e gli hanno detto che loro non vogliono fare più parte del CRIMINE...-///

omissis

COMMISSO Giuseppe prosegue il suo racconto, svelando come, grazie alla sua autorità, avrebbe evitato lo scoppio di una pericolosissima guerra tra Reggio Calabria e Rosarno: **"Si, e i reggini hanno fatto casino dice... una guerra... li ho presi per i capelli, perché io l'ho evitata... l'intenzione ce l'avevano"**. Un problema che, in sostanza, risiedeva solo nella mancata rotazione della carica di "Capo Crimine" da assegnare, per diritto, a Rosarno. In questo modo, COMMISSO Giuseppe riporta il **"ragionamento"** fatto per calmare gli animi: **"...compare GIOVANNI, voi sapete, voi sapete che io vi rispetto e non vi dico... perché se io non gli avessi detto niente ... (frase incomp.)... io onestamente non ce la faccio a portarvi in una strada sbagliata, se me lo dite fino a dove arrivo vi dico...(inc.)... però... poi siamo rimasti con ROCCO MORABITO che gli diamo tutte le cose... e loro vogliono sapere dove (frase inc.) noi se gliela diamo perché le cose si aggiustano la, hai capito?"**. Spiega, cioè, di avere trovato un accordo MORABITO Rocco affinché fossero soddisfatte le richieste di Rosarno; non è un caso, infatti, che tale carica venga poi effettivamente data a **OPPEDISANO Domenico**, detto "Mico".

Il soggetto si identifica per **MORABITO Rocco**, di Domenico e MORABITO Francesca, nato ad Africo il 13 agosto 1947, ivi residente in Via Nazionale. Fratello di Giuseppe, alias "Tiradritto", e zio dell'omonimo Rocco classe 1960

omissis

CARMELO: I rosarnesi? (inteso come abitanti di Rosarno)-///

COMMISSO: Si, e i reggini hanno fatto casino dice... una guerra... li ho presi per i capelli, perché io l'ho evitata... l'intenzione ce l'avevano...-///

CARMELO: Ma erano partiti con questo qua, (incomp.) .-///

COMMISSO: E inutile che dicono dicono di no...-///

CARMELO: Se si sono fermati, si sono fermati per REGGIO, e glielo avete detto voi...-///

COMMISSO: Il ragionamento... si dovrebbe dire: compare GIOVANNI, voi sapete, voi sapete che io vi rispetto e non vi dico... perché se io non gli avessi detto niente ... (frase incomp.)... io onestamente non ce la faccio a portarvi in una strada sbagliata, se me lo dite fino a dove arrivo vi dico...(inc.)... però... poi siamo rimasti con ROCCO MORABITO che gli diamo tutte le cose... e loro vogliono sapere dove (frase inc.) noi se gliela diamo perché le cose si aggiustano la, hai capito? -///

omissis

CARMELO: Allora non c'è niente, sapete che vi dico...-///

COMMISSO: (Incomp.) -///

CARMELO: Non possiamo andare prima la, non possiamo andare prima la sopra...-///

COMMISSO: Che non gli promettiamo niente, a lui .-///

CARMELO: Se no, poi facciamo brutta figura, sapete come la prende ..-///

COMMISSO: Noi parliamo prima con lui.-///

CARMELO: Noi lo facciamo sedere (inc.) ad Africo e a lui, e un paio dei nostri... (frasi inc. a bassa voce)...-///

COMMISSO: (frasi inc. pronunciate a bassa voce)...voi lo sapete che lo hanno rovinato a VINCEZO, (inc.)...-///

CARMELO: Sì, si però se li sediamo a tutti e due e un paio di noi...(inc.).../

COMMISSO: E gli diciamo: noi vogliamo percorrere questa strada, come la vedete voi?-///

CARMELO: Esatto!-///

COMMISSO: Se loro ci accettano, ...se poi parliamo (frase inc.)... se parliamo con lui siamo rovinati.../

CARMELO: Noi non gli dobbiamo dire niente a lui.../

COMMISSO: Se loro ci accettano noi continuiamo.../

CARMELO: Noi dobbiamo cercare prima la pace, tra di loro, che vanno daccordo... (frasi incomp.) lui si deve prendere la responsabilità di sotto... e lui si deve prendere la responsabilità di sopra... dopodiché se tutto va bene...(inc.)... e li mettiamo daccordo...-///

COMMISSO: La possiamo sistemare ...-///

CARMELO: Ci (inc.) e si finisce...-///

COMMISSO: Solo in questo modo la possiamo sistemare... così lui dopo la sotto ce l'ha solo lui...-///

CARMELO: Sì, e gli diciamo di non liberarla, di non andare prestando... -///

COMMISSO: Perché di quest'altro fatto non sapevano niente, se ci dicono voi sapete qualcosa?... quando si fa una persona in questo caso qua lo dobbiamo sapere solo noi, questa è l'ultima cosa.../

CARMELO: (inc.) salgono .-///

COMMISSO: Così loro a compare MICO lo tengono e vedete che le cose si aggiustano, loro salgono la sopra, la costa... così si fanno amici bello e pulito... poi loro gli presentano le cose che si devono aggiustare.../

omissis

Proseguendo il discorso, BRUZZESE tesse le lodi di **OPPEDISANO Domenico**, affermando come costui è: “...è una persona che li tiene a tutti!... basta che dice una parola lui... li chiama”, vale a dire che possiede l'autorità per governare al meglio il gruppo di Rosarno. Poi, incuriosito, domanda a **COMMISSO Giuseppe**: “**Ma a MICO OPPEDISANO, quel giorno voi lo avete fatto al matrimonio?**”, riferendosi certamente all'appoggio determinante che, in occasione del matrimonio della figlia di **PELLE Giuseppe**, il “Mastro” gli avrebbe dato per fargli ottenere la carica provinciale di “Capo Crimine” della ‘ndrangheta. “**Certo!**”, risponde il “Mastro”, raccontando: “...questo **MICO OPPEDISANO, mi raccontava ...(inc.)... ROCCO URSINO, io non sapevo neanche di chi mi parlava... quel povero disgr... quello che è morto...**”, poiché “**MICO**

OPPEDISANO...mi raccontava (inc.)... gli doveva dare ventimila... gli doveva dare ventimila euro ai MACRI', che sono parenti dell' AMERICANELLO", Mico OPPEDISANO avrebbe "...mandato a ROCCO questo qua, che gli doveva dare ventimila euro... a dargli dieci...", tuttavia, aggiunge, "poi hanno litigato, hanno girato e voltato...". "...e all'ultimo lo hanno ucciso", riportando anche le minacce fatte al padre della vittima da uno dei carnefici: "tu mi devi dare tutti i ventimila euro, altrimenti prima ammazziamo a tuo figlio e poi tu devi morire di crepacuore, senza nessun problema... hai capito che ci devi dare tutti e venti!". A seguito di quel delitto sarebbero stati gravemente minati gli equilibri criminali nel paese di Delianuova (RC), problemi per i quali, tuttavia, i due interlocutori intendono rimanere alla larga, come afferma COMMISSO: "...a noi non ci conviene che andiamo a parlare per questo fatto, sapete perché?", dal momento che i rischi sarebbero troppo elevati, "...Vedi che la faranno qualche cosa... se si accorgono... che incolpiamo a loro, all'ultimo... ci sparano, non è che". Infatti, aggiunge BRUZZESE Carmelo: "...a Delianova, ci sono i PAPALIA che sono un pochettino superiori degli AQUINO... i PAPALIA se si incazzano, di scherzare non hanno mai scherzato", ipotizzando, appunto, scenari funesti.

omissis

CARMELO: Compare MICO, è una persona che li tiene a tutti!... basta che dice una parola lui... li chiama (incomp.).../

omissis

CARMELO: Ma a MICO OPPEDISANO, quel giorno voi lo avete fatto al matrimonio?...-

COMMISSO: Certo!... questo MICO OPPEDISANO, mi raccontava ...(inc.)... ROCCO URSINO, io non sapevo neanche di chi mi parlava... quel povero disgr... quello che è morto...-///

CARMELO: Quello che è morto?-///

COMMISSO: Sì!.../

CARMELO: Ah, quello è morto?.../

COMMISSO: Mi raccontava MICO OPPEDISANO... (inc.)... gli doveva dare ventimila... gli doveva dare ventimila euro ai MACRI', che sono parenti dell' AMERICANELLO .../

CARMELO: A Siderno?.../

COMMISSO: A Torino... mi ha detto: gli doveva dare ventimila euro.../

CARMELO: Sono un pò gargiazza (inteso di persone che si vantano a sproposito) questi... ma scherziamo?...-///

COMMISSO: Ma adesso gli hanno dato (inc.) gli hanno dato cose... avete capito cosa hanno fatto?... che me lo ha detto MICO OPPEDISANO il sabato scorso, ed io ero a (inc.)... allora mi ha detto, lo hanno mandato a ROCCO questo qua, che gli doveva dare ventimila euro... a dargli dieci... poi hanno litigato, hanno girato e voltato.../

omissis

COMMISSO: ...allora se ne va... trova a questo ROCCO AQUINO... a dirgli che gli dava dieci... gli doveva dare venti, che gli ha dato un lavoro.../

CARMELO: ...(incomp.) -///

COMMISSO: Questi hanno litigato... e all'ultimo lo hanno ucciso.../

CARMELO: Lo hanno ammazzato...-///

COMMISSO: Lo hanno ammazzato... e si dice che era un bravo ragazzo.../

CARMELO: Lo so!... con me era... ci rispettavamo veramente...-///

COMMISSO: E questo ce l'ha sulla coscienza questo qua... (inc.)... dopo che lo hanno

ammazzato, ma lui queste cose non le dice... però questo qua... (inc.) gli ha detto: " tu mi devi dare tutti i ventimila euro, altrimenti prima ammazziamo a tuo figlio e poi tu devi morire di crepacuore, senza nessun problema... hai capito che ci devi dare tutti e venti! " ha preso e gli ha detto ...(frase incomp.)...-///

CARMELO: A parte tutte le cose, vedi che è tragediatore...-///

COMMISSO: ...(frase inc.)...-///

CARMELO: Non ho visto una lira, (incomp.)...-///

COMMISSO: Compare MICO da quella parte... è avvelenato per questo fatto.../

CARMELO: Sì, ma è un discorso che abbiamo parlato...(Incomp.)...-///

COMMISSO: Sì che gli ha accettato ...-///

CARMELO: È una cosa, è una cosa che non sta andando bene che ho capito c'è una specie di maremoto nel paese di Delianova...(inc.)... che questa qua è la tipica persona...(inc.)... io ieri.../

COMMISSO: Ma glieli hanno date queste cose?... (incomp.)... /

CARMELO: E da adesso?... (inc.)... sicuro al cento per cento...-///

COMMISSO: Glielo hanno detto a compare MICO... (frase inc.)... a noi non ci conviene che andiamo a parlare per questo fatto, sapete perché?...-//

CARMELO: ...(inc.)...noi dobbiamo apparare (inteso come aggiustare) Incomp.) ...noi dobbiamo apparare...-///

COMMISSO: Vedi che la faranno qualche cosa... se si accorgono... che incolpiamo a loro, all'ultimo... ci sparano, non è che...-///

CARMELO: Ma noi il discorso di quel paese, il discorso di quel paese a noi non ci interessano... poi la pure a Delianova, a Delianova, ci sono i PAPALIA che sono un pochettino superiori degli AQUINO... i PAPALIA se si incazzano, di scherzare non hanno mai scherzato.../

COMMISSO: Sì, però se loro hanno accettato... questi qua lo hanno ammazzato... e i parenti che hanno litigato, hanno accettato che gli danno cose... erano fuori in questo caso... hanno fatto male.../

CARMELO: E dopo che è successo quello che è successo certo che hanno fatto male... perché questi non erano nessuno nel paese... sono due pazzi...(inc.)...questi qua hanno avuto tanti problemi tante volte per coglionette... questi sono andati a prendere le armerie ai militari... si sono smarcati sette, otto, dieci anni di carcere.../

COMMISSO: A questi gli saltano di sopra che ve lo dico io... e poi vediamo.../

CARMELO: La portata ce l'hanno che adesso sono montati di testa... vi dico che c'era uno di loro... ieri in un matrimonio... che faceva peggio di un ventisette, e le arie che si dava la dentro sembrava lui il (frase incomp.).../

COMMISSO: Vi sto dicendo che li mettono sotto a questi...-///

CARMELO: Comunque di facce lunghe non c'era nessuno dei PAPALIA... (incomp.)...-///

omissis

COMMISSO: Ma vedi che le facce lunghe non fanno niente... lo conoscete a PEPPE...-///

CARMELO: Sì.-///

COMMISSO: Lo conosco bene io...-///

CARMELO: Io li vedo...(inc.) -///

COMMISSO: Quando erano in carcere che facevano...-///

CARMELO: Sì?... lui che era per sequestro?...-///

COMMISSO: Sì, allora era amico con i maniglia con PEPPE... un giorno... che

rimanga tra di noi questo fatto... PASQUALE ZAGARI di Taurianova, gli ha tagliato i capelli e glieli ha lasciati tutti scale scale... minchia le risate...-///

CARMELO: ...(inc.)...-///

COMMISSO: (Incomp.)...PEPÈ LOMBARDO...(inc.)... si è ubriacato... “... (inc.)...nella cella della ionica ad ubriacarti, non ti vergogni...”...un casino... (inc.)...non è una persona...(frase inc.).../

CARMELO: ...(frase incomp.)...persone serie...io almeno per come li conosco io, poi ...in profondità se la sanno fare una cosa la fanno poi...(inc.).../

COMMISSO: Comunque io però per loro....-///

CARMELO: Però, questo discorso, a me di Delianova a noi non ci interessa... che sono cose che ... ///

COMMISSO: Se vogliono aggiustarsi, si aggiustano, altrimenti vuol dire che stanno per i cazzi suoi.../

CARMELO: Ma la da noi non gli vogliono dare più conto, specialmente a devono dare conto, specialmente a (inc.)...-///

COMMISSO: Ma lui si dovrebbe vergognare... se queste cose qua se sono vere , se non erano vere (incomp.) .-///

CARMELO: Lui dice che non lo chiamano più da nessuna parte.../

COMMISSO: Non lo devono chiamare, non serve niente questo... non pensare che tutte queste voci che ci sono in giro... (frase incomp.)... ha provocato queste cose... tu gli devi dare ventimila euro (inc.) devi prenderli e glieli devi dare..., che fai, mandi a quello per convocarlo che gli vuoi dare dieci... come l'altra volta quando abbiamo parlato di quel lavoro... (inc. per bassa tonalità di voce.) gli abbiamo dato un lavoro grosso (Incomp.).../

omissis

CARMELO: ...però quando si tratta dei discorsi del paese suo dice “qua... qua non prende più nessuno, niente”, dice... c'è NTONI IETTO che è un cristiano... è un cristiano buono...-///

COMMISSO: ...(inc.)...-///

CARMELO: Gli aveva proposto PEPPARELLO... (frase inc.)-///

COMMISSO: I natiloti (abitanti di Natile) io li conosco bene, non mi piacciono, sapete come sono?... litigano uno con l'altro che fanno schifo...-///

CARMELO: Sì, sì.-///

COMMISSO: Mancu li cani (modo di dire).-///

CARMELO: Tutti mangiati tra di loro, voi non trovate due persone che vanno d'accordo...-

COMMISSO: È un paese.... questo qua... ha solo furbità .-///

CARMELO: E ... compare PEPPE .-///

COMMISSO: Ha solo la furbità e se la sente con le persone buone.-///

CARMELO: La fa all'esterno.-///

COMMISSO: Avete capito, la fa con le persone buone, se la tiene con questo con PEPPE.../

CARMELO: Sì.-///

COMMISSO: Se quelli gli fanno le punture nella testa...lui sta...-///

CARMELO: Lui sta...si si...-/

COMMISSO: Avete capito, allora lui si tiene sempre...(incomp.)... ma intanto lui nel paese suo, che io le so le cose...-///

omissis

Conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2393 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **DEMASI Giorgio**¹⁷⁷, alias "u Mungianisi", nato a Gioiosa Jonica (RC) il 6 maggio 1952, ivi residente in Via Varano 9/M (allegato video 11).

DEMASI Giorgio dice al "Mastro" di aver incontrato da poco "**CARMELO**" il quale gli avrebbe accennato al "**fatto di VINCEZO, là sopra...**", chiedendogli il suo parere in merito. Egli gli avrebbe risposto di non conoscere bene quella situazione, raccontandogli, invece, di un'altra conciliazione tentata presso il "**VINCENZO**" (PESCE Vincenzo) "**quando c'è stato il fatto di MICHELINO... siamo andati la da pacieri**", poi aggiunge "**per il fatto della Piana**".

I soggetti s'identificano:

- "**Carmelo**", per **BRUZZESE Carmelo**, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4;
- "**Vincenzo**", per **PESCE Vincenzo**, di Francesco e **BONARRIGO Giuseppa**, nato a Rosarno (RC) il 27 maggio 1959.

omissis

COMMISSO: **GIORGIO...-/**

DEMASI: *Compare PÈ...come va?... che si dice?...-///*

COMMISSO: *Non c'è male e voi?-///*

DEMASI: *Mah, ho detto lascia che passo a salutarlo... che è da parecchio che di tempo che non vi vedo.....-///*

COMMISSO: *Stavo leggendo qua, che dice che le cose cambiano...-///*

DEMASI: *Di che?...-///*

COMMISSO: *Della crisi...-///*

DEMASI: *Ah, speriamo che c'è crisi veramente... sto scherzando...-///*

COMMISSO: *Si sveglia un pò... piano, piano...-///*

DEMASI: *Uhm....-///*

COMMISSO: *Stanno vedendo che c'è...-///*

DEMASI *Sono passato così... mi sono visto con CARMELO questa mattina, un minuto... e ci siamo presi il caffè assieme....-///*

COMMISSO: *Ah, è venuto qua CARMELO...-///*

DEMASI: *Ah, è venuto qua?... e dopo ci siamo visti con me....-///*

COMMISSO: *Ho capito...-///*

DEMASI: *A mezzogiorno... e mi accennava questo fatto di VINCEZO, là sopra... "ma tu VINCENZO..." so di VINCENZO gli ho detto io... gli ho detto che io un giorno... quando c'è stato il fatto di MICHELINO... siamo andati la da pacieri con MICHELINO, no?... io e MICHELINO... poi gli ho detto: VINCENZO, vi ricordate quando abbiamo parlato per MICHELINO... non abbiamo saputo più niente, no?... e lui mi ha detto "adesso me la vedo io"... poi infatti in quattro e quattro otto, sono venuti... poi mi ha detto... per dirvi le parole esatte che mi ha detto... "dobbiamo vedere qua, voglio che parliamo, così le cose non vanno bene"... sempre per la costa mi diceva no? mi ha detto...-///*

¹⁷⁷ Alle ore 20,05, uscito dal piano seminterrato del centro commerciale "I Portici", l'uomo veniva notato allontanarsi a bordo della sua autovettura FIAT "Grande Punto", targata CZ 200 LZ.

COMMISSO: *Per la piana!*...-///
DEMASI: *Per la piana, si!*.../

Sembra che la questione sia la stessa di quella già emersa durante il lungo colloquio tra COMMISSO Giuseppe e BRUZZESE Carmelo (progressivi 2374 e 2375), vale a dire, la controversia sorta tra il gruppo di Rosarno con i vertici de “...**la PROVINCIA**”. DEMASI Giorgio riporta quanto riferito da PESCE Vincenzo: “...**che ha quindici... che ha quindici LOCALI con lui che vogliono essere raccolti, che vogliono cacciare un'altra cosa, dice che la devono sapere pochi, pipì e papà...**”. Tuttavia, egli stesso lo avrebbe ammonito sull'inutilità di quell'azione, dicendogli: “...**VINCENZO se non è d'accordo la PROVINCIA che cosa potete fare gli ho detto io... se non è riconosciuta, che cacciate**”. Nondimeno, sfuggendo a qualsiasi coinvolgimento, il “Mastro” dichiara: “...**noi, se si tratta, io come Siderno, no!**”, poiché, spiega, “... **perché lui per quello che ho capito io... ci voleva tirare... ci voleva tirare in questa situazione...**”. Insomma, evita qualsiasi cosa lo possa mettere in cattiva luce con la “**Provincia**”.

omissis

COMMISSO: *La costa è da la fuori a scendere...*

DEMASI: *Eh!... mi ha detto: “noi qua abbiamo quattordici... quindici LOCALI con noi” ... pipì e papà, mi diceva... -///*

COMMISSO: *Che vuole stare per i fatti suoi?-///*

DEMASI: *Eh!... dice se siamo d'accordo e dopo dice... “noi vogliamo fare una cosa, per...” e poi dice... “se per voi...parliamo con sotto”... compare VINCENZO e questo cosa è?... che fate una cosa e non siamo d'accordo tutti, gli ho detto io... la PROVINCIA... che fate? ... che ROCCO lo ha saputo, lo ho avvisato a ROCCO, no? ...adesso CARMELO mi dice che... che gli ha detto che io gli ho detto qualcosa ... (inc.)...-///*

COMMISSO: *Glielo ha detto lui?..-///*

DEMASI: *Chi?...-///*

COMMISSO: *VINCENZO?...-///*

DEMASI: *No, ma non lo so chi glielo ha detto, no... non credo... e io gli ho detto: so di queste cose qua... le parole che ho parlato con VINCENZO, io non ... o che glielo ha detto ROCCO... ma ROCCO non l'ho visto per dire la verità...-///*

COMMISSO: *Ma voi non gli avete fatto capire niente?...-///*

DEMASI: *Io no, per l'amore di Dio...-///*

COMMISSO: *Di qualche altra cosa?...-///*

DEMASI: *No, no assolutamente...-///*

COMMISSO: *Perché lui dice “hanno cacciato una cosa e a noi non ce l'hanno detto”...diceva... “noi adesso abbiamo un'altra... cacciamo un'altra”... ve lo ha detto questo fatto a voi per caso?...///*

DEMASI: *Sì, questo me lo ha detto, che loro vogliono cacciare una cosa...-///*

COMMISSO: *Eh... me l'ha detto anche a me...-///*

DEMASI: *Che vogliono togliere una cosa?.../*

COMMISSO: *A me ha detto: “ho parlato con GIORGIO”.../*

DEMASI: *E gli ho detto io... e che cacciate?... gli ho detto io...-///*

COMMISSO: *Ed infatti anche io... -///*

DEMASI: *Che mi ha detto che vuole cacciare una cosa... e gli ho detto io: e tu parli*

com me?...///

COMMISSO: Ma come, si sapeva... me lo ha detto che ha parlato con voi... -///

DEMASI: Eh... le cose che mi ha detto a me ve le ha dette anche a voi?...-///

COMMISSO: Eh, mi ha detto che ha parlato con voi... onestamente io...-//

DEMASI: Lui mi ha detto... che ha quindici... che ha quindici LOCALI con lui che vogliono essere raccolti, che vogliono cacciare un'altra cosa, dice che la devono sapere pochi, pipì e papà... e io gli ho detto: VINCENZO se non è d'accordo la PROVINCIA che cosa potete fare gli ho detto io... se non è riconosciuta, che cacciate?...-///

COMMISSO: Lui ha detto che, con me diceva che... gli ho detto io: compare VICÈ voi lo sapete che io vi rispetto... -///

DEMASI: Ah, ha parlato con voi lui?...-///

COMMISSO: Dopo che ha parlato con voi... mi ha detto che prima ha parlato con voi... -///

DEMASI: Eh, e mi ha detto queste cose qua...-///

COMMISSO: E vi ha detto queste cose, che ha i LOCALI... e dopo mi ha detto che prima ha parlato con GIORGIO... ha parlato pure con voi... e gli ho detto io: noi, se si tratta, io come Siderno, no!... perché lui per quello che ho capito io... ci voleva tirare... ci voleva tirare in questa situazione.../

DEMASI: Uhm.../

COMMISSO: Come avevo capito io...-///

omissis

La determinazione di PESCE Vincenzo emerge ancor più da un'altra affermazione del DEMASI che, ricordando quanto riferitogli tempo addietro, dice: "...mi ha detto che ha quindici LOCALI con lui... che se non vanno d'accordo con la Piana... che a lui non gli importa perché stanno... che hanno quindici LOCALI con lui..."; "Praticamente se ne andava dal CRIMINE...", replica il "MASTRO". DEMASI prosegue raccontando di come avrebbe cercato di dissuaderlo, dicendogli: "...queste non sono parole ragionate VINCENZO, noi dobbiamo stare tutti uniti... anzi se c'è qualche rancore tra MICO OPPEDISANO, gli ho detto io... e PEPPEANTONI ITALIANO è giusto che si chiariscono... gli ho detto io".

Il soggetto indicato con l'appellativo di "PEPPEANTONI ITALIANO" s'identifica per ITALIANO Giuseppantonio, di Giasone e ITALIANO Teresa, nato a Delianuova (RC) il 21 giugno 1931, ivi residente in Via San Martino 15. Deceduto di recente, era coniugato con VERSACE Caterina, nata a Delianuova (RC) il 27 gennaio 1941.

omissis

DEMASI: Ma vi ricordate che ve l'ho accennato una volta io a voi... vi ho detto ho incontrato a VINCENZO... e lui mi ha detto che vuole cacciare un'altra cosa... e vi ho detto io che mi ha detto che ha quindici LOCALI con lui... che se non vanno d'accordo con la Piana... che a lui non gli importa perché stanno... che hanno quindici LOCALI con lui... e gli ho detto: ma...-///

COMMISSO: Praticamente se ne andava dal CRIMINE...-///

DEMASI: ...queste non sono parole ragionate VINCENZO, noi dobbiamo stare tutti

uniti... anzi se c'è qualche rancore tra MICO OPPEDISANO, gli ho detto io... e PEPPEANTONI ITALIANO è giusto che si chiariscono... gli ho detto io...-///
COMMISSO: Ma li sono... li sono tutti litigati sono... neanche io lo so perché... ultimamente dopo di questo fatto che (inc.) si sono sfasciati del tutto... del tutto...-///
omissis

Conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2394 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **DEMASI Giorgio**¹⁷⁸, alias "u Mungianisi", nato a Gioiosa Jonica (RC) il 6 maggio 1952, ivi residente in Via Varano 9/M (allegato video 11).

Riprendendo il discorso sulle intenzioni di PESCE Vincenzo, il DEMASI si mostra stupito ma, COMMISSO lo aggiorna su un cambiamento: "**No, no, adesso non lo fa più, dopo, da quando...**", seguendo DEMASI afferma di non aver avuto recenti contatti con PESCE Vincenzo, specificando di averlo incontrato soltanto in occasione della composizione dei dissidi con "**MICHELINO**", affermazioni grazie alle quali il "Mastro" apprende anche di alcune importanti investiture di 'ndrangheta. Egli, infatti, spiega: "**E mi ha detto tutte queste cose qua a me, che ha quindici LOCALI con lui, che eh! insomma... e che... infatti ha fatto pure questi movimenti della STELLA e del QUARTINO che gliel'ha presa a (inc.)...**".

Il "**QUARTINO**" è una delle massime cariche di 'ndrangheta attribuibile solo a chi appartiene al ramo "Maggiore".

Con il termine "**STELLA**", invece, viene indicato (come chiarito nel paragrafo dedicato alle cariche) un grado corrispondente ad una posizione apicale a cui corrisponde il simbolo/segno della stella, motivo per il quale molto spesso viene usato quale sinonimo del grado di riferimento.

omissis

COMMISSO: Onestamente se la prende lui.-///

DEMASI: Ma mi stupisce a me, che VINCENZO fa questo ragionamento che vuole... che ha quindici LOCALI con lui...-///

COMMISSO: No, no, adesso non lo fa più, dopo, da quando...-///

DEMASI: Ma con me è da un molto che non parla... io non vedo a VINCENZO... da quando è successo il fatto di MICHELINO... da quando abbiamo fatto a MICHELINO la sopra... da allora.../

COMMISSO: Eh, poi l'ho visto io a lui.../

DEMASI: E mi ha detto tutte queste cose qua a me, che ha quindici LOCALI con lui, che eh! insomma... e che... infatti ha fatto pure questi movimenti della STELLA e del QUARTINO che gliel'ha presa a (inc.)...-///

¹⁷⁸ Alle ore 20,05, uscito dal piano seminterrato del centro commerciale "I Portici", l'uomo veniva notato allontanarsi a bordo della sua autovettura FIAT "Grande Punto", targata CZ 200 LZ.

COMMISSO: *L'ha cambiata?...-///*
 DEMASI: *E gliel'ha dato a VINCENZO LONGO... gli ha preso la STELLA è gliel'ha data a 'NTONI PAPALUCA...-///*
 COMMISSO: *La carica del QUARTINO, VINCENZO LONGO ce l'ha?-///*
 DEMASI: *Si...-///*
 COMMISSO: *Adesso gli ho detto io: onestamente io vuol dire che vi rispetto...e vi consiglio di non spostarvi da dove siete... poi fate come volete... io vi consiglio così, perché... poi questa cosa che hanno tolto quelli non è che uno diventa, caccia cose... devono essere riconosciuti.../*
 DEMASI: *È quello che gli ho detto io... quello gli ho detto io.... -///*
 COMMISSO: *E siamo rimasti in questa maniera con me... poi io sono dovuto andare un'altra volta là, dopo due giorni, per altre situazioni... che avevano fatto il cerchio e c'erano problemi (frase inc.) e ci siamo incontrati nuovamente a Rivoli... ah, per i camion, per i camion... che gli hanno tolto un pò di lavoro, poi le cose sono cambiate, e poi me lo ha detto: "lo sapete che dopo quel momento ho riflettuto"... mi ha detto compare PEPPE che era con me, c'era pure lui.../*
 DEMASI: *Ha per ...(inc.)...-///*
 COMMISSO: *Che non era giusto...-///*
 DEMASI: *Ma che pensava che gli dicevate delle cose sbagliate voi...(ride).../*
 COMMISSO: *... che mi spostavo, dice, ho riflettuto... compare CI', io... se era un altro che non lo rispettava, gli avrei detto: fate come volete che io non aprivo bocca...-///*
 DEMASI: *Certo.-///*
 COMMISSO: *Che mi interessava che facevate in quel modo, vi volevo male per dire, a voi vi rispetto e vi ho detto io che non è giusto... poi... no, no dice: "ho riflettuto, poi..."...poi dice "ci rispettate a noi..." ma lui lo deve sapere che c'è qualche altra cosa... adesso ci tengono d'occhio...-///*
 DEMASI: *Non lo so... -///*
 COMMISSO: *Compare VICÈ... io non so niente, io so quello che sapete voi gli ho detto io, se ci sono altri che lo sanno, gli ho detto io, che me lo dicano... che cosa gli dovevo dire?...--*
 DEMASI: *Certo...-///*
 COMMISSO: *Io so quello che sapete voi, e siamo rimasti così...però...poi vediamo...-///*
omissis

DEMASI Giorgio riferisce di aver appreso da "CARMELO" (BRUZZESE Carmelo) che il prossimo 19 agosto, durante i festeggiamenti per il matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, alias "Gambazza", verranno fatte le nuove cariche di 'ndrangheta, richiamando, in particolare, la candidatura di Rosarno: "...vogliono dare la carica a Rosarno... gliela vogliono dare a Rosarno", e COMMISSO illustra le sue convinzioni: "...io onestamente di dargliela alla piana è sbagliato... perché io sono contrario che la danno per la, che sono due anni che gliela danno la...", ed ancora, "Non perché uno ... per le cose giuste, se non ... se non abbiamo criterio di fare le cose giuste che cazzo andiamo a fare là..."; "...noi non ci prendiamo niente, neanche se c'è la danno".

omissis
 DEMASI: *Vogliono fare le cariche per mercoledì diciannove, e mi diceva CARMELO che gli vogliono dare la carica a Rosarno... gliela vogliono dare a Rosarno -///*
 COMMISSO: *...(Inc.)... io onestamente di dargliela alla piana è sbagliato... perché io sono contrario che la danno per la, che sono due anni che gliela danno la...-///*

DEMASI: È giusto...-///

COMMISSO: *Non perché uno ... per le cose giuste, se non ... se non abbiamo criterio di fare le cose giuste che cazzo andiamo a fare là...-///*

DEMASI: (Ride), è giusto!... che andiamo?-///

COMMISSO: *Sono malati anche loro di 'ndrangheta, i reggini... i reggini mi domandavano: "ma sapete che ci danno?..." ...che vogliono prendersi tutti la più grossa... io so che vi danno? voi sapete cosa volete, gli ho risposto io... noi non ci prendiamo niente, neanche se c'è la danno, gli ho detto io...-///*

DEMASI: (Ride).-///

COMMISSO: *Compare MICO... (frase inc.)...compare MICO OPPEDISANO.../*

DEMASI: Ah... (pausa)... va bene... me ne scappo...-///

omissis

Anche il DEMASI parteciperà all'incontro di 'ndrangheta che si terrà, così come comunicatogli direttamente da "**Sebastiano**", presso un ristorante di Platì; costui, infatti, spiega che l'uomo sarebbe passato da lui "...a prendere il vestito" per il matrimonio, giacché, come noto, sua moglie AGOSTINO Rosita¹⁷⁹ è titolare del negozio di abiti da cerimonia "Sposa Chic", sito a Gioiosa Ionica in viale delle Rimembranze 66.

Il soggetto indicato con il nome di "Sebastiano", s'identifica per lo zio della sposa, **PELLE Sebastiano**, di Antonio e GIAMPAOLO Giuseppina, nato a San Luca (RC) il 4 ottobre 1971, residente a Bovalino (RC) in Via Francesco Scalfapetra 92. È coniugato con ROMEO Angela, di Giuseppe e ROMEO Giuseppina, nata a Locri (RC) il 10 luglio 1977.

omissis

COMMISSO: *Al matrimonio venite?--///*

DEMASI: *Si! ma tutti la sopra siamo a Platì... che l'altro giorno ho visto a SEBASTIANO che è passato a prendere il vestito e mi diceva che forse prima andiamo a Villa Afrodite, invece poi tutti a Platì.../*

omissis

Conversazione ambientale del 18.8.2009, progressivo 2580 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e suo cugino **COMMISSO Roberto**, di Pietro e **COMMISSO Maria**, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in Via Fossecali. Riferendosi a un incontro della sera prima, **COMMISSO Giuseppe** racconta al cugino di essere stato in compagnia di "**BENITO**", di "**PEPPE CATALANO**" e di un amico di quest'ultimo, proveniente da Torino.

I soggetti s'identificano:

¹⁷⁹ Nata a Gioiosa Ionica (RC) il 24 agosto 1961, ivi in contrada Varano 9/A.

- "**BENITO**", per **PROCHILO Domenico**, detto "Benito", nato a Siderno il 3 ottobre 1969 e ivi residente in contrada Grappidaro;
- "**PEPPE CATALANO**", per **CATALANO Giuseppe**, di Cosimo e **PANTALEO Rosina**, nato a Siderno il 10 maggio 1942, residente a Beinasco (TO) in Via Mascagni 5. È coniugato con **STALTERI Albina**, di Francesco e **BARRANCA Giovanna**, nata a Siderno il 6 agosto 1949. È proprietario del bar "Italia" sito a Torino, in Via Vegli.

Cambiando argomento, i due affrontano il tema dell'imminente matrimonio di **PELLE Elisa**¹⁸⁰, figlia di Giuseppe detto "Gambazza" e che al matrimonio parteciperanno certamente anche **AQUINO Rocco**, tale "**PINO**" di Vibo Valentia, e "**Compare Franco D'ONOFRIO**", il quale giungerà in aereo a Lamezia Terme.

I soggetti s'identificano:

- **AQUINO Rocco**, di Vincenzo e **COLUCCIO Teresa**, nato a Marina di Gioiosa Ionica il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43. È coniugato con **ALBANESE Silvana**, di Francesco e **DIANO Stella**, nata a Siderno il 18 agosto 1958;
- "**PINO**", per **GALATI Salvatore Giuseppe**, detto "Pino", nato a Vibo Valentia il 16 marzo 1964, ivi residente in frazione Piscopio, Via Mesima 4, titolare della ditta "La dolce vita" S.a.s.
- "**compare Franco D'ONOFRIO**", per **D'ONOFRIO Francesco**, di Bruno, nato a Mileto (VV) il 29 ottobre 1955, residente a Nichelino (TO) in Via Gioacchino Rossini 50. È coniugato con **GARRIPPO Felicia**, nata a Contursi Terme (SA) il 20 giugno 1956.

Per il pranzo sono stati previsti due ristoranti: uno a Platì (RC), l'altro presso l'Euro Hotel di Bovalino (RC). In ogni modo, spiega **COMMISSO Giuseppe**, loro saranno accolti: "*A quello a Platì... andiamo a Platì, che domani... di deve parlare un'altra volta per la CARICA... si parla così, per il fatto delle cariche...*". Un incontro fondamentale poiché, come aggiunge, si discuterà per il fatto "*Di Polsi...*". I due amici, inoltre, esaminano la possibilità di partecipare ad altri matrimoni; quello di tale "**AGRIPPO**", un Consigliere Provinciale di Marina di Gioiosa Ionica, previsto per il 3 settembre 2009, e quello di un ragazzo di Vibo Valentia, da celebrarsi il successivo 6 settembre.

L'uomo s'identifica per **AGRIPPO Rocco**, di Antonio e **LOCCISANO Nunziata**, nato a Locri (RC) il 14 novembre 1973, residente a Marina di Gioiosa Ionica (RC) in Via Strada Circhetto 106, Consigliere Provinciale iscritto nelle liste di Centro Sinistra SDI.

omissis

¹⁸⁰ Nata a Locri (RC) il 4 marzo 1987.

COMMISSO Roberto: *Domani chi viene al coso... al matrimonio?--///*
 COMMISSO Giuseppe: *Domani ci vediamo qua, verso le dodici e mezza...-///*
 COMMISSO Roberto: *Alle dodici e mezza*
 COMMISSO Giuseppe: ***Viene Rocco AQUINO, viene PINO, viene quello di coso.../***
 COMMISSO Roberto: ***Vibo è?.-///***
 COMMISSO Giuseppe: ***Compare Franco D'ONOFRIO.-///***
 COMMISSO Roberto: *Ah! Si trova qua?-///*
 COMMISSO Giuseppe: ***Viene domani con l'aereo, viene direttamente qua...-///***
 COMMISSO Roberto: *Ah! Viene qua...-///*
 COMMISSO Giuseppe: ***E... ci sono due ristoranti.-///***
 COMMISSO Roberto: *Ah! Non uno?-///*
 COMMISSO Giuseppe: *No, c'è ne uno... all'Euro Hotel.-///*
 COMMISSO Roberto: *Ah. Pure l'Euro Hotel...-//*
 COMMISSO Giuseppe: ***E quello a Platì.-///***
 COMMISSO Roberto: *E quello a Platì, ma noi siamo quello a Platì, sicuramente.-///*
 COMMISSO Giuseppe: ***A quello a Platì... andiamo a Platì, che domani... di deve parlare un'altra volta per la CARICA... si parla così, per il fatto delle cariche.../***
 COMMISSO Roberto: ***Per il fatto?.../***
 COMMISSO Giuseppe: ***Di Polsi.../***
 COMMISSO Roberto: *Ah!.../*
 COMMISSO Giuseppe: *Almeno come hanno detto... non così, si deve parlare ...-///*
 COMMISSO Roberto: *Loro vengono da Lamezia, ma ritardano.-///*
 COMMISSO Giuseppe: *Si, come scende, arriva alle nove a Lamezia.-///*
 COMMISSO Roberto: *Arriva alle nove, quindi arriva direttamente qua... e va bene ci vediamo qua domani.-///*
 COMMISSO Giuseppe: ***Dobbiamo vedere quest'altro matrimonio di questo, del politico... mi sono dimenticato di darglielo al ZIO 'NTONI...-///***
 COMMISSO Roberto: *Ah! Quello di Grotteria?-///*
 COMMISSO Giuseppe: ***No, questo del politico, qua AGRIPPO.../***
 COMMISSO Roberto: *È ... non è di Grotteria?...-///*
 COMMISSO Giuseppe: ***Il Consigliere... è di Gioiosa.../***
 COMMISSO Roberto: *Ah, di Gioiosa?...-///*
 COMMISSO Giuseppe: *Mi pare che come viene mia moglie gli dico di venirsene.../*
 COMMISSO Roberto: *Ma questo non adesso... non è per adesso... -///*
 COMMISSO Giuseppe: ***Per il tre settembre...-///***
 COMMISSO Roberto: *Infatti... il tre, poi il sei mi sembra che c'è questo di Vibo.../*
 COMMISSO Giuseppe: *Era la quel ragazzo...-///*
 COMMISSO Roberto: *Ah?...-///*
 COMMISSO Giuseppe: *Era la... -///*
 COMMISSO Roberto: *Chi?...-///*
 COMMISSO Giuseppe: *Questo che si deve sposare...-//*
 COMMISSO Roberto: *Ah... la pure?.../*
 COMMISSO Giuseppe: *Da... (inc.)*
omissis

Proseguendo COMMISSO Giuseppe rivela a suo cugino Roberto che nel corso di un recente pranzo, al quale avrebbe partecipato anche AQUINO Rocco, era stata sostenuta l'investitura di un affiliato di Piscopio (VV) che, tuttavia, non è a buon fine: **“abbiamo**

provato a dargliela". A tal riguardo, suo cugino Roberto, manifesta delle perplessità sul fatto che "**Siderno**" possa concedere autonomamente un mandato simile; ma il "Mastro" gli spiega che: "...*questa è una cosa che abbiamo fatto noi, ma pure certe cose per dire... pure, pure l'altra è una cosa... noi la facciamo proprio per noi che non c'è più misura, visto che tutti mancu i cani hanno fatto quanto hanno voluto*" e subito dopo aggiunge che i vertici provinciali avrebbero imposto una maggiore moderazione nelle concessioni: "**Però si parla anche nella "provincia" che si deve andare piano ma la è una cosa... questi non hanno niente...**"

omissis

COMMISSO Roberto: Dove avete mangiato oggi?.-///

COMMISSO Giuseppe: Abbiamo mangiato... (inc.)...-///

COMMISSO Roberto: Ah si? pensavo che siete andati solo così solo per mangiare.../

COMMISSO Giuseppe: No, poi... **abbiamo provato a dargliela**...-///

COMMISSO Roberto: **Si... Ah, apposta è venuto pure ROCCO...** e ma la, scusa come, come gliela date? solo, solo Siderno quindi è momentaneamente è congelata, diciamo...-///

COMMISSO Giuseppe: Ah, per il fatto di...(inc.)... -///

COMMISSO Roberto: Si per il fatto di coso, la invece...-///

COMMISSO Giuseppe: **No, questa è una cosa che abbiamo fatto noi, ma pure certe cose per dire... pure, pure l'altra è una cosa... noi la facciamo proprio per noi che non c'è più misura, visto che tutti mancu i cani hanno fatto quanto hanno voluto**...-///

COMMISSO Roberto: Si...-///

COMMISSO Giuseppe: **Però si parla anche nella "provincia" che si deve andare piano ma la è una cosa... questi non hanno niente...**/

COMMISSO Roberto: **Questi non hanno... ma questi scusa, sono di Vibo?**/

COMMISSO Giuseppe: Questi sono di.../

COMMISSO Roberto: **Di... Pisicopio, la... ormai solo nella cosa di ...** -///

COMMISSO Giuseppe: ...(incomp.)...-///

COMMISSO Roberto: **Si, si, dico: nella cosa di Reggio però, si allora non sono venuto, e venuto il BENITO con CICCIO**...-///

COMMISSO Giuseppe: Ah! Non siete venuto.-///

COMMISSO Roberto: No, quella mattina non sono potuto venire.../

COMMISSO Giuseppe: E quella è.-///

COMMISSO Roberto: Quella mattina poi non sono potuto venire... ci vediamo dopo-///

COMMISSO Giuseppe: Va bene... voglio leggermi il giornale che non l'ho letto.../

omissis

Conversazione ambientale del 19.8.2009, progressivo 2616 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **COMMISSO Francesco**¹⁸¹, alias "Ciccio di Cosimino", nato a Locri (RC) il 6 aprile 1983, gestore dell'agenzia immobiliare "Mediterranea", ubicata a Siderno in corso della Repubblica.

I due entrano subito nel vivo del discorso, infatti, spiega il "Mastro": "**Oggi si parla, dobbiamo parlare... ci dobbiamo spartire, vediamo un poco e dobbiamo parlare per il**

¹⁸¹ Figlio dell'ergastolano Cosimo, detto "Cosimino" o "u muggia", nato a Siderno il 6 febbraio 1950.

fatto di Polsi delle cariche, (inc.)... ci sono i pianoti che li facciamo... deve venire ROCCO ed anche PEPPE CATALANO che sono invitati quello FRANCO e COSIMO...". Alla cerimonia sarebbero stati invitati anche "**ROCCO RUSO**", "**ROBERTO**", "**MINO**" e "**FRANCO RUMBO**".

I soggetti s'identificano:

- "**ROCCO**", per **AQUINO Rocco**, di Vincenzo e **COLUCCIO Teresa**, nato a Marina di Gioiosa Ionica il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43. È coniugato con **ALBANESE Silvana**, di Francesco e **DIANO Stella**, nata a Siderno il 18 agosto 1958;

- "**ROBERTO**", per **COMMISSO Roberto**, di Pietro e **COMMISSO Maria**, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in Via Fossecali;

- "**MINO**", per **MUIA' Carmelo**, detto "Mino", di Michele e **MUIA' Rosina**, nato a Siderno il 9 luglio 1972 e ivi residente in contrada Ferraro 13/c. Coniugato con **GRAVINA Marilena**;

- "**FRANCO RUMBO**", per **RUMBO Riccardo**, alias "Franco", di Santo e **URZINO Emma**, nato a Siderno il 25 novembre 1962, ivi residente in Via degli Orti 18. È coniugato con **FIGLIOMENI Maria**, di Pierino e **D'AGOSTINO Teresina**, nata a Siderno il 23 luglio 1969.

omissis

COMMISSO Giuseppe: *Oh CI' tu vieni... tu sei invitato al matrimonio?--//*

COMMISSO Francesco: *Eh!... apposta ero passato...che fai tu, vai?.. non vuoi venire?...--//*

omissis

COMMISSO Francesco: *Dove è proprio?*

COMMISSO Giuseppe: *A Platì... ce ne sono due ristoranti, c'è a Platì e c'è L'orchidea.../*

COMMISSO Francesco: *Due ristoranti...--//*

COMMISSO Giuseppe: *Oggi si parla, dobbiamo parlare... ci dobbiamo spartire, vediamo un poco e dobbiamo parlare per il fatto di Polsi delle cariche, (inc.)... ci sono i pianoti che li facciamo... deve venire ROCCO ed anche PEPPE CATALANO che sono invitati quello FRANCO e COSIMO, noi restiamo che partiamo da qua verso le dodici e mezza se tu vuoi venire?... io te l'ho dato l'invito a te?-*

COMMISSO Francesco: *Si!...--//*

COMMISSO Giuseppe: *Mi pare che me lo ha lasciato...--//*

COMMISSO Francesco: *Si! Si! Per me e per ROCCO RUSO... Rocco non l'ho visto non ha detto niente...--//*

COMMISSO Giuseppe: *Ah! per ROCCO... si, si...--//*

COMMISSO Francesco: *Si... a lui glielo ha dato...--//*

COMMISSO Giuseppe: *Se viene...--//*

COMMISSO Francesco: *Mi ha detto: "o vengo o mando la busta con te"...--//*

COMMISSO Giuseppe: *Se vuole venire...--//*

COMMISSO Francesco: *Da la chi viene? tu solo sei?...-///*

COMMISSO Giuseppe: *ROBERTO mi ha dato la busta... MINO mi ha dato la busta, hanno lasciato l'invito di FRANCO RUMBO e non l'ho visto ancora... io vado con... -///*

COMMISSO Francesco: *E così, nella macchina questi qua?-///*

COMMISSO Giuseppe: *Eh?-///*

omissis

Proseguendo nel discorso, il “Mastro” spiega le procedure da seguire durante il banchetto nuziale: *“Là ci dividiamo, non è che parliamo tutti quanti la...”*, una cautela necessaria poiché, aggiunge *“La c’è... c’è... io devo presentare il LOCALE di BRUZZANO di... di MOTTICELLA... di questi dei MOLLICA che prima hanno avuto problemi...”*. (cfr. sul punto quanto riportato nel paragrafo dedicato alla STRUTTURA) e della necessità di dover informare il figlio del *“tiradritto”*, dicendo: *“...però io glielo devo dire a ROCCO MORABITO gli ho detto io... non per qualche cosa, ma se volete che l’aggiustiamo...”*. Infatti, come spiega più avanti: *“Il LOCALE è di Motticella è dei MOLLICA, perché si parlava con sangue... ed ora si sono aggiustati... devo dirglielo, che poi lo presento e devono accettarlo non è che lui può dire o se la può prendere (sa poti stricari) che lo ha detto a me... e che cazzo vuoi che ti faccio se questo ha voluto dirlo a me”*. Inoltre, sempre, il “Mastro” spiega una serie di incombenze a lui affidate: *“...un altro di Staiti che vuole allinearsi e devo dirglielo anche io... questo di Fossato... Fossano... Fossato... di Reggio una zona di Reggio che sono pure... Non erano allineati e si devono allineare pure ma questo gliel’ha detto a PEPPE PELLE, che me lo ha detto ed io gli ho detto sì!... ed ora questo qua glielo devo dire per questo... Poi c’è... c’è questo di Piscopio che vuole ...(inc.)... tanto lui è di Mileto di dove è... con PEPPE CATALANO per sopra, questi non valgono... questi sono disgraziati... va a finire che gli dicono di no e poi hanno problemi...”*, ma soprattutto sottolinea, l’obiettivo principale che rimane quello di dovere fare le cariche: *“...e si devono fare pure le CARICHE pure di Polsi... adesso per la CARICA...”*. *“...noi non ne prendiamo cariche... pure che... che ce l’assegnano, certo se ce la obbligano proprio, e dicono Siderno se la deve prendere... ma è difficile... perché è un discorso, capisci... i Reggini... adesso la devono prendere i Rosarnesi perché sono due anni che la prendono quelli della... della Costa là e loro vogliono il CAPO CRIMINE, questi vogliono la carica, i Reggini lo stesso...”*; *“...a questi gli sembra che noi abbiamo già parlato capisci? pare che io ho parlato prima?... invece io non ho parlato per niente... abbiamo parlato così mezza parola così, però non abbiamo destinato le CARICHE, chissà che CARICA danno a noi? I Reggini... chissà che CARICA danno a noi? I Rosarnesi... , “La dobbiamo dare a Rosarno... CAPO CRIMINE ora abbiamo uno della piana, compare (inc.)... il CRIMINE se lo prende... o lo prende uno di San Luca o... di Rosarno... Per dire la verità noi non ci interessa... non ci interessa, non ci conviene...”*. Inoltre, quando COMMISSO Francesco domanda chi di San Luca (RC), potesse ambire a tale carica, il “Mastro” spiega che: *“Il CRIMINE? se lo prendono questi, non so... lo hanno avuto il CAPO CRIMINE i MANGLAVITI questi!”*. Tuttavia, Francesco gli fa notare che: *“...l’altro giorno al matrimonio ho avuto una parola con... CICCIO PUTIGA... là”*, che si sarebbe accordato con quello che il “Mastro” chiama correttamente *“BOUTIQUE!”*. Costui sembrerebbe avere qualche problema con la famiglia “PELLE”, come chiarisce meglio: *“E lui non vuole apparire che dipende da loro... dice “mi hanno messo la nominata che dice che lui che ho visto a MICO PELLE e non l’ho salutato”*.

L'uomo indicato con lo pseudonimo di "**Ciccio Boutique**", s'identifica per **STRANGIO Francesco**, di Domenico e **GIORGI Elisabetta**, nato a San Luca (RC) il 28 novembre 1954, ivi residente in Corso Matteotti 60. È coniugato con **MAMMOLITI Maria**, nata a Locri (RC) il 31 gennaio 1964.

COMMISSO Francesco dice che dovrà partire per "**l'America**" (da intendersi Canada) proprio in concomitanza con le celebrazioni per la Madonna della Montagna; tuttavia, precisa, farà rientro in Italia il 3 settembre 2009. Il "Mastro" lo tranquillizza e gli spiega che : "**...alla festa si può ancora che ci sono persone, la riunione non so se è il due o il tre là... quando è possibile che andiamo là ... (frase inc.)... ci mettono in una casa là ... (frase inc.)... e arrivano...**", ovvero "**Passano da lì e si presentano il locale ...(inc.)... però non vado**".

omissis

COMMISSO Francesco: E se poi là... ti porto la busta...-///

COMMISSO Giuseppe: Dove?...-///

COMMISSO Francesco: Se poi ci dobbiamo dividere là nel ristorante...-///

COMMISSO Giuseppe: Là ci dividiamo, non è che parliamo tutti quanti là... La c'è... c'è... io devo presentare il LOCALE di BRUZZANO di... di MOTTICELLA... di questi dei MOLLICA che prima hanno avuto problemi...-///

COMMISSO Francesco: Uh!-///

COMMISSO Giuseppe: È venuto qua SAVERIO, "ho piacere che lo presentate voi il locale"... gli ho detto io: compare io lo presento, che è una vita che presento...(frase inc.)... però io glielo devo dire a ROCCO MORABITO gli ho detto io... non per qualche cosa, ma se volete che l'aggiustiamo...(incomprensibile)... io ve lo presento il LOCALE...-///

COMMISSO Francesco: Quel fatto... quello che ho conosciuto io qua... ROCCO?-///

COMMISSO Giuseppe: Eh?-///

COMMISSO Francesco: L'ho conosciuto io qua una volta me lo avete presentato ROCCO MORABITO, è il fratello del tiradritto? ...-///

COMMISSO Giuseppe: Sì! ma glielo devo dire a lui...-///

COMMISSO Francesco: Certo!-///

COMMISSO Giuseppe: No a... Il LOCALE è di Motticella è dei MOLLICA, perché si parlava con sangue... ed ora si sono aggiustati... devo dirglielo, che poi lo presento e devono accettarlo non è che lui può dire o se la può prendere (sa poti stricari) che lo ha detto a me... e che cazzo vuoi che ti faccio se questo ha voluto dirlo a me... con loro... gli ho detto io... "no compare se... se non vogliono..." dice... "...cominciamo un'altra volta..." ha detto... "...tanto ormai è dall'ottantadue che siamo rovinati" dice...-///

COMMISSO Francesco: Rovinati... che cazzo di testa...-///

COMMISSO Giuseppe: E questo... un altro di Staiti che vuole allinearsi e devo dirglielo anche io... questo di Fossato... Fossano... Fossato... di Reggio una zona di Reggio che sono pure... Non erano allineati e si devono allineare pure ma questo gliel'ha detto a PEPPE PELLE, che me lo ha detto ed io gli ho detto sì!... ed ora

questo qua glielo devo dire per questo... Poi c'è... c'è questo di Piscopio che vuole ... (inc.)... tanto lui è di Mileto di dove è... con PEPPE CATALANO per sopra, questi non valgono... questi sono disgraziati... va a finire che gli dicono di no e poi hanno problemi... e si devono fare pure le CARICHE pure di Polsi... adesso per la CARICA...-///

COMMISSO Francesco: Chi sarebbero? -///

COMMISSO Giuseppe: Eh? noi non ne prendiamo cariche... pure che... che ce l'assegnano, certo se ce la obbligano proprio, e dicono Siderno se la deve prendere... ma è difficile... perchè è un discorso, capisci... i Reggini... adesso la devono prendere i Rosarnesi perché sono due anni che la prendono quelli della... della Costa là e loro vogliono il CAPO CRIMINE, questi vogliono la carica, i Reggini lo stesso... a questi gli sembra che noi abbiamo già parlato capisci? pare che io ho parlato prima?... invece io non ho parlato per niente... abbiamo parlato così mezza parola così, però non abbiamo destinato le CARICHE, chissà che CARICA danno a noi? I Reggini... chissà che CARICA danno a noi? I Rosarnesi.../

COMMISSO Francesco: Non si possono dire?...non sono fatte?... non sono fatte già?... mezze mezze non le hanno stabilite?-///

COMMISSO Giuseppe: La dobbiamo dare a Rosarno... CAPO CRIMINE ora abbiamo uno della piana, compare (inc.)... il CRIMINE se lo prende... o lo prende uno di San Luca o... di Rosarno... Per dire la verità noi non ci interessa... non ci interessa, non ci conviene, sai perché... -///

COMMISSO Francesco: Poi parlano...-///

COMMISSO Giuseppe: Ah!-///

COMMISSO Francesco: Parlano...-///

COMMISSO Giuseppe: Sì!-///

COMMISSO Francesco: Di San Luca chi lo può prendere?-///

COMMISSO Giuseppe: Ah?-///

COMMISSO Francesco: Di San Luca chi lo può prendere?-///

COMMISSO Giuseppe: Il CRIMINE? se lo prendono questi, non so... lo hanno avuto il CAPO CRIMINE i MANGLAVITI questi!-///

COMMISSO Francesco: Ma l'altro giorno al matrimonio ho avuto una parola con... CICCIO PUTIGA... là...-///

COMMISSO Giuseppe: BOUTIQUE!...-///

COMMISSO Francesco: Eh! quegli altri vanno con quelli che erano fino ad adesso... Non vanno per... Si sono salutati freddi...-///

COMMISSO Giuseppe: Sì! quello non si sono accorti che erano là se no non veniva a salutare...///

COMMISSO Francesco: No! Poi è tornato lo ha fatto apposta... Che disonorato...-///

COMMISSO Giuseppe: E lui non vuole apparire che dipende da loro... dice "mi hanno messo la nominata che dice che lui che ho visto a MICO PELLE e non l'ho salutato"...-///

COMMISSO Francesco: Lui quando è venuto... Lui prima è venuto la prima volta ci salutava, a me mi ha baciato e tutto, poi ha visto a loro e li ha salutati, poi quando se ne è andato è passato da voi e poi è tornato là e ci ha baciato un'altra volta...-///

COMMISSO Giuseppe: Ed erano là quelle persone?-///

COMMISSO Francesco: Sì!-///

COMMISSO Giuseppe: No, non tanto, un cazzo di casino... loro non vengono a trovare a noi, va bene che dice "se mi vedono in un posto di blocco... (frase inc.)".../

COMMISSO Francesco: Quando è? Quando è la Madonna? La festa? -///
COMMISSO Giuseppe: Il due...-///
COMMISSO Francesco: Il due?... Mannaia la Ma...(inc.) delle volte...(inc.).../
COMMISSO Giuseppe: Dovete andare in america?.../
COMMISSO Francesco: Uh!-///
COMMISSO Giuseppe: (inc.)... pure? quando?-///
COMMISSO Francesco: Il sabato... e dobbiamo ritornare il tre...-///
COMMISSO Giuseppe: Ritornate il tre? ...il tre di Settembre? alla festa si può ancora che ci sono persone, la riunione non so se è il due o il tre là... quando è possibile che andiamo là ...(frase inc.)... ci mettono in una casa là ...(frase inc.)... e arrivano...-///
COMMISSO Francesco: Passano tutti da lì...-///
COMMISSO Giuseppe: Passano da lì e si presentano il locale ...(inc.)... però non vado...-
omissis
COMMISSO Francesco: Gli faccio la busta io...-///
COMMISSO Giuseppe: Come vuoi...-///
COMMISSO Francesco: In macchina siete già... Siete quattro o cinque siete?-///
COMMISSO Giuseppe: Si! e poi andiamo con due macchine perché c'è... C'è quello PINO là di coso di... quegli amici la di di Piscopio, c'è compare FRANCO, c'è PEPPE CATALANO, io e ROCCO AQUINO, non so se viene qualcun altro, ROBERTO mi ha dato la busta, il MINO mi ha dato la busta ...(inc.)...ci sono altri matrimoni pure...-///
COMMISSO Francesco: Non si chiude più la porta?...(inc.)... adesso scendo, vado a fare una e torno.../
COMMISSO Giuseppe: Va bene.../
COMMISSO Francesco: Ciao ciao...-///
omissis

Conversazione ambientale del 20.8.2009, progressivo 2664 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", **BRUZZESE Carmelo**¹⁸², nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4, **SCALI Rodolfo**, nato a Mammola (RC) il 14 agosto 1965, e un altro uomo, tuttora in corso d'identificazione. Gli interlocutori si accordano per un incontro che si dovrà tenere, alle 21,00, a Cittanova (RC). A tal riguardo, BRUZZESE dice di aver incontrato poco prima tale "**ROCCO**" il quale sarebbe: "**...passato di la dai ragazzi e gli ha detto: "vedete che il MASTRO sa che è per oggi a mezzogiorno"**".

Riferendosi alle cariche di 'ndrangheta riconosciute il giorno prima¹⁸³, il "Mastro" domanda ai suoi interlocutori se ne hanno avuto contezza. BRUZZESE Carmelo risponde di non aver saputo nulla in quanto al banchetto ove si trovava lui, quello allestito presso la sala dell'Euro Hotel di Bovalino, la voce non era circolata. il "Mastro" gli spiega perché: "**...il movimento era la sopra**", ovvero le investiture erano state fatte presso il ristorante di Platì (RC) ove "**...c'erano duemila cristiani la dentro**". Comunque COMMISSO Giuseppe rende partecipi i due amici del fatto che, nonostante tutte le ritrosie, alla fine "**...hanno accettata la CARICA...**" di OPPEDISANO Domenico; un titolo, quello, difficile da assegnare "**...perché non ragionano i cristiani**". Come sa bene anche SCALI Rodolfo, il

¹⁸² Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

¹⁸³ Durante il banchetto in onore delle nozze di PELLE Elisa.

quale aggiunge che molti di quegli individui “...*ce l'hanno con questo MICO OPPEDISANO*”. A tal riguardo COMMISSO Giuseppe si mostra risoluto: “*Loro devono rispettare!*”, perché, precisa, “...*devono rispettare il locale di (incomp.)...di Rosarno, non è giusto, perché loro l'hanno avuta per due anni e adesso gliel'hanno data a loro...*”.

omissis

BRUZZESE: Cosa avete fatto ieri?.../

COMMISSO: L'avete viste le CARICHE?.../

BRUZZESE: No, non li ho visti...(incomp.)... la sotto c'erano quelli della costa.../

COMMISSO: Eh, quelli della costa non erano di la.../

BRUZZESE: Eh! erano tutti qua sotto.../

UOMO: (frammento di dialogo di un uomo che si trovava da prima all'interno della lavanderia e presumibilmente dialoga con altre persone che non vengono registrate)... dice che c'è l'appuntamento qua sotto dico... c'è l'appuntamento... la sopra al bar... me lo ha detto a me il MASTRO DI SCHIOPPO che deve...(inc.).../

BRUZZESE: No, no... non ha detto cazzate...(inc.)...da nessuna parte quando siamo arrivati.../

COMMISSO: Ma loro non sono venuti al matrimonio?...///

BRUZZESE: Sì, erano la... noi siamo andati qua sotto...-///

COMMISSO: Ah... voi siete andati qua sotto a ...-///

BRUZZESE: All'Euro Hotel .-///

COMMISSO: Ho capito, ma il movimento era la sopra...-///

BRUZZESE: Io onestamente, la sopra dovevo venire a me sopra l'invito ho letto che era qua... e me ne sono andato qua... poi qua si è riempito di cristiani...-///

COMMISSO: ...(inc.)...c'erano duemila cristiani la dentro...-///

BRUZZESE: Sì!.../

UOMO: ...(inc.)... /

COMMISSO: L'hanno accettata la CARICA...-///

SCALI: L'hanno accettata?.../

BRUZZESE: Allora è buono... c'è qualche carica qua?...(frase inc.).../

COMMISSO: Perché?... perché non ragionano i cristiani.../

BRUZZESE: Ma loro.../

SCALI: Ma loro ce l'hanno con questo MICO OPPEDISANO.../

COMMISSO: Ce la possono avere con chi vogliono... ma con MICO OPPEDISANO ce l'hanno...(inc.).../

BRUZZESE: Loro ce l'hanno con lui.../

COMMISSO: Loro devono rispettare!.../

BRUZZESE: Ma che se la prendono chi vuole.-///

COMMISSO: Ma se loro non vogliono rispettare i paesani, devono rispettare il locale di (incomp.)...di Rosarno, non è giusto, perché loro l'hanno avuta per due anni e adesso gliel'hanno data a loro...///

BRUZZESE: ...(incomp.)...ROCCO TASSONE...-///

COMMISSO: Ah, questi i parenti di ROCCO TASSONE.../

BRUZZESE: Eh, dice che sono due anni che si porta avanti a ROCCO TASSONE ...però neanche questo era il discorso... il discorso è uscito... (incomp.)...-/

COMMISSO: Prima di tutto ROCCO TASSONE ha detto che non la vuole che me lo ha detto a me.../

BRUZZESE: Ah?...-///

COMMISSO: Mi ha detto che non la vuole...-///
BRUZZESE: Chi?.../
*COMMISSO: **ROCCO TASSONE**... allora iniziamo-///*
BRUZZESE: Mi pare che il nome suo era uscito... un paio di anni addietro, no?.../
UOMO: Ma questi qua sono per quel giorno della festa, no?.../
*COMMISSO: Qua è questo: allora... **CAPO CRIMINE** è lui!... **CAPO SOCIETA'** è **CICCIO GATTUSO**-///*
*SCALI: **CICCIO GATTUSO**?... (risata)... è buono... no è uno scienziato ...(inc.).../*
*BRUZZESE: **E MASTRO DI GIORNATA**?.../*
*COMMISSO: **MASTRO DI GIORNATA** rimane questo di ...(inc.)...-///*
BRUZZESE: Questo di San Luca?.../
*COMMISSO: No, **il figlio di...** (inc)... **ROCCO MORABITO**... (inc.).../*
omissis

In sostanza, al termine della riunione, per come verrà ampiamente illustrato nelle conversazioni che seguono, la carica di “Capo Crimine” andrà a Domenico OPPEDISANO, altri mandati verranno affidati LATELLA Antonino, di Reggio Calabria, ed a Rocco MORABITO di Africo (più avanti, grazie ad altra conversazione intercettata, verrà chiarito che la carica di Mastro di Giornata, in questo passaggio rimasta poco chiara, è stata assegnata a Rocco Morabito cl'60, figlio di Peppe)

MORABITO Rocco, di Domenico e MORABITO Francesca, nato ad Africo il 13 agosto 1947, ivi residente in Via Nazionale, è coniugato con BRUZZANITI Rachele, nata ad Africo (RC) il 9 dicembre 1946. La coppia ha sei figli:

- Francesca, nata a Melito di Porto Salvo (RC) il 28 aprile 1972;
- Bruna, nata a Locri (RC) il 14 agosto 1975, coniugata con LA MARCA Daniele;
- **Domenico**, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 22 giugno 1975, coniugato con GLIGORA Domenica;
- **Giuseppe**, nato a Locri (RC) il 16 dicembre 1978, coniugato con VERSACE Domenica;
- **Bartolo**, nato a Locri (RC) il 29 dicembre 1981;
- **Giovanni**, nato a Locri (RC) il 20 novembre 1982.

Conversazione ambientale del 20.8.2009, progressivo 2665 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, **BRUZZESE Carmelo**¹⁸⁴, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4 e **SCALI Rodolfo**, nato a Mammola (RC) il 14 agosto 1965.¹⁸⁵

Riferendosi al discorso delle cariche assegnate durante il matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, il “Mastro” chiarisce che “**MASTRO GENERALE, è un un certo BRUNO di San Luca...**”.

L'uomo indicato con il nome di “Bruno”, s'identifica per **GIOFFRÈ Bruno**, di Vincenzo e CERAVOLO Maria, nato a San Luca (RC) il 26 dicembre 1961, residente a Bovalino (RC) in Via Provinciale, contrada Bosco 75/A. È coniugato con MURDACA Antonia, nata a San Luca (RC) il 17 ottobre 1971.

omissis

COMMISSO:...*(incomp. a causa del volume alto della radio)...* **e MASTRO GENERALE, è un un certo BRUNO di San Luca... un certo BRUNO che ha la macelleria la a Polsi... MASTRO GENERALE... hanno litigato per il MASTRO GENERALE, platioti (abitanti di Platì) e sanlucoti (abitanti di San Luca)... che volevano MASTRO GENERALE quelli i platioti... poi (inc.)... si è incazzato... poi noi parlavamo parlavamo PEPPE quando gli hanno chiesto il CAPO CRIMINE**

¹⁸⁴ Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

¹⁸⁵ Al termine del colloquio, una pattuglia di polizia giudiziaria notava BRUZZESE Carmelo e SCALI Rodolfo allontanarsi a bordo dell'autovettura Mitsubishi “Pajero”, di color grigio, targata ZA656XM. Il 14 luglio 2009, il mezzo veniva controllato con a bordo SCALI Rodolfo.

PEPPE PELLE si è incazzato... che il **CAPO CRIMINE** deve rimanere a San Luca, perché... “non vi dovete permettere di dirlo”... gli ha detto questo qua a **PEPPE**... li abbiamo lasciati che si scaldassero un pò e poi onestamente... si stavano scaldando... “noi abbiamo preso impegni” voi con chi li avete presi gli impegni? non vi preoccupate quando ho aperto la bocca... esci di qua vaffanculo... qua non c'è nessun impegno, gli ho detto... se vogliamo darglielo glielo dobbiamo dare... “il **CAPO CRIMINE** spetta qua a San Luca” dice “perché lo dobbiamo dare?” (incomp. dialoghi coperti dalla radio accesa) non si può ragionare con quei paesi di quella parte... alla fine l'abbiamo aggiustata... poi è intervenuto uno di la...(inc.)...-//

BRUZZESE: (Incomp.) altri discorsi... dice che ci sono latitanti la a Rosarno...(inc.)/

COMMISSO: Ma chi sono?...-//

BRUZZESE: A tutti quei paesi della costa... è stabilito!... qua la carica se la prende (inc.)... apriti cielo che è successo quando ieri la gli ho detto.../

COMMISSO: Un pari mai.../

BRUZZESE: Che si sapeva la sotto che (incomp.) .-//

SCALI: A me lo ha detto **MICO OPPEDISANO**, che ci siamo visti l'altro giorno.../

COMMISSO: Sì, ma a lui gli sembra...-//

SCALI: Loro si pungono la...-//

COMMISSO: Lui se ne viene che dobbiamo parlare... che io gli ho detto che lui gli da la **CARICA** alla piana... non so niente io...(incomp.)... e mi dice: “ma sapete quale ci danno?”...mi ha detto... e io (incomp.)...-//

omisis

Come a voler evidenziare l'importanza di quella carica speciale di *ndrangheta*, il “Mastro” dice: “**CAPO CRIMINE** è una bella cosa... io l'ho avuta per due anni la cosa...”. Di certo, aggiunge **SCALI** Rodolfo: “gliela dovevano dare a questo **MICO OPPEDISANO**... che se la prende... che gliela danno intero per intero basta che non se la prenda lui...”, poi, aggiunge risentito, “...ieri c'era il filosofo... e insisteva pure lui per il fatto di questa **CARICA** che voi sapevate...”, ovvero rimarca il fatto che anche “**PEPPENTONI**” avanzasse pretese in merito. Sentito ciò, il “Mastro” afferma: “**PEPPENTONI**, i cristiani non li riconosce... (inc.)...è geloso ed invidioso, che ha fatto un lavoro che (inc.)... **PEPPENTONI** il figlio ...**GIASONE**... (inc.)... a me lo hanno detto questi di Rosarno, ancora non lo so... ha ucciso un ragazzo...”, riferendosi allo stesso discorso fatto proprio col **BRUZZESE** il 14 agosto 2009 (progressivo 2375).

Il soggetto indicato con l'appellativo di “**PEPPEANTONI**” s'identifica per **ITALIANO Giuseppantonio**, di Giasone e **ITALIANO Teresa**, nato a Delianuova (RC) il 21 giugno 1931, ivi residente in Via San Martino 15. Deceduto di recente, era coniugato con **VERSACE Caterina**, nata a Delianuova (RC) il 27 gennaio 1941. Suo figlio “**GIASONE**”, s'identifica per **ITALIANO Giasone**, nato a Delianuova (RC) il 16 ottobre 1969.

Nel proseguo della conversazione, **BRUZZESE** Carmelo avvisa il “Mastro” che “**MICO ALVARO**” vorrebbe parlargli, specificando che: “E sicuramente per questo fatto vi vuole domandare”; lui replica immediatamente: “Ieri quando abbiamo finito le **CARICHE**, mi ha dato ordine **MICO OPPEDISANO** di andare subito a trovare a **MICO ALVARO** a dirgli le cose come sono state... (inc.)... solo a lui glielo ho detto... compare **MICO** è il più anziano?”.

Il soggetto indicato col nome di “**MICO ALVARO**”, s’identifica per **ALVARO Domenico**, nato a Sinopoli (RC) il 5 dicembre 1924, ivi residente in Via Contarella 5. Nel 2003 è stato condannato ad anni 11 di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso, poi scarcerato, per fine pena, il 24 febbraio 2008. Dal 1° marzo 2008 è sottoposto alla misura delle Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune residenza.

In seguito, BRUZZESE Carmelo esterna quella che sembra essere la sua convinzione su una pericolosa frizione in atto: “**Si!... ma io dico che se MICO ALVARO vuole, VINCENZO PESCE vuole le cose le aggiustiamo, se non vogliono questi due, non si aggiusteranno mai più, c’è una rottura totale, però se questi due vogliono, ora vediamo che mi dichiarano questi qua... dopodiché andiamo a trovare a VINCENZO e gli dico questo**”. E ancora, precisa che: “**...domani mattina non andiamo a parlare di CARICHE... qua parliamo di aggiustare le cose che finiscono queste stronzate che stanno facendo, che ora ve l’ho detto che succede il fatto del matrimonio, ora è un’altra guerra che dice che gli hanno vincolato il matrimonio di PANUCCIO**, riferendosi con questo alla mancanza di garbo che la famiglia di “PANUCCIO” avrebbe ostentato mancando alle nozze della figlia di tale “**compare CICCIO**”.

omissis

COMMISSO: *Adesso, ancora pare che... adesso quando vado la qualche cosa mi dice.../*

BRUZZESE: *Allora questa sera ne avrete da sentire al matrimonio.../*

COMMISSO: *CAPO CRIMINE è una bella cosa...io l’ho avuta per due anni la cosa... (frase inc.).../*

BRUZZESE: *...(frase inc.).../*

SCALI: *...(frase inc.)... gliela dovevano dare a questo MICO OPPEDISANO... che se la prende... che gliela danno intero per intero basta che non se la prenda lui... ieri c’era il filosofo... e insisteva pure lui per il fatto di questa CARICA che voi sapevate... (inc.).../*

COMMISSO: *Chi?.../*

SCALI: *PEPPENTONI.../*

COMMISSO: *PEPPENTONI, i cristiani non li riconosce... (inc.)...è geloso ed invidioso, che ha fatto un lavoro che (inc.)... PEPPENTONI il figlio ...GIASONE... (inc.)... a me lo hanno detto questi di Rosarno, ancora non lo so... ha ucciso un ragazzo.../*

SCALI: *...(frase inc.)... un refuleiu (testuale).../*

BRUZZESE: *...(inc.)... e un’altro URSINO...(inb.)... se ne va con i MACRI’... (frase inc.)... /*

COMMISSO: *...(frasi inc.)... 03:38”... questi fetenti sono... hanno ammazzato a tuo figlio...(inc.)... ci devi dare ventimila euro altrimenti ti ammazziamo a tuo figlio e a te ti lasciamo morire di crepacuore...prendi e glieli dai... che hai ammazzato? Adesso ad uno per (inc.)...non è ... (inc.).../*

SCALI: *...neanche quello... (inc.).../*

COMMISSO: *Non è attivo quello.../*

SCALI: *Vedete che sono cose.../*

BRUZZESE: *Era la ieri l’avete visto?.../*

SCALI: *Si, l’ho salutato pure io.../*

COMMISSO: *Quando uno è merda!... adesso quello la dentro fa un casino... (frase*

inc.)...e MICO ALVARO mi ha sentito che mi sono fermato la...//
BRUZZESE: A proposito MICO ALVARO vi ha mandato una ambasciata che vuole parlare con voi...//
COMMISSO: MICO ALVARO ieri era...//
BRUZZESE: E sicuramente per questo fatto vi vuole domandare...//
COMMISSO: Ieri quando abbiamo finito le CARICHE, mi ha dato ordine MICO OPPEDISANO di andare subito a trovare a MICO ALVARO a dirgli le cose come sono state... (inc.)...solo a lui glielo ho detto... compare MICO è il più anziano?...//
BRUZZESE: Sì!... ma io dico che se MICO ALVARO vuole, VINCENZO PRINCI vuole le cose le aggiustiamo, se non vogliono questi due, non si aggiusteranno mai più, c'è una rottura totale, però se questi due vogliono, ora vediamo che mi dichiarano questi qua... dopodiché andiamo a trovare a VINCENZO e gli dico questo (incomp.)...-//
COMMISSO: ...(inc.)...la CARICA, non ce l'avete?... (inc.)...-//
BRUZZESE: Al momento mi pare di averla, ma domani mattina non andiamo a parlare di CARICHE... qua parliamo di aggiustare le cose che finiscono queste stronzate che stanno facendo, che ora ve l'ho detto che succede il fatto del matrimonio, ora è un'altra guerra che dice che gli hanno vincolato il matrimonio di PANUCCIO...-//
COMMISSO: E non è vero?...//
BRUZZESE: No, non è vero...//
omissis

Prima di congedarsi, i tre si accordano per incontrarsi nella serata a un matrimonio/summit, “*ci vediamo questa sera al matrimonio*” ove potranno continuare a parlare di affari di ‘ndrangheta.

omissis
BRUZZESE: MASTRO ci avviamo... ci vediamo questa sera al matrimonio...-//
COMMISSO: Sì, ci vediamo la...(inc.)...-//
SCALI: Ci vediamo...//
BRUZZESE: Ci vediamo alle otto la fuori, vi aspetto, la fuori...-//
COMMISSO: Va bene poi ne parliamo là, la sopra...(inc.)...-//
BRUZZESE: Sì, si... parliamo la...//
omissis

Conversazione ambientale del 22.8.2009, progressivo 2762 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, suo cugino **COMMISSO Roberto**, di Pietro e **COMMISSO Maria**, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in Via Fossecali, e **MACRI' Marco**, di Vincenzo e **BARBARELLO** Giuseppina, nato a Locri (RC) il 3 maggio 1972, residente a Milano in piazzale Susa 2.

COMMISSO Giuseppe chiarisce la situazione delle cosiddette cariche di ‘ndrangheta, “di Polsi”, assegnate il 19 agosto 2009, in occasione del matrimonio della figlia di **PELLE Giuseppe**. Quelle investiture, spiega, dovranno essere ratificate nei primi giorni di

settembre, al santuario di Polsi, in occasione delle festività in onore della Madonna della Montagna: “...allora a Polsi fanno: il **CAPO SOCIETA'** di Polsi... il **CAPO CRIMINE** di Polsi... **MASTRO DI GIORNATA** di Polsi... il **CONTABILE** di Polsi... tutta la **SOCIETA'** di Polsi fino al **MASTRO DI GIORNATA**... e li hanno fatti adesso, solo che quando finisce la festa li dichiarano...”.

Poi afferma che: “**Quest'anno è finita a Rosarno... OPPEDISANO, un altro di Reggio, GATTUSO... no, LATELLA... CAPO SOCIETA'** ... il **CAPO CRIMINE** è di Rosarno ... **Il MASTRO GENERALE** è uno di San Luca un certo **BRUNO** si chiama, che era la... ha la baracca nella festa a Polsi... **Il CONTABILE** è uno di Platì, **Il MASTRO DI GIORNATA** è il capo locale di Africo...”.

In altre parole, a **OPPEDISANO Domenico** è stata concessa la carica speciale di “*Capo Crimine* di Polsi”, a **LATELLA** di Reggio quella di “*Capo Società*”, a “**Bruno**” (**GIOFFRÈ Bruno**) di San Luca quella di “*Mastro Generale* di Polsi”, ad un **oggetto di Platì** quella di “*Contabile* di Polsi” mentre al “**Capo locale**” di Africo quella di “*Mastro di Giornata* di Polsi”.

omissis

COMMISSO Giuseppe: ...C'era **MARCO MACRI'**... allora a Polsi fanno: il **CAPO SOCIETA'** di Polsi... il **CAPO CRIMINE** di Polsi... **MASTRO DI GIORNATA** di Polsi... il **CONTABILE** di Polsi... tutta la **SOCIETA'** di Polsi fino al **MASTRO DI GIORNATA**... e li hanno fatti adesso, solo che quando finisce la festa li dichiarano... --/

COMMISSO Roberto: Allora ogni anno? -///

COMMISSO Giuseppe: **Si! Quest'anno è finita a Rosarno... OPPEDISANO, un altro di Reggio, GATTUSO... no, LATELLA... CAPO SOCIETA'** ... il **CAPO CRIMINE** è di Rosarno... **Il MASTRO GENERALE** è uno di San Luca un certo **BRUNO** si chiama, che era la... ha la baracca nella festa a Polsi... **Il CONTABILE** è uno di Platì, **Il MASTRO DI GIORNATA** è il capo locale di Africo ... -///

COMMISSO Roberto: Africo? -///

COMMISSO Giuseppe: Quest'anno, si... ogni anno li fanno... ero la quando li hanno fatti l'altro giorno, ora... adesso... adesso...(inc.)... **CAPO CRIMINE**... -///

COMMISSO Roberto: ...(*incomprensibile*)... **tutti i paesi fanno** ... -///

omissis

COMMISSO Roberto: **Ieri si è sbrigato tardi CARMELO?** -///

COMMISSO Giuseppe: **Si! Io me ne sono andato alle tre**... -///

COMMISSO Roberto: **Stavano giocando?** -///

COMMISSO Giuseppe: **Ce ne erano dieci ancora**... -///

COMMISSO Roberto: **Con PAOLO?** -///

COMMISSO Giuseppe: **Non so PAOLO che ha fatto** ... -///

COMMISSO Roberto: **No! Non ci siamo visti**... -///

COMMISSO Giuseppe: **Ed era là nel tavolo con noi altri**... -///

omissis

MARCI' Marco successivamente chiede se a Mammola hanno trovato un accordo con “**ISIDORO**”, confluendo tutti nel medesimo “**Locale**”: “**La a Mammola come sono? Si sono aggiustati con ISIDORO, si sono riappacificati con ISIDORO? Si sono riappacificati con ISIDORO? Fanno parte tutti dello stesso LOCALE?**”. **COMMISSO Giuseppe** spiega che ora la situazione è più tranquilla: “**Si sono aggiustati, li abbiamo aggiustati, gli abbiamo dato... gli abbiamo aperto il LOCALE**...”. Il comando del

“Locale” è stato affidato a “**TURI MACRI**”; fu “**ISIDORO MACRI**” - a litigare con “**ISIDORO CALLA**”, sparandogli addirittura contro: “...*allora hanno litigato con ISIDORO, l'hanno sparato ad ISIDORO CALLA'...*”.

I soggetti s'identificano:

- “**TURI MACRI**”, per **MACRI' Salvatore**, di Isidoro e **BARILLARO Rosalia**, nato a Mammola (RC) il 20 gennaio 1957, ivi residente in contrada Cannizzi 5. È coniugato con **TRENTINO Caterina**. Il soggetto è stato controllato più volte in compagnia di **SCALI Rodolfo**, **CALLA Isidoro Cosimo**.
- “**ISIDORO MACRI**”, per **MACRI' Isidoro**, di **Domenico Antonio** e **FAZZOLARI Rosa Maria**, nato a Mammola (RC) il 15 ottobre 1960, ivi residente in Via San Nicodemo 126. Idraulico forestale, è coniugato con **SANSALONE Rosa Maria**;
- “**ISIDORO CALLA**”, per **CALLA' Isidoro Cosimo**, di **Nicodemo** e **FERRARO Filomena**, nato a Mammola (RC) il 28 settembre 1958, ivi residente in Via O. Zavaglia 74. È coniugato con **RUFFINO Adele**, nata a Locri (RC) il 16 agosto 1961, con la quale ha due figli: **Nicodemo**, nato a Cinquefrondi (RC) il 3 luglio 1987, e **Maria Rosaria**, nata a Cinquefrondi (RC) il 24 dicembre 1995.

Tuttavia, prosegue il “Mastro”, dopo la conciliazione i due gruppi si sarebbero affrontati ancora, rendendo necessario un nuovo, e più deciso intervento: “*Ma dopo hanno litigato di nuovo, dopo che li abbiamo aggiustati e tutto, si rispondevano... dopo onestamente mi sono incazzato io... perché a MARIO VALENTI se lo sono giocato...*”. Così, per ripianare quella situazione, “**Mario**” si sarebbe rivolto a lui con insistenza: “*È venuto cento volte MARIO... e ha detto che dobbiamo parlare... e adesso sono passati tre anni... quando volete MARIO...a disposizione*”, fino al punto che, chiarisce “...*l'ho dovuto mandare a casa*”.

L'uomo potrebbe identificarsi per **VALENTE Mario**, nato a Staiti (RC) il 16 maggio 1937, residente a Mammola (RC) in Via Molino 30. È coniugato con **PAPANDREA Annunziata Maria**.

In ogni caso, l'opera di mediazione di **COMMISSO Giuseppe** non sarebbe terminata lì; invero, raccontando di quando convocò **CALLA' Isidoro** e un tale di nome “**Rodolfo**”, confessa che: “...*un giorno ho chiamato ad ISIDORO, a RODOLFO con ISIDORO... e li ho portati la... alla Limina, per farli ragionare, mi ero incazzato ho detto io: qua non è che ora vi andate a scavalcare... non vi scavalcate uno con... queste cose non sono buone ho detto io... “no ma io non ho scavalcato” ha detto ISIDORO: “vuole fare quello che vuole lui”... siamo andati là, abbiamo parlato, li ho cazziati...davanti a loro... con me non è venuto nessuno... quando vi chiama compare ISIDORO vi dovete mettere a disposizione e dovete fare quello che vi dice lui!... nel giusto, perché lui non vi dice cose storte...*”. quindi, dall'alto della sua autorità, gli avrebbe imposto di sottostare al mandato dei “**MACRI**”, e in particolare alla carica concessa a **MACRI' Isidoro**. Proseguendo, inoltre, aggiunge, il problema potrebbe sorgere di nuovo, stavolta, però, per colpa del figlio di **CALLA' Isidoro**¹⁸⁶, **Nicodemo**, giacché, precisa: “...*il figlio non è buono... il figlio di*

¹⁸⁶ **CALLA' Isidoro Cosimo** è colpito dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.4571/09 R.G.N.R – D.D.A., nr.5627/09 R.G. GIP e nr.118/09 R.O.C.C., emessa, il 23 novembre 2009, dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria.

ISIDORO è coso lordo e lestofante... avete capito?”. Al punto che, egli stesso lo avrebbe dovuto ammonire dicendogli: **“qua vi dovete comportare giusti!... ho detto: lo scavalcamento non deve esistere!”**”.

Il soggetto indicato con il nome di **“RODOLFO”**, potrebbe identificarsi per **SCALI Rodolfo**, di Salvatore Nicodemo e MUZIO Maria Giovanna, nato a Mammola (RC) il 14 agosto 1965, ivi residente Mulino case popolari 17. Idraulico forestale, è coniugato con CAMARDA Emanuela.
Il 18 novembre 1989, nel corso della perquisizione locale eseguita a carico CALLA’ Nicodemo, nato a Mammola (RC) il 12 aprile 1934, venivano identificati anche suo figlio CALLA’ Isidoro Cosimo assieme all’amico SCALI Rodolfo.

omissis

Conversazione ambientale del 27.8.2009, progressivo 3012 all’ interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, suo figlio **COMMISSO Cosimo**, chiamato anche “Cosimino”, nato a Locri (RC) il 22 dicembre 1988, residente a Siderno (RC) in contrada Fossecali 17, suo cugino **COMMISSO Roberto**, di Pietro e **COMMISSO Maria**, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in Via Fossecali, e tre uomini non meglio identificati, di cui: uno chiamato col diminutivo “Mimmo” (UOMO 1), un altro giunto in sua compagnia (UOMO 2), e l’ultimo un imprenditore edile (UOMO 3).

COMMISSO Roberto s’informa con il suo amico imprenditore edile sulla situazione degli appalti per l’esecuzione di lavori pubblici. Costui gli risponde: **“...ho fatto una gara, mi dovrebbe rimanere... dovrei andare a vedere a qualcuno... per una scuola...”**, quasi ad anticiparne l’esito favorevole. Durante uno scambio di convenevoli con il suo amico “Mimmo”, un soggetto che forse risiede nel Nord d’Italia, il “Mastro” presenta suo figlio Cosimo, inteso “Cosimino”: **“Questo è mio figlio”**.

omissis

COMMISSO Roberto: Hai preso qualche appalto?...

UOMO-3 (imprenditore): ...ho fatto una gara, mi dovrebbe rimanere... dovrei andare a vedere a qualcuno... per una scuola... /

COMMISSO Roberto: Questa esposizione... l’esposizione che deve uscire la? .../

UOMO-3 (imprenditore): No, questa è una scuola... con il comune .../

COMMISSO Roberto: Una cosa nuova.../

UOMO-3 (imprenditore): Piano, piano.../

omissis

Dialoghi incomprensibili per sovrapposizione di voci e non utili alle indagini al minuto 01:41” **COMMISSO Roberto saluta ed esce dalla lavanderia. La trascrizione riprende dal minuto 2:00”**

COMMISSO Giuseppe: ...fate buon viaggio.../

UOMO-1 MIMMO: Grazie di tutto MASTRO.../

COMMISSO Giuseppe: Salutatemi a vostro padre, ehh a vostro suocero.../

UOMO-1 MIMMO: **Spero che voi saliate prima, o altrimenti al più presto per ottobre o novembre... salutatemi a ANTONIO, che vi siamo vicini.../**
 COMMISSO Giuseppe: *A voi ... (inc.)... sempre.../*
 UOMO-1 MIMMO: **E quale piacere se venite da me.../**
 COMMISSO Giuseppe: **Ci facciamo una camminata e ci facciamo una partita.../**
 UOMO-2: *... di nuovo.../*
 UOMO-1 MIMMO: *Io posso incartare che mi piace incartare.../*
 COMMISSO Giuseppe: *Io sapete da quanto tempo è che non gioco? .../*
 UOMO-1 MIMMO: *Si, è da assai?.../*
 COMMISSO Giuseppe: *Vado là e non gioco mai.../*
 UOMO-1 MIMMO: **E va bene vi fate un giro con CARMELO... è bravo CARMELO, eh MASTRO, non vi devo dire niente... CARMELO è a disposizione in tutti i modi... ma di qualsiasi cosa, poi ognuno hai i suoi vizi, l'importante che a casa non manca niente e che è presente nelle cose... arrivederci.../**
 UOMO-2: *MASTRO, arrivederci.../*
 COMMISSO Giuseppe: **Questo è mio figlio.../**
 UOMO-1 MIMMO: *Si... come andiamo?... ci siamo visti l'altra volta la sotto da voi... /*
 COMMISSO Giuseppe: *Ah, ci eravamo visti la?.../*
 UOMO-1 MIMMO: *Che si dice... tutto bene?.../*
 COMMISSO Cosimino: **Non c'è male, voi... (inc.).../**
omissis

COMMISSO Cosimino informa suo padre che ha chiamato il “**ragioniere**” per comunicargli orario e il luogo dell’appuntamento che si terrà in serata, verso le 20,00, a casa di “**Peppe CATALANO**”; ma il “Mastro” dice che verso le 19,00 dovrà “...**andare a San Luca e credo che mi sbrigo verso le otto e mezza**”; e poi, si dovrà recare “...**dallo zio PIETRO che mi ha mandato a chiamare con ROBERTO che mi deve dire e non so che cosa vuole...**”.

Il soggetto indicato come “**zio Pietro**” si identifica per **COMMISSO Pietro**, di Giuseppe e IERACI Immacolata, nato a Siderno il 1° luglio 1932, ivi residente in Via Fossecali 14. È Coniugato con COMMISSO Maria, di Antonio e SPEZIALE Teresina, nata a Siderno il 17 luglio 1938.

Si da atto che a minuti 03:00 entra COMMISSO Cosimino, che saluta i due uomini che vanno via e rimane a conversare con COMMISSO Giuseppe, dentro la lavanderia rimane l'uomo che è un imprenditore edile, la trascrizione riprende al minuto 03:30”
omissis
 COMMISSO Cosimino: **Mi ha chiamato il ragioniere, mi ha detto che questa sera, verso le otto è casa di Peppe CATALDO... che va la...-///**
 COMMISSO Giuseppe: *Chi è?..-///*
 COMMISSO Cosimino: *Peppe CATALDO ... Peppe CATALANO .-///*
 COMMISSO Giuseppe: *Ah!... **Peppe CATALANO**...-///*
 COMMISSO Cosimino: *Eh ... poi vai là che CATALANO... (inc.)...-///*
 COMMISSO Giuseppe: **Si, questa sera vediamo quanti cazzi di cose devo fare.../**
 COMMISSO Cosimino: **Che mi ha chiamato per il fatto dell'assegno ... (inc.).../**
 COMMISSO Giuseppe: **Questa sera devo andare.../**

COMMISSO Cosimino: *Ti lasciava a te... ti lasciava i soldi a te e poi l'assegno andava e se lo prendeva la sopra da Paolo...-///*
 COMMISSO Giuseppe: *...(incomp.)...-///*
 COMMISSO Cosimino: *No ma io apposta...(incomp.).../*
 COMMISSO Giuseppe: *Comunque io questa sera devo andare alle sette... che vengono a prendermi alle sei e un quarto...-///*
 COMMISSO Cosimino: *Poi dice di chiamarlo, ce l'hai il numero del cellulare?.../*
 COMMISSO Giuseppe: *Devo andare a San Luca e credo che mi sbrigo verso le otto e mezza.../*
 COMMISSO Cosimino: *Non ce l'hai il numero del cellulare... no?... te lo do io pa'.../*
 COMMISSO Giuseppe: *Va bene, io vado là.../*
 COMMISSO Cosimino: *Ma se puoi andare vai, altrimenti non importa.../*
 COMMISSO Giuseppe: *Lui mi dice di rimanere a mangiare... io quando ritorno da San Luca, prima vado dallo zio PIETRO che mi ha mandato a chiamare con ROBERTO che mi deve dire e non so che cosa vuole (inc.) che se vado là va a finire che mi fanno mangiare... e poi vado là ... praticamente questa sera è bruciata la serata.-///*
 omissis

Il "Mastro" riprende il discorso sulla visita che dovrà fare a San Luca accompagnato da tale "Vittorio": "...e poi vengono a prendermi che devo andare a San Luca che non so cosa vogliono la... i 'NDRANGHETISTI'. Certamente, precisa: "Avranno qualche problema da risolvere... con VITTORIO andiamo...". Dopo, aggiunge, "...mi ha mandato a chiamare mio zio PIETRO... mi ha chiamato con ROBERTO... che viene CICCIO GATTUSO, questo MICO OPPEDISANO il solito... che vengono a fare una visita... per qualcosa di Polsi credo io... vedo cosa vuole, questa sera quando ritorno da la...". Ossia, i due uomini si sarebbero recati da suo zio Pietro per le cariche speciali di 'ndrangheta che verranno assegnate in occasione della festa della Madonna della Montagna.

L'uomo indicato con lo pseudonimo di "**Ciccio GATTUSO**", s'identifica per il pregiudicato **GATTUSO Francesco**, fu Demetrio, nato a Gallina (RC) il 16 marzo 1931, residente a Reggio Calabria in Via Croce Valanidi di Ravagnese 114.
 L'altro soggetto si identifica per **OPPEDISANO Domenico**, nato a Rosarno (RC) il 5 dicembre 1930, ivi residente in Via Palermo 9. È coniugato con VITELLINO Giovanna, nata a Polistena (RC) il 30 ottobre 1939.

omissis
 COMMISSO Giuseppe: *...e poi vengono a prendermi che devo andare a San Luca che non so cosa vogliono la... i 'NDRANGHETISTI.../*
 UOMO-3 (imprenditore): *Di là?.../*
 COMMISSO Giuseppe: *Avranno qualche problema da risolvere... con VITTORIO andiamo... poi mi ha mandato a chiamare mio zio PIETRO... mi ha chiamato con ROBERTO... che viene CICCIO GATTUSO, questo MICO OPPEDISANO il solito... che vengono a fare una visita... per qualcosa di Polsi credo io... vedo cosa vuole, questa sera quando ritorno da la... e dopo vado ... (frase inc.).../*
 omissis

Conversazione ambientale del 29.8.2009, progressivo 3109 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e suo cugino **COMMISSO Roberto**, di Pietro e **COMMISSO Maria**, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in Via Fossecali.

COMMISSO Giuseppe racconta al cugino di essere stato a cena a casa di "**PEPPE CATALANO**" (**CATALANO Giuseppe**) assieme a due persone di Vibo Valenza: "**Pino**" e "**Sarino**".

I soggetti s'identificano:

- "**PINO**", per **GALATI Salvatore Giuseppe**, detto "Pino", nato a Vibo Valentia il 16 marzo 1964, ivi residente in frazione Piscopio, Via Mesima 4, titolare della ditta "La dolce vita" S.a.s.
- "**SARINO**", per **BATTAGLIA Rosario**, di Salvatore, nato a Vibo Valentia il 3 novembre 1984, ivi residente in frazione Piscopio Via Varelli.

Proseguendo nel discorso, **COMMISSO Giuseppe** precisa di aver avuto un appuntamento con il suo amico **AQUINO Rocco**, assieme al quale si sarebbe recato da "**compare VINCENZO GULLACI**". Subito dopo pone l'accento su un nuovo e più importante incontro: "**Questa sera mi devo vedere con quelli di Reggio pure**", poiché, rivolto al cugino, dice "...*ha detto tuo padre che gli devo dire...*", "**Un fatto di 'ndrangheta**", ma **COMMISSO Roberto** precisa: "...*però mio padre glielo ha detto che lui non si sente, non va in nessun posto*".

Il padre di **COMMISSO Roberto** s'identifica per **COMMISSO Pietro**, di **Giuseppe** e **IERACI Immacolata**, nato a Siderno il 1° luglio 1932, ivi residente in Via Fossecali 14. È Coniugato con **COMMISSO Maria**, di **Antonio** e **SPEZIALE Teresina**, nata a Siderno il 17 luglio 1938.

Il "Mastro" ribatte dicendo "**Poi vediamo noi... poi vediamo come è la situazione che dicono**", giacché, come spiega, i rappresentanti di Reggio Calabria avanzerebbero pretese sulle cariche provinciali di 'ndrangheta e dice: "**Si ... è una cosa allineata, giusta... ed è una cosa che vanno cacciando barzellette?**" ... "**Allora era un'altra cosa, altrimenti non è che potevamo andare dietro di loro...per certe cose... noi non abbiamo bisogno di loro...**".

omissis

COMISSO: ... poi avevo appuntamento con ROCCO alle nove a Gioiosa... che dobbiamo andare da compare VINCENZO.../

ROBERTO: Ah, la.../

COMISSO: GULLACI... poi una cosa si aggiunge all'altra e siamo stati la fino a mezzogiorno.../

ROBERTO: Ma questa sera vengono quelli di Reggio si... questa sera.-///

COMMISSO: Questa sera mi devo vedere con quelli di Reggio pure...-///

ROBERTO: Uhm ... uhm....-///

COMMISSO: *Dobbiamo... che ha detto tuo padre che gli devo dire.../*
ROBERTO: *Si, non lo so che gli dicevano a mio padre.../*
COMMISSO: *Un fatto di 'ndrangheta.../*
ROBERTO: *Uhm... però mio padre glielo ha detto che lui non si sente, non va in nessun posto.../*
COMMISSO: *Poi vediamo noi... poi vediamo come è la situazione che dicono, non gli abbiamo detto niente noi... una cosa....-///*
ROBERTO: *Si... si....-///*
COMISSO: *Un pochettino sballati lo sono questi.../*
ROBERTO: *Ma questi di Reggio o quelli di Rosarno?.../*
COMMISSO: *Si, vanno vedendo cose...adesso vediamo, se sono nella direzione... nella direzione allineati nella cosa... altrimenti io glielo dico... non so quando mi dicono come è il fatto... se me lo dicono... (incomp.).../*
ROBERTO: *Ma questo riguarda cose... PROVINCIALE.-///*
COMMISSO: *PROVINCIALE.-///*
ROBERTO: *La volevano dare qua comunque...-///*
COMMISSO: *Si ... è una cosa allineata, giusta... ed è una cosa che vanno cacciando barzellette?...///*
ROBERTO: *Si... si....-///*
COMMISSO: *Allora era un'altra cosa, altrimenti non è che potevamo andare dietro di loro...per certe cose... noi non abbiamo bisogno di loro...-///*
ROBERTO: *Uhm.. uhm...va bene ci vediamo dopo...-///*
COMISSO: *Allora andiamo-///*
ROBERTO: *Si... alle otto e mezzo comunque è l'appuntamento questa sera.-///*
COMMISSO: *Io quando sono le otto meno un quarto-///*
ROBERTO: *Si.-///*
COMMISSO: *...massimo me ne vado.-///*
ROBERTO: *Io alle sette e mezza me ne vado mi faccio la doccia.-///*
COMMISSO: *Si pure io.-///*
ROBERTO: *Si piano...piano se no schiatto fa pure caldo se uno si fa la doccia veloce... veloce.-///*
COMMISSO: *Si mannaggia io se mi faccio la doccia schiatto di caldo.-///*
ROBERTO: *Si e vero.-///*
COMMISSO: *Già sono sudato.-///*
ROBERTO: *Si... si e vero ok ci vediamo dopo...-///*
COMMISSO: *Ci vediamo dopo.-///*
omissis

Conversazione ambientale del 1.9.2009, progressivo 3240 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **VERDUCI Carmine**, nato in Canada il 12 maggio 1957, residente a Woodbridge, nella provincia dell'Ontario, in 167 Lio Avenue. VERDUCI Carmine dice di aver parlato telefonicamente con "NTÒ", un soggetto che si troverebbe in Canada. Ironicamente, COMMISSO Giuseppe gli risponde: "Allora... lui se

ne andato un'altra volta da qua... e qua da noi si squaglia... Allora cosa sono?", come a voler evidenziare un gesto di codardia.

Il soggetto indicato con il diminutivo di “**NTO**”, s’identifica per **MINNELLA Antonio**, alias “u Capra”, di Cosimo Antonio e CRUPI Teresa, nato a Siderno il 6 maggio 1941, dimorante in Canada, “Contabile” del “Locale” di *ndrangheta* di Thunder Bay.

VERDUCI Carmine si lamenta di non essere stato convocato a partecipare all’assemblea criminale per l’assegnazione delle cariche provinciali di *ndrangheta*, ma di averne saputo gli esiti grazie a “*compare CICCIO, poverino che mi ha mandato un sacco di ambasciate a me...*”. Di conseguenza, intavola una discussione sulle nuove assegnazioni, in particolare su quella che più avrebbe suscitato delle polemiche, il “Capo Crimine di Polsi” assegnato a “**COMPARE MICO**”, ovvero a **OPPEDISANO Domenico**, mostrandosi scettico sulla figura del neo-eletto, quindi, il “Mastro” spiega alcuni dei motivi che avrebbero indotto il consesso criminale a una scelta simile, poiché, chiarisce, quegli altri avrebbero mantenuto l’incarico per ben due volte: “*Che cosa gli dovevamo dare?... l’hanno presa due volte là*”. Rettificando, il **VERDUCI** sostiene che, in realtà, il problema non risiederebbe nell’incarico assegnato a **OPPEDISANO**, bensì nel fatto che né lui né i suoi amici sarebbero stati presenti a quell’assemblea: “*Non per questo no... pensate che non hanno chiamato a loro no?... compare PÈ...*”. Un problema, quello, sollevato anche da altri soggetti, giacché la riunione deliberante, tenutasi il 19 agosto 2009, in occasione dei festeggiamenti delle nozze della figlia di **PELLE Giuseppe**, si sarebbe svolta in un ristorante di Platì, e non anche all’Euro Hotel di Bovalino, l’alto locale adibito per il ricevimento degli ospiti. Infatti, il **VERDUCI** lamenta come: “*Loro dicono che non sono stati chiamati compare PÈ... loro dicono che gli avevano detto per qua sotto...*”, per il locale di Bovalino, appunto.

omissis

VERDUCI Carmine: *Se li potete fare mi fate una cosa... che io la mattina, mattina di venerdì partiamo per Roma...-///*

COMMISSO Giuseppe: *E quando ve ne andate?-///*

VERDUCI Carmine: *Sabato andiamo un matrimonio...-///*

COMMISSO Giuseppe: *A disposizione, figuratevi...-///*

VERDUCI Carmine: *Grazie... l’amico nostro là a Roma si sposa... la figliola... si sposa la figlia, un paesano mio... e per il resto? -///*

COMMISSO Giuseppe: *A posto, cosa vi offro?...-///*

VERDUCI Carmine: *Niente... devo, devo...(inc.)... ho i ragazzi in macchina... e ora forse voglio scendere là sotto... La Madonna...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ah! Andate?-///*

VERDUCI Carmine: *Meno male che c’è compare CICCIO, poverino che mi ha mandato un sacco di ambasciate a me.../*

COMMISSO Giuseppe: *Ma abbiamo fatto la.../*

VERDUCI Carmine: *Lo so, la.../*

COMMISSO Giuseppe: *Ieri sera siamo andati... onestamente sono andato ieri sera...-///*

VERDUCI Carmine: *...(frase inc.)... dice che c’è COMPARE MICO, adesso... tutto a posto?-///*

COMMISSO Giuseppe: *È sistemata...-///*

VERDUCI Carmine: *Eh! quando è sistemata che era un pochetto.../*
COMMISSO Giuseppe: *...(inc.)...l'hanno presa due volte...-///*
VERDUCI Carmine: *Ah?-///*
COMMISSO Giuseppe: *Che dovevamo...-///*
VERDUCI Carmine: *Ah?-///*
COMMISSO Giuseppe: *Che cosa gli dovevamo dare?... l'hanno presa due volte là...-///*
VERDUCI Carmine: *Non per questo no... pensate che non hanno chiamato a loro no?... compare PÈ...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Li avevano chiamati. Non sono venuti loro là sopra ma no che non li abbiamo chiamati...-///*
VERDUCI Carmine: *Loro dicono che non sono stati chiamati compare PÈ... loro dicono che gli avevano detto per qua sotto...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Ogni anno sempre problemi...-///*
VERDUCI Carmine: *Sempre chiacchiere...-///*
omissis

Escludendo categoricamente qualsiasi raggio, il “Mastro” spiega le ragioni dell’equivoco poiché, come riferitogli, “**PEPPE MARVELLI**” (MARVELLI Giuseppe, di Paolo, nato a Careri (RC) il 5 gennaio 1953, ivi residente, in frazione di Natile, in Via Malopasso 21) sarebbe andato da “**PINO MERLO**”, quello di Scido (RC), per fornirgli le indicazioni, tuttavia, costui era già stato prelevato da “**PEPPE PELLE**”. (PELLE Giuseppe, detto “Gambazza”, di Antonio e GIAMPAOLO Teresa, nato a San Luca (RC) il 20 agosto 1960. È coniugato con BARBARO Marianna, di Francesco e BARBARO Elisabetta, nata a Plati (RC) il 4 aprile 1967)

omissis
COMMISSO Giuseppe: *Io se devo parlare due parole non parlo con nessuno... poi se vedo proprio una cosa che mi offendono allora è un'altra co... Ma è una cosa che è stata fatta bonariamente voglio dire e poi c'era PINO coso là che lo abbiamo chiamato il... ho sentito io che sono andato a chiamarlo, non è che c'è stato... quello, come si chiama?... uno di là di voi che era di là sopra...-///*
VERDUCI Carmine: *PINO MERLO...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Ah?-///*
VERDUCI Carmine: *Quello di Scido?-///*
COMMISSO Giuseppe: *Si! Come si chiama?-///*
VERDUCI Carmine: *Lo hanno chiamato a lui?-///*
COMMISSO Giuseppe: *Eh! È andato un quarto d'ora a chiamarlo PEPPE MARVELLI e non lo ha visto che era andato via... Ho detto io a, che ora ve ne andate voi che io ho guardato l'orologio ed io lo sapevo, ho detto io ma perché non lo avete chiamato? Li ha presi PEPPE PELLE ora andate a chiamarli, quando io ve lo dicevo... io me ne sono andato alle cinque e lui se ne era andato e non lo hanno visto, avete capito?-///*
VERDUCI Carmine: *Si!-///*
COMMISSO Giuseppe: *Ho parlato io con lui, mi ha detto perfino l'orario di quando se ne è andato... mi ha detto: “me ne era andato” ... mi ha detto.../*
VERDUCI Carmine: *E va bene...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Però loro lo sapevano che c'era il movimento...-///*

VERDUCI Carmine: *Questi qua, sapevano che era qua...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Non lo sapevano che non lo facevano là sotto?...-///*
VERDUCI Carmine: *...(tossisce)...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Io sapevo là... io sapevo là...-///*
VERDUCI Carmine: *A me avevano detto ...(tossisce)... qualcosa che era qua all'Euro anzi aspettavo lì ma dovunque è stato l'importanza...-///*
omissis

Il "Mastro", comunque, tenta di smorzare qualsiasi malumore affermando che quella è una storia che si ripete ogni anno; anche il suo gruppo sarebbe stato gravemente minato dall'assegnazione delle nuove cariche, nonostante ciò non avrebbero sollevato troppe questioni: *"...ogni volta noi non facciamo problemi qua, noi non andiamo vedendo chi vince, ci hanno preso anche il CAPO CRIMINE da qua, dalla Ionica... PEPPE PELLE lo dice, non è giusto, non vi spetta però non è che dice che spetta a noi, spetta qua e ce lo prendiamo noi... se lo sono preso!... L'altra volta se lo è preso la Piana... la Costa..."*. Rassegnato, VERDUCI esterna le proprie ragioni: *"No questo sapete cosa è stato? Sicuramente è stato perché il vecchio la, per me è stato per questo... capite? E gliel'hanno dato... Gliel'avete dato proprio a quello..."*, cioè a colui che sarebbe invischiato in gravi problemi, *"Mico OPPEDISANO ha un bordello di problemi con loro... con quello..."*. Il "Mastro" chiarisce ulteriormente il concetto: *"...ma come lo cacciamo fuori ad uno che come è buono per una cosa è buono pure per l'altra... prendiamo e lo buttavamo fuori compare CARMINE?.. questo qua è in prima fila da tutte le parti, a disposizione va avanti indietro vecchio per com'è, come facevamo a cacciarlo fuori e dirgli che non è buono?... Da noi se uno se è buono per una cosa è buono pure per un'altra"*. Poi, con calma, gli spiega come ci si deve comportare in casi simili, quando, appunto, si generano equivoci tra *clan* amici: *"Chi ha problemi, lo prende e lo caccia fuori... io ho avuto pure, pure qualche volta discussione con lui, ho preso e ho chiarito... Sono andati a fare un movimento che non dovevano fare la a Torino, ho preso e li ho fatti tornare indietro! ... (inc.)... solo un LOCALE volevano aprire la..."*, come a rivendicare una competenza esclusiva su quel territorio piemontese. Prima di terminare la conversazione, VERDUCI chiede al "Mastro" notizie sulla situazione di suo fratello Antonio; lui risponde cinicamente: *"Il carcere non ha mangiato mai a nessuno... quando è onesto il cristiano..."*.

omissis
COMMISSO Giuseppe: *Dovunque è stato... sono amici e quando ci incontriamo... io almeno... ormai, io quando hanno fatto là sopra, due volte di fila e poi gli ho detto io è capitata in questo modo non è che... adesso qua che so... una volta si infastidisce la piana e una volta si infastidisce la costa, che sono queste cose?... ogni volta noi non facciamo problemi qua, noi non andiamo vedendo chi vince, ci hanno preso anche il CAPO CRIMINE da qua, dalla Ionica... PEPPE PELLE lo dice, non è giusto, non vi spetta però non è che dice che spetta a noi, spetta qua e ce lo prendiamo noi... se lo sono preso!... L'altra volta se lo è preso la Piana... la Costa...-///*
VERDUCI Carmine: *Ma... gliel'ho detto pure io...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Se siamo malati... se siamo malati è inutile che...-///*
VERDUCI Carmine: *No questo sapete cosa è stato? Sicuramente è stato perché il vecchio la, per me è stato per questo... capite? E gliel'hanno dato... Gliel'avete dato proprio a quello...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Ah?-///*
VERDUCI Carmine: *Gliel'hanno dato proprio a...-///*

COMMISSO Giuseppe: *A Mico OPPEDISANO?-/*

VERDUCI Carmine: *Ah?-/*

COMMISSO Giuseppe: *Mico OPPEDISANO...-/*

VERDUCI Carmine: *Eh! Questo è stato pure... Mico OPPEDISANO ha un bordello di problemi con loro... con quello...-/*

COMMISSO Giuseppe: *Ma se lo dovevo sapere io, ma intanto... ma come lo cacciamo fuori ad uno che come è buono per una cosa è buono pure per l'altra... prendiamo e lo buttavamo fuori compare CARMINE?.. questo qua è in prima fila da tutte le parti, a disposizione va avanti indietro vecchio per com'è, come facevamo a cacciarlo fuori e dirgli che non è buono?... Da noi se uno se è buono per una cosa è buono pure per un'altra.../*

VERDUCI Carmine: *Ma lui deve.../*

COMMISSO Giuseppe: *Chi ha problemi, lo prende e lo caccia fuori... io ho avuto pure, pure qualche volta discussione con lui, ho preso e ho chiarito... Sono andati a fare un movimento che non dovevano fare la a Torino, ho preso e li ho fatti tornare indietro! ... (inc.)... solo un LOCALE volevano aprire la.../*

VERDUCI Carmine: *Eh! ci sono tante cose storte!...-/*

COMMISSO Giuseppe: *Non si deve mettere in difetto uno... se si mette in difetto...-/*

VERDUCI Carmine: *Ci sono tante cose... Comunque per il resto?-/*

COMMISSO Giuseppe: *Tutto a posto...-/*

VERDUCI Carmine: *ANTONIO è partito?-/*

COMMISSO Giuseppe: *Si! Si!-/*

VERDUCI Carmine: *Che dice amaro...-/*

COMMISSO Giuseppe: *Speriamo che piano, piano... (inc.)... esce se vuole Dio...-/*

VERDUCI Carmine: *Speriamo la Madonna...-/*

COMMISSO Giuseppe: *Che glielo accettano... Come altro?-/*

VERDUCI Carmine: *Che dobbiamo fare... Non possiamo fare niente se fosse per noi...-/*

COMMISSO Giuseppe: *Basta che abbiamo la salute...-/*

VERDUCI Carmine: *Se fosse per noi non ne servivano carceri...-/*

COMMISSO Giuseppe: *Basta che abbiamo la salute in qualche maniera la tiriamo...-/*

VERDUCI Carmine: *Che abbiamo la salute che con la salute aggiustiamo tutto...-/*

COMMISSO Giuseppe: *Il carcere non ha mangiato mai a nessuno... quando è onesto il cristiano.../*

VERDUCI Carmine: *L'onestà.../*

omissis

Conversazione ambientale del 1.9.2009, progressivo 3251 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **COMMISSO Salvatore**, nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 25 luglio 1940.

COMMISSO Salvatore si lamenta con il "Mastro" di alcuni problemi dell' *Onorata*

Società, in particolare la cattiva gestione degli avanzamenti nella scala gerarchica fa un esempio chiaro: “...padre e figlio possiamo dire... a me sapete quando mi urta compare PE? quando voi portate, ci tenete ad un uomo per dargli qualche cosa, lo portate avanti... e non è che vi dicono di no, si, si, si, si... però se lo portano loro, lo portano la mattina e lo fanno la sera”. **COMMISSO Giuseppe conosce bene il problema e precisa che ora:** “... è un periodo che sono cambiate le cose un poco...”, per esempio, aggiunge, “Adesso si fanno movimenti due volte all’anno”. **Invero, spiegandosi meglio dice:** “Abbiamo messo la prescrizione l’altra volta, ancora non lo sanno tutti”, **d’ora in poi** “...due volte all’anno si possono fare... le persone”; **le investiture avverranno durante le ricorrenze di Polsi, a Natale e a settembre, giacché precisa,** “Non tutti i giorni che forgiamo”.

omissis

SALVATORE: ...padre e figlio possiamo dire... a me sapete quando mi urta compare PE? quando voi portate, ci tenete ad un uomo per dargli qualche cosa, lo portate avanti... e non è che vi dicono di no, si, si, si, si... però se lo portano loro, lo portano la mattina e lo fanno la sera.../

GIUSEPPE: Ma è pure una cosa... non è giusta, no...-///

SALVATORE: Poi tante volte...-///

GIUSEPPE: Dipende dal periodo... adesso per dire è un periodo che sono cambiate le cose un poco...-///

SALVATORE: Sì...-///

GIUSEPPE: Non so se siete al corrente...-///

SALVATORE: Ma questo vale per i periodi...-///

GIUSEPPE: Adesso si fanno movimenti due volte all’anno...-///

SALVATORE: Certo, certo... ma adesso...-///

GIUSEPPE: Perché... abbiamo...-///

SALVATORE: E chi apre bocca adesso...-///

GIUSEPPE: Abbiamo messo la prescrizione l’altra volta, ancora non lo sanno tutti...-///

SALVATORE: Eh!-///

GIUSEPPE: Perché non si può andare di corsa...-///

SALVATORE: Non si può andare di corsa...-///

GIUSEPPE: Ognuno approfitta... troppe cazzate...-///

SALVATORE: Danno troppi... troppi... -///

GIUSEPPE: Che cambia quando uno è nella società...-///

SALVATORE: Troppe... troppe...-///

GIUSEPPE: Che cambia quando uno è nella società...-///

SALVATORE: Compare PÈ io dico e gliel’ho detto...-///

GIUSEPPE: Cazze di barzellette...-///

omissis

GIUSEPPE: Adesso due volte all’anno si possono fare... le persone...-///

SALVATORE: Due... due all’anno?-///

GIUSEPPE: A Natale e di Polsi...-///

SALVATORE: Ah! Ah! si possono dare queste cose.../

GIUSEPPE: Due volte all’anno!.../

SALVATORE: Natale?...-///

GIUSEPPE: E di settembre... non si possono portare più...-///

SALVATORE: Ah, si di questi tempi perché...-///
GIUSEPPE: Non tutti i giorni che forgiamo...-///
SALVATORE: ... (ride)...-///
omissis

Conversazione ambientale del 5.9.2009, progressivo 3431 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **COMMISSO Francesco**, di Cosimo e **ARCHINA' Teresa**, alias "Ciccio di Cosimino", nato a Locri in data 6 aprile 1983, residente a Siderno in contrada Lenzi 48, gestore dell'agenzia immobiliare "Mediterranea", ubicata a Siderno in corso della Repubblica.

COMMISSO Francesco riferisce di essere appena ritornato dal Canada in compagnia di "**PAOLO e PEPPE RUSO... ed è venuto pure... eravamo tre, è venuto pure il PIETRINO...**". Senza troppi indugi, poi, domanda al "Mastro": "**Li avete risolti i discorsi?**", riferendosi a delle problematiche sorte con il "Locale" di San Luca. COMMISSO Giuseppe lo tranquillizza, dicendogli: "**Si! e hanno fatto... hanno fatto le CARICHE... le abbiamo fatte noi le CARICHE... però proprio il giorno a Polsi non sono andato io... che andavo a fare io già le sapevo tutte... non avevo tempo... potevano andare i giovanotti e non sono andati, glielo avevo detto io però...potevano andare i Lamioti (abitanti della contrada Lamia di Siderno)... PEPPE I BRIGLIU...PEPPE di (inc.)...**", specificando che quest'ultimo è "**Il fratello di ZORRO**".

Il soggetto indicato col nome di "**Peppe i Brigliu, il fratello di Zorro**", s'identifica per **CORREALE Giuseppe**, fu Cosimo e **STALTERI Teresa**, nato a Siderno (RC) il 12 febbraio 1947, ivi residente in Via Vega 8. È coniugato con **CAMPO Adalgisa**, nata a Siderno (RC) il 28 gennaio 1954.

Poi, aggiunge che: "**...la riunione l'hanno fatta... il due l'hanno fatta... hanno fatto le cariche, CAPO CRIMINE... MICO OPPEDISANO uno di Rosarno... CAPO SOCIETA' un certo LATELLA...Di Reggio**", e più avanti, "**MASTRO GENERALE uno di San Luca... ha la baracca la, il CONTABILE è uno di Platì... e MASTRO DI GIORNATA... uno di Africo, ROCCO il figlio di PEPPE MORABITO, il nero... è rimasto lui, solo questa non è cambiata...**". In altre parole, lo mette al corrente sull'assegnazione delle nuove cariche del "Crimine di Polsi": quella di "**Capo Crimine**", assegnata a **OPPEDISANO Domenico**, quella di "**Capo Società**", conferita a tale "**LATELLA**" di Reggio Calabria, identificato in **LATELLA Antonino**, di Vincenzo e **RAPINELLI Teresa**, nato a Reggio Calabria il 2 marzo 1949, la carica di "**Mastro Generale**", **GIOFFRÈ Bruno**, di San Luca, che ha una "baracca" adibita alla vendita di carne durante le festività di Polsi, e quella di "**Contabile**", attribuita ad un **soggetto di Platì**. Solamente la carica speciale di "**Mastro di Giornata**" sarebbe rimasta immutata e l'avrebbe conservata il "Capo Locale" di Africo, "**ROCCO il figlio di PEPPE MORABITO, il nero**".

L'uomo indicato con il nome di "**Rocco**", s'identifica per **MORABITO Rocco**, di Giuseppe e TALIA Maria, nato a Bova Marina (RC) il 23 novembre 1960, residente a Bovalino (RC) in Via Dromo II Trav II nr.2.

Il soggetto indicato con il nome di "**LATELLA**", si identifica in **LATELLA Antonino**, di Vincenzo e RAPINELLI Teresa, nato a Reggio Calabria il 2 marzo 1949, ivi residente in Strada Trapezi traversa Neri I 30. È coniugato con MOSCATO Angela, nata a Reggio Calabria il 17 ottobre 1954.

omissis

COMMISSO Giuseppe: *A bellezza!... Sei ritornato? -///*

COMMISSO Francesco: *Ieri... -///*

COMMISSO Giuseppe: *Lo sapevo che compare COSIMO me lo ha detto... -///*

COMMISSO Francesco: *Ieri mattina... -///*

COMMISSO Giuseppe: *...(incomp)... -///*

COMMISSO Francesco: ***Sono venuto con PAOLO e PEPPE RUSO... ed è venuto pure... eravamo tre, è venuto pure il PIETRINO... -///***

COMMISSO Giuseppe: ***Ma il PIETRINO è venuto in America? -///***

COMMISSO Francesco: *È venuto... Era là non è venuto con noi... -///*

COMMISSO Giuseppe: ***Ah! Era già là?... -///***

COMMISSO Francesco: ***Prima è andata la moglie, poi è andato lui... -///***

COMMISSO Giuseppe: *Lascia che la tolgo... che si dice? -///*

COMMISSO Francesco: *La solita... -///*

COMMISSO Giuseppe: *...(inc.)... io dovevo telefonare a Gioiosa e mi sono dimenticato.../*

COMMISSO Francesco: ***Sei andato al matrimonio?... -///***

COMMISSO Giuseppe: *Domani vieni al matrimonio? -///*

COMMISSO Francesco: ***Eh! Apposta sono venuto... siete andato?... poi là siete andato? ...tutto a posto? ... -///***

COMMISSO Giuseppe: *A Pizzo? -///*

COMMISSO Francesco: ***No, a San Luca... -///***

COMMISSO Giuseppe: *Ah! Sì! -///*

COMMISSO Francesco: ***Li avete risolti i discorsi?... -///***

COMMISSO Giuseppe: ***Si! e hanno fatto... hanno fatto le CARICHE... le abbiamo fatte noi le CARICHE... però proprio il giorno a Polsi non sono andato io... che andavo a fare io già le sapevo tutte... non avevo tempo... potevano andare i giovanotti e non sono andati, glielo avevo detto io però... potevano andare i Lamioti (abitanti della contrada Lamia di Siderno)... PEPPE I BRIGLIU... PEPPE di (inc.)... -///***

COMMISSO Francesco: *PEPPE? -///*

COMMISSO Giuseppe: ***Il fratello di ZORRO... -///***

COMMISSO Francesco: *Ah! -///*

COMMISSO Giuseppe: *Se volete andare gli ho detto io... io non sono andato, avevo pensato di andare solo che ero pieno di matrimoni... la riunione l'hanno fatta... il due l'hanno fatta... hanno fatto le cariche, CAPO CRIMINE... MICO OPPEDISANO uno di Rosarno... CAPO SOCIETA' un certo LATELLA... Di Reggio -///*

COMMISSO Francesco: *Eh. -///*

COMMISSO Giuseppe: MASTRO GENERALE uno di San Luca... ha la baracca la, il CONTABILE è uno di Platì... e MASTRO DI GIORNATA... uno di Africo, ROCCO il figlio di PEPPE MORABITO, il nero... è rimasto lui, solo questa non è cambiata...

-///

Omissis

Riferendosi ancora al matrimonio di PELLE Elisa, la figlia di Giuseppe detto “Gambazza”, al quale avrebbero partecipato numerosissimi affiliati di entrambi i rami della ‘*ndrangheta* - quelli così detti della “Maggiore” e quelli della “Minore” - i due considerano in maniera *disonorevole* l’assenza del gruppo dei “*lamioti*” che, per quanto abbiano avanzato giustificazioni, in realtà penserebbero solamente al ricavato economico: “*Questi solo più soldi vogliono prendere*”.

Poi, i due si accordano per il giorno seguente, quando dovranno recarsi a un nuovo matrimonio; il “Mastro” dice che dovrà andare a “...*prendere ROCCO AQUINO che ce ne andiamo che viene anche lui a mezzogiorno, siamo rimasti con i ragazzi e viene anche mio figlio COSIMO... a BENITO non l’ho visto, ROBERTO ha mandato la busta... si è fatto fidanzato*”. Il “Mastro” si dice esausto per le numerose cerimonie nuziali a cui dovrà partecipare: “...*questa settimana ho avuto un sacco di matrimoni*”, infatti, espone che “*Il lunedì, il mercoledì, il giovedì... oggi no, oggi non ne ho... ce l’avevo uno, ma non gliela mando la busta...*”.

Conversazione ambientale del 5.9.2009, progressivo 3444 all’ interno della lavanderia Apegreen (informativa del Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, **COMMISSO Roberto**, di Pietro e **COMMISSO Maria**, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in contrada Fossecali 14 (intervenuto nella prima parte del dialogo), **MARANDO Francesco**, nato a Locri (RC) il 24 luglio 1974, residente a Borgone Susa (TO) in Via Bobba 29/bis, nonché due uomini tuttora in corso di identificazione: tale “Rocco” e suo figlio.

Dalla comparazione delle immagini video-registrate è stato rilevato che “Rocco” era la stessa persona della conversazione del 24.8.2009, progressivo 2853.

Terminato l’incontro con COMMISSO Giuseppe, i tre uomini lasciavano il piazzale antistante il centro commerciale “I Portici” a bordo dell’autovettura FIAT “Stilo Station Wagon”, targata DC826ET, intestata a MARANDO Francesco, di Giuseppe e FERRERI Rosina, nato a Locri (RC) il 24 luglio 1974, residente a Borgone Susa (TO) in Via Guido Bobba 29/bis. Proveniente da Nichelino (TO), è coniugato con ROMEO Angela Loredana, di Vito e MACRI’ Elisabetta, nata a Locri (RC) il 2 ottobre 1975.

“Rocco” domanda al “Mastro” quante volte nel corso di un anno vengano fatte le riunioni di ‘*ndrangheta* a Polsi: “*Ma là quand’è il due o tre? Due o tre, chi dice due chi dice tre*”, facendo presente come, in merito, vi sia un pò di confusione, “*Noi diciamo pari e chi dice pasqua*”; meglio, gli spiega come lui stesso sappia di due incontri annui (“*pari*”) - a settembre, durante le celebrazioni in onore della Vergine della Montagna, e a Dicembre, in occasione delle festività natalizie - diversamente, altri sarebbero informati di un ulteriore

consesso, che si compirebbe durante il periodo pasquale (“*chi dice pasqua*”). Al riguardo, COMMISSO Giuseppe è categorico, e afferma: “*Due...*”, ossia a settembre e dicembre. Ciò nonostante, il figlio di “Rocco” prosegue amplificando le dicerie; per questo motivo suo padre lo riprende immediatamente, dicendogli: “*Eh, lui lo sa se sono due o tre...*”, in quanto al cospetto di uno dei più illustri rappresentanti della *ndrangheta*. Tale circostanza, appena riportata, riscontra perfettamente quanto detto da Oppedisano Domenico (passaggio riportato nel capitolo relativo le cariche) in ordine ai periodi in cui vengono riconosciute/assegnate le cariche. Tale affermazione, infatti, se a *prima facie* potrebbe sembrare in contrasto con la affermazione di Oppedisano Domenico che parlava *di tre volte l'anno*, a ben vedere, invece, è proprio una conferma della circostanza che sul punto non c'è unanimità (cosa che del resto emerge anche nel passaggio sopra riportato con chiarezza) e che, comunque, il nuovo CAPO CRIMINE ha imposto tale prescrizione (*tre volte l'anno*). Inoltre, successivamente verrà riportata trascrizione dalla quale si evince che lo stesso Commisso Giuseppe è stao messo al corrente di questa decisione di Oppedisano Domenico .

omissis

COMMISSO Giuseppe: *La bellezza...-///*

Uomo Rocco padre: *Che vi scialate qua al fresco.../*

COMMISSO Giuseppe: *Compare ROCCO .../*

Uomo Rocco padre: *Solo solo siete?-///*

Uomo figlio di Rocco : *Permesso? Salve...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Salute...-///*

Uomo figlio di Rocco: *Piacere (inc.)...-///*

Uomo Rocco padre: *Mio figlio è ...un altro amico nostro...-///*

Uomo accompagnatore: *Piacere...-///*

Uomo Rocco padre: *Come andiamo?-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ero qua dentro ...ero seduto... oggi è sabato...-///*

Uomo Rocco padre: *Ma là quand'è il due o tre? Due o tre, chi dice due chi dice tre...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Dove là sopra?-///*

Uomo Rocco padre: *Eh!-///*

COMMISSO Giuseppe: *Non so...-///*

Uomo Rocco padre: *Noi diciamo pari e chi dice pasqua...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ah! Due due...-///*

Uomo Rocco padre: *Due...-///*

Uomo figlio di Rocco : *Pure tre a volte dicono tre ma...-///*

Uomo Rocco padre: *Eh, lui lo sa se sono due o tre...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Secondo me*

omissis

Conversazione ambientale del 17.9.2009, progressivo 3979 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **RASCHELLA' Francesco**, di Pietro e CRISTIANO

Antonia, nato a Bianco (RC) il 30 giugno 1962, ivi residente in Via D. Salvadiri 13, coniugato con MICÒ Rosa Damiana, nata a Locri (RC) il 26 settembre 1958.

I due iniziano il discorso facendo riferimento a un tale, non meglio indicato, già appartenente al “Locale” di *ndrangheta* di Bianco (RC), il quale, per motivi di c.d. etica criminale, sarebbe stato allontanato dal suo gruppo. Ciò nondimeno, non rassegnato, costui sarebbe alla ricerca di un valido appoggio esterno, che lo possa in qualche modo favorire nell’ottenere una qualsiasi carica presso altri “Locali”. In questo modo, **RASCHELLA’ Francesco** riferisce al “Mastro” la posizione assunta dai vertici del suo gruppo criminale, affermando l’inappellabile verdetto: “...*non gliela diamo noi, perché non vogliamo!*”. COMMISSO confida che quell’uomo avrebbe chiesto un suo autorevole intervento in merito ma che, ciò nonostante, egli avrebbe mantenuto una posizione di neutralità: “*Si ... (frase inc.)... il ragazzo che conoscevo, conoscevo ad uno (inc.) gli ho detto io: a voi due non vi conoscevo... io non posso dire niente proprio del locale di Bianco... sì, io non vado nella casa degli altri a dire cosa devono fare... se voi (inc.) gli ho detto io: eh... tentala, non lo so, fatti vostri!...*”. Più avanti, RASCHELLA’ Francesco racconta di uno screzio avuto, suo malgrado, con “**ROCCO MORABITO**”, che poi fortunatamente è rientrato; infatti, riferendosi sempre allo stesso uomo allontanato dal *clan*, dice: “*Veramente, mette solo zizzania... invece di salire a MICO...(inc.)... che non è andato mi tajja (inteso: parlare male di me) da ROCCO MORABITO?*”, al punto tale, aggiunge, “*Non ci stavamo per litigare con ROCCO, poveretto... dice: “qua e la... questo lo avete fatto così”*”.

Il “Mastro”, poi, riferisce una rivelazione fattagli dall’uomo, il quale sosterebbe che altri gruppi sarebbero disposti a concedergli una carica di *ndrangheta*: “*Dice che glielo vogliono dare gli altri?*”. Ma RASCHELLA’ lo avvisa, dicendogli: “*...non andate appresso a lui... e chi cazzo dice che glielo dobbiamo dare a compare ROCCO... poi gira e volta, giriamo e la votiamo si è convinto che era come dicevamo noi... ha detto “quello cosa viene a prendere?”*”, vale a dire che anche MORABITO Rocco era d’accordo con loro; inoltre, a discredito dell’uomo, aggiunge che costui è considerato: “*...pazzo dice è malato, deve stare per malato... poi va e si prende la nipote che è con i RANGERS, che gli hanno fatto la divisa, con il cappello e un fischiello in bocca...*”. Un disonore, questo, inaccettabile per la *ndrangheta* che da sempre rifugge qualsiasi contatto con chi indossa un uniforme: “*Questi RANGERS, questi del volontariato...*”, spiega rammaricato “*Ci sono quelli che vanno in giro tranquilli, nelle scuole con i Carabinieri... non lo vai a dire in giro che ha la nipote nei RANGERS? se tua figlia ti segue con il marito e ce l’hai vicino casa tua, dici che è tua nipote? E come è tua nipote se si mette una divisa?...e tu cosa fai?*; e proseguendo nella conversazione, il Raschella, spiega che è proprio quello il motivo che avrebbe indotto i vertici del “Locale” di Bianco ad espellerlo dall’organizzazione: “*Lo hanno buttato fuori*”. Nonostante tutto, costui sarebbe andato “*... trovando ad uno e ad un altro per il fatto dei soldi...*”, in altre parole, avrebbe cercato di ottenere una specie di buona uscita

Conversazione ambientale del 17.9.2009, progressivo 3980 all’ interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **RASCHELLA’ Francesco**, di Pietro e **CRISTIANO Antonia**, nato a Bianco (RC) il 30 giugno 1962, ivi residente in Via D. Salvadiri 13, coniugato con MICÒ Rosa Damiana, nata a Locri (RC) il 26 settembre 1958.

Accogliendo le lamentele del suo interlocutore, COMMISSO chiede come si dovrà comportare: "***Voi, più o meno cosa volete che gli dico?***". RASCHELLA' Francesco gli risponde: "***Per quel fatto gli potete dire: di la al momento non c'è niente! che poi si vede...***"; il "Mastro" considera che una tale scusa non è credibili in quanto è noto che sono state rinnovate tutte le cariche di Polsi: "***Io gli dico: mi hanno detto che per ora le cose sono ferme non e che lui dice "come hanno fatto i movimenti"***". Ciò nondimeno il RASCHELLA' appare sempre più determinato, e insiste affinché il "Mastro" lo liquidi in qualche modo: "***No, gli dite di no, no... non c'è niente!***", e aggiunge, "***...ve lo scagionate e non vengono più... perché non è cristiano...***".

Conversazione ambientale del 21.9.2009, progressivo 4174 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, è stato identificato con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", **VIOLI Attilio Vittorio**, nato a Ferruzzano (RC) l'11 giugno 1963, ivi Via Francesco Violi snc, mentre l'altro uomo è tuttora in corso d'identificazione. COMMISSO Giuseppe mette al corrente i suoi amici sulle nuove cariche della PROVINCIA, le così dette "cariche di Polsi": "***A questo di Reggio a ...NINO... coso... LATELLA***", ovvero LATELLA Antonino, ed anche a "***...MICO OPEDISANO la di Rosarno***", così come a "***...un altro di Platì***" nonché a "***...uno di San Luca MASTRO GENERALE quello che ha la baracca***". Poi precisa che: "***CAPO CRIMINE compare MICO***", o meglio, che la carica di "Capo Crimine di Polsi" sarebbe stata assegnata a OPEDISANO Domenico. Dopo, cambiando argomento, racconta che: "***...è venuto quello MOLLICA là... Saverio lo conoscete?***", riferendosi alla richiesta fattagli da MOLLICA Saverio per aprire un "Locale" a Motticella. Quella spinosa situazione, aggiunge, sarebbe stata sistemata: "***...la abbiamo aggiustato, abbiamo aggiustato***", in occasione di una riunione di 'ndrangheta, "***Quando abbiamo aggiustato c'erano più di cento cristiani non so se c'eravate voi là?***". Poi confessa: "***...io no lo conoscevo a lui però tramite altri... ciao (rivolge un saluto ad altra persona) tramite... tramite persone amici ci conoscevamo, ci mandavamo salutando, pure nel carcere qualche volta che c'era uno di Taurianova ... (inc.)... poi onestamente appena si è liberato, è venuto...***", come a voler sottolineare ai due amici presenti il rispetto di cui gode.

omissis

UOMO 1: Le CARICHE le hanno fatte?...-///

COMMISSO: Qua si, li hanno fatti...-///

UOMO-1: Ah, si? Non lo sapevo...-///

COMMISSO: A questo di Reggio a ...NINO... coso... LATELLA...-///

UOMO-1: Ah... ah.-///

COMMISSO: ...MICO OPEDISANO la di Rosarno...-///

UOMO-1: A me mi sembrava ancora... ancora...-///

COMMISSO: ...e un altro di Platì.-///

UOMO-2: (Incomp.).-///

COMMISSO: ...e uno di San Luca MASTRO GENERALE quello che ha la baracca... non sono andato io quest'anno la sopra, però ne avevamo parlato prima...-///

UOMO-1: Ah!...-///

COMMISSO: Ma questi sono....questi cadono, come entrano gli altri ... ma restano sempre ... erano loro no... CAPO CRIMINE compare MICO... è venuto quello MOLLICA là... Saverio lo conoscete?--

UOMO-1: *Si.-///*
 COMMISSO: *Come vi sembra a voi.-///*
 UOMO-: *Si ... bene... insomma onestamente è un amico... con noi si comporta bene con noi... per lo meno si comporta bene.-///*
 COMMISSO: *Uhm.-///*
 UOMO-2: *Poi ognuno ha i suoi problemi poi uno tra uno e l'altro voglio dire se si siedono ti danno la mano, poi se vi salutate voi... chissà che film che fanno-///*
 COMMISSO: *Si.-///*
 UOMO-2: *...è questa la realtà dei fatti...-///*
 COMMISSO: *la abbiamo aggiustato, abbiamo aggiustato.-///*
 UOMO-1: *Si.-///*
 UOMO-2: *... apposta vi dico...-///*
 COMMISSO: *Ed ero là, ero-///*
 UOMO-2: *Si... si.-///*
 COMMISSO: *Quando abbiamo aggiustato c'erano più di cento cristiani non so se c'eravate voi là?...-///*
 UOMO-1: *No... non c'ero io, no...-///*
 UOMO-2: *Ah e quando? non lo sapevamo noi ...-///*
 UOMO-1: *Eravamo per i fatti nostri, non abbiamo avuto nessun problema niente con nessuno quindi che problemi avevamo ...*
 COMMISSO: *Neanche io, mi hanno chiamato...-///*
 UOMO-1: *E certo giustamente... -///*
 COMMISSO: *Onestamente... siamo andati... ma non c'è niente da parlare... ma erano già mezzi aggiustati quando siamo andati noi ... -///*
 UOMO-2: *Ah ...certo...-///*
 UOMO-1: *Si...si*
 COMMISSO: *...erano mezza idee di cose... non hanno detto niente però ... ci mettete un mattone sopra e del passato....-///*
 UOMO-2: *E certo... non si può ... non si può tornare di parlare di tutte le cose che se no....ci voleva...-///*
 COMMISSO: *Non... quagliano più le cose...-///*
 UOMO-1: *No si quagliavano più...*
 UOMO-2: *È passato a salutarvi allora?...-///*
 COMMISSO: *Si... io no lo conoscevo a lui però tramite altri... ciao (rivolge un saluto ad altra persona) tramite... tramite persone amici ci conoscevamo, ci mandavamo salutando, pure nel carcere qualche volta che c'era uno di Taurianova ...(inc.)... poi onestamente appena si è liberato, è venuto...-///*
 UOMO-1: *No, è una brava persona...-///*
 UOMO-2: *Si come no?.../*
 COMMISSO: *Io onestamente... sono amico con tutti... noi gli unici nemici che avevano erano questi qua i nostri... altrimenti, noi onestamente...-///*
 UOMO-1: *Ma sono....-///*
 COMMISSO: *Che è un coso lordo...-///*
 omissis

Conversazione ambientale del 5.10.2009, progressivo 4827 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **BELCASTRO Domenico**, alias “Postorino”, nato a Siderno (RC) il 10 maggio 1962, residente Genova in Via Ferreggiano 27/1.

BELCASTRO Domenico accenna a un altro problema sorto in seno a uno dei “Locali” canadesi (l’argomento verrà trattato nella sezione dedicata), ossia quello legato alla concessione di una carica speciale di ‘*ndrangheta* a tale “**RICCARDO**”. Il “Mastro” si dice a conoscenza della vicenda, anzi, accenna addirittura a un suo intervento: “*Meno male che lo...*”. Tuttavia, aggiunge, lì in Canada: “*...Son indegni là pure... non possono fare, ma quello che possono fare là lo fanno... là non è come qua...*”. In altre parole, sebbene consapevoli di violare i regolamenti, alcuni di quei “gruppi” avrebbero concesso incarichi a dei loro affiliati senza preavviso al “Crimine” di Polsi. Quell’uomo, che ora si troverebbe in Calabria, gli avrebbe confessato di temere che le autorità canadesi potrebbero non farlo più rientrare in Canada giacché: “*...quando gli fanno il foglio di via, è inutile che dice che ha la moglie là che è cittadina americana... non esiste... perché qua da noi abbiamo pure, abbiamo ad uno di Cirella... che ha la moglie che è nata là e non l’hanno fatto andare... c’è uno di Caulonia, con la moglie là e i figli là, quanto sta insistendo...*”.

L’uomo indicato con l’appellativo di “**Riccardo**” si identifica per **GATTUSO Riccardo**, nato a Reggio Calabria il 9 dicembre 1970, residente a Siderno (RC) in Via Circonvallazione Sud. Nel mese di ottobre 2009, l’uomo veniva espulso dalle Autorità canadesi poiché ritenuto un elemento “indesiderato”.

Poi, spiega: “*Dice che fa parte di quei sette*”, “*O otto che danno problemi in...*”; come anche “*CICCIO di GRAZIA, parimai là fa macelli, fa sviste che è un finimondo*”, che, malgrado i molti avvertimenti datigli, continuerebbe ad agire in maniera sprovveduta, “*Si, ma quelle parate inutili non vanno bene... se uno deve fare una cosa che la deve fare urgente, se mi devo incontrare con te... ma troppe parate... poi là in America non fanno... però se vi mettono sotto là è peggio di qua...*”

L’uomo indicato con l’appellativo di “**Ciccio di Grazia**” si identifica per **COMMISSO Francesco**, di Giuseppe e FERRERI Grazia, nato a Siderno (RC) il 10 settembre 1948, ivi residente in contrada Gonia inferiore nr.1.

Conversazione ambientale del 21.10.2009, progressivo 5597 all’ interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, i partecipanti sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **MUIA’ Carmelo**, detto “Mino”, nato a Siderno (RC) il 9 luglio 1972 e ivi residente in contrada Ferraro.

I due entrano subito nel vivo di una discussione dai tratti spinosi, legata agli assetti criminali di alcuni “Locali” di ‘*ndrangheta*; **COMMISSO** dibatte immediatamente sul fatto che: “*...noi dobbiamo fare questi movimenti ...(inc.)...secondo me adesso, qualche sera parliamo...*”, come a sostenere la necessità impellente di operare degli arrangiamenti strategici. Dal canto suo, **MUIA’ Carmelo** risponde senza indugio all’appello del suo capo: “*Io sono a disposizione vostra...*”. Sembra che la questione riguardi la permanenza o meno di uno dei “Locali” governati da Siderno; **COMMISSO** stesso sembra indeciso, affermando che: “*Io sono d'accordo perché, o chiudiamo... (tratto inc.)...*”. Il suo amico non si

discosta asserendo che: “*Per chiudere sono pure io... poi pure i cristiani di fuori dicono: ma questi che fanno, aprono, chiudono?...*”. Qui sembra pure riportare le perplessità di terzi, forse proprio dei gruppi canadesi.

omissis

COMMISSO: ...noi dobbiamo fare questi movimenti ...(inc.)...secondo me adesso, qualche sera parliamo.../

MUIA': Io sono a disposizione vostra...-///

COMMISSO: Io sono d'accordo perché, o chiudiamo... (tratto inc.).../

MUIA': Per chiudere sono pure io... poi pure i cristiani di fuori dicono: ma questi che fanno, aprono, chiudono?...-///

omissis

COMMISSO traccia quello sembrerebbe essere una sorta di *turnover* nei quadri di quella che egli stesso definisce “la Società”: “*La SOCIETA'... non è neanche nuova, perché sono sempre gli stessi... le stesse cariche in un altro modo... adesso a chi decidono, a votazione a chi gli piace va... posso uscire io di nuovo, potete uscire voi... non facciamo caso, no...*”; “*Può uscire un altro, può uscire di nuovo lui, non si sa...*”, ovvero “*Belli puliti senza che succedono rancori*”; “*Tutte le CARICHE che sono la, vengono fatte ... tutte le CARICHE... (tratto inc.)... pure le CARICHE nostre... tutte quante nuove, si deve finire questa cosa: che io ve la lascio a voi... qua e la, queste cose...*”.

omissis

COMMISSO: La SOCIETA'... non è neanche nuova, perché sono sempre gli stessi... le stesse cariche in un altro modo... adesso a chi decidono, a votazione a chi gli piace va... posso uscire io di nuovo, potete uscire voi... non facciamo caso, no.../

MUIA': Sì, sì... normale no?-///

COMMISSO: Può uscire un altro, può uscire di nuovo lui, non si sa...-///

MUIA': Sì, sì...-///

COMMISSO: Belli puliti senza che succedono rancori...-///

MUIA': No, malucori (rancore) niente!... ce l'avete voi, è tanti anni che siete voi ed io adesso... facciamo le cose nuove, belle pulite, con la salute, sempre per voi.../

COMMISSO: Ah?.../

MUIA': La cosa si fa sempre per...(frase inc.)...-///

Omissis

COMMISSO: Tutte le CARICHE che sono la, vengono fatte ... tutte le CARICHE... (tratto inc.)... pure le CARICHE nostre... tutte quante nuove, si deve finire questa cosa: che io ve la lascio a voi... qua e la, queste cose.../

MUIA': No, no.../

COMMISSO: Una volta in questo modo facevano.../

MUIA': Come una volta.../

COMMISSO: Poi fra sei mesi facciamo di nuovo... sì, si ho detto giusto.../

MUIA': Deve essere fatta una situazione come ho fatto io con MASTRO ROCCO... voglio dire: come a MASTRO ROCCO, lui gliela voleva lasciare al genero... lui gliela voleva lasciare a FRANCO...

omissis

COMMISSO continua il discorso sostenendo che: ***“Nella Provincia noi facciamo così ... noi prendiamo un uomo... (tratto inc.)... io ragiono in questo modo... certamente...”***; ulteriore conferma, laddove non si ritenesse sufficiente quanto sino a questo moneto esposto, **che COMMISSO Giuseppe alias Il Mastro è membro della PROVINCIA, ed è membro di rilievo della PROVINCIA**

omissis

COMMISSO: Nella Provincia noi facciamo così ... noi prendiamo un uomo... (tratto inc.)... io ragiono in questo modo... certamente...-//

omissis

MUIA' Carmelo avanza la candidatura di un soggetto valido per ricoprire una *carica* di *'ndrangheta*: ***“Quella persona che abbiamo parlato, è una persona che secondo me potrebbe fare”***. Ma COMMISSO, rammentandogli le ferree regole dell'organizzazione, gli risponde: ***“No, la votazione...(inc.)... prima di tutto devono passare le votazioni, per dire se esce quello, esce tizio...”***, sottolineando che ***“la prima votazione si chiama il CAPO SOCIETA' ...(frase inc.)... ed esce, si fa il CAPO SOCIETA'... piano, piano dopo del CAPO SOCIETA' si fa il MASTRO GENERALE... CAPO LOCALE, CONTABILE...”***.

Per entrambi, invece, l'eventuale candidatura di ***“NTONI MACRI”*** non sembra andare bene poiché ***“onestamente è uno che se ne fotte lui”***, ovvero è uno che ***“Non gli interessa”*** la *'ndrangheta*. Auspicando una designazione migliore, MUIA' Carmelo aggiunge ***“Ma ci vuole un giovanotto come a noi che camminiamo, vediamo, discutiamo...”***, ossia una persona che si dedichi agli affari dell'organizzazione. I due fissano un appuntamento per il martedì successivo quando, come afferma MUIA, alla presenza di altri, verranno discussi eventuali appoggi in proposito: ***“Si ... si ... io vado e glielo dico a loro questa sera, martedì a mezzogiorno, vado e faccio che la mattina gli porto un agnello...”***

omissis

MUIA': Quella persona che abbiamo parlato, è una persona che secondo me potrebbe fare ... (inc.).../

COMMISSO: No, la votazione...(inc.)... prima di tutto devono passare le votazioni, per dire se esce quello, esce tizio... la prima votazione si chiama il CAPO SOCIETA' ...(frase inc.)... ed esce, si fa il CAPO SOCIETA'... piano, piano dopo del CAPO SOCIETA' si fa il MASTRO GENERALE... CAPO LOCALE, CONTABILE...

NTONI MACRI' onestamente è uno che se ne fotte lui, a chi avevate intenzione di dargliela?...-//

MUIA': No questo non va in nessun posto...-//

COMMISSO: Non gli interessa...-//

MUIA': Io gliel'ho detto.../

COMMISSO: Non gli interessa per niente.../

MUIA': Ma ci vuole un giovanotto come a noi che camminiamo, vediamo, discutiamo.../

COMMISSO: Ma che gli interessa a lui?.../

MUIA': Non gliene fotte niente...-//

COMMISSO: ... (inc.)... me ne vado...-//

MUIA': Andate... andate ci vediamo in questi giorni voi mi dovete chiamare per questo fatto se c'è qualcosa ve li dico io...-//

COMMISSO: Allora martedì.-///
 MUIA': Martedì.-///
 COMMISSO: se devo fare prima ditemelo...-///
 MUIA': **Si ... si ... io vado e glielo dico a loro questa sera, martedì a mezzogiorno, vado e faccio che la mattina gli porto un agnello...-///**
 COMMISSO: Si me ne vado.-///
 MUIA': Anche io, ciao ci vediamo.-///
 omissis

Conversazione ambientale del 2.11.2009, progressivo 6170 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **LONGO Bruno**, nato a Portigliola (RC) il 27 maggio 1936, residente a Cislano (MI) Via Cusago 1.

Il "Mastro" illustra le nuove cariche provinciali di *'ndrangheta*; gli spiega che quella di "Capo Crimine" sarebbe stata assegnata a "**MICO OPPEDISANO questo di Rosarno**", quella di "Capo Società" a "**NINO LATELLA di Reggio**"; per quanto riguarda San Luca, invece, sarebbe stata concessa la carica di "Mastro Generale" a "**un certo BRUNO che ha la baracca la a Polsi**", **GIOFFRÈ BRUNO**, ad uno di Platì sarebbe toccata quella di "Contabile" mentre quella di "Mastro Generale" sarebbe rimasta "**a quello la... quello ROCCO MORABITO**". COMMISSO Giuseppe, poi, riferisce sulle tormentate trattative che sarebbero avvenute prima di quell'assemblea deliberante, quando, appunto, furono innescate pericolose frizioni per l'assegnazione dell'importante carica di "Capo Crimine di Polsi". Infatti, spiega che: "**Volevano il MASTRO GENERALE i platioti (abitanti di Platì) ... poi, siccome non si può parlare la, perché come se si volessero prendere la CARICA loro... poi PEPPE PELLE si è incazzato e ha detto: "no, la CARICA... la CARICA di CAPO CRIMINE spetta qua" ... (tratto inc.)... CAPO CRIMINE se lo stavano prendendo quelli della costa... poi gli ho detto io a quelli...**". Tuttavia la carica era stata assegnata a OPPEDISANO Domenico, sul quale LONGO Bruno si esprime dicendo: "**...ora sanno chi ce li ha... adesso si sa... e allora, cioè a dire... (inc.)... è pieno di dolori e vecchio pure ... sanno come è combinato e poi è capace che parlando magari lascia qualche, qualche spiraglio di comando... tutto sommato ...**", evidenziando, così, l'aspetto di facciata di quel mandato. Per queste ragioni, precisa di non stimare costoro (riferito ai gruppi della Piana), esternandone a chiare lettere il disprezzo provato: "**...li schifo in tutti i modi... (inc.)... per certe cose...(inc.)... allora praticamente sono innanzitutto equi e concordi e nello stesso tempo poi si possono amministrare perché loro lo sanno... lui praticamente...**". Come a dire che, sebbene consci dell'inadeguatezza di OPPEDISANO Domenico, costoro l'avrebbero candidato in quanto unico rappresentante che avrebbe potuto fargli ottenere lo scettro di comando.

omissis
 LONGO: **...per parlare... ma non perché, per i cristiani che dovete andare a trovare (inc.) perché voi dovete fare la base la sopra dei cristiani che sanno... che sanno delle cose buone, tipo la CARICA questo... (inc.)... e poi cioè a dire... innanzi tutto, si sanno?... per queste cose delle CARICHE... le CARICHE che avete fatto, chi sono?.../**
 COMMISSO: **Le cariche sono... a capo crimine a MICO OPPEDISANO-///**
 LONGO: **MICO OPPEDISANO questo di Rosarno.-///**

COMMISSO: *Capo crimine MICO OPPEDISANO un altro... CAPO SOCIETA... NINO LATELLA di Reggio...(inc.)... Platì ha il contabile...-///*
LONGO: *Eh... a San Luca cosa avete fatto?... -///*
COMMISSO: *A San Luca abbiamo fatto il MASTRO GENERALE un certo BRUNO che ha la baracca la a Polsi... a Platì (inc.)-///*
LONGO: *La a San Luca chi è VERSACE? -///*
COMMISSO: *No, VERSACE, è un altro, un certo BRUNO che non mi ricordo come si chiama di cognome... è bravo...-///*
LONGO: *...(inc.)-///*
COMMISSO: *Si è un certo BRUNO che ha la baracca ...(inc.)...-///*
LONGO: *...(inc.)...-///*
COMMISSO: *MASTRO DI GIORNATA gli rimane a quello la... quello ROCCO MORABITO... ecco le cariche di Polsi...-///*
LONGO: *Quindi praticamente... MICO OPPEDISANO.../*
COMMISSO: *È CAPO CRIMINE!.../*
LONGO: *Ed è di Reggio...-///*
COMMISSO: *NINO LATELLA è di Reggio...-///*
LONGO: *NINO LATELLA.../*
COMMISSO: *Di San luca.../*
LONGO: *È rimasto a San Luca il MASTRO GENERALE... a Platì il CONTABILE...-///*
COMMISSO: *Volevano il MASTRO GENERALE i platioti (abitanti di Platì) ... poi, siccome non si può parlare la, perché come se si volessero prendere la CARICA loro... poi PEPPE PELLE si è incazzato e ha detto: “no, la CARICA... la CARICA di CAPO CRIMINE spetta qua” ...(tratto inc.)... CAPO CRIMINE se lo stavano prendendo quelli della costa... poi gli ho detto io a quelli...(inc.)...-///*
LONGO: *(inc.)-///*
COMMISSO: *Prima se l'è preso con quello della (inc.)-///*
LONGO: *(Tratto inc. fino 23:28)... ora sanno chi ce li ha... adesso si sa... e allora, cioè a dire... (inc.)... è pieno di dolori e vecchio pure ... sanno come è combinato e poi è capace che parlando magari lascia qualche, qualche spiraglio di comando... tutto sommato ...(inc.)... io non vorrei parlare male di queste...(inc.)... ma li schifo in tutti i modi... (inc.)... per certe cose...(inc.)... allora praticamente sono innanzitutto equi e concordi e nello stesso tempo poi si possono amministrare perché loro lo sanno... lui praticamente...(inc.)...-///*
omissis

Conversazione ambientale del 2.11.2009, progressivo 6171 all' interno della lavanderia Apegreen (informativa del Comissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **LONGO Bruno**, nato a Portigliola (RC) il 27 maggio 1936, residente a Cisliano (MI) in Via Cusago 1. Riferendosi ad alcune problematiche lombarde sollevate dal gruppo di “Caulonia”, il “Mastro” dice: “*Se quel cretino non ci ha rispettato*”. Tuttavia, sottolinea di non voler per quello scendere a scontri diretti con loro: “*È inutile che diciamo che*

entriamo in faida... il rispetto... noi siamo la e ci dobbiamo rispettare, non è che siamo la per fare crimini”.

omissis

LONGO: ... (inc.)... -///

COMMISSO: Si come fosse che devono dividere più del (inc.)...-///

LONGO: Esatto ... si quando ci sono ... -///

COMMISSO: E che dicano le cose... queste sono...-///

LONGO: Che non ci sono pecche di malumore ecco!..-///

COMMISSO: Se dicono le cose tutto vanno bene...-///

LONGO: Perché arrivato a un certo punto non e che... uno si deve accusare uno con l'altro ... (inc.)... l'essenziale è la trasparenza, dove vale la pena che si fanno le cose... e non so cosa dirvi se lo sapeva... poi quando salgo per sopra vedo...

omissis

COMMISSO: Se quel cretino non ci ha rispettato.../

LONGO: Esatto!... non ci ha rispettato.../

COMMISSO: È inutile che diciamo che entriamo in faida... il rispetto... noi siamo la e ci dobbiamo rispettare, non è che siamo la per fare crimini...-///

LONGO: Esatto, certo...-///

COMMISSO: Se lo vogliono capire quelli che sono là, che ci dobbiamo rispettare che non c'è cosa più bella...-///

LONGO: ... (frase inc.).../

COMMISSO: Sì, sì ...i cristiani, vedete cosa dicono?... che questo e quest'altro.../

LONGO: Sì, sì... (frase inc.).../

COMMISSO: Che vi sembra che dicono?... dicono sempre cose contro di noi, questi di la... senza che è vero niente... perché loro hanno interesse a strumentalizzare le cose... quando sono in un modo loro dicono che è in un altro.../

omissis

Poi ribadisce ancora una volta precetti fondamentali: “Credo che ve lo abbiano detto, se facciamo un VANGELO qualsiasi ... almeno... almeno glielo dobbiamo dire al CAPO SOCIETA' che siamo rimasti così con BRUNO”, un accordo preso direttamente con il “Mastro Generale di Polsi”, GIOFFRÈ Bruno. Poi, chiarisce il calendario annuale per concedere le cariche speciali: “...qualsiasi movimento fate... due volte l'anno... tranne che vogliono che facciamo tre... due volte tre volte l'anno al massimo... due volte, noi siamo rimasti... (inc.)... adesso parlano di tre, perché...”. Quest'ultima affermazione lascia LONGO Bruno di stucco, che chiede: “E tre quando si fanno?”. Questa affermazione coincide con quanto detto prima, ovvero che prima *i movimenti si facevano due volte l'anno, adesso parlano di tre volte l'anno*; infatti lo stesso Commisso Giuseppe aveva affermato in precedenza che gli incontri della PROVINCIA avvenivano due volte l'anno, evidentemente informato anch'egli della variazione decisa da Oppediano Domenico aggiorna l'interlocutore sulla importante variazione: “...natale”, a “Pasqua... e il periodo di agosto quando c'è...” ovvero la ricorrenza della Madonna di Polsi, che in realtà si festeggia i primi giorni di settembre. Tutti dovranno seguire le indicazioni del “Crimine”, ricordandogli, in particolare, quel'è la gerarchia da seguire: “Tutte le parti... pure la sopra se si fa un movimento, si deve chiamare più sopra, a chi ha la CARICA più alta...”. LONGO Bruno: “Quindi voi non è che potete dire che non vi abbiamo comunicato, nello

stesso tempo vale il consenso delle responsabilità...". Ma il "Mastro", perentorio, lo fredda affermando: *"No, nascondere, che si deve dire...";* poi aggiunge, *"No, si frena perché non dobbiamo fare le cose di corsa, perché una ambasciata la porta qualcuno... per dire dobbiamo fare questa cosa... le riunioni sono nella piana, a Reggio e nella jonica... le CARICHE si aggiornano a chi li tiene... e si vede (inc.) se la vede lui là almeno si sa, altrimenti la CARICA SPECIALE che la tiene a fare?";* quindi precisa l'iter: *"È che si va un pò più piano in questa maniera, se non la rompono! (la regola) siamo rimasti che chi la rompe lo mandiamo a casa, chi ha un paese... noi Siderno cerchiamo di mantenerci se facciamo un movimento delle CARICHE SPECIALI, che per dire la verità ne abbiamo...".*

omissis

COMMISSO: Credo che ve lo abbiano detto, se facciamo un VANGELO qualsiasi ... almeno... almeno glielo dobbiamo dire al CAPO SOCIETA' che siamo rimasti così con BRUNO, qualsiasi movimento fate... due volte l'anno... tranne che vogliono che facciamo tre... due volte tre volte l'anno al massimo... due volte, noi siamo rimasti... (inc.)... adesso parlano di tre, perché.../

omissis

LONGO: E tre quando si fanno?-///

COMMISSO: Allora, natale-///

LONGO: Pasqua... natale ... -///

COMMISSO: Pasqua... e il periodo di agosto quando c'è ... (inc.)...-///

LONGO: Questo praticamente comprende...-///

COMMISSO: Tutto.../

LONGO: Tutto...-///

COMMISSO: Tutte le parti... pure la sopra se si fa un movimento, si deve chiamare più sopra, a chi ha la CARICA più alta.../

LONGO: Ma queste cose quando si fanno da qualche altra parte.../

COMMISSO: Se ci accorgiamo, tutti i giorni qua ... (inc.).../

LONGO: E questo voglio dire io... quando si fanno tre volte l'anno ... (inc.)... a pasqua... (inc.)... ad agosto.../

COMMISSO: Sì, è semplice.../

LONGO: A natale si può dare a qualcuno la... se è per fine agosto, un novanta per cento li date voi.../

COMMISSO: Le CARICHE ...-///

LONGO: Quindi voi non è che potete dire che non vi abbiamo comunicato, nello stesso tempo vale il consenso delle responsabilità ... (frase inc) ...-///

COMMISSO: No, nascondere, che si deve dire...-///

LONGO: No, voglio dire... assolutamente, stavo facendo il paragone no? ... (frase inc.) ... Che si prendono la responsabilità di quello che (inc.)...-///

COMMISSO: Sì...-///

LONGO: Se uno deve dire qualche cosa ... si parla più chiaro e si dice (inc.) e sarebbe ... sarebbe un buona cosa così almeno si frena (inc.)...-///

COMMISSO: No, si frena perché non dobbiamo fare le cose di corsa, perché una ambasciata la porta qualcuno... per dire dobbiamo fare questa cosa... le riunioni sono nella piana, a Reggio e nella jonica... le CARICHE si aggiornano a chi li tiene... e si vede (inc.) se la vede lui là almeno si sa, altrimenti la CARICA SPECIALE che la tiene a fare? ...-///

LONGO: *Si, certo... (inc.)...-///*

COMMISSO: ***Il minimo è questo che può fare! ... lui diceva di no, che quando si fa ci dovevamo essere pure noi... (frase inc)***

LONGO: *... (risata)...*

COMMISSO: ***Non e che c'è ne sono due o tre...-///***

LONGO: *Poi praticamente... giustamente, quello che ho detto io poco fa... (tratto inc.) ... si devono valutare quelli che si fanno, perché se ne portano, se ne portano tre ... (inc.)...-///*

COMMISSO: *Io... quando si fanno poi si faranno... (inc.)...si fa....-///*

LONGO: *Si.... si ma queste cose purtroppo sono rogne e basta...-///*

COMMISSO: ***È che si va un pò più piano in questa maniera, se non la rompono! (la regola) siamo rimasti che chi la rompe lo mandiamo a casa, chi ha un paese ... noi Siderno cerchiamo di mantenerci se facciamo un movimento delle CARICHE SPECIALI, che per dire la verità ne abbiamo... -///***

LONGO: *Si, si...-///*

omissis

Concludendo, dunque, è possibile affermare, senza timore di smentita, che le cariche sono state decise il 19 agosto 2009 in occasione del matrimonio di PELLE Elisa, figlia di PELLE Giuseppe “gambazza” con BARBARO Giuseppe, per poi essere “ratificate” a Polsi in occasione della festa della “Madonna della Montagna” (aspetto quest’ultimo che nel successivo paragrafo verrà trattato in modo più analitico) e pertanto, quelli che in apertura potevano sembrare *sostantivi vuoti*, dalla disamina di quanto emerso dalla attività di indagine effettuata si sono, invece, dimostrati *concreti e tangibili*.

- | | |
|------------------------------|---|
| - CAPO CRIMINE: | OPPEDISANO Domenico , nato a Rosarno (RC) il 5 dicembre 1930, ivi residente in Via Palermo 9 |
| - CAPO SOCIETA': | LATELLA Antonino , di Vincenzo e RAPINELLI Teresa, nato a Reggio Calabria il 2 marzo 1949, ivi residente in Strada Trapezi traversa Neri I 30 |
| - MASTRO GENERALE: | GIOFFRÈ Bruno , di Vincenzo e CERAVOLO Maria, nato a San Luca (RC) il 26 dicembre 1961, residente a Bovalino (RC) in Via Provinciale, contrada Bosco 75/A. |
| - MASTRO DI GIORNATA: | MORABITO Rocco , di Giuseppe e TALIA Maria, nato a Bova Marina (RC) il 23 novembre 1960, residente a Bovalino (RC) in Via Dromo II Trav II 2. |
| - CONTABILE: | un soggetto di Platì non identificato |

2.7 LA RIUNIONE DI POLSI

Per come ampiamente riportato nei precedenti paragrafi le indagini effettuate nell'ambito del presente p.p. hanno consentito di conferire *concretezza* ad uno dei momenti più importanti per la associazione 'ndrangheta: si tratta della riunione che viene effettuata, dai maggiori esponenti dell'organizzazione, in occasione dell'annuale festa in onore della Madonna di Polsi. Dalle intercettazioni emergono nitidamente, lette in uno con i servizi di ocp, i contorni di un complesso rituale che sancisce l'investitura delle cariche di vertice, si tratta, dunque, di un momento chiave che determina la composizione organica del vertice della 'ndrangheta.

Come già messo in evidenza, le acquisizioni investigative hanno consentito di ricostruire l'iter con cui vengono decise ed entrano in vigore le nuove cariche; infatti, come sopra ampiamente illustrato la/e decisione/i assunta/e il 19.8.2009, preceduta da una serie di incontri, viene/vengono ufficializzata/e a Polsi ed entrano in vigore a mezzogiorno del 02 settembre ("le cariche il giorno dopo quella volta alla Madonna giorno 2 a mezzogiorno è entrata").

Il riferimento continuo alla ricorrenza religiosa ha indotto ad una verifica dei movimenti di *chi* oramai assumeva la carica di "*capocrimine*" che, nelle intercettazioni, viene indicata "*la prima carica*". Venivano, pertanto, predisposti idonei servizi, sia a distanza che in prossimità, e il risultato di tali attività forniva un inconfutabile riscontro ai contenuti delle intercettazioni e davano immediata e precisa informazione sugli attuali assetti della 'ndrangheta.

Dal **31.08.2009 personale della PG delegata alle indagini si recava a Polsi** stazionando all'ingresso della piazza mercato, da dove gli operatori, avvalendosi di strumentazione tecnica potevano osservare la piazza del mercato in cui si trovano le baracche adibite a negozi di souvenir, prestando particolare attenzione alla macelleria gestita da **GIOFFRÈ Bruno**¹⁸⁷ (allegato 34 volume 3 alla informativa di PG).

I predisposti servizi di p.g. (allegato 30 volume 3 alla informativa di PG) consentivano di controllare i luoghi d'interesse da diversi punti di osservazione. I servizi, che si protraevano ininterrottamente dal 31 agosto fino al pomeriggio del 02.9.2009, momento in cui il *capo crimine* OPPEDISANO Domenico lasciava Polsi, consentivano di accertare la presenza di molti dei soggetti indagati nell'ambito del presente p.p. (allegato 31 volume 3 alla informativa di PG)

31 agosto 2009

ore 08:45

nei pressi di un chiosco adibito alla vendita di oggetti religiosi, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi:

- **GIOFFRÈ Bruno**, nato a San Luca (RC) il 26.12.1961, residente a San Luca (RC) in Corso Corrado Alvaro nr. 245/A (che, da quanto riportato precedentemente, attualmente riveste la carica di mastro generale all'interno della PROVINCIA) ;
- **PIZZATA Antonio** nato a San Luca (RC) il 10.01.1967, residente a San Luca (RC) in via Di Vittorio nr. 22.

ore 17:20

¹⁸⁷ nato a San Luca (RC) il 26.12.1961, ivi residente in Corso Corrado Alvaro nr.245/A

Due soggetti non identificati (un ragazzo e una ragazza) unitamente a **OPPEDISANO Domenico** (costui seduto nel sedile posteriore del lato guida) venivano notati transitare a bordo di autovettura CITROEN Saxò di colore verde targata BA163CD, nei pressi del Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a STRANGIO Giuseppe, nato a Locri (RC) il 24.05.1978, residente a San Luca(RC) in via Croce n. 14 (fratello di STRANGIO Sebastiano cl 1975 in atto latitante).

ore 21.15

sulla strada che dalla piazza mercato conduce al santuario della Madonna di Polsi, venivano notati **OPPEDISANO Domenico e CUPPARI Antonio**¹⁸⁸. I predetti venivano fermati dalla PG delegata alle indagini ed identificati.

ore 22:45

presso un Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a PELLE Francesco, nato a San Luca (RC) il 29.10.1963, residente a San Luca (RC) in C.so C. Alvaro nr. 225: venivano notati:

- **OPPEDISANO Domenico** nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, residente a Rosarno (RC) in via Palermo nr. 9, ma di fatto domiciliato in via Zara nr. 5;
- **CUPPARI Antonio**, nato a Spilinga (VV) l' 01.01.1939, residente a Spilinga (VV) in via XX Settembre snc;
- **VERSACI Antonio** nato a San Luca (RC) il 28.07.1939, residente a San Luca (RC) in Corso Corrado Alvaro nr. 144/A, legato con vincoli di parentela alla famiglia dei VERSACI;
- **GIOFFRÈ Bruno**, nato a San Luca (RC) il 26.12.1961, residente a San Luca (RC) in Corso Corrado Alvaro nr. 245/A.

ore 23:10

venivano notati dialogare presso un chiosco adibito a Macelleria sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a GIOFFRÈ Bruno cl. 1961:-

- **SABATINO Antonio**, nato a Rosarno (RC) il 18.08.1979, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 56;
- **VERSACI Antonio** nato a San Luca (RC) il 28.07.1939, residente a San Luca (RC) in Corso Corrado Alvaro nr. 144/A, legato con vincoli di parentela alla famiglia dei VERSACI senz'alias.

ore 23:25

venivano notati dialogare presso un Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a PELLE Francesco, nato a San Luca (RC) il 29.10.1963, residente a San Luca (RC) in C.so C. Alvaro nr. 225:-

- **OPPEDISANO Domenico** nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, residente a Rosarno (RC) in via Palermo nr. 9, ma di fatto domiciliato in via Zara nr. 5;
- **CUPPARI Antonio**, nato a Spilinga (VV) l' 01.01.1939, residente a Spilinga (VV) in via XX Settembre snc;

¹⁸⁸ nato a Spilinga (VV) l' 01.01.1939, residente a Spilinga (VV) in via XX Settembre snc

- **SABATINO Antonio**, nato a Rosarno (RC) il 18.08.1979, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 56;
- **PELLE Francesco**, nato a San Luca (RC) il 29.10.1963, residente a San Luca (RC) in C.so C. Alvaro nr. 225;
- **PALAIA Gaetano** nato a Taurianova (RC) il 24.05.1976, residente a Rosarno (RC) in via Pacinotti nr. 7.

1 settembre 2009

ore 00:00

venivano notati dialogare presso un Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a PELLE Francesco, nato a San Luca (RC) il 29.10.1963, residente a San Luca (RC) in C.so C. Alvaro nr. 225:-

- **OPPEDISANO Domenico** nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, residente a Rosarno (RC) in via Palermo nr. 9, ma di fatto domiciliato in via Zara nr. 5;
- **CUPPARI Antonio**, nato a Spilinga (VV) l' 01.01.1939, residente a Spilinga (VV) in via XX Settembre snc.

Alle ore 00:05 del 01.09.2009, i soggetti sotto elencati, dopo aver parcheggiato le proprie autovetture nei pressi della zona mercato, sita nelle vicinanze del santuario di Polsi, si dirigevano verso il chiosco adibito a Bar di PELLE Francesco cl. 1963, sopra citato, esclamando ad alta voce :“*Andiamo a Salutare Il NONNO*”:-

- **PESCE Vincenzo** di SAVINO, nato a Gioia Tauro (RC) il 19.11.1986, residente a Rosarno (RC) in via Maria Zita s.n.c;
- **PESCE Antonino** nato a Cinquefrondi (RC) il 14.04.1992 e **PESCE Francesco** nato a Cinquefrondi (RC) il 02.06.1987, entrambi residenti a Rosarno (RC) in via S. Lucia nr. 8 e figli di Pesce Vincenzo cl. 59, personaggio di spicco dell'omonima cosca);
- **PESCE Gianluca** nato a Cinquefrondi (RC) il 24.08.1989, residente a Rosarno (RC) in via Stazione nr. 22;
- **PESCE Salvatore** nato a Gioia Tauro (RC) il 23.12.1988 e **PESCE Francesco** nato a Gioia Tauro (RC) il 23.12.1988, entrambi residenti a Rosarno (RC) in via A. Fogazzaro nr. 14 (fratelli gemelli);
- **CANANZI Antonio** nato a Cinquefrondi (RC) il 26.03.1986, residente a Rosarno (RC) in Rione Zagara nr. 3;
- **CATANZARO Giuseppe**, nato a Cinquefrondi (RC) il 13.11.1984 residente a Rosarno (RC) in Rione Zagara nr. 1;
- **BARBALACE Marcello** nato a Polistena (RC) il 15.04.1986 residente a Rosarno (RC) in C.da Carozzo nr. 23;
- **TIMPANI Luigi** nato a Cinquefrondi (RC) il 02.01.1988 residente a Rosarno (RC) in via F. Nullo nr. 13;
- **CIMATO Francesco**, nato a Cinquefrondi (RC) il 26.07.1984 residente a Rosarno (RC) in via Tibullo nr. 7;
- **SCILIPOTI Daniele** nato a Polistena (RC) il 30.12.1989, residente a Rosarno (RC) in via Giovan Battista nr. 16;

- **SPADARO Salvatore** nato a Polistena (RC) il 25.02.1992 residente a Rosarno (RC) in Rione Oreste Marinelli nr. 8.;
- **PESCE Antonino**, nato a Cinquefrondi (RC) il 29.06.1993 residente Rosarno (RC) in via Padova nr. 3;
- **BELCASTRO Salvatore**, nato a Gioia Tauro (RC) il 08.02.1990 residente a Rosarno (RC) in via Maria Zita nr. 33;
- **DE LUCA Giovanni** nato a Cinquefrondi (RC) il 11.10.1986, residente a Rosarno (RC) in via Demostene nr. 38;
- **PRONESTI' Giuseppe**, nato a Polistena (RC) il 21.03.1991, residente a Rosarno (RC) in via Provinciale nr. 117 ;
- **PRONESTI' Giuseppe**, nato a Polistena (RC) il 14.12.1990, residente a Rosarno (RC) via Cartesio nr. 0.

Successivamente alle ore 00:10, gli stessi venivano notati dialogare tra loro accerchiando OPPEDISANO Domenico e CUPPARI Antonio cl. 1939 , presso il predetto chiosco di PELLE Francesco cl. 1963. Giova rappresentare che i sopra citati soggetti giunti al Santuario di Polsi alle ore 00:05 del 01.09.2009, venivano notati frequentemente dialogare tra loro, in vari luoghi del predetto luogo, durante l'arco temporale delle giornate dell' 1 e 2 settembre.

ore 03:00

veniva individuato **OPPEDISANO Domenico** unitamente ad altre persone, tra le quali veniva identificato, **CUPPARI Antonio** nato a Spilinga il 01.01.1939, ivi residente in via XX settembre snc., i quali erano intenti a dialogare davanti al bar – ristorante di PELLE.

Successivamente OPPEDISANO Domenico veniva raggiunto dal nipote **OPPEDISANO Michele** cl.69 con il quale insieme a vari soggetti non identificati intratteneva conversazioni sia fuori dal bar sia all'interno che nelle sue pertinenze. Si precisa che Oppedisano veniva video ripreso dalle due postazioni POA conversare con persone diverse che si alternavano tra loro nell'arco dell'intera mattinata

Dalle prime ore del 01.9.2009 si registra l'arrivo a Polsi di numerose persone emerse nel corso delle indagini tutte verosimilmente non interessate alla festa religiosa, ma il cui unico scopo è quello di rappresentare il "locale" di appartenenza.

ore 04.03

giunge in piazza un Fuoristrada Mtsubisci Pajero targato **ZA827XM** di proprietà e in uso a **RUSSO Francesco** nato a Cardeto (RC) il 12.09.1963 ivi residente alla C.da Mannarella nr. 1

ore 05.48

Alle ore 06.23.00 giunge una panda fiat nuovo tipo di colore nero targata **DS 853 WX**. Intestata a **DI GIACCO Pietro** nato a Gioia Tauro (RC) il 16.03.1981 residente a San Ferdinando (RC) alla via Boccioni 22.

Alle successive ore 06.49.10 transitava la vettura targata **BY 402 SX** volkswagen Golf di colore nero Intestata a **FERRANTE Maria** nata a Palazzi il 21.11.1959 residente alla via Cordova 23 Palizzi.

ore 07.34

giunge nel piazzale una Fiat Punto di colore grigio targata **CP 270 NE** intestata a **STRANGIO Domenico** nato a San Luca (RC) il 09.09.1924 ivi residente in via Croce 44.

Ore 08.20

giungeva in piazza una fiat stilo targata **CF 872 PS** a **MESSINEO Domenico** nato a Melito Porto (RC) Salvo il 16.08.1961 residente a Reggio Calabria alla C/da Miniera Gallina nr. 96 , che parcheggiava in piazza, per poi andare via alle ore 08.30.55 , l'uomo che guida porta un paio di occhiali da vista e viene fermato da un uomo che gli indica probabilmente dove deve parcheggiare.

ore 08.44

esce dalla piazza una fiat uno di colore bianco targata **AY 672 GG** intestata a **CAMBARERI Giovanna** nata a Melito porto Salvo (RC) il 01.07.1975 residente a Sinopoli alla via Vittorio Emanuele 7/3

ore 08.51

si nota uscire dalla piazza mercantile 4 individui di sesso maschile tra i quali si riconoscono:

- **CATANZARO Giuseppe**, nato a Cinquefrondi il 13.11.1984 residente a Rosarno al Rione Zagara 1 unitamente a
- **BARBALACE Marcello** nato a Polistena il 15.04.1986 residente Rosarno C.da Carozzo nr. 23 ,
- **SERRETI Giovanni** nato a Cinquefrondi il 07.03.1982 residente Rosarno via Nazionale Sud nr. 241; -

ore 08.53

scendono dalla piazza

- **TIMPANI Luigi** nato a Cinquefrondi (RC) il 02.01.1988 già residente a Rosarno alla via F. Nullo 13 con
- **CIMATO Francesco**, nato a Cinquefrondi (RC) il 26.07.1984 residente a Rosarno via Tibullo 7
- **SCILLIPOTI Daniele** nato a Polistena (RC) il 30.12.1989

Ore 09.05

giungeva in piazza un Citroen targato **DN 783 GM** intestato a **MELINA Antonio** nato a Catanzaro il 27.03.1957, residente a Fabrizia (VV) alla via Boccaccia III tr. 9.

Ore 09.07

transitano dialogando tra di loro

- **BELCASTRO Salvatore**, nato a Gioia Tauro (RC) il 08.02.1990 residente a Rosarno (RC) alla via Maria Zita
- **CERAVOLO Giuseppe** nato a Messina (ME) il 20.03.1979, residente a Rosarno (RC) alla via Venezia Giulia nr. 41

ore 09.11.29

si parcheggiava il fuoristrada targato **ZA 360 FK** intestata a **STRANGIO Teresa** nata a San Luca (RC) il 27.08.1942 ivi residente alla via Ariella 19 .

ore 09.17.23

Polsi esterna Stazione mobile, si vedono le immagini del piazzale e del viale che costeggia le baracche, si sentono voci lontane, audio molto disturbato, alcune persone si fermano in circolo e dialogano tra di loro ma sono lontane. Nella piazza è parchata la Fiat Panda di colore verde targata **AE686NY** di proprietà di **GIOFFRÈ Bruno** nato a San Luca il 26.12.1961 residente a Bovalino via Prov. Bosco 75. **Alle ore 09.49.33** la panda con un uomo alla guida si allontana.

ore 09.22.33

transitano per la piazza dialogando tra di loro si notano

- **CATANZARO Giuseppe**, nato a Cinquefrondi il 13.11.1984 residente a Rosarno al Rione Zagara 1
- **BARBALACE Marcello** nato a Polistena il 15.04.1986 residente Rosarno C.da Carozzo nr. 23.

ore 09.29

Alle ore 09.29.44 in piazza vengono osservati

- **OPPEDISANO Michele** classe 1969
- **ZANGRA' Rocco** nato a Rizziconi il 09.01.1972 residente a Alba (CN)
- **GARIUOLO Michele** nato a Bra (CN) il 30.01.1969, residente a Sommariva Del Bosco (CN)

ore 10.00

scendono dalla piazza mercantile **PEPE Salvatore** nato a Cinquefrondi il 18.11.1985 e un individuo non identificato.

ore 10.01

transita con altri 4 uomini **PESCE Francesco** nato a Cinquefrondi il 02.06.1987 residente Rosarno via S. Lucia 8 (figlio di Pesce Vincenzo cl. 59, personaggio di spicco dell'omonima cosca)

ore 10.02

passano altri due uomini subito dietro **PESCE Francesco**, di cui uno (con una stampella) si identifica in **PRONESTI' Giuseppe**, nato a Polistena il 14.12.1990, e l'altro non identificato. Entrambi, già in altri video, erano stati notati colloquiare con **PESCE Francesco**.

ore 10.02

transita in piazza una fiat Panda 4x4 di colore grigio targata **AV836JE** intestata a **PELLE Giuseppe** nato a Locri il 08.04.1979 residente S. Luca alla Via Giotto 16, la vettura è condotta da un uomo anziano.

ore 10.14

due individui in moto giungono in piazza e parcheggiano un Motociclo T Max targato **DM89445**¹⁸⁹

ore 10.14

Transitano dalla piazza 6 individui di sesso maschile tra i quali si riconoscono:

- **CERAVOLO Giuseppe** nato a Messina il 20.03.1979, residente a Rosarno alla via Venezia Giulia nr. 41;
- **SERRETI Giovanni** nato a Cinquefrondi il 07.03.1982 residente Rosarno via Nazionale Sud nr. 241;
- **SPADARO Salvatore** nato a Polistena il 25.02.1992 residente Rosarno in Rione Oreste Marinelli nr. 8.;
- **CAMINITI Rosario** nato a Cinquefrondi il 14.10.1981 residente a Rosarno alla via Plutarco 6.

ore 10.14

si vedono in piazza due uomini che scesi da un Motociclo T Max targato **DM89445**, vengono raggiunti da **NOCERA Giovanni** nato a Gioia Tauro il 09.12.1978, residente in Rosarno alla via Mattia Preti. Lo stesso li saluta stringendogli la mano; gli stessi dialogano circa un minuto e poi il **NOCERA** si allontana e giunto all'uscita della Piazza, con la mano, chiama i sei individui sopra citati tra i quali **SERRETI**, **SPADARO**, **CERAVOLO** e **CAMINITI** e li fa tornare indietro. **NOCERA** abbraccia **SERRETI** e gli indica con la mano dove andare (con il dito indice indica la macelleria di **GIOFFRÈ Bruno**) poi dialoga con loro per un minuto circa e si allontana mentre i sei uomini salgono la piazza e si fermano davanti alla macelleria di **GIOFFRÈ Bruno**.

ore 10:20

¹⁸⁹ Intestato a TOMA Vincenzo Massimo nato a Reggio Calabria 16.03.1976 ivi residente via Clearco 13/A

venivano notati dialogare presso il tabacchino sito nelle vicinanze del Santuario:

- **MAMMOLITI FRANCESCO** nato a San Luca (RC) il 12.07.1949, residente a San Luca (RC) in via San Sebastiano nr. 10, in atto Sorvegliato Speciale di P.S.;
- **PELLE Antonio**, nato a San Luca (RC) il 24.12.1967, residente a San Luca (RC) in via Mazzini nr. 6.

Ore 10.23

transita per la piazza **PESCE Antonino** nato a Cinquefrondi il 14.04.1992, (figlio di Pesce Vincenzo cl. 59, personaggio di spicco dell'omonima cosca) unitamente ad un soggetto non identificato.

ore 10.30

con la videocamera 1 si aveva modo di registrare nr. 5 persone di cui solo tre note agli operatori di p.g. ovvero:

- **OPPEDISANO Michele** nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969 (uomo con polo color pesca)
- **NAPOLI Domenico** Antonio alias “ U Massareddu” (uomo camicia azzurra scuro)
- **NAPOLI Michele** alias “U Tuppu” cl.1953 (uomo giacca blu e camicia bianca rigata)

ore 10.52

il fuoristrada di colore nero targato **BW036LC**¹⁹⁰ in uso a GATTUSO Ciccillo lascia la piazza con a bordo due persone una alla guida e una lato passeggero. Tra di questi non vi è **Gattuso Francesco** “Ciccillo” che è stato notato a bordo di altra autovettura. Probabilmente la persona anziana che sale a bordo del fuoristrada è **GATTUSO Andrea** nato a Reggio Calabria il 22.05.1937 (padre di Nicola Gattuso)

ore 11:05

fino alle ore 11:30 venivano notati dialogare presso un chiosco adibito a Macelleria sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a GIOFFRÈ Bruno cl. 1961 le sottoelencate persone:.

- **GIOFFRÈ Bruno** nato a San Luca (RC) il 26.12.1961, residente a San Luca (RC) in Corso Corrado Alvaro nr. 245/A;
- **PALAIÀ Gaetano** nato a Taurianova (RC) il 24.05.1976, residente a Rosarno (RC) in via A. Pacinotti nr. 7;
- **SABATINO Antonio**, nato a Rosarno (RC) il 18.08.1979, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 56 ;
- **GIORGI Giovanni**, nato a Locri (RC) il 07.05.1972, residente a San Luca (RC) in via Cavour nr. 48, legato con vincoli di parentela alle famiglie dei GIORGI alias *Boviciano*, STRANGIO alias *Jancu*.

ore 11.08

si notano transitare per la piazza tre soggetti, a cui se ne aggiunge un altro non identificato, che indossa un cappello, e tra questi si riconoscono:

- **PRONESTI' Giuseppe**, nato a Polistena il 21.03.1991
- **PESCE Francesco** nato a Cinquefrondi il 02.06.1987

ore 11.14

si notano in piazza 2 individui intenti a passeggiare e dialogare tra di loro identificati in:

- **PESCE Francesco** nato a Cinquefrondi il 02.06.1987 residente Rosarno via S. Lucia 8 (figlio di Pesce Vincenzo cl. 59, personaggio di spicco dell'omonima cosca),
- **PRONESTI' Giuseppe** nato a Polistena il 21.03.1991 residente a Rosarno via Provinciale nr. 117/B

ore 12.10

transita dalla piazza in compagnia di un altro uomo **PESCE Francesco** nato a Cinquefrondi (RC) il 02.06.1987, figlio di PESCE Vincenzo.-

¹⁹⁰ intestato a GATTUSO Violante, nata Reggio Calabria il 11.01.1933 ivi residente alla via Croce nr. 72. moglie di GATTUSO Francesco detto Ciccillo

ore 12.19

entra in Piazza una Fiat 600 di colore grigio targata **CL040ZK**¹⁹¹ in uso a **STRANGIO Antonio** nato a Locri (RC) il 13.06.1979

ore 12.20

si notano dialogare tra loro **ROMEO Antonio** nato a San Luca il 01.11.1967, alias “u rizzo” e **STRANGIO Francesco** nato a San Luca il 28.11.1954, alias “Ciccio Boutique”- capo cosca della famiglia JANCU .Successivamente i due si allontanano assieme dirigendosi verso il centro della piazza.

ore 12.24

Polsi esterna Stazione mobile , si vedono le immagini del piazzale e del viale che costeggia le baracche, nessun audio. Ripresa esterna della macelleria di **GIOFFRÈ Bruno**

ore 12.31

giunge in piazza un fuoristrada Toyota Rav 4 di colore grigio targato **CC 585 HM**, intestato a **PIZZATA Caterina** nata a San Luca (RC) il 16.01.1953, residente a Bovalino (RC) alla via F.Alessio nr. 43, in uso a **STRANGIO Antonio** nato a Locri (RC) il 17.02.1975, la stessa va via nuovamente alle **ore 12.37.25.-**

ore 12:43

con la videocamera 2 si aveva modo di registrare l'incontro tra 6 individui di cui 4 conosciuti dagli operatori di p.g.

1. **GATTUSO Nicola** nato a Reggio Calabria il 20/05/1965 ivi residente in Saracinello
2. **GATTUSO Francesco** nato a Reggio Calabria il 16.03.1931 ”detto “Ciccillo” alias “Cappello”
- 3.
4. **CASERTA Domenico** nato a Reggio Calabria il 05.02.1933 ivi residente traversa privata Dascola nr. 3, Bocale II
5. **RIGGIO Carmelo** nato a Melito Porto Salvo il 02.04.1961 residente a Reggio Calabria via SS.106 IV tratto nr. 469 Bocale II
6. Uomo n.m.i

Gli stessi dopo aver dialogato per alcuni minuti, si salutavano, e prendevano percorsi differenti.

Gattuso Nicola, Gattuso Francesco ed un ragazzo n.m.i. dopo aver salutato si recano presso un bar/ristornate per il pranzo.

¹⁹¹ intestata a **STRANGIO Maria** nata a Locri (RC) il 28.01.1974, residente a Bovalino (RC) alla via Sandrecchi . 2

Dopo aver attenzionato per tutta la mattinata OPPEDISANO Domenico il quale era rimasto quasi sempre nei tavolini posti all'esterno del bar, salvo talune volte allontanarsi per qualche minuto, alle ore 12.45 lo stesso unitamente ad altri soggetti si recava a pranzare nel ristorante posto nel retro del bar di PELLE Francesco cl.63, in questa circostanza non era possibile osservare ciò che accadeva. Alle ore 13.30 si concludeva il pranzo e OPPEDISANO Domenico tornava nuovamente all'esterno del bar e sedeva sempre nel medesimo tavolino posto all'esterno. I militari di servizio osservavano a circa 20 metri OPPEDISANO Domenico il quale appariva particolarmente allegro e veniva spesso salutato da tutti i presenti che passavano e sedevano nei tavolini del bar.

Alle ore 13.05 circa Gattuso Nicola, Gattuso Francesco ed il ragazzo con camicia blu si accomodano ad un tavolo di soli uomini, circa 10 persone, di cui, oltre al Gattuso Nicola e al Gattuso Francesco, si riconoscono altri tre soggetti.

Il pranzo si conclude alle ore 13:56 circa con un brindisi in piedi di tutti gli uomini presenti al tavolo. Gli stessi, si soffermano a chiacchierare alcuni minuti, e subito dopo alcuni di essi escono dal bar/ristorante.

Le persone ivi presenti vengono identificate in:

1. **LATELLA Antonino** nato a nato a Reggio Calabria (RC) il 02.03.1949, ivi residente in via Trapezi Croce Valanidi nr.30.
2. **FICARA Candeloro Claudio** nato a Reggio Calabria il 18.03.1968, ivi residente in via SS 106 4^ traversa Bocale nr.148/A.
3. **MUSOLINO Luigi** nato a Reggio Calabria il 06.02.1976 res. C.da Maldariti nr 45,
4. **PRATICÒ Sebastiano** nato a Reggio Calabria il 14.02.1952 ivi residente c/da Saracinello Ravagnese nr.75

I primi ad uscire dal bar ristorante sono **FICARA Candeloro Claudio e MUSOLINO Luigi** e successivamente **Gattuso Nicola, Gattuso Francesco** e ragazzo n.m.i.

All'interno del bar/ristorante vi restano invece **LATELLA Antonino, PRATICÒ Sebastiano**, e uomo n.m.i.. Gattuso Nicola, attraversando il piazzale del santuario, è stato notato salutare con stretta di mano e bacio sulla guancia, alcuni soggetti di Bagnara Calabria, tra cui **ZOCCALI Rocco**¹⁹² che ritroveremo successivamente.

Alle ore 15.23 circa¹⁹³ viene registrata altra riunione: In tale occasione si poteva osservare GIOFFRÈ Bruno che si portava nel retro della sua bottega (verosimilmente per osservare che non vi fosse nessuno) e subito dopo faceva un gesto a OPPEDISANO Domenico, nel frattempo rimasto poco distante in attesa.

OPPEDISANO Domenico quindi si reca nel luogo indicato da GIOFFRÈ Bruno immediatamente seguito da GATTUSO Ciccillo e GATTUSO Nicola.

¹⁹² nato a Bagnara Calabria il 24.08.1932

¹⁹³ tramite il sistema di video-ripresa

Subito dopo i predetti vengono raggiunti da ZOCCALI Rocco e da altre due persone n.m.i. Ancora nel medesimo luogo si recano diverse altre persone tra cui vengono riconosciuti **OPPEDISANO Michele cl.1969** (con polo colore arancio), **PAPALUCA Nicola**, **NAPOLI Domenico Antonio**, **NAPOLI Michele cl.1953** e **LOMBARDO Michele** del mandamento tirrenico

Dunque alla riunione sopra indicata, con il “capo crimine”, sono presenti personaggi del mandamento di Reggio (GATTUSO Ciccillo, GATTUSO Nicola, ZOCCALI Rocco e Trapani Andrea) e personaggi del mandamento Tirrenico (PAPALUCA Nicola, NAPOLI Domenico Antonio, NAPOLI Michele cl.1953, LOMBARDO Michele).

Alle successive ore 15:38 circa si registra l'uscita dal suddetto luogo dei personaggi del Mandamento Tirrenico.

Alle ore 15:47 circa, tutti i convenuti lasciano il luogo della riunione. Si registra quindi l'uscita di GIOFFRÈ Bruno (mastro generale), di ZOCCALI Rocco e di altre persone n.m.i. Gli ultimi a uscire sono TRAPANI Andrea cl.51 (da Roghudi), GATTUSO Ciccillo, GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Domenico (capo crimine).

Alle successive ore 15:49 circa Gattuso Francesco (Ciccillo) viene nuovamente notato discutere con numerosi uomini n.m.i. al centro della piazza di Polsi.

Dopo poco il predetto GATTUSO Francesco si ricongiunge ad OPPEDISANO Domenico e alle ore 15:56 circa i predetti salgono al piazzale del santuario, unitamente a Gattuso Nicola e due uomini di cui uno riconosciuto in ZOCCALI Rocco, mentre l'uomo in jeans, presente anche alla riunione nel retrobottega del negozio di GIOFFRÈ Bruno, resta sconosciuto.

Gli stessi si soffermano sul piazzale sito all'ingresso dell'area consacrata; di lì a poco ai predetti si uniscono altre persone n.m.i. **Tutti si riuniscono in cerchio sotto la statua della Madonna**

Alle ore 16.02 circa, gli stessi salgono la scalinata. Alle successive ore 16.15 circa vengono notati all'interno di un bar sito in cima alla scalinata, seduti tutti in cerchio.

ore 15.30

transitano due uomini per la piazza uno dei due è **DE LUCA Giovanni** nato a Cinquefrondi (RC) il 11.10.1986

ore 15.58

transita un veicolo fuoristrada Mercedes ML di colore nero targato **DT981HZ** intestata a **NAPOLI Michele classe 1953**, con alla guida lo stesso Napoli e di lato un uomo con la camicia bianca a righe azzurre visto uscire poco prima con il Napoli dalla macelleria di GIOFFRÈ

ore 15.59

a bordo del fuoristrada PK targato **DS 713 RY** intestata a **TASSONE Walter** nato a Torino il 19.04.1980, residente ad Orbassano str. Rivalta 68.-

ore 16.27

si notano dialogare tra loro, **CACCIOLA Giuseppe** di Gregorio, nato a Gioia Tauro il 01.08.1986 residente a Rosarno alla via Agrigento nr. 1, con altri due soggetti non identificati

ore 16.27

si notano dialogare tra loro, nella piazza mercantile, **PESCE Antonino** nato a Cinquefrondi il 14.04.1992, residente a Rosarno in via Santa Lucia n. 8 (figlio di Pesce Vincenzo cl. 59, personaggio di spicco dell'omonima cosca) con altro soggetto non identificato

ore 17.28

si notano assieme ad altra persona n.m.i.

- **PESCE Antonino nato a Cinquefrondi il 29.06.1993** residente Rosarno alla via Padova (figlio di **PESCE Rocco**),
- **PESCE Antonino** nato a Cinquefrondi il 14.04.1992, residente a Rosarno in via S. Lucia 8 (figli di Pesce Vincenzo cl. 59, personaggio di spicco dell'omonima cosca)

ore 17.31

si nota **GIOFFRÈ Bruno** cl 1961 dirigersi alla bancarella di **PIZZATA Sebastiano**, nato a san Luca il 10.09.1966, a cui riferisce delle frasi e il **PIZZATA** successivamente si allontana dirigendosi verso la macelleria.

ore 18.11

si nota nella piazza mercantile **DI MARTE Vincenzo**, nato a Reggio Calabria il 02.06.1981 e residente a Rosarno in via Crucicella nr. 35, intento a dialogare con **ROMEO Antonio** nato a San Luca il 01.11.1967, alias "u rizzo"

ore 18.12

si nota nei pressi della macelleria di **GIOFFRÈ Bruno**, **DI MARTE Vincenzo** nato a a dialogare con un altro soggetto di San Luca non identificato, dopodiché **alle ore 18.18.23** il **DI MARTE** si allontana, ed **alle ore 18.19.19** lo stesso si riavvicina al soggetto di San Luca non identificato per riprendere la conversazione fino **alle ore 18.22.37**

ore 19.26

si notano entrare da retro della macelleria **STRANGIO Francesco** nato a Locri il 10.07.1980, **SABATINO Antonio** cl 1979 e un altro soggetto non identificato

ore 20.03

Polsi esterna Stazione mobile, si vedono le immagini del piazzale e del viale che costeggia le baracche, nessun audio. Ripresa esterna della macelleria di **GIOFFRÈ Bruno**

ore 20.20

si nota all'interno della macelleria, in un primo momento **PELLE Antonio** nato a San Luca il 24.12.1967 e subito dopo alle ore 20.20.39 **GIOFFRÈ Bruno** nato a San Luca il 26.12.1961

02 settembre 2009

ore 02:40

venivano notati dialogare tra di loro, presso il Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a PELLE Francesco, nato a San Luca (RC) il 29.10.1963, residente a San Luca (RC) in C.so C. Alvaro nr. 225:-

- **CACCIOLA Francesco** nato a Rosarno (RC) 14.07.69, residente a Rosarno (RC) in via G. Rossini nr. 11;
- **OPPEDISANO Domenico** nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, residente a Rosarno (RC) in via Palermo nr. 9 ma di fatto domiciliato in via Zara nr. 5;
- **PEPÈ Salvatore** nato a Cinquefrondi (RC) il 18.11.1985, residente a Rosarno (RC) in via Urbino nr. 20.

Alle ore 03:40 del 02.09.2009, venivano notati dialogare tra di loro, presso il Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a PELLE Francesco, nato a San Luca (RC) il 29.10.1963, residente a San Luca (RC) in C.so C. Alvaro nr. 225:-

- **CIURLEO Michelangelo** nato a Rosarno (RC) il 11.06.1968, residente a Rosarno (RC) in via Caracolla nr. 4;
- **SABATINO Antonio**, nato a Rosarno (RC) il 18.08.1979, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 56.

ore 03:50

venivano notati dialogare tra di loro, presso il Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a PELLE Francesco, nato a San Luca (RC) il 29.10.1963, residente a San Luca (RC) in C.so C. Alvaro nr. 225:-

- **CACCIOLA Francesco** nato a Rosarno (RC) il 14.07.69, residente a Rosarno (RC) in via G. Rossini nr. 11;
- **PEPÈ Salvatore** nato a Cinquefrondi (RC) il 18.11.1985, residente a Rosarno (RC) in via Urbino nr. 20.

ore 06.24

transita una moto con una persona a bordo Targata **BC 53345** intestata a **STILO Pietro** nato a Reggio Calabria (RC) il 05.12.1987, residente ad Africo (RC) alla via Stazione s.n.c.

ore 06.26

transita una fiat panda grigia 4x4 Vecchio modello Targata **CV225NP**, intestata a **MANGLAVITI Antonia**, nata a Locri il 09.07.1975 residente a San Luca (RC) alla via Massarotto s.n.c., la stessa va via dopo poco per ritornare alle ore 06.53.06 dalla vettura scende un uomo **PELLE Giuseppe** nato a San Luca (RC) il 25.09.1967.

ore 06.30

si notano **SABATINO Antonio** nato a Rosarno il 18.08.1979, (fratello di Domenico cl. 72 affiliato nota famiglia Pesce di Rosarno , deceduto in agguato), **PESCE Vincenzo di SAVINO** , nato a Gioia Tauro il 19.11.1986, residente a Rosarno alla via Maria Zita s.n. e altro uomo di Rosarno non identificato (mestiere meccanico, alias scoreggino).

ore 06.42

si nota uscire dal retro della macelleria di GIOFFRÈ Bruno, **CACCIOLA Giovan Battista** nato a Taurianova il 29.09.1964 .

ore 07.00

Polsi esterna Stazione mobile, si vedono solo le immagini nessun audio, si vedono solo delle persone in transito e delle persone ferme a parlare.

Alle 07.01.14 si nota in compagnia di tre uomini **PESCE Vincenzo di SAVINO** , nato a Gioia Tauro (RC) il 19.11.1986, residente a Rosarno alla via Maria Zita s.n.c..

ore 07.01

esce dal retro della macelleria **ABBADESSA Giuseppe** nato a Rosarno (RC) il 24.01.1973, ivi residente in via Giordano Bruno n. 6

ore 07.08

esce dalla macelleria **GIOFFRÈ Bruno**.

ore 07.09

esce dal di dietro della Macelleria di Gioffrè . **CACCIOLA Francesco** nato a Rosarno (RC) il 14.07.69 ed aiuta un uomo ce probabilmente sta per vomitare.-

Ore 07.18

arriva **GATTUSO Francesco** detto Ciccillo si ferma e saluta quattro persone dandogli la mano parla con uno di questi poi altre tre persone si aggiungono e uno di loro parla con Gattuso , poi il Gattuso si allontana verso destra.

Ore 07.18

compare in piazza in compagnia di un uomo **CACCIOLA Giuseppe** di GREGORIO, nato a Gioia Tauro (RC) il 01.08.1986 residente a Rosarno (RC) alla via Agrigento nr. 1.

ore 07.35

compare in piazza **GERACE Roberto**, nato a Rosarno il 02.05.1961, ivi residente in via Nazionale Sud INA case, e un ragazzo non identificato.

ore 07.41

giunge **CACCIOLA Francesco** nato a Rosarno (RC) 14.07.69 intento a dialogare con delle persone sino alle ore 07.43.20 poi entra all'interno della baracca.

ore 07.42

due uomini transitano per la piazza uno dei due si identifica in **CURMACE Agostino** nato a Polistena (RC) il 18.05.1993 residente a Rosarno (RC) alla via Carlo Cassola 7, gli stessi si allontanano.

07.44

esce dalla baracca **CACCIOLA Giovan Battista** (fratello di Francesco sopra citato) nato a Taurianova (RC) il 29.09.1964 e anche lui dialoga con lo stesso uomo con cui precedentemente ha dialogato il fratello, poi parla in cerchio con altre 5 persone che dopo si allontanano.

ore 07.45

un uomo di Rosarno con il giubbotto nero si avvicina a **PESCE Salvatore** nato a Gioia Tauro il 23.12.1988, e successivamente, i due congiuntamente, si allontanano dalla piazza mercantile.

ore 07.52

esce dalla baracca anche **CACCIOLA Francesco** e si unisce a fratello **Giovan Battista** fuori e dialogano con altre persone sino a fine filmato (i fratelli **CACCIOLA** sono i cognati di **BELLOCCO Gregorio cl. 55** in quanto lo stesso ha sposato la sorella **Cacciola Teresa cl. 60**)

ore 08.01

Fuori dal locale vi sono **CACCIOLA Francesco** nato a Rosarno (RC) 14.07.69 ed il fratello **CACCIOLA Giovan Battista** nato a Taurianova (RC) il 29.09.1964 entrambi dialogano con altri uomini, dopo poco il Francesco si allontana, sale le scale del locale di **GIOFFRÈ Bruno** e si ferma a parlare con un individuo per poi andare dietro .

ore 08.13

transita in compagnia di **CANANZI Antonio** nato a Cinquefrondi (RC) il 26.03.1986, ivi residente a Rosarno (RC) al Rione Zagara nr. 3 , **PESCE Francesco** nato a Cinquefrondi (RC) il 02.06.1987 residente Rosarno (RC) via S. Lucia 8 (figlio di **Pesce Vincenzo cl. 59**, personaggio di spicco dell'omonima cosca)-

ore 08:20

venivano notati dialogare tra di loro, nei pressi dell'area mercantile del Santuario:

- **GALLO Francesco Gregorio**, nato a Cinquefrondi (RC) il 31.07.1986, residente a Rosarno (RC) in via Sant'Anna n. 76;
- **SERRETI Giovanni** nato a Cinquefrondi (RC) il 07.03.1982 residente a Rosarno (RC) via Nazionale Sud nr. 241;
- **PALAIÀ Gaetano** nato a Taurianova (RC) il 24.05.1976, residente a Rosarno (RC) in via Pacinotti nr. 7;
- **NOCERA Giovanni** nato a Gioia Tauro (RC) il 09.12.1978, residente a Rosarno (RC) alla via Mattia Preti nr. 0.

ore 08.21

si nota transitare per la piazza **CACCIOLA Giuseppe** di GREGORIO, nato a Gioia Tauro (RC) il 01.08.1986 residente a Rosarno (RC) alla via Agrigento nr. 1.-

ore 08.22

vicino ad un fuoristrada di colore grigio si nota intento a mangiare con altre persone **SABATINO Antonio** nato a Rosarno (RC) il 18.08.1979, (fratello di **Domenico cl. 72** affiliato nota famiglia Pesce di Rosarno , deceduto in agguato) gli stessi prendono le vettovaglie da bordo dell'autovettura targata **CS197MJ** intestata a **MACHEDA Domenica** Annunziata nata a Melito di Porto Salvo (RC) il 11.05.1980 residente a Saline Ioniche (RC) via Campolo 18. (**il padre fu ucciso in un agguato di tipo mafioso**)

ore 08.27

PESCE Francesco nato a Cinquefrondi (RC) il 02.06.1987, si ferma nuovamente al centro della piazza e parla con **CANANZI Antonio** nato a Cinquefrondi (RC) il 26.03.1986 ed altri due uomini di cui uno con una stampella che porta con la mano destra, poi si allontanano. Il **PESCE Francesco** nato a Cinquefrondi (RC) il 02.06.1987 ed il **CANANZI Antonio** nato a Cinquefrondi (RC) il 26.03.1986 si avvicinano al gruppetto dove si trovano i fratelli **CACCIOLA Francesco** e **Giovan Battista** ore 08.30.44 , e dialogano con i presenti.

ore 08.31

si notano al centro della Piazza **CATANZARO Giuseppe**, nato a Cinquefrondi (RC) il 13.11.1984 residente a Rosarno (RC) al Rione Zagara 1 unitamente a **BARBALACE Marcello** nato a Polistena (RC) il 15.04.1986 residente Rosarno (RC) C/a Carozzo nr.23

ore 08.32

unitamente ad altri uomini, transita **MUZZI' Vincenzo** nato a Cinquefrondi (RC) il 08.09.1982 residente a Rosarno (RC) in via Crucicella 64.

ore 08.39

transitano per la piazza **BELCASTRO Salvatore**, nato a Gioia Tauro (RC) il 08.02.1990 residente a Rosarno (RC) alla via Maria Zita nr. 33 e **NOCERA Francesco** nato a Cinquefrondi (RC) il 17.12.1982 residente a Rosarno (RC) alla via Tibullo 12.

ore 08.39

transita **TIMPANI Luigi** , nato a Cinquefrondi (RC) il 02.01.1988 residente a Rosarno (RC) alla via Francesco Nullo 13.

ore 08.40

CACCIOLA Giovan Battista si allontana con gli altri uomini con cui colloquiava.

ore 08.50

si nota in piazza **SABATINO Antonio** nato a Rosarno (RC) il 18.08.1979, (fratello di Domenico cl. 72 affiliato nota famiglia Pesce di Rosarno , deceduto in agguato), che dialoga con due uomini ed alcune donne, (già in altro video identificato , lo stesso unitamente a queste persone mangiava con i soggetti sopra citati che prendevano il cibo dalla fiat di colore grigio targata **CS197MJ** intestata a **MACHEDA Domenica Annunziata** nata Melito Porto Salvo (RC) il 11.05.1980 residente a Saline Ioniche (RC) via Campolo 18 (il padre fu ucciso in un agguato di tipo mafioso).

ore 08.55

si ha in piazza la presenza di **OPPEDISANO Michele** classe 1969 con un altro uomo non identificato, ai due alle ore 08.58 si unisce un altro individuo e si allontanano insieme.

ore 09:10

venivano notati dialogare tra di loro, presso il Chiosco adibito a Bar sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a **MESSINEO** angelo, nato a San Luca (RC) l' 11.05.1947, residente a San Luca (RC) in corso c. Alvaro nr. 153:

- **CERAVOLO Giuseppe** nato a Messina il 20.03.1979, residente a Rosarno (RC) in via Venezia Giulia nr. 41;
- **GALLO Francesco Gregorio**, nato a Cinquefrondi (RC) il 31.07.1986, residente a Rosarno (RC) in via Sant'Anna n. 76;
- **SERRETI Giovanni** nato a Cinquefrondi (RC) il 07.03.1982, residente a Rosarno (RC) in via Nazionale Sud nr. 241;
- **NOCERA Francesco** nato a Cinquefrondi (RC) il 17.12.1982, residente a Rosarno (RC) in via Tibullo 12;
- **NOCERA Giovanni** nato a Gioia Tauro (RC) il 09.12.1978, residente in Rosarno (RC) in via Mattia Preti nr.0.

ore 09:20

venivano notati dialogare tra di loro, nei pressi dell'area mercantile del Santuario:

- **CERAVOLO Giuseppe** nato a Messina il 20.03.1979, residente a Rosarno (RC) in via Venezia Giulia nr. 41;
- **NOCERA Francesco** nato a Cinquefrondi (RC) il 17.12.1982, residente a Rosarno (RC) in via Tibullo 12;

- **BELCASTRO Salvatore**, nato a Gioia Tauro (RC) il 08.02.1990 residente a Rosarno (RC) in via Maria Zita nr. 33.

ore 09:35

venivano notati dialogare tra di loro, presso il Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a PELLE Francesco, nato a San Luca (RC) il 29.10.1963, residente a San Luca (RC) in C.so C. Alvaro nr. 225:

- **GATTUSO Francesco** detto Ciccillo alias “Cappello”, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931 residente a Reggio Calabria in via Croce Valanidi nr.114;
- **OPPEDISANO Domenico** nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, residente a Rosarno (RC) in via Palermo nr. 9, ma di fatto domiciliato in via Zara nr. 5.

ore 09:55

venivano notati dialogare tra di loro, presso il Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a PELLE Francesco, nato a San Luca (RC) il 29.10.1963, residente a San Luca (RC) in C.so C. Alvaro nr. 225:

- **GATTUSO Francesco** detto Ciccillo alias “Cappello”, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931 residente a Reggio Calabria in via Croce Valanidi nr.114;
- **OPPEDISANO Domenico** nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, residente a Rosarno (RC) in via Palermo nr. 9, ma di fatto domiciliato in via Zara nr. 5.

ore 09.56

la telecamera inquadra fuori dalla macelleria di Gioffrè, **CACCIOLA Francesco** nato a Rosarno (RC) il 14.07.69 che dialoga con altri due uomini.

ore 10:10

venivano notati dialogare tra di loro, presso il Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a STRANGIO Giuseppe, nato a Locri (RC) il 24.05.1978, residente a San Luca(RC) in via Croce n. 14 (fratello di STRANGIO Sebastiano cl 1975, in atto latitante):

- **BELLOCCO Domenico**, nato a Lucca il 09.10.1977, residente a Rosarno (RC) in via Plutarco nr. 20 (alias “U Longu”);
- **SABATINO Antonio**, nato a Rosarno (RC) il 18.08.1979, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 56.

ore 10:13

venivano notati dialogare tra di loro, nei pressi di un chiosco adibito alla vendita di oggetti religiosi, sito nelle vicinanze del santuario di polsi:

- **SABATINO Antonio**, nato a Rosarno (RC) il 18.08.1979, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 56;
- **MARRAPODI Vincenzo** nato a Locri (RC) il 26.04.1980, residente a San Luca (RC) in Corso Corrado Alvaro nr. 131;
- **STRANGIO Antonio** nato a Siderno (RC) il 15.12.1982, residente a San Luca (RC) in Corso Matteotti nr. 54/A, Legato con vincoli di parentela alle famiglie

dei **VERSACI** senz'alias, **MAMMOLITI** alias **FISCHIANTE**, **STRANGIO** alias **BARBARO**, **GIORGI** senz'alias.

ore 10.21

a telecamera inquadra fuori dalla macelleria di Giofrè , seduti a parlare insieme, ci sono, **CACCIOLA Giovan Battista** nato a Taurianova (RC) il 29.09.1964, **CACCIOLA Francesco** nato a Rosarno (RC) 14.07.69, **PISANO Salvatore** nato a Polistena (RC) il 01.02.1987 residente a Rosarno (RC) via Bellini nr. 69

Alle ore 10:40 del 02.09.2009, venivano notati dialogare tra di loro, nei pressi di un chiosco adibito alla vendita di oggetti religiosi, sito nelle vicinanze del santuario di polsi:

- **GALLO Francesco Gregorio**, nato a Cinquefrondi (RC) il 31.07.1986, residente a Rosarno (RC) in via Sant'Anna n. 76;
- **SERRETI Giovanni** nato a Cinquefrondi (RC) il 07.03.1982, residente a Rosarno (RC) in via Nazionale Sud nr. 241.

ore 11.06

transita per la piazza **SPINELLA Salvatore** , nato a Melito porto Salvo (RC) il 12.03.1956 , lo stesso saluta con la mano qualcuno alla sua sinistra.

ore 11.11

si nota **SPINELLA Salvatore**, nato a Melito porto Salvo (RC) il 12.03.1956 , dialogare con un individuo non identificato, lo stesso alla ore 11.20.18 si allontana con altre due persone non identificate successivamente si allontana saluta con la mano qualcuno alla sua sinistra.

ore 11.11

si nota in piazza **ZOCCALI Rocco** nato a Bagnara (RC) il 24.08.1932 con un'altra persona anziana

ore 11:15

venivano notati dialogare presso un chiosco adibito a Macelleria sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi, in uso a **GIOFFRÈ Bruno** cl. 1961:

- **CACCIOLA Francesco** nato a Rosarno 14.07.69, residente a Rosarno (RC) in via G. Rossini nr. 11;
- **CACCIOLA Giovan Battista** nato a Taurianova (RC) il 29.09.1964, residente a Rosarno (RC) in via vico storto nr. 11;
- **CACCIOLA Giuseppe** di **GREGORIO**, nato a Gioia Tauro (RC) il 01.08.1986 residente a Rosarno (RC) in via Agrigento nr. 1;
- **ABBADESSA Giuseppe** nato a Rosarno (RC) il 24.01.1973, residente a Rosarno (RC) in via Giordano Bruno nr. 6.

ore 11.26

SABATINO Antonio (1) nato a Rosarno il 18.08.1979 con un uomo non identificato, dopo **alle ore 11.41.14** si aggiunge anche **CACCIOLA Giovan Battista (2)** nato a Taurianova (RC) il 29.09.1964 .

ore 12:05

venivano notati dialogare tra di loro, presso il Chiosco adibito a Bar, sito nelle vicinanze del Santuario di Polsi ed in uso a **PELLE Francesco**, nato a San Luca (RC) il 29.10.1963, residente a San Luca (RC) in C.so C. Alvaro nr. 225:

- **GATTUSO Francesco** detto Ciccillo alias “Cappello”, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931 residente a Reggio Calabria in via Croce Valanidi nr.114;
- **OPPEDISANO Domenico** nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, residente a Rosarno (RC) in via Palermo nr. 9 ma di fatto domiciliato in via Zara nr. 5.

ore 12.08

si nota in piazza **CACCIOLA Giuseppe** di **GREGORIO**, nato a Gioia Tauro (RC) il 01.08.1986 che dialoga con lo zio **CACCIOLA Francesco** nato a Rosarno (RC) 14.07.69 **alle ore 12.10.12** si unisce a loro **CACCIOLA Giovan Battista** nato a Taurianova (RC) il 29.09.1964.

ore 13.16

si nota **MARASCO Michele** nato a Rosarno il 06.11.1957, ivi residente in via Magellano n. 11 dialogare con un uomo non identificato

ore 13.26.38

si nota una Kia Sorrento di colore nero targata **DD216JG** intestata ed in uso a **CACCIOLA Giuseppe** nato a Gioia Tauro (RC) il 01.08.1986 residente a Rosarno (RC) alla via Agrigento nr. 1, a bordo salgono con il **CACCIOLA** altre due persone quella lato passeggero **ABBADESSA Giuseppe** (ex arresti domiciliari) prima di salire in macchina dialoga con lo zio di **CACCIOLA Giuseppe**, **CACCIOLA Giovan Battista**

ore 13:30

venivano notati dialogare a bordo di autovettura KIA SORENTO di colore nero targato DD 216 JC nei pressi dell'area mercantile del Santuario di Polsi:

- **ABBADESSA Giuseppe** nato a Rosarno (RC) il 24.01.1973, residente a Rosarno (RC) in via Giordano Bruno nr. 6;
- **CACCIOLA Giovan Battista** nato a Taurianova (RC) il 29.09.1964, residente a Rosarno (RC) in via vico storto nr. 11;
- **CACCIOLA Giuseppe di GREGORIO**, nato a Gioia Tauro (RC) il 01.08.1986 residente a Rosarno (RC) in via Agrigento nr. 1.

ore 13.41

la telecamera inquadra la targa di un furgone Ford di colore bianco targato **DM647TY** intestato a **UMBRELLA Maria** nata a San Luca (RC) il 13.05.1957 ivi residente al Corso Corrado Alvaro nr. 183, normalmente in uso a **UMBRELLA Stefano** nato a San Luca (RC) il 29.10.1963.

ore 14:35

venivano notati dialogare tra di loro, dopo esser scesi dalle rispettive autovetture, sulle quali si trovavano a bordo, nei pressi della zona mercantile di Polsi:

- **GATTUSO Francesco** detto Ciccillo alias “Cappello”, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931 residente a Reggio Calabria in via Croce Valanidi nr.114;
- **OPPEDISANO Domenico** nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, residente a Rosarno (RC) in via Palermo nr. 9 ma di fatto domiciliato in via Zara nr. 5.

ore 14:40

i soggetti sotto elencati si allontanavano a bordo delle rispettive autovetture, direzione località “TRE AREE”:

- **GATTUSO Francesco** detto Ciccillo alias “Cappello”, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931 residente a Reggio Calabria in via Croce Valanidi nr.114, unitamente a tre soggetti non identificati, a bordo di autovettura KIA CARNIVAL, di colore verde,targata CA052PC;
- **OPPEDISANO Domenico** nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, residente a Rosarno (RC) in via Palermo nr. 9 ma di fatto domiciliato in via Zara nr. 5, unitamente a tre soggetti non identificati, a bordo di TOYOTA di colore grigio,targata BP569NT.

Gli atteggiamenti dei principali protagonisti, le riunioni, le attività di vedetta svolte dai più giovani, ma anche dal “mastro generale” allorché predispone il luogo per la riunione dello 01.9.2009¹⁹⁴ sono elementi dai quali trarre l’ostilità dell’ambiente monitorato. Basti pensare al tentativo di forzare un veicolo con colori d’istituto dell’Arma dei Carabinieri o ancora la scusa addotta da due giovani per accedere al veicolo stesso per osservare cosa ci fosse all’interno¹⁹⁵.

¹⁹⁴ In tale occasione si poteva osservare GIOFFRÈ Bruno che si portava nel retro della sua bottega (verosimilmente per osservare che non vi fosse nessuno) e subito dopo faceva un gesto a OPPEDISANO Domenico, nel frattempo rimasto poco distante in attesa il quale si recava nel luogo indicato da GIOFFRÈ, seguito da altri

¹⁹⁵ Dall’annotazione di servizio del 04.9.2009:

- *Alle ore 03.00 circa del 02.09.09 mentre all’interno della Stazione Mobile vi eravamo due militari in uniforme, si presentavano **SABATINO Antonio** Nato a Rosarno (RC) il 18.08.1979, ivi residente in via Provinciale nr. 79 e **CIURLEO Michelangelo** Nato a Rosarno (RC) l’11.06.1968, ivi residente in via Caracolla nr. 4 i quali asserivano che il CIURLEO aveva perso il proprio portafoglio contenente la patente di guida e pertanto intendevano sporgere denuncia. Nonostante fossero stati invitati a cercare attentamente e poi effettuare la denuncia nelle prime ore della mattinata il SABATINO insisteva perché venisse redatta immediatamente. Tale insistenza palesava un atteggiamento di curiosità e faceva subito intendere che il SABATINO volesse capire che tipo di servizio stessero svolgendo i Carabinieri. Infatti subito dopo, il SABATINO si rivolgeva verso un militare al quale diceva le testuali parole: “quest’anno alla madonna di polsi ci state facendo fare una mala festa, noi veniamo qua solo per pregare e voi ci attaccate tutti” e poi ancora: “stati camminandu assai” facendo chiaramente intendere che stavamo svolgendo un servizio diverso da quello del semplice controllo del territorio. Lo stesso SABATINO ancora domandava dove si trovasse la microspia nascosta nella Stazione Mobile. Tale atteggiamento confermava i sospetti che già dal pomeriggio erano subentrati allorquando alcuni ragazzi avevano provato ad aprire la stessa.*

Ciononostante il rituale è stato immortalato dagli obiettivi delle telecamere (cfr. allegati informativa in atti). Tutti i rappresentanti delle più importanti *cosche* erano presenti a Polsi per riconoscere il capocrimine. Del resto dalle intercettazioni si coglie che la notizia era stata riportata anche alle articolazioni più lontane (“... *hanno già passato la notizia*”)¹⁹⁶.

Il dato che si pone in evidenza è che le riunioni con OPPEDISANO Domenico avvengono per area mandamentale cosicché si registrano consessi in cui sono presenti soggetti della tirrenica, soggetti della città e soggetti della ionica.

2.8 LE RIUNIONI SUCCESSIVE ALLA MADONNA DI POLSI

Si riportano ora una serie di intercettazioni, integrali o per sintesi, dalle quali emergono elementi di particolare valore relative il nuovo assetto della organizzazione della associazione successivamente le *nuove nomine*.

- L’incontro a Bovalino: le cariche conferite a GALATI Giuseppe e FIORILLO Michele

La programmazione di un incontro a Bovalino, presso l’abitazione di PELLE Giuseppe¹⁹⁷, alias “Gambazza”, diviene l’occasione per organizzare una cerimonia di investitura di alcuni soggetti provenienti dalla provincia di Vibo Valentia. Allo stesso modo, i dialoghi intercettati mettono in risalto le figure di COMMISSO Giuseppe e AQUINO Rocco, entrambi membri del “Crimine” di Polsi; la loro presenza è ritenuta essenziale per celebrare i vari incontri di *ndrangheta*, come, appunto, quelli, che verranno di seguito analizzati, tenutisi a Bovalino, a Rosarno e Caulonia.

Sul punto è importante, preliminarmente, riportare due precedenti conversazioni, **del 5 settembre e il 7 ottobre 2009**, sempre captate all’interno della lavanderia “Ape Green”. Infatti dalla *conversazione ambientale del 5.9.2009, progressivo 3443* ove sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e suo cugino **COMMISSO Roberto**, di Pietro e COMMISSO Maria, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in Via Fossecali, emerge con chiarezza che COMMISSO Giuseppe prenderà parte¹⁹⁸ ai festeggiamenti **per il matrimonio di FIORILLO Michele**, che si terranno, il giorno seguente, **presso il ristorante “Hotel 501” di Vibo Valentia**. Allo stesso modo, si apprende anche che al banchetto nuziale parteciperanno suo figlio COMMISSO Cosimo¹⁹⁹, COMMISSO Francesco²⁰⁰, alias “Ciccio di Cosimino”,

¹⁹⁶ Conversazione ambientale nr. 100 del 30.8.2009 captata in Rosarno nell’agrumeto di Oppedisano Domenico (RIT 1508/09)

¹⁹⁷ Di Antonio e GIAMPAOLO Giuseppa, nato a San Luca (RC) il 20 agosto 1960, ivi residente in Via Campania 6, di fatto domiciliato a Bovalino (RC) in Via Borrello 20.

¹⁹⁸ Il 6 settembre 2009.

¹⁹⁹ Nato a Locri (RC) il 22 dicembre 1988.

PROCHILO Domenico²⁰¹, detto “Benito”, AQUINO Rocco²⁰², GALATI Salvatore Giuseppe²⁰³, D’ONOFRIO Francesco²⁰⁴, MARVELLI Giuseppe²⁰⁵, nonché alcuni rappresentanti delle famiglie “PELLE” e “GIORGI” di San Luca (RC), non meglio indicati. COMMISSO Giuseppe spiega a suo cugino come, in realtà, si tratta di vera e propria “...riunione”; un incontro fondamentale, per il quale “*compare Franco*” verrebbe “*appositamente*” da Torino. È in quell’occasione, infatti, che saranno promosse le cariche di “Santista” per FIORILLO Michele, GALATI Salvatore Giuseppe, detto “Pino”, per “*compare Franco*” e per altri due soggetti di Vibo Valentia non meglio indicati

omissis

ROBERTO: **PEPPE... ti ho portato la busta quella per domani...-///**

COMMISSO: *Non vieni?...-///*

ROBERTO: *Ah?...-///*

COMMISSO: *Non vieni tu?...-///*

ROBERTO: **Hanno fatto... che ci riuniamo in montagna domani con ... vengono tutti ...COSIMO... COSIMO ASCIOTI, GIUSEPPE la sorella e quindi hanno organizzato a CICCIO di COSIMINO l’hai visto?-///**

COMMISSO: *Si.-///*

ROBERTO: **Ma lui viene pure?-///**

COMMISSO: *Eh?...-///*

ROBERTO: *Lui viene pure... domani?...-///*

COMMISSO: *Si...-///*

ROBERTO: **Che c’è BENITO chi altro c’è?-///**

COMMISSO: **BENITO... ROCCO AQUINO.../**

ROBERTO: *Ah viene pure ROCCO? ... CATALANO non viene?-///*

COMMISSO: **CATALANO è partito...-///**

ROBERTO: *Si lo so... dico non scende...-///*

COMMISSO: *...(inc.)... gli mando la busta... viene COSIMELLO mio...-///*

ROBERTO: **Ah! viene pure lui? ... tutti e due venite, sia tu che lui? ... /**

COMMISSO: *Si.../*

ROBERTO: *Per il fatto della giocata... tutte cose .-///*

COMMISSO: **È riunione...-///**

ROBERTO: *Si, si... e con PINO cosa gli viene? ... amici.-///*

COMMISSO: *Sono amici...-///*

ROBERTO: *Amici... compare FRANCO viene pure?...-///*

COMMISSO: **Compare FRANCO viene da Torino...-///**

ROBERTO: **Ah! Viene appositamente...-///**

COMMISSO: **Si... gli abbiamo data la SANTA a questo ragazzo.-///**

ROBERTO: **Ah si?... Questo che si sposa?-///**

COMMISSO: *Eh!...-///*

ROBERTO: *Non l’avevo capito....-///*

COMMISSO: **Pure a PINO ...-///**

ROBERTO: **Pure PINO... compare FRANCO è...-///**

²⁰⁰ Nato a Locri (RC) il 6 aprile 1983. Figlio dell’ergastolano Cosimo, detto “Cosimino” o “u muggia”, nato a Siderno il 6 febbraio 1950.

²⁰¹ Nato a Siderno il 3 ottobre 1969 e ivi residente in contrada Grappidaro.

²⁰² Nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 4 luglio 1960.

²⁰³ Nato a Vibo Valentia il 16 marzo 1964.

²⁰⁴ Classe 1955.

²⁰⁵ Nato a Careri (RC) il 5 gennaio 1953.

COMMISSO: E altri due i Vibo.../
ROBERTO: Uhm... si... poi l'avete sistemata la... con quello la...-///
COMMISSO: Con FRANCO D'ONOFRIO?...-///
ROBERTO: Eh, con quello la, avete chiarito diciamo?...-///
COMMISSO: Sì...-///
omissis

Di particolare rilievo, inoltre, come anticipato, è anche **La conversazione ambientale del 7.10.2009, progressivo 4938** ove sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e suo zio **COMMISSO Antonio**, nato a Siderno (RC) il 25 marzo 1925, ivi residente in Via Gonia 37.

Dalla conversazione si ha conferma della effettiva partecipazione di Commisso Giuseppe al matrimonio/summit tenutosi in occasione del matrimonio di FIORILLO Michele, infatti proprio **COMMISSO Giuseppe**, prendendo spunto da alcuni commenti sull'uccisione di VALLELUNGA Damiano, assassinato a Riace (RC), il 27 settembre 2009, durante i festeggiamenti dei Santi patroni Cosimo e Damiano, riferisce all'anziano zio di aver incontrato la vittima "**La a San Luca... ci siamo visti ad un altro matrimonio a coso... da quel parente di PINO... di PINO GALATI quel MICHELE FIORILLO... il figlio FRANCO... il sei settembre ci siamo visti là...**", per l'appunto in occasione del matrimonio di FIORILLO Michele.

omissis
ANTONIO: ...ma quello era parente di compare GIANNI?.../
GIUSEPPE: Quello... DAMIANO?... quello era bravo... sì, dice che erano mezzi parenti /
ANTONIO: Erano parenti .../
GIUSEPPE: ...(inc.)... il DAMIANO era bravo... era un bravo cristiano.../
ANTONIO: ...(frase inc.).../
GIUSEPPE: Lui ha avuto una guerra e l'ha vinta.../
ANTONIO: Eh, una guerra...(inc.).../
GIUSEPPE: Questo era contro... contro ai CURCIARELLO.../
ANTONIO: ...(frase inc.)...e non ha parenti?.../
GIUSEPPE: Ha parenti, ha il figlio... i fratelli non sono come lui.../
omissis
GIUSEPPE: La se lo sono giocato, dalla parte di la che c'è quello ...(inc.)... lui andava da tutte le parti... due giorni prima avevamo mangiato insieme con me... è venuto al matrimonio...-///
ANTONIO: Al matrimonio dove...-///
GIUSEPPE: La a San Luca... ci siamo visti ad un altro matrimonio a coso... da quel parente di PINO... di PINO GALATI quel MICHELE FIORILLO... il figlio FRANCO... il sei settembre ci siamo visti là...-///
ANTONIO: Sì ... sì .-///
Omissis

Già da queste prime conversazioni si evince chiaramente che in occasione del matrimonio di Fiorillo Michele allo stesso Fiorillo ed a Galati Pino veniva *data* la carica della SANTA:

Proseguendo, in ordine cronologico, con le conversazioni di rilievo inerenti il presente argomento, si riportano di seguito ulteriori conversazioni, captate sempre all'interno della lavanderia Apegreen.

La conversazione ambientale del 14.10.2009, progressivo 5258 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **BOLOGNINO Ornella**, nata a Siderno l'8 giugno 1966, dipendente della lavanderia "Ape Green", e **MARVELLI Giuseppe**, di Paolo, nato a Careri (RC) il 5 gennaio 1953, ivi residente, in frazione di Natile, in Via Malopasso 21. Nella mattinata l'uomo si presenta alla lavanderia e domanda del "Mastro"; la commessa lo informa che il suo principale si è appena allontanato, dicendogli: "*È uscito proprio adesso in questo minuto...*". L'uomo, pertanto, assicurandosi che lei comprenda bene il messaggio, le dice: "*Gli dite che è passato PEPPE MARVELLI vi ricordate?*", spiegandole che ripasserà più tardi per "*dire un'ambasciata*".

La conversazione ambientale del 14.10.2009, progressivo 5261 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **MARVELLI Giuseppe**, di Paolo, nato a Careri (RC) il 5 gennaio 1953, ivi residente, in frazione di Natile, in Via Malopasso 21.

Come già annunciato alla commessa del locale, MARVELLI Giuseppe torna presso la lavanderia e, dopo i convenevoli di rito, l'uomo dice al "Mastro": "*E quando voi... qua ci siamo incontrati ma voi eravate da solo in macchina e io vi suonavo, avete toccato il freno che avete sentito il suonare... ma dopo il tempo di girare, ho detto io ... non lo prendo più e ho detto vado qua glielo lascio detto e dopo sono andato fino a Gioiosa da quell'amico...*". In altre parole gli racconta di quando, poco tempo prima, si era recato presso la lavanderia ma lui era appena andato via. Per tale ragione, poi sarebbe andato "*fino a Gioiosa da quell'amico*", ovvero da AQUINO Rocco. La questione, spiega, è che: "*...sabato mi aveva detto compare PEPPE di dirvelo*", e ancora "*...mi ha detto di salutarvi e mi ha detto lui MICO mi aveva parlato per due la... che avete fatto qualcosa*", gli domanda, in altre parole, l'esito di una qualche delibera sulla posizione sociale di altri affiliati.

Il soggetto indicato con l'appellativo di "compare Peppe" s'identifica per **PELLE Giuseppe**, detto "Gambazza", di Antonio e GIAMPAOLO Teresa, nato a San Luca (RC) il 20 agosto 1960. È coniugato con BARBARO Marianna, di Francesco e BARBARO Elisabetta, nata a Platì (RC) il 4 aprile 1967.

Sebbene inizialmente ermetico, il discorso, comunque, viene via via chiarito dallo stesso MARVELLI, il quale comincia a spiegare che: "*...gli vogliono dare qualcosa... a Vibo...*

gli devono dare qualche cosa di più di la, no? ..."; già, perché, come aggiunge, *"...e lui questo qua mi parlava di tre per quel discorso, non so se ve lo aveva accennato compare MICO, così mi ha parlato, veramente..."*. COMMISSO, quindi, chiede: *"Che CARICHE gli devono dare?"*, intendendo ovviamente le cariche di 'ndrangheta. Senza indugi, MARVELLI gli risponde: *"...la SANTA..."*.

omissis

COMMISSO: *Compare PEPPE.../*

MARVELLI: *Come andiamo?... (inc.)...-///*

COMMISSO: *Adesso sono arrivato...-///*

MARVELLI: *Compare PEPPE, io vi ho visto stamattina, vi ho suonato e non vi siete accorto, qua... vi ho suonato ma dopo non ce l'ho fatta a girare...-///*

COMMISSO: *Verso che ora era? Sono uscito tante volte... è venuto anche compare CICCIO BONARRIGO...-///*

MARVELLI: *Verso le undici....-///*

COMMISSO: *Siamo andati che è venuto MICO ITALIANO dall'Australia e dopo siamo andati qua fuori che gli ho dovuto portargli un regalo, ed è di allora che siamo là... -///*

MARVELLI: *E quando voi... qua ci siamo incontrati ma voi eravate da solo in macchina e io vi suonavo, avete toccato il freno che avete sentito il suonare... ma dopo il tempo di girare, ho detto io ... non lo prendo più e ho detto vado qua glielo lascio detto e dopo sono andato fino a Gioiosa da quell'amico... come andiamo? a casa tutto a posto? compare PIETRO tutto bene?.../*

COMMISSO: *Stanno bene ... (inc.)...che si dice?-///*

MARVELLI: *No, dovevo venire... dovevo venire ieri, poi non sono potuto venire... (inc.) ... ci siamo visti sabato, sabato mi aveva detto compare PEPPE di dirvelo...-///*

COMMISSO: *Ci siamo visti là sotto ad un matrimonio.-///*

MARVELLI: *Sì, però lui me lo aveva detto... la sera, me l'ha detto la sera.../*

COMMISSO: *Compare PEPPE?-///*

MARVELLI: *Sì, mi ha detto di salutarvi e mi ha detto lui MICO mi aveva parlato per due la... che avete fatto qualcosa...-///*

COMMISSO: *... (inc.)?...-///*

MARVELLI: *Sì!... e altri due ... (inc.).../*

COMMISSO: *Qua da noi?.../*

MARVELLI: *No... gli vogliono dare qualcosa... a Vibo... gli devono dare qualche cosa di più di la, no? ... -///*

COMMISSO: *Di dove? ...di la di Vibo?...-///*

MARVELLI: *Sì!...e lui questo qua mi parlava di tre per quel discorso, non so se ve lo aveva accennato compare MICO, così mi ha parlato, veramente.../*

COMMISSO: *Se glieli può? dare?... cosa vuole?...-///*

MARVELLI: *È venuto qua, a parte del LOCALE dice...-///*

COMMISSO: *Che CARICHE gli devono dare?...-///*

MARVELLI: *...la SANTA... (frase pronunciata a bassa voce)...-///*

omissis

Tuttavia, COMMISSO sembra voler rimanere estraneo alla questione e, infatti, afferma: *"Basta che glielo dicono, noi qua a Siderno che centriamo?"*, come per dire che l'importante è che siano rispettate le regole della preventiva comunicazione. MARVELLI,

invece, insiste e spiega: *“Sapete che mi ha detto a me che sono litigati due gruppi, la piana... (inc.)...avete capito?, al fine di assicurare il suo intervento autorevole per appianare le frizioni con quelli della “Piana”. Inoltre, aggiunge, sarebbe stato proprio il “Gambazza” (PELLE Giuseppe) a chiedere la sua mediazione. COMMISSO, però, temporeggia: “Noi glielo dobbiamo dire a quelli di REGGIO come siamo rimasti.”. MARVELLI si scusa con il “Mastro” per non avergli comunicato per tempo l’appuntamento, spiegandogli che: “Lui me lo disse la sera, poi ho avuto il problema di mia figlia, che sono dovuto andare avanti ed indietro per Reggio...”*. Ad ogni modo, lo invita a partecipare il giorno seguente, *“... venite domani sera...”* a casa di PELLE Giuseppe, *“verso le tre”*, alla riunione per il conferimento delle cariche di *‘ndrangheta* ad alcuni soggetti di Vibo Valentia, mostrandosi disposto anche a rimandare l’appuntamento: *“Se volete la temporeggiamo che vi sembra che... lui mi ha detto di dirvelo a voi e... a ROCCO non ho detto nulla...”*. e precisando che comunque *“...noi non facciamo senza di voi, questo è il discorso”*. COMMISSO manifesta la sua gratitudine, ma, ciò nonostante, dice: *“...Devo andare a trovare a ROCCO”*, in altre parole, spiega come in circostanze simili sia necessaria anche la presenza di tale “Rocco”.

Il soggetto indicato come “Rocco” s’identifica per **AQUINO Rocco**, di Vincenzo e COLUCCIO Teresa, nato a Marina di Gioiosa Ionica il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43. È coniugato con ALBANESE Silvana, di Francesco e DIANO Stella, nata a Siderno il 18 agosto 1958.

MARVELLI spiega che, in realtà, quello sarebbe un incontro preparatorio: *“Noi non... noi là... voi lo sapete, siamo unica... non siamo cinquanta... non diciamo senza di voi, no che non diciamo per il fatto della CARICA, non diciamo per tutto... che se poi gliela diamo la CARICA a PINO...”*.

Il soggetto deputato a ricevere la carica s’identifica per **GALATI Salvatore Giuseppe**, detto “Pino”, nato a Vibo Valentia il 16 marzo 1964, ivi residente in frazione Piscopio, Via Mesima 4, titolare della ditta “La dolce vita” S.a.s.

COMMISSO ribatte: *“La SANTA?... però glielo dobbiamo dire da quella parte della piana... e altrimenti... che almeno siamo riamasti che almeno per le CARICHE glielo dobbiamo dire...”*. A quel punto MARVELLI giustificandosi chiarisce di eseguire solo quanto ordinatogli da PELLE Giuseppe: *“Lui aveva parlato del CRIMINE... lui così mi ha detto e così dico... questo mi ha detto... “compare PÈ andate a dirglielo di questi due” a me il CRIMINE... a meno che non glielo diciamo oggi di questi...”* e COMMISSO non esclude la possibilità di procedere in tal senso, precisando: *“Per me si possono fare, non c’è problema...però glielo dobbiamo dire a ROCCO AQUINO qua... che altrimenti ci mettiamo in difetto...”*. Ovvero, non transige su un’eventuale estromissione dalla vicenda di AQUINO Rocco, a riprova dei rapporti personali e dell’importanza che costui riveste nella *‘ndrangheta*.

omissis

COMMISSO: *Basta che glielo dicono, noi qua a Siderno che centriamo?...*

MARVELLI: *Si... il discorso è...-///*

COMMISSO: *Come siamo rimasti, che vuol dire...-///*

MARVELLI: *Sapete che mi ha detto a me che sono litigati due gruppi, la piana... (inc.)...avete capito?...-///*

COMMISSO: *Come dobbiamo ...(inc.)...-///*

MARVELLI: *Inc.-.///*

COMMISSO: *A Bovalino, la da lui?-///*

MARVELLI: *Si!... (inc.)... dovete andare voi lo stesso, dice: “mi raccomando compare PÈ dovete andare voi”...-///*

COMMISSO: *Noi glielo dobbiamo dire a quelli di REGGIO come siamo rimasti.-///*

MARVELLI: *Però, il fatto è per domani.-///*

COMMISSO: *Domani è ?.-///*

MARVELLI: *Lui me lo disse la sera, poi ho avuto il problema di mia figlia, che sono dovuto andare avanti ed indietro per Reggio... venite domani sera.../ .*

COMMISSO: *No.../*

MARVELLI: *Domani verso le tre venite?... altrimenti quando è possibile, mi dite quando è possibile.../*

COMMISSO: *Verso le due è mezza io posso venire onestamente, che dopo domani debbo andare a Torino.-///*

MARVELLI: *Dopodomani?...-///*

COMMISSO: *Si, che vado con un cugino mio che devo andare a vedere per l'aereo.../*

MARVELLI: *Domani?.../*

COMMISSO: *Domani sono combinato un poco... comunque, domani è giovedì, posso anche venire...-///*

MARVELLI: *Se volete la temporeggiamo che vi sembra che... lui mi ha detto di dirvelo a voi e... a ROCCO non ho detto nulla... --///*

COMMISSO: *Ma se non viene nessuno, non mi importa di ROCCO.../*

MARVELLI: *No, ma non è il discorso...-///*

COMMISSO: *Voi qua me lo dovete dire come io devo arrivare al discorso della CARICA...-/*

MARVELLI: *No! è stata... no, non siete una... Compare. quella è la cosa, ma noi lo diciamo...(inc.).../*

COMMISSO: *Io ho il piacere di venire onestamente.-///*

MARVELLI: *Ma noi non è che lo diciamo per una sola cosa.. noi non facciamo senza di voi, questo è il discorso.../*

COMMISSO: *Io ho il piacere di venire.../*

MARVELLI: *Per l'amore di Dio.../*

COMMISSO: *Devo andare a trovare a ROCCO.../*

MARVELLI: *Noi non... noi là... voi lo sapete, siamo unica... non siamo cinquanta... non diciamo senza di voi, no che non diciamo per il fatto della CARICA, non diciamo per tutto... che se poi gliela diamo la CARICA a PINO... (inc.).../*

COMMISSO: *La SANTA?... però glielo dobbiamo dire da quella parte della piana... e altrimenti... che almeno siamo riamasti che almeno per le CARICHE glielo dobbiamo dire.../*

MARVELLI: Lui aveva parlato del CRIMINE... lui così mi ha detto e così dico... questo mi ha detto... “compare PÈ andate a dirglielo di questi due” a me il CRIMINE... a meno che non glielo diciamo oggi di questi...(inc.).../

COMMISSO: Ma la CARICA, la piana ce l'ha forte... sempre se vogliono.../

MARVELLI: Allora non vogliono?.../

COMMISSO: E a Reggio perché non glielo dobbiamo dire?.../

MARVELLI: La ci sono altri?.../

COMMISSO: La c'è il CAPO SOCIETA'... se volete che facciamo... però... deve rimanere tra noi.../

MARVELLI: Quello mi ha detto così... io glielo posso dire a ROCCO e a compare PEPPE.../

COMMISSO: Per me si possono fare, non c'è problema...però glielo dobbiamo dire a ROCCO AQUINO qua... che altrimenti ci mettiamo in difetto.../

omissis

Riprende dicendo che, è fondamentale che vengano comunque informati “...CRIMINI (inteso come componenti del CRIMINE)...”, proprio per evitare che “non ci sono problemi, che altrimenti, poi dicano: che cosa avete fatto?... che facciamo tradimenti... come volete?... la responsabilità?”. “Ma se dobbiamo fare, dato che... dato che non... senza che rompiamo noi, magari facciamo così... e non diciamo niente... è meglio, si è meglio... dato che erano portati avanti da prima...”; MARVELLI, quindi, spiega che è risaputo che i due soggetti di Vibo Valentia sono i soggetti designati: “...quella volta MICO me lo aveva detto, che già glielo avevano detto... a me lo avevano detto già da tanto tempo... me lo aveva detto prima... “sono in attesa” mi ha detto... che c'è uno di Seminara che è nel CRIMINE...” e prima di congedarsi, dunque, chiede al “Mastro” conferma della sua eventuale partecipazione all’evento: “allora io posso andare, che ci vediamo di nuovo questa sera, se volete mandare una ambasciata”. COMMISSO gli da conferma dicendo: “...veniamo, veniamo con ROCCO che vado e glielo dico...”; tuttavia, ben consapevole delle mancanze formali esistenti, precisa: “Io responsabilità non ne voglio, se la deve vedere PEPPE in questa cosa... io so che glielo hanno detto a tutti... qua a Siderno ce lo hanno detto... poi se non lo hanno detto... la responsabilità non è la mia...”. Cioè, sottolinea che ogni eventuale responsabilità sulla questione dovrà ricadere su PELLE Giuseppe.

omissis

MARVELLI: Se posso parlare... sì... adesso vado per la e glielo dico... lui non me l'ha detto sapete perché?... che io avevo parlato, però l'ho spinto... quel giorno si vede che l'ha spinto lui ha detto “non fanno riunioni di società, non (inc.)...”.../

COMMISSO: Ma chi sono?.../

MARVELLI: Io per lo meno so così... (frasi pronunciate a bassa voce)... se posso parlare senza che peggioriamo... se lo sappiamo noi.../

COMMISSO: *Ma io basta che glielo diciamo ai CRIMINI (inteso come componenti del CRIMINE)... non ci sono problemi, che altrimenti, poi dicano: che cosa avete fatto?... che facciamo tradimenti... come volete?... la responsabilità?...*

MARVELLI: *La responsabilità se la prende lui !.../*

COMMISSO: *Si.../*

MARVELLI: *Lui mi ha detto.../*

COMMISSO: *Io gliel'ho detto... io gli dico: io sapevo che voi lo sapevate, punto! che ve lo hanno detto loro.../*

MARVELLI: *Certo, ed io pure... lo stesso dico pure io...questo che dite voi è tutto giusto.../*

COMMISSO: *Ma se dobbiamo fare, dato che... dato che non... senza che rompiamo noi, magari facciamo così... e non diciamo niente... è meglio, si è meglio... dato che erano portati avanti da prima.../*

MARVELLI: *Avanti erano, sì... che quella volta MICO me lo aveva detto, che già glielo avevano detto... a me lo avevano detto già da tanto tempo... me lo aveva detto prima... “sono in attesa” mi ha detto... che c'è uno di Seminara che è nel CRIMINE.../*

COMMISSO: *...(inc. a bassa voce).../*

MARVELLI: *Non c'è nessuno la e si sogna di dire cose.../*

COMMISSO: *Uno solo!.../*

MARVELLI: *Uno solo... che penso io... quello che...(inc.)... allora io posso andare, che ci vediamo di nuovo questa sera, se volete mandare una imbasciata.../*

COMMISSO: *No ma per me va bene... al limite... non so a chi avvisare, dobbiamo avvisare a (inc.)... un paese della piana... la cosa che mi dispiace a me: che lo facciamo e non lo diciamo neanche a quelli...(inc.).../*

omissis

MARVELLI: *Io adesso passo da la, compare PEPPE.../*

COMMISSO: *Passate e ditemi se dobbiamo venire domani.../*

MARVELLI: *Prendiamo impegni da questa sera.../*

COMMISSO: *Pure che veniamo, senza che gli dite niente... veniamo, veniamo con ROCCO che vado e glielo dico.../*

MARVELLI: *Io non lo sapevo e non l'ho raggiunto, non sono passato da la, per la fretta di raggiungervi... che (inc.)... altrimenti sarei passato a dirglielo... e vedete voi, se volete che non lo diciamo ...(inc.).../*

COMMISSO: *È meglio, dato che erano portati avanti...la cosa.../*

MARVELLI: *Se rompiamo noi non ci ritroviamo più.../*

COMMISSO: *Se facciamo che non lo diciamo, è un cazzo di casino.../*

MARVELLI: *No, no.../*

COMMISSO: *Dicono: che cazzo parlate a fare... la dignità.../*

MARVELLI: *...(inc.).../*

COMMISSO: *Ma che parlate a fare se il primo siete voi che combinate le cazzate.../*

MARVELLI: *Sì, questi qua sono andati adesso... questi...(inc.).../*

COMMISSO: *Lo sapete che io sono un tipo che ci tiene.../*

MARVELLI: *Pure io... pure io.../*

COMMISSO: *Alla puntualità, alla puntualità ci tengo.../*

MARVELLI: *Io non voglio...(inc.).../*

COMMISSO: *Io responsabilità non ne voglio, se la deve vedere PEPPE in questa cosa... io so che glielo hanno detto a tutti... qua a Siderno ce lo hanno detto... poi se non lo hanno detto... la responsabilità non è la mia.../*

MARVELLI: *...(inc.).../*

omissis

La conversazione ambientale del 14.10.2009, progressivo 5262 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **MARVELLI Giuseppe**, di Paolo, nato a Careri (RC) il 5 gennaio 1953, ivi residente, in frazione di Natile, in Via Malopasso 21.

Certo, prosegue COMMISSO: “...*se lo avessi saputo prima ... glielo avrei detto a compare CICCIO, che è venuto qua CICCIO BONARRIGO adesso neanche che avvisi ad AQUINO*”. Come a voler rimarcare il fatto che si sarebbe potuto coinvolgere anche “Ciccio BONARRIGO”.

MARVELLI, riassumendo quello che riferirà al suo capo PELLE Giuseppe, dice: “*gli dico che compare PEPPE com’è la situazione, che lui di venire viene, gli fa piacere di venire, in mezzo a tutti gli impegni che ha vengono, che va da ROCCO*”. e COMMISSO chiede a MARVELLI di essere avvisato prima, dicendogli: “*Il più presto possibile ... perché io lo dovrò dire a ROCCO*”, ovviamente, intendendo dire al suo amico AQUINO Rocco.

omissis

MARVELLI: *Ora(inc.)... -///*

COMMISSO: *...(inc.)... Io sapevo.. se lo avessi saputo prima ... glielo avrei detto a compare CICCIO, che è venuto qua CICCIO BONARRIGO adesso neanche che avvisi ad AQUINO...--*

MARVELLI: *Compare PÈ... fate così, io non so se posso venire stasera, che adesso viene mio figlio e andiamo a mangiare... domani a mezzogiorno siete qua?... domani a mezzogiorno siete qua? Fino a che ora siete qua la sera?*

COMMISSO: *Fino alle otto.-///*

MARVELLI: *Io vi mando l’ambasciata se dovete venire, ora vado a ragionargli di nuovo... gli dico che compare PEPPE com’è la situazione, che lui di venire viene, gli fa piacere di venire, in mezzo a tutti gli impegni che ha vengono, che va da ROCCO, però dopo lo sanno gli altri come facciamo? Io vi mando di nuovo l’ambasciata stasera.../*

COMMISSO: *Mi dite se devo venire o no?*

MARVELLI: *Stasera vi dico ...-///*

COMMISSO: *Il più presto possibile ... perché io lo dovrò dire a ROCCO.../*

MARVELLI: *Eh!...Inc...-///*

COMMISSO: *A che ora venite?...-///*

MARVELLI: *Non lo so a che ora vengono... ma vengono... ma cerco...cerco...-///*

COMMISSO: ...*(inc.)*...-///

MARVELLI: *Cerco di farlo venire... di farlo venire il più presto possibile, voi a che ora aprite?.-*

COMMISSO: *Io apro verso le quattro...-///*

MARVELLI: *E va be.. dalle quattro fino verso le sei lo faccio venire.-///*

COMMISSO: *Va bene.-///*

MARVELLI: *E lui vi dice se dovete venire o non dovete venire, perché io adesso passo di là.-*

COMMISSO: *Ma noi possiamo tirare senza che mi mandate l'ambasciata, glielo vado a dire a Rocco AQUINO.-///*

MARVELLI: ...*Inc*...-///

COMMISSO: *Per me sì, se no... non importa per me... poi se...-///*

MARVELLI: *Perché, non penso che se li portava avanti con gli altri non lo so, vi dico la verità... lui così mi ha detto ed io....-///*

omissis

COMMISSO chiede un'ultima conferma sull'incontro fissato, appunto, a casa di PELLE Giuseppe, a Bovalino, poi precisa ancora una volta i termini della questione: "***Gli potete dire che per me, sempre che non gli diciamo niente a nessuno, possiamo tirare...***".

Pertanto, verso le 15,10, COMMISSO Giuseppe e AQUINO Rocco si recheranno all'appuntamento. Come accertato, dopo essere uscito dal commerciale "i Portici", MARVELLI Giuseppe lascerà la zona a bordo dell'autovettura FIAT "Punto", di colore rosso, targata DG795PY, intestata al figlio Paolo, nato a Soriano Calabro (RC) il 16 settembre 1988.

omissis

COMMISSO: *Ma lui sono rimasti per domani... che c'è ...*(inc.)*...-///*

MARVELLI: *Lui era rimasto per domani sera, domani ... giovedì alle tre.../*

COMMISSO: *Alle tre.-///*

MARVELLI: Verso le tre.-///

COMMISSO: Dove dobbiamo venire a Bovalino?.-///

MARVELLI: E a casa sua mi ha detto di dirvi...-///

COMMISSO: Una cosa veloce e ce ne andiamo...-///

MARVELLI: Sì, sì io penso di sì...-///

COMMISSO: Perché io alle quattro devo aprire, alle quattro e mezza massimo.--///

MARVELLI: Sì, sì, sì...se ci saranno novità, stasera prima delle sette avete l'ambasciata qua.-

COMMISSO: Noi verso le tre e dieci saremo là, se vengo con ROCCO...-///

MARVELLI: Sì, verso le tre e dieci là, voi avete l'ambasciata qua se ci sono i movimenti, stasera avete l'ambasciata... o veniamo con qualcuno dei miei o mio figlio o con ... (inc.)... -

COMMISSO: Giuseppe?...-///

MARVELLI: ... Il più presto possibile come arrivo a casa e adesso vado a parlare con lui...-

COMMISSO: Va be... che io adesso vado un minuto là fuori, se volete che ci prendiamo l'aperitivo, qualcosa.-///

MARVELLI: No, grazie.

COMMISSO: Allora facciamo così..-///

MARVELLI: Però.-///

COMMISSO: Gli potete dire che per me, sempre che non gli diciamo niente a nessuno, possiamo tirare... -///

MARVELLI: Basta, così e voi stasera lo stesso se ci sono i movimenti... anzi rimaniamo così se non vengono, se loro non vengono, se lui mi dice che è tutto a posto che se la vede lui.-///

COMMISSO: Non vengono..-///

MARVELLI: Non vengono.-///

COMMISSO: Non mandate.-///

MARVELLI: Non mando, quando saranno verso le quattro così... le cinque... voi siete libero, fino alle cinque vi mando l'ambasciata. -///

COMMISSO: Va bene.-///

MARVELLI: Se non vengono, siamo là dove ...inc... -///

COMMISSO: Vuol dire che ...Inc... ROCCO e veniamo.-///

MARVELLI: Se non viene nessuno.-///

omissis

La conversazione ambientale del 14.10.2009, progressivo 5275 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **AQUINO Rocco**, di Vincenzo e COLUCCIO Teresa, nato a Marina di Gioiosa Ionica il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43.

Nel tardo pomeriggio, AQUINO Rocco si presenta dal suo amico ove gli viene riferito quanto detto da PELLE Giuseppe per mezzo del figlio di MARVELLI Giuseppe: "...*ma dopo c'era il figlio di compare PEPPE che è venuto qua e volevano dargli il PADRINO a quelli ...(incomp)... me lo ha detto, gli ho detto io: glielo avete detto agli altri...*". COMMISSO il quale, in sostanza, dice al suo amico che "... *mi hanno detto di dirglielo... adesso vediamo... ma per noi, gli ho detto io... basta che non gli diciamo niente a nessuno, noi veniamo con ROCCO... portano ...(incomp)...*", ovvero ripete quanto detto in precedenza al MARVELLI sul loro consenso. Alla fine, conclude dicendo che l'incontro è stato rinviato: "*Però hanno rinviato tutto*", senza peraltro indicarne la data.

omissis

COMMISSO Giuseppe: ROCCO...-///

AQUINO Rocco: Adesso sono arrivato.-///

COMMISSO Giuseppe: Ma ero...-///

AQUINO Rocco: C'era compare SALVO che mi aspettava ...-///

COMMISSO Giuseppe: Purtroppo io sono venuto, ma dopo c'era il figlio di compare PEPPE che è venuto qua e volevano dargli il PADRINO a quelli ...(incomp)... me lo ha detto, gli ho detto io: glielo avete detto agli altri...-///

AQUINO Rocco: Eh, dopo che lo avrebbe detto a voi, me lo avrebbe detto ...(incomp)

... -

COMMISSO Giuseppe: No...-///

AQUINO Rocco: Ah...-///

COMMISSO Giuseppe: Glielo diceva alle altre parti...-///

AQUINO Rocco: Ah...-///

COMMISSO Giuseppe: *Nei paesi, come siamo rimasti.-///*
AQUINO Rocco: *Ah...si, si.-///*
COMMISSO Giuseppe: *Conclusioni, mi hanno detto di dirglielo... adesso vediamo... ma per noi, gli ho detto io... basta che non gli diciamo niente a nessuno, noi veniamo con ROCCO... portano ...(incomp)... --*
omissis
COMMISSO Giuseppe: *Però hanno rinviato tutto ...(incomp)... -///*
AQUINO Rocco: *Ah..-///*
COMMISSO Giuseppe: *dicono che l'ambasciata me la mandano... -///*
AQUINO Rocco: *Stamattina vi ho suonato.-///*
COMMISSO Giuseppe: *E dove eravate?.-///*
AQUINO Rocco: *Solo che voi non mi avete riconosciuto... salutare mi avete salutato, ma non mi avete riconosciuto che avevo la macchina guasta ed ero con un'altra macchina, voi avete girato per là ...(incomp)... sempre là sopra Circonvallazione ed io ero andato in banca e stavo ritornando a Gioiosa verso le dieci e un quarto.--///*
COMMISSO Giuseppe: *È venuto compare CICCIO...-///*
Omissis

Al minuto 12,26'', entrano nella lavanderia tre individui originari del Vibonese. Al minuto 18,46'', COMMISSO Giuseppe presenta a quegli uomini AQUINO Rocco, indicandolo come l'amico del defunto Damiano (N.d.R. VALLELUNGA Damiano).

Questa conversazione è di fondamentale importanza, per la esatta ricostruzione dei fatti, in quanto dalle parole di Commisso Giuseppe e Aquino Rocco si evince che l'incontro presso la csa di Peppe Pelle veniva organizzato per dare a Galati Giuseppe la carica del PADRINO, e non quella ella Santa, come erroneamente indicato nella precedente conversazione da Marvelli. Questa circostanza del resto coincide anche con quanto riportato in apertura del presente paragrafo ove si commenta il matrimonio di Fiorillo Michele ed espressamente Commisso Giuseppe, parlando con Commiso Roberto riferisce: *Si... gli abbiamo data la SANTA a questo ragazzo.-///*
ROBERTO: *Ah si?... Questo che si sposa?-///*COMMISSO: *Eh!...-///*_ROBERTO: *Non l'avevo capito....-///*_COMMISSO: *Pure a PINO ...-///*ROBERTO: *Pure PINO... compare FRANCO è...-///*_COMMISSO: *E altri due i Vibo.../*

La conversazione ambientale del 15.10.2009, progressivo 5319 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, i partecipanti sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", **GALATI Salvatore Giuseppe**, detto "Pino", nato a Vibo Valentia il 16 marzo 1964, ivi residente in frazione Piscopio, Via Mesima 4, titolare della ditta "La dolce vita" S.a.s. e **FIORILLO Michele**, nato a Vibo Valentia il 12 marzo 1986, residente a San Gregorio di Ippona (VV) in Via Bologna 13. Accolto dal "Mastro", GALATI Salvatore Giuseppe si scusa per non essersi fatto vedere prima, dicendo: *"Scusatemi che venerdì non siamo venuti che ci siamo"*.

GALATI, è, dunque, il "Pino" indicato da MARVELLI Giuseppe deputato a ricevere

la carica di “Santista” (rectius: Padrino) durante una cerimonia organizzata a Bovalino, presso l’abitazione di PELLE Giuseppe. COMMISSO Giuseppe gli riferisce che il giorno seguente si sarebbe dovuto recare a Torino “...con ALBANESE ... con un mio cugino, quello che ha la Hyunday”; pertanto, GALATI gli risponde: “...Io martedì vado ...*(inc.)*... Ma lo sa FRANCO? Avete bisogno di qualcosa...?”, dimostrando, così, di avere anch’egli delle ottime entrate tra i *clan* calabresi presenti in quel capoluogo. In seguito, COMMISSO entra nel vivo del discorso precisando all’amico di aver fatto pervenire il suo assenso e, implicitamente, anche quello del suo compare AQUINO Rocco a PELLE Giuseppe per l’assegnazione della sua carica di *ndrangheta*: “*Glìl’ho detto a compare Peppe che mi ha chiamato avanti ieri*”. Dopo, alludendo al rinvio di quell’importante appuntamento, gli domanda: “*Mio figlio vi ha chiamato?*”. È GALATI Salvatore Giuseppe precisa che provvederà lui stesso a fissare un appuntamento con PELLE Giuseppe, affermando, appunto: “*Ora glielo dico io che domani sera ci vediamo*”; poi, ne spiega anche le ragioni: “...*lo sapete che... andiamo a trovare un minuto a cosa... a compare PEPPE PELLE e mi ha detto FRANCO che lui ha... siccome deve fare una visita ...*(inc.)*... doveva fare una visita ...*(inc.)*”.*

omissis

COMMISSO Giuseppe: *A Bellezza.-///*

GALATI Giuseppe: *Compare Peppe come andiamo...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Eh...-///*

FIORILLO Michele: *Buonasera.-///*

GALATI Giuseppe: *Scusatemi che venerdì non siamo venuti che ci siamo ...*(inc.)*.../*

COMMISSO Giuseppe: *E me l’hanno detto che eravate che giocavate.-///*

GALATI Giuseppe: *...*(inc.)*... là con quel scimunito là... siamo passati...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Domani vado a Torino.-///*

GALATI Giuseppe: *Domani andate? Io martedì vado ...*(inc.)*... Ma lo sa FRANCO? Avete bisogno di qualcosa...?-///*

COMMISSO Giuseppe: *Glìl’ho detto a compare Peppe che mi ha chiamato avanti ieri.-///*

GALATI Giuseppe: *Quanto rimanete? Rimanete molto?.-///*

COMMISSO Giuseppe: *No, domenica ce ne torniamo.-///*

GALATI Giuseppe: *Ah, ..Inc...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Domenica sera, domenica a mezzogiorno arriviamo qua. -///*

GALATI Giuseppe: *Solo andate?.-///*

COMMISSO Giuseppe: *No, andiamo con ALBANESE ... con un mio cugino, quello che ha la Hyunday.-///*

GALATI Giuseppe: *Gli è morto suocero a compare ...*(inc.)*... l’avete saputo?.-///*

COMMISSO Giuseppe: *A chi?.-///*

GALATI Giuseppe: *A compare MICO... lo avete saputo?...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ah è morto? È quando?*

GALATI Giuseppe: *Ieri è morto.-///*

COMMISSO Giuseppe: *In America.-///*

GALATI Giuseppe: *In America.-///*

COMMISSO Giuseppe: *Lo so che è in America.-///*

GALATI Giuseppe: *Lui è andato... e ha detto che... giusto... giusto... è arrivato appena in tempo per vederlo ...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Si lo sapevo che venerdì non è venuto là...-///*

GALATI Giuseppe: *Eravamo passati da compare ROCCO... quel giorno è morta la*

zia a NAZARENO ... una zia sua... per il matrimonio, e non siamo venuti al matrimonio, no... e siamo venuti da compare ROCCO.-///

COMMISSO Giuseppe: Ah... non siete venuti? Ed io....-///

GALATI Giuseppe: Neanche voi siete andato?.-///

COMMISSO Giuseppe: Sì, io sono andato... io quel giorno avevo tre, sono dovuto andare a Bianco che c'era... sono andato a portargli la busta... ne avevo...-///

GALATI Giuseppe: Infatti eravamo venuti e ho detto ...-///

COMMISSO Giuseppe: Sono stato un pò .. mi sono visto con un FRANCO... c'erano un sacco di Pianoti ... cose...(inc.).../

GALATI Giuseppe: Ora sono passato di là ma non c'era, ...(inc.)...-//

COMMISSO Giuseppe: No, non è qui che è andato al colloquio.-///

GALATI Giuseppe: Ah... è andato a fare il colloquio? A fare il colloquio.///

COMMISSO Giuseppe: Ieri sera ci siamo visti con me, è andato a fare il colloquio da TURI, da suo fratello, da suo zio.-///

GALATI Giuseppe: In pratica ...(inc.)...-///

COMMISSO Giuseppe: Sì, è andato questa mattina presto...-///

GALATI Giuseppe: È dove? Dove si trova.....?-///

COMMISSO Giuseppe: TURI?... mi sembra che è a Spoleto.-///

GALATI Giuseppe: A Spoleto?.-///

COMMISSO Giuseppe: Che si dice?.-///

GALATI Giuseppe: ...(inc.)...Ora sono passato dal ...(inc.)...-///

COMMISSO Giuseppe: Mio figlio vi ha chiamato?.-///

GALATI Giuseppe: No, ora glielo dico io.-///

COMMISSO Giuseppe: ...(inc.)...-///

GALATI Giuseppe: Ora glielo dico io che domani sera ci vediamo.-///

COMMISSO Giuseppe: Entrate che vi sedete...-///

GALATI Giuseppe: No, tanto ce ne andiamo... lo sapete che... andiamo a trovare un minuto a cosa... a compare PEPPE PELLE e mi ha detto FRANCO che lui ha... siccome deve fare una visita ...(inc.)... doveva fare una visita ...(inc.)... però... (inc.)...-///

COMMISSO Giuseppe: ...(inc.)...-///

GALATI Giuseppe: No...(inc.)...-///

COMMISSO Giuseppe: Ah...(inc.)...

Omissis

Al fine di provvedere all'esatta identificazione, GALATI Salvatore Giuseppe e FIORILLO Michele venivano controllati, alle ore 17,45, da una pattuglia del Commissariato di P.S. di Siderno nei pressi del centro abitato di Bovalino.

A tal riguardo è importante sottolineare che le conversazioni di GALATI Salvatore Giuseppe sono state attenzionate, fin dall'8 settembre 2009, anche per mezzo dell'intercettazione del numero telefonico 338.9364011²⁰⁶ (si veda anche il capitolo riguardante la presenza della 'ndrangheta in Piemonte). In questo modo si è appreso che, il 14 ottobre 2009, la citata utenza ha contattato varie volte il numero 339.1468154, in uso al citato FIORILLO Michele:

Il 12 novembre 2009, GALATI Giuseppe Salvatore, assieme ad altri tre uomini ancora in corso d'identificazione, si reca presso la lavanderia di COMMISSO

²⁰⁶ Cfr. R.I.T. 1762/09.

Giuseppe. Dopo un colloquio, il gruppo viene notato da investigatori del Commissariato di P.S. di Siderno nel piazzale antistante il centro commerciale “i Portici”. Immediatamente dopo, GALATI Giuseppe Salvatore e altri due uomini si recano in auto a Bovalino, presso l’abitazione di PELLE Giuseppe, alias “Gambazza”.

La conversazione ambientale del 17.12.2009, progressivo 8345 all’interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **MARVELLI Giuseppe**, di Paolo, nato a Careri (RC) il 5 gennaio 1953, ivi residente, in frazione di Natile, in Via Malopasso 21. **COMMISSO Giuseppe** domanda al suo amico se “Peppe” l’ha informato di una certa cosa: “*Vi ha detto qualcosa PEPPE?*”. Dandogli conferma di ciò, costui gli riporta le parole di “Peppe”: “*Lui mi ha detto per mercoledì, se va bene... se è per mercoledì a lui gli va bene*”. Un appuntamento importante per il quale, come appare evidente, **COMMISSO Giuseppe** e il suo amico **AQUINO Rocco** dovranno partecipare assieme a “Peppe” e ad altri individui di Rosarno: “*Va bene, noi glielo diciamo*”, e, ancora, “*Glielo diciamo la, glielo diciamo a coso a ...a Rosarno*”.

Il soggetto indicato con l’appellativo di “Peppe” s’identifica per **PELLE Giuseppe**, detto “Gambazza”, di Antonio e **GIAMPAOLO Teresa**, nato a San Luca (RC) il 20 agosto 1960. È coniugato con **BARBARO Marianna**, di Francesco e **BARBARO Elisabetta**, nata a Plati (RC) il 4 aprile 1967.

All’incontro dovrà necessariamente partecipare anche “*compare CICCIO*”, già avvertito da **MARVELLI Giuseppe**, poiché, come spiega meglio il “Mastro”: “*...che glielo dobbiamo dire, perché lui ha la CARICA*”.

omissis

COMMISSO: ... a compare CICCIO se glielo potete dire voi è meglio /

MARVELLI: ... (frase inc.)... /

COMMISSO: Senza che mi muovo io che mi viene difficile... (inc.)... /

MARVELLI: ... (frase inc.)... da quella parte sono andato io, da compare CICCIO e gliel’ho detto io se vuole venire... (inc.)... /

COMMISSO: Per questo, che glielo dobbiamo dire, perché lui ha la CARICA ... /

omissis

Prima di congedarsi **COMMISSO Giuseppe** inviata il suo amico dicendogli: “*...se volete andare a mangiare a Gioiosa fanno il movimento, me lo hanno detto ieri ma io non vado... e ad Africo, voi siete andato ad Africo?*”. Dal discorso dei due, si comprende come, in realtà, quell’assemblea sarebbe stata rimandata al 17 dicembre 2009, ossia la domenica successiva, come afferma il “Mastro”: “*Si, però si farà domenica*”. A ogni buon conto, continua dicendo il **COMMISSO**: “*Io glielo devo dire a ROCCO, adesso glielo mando a dire con GIORGIO...*”. In altre parole, spiega che informerà il suo amico **AQUINO Rocco** per mezzo di tale “Giorgio”, aggiungendo che: “*...adesso domani, venerdì, fanno il*

movimento a Gioiosa Superiore, se volete andare... non so cosa vogliono attivare, se volete andare potete andare, ma io non vado, sapete perché, perché ho altri impegni”.

Il soggetto indicato con il nome di “Giorgio” s’identifica per il pregiudicato **DE MASI Giorgio**, di Giuseppe, nato a Gioiosa Ionica (RC) il 6 maggio 1952, commerciante.

omissis

COMMISSO: *...se volete andare a mangiare a Gioiosa fanno il movimento, me lo hanno detto ieri ma io non vado... e ad Africo, voi siete andato ad Africo?... /*

MARVELLI: *Si...(frase inc.).../*

COMMISSO: *Ve lo hanno detto che fanno?.../*

MARVELLI: *Si, si ma non lo hanno fatto ancora.../*

COMMISSO: *Ma lo faranno adesso.../*

MARVELLI: *E non andate ad Africo se lo fanno il movimento?.../*

COMMISSO: *...(inc.)... la domenica è... potete andare, se volete ve ne venite con me.../*

MARVELLI: *...(frase inc.).../*

COMMISSO: *Per il movimento.../*

MARVELLI: *Per il movimento non .../*

COMMISSO: ***Si, però si farà domenica.../***

MARVELLI: *...(inc.).../*

COMMISSO: *Fino a ieri me lo hanno detto.../*

MARVELLI: *E vengono, questa sera vengono sicuro, si.../*

COMMISSO: ***Io glielo devo dire a ROCCO, adesso glielo mando a dire con GIORGIO... adesso domani, venerdì, fanno il movimento a Gioiosa Superiore, se volete andare... non so cosa vogliono attivare, se volete andare potete andare, ma io non vado, sapete perché, perché ho altri impegni... /***

MARVELLI: *Vado pure io, forse.../*

COMMISSO: *Non so se attivano...(inc.)... io cerco di sbattermi... (inc.)... vi giuro compare **PE**... (inc.)... ieri in un matrimonio sono andato io.../*

MARVELLI: *Chi si è sposato ieri?.../*

COMMISSO: *Questi di San Luca... (inc.)... /*

MARVELLI: *...(inc.)... uno a Platì... e uno ce l’ho qua ad Africo...(inc.).../*

omissis

- La Riunione a Rosarno

L’episodio trattato in questa sezione pone in evidenza ancora una volta la centralità della figura di **COMMISSO** Giuseppe.

Il 4 settembre 2009, a pochi giorni dalle c.d. nomine provinciali di *‘ndrangheta*, già discusse in occasione delle celebrazioni nuziali della figlia di **PELLE** Giuseppe²⁰⁷, **AQUINO** Rocco mette al corrente il “Mastro” di aver incontrato tale **ZUCCO** Saverio che, per conto di **PESCE** Vincenzo, ha fissato un appuntamento a Rosarno per discutere,

²⁰⁷ Il 19 agosto 2009, presso un ristorante di Platì.

insieme a reggini²⁰⁸ e pianoti²⁰⁹, delle nuove cariche (PESCE Vincenzo²¹⁰ è considerato un esponente di spicco dell'omonima famiglia mafiosa, tuttavia capeggiata dal fratello PESCE Antonino²¹¹)

La conversazione ambientale del 4.9.2009, progressivo 3381 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **AQUINO Rocco**, di Vincenzo e COLUCCIO Teresa, nato a Marina di Gioiosa Ionica il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43.

AQUINO Rocco fa sapere al "Mastro" che tale ZUCCO Saverio, uomo di Rosarno, gli ha fatto arrivare un messaggio di **PESCE Vincenzo** col quale veniva fissato un importante appuntamento per il pomeriggio "**SAVERIO... che li ha mandati VINCENZO PESCE... che gli interessava... (inc.)... alle quattro e mezza dobbiamo essere la, che ritornavamo la e facevamo...**", perché, come sottolinea, "**dice che ci sono reggini e pianoti... gli ho detto io: perché?... ha detto "che la facciamo". Ma lo sa pure...**". Domanda COMMISSO e AQUINO Rocco gli risponde "**Ma io credo che gliel'abbia detto... "ma non siamo assai, siamo tre"... no**". AQUINO Rocco continua riferendo quanto detto gli è stato detto: "**gli ho detto io: guarda qua, onestamente sapete che è destinato, io non credo, gli ho detto... abbiamo parlato per mezza parola... adesso vediamo, perché noi al novantanove per cento ci riserviamo e lui dice sì... perché, guarda qua...**". Già da questi primi passaggi della conversazione appena riportata si evince che la riunione indetta da Vincenzo PESCE, alla presenza, oltre che dei rappresentanti della jonica COMMISSO Giuseppe e AQUINO Rocco, anche dei rappresentanti di Reggio Calabria e della Piana, riguardava argomento di particolare interesse anche per lo stesso PESCE, come chiarisce AQUINO Rocco: "**...noi dobbiamo parlare di una storia che è uscita...(frase inc.) me l'ha ammesso che l'hanno scritta loro... si vede...**".

omissis

AQUINO: MASTRO buongiorno.-///

COMMISSO: A bellezza!-///

AQUINO: Buongiorno come andiamo?--///

COMMISSO: Sto aspettando il lavaggio.../

AQUINO: Eh... dicono che domani sera, gente di Rosarno, quelli... ZUCCO.../

COMMISSO: Chi è?.../

*AQUINO: **Quello il fratello di COSIMO, SAVERIO... che li ha mandati VINCENZO PESCE... che gli interessava... (inc.)... alle quattro e mezza dobbiamo essere la, che ritornavamo la e facevamo... dice che ci sono reggini e pianoti... gli ho detto io: perché?... ha detto "che la facciamo".../***

*COMMISSO: **Ma lo sa pure.../***

AQUINO: Eh?.../

*COMMISSO: **Lo sa pure...(inc.).../***

*AQUINO: **Ma io credo che gliel'abbia detto... "ma non siamo assai, siamo tre"... no, gli ho detto io: guarda qua, onestamente sapete che è destinato, io non credo, gli ho***

²⁰⁸ Da intendere soggetti di Reggio Calabria .

²⁰⁹ Da intendere soggetti della Piana di Gioia Tauro.

²¹⁰ Di Francesco e BONARRIGO Giuseppa, nato a Rosarno il 27 maggio 1959.

²¹¹ Nato a Rosarno il 16 marzo 1953, ivi residente in Piazza Mercato snc.

detto... abbiamo parlato per mezza parola... adesso vediamo, perché noi al novantanove per cento ci riserviamo e lui dice sì... perché, guarda qua... noi dobbiamo parlare di una storia che è uscita...(frase inc.) me l'ha ammesso che l'hanno scritta loro... si vede...(inc.)...--//

COMMISSO: Si vede?.../

AQUINO: Eh!.../

COMMISSO: Credo che hanno dovuta copiare pure da quell'amico...-//

AQUINO: Per questo vuole le cose lui... gli ho detto di venire una mattina.../

COMMISSO: Eh, non sono venuti?... (inc.)... io glielo ho detto VINCENZO quel giorno e a loro gliel'hanno detto pure...perchè...-//

AQUINO: Gli ho detto io..... passa dalla Marina.../

omissis

COMMISSO Giuseppe prosegue rappresentando l'impazienza dimostrata da PESCE Vincenzo il quale, secondo lui: "...va di fretta, che quando lo ha detto a me... che tolgono un'altra cosa... e poi io gli ho detto: io non so se ci sono altre cose". AQUINO Rocco si mostra d'accordo e infatti dice: "Ma adesso li facciamo morire...". e COMMISSO ribadisce: "Noi non gli possiamo dire niente". Aquino prosegue dicendo: "No, guarda qua gli ho detto: adesso siamo seduti qua, allora qua c'è un portacenere e un portatovaglioli, allora c'è una squadra che conosce questo portacenere ... e chi vi dice che non ci può essere questo porta tovaglioli... e i cristiani non lo conoscono? Ci sono cristiani che conoscono chi è il portacenere... prima cosa che noi non possiamo parlare se prima non vediamo chi è e chi non è... poi se uno conosce altre cose... loro si confondono, prima vediamo cosa ci dicono, dopo che ci dicono noi gli diciamo: vedete che noi ci riserviamo di decidere perché...". Come se non bastasse, COMMISSO aggiunge: "Io gliel'ho detto... gliel'ho fatto capire... che c'è qualcuno più sopra... a VINCENZO quel giorno... io non ho niente, gli ho detto a VINCENZO, però non so mio zio, gli ho detto io... se ce l'ha... io non lo so... io penso, penso che qualche altra cosa ce l'ha senza che ce lo dica... (frase inc.)".

omissis

COMMISSO: No, dice "se non vi mettete con lui, non mi metto io con lui".../

AQUINO: Ma... oh MASTRO sapete cosa gli ho detto?... io gli ho detto una cosa... guarda qua.../

COMMISSO: Ma VINCENZO va di fretta, che quando lo ha detto a me... che tolgono un'altra cosa... e poi io gli ho detto: io non so se ci sono altre cose...-//

AQUINO: Ma adesso li facciamo morire... io sapete cosa gli ho detto?... sapete cosa gli ho detto ieri sera... guarda qua... prendi a lui... (inc.)... domani alle quattro e mezza qua alla Marina...-//

COMMISSO: Pure la a Rosarno, altrimenti glielo dobbiamo dire a tutti quelli.../

AQUINO: No, ... aspettate un minuto, gli ho detto io: guarda qua.../

COMMISSO: Noi non gli possiamo dire niente.../

AQUINO: No, guarda qua gli ho detto: adesso siamo seduti qua, allora qua c'è un portacenere e un portatovaglioli, allora c'è una squadra che conosce questo portacenere ... e chi vi dice che non ci può essere questo porta tovaglioli... e i cristiani non lo conoscono? Ci sono cristiani che conoscono chi è il portacenere... prima cosa che noi non possiamo parlare se prima non vediamo chi è e chi non è... poi se uno conosce altre cose... loro si confondono, prima vediamo cosa ci dicono, dopo che ci dicono noi gli diciamo: vedete che noi ci riserviamo di decidere perché.../

COMMISSO: Io gliel'ho detto... gliel'ho fatto capire... che c'è qualcuno più sopra... a VINCENZO quel giorno... io non ho niente, gli ho detto a VINCENZO, però non so mio zio, gli ho detto io... se ce l'ha... io non lo so... io penso, penso che qualche altra cosa ce l'ha senza che ce lo dica... (frase inc.).../
AQUINO: Ma noi...(inc.)... prima lo dico?.../
COMMISSO: A lui si.../
omissis

Pertanto, AQUINO lo informa di essere stato contattato da tale VERDUCCI - uno che avrebbe “la carica” - sostenendo anch'egli, però, la necessità di non doversi svelare nemmeno con lui: “*noi non gli diciamo ne cosa abbiamo e ne che cosa non abbiamo...*”. Preoccupato, COMMISSO chiude dicendo che: “*Se la canterebbe... non gli dobbiamo dire che ce l'abbiamo*”, e ancora “*Questi sono ruoli che non li può fare nessuno*”.

Il soggetto indicato come VERDUCCI s'identifica per VERDUCI Carmine, nato in Canada il 12 maggio 1957.

omissis
AQUINO: Mi ha chiamato un cazzo di soggetto, guarda qua... VERDUCI mi pare che è.../
COMMISSO: Per la carica?.../
AQUINO: Che ha la carica... e pare che noi cosa gli diciamo... noi non gli diciamo ne cosa abbiamo e ne che cosa non abbiamo... /
COMMISSO: Se la canterebbe... non gli dobbiamo dire che ce l'abbiamo.../
AQUINO: No!.../
COMMISSO: Questi sono ruoli che non li può fare nessuno.../
omissis

Successivamente, AQUINO critica la condotta dei PESCE di Rosarno, poiché, spiega: “... *le cose hanno una storia, no?... allora se la mattina ci riuniamo io, il MASTRO ed altri quattro, prendiamo e scriviamo quattro coglionette... e vi chiamiamo che sono uscite altre cose... gli ho detto io: non è così!... gli ho detto io: le cose che ci sono hanno una storia e un origine, questa quale storia d'origine ha?...che si è seduto uno... che si sono seduti quattro cristiani e l'hanno scritta?... ma non credo che l'abbiano scritta loro*”. Il dialogo tra i due si conclude con l'accordo di recarsi all'appuntamento con PESCE Vincenzo e i suoi compagni, sebbene, come ribadisce il “Mastro”, “...*non voglio però che gli diciamo niente a quello*”; la strategia, precisa, sarà quella di mettersi la “...*con loro e... li teniamo buoni senza che...*”. Infatti, aggiunge AQUINO, “*No li teniamo fermi ... vediamo che ci dicono prima*”. “*No ... loro vogliono parlare e... noi al massimo gli possiamo dire: vedete che io... noi l'abbiamo annusata, però noi non sappiamo (incomp.) avete capito...*”.

omissis
AQUINO: ...le cose hanno una storia, no?... allora se la mattina ci riuniamo io, il MASTRO ed altri quattro, prendiamo e scriviamo quattro coglionette... e vi chiamiamo che sono uscite altre cose... gli ho detto io: non è così!... gli ho detto io: le

cose che ci sono hanno una storia e un origine, questa quale storia d'origine ha?...che si è seduto uno... che si sono seduti quattro cristiani e l'hanno scritta?... ma non credo che l'abbiano scritta loro.../

COMMISSO: Si... ma lui, figurati, se manca qualche cosa che la correggevano.../

AQUINO: E pensare che...(incomp).../

COMMISSO: Oggi che cosa è venerdì?...-///

AQUINO: Sì...-///

COMMISSO: Andiamo, se dobbiamo andare, tanto...-///

AQUINO: Allora... quanto possiamo rimanere, mezz'ora?... loro alle quattro e mezzo ci aspettano alla Q8 (impianto di carburati) d'avanti alla strada... poi ci accompagnano... (inc.)

COMMISSO: Va bene ci vediamo verso le....-///

AQUINO: Alle quattro là... a Gioiosa Marina.-///

COMMISSO: Alle quattro per la sotto...-///

AQUINO: Uhm... io vi aspetto lì... alle quattro vi aspetto la da me...-///

COMMISSO: Tanto in mezzora andiamo e veniamo.-///

AQUINO: Sì un quarto d'ora.-///

COMMISSO: In mezzora c'è la facciamo.-///

AQUINO: Un quarto d'ora quando partiamo da lì alle quattro e un quarto quattro e venti siamo là all'appuntamento... va bene.-///

COMMISSO: Alle quattro... come mi disbrigo vengo ...-///

AQUINO: Io vi aspetto là ...va bene.../

COMMISSO: Sì...che so io cosa gli devo dire... allora rimaniamo così.-///

AQUINO: Arrivederci.-///

COMMISSO: Vediamo se dobbiamo valutare la.-///

AQUINO: E poi la valutiamo....-///

COMMISSO: E poi non voglio però che gli diciamo niente a quello...-///

AQUINO: No, per essere la...-///

COMMISSO: No, perché lui deve aspettare, che mi aveva mandato a chiamare che lui mi aveva detto che mi caccia...io gli ho detto che doveva aspettare, e non ha aspettato.../

AQUINO: Poi... adesso la riflettiamo io e voi.../

COMMISSO: Ci mettiamo con loro e... li teniamo buoni senza che... di aspettarli non conviene...

AQUINO: No li teniamo fermi ... vediamo che ci dicono prima....-///

COMMISSO: No ... loro vogliono parlare e... noi al massimo gli possiamo dire: vedete che io... noi l'abbiamo annusata, però noi non sappiamo (incomp.) avete capito...-///

AQUINO: Gli ho detto: poi se parliamo noi, non parliamo di cose che tolgono loro ... parliamo di...(incomp.).-///

AQUINO: Ci vediamo... ci vediamo alle quattro.-///

omissis

Quello stesso giorno, alle ore 16,30 circa, in località San Fili, lungo la Strada di Grande Comunicazione, c.d. "Trasversale jonico-tirrenica"²¹², personale della PG delegata alle indagini hanno notato transitare, in direzione Rosarno, l'autovettura HYUNDAI, modello

²¹² Che da Marina di Gioiosa Jonica porta a Rosarno.

“Santa Fe”, targata DN940KY²¹³, condotta da AQUINO Rocco con affianco COMMISSO Giuseppe, alias il “Mastro”.

La conversazione ambientale del 4.9.2009, progressivo 3384 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **BOLOGNINO Ornella**, nata a Siderno l'8 giugno 1966, dipendente dell'esercizio commerciale. A conferma del fatto che COMMISSO Giuseppe si recherà a Rosarno all'appuntamento fissato da PESCE Vincenzo, viene riportata un breve dialogo tra lui e la sua dipendente : *“devo andare alle quattro a Rosarno”*.

La conversazione ambientale del 5.9.2009, progressivo 3443 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **COMMISSO Roberto**, di Pietro e COMMISSO Maria, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in contrada Fossecali.

COMMISSO Giuseppe informa suo cugino Roberto di essersi recato il giorno prima a Rosarno, pregandolo di mettere al corrente suo padre Pietro: *“Digli a tuo padre che poi sono andato là ieri... gli dici che a Rosarno sono andato”*.

Dal contenuto coinciso del discorso, è evidente come COMMISSO Roberto fosse già informato della natura dell'incontro: *“Ah! ... ho capito ... va bene ci vediamo dopo”*.

Dunque, in data 4 settembre 2009 si è svolta una riunione a Rosarno, indetta da PESCE Vincenzo, alla presenza sicuramente di quest'ultimo, Rocco AQUINO e Giuseppe COMMISSO, rappresentanti della Piana e di Reggio Calabria per discutere di non meglio precisate questioni di 'ndrangheta, comunque rilevanti per la “Provincia”.

- La riunione a Canolo (RC) presso il ristorante “Piccadilly”

Preliminarmente è bene chiarire che Canolo (RC) da anni rappresenta il regno pressoché inespugnabile del *clan* “D'AGOSTINO”, gruppo formatosi verso la fine del 1960; esponente di spicco era D'AGOSTINO Antonio²¹⁴, assassinato a Roma, il 2 novembre 1976, al termine di un incontro di 'ndrangheta. Il gruppo, che tuttora ha il suo centro operativo a Sant'Ilario dello Ionio (RC), è una filiazione dell'originaria cosca di Canolo, capeggiata dall'anziano “Capo bastone” D'AGOSTINO Nicola, padre di Antonio. Dopo la sua morte, lo scettro del comando passò a D'AGOSTINO Domenico, il Sindaco di Canolo condannato, in concorso con altri, per la così detta “strage di Razzà”²¹⁵; in quello stesso periodo il *clan* entrò a far parte di un “cartello” che condivideva, con altre due 'ndrine della

²¹³ Intestata ad AQUINO Rocco.

²¹⁴ Nato il 15 marzo 1943.

²¹⁵ Sentenza del 21 luglio 1991, della Corte di Assise di Palmi, con la quale era riconosciuto colpevole, in concorso con altri, per omicidio continuato e aggravato. Costui, infatti, all'epoca Sindaco di Canolo, il 1° aprile 1977 partecipò al tragico raduno di Razzà di Taurianova, del 1° aprile 1977, interrotto dall'arrivo dei carabinieri. Nel conflitto a fuoco che ne seguì rimasero uccisi due militari e due esponenti di spicco della cosca “AVIGNONE”.

fascia ionica, ingenti interessi nel traffico internazionale di stupefacenti²¹⁶, unione che avvenne anche in conseguenza del matrimonio di D'AGOSTINO Domenico con BRUZZANITI Domenica, figlia di Rosario.

Tanto premesso varranno ora analizzati una serie di dialoghi rivelatori dei preparativi di una importante **riunione/summit di 'ndrangheta, svoltosi a Canolo nuovo, l'11 dicembre 2009**, all'interno del ristorante pizzeria "Piccadilly", sito in Via Vittorio Emanuele II.

L'incontro è stato organizzato da **COMMISSO Giuseppe** e **AQUINO Rocco**, entrambi appartenenti alla "Provincia" per assegnare un'importante carica a **D'AGOSTINO Raffaele**.

La conversazione ambientale del 21.11.2009, progressivi 7387 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 022.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", sua moglie **COMMISSO Clementina**, nata a Siderno (RC) il 13 marzo 1947, **AQUINO Rocco**, di Vincenzo e COLUCCIO Teresa, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43.

COMMISSO Giuseppe rivela all'amico di non essere potuto più andare a Torino assieme ad **ALBANESE Giuseppe**²¹⁷, "**PINO di STELLA**", a trovare una persona perché in viaggio a Cuba.

COMMISSO Giuseppe dice ad **AQUINO Rocco** di non sapere ancora nulla dell'esito di una riunione a San Luca; ad ogni modo, gli ricorda che a breve si terrà l'investitura di "**Raffaele**": "**Vedi che dobbiamo fare il fatto di coso... di RAFFAELE**". Una cerimonia importante alla quale parteciperanno importanti esponenti di Reggio Calabria e del gruppo della costa tirrenica, come spiega il "Mastro": "**Io gliel'ho detto a REGGIO ad a VINCENZO che sono capitato l'altro giorno da lui...incom... che lui si è liberato, l'avete saputo?**".

I soggetti s'identificano:

- "**Raffaele**", per **D'AGOSTINO Raffaele**, di Nicola e **STILO Maria Teresa**, nato a Canolo (RC) il 27 marzo 1955, ivi residente in Via Vittorio Emanuele;

²¹⁶ A seguito dell'operazione "Zagara", condotta dalla D.I.A. nel 1993, furono individuati due "schieramenti" formati dalle cosche della provincia reggina che operavano nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti seguendo percorsi paralleli sul piano degli affari e degli interessi. Il loro *modus* comportamentale fu rivelato anche dalle informazioni fornite da alcuni collaboratori di giustizia: Vittorio JERINÒ e Filippo BARRECA. In particolare, JERINÒ tracciava i "blocchi" esistenti sulla fascia jonica di Reggio Calabria e, soprattutto, tra Africo e Riace, evidenziando che: "Da una parte troviamo le famiglie facenti capo a Giuseppe MORABITO di Africo, Giuseppe NIRTA di San Luca, tutte le altre famiglie di San Luca, i GALLO, i GARREFFA di Ardore Marina, Giuseppe CATALDO di Locri, i MAZZAFERRO di Gioiosa Marina, mentre l'altro schieramento è costituito dai COMMISSO di Siderno, dai D'AGOSTINO di Sant'Ilario, dai CORDÌ di Locri, dagli AQUINO di Gioiosa Marina, dagli URSINO di Gioiosa Ionica". Allo stesso modo, Filippo BARRECA riferiva che: "...mi è perfettamente nota l'organizzazione della 'ndrangheta in materia di traffico di stupefacenti... ebbe a verificarsi una sorta di bipolarismo che vedeva due gruppi di famiglie riunite... So per certo infatti che operavano di comune accordo in quel settore, mettendo insieme il denaro occorrente per gli acquisti della droga da importare".

²¹⁷ Nato a Siderno (RC) il 13 marzo 1950, ed ivi residente in contrada Gonia 120.

- **“Vincenzo”**, per PESCE Vincenzo, di Francesco e BONARRIGO Giuseppa, nato a Rosarno (RC) il 27 maggio 1959, **tratto in arresto il 30 settembre 2009, per interruzione degli obblighi della Sorveglianza Speciale, poi scarcerato il 23 novembre 2009 e sottoposto all’obbligo di soggiorno nel Comune di residenza.**

Il rito si svolgerà di giorno, nei pressi di Rosarno, all’interno di una villa nella disponibilità di PESCE Vincenzo; oltre ai due interlocutori, all’incontro parteciperà anche **“CARMELO”**, nonché **“...due o tre cristiani”** di Reggio Calabria.

Il soggetto indicato col nome di **“Carmelo”** s’identifica in **BRUZZESE Carmelo**, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in contrada Ligonìa 4. È il suocero di COLUCCIO Giuseppe.

omissis

COMMISSO: Non ho visto a nessuno, non lo so che cosa hanno fatto a San Luca.../

AQUINO: Ma ancora non hanno fatto niente... .../

COMMISSO: A (inc.) non l’ho visto.../

AQUINO: Adesso una sera di queste andiamo e li troviamo MASTRO, passo e vi prendo che.../

COMMISSO: Vedi che dobbiamo fare il fatto di coso... di RAFFAELE... /

AQUINO: Eh!... quand’è?.../

COMMISSO: Io gliel’ho detto a REGGIO ad a VINCENZO che sono capitato l’altro giorno da lui...incom... che lui si è liberato, l’avete saputo?.../

AQUINO: Si è liberato?...ah, meno male.../

COMMISSO:...e ha detto:“va bene, quando volete”... gli ho detto io quando lo facciamo ve lo dico...“glielo dite a CARMELO... glielo dite voi a CARMELO?”...e glielo dico...Ha una villa la.

AQUINO: Ah.../

COMMISSO: Se lo vedete diteglielo io non l’ho visto.../

AQUINO: No, glielo dico io, vado e parlo io.../

COMMISSO:Sapete cosa è? che lui vorrebbe di giorno.../

AQUINO: Eh!.../

COMMISSO: E prima del quindici vorrebbe che lo facciamo.../

AQUINO: E quando vogliamo lo facciamo, ma dove lo facciamo, qua?... la sopra?... organizza lui?.../

COMMISSO:Eh?.../

AQUINO:Organizza lui?.../

COMMISSO: Lui mi ha detto: “quando vuoi me lo dite però facciamo presto”... glielo diciamo a Reggio, che vengono due o tre cristiani, gli dico io che non vengano assai... (inc.).../

AQUINO: Eh...../

omissis

Per evitare questioni attinenti la competenza AQUINO Rocco preferisce che sia BRUZZESE Carmelo a interessare quelli della **“COSTA”**, dicendo: **“...fate che glielo dica CARMELO, fate che parli lui”**. Giacché, concorda il **“Mastro”**: **“...la sopra sono già**

mezzi guastati, avete capito, se vedono un movimento assai". AQUINO Rocco, inoltre, riferisce che l'appuntamento è fissato per giovedì 3 dicembre, ma comunque ha richiesto l'invio di una comunicazione ufficiale: "*Gli ho detto io che ci mandino l'ambasciata*".

omissis

COMMISSO: *Non vogliono... qua da... (inc.)... /*

AQUINO: *Non lo dovrebbe sapere? .../*

COMMISSO: *La sopra glielo dovremmo dire.../*

AQUINO: *Dove? .../*

COMMISSO: *La, alla COSTA.../*

AQUINO: *Ah? .../*

COMMISSO: *Alla COSTA.../*

AQUINO: *Dovete parlare voi.../ .../*

COMMISSO: *Glielo diciamo a CICCIO quando arriva.../*

AQUINO: *Quando viene... voi lo sapete... fate che glielo dica CARMELO, fate che parli lui.../*

COMMISSO: *Che non lo vengano a sapere.../*

AQUINO: *No, no.../*

COMMISSO: *Perché la sopra sono già mezzi guastati, avete capito, se vedono un movimento assai.../*

AQUINO: *Eh, muoiono... è passato è venuto ieri sera... (frase inc.)... giorno tre... giorno tre.../*

COMMISSO: *Eh?.../*

AQUINO: *Giorno tre... che giorno dobbiamo andare?... /*

COMMISSO: *Giorno tre?... va bene.../*

AQUINO: *...(inc.)... che mandi il figlio, senza che andiamo prima la e poi che ritorniamo per qua, avanti e indietro dalla montagna, in più manda a fare una passeggiata il figlio... (inc.)... chi arriva prima, chi arriva prima... (inc.).../*

COMMISSO: *Il tre cosa è?.../*

AQUINO: *Mercoledì.../*

COMMISSO: *Dove è?.../*

AQUINO: *Ah, no... qua è novembre... il tre è.../*

COMMISSO: *Il tre è.../*

AQUINO: *Giovedì... questo qua è dicembre, no?.../*

COMMISSO: *Sì, il tre è giovedì.../*

AQUINO: *Giovedì, giovedì.../*

COMMISSO: *Il quattro è venerdì e il cinque è sabato...si possiamo andare.../*

AQUINO: *Gli ho detto io che ci mandino l'ambasciata.../*

COMMISSO: *Sì, sì.../*

AQUINO: *...(inc.)... il figlio che venga per qua, pure a dirci dove dobbiamo andare.../*

omissis

COMMISSO: *Sì, ma ce lo dicono.../*

AQUINO: *Ah?.../*

COMMISSO: *Ve lo dico io e andiamo.../*

AQUINO: *Ma ce lo devono dire.../*

COMMISSO: *...(inc.).../*

AQUINO: *No, che non organizzino in qualche altro posto.../*

COMMISSO: *...(frase inc.).../*

AQUINO: *Come ho capito io in quella montagna sotto (inc.).../*

COMMISSO: ...*(inc.)*.../
 AQUINO: *Gli ho detto io che mandino a qualcuno... altrimenti dovremo... altrimenti se vediamo che non viene nessuno quando è giorno due saltiamo noi...a lui voglio che (inc.).../*
 COMMISSO: *Dove sta di casa.../*
 AQUINO: *E dove abita?.../*
 COMMISSO: *A Tre Arie... prima di salire ad Antonimina e poi per sopra... perché sono andato io l'altra sera da lui.../*
 AQUINO: *Se viene e porta l'ambasciata è bene.../*
 COMMISSO: *Ma viene... se gli avete detto in questo modo, viene.../*
 AQUINO: *Gli ho detto: compare COSIMO, dato che tu.../*
 COMMISSO: *Sono cognati con... parenti con (inc.) capito?... (inc.).../*
 AQUINO: *... guarda che a noi in montagna ci vedono gli ho detto io, digli che arrivino pure ... (inc.).../*
 COMMISSO: *E con il LOCALE Cittanova? e lui non sta../*
 AQUINO: *E perché fanno ad Antonimina?.../*
 COMMISSO: *Perché sono d'accordo anche quelli di qua, da questa parte.../*
 AQUINO: *... (inc.).../*
 COMMISSO: *Si... ma questo si vuole spostare ad Africo... non lo so... avete visto i ZAGARI cosa hanno combinato?.../*
omissis
Il dialogo prosegue commentando un recente fatto di cronaca successivamente AQUINO Rocco chiede informazioni su i parenti di COMMISSO che sono in carcere, segue un breve dialogo incomprensibile fino al minuto 26:57”

COMMISSO Giuseppe mette al corrente AQUINO Rocco dei saluti di “**BRUNO LONGO**”, il quale si è scusato per non aver potuto partecipare a un matrimonio, e di “**GATTUSSO Nicola**”, assieme al quale, specifica, sarebbe stato fermato dai Carabinieri mentre transitava in auto a Monasterace (RC).

Il soggetto si identifica per **GATTUSO Nicola**, nato a Reggio Calabria il 20 maggio 1965, ivi residente in Via Sarcinello Traversa Fasci 7.

La conversazione ambientale del 27.11.2009, progressivo 7388 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 4 luglio 1960, ivi residente in Strada Porticato Primo Tronco 11.

Il controllo effettuato dai Carabinieri è lo spunto per analizzare meglio alcune vicende; infatti, COMMISSO Giuseppe s'interroga sul fatto che, qualora la macchina del GATTUSO avesse delle microspie, le forze dell'ordine sarebbero potute venire a conoscenza dei loro incontri di ‘*Ndrangheta*: “:...*da quella parte... siete andato... siete venuto qualche volta da mio cugino?... da compare MICO siamo andati?... siete andato qualche volta?”*. AQUINO Rocco lo

tranquillizza dicendogli: “*Si ma non abbiamo fatto nessun movimento quando siamo andati noi...*”. Il problema che si pone il “Mastro” è di portata più vasta: “...*da quella parte gli hanno dato la SANTA*”. Purtroppo, continua, quel luogo è troppo lontano dalla sua sfera di controllo, pertanto non potrà venire a sapere in anticipo di eventuali mandati di arresto: “...*si dovevano spaventare...(inc.)... se qualcosa c’è qua non lo possiamo sapere... io mi devo guardare... dicevano che li arrestavano*”. Preoccupato per l’intensificarsi delle indagini in corso, COMMISSO Giuseppe fa risaltare come un sistema di sorveglianza simile sia stato installato anche ad un altro loro amico, “**PROCHILO**”: “*L’altra notte, una l’hanno messa la sotto da coso... da quello PROCHILO...(inc.)... dice che era andato la sotto che andava in ufficio a prendere cose e dice che...*”

Il soggetto si identifica per **PROCHILO Domenico**, detto “Benito”, di Giuseppe e ROMEO Maria, nato a Locri (RC) il 3 ottobre 1969, residente a Siderno (RC) in contrada Grappidaro 118. È coniugato con COMMISSO Maria Luisa, di Vincenzo e AGOSTINO Ida, nata a Locri (RC) il 22 aprile 1975.

omissis

COMMISSO: *Adesso questo cazzo di fermo non mi è piaciuto...(inc.)... NICOLA../*

AQUINO: *Ma la macchina di NICOLA era?../*

COMMISSO: *Di quell’altro../*

AQUINO: *Ma dice che dicevano che NICOLA...questo NICOLA ha non so che in macchina prima../*

COMMISSO: *Dice che avevano messo qualcosa... e non si è accorto e non si può fare niente../*

AQUINO: *...(inc.)... dice... adesso gli ho chiesto a (inc.)...ma è vero?... gli ho detto io... che dicono che alla casetta tua, gli ho detto... che mi hanno detto a me che (inc.)... “non c’è niente”... mi ha detto questo (inc.) a me... mi ha detto che c’erano... /*

COMMISSO: *...(inc.).../*

AQUINO: *...avevo microspie e telecamere, ha detto, ce li avevamo nel locale dove avevamo la Lancia../*

COMMISSO: *È vero...(inc.).../*

AQUINO: *...avete capito?../*

COMMISSO: *...da quella parte... siete andato... siete venuto qualche volta da mio cugino?... da compare MICO siamo andati?... siete andato qualche volta?../*

AQUINO: *Si ma non abbiamo fatto nessun movimento quando siamo andati noi.../*

COMMISSO: *Noi no, ma loro hanno fatto.../*

AQUINO: *E cosa hanno fatto?../*

COMMISSO: *...(inc.)... la SANTA... (inc.)... da quella parte gli hanno dato la SANTA... /*

AQUINO: *... (inc.).../*

COMMISSO: *...(frase inc.)... e poi pure hanno fatto movimenti.../*

AQUINO: *Dovevano essere previgenti.../*

COMMISSO: *Dovevano... si dovevano spaventare...(inc.)... se qualcosa c’è qua non lo possiamo sapere... io mi devo guardare... dicevano che li arrestavano.../*

AQUINO: *Loro...(frase inc.).../*

COMMISSO: ... (frase inc.).../
 AQUINO: E allora?.../
 COMMISSO: **L'altra notte, una l'hanno messa la sotto da coso... da quello PROCHILO... (inc.)... dice che era andato la sotto che andava in ufficio a prendere cose e dice che ... (inc.)... /**
 AQUINO: **Ha preso e si è informato .../**
 COMMISSO: **Si pure perché... (frase inc.).../**
 AQUINO: ... (frase inc.).../
 COMMISSO: ... (frase inc.).../
 AQUINO: **CICCIO vostro cugino è sopra? dove ce l'ha .../**
 COMMISSO: **Domandate la al box informazioni... da questa parte, come entrate sulla destra, c'è sempre una ragazza, fate che lo chiama la cassiera, se è qua viene... (inc.)... /**
 /
 omissis

Prima di salutarsi, i due amici si accordano sulla riunione per concedere la carica a D'AGOSTINO Raffaele; in particolare AQUINO Rocco sottolinea: **“Va bene, rimaniamo così... se entro... se entro giorno due non abbiamo ambasciate... vengo qua io...”**. COMMISSO Giuseppe, sottolinea che potranno andare assieme da **“compare CICCIO”** e aggiunge: **“...è giusto che glielo diciamo, dai... non è che possiamo fare che a questo glielo diciamo e questo no”**.

AQUINO: **Va bene, rimaniamo così... se entro... se entro giorno due non abbiamo ambasciate... vengo qua io... (inc.).../**
 COMMISSO: ... (frase inc.).../
 AQUINO: ... (frase inc.).../
 COMMISSO: **Noi prima del quindici gliela dobbiamo dare .../**
 AQUINO: **Eh, organizziamoci, me lo dite ... (inc.)... MASTRO.../**
 COMMISSO: **Pure che si dica a compare CICCIO... che è giusto che glielo diciamo, dai... non è che possiamo fare che a questo glielo diciamo e questo no.../**
 AQUINO: **No, no.../**
 COMMISSO: **Noi non abbiamo niente con nessuno, non è che ci dobbiamo mettere in difetto.../**
 AQUINO: ... (inc.)... certo giusto, va bene.../
 COMMISSO: **Rimaniamo così...../**
 AQUINO: **Sì, sì... nel caso non vengano... se viene qualcuno a darvi ambasciate a voi per giorno tre, rimanete per dove ci vediamo... così ce ne andiamo, vengo e vi prendo e ce ne andiamo../**
 COMMISSO: **Sì, sì... se vengono .../**
 AQUINO: **Altrimenti vengo per il due e facciamo un salto.../**
 COMMISSO: **Venite il due, ok? .../**
 AQUINO: **Io con il giorno voglio andare.../**
 COMMISSO: **Si... poi rimaniamo per la mattina... che voglio che andiamo con il giorno la che si trova (inc.) altrimenti non mi ricordo.../**
 AQUINO: **No andiamo subito, appena mangiato, no?... o la mattina è meglio?.../**
 COMMISSO: **Meglio di giorno... oppure di mattina.../**
 AQUINO: **Meglio di mattina.../**
 COMMISSO: **Verso le dieci.../**
 AQUINO: **Vengo verso le dieci e andiamo... va bene, ci vediamo ciao.../**
 COMMISSO: **Arrivederci comare.../**

CLEMENTINA: *Arrivederci.../*
AQUINO: *'NTONI sta bene?.../*
omissis

La conversazione ambientale del 3.12.2009, progressivo 7679 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.0.2010)

Nel dialogo che segue, i partecipanti sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, **COMMISSO Vincenzo**, alias “*Logico*”, nato a Siderno (RC) il 27 novembre 1936 ivi residente in contrada Grappidaro, e il genero di quest'ultimo, **PROCHILO Domenico**, alias “*Benito*”, nato a Siderno il 3 ottobre 1969.

COMMISSO Giuseppe rifiuta un invito dei suoi interlocutori precisando che, di lì a breve, si dovrà recare a Canolo (RC), assieme *al fratello* di COMMISSO Vincenzo, per organizzare l'investitura da assegnare a **D'AGOSTINO Raffaele**²¹⁸: “*Io non vengo che dobbiamo andare con tuo fratello a coso... saliamo un minuto a Canolo che dobbiamo vedere quell'amico, a RAFFALE*”.

Il fratello di COMMISSO Vincenzo si individua in uno dei due germani residenti a Siderno:

- **COMMISSO Giuseppe**, nato a Siderno (RC) il 23 marzo 1942, ivi residente in contrada Fossecali 26;
- **COMMISSO Pietro**, nato a Siderno (RC) il 28 marzo 1947, ivi residente in contrada Fossecali 142.

L'appuntamento è stato fissato per le ore 12,00 del giorno seguente, ovvero il 4 dicembre 2009, in un ristorante di Siderno, visto che, afferma: “*...abbiamo preso due agnelli*” per festeggiare l'evento; un loro amico, tale “*Vici*”: “*L'agnello lo fa in questo modo il VICI... lo fa buono, lo fa con il sugo e con...*”.

Il soggetto indicato come “*Vici*”, s'identifica per **FIGLIOMENI Vincent junior**, di Vincent e FIGLIOMENI Ida, nato a Albany (U.S.A.) il 21 aprile 1969, residente a Siderno (RC) in Via Mirto 97. È coniugato con SCHIRRIPA Maria Luisa, di Giovanni e BARRANCA Rosa, nata a Siderno il 16 aprile 1977.

Di conseguenza, non potendo prendere parte all'incontro, PROCHILO Domenico chiede al “Mastro” se potrà partecipare la prossima volta, quando si incontreranno nuovamente a Canolo. COMMISSO Giuseppe asseconda la sua richiesta, invitandolo a prendere contatti con tale “Nicola”: “*...io gliel'ho detto già... chiamate a NICOLA nel telefono, così, e gli dite: voi... che appena gli dite in questo modo, lui capisce il fatto che abbiamo parlato...*”.

²¹⁸ Di Nicola e STILO Maria Teresa, nato a Canolo (RC) il 27 marzo 1955, ivi residente in Via Vittorio Emanuele.

voi venerdì potete venire per qua verso mezzogiorno se siete qua... non che dovete venire apposta, gli dite... giusto se capitate per qua, come se fosse che non gli date importanza...". C'è lo deve dire lui quando dobbiamo andare e io poi fisso l'appuntamento...". poi aggiunge, "Lui con quegli altri due..."

Il soggetto si identifica per **GATTUSO Nicola**, nato a Reggio Calabria il 20 maggio 1965, ivi residente in Via Sarcinello Traversa Fasci 7.

La conversazione telefonica del 9.12.2009, progressivo 20071 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza, **PROCHILO Domenico**, alias "*Benito*", nato a Siderno il 3 ottobre 1969, utilizzatore dell'utenza intercettata **329.2984561**, e **GATTUSO Nicola**, nato a Reggio Calabria il 20 maggio 1965, ivi residente in Via Sarcinello Traversa Fasci 7, utilizzatore dell'utenza **348.6616283**.

omissis

La conversazione telefonica del 9.12.2009, progressivo 20073

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza, **PROCHILO Domenico**, alias "*Benito*", nato a Siderno il 3 ottobre 1969, utilizzatore dell'utenza intercettata **329.2984561**, e **MONFALCONE Giuseppe**, utilizzatore dell'utenza **393.9093793** intestata alla ditta "**SICOM**" S.r.l. ubicata a Siderno (RC) in contrada Astraca snc.

omissis

MONFALCONE:Pronto.../

PROCHILO: Oh Pè ti disturbo?.../

MONFALCONE:Si.../

PROCHILO:Posso parlare due minuti con te?.../

MONFALCONE:E... ci sentiamo...sono alla banca adesso.../

PROCHILO: Ah va bene va bene che ha chiamato Nicola Gattuso questo ti volevo dire di pagare l'assegno, però mi chiami dopo.../

MONFALCONE:Si ci sentiamo tra poco.../

PROCHILO:Ciao.../

MONFALCONE:Ciao.../

omissis

La conversazione ambientale del 7.12.2009, progressivo 7869 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, è stato identificato con certezza solo **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, mentre l’altro uomo è tutt’ora in corso d’identificazione.

Il “Mastro” da appuntamento all’uomo per incontrarlo venerdì prossimo, direttamente a Canolo, verso l’ora di pranzo, dicendogli: “*Ci vediamo direttamente al Piccadilly*” e l’interlocutore risponde: “...*pure che ci hanno visto, siamo andati a mangiare ognuno per i cazzi nostri...*”, paventando, comunque, il rischio di venire scoperti dalle forze dell’ordine.

La conversazione ambientale del 9.12.2009, progressivo 7949 all’interno della lavanderia Apegreen (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, è stato identificato con certezza solo **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 4 luglio 1960, ivi residente in Strada Porticato Primo Tronco 11.

Il “Mastro” dice che oggi andrà a portare personalmente un “ambasciata” al gruppo della Piana, per informarli dell’incontro al “Piccadilly”: “...*gli dobbiamo mandare l’ambasciata nella piana... oggi sono là*”, e, ancora, “*Adesso vado io ...(inc.)... mi faccio una passeggiata*”. Allo stesso modo, AQUINO Rocco dice di aver avvertito anche “Carmelo” il quale, tuttavia, non avrebbe assicurato la sua presenza: “*Si, a CARMELO gliel’ho detto, ma CARMELO è capace che non viene, sapete perché?... no che gli devo accennare che lui lo sa, sabato mattina parte, va a Toronto...*”.

Il soggetto s’identifica per **BRUZZESE Carmelo**, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4.

Anche PESCE Vincenzo avrebbe preso degli altri impegni che gli impedirebbero di presenziare al pranzo, come ricorda AQUINO stesso: “...*a VINCENZO glielo abbiamo detto quel giorno che c’era... voi non vi ricordate?... gliel’abbiamo detto che facevamo quella situazione...*”, e, ancora, “*Ah, ha detto che non c’è ... se lo sappiamo è la stessa cosa, ha detto...*”.e che “**ROCCO MORABITO**” sarebbe stato informato della riunione direttamente da suo “*zio Rocco*”: “...*vanno da mio zio ROCCO, che è venuto ROCCO MORABITO...*”, senza specificare a quale dei due MORABITO Rocco si riferisse.

Il soggetto indicato da AQUINO Rocco come “*zio Rocco*”, s’identifica per **AQUINO Nicola Rocco**, nato a Gioiosa (RC) il 1 novembre 1949, ivi residente in Via Santa Finis 100.

COMMISSO Giuseppe conclude dicendo che chiederà a PROCHILO Domenico se vuole a partecipare al pranzo: “...*adesso vedo, se vuole venire il PROCHILO... se lui vuole il PROCHILO che andiamo a mangiare là...*”.

omissis
AQUINO: MASTRO.../

COMMISSO: **ROCCO**.../
 AQUINO: *Come andiamo, da solo questa mattina? .../*
 COMMISSO: ... (frase inc.)... /
 AQUINO: *Ah, con la macchina.../*
 omissis
 COMMISSO: ...**gli dobbiamo mandare l'ambasciata nella piana... oggi sono là.../**
 AQUINO: *Sono là, chi?.../*
 COMMISSO: *Adesso vado io ... (inc.)... mi faccio una passeggiata.../*
 omissis
 COMMISSO: ... **a CARMELO glielo dite.../**
 AQUINO: **Si, a CARMELO gliel'ho detto, ma CARMELO è capace che non viene, sapete perché?...** *no che gli devo accennare che lui lo sa, sabato mattina parte, va a Toronto... /*
 COMMISSO: *Questo sabato.../*
 AQUINO: *Si, io glielo dico se se ne vuole venire... no, già gli ho accennato.../*
 omissis
 AQUINO: *Ma coso lo sa.../*
 COMMISSO: *Chi?.../*
 AQUINO: **a VINCENZO glielo abbiamo detto quel giorno che c'era... voi non vi ricordate?... gliel'abbiamo detto che facevamo quella situazione.../**
 COMMISSO: ... (frase inc.)... /
 AQUINO: *Ah, ha detto che non c'è ... se lo sappiamo è la stessa cosa, ha detto.../*
 COMMISSO: *Ma glielo dobbiamo dire.../*
 AQUINO: **Si, glielo diciamo... vanno da mio zio ROCCO, che è venuto ROCCO MORABITO.../**
 COMMISSO: *Volete che glielo diciamo?.../*
 AQUINO: *Mannaggia la mado... mi ha detto mio zio ROCCO... ha detto.../*
 omissis
 COMMISSO: ... **adesso vedo, se vuole venire il PROCHILO... se lui vuole il PROCHILO che andiamo a mangiare là ... (inc.).../**
 AQUINO: *Si, si... ma io non posso venire.../*
 COMMISSO: *E glielo dico là, avete capito?... che viene prendermi.../*
 omissis

La conversazione ambientale del 9.12.2009, progressivo 7952 all'interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, è stato identificato con certezza solo **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **PORCHILO Domenico**, alias "Benito", nato a Siderno il 3 ottobre 1969.

COMMISSO Giuseppe invita il suo amico alla riunione di 'ndrangheta che si terrà all'interno del ristorante "Piccadilly" di Canolo vecchio; costui, però, declina l'invito per problemi di salute: "**Mi sento male MASTRO... ho un rene che mi fa bestemmiare...**". Comunque si mette a disposizione offrendosi di avvertire altri affiliati: "**oh MASTRO chiamo a quel compare che mi avevate accennato voi**". Il "Mastro" si mostra cauto in quanto chiarisce è necessario usare frasi criptiche al telefono: "**...che dobbiamo sapere quello che gli diciamo BENITO... fermatevi che gli dite?**". Ma PROCHILO prontamente

simula la comunicazione cifrata che farà a GATTUSO Nicola: “:...**NICOLA**, *che si dice? come andiamo? tutto a posto?... vi ho chiamato... se volete venire per qua voi, venerdì verso le undici e mezza che ci sono io, mi trovate nell’ufficio... che mi serve una dichiarazione per gli assegni... che mi sono dimenticato di dirvelo... che l’assegno me lo hanno mandato indietro*”. COMMISSO suggerisce, anche, di dire al GATTUSO: “...*voi vi trovate per qua per il venerdì?... se poi volete venire prima... no, venerdì deve venire, se non viene va bè... verso le undici e mezza ci vediamo qua e ci prendiamo il caffè, gli dite... le undici e mezza ... le undici e mezza!*”.

La conversazione ambientale del 9.12.2009, progressivo 7954 all’interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e suo cugino **COMMISSO Roberto**, di Pietro e **COMMISSO Maria**, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in Via Fossecali.

COMMISSO Roberto domanda al “Mastro” se ha incontrato suo padre **COMMISSO Pietro**²¹⁹, alias “zu Petro”, giacché, spiega: “...*io adesso, adesso sto ritornando da là, hai capito?*”. Inoltre, il ragazzo si mostra a conoscenza di una riunione di ‘*ndrangheta* tenutasi, qualche giorno prima, ovvero venerdì 4 dicembre 2009, presso il ristorante “Casa del Gourmet” di Siderno Marina: “*L’altro giorno avete fatto là al Gourmet mi ha detto COSIMO... con il pomeriggio mi ha detto (inc.)...*”. Un incontro che, come chiarisce **COMMISSO Giuseppe**, si sarebbe reso necessario per radunare alcuni giovani affiliati: “...*niente, abbiamo riunito i ragazzi là sopra...*”. Di conseguenza, consapevole dell’importanza del *meeting*, **COMMISSO Roberto** domanda se è intervenuto anche lo zio **COMMISSO Antonio**: “*Ma venerdì è venuto pure lo ZIO ‘NTONI?*”. Successivamente, **COMMISSO Giuseppe** chiede al cugino di riferire al padre Pietro i termini per prendere parte ad un “pranzo” di ‘*ndrangheta* che si terrà, a Canolo (RC), presso il ristorante “il Piccadilly”: “*Guarda un pò vedi com’è ...noi dobbiamo andare, noi stiamo assai, come mangiano c’è ne torniamo*”. Inoltre, parla di altro imminente appuntamento: “*No, adesso (inc.) dobbiamo andare in montagna che hanno invitato a ...(inc.)... che hanno mandato una ambasciata per Canolo ...(frase inc.)... andiamo e mangiamo così...*”.

La conversazione ambientale del 11.12.2009, progressivo 8049 all’interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, suo zio **COMMISSO Pietro**, nato a Siderno il 1° luglio 1932, ivi residente in Via Fossecali 14, **GATTUSO Nicola**, nato a Reggio Calabria il 20 maggio 1965, ivi residente in Via Saracinello Traversa Fasci 7, **GATTUSO Francesco**, nato a Gallina (RC) il 16 marzo 1931, residente a Reggio Calabria in Via Croce Valanidi di

²¹⁹ Nato a Siderno (RC) il 1° luglio 1932, ivi residente in Via Fossecali 14.

Ravagnese 11, **CORREALE Michele**, alias “Zorro”, nato a Siderno il 2 novembre 1959 e ivi residente in contrada Caldara 34, e un altro soggetto tutt’ora in corso d’identificazione.

Il “Mastro” invita suo zio Pietro a prendere parte al pranzo che di lì a breve si terrà al ristorante “Piccadilly”, di Canolo; il vecchio, però, declina l’invito per motivi di salute: *“Mannaggia, mi devo fare una iniezione e due pillole che ieri mi sono sentito male fermato...(inc.)... mi ha preso qualcosa, pure a me...”*. Allo stesso modo spiega la sua assenza a **CORREALE Michele** e **GATTUSO Francesco**.

La conversazione ambientale del 11.12.2009, progressivo 8050 all’interno della lavanderia Apegrenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, suo zio **COMMISSO Pietro**, nato a Siderno il 1° luglio 1932, ivi residente in Via Fossecali 14, **GATTUSO Nicola**, nato a Reggio Calabria il 20 maggio 1965, ivi residente in Via Saracinello Traversa Fasci 7, **GATTUSO Francesco**, nato a Gallina (RC) il 16 marzo 1931, residente a Reggio Calabria in Via Croce Valanidi di Ravagnese 11, **CORREALE Michele**, alias “Zorro”, nato a Siderno il 2 novembre 1959 e ivi residente in contrada Caldara 34, **FUTIA Antonio**, nato a Siderno il 21 settembre 1958 e ivi residente in Via Vega nr.3 e un altro soggetto tutt’ora in corso d’identificazione.

Ascoltati gli impedimenti di **COMMISSO Pitero**, **GATTUSO Francesco** lo onora dicendogli: *“Ovviamente è lo stesso che siete presente...”*. Ma **COMMISSO Pietro**, che non vuol comunque mancare di rispetto a nessuno, dice: *“Vado e vi prendo due bottiglie di Champagne e ve li bevete là...”*, aggiungendo, *“Voglio che li portate a quel cristiano chi ci apprezziamo e anche con voi tutti”*

Non appena giunge alla lavanderia **FUTIA Antonio**, il “Mastro” gli chiede se ha intenzione di partecipare all’incontro di Canolo; rammaricato, l’uomo gli risponde: *“Non posso venire MASTRO che ho mille cose da fare”*. Il “Mastro” si allontana per alcuni istanti per parlare con il **FUTIA**, quando torna indietro dice: *“Vuole venire lo zio PIETRO e mi ha domandato con chi può venire”*. Poi, rivolgendosi agli astanti, afferma: *“Come viene ROCCO c’è ne andiamo”*, vale a dire che, non appena giunto **AQUINO Rocco**, il gruppo avrebbe mosso alla volta di Canolo.

11.12.2009 - Il servizio di osservazione a “I Portici”

In data 11.12.2009 veniva predisposto, dalla PG delegata alle indagini, un servizio di osservazione al fine di poter identificare i soggetti che si sarebbero recati dal **COMMISSO Giuseppe** per accordarsi sulle modalità per raggiungere il ristorante “Piccadilly” di Canolo vecchio. Il personale impegnato nel servizio annotava quanto segue:

- alle ore 10,30 circa, nei pressi dell’entrata del supermercato “SISA”, veniva visto **COMMISSO Roberto** mentre dialogava con altre persone;

- alle ore 10,57, giungevano da corso Garibaldi **GATTUSO Nicola**²²⁰ e **GATTUSO Francesco**²²¹; mentre il primo uomo si dirigeva verso il piano seminterrato, GATTUSO Francesco si fermava in prossimità del bar;
- alle ore 11,00, uscito fuori dal centro commerciale, GATTUSO Nicola raggiungeva GATTUSO Francesco; trascorsi appena pochi istanti, poi, i due rientravano nell'edificio recandosi nel piano seminterrato;
- alle ore 11,08, **FUTIA Antonio**²²² veniva notato discendere nel seminterrato del centro commerciale;
- alle ore 11,12, **CORREALE Michele**²²³ saliva dal seminterrato ed entrava subito all'interno del supermercato adiacente. Dopo qualche istante, FUTIA Antonio lo raggiungeva sulle scale del parcheggio, poi, dopo un breve scambio di battute, CORREALE si allontanava mentre il FUTIA entrava all'interno del *market*;
- alle ore 11,18, GATTUSO Nicola e GATTUSO Francesco uscivano dal centro commerciale e si fermavano in prossimità dei tavoli del bar "Dolcesia";
- alle ore 11,22, dopo che un interlocutore del "Mastro" aveva appena lasciato la lavanderia, veniva notato uscire un giovane il quale, salito a bordo dell'autovettura FORD, modello "Kuga", targata **DV491WK**²²⁴, si allontanava dal luogo. L'uomo veniva identificato per **CAVALERI Antonio**²²⁵, marito dell'intestataria del veicolo;
- alle ore 11,46, **COMMISSO Giuseppe** usciva dal seminterrato assieme a un uomo calvo, vestito con un giubbotto di pelle marrone. I due venivano subito raggiunti da **DE MASI Giorgio**²²⁶, che salutava il "Mastro" con un bacio sulla guancia. In quel modo, COMMISSO e DE MASI raggiungevano il parcheggio antistante ove si intrattenevano a dialogare con alcune persone, poi allontanatesi a bordo dell'autovettura BMW, targata **PA A38885**²²⁷, mentre l'uomo calvo con il giubbotto marrone rimaneva in attesa sulle scale del supermercato;
- poco dopo, in corso Garibaldi, nei pressi dello sportello automatico Bancomat della "B.N.L.", veniva visti stare assieme COMMISSO Giuseppe, GATTUSO Francesco, GATTUSO Nicola, DE MASI Giorgio e l'uomo calvo con il giubbotto marrone;

²²⁰ Nato a Reggio Calabria il 20 maggio 1965.

²²¹ Nato a Gallina (RC) il 16 marzo 1931.

²²² Detto "*U 'Ngilla*", nato a Siderno (RC) il 21 settembre 1958.

²²³ Alias "*U Zorro*", nato a Siderno (RC) il 2 novembre 1959.

²²⁴ Il mezzo è intestato a **CURTI Maria**, nata a Lodi il 2 gennaio 1968, residente a Locri (RC) in contrada Cannello snc

²²⁵ Nato a Locri (RC) il 29 luglio 1963, ivi residente in contrada Cannello.

²²⁶ Nato a Gioiosa Jonica (RC) il 6 maggio 1952.

²²⁷ Intestata a **IERVASI Francesco**, nato a Gioiosa Jonica (RC) il 22 luglio 1953, ivi residente in contrada Madama Lena 24/I.

- nel corso di un altro rapido passaggio, veniva notato **AQUINO Rocco**²²⁸ mentre, a bordo della propria autovettura Hunday “Santafe”, targata **DN940KY**, usciva dal parcheggio del centro commerciale “I Portici”, imboccando corso Garibaldi in direzione di Locri (RC).

11.12.2009 - L’incontro al ristorante “Piccadilly”

Successivamente veniva predisposta una sorveglianza di tipo elettronico, con un sistema di videoregistrazione delle immagini²²⁹, da attenta consultazione di quei *frame* è stato possibile identificare alcuni dei partecipanti all’incontro di ‘*ndrangheta*, ovvero²³⁰:

- **AQUINO Rocco; nato il 04.07.1960 a Marina di Gioiosa Ionica (Rc) ; residente a Marina di Gioiosa Ionica in Strada Porticato I° Tronco 11**
- **BRUZZESE Carmelo nato il 17.07.1949 a Grotteria (Rc); residente a Grotteria (Rc) in via Ligonìa n°4;**
- **GATTUSO Francesco nato il 13.03.1931 a Gallina (RC);**
- **COMMISSO Giuseppe nato il 02.02.1947 a Siderno (RC); residente a Siderno (Rc) in Contrada Fossecali n. 17;**
- **D’AGOSTINO Raffaele nato il 27.03.1955 a a Canolo (RC) residente a Canolo (RC) in Via Vittorio Emauele II nn.2;**
- **DE MASI Giorgio nato il 06.05.1952 a Gioiosa Ionica (Rc) residente a Gioiosa Ionica (Rc) in Contrada Varano 9/**
- **FILIPPONE Rosario nato a il 09.06.1957 a Canolo (RC) Residente a Canolo in contrada Mandarola 1/A**
- **RASO Giuseppe nato il 01.04.1941 a Cittanova (RC) residente a Antonimina (RC) in contrada San Nicola**
- **GATTUSO Nicola Nato il 20.5.1965 a Reggio Calabria**
- **OPPEDISANO Domenico nato il 05.12.1930 a Rosarno (RC) residente a Rosarno (RC) Via Palermo n.9**

A conferma di quanto fin qui documentato, ovvero del fatto che l’incontro del “Piccadilly” è avvenuto per riconoscere una importante carica di ‘*ndrangheta* a D’AGOSTINO Raffaele, è importante riportare una successiva conversazione tra il “Mastro” e il suo amico BELCASTRO Domenico, nel corso della quale i due fanno riferimento proprio a quell’investitura.

La conversazione ambientale del 4.3.2010, progressivo 12034

²²⁸ Nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43.

²²⁹ Autorizzata da codesta Procura Distrettuale il 10 dicembre 2009, iniziata alle ore 11,00 e terminata alle ore 16,00 dell’11 dicembre 2009.

²³⁰ Fotoriproduzioni estrapolata dal servizio di video riprese effettuato in Canolo (RC) in data 11.12.2009 davanti l’attività commerciale denominata “Piccadilly”, ubicata in Via Vittorio Emanuele II snc.

Nel dialogo che segue sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **BELCASTRO Domenico**, alias “Postorino”, nato a Siderno (RC) il 10 maggio 1962, residente Genova in Via Ferreggiano 27/1.

BELCASTRO Domenico porta al “Mastro” i saluti di D’AGOSTINO Raffaele che avrebbe da poco incontrato a Genova. COMMISSO Giuseppe gli riferisce che a costui gli avrebbero concesso da poco la carica di “Santista”.

Il soggetto s’identifica per D’AGOSTINO Raffaele, di Nicola e STILO Maria Teresa, nato a Canolo (RC) il 27 marzo 1955, ivi residente in Via Vittorio Emanuele.

omissis

BELCASTRO: Vi hanno visto?... va bè ma se non ci sono fermi... quello vi saluta pure (inc.) vi saluta... ieri ci siamo visti pure con... con D’AGOSTINO, quello RAFFAELE.../

COMMISSO: E dove vi siete visti, è là? .../

BELCASTRO: A Genova... siccome stiamo appoggiando ad uno, voi sapete chi è questo che lui veniva sempre a Siderno e vi conosce... quel MOIO ve lo ricordate voi?.../

omissis

BELCASTRO: Si ma non gli regge la testa... poi è venuto pure RAFFAELINO pure per questo fatto qua, che RAFFAELINO voleva pure parlare con me e mi aveva mandato l’ambasciata due mesi fa di appoggiare a.../

COMMISSO: Lo conoscete a RAFFAELINO voi, si? .../

BELCASTRO: Sì, lo conosco .../

COMMISSO: Lui è SANTISTA.../

BELCASTRO: Sì, sì lo.../

COMMISSO: Gliela abbiamo data la CARICA.../

BELCASTRO: Ma poco tempo fa... è da un paio di mesi, no?.../

COMMISSO: Eh... un mese o due.../

omissis

3 febbraio 2010, Bovalino: la riunione a casa di Giuseppe PELLE

Come verrà rappresentato dalla attività di indagine è emersa altra importante riunione che si è tenuta a Bovalino (RC), il 3 febbraio 2010, presso l’abitazione di PELLE Giuseppe, nel corso della quale sarebbe stata concessa una prestigiosa carica di ‘ndrangheta a un affiliato di un altro “Locale”. Riunione, pianificata fin nei minimi dettagli, con l’invito ufficiale dell’anziano boss di Rosarno (RC) OPPEDISANO Domenico, attuale “Capo Crimine di Polsi”, e di altri noti esponenti di diverse cosche. Il giorno prima, COMMISSO Giuseppe e AQUINO Rocco danno il via ad un’intensa attività organizzativa, incontrandosi in quello che pare essere loro il luogo più sicuro per un simile dialogo: la lavanderia posta nel piano seminterrato del centro commerciale “I Portici”, di proprietà della famiglia “COMMISSO”. Un contesto altamente riservato, ove i due amici accennano all’appuntamento previsto per l’indomani e alla prestigiosa carica che dovrà essere conferita a tale “Franco”.

La conversazione ambientale del 2.2.2010, progressivo 10596 all’interno della lavanderia Apegreenn (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore

della lavanderia “Ape Green”, e **AQUINO Rocco**, di Vincenzo e COLUCCIO Teresa, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43. AQUINO Rocco si informa sulla data e il “Mastro” gli risponde che l’incontro è fissato per: “...**domani...**”, aggiungendo anche l’orario, “**Verso le due e mezzo...**”.

Più avanti, i due si accordano sui preparativi per concedere, il giorno seguente, alcune investiture di ‘*ndrangheta*; AQUINO Rocco domanda che tipo di cariche bisognerà assegnare: “**E allora... non ho capito... a questi cosa gli dobbiamo dare?**”. COMMISSO Giuseppe cerca di ricordare le cariche riconosciute in precedenza: “**Loro hanno... che gli abbiamo dato all’epoca?... la SANTA gliela abbiamo data?... la SANTA gliela abbiamo data?**”. Poi, riflettendo sulla figura del candidato, si chiede: “**A compare FRANCO, poveretto... non so che cosa gli dobbiamo dare...**”. AQUINO si mostra avorevole a concedergli qualsiasi tipo di incarico: “**Cosa vorrebbero che gli sia dato noi gli diamo...**”. Proseguendo COMMISSO pone un veto assoluto su altri soggetti i: “**Ma non a questi di Guardavalle che stanno sparando...**”, riferendosi, con ciò, all’omicidio di VALLELUNGA Damiano.

omissis

AQUINO: E allora... non ho capito... a questi cosa gli dobbiamo dare?...-///

COMMISSO: Ah?...-///

AQUINO: Cosa gli dobbiamo dare?...-///

COMMISSO: A questi?...-///

AQUINO: Uhm...-///

COMMISSO: Loro hanno... che gli abbiamo dato all’epoca?... la SANTA gliela abbiamo data?... la SANTA gliela abbiamo data?.../

AQUINO: Uhm... uhm.../

COMMISSO: A compare FRANCO, poveretto... non so che cosa gli dobbiamo dare.../

AQUINO: ... (inc.)...-///

COMMISSO: ... poi quando siamo là vediamo, ci sono questi...-///

AQUINO: Cosa vorrebbero che gli sia dato noi gli diamo...-///

COMMISSO: Ma non a questi di Guardavalle che stanno sparando...-///

omissis

A sostegno di quanto detto la p.g. intercettava (v. informativa) alcune conversazioni telefoniche intercorse, poco prima di *meeting*, tra **GALATI Giuseppe Salvatore** e dei soggetti del vibonese, nel corso delle quali gli interlocutori si accordano per l’incontro a casa di PELLE Giuseppe.

Il servizio a Bovalino (RC) del 3 febbraio 2010

Il 3 febbraio 2010, veniva predisposto, dalla PG delegata alle indagini, un servizio di osservazione mobile al fine di poter identificare i soggetti che si sarebbero recati, in compagnia del “Mastro”, all’ incontro a Bovalino (RC) da PELLE Giuseppe, detto “Gambazza”, di Antonio e GIAMPAOLO Teresa, nato a San Luca (RC) il 20 agosto 1960, ivi residente Via Campania 6, di fatto domiciliato in Via Borrello 20. Il personale impegnato nel servizio annotava quanto segue e venivano identificati i soggetti di seguito indicati:

- alle 14,15 circa, a Siderno (RC), sotto il porticato del centro commerciale “I Portici”, veniva notato **OPPEDISANO Domenico**²³¹ mentre si intratteneva a dialogare **con due uomini**, entrambi con indosso un cappello con visiera di colore nero;
- trascorsi pochi minuti, nel parcheggio antistante giungeva l’autovettura Renault “Clio”, targata **CL965ZM**²³², dalla quale uscivano **COMMISSO Giuseppe e un uomo**. Attraversato il piazzale, i due raggiungevano OPPEDISANO Domenico e i suoi amici per i saluti;
- in quello stesso frangente veniva visto arrivare tra loro anche **TASSONE Rocco Bruno**²³³;
- alle ore 14,25 circa, l’uomo venuto in auto con il “Mastro” si allontanava dal posto a bordo dell’autovettura Renault “Clio”, targata **CL965ZM**;
- alle ore 14,30 circa, gli astanti venivano raggiunti e salutati da **BATTAGLIA Rosario**²³⁴, **FIORILLO Michele**²³⁵, **FIORILLO Nazzareno**²³⁶ e **GALATI Salvatore Giuseppe**²³⁷;
- alle ore 14,35 circa, OPPEDISANO Domenico e i suoi due amici con il berretto si allontanavano a bordo della FIAT “Panda, targata **BR704KT**²³⁸, su corso Giuseppe Garibaldi, in direzione di Locri (RC);
- qualche istante dopo, venivano notati allontanarsi dal centro commerciale anche BATTAGLIA Rosario, FIORILLO Michele, FIORILLO Nazzareno e GALATI Salvatore Giuseppe;
- quindi, COMMISSO Giuseppe faceva segno a TASSONE Rocco Bruno di sistemare meglio l’autovettura FIAT “Doblò”, targata **BL887LH**²³⁹, facendogliela parcheggiare in prossimità dell’uscita di quell’area di sosta;
- durante le manovre del veicolo sopraggiungeva **AQUINO Rocco**²⁴⁰;
- alle 14,35 circa, i tre si incamminavano su corso Giuseppe Garibaldi ove, pochi

²³¹ Nato a Rosarno (RC) il 5 dicembre 1930, ivi residente in Via Palermo 9.

²³² Intestata a COMMISSO Giuseppe, di Cosimo e di COMMISSO Rosa, nato a Siderno (RC) il 2 febbraio 1947, ivi residente in c.da Fossecali 17.

²³³ Nato a Nardodipace (VV) il 2 gennaio 1946, ivi residente in Via Kannedy III^ traversa 2.

²³⁴ Di Salvatore, nato a Vibo Valentia il 3 novembre 1984, ivi residente frazione Piscopo in Via Varelli.

²³⁵ Nato a Vibo Valentia il 12 marzo 1986, residente a San Gregorio di Ippona (VV) in Via Bologna 13.

²³⁶ Di Michele e LA BELLA Nunziata, nato a Vibo Valentia il 26 ottobre 1965, residente a Ferrara in Via Giovanni XXIII 43.

²³⁷ Detto “Pino”, nato a Vibo Valentia il 16 marzo 1964, ivi residente in frazione Piscopio, Via Mesima 4, titolare della ditta “La dolce vita” S.a.s.

²³⁸ Intestata a **FERRARO Valentina**, nata a Polistena (RC) il 27 novembre 1984, residente a Melicucco (RC) in Via Severino Gazzelloni 30.

²³⁹ Intestata a **IACOPETTA Rosa**, nata a Nardodipace (VV) il 16 novembre 1950, ivi residente in Via Kennedy, moglie di TASSONE Rocco Bruno.

²⁴⁰ Nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 4 luglio 1960, ivi residente in Strada Porticato primo tronco 11.

metri dopo, giunti in prossimità dello sportello bancomat “BNL”, salivano a bordo dell'autovettura Hyundai “Santafè”, targata **DN940KY**²⁴¹, e si allontanavano anch'essi in direzione di Locri (RC);

- alle ore 14,40 circa, una pattuglia di agenti agganciava la Hyundai “Santafè”, targata DN940KY lungo la Strada Statale 106, in prossimità dell'Hotel “President”. Alla guida veniva riconosciuto AQUINO Rocco, al suo fianco COMMISSO Giuseppe, mentre dietro veniva visto sedere un terzo uomo. Alle 14,55, a Bovalino (RC), l'auto veniva vista svoltare in Via Borrello;
- alle ore 15,05 circa, transitando in quella Via Borrello, un'altra pattuglia notava parcheggiate lungo la strada, nei pressi dell'abitazione di PELLE Giuseppe, la Hyundai “Santafè”, targata DN940KY, la FIAT “Panda”, targata BR704KT, e l'autovettura di GALATI Salvatore Giuseppe, la Mercedes, targata **DF167GK**²⁴².

- **OPPEDISANO Domenico nato il 05.12.1930 a Rosarno (RC) residente a Rosarno (RC) Via Palermo n.9**
- **COMMISSO Giuseppe nato il 02.02.1947 a Siderno (RC) Residente a Siderno (Rc) in Contrada Fossecali n. 17**
- **FIORILLO Michele nato il 12.03.1986 a Vibo Valentia residente a San Gregorio d'Ippona (VV) in via Bologna n°13**
- **BATTAGLIA Rosario nato il 03.11.1984 a Vibo Valentia residente a Piscopio (VV) Via Varelli snc;**
- **GALATI Giuseppe Salvatore “Pino Ragiuneri” nato il 16.03.1964 a Vibo Valentia residente a Vibo Valentia in frazione Piscopio, Via Mesima 4;**
- **FIORILLO Nazzareno nato il 26.10.1965 a Piscopio (CZ);**
- **TASSONE ROCCO BRUNO nato a Nardodipace (VV) il 02.01.1946 residente a Nardodipace (VV) Via Kennedy III;**
- **AQUINO Rocco nato il 04.07.1960 a Marina di Gioiosa Ionica (Rc) Residente a Marina di Gioiosa Ionica in Strada Porticato I° Tronco 11;**
- **COMMISSO Giuseppe nato il 02.02.1947 a Siderno (RC), residente a Siderno (Rc) in Contrada Fossecali n. 17**

Ad ulteriore conferma che, nel primo pomeriggio del 3 febbraio 2010, le persone sopraindicate hanno effettivamente partecipato all'incontro di *'ndrangheta* tenutosi a Bovalino (RC), presso l'abitazione di PELLE Giuseppe, si riportano i dati di impegno che le utenze di alcuni di loro hanno fatto registrate nelle celle radio base del servizio di telefonia G.S.M. installate in quello stesso Comune:

²⁴¹ Di proprietà dello stesso AQUINO Rocco.

²⁴² Intestata alla ditta “La dolce vita” S.a.s. di GALATI Salvatore Giuseppe, con sede a Vibo Valentia in Via Mesima 4,

- alle ore 15,20, l'utenza 345.6946276 di **FIORILLO Michele** aggancia la cella sita in località Melena o Terricola;
- alle ore 15,22 l'utenza 329.35557262 di **BATTAGLIA Rosario** aggancia la cella telefonica installata nei pressi del cimitero;
- alle ore 15,42, l'utenza 338.9364011 di **GALATI Salvatore** aggancia la cella di Via Talete.

- 11 febbraio 2010: la visita del capo Crimine

Ulteriore conferma della *centralità* di COMMISSO Giuseppe in seno all'organizzazione denominata '*ndrangheta*, va certamente riportata, per come documentata dalle attività di indagini e effettuata, la visita che il nuovo "Capo Crimine" OPPEDISANO Domenico fa al "Mastro"

La conversazione ambientale dell'11.2.2010, progressivo 11010 all'interno della lavanderia Apegreen (cfr. informativa di PG – Commissariato di Siderno dello 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, è stata identificata con certezza soltanto **BOLOGNINO Ornella**, nata a Siderno l'8 giugno 1966, dipendente della lavanderia "Ape Green", mentre l'altro soggetto, la cui voce lascia trapelare l'età di un uomo anziano, potrebbe identificarsi per **OPPEDISANO Domenico**, nato a Rosarno (RC) il 5 dicembre 1930, ivi residente in Via Palermo 9. L'uomo s'informa sulla presenza del "Mastro" col quale, evidentemente, aveva già fissato un appuntamento. La donna gli comunica che il suo titolare non è ancora giunto; ringraziandola, la informa che lui e il suo accompagnatore lo attenderanno all'ingresso del centro commerciale: "...*aspettiamo sopra allora*".

omissis

UOMO: *Buongiorno signora.-///*

BOLOGNINO: *Buongiorno.-///*

UOMO: *Non c'è il "mastro".-///*

BOLOGNINO: *No ancora non è venuto .-///*

UOMO: *Ah! Ancora non è arrivato, ma arriva ...arriva.-///*

BOLOGNINO: *Fra poco arriva sì ... sì.-///*

UOMO: *Sì ... sì grazie, aspettiamo sopra allora.-///*

BOLOGNINO: *Sì ... arriverci .-///*

omissis

11.2.2010 - Il servizio di osservazione a "I Portici"

Quella stessa mattina, la PG delegata alle indagini, **predisponeva un servizio di osservazione mobile al fine di poter identificare** i soggetti che si sarebbero recati a colloquio da COMMISSO Giuseppe. Il personale impegnato nel servizio annotava quanto segue:

- alle ore 09,05 circa, sotto il porticato del centro commerciale "I Portici", venivano visti salutarsi e dialogare **COMMISSO Giuseppe**, **OPPEDISANO Domenico**,

nato a Rosarno (RC) il 5 dicembre 1930, ivi residente in Via Palermo 9 e un altro individuo ancora in corso d'identificazione;

- trascorsi pochi minuti, i tre venivano raggiunti da **PROCHILO Domenico**, alias “Benito”, di Giuseppe e ROMEO Maria, nato a Locri (RC) il 3 ottobre 1969, residente a Siderno (RC) in contrada Grappidaro 118, **MACRI' Salvatore**, di Domenico e BONAVIDA Rosina, nato a Siderno (RC) il 9 aprile 1949, ivi residente in Via dei Garofani 7, **FUTIA Antonio**, di Michele e SERGIO Immacolata, nato a Siderno (RC) il 21 settembre 1958, ivi residente in Via Vega 8, e **MUIA' Carmelo**, detto “Mino”, di Michele e MUIA' Rosina, nato a Siderno (RC) il 9 luglio 1972, ivi residente in contrada Ferraro 13/c;
- dopo i convenevoli di rito, il gruppo entrava all'interno dell'adiacente bar “Dolcesia” e vi si tratteneva il tempo necessario per consumare qualcosa;
- al termine dell'incontro, OPPEDISANO Domenico saliva a bordo dell'autovettura FIAT “Punto” di colore grigio scuro, targata **CX254HH**²⁴³, condotta dalla sua guardia del corpo, e si allontanava dal posto.
- **OPPEDISANO Domenico nato il 05.12.1930 a Rosarno (RC) residente a Rosarno (RC) Via Palermo n.9**
- **COMMISSO Giuseppe nato il 02.02.1947 a Siderno (RC) residente a Siderno (Rc) in Contrada Fossecali n. 17**
- **PROCHILO Domenico alias “Benito” nato il 03.10.1969 a Locri (Rc) residente a Siderno (Rc) in contrada Grappidaro n° 118;**
- **FUTIA Antonio nato il 21.09.1958 a Siderno (Rc) residente a Siderno (Rc) in contrada Lamia n° 97;**

2.9 La “Provincia” e i rapporti con “la Lombardia”

L'esistenza di una struttura di coordinamento delle locali lombarde chiamata “*La Lombardia*” emerge per la prima volta nell'indagine “Nord – Sud”. È MORABITO Saverio che racconta delle vicende della sua locale di appartenenza, quella di Buccinasco e degli uomini di vertice, tra i quali PAPALIA Antonio. Riguardo a quest'ultimo afferma di aver appreso da PAPALIA Domenico che il fratello Antonio sarebbe stato il responsabile di tutta la Lombardia e cioè dei locali ivi esistenti. Secondo il collaboratore ciò determinerebbe grande prestigio e la possibilità di ottenere qualsiasi tipo di favore. La funzione di coloro che rivestono ruoli apicali è quella di dirimere i contrasti tra le varie locali, non ne trarrebbero alcun profitto personale ma solo un indiretto vantaggio derivante dall'autorevolezza e dal carisma.

²⁴³ Intestata a **FABRIZIO Giuseppina**, nata a Rosarno (RC) il 1 giugno 1969, ivi residente in Via Crucicella 1.

Anche nelle indagini “calabresi” emergevano già negli anni 90 riscontri all’esistenza della struttura di collegamento tra le locali lombarde. In particolare nell’indagine cosiddetta “*Armonia*” si dà conto di una lunga conflittualità tra “*La Lombardia*” e “*la casa madre*”, poiché gli esponenti di vertice delle cosche calabresi si sarebbero rifiutati per lungo tempo di riconoscere identico valore alle doti degli affiliati delle locali originarie rispetto a quelle di cui venivano insigniti gli affiliati lombardi. In sostanza la Calabria avrebbe per lungo tempo tenuto in soggezione “*La Lombardia*”, come una sorta di “colonia”.

La questione avrebbe trovato soluzione all’esito di un importantissimo summit tenutosi in Aspromonte, a Montalto, che avrebbe sancito l’unificazione tra il nord e il sud. A tale summit presero parte MAISANO Filiberto, MACRI Antonio di Siderno, ROMEO Antonio, inteso “U Staccu”, di San Luca, TRIPODO Domenico, di Sanbatello di Reggio Calabria. L’unificazione fu preceduta da una serie di contatti ed accordi tra le singole famiglie e venne acquisito naturalmente anche l’assenso delle locali del nord. Si riporta di seguito uno stralcio della conversazione intercettata il 5 settembre 1998 tra ERRANTE Pasquale e MAISANO Filiberto a bordo dell’auto di quest’ultimo:

Progressivo 2218 del 05.09.1998

OMISSIS

ERRANTE: “Ah ?”

MAISANO: “Ci sono persone che si perdono”

ERRANTE: “Ma sto parlando? Sto parlando di singole persone? Sto parlando a livello genera... di una cosa generalizzata compare. Voglio... l’unificazione tra il Nord e il Sud come è avvenuta? È venuta perchè ci sono state tutte queste cose, altrimenti l’unificazione non ci sarebbe stata mai, perchè quelli che ce l’avevano da vecchia data, compare, se la tenevano nascosta nel... nel cassetto, non le cacciavano fuori. Quando poi le hanno uscite fuori? Quando è venuta in mano a noi altri giovani. Allora si sono cominciate a sistemare le cose, altrimenti se le tenevano, compare”

MAISANO: “Noi altri, guardate, noi altri... noi altri che abbiamo... che chiamiamo la cosa “CRIMINALE” eh! Noi che abbiamo il “VANGELO” e “CRIMINALE” , il “CRIMINALE” nostro e quelli hanno il coso, e c’era ‘NTONI U RAMPINU che l’aveva... non erano... non erano con noi, no!”

ERRANTE: “Ma chi non era con... chi non era con ‘NTONI U RAMPINU e che era contro noi altri, voglio dire, la maggior parte degli uomini eravamo contro questo ‘NTONI U RAMPINU”... compare, n... sì... sì... sì... sì... ‘NTONI U RAMPINU n... n... si faceva i suoi e basta e la non c’era spazio per nessuno. Perchè guardate che ‘NTONI U RAMPINU ...(incomp.) la buonanima di ‘NTONI MACRI’. Questi erano gli uomini che avevano queste cose: “U STACCU” il vecchio... **questi erano gli uomini che avevano queste cose e se li tenevano, compare, facevano solo i suoi e qualcuno dei suoi e basta! Poi grazie pure a...**”

MAISANO: “...(incomp.) “U STACCU”...U STACCU”...”

ERRANTE: “**...dobbiamo dire grazie a ‘NTONI U RAMPINU se si è aperto il mondo, solo questo dobbiamo dire!**”

MAISANO: “No per il fatto, guardate qua, per il fatto... per il fatto del “VANGELO”... del “VANGELO”, ve lo dico sinceramente che il “VECCHIO”, il “VECCHIO” era stretto che non l’aveva nessuno qua, nella cosa e...”

ERRANTE: “Era stretto ...(incomp.) il VECCHIO **invece di farli aveva tutti i suoi, aveva il genero, nipoti...**”

MAISANO: “...(incomp.)”

ERRANTE: "...e tutte ...(incomp.) cose aveva lui..."

MAISANO: "Il VECCHIO aveva..."

ERRANTE: "...**tutto nella FAMIGLIA**, aveva compare..."

MAISANO: "...**aveva a... a suo genero quello, il coso...**"

ERRANTE: "...**me lo dite a me che non le so, compare...**"

MAISANO: "...**a suo nipote...**"

ERRANTE: "A GIORGIO DE MASI"

MAISANO: "...a GIORGIO DE MASI..."

ERRANTE: "Io lo so!"

MAISANO: "...**aveva a GIORGIO DE MASI, che aveva il "VANGELO" che poi abbiamo fatto il "TREQUARTINO"...**"

ERRANTE: "Poi abbiamo fatto il "TREQUARTINO" "

MAISANO: "...è giusto! Il "VANGELO"... il "VANGELO" l'aveva: la buonanima di suo figlio "BASTIANO", lui, eh! E... "BASTIANO", lui..."

ERRANTE: "Compare voi dovete consentire un discorso..."

MAISANO: "...compare 'NTONI, io..."

ERRANTE: "...**ognuno si faceva le sue**, chi era contro la sua corrente non c'era niente per nessuno!"

MAISANO: "**Vi sto dicendo, quello, il "VECCHIO" ROMEO**, che con 'NTONI non si muoveva, con 'NTONI ...(incomp.) compare "NTONI..."

ERRANTE: "**Poi, poi grazie a...**"

MAISANO: "...**poi quando abbiamo fatto... abbiamo fatto l'unione del "VANGELO", del "VANGELO", l'abbiamo fatto... l'abbiamo fatto nella montagna l'abbiamo fatto, e non è che eravamo, eravamo molti, il VECCHIO, U STACCU, 'NTONI, IO...**"

ERRANTE: "Compare ma come avete fatto l'unione? L'avete fatta che è partita da sopra..."

MAISANO: "No, sentite qua, sono venuti anche da sopra, sono venuti, sono venuti: 'NTONI U RAMPINU..."

ERRANTE: "C'era 'NTONI U RAMPINU, compare PAPALIA, c'era ...(incomp.)

MAISANO: "Si, c'era..."

ERRANTE: "...NUNZIO NOVELLI", **c'erano tutti...**"

MAISANO: "No, NUNZIO **non era la quando...**"

ERRANTE: "**Si, ma chi hanno invitato?**"

MAISANO: "...e c'era CICCIO SPERLI' la ... la buonanima, come si chiama?"

ERRANTE: "Lasciate stare a CICCIO SPERLI'!"

MAISANO: "**Era la, era là CICCIO SPERLI' "**

ERRANTE: "**Ma se era la, ma a CICCIO SPERLI', compare, noi lo abbiamo "vestito"**

MAISANO: "**Lo so, lo so, non mi avete capito! Sono venuti da li...**

ERRANTE: "**Si!**"

MAISANO: "...**noi che non sapevamo? Compare CICCIO... compare PASQUALINO...**"

ERRANTE: "**...(incomp.)**"

MAISANO: "...e chi lo sa. Noi, lo abbiamo visto la, quando sono arrivati quelli di sopra (riferimento a chi viene dal nord)..."

ERRANTE: "**Ma poi non si è saputo comportare...**"

MAISANO: "**Eh, certo! Non è che... lo dico che era la ... voglio dire senza ...(incomp.) ed altri. Altri che erano, erano di la della... sono venuti la, eravamo... eravamo insieme ed abbiamo unificato...**"

ERRANTE: "Ma l'accordo non è che l'ho fatto..."

MAISANO: “...ed abbiamo fatto l’accordo. Abbiamo fatto l’accordo e abbiamo fatto le “CARICHE”, capito? Là a MONTALTO”

ERRANTE: “L’unificazione vera e propria, questi erano accordi stabiliti a livello “LOCALE”...”

MAISANO: “È, è quando? Permettete, è quando siamo stati la sopra che abbiamo “unificato” il fatto...il fatto del “PADRINO””

ERRANTE: “L’unificazione vera e propria è avvenuta quando si sono unificati tutti i “LOCALI” e con la cosa, la direzione della Lombardia, compare. Perchè se non c’era l’accordo con la Lombardia non c’era neanche l’unificazione nella Calabria perchè qua i fatti sono molto vecchi molto... voi non vi ricordate, quando tiravano... MICO TRIPODI tirava da una parte...”

...omissis....

Sono due gli aspetti che rilevano della sopra indicata conversazione: la circostanza che i personaggi che vi sono menzionati sono gli stessi che vengono spesso nominati nelle conversazioni intercettate nella presente indagine (‘nToni U RAMPINU, cioè RAMPINO Antonio, che avrebbe concesso a MANDALARI quasi in punto di morte la dote del Conte Agadino, “Ciccio BONARRIGO”, “Ciccio ALVARO”, DE MASI Giorgio) e la circostanza che a rappresentare la *Lombardia* a questa riunione fondamentale nella storia della ‘ndrangheta fosse PAPALIA Antonio e che l’interlocutore di MAISANO Filiberto, ERRANTE Pasquale, desse per scontato la presenza di “Nunzio NOVELLA”, in realtà assente a detta di MAISANO.

Dalle risultanze investigative della presente e di altre indagini si ha motivo di ritenere che, nel periodo di lontananza dal nord Italia di NOVELLA Carmelo, il ruolo di reggente della Lombardia fu rivestito dal defunto BARBARO Pasquale cl. 61 e da BARRANCA Cosimo. Quanto a BARBARO Pasquale, il suo nome è accomunato a quello di BARRANCA e di NOVELLA quali capi della Lombardia in occasione del summit di Cardano al campo del 20 gennaio 2009 di cui si dirà nel prosieguo.

Tutto ciò è di estrema importanza se si vuole analizzare il fenomeno ‘ndrangheta in Lombardia e i rapporti con la “Provincia” poiché si ricollega alle acquisizioni investigative dell’indagine “PATRIARCA”. Nelle intercettazioni ambientali eseguite presso un agrumeto nella disponibilità di OPPEDISANO Domenico nell’ambito di quel procedimento emergeva un contrasto tra il mandamento della “piana” e quello della “ionica” in relazione alla spartizione di appalti di grosse dimensioni in Lombardia. Le intercettazioni a bordo dell’auto di OPPEDISANO Michele, nipote di Domenico, chiarivano che a seguito del decesso di BARBARO Pasquale gli equilibri per la spartizione degli appalti in Lombardia si erano modificati a vantaggio di personaggi della “ionica”. VARCA Pasquale e gli OPPEDISANO evocavano con rimpianto la figura del defunto che invece aveva garantito quegli equilibri.

Queste conversazioni aiutano a capire come la carica di “capo della Lombardia” sia tutt’altro che onorifica, ma che da essa dipendano gli equilibri dell’organizzazione ‘ndrangheta nel suo complesso.

Tornando alla figura di BARRANCA Cosimo, espressione delle “famiglie” della zona di Siderno, una delle primissime conversazioni ambientali nel corso della quale si fa riferimento a BARRANCA come colui che è stato responsabile della “Lombardia” è quella intercettata a bordo dell’autovettura noleggiata da MINASI Saverio durante la sua trasferta in Calabria in occasione dei funerali di BARBARO Pasquale. Minasi commenta che l’incarico di responsabile della “Lombardia” BARRANCA Cosimo l’ha ottenuto in quanto

appoggiato da potentissimi esponenti della “Provincia”, l’ organismo di coordinamento di vertice della ‘ndrangheta :

Progressivo 18 del 23.11.2007 ambientale MINASI

...omissis...

MINASI Saverio	<i>Che intreccio! Una volta che me li porto qua automaticamente rispondono con OPPIDO ed OPPIDO risponde con la IONICA, la IONICA ha tutto...(inc."di loro")... già responsabile della Lombardia è questo qua...</i>
RACCOSTA Vincenzo	<u>BARRANCA!</u>

...omissis...

Anche MANDALARI Vincenzo nella conversazione ambientale di cui al progressivo n. 1239 del 04.06.2008 conferma che BARRANCA Cosimo era il responsabile de “La Lombardia” nel periodo in cui NOVELLA Carmelo era detenuto ma che, una volta che questi era tornato in libertà, avrebbe dovuto andare da lui per comunicargli le “novità”, cosa che non aveva fatto. MANDALARI, nel colloquio con CHIARELLA Leonardo Antonio, stigmatizza tale condotta affermando testualmente: “...noi della Lombardia non lo chiamiamo più a Cosimo! ve lo dico chiaro e tondo!..non lo chiamiamo più! perchè Cosimo tutto si è portato, per un responsabile..per un responsabile della Lombardia, si! lo riconosciamo o non lo riconosciamo a Nunzio Novella come responsabile della Lombardia, ai tempi che c'eri tu Cosimo? Si! quando tornò Nunzio NOVELLA vuoi andargli a dire quello che hai fatto o che non hai fatto”.

Il giorno seguente MANDALARI racconta a PANETTA del discorso fatto con CHIARELLA (prog. 1254); ribadisce di avergli detto che “La Lombardia” non avrebbe più passato “ambasciate” a BARRANCA e, a sottolineare la slealtà di quest’ultimo, precisa che era stato proprio NOVELLA Carmelo a concedere a BARRANCA Cosimo le “doti” che gli hanno permesso di essere conosciuto all’interno de “La Lombardia”.

Le due conversazioni di MANDALARI che si sono menzionate sono relative ad un periodo in cui la figura di “ compare NUNZIO” appariva “ vincente”, in contrasto con quella del suo predecessore , cui NOVELLA faceva “terra bruciata” intorno.

NOVELLA Carmelo, come si diceva, subito dopo la scarcerazione è tornato in territorio lombardo ed ha cominciato a tirare le fila delle locali di ‘ndrangheta presenti, prospettando ai capi locale un progetto innovativo e cioè quello di rendere le *locali lombarde* autonome rispetto alle *locali calabresi* di riferimento e, al tempo stesso, di renderle “dipendenti” dalla Lombardia e dal suo capo, cioè da se stesso. Si tratta di un progetto “rivoluzionario” proprio perché fa venir meno uno dei cardini su cui si fonda il sistema ‘ndrangheta e cioè la “ sovranità” del singolo locale e recide altresì il cordone ombelicale tra la madre patria calabrese e le sue affiliazioni al nord. Un simile progetto non poteva che trovare l’opposizione della “ madrepatria calabrese”, dei capi lombardi con più stretti legami con il paese d’ origine (si ricorda che la ‘ ndrangheta si fonda essenzialmente su vincoli parentali) e degli “ anziani”, cioè degli ‘ndranghetisti di lungo corso.

Anche dalle pagine della sentenza di cui al procedimento penale nr. 14/98 R.G.N.R (indagine cosiddetta “Armonia) emerge la refrattarietà dei vari capi ‘ndrangheta alle “novità”, al sovvertimento delle regole ancestrali che da sempre disciplinano

l'organizzazione 'ndrangheta nel suo complesso. In tal caso era un affiliato, MAISANO Filiberto, che commentava con sfavore l'assetto a quell'epoca attuale della 'ndrangheta e tutt'ora vigente che prevede la divisione in tre mandamenti e di un organismo di coordinamento. Ciò fa comprendere come il progetto NOVELLA non abbia trovato felice accoglienza né in Lombardia né tantomeno in Calabria. Di seguito si riportano stralci di conversazione da cui emerge come NOVELLA Carmelo intendesse riorganizzare la Lombardia e "riempire di significato" il suo ruolo di capo, fino a dirsi pronto a sparare pur di far accettare le proprie idee.

Ecco come MANDALARI vede il suo rapporto con il " vertice": "*.....COME AMICO TI RISPETTO SI, MA COME 'NDRANGHETA IO DO CONTO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE A COMPARE NUNZIO* (ndr. NOVELLA Carmelo). *COLLABORO CON GLI ALTRI QUANDO GLI ALTRI COLLABORANO CON ME, MA PER ESSERE CHIARI COME CAPO RICONOSCO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE A NUNZIO NOVELLA, ..inc..GLI ALTRI SONO TUTTI CAPI QUANTO A ME!*" (prog. n. 15 del 29.02.2008)

prog. n. 15 del 29.02.2008

MANDALARI	"Io come lo incontro qualche volta che parliamo perchè io come lo incontro la prima parola che gli devo dire gliela devo dire per CICCIO MUIA', no? (ndr: MUIA? Francesco) Io questo glielo devo dire, gli dico: STEFANO (ndr: SANFILIPPO Stefano) ascolta non devi volermi male lo sai CHE COME AMICO TI RISPETTO SI, MA COME 'NDRANGHETA IO DO CONTO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE A COMPARE NUNZIO (ndr. NOVELLA Carmelo). COLLABORO CON GLI ALTRI QUANDO GLI ALTRI COLLABORANO CON ME, MA PER ESSERE CHIARI COME CAPO RICONOSCO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE A NUNZIO NOVELLA, ..inc..GLI ALTRI SONO TUTTI CAPI QUANTO A ME! "
------------------	---

Nella stessa conversazione, continuando il discorso sulla "LOMBARDIA" MANDALARI riferendosi alla sua *locale* dice:

MANDALARI	"Noi dobbiamo tenere questa linea, a costo di litigare. E vi dico: questa linea va sostenuta a livello tale che quando parla uno, lo deve dire! Io ve l' ho detto a me quando capito, non so quando, ma quando capito è questa la mia versione! Ma può essere ENZO RISPOLI, (ndr: RISPOLI Vincenzo) può essere STEFANO (ndr: SANFILIPPO Stefano), può essere COSIMO (ndr: BARRANCA Cosimo), può essere PASQUALE, può essere 'NTONI chiunque sia, "IL LOCALE DI BOLLATE È SOVRANO, IO PER MIA SCELTA PERCHÈ LO RITENGO UN PADRE, PER MIA SCELTA DIPENDO NON DALLA LOMBARDIA, SOLO ESCLUSIVAMENTE DA COMPARE NUNZIO (ndr: NOVELLA Carmelo), <u>LA LOMBARDIA... DIPENDO DALLA LOMBARDIA SOLO QUANDO LA LOMBARDIA DIPENDE DA ME!! "</u>
------------------	---

...omissis...

MANDALARI	"Questa è la mia versione: QUANTO LA LOMBARDIA DIPENDE
------------------	---

	DA ME IO DIPENDO DA LEI."
PANETTA	" No no ma è giusto, proprio giusto."
MANDALARI	"È questa la mia versione Panetta! Ma questo glielo dico a tutti... o mamma mia! Questo qua come lo giro che chiacchiero che parlano, questo è.. LE DISPOSIZIONI LE VOGLIO PRENDERE DA COMPARE NUNZIO (nдр: Novella Carmelo), PERCHÈ PER ME COMPARE NUNZIO È SEMPRE STATO UN PADRE PER ME!"
PANETTA	"È naturale!"
MANDALARI	" E QUINDI DISPOSIZIONI E... LE VOGLIO PRENDERE DA COMPARE NUNZIO! (nдр: Novella Carmelo). "
.....OMISSIS.....	
MANDALARI	" PANETTA, DOPO COMPARE NUNZIO, (nдр: Novella Carmelo) IO SONO UN CAPO COME SONO GLI ALTRI, ANCHE PERCHÈ HO LE DOTI, E POSSO DISPORRE COME GLI ALTRI, FORSE QUALCOSINA IN PIU', QUESTA È LA MIA VERSIONE, FORSE QUALCOSINA IN PIU'! INFORMATEVI BENE, VAFFANCULO A VOI E CHI CAZZO SIETE! ...PANÈ?
.....OMISSIS.....	
MANDALARI	" Noi dipendiamo da noi stessi Panetta! Noi a questi piano piano, ve l'ho detto, o con la barzelletta o con il fatto vero, noi glielo diciamo, ora non gli diciamo più ci distacciamo o non ci distacciamo dalla LOMBARDIA..."
PANETTA	" Che ci distacciamo..."
MANDALARI	"Noi alla LOMBARDIA gli diamo tanto conto quanto la LOMBARDIA ne dà a noi! "

Nel proseguo, in merito ai rapporti tra i vari capi locale della "LOMBARDIA" MANDALARI afferma:

MANDALARI	"Cioè PANETTA a me se uno, se uno... il discorso è molto semplice: SE VOI PER CORMANO, PER UNA DOTE CHE DOVETE DARE, ME LO DITE PRIMA A ME CHE COSA NE PENSO, QUANDO LO FACCI IO PER BOLLATE VI CHIEDO A VOI COSA NE PENSATE, MA SE NON ME LO DITE VOI PER CORMANO, QUANDO FACCI IO BOLLATE NON VE LO CHIEDO!
.....OMISSIS.....	
MANDALARI	" Quindi, aspetta glielo dico pure a STEFANO (nдр: SANFILIPPO Stefano) STEFANO: quando io sono d'accordo con il mio compare NUNZIO, STEFANO posso avere mille <i>cristiani</i> che non sono

	d'accordo, compare NUNZIO che è d'accordo, io glielo faccio lo stesso. Qualcuno litiga con me , venga che litighiamo. Quindi COME SI PERMETTE A DIRMI CHE NON MI RICONOSCE A CICCIO MUIA' (nдр: MUIA' Francesco). ..inc..LO RICONOSCE COMPARE NUNZIO? SI! ME LO RICONOSCONO LA' SOTTO? (nдр: inteso in Calabria) SI! BASTA! "
--	--

...omissis

MANDALARI	" ...Non ce ne sono altre persone che me lo devono riconoscere. Qunado tu ne fai uno a RHO (nдр: da intendere quando SANFILIPPO Stefano concede una dote ad un suo affiliato) e mi chiedi un parere, e mi dici: SAI ENZO VOGLIO DARE QUESTA DOTE A TIZIO, TU COSA NE PENSI? STEFANO FAI. STAI SICURO CHE BOLLATE NON MUOVE UNA FOGLIA SE NON LO DICE PRIMA A TE. PERCHÈ È UNO SCAMBIO RECIPROCO DI CORRETTEZZE. "
------------------	--

Progressivo 763 del 02.02.2008 ambientale MINASI

...omissis...

Carmelo: "E NON SIA MAI CHE TI VEDIAMO SEDUTO AD UN TAVOLO DI NOI ALTRI...EH, A LIVELLO DI UOMO, A LIVELLO DI PAESANO FAI CHE CAZZO VUOL...PERCHÈ OVUNQUE ARRIVA UN UOMO DELLA "LOMBARDIA" TI ALZI E TE NE VAI E BASTA! COMPARE SARO..."

...omissis...

Carmelo: "(INC.) GLI DICO PANETTA , MI DISPIACE A LIVELLO DI (INC.) , A LIVELLO DI "LOCALE DI CORMANO" E A LIVELLO DI 'NDRANGHETA, TU NON PARLARE PIÙ..."

Saverio: "A LIVELLO DI 'NDRANGHETA IN LOMBARDIA, SIA DELLA LOMBARDIA SIA A LIVELLO... DA QUESTO MOMENTO IN POI NON TI CONOSCE PIÙ NESSUNO... NESSUNO!"

...omissis...

Saverio: "IL LOCALE NON SI TOCCA PERCHÈ È DI NOI ALTRI",

Carmelo: "IL LOCALE LO DO VOLENTIERI AD ALTRI UOMINI NON A ME..."

...omissis...

Nella stessa Lombardia una delle figure di rilievo è quella di MANDALARI Vincenzo, navigato uomo di 'ndrangheta che esprime tutta la sua ammirazione ed il suo sostegno nei confronti di un soggetto carismatico quale era NOVELLA Carmelo, ma che, un secondo dopo la sua eliminazione, è già allineato con gli avversari di NOVELLA. Nella prima fase delle investigazioni è emersa infatti la sua vicinanza con colui che è stato fino alla sua morte il capo indiscusso della "LOMBARDIA". Dalle conversazioni intercettate traspare anche una ammirazione incondizionata per un personaggio che ha l'autorevolezza per imporre una riorganizzazione della "Lombardia": NOVELLA viene definito il "*perno principale*", "*il supremo assoluto*". Il progetto di NOVELLA di riorganizzare la "LOMBARDIA" è talmente condiviso e sentito come proprio da MANDALARI che

questi, nel parlarne con **PANETTA** dice che la soluzione alla continua creazione di *locali* da parte di **NOVELLA Carmelo** è solo quella di accorparli in più gruppi (vds conversazione ambientale n. 84 del 4 marzo 2008).

Prog. n. 84 del 04.03.2008

Mandalari	" A me ..inc..gli dico: compare Nunzio a me sembra che c'è bordello con questi cazzo di <i>locali</i> , poi parliamoci chiaro Compare Nunzio, i <i>cristiani</i> non è che si conoscono tutti, uno per uno, eh? Noi andiamo a una riunione, ci portano un figliolo e non sappiamo chi cazzo è chi cazzo non è, cerchiamo di essere più intelligenti secondo me. <u>TU SEI IL SUPREMO, TU DEVI ESSERE IL SUPREMO, TU LA DEVI STUDIARE CAZZO, TU DEVI ESSERE IL SUPREMO, NOI LA DIVIDIAMO A ZONE...LA LOMBARDIA DIVIDIAMOLA A ZONE, È SEMPRE UNA LA LOMBARDIA!"</u>
Panetta	" <u>È SEMPRE UNA LA LOMBARDIA!"</u>
Mandalari	" <u>PERÒ TU FAI IL PERNO PRINCIPALE, io gli dico: TU E ALESSIO (ndr NOVELLA Vincenzo Alessio figlio di Carmelo) FATE IL PERNO PRINCIPALE PERCHÈ LO SIETE, E POI CI SONO TRE ZONE QUATTRO ZONE , CINQUE ZONE CHE RUOTANO INTORNO A TE! NON VENTICINQUE LOCALI E TUTTI I VENTICINQUE LOCALI DEVONO VENIRE VENGONO DA TE!"</u>
Panetta	" vengono da te!"
Mandalari	" <u>...NUNZIO! TUTTI DEVONO SAPERE CHI È IL PERNO PRINCIPALE, MA NON TUTTI DEVONO POTER VENIRE..."</u>
Panetta	" è naturale! ..inc..."
Mandalari	" Perché ..inc.. "
Panetta	" Perché dal più piccolo al più grande vogliono andare a casa a trovarlo? "
Mandalari	" Qua devono venire i più grandi! "
Panetta	" E ti devono portare le novità cioè le novità..."
Mandalari	" E non si muove una foglia se tu non sai... "
Panetta	" ...le notizie se fanno che fanno ..inc.. (sovrapposizione di voci) "
Mandalari	" e non si muove una foglia se non lo sai tu! Questa è la... la teoria. Poi capi supremi escludendo te compare Nunzio..."
Panetta	" ...Non è nessuno!"
Mandalari	" ..anche perchè glielo dico chiaro: compare Nunzio ascolta, da me per primo, tolto te io non ascolto nessuno. Io non ascolto nessuno!"
Panetta	" È logico!"

Mandalari	" se mi rispettano li rispetto!"
Panetta	"..li rispetto!"
Mandalari	" Rispetto! Se non mi rispettano, loro se ne fottono di e io di loro!
Panetta	" ...e io me ne fotto di loro, bello chiaro e tondo, si si!"
Mandalari	" ...allora se noi facciamo invece quattro perni principali, e allora siamo quattro perni principali! Questo è ..inc..il mio compare Nino! (ndr Mandalari Vincenzo vede LAMARMORE Antonino)"
Panetta	" (impreca) neanche farlo a posta (ride) "
Mandalari	" Lui è?"

In sostanza, MANDALARI, da esperto di cose di ‘ndrangheta, immagina che la creazione di altri locali e la conseguente affiliazione di soggetti che non offrono le necessari garanzie di riserbo ed omertà possa portare in caso di serie azioni investigative a fenomeni di pentitismo, con conseguente pericolo di smantellamento della stessa organizzazione criminale.

NOVELLA Carmelo, al fine di crearsi un seguito, gratifica taluni affiliati con la concessione di doti ed è arriva addirittura a creare nuovi locali.

Una delle regole da rispettare nel caso di concessione di una dote ad una affiliato è quello di chiedere comunque l’assenso del locale madre in Calabria; ad esempio, se si vuole “beneficiare” un affiliato di Grotteria, la regola impone che ne sia informato e ne dia il suo assenso il capo del locale di Grotteria, oltre naturalmente quello del locale lombardo di appartenenza. Tutto ciò con NOVELLA non accade perché, ad esempio, conferisce una dote a MALGERI Roberto (in occasione del summit di Cardano al Campo del 3 maggio 2008) pur essendo di contrario avviso il capo del locale a cui appartiene MALGERI, PANETTA Pietro Francesco, e pur non avendo chiesto l’assenso di FOCA’ Domenico reggente del locale di Grotteria. Parimenti, senza chiede alcun nulla osta alla “Provincia” NOVELLA dà l’autorizzazione alla creazione del nuovo locale di Pioltello, consentendo il distacco di una parte degli affiliati della locale di Milano. Chi non si allinea alle sue direttive è vittima di vero e proprio ostracismo e viene minacciato di destituzione. A titolo di esempio si cita il caso di PANETTA che, anche in ragione dei vincoli parentali con FOCA’ Domenico, non è affatto convinto di distaccarsi dalla *casa madre* e viene minacciato di destituzione a favore di MALGERI Roberto. Anche il locale di Bresso è oggetto delle attenzioni di NOVELLA e dei suoi uomini, in particolare essendo momentaneamente fuori gioco per ragioni di salute CAMMARERI Vincenzo, NOVELLA pensa di sostituirlo con il suo fidatissimo autista MINASI Saverio. Ciò dà luogo a infinite discussioni, anche perchè gli aspiranti alla sostituzione di CAMMARERI sono molti, e questa iniziativa è causa di inimicizia nei confronti di MINASI e dello stesso NOVELLA. Analogamente, in situazione di difficoltà è BARRANCA Cosimo poiché ha perso la reggenza della Lombardia e rischia di perdere anche il locale. È utile sottolineare che tutti i dissenzienti hanno i loro importanti referenti calabresi quali FOCA’ Domenico, GATTELLARI Antonio e COMMISSO Giuseppe.

Dall'analisi della conversazione di cui al prog. n. 806 del 6 maggio 2008 ASCONE Rocco e MANDALARI Vincenzo nel pieno di discorsi di 'ndrangheta, disquisiscono anche sulla "competenza" a concedere l' autorizzazione all' apertura del locale di Voghera, che è in LOMBARDIA, ma che in base ad accordi con il defunto RAMPINO Antonio potrebbe rientrare nella " giurisdizione" della LIGURIA.

Prog. 806 del 06.05.2008:

ASCONE:	<i>avete sentito parlare di me e non mi avete detto niente? e non siete intervenuto?</i>
MANDALARI:	<i>no, perchè la "mbasciata" vado a portargliela io a "Petru" (Pietro)... ma non è che ...(inc.)... io voglio...(inc.)... poi ragioniamo noi con Pietro, ragioniamo di una cosa che sappiamo già, perchè Pietro è a Bresso, lo sappiamo tutti quanti che è a Bresso, solamente compari Nunzio (NOVELLA Carmelo) non lo sa...se io ti dico " guarda che me la vedo io con Pietro"... perchè quello con cui tu vai assieme... compari Nunzio dice...(inc.)... il "capo Locale" a Voghera, perchè Voghera è sotto la Lombardia, il (inc.)... "Locale" sotto la Lombardia, se non c'è il direttore della Lombardia non ne devi parlare... sono d'accordo, ma lui questo "Locale" non ce l'ha più...</i>
ASCONE:	<i>ma siamo sicuri che lui... da Voghera fa parte della Lombardia o della parte di Genova? come l'hanno inquadrato loro... non lo so io ...</i>
MANDALARI:	<i>allora... come cartina geografica fa parte della Lombardia, come "Locale" all'epoca quando lo aprirono, lo aprirono con l'accordo di Antonio RAMPINO quindi faceva parte a Genova...</i>
ASCONE:	<i>quindi...(inc.)...</i>
MANDALARI:	<i>come posizione è come Bollate, come posizione fa parte della Lombardia, però voglio dire è un discorso superato... basta che io non ci stò... Rocco è un discorso superato, perchè Pietro ha mollato tutte le cose, ha mollato tutte le cose ... sia lui che Gianni GATTELLARI (GATTELLARI Giovanni) che stanno ...l'avevano fatto assieme il "Locale", senza che lui... con Vincenzo CAMMARERI, quindi il Locale ...(inc.)...</i>
ASCONE:	<i>...(inc.)... ma lui può...(inc.)... tutto</i>
MANDALARI:	<i>lo so pure io ...però non ci interessa con chi è quello...a noi interessa di Pietro...</i>
ASCONE:	<i>si si...</i>
MANDALARI:	<i>quindi a Pietro, secondo me, glielo possiamo dire tranquillamente, siccome io già glielo dissi ma c'erano altri cristiani , perchè poi ...(inc.)... compari Nunzio oggi ... c'erano</i>

	<i>altri due cristiani , c'erano altri cristiano oltre a lui (inc.)... .. guarda che sei informato male , ed Enzo RISPOLI (RISPOLI Vincenzo-ndr) gli dice , se Enzo MANDALARI non ...(inc.)... a fare compari Nunzio , voi andate lo stesso ..(inc.)... a me francamente non mi stà bene proprio, perchè Pietro viene agli orti , perchè poi succede una guerra qua , se vogliono ...(inc.)... gli comincia a dire magari , come fecero quelli di Bollate siamo nella merda Rocco, dobbiamo scioglierlo questo nodo,noi Rocco! vedete come siamo noi ...</i>
ASCONE:	<i>si si, questo l'ho capito...</i>
MANDALARI:	<i>sapete perchè? perchè noi siamo come quelle volpi furbe che non ci facciamo prendere , però...quante volte... Rocco, quante volte sembriamo così... Rocco (inc.)... ci prendono , quindi noi dobbiamo dirlo questo discorso,... voi altri potete dire "compari Nunzio" mi diceva Enzo MANDALARI di andare a chiamare a Pietro... una cosa ed un'altra , ma se già parlò lui... Pietro da quando frequento io l'orto... ha chiuso questo discorso anche con Biagio (ndr SCRIVA Biagio), perchè... guardate che glielo abbiamo detto pure a Biagio... ma è vero? che poi Biagio parla lo stesso... ma noi glielo abbiamo detto mille volte di non parlare, vedete che Pietro non venne più all'orto, perchè devo chiamarlo? lo chiamammo io, Enzo MANDALARI lo chiamammo, perchè deve venire Enzo RISPOLI ... madonna e signore... quando il discorso non è come diciamo noi, fissiamo l'appuntamento</i>
ASCONE:	<i>certo</i>
MANDALARI:	<i>ma io glielo riprendo questo discorso, io lo sapete perchè Rocco...non voglio che si incontrino? non voglio che si incontrano... io sò perchè parlo così... se quello per una sua spavalderia, per una cosa e per un'altra ,gli dice che il figlio è con noi a Bollate, Rocco ASCONE, iniziamo ad andarci a nascondere, non abbiamo fatto niente di indegno però andiamoci a nascondere poi...</i>
ASCONE:	<i>si è vero...</i>

I problemi creati dalla gestione NOVELLA sono un tema ricorrente. Nella stessa conversazione di cui al prog. n. 806 MANDALARI e ASCONE commentano che parecchi capi locale sono scontenti e che se questa situazione dovesse andare avanti si arriverebbe alla formazione di due "LOMBARDIE", una che non risponde giù e una, di contro, costantemente in contatto con la Calabria.

ASCONE	" Certo, certo, la facciamo in due la Lombardia!"
MANDALARI	"...la facciamo in due poi...perchè poi abbiamo una Lombardia che non risponde a laggiù, e una Lombardia che risponde

	invece ...ma se stiamo vicini io e PANETTA, questo non succederà mai...perchè Cosimo BARRANCA si mise più avanti...come dice PANETTA...(inc.)...allora sono sei mesi che PANETTA ha bisogno di Cosimo BARRANCA, non si faceva trovare mai..lunedì passò PANETTA da Cosimo BARRANCA (che avrebbe detto-ndr.), "PANETTA non ti ho sentito, non ti ho sentito..."Rocco, il mondo è pieno di volponi!..eh?..."
ASCONE	"Intanto a Cosimo, altri due giorni, rimaneva solo a Milano se non (inc.17.30)..."
MANDALARI	"Certo, ma restò già solo...ora ce l'hanno con Nino CHIARELLA, perchè Nino CHIARELLA, ora è accusato anche lui, perchè non gli ha girato le spalle a Cosimo!...ma Rocco ci rendiamo conto di quello che stiamo dicendo!?...io ho parlato ieri mattina con Nino CHIARELLA, che sto facendo un lavoro a Palazzolo, e passai di là...e disse -non sapevo che eravate voi con questa (inc.) state venendo con (inc.)- gli dissi, No, tranquillo che sono io Compare Nino, calma (inc.)...giustamente mi disse- Compare Enzo MANDALARI, <u>noi eravamo presenti tanti anni fa, quando Compare Nunzio, decise che il capolocale doveva farlo Cosimo perchè, doveva caricarlo di doti...come abbiamo fatto a casa vostra, vi ricordate?- ..certo che mi ricordo, gli dissi,...riunimmo tutta la Lombardia, Nunzio NOVELLA parlò, ma c'eravamo noi responsabili di tutta la Lombardia, e disse: "Compare Nino, siccome voi, avete la moglie malata- all'epoca aveva ancora la moglie malata...avete la moglie malata...una cosa è l'altra, avete impegni, cosa ne dite se voi vi state vicino a me, gli disse, Nunzio NOVELLA, e gli cediamo una carica della Lombardia?</u> vi state vicino a me e capolocale facciamo a Cosimo?...e Nino CHIARELLA gli disse: "Compare Nunzio, non la vedo una cosa giusta, ma se voi dite così, facciamo così, problemi non ce ne sono..." ora mi dice Nino CHIARELLA, "perchè, ora non fanno la stessa cosa, Enzo MANDALARI!?-anzi lui dice-Perchè non fate!?, perchè poi i cristiani mi dicono perchè non fate?..."

Anche dagli atti dell'indagine "Patriarca" si colgono le critiche alla gestione NOVELLA da parte delle famiglie calabresi.

Progressivo 1657 delle ore 16.56 (RIT 1205/07 DDA Reggio Calabria)

...omissis...

GATTUSO Nicola	Questo NOVELLA sta facendo lo schifo compare Mico.
OPPEDISANO Domenico	Eh! Adesso, ci sono i contrari là, dice che sta dando cose a tutto gas, a tutti.
GATTUSO Nicola	A tutto gas.

...omissis...

Ancora, sui problemi creati da NOVELLA nella Lombardia si segnala la conversazione di cui al prog. n. 1240 del 4 giugno 2008 tra MANDALARI e LAMARMORE Antonino. I due nell'affrontare le difficoltà derivanti dalla gestione di NOVELLA Carmelo affermano che la conseguenza sarà quella di creare un completo distacco con i vertici della 'ndrangheta in Calabria. MANDALARI, infatti, racconta a LAMARMORE le considerazioni a lui espresse da CHIARELLA Leonardo Antonio, esponente anziano del locale di Milano, allorquando questi, manifestando a NOVELLA la sua volontà di concedere delle doti ad affiliati alla locale di Milano non riesce ad avere alcuna risposta. A quel punto lo stesso CHIARELLA avrebbe riferito a MANDALARI che in questo modo si sta creando "un nord ed un sud", intendendo che si arriverà in questo modo al completo distacco della "LOMBARDIA" dalla originaria struttura di vertice calabrese. A quel punto MANDALARI parlando con LAMARMORE prende in esame tale conseguenza, riflettendo però sul fatto che a creare la "LOMBARDIA" ed a riconoscerne come capo lo stesso NOVELLA Carmelo erano stati, a suo tempo, "SAN LUCA, PLATI, SINOPOLI ed altri paesi", riferendosi al fatto che tale investitura era arrivata dai massimi esponenti della 'ndrangheta calabrese, motivo per il quale solo tali referenti avrebbero potuto intervenire per fermare o correggere l'operato di NOVELLA. In assenza di indicazioni che arrivino da "giù", MANDALARI, definendosi come uomo della "LOMBARDIA", non può che seguire NOVELLA riconoscendone il ruolo di "responsabile".

prog. n. 1240 del 4 giugno 2008

MANDALARI	" E perchè VINCENZO? Allora, SIDERNO, S.LUCA, PLATI', tutti quanti, sono ed è, una cosa unica o no? Oppure ogni pauese fa il suo! Compare NINO! Se dici che è una cosa unica Compare NINO! Se è una cosa unica, sanno raccogliere sette o otto persone dalla Calabria, dalla Calabria! E dire, che per quello che sta succedendo a NUNZIO NOVELLA noi lo dobbiamo fermare! Noi lo dobbiamo imporre! Noi lo dobbiamo bloccare! O ve lo dico io, se non lo conoscete voi! per caso Compare NINO! Dice Nò! Noi non possiamo dirlo, lo devono dire loro! E a Voi vi è arrivata un'ambasciata di queste? Dice no! E io perchè non lo devo seguire NUNZIO NOVELLA? COMPARE NINO(CHIARELLA), datemi voi una spiegazione! Datemi voi una spiegazione Compare NINO! Dritto? "
LAMARMORE	"Si! "
MANDALARI	" Se arriva un'amabasciata di queste, e mi porto un giustificato mativo, posso anche accettare! "
LAMARMORE	"Poi mandano i saluti da giù! "
MANDALARI	<u>"Gli ho detto Compare NINO, ceravate voi o non ceravate voi? La Lombardia, perchè prima le cose bisogna conoscerle! La Lombardia Compare NINO, quando sono scesi giù, che hanno riconosciuto il crimine della Lombardia, quali paesi della Calabria c'erano? C'era S.LUCA? Sì! C'era PLATI'? Sì! C'erano altri paesi? Sì! Quando hanno fatto SIDERNO, gli hanno passato per novità il crimine che c'era in Lombardia? Sì! Chi è che può fermare la Lombardia Compare NINO? Quelli che l'hanno fatta! Perchè S.LUCA, PLATI', SINOPOLI, e altri paesi sono ancora la</u>

	<p><u>nel crimine! E ambasciate qui non ne hanno mandato! E se è ci sono state delle "trascuranze" non sono, di certo, le mie o le vostre compare NINO!</u> Non sono sicuramente, ne le mie, ne le vostre! Quando una ambasciata DOC , che ci può seguire come ambasciata, affronteremo il discorso! Al momento questa ambasciata, non ce l'abbiamo! Quindi compare NINO, prima seguivamo a NUNZIO NOVELLA, adesso seguiamo NUNZIO NOVELLA! <u>Adesso vi dico che non seguo neanche a NUNZIO NOVELLA! Perchè io adesso faccio parte della Lombardia, io seguo la Lombardia! Poi io riconosco NUNZIO NOVELLA, uno dei responsabili della Lombardia! Questa è la mia regola Compare NINO, se ho sbagliato ditemi qual cosa! Dice no! No! Tutto sommato, è giusto che dite questo!</u> E allora! Compare NINO perchè vi dovete punire da solo! Prendetela in mano questa situazione!"</p>
--	--

I segnali di una svolta imminente nel mondo ‘ndranghetistico lombardo si colgono nel mancato invito al matrimonio della figlia di Rocco Nicola AQUINO e nella conversazione tra PANETTA ed il cognato FOCA’ Domenico del 12 giugno 2008, nel corso della quale quest’ultimo riferisce di una riunione della *Provincia* che si è svolta in quei giorni e che “*lo ha licenziato*”.

Le conversazioni di cui ai progressivi nrr. 215, 253, 254, 255, 256, 257 e 322 danno conto del ruolo di intermediario assunto da MANDALARI nel difficile rapporto tra NOVELLA e PANETTA che, seguendo le direttive del cognato FOCA’ Domenico si è distaccato dalla LOMBARDIA. Questa situazione di tensione porterà poi all’ omicidio NOVELLA.

Si riporta stralcio della conversazione del progressivo n. 215 del 26.06.2008:

MANDALARI:	dice: "ma gliel'hai detto a Panetta che devo parlare con lui" ?...(riferito come se parlasse NOVELLA Carmelo detto Nunzio)...glielo detto compare Nunzio, PANETTA mi pare che stà... inizia, o ha iniziato un lavoro, perchè... mi disse che sicuramente passa..
PANETTA:	chissà se passo Enzo...
MANDALARI:	disse: no, perchè ho una cosa urgente, una "mbasciata" urgente che devo mandargli al cognato (ndr a FOCA' Domenico, cognato di PANETTA Pietro Francesco)
PANETTA:	Mmmm... "mbasciata" urgente per mio cognato sì! Può fare pure a meno di mandargliela a mio cognato la "mbasciata"
MANDALARI:	lui l'ha...
PANETTA:	lui è un altro che ha il sangue avvelenato ora ... ma mio cognato in particolare...

Ecco come MANDALARI racconta di un suo colloquio con “ compare NUNZIO”

relativamente alla "Lombardia" (prog. 254 del 29.6.2008):

MANDALARI	"Non solo voi, per me più di uno prende la decisione PANETTA...così la stai rivolgendo a me PANETTA...perché io l'ho detto...INC...io glielo detto che se ho fortuna e sistemo queste situazioni qua...e scenderò giù (ndr.Calabria) ci voglio vedere chiaro in queste cose...perché...gli ho detto Compare Nunzio (ndr. NOVELLA Carmelo) io faccio parte della vecchia scuola...quando la sotto ce un <i>crimine</i> noi abbiamo sempre risposto ed io voglio andare d' accordo con tutti quei <i>locali</i> che rispondono a quel <i>crimine</i> e che non voglio andare d' accordo con una famiglia e con due io voglio andare d' accordo con quelli che rispondono a quel <i>crimine</i> che collima con la mia idea...io con quelli voglio andare d' accordo quindi quando vado là sotto (ndr. Calabria) mi faccio una chiacchierata in giro in giro...sinceramente vado a Platì vado con quelli che mi sono stati...Io sono a Sinopoli io vado dagli ALVARO e l'ho detto chiaro e tondo sono a SINOPOLI io vado da ALVARO non è che vado tanto in giro... e per me francamente quelli che rispondono là..vado, mi siedo, mangio, bevo e ballo pure la tarantella e con quelli che non rispondono là gli ho detto che non mi ci siedo, perché la mia scuola è quella lì! "E ma tu non è che li senti tutti, tu non è che li vedi tutti," (ndr.MANDALARI cita le frasi di NOVELLA Carmelo) cercano già di distogliere mi avete capito o no PANETTA quello che sta succedendo.
------------------	--

Nella conversazione di cui al prog. n. 256 MANDALARI commenta con PANETTA:

MANDALARI	"Ma guarda che io gliel'ho detto! Io oggi l'ho detto pure a Nunzio NOVELLA (ndr. NOVELLA Carmelo) questo fatto qua gliel'ho detto io vedi che...l'uomo sincero sono sincero e Compari Nunzio (ndr. NOVELLA Carmelo) fammele le carte. Ma se Mimmo FOCA' (ndr. FOCA' Domenico) ha litigato con Carmelo (ndr. BRUZZESE Carmelo) perché Carmelo voleva che PANETTA rispondesse là sotto (ndr. Calabria) e Mimmo FOCA' gli ha detto: <u>No! Mio cognato è in Lombardia! Come mai adesso ha girato la medaglia?"</u>
------------------	--

PANETTA	" Ha girato la medaglia? "
MANDALARI	" Come mai si è girato...c'è qualcosa che non mi quadra "
PANETTA	" C'è da dire che Carmelo vuole per qua e FOCA'non vuole per là. "
MANDALARI	" Si! Si! "
PANETTA	" Ma per favore... "
MANDALARI	" Completamente il contrario... "
PANETTA	"Ma per favore va... "
MANDALARI	" Ecco perchè vi dico PANETTA allora questo un po se le inventa... "
PANETTA	" Si si. "
MANDALARI	"Una parola la sente... "
PANETTA	"Una parola la sente.. "
MANDALARI	"Altre quattro le aggiunge e voi in questo mezzo PANETTA voi, io o chiunque non è intelligente nel mezzo si mangia il fegato... "

MANDALARI sottolinea dunque di aver detto a NOVELLA che “loro”, inteso i locali della LOMBARDIA, hanno sempre risposto al CRIMINE, cioè alla struttura di vertice della ‘ ndrangheta calabrese e che lui vuole “ andare d’ accordo con tutti”, cioè con i “locali madre”. MANDALARI evidentemente ha capito che per NOVELLA il vento sta cambiando e cerca di fargli intendere che mettersi contro l’intera Calabria non conviene a nessuno.

Nell’ulteriore conversazione tra due indagati della parallela attività di indagine (c.d. “Infinito”) svolta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano - **MINASI Saverio**²⁴⁴ e **RACCOSTA Vincenzo** - del 13.6.2008²⁴⁵ (progr. 2168) emerge con chiarezza l’attuale situazione della Lombardia.

MINASI: **VEDI CHE QUA IN LOMBARDIA SIAMO VENTI "LOCALI"...**

RACCOSTA: *(inc.)...*

MINASI: **QUA SIAMO VENTI "LOCALI" SIAMO CINQUECENTO UOMINI CECÈ', NON SIAMO UNO...CECÈ VEDI CHE SIAMO CINQUECENTO UOMINI QUA IN LOMBARDIA, SONO VENTI "LOCALI" APERTI, È**

²⁴⁴ Trattasi di **MINASI Saverio**, nato il 10.09.1941 a Oppido Mamertina (RC), il quale, secondo le risultanze dell’indagine c.d. “Infinito” è **affiliato alla locale di Bresso**, emigrato da Oppido Mamertina a Milano il 28.01.1963 (cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano).

²⁴⁵ Conversazione *ambientale n. 2168 delle ore 02.21 del 13.06.2008, eseguita sull'autovettura PEUGEOT 307 16V CC targata DA 722 BF, intestata a DI NARDO Maria nata a Torrebruna (CH) il 30.03.1945, residente a Legnano (MI) via Piave n.10, ed in uso a MINASI Saverio* (allegato 251 volume 2 info. CC)

MAI POSSIBILE CHE A TUTTI...CHE POI TU HAI UN PROBLEMA
DENTRO AL LOCALE TUO...I RESPONSABILI DEI "LOCALI" (INC.)...
CHE POI HAI PROBLEMI DENTRO AL LOCALE TUO, TE LA SBRIGHI
TU...BASTA! A ME MI DICI CHE VA TUTTO BENE...

I dati numerici che si traggono dalla conversazione sopra riportata danno una precisa idea della consistenza della struttura lombarda.

La conversazione del 9.6.2008²⁴⁶ tra **NOVELLA Carmelo**²⁴⁷ e MINASI fornisce anche la collocazione della “Lombardia” in un preciso livello gerarchico. In particolare emerge che i locali lombardi rispondono alle superiori strutture gerarchiche nel seguente modo: “**Bresso e Cormano (i locali) in Lombardia, risponde la “lombardia”**; ed ancora: **il responsabile sul locale di Bresso sono io, uno c’è e quello è Saro Minasi che sono io.... Rispondo alla “lombardia” rispondo alla provincia, rispondo a Oppido**”, così ponendo la “Lombardia” tra le già citate opzioni cui può rispondere un “locale” di ndrangheta: attraverso un *locale* di Reggio Calabria, attraverso il *mandamento*, attraverso la *provincia*.

Il riferimento alla “Lombardia” è continuo ma in alcune intercettazioni si colgono nitidamente i contorni di tale organismo. In tal senso la conversazione del 01.3.2008 (progr. 1034 ind. Infinito) tra Minasi e Novella fornisce importanti spunti: “**tu ne sei al corrente che questi qua non vogliono avere contatto con la “lombardia”**”.

Oppure ancora nella conversazione del 29.4.2008 (progr. 1770 ind. Infinito) sempre tra Novella e Minasi: “**io sto dicendo che a livello di locale, sia a livello delle lombardia c’è da fare un operato quando sono tre, quattro, cinque si fa l’operato**”.

Il problema di gestire i “locali” della Lombardia è alla base della vicenda che ha portato all’uccisione di **NOVELLA Carmelo**. Dell’argomento relativo alla gestione delle attività dei locali con riferimento alla figura di Novella quando questi era ancora in vita, ne parlavano **PANETTA** Pietro Francesco²⁴⁸ e **MANDALARI** Vincenzo²⁴⁹ nella conversazione captata il 6.3.2008 (progr. 115 ind. Infinito):

Trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n.115 delle ore 07,37 del 06.03.2008, eseguita sull’autovettura Range Rover targata CM810CS.

²⁴⁶ Conversazione ambientale n. 2119 delle ore 13.39 del 09.06.2008, eseguita sull’autovettura PEUGEOT 307 16V CC targata DA 722 BF, intestata a DI NARDO Maria nata a Torrebruna (CH) il 30.03.1945, residente a Legnano (MI) via Piave n.10, ed in uso a MINASI Saverio. (allegato 252 volume 2 info. CC).

²⁴⁷ **Trattasi di NOVELLA Carmelo, detto “Nunzio” nato a Guardavalle (CZ) il 12.10.1950, deceduto a seguito di omicidio in data 14.07.2008 a San Vittore Olona.**

²⁴⁸ Trattasi di **PANETTA** Pietro Francesco (detto compare Salvatore o compare Turi), nato a Grotteria il 28.10.53, il quale, secondo le risultanze dell’indagine c.d. “Infinito” riveste il ruolo di **capo della Locale di Cormano**, in data 23.02.1983 risulta emigrato da Grotteria per il Comune di Bresso (cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano).

²⁴⁹ Trattasi di **MANDALARI** Vincenzo, nato a Guardavalle (CZ) il 18.07.1960, il quale, secondo le risultanze dell’indagine c.d. “Infinito” riveste il ruolo di **capo della Locale di Bollate**, a Bollate dal 1962 (cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano).

Mandalari " si tratta solo di metterlo a fuoco..., perchè lui con tutti questi locali dovrebbe stare attento...! secondo me...!, io quando lo vedo gli imposto questo discorso qua ...gli dico guarda qua Compare Nunzio...con tutto questo bordello che c'è ...io al posto tuo, ti do io un consiglio su come farei io...io prenderei la Lombardi e la dividerei in quattro..., cioè si fanno tre cristiani responsabili di quattro o cinque locali... tre cristiani ...! "

Panetta " ma pure tre o quattro...! "

Mandalari " anche uno o a tre, o a quattro, vediamo come, ogni due o tre cristiani...si prendono la responsabilità di quei tre quattro locali..., così innanzi tutto non c'è un via vai, quando c'è una riunione non c'è una riunione generale che ci attaccano a tutti quanti (ndr arrestano), quando si devono incontrare quattro cristiani ..., stasera decidono e domani sera si incontrano...! tu quando hai una disposizione la butti fuori, tutti quanti fanno affidamento su di te , e passano di qua a prendere la disposizione, si incontrano quei quattro e decidono come fare la serata...!, tu dai le disposizioni, quei quattro si incontrano e decidono come fare la serata, e quei quattro decidono chi deve partecipare e chi no...!, basta tu con due parole ti sei tolto i problemi...! e non fai questo avanti e indietro...all'occhio di tutti...!questo è un mio consiglio...! se vuoi una mano da parte mia ci sono..., dopodichè vedi tu, non è che posso andare avanti e indietro...!però se lui la valuterebbe sarebbe una cosa bella..."

Un altro elemento qualificante è che la “*Lombardia*” come i *mandamenti* è dotata di cariche. In tal senso appaiono significative le parole pronunciate da Piscioneri nella conversazione del 27.8.2008 (progr. 1220 ind. Infinito) “*glielo hai detto che te ne vai che lasci le cariche qua in Lombardia e che vai in Calabria*”.

- La figura di Novella Carmelo

Si è già detto che soprattutto dalle indagini svolte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano si è potuto cogliere sin dove si erano spinte le tendenze autonomiste del NOVELLA e quale fosse il suo seguito. Da una serie ulteriore di conversazioni – che di seguito verranno riportate nei passaggi di interesse – è stato possibile ricostruire tale vicenda e, per questa via, acquisire ulteriori elementi fondamentali per comprendere le complesse dinamiche esistenti tra l’organizzazione lombarda ed i vertici calabresi.

Si è appurato, inoltre, il fondamentale ruolo svolto, nei rapporti con i locali e gli organismi lombardi, da alcuni personaggi di assoluto rilievo (**BRUZZESE Carmelo, FOCA’ Domenico, URSINO Antonio, AQUINO Rocco, LONGO Bruno, COMMISSO Giuseppe, OPPEDISANO Domenico**).

Le attività di intercettazione hanno consentito di registrare il profondo dissenso (quasi il disprezzo) nei confronti della strategia e della condotta del NOVELLA Carmelo da parte di due boss di primissimo livello della “Provincia” calabrese, quali OPPEDISANO Domenico e COMMISSO Giuseppe. Come si vedrà, infatti, poco prima del suo omicidio la “Provincia” aveva deciso di “licenziare” il Novella.

Già il 23.11.2007 (progr.18 RIT 5459/07) in una conversazione tra MINASI Francesco e RACCOSTA Vincenzo, captata nell'indagine "INFINITO" emerge che il NOVELLA "è fermo".

Ma è la stessa voce di Novella a dare indicazioni della sua posizione. In una conversazione con MINASI Saverio del 26.12.2007 (progr. 352 emerge il ruolo di vertice occupato dallo stesso: _ "sono Nunzio Novella, non ho bisogno di chiedere il parere a nessuno, nessuno, nessuno, non ho bisogno neanche di mandare l'imbasciata in Calabria".

Dello stesso tenore la conversazione del 22.4.2008 (progr. 1695) sempre tra i citati NOVELLA e MINASI in qui il primo riferiva: _ " il mastro mi ha avvisato... meno gliene facciamo sapere di cose io le novità non le dico mai alla Calabria non è che...."

Circa il ruolo che in Lombardia stava assumendo NOVELLA Carmelo, fondamentale risulta la intercettazione ambientale del **29.02.2008**, che di seguito si riporta:

INTERLOCUTORI:

MANDALARI: MANDALARI Vincenzo detto Architetto

PANETTA: PANETTA Pietro Francesco detto Compare Salvatore;

...omissis...

PANETTA *"Non ne ha, Ha l'appoggio da ... VA PREDICANDO CHE ADESSO SI DEVE GUARDARE ANCHE LUI, CHE È UNA SETTIMANA CHE NON DORME A CASA, PERÒ VIENE QUA (nдр: Panetta si riferisce a RISPOLI Vincenzo che evidentemente teme per la sua incolumità poichè da una settimana non dorme presso la propria abitazione, nonostante questa situazione, continua a partecipare agli incontri con NOVELLA Carmelo e gli altri) CHE NON DORME A CASA CHE ..INC.. CHE BUSSANO... CHE FANNO... E SI È PORTATO LA' IL KILLER CHE È STATO LA' UN PO CON NOI ...OGNI VOLTA CHE DOVEVAMO DIRE UNA PAROLA, LO CHIAMAVA PER FARLO ANDARE FUORI."*

MANDALARI *"Certo, perché, perchè nella maniera in cui sta agendo Compare NUNZIO, (nдр: NOVELLA Carmelo) PANETTA, nella maniera in cui sta agendo Compare NUNZIO..."*

PANETTA *" Ne ha bisogno..."*

MANDALARI *" ..inc.. erano venti anni che non si ammazzavano, PANETTA, lo sapete voi come lo so io."*

PANETTA *"LUI COMPARE NUNZIO (nдр: Novella Carmelo) ..inc.. AGGIUSTAMMO IL CROTONESE LO ABBIAMO ALLINEATO CON LA PROVINCIA...HA DETTO 20 30 LOCALI È SCESO ENZO RISPOLI, HA FATTO HANNO RIUNITO TUTTI QUESTI LOCALI AVANTI INDIETRO... FA PIACERE COMPARE NUNZIO QUESTO MI FA PIACERE!"*

MANDALARI *" Noi dipendiamo da noi stessi Panetta! Noi a questi piano piano, ve l'ho detto, o con la barzulletta o con il fatto vero, noi glielo diciamo, ora non gli diciamo più ci distacciamo o non ci distacciamo dalla LOMBARDIA..."*

PANETTA *" Che ci distacciamo..."*

MANDALARI *"Noi alla LOMBARDIA gli diamo tanto conto quanto la LOMBARDIA ne dà a noi!"*

PANETTA " *Basta!*"

MANDALARI " *Voi fate un'operato e non me lo dite, vuol dire che quando lo faccio io non ve lo dico!*"

PANETTA " *voi fate un'operato e mi invitate tre giorni prima! Quando lo faccio io vi invito due giorni prima...*"

MANDALARI " *Quanto la LOMBARDIA rispetta a me...*"

PANETTA " *...Due giorni e mezzo prima, mezza giornata di più.*"

MANDALARI " **ESATTO! PERCHÈ IO MI SENTO UNO CHE PUÒ DARE DISPOSIZIONI ALLA LOMBARDIA COME PRENDERLE, SE NON NE DO NON NE PRENDO, QUESTO È IL DISCORSO E ALLORA RICONOSCO COMPARE NUNZIO, QUINDI AL MOMENTO FACCIO UNO E L'ALTRO! QUINDI QUANDO UNO DICE QUESTA VERSIONE PANETTA, LORO SONO IN DIFFICOLTA'.** Perché? parlare male non vi possono parlare male perché voi vantate a Compare NUNZIO (ndr: NOVELLA Carmelo), non vi possono parlare male."

PANETTA " *E si li bloccate*"

MANDALARI " *Glielo toccate il perno no? E non possono parlare male. E qua si mettono in difficoltà, fino a quando c'è compare NUNZIO... Compare NUNZIO dice me la vedo io, e poi quando non c'è compare NUNZIO (ndr: NOVELLA Carmelo), vuol dire che ognuno si fa i cazzi suoi.*"

PANETTA " *È logico!*"

MANDALARI " *Eh PANÈ! ..inc..PANETTA, ve l'ho detto, noi a parte che l'abbiamo capito subito, il discorso di PASQUALE BARBARO che...inc.. in Paradiso perché da là sotto hanno chiuso il lucchetto!*"

PANETTA " *È chiuso il l lucchetto.*"

MANDALARI " **ED È PER QUESTO CHE QUA C'È QUESTO ALLARGAMENTO GENERALE... QUA C'È UN'ALLARGAMENTO GENERALE... E GLIELO DICO CHIARO, CHE IL SIGNORE LO LASCI CENT' ANNI, MA DA QUA A DOMANI PER MOTIVI DI LEGGE NON DOVESSE ESSERCI COMPARE NUNZIO, CHE LO SAPPIATE IN ANTICIPO CHE DARÒ IL RISPETTO AD ALESSIO (ndr NOVELLA Alessio figlio di Carmelo). GLIELO DICO PRIMA GLI PASSO GIA' L'EREDITA', IO PANETTA!..inc..**"

PANETTA " *No no giusto.*"

MANDALARI " *...o con la barzelletta, o con il fatto serio, IO GLI PASSO GIA' L'EREDITA', se poi vedo che do qualche disposizione come agli altri, e allora ne prendo pure io, allora ne prendo pure io.*"

PANETTA " *È naturale, se io...se io sono chiamato..cioè a discutere la cosa quando inizia è un discorso...*"

MANDALARI " *Cioè PANETTA a me se uno, se uno... il discorso è molto semplice: SE VOI PER CORMANO, PER UNADOTE CHE DOVETE DARE, ME LO DITE PRIMA A ME CHE COSA NE PENSO, QUANDO LO FACCIO IO PER BOLLATE VI CHIEDO A VOI COSA NE PENSATE, MA SE NON ME LO DITE VOI PER CORMANO, QUANDO FACCIO IO BOLLATE NON VE LO CHIEDO!*"

PANETTA " *Per quando decido di farlo..*"

MANDALARI " *E me ne assumo tutte le responsabilità.*" "

PANETTA " *È logico!*"

MANDALARI " *...E me ne assumo tutte le responsabilità. Diranno: ma noi non ve lo riconosciamo, a me mi interessa che se c'è Compare NUNZIO in circolazione, gli dico che a me interessa che lo riconoscano a PLATI' da dove io vengo. QUELLA È LA SCUOLA CHE MI HA INSEGNATO COMPARE NUNZIO,QUELLA DI..INC..*"

L'ESSENZIALE CHE LO RICONOSCANO LORO. SE NON ME LO RICONOSCETE VOI NON MI IMPORTA. FINO A QUANDO C'È COMPARE NUNZIO, QUANDO NON C'È COMPARE NUNZIO, DICO CHE L'ESSENZIALE È CHE LO RICONOSCANO NELLA CALABRIA! Panetta! Sono questi i discorsi... "

PANETTA " *Si si bisogna giocare, è logico!*"

MANDALARI " *Noi con la scherma dobbiamo giocare, come fai tu a dirmi di no! Quando io ti dico a uno che ti ha detto sempre compare NUNZIO, (nдр: da intendere che è stato scelto da NOVELLA Carmelo). La differenza é, che tu sai, che se io voglio vado veramente a PLATI', tu non vai, (nдр: si riferisce a SANFILIPPO Stefano) io vado, tu vai con compare NUNZIO, io vado da solo. noi abbiamo questa carta PANETTA e è venuto il momento che ce la giochiamo!*"

PANETTA " *Si si si.*"

MANDALARI " *Perché le nostre critiche, (nдр: critiche nei loro confronti) sono derivate dal fatto che noi andiamo in Calabria, e adesso invece in Calabria vado dove dice compare NUNZIO, quindi tu sai che io vado lo sa compare Nunzio lo sa tutto il resto, come io so che tu non ci vai, quindi io fino a quando voglio parlo con Compare NUNZIO, se io domani non posso più parlare con Compare Nunzio, io PARLO A PLATI' CON I CAPI ..INC..PARLO LO STESSO PURE IO."*

PANETTA " *Si si !"*

MANDALARI " *Panè..."*

PANETTA " **...ANCHE PERCHÈ NON PENSO CHE...INC.. SIANO...CONTRARI LA PROVINCIA QUESTA COSA QUA LA DEVO VEDERE CHIARA, ANCHE PERCHÈ NON PENSO CHE LA' HANNO FATTO COSE ...SI SONO MESSI DIECI QUINDICI CRISTIANI..."**

MANDALARI " *L'altra volta gliel'ho scivolata a compare NUNZIO (nдр: ha preso l'argomento con NOVELLA Carmelo).*

PANETTA " **SI SONO MESSI DIECI CRISTIANI E HANNO FATTO QUELLO CHE ...INC.. SENZA L'ACCORDO...SENZA AVERE PEPPE PELLE IN MEZZO (NDR: SENZA AVERE IL PERMESSO DI PEPPE PELLE).**

MANDALARI " *L'altra volta gliel'ho scivolata a compare NUNZIO (nдр: ha parlato di questo con NOVELLA Carmelo). Con CICCIO il ROSSO abbiamo un nipote in comune, perchè non ce l'ho tanto chiara, (nдр: Mandalari e Panetta non sono convinti che in CALABRIA sappiano quello che succede in seno alla LOMBARDIA, in particolare credono che NOVELLA Carmelo non stia agendo secondo le regole)"*

PANETTA " *...inc..."*

MANDALARI " *Vediamo...inc.. con CICCIO il ROSSO, gliel'ho detto:...no la nipote di Pino si è fatta...mia nipote si è fidanzata con il nipote di CICCIO IL ROSSO ..inc...!*

PANETTA " *(ride)"*

MANDALARI " *Panetta vi deve insegnare ad essere chiacchierone, noi PANÈ, per andare bene dobbiamo imparare ad essere un pò più chiacchieroni e un pò meno sinceri, un pò più chiacchierone.*

PANETTA " *Si si un pò meno sinceri."*

MANDALARI " *Noi dobbiamo giocare di scherma! noi dobbiamo giocare di scherma, siccome...personalmente PANETTA, credimi, non li penso, parola d'onore, a livello politico al gioco di scherma non li penso per niente, ne voglio dieci cade uno di quelli là...*

PANETTA " *Eh!! (nдр: è d'accordo con MANDALARI)*

MANDALARI " *...Di STEFANO (nдр: SANFILIPPO Stefano) di ENZO (nдр: RISPOLI Vincenzo) di quello...ne voglio dieci cada uno, non dieci per tutti, ognuno vale dieci io rispetto a lui. Ve l'ho detto quando ..inc.. gli ho fatto due discorsi, LA CIMA È QUELLA,*

LA CIMA È QUELLA TOLTA QUELLA, PER NOI CI TENIAMO IL FIGLIO, (nдр: si riferisce a NOVELLA Carmelo e a NOVELLA Alessio) PERCHÈ IL FIGLIO PER NOI È UN UOMO CHE MERITA DI TUTTO, A PARTE CHE...DI ALESSIO LO PENSO PER DAVVERO, ..INC.. VI DICO LA VERITA'."

PANETTA " ..inc.."

MANDALARI "Quindi la meta è quella poi c'è questo, per quando riguarda la LOMBARDIA chi lo dice che non ne facciamo parte? Siccome abbiamo doti che possiamo parlare quanto gli altri, voi, fino a un certo punto avete collaborato a portarmi qua...fino ad un certo punto sempre il rimanente penso da solo vaffanculo...di conseguenza oggi sono...ho un età, un'esperienza, dopo quello che è passato dietro la ..inc.. di compare NUNZIO (nдр: NOVELLA Carmelo), oggi IN LOMBARDIA voglio prendere conto tanto quanto ne dò, se non ne prendo non ne dò..."

PANETTA "È logico!"

MANDALARI " Però faccio parte sempre a voi (nдр: sono sempre con voi) però tutti quanti devono sapere che se non ne prendo non ne dò...Sono in difficoltà PANETTA non riesco più a parlare.

PANETTA " ..inc.."

MANDALARI " Perché adesso è facile, adesso compare NUNZIO (nдр: NOVELLA Carmelo) vede bianco e tutti diciamo bianco, poi vede rosso e tutti diciamo rosso, io invece dico: io guardo con i suoi occhi, però ragiono così, ma guardo con i suoi occhi, allora non mi toccare..."

PANETTA " Si si è giusto!"

MANDALARI "Lui quando glielo racconteranno, quando glielo racconteranno, perchè questo...partiamo da NINO LAMARMORA, (nдр: LAMARMORE Antonino) io parto da NINO LAMARMORE che gli racconta questo fatto, io parto da NINO LAMARMORE. Lui quando glielo racconteranno non ci potrà criticare , perchè a lui lo mettiamo sopra un piedistallo (nдр: si riferisce a NOVELLA Carmelo), sopra un piedistallo, non ci può criticare, lui si vanterà e dirà: con ENZO (nдр: MANDALARI Vincenzo) e con PANETTA (nдр: PANETTA Pietro Francesco) me la vedo io. Non penso a quando non c'è.

PANETTA " Si si si si questo qua, ma io penso che questo dirà, dirà: io con voi e con ENZO ditegli che me la vedo io, ..inc.. con me e pure con voi perchè ritengo come un paesano.

MANDALARI " Il paesano..."

PANETTA "...Perchè..."

MANDALARI " E noi questo vogliamo.."

PANETTA " ..Perchè ci siamo cresciuti (nдр: sono cresciuti insieme) gli ho detto: vi posso dire di no, compare NUNZIO (nдр: NOVELLA Carmelo) non è che posso dire di no.

MANDALARI "...E noi questo vogliamo! E quando devo fare una cosa che non ci sarà lui, che il Signore...e ci sarà ALESSIO (nдр: NOVELLA Alessio) vado da ALESSIO e gli dirò: vedi che ho intenzione di fare questo eh...vedi che lo faccio vedi che ho parlato già con te, agli altri non gli dirò nulla. "

PANETTA " L'aveva pure per questa storia, ha detto: (nдр: NOVELLA Carmelo) ENZO (nдр: MANDALARI Vincenzo) deve imparare quando va sotto (nдр: inteso i Calabria) che RACCONTA TUTTI I CAZZI A MICO OPPEDISANO QUA E LA'. Gli ho detto vedi che quella volta che sono capitato io con ENZO, gli ho detto, non gli ha raccontato nulla ..inc.. gli ho detto: è giusto che...è normale che uno si incontra, ha venti cristiani qua sopra, quindici cristiani qua sopra di quel paese là (nдр: Panetta allude al fatto che MANDALARI Vincenzo ha nel Locale di Bollate una 'ndrina con quindici venti persone tutte originarie di ROSARNO) è giusto che si incontri e ci parli e ci spieghi e gli dica come vanno come non

vanno...che vogliono fare questo che vogliono fare quest'altro...Ha detto: (nдр: riferito a NOVELLA Carmelo) ma io a lui...poi compare Rocco (nдр. ASCONE Rocco) era pure là e gli ha detto: "come non gli dà conto, per quale motivo non gli deve dare conto a lui (nдр: in riferimento a MICO OPPEDISANO) per quale motivo non gli date conto, perchè? Chi è?" In fin dei conti è sempre **UN RESPONSABILE DELLA PROVINCIA E POI GLI HO DETTO: È UN RESPONSABILE DI ROSARNO, IL CAPO LOCALE DI ROSARNO** è giusto che..glielo dica. Con questo gli ho detto: non è che Enzo prima di fare va e lo dice a lui, (nдр: a MICO OPPEDISANO) è capitato là e glielo ha spiegato. Se no non è che mette piede qua sopra e per ogni cosa glielo deve dire a **MICO OPPEDISANO**, lo fa e poi quando va là glielo dice, questo pure ROCCO (nдр. ASCONE Rocco).glielo ha detto...

MANDALARI " Un giorno..."

PANETTA " Un giorno, gli ho detto: non è giusto, allora gli ho detto: allora io che faccio? Quando vado sotto (nдр: in Calabria) mi tappo la bocca, io con mio cognato (nдр: FOCA' Domenico) parlo di tutto e di tutti, ci vediamo una volta all'anno, io quella volta all'anno che mi vedo gli dico tutte le cose quello che faccio che non faccio e cose che vorrei fare. E se mio cognato (nдр: FOCA' Domenico) mi dice guarda che questo giovanotto così.. così... e così ha un problema qua così.. così così..io mi chiummo là (nдр: Panetta vuole intendere che se suo cognato FOCA' Domenico avesse da ridire sul comportamento di qualche suo affiliato anche lui lo considerebbe non degno di ricevere doti o avere incarichi)...

PANETTA " ALLA NOSTRA PORATATA..."

MANDALARI "AI NOSTRI LIVELLI NON SERVE LA CARICA, AI NOSTRI LIVELLI! QUESTO VUOLE DIRE COMPARE NUNZIO (nдр: NOVELLA Carmelo). QUINDI CHI LO CAPISCE LO FA, CHI NON LO CAPISCE È UN SUO PROBLEMA! "

PANETTA "CERTO! "

MANDALARI " Io ritengo di averlo capito, davanti ad un discorso di questi PANETTA, vi togliete...fatemelo per favore, PANETTA, (nдр: vuole una risposta da Panetta) chi è che vi può rispondere?"

PANETTA " Nessuno!"

MANDALARI " Ed è sanu u discorsu sparti...(nдр: il discorso è condivisibile) "

PANETTA "Non risponde nessuno."

MANDALARI "ed è sano il discorsu..PANETTA!"

PANETTA " Si"

MANDALARI " Non è sballato è sano! Di sballato c'è solo che noi riconosciamo a lui (nдр: si riferisce a NOVELLA Carmelo) come capo. Qua lo possiamo dire, ..inc..non lo diciamo, qua si! Quindi...però il nostro discorso è sano PANETTA, voi avete DOTI, voi PANETTA AVETE DOTI, CHE DATE CONTO IN LOMBARDIA TANTO QUANTO LA LOMBARDIA VE NE DA' A VOI. Voi non siete NINO LAMARMORA (nдр: LAMARMORE Antonino) che è uscito ieri mattina (nдр. lo considera un novellino) PANETTA! Ou!

PANETTA "Si è montato la testa pure quest'altro."

MANDALARI " Quindi io dico che questo discorso PANETTA, raffinatelo, che poi ne parliamo ancora qualche altra mattina, prima che ..inc..il discorso...Però secondo me questo discorso non fa una piega, PANETTA!" "

...omissis...

La conversazione ambientale, intercorsa tra PANETTA e MANDALARI appena riportata appare di estremo rilievo poiché:

- vi sono espliciti riferimenti alla **PROVINCIA**, al quale, in ragione delle rispettive origini/locali di riferimento (fascia jonica, tirrenica e città di Reggio Calabria) devono

riferirsi sempre e comunque anche le attività criminali delle proiezioni *'ndranghetiste* operanti in altre aree e, nel caso in specie, in Lombardia;

- dimostra che già nel febbraio del 2008 iniziano a manifestarsi i primi dissapori tra Novella e i rappresentanti della *'ndrangheta storica*, poiché NOVELLA voleva che i *locali lombardi* godessero di maggior autonomia.

In sostanza, MANDALARI tendeva a giustificare e ad approvare la condotta di Novella. Sempre sull'argomento, , MANDALARI testualmente riferiva a PANETTA: *“Cioè PANETTA a me se uno, se uno... il discorso è molto semplice: SE VOI PER CORMANO, PER UNA DOTE CHE DOVETE DARE, ME LO DITE PRIMA A ME CHE COSA NE PENSO, QUANDO LO FACCIO IO PER BOLLATE VI CHIEDO A VOI COSA NE PENSATE, MA SE NON ME LO DITE VOI PER CORMANO, QUANDO FACCIO IO BOLLATE NON VE LO CHIEDO”*.

(cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano)

Quale fosse, all'epoca, la situazione dei rapporti tra l'organizzazione lombarda ed i vertici calabresi può evincersi, altresì, dai commenti effettuati proprio da Novella Carmelo all'esito di un summit del 12.03.2008 presso il ristorante “giardino degli ulivi” di Verano Brianza (MI).

L'importanza dell'incontro è anche testimoniata dalla presenza anche di Comisso Giuseppe detto “U Mastro”, esponente di primo piano della “Provincia”. Al summit erano presenti:

- MUSCATELLO Salvatore, capo della locale di Mariano Comense;
- CRISTELLO Rocco, affiliato della locale di Mariano Comense;
- CRISTELLO Francesco di Cabiato, affiliato della locale di Mariano Comense;
- BARRANCA Cosimo, capo della locale di Milano;
- SALVATORE Giuseppe, affiliato della locale di Milano;
- COMISSO Giuseppe detto “U Mastro”, capo locale di Siderno;
- PROCHILO Domenico, affiliato al locale di Siderno.

Come emerge da una conversazione ambientale in data 12.3.08 tra Novella Carmelo e Minasi Saverio, durante la riunione si è commentato l'atteggiamento di Muscatello Salvatore rispetto alle direttive di Novella

MUSCATELLO Salvatore, dopo aver avanzato a NOVELLA Carmelo alcune pretese, circa la sua figura di capo “locale anziano”, accettava le sue direttive. In particolare NOVELLA Carmelo prospettava a MUSCATELLO Salvatore che non appena il figlio MUSCATELLO Domenico, detto “Mico o Mimmo” fosse uscito dal carcere (*Carcere di Como*), anche in relazione alla carismatica figura del padre (*MUSCATELLO Salvatore*), avrebbe sicuramente rivestito un rilevante ruolo all'interno della “Lombardia”. Nella medesima conversazione NOVELLA Carmelo dice chiaramente a MINASI Saverio che MUSCATELLO Salvatore è sempre stato restio nel riferire accadimenti della sua locale a terze persone, preferendo colloquiare direttamente, senza intermediari, con la cosca calabrese di riferimento ed in particolare con “u Mastro”, identificato in **COMISSO Giuseppe, AQUINO Rocco, BARBARO Domenico e FOCA' Domenico**. In proposito NOVELLA e MINASI affermano che MUSCATELLO Salvatore e BARRANCA Cosimo

hanno incontrato COMMISSO Giuseppe, al quale avrebbero riferito del comportamento separatista di NOVELLA Carmelo - quale leader della "Lombardia" - nei confronti delle cosche calabresi.

Tale ultimo accenno, conferma gli incontri avuti in Siderno, San Luca e Platì da MUSCATELLO Salvatore, agli inizi di marzo 2008, durante il quale ha ricevuto da BARBARO Domenico, detto "Mico" una messaggio da riferire a NOVELLA Carmelo, per redarguirlo circa la sua autonoma conduzione della "Lombardia".

Si riporta la trascrizione dalla quale sono emerse tali informazioni:

MINASI:	Non si capisce un cazzo, (<i>Bestemmia</i>)...
NOVELLA:	Però Compare Saro, io vi dissi sempre che le cose mie me le vedo io, allora, io vi dico una cosa...che quella la (inc.)...senza che accendete niente Compare Saro, se (inc.)...poi dico una cosa no, o glielo fece capire gli dissi io, se è vero che...(inc.)...gli disse la battuta che gli disse Pasqualino BARBARO a Compare Enzo...no! Cosimo...(inc.)...che devo dirgli? ora mi fotto se era con me o se non era con me Compare Saro era...
MINASI:	Ma il discorso è un altro, stè cose qua, se lui dice che non c'era nessuno, come gli è uscita a Compare Enzo?...
NOVELLA:	Dice che a Compare Enzo glielo aveva detto Compare "Turi" qua no?...
MINASI:	Eh...eh...eh...
NOVELLA:	Il "mastro" si mette sempre per pace...poi Compare "Turi" sapete dove ha peccato? se Compare "Mico" (BARBARO Domenico - ndr.) ti disse, ora li chiamo io a quelli no, quando v'è a dirgli (inc.)...a Milano, mi dissero che dovevate chiamarmi, (<i>bestemmia</i>) Compare Saro... non vanno bene, non vanno bene certi discorsi, tu Compare "Turi", che cazzo gli dici a fare a "U Mastro", che lo chiamano, lo chiamano a Rocco AQUINO ...chiamano a quelli, allora dice Compare "Turi", Compare "Mico" prima che... (inc.)...Lombardia ci dice e poi vengono...(inc.)...
MINASI:	Ma che cazzo ne sò io...
NOVELLA:	Allora oggi mi avete capito che cosa gli ho voluto dire no?...Compare "Turi", quando c'è qualcosa che devo...
MINASI:	Me lo avete detto chiaro e tondo...
NOVELLA:	Oh...voi mi capite quando parlo no?...
MINASI:	Io non li capisco per (inc.)...
NOVELLA:	La "Lombardia" viaggia così, viaggia con...(inc.)...Mimmo quando

	esce...io parlo dei giovanotti...
MINASI:	Ho capito...
NOVELLA:	Tu statti calmo...calmo là, chiunque viene e ti dice una cosa, o ti manda una "imbasciata" salutami a Compare Nunzio...o no?...
MINASI:	Ma io sono stanco di sentire cose... (<i>Bestemmia</i>)...
NOVELLA:	Però Compare Saro vedete qua...non volete capire che ...
MINASI:	Nel senso che mi danno fastidio...
NOVELLA:	Lo sapete perché (inc.)...non lo sappiamo? perché io non mi sono potuto muovere liberamente di venire a dirti...(inc.)...prima, però purtroppo ci vuole tempo, ora compare Saro devo (inc.)...
MINASI:	Questa qua passa...
NOVELLA:	<u>ORA, IO HO VOLUTO, IO HO VOLUTO VERIFICARE...HO VOLUTO VENIRE QUA</u> (<i>Mariano Comense presso abitazione MUSCATELLO Salvatore, alias compare Turi - ndr.</i>) <u>PERCHÉ GLI DISSI IO...PURE ROCCO, QUANDO LA "MBASCIATA" LO SÀ COMPARE NUNZIO E BASTA, QUINDI GLI HO VOLUTO FAR CAPIRE...STATTI AL POSTO TUO!...</u>
MINASI:	<u>STATTI AL POSTO TUO!...</u>
NOVELLA:	<u>...E BASTA!...</u>
MINASI:	...e della "mbasciata"...
NOVELLA:	Oh...(inc.)...vengono più, ora io dico...se vuoi venire tu mi dici "Compare Nunzio" voglio venire perché...allora vi faccio capire che tu non hai un cristiano che ti porta...(inc.)...per rispetto perché...
MINASI:	Ti metti a disposizione, il rispetto era per...(inc.)...
NOVELLA:	suo figlio Mimmo può dire "Compare", questo (inc.)...miserabile che a mio padre non lo (inc.)...però dice pure...(inc.)...una minchia, anche perché se mi ricordo di vostro figlio Mimmo, quando vengo a Guardavalle deve essere sicuro...Compare Saro, vedete che sono cose belle queste...eh...però adesso stai qua, stai calmo...ora te lo dice Gianni FICARA (inc.)...a quello, ma quello mi fotto di lui...
MINASI:	Ma non...(inc.)...
NOVELLA:	Ma io gli ho detto...ma sicuramente Compare Gianni lo mise lo calcolò...(inc.)...Compare Saro ogni uomo voi...(inc.)...non devo andare io a dirglielo a "Turi" che compare Saro non và...
MINASI:	Compare Nunzio, quando la buonanima mi ricordo (inc.)...io a

	(inc.)...quante cazzo di volte l'ho visto, ma poi ...(inc.)...
NOVELLA:	Buonanima (<i>BARBARO Pasquale ndr.</i>)...faceva parte della nostra famiglia Compare, il buonanima era della famiglia nostra...
MINASI:	Buonanima mancò e mi mancò un pezzo...come si dice in Napoletano?... "pezzo di cuore veramente"...che ce l'ho ancora nel cuore, per me ancora è vivo!...(inc.)...pazienza! (inc.)...di stare sotto a lui ora !...
NOVELLA:	Ma perché a Mimmo non glielo dici il fatto di (inc.)...sicuramente...
MINASI:	Ma non lo so, io...Compare Nunzio...
NOVELLA:	Ma che cazzo vanno a fare parole...
MINASI:	Compare Nunzio io ho poca credibilità, perdo...perdo...perdo quell'amore perdo, perdo...qualcosa la perdo e non mi chiedete dove io qualcosa la perdo quando sento queste cose qua, mi...(inc.)...
NOVELLA:	...(inc.)...Compare Saro...
MINASI:	Io dentro bollo...
NOVELLA:	Sapete come la saniamo?...
MINASI:	Non ve lo dimostro perché...ma io...
NOVELLA:	Sapete come possiamo sanarla? come facciamo una buca e (inc.)...a altrimenti non si sana, per cui dico una cosa no? ma chi cazzo viene qua...(inc.)...il "mastro" è ad un'altra partita, che ho bisogno del "mastro" io?...
MINASI:	Compare Nunzio, qua si parla troppo, qua si parla troppo, non si parla mai dei cazzi miei, si...in giro a raccogliere, a sentire...in modo da portare, e magari tante cose, non io, ma tante cose lo sapete quante stronzate dicono che io qua che quello qua...quante stronzate dicono...
NOVELLA:	Si, ma a me non mi interessa quello che dicono...quando sono io, ve lo dimostravo a voi che (inc.)... elegantemente...compare Turi...la vostra famiglia è tenuta...inc...giusto?... Voi siete una persona anziana, quando esce vostro figlio Mimmo (<i>MUSCATELLO Domenico, detto Mimmo ndr.</i>)...inc...
MINASI:	(<i>minuto 06:25</i>)...Compare Nunzio, io sono perfettamente d'accordo, a me non mi va a me non mi va...
NOVELLA:	...(inc.)...che Rocco CRISTELLO era con la famiglia vostra, ma se Rocco CRISTELLO gli manda a dire che gli manda la "mbasciata" con (inc.)...come fa ad essere con la famiglia mia, ora è morto, non mi interessa...(inc.)...sennò quando viene a trovarmi gli dico

	Giovanò (<i>inteso giovanotto</i>)...(inc.)...a me, e come me (inc.)...la "mbasciata" da lì sotto?...
MINASI:	...(inc.)...
NOVELLA:	Ora a me, ora non mi disse niente (<i>inc. fino al minuto 07:01</i>)...
MINASI:	Non lo sò Compare Nunzio, non lo sò Compare Nunzio...come si dice che il lupo il pelo cambia ma il vizio no...
NOVELLA:	Se voi non potete fare niente Compare, loro ritornano a mandare la "mbasciata" che...(inc.)...devono ragionare con me giusto?... (inc.)...quando (inc.)...vieni da me e poi me le vedo io (inc.)...
MINASI:	Ma tanto chi è che disse...gli dissi Enzo...RISPOLI, quando c'era compare Salvatore giù che...a voi ve l'ha detto che... a voi non le ha dette queste cose qua!
NOVELLA:	No...no...(inc.)...
MINASI:	Sì, ma perché Enzo RISPOLI ve le dice? E lui (MUSCATELLO ndr.) no? ...
NOVELLA:	Ma perché...
MINASI :	Ma è vero o non è vero? Allora se è vero me le devi dire tu queste cose...
NOVELLA:	Si ma voi lo sapete che lui a me non me le può dire e se mi dice compare Mico (BARBARO Domenico ndr.) mi disse di andare piano...(inc.)...Compare lasciate stare a Compare Mico (BARBARO Domenico ndr.), quando Compare Mico deve dire qualcosa la manda a dire a me...
MINASI:	Allora perché...allora che va a dirglielo a fare che...
NOVELLA:	Ora mi dite la "mbasciata" che tu porti no? tu Compare Turi...tu quello ti disse ora li chiamo io a questo che...(inc.)...lasciatelo fare quel cazzo che vuole, che v'ha a fare dal Mastro...Compare Turi , questo voglio dire io... il mastro mi ha avvisato...meno gliene facciamo sapere di cose io le novità non le dico mai alla Calabria non è chè...(inc.)...ma voi pensate che vado in giro con compare Turi a mandare "mbasciate" qua! ...
MINASI:	A me non mi vanno queste chiacchiere che si dicono in giro...
NOVELLA:	Compare Saro, non la finirete mai...
MINASI:	È vero e non è vero...

NOVELLA:	Non si finisce mai questo discorso qua...
MINASI:	Ora quello porta la "mbasciata"...e questo dice che non c'era nessuno, ma alla fine, allora chi è...chi è inventa! o qualcuno non dice la verità, o uno non dice la verità oppure un altro inventa...
NOVELLA:	...(inc.)...io vado nel sodo non è che vado nella chiacchiera io, gli dico le cose mie...di Cosimo BARRANCA io no ho niente...giusto?...
MINASI:	Lui, sà che non lo calcolarono...la deve finire di rompere i coglioni...almeno come diceva Salvatore che nessuno lo aveva difeso ...(inc.)...
NOVELLA:	Ora noi facciamo il discorso...(inc.)...facciamo il nome e gli diciamo, fino a nuove disposizioni...(inc.)...giusto?...
MINASI:	Io praticamente, però a volte, perché sono maligno io, io ho poca credibilità, qualcosa non mi funziona...
NOVELLA:	Poca credibilità come Compare Saro...
MINASI:	Perché le cose si dicono in giro...
NOVELLA:	<u>Ma compare Saro, le cose si dicono, ascoltate (Bestemmia)... (inc.)... diciamo che è un discorso che poteva fare a meno di dirglielo, ma...(inc.)...pure se gli ha detto una cosa...quando hanno parlato di Cosimo...che non me lo ha detto Compare Turi, che magari Cosimo si lamentava...hanno detto il Mastro è venuto qua...perché che loro hanno parlato con il Mastro a me non me la dice perché sà che lo richiamo, sà che io lo richiamo, perché? perché compare Saro io non voglio e ve lo dico a voi, io non voglio rapporti con determinate persone, io non gli devo dire niente, poi se Mimmo FOCA', se tu sai che gli uomini del paese tuo non hanno conto, tu ti prendi la macchina e sali qua no? e dici "La Lombardia" non...(inc.)...perché tuo cognato è in un'altra strada...</u>

...omissis...

(cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano)

Di indubbia importanza anche l'intercettazione ambientale del 22/05/2008:

INTERLOCUTORI:

MANDALARI: MANDALARI Vincenzo detto Architetto

PANETTA: PANETTA Pietro Francesco detto Compare Salvatore;

Dalla conversazione ambientale in discorso emergono nuovi riferimenti alla Provincia ed ai rapporti con le organizzazioni lombarde.

Con riguardo poi ai rapporti tra la struttura lombarda e le realtà calabresi, dalle parole di Panetta emerge un certo potere di ingerenza delle locali calabresi sulle vicende lombarde. Importante il passo dove MANDALARI afferma: *"L'intenzione era Cormano, però ieri ma...poi ritorniamo a parlare con compare NUNZIO (n.d.r.: NOVELLA Carmelo) eravamo con Rocco (n.d.r.: ASCONE Rocco) ieri sera, "cià smintimmu nu pocu.." anche perchè, fammi capire Panetta, posso capire, abita a Cascina Nuova, a Bollate ci sono già io, dove vuoi scegliere o SENAGO o CORMANO, ma lui (n.d.r.: ROBERTO MALGERI) abita a Bollate, Roberto con il LOCALE a Cormano a che pro? Mi ha detto: (si riferisce a quello che gli ha detto Novella Carmelo) "ma voi sapete che per noi il LOCALE A CORMANO non esiste più se no mettiamo ad un altro!" Ho capito! Non esiste più! Ma anche BRESSO per noi non esiste più"* e PANETTA, in risposta, lo tranquillizza, riferendogli: *"DITEGLI DI STARE TRANQUILLO! DITEGLIELO, STATE TRANQUILLO CHE NON È...NON È... CHE NON È... CHE NON SERVE PIU' CHE NON È PIU', CHE A SETTEMBRE SE NE PARLA DOPO, SE MI ACCETTANO IL COSO... SE MI ACCETTANO IL COSO MIO COGNATO (n.d.r.: FOCÀ Domenico) TI FACCIÒ VEDERE IO COME ROBERTO (n.d.r.: MALGERI Roberto) SALTA ALL'ARIA...LO FACCIÒ CON TUTTI I PAESANI, VOGLIO VEDERE QUALI PAESANI SI PORTA DIETRO, CHI È CHE GLI VA DIETRO. L'ALTRA MATTINA HO PARLATO CON MIO COGNATO (NDR: FOCÀ DOMENICO), HA DETTO CHE QUELLI DI MAINA, (NDR: FRAZIONE DI GROTTERIA) DICE CHE GLI HANNO DETTO CHE TASSATIVAMENTE IL FRATELLO (NDR: BELCASTRO GIUSEPPE), IL FRATELLO HA CHIAMATO A PIERINO (NDR: PIERINO BELCASTRO) E GLI HA DETTO: NON TI PERMETTERE A STARE DIETRO A COSO..DIETRO A ROBERTO MALGERI.*

In sostanza, **il locale di Grotteria, con a capo BRUZZESE Carmelo**, avrebbe un preciso ruolo nelle vicende che riguardano le locali del nord. Ruolo importante anche per Domenico **FOCÀ**, cognato di Panetta: *"Lui ha detto che vuole mettere qualcuno ..inc.. MA LA SCELTA È SEMPRE DI MIO COGNATO (FOCA' Domenico) E DEGLI ALTRI LÀ SOTTO, È LOGICO! ..INC..CARMELO (CARMELO BRUZZESE: NDR) UNO E L'ALTRO...VE LO DICO IO CHE COSA FANNO, PERCHÉ ROBERTO (MALGERI ROBERTO :NDR) SE RACCOGLIE, SAPETE QUANDO RACCOGLIE, NON RACCOGLIE CHE QUATTRO O CINQUE CRISTIANI, QUESTO RACCOGLIE, MA SAPETE A CHI RACCOGLIE? I GIOVANOTTELLI... DUE CAMORRISTI, DUE SGARRISTI..."*

Sempre PANETTA, esaminando la possibilità di diventare autonomo(rispetto al locale d'origine), costantemente palesata dal suo interlocutore (che appariva tuttavia ancora non convinto), gli riferiva: *"È LOGICO!... MI CONTRASTO CON MIO COGNATO (n.d.r. FOCA') MI CONTRASTO CON QUELLI DELLA GIOIOSA CON QUELLI DELLA MARINA, MI CONTRASTO CON TUTTI MA CHE FAI?... IO NON L'HO MAI FATTO, ENZO, IO GLIEL'HO DETTO IO GLIEL'HO DETTO!"*

A tali locali della Jonica è, sempre riconducibile ogni *affiliazione* anche in Lombardia, per quanto attiene *locali*, al cui vertice vi è un soggetto della *Jonica* (lett: MANDALARI: *"...Adesso invece, accusi a me perchè lo faccio, e quindi... Ecco perchè vi dico io...Io ripeto, sulla vostra situazione a metà e metà sono d'accordo, perchè..di qua PANETTA ripeto, PER LE DOTI CHE HAI PANETTA, E CHE VOI NON SIETE PADRONE DI TROVARE A UNO, GLI DOVETE DARE IL TREQUARTINO (TIPO DI*

NOTE NDR) NO PERCHÈ DOVETE CHIEDERE A MIMMO FOCA' QUESTO NON LO CONDIVIDO..INC... ”.

Ancora più diretto circa il ruolo di BRUZZESE Carmelo e di FOCA' Domenico, PANETTA, afferma: *"AH! CARMELO BRUZZESE è venuto sempre qua all'ospedale e abbiamo sempre parlato..se vediamo che MIMMO FOCA' vediamo che insiste, e mi ha chiamato pure a me, CARMELO, se insiste che non vuole dare quest'altra dote ..inc..ha detto... ve lo diamo ve lo diamo con compare SASA' (ndr: Panetta Pietro Francesco detto compare Sasa') e poi vi distaccate a limite..dopo io stai a CORMANO con PANETTA, il FOCA' gli dava il permesso per qua, VI DISTACCATE UNA 'NDRINA DIRETTAMENTE LA' SOTTO, **DA LA' SOTTO, DALLA FONTE. VI DISTACCHIAMO UNA 'NDRINA DALLA FONTE. QUESTE SONO LE PAROLE DI CARMELO BRUZZESE. CARMELO BRUZZESE DITEGLI CHE NON È D'ACCORDO NÈ ADESSO NÈ MAI, CHE ROBERTO RISPONDA QUA SOPRA NELLA LOMBARDIA. QUESTO VE LO METTO, VE LO METTO IO, SU CARTA BIANCA..... ROBERTO, gli ho detto: ti ricordi, gli ho detto: quando, quando CARMELO BRUZZESE gli ho detto io, ha detto, che eravamo nell'ospedale, ha detto che dovevamo rispondere là sotto, CHE DOVEVAMO DISTACCARE IL LOCALE E RISPONDERE LA' SOTTO, COME STANNO FACENDO QUELLI CHE MI PORTANO I SERRAMENTI DI TORINO, COME STANNO FACENDO QUESTI DI NOVARA, DI NOVARA CON QUELLI DI LOCRI!... "Ve lo dico io questo, CARMELO BRUZZ..CARMELO BRUZZESE È A GROTTERIA, E LA FONTE DI GROTTERIA, NON È SOLO MIO COGNATO, CARMELO BRUZZESE MIO COGNATO (ndr: Focà Domenico) E EMILIO ANDRINÒ (ndr ANDRIANÒ EMILIO) .AVETE CAPITO LA', NON È SOLO MIO COGNATO..INC...E QUANDO MIO COGNATO HA LITIGATO..A MARTURI...ALLA COLLINETTA CHE MANGIAVAMO LA' CON QUELLI DI GIOIOSA..QUANDO ERAVAMO LA' SEDUTI COSI" E CARMELO MI HA DETTO...GLI HA DETTO:..FOCA'.. GLI HA DETTO: MA SASA'..GLI HA DETTO: CHE DEVE FARE NELLA LOMBARDIA, CHE SE LO DISTACCHI IL LOCALE DALLA LOMBARDIA CHE RISPONDA QUA SOTTO, CHE IL LOCALE RISPONDA QUA SOTTO A GROTTERIA..MIO COGNATO (BESTEMMIA) DATO CHE ERA UN PÒ AL CORRENTE, SI È INCAZZATO, GLI HA DETTO: MA CHI CAZZO HA DECISO CON QUESTO..CON QUESTO CAZZO DI DISTACCAMENTO, CHI È CHE SI DEVE DISTACCARE ..INC..TUTTA LA LOMBARDIA SI DEVE DISTACCARE...MIO COGNATO DEVE DARE CONTO, DEVE FARE QUELLO CHE STA FACENDO, CHE SI ASSUME CON GLI UOMINI..LA' SOPRA RISPONDONO LA' SOPRA QUELLI DI QUA SOTTO RISPONDONO QUA! BASTA!"***

In ordine al ruolo di BRUZZESE significativa appariva inoltre l'affermazione di MANDALARI: *"Io non ho mai risposto...Quando NUNZIO NOVELLA mi ha fatto la domanda diretta, io gli ho detto: NUNZIO NOVELLA aspetta che ti dico io quello che so, e lo so da là sotto io non è che lo so da qua eh! Da là sotto io so che: FOCA', insisteva dicendo che PANETTA È AUTONOMO ED È DELLA LOMBARDIA E RESTA ALLA LOMBARDIA, PER BRUZZESE INVECE DOVEVA SCENDERE LA' SOTTO...DOVEVA RISPONDERE LA' GIU', questo è quello che io so, poi tu..."*

Da altri stralci della conversazione emerge il ruolo di ANDRIANÒ Emilio affiliato alla locale di Grotteria. Mentre BRUZZESE non vuole concedere alcuna autonomia alla Lombardia ANDRIANÒ ha cercato cercato una sorta di mediazione:

:...omissis...

Panetta " Aveva ad EMILIO aveva ad Emilio, che ..inc..cugini gli ha detto, e gli ha detto: CARMÈ (BRUZZESE CARMELO ndr) ma lascia stare le cose come stanno andando, se le cose stanno andando bene così, lascia stare,...inc... "

Mandalari "EMILIO..inc? "

Panetta "EMILIO ANDRIANÒ... "

Mandalari "Ah Ah! "

Panetta "QUELLO SEMPRE LA' ..INC..QUELLO DI MARCINA' (FRAZIONE DI GROTTERIA :NDR) ...gli ho detto: ma lascia stare le cose come..stanno andando giuste le cose così, lasciale stare, che centra..."

Mandalari "Infatti! "

Panetta " ...Che compare SASA' (nдр: PANETTA Pietro Francesco) non è qua sotto con noi? Quando viene qua sotto...andiamo là sopra...andiamo là sopra, abbiamo IL LOCALE..inc..(sovrapposizione di voci) ".

Ulteriormente, sempre sull'argomento riguardante il ruolo strategico assunto dal locale di Grotteria capeggiato dal BRUZZESE di rilievo appare il passo in cui PANETTA afferma: "Ma questa, ma questa 'mbasciata gliela deve mandare BRUZZESE, sapendo che tu, sapendo che tu ti sei distaccato DAL LOCALE DI CORMANO CHE È TUTTO DI GROTTERIA... Dai tuoi paesani. Sei andato a formarti UN LOCALE IN LOMBARDIA SENZA L'ACCORDO...DI MANDARE... LA'... MANDARE LA 'MBASCIATA..INC... LA' SOTTO CON LUI. DICI, VA BÈ NON POSSIAMO ANDARE DA FOCA', TRAMITE QUALCHE ALTRO LA MANDI A CARMELO (n.d.r.: BRUZZESE).

Un dato altrettanto rilevante emergeva allorquando MANDALARI e PANETTA discutevano circa il ruolo, a parere loro eccessivo di FOCA' Domenico, che sminuiva gioco forza quello di PANETTA stesso, tanto che quest'ultimo affermava: "Perchè ..inc...gli ha detto: ditegli a PANETTA, di non andare tanto dietro a MIMMO FOCA' dietro al cognato, GIANNI FICA' (nдр: GIANNI FICARA). Faccio io adesso, come gli mando una 'mbasciata là a REGGIO non vi preoccupate, gliela faccio mandare dalla marina la 'mbasciata, da AQUINO (nдр: AQUINO ROCCO) gliela faccio mandare, da ROCCO proprio, non è che gli sembra che...che sono solo qua e.. (sovrapposizione di voci) come gli sembra?". Con tale affermazione PANETTA voleva far intendere al suo interlocutore di essere in grado di *baipassare* FOCA' ed i soggetti a lui collegati, facendo intervenire direttamente AQUINO Rocco per un' *imasciata* risolutiva.

Di assoluto rilievo, poi, i riferimenti a u' Mastro, ossia COMMISSO Giuseppe, come soggetto di rilievo della 'ndrangheta di Siderno, entrato in contrasto con NOVELLA Carmelo:

PANETTA: "MI RISULTA CHE 'U MASTRO VA CERCANDO UN INCONTRO CON NUNZIO (NOVELLA Carmelo) PER CHIARIRE. Perchè ..inc.. vedi che non è...gliel'ha detto il signore ROBERTO a MAGNOLI, ROBERTO gli ha detto a MAGNOLI, che 'U MASTRO sta cercando il momento opportuno, l'incontro con NUNZIO per andare a trovarlo per chiarire. COSIMO ha detto: ma da dove escono queste parole PANÈ? MA SE 'U MASTRO OGNI QUINDICI GIORNI È QUA...EH SE VUOLE ANDARE A CHIARIRE NON ANDAVA A CHIARIRE, U' MASTRO NON PUÒ..NON VUOLE VEDERLO NEANCHE SULLA CARTA GEOGRAFICA, DOPO TUTTO QUELLO CHE ANDAVA DICENDO SU DI LUI, E GLI HO DETTO: COSIMO A ME QUESTE COSE QUA MI SONO GIUNTE ALL'ORECCHIO, MI SEMBRA STRANO CHE U MASTRO ..INC.. NON PENSA LO CONOSCO U MASTRO NON FA COSI' E COSI'...INC.. ".

Così come di grande interesse risultano essere i riferimenti al ruolo svolto in tali vicende da AQUINO Rocco – come si è visto, esponente di primo piano della 'ndrangheta

calabrese e vicinissimo al “mastro” – e a LONGO Bruno, capo della locale di Corsico, che, come si vedrà in seguito, intratterrà in data 02.11.2009 una importante conversazione con COMMISSO Giuseppe (cfr. infra):

MANDALARI *"PANETTA! È una situazione sbagliata in generale. "*

PANETTA *"Sapete cosa dovete scoprire se potete? Se gli è arrivato qualche invito dalla MARINA ..inc..sotto qualche forma. "*

MANDALARI *"Non gli è arrivato nulla. Perché hanno parlato ieri sera che già io c'ero arrivato da solo. "*

PANETTA *"Hanno parlato dell'invito ieri sera? "*

MANDALARI *"No"! Hanno parlato di questo ROCCO AQUINO, parlavano di questo perchè ha detto lui: adesso lo so devo parlare con le sue parole per sapere anche che cosa pensano i suoi paesani parlando..inc...Quindi non sapeva nulla, perchè se sapeva qualcosa la diceva. "*

PANETTA *"Si perchè non gliel'hanno mandato l'invito a lui. "*

MANDALARI *"Di mandare non gliel'hanno mandato. No questo ve lo dico già io."*

PANETTA *"Perchè ..inc..gliel'hanno mandato solo a BRUNO LONGO che hanno il SAN GIOVANNI con..."*

Dalla medesima conversazione emergono, altresì, significativi riferimenti alla influenza, nelle questioni relative agli organismi lombardi, anche di URSINO Antonio, capo della cosca Ursino di Gioiosa Jonica²⁵⁰:

... omissis ...

"

MANDALARI *"Si si voglio dire... "*

PANETTA *"Deve dire così è VITTORIO là che comanda la situazione, altro che dice così, ..inc..non predica tanto là, è alto deve stare attento. Che poi dice che se ne è andato dal suo compare suo TOTÒ URSINO, TOTÒ URSINO lo sapete che con questi sono come, come i cani con i gatti, che cosa gli ha detto a TOTÒ URSINO o che non gli ha detto, ancora non lo sappiamo, non lo sa COSIMO, non penso che TOTÒ URSINO gli ripete... (sovrapposizione di voci)"*

MANDALARI *"Io dico che lo ha appoggiato... "*

PANETTA *"Penso COSIMO.. "*

MANDALARI *" me l'ha detto a me MANNO."*

PANETTA *"Sii. che l' ha appoggiato TOTÒ "*

MANDALARI *"Ah. a MANNO!"*

PANETTA *"Chi TOTÒ? Ma non lo so ENZO..inc.. "*

MANDALARI *"Così mi ha detto. "*

(cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano)

²⁵⁰ Così come accertato, di recente, a seguito delle indagini svolte nel p.p. n. 2401/07 rgnr/mod.21/dda, che hanno condotto nel mese di marzo u.s. all'applicazione, nei confronti anche di URSINO Antonio, di o.c.c., con l'accusa, tra le altre, di essere a capo della cosca Ursino di Gioiosa Jonica (c.d. operazione “Mistero”)

Così come COMMISSO Giuseppe, anche OPPEDISANO Domenico non nascondeva la sua avversione nei confronti di NOVELLA Carmelo ed il suo operato.

Già nella conversazione nr.1186 delle ore 11.16 in data 22.05.2008, captata nell'atv Mercedes di Gattuso Nicola (RIT 1205/07 DDA), Oppedisano Michele dice allo zio OPPEDISANO Domenico che **NOVELLA gli ha mandato “una imbasciata”**, ma cade la linea²⁵¹

OPPEDISANO Michele	O zio Mico, eh, NOVELLA ha mandato un'ambasciata.
OPPEDISANO Domenico	Uh!

La conversazione continua al successivo *progressivo 1187 delle ore 11.34 (RIT 1205/07 DDA)*. Dopo poco tempo, si ritorna a parlare del NOVELLA. *L'incipit* si ha quando Nicola afferma che hanno messo un persona “da parte”. Domenico chiede se si riferisca a “là sopra” (al Nord), ottenendo risposta affermativa (da GATTUSO). Quindi, interviene Michele che dice che la persona in questione è tale PANETTA. Nicola continua dicendo che volevano mettere da parte anche tale MANDALARI il quale però, “essendosi aggiustato”, è stato lasciato in pace.

Quindi, al *progressivo 1188 delle ore 12.09 (RIT 1205/07 DDA)*, viene sottolineato che è proprio il NOVELLA che vorrebbe mettere “di lato” il MANDALARI. Avendo tirato in ballo il NOVELLA, Michele dice che là sopra (in settentrione) tutti vanno da lui (***La vanno, tutti quanti la vanno da lui, la sopra***). Tale affermazione suscita la reazione di Domenico il quale dice che tutti lo affiancano solo per un proprio tornaconto (***Certo che vanno da lui, e se, i compari suoi lo affiancano, si vede che gli rende ai compari suoi, se non gli rendeva ..inc.. lo affiancavano***) e poi ricorda al nipote che prima di occuparsi di altro, si dovrebbero sistemare per bene le vicende interne alla sfera di immediata influenza (n.d.r. a livello di singola LOCALE)”. (***Ricordatelo, deve essere apposto nel suo paese prima***). Michele dice che tutto è stato messo a posto (***Li hanno messi a posto, zio Mico***). Domenico peraltro appare dissentire. (***A chi hanno messo a posto, a chi hanno messo a posto non raccontare, non raccontiamo imbrogli!***).

Una ulteriore indicazione in tal senso emerge da una conversazione ambientale²⁵² (allegato 256 volume 2 info. CC) tra OPPEDISANO Domenico e GATTUSO Nicola. Nel corso della conversazione viene registrata un'esternazione di GATTUSO Nicola nei confronti di NOVELLA: ***“Questo NOVELLA sta facendo lo schifo, compare Mico”***. OPPEDISANO concorda e dice che “sta dando cose” (CARICHE n.d.r.) a Milano, a iosa (***Eh! Adesso, ci sono i contrari là, dice che sta dando cose a tutto gas, a tutti***). Questo comportamento del NOVELLA – da considerarsi, nella loro ottica, inopportuno ed esacrabile - viene ribadito anche al termine della conversazione

GATTUSO Nicola	Questo NOVELLA sta facendo lo schifo compare Mico.
OPPEDISANO Domenico	Eh! Adesso, ci sono i contrari là, dice che sta dando cose a tutto gas, a tutti.

²⁵¹ Dall'informativa nr. 50/11-110-2007 di prot. del 07.8.2009 della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo

²⁵² Conversazione ambientale nr. 1657 delle ore 16.56 captata nell'autovettura Mercedes di Gattuso Nicola (RIT 1205/07 DDA)

GATTUSO Nicola
 OPPEDISANO Domenico
 GATTUSO Nicola
 OPPEDISANO Domenico
 GATTUSO Nicola
 OPPEDISANO Domenico
 GATTUSO Nicola
 OPPEDISANO Domenico
 GATTUSO Nicola
 OPPEDISANO Domenico
 GATTUSO Nicola
 OPPEDISANO Domenico
 Uomo
 OPPEDISANO Domenico
 Uomo
 GATTUSO Nicola
 OPPEDISANO Domenico
 Uomo
 GATTUSO Nicola
 OPPEDISANO Domenico
 Uomo
 OPPEDISANO Domenico
 Uomo
 GATTUSO Nicola
 OPPEDISANO Domenico
 GATTUSO Nicola
 Uomo
 OPPEDISANO Domenico
 Uomo
 GATTUSO Nicola
 OPPEDISANO Domenico

A tutto gas.
 Sta dando cose a MILANO!
 Ad uno che da noi e non vale 100 lire
 "amuri chi si catta" (per farli avvicinare a se, n.d.r.)
 Ma questi sono troppo indietro compare Mico.
 Eh io, questi bevono sempre e mangiano sempre.
 Questi.
 Eh
 Mannaggia la madosca.
 Poi sono malati.
 Con questo mangiare mi sento male io.
 Passatevela bene ci sentiamo.
 Ci sentiamo.
 Si. ..inc..
 Buone cose.
 Ci vediamo, ci vediamo che devo venire a trovare a
 compare ..inc..
 Poi al limite, tanto non è che ..inc.. per quanto riguarda
 quell'amico la sopra dice che c'è una posizione qua, o si
 fanno... perchè c'è ne era assai di Milano no, che non lo
 vedono in nessuna maniera.
 Li scendete.
 Ma quelli sono state tre parole ..inc..
**Se non abbiamo parlato, non abbiamo parlato ..inc.
 dico, ora ci vogliono ..inc.. là sopra ancora gli dicono a
 quel tartararu (offesa n.d.r.), abbiamo fatto una
 riunione qua, o là sopra a Milano, facciamo una riunione
 qua e gli mandiamo, che la sentano (che la rispettino!
 n.d.r.)**
 ..inc..
**Digli, quando va, di telefonargli che Vincenzo
 MANDALARI là c'è, Vincenzo MANDALARI là, che a
 lui l'hanno trovato ..inc.. mi hanno detto che è mio.**
 Qua quando viene.
 Lo dobbiamo sentire ..inc.. se lo sanno a Rosarno ..inc,
 perciò hanno preso casa nella zona di qua, l'hanno presa la
 posizione, Siderno, Gioiosa, Caulonia il peggio per loro
 qua, nella zona ..inc.. a favore di quelli ..inc.. ci sono qua a
 favore di quelli ..inc.. niente, sta cambiando rotta.
 Va bene andiamocene.
 Ce ne andiamo.
 Ciao buone cose, ci vediamo.
 Le cose si mettono al posto.
 Sì, sì.
 Eh ok, ciao.
 Coso, **Peppe MARVELLA**²⁵³ gli ha portato le buste a inc..
 A chi? A **Bastiano**.

²⁵³ MARVELLI Giuseppe nato a Natile di Careri il 01.5.1953 ivi residente via Malopasso 21

GATTUSO Nicola	A Bastiano , vi ricordate a Bastiano
OPPEDISANO Domenico	Chi è Bastiano ?
GATTUSO Nicola	PRATICÒ ²⁵⁴
OPPEDISANO Domenico	Ah, ah,
GATTUSO Nicola	..inc.. non c'era nessuno.
OMISSIS DALLE ORE 17.00.00 ALLE ORE 17.01.29	
GATTUSO Nicola	Sta facendo lo schifo questo
OPPEDISANO Domenico	Chi?
GATTUSO Nicola	La come si chiama, quello di Milano, come si chiama
	NOVELLA ...
OPPEDISANO Domenico	NOVELLA, penso che ..inc..

Dal minuto 17.01.42 Dialogo incomprensibile musica ad alto volume.

(cfr. informativa Comando Provinciale CC di Reggio Calabria – RONI)

Nella conversazione telefonica intervenuta alle ore 08.59 del 13.06.2008 tra Panetta e Mimmo Focà compare un nuovo riferimento alla Provincia, come struttura di vertice che avrebbe deciso il “licenziamento” di Novella Carmelo:

Mimmo " *glieli va raccontando...? NO LUI È FINITO ORAMAI...! È FINITO...! LA PROVINCIA LO HA LICENZIATO A LUI...!* "

Panetta " *A QUESTO NOSTRO...? "*

Mimmo " *SI SI...!* "

Panetta " *VEDI CHE DOPO QUANDO ARRIVO LAGGIU' PARLIAMO MIMMO DAI...!*"

(cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano)

Si noti come la conversazione avviene all'indomani della importante “riunione” di S. Giovanni di Gerace del 12.06.2008 (cui partecipano, tra gli altri, Focà Domenico e Bruzzese Carmelo), soltanto un mese prima dell'omicidio di Novella Carmelo.

La riunione in questione è stata parzialmente documentata da personale del **R.O.S. CC – Servizio Centrale – II^ R.I. II^sez. (cfr. informativa Nr. 226/1 – 423 di prot. del 05.02.2010)**²⁵⁵.

²⁵⁴ PRATICÒ Sebastiano nato a Reggio Calabria il 14.2.1952 ivi residente via Saracinello Ravagnese 75

²⁵⁵ Così si legge nell'informativa in discorso: "In ordine al summit a cui aveva partecipato il FOCA', va ricordato sinteticamente ciò che è stato precedentemente e dettagliatamente esposto, ossia che questa Sezione durante la giornata del 12.06.2008 aveva documentato, grazie alle intercettazioni telefoniche dell'utenza in uso ad ANDRIANÒ Emilio, un pranzo - incontro svoltosi nell'area soprastante Marina di Gioiosa Jonica (RC), con la partecipazione certa di, VERDUCI Carmine, un soggetto utilizzatore l'utenza 333/3286924, presentatosi come "compà Mi... Mimmo FOCA", nonché di almeno altre due persone. L'ultima cella impegnata dall'utenza di ANDRIANÒ Emilio in data 12.06.2008, prima del citato pranzo, è quella di **San Giovanni di Gerace – contrada Barigliù** (ore 12.42). Da questo momento è stato registrato lo spegnimento delle utenze intercettate in uso sia all'ANDRIANÒ sia al VERDUCI Carmine, quest'ultimo normalmente dimorante in Canada ed elemento di raccordo tra famiglia TAVERNESE – ANDRIANÒ operante a Toronto e le cosche jonico – reggine in Calabria. Va ulteriormente precisato che a seguito dell'acquisizione dei tabulati telefonici dei soggetti emersi stabilmente in contatto con ANDRIANÒ Emilio si rileva che all'incontro in questione del 12.06.2008 ha molto verosimilmente partecipato anche il

In data 28.06.2008 e 29.06.2008 la Compagnia CC di Melito P.S. intercetta nell'autovettura Mercedes in uso al GATTUSO Nicola (RIT 1205/07 DDA) altre conversazioni su NOVELLA .

Più in particolare, il 28.06.2008 al *progressivo 1866 delle ore 04.38 (allegato 257 volume 2)*, OPPEDISANO Michele cl.1970 riferisce a GATTUSO Nicola di aver ricevuto una brutta notizia e cioè che a Milano ci sono delle **intercettazioni a carico di NUCCIO NOVELLA**²⁵⁶ nelle quali forse è coinvolto lo stesso OPPEDISANO Michele (*“intercettazioni, forse ci sono intercettazioni di Nuccio NOVELLA e mi sembra che ero uscito in mezzo - sono coinvolto, n.d.r. - pure io).*

Nel prosieguo della conversazione, OPPEDISANO Michele dice che tale Rocco, che è sceso da Milano, ha voluto parlare con lui. Oppedisano riferisce che questo Rocco è un suo compaesano che ha un LOCALE a Palladio. OPPEDISANO Michele racconta che Rocco gli avrebbe parlato dei “mandati di cattura” e aggiunge di aver parlato anche di NUCCIO NOVELLA e, a tal proposito OPPEDISANO Michele avrebbe detto di essere disponibile anche ad andare a Milano per giudicarlo, pur tenendo a precisare che questa situazione non era di sua competenza, in quanto vi erano coinvolte persone più anziane di lui alle quali sarebbe spettato “di regola” il compito di giudicare NOVELLA (*e poi...inc...la sopra parliamo...inc... con tutte le LOCALI. Io posso venire là... possiamo parlare...possiamo trattare tutto quello che possiamo dove c'è da giudicare, però vedete qua...il discorso di Nuccio NOVELLA a me non mi appartiene. Solo a me non mi appartiene! Ci sono più anziani di me che lo devono, che lo devono giudicare...non lo posso giudicare io).*

Michele OPPEDISANO	L'avete visto che è venuto quell'amico di Milano giovedì? Ha voluto parlare con me.
Nicola GATTUSO	Chi?
Michele OPPEDISANO	Rocco inc...un paesano nostro che ha un locale a Palladio.
Nicola GATTUSO	Ah, si lo conosco. Che dice?
Michele OPPEDISANO	Che si ..inc... pure con i reggini...inc...
Nicola GATTUSO	Si...e non gliel'avete detto che...inc...?.
Michele OPPEDISANO	...inc...un LOCALE ...
Nicola GATTUSO	A quelli...di melito?
Michele OPPEDISANO	Eh!

pregiudicato SCALI Rodolfo. Il monitoraggio pregresso della sua utenza (333.8132469) rileva, infatti, la presenza della stessa in data 12.06.2008, alle ore 13.03, nella cella di SAN GIOVANNI DI GERACE - CONTRADA BARIGLIU', ossia quella impegnata dalle utenze di ANDRIANÒ e VERDUCI durante la mangiata con Mimmo FOCA”.

²⁵⁶ Il “Nuccio NOVELLA” indicato è un alias di Carmelo NOVELLA.

Nicola GATTUSO	Si. E non mi chiamavate, per vedere com'era il fatto?
Michele OPPEDISANO	No...dice che è arrivata l'ambasciata e che abbiamo avuto problemi che non siamo potuti salire.
Nicola GATTUSO	Eh.
Michele OPPEDISANO	Voi gliela avete mandata.
Nicola GATTUSO	Si, si. Gliel'ho detto a quello io, gli ho detto che non si è sentita bene vostra madre.
Michele OPPEDISANO	Si.
Nicola GATTUSO	Che gli dovevo dire?
Michele OPPEDISANO	Eeee...e niente, poi mi ha detto queste cose, per i mandati di cattura ..inc..
Nicola GATTUSO	..inc...
Michele OPPEDISANO	e poi...inc...la sopra parliamo...inc... con tutte le LOCALI. Io posso venire là... possiamo parlare...possiamo trattare tutto quello che possiamo dove c'è da giudicare, però, vedete, qua...il discorso di Nuccio NOVELLA a me non mi appartiene. Solo a me non mi appartiene! Ci sono più anziani di me che lo devono, che lo devono giudicare...non lo posso giudicare io.
Nicola GATTUSO	...inc.. che ha detto?
Michele OPPEDISANO	..inc.. chi ci porta a noi ..inc.. nove colpi che lui ha fatto no. Quando esce pure nei processi, ..inc.. che ti ha messo Capozona...inc... Allora però là siccome ...inc...ogni LOCALE...
Nicola GATTUSO	Uh!
Michele OPPEDISANO	...ha un...uno che dirige tutte le cose, o se l'è presa...inc...o per una cosa
Nicola GATTUSO	si, si
Michele OPPEDISANO	...lo vogliono tutti questo cazzo di NUCCIO NOVELLA, va bene? Allora praticamente è possibile pure che ...inc... questo.
Nicola GATTUSO	A quello di Reggio gli ha portato ..inc...
Michele OPPEDISANO	A chi?

Nicola GATTUSO	A quello di Reggio.
Michele OPPEDISANO	Come si chiama?
Nicola GATTUSO	FICARA.
Michele OPPEDISANO	..inc..
Nicola GATTUSO	Gli ha dato la "STELLA". E lui mi diceva, se gliela possiamo dare a suo fratello.
Michele OPPEDISANO	Qua?
Nicola GATTUSO	Uh!
Michele OPPEDISANO	Se non prima..inc..
Nicola GATTUSO	A chi?
Michele OPPEDISANO	...inc...

Poche settimane dopo, come accennato, il 14 luglio 2008 viene ucciso Carmelo NOVELLA.

Anche dopo il fatto di sangue si raccolgono importanti commenti relativi alla sua figura.

In data 27.07.2008 al *progressivo 2577 delle ore 22.39 (RIT 1205/07 DDA)*, viene registrata un'ulteriore conversazione tra GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Michele. Nicola fa di nuovo riferimento a NOVELLA che, a suo parere, ha "sputtanato" (ha mandato in malora, rivelandole) delle situazioni. Poi aggiunge che lui (NOVELLA) lo sapeva e che (al NOVELLA) gli è arrivata una "botta". I due, però, non convengono sulle motivazioni: infatti, Nicola afferma che si è trattato di una questione di "pedocchia" ('ndrangheta, così come più volte la chiama Nicola n.d.r.) mentre per Michele non lo è.

GATTUSO Nicola	L'ha sbuttanata la cosa ..inc..
OPPEDISANO Michele	Ah?
GATTUSO Nicola	Oggi vi stavo dicendo io, NOVELLA ...
OPPEDISANO Michele	Uh!
GATTUSO Nicola	Un pò l'ha "sputtanata" la cosa, qua sopra. Lo sapeva, ..inc.. gli è arrivata questa botta di questa compare Michele...inc...ah? Siete d'accordo? Ah?
OPPEDISANO Michele	Di qua è il discorso compare Nicola.
GATTUSO Nicola	...inc...della "PEDOCCHIA"

OPPEDISANO Michele	No.
GATTUSO Nicola	Si, no.
OPPEDISANO Michele	Di qua, di qua, no quale...
GATTUSO Nicola	Io dico che è della "PEDOCCHIA". Vedete che ha fatto...inc..., "asso e asso" (modi di dire, n.d.r.),

OMISSIS DALLE ORE 22.41.40 ALLE ORE 22.42.35

Significativo il commento del boss OPPEDISANO Domenico, che anche dopo l'omicidio ribadisce la sua scarsa stima per il NOVELLA.

Ancora a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso al GATTUSO Nicola (*RIT 1205/07 DDA*), al *progressivo 4564 delle ore 15.07*, (allegato 258 volume 2) viene registrata una conversazione tra GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Domenico durante la quale GATTUSO Nicola fa riferimento a tale Vincenzo il quale, a suo dire, non "molla niente" (non da cariche) (*Non vuole tanto presto comparire Vincenzo, è ristretto?*). OPPEDISANO conferma (*No, no non molla niente, è difficile*) e subito Nicola rileva che Vincenzo si comporta così perché ha avuto l'esperienza di NOVELLA. (*Ha avuto l'esperienza con Novella, no?*). OPPEDISANO, tuttavia, lo interrompe con fermezza, precisando, laconicamente, che ormai quel "discorso" è superato e che NOVELLA "era un facilone, pieno di fantasie" (*Eh con Novella ormai... Non esiste...Novella era un facilone, avete capito, il discorso è questo, era un facilone proprio, pieno di fantasie ..inc..*).

Le intercettazioni relative all'indagine cd. "INFINITO", per voce di soggetti vicini a NOVELLA Carmelo, forniscono la spiegazione dei fatti, perfettamente in linea con le conversazioni intercettate nel presente procedimento. Infatti, in una conversazione del 7.8.2008 (progr. 769) tra Piscioneri Giuseppe e Spinelli Antonio emerge che il Novella non poteva conferire doti e/o cariche e tutte quelle che sono state conferite dopo che era stato "fermato" non sono valide (Piscioneri: "*perché il comparire Nunzio era uno ferma... e non poteva fare operate, tutte le operate che ha fatto dopo di dopo di Nunzio, che non c'è Nunzio, non sono validi..... praticamente tutto quello che ho io me lo tirano via....*"). Ma la conferma su chi ha determinato l'eliminazione di Novella Carmelo si ricava dalla conversazione del 9.8.2008 (progr. 827) sempre tra Piscioneri e Spinelli. In particolare, nel sottolineare che Cosimo (Barranca) era implicato riferivano: (Piscioneri: "*si, Nunzio diceva che avevano fermato a Cosimo, invece Nunzio era stato fermato da giù (dalla Calabria)... ma poi lo sanno loro quello che cazzo combinano la sotto*"). Alla domanda di Spinelli se "*lo possono fermare a Nunzio?*" Piscioneri rispondeva: "*tutti gli uomini si possono fermare..... la Provincia... li ferma la Provincia*". Lo stesso Piscioneri precisava che: "*la Provincia mica è fatta da una persona sola.... Non lo so quanti responsabili ha una Provincia però ti posso dire che le cose vanno a votazione Se siamo dieci.... Se tutti "minaru"²⁵⁷ per il comparire Nunzio, allora vuol dire che comparire Nunzio ha sbagliato con tutti.... Ma se tu.... Se comparire Nunzio non aveva sbagliato con tutti i più grandi responsabili pensi che lo toccavano?*

²⁵⁷ "minaru" in dialetto calabrese vuol dire "hanno menato". Nel contesto del discorso potrebbe essere inteso come "andare contro", "darci addosso"

Non lo potevano mai toccare”. I due interlocutori danno pure la motivazione del comportamento della Provincia: *“compare Nunzio si sentiva l’uomo più forte del mondo, no della Calabria...” ...” e quello che gli mandavano a dire le persone le persone se ne sono risentite, chi l’ha potuto “minare” l’ha “minato”.... E si vede che quando lo hanno minato, lo hanno minato con l’accordo di tutti se no non l’avrebbero mai minato*”. E la conferma che la morte di Novella è stata determinata dalla Provincia, secondo i due interlocutori, sta nel fatto che ancora non si conoscono gli autori e non vi è stata un’analoga risposta: *“ancora non si conosce nessuno, non si vendica nessuno, chi è andato a vendicarlo? Quando è successo il fatto di Carmine Arena, quello che ha ammazzato Carmine Arena è rimasto vivo 24 ore”*.

Nel prosieguo della conversazione (progr. 824) Piscioneri e Spinelli ne ribadivano i concetti: *“compare Nunzio era Fermo, Compare Nunzio non era nessuno.... Compare Nunzio era un uomo fermo a livello di Provincia e di tutto.... Quindi compare Nunzio non poteva dare neanche una dote a nessuno perché lui era fermo per la Calabria.... Quando sei fermo per la Calabria se fermo per tutti” ...” perché la cosa è stata distaccata alla madonna della montagna non è che è stata fatta qua”*.

**(cfr. informativa del Comando provinciale CC di Reggio Calabria - RONI, in atti)
- Le vicende successive all’omicidio di Novella Carmelo e la figura di Neri Giuseppe**

In epoca immediatamente successiva si apre il problema della successione. Già ad agosto ed ai primi di settembre avanzano la loro candidatura da un lato MANDALARI Vincenzo e dall’altro BARRANCA Cosimo ed entrambi cercano di acquisire l’appoggio degli “anziani”, cioè di MUSCATELLO Salvatore e LONGO Bruno. Nell’autunno 2008 si registrano tutta una serie di conversazioni sul tema “successione” e si documenta l’infittirsi degli incontri tra i principali affiliati alla Lombardia. A titolo di esempio si sottolinea che entrambi i candidati ai primi di settembre si recano in ospedale da MUSCATELLO Salvatore per “proporsi”. I “grandi vecchi” in realtà non si schierano con nessuno e preferiscono attendere le direttive dalla Calabria. Il 15 settembre 2008 si registra un’importante conversazione a bordo dell’auto di MANDALARI Vincenzo (vds progressivo 1122). È PANETTA che informa MANDALARI che : *“L’ho sentito una parola quando io ero giù io! Stanno lavorando per fare una camera di controllo, una camera di passaggio!” E la faranno! E la faranno..... “*.

Altrettanto significativa in tema è la conversazione di cui al progressivo 1768 del 09.11.2008. PANETTA riferisce di aver avuto da LUCÀ Nicola la notizia che *“....a breve la Provincia manderà cristiani qua sopra ad aprire una camera di controllo, una camera di passaggio come quella che c’era una volta a Magenta , dove ci saranno dei responsabili che prendono...che rispondono qua sopra, e prendono e portano cose la’ sotto....”*.

MANDALARI accoglie positivamente la notizia e dice a PANETTA che “fortunatamente” non ha raccontato ai loro referenti calabresi che loro avevano pensato di organizzarsi autonomamente.

Le conversazioni di cui sopra consentono alcune riflessioni; la prima è che la *casa madre calabrese* dopo l’omicidio NOVELLA ha ripreso il controllo della situazione, nel senso che nulla può essere deciso in Lombardia senza l’input e/o l’assenso da parte della Calabria. La seconda riflessione è che, in tempo di crisi, viene adottata una soluzione “ di transizione”, nel senso che tutto rimane sospeso per un congruo periodo di tempo fino a che non saranno

prese decisioni definitive. Ciò spiega il significato della “camera di passaggio” che, secondo la loro accezione, dovrebbe essere una specie di unità di crisi che ha il compito di traghettare l’organizzazione lombarda fuori dall’emergenza. Dunque, ciò che conta per la ‘ndrangheta è prendere tempo fino a che gli animi non siano pacificati e le aspirazioni dei singoli raffreddate. Il traghettatore di questa prima fase viene individuato in NERI Giuseppe.

Costui è indicato da MANDALARI e PANETTA come uno dei fondatori della *Lombardia*. È per tale ragione soggetto particolarmente autorevole, anche perché, è personaggio di caratura diversa rispetto al contesto ‘ndranghettistico medio, nel senso che ha una laurea in giurisprudenza e per tale ragione viene indicato come “l’avvocato”. In effetti la storia di Pino NERI è quella di un insospettabile che si trova coinvolto a metà degli anni 90 nell’indagine cosiddetta “La notte dei fiori di San Vito”, a seguito delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che lo indicano come il capo del “locale di Pavia”. NERI viene condannato alla pena definitiva di anni 9 di reclusione, ma solo per la parte che riguarda traffici di stupefacenti, pena che in parte sconta in carcere e in parte agli arresti domiciliari per motivi di salute, poiché ha subito un trapianto cardiaco. Dopo la bufera giudiziaria NERI Giuseppe, si è reinserito nel contesto sociale pavese, occupandosi sia di coltivare legami con esponenti politici locali, sia promuovendo investimenti economici nel settore immobiliare.

Il 20 gennaio 2009 alcuni dei più importanti affiliati della *Lombardia* si riuniscono al Crossodromo di Cardano al Campo per discutere il da farsi. Si tratta di una riunione molto importante cui prendono parte RISPOLI Vincenzo con i suoi uomini DE CASTRO Emanuele e BENEVENTO Antonio, MANNO Alessandro con PORTARO Marcello Ilario e PISCIONERI Giuseppe, SANFILIPPO Stefano, BARRANCA Cosimo ed il mastro generale LAMARMORE Antonino. È la prima riunione della *Lombardia* dopo la morte di NOVELLA e non vi prendono parte nè MANDALARI nè PANETTA. La loro assenza può trovare una spiegazione nel fatto che sia invece presente BARRANCA Cosimo, che è sempre il rivale di MANDALARI nella successione a NOVELLA.

I presenti fanno importantissimi discorsi sull’assetto della *Lombardia* e di nuovo emergono “i distinguo” rispetto a come deve essere interpretato legame con la Calabria. Ad esempio LAMARMORE si mostra ancora sostenitore della “linea NOVELLA” affermando che:

...omissis...

LAMARMORE	... DIAMO CONTO SEMPRE ALLA “ <i>LOMBARDIA</i> ” PERCHÉ LA “ <i>LOMBARDIA</i> ” (...INC...) SI E SEMPRE DETTO QUESTO PAROLE QUI... CHE PER ME LA “ <i>LOMBARDIA</i> ” È SACRA LI SOPRA SENZA QUA E SENZA LÀ E NON VADO A VEDERE LÀ SOTTO QUAL È QUELLO... A ME NON INTERESSA QUELLO CHE DICE FOCA’ (NDR. : FOCA’ DOMENICO) COMPARE STEFANO, A ME NON INTERESSA QUELLO CHE DICE BARBARO A ME NON INTERESSA QUELLO CHE DICE NESSUNO, A ME INTERESSA QUELLO CHE DICONO QUELLO CHE DICONO... VOI TRE, I RESPONSABILI (...INC...) QUESTI <i>LOCALI</i> QUI SIAMO ALLINEATI E QUESTI NON SONO ALLINEATI... IO SO COME DI DEVO REGOLARE (...INC...) PURE QUA (...INC...) ALLORA ANDIAMO SUBITO <u>SOPRA ALLA MONTAGNA</u> (NDR BESTEMMIA)
------------------	--

...omissis...

SANFILIPPO Stefano fa riferimento alla condotta di NOVELLA che “*prima che gli succedesse il fatto aveva sistemato certe situazioni... Loro lo sapevano tanto per dire che c’è un gruppo che erano discostati dalla Lombardia*”, con ciò menzionando la situazione di conflittualità che si era venuta a creare per le voci dissenzienti all’interno degli affiliati lombardi.

Il carattere di autonomia dell’organo ‘ndranghetistico di coordinamento lombardo emerge con chiarezza da alcune affermazioni che vengono fatte dai partecipanti al summit. RISPOLI afferma che: “*Rocco*” (dal contesto del discorso si intuisce che faccia riferimento ad ASCONE Rocco) ... *L’hanno fatto responsabile della Piana per la Lombardia.*

Allo stesso modo SANFILIPPO afferma che colui che ha il compito di portare le ambasciate per conto del mandamento di Reggio Calabria è FICARA Giovanni; sottolinea altresì che “*Gianni ha il compito di portare le novità per conto di Reggio e non per mettere legge qua*”. Quanto ai rapporti col mandamento della Jonica, sempre SANFILIPPO, rispondendo ad una affermazione di RISPOLI Vincenzo che afferma che “*quelli della Piana vorrebbero che andassimo a raccontare tutte le cose nostre*” così risponde:

...omissis...

SANFILIPPO	ENZO QUESTO QUA NON È POSSIBILE SAI PERCHÉ... ANCHE CHE NUNZIO NOI AVEVAMO PARLATO ANNI ED ANNI... NUNZIO... LA “ <i>LOMBARDIA</i> ”... LA “ <i>LOMBARDIA</i> ”... LA “ <i>LOMBARDIA</i> ”... È LA <i>IONICA</i> CHE LA COMANDA... NON CHE LA COMANDA MA NOI PRENDIAMO DISPOSIZIONI SOLO DALLA <i>IONICA</i> , LA “ <i>LOMBARDIA</i> ”..., CHE POI SONO I <i>CHIANOTI</i> O CHE SONO <i>REGGITANI</i> NOI PRENDIAMO DISPOSIZIONI DALLA <i>IONICA</i> ... (INC...) IN BASE ALLE CARICHE...
-------------------	---

...omissis...

A questa affermazione il Mastro Generale LAMARMORE ribatte che: “*noi prendiamo disposizioni dal crimine... dal responsabile del crimine... fino adesso siamo andati a Platì perché i responsabili erano a Platì, se i responsabili li fanno alla Piana andiamo alla Piana...*”. SANFILIPPO continua invece a sostenere che loro devono rispondere solo al mandamento della Jonica poiché:

...omissis...

SANFILIPPO	ALLORA A VOI VE LO DICE UNO DEI PIÙ VECCHI QUA CHE FA PARTE DELLA “ <i>LOMBARDIA</i> ”, LA “ <i>LOMBARDIA</i> ” È STATA È STATA, NO FORMATA, È STATA PORTATA AVANTI DA QUELLI DELLA <i>IONICA</i> NON VENNERO QUELLI DELLA <i>PIANA</i> QUA A PORTARE LA “ <i>LOMBARDIA</i> ” AVANTI
LAMARMORE	LA “ <i>LOMBARDIA</i> ” È STATA PORTATA AVANTI DA QUELLI DI PLATI’
SANFILIPPO	DA QUELLI DI PLATI’ E.. E ... (NDR IN SENSO DI AFFERMAZIONE A QUELLO CHE ERA STATO APPENA DETTO) DELLA <i>IONICA</i> STIAMO PARLANDO: C’ERA

	NUNZIO (NDR. NOVELLA CARMELO), C'ERA PAPALIA, C'ERANO TUTTI (...INC...) E POI NEL CONTORNO MAN MANO SI AGGREGARONO GLI ALTRI. SECONDO VOI... NOI... CERTO SE POI LORO, PLATI', SAN LUCA DICE ANDATE ALLA <i>PIANA</i> A PRENDERE LE DISPOSIZIONI È UN ALTRO CONTO, MA SE NO NOI FACCIAMO PARTE DELLA <i>IONICA</i> , CIOÈ LA " <i>LOMBARDIA</i> " HA SEMPRE... NOI QUANDO ANDIAMO A RAPPRESENTARE LA " <i>LOMBARDIA</i> " NON ANDIAMO DALLA <i>PIANA</i> , PASSIAMO E ANDIAMO DALLA <i>PIANA</i> ANDIAMO DIRETTAMENTE ALLA <i>IONICA</i> ... POI LA <i>IONICA</i> PER COME SONO D'ACCORDO LORO... A NOI NON INTERESSA POI... SE CAMBIA QUALCHE (NDR DELLE VOCI SI ACCAVALLANO)
--	--

...omissis...

Nel prosieguo della discussione LAMARMORE afferma che fino a quel momento hanno preso disposizioni dai BARBARO e hanno mantenuto le prescrizioni che ha dato loro Plati. Dopo aver affermato che a seguito del lutto per la morte di Compare Nunzio sono stati sospesi tutti gli operati SANFILIPPO sottolinea che sono stati fatti *operati* con "*Pasqualino BARBARO*" (BARBARO Pasquale classe 61, deceduto il 21.11.2007) con Nunzio e con Cosimo "*senza prendere il permesso dalla Piana e da Reggio*".

I partecipanti discutono poi dell'applicazione di alcune regole classiche quale la distribuzione degli inviti per un matrimonio di 'ndrangheta; facendo riferimento al matrimonio del figlio di BARBARO Pasquale affermano che: "*quando arrivano gli inviti in Lombardia li devono dare ai responsabili e decidono se gli inviti vanno distribuiti o meno*".

RISPOLI interviene per affermare che discussioni all'interno della *Lombardia* ci sono sempre state ma che le cose sono cambiate da quando "*è successo il fatto della buonanima*". In sostanza, dopo l'omicidio NOVELLA c'è un clima generale di sfiducia all'interno della Lombardia che fa sì che ognuno degli affiliati non si fidi dell'altro. Ricorda altresì che Compare Nunzio è morto "*per queste cose*", cioè per questioni di 'ndrangheta, per il suo progetto "*autonomistico*". SANFILIPPO, un fedelissimo di NOVELLA, è ancora un sostenitore della sua "*linea*":

...omissis...

SANFILIPPO	SI METTONO LORO D'ACCORDO E CI MANDANO LE " <i>AMBASCIATE</i> "....., MA NOI QUA SIAMO APPOSTO, NON DEVE VENIRE NÉ ROCCO NÉ ENZO, NÉ NESSUNO A SISTEMARE LE COSE, CHE NOI QUA CE LE ABBIAMO SISTEMATE LE COSE, LE COSE SONO 40 ANNI CHE QUA SONO SISTEMATE, NOI DOBBIAMO ESSERE D'ACCORDO QUA, E BASTA, QUANDO CI MANDANO LE " <i>AMBASCIATE</i> " DI LÀ SOTTO, CHE SONO TUTTE E TRE COMPATTE, NATURALMENTE, TUTTE E TRE COMPATTE: <i>LA JONICA, LA PIANA E REGGIO</i> ; E CI DICONO, QUESTA SONO LE CONDIZIONI, QUESTE SONO LE IMBASCIATE.... E NOI OPERIAMO IN QUEL MODO LÀ, MA NOI DOBBIAMO ANDARE
-------------------	---

	D'ACCORDO, NON È CHE DEVONO VENIRE LORO, O MANDANO A ROCCO O MANDANO AD ENZO QUA A SISTEMARCI LE COSE A NOI, NOI QUA LE ABBIAMO GIÀ SISTEMATE LE COSE
--	---

LAMARMORE: *le ambasciate ce le devono mandare...*

SANFILIPPO: *certo.....*

LAMARMORE: *ognuno ha i suoi problemi, **NELLA SUA PROVINCIA**, mi spiego? NOI SIAMO IN LOMBARDIA, ABBIAMO PROBLEMI, NON POSSO (INC.).....impantanato dieci anni, di stare dietro a te, magari tu ti fai i cazzi tuoi.....(inc.).....ed ancora a me non mi dai l'ambasciata qui sopra...omissis...*

...omissis...

Veniva in sostanza ribadita in maniera estremamente esplicita l'esistenza e l'operatività, in Calabria (o meglio nella provincia di Reggio Calabria), di TRE organismi decisionali e di coordinamento dei diversi *locali*, a loro volta confluenti nella *PROVINCIA*. Uno, come più volte detto, nella fascia Jonica, uno in quella Tirrenica (la Piana) ed uno nella città di Reggio Calabria: una sorta di mandamenti, il cui compito era quello concordare le strategie, le alleanze e dirimere le controversie tra i vari *locali* ed all'interno dei *locali* stessi.

Per concludere, la conversazione proseguiva sullo stesso tenore. Veniva più volte ribadita la necessità di essere compatti in Lombardia, per evitare un'eccessiva ingerenza di *quelli di giù*.

(cfr. informativa R.O.S. CC – Servizio Centrale – II[^] R.I. II[^]sez. Nr. 226/1 – 423 di prot. del 05.02.2010)

In realtà la “linea autonomista” che alcuni dei partecipanti al summit del 20 gennaio 2009 avevano cercato di riproporre, come vedremo, si rivelerà perdente e queste parole di SANFILIPPO torneranno in mente quando ci sarà la votazione per la nomina del nuovo responsabile.

La figura di Pino NERI è naturalmente rivestita di grande autorevolezza e ciò fa sì che anche gli aspiranti alla successione MANDALARI e BARRANCA si rimettano alle sue decisioni. In una conversazione del 20 maggio 2009 (vds progressivo 3372) ne riconoscono l'autorità:

...omissis...

MANDALARI *Quindi se vengono persone, invece che può essere... non dimentichiamo che Pino NERI era la testa quando gli altri non sapevano neanche chi era la testa.*

PANETTA *Chi era la testa si...*

MANDALARI *Non lo dimentichiamo, non lo dimentichiamo mai...chi erano i primi cinque della Lombardia non dimentichiamolo mai, io lo so e voi lo sapete pure, quindi... quelli erano!*

PANETTA *Quelli erano!*

MANDALARI *Erano: Antonio PAPALIA, Nunzio NOVELLA (ndr NOVELLA Carmelo), Antonio PAPALIA, mio padre (ndr MANDALARI Giuseppe), Pino NERI e Franco PEZZULLO..PANETTA...*

PANETTA *Questi erano...*

MANDALARI *Non c'era ne Bruno LONGO non c'era nessuno, questi erano! Questi erano. Di questi che erano, di questi che erano, quindi se viene veramente Pino NERI e dice: Io vengo a prendere il posto mio, perchè...PANETTA chi ha fatto la Lombardia questo hanno fatto, non è che l'ho fatta io...*

...omissis...

La stessa autorevolezza gli è già stata attribuita dal nuovo vertice della "Provincia" calabrese: è quanto sopra emerge da una conversazione ambientale captata all'indomani del summit del 19.8.2009 nel corso della quale OPPEDISANO riferisce che: _ "**PINO NERI ... (inc)... la responsabilità ... (inc)... è nella Lombardia.**

Nel quadro delineato non stupisce il fatto che lo stesso "Pino" Neri, in data **31.08.1984**, sia stato controllato a "Polsi" insieme al "patriarca" OPPEDISANO Domenico ed altri soggetti (allegato 54 volume. 3).

Trascrizione della conversazione nr. 74 captata il 20.08.2009, dalle ore 10:00 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 16 volume 2)

[10:11:27]

OPPEDISANO Domenico: (inc)...quello vicino a me, là...quello che parlava con Peppe PELLE e diceva: È giusto così..."

SURACE Luca: non c'ero io...

OPPEDISANO Domenico: ah...là sopra no c'eri!

SURACE Luca: e no! Non c'ero io perchè voi mi avete detto in quella maniera e poi

OPPEDISANO Domenico: non era...

SURACE Luca: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: guarda là per giusto...si sono infilati...si sono infilati...ed era diverso...perchè là un paio... **dovevamo fare, una delegazione di qua della zona nostra, una delegazione di...Reggio e una delegazione della Jonica...un paio dovevamo essere**

SURACE Luca: (inc)...io onestamente, per correttezza e ho detto, può essere che parlano di cose che io...non conosco e mi sembra brutto e mi...(inc)...mi avete capito?

OPPEDISANO Domenico: non non si ...(inc)... così...(inc)...niente...(inc)...

SURACE Luca: ma io per questo non sono venuto per...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: hanno fatto...c'è **messa una prescrizione che non possiamo dare...cose come viene viene, si può dare due volte l'anno e allora, voi per dire e allora quello per dire...quello della SANTA no?...che ha la carica della Santa e per dire io... (inc)...cosa, devo venire da voi...(inc)...e allora voi siete obbligato ad andare...(inc)...con gli altri due "CARICISTI" ...(inc)...**

SURACE Luca: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: vengono fatte...con queste persone...

SURACE Luca: tutte insieme...non si possono fare prima...

OPPEDISANO Domenico: **non si possono fare prima, si devono fare...(inc)... si devono fare insieme, tutte si devono fare insieme...**

(inc)...noi facciamo le nostre qua...loro se le fanno là, e anticipatamente si deve sapere chi...(inc)...hai capito?

SURACE Luca: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

SURACE Luca: (inc)... che ho capito io...che tutti..(inc)...

OPPEDISANO Domenico: se io vengo da Rosarno, vengo da voi che gliela devo dare a uno...(inc)... quell'altro viene da un'altra parte...(inc)... allora voi siete obbligato, siete obbligato, agli due "CARICHI" che ci sono...(inc)... un impegno solo ha...(inc)...deve trovare, altri due...nelle zona mia ce ne sono tanti...e sono Tizio, Caio e Sempronio e ...(inc)...

SURACE Luca: per me è una cosa giusta!

OPPEDISANO Domenico: Oh! ...(inc)...

SURACE Luca: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: **I TRE " CARICHI" DEVONO ESSERE A CONOSCENZA...**

SURACE Luca: a conoscenza...

OPPEDISANO Domenico: **DI TUTTA LA PROVINCIA**...(inc)...sennò...(inc)...arriva quello prende e gliela dà, senza dire niente. **La Lombardia** ... (inc)... mettere d'accordo...

SURACE Luca: **ma la Lombardia com'è messa?**

OPPEDISANO Domenico: (inc)... niente! **Solamente non c'è... non c'è l'accordo ..** (inc).. compari responsabili...

SURACE Luca: (inc)...la Lombardia...

OPPEDISANO Domenico: (inc)... **PINO NERI** ...(inc)... **la responsabilità** ...(inc)... è **nella Lombardia**

SURACE Luca: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...lui...(inc)...

SURACE Luca: (inc)...ride...

OPPEDISANO Domenico: mettiamoci più in là...
...(si sentono i passi di entrambi che si allontanano)

OPPEDISANO Domenico: **PINO NERI** ...(inc)...

...omissis...

Che le decisioni prese dagli organi di vertice riguardino tutta la ndrangheta appare indubbio. Nella seconda parte della conversazione ambientale 1350 del 20.08.2009 (RIT 1133/09) (allegato 14 volume 2) emerge un aspetto rilevante che concerne i periodi stabiliti, in cui conferire gradi/doti; tale periodo viene circoscritto nei periodi di Natale, Pasqua e nel mese di Agosto. Ciò che emerge, a conferma dell'unitarietà dell'universo ndrangheta e che il "capocrimine" OPPEDISANO Domenico ha stabilito tale regola per tutta la ndrangheta sia in Calabria che nel resto d'Italia che all'estero; tutta la 'ndrangheta deve osservare la prescrizione imposta da OPPEDISANO Domenico "..... **dare cose niente a nessuno... due volte l'anno, tre volte l'anno, e prima che si fa lo devono sapere tutti pure a... pure gli ho messo la prescrizione a quelli di... di Milano la... i Milanesi... sono pure combinati male pure la... si devono aggiustare prima tra loro, e poi... la prescrizione è la stessa... due tre volte l'anno, e praticamente, se noi gli vogliamo dare una cosa... la SANTA per dire a**

qualcuno no... glielo dobbiamo dire a ROCCO²⁵⁸, e ROCCO deve andare a trovare gli altri due CARICISTI²⁵⁹ ...”.

Un momento fondamentale per le decisioni circa i nuovi assetti della Lombardia è rappresentato dal matrimonio tra BARBARO Giuseppe, figlio del defunto BARBARO Pasquale e PELLE Elisa, nipote di PELLE Antonio, alias *Gambazza*, che si festeggia contemporaneamente a Plati, San Luca e Bovalino. Gli affiliati alla ‘ndrangheta, come di regola accade, approfittano di questo ennesimo matrimonio che sancisce l’alleanza tra Plati e San Luca per indire un vero è proprio summit, nel corso del quale sono decise le nuove cariche di tutta la ‘ndrangheta (vds risultanza dell’indagine PATRIARCA e “NDRANGHETA” sui nuovi “ eletti”). In tale occasione NERI Giuseppe avrebbe ricevuto direttive circa i nuovi assetti lombardi.

Il 6 settembre 2009 MANDALARI, PANETTA e LUCA’, di ritorno da un incontro con NERI a Pavia, commentano quanto poco prima da lui appreso. **NERI ha ricevuto mandato direttamente dalla Provincia per porre ordine all’interno della Lombardia e gli è stato concesso il termine di un anno. In detto periodo tutte le cariche rimarranno sospese.** NERI inizierà da quel momento le consultazioni con i responsabili di ciascun locale.

Una conferma del ruolo assegnato a NERI dalla Provincia si ricava da una conversazione ambientale intercettata nell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico il 20 agosto 2009 nell’ambito dell’indagine Patriarca. OPPEDISANO Domenico e SORACE Luca commentano che in Lombardia non c’è l’accordo per i nuovi riassetti e menzionano Pino NERI come responsabile. La conversazione è di particolare importanza tenuto conto che chi parla è OPPEDISANO Domenico neo eletto Capo del Crimine, cioè colui che riveste un ruolo apicale ai vertici della ‘ndrangheta.

Nel mese di settembre, dunque, NERI Giuseppe incontra tutti, in particolare MANDALARI e BARRANCA Cosimo. Quanto a quest’ultimo, come emerge dalla nota della DIA del 25.01.2010, avendo inteso che difficilmente raggiungerà il suo obiettivo di sostituire NOVELLA, confida a NERI che la sua aspirazione, che tale rimarrà, è di essere nominato rappresentante dei locali della Brianza.

Si arriva così al summit di Paderno Dugnano del 31 ottobre 2009. In una conversazione che precede l’incontro (progressivo 446 del 05.10.2009), MANDALARI dice a PANETTA che lui comunque ha messo ben in chiaro le cose con Pino NERI e dice che: *“l’essenziale che i contatti con la sotto li manteniamo noi. Io questo voglio, poi qua può fare il responsabile, lo decidiamo noi. Vogliamo prendere un cretino qualsiasi e fare un responsabile, lo decidiamo noi, facciamogli fare il responsabile”.*

In realtà NERI ha già individuato il nome del successore ricevendo l’assenso della Calabria. In una conversazione del 19.09.2009 (vds progressivo 16 ambientale Suzuki) NERI Giuseppe, parlando con un esponente di spicco della *Provincia*, DE MASI Giorgio, assicura il suo interlocutore di essersi preventivamente garantito il benessere di GALLACE Vincenzo. Quanto alla gestione della Lombardia, afferma di non potersene occupare in prima persona in ragione delle sue precarie condizioni di salute (è soggetto dializzato) e prospetta di dare compiti operativi a MANDALARI Vincenzo, PANETTA Pietro Francesco e LUCA’ Nicola e, oltre a costoro, aggiunge anche il nome di COLUCCIO Rocco, suo vecchio amico e già capo del locale di Novara. **NERI si dilunga sulla nomina**

²⁵⁸ Si riferiscono a LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.5.1965

²⁵⁹ Gli altri due “CARICISTI” nominati nel corso del summit del 19.8.2009, sono individuati MANGALAVITI Antonio (jonica) e PRATICÒ Sebastiano (Reggio)

di un Mastro Generale, un soggetto sul cui nome aveva preventivamente acquisito l'assenso degli esponenti delle principali "famiglie" calabresi. NERI prospetta altresì l'intervento di alcuni di costoro, che chiama "i venerabili", con altri responsabili "lombardi" che definisce "...altri generali". Alla struttura così composta prenderebbero parte naturalmente i responsabili delle varie *locali*, come LONGO Bruno e BARRANCA Cosimo. Dalle parole espresse da NERI la nomina del Mastro Generale appare funzionale a governare le famiglie mafiose per un periodo di tempo assolutamente circoscritto, durante il quale è previsto *"il fermo di tutte le cariche"*.

- Il Summit del 31 ottobre 2009 presso il centro per anziani "Falcone e Borsellino" ubicato in Paderno Dugnano

Per quanto concerne il rapporto tra strutture organizzative calabresi e la Lombardia, un primo assestamento delle relazioni tra i due organismi lo si desume da quanto emerge nel corso del summit del 31 ottobre 2009 al Centro Falcone – Borsellino, all'esito del quale viene eletto tale Pasquale ZAPPIA – affiliato al locale di Corsico - quale "mastro generale della Lombardia".

All'elezione del nuovo referente hanno partecipato:

DE MARCO Salvatore, nato a Rosarno (RC) il 19.04.1964, residente a Bollate in via Madonnina n. 17 – **affiliato locale di Bollate**;

MANDALARI Vincenzo, nato a Guardavalle (CZ) il 18.07.1960, residente a Bollate (MI) in via San Bernardo nr. 69 – **capo - locale di Bollate**;

SARCINA Pasquale Emilio, nato a Milano (MI) il 15.04.1954, residente a Comacchio (FE) in viale Bulgaria nr. 16 – **affiliato locale di Milano**;

CHIARELLA Leonardo Antonino, nato a Vibo Valentia (CZ) il 09.11.1933, residente a Paderno Dugnano (MI) in via Grossi nr. 8 – **capo società locale di Milano**;

MAGNOLI Cosimo Raffaele, nato a Grotteria (RC) il 17.06.1954 e residente a Cornaredo (MI) in via Favaglie San Rocco nr. 92 – **capo società locale di Cormano**;

TAGLIAVIA Giuffrida, nato a Grotteria (RC) il 25.05.1967 e residente a Cornaredo (MI) via Filanda n. 20 – **affiliato locale di Cormano**;

PANETTA Pietro Francesco, nato a Grotteria (RC) il 28.10.1953 residente in Bollate (MI) Archimede nr.23 – **capo locale di Cormano**;

FERRARO Salvatore, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 26.08.1976 e residente a Senago (MI) in via Farini n. 10 – **affiliato locale di Cormano**;

ASCONE Rocco, nato a Rosarno (RC) il 13.07.1953, residente a Bollate (MI) in via Enrico Caruso nr. 20 – **capo società locale di Bollate**;

ZAPPIA Pasquale, nato ad Platì (RC) il 13.09.1939, residente a Gudo Visconti (MI) in Via Ungaretti n. 23 – **affiliato locale di Corsico**;

COMMISSO Domenico Sandro, nato a Grotteria (RC) 19.02.1956, residente ad Assago (MI) in via Leonardo Da Vinci nr. 12/A - **affiliato locale di Corsico**;

MOSCATO Annunziato Giuseppe, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 14.08.1942, residente a Desio in via risorgimento nr. 5;

PIO Candeloro, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 08.12.1964, residente a Seregno (MI) in via Ugo Foscolo nr. 7;

MANNO Alessandro, nato a Caulonia (RC) il 24.05.1964, residente a Pioltello (MI) in via Siracusa n. 1 – **capo locale di Pioltello**;

VONA Luigi, nato a Roccabernarda (KR) il 10.05.1953, RESIDENTE A Valbrona (CO) in via De Herra nr. 11;

FURCI Giuseppe, nato a Fiumara (RC) il 05.02.1955, residente a Valbrona (CO) in via Risorgimento n. 38

MUSCATELLO Salvatore, nato ad Amato (CZ) il 02.04.1934, residente a Mariano Comense (CO) in via Pollirolo nr. 5 – **capo locale di Mariano Comense**;

LAMARMORE Antonino, nato a Montebello Ionico (RC) il 06.01.1957, residente a Limbiate (MI) in via Toscanini nr. 23 – **capo locale di Limbiate**;

FICARA Giovanni, nato a Reggio Calabria (RC) il 05.07.1964, ivi residente in via Ravagnese Sup. n 221 – **capolocale di Solaro**;

LUCA' Nicola, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 03.04.1955, residente a Cormanò (MI) in via Po nr. 64 – **contabile locale di Cormanò**;

NERI Giuseppe Antonio, nato a Taurianova (RC) il 19.11.1957, residente a San Martino Siccomario (PV), in via Cavalier Maggi n. 8/A;

MUIA' Francesco, nato a Rosarno (RC) il 05.12.1955 e residente a Bollate (MI) in via De Leva nr. 48 – **contabile locale di Bollate**.

I nuovi rapporti possono essere così sintetizzati:

- Assoluta sovranità delle *locali* nelle loro azioni, sebbene comunque inserite nella sovra ordinata struttura lombarda
- Per un anno, tanto in Lombardia che in Calabria, non verranno concesse nuove doti
- Pasquale Zappia è stato nominato Mastro Generale per la Lombardia, incaricato di tenere i rapporti e contatti con la Calabria
- Tutto ciò vale per un anno, al termine del quale la situazione verrà rivalutata

È da sottolineare che tutte queste decisioni sono state prese “giù” e che la verifica si dovrà fare tra un anno in Calabria: “hanno azzerato tutto in Calabria , hanno detto: ”riunitevi a livello Lombardia e poi ad agosto abbiamo appuntamento con gli uomini giù per discutere tutti assieme il da farsi...” “ vediamo se dobbiamo cambiare qualcosa....e fra un anno scendiamo in Calabria, ed ho appuntamento con gli uomini della Calabria, ci vediamo e discutiamo per vedere il da farsi ...quando si fa ... (inc.)..... niente, se uno vuole portare avanti qualcuno, la regola è che si deve “passare parere”... (attendere il nullaosta)... ”

Tutto ciò emerge con chiarezza dal discorso di Pino Neri, qui riportato integralmente per la sua estrema importanza

NERI:	<p>...(inc. parla sottovoce)...Intanto io vi saluto a tutti e vi dico che sono contento che ci siamo trovati qua stasera.....perché se siamo qui è perché tutti evidentemente ci teniamo allo stesso scopo, siamo venuti qua per lo stesso scopo, e quindi è già un punto di partenza, siamo tutti al corrente di quello che si deve parlare stasera ed io vi accenno perché parlo io! C'ero io quel giorno, c'era compari Salvatore che parlò pure lui ...mi sembra c'era pure.....che mi hanno...gli uomini avevano desiderio di sapere...(più voci accavallate)...si possono verificare...(inc.).....(voci accavallate, chiedono spiegazioni e NERI risponde).....è stato aggiornato, era stata aggiornata si, ... (inc.).... ; Comunque, noi siamo stati giù e ci siamo trovati in</p>
-------	---

occasione che facevano le cariche della Calabria, ed in quell'occasione tutti gli uomini della Calabria, iniziarono il discorso, che non è relativo solo alla "Lombardia", questo è un chiarimento che voglio fare, ma un discorso che riguarda in generale Calabria, Lombardia e tutte le parti hanno stabilito "patti e prescrizioni" che valgono non sono solo per la Lombardia ma pure per tutti... ed in quell'occasione si è parlato e.....iniziò il discorso,e tieni presente che non è che ero solo io, eravamo una trentina di cristiani quel giorno là..... e venne a dire che certe cose non vanno né in Calabria e nè in Lombardia.... e che è arrivato il momento di mettere un freno, ma per il bene di tutti noi...perché io penso che se noi ci teniamo veramente, vogliamo che le cose funzionino per bene, c'è stato un pò di sbandamento e si è detto: "non parliamo di quello che è passato, di quello che è...perché non ha senso! Perché noi dobbiamo pensare a "cogghimu" (raccogliere/riunire/sistemare) e non a dividere"; quindi noi dobbiamo cercare di unire e non di dividere, facendo un discorso..... quindi voi dite a tutti gli uomini che quel giorno che vi chiamano.... (inc.)...il compito che noi altri (inc.)....di ...passare in Lombardia, è chiaro che poi riorganizziamo tre o quattro persone perché logisticamente quel "Locale" ad una parte chi ad un'altra..... poi non tutti i "Locali" io francamente li conoscevo.....e quindi abbiamo organizzato tre o quattro persone per riunire a questo tavolo tutti questi degni responsabili e per dire che tutti siamo uguali responsabili non uno ne ha di più, non uno ne ha in meno (ndr. Inteso responsabilità) ... questi che siamo seduti a tavola abbiamo tutti pari responsabilità, perché noi questo vogliamo! ...e questo vogliono gli uomini! questo vuole la logica e la regola! quindi....ognuno... le regole che hanno stabilito lì giù (ndr. Inteso in Calabria).... che ognuno è responsabile del proprio "Locale" tutti sono responsabili della "Lombardia"i "Locali" in Lombardia per essere riconosciuti in Calabria devono rispondere qua (inteso in Lombardia) ...perché tanti anni fa chi è stata distaccata(inc.)...camera di controllo, quand'ero responsabile ai tempi, io all'inizio nel 1984 e poi continuò...con quella buonanima di compare Nunzio NOVELLA ...l' abbiamo continuato questa cosa...e noi vogliamo continuarla per rispetto delle regole! Si è ritenuto opportuno da più parti....perché onestamente ...ultimamente c'era, non c'era... magari un accordo, non un accordoun incontro, tra virgolette, quindi è arrivato il momento di riunirci, ed io sono orgoglioso di sedere qua dietro...perché vuol dire che tutti vogliamo la stessa cosa ... quindi, quello che noi abbiamo avuto il compito di dire, che lo diciamo qua ...quel compito ce lo abbiamo tutti, ognuno di noi poi si assume le responsabilità del proprio "Locale" no...? D'ora in poi deve stare a "patti e prescrizioni", una di queste regole , per un anno , per un anno, fermi tutti gli operati! (inteso che in questo periodo non verranno concesse ulteriori "doti"), non solo qua, pure in Calabria! dopodiché, noi più in avanti ci incontriamo per vedere come funziona in questa maniera , vediamo

	<p><u>se dobbiamo cambiare qualcosa...e fra un anno scendiamo in Calabria, ed ho appuntamento con gli uomini della Calabria, ci vediamo e discutiamo per vedere il da farsi...quando si fa ... (inc.)</u> niente, se uno vuole portare avanti qualcuno, la regola è che si deve “passare parere”...(attendere il nullaosta)... perché vedete, certe volte ...”passiamo un parere” , e un giorno prima l’abbiamo fatto, ma non va bene! poi magari che succede? Che uno mi fa a me e mi mettete nelle condizioni di andare lì sotto e quello il “Locale” mio ... (inc.)...non mi avete detto niente, che a me ... (inc.)... lasciare fuori, si creano delle situazioni imbarazzanti e non vanno bene per nessuno quindi a noi che ci costa aspettare, c’è un cristiano che vogliamo che entri in mezzo alla famiglia nostra, che vogliamo regalargli qualcosa ad un “giovannotto” ...che ci costa a noi che passiamo parere, abbiamoi cristiani ci considerano...vedete prendono conto e gli diamo conto, questa è la volontà, queste sono le cose, con questo direi di aver...(inc.)... quindi ognuno di noi, qua man mano girando ...ognuno dice la sua, che avrei pensato io, per non creare, perché qua guardate, io penso che nessuno di noi vuole..... non “pennacchi” ...no cose...per il momento è così! ... di creare una figura, in mezzo a noi, un uomo ...che è giusto che dobbiamo incontrarci, altrimenti come facciamo.....una sola figura, un “MASTROGENERALE” per la “Lombardia” ...a cui, ognuno di noi deve passare qualcosa ...e dice: “senti passa questa novità! Arriva una novità e si prende il lussopoi se è necessario ci incontriamo, alle feste...se voi ritenete opportuno che questo possa essere anche giusto...ditelo...!</p>
UOMO A:	questa è una cosa che.....un ragionamento che abbiamo sempre fatto...
NERI:	No, ma per dire.....
UOMO A:	ascoltate, l’abbiamo sempre fatto.....
NERI:	certo.....
UOMO A:	lo abbiamo sempre fatto, gli uomini ci tengono....per questa cosa qui....(inc.)....la parola quando si dice, che io la dico stasera deve essere quella... quando no....che quando io sbaglio: “apri gli occhi”, no che uno si alza una mattina e vada a fare, non fa niente! Posso fare? ...io sono stato sempre contrario...
NERI:	Ecco ...questo è il discorso

UOMO A:	<i>...e voi lo sapete!</i>
NERI:	<i>ecco, questo è il discorso che io ho sempre fatto e che mi fa piacere sentirlo dire...</i>
UOMO A:	<i>...questo discorso....(inc.)...dice: senti, io mi vedo con Gianni, mi vedo con PANETTA... fate un complotto contro di me....e poi io per niente li rispetto...almeno, io a PANETTA lo rispetto! A compare Vincenzo lo rispetto forse più di compari Pasquale.....</i>
UOMO A:	<i>...è una cosa giusta! ...uno e basta...se qualcuno ti dice no...! Il vostro detto non è giusto... Il tuo detto non è giusto, viene e te lo dice in faccia.....</i>
NERI:	<i>non si discute, ognuno si fa il suo.....</i>
MANDALARI:	<i>l'armonia è quella là.....</i>
UOMO A:	<i>.....(inc.)... fare nella prima , la seconda, la terza, la quarta..... (inc.)...</i>
NERI:	<i>esatto.....</i>
UOMO A:	<i>....passa la prima, la seconda...la terza e la quarta... tutta... (inc.)... che volete..... (inc.)...</i>
NERI:	<i>e questo è il discorso, quindi, man mano girando.....(ndr. chiede ad ognuno dei commensali di esprimere un parere in proposito)</i>
UOMO A:	<i>per me va bene così...!</i>
NERI:	<i>va bene...</i>
UOMO A:	<i>un nome che deve essere capace, "dispensabile".....</i>
NERI:	<i>va bene... possiamo passare.....</i>
UOMO:	<i>perché se io mando qualcuno che non è..... che deve andarlo a trovare... deve suonare e...deve rispondere</i>
NERI:	<i>...un uomo serio, lo sappiamo ...</i>
MANDALARI:	<i>un uomo che ci rappresenta a tutti</i>
NERI:	<i>possiamo iniziare? (ndr. intesa la votazione)</i>

UOMO B:	... <i>(inc.)</i> ...
NERI:	<u><i>va bene, io direi che come figura di.....una figura..... tutti possiamo assumere questa figura qua, però io ritengo che poi...io direi che per quanto mi riguarda darei il voto a Pasquale ZAPPIA.....</i></u>
MUSCATELLO:	<u><i>di “MASTROGENERALE”??</i></u>
NERI:	<u><i>uno solo facciamo.....la figura di “MASTROGENERALE” che dev’essere , noi lo sappiamo... non è che deve andare girando, è una figura... voi capite che è un uomo responsabile..... serio... quindi, senza togliere niente a nessuno , lo sappiamo, per un anno siccome c’è il fermo generale, dobbiamo incontrarci se c’è un parere? un parere.....guardate che la “mbasciata”...per arrivare, il coordinamento...io per me..... ognuno dice la sua ! poi.....</i></u>
MANDALARI:	<i>...non ho capito compari Emilio.....compari Emilio.....a destra girando...</i>
NERI:	<i>man mano girando.....eh eh, (parlano più persone) ci dobbiamo organizzare.....e scusate, almeno esprimiamo un parere no?</i>
UOMO C:	<i>si si Pasquale ZAPPIA.....</i>
UOMO D:	<i>Pasquale ZAPPIA...</i>
UOMO E:	<i>a me mi stà bene...</i>
UOMO F:	<i>và bene Pasquale ZAPPIA</i>
MANDALARI:	<i>Cosimo...!</i>
MAGNOLI:	<u><i>si, va bene...(inc.)...!</i></u>
MANDALARI:	<i>compari LUCA’.....</i>
LUCA’:	<u><i>mi associo a quello che hanno detto!</i></u>
MANDALARI:	<i>compari Nino...!</i>
LAMARMORE:	<u><i>per me è.....vediamo...!</i></u>
MANDALARI:	<i>ti stà bene, non ti stà bene...!</i>
LAMARMORE:	<i>possiamo...può stare bene come non...</i>

CHIARELLA:	<i>e dovete dire.....</i>
MANDALARI:	<i>e dite come la pensate, non è che.....</i>
LAMARMORE:	<i>va bene dai.....va bene!</i>
MANDALARI:	<i>...compari MOSCATO...</i>
MOSCATO:	<i>.....(inc.).....</i>
UOMO G:	<i>mi stà bene compari Pasquale...</i>
ZAPPIA:	<i>Vi ringrazio...</i>
MANDALARI:	<i>a me mi stà bene pure compare Pasquale...</i>
ZAPPIA:	<i>vi ringrazio</i>
MANDALARI:	<i>...(inc.)... minoranza...(inc.)...</i>
ZAPPIA:	<i>vi ringrazio...</i>
NERI:	<i>...non è che dovete andare girando, vedete che questa non è la classica ...di "MASTROGENERALE"(inc.)...</i>
ZAPPIA:	<i>... io questa responsabilità me la prendo...però....</i>
NERI:	<i>.....(inc.)...</i>
ZAPPIA:	<i>io questa responsabilità se me l'avete data.... mi tocca prendermela...però ognuno è responsabile del proprio "Locale" ...!</i>
NERI:	<i>certo, ognuno è responsabile del proprio ...</i>
ZAPPIA:	<i>...che poi dicono...!</i>
NERI:	<i>no no, ma quello è chiaro...!</i>
ZAPPIA:	<i>questa qui è una figura....(inc.).....</i>
MANDALARI:	<i>...e poi a luglio noi rinnoviamo.....dopo rimane a noi venire da voi...</i>
NERI:	<i>ma se io per esempio io devo passare un parere ...passo e dico: "MASTROGENERALE"... avvisate i responsabili del "Locale" che c'è questo.....arriva una "mbasciata" dalla Calab...(ndr. inteso</i>

	<i>Calabria)</i>
ZAPPIA:	<i>.....(inc.)...altri due domani mattino...(inc.)...</i>
NERI:	<u>no, ma è meglio che abbiamo scelto.....si, ma certo, non è che solo lui deve parlare, no no..... ma è chiaro!</u>
	<i>.....min. 0:47:25</i>
	<i>(più voci accavallate)</i>
MANDALARI:	<i>però una “mbasciata” per(inc.).....girare! Io passo e(inc.)</i>
NERI:	<i>certo!</i>
ZAPPIA:	<i>si.....(inc.).....</i>
MANDALARI:	<i>...sono passato...(inc.).....(voci accavallate)...se avete bisogno di me un passo avanti e avviso.....(inc.)..... contattate.....</i>
ZAPPIA:	<i>questa è una cosa che devo dire a voi.....nel caso non ci sono ioc'è compari Bruno (ndr. LONGO Bruno)...che lui.....</i>
MANDALARI:	<u>vi..... (inc.)..... giovanotti e dite: se non trovate a me, mi lasciate la “mbasciata” con Sandro (ndr. COMMISSO Domenico Sandro)..... e lui me la lascia con Sandro... (inc.)..... va bene o no?</u>
ZAPPIA:	<i>va bene..! (si accavallano nel parlare più persone)</i>
NERI:	<u>io penso che.....solo così abbiamo tutti un punto di riferimento, e rimane fermo ognuno nel proprio “Locale” è sovrano.....</u>
PANETTA:	<i>è sovrano!</i>
NERI:	<u>e siamo tutti, ognuno, uguali e responsabili nei confronti della “madre”..... questo è per creare un raccordo tra di noi.....! È chiaro che ci incontriamo, non è che.....</u>
ZAPPIA:	<i>certamente perché.....</i>
NERI:	<u>ecco perché non abbiamo fatto le classiche “cariche”..... prima seconda e terza..., per il momento fermiamo, poi il prossimo anno, come vediamo lì sotto....poi ci organizziamo meglio, che vuol dire che.....per il momento visto che è tutto fermo, a biglie ferme..... hanno azzerato tutto in Calabria , hanno detto: ”riunitevi a livello.</u>

	<u>Lombardia e poi ad agosto abbiamo appuntamento con gli uomini. giù per discutere tutti assieme il da farsi...</u>
UOMO H:	<i>io penso che quest'anno.....(inc.).....quest'anno...(inc.)...? (ride)</i>
NERI:	<i>eh.....?</i>
UOMO H:	<i>quest'anno.....(inc.).....</i>
UOMO H:	<i>.....(inc.).....</i>
NERI:	<i>eh eh, ognuno di noi...(inc.)....., noi pensiamo a noi ...</i>
PANETTA:	<i>...siamo uniti...(inc.)...</i>
NERI:	<i>noi intanto pensiamo per poi</i>
	(incomprensibile fino al min. 0:49:35 – si accavallano più voci)
PANETTA:	<i>ci dev'essere l'accordo di sopra e di sotto.....</i>
UOMO:	<i>se siamo tutti compatti, uniti e precisi, allora.....</i>
	(incomprensibile fino al min. 0:50:28 <i>più voci accavallate</i>)
NERI:	<u>ma questo è stato fatto, voi lo sapete tutti.....è stato fatto per mettere un freno a(inc.).....a chi pensava di spadroneggiare, di fare.....là sotto!</u>
	(commenti incomprensibili fino al min. 0:51:17)
	(MANDALARI con altri commensali parla del cibo e del fatto che non hanno cucinato alcun secondo piatto, posizione 0:51:25)

	<i>(Dalla posizione 0:51:35 alla posizione 0:51:45, tutti i commensali si alzano per un brindisi solenne in onore della nuova nomina a “MASTROGENERALE” di ZAPPIA Pasquale ed alzando i bicchieri proferiscono tutti la parola “Auguri”)</i>
	<i>(alla posizione audio 0:55:12 MANDALARI Vincenzo rientra in sala unitamente a DE MARCO Salvatore e FERRARO Salvatore, richiamando l’attenzione di NERI Giuseppe Antonio)</i>
MANDALARI:	<i><u>compari Pino, vi vogliono salutare i giovanotti...vi vogliono salutare, questo è Salvatore (ndr. FERRARO Salvatore) del Locale di Cormano e Salvatore (ndr. DE MARCO Salvatore) del Locale di Bollate</u></i>
	<i>(incomprensibile, si accavallano le voci, come da video Salvatore FERRARO e Salvatore DE MARCO, stringono la mano a tutti i commensali presenti)</i>
MANDALARI:	<i>se mi permettete vi aggiorno una regola...(inc.)..... per Cosimo BARRANCA, quando(inc.).....</i>
	<i>(voci accavallate, discorsi vari e rumori di fondo fino alla posizione 1:39:15)</i>
MANDALARI:	<i><u>se mi permettete vorrei fare un cin cin (ndr. un brindisi)perché non sono....(inc.)....volevo fare un cin cin alla salute di quella buonanima (ndr. si riferisce a NOVELLA Carmelo detto Nunzio) che non c’è più che personalmente mi ha portato a sedermi qua insieme a voi e penso che a più di unovolevo fare un cin cin alla sua memoria se me lo permettete.....</u></i>

(cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano)

Come osserva la DDA di Milano, quello di NERI è un discorso da “politico consumato”: da un lato sottolinea il rispetto che la “casa madre” porta alla Lombardia (i locali devono essere riconosciuti in Lombardia per trovare riconoscimento anche in Calabria), ma le regole vanno rispettate e, per conferire nuove doti, è necessario attendere il nullaosta di giù.

Ancora, fa intendere che nel “fermo” di tutte le cariche non c’è alcun intento punitivo nei confronti della Lombardia, poiché il provvedimento riguarda la ‘ndrangheta tutta.

In definitiva, si è addivenuti ad una soluzione transitoria che non risolve il problema tra le aspirazioni autonomistiche dei *locali lombardi* e l’intento della “*casa madre calabrese*” di esercitare comunque un controllo sulle sue “filiations”, anche soprattutto per non essere esclusa dai lucrosi affari che si prospettano nell’Italia settentrionale.

Né, occorre aggiungere, è possibile che qualcuno “dimentichi” la sorte toccata al “ribelle” Carmelo NOVELLA.

Le “filiations lombarde” sono una imponente “testa di ponte” per inserirsi in un mercato certamente più ricco e di più ampie prospettive rispetto alla realtà del sud. In effetti, un’ultima annotazione sul tema “*la Lombardia*”; come già si è detto in Lombardia sono “attivi” 20 locali per un complesso di circa 500 affiliati. Si tratta all’evidenza di “un piccolo esercito” a disposizione delle cosche calabresi le cui mire, al di là delle questioni di forma afferenti l’attribuzione delle “cariche”, sono la spartizione degli affari, come afferma lo stesso capo del Crimine “Micu Oppedisano”.

- La conversazione del 02 novembre 2009 tra Comisso Giuseppe il “mastro” e Longo Bruno

È in questo contesto che si inseriscono i dialoghi che seguono, frutto di importanti conversazioni registrate tra il “Mastro” e uno dei più illustri rappresentanti delle cosche calabresi presenti in Lombardia: **LONGO Bruno**, nato a Portigliola (RC) il 27 maggio 1936, residente a Cislano (MI) in Via Cusago 1, **secondo le risultanze dell’indagine “Infinito” capo della locale di Corsico.**

La conversazione ambientale del 2.11.2009, progressivo 6170

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **LONGO Bruno**, nato a Portigliola (RC) il 27 maggio 1936, residente a Cislano (MI) in Via Cusago 1.

Dopo i convenevoli di rito, COMMISSO Giuseppe porge all’amico i saluti dei rappresentati del “Locale” di Brescia, quelli originari di Messignadi, una frazione del comune di Oppido Mamertina (RC), coi quali, dice: “***Abbiamo mangiato insieme e vi abbiamo nominato pure, hanno detto che vi conoscono...***”, poi, chiarisce, “... ***MODAFFARI si chiamano***”.

Cambiando argomento, LONGO Bruno rivela al “Mastro” il vero motivo della sua visita, ovvero incontrarlo di persona per dirimere alcune spinose questioni sorte con altri affiliati: “***E ti dico la verità un pò di confusione... tanto che sono venuto a trovarti per vedere cosa è successo insomma***”.

COMMISSO Giuseppe non lo lascia nemmeno finire e gli anticipa l’esito di un incontro chiarificatore che si sarebbe tenuto in Calabria per regolamentare le iniziative di

“**Salvatore MUSCATELLO**”²⁶⁰. Nell’occasione, chiarisce, erano presenti anche “**COSIMO BARRANCA**”²⁶¹ e “**PINO NERI**”, meglio indicato come “*compare PINO che mi sembra che è di Giffone*”.

Tuttavia, conclude, al termine del convegno non sarebbe stata trovata alcuna intesa, pertanto le parti si sarebbero accordate per un nuovo convegno: “*A conclusione... a conclusione io non ho visto niente che hanno chiarito, hanno parlato di ritrovarsi di stabilire le cose per bene e...*”.

Il problema, chiarisce LONGO, è che sarebbero sorti dei malintesi con il gruppo di Pino NERI, giacché alcuni di loro non gli avrebbero portato “*...l’imbasciata*” con l’esito delle elezioni per le nuove “cariche di Polsi”; ad ogni modo, aggiunge, più tardi costoro si sarebbero “*...ravveduti e ci hanno ammesso che a noi non ci ha detto nessuno e sono partiti e sono venuti là ... quello compare PINO è venuto pure quel compare TURI PANETTA*”.

Tutto ciò, prosegue, potrebbe far parte di un disegno premeditato, poiché costoro, assieme a tale: “*MANDALARI, per queste cose qua ecc. sapete... quindi cercavano ma non so che cosa hanno fatto... però secondo me non e che sono partiti male per carità, perché per me l’essenziale... l’essenziale è che sia...*”. In altre parole, tenendo celate le nuove cariche provinciali, il gruppo avrebbe tentato di concedere delle cariche speciali in Lombardia, millantando posizioni di privilegio presso il “Crimine” di Polsi.

Egli si sarebbe detto sbalordito, e avrebbe domandato loro: “*Ma voi siete venuti qua sotto?... avete preso posizione? ...siete scesi avete preso responsabilità?... salite la sopra e andate a trovare i cristiani cioè a dire: di cosa avete fatto*”. La questione, evidenzia, è anche di natura sostanziale, dal momento che quel genere di informazioni vanno fatte immediatamente circolare: “*...per i cristiani che dovete andare a trovare (inc.) perché voi dovete fare la base la sopra dei cristiani che sanno... che sanno delle cose buone, tipo la CARICA questo...*”.

omissis

LONGO: E ti dico la verità un pò di confusione... tanto che sono venuto a trovarti per vedere cosa è successo insomma ... (inc.)...-///

COMMISSO: E che per la sopra c’è questo MUSCATELLO, non so...-///

LONGO: Quello, compare SALVATORE...-///

COMMISSO: Sì, abbiamo parlato qualche parola, sono rimasti che lo inquadrano per bene... questo SALVATORE è un pò fuori fase secondo me ... comunque c’era pure... quelli di come si chiama... a COSIMO BARRANCA quell’altro di-///

LONGO: C’era PINO NERI.-///

COMMISSO: A PINO NERI.-///

LONGO: Uhm...-///

²⁶⁰ Trattasi di **MUSCATELLO Salvatore**, nato ad Amato (CZ) il 02.04.1934, secondo le risultanze dell’indagine “Infinito” riveste il ruolo di **capo della locale di Mariano Comense**, in data 16.01.1959 è emigrato dal comune di Sant’Agata del Bianco (RC) per il comune di Mariano Comense (CO).

²⁶¹ Trattasi di **BARRANCA Cosimo**, nato a Caulonia (RC) il 10 agosto 1956, residente a Severo (MI) in Via Sondrio 21. Pluripregiudicato, **capo della locale di Milano** (cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale di Milano).

COMMISSO: A compare PINO che mi sembra che è di Giffone.-///
LONGO: Si... di Giffone ... si.-///
COMMISSO: Parlavano...-///
LONGO: Perché quello compare si può...-///
COMMISSO: A conclusione... a conclusione io non ho visto niente che hanno chiarito, hanno parlato di ritrovarsi di stabilire le cose per bene e.../
LONGO: Un pò di confusione c'è la sopra non so perché ... perché praticamente è andata a finire che a noi ci risultava che ci hanno mandato l'imbasciata... invece non era vero che ci hanno mandato l'imbasciata, poi praticamente si sono ravveduti e ci hanno ammesso che a noi non ci ha detto nessuno e sono partiti e sono venuti là ... quello compare PINO è venuto pure quel compare TURI PANETTA...-///
COMMISSO: Ah, TURI PANETTA?-///
LONGO: MANDALARI, per queste cose qua ecc. sapete... quindi cercavano ma non so che cosa hanno fatto... però secondo me non è che sono partiti male per carità, perché per me l'essenziale... l'essenziale è che sia.../
COMMISSO: ...che si vada d'accordo...-///
LONGO: Ma voi siete venuti qua sotto?... avete preso posizione?... siete scesi avete preso responsabilità?... salite la sopra e andate a trovare i cristiani cioè a dire: di cosa avete fatto...-///
COMMISSO: Gli dite che cosa avete fatto...-///
LONGO: ...per parlare... ma non perché, per i cristiani che dovete andare a trovare (inc.) perché voi dovete fare la base la sopra dei cristiani che sanno... che sanno delle cose buone, tipo la CARICA questo... (inc.)... e poi cioè a dire... innanzi tutto, si sanno?... per queste cose delle CARICHE... le CARICHE che avete fatto, chi sono?.../ omissis

Comunque siano andate le cose, COMMISSO Giuseppe rivela a LONGO Bruno i nomi e le qualifiche delle nuove cariche di "Polsi": "**Capo crimine MICO OPPEDISANO un altro... CAPO SOCIETA... NINO LATELLA di Reggio...(inc.)... Platì ha il contabile**", e ancora, "**A San Luca abbiamo fatto il MASTRO GENERALE un certo BRUNO che ha la baracca la a Polsi...**", e, infine, "**MASTRO DI GIORNATA gli rimane a quello la... quello ROCCO MORABITO... ecco le cariche di Polsi...**".

In altre parole, lo mette al corrente sull'assegnazione delle nuove cariche provinciali di 'ndrangheta: quella di "Capo Crimine di Polsi", assegnata a OPPEDISANO Domenico, quella di "Capo Società di Polsi", conferita a tale "LATELLA" di Reggio Calabria, la carica di "Mastro Generale di Polsi", GIOFFRÈ Bruno, di San Luca, che ha una "baracca" adibita alla vendita di carne durante le festività di Polsi, e quella di "Contabile di Polsi", attribuita ad un soggetto di Platì. Solamente la carica speciale di "Mastro di Giornata di Polsi" sarebbe rimasta immutata e l'avrebbe conservata "**...ROCCO MORABITO...**".

Successivamente, il "Mastro" rivela anche le frizioni che, nei giorni antecedenti alle votazioni, vennero registrate durante una sorta di consultazione generale: "**Volevano il MASTRO GENERALE i platioti (abitanti di Platì) ... poi, siccome non si può parlarne la, perché come se si volessero prendere la CARICA loro... poi PEPPE PELLE si è incazzato e ha detto: "no, la CARICA... la CARICA di CAPO CRIMINE spetta qua" ... (tratto inc.)... CAPO CRIMINE se lo stavano prendendo quelli della costa...**".

Evidentemente, le cose andarono in maniera diversa, giacché la carica di “Capo Crimine di Polsi” fu assegnata proprio a OPPEDISANO Domenico, un uomo per così dire della “costa tirrenica”, forse proprio per un intervento diretto del “Mastro” che in quell’occasione avrebbe convinto il gruppo di PELLE a desistere: “...poi gli ho detto io a quelli...”.

Nondimeno, anche LONGO Bruno è convinto che quella del vecchio OPPEDISANO Domenico sia per così dire una carica di facciata; la sua elezione, infatti, sarebbe stata voluta dai rosarnesi di PESCE Vincenzo: “...ora sanno chi ce li ha... adesso si sa... e allora, cioè a dire... (inc.)... è pieno di dolori e vecchio pure ... sanno come è combinato e poi è capace che parlando magari lascia qualche, qualche spiraglio di comando... tutto sommato ... (inc.)... io non vorrei parlare male di queste... (inc.)... ma li schifo in tutti i modi... (inc.)... per certe cose... (inc.)... allora praticamente sono innanzitutto equi e concordi e nello stesso tempo poi si possono amministrare perché loro lo sanno... lui praticamente... (inc.)...”.

omissis

COMMISSO: Le cariche sono... a capo crimine a MICO OPPEDISANO-///

LONGO: MICO OPPEDISANO questo di Rosarno.-///

COMMISSO: Capo crimine MICO OPPEDISANO un altro... CAPO SOCIETA...

NINO LATELLA di Reggio... (inc.)... Platì ha il contabile...-///

LONGO: Eh... a San Luca cosa avete fatto?... -///

COMMISSO: A San Luca abbiamo fatto il MASTRO GENERALE un certo BRUNO che ha la baracca la a Polsi... a Platì (inc.)-///

LONGO: La a San Luca chi è VERSACE? -///

COMMISSO: No, VERSACE, è un altro, un certo BRUNO che non mi ricordo come si chiama di cognome... è bravo...-///

LONGO: ... (inc.)...-///

COMMISSO: Sì è un certo BRUNO che ha la baracca ... (inc.)...-///

LONGO: ... (inc.)...-///

COMMISSO: MASTRO DI GIORNATA gli rimane a quello la... quello ROCCO MORABITO... ecco le cariche di Polsi...-///

LONGO: Quindi praticamente... MICO OPPEDISANO.../

COMMISSO: È CAPO CRIMINE!.../

LONGO: Ed è di Reggio...-///

COMMISSO: NINO LATELLA è di Reggio...-///

LONGO: NINO LATELLA.../

COMMISSO: Di San luca.../

LONGO: È rimasto a San Luca il MASTRO GENERALE... a Platì il CONTABILE...-///

COMMISSO: Volevano il MASTRO GENERALE i platioti (abitanti di Platì) ... poi, siccome non si può parlarne la, perché come se si volessero prendere la CARICA loro... poi PEPPE PELLE si è incazzato e ha detto: “no, la CARICA... la CARICA di CAPO CRIMINE spetta qua” ... (tratto inc.)... CAPO CRIMINE se lo stavano prendendo quelli della costa... poi gli ho detto io a quelli... (inc.)...-///

LONGO: (inc.)...-///

COMMISSO: Prima se l’è preso con quello della (inc.)...-///

LONGO: (Tratto inc. fino 23:28)... ora sanno chi ce li ha... adesso si sa... e allora, cioè a dire... (inc.)... è pieno di dolori e vecchio pure... sanno come è combinato e poi

è capace che parlando magari lascia qualche, qualche spiraglio di comando... tutto sommato ...(inc.)... io non vorrei parlare male di queste...(inc.)... ma li schifo in tutti i modi... (inc.)... per certe cose...(inc.)... allora praticamente sono innanzitutto equi e concordi e nello stesso tempo poi si possono amministrare perché loro lo sanno... lui praticamente...(inc.)...-///
omissis

La conversazione ambientale del 2.11.2009, progressivo 6171

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **LONGO Bruno**, nato a Portigliola (RC) il 27 maggio 1936, residente a Cisliano (MI) in Via Cusago 1.

Dimostrandosi in linea con il pensiero conciliante di COMMISSO Giuseppe, LONGO Bruno dice: “*Perché arrivato a un certo punto non e che... uno si deve accusare uno con l’altro ...(inc.)... l’essenziale è la trasparenza, dove vale la pena che si fanno le cose... e non so cosa dirvi se lo sapeva...*”, chiarendo come, non appena farà rientro a Milano, provvederà egli stesso a ripianare le cose: “*...poi quando salgo per sopra vedo*”.

Il “Mastro” è ben cosciente del vespaio sollevato dagli uomini di Pino NERI, ovvero il gruppo di “Caulonia”: “*Se quel cretino non ci ha rispettato*”. Tuttavia, non vuole certo scendere a scontri diretti con loro: “*È inutile che diciamo che entriamo in faida... il rispetto... noi siamo la e ci dobbiamo rispettare, non è che siamo la per fare crimini*”.

Egli, infatti, sa bene di agire secondo i dettami della ndrangheta, e di certo non vuole essere il primo a scostarsi dalla “Regola”, anche a dispetto delle infamie che costoro starebbero facendo circolare: “*Che vi sembra che dicono?... dicono sempre cose contro di noi, questi di la... senza che è vero niente... perché loro hanno interesse a strumentalizzare le cose... quando sono in un modo loro dicono che è in un altro*”.

omissis
LONGO: *...(inc.)... -///*
COMMISSO: *Si come fosse che devono dividere più del (inc.)...-///*
LONGO: *Esatto ... si quando ci sono ... -///*
COMMISSO: *E che dicano le cose... queste sono...-///*
LONGO: *Che non ci sono pecche di malumore ecco!...-///*
COMMISSO: *Se dicono le cose tutto vanno bene...-///*
LONGO: *Perché arrivato a un certo punto non e che... uno si deve accusare uno con l’altro ...(inc.)... l’essenziale è la trasparenza, dove vale la pena che si fanno le cose... e non so cosa dirvi se lo sapeva... poi quando salgo per sopra vedo...*
omissis
COMMISSO: *Se quel cretino non ci ha rispettato.../*
LONGO: *Esatto!... non ci ha rispettato.../*
COMMISSO: *È inutile che diciamo che entriamo in faida... il rispetto... noi siamo la e ci dobbiamo rispettare, non è che siamo la per fare crimini...-///*

LONGO: Esatto, certo...-///

COMMISSO: Se lo vogliono capire quelli che sono là, che ci dobbiamo rispettare che non c'è cosa più bella...-///

LONGO: ... (frase inc.).../

COMMISSO: Sì, sì ...i cristiani, vedete cosa dicono?... che questo e quest'altro.../

LONGO: Sì, sì... (frase inc.).../

COMMISSO: Che vi sembra che dicono?... dicono sempre cose contro di noi, questi di là... senza che è vero niente... perché loro hanno interesse a strumentalizzare le cose... quando sono in un modo loro dicono che è in un altro.../

omissis

Precetti fondamentali, che COMMISSO Giuseppe ribadisce ancora una volta: **“Credo che ve lo abbiano detto, se facciamo un VANGELO qualsiasi ... almeno... almeno glielo dobbiamo dire al CAPO SOCIETA' che siamo rimasti così con BRUNO”**, un accordo infrangibile, preso direttamente con il “Mastro Generale di Polsi”, GIOFFRÈ Bruno.

Poi, chiarisce all'amico il calendario annuale per concedere le cariche speciali: **“... qualsiasi movimento fate... due volte l'anno... tranne che vogliono che facciamo tre... due volte tre volte l'anno al massimo... due volte, noi siamo rimasti... (inc.)... adesso parlano di tre, perché...”**.

Quest'ultima affermazione lascia LONGO Bruno di stucco, che chiede: **“E tre quando si fanno?”**.

Infatti, come ogni affiliato di un certo rango, egli sa che il “Crimine” provinciale si riunisce due volte l'anno a Polsi, presso il Santuario della Madonna della Montagna, ove decide le cariche da assegnare, discute le alleanze e pianifica le attività comuni.

Ma il “Mastro” lo aggiorna sull'importante variazione, dicendogli che d'ora in poi l'assemblea provinciale si terrà tre volte l'anno, e precisamente a: **“...natale”, a “Pasqua... e il periodo di agosto quando c'è...”** la ricorrenza della Madonna di Polsi, che in realtà, però, si festeggia i primi giorni di settembre.

Dunque, gli spiega come, anche in Lombardia, dovranno seguire le indicazioni del “Crimine” provinciale, ricordandogli, in particolare, quel'è la gerarchia da seguire: **“Tutte le parti... pure la sopra se si fa un movimento, si deve chiamare più sopra, a chi ha la CARICA più alta...”**.

LONGO Bruno è certo che quanto appena dettogli sia, in realtà, un invitato velato a emulare la condotta dei cauloniesi: **“Quindi voi non è che potete dire che non vi abbiamo comunicato, nello stesso tempo vale il consenso delle responsabilità...”**.

Ma il “Mastro”, perentorio, lo fredda affermando: *“No, nascondere, che si deve dire...”*; poi aggiunge, *“No, si frena perché non dobbiamo fare le cose di corsa, perché una ambasciata la porta qualcuno... per dire dobbiamo fare questa cosa... le riunioni sono nella piana, a Reggio e nella jonica... le CARICHE si aggiornano a chi li tiene... e si vede (inc.) se la vede lui là almeno si sa, altrimenti la CARICA SPECIALE che la tiene a fare?”*. In sostanza, precisa l’iter che bisogna seguire per concedere eventuali incarichi speciali ad affiliati, rammentandogli come, prima d’ogni cosa, dovranno aver luogo delle riunioni sulla base di una competenza territoriale, ovvero, a seconda della sfera d’influenza cui ricade il candidato, degli incontri tra gruppi della Piana di Gioia Tauro, oppure tra quelli di Reggio Calabria se non della fascia ionica.

Così è stato stabilito, dichiara: *“È che si va un pò più piano in questa maniera, se non la rompono! (la regola) siamo rimasti che chi la rompe lo mandiamo a casa, chi ha un paese... noi Siderno cerchiamo di mantenerci se facciamo un movimento delle CARICHE SPECIALI, che per dire la verità ne abbiamo...”*, ovvero, gli rivela che, malgrado si sappia il contrario, al “Locale” di Siderno sarebbero state concesse delle importanti cariche speciali.

Ulteriori conferme dei rapporti esistenti tra le locali della Lombardia e quelle calabresi e del potere decisionale rivendicato da queste ultime si ha anche dalle indagini esperite in relazione all’inserimento degli esponenti di ‘ndrangheta in alcuni appalti e/o esecuzione di lavori ed alle vicende della società PEREGO; per questi aspetti si rinvia al capitolo dedicato alle proiezioni calabresi in Lombardia.

- La “camera di controllo”

Le investigazioni effettuate dal Commissariato di P.S. di Siderno, su delega di questa Direzione Distrettuale Antimafia, hanno confermato l’esistenza della “camera di controllo” non soltanto in Lombardia, ma anche in Liguria, mentre si è accertato che in Piemonte, o almeno nella zona di Torino, tale organismo non è stato istituito, il che, a parere di alcuni associati, sarebbe fonte di maggiori problemi di organizzazione. Chiarissima, in tal senso, risulta essere la conversazione ambientale del 27.07.2009 (progr. 1501) tra Catalano Giuseppe, da considerarsi il capo-locale di Torino, Giuseppe Comisso il “mastro” e Comisso Antonio, su cui pure si tornerà in seguito e di cui si riporta ora lo stralcio di interesse:

omissis

CATALANO: Lui lo ha aperto a San Mauro... ma pure... MASTRO, questo fatto della camera di controllo che hanno sia la Lombardia che il Piemonte perché a Torino non gli spetta?... che ce l’hanno la Lombardia e la Liguria, giusto?... siamo nove locali ... sono venuti l’altro giorno... “una camera di controllo, qua ognuno...” no! qua, per queste faccende, noi siamo gli ho detto io ... /

COMISSO: Va bene, questa è un’altra cosa.../

CATALANO: Io ve lo avevo detto da allora, se si può ragionare si ragiona. Allora mi avevate detto di sì, vi ricordate che siamo andati la?... ha detto: parlatene e vedetela la con... che si può fare... se si può fare.../
COMMISSO: Questa è una cosa che si deve fare ...(frase inc.).../
CATALANO: Appunto, io.../
omissis

(cfr. informativa del Commissariato di P.S. di Siderno, in atti)

Come è evidente, l'istituzione di una "***Camera di Controllo***" deve essere voluta e decisa dal "***Crimine di Polsi***".

Se si considera, poi, come l'argomento della conversazione tra i COMMISSO e CATALANO Giuseppe verte sull'apertura di "Locali" in Piemonte e sulla necessità di attribuire delle cariche speciali o avallare avvicendamenti, è naturale considerare che la "***Camera di Controllo***" abbia, appunto, una ***funzione di controllo delle dinamiche criminali presenti in Liguria e Lombardia, e, nel caso venisse istituita, anche in Piemonte***. Un'attività che, comunque, dovrà rispondere sempre al "***Crimine di Polsi***".

2.10 La "Provincia" e i rapporti con le locali di 'ndrangheta esistenti in Germania, Svizzera, Canada e Australia.

Elementi utili per la ricostruzione dell'organizzazione della 'ndrangheta emergono dalle indagini svolte sulle locali esistenti, oltre che in Lombardia, anche in altre regioni italiane (Piemonte e Liguria) e in Stati esteri (Germania, Svizzera, Canada e Australia) e sui rapporti tra queste locali e l'organismo di vertice dell'associazione (Provincia o Crimine) come è stato fin qui delineato.

Alcune delle conversazioni intercettate sono già state riportate e commentate nei paragrafi che precedono; per le altre, che offrono elementi di prova del tutto coerenti alla ricostruzione già effettuata, appare sufficiente, per evitare inutili ripetizioni, fare rinvio ai capitoli specificamente dedicati alla presenza della 'ndrangheta nelle regioni e negli Stati sopra indicati.

CAPITOLO III

'NDRANGHETA: GERARCHIE, GRADI, CARICHE e RITUALI

3.1 GERARCHIE, GRADI, CARICHE

Nell'ambito delle individuate strutture operano i diversi elementi collocati in una rigorosa gerarchia. In questa prospettiva la gerarchia della 'ndrangheta riveste un ruolo di primaria importanza, anche in considerazione del fatto che, come anticipato nei paragrafi precedenti, i livelli più alti, oltre che rappresentare l'organo decisionale, sono depositari di conoscenze non accessibili ai livelli inferiori, ed hanno la possibilità di relazionarsi con altre organizzazioni.

Le gerarchie: i gradi o *dote o fiore* nella gerarchia sono i seguenti:

1) Giovane d'onore. Non è un vero e proprio grado. È una affiliazione per "diritto di sangue", un titolo che viene assegnato al momento della nascita e che tocca in pratica ai figli degli 'ndranghetisti come buon auspicio affinché in futuro possano diventare uomini d'onore;

2) Picciotto d'onore. È il primo vero gradino della "carriera" nella 'ndrangheta. Si tratta di un gregario, esecutore di ordini, il quale deve cieca obbedienza agli altri gradi della cosca con l'unica speranza di ottenere benefici tangibili e immediati. I picciotti, in pratica, sono la fanteria, o meglio il corpo dei caporali delle cosche calabresi;

3) Camorrista. È un affiliato già di una certa importanza ed è arrivato al grado dopo un "tirocinio" più o meno lungo. A lui sono affidate funzioni che il picciotto non può svolgere. In alcune zone risultano distinzioni in questa stessa "qualifica";

4) Sgarrista o Camorrista di sgarro. Si tratta di un affiliato con incarichi di rilievo, in quanto è il grado ultimo della Società Minore;

5) Santista. È il primo grado della maggiore. È colui che ha ottenuto la "Santa", cioè un grado ancora più elevato per esclusivi meriti criminosi;

6) Vangelo. Viene detto anche vangelista perché ha prestato giuramento di fedeltà all'organizzazione criminale mettendo una mano su una copia del Vangelo. Grado di altissimo livello, si ottiene "per più meritevole condotta delinquenziale".

7) Quartino. Grado successivo al Vangelo, verosimilmente creato successivamente alla quella del vangelo e contestualmente alle successive di tre quartino e padrino.

8) Trequartino. Grado successivo al Quartino, verosimilmente creato successivamente alla quella del vangelo e contestualmente alla successiva di padrino.

9) Padrino o Quintino. Grado apicale che uno 'ndranghetista può raggiungere. È attribuito a un ristretto numero di mafiosi che all'interno dell'organizzazione vanno così a costituire una oligarchia con diversi privilegi e altrettante responsabilità;

Chi non fa parte della 'ndrangheta viene definito "contrasto"; mentre i non appartenenti alla 'ndrangheta, ma soggetti dei quali ci si può fidare e che potrebbero entrare a far parte della 'ndrangheta sono chiamati "contrastati onorati"

Si entra nella 'Ndrangheta, o, per dirla nel gergo mafioso, si viene *battezzati* con un rito preciso, che può avvenire automaticamente, poco dopo la nascita se si tratta del figlio di un importante esponente dell'organizzazione (in questo caso, finché il bambino non raggiungerà i quattordici anni, età minima per entrare nella 'ndrangheta, si dirà che il piccolo è "mezzo dentro e mezzo fuori"), oppure con un giuramento, per il quale garantisce

con la vita il mafioso che presenta il novizio, simile ad una cerimonia esoterica, durante la quale il nuovo affiliato è chiamato a giurare nel nome *di nostro Signore Gesù Cristo*. Il battesimo dura tutta la vita e ad uno sgarro paga spesso la famiglia del nuovo affiliato.

I Gradi, *dote o fiore*, non sono a carattere temporaneo, nel senso che, proprio come avviene in qualsivoglia struttura gerarchica, si passa di grado per merito o anzianità, attraverso il previsto rito (possibile quindi una perdita solo in casi eccezionali per *demeriti*); diversamente, invece, avviene per le cariche che hanno carattere temporaneo (per le quali è egualmente previsto un rito di investitura); da non confondere, dunque, gradi (*doti o fiori*) e cariche che hanno carattere temporaneo (per quanto determinate cariche possono durare molti anni, anche fino alla morte).

La carica è la funzione che il singolo affiliato svolge all'interno di una struttura di *'ndrangheta*; l'attribuzione delle cariche è collegata al possesso di uno specifico grado o dote.

Capo 'ndrina, è la persona posto al vertice della 'ndrina.

Capo locale (Capo società in caso di società; vedi capitolo sulla struttura differenza tra società e locale), o *capo bastone*, è il responsabile della *locale*, per cui decide, autonomamente, le modalità operative finalizzate al conseguimento dell'illecito fine sociale; indice le riunioni della *locale*, decide su affiliazioni e promozioni, dirime i contrasti tra affiliati della *locale* e, cosa più importante, dirige l'attività criminale all'interno del "territorio" di sua competenza.

Contabile è la persona deputata alla gestione dei proventi dell'attività illecita e provvede al sostegno economico delle famiglie degli affiliati che ne abbiano bisogno (soggetti in carcere), attingendo dal fondo comune detto "*bacinella*";

Crimine è la persona responsabile della pianificazione ed esecuzione delle azioni delittuose della *locale* al quale appartiene. Sia il Crimine che il contabile comunque agiscono ottemperando alle disposizioni del capo locale.

La terna appena elencata è la **cd. copiata (livello locale)**, che viene comunicata al momento della investitura.

Mastro di giornata è il porta voce del *capo*", tramite lui gli affiliati ricevono disposizioni, fa circolare le c.d. "*novità*" dalla "*maggiore*" alla "*minore*", ed è sempre lui quello che informa il *capo locale* delle varie "*attività*" della *locale*, mettendolo al corrente di eventuali problematiche. L'utilizzo di una siffatta figura è funzionale anche alla necessità di garantire, al *capo locale*, un elevato indice di sicurezza

Capo Crimine è la persona alla quale viene riconosciuta la massima carica all'interno della *provincia*.

Mastro Generale è una carica riferita alla struttura territoriale di secondo livello. Mutua le sue funzioni da quelle del mastro di giornata (figura comunque presente anche nella struttura di secondo livello) dal quale si differenzia principalmente poiché indirizza le sue funzioni di "porta voce" ai responsabili delle varie locali, facenti parte della struttura di secondo livello.

Ci sono poi delle particolari figure tipiche della 'ndrangheta, che sono emerse da pregresse attività di indagine, quale ad. es. quella della "**sorella d'omertà**" che è affidata ad una donna, la quale ha il compito di dare assistenza ai latitanti.

Va peraltro detto che, come risulta anche dalle intercettazioni eseguite nell'ambito del presente procedimento (e di quelli collegati), le indicazioni sopra riportate non hanno carattere di assoluta rigidità perché è possibile in qualche caso sia una variazione della terminologia utilizzata sia la creazione, anche temporanea, di nuovi gradi e cariche.

Inoltre, è importante sottolineare, alcuni *termini* tipici della 'ndrangheta, quali ad es. quelli riferiti alle colpe o ai riti di affiliazione. Con riferimento **le colpe** queste, verosimilmente, si suddividono in:

- 1) **Trascuranze:** sono infrazioni di lieve entità
- 2) **Sbagli:** sono sanzioni di maggiore entità che possono essere punite anche con la morte. Tra questi i più importanti:
 - a) **tragedia** termine con il si intende l'attività di uno 'ndranghetista che per fini personali, pone in essere condotte tali da far ricadere le proprie colpe sugli altri affiliati o a causa del suo comportamento determinare faide interne o guerre con altri clan.
 - b) **macchia d'onore** si intende una condotta posta in essere dall'affiliato o da uno dei congiunti, che causa come conseguenza la perdita dell'onorabilità personale dell'affiliato, tanto da essere ritenuto indegno di continuare a far parte dell'organizzazione.
 - c) **infamità**, quando l'affiliato tradisce e rinnega i principi fondamentali su cui si basa l'organizzazione criminale, viene meno al patto di fratellanza non aiutando ovvero denunciando i propri compagni, e al vincolo di omertà svelando funzionamento e dinamiche dell'organizzazione.

Questo quanto emerso sino ad oggi da pregressi procedimenti penali, ai quali di seguito di volta in volta si farà espresso riferimento; ma, quello che sin da ora è importante sottolineare, è che su tali argomenti, inconsapevolmente, hanno riferito i soggetti monitorati nel corso della presente attività indagini; emergerà, infatti, che sebbene si tratti *di materia in continua evoluzione*, è anche vero che spesso quanto già noto coincide con quanto svelato dagli attuali indagati.

Sul punto, *a conferma della continuità*, si riportano le dichiarazioni del collaboratore di giustizia **Antonio Zagari**:

<<La scala gerarchica dell'organizzazione - ha rivelato ZAGARI Antonio da numerosi anni trapiantato in Lombardia - è da sempre formata dai seguenti gradi: giovane di onore, picciotto, camorrista, sgarrista (che costituiscono la società "minore"); santista, evangelista, associazione, quest'ultima vera carica riservata ai capi supremi. Costoro che costituiscono la "maggiore" organizzano le loro riunioni senza essere tenuti ad informare alcuno dei gradi inferiori neppure quelli aventi compiti rilevanti come i capi-società.

Oltre ai gradi che ho descritto esistono cariche che vengono affidate agli affiliati, ad eccezione dei giovani d'onore e dei picciotti, si tratta di cariche o definizioni che indicano gli eventuali ruoli dei componenti in seno all'organizzazione e sono: "Invisibile", cioè un capo che sia almeno Santista; "Mastro di giornata", che è un tramite tra il Capo ed i sottoposti e dispone di volta in volta ciò di cui i sottoposti devono occuparsi; "Contabile", cioè il gestore della cosca e il responsabile della cassa comune dove vengono versati i soldi per l'assistenza alle famiglie dei detenuti, comprese le spese per gli avvocati.

Ogni singola cosca ha un capo che può anche essere un camorrista semplice, se opera in un paese piccolo.

Come ho già detto ci sono anche i "Contrasti Onorati" e sono quelle persone ritenute "degne e meritevoli" di entrare a far parte della 'ndrangheta. Voglio però precisare che l'espressione "Contrasti onorati" è usata dagli 'ndranghetisti quando parlando tra di loro, si riferiscono ai non affiliati che potrebbero diventarlo. Chi non è affiliato e non ha alcun

merito criminale è considerato un "Contrasto". Usando l'espressione "degni e meritevoli" mi riferisco al significato che nella 'ndrangheta viene attribuito a tale termine che è proprio del gergo 'ndranghetista.

Non è sempre facile conoscere il grado e le cariche speciali degli affiliati alla 'Ndrangheta specialmente se questi occupano cariche e livelli elevati nell'organizzazione perchè la regola vuole che le persone di grado superiore non sono tenute a rivelare il loro grado agli inferiori. Anzi, gli affiliati di grado inferiore hanno l'assoluto divieto di rivolgere a chiunque domande inerenti la posizione gerarchica di anziani e superiori.

Se non vi è una ragione più che plausibile, l'affiliato non può essere costretto a rivelare grado e affiliazione, a meno che non gli venga imposto da affiliati di grado superiore al suo o quanto meno pari. È possibile riconoscere un affiliato ed anche il suo grado per mezzo di uno specifico gergo attraverso il quale si arriva a comprendere posizione e titolo dell'affiliato senza che questi lo riveli apertamente.

Per mezzo di tale gergo è possibile conoscere gli affiliati di pari grado ed inferiori, ma è praticamente impossibile che avvenga il contrario.

...È assolutamente impossibile per gli affiliati sciogliere il giuramento e il vincolo associativo; vincolo che può essere sciolto solamente con la morte dell'affiliato, con il tradimento o per decisione dei capi, nel caso l'affiliato non sia più ritenuto degno e meritevole di essere considerato uomo d'onore.

Tengo a precisare che l'ipotesi che un espulso dalla 'Ndrangheta continui a rimanere in vita è ipotesi assai remota. In ogni caso, anche se l'organizzazione dovesse decidere di non uccidere un ex affiliato, a questi verrebbe tolto il saluto e nessun uomo d'onore potrebbe più frequentarlo.

Nel gergo della 'ndrangheta l'affiliato espulso dall'organizzazione viene definito "spogliato", cioè privato della "Veste" o "Camicia" che simbolicamente e in senso metaforico viene consegnata al momento dell'affiliazione.

Tuttavia esistono casi, anche se rarissimi, in cui un appartenente alla 'ndrangheta può ritirarsi a vita privata, ma anche quando è concesso ritirarsi in "buon ordine" (questo è il termine usato nella 'ndrangheta) la persona che si ritira ha sempre e comunque l'obbligo di mettersi a disposizione dell'organizzazione, se richiesto, in qualsiasi momento e per tutta la vita.

In ogni caso è praticamente impossibile che venga concesso di ritirarsi in buon ordine a persone giovani, infatti, tale possibilità è prevista, quasi esclusivamente, per le persone molto anziane, per i malati o per chi ha gravissimi motivi di famiglia che rendono incompatibile la permanenza nell'organizzazione.

L'attendibilità della persona e delle dichiarazioni risultano cristallizzate a seguito della conferma in dibattimento (proc.pen. 14258/92 cd. "Isola Felice" - D.D.A. Milano) Si riporta uno stralcio della sentenza, utile ai nostri fini della CORTE DI ASSISE DI VARESE SENTENZA 13-11-1997 nel proc. pen. n°7/95 nei confronti di ZAGARI ANTONIO + 125
“Zagari Antonio, nel corso dell’udienza del 14-10-95, ha inoltre descritto, con dovizia di particolari, la raffigurazione simbolica della ndrangheta (-un grande albero ramificato sovrastante una tomba-), la scala gerarchica degli associati (- giovane d’onore, picciotto, sgarrista, camorrista, santista, vangelista, trequartino, quintino e capo-supremo-), la ripartizione delle funzioni (-mastro di giornata, puntaio, capo contabile, capo di società-), il linguaggio in codice adoperato dagli associati per identificarsi tra loro(-il boccaglio-), il ruolo delle donne nell’ambito dell’organizzazione (-sorella d’omertà -), la distinzione tra i componenti effettivi ed i “contrastisti onorati” (-persone che pur non essendo affiliate apparivano particolarmente “meritevoli” ed idonei ad una futura affiliazione, in presenza delle quali, tuttavia, non si poteva discutere alcunchè delle attività della associazione mafiosa-), le riunioni mafiose (tenute, una volta all’anno, in Calabria ed alle quali partecipavano unicamente i capi di società e, quindi, i rappresentanti delle singole cosche

sparse in Italia ed all'estero), i rapporti intercorrenti tra le varie cosche (ognuna delle quali indipendente rispetto alle altre ed aventi un proprio capo di società-), le relazioni intercorrenti tra cosche viciniori, i collegamenti instaurati tra i nuovi "locali" e le famiglie originarie di appartenenza, l'obbligo gravante sugli associati di eseguire ciecamente gli ordini ricevuti dai propri superiori gerarchici, l'autonomia finanziaria di ciascuna cosca (-dotata di una propria ed autonoma "cassa" nella quale confluivano i proventi delle attività illecite del gruppo, detratto il "compenso" spettante ai singoli autori materiali dei reati), le funzioni svolte dal "contabile" del gruppo, l'entità dello "stipendio" corrisposto agli associati (variabile in relazione alla carica ricoperta), la destinazione di parte dei proventi della cosca agli associati detenuti in carcere ed alle loro famiglie bisognose, le modalità di nomina del "capo-crimine", (cioè del capo nominato, una volta l'anno, in occasione della convocazione, in Aspromonte, dei vari capi di società), il "battesimo" degli affiliati (con l'assegnazione della "accoppiata" e, cioè, di cinque padrini garanti ai quali fare riferimento durante il corso della vita), le modalità di "progressione in carriera" degli associati, la particolare qualifica di "liberi-vincolati" (attribuita a determinate persone che permetteva loro, entro certi limiti, di agire autonomamente, commettendo anche determinati reati, senza obbligo di rendiconto-), la degradazione e la spoliatura dalle cariche (con la perdita della qualifica di uomo d'onore ed eventuale soppressione), i mestieri e le attività ritenuti "infamanti" e vietati, quindi, agli associati (-sfruttamento della prostituzione; pulizia dei servizi igienici delle celle etc..).

Della SANTA, come grado di 'ndrangheta, se ne ha contezza anche dalle intercettazioni relative al procedimento cd. "Armonia"; nelle conversazioni in questione compare un altro "patriarca" della 'ndrangheta: Maisano Filiberto.

Si riportano i passaggi più significativi di alcune conversazioni tratte dal procedimento cd. "Armonia": **Conversazione intercettata il 28.05.1998, progr.335, (ALL. B-01)**

OMISSIS

MAISANO: Fuori dalla "COSA", fuori dalla "COSA" non esistono... "noi" ... sono cose perché... non lo so io, perché noi siamo gente onesta, gente cosa..."

MAURO: Me ne fotto di queste piccolezze, io... se viene LEO..."

MAISANO: non... non... che ...(incomp.) LEO..."

MAURO: si merita, quello che si merita, gli diamo ai "CRISTIANI", quello che si merita. Ce ne sono tre, quattro che hanno la "SANTA" di... di Bianco, con me, devono stare alla larga, che si sono comportati male con amici, che ne so..."

MAISANO: Se non si comportano bene, gliela togliamo"

MAURO: che cazzo... Io quando vedo a CICCIO FERRARO, con tutto che non è VANGELISTA", quando vedo a CICCIO FERRARO, mi butto, ci abbracciamo di quanto bene ci vogliamo. So che è una persona onesta, ha un figlio che è onesto. C'è quello... con quello, abbiamo poca amicizia, quello che mi avete presentato al matrimonio, mi avete detto che ha il VANGELO", là, come si chiamava ... che erano padre e figlio, per... per il padre lo so..."

MAISANO: Ah, si! Si!"

MAURO: per il padre lo so, ma per il figlio, no..."

MAISANO: Eh... padre e figlio, là, di Bianco è!

MAURO: Ma forse il padre è morto?"

MAISANO: No, è vivo, compare PIETRO, no, e..."

MAURO: Sì, sì..."

MAISANO: RASCHELLA'! Sì, PIETRO e CICCIO"

MAURO: RASCHELLA'! Sì, non è che hanno pure i ...(incomp.) mi sa!"

MAISANO: No, no, non hanno niente, no!"

MAURO: Sì, sì, sì... mi avete detto, quel giorno..."

MAISANO: No, no, no..."

MAURO: quando ci incontriamo, tanti amici...”
MAISANO: No, no, no...”
MAURO: per ho di più a FIL... a coso, che quando ero io nel.. nella “SANTA”, l’ho trovato là, a CICCIO FERRARO. Poi non gli abbiamo dato il VANGELO”...”
MAISANO: CICCIO FERRARO solo la “SANTA” ha”
OMISSIS

Conversazione intercettata il **9.07.1998, progr.993, 994, (ALL. B-03) :**

OMISSIS

MAISANO: Eh! Uomini di ‘ndranghita, non come altri fatti di forza. ...(pausa)... Io, quello che abbiamo avuto, lo abbiamo avuto sempre insieme con ‘NTONI, ah! Sinceramente, apposta... eravamo soldati assieme ed avevamo il ...(incomp.), no? Io ero il Capo Società la, quando hanno fatto... ..(incomp.) sempre. Poi... nel cinquanta... nel cinquanta... nel cinquantasette...”

SAVERIO: Eh!”

MAISANO: a dicembre mi hanno dato la “SANTA” in Francia, quella della spada (fonetico), non della nostra...”

OMISSIS

Conversazione intercettata il 26.08.1998, progr. 1980 e segg, (ALL. B-10)

OMISSIS

SAVERIO: Eh... LANCIA BOMBE ce l’ha la SANTA?”

MAISANO: Sì!”

SAVERIO: Se ha la SANTA ...(incomp.)”

MAISANO: Eh, si tutti e due in quel modo, no! ...

OMISSIS

Conversazione intercettata il 3 settembre 1998, alle ore 23,27, progr.2136 e ss.

OMISSIS

MAISANO: Ma io ...(balbetta) tanto e niente... noi a compare PAOLO MEDURI a Brancaleone gli abbiamo dato la “SANTA” ... e poi... e poi, dopo un paio di anni ha portato avanti ed abbiamo fatto a cinque, abbiamo fatto: a compare CICCIO GATTUSO, eh! A NINO MENTO, a GIANNI... eh... a BASTIANO (SEBASTIANO) PRATICÒ, alla buonanima di GIANNI... la buonanima di GIANNI...

OMISSIS

conversazione intercettata il 19 marzo 1999, alle ore 16,09, progr.3922\2, (ALL. B-21):

OMISSIS

PELLE: Sì! Di qua possiamo passare! Non so, vediamo se c’è PEPPE, non so (incomp.)”

MAISANO: PEPPE quello che ha la SANTA?”

PELLE: Sì, il suocero di MICO”

MAISANO: a la CARICA o no?”

OMISSIS

conversazione intercettata in data 29.03.1999, progr. 4072\3 (ALL. B-40):

OMISSIS

MAISANO: Sì!”

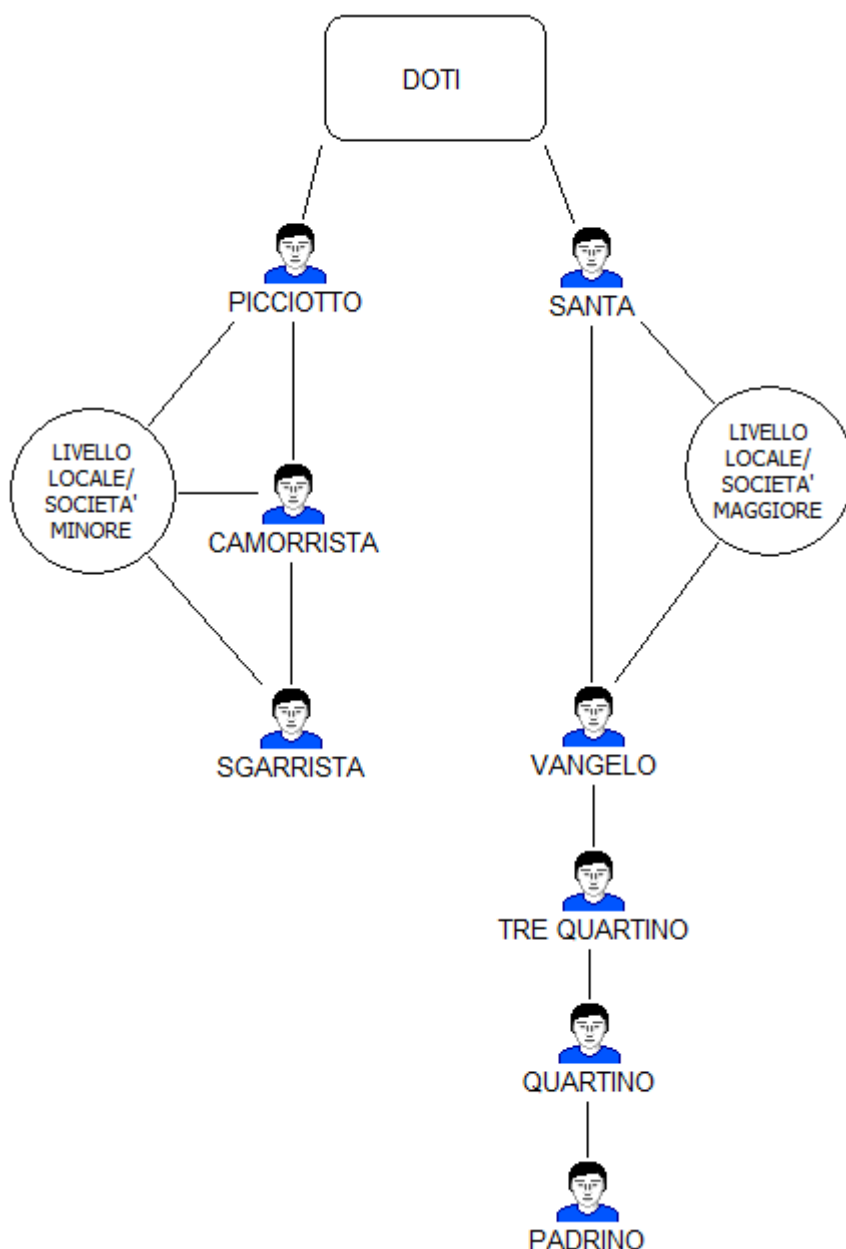
MAURO: suo padre non aveva neanche la SANTA fino ad anni addietro e sapete come faceva il CAPO-LOCALE e come si comportava? Poi... in tutti i paesi c'è l'invidia ed il malincuore. ... (pausa) ... (impreca) ma quanti gliene hanno presi a compare coso?"

SAVERIO: Sedici!"

OMISSIS

Tanto sinteticamente premesso, si passa ora ad analizzare, esaminando di volta in volta le intercettazioni di rilievo, riportate in sintesi o integralmente, le attuali risultanze investigative che confermano la struttura territoriale (di cui si è detto in precedenza) della 'ndrangheta ed il corrispondente livello delle doti e delle cariche.

In sintesi la situazione con specifico riferimento alle doti emerse nel corso delle intercettazioni autorizzate nel p.p. 1389/08 RGRN DDA può essere così schematizzata:



Nell'esposizione dei fatti oggetto di acquisizione investigativa ci si soffermerà, in questo paragrafo, sull'analisi di alcune conversazioni che hanno contribuito ad arricchire ulteriormente il bagaglio relativo alle conoscenze terminologiche della 'ndrangheta per cui suggestivi sostantivi quali "santa", "vangelo", o "padrino" non rappresenteranno più astratti concetti che rinviavano ad una accezione pseudo-religiosa dell'organizzazione 'ndrangheta, bensì rispondono a precisi gradi gerarchici e/o cariche.

Sul punto, **a titolo esemplificativo**, si riportano alcune dichiarazioni del collaboratore di giustizia PICCOLO Luciano che ha riferito utili notizie sui rituali di affiliazione, narrando la sua personale esperienza:

(Le risultanze che seguono sono state estrapolate dall'ordinanza di misura cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria - Ufficio Del Giudice per le Indagini Preliminari - Giudice dott. Giuseppe Santalucia – a seguito di richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria - Direzione Distrettuale Antimafia nel procedimento n. 37/96 R.G.N.R. D.D.A. (n. 38/97 R. G.I.P.), per l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere)

“ Il rito avvenne nel carcere di Locri, nella cella di ...omissis... al pomeriggio... era un sabato come vuole il rito²⁶².

Durante le fasi del battesimo (questo può essere chiamato anche con il termine “rimpiazzo” o “rimpiazzare” oppure “fare qualcuno malandrino”) ho giurato che non sarei mai andato contro le regole dell'onorata società a costo anche di andare contro la mia famiglia e che se qualcuno della mia famiglia si sarebbe comportato male, avrei dovuto riprenderlo io, poiché quello era il mio dovere che mi avevano imposto, visto che da quel momento in poi non ero più quello di prima e visto che occupavo un posto da “uomo”. Per questo motivo in futuro ero obbligato a dar conto alla Società.

Nel corso del rito di iniziazione mi praticarono un taglio a forma di croce sulla parte superiore del pollice destro vicino all'unghia (ove ho ancora una piccola cicatrice del taglio verticale; l'asse trasversale non viene incisa così profondamente per evitare che la cicatrice sia troppo evidente a forma di croce).

Inoltre preciso: dal mio dito destro dovevano cadere tre gocce di sangue dentro un piatto , quindi ...omissis...prese un santino di S. Michele Arcangelo, lo bruciò parzialmente e mise la cenere sulla ferita in modo tale che essa guarisse.

Quindi bruciò completamente il santino e mi disse: quando noi non ci saremo più, saremo come questa polvere. Quindi mi insegnò il gergo dello “sgarrista”: Osso è il “Capo Società”, Mastrosso è il “contabile”, Carcagnosso è il “Mastro di giornata”, ossia quello che ha l'incarico di svolgere praticamente l'attività quotidiana per conto della “famiglia”.

“L'onorata Società nel linguaggio usato da noi si identifica “nell'albero della scienza” che rappresenta praticamente la Società, la sua gerarchia compresi la Maggiore e la Minore.

L'albero della scienza è così suddiviso:

Fusto - Rifusto - Ramo - Ramoscello e Fiore.

I primi tre elementi rappresentano “la maggiore”, mentre gli altri due “la minore” . Tutto insieme è “l'onorata società”.

²⁶² Una conversazione intercettata il 09.03.2009 alle ore 17:52 (progr. 319 RIT 385/09) tra VERTERAME Carmine e altro soggetto n.m.i. da la possibilità di ricavare che tali “cerimonie” sono effettuate l'ultimo sabato del mese al tramonto tra le ore 17 e le ore 18.

Andando avanti ancora i primi tre, nella realtà, sarebbero il “Capo società”, il “contabile” e il “mastro di giornata”.

Sono praticamente le parti più importanti dell’albero e quindi della società.

Negli ultimi due si identificano i componenti della “minore” ossia il “camorrista semplice” e il “picciotto”. Comunque, nel rispetto della cultura della “ndrangheta”, la suddivisione deve essere dispari, come ho già avuto modo di dire.

Nell’albero della scienza non vengono considerate le foglie perché esse cadono e quindi non valgono niente (adesso anch’io sono una foglia caduta). Anche il fiore cade, però il fiore è sempre un fiore ed è il simbolo dell’ “uomo d’onore” (è il primo passo, la prima dote che viene concessa).

In sostanza posso dire che all’interno di una società ci può essere un “santista” solo o al massimo due, ma raramente.

In sostanza uno per paese. Queste però sono cose delle quali non ho conoscenza diretta poiché riguardano livelli superiori alle mie “doti” e non sono tenuto a conoscerli: So solo che esistono e per quanto mi risulta il “santista” è colui che ha il compito di rappresentare “la società” o il “locale” del suo paese quando ci sono riunioni fra provincia e provincia.

Il “giovane d’onore” si identifica in una persona “senza macchia d’onore” appartenente a una famiglia pura e senza macchia che non è ancora “battezzato”, ma è prossimo ad esserlo per entrare in “società”.

Inoltre il “capo società” normalmente è sempre lo stesso, però può cambiare se questi rappresenta dei motivi propri a seguito dei quali deve ritirarsi. Viene quindi sostituito da un altro.

“ È usanza che una volta l’anno i “capi Società” di ogni “Locale” (per Locale intendo il territorio nel quale opera una Società) oppure un componente della Maggiore qualora il capo fosse impossibilitato, si riuniscano in occasione della festa in onore della Madonna dei Polsi che dura alcuni giorni. Alla riunione partecipano o dovrebbero partecipare i “capi” dei Locali di molti paesi della Calabria. Quando si verifica ciò nel gergo della “Ndrangheta” si usa dire che si riunisce il “crimine” ed ognuno va a rappresentare i problemi della “Società” al “Crimine di S. Luca” (Si dice così perché il Santuario della Madonna di Polsi si trova nelle montagne di S. Luca).

*In sostanza il Crimine è come un tribunale superiore dove si possono decidere i problemi generali; se per esempio in qualche “Locale” esiste una faida, il “Tribunale” dovrebbe intervenire per pacificare e valutare se chiudere o tenere aperto il “Locale”. **Così mi è sempre stato raccontato, io non ho mai partecipato**”. (questo in quanto, come accennato, chi occupa una posizione inferiore nella scala gerarchica non ha conoscenze proprie dei livelli superiori)*

Un dato che risalta continuamente dalle intercettazioni è che sia le affiliazioni che le progressioni di carriera avvengono per cooptazione; appare come una forma di tutela della struttura da possibili infiltrazioni esterne: uno o più affiliati sono garanti del soggetto da affiliare o da promuovere. Del resto, nel corso delle indagini, è stata registrata sia la procedura di affiliazione, sia le modalità di attribuzione dei gradi apicali. A tal riguardo, ovviamente, bisogna sempre tenere presente la distinzione, prima fatta, tra “grado” (o dote) e “carica”; infatti, nel corso dell’esposizione del presente paragrafo troveremo ricorrente la presenza dei due termini, alcune volte apparentemente utilizzati come sinonimi, ma che in realtà non è così e se ci si sofferma sul contenuto delle conversazioni si coglie la differenza,

a conferma della ricostruzione in apertura effettuata. Infatti, per come emerge anche dalla presente attività, la “dote” rappresenta quello che in una gerarchia rappresenta il “grado” rivestito, che si acquisisce avendone i requisiti ed a seguito di specifico conferimento; di contro, più volte nelle varie conversazioni, si coglie la possibilità di “togliere” o “diminuire” le cariche, di “spostare” (o far “girare”) le cariche da l’uno all’altro affiliato, o anche la possibilità che una carica passi ad altro soggetto. La distinzione appare rilevante poiché solo così si arriva alla corretta interpretazione dei termini utilizzati nelle conversazioni.

Pertanto, è stato possibile ricostruire la gerarchia della ‘ndrangheta partendo dai gradi minori, circostanze in parte anche accertati in altri procedimenti arrivati a sentenza definitiva (sul punto cfr. anche sentenza p.p. del cd. Primavera, stralcio riportato nel paragrafo di apertura). Si ripete: a livello “locale” per il primo compartimento della SOCIETA’ MINORE troviamo una progressione fino allo “sgarro” - picciotto, camorrista, sgarrista- ; per il successivo compartimento della SOCIETA’ MAGGIORE troviamo una progressione fino al “padrino” - santa, vangelo, tre quartino, quartino, padrino o quintino – (sul punto cfr. conversazione tra Gattuso Nicola e Boschetto Saverio - progr.2215 informativa di PG del 06.04.2020 - dell’11.7.2008: ***a livello di locale si, sino allo sgarro, a livello di locale...(inc).... Sino allo sgarro Saverio. Si va bene, noi sino allo sgarro a lui dobbiamo riconoscere***”).

Una possibile interpretazione, è che la “santa” sia stata creata come grado superiore, con un particolare rito, per consentire delle “relazioni” che la “regola” della vecchia ‘ndrangheta vietava. Mentre il “vangelo” è la “dote”, il “grado” (inteso come il minimo necessario) della gerarchia della ‘ndrangheta per poter far parte dell’organo di vertice. Il dato oggettivo trova conferma e riscontro dalle parole di OPPEDISANO Domenico in una conversazione ambientale²⁶³ (allegato 67 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010) captata all’interno dell’autovettura di MARASCO Michele.

Si riporta il passaggio della conversazione:

OPPEDISANO Domenico: il primo che ho dato io a loro...vedete... noi abbiamo avuto il VANGELO qua tramite Umberto BELLOCCO, allora quando lo hanno dato, a noi...no...io la SANTA l'ho avuta **quattro anni prima di tutti quanti e sempre tramite Umberto no? e solo (inc)...là, dopo quattro anni hanno scoperto che c'era sto fatto qua, poi hanno dato il VANGELO...il VANGELO, io che ho fatto? Prima gliel'ho dato...che ero buon amico di Pasquale NAPOLI...gliel'ho dato a Pasquale NAPOLI. Pasquale NAPOLI ha portato avanti a Ciccio ALVARO, poi tutti e tre abbiamo fatto le cariche, ce ne andavamo uno per paese, a Reggio, nella Jonica a ...(inc)... quindi... abbiamo fatto sto lavoro qua... (inc)..."tandu" (allora, a quel tempo) "u zu Ntoni ROMEO", ...(inc)... il vecchio, mi chiama: OPPEDISANO... (inc)... e gli ho chiesto scusa, perchè altrimenti non mi permettevo di arrivare fino a là, giusto o no? Gli ho detto: noi sapevamo che...(inc)...così! Ce l'ho io, mio figlio Bastiano dice e ...(inc)... giustamente poi siamo passati al discorso..hai capito?**

SURACE Luca:

sì!

²⁶³ Conversazione nr.1352 del 20.08.2009 dalle ore 08:35” captata all’interno dell’autovettura Opel Astra di MARASCO Michele (RIT 1133/09)

OPPEDISANO Domenico: e quindi abbiamo dato ...(inc)... quel poveretto di coso è andato a farmi, un vestito a me, veramente ...(inc)... ITALIANO ...(inc)... i NIRTA (inc)... NIRTA... (inc)... ma non era niente (inc).. Peppino ITALIANO, a livello di SOCIETÀ no? Nemmeno i suoi cognati stessi erano d'accordo con lui ...(inc)... aveva soltanto un...(inc)...

Il contenuto di questa conversazione è di particolare importanza poichè consente di affermare che colui il quale riveste la massima carica della 'ndrangheta ha raggiunto (sicuramente) il grado di "vangelo". Ad ulteriore conferma, l'affermazione di Oppedisano Michele a Gattuso Nicola (progr. 3556): "*.....il vangelo ...(inc)... ha il vangelo e tre quartino, il vangelo porta ...(inc).....*". Di qui il livello del "grado" corrispondente alla "carica".

Nella seconda parte della citata conversazione nr.1350 emerge un aspetto rilevante che concerne i periodi stabiliti, in cui conferire gradi/doti; tale periodo viene circoscritto nei periodi di Natale, Pasqua e nel mese di Agosto. Ciò che emerge, a conferma dell'unitarietà dell'universo ndrangheta e che il "capocrimine" Oppedisano Domenico ha stabilito tale regola per tutto la ndrangheta sia in Calabria che in Italia che all'estero; tutta la 'ndrangheta deve osservare la prescrizione imposta da Oppedisano Domenico "*..... dare cose niente a nessuno... due volte l'anno, tre volte l'anno, e prima che si fa lo devono sapere tutti pure a... pure GLI HO messo la prescrizione a quelli di... di Milano la... i Milanesi... sono pure combinati male pure la... si devono aggiustare prima tra loro, e poi... la prescrizione è la stessa... due, tre volte l'anno, e praticamente, se noi gli vogliamo dare una cosa... la SANTA per dire a qualcuno no... glielo dobbiamo dire a ROCCO²⁶⁴, e ROCCO deve andare a trovare gli altri due CARICISTI²⁶⁵...".*

Lo stesso concetto viene ribadito nell'intercettazione ambientale del 20.8.2009 (progr. 74) sotto riportata. |

Trascrizione della conversazione nr. 74 captata il 20.08.2009, dalle ore 10:00 nell'agrumeto di Oppedisano Domenico (allegato 35 volume 2 alla informativa di PG del 06.044.2010)

[10:07:25]

OPPEDISANO Domenico: (inc)...quello che abbiamo noi qua...se non era per me, non c'era!

SURACE Luca: lo sappiamo

OPPEDISANO Domenico: hai capito il discorso?

SURACE Luca: (inc)... che eravate presente, però...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: il primo che ho dato io a loro...vedete... **noi abbiamo avuto il VANGELO qua tramite Umberto BELLOCCO**, allora quando lo hanno dato, a noi...no...io la SANTA l'ho avuta quattro anni prima di tutti quanti e sempre tramite Umberto no? e solo (inc)...là, dopo quattro anni hanno scoperto che c'era sto fatto qua, poi hanno dato il VANGELO...il VANGELO, io che ho fatto? Prima gliel'ho dato...che ero buon amico di **Pasquale NAPOLI...gliel'ho dato a Pasquale NAPOLI. Pasquale NAPOLI ha portato avanti a Ciccio ALVARO**, poi tutti e tre abbiamo fatto le cariche, ce ne

²⁶⁴ Si riferiscono a LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.5.1965

²⁶⁵ Gli altri due "CARICISTI" nominati nel corso del summit del 19.8.2009, sono individuati MANGALAVITI Antonio (jonica) e PRATICÒ Sebastiano (Reggio)

andavamo uno per paese, a Reggio, nella Jonica a ...
(inc)...quindi...abbiamo fatto sto lavoro qua...(inc)... "tandu"
(allora, a quel tempo) "**u zu Ntoni ROMEO**", ...(inc)... il
vecchio, mi chiama: OPPEDISANO...(inc)... e gli ho chiesto
scusa, perchè altrimenti non mi permettevo di arrivare fino a
là, giusto o no? Gli ho detto: noi sapevamo che...(inc)...così!
Ce l'ho io, mio figlio Bastiano dice e ...(inc)... giustamente
poi siamo passati al discorso..hai capito?

SURACE Luca:

sì!

OPPEDISANO Domenico:

e quindi abbiamo dato ...(inc)... quel poveretto di coso è
andato a farmi, un vestito a me, veramente ...(inc)...
ITALIANO ...(inc)... i **NIRTA** ...(inc)... **NIRTA**... (inc)...
**ma non era niente ..(inc).. Peppino ITALIANO, a livello
di SOCIETÀ no? Nemmeno i suoi cognati stessi erano
d'accordo con lui** ...(inc)... aveva soltanto un...(inc)...

Omissis rumori di fondo...

[10:10:06]

SURACE Luca:

non c'erano! Erano nell'altra sala

OPPEDISANO Domenico:

e può essere che erano nell'altra sala

SURACE Luca:

no nell'altra sala erano!

OPPEDISANO Domenico:

di loro quasi non c'era nessuno...di quelli...

SURACE Luca:

no...non c'era nessuno

OPPEDISANO Domenico:

(inc)... **della COSTA non c'era nessuno**

SURACE Luca:

all'ultimo sono arrivati...(inc)...

OPPEDISANO Domenico:

sì, sì...sì!

SURACE Luca:

(inc)...

OPPEDISANO Domenico:

(inc)...là non c'era nessuno di...(inc)...della costa...(inc)...di
Scido, erano tutti là

SURACE Luca:

e come mai...

OPPEDISANO Domenico:

si vede che sono arrivati tardi e...quando non c'era spazio e
assai sono scesi là sotto...(inc)... lo sapevano...lo sapevano in
anticipo che le cose...

SURACE Luca:

(inc)...non sono venuti per niente!

OPPEDISANO Domenico:

non sono venuto per niente, perchè già lo sapevano loro...lo
sapevano loro che...(inc)...

SURACE Luca:

(inc)...

OPPEDISANO Domenico:

(inc)...

...rumori di fondo...omissis...

[10:11:27]

OPPEDISANO Domenico:

(inc)...quello vicino a me, là...quello che parlava con Peppe
PELLE e diceva: È giusto così..."

SURACE Luca:

non c'ero io...

OPPEDISANO Domenico:

ah...là sopra no c'eri!

SURACE Luca:

e no! Non c'ero io perchè voi mi avete detto in quella maniera
e poi

OPPEDISANO Domenico:

non era...

SURACE Luca:

(inc)...

OPPEDISANO Domenico:

guarda là per giusto...si sono infilati...si sono infilati...ed era
diverso...perchè là un paio...**DOVEVAMO FARE, UNA**

**DELEGAZIONE DI QUA DELLA ZONA NOSTRA,
UNA DELEGAZIONE DI...REGGIO E UNA
DELEGAZIONE DELLA JONICA...un paio dovevamo
essere**

- SURACE Luca: (inc)...io onestamente, per correttezza e ho detto, può essere che parlano di cose che io...non conosco e mi sembra brutto e mi...(inc)...mi avete capito?
- OPPEDISANO Domenico: non non si ...(inc)... così...(inc)...niente...(inc)...
SURACE Luca: ma io per questo non sono venuto per...(inc)...
OPPEDISANO Domenico: hanno fatto...**c'è messa una prescrizione che non possiamo dare...cose come viene viene, si può dare due volte l'anno e allora, voi per dire e allora quello per dire...quello della santa no?...che ha la carica della santa e per dire io... (inc)...cosa, devo venire da voi...(inc)...e allora voi siete obbligato ad andare...(inc)...con gli altri due "carichisti" ...(inc)...**
- SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: vengono fatte...con queste persone...
SURACE Luca: tutte insieme...non si possono fare prima...
OPPEDISANO Domenico: **non si possono fare prima, si devono fare...(inc)... si devono fare insieme, tutte si devono fare insieme... (inc)...noi facciamo le nostre qua...loro se le fanno là, e anticipatamente si deve sapere chi...(inc)...hai capito?**
- SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: (inc)...
SURACE Luca: (inc)... che ho capito io...che tutti...(inc)...
OPPEDISANO Domenico: se io vengo da Rosarno, vengo da voi che gliela devo dare a uno...(inc)... quell'altro viene da un'altra parte...(inc)... allora voi siete obbligato, siete obbligato, agli due "CARICHI" che ci sono...(inc)... un impegno solo ha...(inc)...deve trovare, altri due...nelle zona mia ce ne sono tanti...e sono Tizio, Caio e Sempronio e ...(inc)...
- SURACE Luca: per me è una cosa giusta!
OPPEDISANO Domenico: Oh! ...(inc)...
SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: **i tre " CARICHI" devono essere a conoscenza...**
SURACE Luca: a conoscenza...
OPPEDISANO Domenico: di tutta la **PROVINCIA**...(inc)...sennò...(inc)...arriva quello prende e gliela dà, senza dire niente. **La Lombardia**...(inc)...mettere d'accordo...
SURACE Luca: **ma la Lombardia com'è messa?**
OPPEDISANO Domenico: (inc)...niente! **Solamente non c'è... non c'è l'accordo...** (inc)... compari responsabili...
SURACE Luca: (inc)...la Lombardia...
OPPEDISANO Domenico: (inc)...**PINO NERI**...(inc)...la responsabilità...(inc)...è nella Lombardia
SURACE Luca: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: (inc)...lui...(inc)...
SURACE Luca: (inc)...ride...

OPPEDISANO Domenico: mettiamoci più in là...
si sentono i passi di entrambi che si allontanano)
OPPEDISANO Domenico: **Pino NERI**...(inc)...
...omissis...

Sintetizzando i dati che emergono si trae che l'attribuzione della "SANTA" avviene attraverso un particolare rito, solo in determinati periodi dell'anno, che uno dei soggetti che compongono la "copiata"²⁶⁶ deve essere informato e questi deve notiziare gli altri due componenti che appartengono agli altri due mandamenti.

Ad oggi preziose informazioni relative il conferimento dei "gradi" e di "cariche" vengono ricavate, in parte, anche dalla semplice intercettazione telefonica; ci si riferisce in particolare alle telefonate intercorse tra OPPEDISANO Domenico e NESCI Bruno. In tali conversazioni NESCI riferisce dell'attribuzione di "doti" ad alcuni personaggi.

In tale senso, conversazione²⁶⁷ che ha suscitato l'interesse degli investigatori risale al 19.8.2008 (allegato 68 volume 2 ala informativa di PG del) allorché NESCI Bruno riferisce a OPPEDISANO che "**quello è tutto a posto**" e aggiunge che tra domenica e lunedì "**forse scende anche quello per i due alberi**"; ancora: "**se scende quell'altro per quell'altra pianta diteglielo tutto a posto**".

Prima di procedere con l'esame delle conversazioni dalle quali si ricava l'appartenenza dei soggetti indagati all'organizzazione criminale 'ndrangheta giova soffermarsi sul linguaggio criptico usato dai conversanti laddove si riferiscono a **piante** e **alberi**. Tali sostantivi sono termini usati per indicare delle persone destinatarie di gradi gerarchici/doti all'interno della struttura criminale 'ndrangheta. In particolare nel corso dei dialoghi intercettati ricorre sovente il termine "**nuove piante**" che corrisponde al primo gradino della scala gerarchica della 'ndrangheta; i nuovi affiliati all'organizzazione ricevendo l'investitura a seguito di un rituale esoterico assumono la denominazione di "**nuove piante**". Fatta questa doverosa premessa si procederà all'esposizione delle risultanze investigative acquisite in tema di "affiliazioni" "gradi" e "cariche".

Il **5.10.2008**, (allegato 69 volume 2) si assiste ad una telefonata²⁶⁸ tra OPPEDISANO e NESCI Bruno, nella quale si evidenzia ancora la terminologia usata per indicare il conferimento di un grado. Il personaggio cui fa riferimento NESCI viene ancora indicato con il termine "**pianta**" e il conferimento del grado col termine "**fiore**". Ovviamente le parole di NESCI sono inequivocabilmente riferite a 'ndranghetisti (**pianta**) cui è stato conferito un grado (**fiore**).

Decriptato il linguaggio dei conversanti la frase che segue non trova altra logica interpretazione: "**a uno che ... come devo dire.... na...na... na pianta che è qua con noi... la sotto.... gli hanno dato cose senza chiedere ordini a nessuno..... perchè se se una cosa se uno si merita un fiore, devo saperlo io (inc.)... se è qua, no che glielo diano loro senza (inc.)...per me quello non se ne meritava**".

Ancora è possibile evidenziare come i due stiano parlando di gradi di 'ndrangheta conferiti a una persona; i passi della conversazione non possono che essere interpretati in tal senso; NESCI riferisce a OPPEDISANO: "**poi è arrivato qua...quello si presenta, come devo dire, con la cosa sopra della "barvara"(testuale)... che teneva la barra ed ora gli hanno dato**".

²⁶⁶ "allora! a questo livello qua la "copiata nostra" ... è così... per qua , da noi "qui nella costa" è ROCCO LAMARI...di Laureana, questo ramo di qua... per Reggio è BASTIANO PRATICÒ" ".....Bastiano, Bastiano Praticò, e per la Ionica è... è 'NTONI MANGLAVITI (vds conversazione ambientale nr. nr. 65 del 18.8.2009 dalle ore 16:05 captata nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09)

²⁶⁷ telefonata nr. 2376 del 19.8.2008 sull'utenza 0966712293 di Oppedisano Domenico RIT 2377/07

²⁶⁸ telefonata nr. 2629 del 05.10.2008 sull'utenza 0966712293 di Oppedisano Domenico RIT 2377/07

sopra della barra“ e aggiunge: *“questo manco ha chiesto niente qua a noi...non è che questo aveva chiesto e noi glielo abbiamo rifiutato...”*. È fin troppo chiaro che l’oggetto del dialogo sia un personaggio al quale, senza l’assenso di NESCI, è stato conferito un grado superiore. In sostanza, **solo il capo locale o il capo società può concedere l’assenso affinché uno ‘ndranghetista sia elevato al grado superiore**. In definitiva NESCI avrebbe dovuto sapere preventivamente e, quindi, fornire consenso affinché questo personaggio, ricevesse l’elevazione del grado ovvero, ricevesse un *“fiore”*. Ancora, ma si avrà comunque modo di approfondire quest’aspetto più avanti, si evidenzia il ruolo di NESCI nel contesto criminale tedesco; con le parole *“se uno si merita un fiore, devo saperlo io”* egli in maniera esplicita afferma che in quel contesto criminale le decisioni spettano a lui; è lui il personaggio deputato al conferimento di gradi nella replicazione della *“società”* di “ndrangheta a Singen, è lui il “capo” a lui spettano certe decisioni (come quella fondamentale del conferimento di gradi). Da questo punto di vista NESCI Bruno è da individuarsi come *“capo locale”*. Inoltre, viene ricavato che il predetto grado (fiore) potrà anche non essere riconosciuto da NESCI in qualità di *“capo locale”* della locale di riferimento dell’interessato (*“Non riconoscete li a lui? Eh...più di questo..volete fa?...”* **Comunque voi potete fare pure non...finchè non chiarite non gli date confidenza a..a quel riguardo...**) fino a quando la posizione di questi non sarà chiarita. Dalla conversazione in esame è possibile ricavare le modalità di conferimento di un grado ad uno ‘ndranghetista che intende ricevere l’elevazione di un grado fuori dalla sua *“società”*. Tale prassi, secondo regole che disciplinano i rapporti tra *“società”* prevede che il capo società cui appartiene il proposto debba essere interpellato al fine di esprimere un parere (*“se glielo ha dato, Totò gliel’ha dato, noi non gliel’abbiamo dato a noi non hanno chiesto per niente...”*) ed eventualmente dare il suo assenso (*“c’è però ricordatevelo che c’è chi gli ha dato la liberatoria..., qualcuno il permesso gliel’ha dato credo io...eh, eh..”*). È quindi norma che prima di elevare il grado ad uno ndranghetista è obbligatorio chiedere il parere al capo società o al capolocale cui questi appartiene (*“lo dovevano fare obbligatoriamente...loro che cosa fanno di una persona...”*) al fine di sapere *“.....come si comporta e come non si comporta...”*).

Il dato appena ricavato, di indubbia importanza, sarà in seguito evidenziato anche per quanto emerso nel corso di una conversazione ambientale captata il **20.2.2009** durante un colloquio avvenuto presso la Casa Circondariale di Vibo Valentia (allegato 70 volume 2 informativa del 06.04.2010) in cui OPPEDISANO Pasquale intendeva elevare *“un picciotto”* ad un grado superiore. In tale occasione i conversanti concordano di riferire questa intenzione al capo locale del proposto cui OPPEDISANO Pasquale intende fare da *“padrino”*. Questa prassi verrà quindi esaltata anche in occasione dell’elevazione al grado superiore del detenuto LARIZZA Satirio Santo di Palizzi il quale è da tempo confinato nel grado di *“picciotto”*. Su iniziativa di OPPEDISANO Pasquale, il fratello e il cugino OPPEDISANO Michele cl.1970, si recheranno presso MAISANO Filiberto, a Palizzi, al fine di chiedere consenso all’elevazione del grado del LARIZZA.

Il passaggio della conversazione di cui sopra evidenzia senza dubbio alcuno che NESCI Bruno si stia lamentando con OPPEDISANO per via di una persona, una *pianta (a uno che...come devo dire na...na...na pianta che è qua con noi...)* che avrebbe ricevuto un grado (*se uno si merita un fiore, devo saperlo io guarda, che vi pare questo è là se lo merita non se lo merita, lo facciamo non lo facciamo*“) tramite il quale adesso sarebbe titolato a partecipare alle riunioni in Germania (*“ a quel riguardo là quando c’è qualcosa non lo chiamiamo, noi lo lasciamo a casa...si, si noi quando c’è il coso e quello...per questo lato qua lui si sta a casa...”*).

Altra conversazione dalla quale si ricava sia l'appartenenza alla 'ndrangheta dei conversanti che le attribuzioni ai vari livelli in tema di conferimento di cariche o di aumento del grado viene registrata il **30.12.2008**²⁶⁹ (allegato 6 volume 2); alle ore 07:45, NESCI Bruno accompagnato da CIANCIO Bruno si reca presso il casolare di campagna di OPPEDISANO Domenico. I tre si soffermano in una conversazione; il dialogo che ne deriva è tutto improntato sulle cosche della zona, sulle cariche di 'ndrangheta e sulle regole che disciplinano i rapporti tra i personaggi appartenenti ai diversi mandamenti, o a diverse "società/locali" o "ndrine distaccate"²⁷⁰.

Dalle prime battute della conversazione si ricava un dato numerico relativo alle risorse umane di cui la "società di Rosarno" dispone. Il dato di pregevole rilevanza consente di venire a conoscenza, per voce di uno degli indagati, che la "società di Rosarno" si estende oltre i confini territoriali del comune di Rosarno e consente quindi di ricavare che di questa ne fanno parte anche i paesi limitrofi ("i locali"): "la società di Rosarno tra 'ndrine e noi superiamo i 250 uomini, SARO Napoli ha oltre 60 uomini, Peppe oltre 40, Iaropoli 30, Cannatà 35, a Rosarno centro ci sono 100 persone".

Inoltre si ricava che le "cariche" non sono conferite "a vita" ma rivestono carattere di attribuzione temporanea. Questo dato viene acquisito anche dalle esternazioni di OPPEDISANO Domenico il quale alle ore 07.47.05" circa riferisce: "quando voi siete anziano una cosa o un'altra...inc... il posto vostro passa ad un altro è stato sempre così".

Si pone in evidenza come NESCI, evidentemente con problemi di convivenza con altri 'ndranghetisti, si rivolga ad OPPEDISANO (all'epoca "caposocietà") il quale detta le modalità di comportamento: "lasciateli stare voi non dovete andare dietro a nessuno...inc... state al vostro, quanti siete cinque, bastate cinque". Si rileva inoltre come cariche a livello locale non hanno effetto al di fuori dell'ambito territoriale nel quale sono state conferite: "per esempio, le cariche di qua non è che...inc...".

L'esame della conversazione introduce la denominazione di cariche a livello locale (o di società): "capo locale" e "contabile". Sempre con riguardo a NESCI Bruno, OPPEDISANO fa riferimento alla "società" di questo e, oltre a evidenziare che la società è dotata di autonomia rispetto alle altre strutture, elenca gli organismi che sono presenti al suo interno: [07:54:27] "la vostra è differente ... inc... sono 'ndrine quelle di la, la vostra no, quella vostra è società avete capito, avete ... società, contabile, capolocale ... loro no invece...inc... loro glielo imparano prima che cosa vuol dire ... di altri paesi". Dalle esternazioni dei conversanti si coglie che essi fanno riferimento ad un soggetto n.m.i. il quale, non avendo nessuna "carica" si sarebbe attribuito il comando sul "locale" della Svizzera: "c'è la Svizzera, la comanda lui".

Altra indicazione relativa il grado della SANTA emerge dalla medesima conversazione nr. 85 del **30.12.2008 RIT 2459/08** (allegato 6 volume 2), allorché, dalle ore 07.58.49" circa, NESCI e OPPEDISANO fanno un breve accenno al grado della "SANTA" per il conferimento del quale, riferisce OPPEDISANO, è previsto un rito diverso:

OMISSIS

NESCI: voi mi avevate detto che erano parecchi della SANTA

Don Mico: per la SANTA c'è un rito diverso, grosso...inc...".

²⁶⁹ Conversazione ambientale nr. 85 del 30.12.2008 captata in Rosarno nel terreno di OPPEDISANO Domenico RIT 2459/08 (allegato 6 volume 2)

²⁷⁰ All'esito di questa conversazione veniva predisposto un servizio di controllo che consentiva d'identificare i conversanti con OPPEDISANO in:

- NESCI Bruno, nato a San Pietro di Caridà il 01.09.1951
- CIANCIO Bruno, nato a Aquaro (VV) il 17.02.1960.

OMISSIS

La curiosità di NESCI consente di ricavare, per affermazione di OPPEDISANO che la “SANTA” è stata conferita ad un personaggio rispondente al nome di CARBONE di Sinopoli:

omississ

NESCI: e chi c'è la per adesso ...inc...

don Mico: CARBONE.

NESCI: ah... CARBONE

don Mico: inc...

NESCI: quello di Delianova?

don Mico: di Sinopoli

NESCI : di Sinopoli

omississ

Inoltre si ricava che alcune cariche non possono essere attribuite a *livello locale*, ma il loro conferimento necessita di un consenso più ampio; tale circostanza emerge dal racconto che OPPEDISANO fa relativamente al conferimento della SANTA ad ALTAMURA Antonio, la cui candidatura era stata avanzata da PELLE Giuseppe. In un primo momento tale proposta era stata rigettata ma, atteso che questa candidatura era stata caldeggiata da più parti, **la SANTA fu conferita a ALTAMURA Antonio**. Evidentemente tale conferimento non fu ben visto da personaggi di Gioia Tauro coi quali ci fu uno scontro che provocò il risentimento di OPPEDISANO Domenico:

omississ

OPPEDISANO: **Peppe (u longu)...inc... (08.00.26) mi manda chiamando Peppe PELLE ..inc... aveva fatto una proposta per dargli la carica a compare Ntoni ALTAMURA.**

NESCI: me l'avevate detto.

OPPEDISANO: **inc...non è stato possibile...allora quando mi manda chiamando compare PELLE ...inc... per dargli la carica...inc... gli ho detto, PEPPE, siccome qua sono venute troppe persone ...inc... per dargliela inc... per compare Ntoni ...inc... ed abbiamo accettato noi della piana ed eravamo contenti ..inc.. gliel'abbiamo passata ...inc... questi della costa ...inc... Gioia Tauro si sono scontrati... la carica inc... impregna tutto quello che ha fatto nei miei confronti ...inc... come io faccio la causa vostra mi acchiappo con le persone per difendere voi e poi voi venite contro di me.**

omississ

Nella stessa conversazione, dalle ore 08.04 circa, OPPEDISANO Domenico racconta come e quando gli è stato conferito il grado del VANGELO; egli fa riferimento ad un summit celebrato a livello nazionale cui partecipò il CRIMINE. In tale contesto emerge che OPPEDISANO Domenico, dal grado di SANTA fu elevato al grado di VANGELO che, nel corso di quel summit, gli fu conferito dal CRIMINE nella persona di NIRTA Giuseppe e NIRTA Antonio.

Ricevuto quindi il grado di VANGELO, OPPEDISANO avrebbe a suo dire iniziato a conferire il grado di VANGELO ad altri personaggi elevandoli evidentemente agli altari della ‘ndrangheta: egli, VANGELO, avrebbe quindi conferito il VANGELO a NAPOLI Pasquale il quale avrebbe proposto ALVARO Francesco e, su proposta di questi, a un altro

personaggio che si indica col generico nome di Pasquale atteso che altri riferimenti circa la sua identità risultano foneticamente incomprensibili.

Si riporta il passaggio della conversazione nr. 85 del **30.12.2008** captata in Rosarno nel terreno di OPPEDISANO Domenico (RIT 2459/08):

Oppedisano Domenico: **“ci siamo raccolti a livello nazionale ai tempi, i CRIMINI, per le cariche della SANTA perchè quando fanno i CRIMINI ...inc... eravamo più di 1000 persone quella notte nelle montagne... io mi ricordo Peppe NIRTA e Ntoni NIRTA ...inc... i grandi dalla parte di la, mi chiamano passo di qua, lui passa di la... mi hanno messo in mezzo Peppe NIRTA e Ntoni NIRTA e lì mi hanno dato la carica della SANTA, c'è pure una lettera firmata ...la carica del VANGELO, avevo la carica del VANGELO che allora in giro non c'era inc... non c'era ancora in giro come il fatto del VANGELO non esisteva gliela abbiamo data a compare Pasquale Napoli sempre noi qua di Rosarno, compare Pasquale NAPOLI ha portato avanti Ciccio ALVARO, ... Ciccio ALVARO aveva portato compare Pasquale dalla Santa ...inc... abbiamo fatto le cariche ed abbiamo cominciato a dare a uno per paese ... abbiamo scelto noi uno... abbiamo fatto il giro della piana, poi abbiamo preso da Bagnara fino ad arrivare a Brancaleone...inc...”.**

Assai significativa al riguardo la *confessione extragiudiziale* in cui si trasforma la rivelazione fatta da OPPEDISANO a NESCI, circa la propria titolarità del grado di *Vangelo* e la partecipazione a riunioni del “CRIMINE”. Di particolare pregio è l'esternazione di OPPEDISANO delle successive ore 08.08.16 allorchè riferisce a NESCI che *“Rosarno è stato sempre il centro”*. A tale esternazione giunge immediata l'affermazione di NESCI. È dunque, possibile affermare che, relativamente al mandamento tirrenico, ruolo centrale sia ricoperto dalla *società* di Rosarno.

Nel pomeriggio del **17.12.2008** la strumentazione tecnica occultata nel terreno di OPPEDISANO consente di captare un colloquio tra il predetto e un uomo successivamente identificato per **PRIMERANO Giuseppe Antonio**²⁷¹ (allegato 40 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010).

La conversazione²⁷² permette di ricavare importanti informazioni relative al ruolo di OPPEDISANO all'interno della 'ndrangheta; inoltre il predetto, tra le altre informazioni, fornisce notizie relative agli affiliati alla cosca PESCE.

Tutto il colloquio verte sul conferimento di cariche di 'ndrangheta e sui vecchi e nuovi affiliati. Inizialmente OPPEDISANO riferisce del conferimento di cariche date da alcuni personaggi verosimilmente stanziati in Germania senza che questi abbiano dato un preventivo avviso o chiedere la relativa autorizzazione; una lamentela in tal senso fu avanzata da NESCI Bruno nel corso della telefonata del 05.10.2008 (allegato 69 volume 2 informativa di PG del 06.04.2010) .

²⁷¹ Nato a Giffone il 13.6.1945, residente a Fabrizia via Monte Pindo 56

²⁷² Conversazione ambientale registrata distintamente al progr. 67 (periferica convenzionalmente denominata “stufa”) e al progr. 75 (periferica convenzionalmente denominata “centrale”) e captata in Rosarno nel terreno di Oppedisano Domenico RIT 2459/08

A PRIMERANO, alle ore 16:37:22”, OPPEDISANO riferisce anche che l’autorizzazione al conferimento delle cariche, verosimilmente in Germania, avrebbe dovuto concederla il “**PADRINO**”. Il dato sopra ricavato pone ancora in risalto una regola per l’elevazione del grado; fino al grado di SGARRO vi è una attribuzione a livello di “locale” e l’autorità competente a conferirlo è quindi il “capolocale”. Più avanti ci si soffermerà sul conferimento dei gradi apicali dalla SANTA in poi per i quali, anche a detta di OPPEDISANO Domenico “***per la SANTA c’è un rito diverso, grosso...inc...***”.

Altro dato d’interesse relativo alle regole che disciplinano i rapporti all’interno della ‘ndrangheta viene ricavato dalle esternazioni di OPPEDISANO il quale dalle ore 16:39:45” continuando a raccontare del conferimento di gradi riferisce di altra fondamentale regola: in sostanza l’appartenente ad un ”locale” può essere elevato al grado successivo/ricevere un fiore solo previo parere positivo del capo del locale cui appartiene: “***anche per quelli fuori territorio bisogna parlare con i responsabili e che sono i responsabili a doverli portare avanti e non che uno viene da un altro mondo ...***”.

Emerge altresì la piena appartenenza di PRIMERANO alla ‘ndrangheta allorché [16:43:05] **PRIMERANO Giuseppe Antonio riferisce di avere ricevuto la carica dall’anno 1993.**

Le conoscenze di OPPEDISANO circa le cariche e le doti attribuite agli associati consente di captare dal punto [16:44:27] il conferimento di una carica a tale CARBONE²⁷³:”***una carica ce l’ha CARBONE e un’altra carica ce l’ha...inc...***”.

Ancora, a dire di OPPEDISANO, nell’attuale²⁷⁴ struttura della ndrangheta, sia nel mandamento jonico che in quello della città di Reggio Calabria non sarebbe cambiato nulla. Tale affermazione, in risposta ad una domanda di PRIMERANO²⁷⁵ deriva certamente dalle conoscenze di OPPEDISANO per essere egli parte attiva dell’organizzazione fino a *quel* momento nella carica di “*caposocietà*”²⁷⁶.

Altro dato relativo alle regole che disciplinano i rapporti viene ricavato dal punto [16:45:48] allorché OPPEDISANO, ribadendo l’esistenza dei tre “mandamenti” riferisce: “***se tu fai parte di qua (tirrenica/Rosarno) non puoi andare la e non ti accettano quelli della jonica***”.

Il ruolo apicale di OPPEDISANO si rafforza ulteriormente nel corso del dialogo; infatti nel mentre viene evidenziata la presenza della ‘ndrangheta in Liguria, OPPEDISANO racconta di quattro personaggi, da Genova, tali Mimmo²⁷⁷, uno zio di questi e tale Gianni, i quali, dopo essersi recati da OPPEDISANO, adesso avrebbero il potere di conferire “cariche” proprio a Genova e provincia.

Tale passaggio consente di affermare l’esistenza a Genova di un locale/società di ndrangheta secondo il modello originario calabrese (il dato sarà approfondito in successivo paragrafo)

La stessa conversazione era anche l’occasione per OPPEDISANO per portare PRIMERANO a conoscenza della necessità di rivedere le “cariche” e di valutare anche l’opportunità di conferirne altre. In tale frangente i conversanti discutono esclusivamente delle dinamiche criminali nella zona delle serre vibonesi giacché vengono fatti espliciti riferimenti a luoghi e persone di quell’area geografica che non ricade all’interno della provincia (geografica) di Reggio Calabria.

²⁷³ rimasto in corso di identificazione;

²⁷⁴ Siamo ancora in un periodo storico antecedente al conferimento delle “nuove cariche” il cui argomento verrà esposto in seguito

²⁷⁵ registrata al punto [16:45:13]

²⁷⁶ Dal 02.9.2009 gli verrà conferita la massima carica di ndrangheta di “capo crimine”

²⁷⁷ Il cognome è foneticamente incomprensibile e le risultanze degli accertamenti tesi alla sua identificazione sono risultati negativi;

In sintesi:

- OPPEDISANO riferisce la sua intenzione di conferire una carica a Rocco TASSONE²⁷⁸
- OPPEDISANO dice che per tale motivo un giorno sono stati nel vibonese e un giorno sono andati a Serra (Serra San Bruno) dove hanno parlato con DAMIANO²⁷⁹.
- [16:48:26] OPPEDISANO dice di aver detto a Rocco TASSONE di aver perso due giornate per lui per trovare un accordo e che quindi per OPPEDISANO era ammesso a dare... OPPEDISANO si lamenta del comportamento di Rocco TASSONE che sarebbe poi andato a favore di altri.
- [16:49:25] OPPEDISANO si lamenta del comportamento di questi e dice che se trovano un accordo per fare le cariche se loro vogliono possono farle assieme altrimenti le faranno da soli qua a Oppido, Cittanova e Taurianova.

Giova brevemente soffermarsi sul contenuto della conversazione con particolare riguardo alla competenza del OPPEDISANO Domenico, quale “capo società”.

Oltre alla “società” di Rosarno in cui insistono alcune della famiglie più prestigiose della criminalità ‘ndranghetista calabrese (PESCE, BELLOCCO, ASCONE) emergono quindi altre realtà come Oppido Mamertina, Cittanova, Taurianova, Serra San Bruno e Dinami, in cui vi sarebbero evidentemente ‘ndranghetisti competenti a conferire cariche.

Nel prosieguo del dialogo OPPEDISANO ripropone nuovamente il dato numerico riferito al numero di ndranghetisti della “società” di Rosarno e si sofferma sulla creazione di sette nuove piante: “a Rosarno siamo più di 250, ci sono settimane che non ne facciamo ma l'altra sera ne abbiamo fatto sette, le nuove piante ... Ciccireddu, sette nuove piante... i figli di Vincenzo²⁸⁰ tutti e tre”.

Ritornando alla conversazione, cui il comune denominatore è da individuarsi nelle “cariche di ‘ndrangheta” il dialogo consente di acquisire nuovi elementi probatori riferibili al conferimento di queste ad altri personaggi. Innanzitutto, ignaro di essere ascoltato OPPEDISANO snocciola un elenco di personaggi destinatari di cariche.

Nel passaggio saliente della conversazione [16:53:57] OPPEDISANO riferisce del conferimento di “cariche” a:

- PRIMERANO (presente con lui e unico suo interlocutore)
- tale compare CICCIO di Polistena;
- al nipote Pietro da individuarsi al di là di ogni ragionevole dubbio in OPPEDISANO Pietro più volte emerso nello scenario investigativo in cui si è reso protagonista di analoghe affermazioni auto-accusatorie rese nel corso di altre conversazioni tra persone presenti.

Il dialogo forniva ulteriori dati sulle modalità di conferimento delle “cariche” evidenziando, al punto [16:54:11], nelle parole di OPPEDISANO “le cariche le diamo sempre noi”, la “carica” di vertice occupata dallo stesso.

Sempre in relazione alle cariche [16:54:47] i conversanti riferiscono di Ciccio GATTUSO da identificarsi per GATTUSO Francesco, detto Ciccillo²⁸¹.

²⁷⁸ TASSONE Rocco Bruno, nato a Nardodipace (VV) il 02.01.1946, ivi residente Fraz. Cassari – Via Kennedy

²⁷⁹ VALLELUNGA Damiano, nato a Mongiana (VV) il 14.02.1957 residente a Serra San Bruno via Carlo Pisacane 126, assassinato a Riace (RC) il 27.9.2009

²⁸⁰ Come vedremo si tratta dei tre figli di PESCE Vincenzo.

La conversazione sopra indicata consente quindi di focalizzare l'attenzione su alcuni personaggi emersi nel corso del colloquio; innanzitutto, al fine della identificazione appare evidente che il dialogo è di per sé fonte di informazioni assai utili, al fine di individuare gli altri soggetti non conversanti in cui, l'interlocutore noto, si riferisce per nome o diminutivo o appartenenza familiare. In tal senso alcuni di questi, ai quali sono conferite "cariche" di 'ndrangheta, sono soggetti noti già identificati (GATTUSO Ciccillo e OPPEDISANO Pietro) di altri invece si forniscono validi elementi identificativi; "*i figli di Vincenzo tutti e tre*".

Con particolare riferimento, ai fini della identificazione di alcuni dei personaggi elevati di grado o nominati "nuove piante" sono fondamentali le esternazioni di PRIMERANO il quale riferisce [16:50:56] di essere amico di Vincenzo, come pure di Nino, di Andrea e di Rocco. Tali informazioni, lette in relazione al contesto criminale di OPPEDISANO, consentono di affermare che i colloquanti fanno riferimento alla famiglia PESCE e pertanto è possibile individuare i predetti in:

VINCENZO	PESCE Vincenzo, di Francesco e di BONARRIGO Giuseppa nato a Rosarno il 27.05.1959
NINO	PESCE Antonino di Francesco e di BONARRIGO Giuseppa nato a Rosarno il 16.3.1953, fratello di Vincenzo e di Rocco
ROCCO	PESCE Rocco di Francesco e di BONARRIGO Giuseppa nato a Rosarno il 01.01.1957, fratello dei suddetti Vincenzo e Antonino

Di conseguenza, atteso che il predetto PESCE Vincenzo ha generato tre figli di sesso maschile (e una di sesso femminile), si ritiene di potere affermare che con le parole "*i figli di Vincenzo tutti e tre*" OPPEDISANO intendesse fare esclusivo riferimento ai tre figli maschi di PESCE Vincenzo.

I predetti pertanto si identificano in:

PESCE FRANCESCO nato a Cinquefrondi il 02.06.1987;

PESCE SAVINO nato a Cinquefrondi il 27.07.1989;

PESCE ANTONINO nato a Cinquefrondi il 14.04.1992.

La conversazione consente di riprodurre i medesimi commenti già svolti a proposito delle altre similari già più sopra riportate, circa l'appartenenza dei dialoganti al mondo mafioso.

Il **31.01.2009**, ancora, si ricava un dato di particolare rilevanza investigativa:

Alle ore 14:23 presso l'appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico giungono, a bordo di una autovettura BMW di colore grigio targata BX794LY²⁸², CARIDI Santo

²⁸¹ nato a Reggio Calabria il 16.03.1931 ivi residente via Croce Valanidi Ravagnese 114, affiliato alla cosca mafiosa FICARA-LATELLA di Reggio Calabria. L'identificazione del predetto viene effettuata sia perché questi è stato più volte nominato da OPPEDISANO anche in altre conversazioni telefoniche con GATTUSO Nicola (progr. 133, 143, 150, 201, 1369 e 2175 RIT. 2377/07) sia perché GATTUSO Ciccillo si è recato da OPPEDISANO in data 03.5.2009 accompagnato dal predetto GATTUSO Nicola e, il successivo 17.5.2009, accompagnato dal figlio Demetrio. Gli eventi sono stati documentati tramite servizi di osservazione.

²⁸² intestata a BARRECA Carmela Teodora, nata a Reggio Calabria il 15.03.1969 ivi residente c/da Livari Superiore 48

Giovanni²⁸³ in compagnia di ZINDATO Giovanni. I tre si intrattengono presso il casolare ivi esistente fino alle successive ore 15:40 allorché accedono alla macchina e si allontanano dal luogo (allegato 72 volume 2 alla informativa di PG del)

La già citata conversazione²⁸⁴, che in questo paragrafo verrà analizzata da un punto di vista del conferimento di gradi e di cariche, pone anche in risalto come all'interno della 'ndrangheta esistono delle gerarchie ovvero delle persone, dei responsabili deputati a "trattare" ("**.....dopo la morte di ROMEO... da tre anni a questa parte, ha cercato di prendere campo...(inc)... nuovi responsabili che abbiamo.. no... non lo so...(inc)... danno agio... questi qua gli danno agio a queste persone... tutto l'agio a queste persone...e io gli ho detto pure...(inc)... vostro cognato gli ho detto io...(inc)... il terreno loro però... e se voi vi mettete a fare... a seguire una cosa no...e voi già l'avete cominciata a seguire, praticamente...diciamo già alla fine come si potrebbero mettere le cose, come no, per quanto riguarda la Madonna no... ad una bella volta... nell'ultima giornata, praticamente... (inc)... venite a conoscenza voi, che un amico...il disapprovo...l'ha fatto già...all'assenza vostra... l'ha fatto già...e allora invece di acchiapparlo voi dalla pettorina, e dire come ti sei permesso, qua trattiamo noi).**

Ciò che emerge dalla medesima conversazione è relativo all'attribuzione di gradi a personaggi di una determinata area. In tale frangente OPPEDISANO pone in risalto come egli fosse deputato al conferimento di gradi o anche di cariche ("**il lavoro mio era di andare in giro girando**") e come in un determinato paese esistono famiglie di 'ndrangheta più importanti di altre ("**ma scusate... se io a voi...io a voi vi conosco per filo e per segno... com'erano le condizioni vostre... vent'anni fà...ora... che voi nel paese vostro non contavate un abbattevo (nulla), c'era un'altra famiglia che contava... nel vostro paese... e tutti gli uomini erano in quella famiglia, e non con vo È uscito fuori, che sono usciti altri FIORI... nel frattempo no... i quali sono usciti a Rosarno... Io ho cominciato a dare... a Pasquale NAPOLI, poi a Ciccio ALVARO... Ciccio ALVARO mi porta a questo qua... vi sto dicendo io... invece di portare a quello che magari... amici eravamo con quello... mi hanno portato questo qua, io non conoscevo ne a questo ne a quello là, devo dire la realtà... no... "**).

Ancora emergono interessanti aspetti relativi al "cambio generazionale" tra gli appartenenti alla 'ndrangheta; le parole profferite da OPPEDISANO evidenziano come bisogna puntare sui giovani: "**perché vedete ci sono tempi, il giovane è l'avvenire, diciamo praticamente noi, io a mano a mano ...inc... (si sovrappongono le voci) e mi devo coricare ... mi devo coricare... a mano a mano devo dare strada al giovane ... se io ancora dopo anni di SGARRO ... devo prendere al giovane e lo devo prendere ...quello che ...inc... come quello che ...inc... come ...inc... Non è che deve aspettare che me ne vada io e poi... inc... anticipatamente ... deve essere avviato il giovane**".

La conversazione è anche l'occasione di OPPEDISANO di raccontare a CARIDI un episodio, da ricondursi alla data del 03.7.2008, allorché riferisce di un incontro a Reggio che ha peraltro procurato divergenze con GATTUSO Ciccillo, dove sono state conferite delle CARICHE a delle persone che OPPEDISANO indica i "responsabili di Reggio": "**Si si... però ricordati...sapete il perché ? perché a mio avviso non c'è l'unità... Io quando sono venuto a Reggio... Compare Ciccio ce l'ha con me pure per il fatto che sono venuto a Reggio, non invitando quell'altro Nicola, e sono venuto a Reggio per la discussione**

²⁸³ nato a Reggio Calabria il 31.10.1967, ivi residente via Sbarre Superiori dir. Lombardo nr. 77, fratello di CARIDI Antonino (nato il 15.01.1960), quest'ultimo genero di LIBRI Domenico (detto MICU nato il 24.05.1934) per aver sposato la di lui figlia LIBRI Rosa (nata 14.10.1961)

²⁸⁴ conversazioni tra presenti nr.104 e 105 (centrale) tra OPPEDISANO Domenico, CARIDI Santo e ZINDATO Giovanni captata il 31.01.2009 nel terreno di Oppedisano Domenico (RIT 2459/08)

sempre per il fatto...(inc)... no? Noi siamo venuti là... ma se noi fossimo colpevoli, del fatto che siamo arrivati là quella giornata²⁸⁵... e avessimo fatto una decisione di qualcosa ... nell'assenza di ...(inc)... o di un'altro, allora è giusto ...(inc)... noi non abbiamo fatto niente proprio, ci hanno invitato abbiamo mangiato e basta... senza nulla nei confronti di uno e nei confronti di un'altro... [15:03:14] abbiamo dato quelle cariche e basta... abbiamo ristabilito soltanto... una ...(inc)... ai responsabili di Reggio... [15:03:23] volevano ristabilire...(inc)... che tutti si sono prese le CARICHE, hanno le CARICHE a Reggio, non hanno chiesto nemmeno il permesso... nascoste (fonetico "ammucchiati") ... (inc).. la CARICA... però non se ne prendono nei paesi...".

Altro termine che si ricava dalla conversazione nr. 104 è quello di **STELLA**. Il sostantivo **STELLA** è utilizzato da OPPEDISANO Domenico per descrivere la condizione di una persona che verosimilmente aspirava al riconoscimento di un grado o una carica in seno al mandamento di Reggio “*Quando è stato che si sono incontrati a Reggio...(inc)... non facevano capo a noi, era una cosa a parte, allora andando là si misero d'accordo... e lui... (inc)...hanno formulato...(inc)... perchè magari, noi avevamo queste cose...(si sovrappongono le voci)... e allora hanno aperto...(inc)... hanno abbandonato il loro posto e ... (inc)... obbligatoriamente dovevamo andare da questi... per parlare di tutte queste cose qua... e come infatti, ...(inc)... glielo abbiamo dato... erano detenuti, **Pino PAPALIA**, ed altri tre detenuti... allora...(inc)... quando questo è venuto per parlare io gliel'ho detto... per queste cose qua no... queste altre cose non le avevo nemmeno... non aveva nemmeno la **STELLA**...(inc)...".*

In realtà il riferimento alla STELLA emerge già in occasione del colloquio del **27.11.2008** (allegato 51 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010):

OPPEDISANO Mico: **una stella.**
 OPPEDISANO Pasquale: sempre sullo stesso posto?
 OPPEDISANO Michele: no, sopra il braccio destro, qua, (ed indica con la mano il punto preciso tra spalla e gomito).
 OPPEDISANO Pasquale: chiede e se è sul braccio destro e Michele risponde di sì.
 OPPEDISANO Pietro: su quello del cuore.
 OPPEDISANO Michele: si dice: **una stella si è posata sul mio braccio destro**
 OPPEDISANO Pasquale: va bene, non i parlate a me di segni che a me non interessano.
 OPPEDISANO Michele: di qua, da noi, **mio cognato Nicola²⁸⁶**
 OPPEDISANO Pasquale: ah, sì (soddisfatto), fa gli gli auguri allora, mi fa proprio piacere...
 OPPEDISANO Mico: **ce ne sono tre.**
 OPPEDISANO Michele: **Ciccio GATTUSO** qua a Reggio. Della Jonica? (guardando verso lo zio Mico)
 OPPEDISANO Mico: Ciccio Gattuso, **Nicola**,ehhh...compare Peppe
 OPPEDISANO Michele: a **Peppe MARBELLA**
 OPPEDISANO Pasquale: di dov'è?
 OPPEDISANO Michele: **di Natile**
 OPPEDISANO Pasquale: va bene, a me basta che me ne ricordo uno...uno è cosa che me ne ricordo io

²⁸⁵si riferisce all'incontro del 03.7.2008 allorché OPPEDISANO Domenico, su invito di GATTUSO Nicola e contro la volontà di GATTUSO Ciccillo

²⁸⁶ PAPALUCA Nicola, nato a Melicucco il 25.8.1964, ivi residente, c/da San Fili, cognato di OPPEDISANO Michele cl.1970 il quale è coniugato con PAPALUCA Erminia, sorella di PAPALUCA Nicola

OPPEDISANO Pietro: a Nicola
 OPPEDISANO Pasquale: a Nicola! Mi fa piacere di Nicola...
 OPPEDISANO Zio Mico: Ciccio Gattuso
 OPPEDISANO Pasquale: Ciccio Gattuso, si questo me lo ricordo, e basta che mi ricordo questi due. **La STELLA? Si chiama stella?**
 OPPEDISANO Michele: **STELLA!**

Anche tale sostantivo rientra nel contesto di quelle attribuzioni con cui, analiticamente, si individua, in seno all'organizzazione, il prestigio, la caratura e l'autorevolezza di cui ciascun organico può godere in seno al sodalizio criminoso, **pertanto con il termine STELLA si indica un simbolo, il segno con il quale viene contraddistinta una dote di rilievo.**

Sul punto si ritiene utile riportare, da un lato al fine di eliminare il campo da possibili di fondo e dall'altro al fine di dare conferma della importanza che hanno i simboli ed i riti per l'associazione *de quo*, stralcio della sentenza 108/96, del Tribunale di Locri, del p.p. cd. processo Stilaro.

“Non meno importante per rilevanza di dichiarazioni si dimostra COVELLI Alessandro, il quale riferiva in dibattimento che nel periodo in cui era stato detenuto nella Casa di Reclusione di Spoleto, era solito mangiare con paesani Calabresi e, tra questi, con l'imputato **RUGA Giuseppe Cosimo.**

Nell'anno 1981 dallo stesso aveva ricevuto la dote di “VANGELO”, superiore a quella di “SANTISTA”, di cui era stato insignito quale appartenente al locale di Crotona.

Raccontava con dovizia di particolari dello svolgimento della cerimonia, e dell'incisione di una crocetta nella spalla sinistra, quale segno distintivo del grado ricevuto. Crocetta fatta con una lametta dal RUGA in persona.

In udienza, si aveva modo di riscontrare l'esistenza della crocetta indicata e, a seguito delle contestazioni della natura del piccolissimo segno di croce constatato, veniva disposto accertamento peritale diretto a determinarne definitivamente la natura, ottenendo dai periti Dr. MATARAZZO e D.ssa POLITO il seguente riscontro : “**COVELLI Alessandro in atto presenta, nella regione scapolare sinistra ed in prossimità di un tatuaggio raffigurante un grifone incoronato, una cicatrice di vecchia data. La suddetta cicatrice ha la forma di una croce i cui bracci, orizzontale e verticale, si incrociano pressoché ortogonalmente descrivendo quattro angoli retti. Detto postumo cicatriziale si presenta ben consolidato, appianato, di colorito lievemente più chiaro rispetto alla cute circostante, non aderente ai piani sottostanti e non dolente alla digitopressione. I due bracci della cicatrice si presentano lineari, netti e regolari. Considerati i caratteri della cicatrice posta in sede scapolare sinistra, si può affermare che essa costituisca l'esito riparativo di una soluzione di continuo verosimilmente prodotta da uno strumento che ha agito con margine tagliente.**”

Il tutto coincide perfettamente con le modalità di incisione descritte da COVELLI, conformi ad altro rito raccontato da IERINÒ Vittorio, che nella sua iniziale fase collaborativa aveva fornito ampie indicazioni di appartenenza a organizzazione mafiosa.”

Nella conversazione nr. 105 OPPEDISANO dava di sé stesso una prima prova tangibile, successivamente confermata dallo sviluppo complessivo delle indagini, della sua appartenenza alla fascia apicale della gerarchia mafiosa calabrese, quella del “VANGELO”, e la sua collocazione nel “CRIMINE” che statuisce le strategie criminali della ‘ndrangheta su tutto il territorio su cui si estende la sua pseudo-giurisdizione criminale: ” **...inc... se non...inc... la COPIATA la... inc... nel VANGELO ... l'ottanta per cento hanno voluto a me di COPIATA...inc...**”.

Il dialogo forniva ulteriori dati circa il ruolo ricoperto da OPPEDISANO Domenico il quale, ancora, descrive il medesimo episodio al tempo in cui gli fu conferito il grado del VANGELO “...*inc... erano i primi anni che arrivavano ...inc... quindi quando abbiamo fatto le CARICHE io, CICCIO ALVARO e PASQUALE NAPOLI che giravamo... abbiamo fatto uno per Polistena mi ricordo.. L'unico paese che ne ha avuto quattro Siderno... volevamo darli ai più anziani...inc... LIONETTI...inc... al MASTRO*”.

Ma la medesima circostanza è già stata oggetto di racconto di OPPEDISANO nella conversazione nr. 85 del 30.12.2008 (allegato 6 volume 2 alla informativa di PG) il quale rievocava come e quando gli era stato conferito il grado del VANGELO; egli, come già esposto, faceva riferimento ad un summit celebrato a livello nazionale cui partecipò il CRIMINE (ossia tutti coloro che possedevano almeno il grado di VANGELO). In quel contesto emerge che OPPEDISANO Domenico, dal grado di SANTA fu elevato al grado di VANGELO che, nel corso di quel summit, gli fu conferito dal CRIMINE nella persona di NIRTA Giuseppe e NIRTA Antonio.

Come si avrà modo di constatare direttamente da una lettura dello stralcio sopra riportato, la “SANTA” rappresenta, quindi, un grado di poco inferiore al “VANGELO”.

Altre conversazioni meritevoli di analitica trattazione nel medesimo contesto espositivo venivano intercettate presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia in occasione dei colloqui effettuati da OPPEDISANO Pasquale (RIT 2573/08).

Come preannunciato un primo riferimento alla “STELLA” emergeva già nel corso di una conversazione ambientale intercettata il 27.11.2008 all’interno della sala colloquio della casa circondariale di Vibo Valentia (allegato 51 volume 2)

Dalla conversazione si ricava il ruolo di altri soggetti pure essi affiliati alla ‘ndrangheta: **PAPALUCA Nicola**²⁸⁷ cognato di OPPEDISANO Michele cl. 1970 (“*di qua da noi mio cognato Nicola*”), **GATTUSO Francesco**²⁸⁸ (“*Ciccio Gattuso qua a Reggio*”) e **MARVELLI Giuseppe** di Natile. La triade **PAPALUCA/GATTUSO/MARVELLI** emergerà sovente nel corso delle indagini

Omississ

Domenico: **una stella.**

Pasquale chiede: sempre sullo stesso posto?

Michele risponde: no, sopra il braccio destro, qua, (ed indica con la mano il punto preciso tra spalla e gomito).

Pasquale chiede se è sul braccio destro e Michele risponde di sì.

Pietro: su quello del cuore.

Michele dice: si dice: **una stella si è posata sul mio braccio destro**

Pasquale: va bene, non i parlate a me di segni che a me non interessano.

Michele: di qua, da noi, **mio cognato Nicola**

Pasquale: ah, sì (soddisfatto), fagli gli auguri allora, mi fa proprio piacere...

Domenico: **ce ne sono tre.**

Michele: **Ciccio Gattuso** qua a Reggio. Della Jonica? (guardando verso lo zio Mico)

Domenico: Ciccio Gattuso, **Nicola**, ehhh... compare Peppe

Michele: a **Peppe Marbella**

Pasquale: di dov'è?

Michele: **di Natile**

omississ

²⁸⁷ nato a Melicucco il 25.8.1964, ivi residente c/da San Fili 22 (RIT 1906/08).

²⁸⁸ Nato a Reggio Calabria il 16.3.1931, alias “Ciccillo”, inteso “Cappello”

I colloqui in carcere tra OPPEDISANO Domenico ed il di lui nipote OPPEDISANO Pasquale si sono rivelati una fonte preziosa ed inesauribile di informazioni sia sulle attività illecite della ‘ndrangheta, sia sulle formule ed i rituali ripetuti dal vecchio *patriarca* al fine di istruire i congiunti li presenti. I colloqui risulteranno di notevole interesse anche in occasione delle visite del fratello OPPEDISANO Michele cl.69. In effetti, il **27.12.2008** OPPEDISANO Michele cl.1969 si reca presso la casa circondariale di Vibo Valentia e effettua un colloquio col fratello OPPEDISANO Pasquale (allegato 73 volume 2). L’intercettazione del colloquio consente di captare che nell’anno 2009 OPPEDISANO Michele cl. 1969 e VARCA Pasquale riceveranno un grado di ‘ndrangheta:
...omissis...

trascrizione integrale della parte d’interesse del colloquio del 27.12.2008

Pasquale: ma per te, qua ancora niente?²⁸⁹

Michele: no...adesso con l’anno nuovo...

Pasquale: con l’anno nuovo?

Michele: devo aspettare un poco...

Pasquale: io...²⁹⁰

Michele: perché adesso siamo li sopra sia io, sia Pasquale (si riferisce a VARCA Pasquale)

Pasquale: a me²⁹¹

Michele: lo so ... ero qui l’atra volta, c’ero io...

Pasquale: no²⁹²

Michele: non c’ero io quando sono venuto?

Pasquale: no, no

Michele: ancora

Pasquale: no... c’era Pietro, Michele e lo zio Mico (ndr. OPPEDISANO Pasquale si riferisce al colloquio avvenuto in data 27.11.2008 dove erano presenti OPPEDISANO Pietro cl. 71, OPPEDISANO Michele cl. 70 e OPPEDISANO Domenico cl. 30)

A questo punto pare opportuno soffermarsi brevemente sulla gestualità del detenuto OPPEDISANO Pasquale. Dalla registrazione è possibile osservare che **egli si segna il petto con un gesto di croce e successivamente, dopo averlo indicato col capo, poggia la sua mano sx sul suo braccio dx.** Tali segni, analizzati assieme alle pregresse risultanze investigative, forniscono una chiara indicazione sui gradi di ‘ndrangheta dei conversanti e sulle future attribuzioni delle stesse.

In effetti nel colloquio del 27.11.2008 (allegato 51 volume 2) OPPEDISANO Pasquale ha ricevuto la visita di OPPEDISANO Domenico, di OPPEDISANO Michele cl. 1970 e di

²⁸⁹ mentre dice queste parole OPPEDISANO Pasquale si fa il segno della croce per due volte sul petto

²⁹⁰ OPPEDISANO Pasquale con la testa indica il suo braccio destro

²⁹¹ OPPEDISANO Pasquale con la testa indica nuovamente il suo braccio destro

²⁹² OPPEDISANO Pasquale, con la mano sinistra, si tocca il suo braccio destro

OPPEDISANO Pietro. In quell'occasione (ore 09:39'20") OPPEDISANO Pasquale si informa sulle future affiliazioni e sull'attribuzione di future nuove cariche. Anche in quell'occasione è possibile cogliere la gestualità dei conversanti: **ricorre il segno di croce sul petto e l'indicazione di un punto sul braccio destro su cui incidere o disegnare una stella:**

“ ...

OPPEDISANO Pasquale: ma di questa Immacolata niente?

OPPEDISANO Domenico: prima dell'Immacolata niente²⁹³

OPPEDISANO Pietro: sul lato del cuore.

OPPEDISANO Pasquale: sì.

OPPEDISANO Michele: la croce?

OPPEDISANO Pasquale: sì.

OPPEDISANO Domenico: il padrino...

*Pasquale dice di no, ed indicando Michele dice che c'era lui presente
Iniziano a fare rumore con le carte delle cioccolate che stanno consumando per rendere
difficoltoso il senso del discorso.*

OPPEDISANO Domenico: una stella.

OPPEDISANO Pasquale: sempre sullo stesso posto?

OPPEDISANO Michele: no, sopra il braccio destro²⁹⁴ qua,

OPPEDISANO Pasquale: è sul braccio destro

OPPEDISANO Michele: sì.

OPPEDISANO Pietro: su quello del cuore.

OPPEDISANO Michele: si dice: **una stella si è posata sul mio braccio destro**

OPPEDISANO Pasquale: va bene, non mi parlate a me di segni che a me non interessano.

OPPEDISANO Michele: di qua, da noi, **mio cognato Nicola**

OPPEDISANO Pasquale: ah, sì (soddisfatto), fagli gli auguri allora, mi fa proprio piacere...

OPPEDISANO Zio Mico **ce ne sono tre.**

OPPEDISANO Michele: **Ciccio Gattuso** qua a Reggio. Della Jonica?
(guardando verso lo zio Mico)

OPPEDISANO Zio Mico: Ciccio Gattuso, **Nicola**, eh...compare Peppe

OPPEDISANO Michele: a **Peppe Marbella**

OPPEDISANO Pasquale: di dov'è?

Michele: **di Natile**

OPPEDISANO Pasquale: va bene, a me basta che me ne ricordo uno...uno è cosa che me ne ricordo io

OPPEDISANO Pietro: a Nicola

OPPEDISANO Pasquale: a Nicola! Mi fa piacere di Nicola...

OPPEDISANO Domenico: **CICCIO GATTUSO**

²⁹³ OPPEDISANO Domenico nascondendosi nel giubbotto con la mano sinistra si fa un segno di croce sul petto

²⁹⁴ OPPEDISANO Michele indica con la mano il punto preciso tra spalla e gomito

OPPEDISANO Pasquale: **CICCIO GATTUSO, si questo me lo ricordo, e basta che mi ricordo questi due. La STELLA? Si chiama STELLA?**

OPPEDISANO Michele: **STELLA!**

OPPEDISANO Pasquale: **mi faccio qui una piccola tacchetta qua piccolina²⁹⁵**
(. Mi faccio qua una piccola tacchetta piccolina. Mi faccio una piccola tacchetta piccolina

OPPEDISANO Pietro: no

OPPEDISANO Pasquale: no, no, no.

OPPEDISANO Michele: (rivolgendosi al fratello Pietro) **digli come si fa.**

OPPEDISANO Pasquale: **no, no, che qui ci sono le cimici, ci sono le cimici.**

La disamina dei colloqui intercettati da la possibilità di cogliere che successivamente al colloquio OPPEDISANO Michele cl.1969 e VARCA Pasquale saranno destinatari di una carica di ‘ndrangheta (vds colloquio del 27.12.2008).

Il **20.2.2009**, come da richiesta avanzata dal detenuto OPPEDISANO Pasquale, fatta giungere ai colloquianti presenti attraverso il fratello Michele cl. 1969, OPPEDISANO Domenico, OPPEDISANO Michele cl.1970 e OPPEDISANO Pietro si recano presso la Casa Circondariale di Vibo Valentia e effettuano un colloquio con il detenuto OPPEDISANO Pasquale (allegato 70 volume 2):

OPPEDISANO Michele	ma senti a me, “u murcu”.... Come mai è qua?
OPPEDISANO Pasquale	chi te l’ha detto?(pausa) No!
OPPEDISANO Michele	si perché è venuto chiamarmi
OPPEDISANO Michele	(sussurra qualcosa a Pasquale il quale annuisce) io no lo so!
OPPEDISANO Michele e lo zio Domenico si scambiano sguardi	
OPPEDISANO Pietro	Ciccio ha detto di andare a parlare con Pasqualeinc.....(soffoca la parola)
OPPEDISANO Michele	(rivolto a Domenico) ma.... Non glielo abbiamo detto noi? A coso a PREDOTI?
OPPEDISANO Domenico	si
OPPEDISANO Michele e lo zio Domenico si intuiscono	
OPPEDISANO Pietro	(rivolgendosi a Domenico) con voi come siamo rimasti con voi?
OPPEDISANO Domenico	e per l’otto
OPPEDISANO Pietro	come siamo rimasti?
OPPEDISANO Domenico	si
OPPEDISANO Pietro Inc.... (rimane 09.41.30”

²⁹⁵ indica il punto dove si farà la stella sul braccio

OPPEDISANO Michele	sai niente?
OPPEDISANO Pietro	eh! (conferma)
OPPEDISANO Michele	perché?
OPPEDISANO Pietro	perché no Michele
OPPEDISANO Michele	Non viaggia vene?
OPPEDISANO Pasquale	non è che non viaggia bene, non ha quelle testimone di geova è!
OPPEDISANO Michele	eh!

la conversazione viene interrotta dal detenuto MICO SICLARI che occupa la postazione a fianco a quella di OPPERDISANO Pasquale

...omissis...

Dalle ore 09:45,47” discutono della possibilità di conferire ad un detenuto che occupa la medesima cella di OPPERDISANO Pasquale, rispondente al nome di **LARIZZA SATIRIO Santo**, un grado di ‘ndrangheta superiore a quello già conferitogli atteso che questi è ancora un “PICIOTTO”. Da quanto riferito da OPPERDISANO il predetto LARIZZA SATIRIO Santo è nipote di **MAISANO FILIBERTO**.

Per tale motivo OPPERDISANO Pasquale chiede di riferire questa sua intenzione a MAESANO Filiberto, per avere da questi l’assenso:

...omissis...

OPPEDISANO Pasquale: **conoscete a qualcuno a Palazzi?**

OPPEDISANO Domenico e Michele dicono di non conoscere a nessuno

09:46,04

OPPEDISANO Pasquale: **Vi incontrate con GATTUSO?**

OPPEDISANO Michele dice di si

09:46,14

OPPEDISANO Pasquale	MAISANO Filiberto è di Palazzi è ha il nipote qua. SATIRIO che è un gingillo di cristiano,
OPPEDISANO Michele	ma non è niente
OPPEDISANO Pasquale	no, è liscio..... è liscio, poi si è sposato, gli è arrivato il definitivo e non gli hanno dato niente.... E sono compari, sono compari con compare GATTUSO e si deve fare quest’imbascita. (rivolto a Pietro) o vai tu
OPPEDISANO Michele	no, vado io
OPPEDISANO Pasquale	...inc....
OPPEDISANO Micheleche ha?
OPPEDISANO Pasquale	lui...inc....(parla a bassa voce)

OPPEDISANO Micheleinc.... (parla a bassa voce)
OPPEDISANO Pasquale	PICCIOTTO (09.47,07'')
OPPEDISANO Michele	eh!
OPPEDISANO Pasquale	e gli diamo prima e seconda
OPPEDISANO Domenico	Comunque
OPPEDISANO Michele	dobbiamo dirglielo a lui, dobbiamo dirglielo prima
OPPEDISANO Pasquale	e che sto dicendo io

OPPEDISANO Michele e Domenico si scambiano uno sguardo d'intesa

OPPEDISANO Pasquale	se dicono di si.... sono qua due nomi e uno ioinc....
OPPEDISANO Michele ce lo ...inc... loro di la prima
OPPEDISANO Pasquale	loro di la si
OPPEDISANO Michele	e poi tu
OPPEDISANO Pasquale faccio con lui
OPPEDISANO Michele	deve entrare con te hai capito!
OPPEDISANO Pasquale	faccio con lui..... se il bicchiere è più basso.....
OPPEDISANO Michele inc.... (annuisce)
OPPEDISANO Pasquale	eh!
OPPEDISANO Michele	quanti anni ha?
OPPEDISANO Pasquale	28 anni. Sta pagando un omicidio ...per una rissa.... È uscito il vizio di forma verso gli anni...nel 98 e ora gli è arrivato il definitivo, 14 anni

...omissis....

OPPEDISANO Pasquale	(non capisce) sei andato a Napoli?
OPPEDISANO Pietro	a Napoli, che c'entra Napoli (glielo dice non emettendo suono ma muovendo le labbra)
OPPEDISANO Pasquale	chi è questo
OPPEDISANO Pietro	minchia"tavuluni"

OPPEDISANO Pasquale	... ah Michele! ?
OPPEDISANO Pietro	eh! (conferma)
OPPEDISANO Pasquale	“tavuluni” è uscito?
OPPEDISANO Pietro	si, con la sorveglianza
OPPEDISANO Pasquale	me lo saluti assai, assai
OPPEDISANO Michele	chi è?
OPPEDISANO Pasquale	Michele tavuluni
OPPEDISANO Pasquale	(rivolgendosi a Pietro) lui sempre qua è?
OPPEDISANO Pietro	mi pare di si
OPPEDISANO Pasquale	perché ultimamente quando l’ho incontrato con GIGI’ mi ha detto che era qua
OPPEDISANO Pietro	mi pare di si

Le battute che seguono danno la possibilità di ricavare che OPPEDISANO Pasquale reclama il conferimento di un grado di ‘ndrangheta superiore. Viene comunque rassicurato dai presenti i quali riferiscono di essere tutti sullo stesso livello, di essere tutti uguali. Alla discussione non partecipa OPPEDISANO Domenico il quale in più occasioni ha riferito del conferimento di cariche e di gradi gerarchici.

OPPEDISANO Pasquale	Comunque..... ma e me mi avete abbandonato!?
OPPEDISANO Michele	di che?..... inc....(e scurgi?)
OPPEDISANO Pasquale	eh la
OPPEDISANO Michele	tutti qui siamo, Pasquale
OPPEDISANO Pasquale	eesh tutti qui siamo!? (come a significare che non ci crede)
OPPEDISANO Michele	... (rivolgendosi a Pietro e Domenico) chi ha parlato con noi? (rivolgendosi a Pasquale) tutti qui siamo

OPPEDISANO Pasquale scuote il capo come se non credesse alle parole di Michele

OPPEDISANO Michele	oh! Ma è scemo! Se te lo dico io ci puoi calare la pasta, tutti a questo livello qui siamo
OPPEDISANO Pietro	(indica con l’indice Pasquale) se mette mani a te deve mettere mani almeno 1, 2, 3, 4,5 e 6 di questi di noi altri
OPPEDISANO Michele	tutti qui siamo

OPPEDISANO Domenico	(rivolto a Michele) e chi è questo che ci mette mano?
OPPEDISANO Pietro	no, niente

OPPEDISANO Michele fa segno di no con la testa

OPPEDISANO Pietro	sei ce n'è
OPPEDISANO Michele	tutti qui siamo
OPPEDISANO Pietro	tu, io ...inc (nome), lui, Nicola, i Palmisani
OPPEDISANO Pasquale	chi?
OPPEDISANO Pietro	i Palmisani. Vedi tu!
OPPEDISANO Pasquale	Nicola è più ... è completo
OPPEDISANO Michele	no, no.
OPPEDISANO Pietro	che cazzo dice, Nicola può essere più di lui? (indica Michele)
OPPEDISANO Pasquale	Nicola...inc... tu seiinc... (rivolgendosi a Michele)
OPPEDISANO Pietro	chi?
OPPEDISANO Pasquale	Nicola
OPPEDISANO Pietro	lui? (indica Michele) siamo tutti gli stessi
OPPEDISANO Pasquale	ah!
OPPEDISANO Pietro	siamo tutti gli stessi
OPPEDISANO Pasquale	(indicando Michele) lui è ...inc.....
OPPEDASANO Michele	no, no, tutti in una maniera
OPPEDISANO Pasquale	e giuralo sull'anima di Zi Michele
OPPEDISANO Michele	va bene va!

OPPEDISANO Pasquale	... di quanto soffrite
OPPEDISANO Michele	non ...inc.... giurare
OPPEDISANO Pasquale	eh eh lo sai che poi...inc.... la sofferenza che ha fatto tuo padre. Eh! Non “mi inchiri i pili a mia”
OPPEDISANO Pasquale	(rivolgendosi a Domenico) non vuoi niente?
OPPEDISANO Domenico	(rivolgendosi a Michele) ma c'è qualcuno che gli ha ..inc... la bocca penso?
OPPEDISANO Michele	ah?
OPPEDISANO Domenico	c'è qualcuno che gli ha portato
OPPEDISANO Michele	no ...inc....
OPPEDISANO Domenico	ah!inc.... niente
OPPEDISANO Michele	questo è un discorso che siamo giovani, non è che io non so, però siamo giovani, questo è il discorso
OPPEDISANO Domenico	comunque diglielo a coso la... a PIRROTTA, diglielo questo fatto qua a PIRROTTA
OPPEDISANO Michele	lo sa già
OPPEDISANO Pietro	lo sa già
OPPEDISANO Domenico	eh! gliel'hai detto a PIRROTTA?, gliel'hai detto a PIRROTTA
OPPEDISANO Pasquale	e lui è venuto e mi “scantunau”. Ma viene, non viene, mimi', mamà, che so gli ho detto io. Comunque mi ha detto che compare Ciccio
OPPEDISANO Domenico	(rivolto s Michele) Ciccio quando è andato?
OPPEDISANO Pasquale	eh!

OPPEDISANO Domenico	poi ci è andato Ciccio
OPPEDISANO Pasquale	eh!
OPPEDISANO Domenico annuisce	
OPPEDISANO Pasquale	però vi avevo detto io ...basta
OPPEDISANO Domenico	e che cazzo va trovando!
OPPEDISANO Michele	no e che trovando, ormai niente più!
OPPEDISANO Domenico	eh!
OPPEDISANO Pasquale	ha detto CLAUDIO vi saluta
OPPEDISANO Domenico	(rivolgendosi a Michele 10:08.45") BICICLETTA che dice ...inc... VINCENZO.... Inc.... pure BICILETTA, il cognato, stessa cosa
OPPEDISANO Pasquale	BICICLETTA?
OPPEDISANO Michele	chi? È qua coso?
OPPEDISANO Pasquale	no, vi salutano
OPPEDISANO Michele	ah!
OPPEDISANO Pasquale	si, mi ha scritto

10:01,02"

...*Omissis*..

OPPEDISANO Domenico fa un movimento col capo

OPPEDISANO Pasquale	e appunto io non voglio però quando io vedo una cosa...(fa un gesto col capo) non andate oltre
OPPEDISANO Domenico	mha!
OPPEDISANO Pasquale	vedi qua questo discorso
OPPEDISANO Domenico	quella è una cosa e questa è un'altra
OPPEDISANO Pasquale	(rivolto a Michele) vedi, vedi questo discorso li
OPPEDISANO Michele	quale, questo di Palazzi

OPPEDISANO Pasquale	eh!
OPPEDISANO Michele	è un nipote?
OPPEDISANO Pasquale	è il nipote di
OPPEDISANO Michele	MAESANO
OPPEDISANO Pasquale	... MAESANO Filiberto,LARIZZA
OPPEDISANO Michele	SATIRIO
OPPEDISANO Pasquale	eh!
OPPEDISANO Michele	LARIZZA SATIRIO
OPPEDISANO Pasquale	si. si chiama LARIZZA
OPPEDISANO Michele	di Palazzi
OPPEDISANO Pasquale	si, sopra, Palizzi. Si chiama SATI... LARIZZA SATIRIO Santo . Però lo chiamano SATIRIO lo chiamano
OPPEDISANO Michele	mh!
OPPEDISANO Pasquale	lo sanno li, basta che trovi a compare Filiberto. Basta che trovi a compare Filiberto MAESANO la sopra, che è suo zio,
OPPEDISANO Michele	si si

Il successivo **27.02.2009** il detenuto OPPEDISANO Pasquale riceve la visita della madre MONTEROSSO Antonia²⁹⁶, della sorella OPPEDISANO Maria Teresa²⁹⁷, e del cognato FERRARO Carmelo²⁹⁸ (allegato 74 volume 2).

Dalle ore **09.52.44**: Pasquale racconta al cognato FERRARO Carmelo che ad un colloquio (20.2.2009) precedente sono andati Pietro, lo zio Mico e “PATATA”²⁹⁹ e dice che hanno parlato di una cosa e che poi non gli hanno dato nessuna risposta perchè il PATATA non ha voluto. (ndr. Pasquale si riferisce al colloquio avvenuto in data 20.02.09 con i suddetti Pietro, Domenico e Michele e che in tale occasione lo stesso aveva chiesto di mandare un’imbasciata a Palizzi per il conferimento di due “gradi” della ‘ndragheta, “***gli diamo la prima e la seconda***”, al suo compagno di cella).

La condizione di detenuto di lungo corso fa sentire OPPEDISANO Pasquale, anche se costantemente informato sulle vicende criminali, emarginato dal contesto associazivo attenzionato. Dal colloquio del 27.02.2009 si comprende chiaramente come OPPEDISANO Pasquale si rivolga al cognato FERRARO Carmelo oltre che per sollecitare l’invio

²⁹⁶ nata a Rizziconi (RC) il 31.01.1948, residente a Rosarno (RC) via Campania nr. 23

²⁹⁷ nata a Rosarno (RC) il 29.03.1970, ivi residente via Marina nr. 29

²⁹⁸ nato a Taurianova (RC) il 05.04.1963, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 29

²⁹⁹ rispettivamente OPPEDISANO Pietro cl.71, OPPEDISANO Domenico cl. 30 e OPPEDISANO Michele cl.

dell'imbasciata a Palizzi anche per interpellare **GIOVINAZZO Rocco**³⁰⁰ al fine di farsi riferire quali sono gli ulteriori segni distintivi, oltre la STELLA, dei gradi gerarchici nella ndrangheta e se vi sarà la possibilità per lui di avanzare di grado.

9.53.42 Trascrizione Integrale

Pasquale: **tu ti incontri con Rocco?**

Carmelo: mh...

Pasquale: **ti incontri con Rocco?**

Carmelo: **quale?**

Pasquale: **con Rocco...il cognato di Nino...**

Carmelo: con Rocco di coso ...(inc)...

Pasquale: **il cognato di Nino...GIOVINAZZO...Rocco**³⁰¹

Carmelo: si...

Pasquale: **gli devi dire... se lui è al completo...**

Carmelo: non ho capito...

Pasquale: devi chiedere a lui...**se è completo**³⁰²...hai capito?...**se è completo lui...se ti dice di si..gli devi dire che io porto (con l'indice della mano sinistra fa il segno della croce sul suo braccio destro), lui sa... il segno dopo di qua qual è ?**

Carmelo: non ho capito io...

Maria Teresa: ...(inc)...

Pasquale: **io ti ho fatto un segno...qua**

Carmelo: ho capito...però solo quello ho capito...

Pasquale: **io sono ...(inc)... con Rocco...digli che io sono qua... a questo segno qua...(inc)... tredici e chiedigli quali sono gli altri segni quali sono**

Carmelo: a dopo di quello, qual è?

Pasquale: **come si chiama quell'altro (Pasquale si alza e parla all'orecchio di Carmelo)...hai capito? Chiedigli come si chiama quell'altro e quell'altro ancora**

Carmelo: dopo di quello? (fa un gesto con l'indice della mano destra)

Pasquale: (fa un cenno con la testa per dirgli di si)

Carmelo: va bene...ma devo chiederlo per forza a lui...che sicuramente lo sa

Pasquale: chi...

Carmelo: il **VANGELO**

Pasquale: chi...

³⁰⁰ Si riferisce a GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946 sposato con PESCE Maria cl. 49 sorella di Antonino cl. 53 Alias "TESTUNE" capo dell'omonima cosca condannato all'ergastolo, e di PESCE Vincenzo cl. 1959;

³⁰¹ Si riferisce al suddetto GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946

³⁰² Pasquale si riferisce al raggiungimento dei gradi elevati all'interno della 'ndrangheta

Carmelo: Franco...

Pasquale: **non so se è arrivato qua...**

Carmelo: lui, "a suo tempo", ha iniziato da bambino... non se ha continuato il coso...

Pasquale: (parla all'orecchio di Carmelo) ...(inc)...Crocifisso...hai capito?...hai capito?...

Carmelo: per me non è un problema figurati...quanto vado la e lo chiamo in disparte

Pasquale: (parla all'orecchio di Carmelo)

Carmelo: la ?...

Pasquale: l'ultima quella è...

Carmelo: eh?

Pasquale: **l'ultima è la STELLA**

Carmelo: eh?

Pasquale: (fa un cenno con la testa per dirgli di sì)

Carmelo: va be... tu lo sai... dopo

Pasquale: **dopo la STELLA che viene...**

Carmelo: ah dopo di questo dici tu ?

Pasquale: **si...(inc)...quanto manca...domandagli come si chiama la seconda**

Carmelo: lo vado a trovare dove lavora

Pasquale: hai capito?...però senza che si sappia in giro...non si sappia in giro...io non so se lui è completo...adesso...non lo so...

Carmelo: io penso di sì...

Pasquale: non lo so...non penso...non meglio che non gli dici niente...

Carmelo: mh...

Pasquale: non gli dire niente...

Carmelo: no

Pasquale: "gli butti la battuta... gli butti la battuta"...

Carmelo: mh...

Pasquale: "gli butti la battuta"...

Carmelo: ."chi ti ha buttato la battuta"?...

Pasquale: "gli butti tu una battuta"...no...

Carmelo: ah così!

Pasquale: eh...la prima e la seconda che ti ho detto...e vedi se ti risponde lui...se ti risponde...bene...gli dici...

Carmelo: sicuramente mi domanda, come mai ...(inc)...

Pasquale: vuole saperlo Pasquale...(inc)...**essendo che lo zio Mico è solo hai capito...purtroppo ha bisogno di altri due...hai capito?...**

Maria Teresa: **TRE QUARTINI...**

Pasquale: ha bisogno di altri due...

Carmelo: **io l'ho detto sempre...loro approfittano che tu sei dentro**

Pasquale: hai capito?

Carmelo: se tu eri fuori, ed era Michele al posto tuo...era diversa la situazione... cambiava tutto

Pasquale: **il discorso è questo qua...se...purtroppo è solo lo zio Mico ... hai capito... ha bisogno di altri due... hai capito?...(inc)... il tempo che lui muore tutte cose escono fuori... hai capito?... quello la...il Patata³⁰³**

Maria Teresa: chi?

Carmelo: **lui lo sa...lo zio Mico lo sa...non lo sa questo discorso?...**

Pasquale: si...non ha voluto aiutarmi...ha detto il Patata che poi...(inc)...

Carmelo: (inc)...

Pasquale: **si il Patata l'ha detto... se il Patata dice di si poi il vecchio...(inc)...**

Carmelo: Michele dice di no...

Pasquale ah?

Carmelo: **non vuole il Patata...**

Pasquale: ah?

Carmelo: Michele non vuole...

Pasquale: (fa un cenno con la testa per dirgli di no)

09.59.58:

OPPEDISANO Pasquale dice che vorrebbe fidanzarsi con una ragazza che ha 31 anni, è di Palizzi ed è la cugina del suo compagno di cella³⁰⁴; poi Pasquale dice a Carmelo di chiedere a Rocco di zia Maria e a Michele se hanno mandato l'imbasciata a Palizzi.

Altro colloquio d'interesse si registra il successivo **09.03.2009**. In questa data il detenuto riceve la visita del fratello OPPEDISANO Michele³⁰⁵, della madre MONTEROSSO Antonia³⁰⁶, e della sorella OPPEDISANO Marisa³⁰⁷ (allegato 75 volume 2)

Alle ore 09.18.55 OPPEDISANO Michele dice al fratello detenuto che è sceso con VARCA Pasquale³⁰⁸ e quest'ultimo alloggia all'Hotel "VITTORIA"³⁰⁹; Michele dice che sono scesi con la macchina di VARCA Pasquale e che devono "sbrigare una questione".

³⁰³ OPPEDISANO Michele cl. 70

³⁰⁴ Si riferiscono alla figlia di MAISANO Filiberto nonché cugina di LARIZZA Satirio Santo

³⁰⁵ nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969, residente a Bosisio Parini (LC) via Eupilio nr. 3 (fratello)

³⁰⁶ nata a Rizziconi (RC) il 31.01.1948, residente a Rosarno (RC) via Campania nr. 23 (madre)

³⁰⁷ nata a Rosarno (RC) l'08.12.1977, ivi residente via Campania nr. 23 (sorella)

³⁰⁸ VARCA Pasquale nato a Isola Capo Rizzuto (KR) l'11.12.1963

³⁰⁹ Hotel "VITTORIA" ubicato a Rosarno (RC) in via Nazionale

09.22.30: Pasquale dice al fratello Michele cl.69 che ha mandato un'imbasciata tramite Michele cl.70³¹⁰ per Palizzi; Michele 69 dice che oggi lo incontrerà perché Pasquale³¹¹ vuole incontrare lo zio Mico³¹²; Michele 69 chiede se l'imbasciata è per la Sicilia ma Pasquale dice che l'imbasciata è per Palizzi sulla Jonica.

09.25.30: Pasquale chiede a Michele 69 se a fine mese andrà il medico a visitarlo, quindi Michele gli dice che ci vuole un po di tempo e 2000 euro;

Dalle ore 09.28.28 OPPEDISANO Michele riferisce che in giornata andranno a trovare PESCE Vincenzo cl. 1959 (dalle successive battute emerge chiaramente che OPPEDISANO Michele cl.1969 e VARCA Pasquale intendono incontrare PESCE Vincenzo al fine di riferire della gestione degli affari in Lombardia; emerge inconfutabilmente il riferimento a PELLE Giuseppe):

trascrizione integrale:

Michele: oggi dobbiamo andare a trovare “Cenzo l'esaurito”³¹³, che dobbiamo sbrigare un pò di faccende

Pasquale: è libero Cenzo?

Michele: eh

Pasquale: è libero Cenzo?

Michele: sì...la sorveglianza

Pasquale: mh...

Michele: sbrighiamo un po di cose...poi loro vanno a Isola, poi mi fermo qua mi sbrigo un po di cose e poi vediamo se partiamo mercoledì mattina o martedì sera

09.58.50: Pasquale dice che l'ultima volta che è andato a trovarlo Mezz'orecchia³¹⁴ gli aveva incaricato di fare un'imbasciata che poi però non ha fatto; Michele 69 chiede se Michele 70 ne sia a conoscenza; Pasquale dice di sì e con il braccio sinistro fa dei segni su quello destro;

Michele cl '69 dice di aver capito e che andrà a parlare con Michele cl '70 per poi andare direttamente lui a portare l'imbasciata;

Pasquale rammenta nuovamente l'imbasciata³¹⁵ e dice che devono andare a Palizzi a trovare lo zio del suo compagno di cella, MAISANO Filiberto il cugino di Claudio;

³¹⁰ OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970

³¹¹ Si riferisce a VARCA Pasquale nato a Isola Capo rizzuto il 11.12.1963, ivi residente piazza Trieste 2, di fatto domiciliato a Bosisio Parini (LC) via Calchirola 18 I

³¹² OPPEDISANO Domenico nato a Rosarno il 05.12.1930

³¹³ Si riferiscono a PESCE Vincenzo ,ato a Rosarno il 27.5.1959, ivi residente via Santa Lucia 8

³¹⁴ Si riferiscono a FERRARO Carmelo nato a Taurianova il 05.4.1963, residente a Rosarno via Marina 29, cognato di OPPEDISANO Pasquale

³¹⁵ fanno riferimento all'imbasciata per autorizzare l'avanzamento di “cariche” per il compagno di cella di Pasquale

Michele cl '69 dice che noleggerà un'autovettura perchè deve andare insieme a Michele cl '70 a trovare Vincenzo³¹⁶ per la storia di Peppe della Jonica³¹⁷; Michele cl '69 dice che Vincenzo è già aggiornato della situazione perchè quelli di la sopra stanno "giocando" un po; Michele cl '69 dice che prenderà la macchina a noleggio e che andrà insieme a Michele cl '70. Pasquale dice che devono andare a Palizzi Superiore da MAISANO Filiberto (zio del compagno di cella); Michele dice che andrà domani, Pasquale dice di portare i saluti del nipote Santo (LARIZZA Satirio Santo) che si trova a Vibo; Michele dice che quando chiameranno gli farà avere la risposta se negativa se loro non vogliono e se è positiva;

Al fine di riferire a MAISANO Filiberto quanto in animo di OPPEDISANO Pasquale, il giorno 10.03.2009 gli omonimi cugini OPPEDISANO Michele e GATTUSO Nicola si recano a Palizzi.

Difatti nella sera del 09.3.2009 i due cugini OPPEDISANO concordano di "*portare l'imbasciata di Pasquale*" il successivo 10.3.2009. Difatti, i predetti il 10.3.2009 si portano dapprima a Reggio Calabria, dove si incontrano con GATTUSO Nicola e successivamente si recano a Palizzi.

Il fatto che i predetti si siano recati da MAISANO lascia dedurre che abbiano riferito "l'imbasciata" a MAISANO; questi, come emergerà nel successivo colloquio del successivo **20.3.2009**, ha rilasciato il consenso per l'elevazione del grado:

Carmelo: **vedi che sono andati tutti e due i Michele**³¹⁸

Pasquale: mh

Carmelo: **a Palizzi**

Pasquale: mh

Carmelo: **gli hanno dato l' "imbasciata"**

Pasquale: mh

Carmelo: **hanno voluto**

Il passaggio successivo sarebbe quindi il conferimento al predetto di LARIZZA di un grado superiore ("*gli diamo la prima e la seconda*"). Ovviamente tale "cerimonia" sarebbe stata celebrata all'interno della Casa Circondariale di Vibo Valentia.

Una conversazione intercettata il **09.03.2009** (allegato 76 volume 2) tra VERTERAME Carmine e altro soggetto n.m.i. da la possibilità di ricavare che tali "cerimonie" sono effettuate l'ultimo sabato del mese al tramonto tra le ore 17 e le ore 18 (cfr, dichiarazioni di Luciano Piccolo)

Verifiche consentono di accertare che OPPEDISANO Pasquale condivide la cella oltre che col predetto LARIZZA Satirio anche con **VIZZARI Domenico**³¹⁹, e con **PIZZIMENTI**

³¹⁶ Si riferisce a PESCE Vincenzo alias "U Paccio" (il Pazzo) nato a Rosarno (RC) il 27.05.1959, reggente dell'omonima cosca e attualmente sottoposto alla misura della Sorveglianza Speciale

³¹⁷ Si riferisce a PELLE Giuseppe alias "Gambazza" nato a San Luca (RC) il 28.08.1960, reggente dell'omonima cosca. In occasione del colloquio datato 27.12.2008 Michele 69 aveva già fatto presente a Pasquale che sarebbe andato insieme a OPPEDISANO Michele 70 e VARCA Pasquale a trovare PELLE Giuseppe per risolvere delle controversie per gli appalti di alcuni lavori per il movimento terra destinati al nord, in particolare nella persona di IETTO Francesco.-

³¹⁸ Si riferisce a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969 e a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970 rispettivamente fratello e cugino di Pasquale.

³¹⁹ nato a Villa San Giovanni il 08.11.1948 detenuto per l'omicidio della moglie e del figlio

Giuseppe³²⁰. Sia il VIZZARI che il PIZZIMENTI non risultano intranei a organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Nel colloquio del **20.3.2009** (allegato 71 volume 2) OPPEDISANO Pasquale, tramite il cognato FERRARO Carmelo³²¹, riceve la risposta di MAISANO Filiberto il quale avrebbe dato il suo consenso per il conferimento dei gradi superiori a LARIZZA Sotirio Santo; inoltre FERRARO Carmelo riferisce di essersi recato da GIOVINAZZO Rocco (“***poi per quanto riguarda quell’altro discorso...io non ho parlato con Rocco***³²²”) il quale avrebbe riferito che OPPEDISANO Pasquale, nella scala gerarchica della ndrangheta, potrebbe avanzare di un livello “***perché ha parlato Michele o con lo zio***³²³ ***o con il Patata***³²⁴ ***ha detto che puoi andare un’altra più avanti***”

La decisione assunta dalla cosca PESCE lascia deluso OPPEDISANO Pasquale il quale verosimilmente si aspettava più di una concessione (*Pasquale: posso andare avanti io? un’altra sola ? Carmelo: si ... un’altra più avanti sola Pasquale: un’altra più avanti e basta Carmelo: per adesso si*”).

Trascrizione Integrale parte d’interesse del colloquio del 20.3.2009

Carmelo: **vedi che sono andati tutti e due i Michele**³²⁵

Pasquale: mh

Carmelo: **a Palizzi**

Pasquale: mh

Carmelo: **gli hanno dato l’ ”imbasciata”**

Pasquale: mh

Carmelo: **hanno voluto**

Pasquale: mh

Carmelo: **poi per quanto riguarda quell’altro discorso...io non ho parlato con Rocco**³²⁶

Pasquale: eh

Carmelo: **perché ha parlato Michele**

Pasquale: mh

Carmelo: si vede ...(inc)...

Pasquale: ah

³²⁰ nato a Cardeto il 01.02.1948 detenuto per l’omicidio di un anziano a seguito di ripetute liti

³²¹ nato a Taurianova (RC) il 05.04.1963, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 29

³²² Si riferisce a GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946 (sposato con PESCE Maria cl. 49 sorella di Antonino cl. 53 Alias “TESTUNE” capo dell’omonima cosca condannato all’ergastolo) in merito al discorso di chiedere le cariche della ‘NDRAGHETA;

³²³ OPPEDISANO Domenico, nato a Rosarno il 05.12.1930 (zio di Pasquale);

³²⁴ soprannome di OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970.-

³²⁵ Si riferisce a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969 e a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970 rispettivamente fratello e cugino di Pasquale.

³²⁶ Si riferisce a GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946 (sposato con PESCE Maria cl. 49 sorella di Antonino cl. 53 Alias “TESTUNE” capo dell’omonima cosca condannato all’ergastolo) in merito al discorso di chiedere le cariche della ‘NDRAGHETA;

Carmelo: **o con lo zio³²⁷ o con il Patata³²⁸ ha detto che puoi andare un'altra più avanti**

Pasquale: ah

Carmelo: **puoi andare un'altra più avanti**

Pasquale: **posso andare avanti io? un'altra sola ?**

Carmelo: **si ... un'altra più avanti sola**

Pasquale: **un'altra più avanti e basta**

Carmelo: **per adesso si**

Pasquale: e va bene...dai...

Carmelo: ieri abbiamo parlato pure con Michele per i cosi...mi ha detto di non dimenticarlo

Pasquale: infatti

Carmelo: mi ha detto di dirtelo subito

Fine trascrizione Integrale alle 09.19.31

3.2 SIMBOLI, FORMULE E RITUALI

Il successivo **31.7.2009** presso la casa circondariale di Vibo Valentia, in occasione di altro colloquio (allegato 77 volume 2) cui sono ammessi OPPEDISANO Domenico³²⁹, OPPEDISANO Raffaele³³⁰ e OPPEDISANO Pietro³³¹ vengono captati altri importanti elementi relativi ai rituali per l'attribuzione di gradi, sui termini utilizzati, sulle prospettive di carriera, sull'ambizione di alcuni associati (è il caso di OPPEDISANO Pasquale). In particolare il detenuto, colloquiando con OPPEDISANO Domenico ed i due cugini Raffaele e Pietro, parla delle rispettive posizioni nella gerarchia della 'ndrangheta riferendo anche di terzi non conversanti. La conversazione viene riportata integralmente poiché densa di dettagli.

La prima parte del colloquio verte sul conferimento di una grado a un detenuto di nome Claudio, successivamente identificato in MAISANO Claudio Umberto (allegato 12 volume 3 alla informativa di PG del) al quale, su proposta di OPPEDISANO Pasquale, si intende conferire il grado a cui corrisponde il simbolo della "STELLA".

OPPEDISANO Pasquale: eh...**ti è arrivata qualche imbasciata per Claudio?**
.... ti è arrivata qualche imbasciata per Claudio?....

OPPEDISANO Raffaele: (rivolgendosi al padre)... per Claudio è arrivata qualche imbasciata per Claudio?

OPPEDISANO Domenico: a me... **io pensavo che più qua facevamo il colloquio** e ... magari a me imbasciate, altri, non me ne hanno portate nessuno...almeno!

³²⁷ OPPEDISANO Domenico, nato a Rosarno il 05.12.1930 (zio di Pasquale)

³²⁸ soprannome di OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970.

³²⁹ nato a Rosarno (RC) il 05/12/1930, ivi in via Palermo n. 9, zio del detenuto

³³⁰ nato a Rosarno (RC) il 23/09/1967, ivi in via Pietro COLLETTA n. 15 cugino del detenuto

³³¹ nato a Rosarno (RC) il 28.11.1971, ivi in via Pola n. 42; cugino del detenuto

OPPEDISANO Pasquale: io le ho mandate!... **Si devono dare! Vuole qualcosa!**
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... qualcosa altra cosa?
 Raffaele e Pietro: la vuole!
 OPPEDISANO Domenico: **la vuole?**
 OPPEDISANO Pasquale: **quella che ho io ... Quella che ho io!**
 OPPEDISANO Domenico: **io pensavo che facevamo il colloquio qua assieme**
 OPPEDISANO Pasquale: però...lui l'ha detto a me
 OPPEDISANO Domenico: non mi hanno chiamato...non mi hanno chiamato dopo!
 OPPEDISANO Pasquale: **e mi ha detto di dirtelo**
 OPPEDISANO Domenico: tanno, tanno" (allora...a quel tempo)... che...
 OPPEDISANO Pasquale: niente..."tanno"...qua, insieme (Pasquale fa col pollice della mano **due segni di croce all'altezza del cuore** (vds foto nr. 1 ore 09:45:32)
 OPPEDISANO Pasquale col pollice della mano SX esegue due segni di croce sul petto
 OPPEDISANO Domenico: qua? (si guarda sul petto)
 OPPEDISANO Pasquale: eh! ...Poi qua a me.... (Pasquale si tocca con la mano sinistra il tricipite del braccio destro) **e questa qua gli manca!** (vds foto nr. 2 ore 09.45.35)
 Pasquale si tocca con la mano sinistra il tricipite del braccio destro
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: no... **la stella** (lo dice sottovoce)
 OPPEDISANO domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: allora...qua c'è stato... (Pasquale col pollice si fa un segno di croce sulla fronte vds foto nr. 3 ore 09.45.48)
 OPPEDISANO Pasquale col pollice della mano DX esegue un segno di croce sulla fronte
 OPPEDISANO Domenico: eh! ... un quarto (e si tocca la fronte vds foto nr. 4 ore 09.45.53)
 OPPEDISANO Pasquale col pollice della mano DX esegue un segno di croce sulla fronte
 OPPEDISANO Pasquale: qua! (Si tocca sempre la fronte e poi scende con la mano e **fa il segno di una croce sul petto**) ..."a **cruciata**" (poi si tocca il tricipite del braccio destro e ritorna al petto)...**la croce**...
 OPPEDISANO D.: che dice? (rivolgendosi a Pietro)
 OPPEDISANO Pietro: sopra al cuore....(Pietro fa con un cenno il segno della croce sul petto dello zio)
 OPPEDISANO D.: ah?
 OPPEDISANO Pietro: **supra u core....a CRUCIATA!**" (Pietro fa un segno di croce con la mano sinistra) sul cuore
 OPPEDISANO D.: ah! (si fa anche lui un segno di croce sul petto)..." **a cruciata no ... non gliel'abbiamo data**"... (vds foto nr. 5 ore 09.46.05)
 OPPEDISANO Pasquale col pollice della mano SX esegue due segni di croce sul petto
 OPPEDISANO Pasquale : siii!
 OPPEDISANO D.: **la CROCE ha?**

OPPEDISANO Pasquale: **sì! E...zio Mico...eh! E mò!....” a stidda”** (Pasquale si tocca sempre il tricipite)

OPPEDISANO D.: quanto a lui? (ndr. come quella che ha lui?)

OPPEDISANO Pasquale: ah?

OPPEDISANO Pietro.: **gli abbiamo dato la CROCE** (sussurra all’orecchio dello zio)

OPPEDISANO D.: (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: no!

OPPEDISANO D.: allora, qua...assieme?

OPPEDISANO Pasquale: quella e l’altra!

OPPEDISANO D.: uhm!

OPPEDISANO Pasquale: sì! C’era pure Michele! Questa qua...la CROCE (si fa il segno sul petto)

OPPEDISANO D.: al petto?

OPPEDISANO Pasquale: sì! Eh! Mò...questa qua che c’ho io (si tocca il tricipite)

OPPEDISANO Pietro: **a stidda”** (fa un segno sul tavolo) hai capito?

OPPEDISANO D.: **vogliono la stella?**

OPPEDISANO Pietro: **eh!**

OPPEDISANO D.: **qua non so la dicitura**

OPPEDISANO Pasquale: ah?

Il brano di conversazione sopra riportato consente quindi di ricostruire che OPPEDISANO Pasquale intendeva chiedere per il detenuto MAISANO Claudio Umberto la concessione del grado corrispondente al simbolo della STELLA; grado, peraltro, rivestito anche dal predetto OPPEDISANO Pasquale. Ma la proposta di OPPEDISANO Pasquale trova un attimo titubante OPPEDISANO Domenico il quale riferisce che tale “compare Mico” non è d’accordo con la continua concessione di gradi (**“non li caricate tanto”**). In ogni caso in questa circostanza i presenti concordano di attendere che l’imbasciata, per conto del detenuto MAISANO giunga al di lui zio³³² (**“Tutt’al più gli puoi dire che deve parlare con suo zio prima...per questo discorso”**).

OPPEDISANO D.: non so la dicitura! Anche se...(inc)...però, veramente compare Mico, quando sono salito l’ultima volta.... Compare Mico mi ha detto: **“non li caricate tanto”** (**“nun tant’i ‘ncarricati!”**) ...(inc)... allora, allora, se mi ricordo bene

OPPEDISANO Pietro: (si rivolge a Pasquale): **Tutt’al più gli puoi dire che deve parlare con suo zio prima...per questo discorso**

OPPEDISANO Pasquale: che ambasciata non glien’è arrivata (poi si rivolge allo zio e dice:) “capace che vi arriva l’imbasciata. Che va sempre là.

OPPEDISANO D.: loro forse stanno sempre qua adesso!

OPPEDISANO Pasquale: sì, sempre qua...(inc)...assai...tutte cose

In ogni caso OPPEDISANO Domenico non intende in questa occasione conferire la STELLA al detenuto, rimanda l’eventuale decisione al prossimo colloquio³³³, anche perché

³³² ALVARO Domenico nato a Sinopoli il 05.12.1924, ivi residente via Cuntarella 5

³³³ L’argomento verrà ripreso durante il colloquio del successivo 4.9.2009

sostiene di non ricordarsi la “formula”. Comunque i presenti concordano per riferire la “copiata” di riferimento (“**noi, ora, gli diamo i nominativi e basta!**” “**gli interessano i tre nomi**”). **OPPEDISANO** quindi fornisce i nomi di **PEPPE MARVELLI** per la **Jonica** e **GATTUSO Ciccillo** per **Reggio**

OPPEDISANO D.: appena vengo, al prossimo colloquio³³⁴ che posso fare...(inc)...hai capito? Che adesso non la so, la dicitura non la so, non l’ho imparata mai...uno di noi che l’ha avuta... là da noi....là da noiper primoera scritta e non è stato all’altezza di entrarla dentro (si tocca la testa)...non l’ha imparata...hai capito? Cerco di vedere la dicitura com’è, perché tutte le cariche....queste le sò!

OPPEDISANO Pasquale: ma la dicitura non la potete portare al colloquio la dicitura!

OPPEDISANO R.: **noi, ora, gli diamo i nominativi e basta!**

OPPEDISANO Pasquale.: Eh! Come abbiamo fatto sempre!

OPPEDISANO D.:... i nominativi....e allora si può fare così, facciamo i nominativi,

OPPEDISANO R.: ma non mò, mò dice che non è possibile (ride)

OPPEDISANO Pasquale: (inc)... se è possibile

OPPEDISANO D.: (inc)... non è possibile?

OPPEDISANO R.: (ride) e tu lo hai detto!

OPPEDISANO D.: sì...ma per la dicitura io ho parlato...per la dicitura!

OPPEDISANO R.: sì, ma tu lo hai detto!

OPPEDISANO D: per la dicitura io ho parlato, che non so

OPPEDISANO Pasquale: A noi...a noi della dicitura...qua.... non ci interessa... (inc)...

OPPEDISANO D: **gli interessano i tre nomi**

OPPEDISANO Pasquale: ecco!

OPPEDISANO D.: qua da noi...

OPPEDISANO Pasquale: **sì, sì, quello della Jonica mi sono dimenticato... quello della jonica voglio sapere**

OPPEDISANO Pietro: della jonica chi era? (si rivolge allo zio)

OPPEDISANO D.: coso...MARVELLI!

OPPEDISANO Pietro: MARVELLI! Peppe MARVELLI

OPPEDISANO Pasquale: chi?

OPPEDISANO Pietro: **Peppe MARVELLI**

OPPEDISANO Pasquale: Peppe MARVELLI...li conosco!

OPPEDISANO D.: così... per la zona nostra , ...(inc)...

OPPEDISANO Pasquale: sì...sì...sì...a Reggio sì.....

OPPEDISANO D.: MARV....MARVELLI...per la zonaJonicae a Reggio è...

OPPEDISANO Pasquale: **GATTUSO!**

OPPEDISANO Pietro: No GATTUSO? Non è GATTUSO!

OPEEDISANO Pasquale: e voi me l’avete detto

OPPEDISANO D.: No, sì,sì,sì **Ciccio GATTUSO**, Ciccio GATTUSO

OPPEDISANO Pietro: Ah!...Compare Ciccio

³³⁴ il successivo 4.9.2009

OPPEDISANO D.: sì...esatto, esatto!
 OPPEDISANO Pasquale: sì però... (fa un cenno con la mano destra come a dire di fare piano)...**che vi ha detto il vecchio di là sopra...(inc)...quando arriva l'imbasciata e dicono di sì...sì!**

OPPEDISANO R.: però tu poi....non glielo devi dire neanche a loro
 OPPEDISANO Pasquale.: ah?
 OPPEDISANO R.: non glielo devi dire neanche a loro! Tu non glielo dici nemmeno a loro!
 OPPEDISANO Pietro: **no gli dice che ambasciata ancora a mio zio non glien'è arrivata.**

OPPEDISANO Pasquale: non ce né arrivata!
 OPPEDISANO R.: eh! E basta!
 OPPEDISANO Pasquale: non ce n'è arrivata ambasciata...non è che....
 OPPEDISANO Pietro: quando è stato che sono andati a Palmi per Rocco.... (fa un gesto con la mano come ad indicare una pistola vds foto nr.6)

OPPEDISANO Pasquale: (fa un cenno con la testa ad indicare che ha inteso)
 OPPEDISANO Pietro: allora però glielo ha fatto pure....prima è andato lo zio, ha parlato con suo fratello, con...(inc)... quando suo fratello ha detto sì e poieeeh....e poi ha fatto ("poi fici")...nella lettera, **gli ha scritto una lettera Claudio a compare Mico, che allora era a Secondigliano carcerato e gli ha scritto che io....che Rocco** ha fatto il compleanno e io dice che gli ho fatto il regalo...ci ha scritto nella lettera lui poi..."ringraziate a compare Pietro per il regalo che gli ha fatto a Rocco...ma è successo questa volta e non succeda più!"

OPPEDISANO R.: Stile Mico praticamente!
 OPPEDISANO D.: dopo lui quando...(inc)... glielo ha detto a compare Mico: "**andate piano**" ha detto "**andate piano e non li caricate mai tutti in una volta**"

OPPEDISANO Pasquale: ma dice giusto!
 OPPEDISANO D.: quanto sono passati? Un anno....due anni? Un anno?
 OPPEDISANO Pasquale: un anno!
 OPPEDISANO Pasquale: **zio Mico... il discorso qual è? Se lui³³⁵ dice di sì...sennò non è che...(inc)... le cose**

OPPEDISANO D.: ma lui lo ha mandato a dire a qualcuno?
 OPPEDISANO Pasquale: (annuisce con la testa) noi lo abbiamo saputo o (inc)... non so o è stata un'imbasciata ...però...

OPPEDISANO Raffaele: vabbè, gli dici che imbasciata non gliene è arrivata
 OPEDISANO Pasquale: però il discorso qual è il discorso...il discorso qual è il discorso

OPEDISANO D.: a me ambasciata non me ne è arrivata! Tu gli devi dire così...."ambasciata non me ne è arrivata!"

OPEDISANO Pasquale: che poi sempre dovete andare là sopra però voi

³³⁵ Si riferiscono a ALVARO Domenico nato a Sinopoli il 05.12.1924

OPEDISANO D.: Ma compare Mico ha detto che non ne vuole più sapere di queste cose...compare Mico mi ha detto a me che non ne vuole più sapere di queste cose

OPEDISANO Pasquale: e mò?

OPEDISANO D.: per l'altro resto...per il resto di Sinopoli ... (inc)... per quanto riguarda questo qua di Sinopoli (inc)... Ciccuzziu...

OPEDISANO Pasquale: Ciccuzzo? (Domenico annuisce)

OPEDISANO D.: è Sitizano

OPEDISANO Pasquale: (inc)...

OPEDISANO D.: (annuisce con la testa)...(inc)... compare Mico

OPEDISANO Pasquale: (inc)...

OPEDISANO D.: eh! Ma questo quando era carcerato già io lo avevo...hai capito?...(inc)... per motivi suoi, si chiariscono...(inc)...escono, si chiariscono...ma a compare Mico lo rispettiamo lo stesso, lo stesso di... (inc)... non è che...però Sto discorso (con la mano sinistra indica il numero due a Pasquale) ... sono due...(inc)...Sitizano assieme a Sinopoli

OPEDISANO Pietro.: vabbò ma tu glielo dici:” **Guardate che a mio zio non è arrivata nessuna imbasciata** (Pietro si rivolge a Pasquale)

OPEDISANO Pasquale: e infatti

OPEDISANO Pietro: vedete voi, gli mandate un'imbasciata...

OPEDISANO Pasquale: (ndr: fa un gesto con entrambe le mani a voler significare che il discorso è chiuso)...Parliamo di un altro discorso (Pasquale si rivolge a suo zio Domenico)...Una volta che siete venuti...che io non sono scemo! Io non sono scemo! Io vi ho chiesto una cosa...io non sono scemo!

OPEDISANO D.: **loro non ne hanno mandate imbasciate**

Dalle successive battute emerge l'ambizione di OPEDISANO Pasquale di ottenere per se una grado superiore (“**Vi ho chiesto un'altra cosa io... Un'altra! Ne voglio anche un'altra io**”). Emerge anche che i cugini OPEDISANO Raffaele e PASQUALE sono allo stesso livello (“**Loro sono alla pari**”) nel grado corrispondente al simbolo della CROCIATA (“**Chi te lo dice? La CROCIATA hai!**”) mentre OPEDISANO Pietro è più avanti (“**Lui è più...sopra**”).

OPEDISANO Pasquale: Io...per me vi sto parlando io, quando eravamo qua, e c'era lui (indica Pietro col dito), voi (indica lo zio Domenico) e Michele

OPEDISANO D.: (inc)...

OPEDISANO Pasquale: no! **Vi ho chiesto un'altra cosa io**

OPEDISANO Pietro: (inc)...

OPEDISANO Pasquale.: eh!

OPEDISANO Pietro: (inc)...la stessa è!

OPEDISANO D.: la stessa è! Tutte due in una maniera

OPEDISANO Pasquale: **Un'altra! Ne voglio anche un'altra io...**

OPEDISANO Pietro: ah!... **Ancora vuoi** (ride e fa un gesto con la mano verso l'alto a voler indicare un'ascesa)

OPEDISANO Pasquale: eh! Perché tu no?! A te...ti... Oh Pietro!

OPEDISANO Pietro: Sull'anima dello zio ..(inc)... tieni (gli porge la mano a garanzia di ciò che gli sta dicendo vds foto nr. 7)

OPEDISANO Raffaele: (inc)...

OPEDISANO Pietro: e sei stupido? Pasquale!

OPEDISANO D.: No, no, no!

OPEDISANO Pietro: sull'anima...ti sto giurando su zio Chele e lo sai che non giuriamo quando...(inc)...

OPEDISANO D.: no, non,no!...Tranquillamente!

OPEDISANO Pasquale: No...perché mi avete detto che...

OPEDISANO D.: **Loro sono alla pari** (indicando con la testa Pietro e Raffaele)

OPEDISANO Pietro: E lui non è pure lo stesso? (Pietro lo chiede allo zio, ma indicando Pasquale)

OPEDISANO D.: Con lui...pure lo stesso

OPEDISANO Pasquale: però...mi avete detto pure per Nicola. Se Nicola...lo porto io...un'altra cosa in più di Nicola

OPEDISANO D.: eh? (si guarda con Pietro in quanto non intende ciò che gli vuol dire Pasquale)

OPEDISANO Pasquale: (rivolge a Pietro) Se a Nicola lo porto io...a Nicola...

OPEDISANO Pietro: eh! E non lo porto io a Nicola, non lo porta pure lui (indicando Raffaele)

OPEDISANO Pasquale: eh! Aspetta! ..(inc)...pure più di Nicola

OPEDISANO Raffaele: No...io non porto a nessuno

OPEDISANO D.: A Nicola che "Nicche e nacche" a Nicola!

OPEDISANO Raffaele: io non sono...io non sono a livello vostro io (ride e sbatte il pugno sul tavolo)

OPEDISANO D.: Lui no (si rivolge a Pietro ed indica Raffaele)

OPEDISANO Raffaele: Minchia...posso essere mai a livello vostro? Facevano tutti allora (ride)

OPEDISANO Pasquale: Dov'è lui e tuo fratello... (si rivolge a Pietro e si riferisce a Raffaele e Michele cl. 70, fratello di Pietro) non sono buoni! (lo dice in senso ironico e con la mano fa un gesto per fare intendere che sono a livello alto)

OPEDISANO Raffaele: **Ma dove? Più sotto!**

OPEDISANO D.: più sotto è!

OPPEDISANO Pasquale: chi?

OPPEDISANO D.: lui! (indicando Raffaele)

OPEDISANO Raffaele: **io sono più sotto**

OPEDISANO Pasquale: eeeh!

OPEDISANO Raffaele: per davvero!

OPEDISANO D.: **Lui è più...sopra** (indica Pietro)...si è incontrato con la botta... si è incontrato con la botta veramente (modo di dire Domenico in senso ironico dice che

Pietro è stato fortunato)...ora facciamo in modo che se ne vada

(ridono tutti)
 OPPEDISANO D.: **Lui è uguale... lui è uguale con te** (indicando lui e Raffaele. sono uguali)
 OPPEDISANO Pasquale: ah?
 OPPEDISANO D.: **Siete uguali tutti e due** (indica nuovamente Pasquale e Raffaele)
 OPPEDISANO Pasquale: **Ma con lui no però** (indica Pietro)
 OPPEDISANO D.: **Con lui no!** (e Domenico guarda Pietro)
 OPPEDISANO Raffaele: Ma dove uguale con lui...ma che stai dicendo? Ma vedi che devi fare? Quello ha (inc)...
 OPPEDISANO D.: **Chi te lo dice? La CROCIATA hai!**
 OPPEDISANO Raffaele: **Quale CROCIATA...ma che stai dicendo?**
 OPPEDISANO D.: sì! ... (inc)...ma che dici (Domenico guarda Pietro per cercare conferma)
 OPPEDISANO Raffaele: ma vedi che devi fare!... (inc)...
 OPPEDISANO Pietro: **la CROCIATA ce l'hai!**
 OPPEDISANO Domenico: eh! Quando siamo andati a mangiare a....
 OPPEDISANO Pietro: **ce l'hai!**
 OPPEDISANO Raffaele: all'Esclusivo?
 OPPEDISANO D.: Eh! All'Esclusivo! (verosimilmente si riferiscono al Ristorante Exclusive)...
 OPPEDISANO Raffaele: (inc)...ho preso....
 OPPEDISANO D.: **la CROCIATA... ma quando mai... la CROCIATA hai!**
 OPPEDISANO Raffaele: **Quale crociata!**
 OPPEDISANO D.: **la crociata hai!**
 OPPEDISANO Raffaele: **Non mi ricordo io**
 OPPEDISANO D.: Ah! Non ti ricordi! Se non ti ricordi... (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: mò...mò...vi siete contraddetto voi (si rivolge allo zio)
 OPPEDISANO D.: no..no
 OPPEDISANO Pasquale: Aspettate prima avete detto che noi due siamo insieme (Pasquale indica Raffaele. È evidente che Domenico sta facendo confusione sui gradi che hanno i nipoti ed il figlio, a scapito di Pasquale che viene da lui equiparato erroneamente al figlio Raffaele)
 OPPEDISANO D.: **sì...assieme siete, tutti e due...tu non hai pure la crociata?**
 OPPEDISANO Raffaele: **lui è più sopra lui!** (indicando Pasquale)
 OPPEDISANO Pasquale: **Alla pari sua sono** (indica Pietro)
 OPPEDISANO Pietro: no.. (inc)... ha. Michele è... (inc)...
 OPPEDISANO D.: ah? (parla sottovoce)
 OPEEDISANO Pietro: sì!
 OPPEDISANO Domenico: quando mai...
 OPEEDISANO Pietro: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: Michele è!...
 OPEEDISANO Pietro: mio fratello...

OPEDDISANO Pasquale: suo fratello!
 OPEDDISANO D: aaaah! Tuo fratello?
 OPEDDISANO Pietro: sì! ...eravamo io voi e Michele
 OPEDDISANO Raffaele: (inc)... cambiamo discorso va...
 Le battute successive consacrano il ruolo di vertice e di autorità di OPEDDISANO Domenico (“*se non abbassavo la testa io... ho abbassato la testa...sennò non c’era niente...e non c’è niente! non c’era...e non c’è niente se non abbasso la testa io..... se non abbasso la testa io...su una cosa...non c’è niente per nessuno!...Hai capito!*”)
 OPEDDISANO Pietro: *vi ricordate quando siamo venuti con Michele ?*
 OPEDDISANO Domenico: *eh!...*
 OPEDDISANO Pietro: *(inc)...e lui aveva detto che...*
 OPEDDISANO Domenico: *eh! A lui solo però....non.....!*
 OPEDDISANO Pietro: *eh!*
 OPEDDISANO Domenico: *(inc)... io mi ricordavo solo il fatto di quando erano assieme qua...*

 OPEDDISANO Pietro *nooo....*
 OPEDDISANO Pasquale: *meno male che c’è lui, mannaggia alla miseria, (indica Pietro) e suo fratello, sennò...per voi...*

 OPEDDISANO Raffaele: *eh Pasquale!*
 OPEDDISANO Domenico: **se non abbassavo la testa io**(inc)... niente!
 (Domenico si è infastidito per l’atteggiamento di Pasquale)
 OPEDDISANO Pietro: (Ride sgranando gli occhi avendo inteso l’irritazione dello zio)
 OPEDDISANO Domenico: **ho abbassato la testa...sennò non c’era niente...e non c’è niente!**
 OPEDDISANO Pasquale: *ah?*
 OPEDDISANO Domenico: **non c’era...e non c’è niente se non abbasso la testa io** (se non acconsente)
 OPEDDISANO Pasquale: *non ho capito!...*
 OPEDDISANO Domenico: **se non abbasso la testa io...su una cosa...non c’è niente per nessuno!...Hai capito!...**(inc)... io mi ricordavo soltanto che eravate seduti assieme...(inc)... tutti e due

 OPEDDISANO Pasquale: *nooo, quello è stato un fatto nostro*
 OPEDDISANO Pietro: *noo...(inc)... io voi e Michele*
 OPEDDISANO Raffaele: **lui più sopra è!**
 OPEDDISANO Domenico: *Un’altra volta?...Mò sto fatto...mi sta venendo in mente...sì!*
 OPEDDISANO Pasquale: *Eh! E Michele...disse sì, Michele. Ha detto sì Michele*
 OPEDDISANO Domenico: *sì, sì, sì. **E allora lui più sotto** (indica Raffaele), **siete voi due insieme** (indica Pasquale e Pietro)...lui è più sotto!*
 OPEDDISANO Raffaele: *(inc)...**ma io sto bene qua, io non sono ambizioso... non sono ambizioso io**...*
 OPEDDISANO Pasquale: *(rivolgendosi a Pietro): e...com’è la cosa...come viene chiamata?*
 OPEDDISANO Pietro: *(fa un cenno con la testa per fare intendere che non ha capito)*

OPPEDISANO Pasquale: (sussurra qualcosa di incomprensibile)
 OPPEDISANO Pietro: (inc)...non me la ricordo
 OPPEDISANO Pasquale: minchia...e sei fuori!
 I colloquianti rammentano la formula per la concessione del grado corrispondente al simbolo/segno della CROCIATA che, per voce diretta di OPPEDISANO Domenico viene così delineata: “*si dice: a nome di Conte Aquilino che ha camminato tredici anni, tredici mesi e tredici giorni, ha varcato Gerusalemme, si prese la spada (inc)... CAVALIERI DI CROCIATA*”.
 OPPEDISANO Pietro: Eh! Aspetta...Quella qua (si fa una croce sul petto)... penso che me la ricordo...com’era... (si rivolge allo zio)
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...**CROCIATA**
 OPPEDISANO Pasquale: eh! Eh! Come si chiama?...Come si dice?
 OPPEDISANO Pietro: per tredici”...”ha cavalcato per tredici...tredici...”
 OPPEDISANO Domenico: (annuisce con la testa)
 OPPEDISANO Pietro:”**...tredici anni, tredici mesi e tredici giorni**”...mi pare.... (guarda lo zio)
 OPPEDISANO Domenico: questa è!
 OPPEDISANO Pietro: questa è!...Ma non me la ricordo bene bene...
 OPPEDISANO Pasquale: Eh! E..... e i nomi? I nomi...che diciamo...
 OPPEDISANO Domenico: si dice a nome...**si dice a nome di Conte Aquilino...**
 OPPEDISANO Pietro: eh!
 OPPEDISANO Pasquale: di conte?
 OPPEDISANO Domenico: **che ha camminato tredici anni, tredici mesi e tredici giorni ha varcato Gerusalemme, si prese la spada (inc)... CAVALIERI DI CROCIATA**
 OPPEDISANO Pasquale: eh!
 OPPEDISANO Domenico: **una sola votazione è!**
 OPPEDISANO Pasquale: una sola votazione...(si rivolge a Pietro)...**Conte Aquilino...**
 OPPEDISANO Pietro: (annuisce con la testa)...ha camminato per tredici anni...
 OPPEDISANO Pasquale: tredici anni...
 OPPEDISANO Pietro: tredici mesi...
 OPPEDISANO Pasquale: tredici mesi...
 OPPEDISANO Pietro: tredici giorni...
 OPPEDISANO Pasquale: tredici giorni...
 OPPEDISANO Pietro: **ha varcato Gerusalemme, prese la spada ...(inc)... cavalieri di crociata** (con la mano fa il segno della croce sul petto)
 ...omissis...(si scambiano biscotti e cose da bere)
 Il colloquio fornisce altri validi elementi che contribuiscono ad accrescere le conoscenze sul fenomeno ‘ndrangheta e sui suoi riti: la curiosità di OPPEDISANO Pasquale nel chiedere la formula per la carica del “PADRINO” (“*sentì a me! Com’è che si chiama quella....*”) consentire di ricostruire la dicitura necessaria per il conferimento di tale carica: “*...principe Russo... conte Leonardo e Fiorentino di Spagna con spada e spadino è formato il PADRINO*”

OPPEDISANO Pasquale: **sentì a me! Com'è che si chiama quella.....** (si tocca la fronte con il mignolo, facendo un segno su di essa. Vds. Foto nr. 8)

OPPEDISANO Pietro: (fa cenno di non aver inteso)

OPPEDISANO Pasquale: (si tocca nuovamente la fronte)

OPPEDISANO Pietro: (si rivolge allo zio Domenico e parla con lui a voce molto bassa) ...*(inc)*...**quella del padre**

OPPEDISANO Domenico: (annuisce con la testa)

OPPEDISANO Pietro: (zio e nipote continuano a parlare a bassa voce recitando qualcosa ed alla fine Pietro annuisce e si rivolge Pasquale)

OPPEDISANO Domenico: *(inc)*...Spagna...

OPPEDISANO Pietro: (parla a bassa voce elencando tre cose indicando progressivamente con le dita i numeri uno, due e tre) ...**Principe russo...Conte Leonardo e Fiorentino di Spagna**

OPPEDISANO Domenico: **con spada e spadino è formato il "PADRINO"**

OPPEDISANO Raffaele: ti ricordi o non ti ricordi?

OPPEDISANO Domenico: Due cose sono, **con la stessa dicitura, il QUARTINO e il PADRINO e sono con la stessa dicitura**

omissis

La stessa dicitura della formula per la carica del QUARTINO e del PADRINO viene captata da una intercettazione effettuata dalla Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo durante una conversazione tra presenti avvenuta il **03.01.2009**³³⁶ tra GATTUSO Nicola e OPPERDISANO Michele (cfr. informativa el 07.08.2010 CC Compagnia Melito p.S.)

Durante la conversazione Nicola "decanta le lodi" di tale Vincenzo di Polistena il quale, a suo dire, "sa formare bene" (n.d.r. "*formare*", nel gergo *'ndranghetistico*, vuol dire indire una riunione della società per fare delle affiliazioni.) Michele gli domanda cosa voleva e Nicola risponde che voleva il "**QUARTINO**". Poi, avendo tirato in ballo la carica del "**QUARTINO**", i due iniziano a recitarne le formule di formazione/attribuzione del **QUARTINO; TREQUARTINO e PADRINO**. (vedasi allegato nr. 109 - volume 1 informativa del 07.08.2010)

QUARTINO:

"A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO È FORMATO IL QUARTINO".

TREQUARTINO:

"A NOME DI GASPARE, MELCHIORRE E BALDASSARRE (n.d.r. una versione alternativa chiamerebbe in causa anche CARLO MAGNO), GIURO SULLA PUNTA DELLO SPADINO, HANNO FORMATO IL TREQUARTINO".

PADRINO:

"IN NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO HANNO FORMATO IL PADRINO"

Per meglio apprezzarne i contenuti si riporta la trascrizione della conversazione captata il **03.01.2009** all'interno dell'autovettura Mercedes classe E di Gattuso Nicola (RIT 1205/07 DDA).

Si riporta la trascrizione:

³³⁶ Conversazione ambientale nr.4755 del 03.01.2009 captata all'interno dell'autovettura Mercedes classe E di Gattuso Nicola (RIT 1205/07 DDA)

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

.....

GATTUSO Nicola Maria, come la forma Vincenzo!
OPPEDISANO Michele Quale Vincenzo?
GATTUSO Nicola Vincenzo, non siete venuto per la dentro?!
OPPEDISANO Michele No.
GATTUSO Nicola Vincenzo di Polistena.
OPPEDISANO Michele E che voleva?
GATTUSO Nicola Il "QUARTINO".
OPPEDISANO Michele Ah già... lui ha la "carica"
GATTUSO Nicola E vostro zio (OPPEDISANO Domenico ndr.) gli ha detto di non "formare".

OPPEDISANO Michele E come hanno "formato" .
GATTUSO Nicola Uno e s'incazza pure, e no compare Michele inc
OPPEDISANO Michele A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO ...

GATTUSO Nicola È FORMATO ...
OPPEDISANO Michele È FORMATO IL QUARTINO.
GATTUSO Nicola inc.. PRINCIPE RUSSO ..inc.. CONTE UGOLINO ..inc..
OPPEDISANO Michele Ah?
GATTUSO Nicola CONTE UGOLINO
OPPEDISANO Michele A NOME DEL PRINCIPE RUSSO CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA ...

GATTUSO Nicola FIORENTINO DI SPAGNA.
OPPEDISANO Michele AL CONTE UGOLINO, solo che fermatevi qua.
GATTUSO Nicola E dov'è.
OPPEDISANO Michele Indietro è , andate e girate e tornate indietro.
GATTUSO Nicola Di qua?
OPPEDISANO Michele Ah?
GATTUSO Nicola Da qua?
OPPEDISANO Michele Sì, sì.
Michele scende. Risale alle ore 17.00.33
GATTUSO Nicola FIOREN.. PRINCIPE RUSSO
OPPEDISANO Michele CONTE LEONARDO...
GATTUSO Nicola CONTE, FIORENTINO DI SPAGNA CON SPADA E SPADINO ...

OPPEDISANO Michele e FIORENTINO DI SPAGNA
GATTUSO Nicola FIORENTINO DI SPAGNA CON SPADA E SPADINO ...
OPPEDISANO Michele È FORMATO IL QUARTINO.
GATTUSO Nicola È FORMATO IL QUARTINO.
OPPEDISANO Michele Come per il TREQUARTINO è la stessa cosa, sempre a nome DEL PRINCIPE RUSSO,
GATTUSO Nicola A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO È FORMATO ...

OPPEDISANO Michele CON SPADA E SPADINO È FORMATO IL
 TREQUARTINO.
 GATTUSO Nicola E il PADRINO?
 OPPEDISANO Michele Il PADRINO
 GATTUSO Nicola Li sapevo sino a ..inc.. lo stesso è. Con SPADA E SPADINO
 È FORMATO IL PADRINO, ma i tre peppe com'è?
 OPPEDISANO Michele inc.. No, no per il TREQUARTINO è un'altra FORMATA.
 GATTUSO Nicola Eh, eh sono le stesse altrimenti che diciamo qua.
 OPPEDISANO Michele A NOME DI CARLO MAGNO.
 GATTUSO Nicola No. A nome di GASPARRE, MELCHIORRE E
 BALDASSARE.
 OPPEDISANO Michele Eh! No è a nome di CARLO MAGNO è per il PADRINO.
 GATTUSO Nicola No, a nome di CARLO MAGNO no, invece è lo stesso del
 "QUARTINO" il "PADRINO". IL PRINCIPE RUSSO ...
 OPPEDISANO Michele Eh! Come ho detto io sì, sì.
 GATTUSO Nicola IL CONTE LEONARDO E IL PRINCIPE ...
 OPPEDISANO Michele E FIORENTINO DI SPAGNA ...
 GATTUSO Nicola E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO
 È FORMATO IL PADRINO
 OPPEDISANO Michele Eh!
 GATTUSO Nicola Invece del TREQUARTINO È
 OPPEDISANO Michele A NOME DI GASPARRE, MELCHIORRE E
 BALDASSARE
 GATTUSO Nicola MELCHIORRE E BALDASSARE, HANNO
 COMBATTUTO PER LO STATO ..inc..
 OPPEDISANO Michele No, no.
 GATTUSO Nicola Lui così la dice.
 OPPEDISANO Michele GASPARRE, MELCHIORRE E BALDASSARE
 GATTUSO Nicola Con spada eh...
 OPPEDISANO Michele GIURO SULLA PUNTA DELLO SPADINO.
 GATTUSO Nicola SULLA PUNTA DELLO SPADINO HANNO FORMATO
 IL TREQUARTINO.

In sintesi è possibile affermare che il simbolo della “STELLA” e della “CROCIATA” o della “CROCE” sono “SEGNI” compatibili con il grado della SANTA e del VANGELO; il dato lo si ricava, si ripete, dall’esternazione di OPPEDISANO Domenico che, in riferimento alla formula della “STELLA” riferisce: “ ... *appena vengo, al prossimo colloquio che posso fare...(inc)...hai capito? Che adesso non la so la dicitura non la so, non l’ho imparata mai... uno di noi che l’ha avuta... là da noi...là da noiper primoera scritta e non è stato all’altezza di entrarla dentro (si tocca la testa)...non l’ha imparata...hai capito? Cerco di vedere la dicitura com’è, perché tutte le cariche....queste le sò!..*”.

Successivamente, nel colloquio, egli ripete le formule del “QUARTINO” e del “PADRINO”.

In relazione ai gradi si ricava che OPPEDISANO Pasquale, OPPEDISANO Pietro e OPPEDISANO Michele sono collocati nel grado corrispondente al simbolo della “STELLA” . È proprio il “patriarca” OPPEDISANO Domenico che in risposta alle ambizioni del nipote OPPEDISANO Pasquale sottolinea la sua caratura e il suo peso all’interno della ‘ndrangheta: “**ho abbassato la testa...sennò non c’era niente...e non c’è**

niente!” “non c’era...e non c’è niente se non abbasso la testa io “ ”se non abbasso la testa io...su una cosa...non c’è niente per nessuno!...Hai capito!...(inc)...” .

Dalla conversazione si ricavano quindi le formule della CROCIATA, del PADRINO e del QUARTINO:

In prima battuta si soffermano sulla “CROCIATA” la cui formula è compendiata nella frase “*a nome di Conte Aquilino che ha camminato tredici anni, tredici mesi e tredici giorni, ha varcato Gerusalemme, si prese la spada (inc)... CAVALIERI DI CROCIATA*”.

Successivamente rammentano la formula del “PADRINO” (che viene indicata con il gesto di toccare la fronte): “*in nome del principe Russo, conte Leonardo e Fiorentino di Spagna, con spada e spadino hanno formato il PADRINO*”.

Con riferimento alla simbologia, inoltre, preziosi elementi si ricavano da una conversazione ambientale captata il **14.8.2009**³³⁷ nell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09) (allegato 78 volume 2)

GANGEMI Domenico: **mentre il segno di riconoscimento del PADRINO io gli ho dato sempre questo così...**

OPPEDISANO Domenico: sì...sì...sì

GANGEMI Domenico: **quello della CROCIATA così..**

OPPEDISANO Domenico: sì...sì

GANGEMI Domenico: **il QUARTINO così**

OPPEDISANO Domenico: eh! nel...**il padrino il bacio in fronte**

GANGEMI Domenico: sì però uno se si deve fare...

OPPEDISANO Domenico: **per dire...il QUARTINO...il QUARTINO facciamo un segno sopra...qua**

GANGEMI Domenico: sì...così

OPPEDISANO Domenico: **per il QUARTINO**

GANGEMI Domenico: sì...quando si deve fare conoscere...così

OPPEDISANO Domenico: **invece del padrino è un bacio in fronte**

GANGEMI Domenico: sì...

OPPEDISANO Domenico: **qua...bacio in fronte...segno qua e bacio in fronte**

GANGEMI Domenico: il bacio...

OPPEDISANO Domenico: **sì...il bacio in fronte**

GANGEMI Domenico: sì

OPPEDISANO Domenico: il quartino è...qua

GANGEMI Domenico: **però praticamente il segno per il padrino si deve fare conoscere a questo**

OPPEDISANO Domenico: **sì...un bacio in fronte**

GANGEMI Domenico: **dobbiamo dare noi come Uomimi un bacio in fronte?**

OPPEDISANO Domenico: **una bacio in fronte!**

GANGEMI Domenico: **però lui il segno che deve fare...è questo!**

OPPEDISANO Domenico: è questo...il segno è qua...quel bacio...in fronte praticamente...è quello

GANGEMI Domenico: allora **se a uno gli dicono che sono portato...un bacio in fronte**

OPPEDISANO Domenico: il bacio in fronte!

GANGEMI Domenico: come segno

³³⁷ Conversazione ambientale nr. 57 captata il 14.8.2009 a Rosarno nell’agrumeto in uso a OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

OPPEDISANO Domenico: **come segno...il bacio in fronte...non c'è altro**
GANGEMI Domenico: come segno un bacio in fronte
OPPEDISANO Domenico: **un bacio in fronte...per quanto riguarda il padrino. La inc..... le croci al petto, sulla parte sinistra**
GANGEMI Domenico: **sì...la CROCIATA sì...mentte la...la stella sul braccio destro...(inc)...**

Altro dato d'interesse viene sempre ricavato dalle esternazioni di OPPEDISANO Domenico il quale sostiene che: ***“con la stessa dicitura, il QUARTINO e il PADRINO e sono con la stessa dicitura”***.

Il successivo colloquio del **04.9.2009** (allegato 79 volume 2) continua a fornire importanti elementi anche in considerazione del fatto che è il primo contatto tra il detenuto e il “neo” capo crimine. Sin da subito si individua il riferimento alla riunione di Polsi. Oppedisano Pasquale è stato portato a conoscenza dell'esito del summit e delle cariche che ne sono scaturite:

...omissis...

09:09:16

OPPEDISANO Pasquale: **là sopra tutto a posto?...**
OPPEDISANO Domenico: eh... **Per la Madonna...**
OPPEDISANO Pasquale: sì, sì, tutto a posto...
OPPEDISANO Domenico: sì, sì, **Te lo ha detto...te lo ha detto Michele?**
OPPEDISANO Pasquale: sì, sì...
OPPEDISANO Domenico: ti ha accennato ...(inc)...
OPPEDISANO Pasquale: **si, si me lo ha accennato Michele che...**

...omissis...

09:09:58

OPPEDISANO Domenico parla con il detenuto che si trova nella postazione accanto **identificato per VIOLI Rocco³³⁸**

OPPEDISANO Domenico: che si dice?
VIOLI Rocco: come si va... a posto! Voi che si dice..?
OPPEDISANO Domenico: eh...tiriamo... **sono andato dallo zio Mico³³⁹**, ma l'altra mattina non l'ho trovato...(inc)...

omissis...

09:10:59

OPPEDISANO Domenico: e questo è da tanto che dorme con te questo..?
OPPEDISANO Pasquale: chi..?
OPPEDISANO Domenico: questo...
OPPEDISANO Pasquale: e si nella cella con me è...

omissis...

09:12:29

OPPEDISANO Domenico: abbiamo fatto un pranzo, in una tavolata lunga, li sotto, con 50 amici da tutte le parti... cinque mila euro ...(inc)...

OPPEDISANO Pasquale: uh...

³³⁸ di Giuseppe ed ALVARO Carmela, nato a Sinopoli (RC) il 22.02.1979

³³⁹ Lo zio a cui si fa riferimento viene individuato per **ALVARO Domenico** nato a Sinopoli il 05.12.1924, ivi residente via Conturella 5, ritenuto il capo storico ed indiscusso dell'omonima consorteria mafiosa. VIOLI Rocco è figlio di Giuseppe e di Alvaro Carmela (Sinopoli 19.02.1942), quest'ultima sorella di Alvaro Grazia (Sinopoli 05.01.1940) coniugata col citato Alvaro Domenico.

OPPEDISANO Domenico: eh... chissà se l'anno prossimo sono vivo per...(inc)...
 OPPERISANO Pasquale: no... zio Mico.... Eh.. eh...
 OPPERISANO Domenico: almeno mi resta il piacere... ..(inc)... altrimenti, dovevamo essere più di una sessantina dovevamo essere...(inc)... Per una cosa o per un'altra dovevano rientrare ...(inc)... eravamo in un tavolo lungo...

Il passaggio della conversazione che segue, captata nel corso del colloquio del **4.9.2009** consente ancora di focalizzare l'attenzione sul detenuto MAISANO Claudio Umberto³⁴⁰ (già emerso nel colloquio del 31.7.2009 allegato 77 volume 2) per il quale OPPERISANO Pasquale aveva proposto di chiedere ad altri la possibilità di conferire il grado corrispondente al simbolo della STELLA. In quella circostanza la proposta di OPPERISANO Pasquale aveva trovato OPPERISANO Domenico titubante; egli aveva riferito che tale "compare Mico" non era d'accordo con la continua concessione di gradi ("**non li caricate tanto**"). In ogni caso in quel momento i presenti concordano di attendere che l'imbasciata, per conto del detenuto MAISANO, giungesse al di lui zio ("**Tutt'al più gli puoi dire che deve parlare con suo zio**³⁴¹ **prima...per questo discorso**").

Si riporta la parte d'interesse del colloquio del 31.7.2009

OPPEDISANO D.: non so la dicitura! Anche se...(inc)...però, veramente compare Mico, quando sono salito l'ultima volta.... Compare Mico mi ha detto: "**non li caricate tanto**" ("*nun tant'i 'ncarricati!*") ...(inc)... allora, allora, se mi ricordo bene

OPPEDISANO Pietro: (si rivolge a Pasquale): **Tutt'al più gli puoi dire che deve parlare con suo zio prima...per questo discorso**

OPPEDISANO Pasquale: che ambasciata non glien'è arrivata (poi si rivolge allo zio e dice:) "capace che vi arriva l'imbasciata. Che va sempre là.

OPPEDISANO D.: loro forse stanno sempre qua adesso!

OPPEDISANO Pasquale: sì, sempre qua...(inc)...assai...tutte cose

OPPEDISANO Domenico non aveva inteso in quella occasione conferire il grado corrispondente al simbolo della STELLA al detenuto rimandando la decisione al prossimo colloquio³⁴² anche perché sosteneva di non ricordarsi la "formula". I presenti concordavano comunque di riferire la "copiata" di riferimento ("**noi, ora, gli diamo i nominativi e basta!**" "**gli interessano i tre nomi**"). OPPERISANO quindi forniva i nomi di PEPPE MARVELLI per la Jonica e GATTUSO Ciccillo per Reggio e PAPALUCA Nicola per la tirrenica.

Dunque, il **4.9.2009**, OPPERISANO Pasquale e OPPERISANO Domenico ritornano sul conferimento del grado al detenuto MAISANO Claudio Umberto ("**per Claudio... hai fatto l'ambasciata per Claudio..?. a posto..?...**") per il quale vi è una pronuncia a favore ("**sì**"). Di conseguenza OPPERISANO Domenico fornisce nuovamente la "copiata" di riferimento.

³⁴⁰ Nato a Melito Porto Salvo il 23.7.1971

³⁴¹ Lo zio a cui si fa riferimento si identifica in ALVARO Domenico alias "*Micu scagliuni*" nato a Sinopoli il 05.12.1924, ivi residente via Conturella 5, ritenuto il capo storico ed indiscusso dell'omonima consorteeria mafiosa. MAISANO Claudio Umberto è coniugato con VIOLI Eufemia (Sinopoli 03.01.1971), nipote del citatao Alvaro Domenico. Invero Violi Eufemia è figlia di Giuseppe e di Alvaro Carmela (Sinopoli 19.02.1942), cognata del suddetto Alvaro Domenico per avere quest'ultimo sposato Alvaro Grazia (Sinopoli 05.01.1940) sorella della citata Alvaro Carmela.

³⁴² L'argomento verrà ripreso durante il colloquio del successivo 4.9.2009

Inizialmente però OPPEIDANO Domenico ha uno breve scambio di battute con altro detenuto ivi presente identificato per per VIOLI Rocco³⁴³, nipote materno di ALVARO Domenico alias “*Micu scagliuni*” nato a Sinopoli il 05.12.1924, ivi residente via Conturella 5, ritenuto il capo storico ed indiscusso dell’omonima consorteria mafiosa. Inoltre il predetto VIOLI Rocco è cognato del citato MAISANO Claudio Umberto per avere quest’ultimo sposato VIOLI Eufemia, sorella del predetto VIOLI Rocco. Giova evidenziare che i cognati VIOLI Rocco e MAISANO Claudio Umberto risultano detenuti poiché in data 03.07.2003 il Tribunale di Reggio Calabria -Sezione del Gip- emetteva ordinanza di applicazione di misura cautelare della custodia in carcere avente nr.2487/03 RGNR, nr.2146/03 RGGIP e nr.107/03 ROOCC, nei loro confronti, in quanto gli stessi venivano ritenuti responsabili, in concorso, di omicidio doloso aggravato, in danno di BAGNATO Paolo, avvenuto in Bagnara Calabria (RC) il 06.06.2003. Successivamente in data 19.03.2007, la Procura della Repubblica - Ufficio Esecuzioni Penali di Reggio Calabria emetteva ordine di esecuzione per la carcerazione recante n° 53/2007 RES e n° 12/2007 ROE, per l’espiazione di anni 24 di reclusione. Provvedimento notificato ed eseguito in data 27.03.2007.

...omissis...

09:09:58 OPPEIDANO Domenico parla con il detenuto che si trova nella postazione accanto identificato per VIOLI Rocco

OPPEIDANO Domenico: che si dice?

VIOLI Rocco: come si va... a posto! Voi che si dice..?

OPPEIDANO Domenico: eh...tiriamo... **sono andato dallo zio Mico**³⁴⁴, ma l’altra mattina non l’ho trovato...(inc)...

omissis...

successivamente OPPEIDANO Domenico e il nipote detenuto affrontano l’argomento relativo al conferimento del grado a favore di MAISANO Claudio Umberto.

omissis...

OPPEIDANO Pasquale: **per Claudio...**

OPPEIDANO Domenico: (fa un cenno con la testa)

OPPEIDANO Pasquale: **per Claudio... hai fatto l’ambasciata per Claudio..?**

OPPEIDANO Domenico: **si**

OPPEIDANO Pasquale: **a posto..?**

OPPEIDANO Domenico: **si**

OPPEIDANO Pasquale: eh... **quello della Ionica mi sono dimenticato come si chiama...**

OPPEIDANO Domenico: **quello della Ionica? ... (inc)...**

OPPEIDANO Pasquale: no... **sempre per Claudio... a posto..?**

OPPEIDANO Domenico: si... si...

OPPEIDANO Pasquale: eh... **se ti ricordi il nome di quello della Ionica...** solo della Ionica...

OPPEIDANO Domenico: (inc)...

OPPEIDANO Pasquale: (Pasquale segna una croce con la mano sul suo petto)

... **qua la vuole, questa qua gli dobbiamo dare**

³⁴³ di Giuseppe ed ALVARO Carmela, nato a Sinopoli (RC) il 22.02.1979

³⁴⁴ Lo zio a cui si fa riferimento viene individuato per ALVARO Domenico alias “*Micu scagliuni*” nato a Sinopoli il 05.12.1924, ivi residente via Conturella 5, ritenuto il capo storico ed indiscusso dell’omonima consorteria mafiosa. VIOLI Rocco è figlio di Giuseppe e di Alvaro Carmela (Sinopoli 19.02.1942), quest’ultima sorella di Alvaro Grazia (Sinopoli 05.01.1940) coniugata col citato Alvaro Domenico.

(Pasquale fa dei segni con la mano sul suo braccio destro)...

OPPEDISANO Domenico: questa qua...? (fa un cenno con la testa)...

OPPEDISANO Pasquale: eh... questa qua gli dobbiamo dare... (Pasquale fa sempre dei segni con la mano sul suo braccio destro) ... **io ho a Nicola, e a Gattuso...**

OPPEDISANO Domenico: con quella là...? (Domenico indica con il capo, il braccio di Pasquale).

OPPEDISANO Pasquale: poi non so, se sono cambiati...

OPPEDISANO Domenico: ah... questa ha? (Domenico fa dei segni con la mano sul suo braccio sinistro)

OPPEDISANO Pasquale: **no... questa la vuole...** (Pasquale fa dei segni con la mano sul suo braccio destro)...

OPPEDISANO Domenico: la vuole...?

OPPEDISANO Pasquale: il Sabato la combiniamo...

OPPEDISANO Domenico: **per la STELLA dici..?**

OPPEDISANO Pasquale: sì... eh... questa qua dico io...

OPPEDISANO Domenico: **e pure questo...** (Domenico indica con la mano il detenuto che sta facendo il colloquio accanto la loro postazione sulla sua destra)

OPPEDISANO Pasquale: lui non ce l'ha... (riferito al detenuto accanto a loro)

OPPEDISANO Domenico: **ce l'ha la stella?**

OPPEDISANO Pasquale: **no...**

OPPEDISANO Domenico: non ce l'ha...?

OPPEDISANO Pasquale: no...

OPPEDISANO Domenico: (inc)... (accetta una merendina dal detenuto al suo fianco)

OPPEDISANO Pasquale: no...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: **questa qua...** (Pasquale segna una croce con la mano sul suo petto)

OPPEDISANO Domenico: **La CROCIATA?**

OPPEDISANO Pasquale: (inc)... (si copre la bocca con la mano)

OPPEDISANO Domenico: **il PADRINO? Il PADRINO...**

OPPEDISANO Pasquale: no...

OPPEDISANO Domenico: **la STEL... La CROCIATA**

OPPEDISANO Pasquale: eh... **la STELLA gli dobbiamo dare... sono cambiate le cose?**

OPPEDISANO Domenico: (chiama il detenuto VIOLI Rocco accanto a lui al quale dice).. Allora... Pep... è **Peppe MARVELLI** (fa il cenno di aver capito muovendo la testa)

VIOLI Rocco: **MARVELLI**, eh... **Cicco GATTUSO**

OPPEDISANO Domenico: **Ciccio GATTUSO...**

VIOLI Rocco: eh... e coso **NICOLA PAPALUCA..**

OPPEDISANO Pasquale: **PAPALUCA...**

OPPEDISANO Domenico: si...

OPPEDISANO Domenico: **Nicola PAPALUCA** ...(inc)... nella zona nostra (Domenico indica con il dito della mano destra se stesso, per far capire la loro zona)... (inc)...

VIOLI Rocco
 OPPEDISANO Domenico: si nel **CRIMINE...**
Ciccio GATTUSO pure... eh.. **Peppe MARVELLI**
 per la Jonica... avete capito..?
 (fa cenno con la testa di aver capito)
 VIOLI Rocco (inc)... nella zona vostra...
 OPPEDISANO Pasquale: si si...
 VIOLI Rocco (fa dei segni con la mano destra sul suo braccio
 OPPEDISANO Domenico: **sinistro**)
 VIOLI Rocco Si si è giusto...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: ah...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: speriamo...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: vi dico... zio Mico... io...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... **LA MAMMA...**
 OPPEDISANO Pasquale: si ... è da tanto ormai...
 OPPEDISANO Domenico: (gli fa cenno di non aver capito)
 OPPEDISANO Pasquale: è da tanto ormai queste cose...
 OPPEDISANO Domenico: che sei rinchiuso? No... (fa cenno con la mano per
 dire di no)
 OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: io sono cattolico...
 OPPEDISANO Domenico: ah...
 OPPEDISANO Pasquale: io sono cattolico...
 OPPEDISANO Domenico: (dice di no facendo cenno con la mano)...
 OPPEDISANO Pasquale: per te io sono cattolico?... prendi un altro bicchiere...
 io sono cattolico...
 OPPEDISANO Domenico: stai sbagliando...
 OPPEDISANO Pasquale: io sono cattolico...
 OPPEDISANO Domenico: la nuova... **LA NUOVA SOCIETÀ**, (inc)... **LA**
MAMMA ...(inc)... per vendetta ne ha tolti 50...(inc)
 ... tanti anni fa...(inc)... **Peppe MARVELLI**, **Ciccio**
ALVARO, **Pasquale NAPOLI**, io ...(inc)....

Dal colloquio si ricava una nuova *carica* ideata da OPPEDISANO Domenico (“**questa carica è nuova e l’ho portata io, questa adesso esiste**”) che assume la denominazione di “CAVALIERI DI CRISTO”.

OPPEDISANO Pasquale: i cavalieri...?
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... eh...
 OPPEDISANO Pasquale: **no i CAVALIERI?**
 OPPEDISANO Domenico: eh...
 OPPEDISANO Pasquale: **i CAVALIERI...**
 OPPEDISANO Domenico: **di CRISTO... di CRISTO... questa è nuova... no,**
 no ...(inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: questa viene chiamata... viene chiamata questa... i
 Cavalieri Templari... di Cristo...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: si...

OPEDISANO Domenico: non esistono ...(inc)...
 OPEDISANO Pasquale: **i CAVALIERI di Cristo...**
 OPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPEDISANO Pasquale: si ... si... si però... poi vi dico io... questa viene
 chiamata... e ve lo dico io ...(inc)... **i TEMPLARI**
DI CRISTO... perché io seguo...
 OPEDISANO Domenico: (Domenico fa cenno di no con la testa)
 OPEDISANO Pasquale: poi vedete com'è il fatto... poi vedete com'è il fatto...
 OPEDISANO Domenico: **questa carica è nuova e l'ho portata io, questa**
adesso esiste...
 OPEDISANO Pasquale: si però... vi dico io...
 OPEDISANO Domenico: e non era questa ...(inc)...
 OPEDISANO Pasquale: si... però... **i CAVALIERI DI CRISTO**, hai capito
 chi erano..?
 OPEDISANO Domenico: (Domenico fa cenno di si con la testa)
 OPEDISANO Pasquale: i Templari.... Monaci Templari...
 OPEDISANO Domenico: Monaci..?
 OPEDISANO Pasquale: monaci templari guerrieri...
 OPEDISANO Domenico: **no no... CAVALIERI DI CRISTO...**
 OPEDISANO Pasquale: si... e questi qua sono... ma adesso si chiamano
 monaco templari... si chiamano Templari zio Mico...
 che poi i Templari hanno preso il potere i Templari
 praticamente, erano enormi... la Francia ha iniziato ad
 ucciderli... hanno ucciso il primo in Francia... poi gli
 altri, sono fuggiti... sono scappati... e sono rimasti
 sempre...
 OPEDISANO Domenico: non esistono...
 OPEDISANO Pasquale: esistono ancora...
 OPEDISANO Domenico: non qua da noi... non hanno ...(inc)... questa che
 c'è...(inc)...
 OPEDISANO Pasquale: si ... adesso vi sto dicendo io, al livello di crociate,
 nella terra santa, poi ci sono stati i Templari, che erano
 monaci di Cristo... che difendevano la terra, la terra
 santa e Gesù...
 OPEDISANO Domenico: hai detto già troppe storie e troppi libri (inc)...
 OPEDISANO Pasquale: no...no...no... c'è il coso... c'è la storia... la storia
 vera...
 OPEDISANO Domenico: ah...
 OPEDISANO Pasquale: c'è la storia vera...
 OPEDISANO Domenico: ho capito ...(inc)...
 OPEDISANO Pasquale: infatti... questi vengono chiamati i Cavalieri
 Templari... quando sono andati...
 OPEDISANO Domenico: sono andati a trovare le parole nascoste...(inc)... soldi
 ...(inc)... **la dicitura l'ho scritta così io** (inc)...
 OPEDISANO Pasquale: hanno...sono... vengono chiamati...
 OPEDISANO Domenico: non mi rimane in mente...una volta invece in mente
 ...(inc)...
 OPEDISANO Pasquale: no...no... ...(inc)...
 OPEDISANO Domenico: non mi rimane...

OPPEDISANO Pasquale: **ma chi è che li inventa... queste cose chi le fa?... voi stessi?...**

OPPEDISANO Domenico: **Si...**

OPPEDISANO Pasquale: le Crociate... è storia... le Crociate... poi dopo le Crociate è uscito l'Ordine dei Templari...”l'Onus Templari” che difendevano...

OPPEDISANO Domenico: i Templari erano monaci di clausura che erano sempre chiusi...

OPPEDISANO Pasquale: no... no... no... erano monaci...che siccome difendono la cosa di Gesù... i segreti dei così... è uscito l'ordine dei Templari, nella storia, i Templari chiamati Templari... monaci Templari di Gesù... (indica con il dito medio della mano destra il centro del palmo della mano sinistra).

Fatta chiarezza sulla denominazione della nuova carica la cui denominazione “CAVALIERI DI CRISTO” è stata ideata da OPPEDISANO Domenico (“**questa carica è nuova e l’ho portata io, questa adesso esiste...**”) il quale ha scritto anche la dicitura della formula (“*la dicitura l’ho scritta così io ... (inc)...*” *il codice l’ho inventato io*”) OPPEDISANO si rivolge al detenuto che occupa la postazione accanto a quella di OPPEDISANO Pasquale al quale riferisce la copiata di riferimento.

09:22:24 Il detenuto MAISANO Claudio Umberto, seduto nell’ultima postazione, si avvicina alla postazione di OPPEDISANO Pasquale e parla con OPPEDISANO Domenico.

OPPEDISANO Pasquale: a posto...

MAISANO Claudio: che si dice... a posto?...

OPPEDISANO Domenico: (fa cenno di sì con la testa)

MAISANO Claudio: (si rivolge a Pasquale) doveva venire mio cognato... glielo hai detto? Ma non è potuto andare (inc)... là il giorno...

OPPEDISANO Domenico: (si rivolge a MAISANO) **gliel’ho detto a lui chi c’è³⁴⁵...** (facendo cenno con la testa verso l’altro detenuto VIOLI Rocco)

OPPEDISANO Pasquale: sì a posto... a posto...

MAISANO Claudio: chi c’è?...

OPPEDISANO Domenico: **allora... per voi cortesemente...**

OPPEDISANO Pasquale: sì...sì...li sa...tutti e due li sa i due...tutti e due già li sa i nomi... glieli ho detti io...

OPPEDISANO Domenico: li sa?

OPPEDISANO Pasquale: sì... quello della Ionica mi sono dimenticato... e lo sa dopo...

OPPEDISANO Domenico: **Peppe MARVELLI...**

MAISANO Claudio: Peppe MARVELLI...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: e **Nicola PAPALUCA...**

MAISANO Claudio: e Nicola... sì... Peppe MARVELLI... tutto a posto la famiglia? Com’è?

OPPEDISANO Domenico: eh...(fa cenno di sì con la testa)

MAISANO Claudio: (inc) mi salutate a tutti...

³⁴⁵ In effetti, nella prima parte del colloquio, OPPEDISANO Domenico ha fornito a VIOLI Rocco i nominativi di PAPALUCA Nicola, GATTUSO Ciccillo e MARVELLI Giuseppe

OPPEDISANO Domenico: per la Madonna...
MAISANO Claudio: sì...me l'ha detto mio cognato... che siete andati anche al matrimonio...
OPPEDISANO Domenico: sì...sì...ci siamo incontrati anche al matrimonio...
sì...

(MAISANO Claudio inizialmente indica con la mano destra Pasquale e successivamente posa la stessa sulla spalla. Sempre lo stesso guarda Pasquale e poi sorridendo guarda Domenico, il quale sorride a sua volta).

Il colloquio è anche l'occasione per OPPEDISANO Domenico di rendere edotto il detenuto della carica di "capo crimine" appena ricevuta (*"adesso mi hanno dato la RESPONSABILITÀ a me là sotto"*).

OPPEDISANO Domenico: (sorride) **adesso mi hanno dato la RESPONSABILITÀ a me là sotto...**

MAISANO Claudio bene...mi fa piacere...

OPPEDISANO Domenico: la vecchiaia ...(inc)...

MAISANO Claudio (sorride) e...la vecchiaia...la vecchiaia... ancora...

OPPEDISANO Domenico: (sorride) **ci siamo divertiti due giorni...**

MAISANO Claudio avete fatto bene... sì...sì...

OPPEDISANO Domenico: tra amici... sì...sì... ...(inc)... due giorni (inc)...

MAISANO Claudio è così...

OPPEDISANO Domenico: quello che rimane onestamente...

MAISANO Claudio certo!...

OPPEDISANO Domenico: per noi l'amicizia...quella...

MAISANO Claudio quella è sacra!... Deve essere sacra...

OPPEDISANO Domenico: sana, però...no che sia falsa...

MAISANO Claudio certo!...

OPPEDISANO Domenico: eh... quella è...

MAISANO Claudio (rivolgendosi a Pasquale) se vuoi...lo zio Mico è andato... glielo hai detto... poi parlate...

OPPEDISANO Pasquale: apposto!

MAISANO Claudio (annuisce) ah...sì...

OPPEDISANO Pasquale: apposto!...sì...

OPPEDISANO Domenico: (fa cenno di sì con la testa)

MAISANO Claudio lascia che mi hanno visto le guardie... qua non posso stare... (lo stesso torna alla sua postazione)

Omissis

09:27:16

OPPEDISANO Domenico: (inc)... **il codice l'ho inventato io**, no? (inc) ... c'era pure tuo fratello... tuo fratello... invece ho detto io "il segno qua così...così..." ...(inc)... la Santa ...(inc)... mio cognato ... **lo zio Maurizio ha il VANGELO i tre segni** ... hai capito?...

OPPEDISANO Pasquale: eh...eh... (fa segno di sì con la testa)

OPPEDISANO Domenico: hanno saltato... hai capito?...

OPPEDISANO Pasquale: sì...

omissis...

La conversazione fornisce un ulteriore elemento utile a delineare la posizione di vertice di OPPEDISANO Domenico: ha la possibilità di creare nuove cariche e scriverne i riti

(“questa carica è nuova e l’ho portata io, questa adesso esiste... “la dicitura l’ho scritta così io ... (inc)...” “... il codice l’ho inventato io”)

09:34:46

OPPEDISANO Pasquale: vedete quello che fanno loro...

OPPEDISANO Domenico: ma questo che ... (inc)... (rivolto verso qualcuno che sta alla sua sinistra)

OPPEDISANO Pasquale: (si gira verso la sua destra e poi torna a guardare Domenico) vabbè... lasciatelo stare...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: vede... vedete come fanno loro... loro guardano... vedono dove vi spostate... quello così funziona... io l’ho visto... l’ho visto nei due documentari... che hanno mostrato quando il fatto della Sicilia... che doveva prendere a LO PICCOLO... ed ho visto come facevano... a passo, a passo, a passo... a passo, a passo mettono le telecamere... fino a dove... ... (inc) ... e loro così hanno fatto nella campagna da voi... loro ... (inc)... loro sentono... loro prendono, vengono la notte e mettono un’altra cosa da ... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: adesso ne hanno messa un’altra ... (inc)... ne hanno messa un’altra ora... ... (inc)... il penultimo palo vicino il fiume... ne hanno messa un’altra... a cento metri ce ne sono due...

OPPEDISANO Pasquale: sì... ma ci sono anche le cimici... ci sono anche le cimici...

OPPEDISANO Domenico: sì... sì...

OPPEDISANO Pasquale: e là pure... ma dopo la... (inc)... pure c’era... dopo la ... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: sì...

OPPEDISANO Pasquale: vedete là... loro là arrivano... come vi spostate... e loro prendono e mettono... la... telecamere piccole sopra gli alberi di mandarini e qualcosa... e microspie... avevano tutte cose hanno... tutto...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: (fa segno di non parlare e poi batte le dita sul ripiano) ... (inc)... nella vita mia sono stato sempre negativo... uno deve essere sempre... negativo... sempre negativo... sempre negativo... negativo... uno va... avete sbagliato... avete sbagliato...

OPPEDISANO Domenico: (inc)... il trasferimento...

OPPEDISANO Pasquale: no... deve venire il medico del tribunale...

OPPEDISANO Domenico: ah... non è venuto il medico?...

OPPEDISANO Pasquale: no, adesso... adesso chiamo a casa che mi sento male ... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: non è venuto completamente...

OPPEDISANO Pasquale: il medico che ho pagato io è venuto...

OPPEDISANO Domenico: ah... quello è venuto?...

OPPEDISANO Pasquale: sì... aspetto la perizia...

OPPEDISANO Domenico: ah... adesso quello della perizia ... (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: si... dal Tribunale... e mi ha detto dopo... dopo...
 dopo... delle ferie estive... adesso al rientro...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: si... si...
 OPPEDISANO Domenico: ah... ho capito...
 OPPEDISANO Pasquale: poi i domiciliari... e poi...
 OPPEDISANO Domenico: e dopo gli arresti domiciliari basta...
 OPPEDISANO Pasquale: e poi la sospensione pena...
 OPPEDISANO Domenico: ah...
 OPPEDISANO Pasquale: per andarmi a curare...
 OPPEDISANO Domenico: si... si... si...
 OPPEDISANO Pasquale: hai capito? La sospensione pena...
 OPPEDISANO Domenico: il medico... che ...(inc)... che ti ha assicurato?...
 OPPEDISANO Pasquale: che è a posto...
 OPPEDISANO Domenico: ah...
 OPPEDISANO Pasquale: ha parlato con mia mamma...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: ha parlato con mia mamma...
 OPPEDISANO Domenico: si...
 OPPEDISANO Pasquale: questo qua... ...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: ah...
 OPPEDISANO Pasquale: questo medico qua... è del comitato...
 dell'Antimafia... hai capito...
 OPPEDISANO Domenico: si...
 OPPEDISANO Pasquale: hai capito?...
 OPPEDISANO Domenico: se è possibile ...(inc)... gli arresti domiciliari ...(inc)
 ...
 OPPEDISANO Pasquale: poi...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: poi... ci sono prima i domiciliari... e poi... fino a tre
 mesi gli chiedono l'assunzione pena per andarmi a
 curare...
 OPPEDISANO Domenico: per farlo andare a lavorare...
 OPPEDISANO Pasquale: no... per andarmi a curare... sospensione pena...
 proprio...
 OPPEDISANO Domenico: ah... sospensione pena...
 OPPEDISANO Pasquale: perché non ce la faccio...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: mi devo intossicare di...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... di malattie...
 OPPEDISANO Pasquale: mi devo intossicare di... medicinali e di cose che mi
 prendo...
 OPPEDISANO Domenico: ah... si... si...
 OPPEDISANO Pasquale: il problema me l'ha creato qua dentro a me il
 problema... la carcerazione, la cosa, l'ansia, queste
 cose qua, attacco di panico... prende la depressione, la
 cosa... eh...
 OPPEDISANO Domenico: una parola ...(inc)... a questo...
 OPPEDISANO Pasquale: ah?...

OPPEDISANO Domenico: a questo che viene...
 OPPEDISANO Pasquale: sì...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... conosce con il medico ...(inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: questo...
 OPPEDISANO Domenico: questo medico ...(inc)...ne hanno amicizia...con
 questo medico ...(inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: ha detto mia mamma... se ...(inc)... e poi (inc)... lui
 lo fa il favore ...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: ah... sì...
 OPPEDISANO Pasquale: hai capito...
 OPPEDISANO Domenico: sì... sì...
 OPPEDISANO Pasquale: se manda lui... è legge...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: il dottore ...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: il dottore... ...(inc)... poi... sta al Giudice... sta al
 Magistrato di Sorveglianza...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... quantomeno... se la cosa è valida... la vede
 questo la stessa cosa (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: no... sì, ma la parola di questo qua vale di più di
 quella là...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: duemila euro... duemila euro... le due visite... le due
 visite che deve fare me le fa gratis... me le fa gratis...
 ...(inc)... a me... guarda la latitanza... avete capito...
 lui guarda la latitanza... ...(inc)... di latitanza
 guarda...
 omissis...
 09:42:34
 OPPEDISANO Pasquale: (inc) se esco... me ne vado alla Madonna pure io
 omissis...
 09:51:06
 OPPEDISANO Pasquale: appena arrivo ad uscire... ..(inc)... lavoro, raccolgo un
 pò di soldi...
 OPPEDISANO Domenico: quest'altro ...(inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: sì... no, sto dicendo io...
 OPPEDISANO Domenico: ah...
 OPPEDISANO Pasquale: (inc)... esco... lavoro... raccolgo un pò di soldi... e
 poi lo so io...
 OPPEDISANO Domenico: sì... sì...
 OPPEDISANO Pasquale: lo so io poi cosa faccio... a quei due li devo mandare
 sul lastrico... li devo mandare sul lastrico... li faccio
 andare dal paese...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: solo... e non mi serve niente...
 OPPEDISANO Domenico: c'è uno schifo in tutti i paesi... c'è uno schifo
 veramente... veramente... quello non cambia di
 niente... non c'è da fare niente...

OPPEDISANO Pasquale: soldi ne ha avuti questo disgraziato... prende fabbricato cose... gli ha dato la casa ...(inc)... questo miserabile... (inc)... giorno... arriva all'elemosina questo... a mani miei lo faccio arrivare all'elemosina...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: a mani miei lo faccio arrivare all'elemosina...

OPPEDISANO Domenico: ah... si... si...

OPPEDISANO Pasquale: a lui... ed al nipote vostro, quello del mobilificio...

OPPEDISANO Domenico: ah... si... si...

OPPEDISANO Pasquale: lo faccio arrivare all'elemosina...

OPPEDISANO Domenico: (inc)... si sono divisi... non lavorano più con...

OPPEDISANO Pasquale: quella volta cinquecento... cinquecento euro ...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: allora... allora...

OPPEDISANO Pasquale: io gliel'ho detto... a vostro figlio... a Salvatore... fino a che è vivo tuo padre... fa bene... fanno bene... vive cento anni ho detto io... vivete voi cento anni... a me mi deve dare cinquecento euro... il bene che gli ha fatto tuo padre se l'è dimenticato... io sono del parere... ogni cosa... ogni frutto matura solo piano piano... quando matura il frutto, vado e lo stacco...

OPPEDISANO Domenico: ah... è così caro mio... oggi non c'è (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: io però otto anni già li avevo fatti... otto anni... mi sono fatto otto anni di latitanza... ed uno nella vita... caro zio Mico... tante cose le capisce... uno deve passarci sulle cose... e capisce... se no non capisce...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: io sono amico con tutti... e fedele con nessuno...

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: il berrettino non l'ho fatto a nessuno... e fortuna non ne faccio nella vita io... (inc)... con le mani mie... ... (inc)... con le mani mie...

OPPEDISANO Domenico: guarda io...

OPPEDISANO Pasquale: io sono sempre stato così...

...omissis...

10:01:47 MAISANO Claudio Umberto saluta confidenzialmente OPPEDISANO Domenico e lo ringrazia. Poi anche il detenuto VIOLI Rocco lo saluta confidenzialmente.

10:02:48

OPPEDISANO Pasquale: zio Mico... vedete che la commare (con la mano sinistra indica una delle due donne della postazione accanto che effettua il colloquio con VIOLI Rocco) vi deve dare una cosa...

OPPEDISANO Domenico: eh...

OPPEDISANO Pasquale: e gliela portate a mio fratello Melo...

OPPEDISANO Domenico: eh...

OPPEDISANO Pasquale: e gliela danno a...

OPPEDISANO Domenico: ah.. si... si... si...

OPPEDISANO Pasquale: avete capito a mio fratello Melo dategliela...

I colloqui di OPPEDISANO Pasquale con lo zio OPPEDISANO Domenico e i suoi cugini, si sono sempre rivelati densi di particolari sulla simbologia e sui gradi della 'ndrangheta.

Il colloquio del **07.12.2009** (allegato 25 volume 2) si mostra particolarmente interessante nella parte in cui il detenuto OPPEDISANO Pasquale chiede allo zio un avanzamento di grado per se. Nonostante le motivazioni addotte dal detenuto (*... è Natale, ho fatto la latitanza ...ora sto facendo la galera*) OPPEDISANO Domenico non acconsente alla richiesta del nipote adducendo una serie di motivazioni. Innanzitutto si fa riferimento alla prescrizione³⁴⁶ stabilita per il conferimento di gradi che prevede che questi siano conferiti solo in determinati periodi (*“due, tre volte l'anno”*) che, da quanto emerge dalle intercettazioni, sono da individuarsi nei periodi di Pasqua e Natale (*“almeno deve passare un anno...per PASQUA... per PASQUA...le cose cosi sono due volte l'anno è cosi ... Natale e Pasqua...eh... Natale e Pasqua...”*).

Inoltre OPPEDISANO riferisce di aver parlato con tale *“compare Mico di Sinopoli”* condividendo con questi la prescrizione limitativa del conferimento dei gradi (*“ho parlato con compare Mico la...a SINOPOLI ...ha detto adesso basta dice... assai sono arrivati dice”*).

La conversazione è anche l'occasione per ricavare che nonostante il lungo periodo di detenzione, preceduto da una fase di latitanza (*“ho fatto la latitanza ...ora sto facendo la galera”*), OPPEDISANO Pasquale abbia comunque avuto una progressione nella “carriera” gerarchica. La grave affermazione si coglie dalle esternazioni dei conversanti nel momento in cui, al fine di respingere la pretesa aspirazione del detenuto di conquistare un altro grado, in occasione della festa del Natale (*“è Natale!”*), OPPEDISANO Domenico si oppone facendo notare che l'ascesa del detenuto è stata comunque rapida (*“anzi...anzi hai trottrato”*) e che, dall'ultima volta in cui avrebbe avuto il grado sarebbero passati soltanto sei mesi (*“da quanto ha... quanto è passato nemmeno sei mesi...nemmeno quattro mesi”*). OPPEDISANO Domenico però, rammentando la prescrizione sopra evidenziata, non chiude le porte alle aspirazioni criminali del nipote lasciando comunque una speranza (*“almeno deve passare un anno...per PASQUA... per PASQUA...le cose cosi sono due volte l'anno è cosi ...Natale e Pasqua...eh... Natale e Pasqua...”*)

09.24.34: inizio trascrizione integrale

OPPEDISANO Pasquale	è Natale !
OPPEDISANO Domenico	ah?
OPPEDISANO Pasquale	è Natale !
OPPEDISANO Raffaele	è Natale
OPPEDISANO Domenico	è Natale...si...

³⁴⁶ “..... pure gli ho messo la prescrizione a quelli di... di Milano la...i Milanesi... sono pure combinati male pure la... si devono aggiustare prima tra loro, e poi... la prescrizione è la stessa... due tre volte l'anno, e praticamente, se noi gli vogliamo dare una cosa... LA SANTA per dire a qualcuno no... glielo dobbiamo dire a ROCCO, e ROCCO deve andare a trovare gli altri due CARICISTI... (vds conversazione ambientale nr. 1350 del 20.08.2009 dalle ore 08:04:59” captata all'interno dell'autovettura Opel Astra di MARASCO Michele RIT 1133/09).

OPPEDISANO Pasquale vi ricordate che abbiamo parlato io e voi
 OPPEDISANO Domenico è Natale...
 OPPEDISANO Pasquale aspettate
 OPPEDISANO Domenico **per tutti è Natale**
 OPPEDISANO Pasquale lo so che cosa è...non è che non lo so...
 OPPEDISANO Raffaele il panettone lo vuoi
 OPPEDISANO Domenico no lui vuole il torrone ...**non è tempo per queste cose**
 OPPEDISANO Pasquale ah ?
 OPPEDISANO Domenico **non è tempo più per queste cose...**(ndr.
 OPPEDISANO Domenico e Raffaele ridono)
 OPPEDISANO Domenico **anzi...anzi hai trottato**
 OPPEDISANO Pasquale va bé
 OPPEDISANO Raffaele un cavallo di trotto sembravi...
 OPPEDISANO Pasquale **ho fatto la latitanza ...ora sto facendo la galera...**
 OPPEDISANO Domenico fuori c'è una fame...veramente c'è una fame fame per
 tutti
 OPPEDISANO Raffaele fatelo mangiare...fatelo mangiare (ndr. si rivolge al
 padre OPPEDISANO Domenico)
 OPPEDISANO Domenico e hai le cose qua (ndr. indica con la mano del
 mangiare)
 OPPEDISANO Pasquale **datemi tre nomi...**non li so
 OPPEDISANO Raffaele ogni volta che veniamo vuole tre nomi confessa...
 OPPEDISANO Pasquale siamo a Natale
 OPPEDISANO Domenico **da quanto ha... quanto è passato nemmeno sei mesi**
... nemmeno quattro mesi
 OPPEDISANO Pasquale che state dicendo
 OPPEDISANO Domenico quattro mesi...nemmeno
 OPPEDISANO Pasquale no... che state dicendo
 OPPEDISANO Domenico **quando sono venuti questi qua... che sono venuti...**
 OPPEDISANO Pasquale eh
 OPPEDISANO Domenico (inc)...**quello che ha mandato l'imbasciata**³⁴⁷
 OPPEDISANO Pasquale eh sapete quanto è passato... eh sapete quanto è
 passato...
 OPPEDISANO Domenico quanto è passato ?...
 OPPEDISANO Pasquale eh...**sei mesi sono passati...**

³⁴⁷ Si riferisce al detenuto MAISANO Claudio Umberto

OPPEDISANO Domenico quanto...sei mesi ...no...(inc)...
 OPPEDISANO Pasquale sentite...
 OPPEDISANO Domenico (inc)...
 OPPEDISANO Raffaele **questi qua al livello tuo sono?**
 OPPEDISANO Pasquale ah?
 OPPEDISANO Raffaele al livello tuo sono?
 OPPEDISANO Pasquale uno... il lungo...quello no...quello no...
 OPPEDISANO Raffaele intero
 OPPEDISANO Domenico no...più sotto...**un grado più sotto**
 OPPEDISANO Pasquale questa di qua (ndr indica il braccio destro)
 OPPEDISANO Pasquale: solo questa ha... di qua e un'altra dopo questa (ndr
 indica il braccio destro) che io la conosco...me l'avete
 data l'altra volta voi (ndr si rivolge a OPPEDISANO
 Domenico)
 OPPEDISANO Pasquale non dico niente a nessuno... lo tengo per me nella
 fossa...
 OPPEDISANO Domenico **ho parlato con compare Mico la a Sinopoli³⁴⁸ ... ha
 detto adesso basta dice... assai sono arrivati dice...**
 OPPEDISANO Pasquale o zio è lui che pesta... è lui che pesta
 OPPEDISANO Domenico: c'è zio ..compare Mico ...c'è zio...
 OPPEDISANO Pasquale si ma è lui che pesta
 OPPEDISANO Domenico a tutte e due è zio Mico ...(inc)... quando va il nipote
 OPPEDISANO Pasquale si ma è lui che pesta...sempre con la testa per la... per
 Peppe ... sempre per la pesta
 OPPEDISANO Raffaele per quale Peppe
 OPPEDISANO Pasquale (ndr. fa capire con il labiale il nome NAPOLI) non va
 da lui ... sempre fuori va
 OPPEDISANO Michele e loro sono comparì ...(inc)...
 OPPEDISANO Pasquale si...si...
 OPPEDISANO Domenico chi?
 OPPEDISANO Michele questo lungo...il fratello di questo qua è compare...
 OPPEDISANO Pasquale o zio Mico...
 OPPEDISANO Domenico chi li vuole tre
 OPPEDISANO Pasquale ah?
 OPPEDISANO Domenico chi li vuole tre...lui

³⁴⁸ Si riferisce a ALVARO Domenico nato a Sinopoli il 05.12.1924, ivi residente via Cuntarella 5

OPPEDISANO Raffaele	lui vuole tre nomi ³⁴⁹ (ndr.indica Pasquale)
OPPEDISANO Domenico	ah lui vuole tre nomi
OPPEDISANO Pasquale	io, personalmente io , di qua (ndr indica il braccio destro)
OPPEDISANO Domenico:	tre nomi?
OPPEDISANO Pasquale	tre nomi
OPPEDISANO Domenico	e li hai tre nomi
OPPEDISANO Pasquale	ma quali tre nomi
OPPEDISANO Domenico	più di una volta hai tre nomi...
OPPEDISANO Pasquale	si va bé... ma
OPPEDISANO Domenico:	no una volta sola
OPPEDISANO Pasquale	pure questa... andiamo (ndr indica il braccio destro)
OPPEDISANO Domenico	conta...conta...
OPPEDISANO Pasquale	si
OPPEDISANO Domenico	conta poi ti fai il calcolo
OPPEDISANO Pasquale	li ho fatti già i calcoli
OPPEDISANO Domenico	<u>c'è ne vogliono persone per arrivare a quel numero</u>
OPPEDISANO Pasquale	si è vero... però lo sapete che io...
OPPEDISANO Domenico	anzi...anzi...
OPPEDISANO Pasquale	zio Mico...oggi siamo qua...
OPPEDISANO Domenico	“si è voltata e girata”
OPPEDISANO Pasquale	oggi siamo qua...e domani non sappiamo dove siamo
OPPEDISANO Domenico	almeno deve passare un anno
OPPEDISANO Pasquale	e se non ci vediamo
OPPEDISANO Domenico	(inc)...
OPPEDISANO Raffaele	(inc)...
OPPEDISANO Pasquale	e se non ci vediamo
OPPEDISANO Domenico	<u>almeno deve passare un anno...per PASQUA... per PASQUA...le cose così sono due volte l'anno è così ...Natale e Pasqua...eh... Natale e Pasqua...</u>
OPPEDISANO Raffaele:	Pasquale...
OPPEDISANO Pasquale	<u>la legge è legge ...se è così io non dico niente</u>

³⁴⁹ OPPERDISANO Pasquale intende avere i tre nomi che compongono la “COPIATA” di riferimento del grado che sta chiedendo di ricevere (“io, personalmente io”)

OPPEDISANO Raffaele

per PASQUA ...comprati l'uovo di PASQUA l'uovo di PASQUA senza sorpresa però l'uovo e basta ... e mannaggia

La conversazione impone, a questo punto, una riflessione: alla richiesta di avanzamento di grado del nipote, OPPEDISANO Domenico replicava profferendo la seguente frase: "**da quanto ha... quanto è passato nemmeno sei mesi...nemmeno quattro mesi**". La frase di OPPEDISANO Domenico lascia intendere che il nipote abbia già avuto una progressione di carriera che egli colloca in un arco temporale tra i sei e i quattro mesi precedenti alla conversazione in esame. In effetti, nel corso del colloquio del 27.2.2009 OPPEDISANO Pasquale, aveva chiesto al cognato FERRARO Carmelo³⁵⁰ di interpellare GIOVINAZZO Rocco³⁵¹ al fine di farsi riferire quali sono gli ulteriori segni distintivi, oltre alla STELLA, dei gradi gerarchici nella ndrangheta e se vi sarà la possibilità per lui di avanzare di grado.

Nel colloquio del 20.3.2009 (allegato 71 vlume 2), OPPEDISANO Pasquale, tramite il cognato FERRARO Carmelo, riceve la risposta relativa alla richiesta avanzata nel corso del colloquio del 27.2.2009 (allegato 74 volume 2). FERRARO Carmelo riferisce di non essersi recato da GIOVINAZZO Rocco ("**poi per quanto riguarda quell'altro discorso... io non ho parlato con Rocco**³⁵²") perché Michele (verosimilmente il fratello) avrebbe parlato con lo zio OPPEDISANO Domenico o con il cugino OPPEDISANO Michele cl.1970 al quale avrebbe riferito che OPPEDISANO Pasquale, nella scala gerarchica della ndrangheta, potrebbe avanzare di un livello ("**perché ha parlato Michele o con lo zio**³⁵³ **o con il Patata**³⁵⁴ **ha detto che puoi andare un'altra più avanti**").

La decisione, comunque assunta a suo favore, lascia deluso OPPEDISANO Pasquale il quale certamente si aspettava più di una concessione (*Pasquale: posso andare avanti io? un'altra sola? Carmelo: si ... un'altra più avanti sola Pasquale: un'altra più avanti e basta Carmelo: per adesso si*)

Carmelo: poi per quanto riguarda quell'altro discorso...io non ho parlato con Rocco³⁵⁵

Pasquale: eh

Carmelo: **perché ha parlato Michele**

Pasquale: mh

Carmelo: si vede ...(inc)...

³⁵⁰ nato a Taurianova (RC) il 05.04.1963, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 29

³⁵¹ Si riferisce a GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946 sposato con PESCE Maria cl. 49 sorella di Antonino cl. 53 Alias "TESTUNE" capo dell'omonima cosca condannato all'ergastolo e di PESCE Vincenzo cl. 1959);

³⁵² Si riferisce a GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946 (sposato con PESCE Maria cl. 49 sorella di Antonino cl. 53 Alias "TESTUNE" capo dell'omonima cosca condannato all'ergastolo) in merito al discorso di chiedere le cariche della 'NDRAGHETA;

³⁵³ OPPEDISANO Domenico, nato a Rosarno il 05.12.1930 (zio di Pasquale);

³⁵⁴ soprannome di OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970.-

³⁵⁵ Si riferisce a GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946 (sposato con PESCE Maria cl. 49 sorella di Antonino cl. 53 Alias "TESTUNE" capo dell'omonima cosca condannato all'ergastolo) in merito al discorso di chiedere le cariche della 'NDRAGHETA;

Pasquale: ah

Carmelo: **o con lo zio³⁵⁶ o con il patata³⁵⁷ ha detto che puoi andare un'altra più avanti**

Pasquale: ah

Carmelo: **puoi andare un'altra più avanti**

Pasquale: posso andare avanti io? un'altra sola ?

Carmelo: si ... un'altra più avanti sola

Pasquale: un'altra più avanti e basta

Carmelo: per adesso si

Pasquale: e va bene...dai...

Carmelo: ieri abbiamo parlato pure con Michele per i cosi...mi ha detto di non dimenticarlo

Pasquale: infatti

Carmelo: mi ha detto di dirtelo subito

Fine trascrizione alle 09.19.31

Quanto sopra consente dunque di ricavare che OPPEDISANO Pasquale ricopre il grado che corrisponde al simbolo della STELLA che avrebbe conseguito, in regime di detenzione, in epoca successiva al 20.3.2009.

Le formule recitate durante i colloqui assumono, pertanto, un particolare significato: esse non vengono profferite per mera ricognizione mnemonica, ma con tutte le cautele del caso (si trovavo all'interno di un istituto di pena), servono a conferire gradi. I "tre nomi" che vengono profferiti, e che sono riferiti alla copiata di riferimento, sono pertanto sintomatici del conferimento del grado. Essi infatti vengono riferiti solo perché devono essere conosciuti dalle persona che riveste il grado.

Nel prosieguo riprendono l'argomento relativo alla concessione di un grado a MAISANO Claudio Umberto ("a quel "Longo" che gli dico") e ciò provoca una reazione di OPPEDISANO Raffaele: "azzo non solo per te parlavi". Anche in questo caso la risposta di OPPEDISANO Domenico è la stessa; chiede al nipote di riferire al detenuto che dovrà aspettare ("per adesso non è possibile ...gli devi dire che per Natale" "per Pasqua").

OPPEDISANO Pasquale va bé parliamo di altre cose... che gli dico al "Longo"...

OPPEDISANO Domenico ah?

OPPEDISANO Pasquale a quel longo³⁵⁸ che gli dico...

OPPEDISANO Raffaele **perché, anche lui vuole il discorso**

OPPEDISANO Pasquale eh...

³⁵⁶ OPPEDISANO Domenico, nato a Rosarno il 05.12.1930 (zio di Pasquale)

³⁵⁷ soprannome di OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970

³⁵⁸ Si riferisce al detenuto MAISANO Claudio Umberto

OPPEDISANO Raffaele **azzo non solo per te parlavi ...**
 OPPEDISANO Pasquale no ...ma se era per me lo tenevo nascosto
 OPPEDISANO Raffaele e scusa...tu... te lo sei tenuto per te...
 OPPEDISANO Pasquale ah?
 OPPEDISANO Raffaele che te ne frega di quello
 OPPEDISANO Pasquale no...
 OPPEDISANO Raffaele: tienilo per te
 OPPEDISANO Pasquale aspetta a me lo hanno detto
 OPPEDISANO Domenico (inc)...
 OPPEDISANO Raffaele (inc)...no...**Claudio**
 OPPEDISANO Michele (inc)...Claudio
 OPPEDISANO Domenico ah ...Claudio
 OPPEDISANO Pasquale **che cosa interessa a me ... io imbasciate porto**
 OPPEDISANO Domenico **per adesso non è possibile ...gli devi dire che per Natale**

 OPPEDISANO Raffaele no...no...
 OPPEDISANO Domenico **per Pasqua**
 OPPEDISANO Raffaele **no tu no gli devi dare niente ...se a quei tempi ha detto in questa maniera... ha detto in questa maniera...tu ti devi fare i fatti tuoi...**

 OPPEDISANO Domenico ah per quelle cose...
 OPPEDISANO Raffaele che hai detto tu...
 OPPEDISANO Domenico **si...si...quando sarà per NATALE ... passa ... passa un pò di tempo**

 OPPEDISANO Raffaele no...NATALE è ora...
 OPPEDISANO Domenico no...per PASQUA parliamo di PASQUA
 OPPEDISANO Pasquale (inc)... che sta combinando...mi dovete scusare che sono...(inc)...

 OPPEDISANO Domenico io non ne voglio...
 OPPEDISANO Raffaele: dammi una goccia... tu il terzo... quando vedi... (inc) ... a quello gli hai promesso ...non gli hai promesso a quello

 OPPEDISANO Domenico gliel'ha promesso pure a lui
 OPPEDISANO Raffaele quando?
 OPPEDISANO Domenico allora...
 OPPEDISANO Raffaele gliel'ha promesso...(inc)...

OPPEDISANO Pasquale non no siamo rimasti a niente ...niente per nessuno

OPPEDISANO Domenico no che gliel'ha promesso se no lui mi deve dare l'imbasciata vedi che... se si mettono a ragionare .. **va be per PASQUA quando lo zio Mico viene...**

OPPEDISANO Raffaele: però...

OPPEDISANO Domenico **e ci accontenta**

OPPEDISANO Raffaele l'altra volta... l'altra volta gli hai parlato

OPPEDISANO Pasquale ah?

Ma la concessione del grado al detenuto segnalato da OPEPDISANO Pasquale anche se è prerogativa di OPPEPDISANO Domenico ("***sempre lui gliela deve dare***") necessita del parere dello zio del detenuto, individuato per ALVARO Domenico³⁵⁹ ("***e tu gli hai detto che doveva parlare con suo zio***")

OPPEDISANO Raffaele l'altra volta quando siamo venuti tu hai parlato... giusto...**e tu gli hai detto che doveva parlare con suo zio**

OPPEDISANO Pasquale no...all'epoca...

OPPEDISANO Raffaele tu gliel'hai dati...

OPPEDISANO Pasquale si per qua (ndr. con la mano sinistra si tocca il braccio destro)

OPPEDISANO Raffaele e allora che vuoi in questa maniera gliene dai un'altra... **sempre lui gliela deve dare** (ndr. indica con la mano OPPEPDISANO Domenico) non l'ho capito

OPPEDISANO Domenico se hanno fiducia ...non è che

OPPEDISANO Raffaele no...non c'entra se non hanno fiducia di te ... sembra che viene un altro

OPPEDISANO Pasquale **bisogna vedere che dice il vecchio di la**³⁶⁰

OPPEDISANO Raffaele non hai capito...non è che non hanno fiducia di lui la questione è che lui adesso è qua e tu ti vedi qua...

OPPEDISANO Pasquale no... **lui manda sempre l'imbasciata la...**

OPPEDISANO Raffaele chi?

OPPEDISANO Pasquale Claudio³⁶¹ (labiale)

OPPEDISANO Raffaele te ne fotti di quello...t e ne fotti di quello...viene lui qua... Pasquale

³⁵⁹ Nato a Sinopoli il 05.12.1924

³⁶⁰ Si riferisce a ALVARO Domenico nato a Sinopoli il 05.12.1924

³⁶¹ Si riferisce al detenuto MAISANO Claudio Umberto

OPPEDISANO Pasquale	si no...
OPPEDISANO Raffaele	pensa per te...pensa per te...non pensare per gli altri
OPPEDISANO Pasquale	io non è che penso per gli altri...a me mi dicono
OPPEDISANO Domenico	se gli hanno mandato l'imbasciata
OPPEDISANO Raffaele	chi ha mandato l'imbasciata?
OPPEDISANO Domenico	quello...(inc)...
OPPEDISANO Michele	(inc)...imbasciata
OPPEDISANO Raffaele	però l'altra volta ne ha mandato una...ora ogni volta che viene ne ha più quello che questo (inc)...perchè non te ne ha dato pure a te di quelle...(inc)...
OPPEDISANO Pasquale	(inc)...non mi sembra giusto
OPPEDISANO Raffaele	o no...non l'ho capito praticamente lui deve avere bisogno...(inc)...
OPPEDISANO Domenico	sono buoni amici pure quelli
OPPEDISANO Raffaele	ho capito che sono buoni amici... li conosce! tu che ne sai se buoni amici
OPPEDISANO Domenico	sono amici...se conosce i suoi... se conosce i suoi vuol dire...(inc)...
OPPEDISANO Raffaele	intanto io gli dicevo di fermarsi...
OPPEDISANO Domenico	li abbiamo rispettati...li abbiamo rispettati sempre i suoi...(inc)...
OPPEDISANO Michele	di vecchia data...
OPPEDISANO Domenico	di vecchia data...

OPPEDISANO Pasquale dice che da parte di queste persone, di cui non specifica l'identità, c'è una grandissima fiducia nei confronti di OPPEDISANO Domenico, quindi quest'ultimo dice che queste persone sono andate a trovarlo parecchie volte in campagna; OPPEDISANO Domenico ribadisce a Pasquale di riferire che per Pasqua faranno tutto.

La progressione di carriera di OPPEDISANO Pasquale (OPPEDISANO Domenico fa notare la progressione di carriera con cui egli ha avanzato nella scala gerarchica: "*hai trotato*") fornisce importanti tasselli del mosaico relativo alla gerarchia della 'ndrangheta. In particolare con riferimento alla sua posizione viene indicato come un segno sul braccio destro e associato al termine "STELLA", il detenuto dice testualmente (l'altro detenuto) "*un grado più sotto*". Da ciò è possibile affermare con certezza che la "STELLA" e la "CROCIATA" sono simboli corrispondenti a gradi (*doti*) della 'ndrangheta. Dalla medesima conversazione emergono *delle circostanze di merito* per l'avanzamento di grado richiesto dal detenuto: "*ho fatto la latitanza.... Ora sto facendo la galera*" e di enorme rilievo risulta anche l'esternazione di OPPEDISANO Pasquale in ordine alla necessità di attendere almeno un anno prima dell'attribuzione del grado superiore: "*la*

legge è legge, se è così io non dico niente". **Il rigoroso rispetto delle "regola" viene richiamato sovente dall'attuale "capo crimine" OPPEDISANO Domenico.**

La necessità di conferire "nuove cariche" è un tema ricorrente nelle conversazioni intercettate nel corso delle indagini. La questione viene sollevata più volte da diversi esponenti della 'ndrangheta e riguarda tutta la "provincia" con le relative articolazioni nazionali e extranazionali. La motivazione che sta alla base di questa esigenza si può ricavare dall'intercettazione poc'anzi riportata: ***"le cariche sono da dieci anni, più di dieci anni"³⁶²***.

Proseguendo con l'esame della conversazione del **31.01.2009³⁶³** (allegato 47 volume 2 alla informativa di PG del 06.04.2010) si ricava altro dato di particolare rilevanza investigativa circa il conferimento di nuove cariche. L'aspetto che si vuole porre in risalto è relativo al periodo in cui conferire le cariche atteso che questo viene indicato in epoca precedente alle celebrazioni per la festa della Madonna della Montagna di Polsi, nomine che, nel corso della Festa di Polsi *vengono solo ratificate*: ***"le CARICHE si fanno altrove prima"***.

OPPEDISANO: *si...inc... la sotto...inc... guardate. Prima è venuto nel mio coso è passato da la ... dal santolucoto ... non so... inc... qua sotto ... inc... amici miei, sono paesani miei qua...inc... io non è che sono venuto... gli ho detto ... non è che sono venuto per parte della SOCIETA', io sono venuto per la madonna perché vengo tutti gli anni ... sono venuto pure... inc... fatti...per i fatti miei [14:57:15]. Poi è arrivato compare CICCIO. Voi siete qua sotto io sono salito questa mattina, voi ve ne salivate la sopra e la CARICA ve la prendevate pure. Io non sono venuto per la CARICA. ...inc... io mi sono partito coi paesani miei, mi parto da qua per vedere la madonna, che mi interessa a me la CARICA! Le CARICHE si fanno altrove prima.*

Le successive esternazione di OPPEDISANO Domenico, lette unitamente alle precedenti in cui riferiva che le cariche attuali sarebbero state conferite da più di 10 anni (***"le cariche sono da dieci anni, più di dieci anni"***) consentono di focalizzare l'attenzione su alcuni personaggi di rango elevato che potrebbero prendere parte alla prossima riunione per il conferimento delle nuove cariche.

OPPEDISANO *inc... erano i primi anni che arrivavano ...inc... quindi quando abbiamo fatto le cariche io, CICCIO ALVARO e PASQUALE NAPOLI che giravamo... abbiamo fatto uno per Polistena mi ricordo.. L'unico paese che ne ha avuto quattro Siderno... volevamo darli ai più anziani...inc... LIONETTI...inc... al MASTRO³⁶⁴*

CARIDI *pure al MASTRO*

OPPEDISANO *al MASTRO... allora hanno portato avanti al MASTRO*

CARIDI *inc...*

OPPEDISANO *siccome ce l'ha compare PIETRO ...inc... allora abbiamo fatto le cariche ...inc... allora le cariche l'abbiamo ..., una carica l'abbiamo avuta a Guardavalle...inc... sono stati i TRIMBOLI...inc... e gliel'ha mandata il MASTRO, la carica, al MASTRO gli è sembrato male che gliel'abbiamo data a inc...*

Altro passaggio d'interesse, che riconduce al periodo in cui conferire le cariche, si ricava dalla battute che seguono, allorché è sempre OPPEDISANO che riferisce che le cariche

³⁶² Conversazione ambientale nr. 77 del 30.12.2008 captata in Rosarno nel terreno di Oppedisano Domenico RIT 2459/08 tra OPPEDISANO Domenico, CARIDI Santo e ZINDATO Giovanni

³⁶³ Conversazioni ambientali nr. 104 e 105 del 31.1.2009 captate in Rosarno nel terreno di Oppedisano Domenico RIT 2459/08

³⁶⁴ Da identificarsi in **COMMISSO Giuseppe**, nato a Siderno il 02.02.1947 ivi residente c.da Fossecali nr. 17.

saranno conferite *per* la festa della Madonna di Polsi, dunque prima di tale evento (“...facciamo le cariche per la Madonna...”).

CARIDI inc...

OPPEDISANO inc...

CARIDI una brava persona

OPPEDISANO **quando abbiamo fatto noi le cariche** ...inc... guarda

CARIDI inc...

OPPEDISANO **negli ultimi tempi però**

CARIDI inc...

OPPEDISANO inc... è ritornato (fonetico “*si cogghiu*”) così, no che è ritornato (fonetico *si cogghiu*)...è uscito fuori e abbiamo fatto il nome di una persona sola, avete capito ... e quindi abbiamo dovuto avere sempre la ...inc... non c'è più stata pace credetemi

CARIDI però il discorso è sempre

OPPEDISANO se no guardate “facciamo le cariche per la Madonna (madonna di Polsi)

Ancora è possibile ricavare che il luogo deputato ad accogliere il summit non è da individuarsi nella zona di Reggio (“*compare Mico il discorso è uno solo ...inc... a Reggio non conviene, questo è poco ma sicuro*”) e che probabilmente i vertici della ‘ndrangheta abbiano trovato un accordo attorno ad un personaggio rispondente al generico nome di Nicola quale probabile destinatario di una carica (“...inc... guardate noi facendo e ridendo ...inc... **facciamo ...inc... a Nicola**”). Inoltre OPPEDISANO riferisce di una riunione (verosimilmente tenutasi a Reggio in data 3.7.2008 il cui servizio di ocp fu effettuato da personale della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo) alla quale parteciparono circa 60 persone e durante la quale si cercò o si raggiunse un accordo relativamente al conferimento delle cariche, al luogo, alla partecipazione di personaggi (“*dove dare le cariche, chi deve andare, chi non deve andare ma tutti in accordo*”).

CARIDI compare Mico!

OPPEDISANO uno ve la spiegava e un altro inghiotteva

CARIDI **compare Mico il discorso è uno solo ...inc... a Reggio non conviene, questo è poco ma sicuro** (ride)

OPPEDISANO inc... guardate noi facendo e ridendo ...inc... **facciamo inc... a Nicola, una botta di sessanta eravamo non è che ci raccoglievamo nel ristorante ... c'erano uomini nei tavoli la ... lui prendeva e coglioneggiava ...inc... ..inc... sessanta ci siamo raccolti ... quando sono venuti, quando ...inc... dove dare le cariche, chi deve andare, chi non deve andare ma tutti in accordo non è rimane ...inc... un'altra cosa ...inc...**

CARIDI inc...

OPPEDISANO inc...

CARIDI è normale

OPPEDISANO inc... che sfantasia. Non c'era mai, mai... questo rimane tra noi inc...

CARIDI è bello così ...inc...(sovrapposizione di voci)

OPPEDISANO inc...(sovrapposizione di voci) **se avevate la carica... non avevate la carica! insomma con l'accordo facciamo tutte cose giusto?! e quindi perciò noi, gli uomini che erano più liberi praticamente per potere camminare ...**

CARIDI inc...

OPPEDISANO **diamo la responsabilità non è che andiamo guardando ... avete capito qual'è il discorso ... quindi è stata sempre una pace concordia pure quando ...inc...(sovrapposizione di voci)**

CARIDI è giusto così

OPPEDISANO inc... **da questa parte ...inc... c'è la volontà ...non è che rimane ... non è che mi devo litigare ...inc...**

CARIDI inc...

Ritornando al conferimento delle cariche OPPEDISANO Domenico riferisce la sua intenzione, in accordo con *quelli della Piana* (“**ci raccogliamo tutti i paesi qua sotto, noi siamo tutti in accordo nella piana la piana quella è, siamo tutti in accordo**”), di non voler partecipare a summit se non nella zona della PIANA stessa (“**e quindi... sono loro che devono venire qua che noi non andiamo sicuramente**”).

OPPEDISANO allora uno o si scogliona e li manda a quel paese ...inc... o per dargli soddisfazione

CARIDI ...inc...**c'è l'accordo con tutti**

OPPEDISANO eh eh **e quindi... sono loro che devono venire qua che noi non andiamo sicuramente**

CARIDI se va che esce qualche cosa...

OPPEDISANO ecco esatto è qua...inc... qua...inc...qua avete capito! e quindi ...inc... noi siamo tranquilli vedete, siamo tranquilli

CARIDI ...inc...

OPPEDISANO eh! **ci vediamo tra noi qua e basta...** inc ...

CARIDI ...inc...

OPPEDISANO **...ora noi stiamo aspettando questo fatto dell' ...inc... per chiarire queste cose, per vedere come si imposta, come non si imposta praticamente ...inc...**

CARIDI ora vediamo ...inc...

OPPEDISANO **perchè si devono fare le cariche nuove pure...inc... mi dovete fare tutte cose ...inc...**

CARIDI ...inc... **si fanno le cariche nuove...inc...**

Emerge, inoltre, la necessità, ma questa non è risultata essere la regola, di conferire le nuove cariche a persone che non hanno provvedimenti limitativi della libertà personale al fine di impedire che la carica non venga mortificata o l'efficacia limitata dalle restrizioni imposte dalla limitazione di movimento. Tale esigenza è riconducibile anche alla necessità di far circolare le informazioni tra i vari componenti della struttura allorché lo ndranghetista, privo di provvedimenti limitativi della libertà personale, possa recarsi presso altri ndranghetisti per riferire o apprendere notizie, in gergo le “imbasciate” (“**si deve prendere l'impegno quello che è libero, ha la possibilità di essere camminante praticamente, quando è camminante prende (fonetico "leva") e porta**”).

OPPEDISANO ... inc... **agli uomini che hanno la possibilità di camminare**

CARIDI certo

OPPEDISANO **non è che voi vi prendete una responsabilità e non potete uscire fuori da ...inc...**

CARIDI ... e vi nascondete dietro la porta... o quando c'è una cosa...

OPPEDISANO **...dovete camminare**

CARIDI bravo!

OPPEDISANO eh!

CARIDI **che ci sono persone che sanno quello che hanno e una decisione ancora non l'hanno presa**

OPPEDISANO ecco esatto, esatto. Non c'è niente di vergognare ...inc... figli giovani...
 inc... bisogna parlare ...inc... tutto il mondo come abbiamo fatto ...inc...
 CARIDI e poi se esce un giovane che dice qua le cose devono cambiare ..
 OPPERISANO ...inc...
 CARIDI ...facciamo le ...inc... scavallare. Ma non è così! non è così
 OPPERISANO ...inc... cambiare, a cambiare, **le nuove generazioni devono cambiare**
 UOMO siamo...inc...
 CARIDI non va bene perchè ...inc... rischio ...inc... loro sai che ...inc...
 OPPERISANO l'anziano, l'anziano... inc... c'è un accordo che è disponibile e dove va
 va...
 CARIDI ma è giusto di testa pure
 OPPERISANO ecco giusto ...inc... **veramente che è disponibile ma se hai un**
impegno o non puoi camminare allora che cazzo te la prendi a fare
la responsabilità?
 CARIDI bravo, bravo
 OPPERISANO **io camminavo...inc... se tu devi andare in un posto ci devi andare,**
non c'è niente da fare
 CARIDI ...inc... se vuoi che salgo nell'ufficio ...inc...
 OPPERISANO ...inc... nell'ufficio, nell'ufficio ...inc...
 CARIDI ... inc c'è movimento, c'è qua, c'è la e c'è ... inc ... poi. Uno . inc ...
 movimento o niente, se sei uomo voglio movimento , se non c'è
 movimento se è un amico che merita e si deve parlare
 OPPERISANO **si deve prendere l'impegno quello che è libero, ha la possibilità di**
essere camminante praticamente, quando è camminante prende
(fonetico "leva") e porta ...
 CARIDI cose giuste
 OPPERISANO per casa
 CARIDI ... inc... le cose giuste
 OPPERISANO inc (sovrapposizione di voci)
 CARIDI inc (sovrapposizione di voci) **perchè se no il prendi e porta vedete**
che è pericoloso
 OPPERISANO ... inc ... sta sempre chiuso dentro casa, chi è che va a portargli il pane!
 nessuno va a portargli il pane, eh eh eh eh nessuno a portargli il pane
 CARIDI la bandiera più importante di tutte sapete inc ... ? **È chi porta le**
imbasciate e caccia una parola o aggiunge una parola, ... inc
possono capire diversamente
 OPPERISANO ma quella persona ...
 CARIDI ... ed è fondamentale
 OPPERISANO **quella persona che è la serietà (serietà) degli uomini veramente**
 GIANNI ...inc .
 CARIDI la sua serietà
 OPPERISANO **ricordatevi che non dice ma di più, deve dire soltanto, deve dire**
soltanto quello che è stato detto e niente altro più
 CARIDI benissimo
 OPPERISANO poi la dice come la sente la parola, poi, poi gliela fa sentire ai
 compagni suoi e amici di quegli altri se la intendono per giusta
 CARIDI certo
 OPPERISANO ... la ridicono, se non la intendono per giusta dicono no, per noi non è
 così ma sarebbe così

CARIDI certo certo, certo
 OPPEDISANO mi capite che cosa ... ma non che devi aggiungere ... inc ...
 CARIDI si si ..
 OPPEDISANO inc ... se lui è serio, se non è serio vuoi dire che ... inc ... pure lui ... è giusto o no. Comunque non accontentano mai nessuno e non accontenta nessuno. Però se noi non stiamo con gli occhi aperti , ... guardate, non siamo ai tempi, ai tempi quando (inc ... da 15.40,56 a 15.41,07) nazionale ... inc ... glieli hanno mandati i... inc

Il dato di pregio che se ne ricava, oltre che ratificare l'appartenenza alla 'ndrangheta di CARIDI Santo è costituito dal desiderio espresso dal predetto CARIDI di recarsi presso tale VINCENZO: *“e niente! volete che avviciniamo ... andiamo a salutare compare VINCENZO?”*. La conversazione captata alle successive ore 16:09 (progr.1123) a bordo dell'autovettura Fiat Panda da la possibilità di ricavare che PESCE Vincenzo abbia incontrato CARIDI Santo. Difatti, dalle successive ore 16:14:40” tra PESCE Vincenzo e il figlio Francesco si svolge la conversazione che segue:

PESCE Francesco chi è?

PESCE Vincenzo reggitano, quello sai chi è? **CARIDI ... il fratello di NINO CARIDI ... genero di MICO LIBRI**

In tale occasione la Fiat Panda si trova all'interno della proprietà di PESCE Vincenzo (LAT3828.2693N e LGT 01559.0188E). Le investigazioni consentono quindi di ricostruire che, nel pomeriggio del **31.01.2009** CARIDI Santo, dopo essersi allontanato dal terreno sottoposto ad osservazione da parte della PG delegata alle indagini, accompagnato da OPPEDISANO Domenico, si reca da PESCE Vincenzo. Tale dato emerge dalla sopra citata conversazione ambientale captata alle successive ore 16:09 (progr.1123) a bordo dell'autovettura Fiat Panda in uso a PESCE Vincenzo e al figlio Francesco. Alla domanda di PESCE Francesco che chiede lumi sull'identità di un personaggio: *“chi è?”* giunge la chiara ed esaustiva risposta di PESCE Vincenzo il quale spiega al figlio che la persona appena incontrata è:”..... *reggitano, quello sai chi e? CARIDI ... il fratello di NINO CARIDI ... genero di MICO LIBRI*”. Non vi è alcun dubbio quindi che CARIDI Santo, accompagnato da OPPEDISANO Domenico (*“volete che avviciniamo ... andiamo a salutare compare VINCENZO?”*) abbia incontrato PESCE Vincenzo. Le esternazioni di PESCE Vincenzo con riguardo a CARIDI Santo impongono una riflessione: dalle parole di PESCE *“quello sai chi e? CARIDI ... il fratello di NINO CARIDI ... genero di MICO LIBRI”* se ne ricava che il predetto CARIDI Santo viene riconosciuto da PESCE in quanto appartenente o comunque collegato ad una della famiglie di 'ndrangheta più potenti della città di Reggio Calabria ossia quella dei LIBRI. Agli occhi di PESCE Vincenzo, CARIDI Santo si palesa come il fratello di Nino CARIDI, genero del defunto boss “Mico” LIBRI; è **in questo senso che viene riconosciuto ed accettato**. La presenza di CARIDI Santo in territorio di Rosarno è già stata registrata un prima volta in data 10.10.2008 allorché il predetto assieme a OPPEDISANO Michele cl. 1970 e a GATTUSO Nicola, giungeva presso l'appezzamento di campagna di OPPEDISANO Domenico. Ivi giunti i tre, dopo aver fatto accedere al loro veicolo OPPEDISANO Domenico si allontanavano dal luogo. È verosimile quindi che anche il quell'occasione CARIDI si sia recato da PESCE Vincenzo. Inoltre, si sottolinea che la necessità (o meglio la preferenza) di conferire le cariche a persone prive di provvedimenti che ne limitino la libertà personale emerge anche nel corso di una conversazione captata della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo³⁶⁵ il 19.12.2008 dalle ore 17:26 (progr. 4571, RIT 1205/07, RGNR 2332/07) all'interno

³⁶⁵ Informativa nr. 50/11-110-2007 del 7.8.2009

dell'autovettura Mercedes classe E targata DH050AD di GATTUSO Nicola (RIT 1205/07) allorché questi è presente con OPPEDISANO Domenico.

Si riporta la conversazione:

- GATTUSO Nicola: ***Il quartino, gliel' hanno preso, gli ha detto che non può avere cariche, che lui è latitante e che si faccia il latitante. Gliel'hanno presa così.***
- OPPEDISANO Domenico: *Ha detto Peppe che non era una cosa giusta, da una mano è giusto che gliel'hanno presa,*
- GATTUSO Nicola: *Gliela volete prendere pure a **Rocco BRUZZESE***
- OPPEDISANO Domenico: *Rocco BRUZZESE, ma cosa gli è rimasto?*
- GATTUSO Nicola: *No, ora si.*
- OPPEDISANO Domenico: *Esce ..inc.. che si è liberato?*
- GATTUSO Nicola: ***Non si è liberato, però... almeno ora dice che può uscire***
- OPPEDISANO Domenico: *non è vero niente, è sempre latitante.*
- GATTUSO Nicola: *No, no... non si è liberato?*
- OPPEDISANO Domenico: *Si è liberato? No!!!*
- GATTUSO Nicola: *Si, vedete che si, è più di un mese.*
- OPPEDISANO Domenico: *Da un mese?*
- GATTUSO Nicola: *Si... Gli hanno sequestrato i beni si, ma si è liberato.*
- OPPEDISANO Domenico: *Non so ..inc.. si è liberato ..inc.. Se si è liberato non lo so, è giusto, se è libero è libero che è giusto non è che...*
- GATTUSO Nicola: *inc... (si accavallano le voci..) dice che quest'amico si è salvato per un pelo... Melo (ndr Carmelo).*
- OPPEDISANO Domenico: *inc..*
- GATTUSO Nicola: *Che gliela volevano prendere (ndr la carica).*
- OPPEDISANO Domenico: *inc.. chiede,*
- GATTUSO Nicola: ***Dice, perché abbiamo messo una regola, se una cosa (ndr Carica) non la può tenere non la deve tenere. E poi dice, "sembra che ce l'ha lasciata... Tutto quello che c'è " dice " compare Cola, non ce le ha lasciate nessuno a nessuno, deve girare".***
- OPPEDISANO Domenico: *Esatto, si ma è **giusto deve girare**, ..inc.. non si deve girare, io non dico che non deve girare, però mannaggia l'Immacolata girare le cose... eee...**a me me l'hanno data (ndr la Carica) e me la sono presa**, se me l'avevano data, me la prendevo... non è che dice aaaa... me la sono presa di forza apposta, me l'hanno data (ndr la Carica) e perché... una volta che me l'hanno data me la sono presa che cazzo vuoi che ti faccio? E per me è lo stesso che non l'abbiamo avuta (ndr la Carica). Perché c'è...Giovanni...suo figlio, non è che dice .inc..non l'hanno fatto...inc... **certe DOTI in questi due anni infinità, in quella zona Jonica in tutti i posti...nella costa.***
- GATTUSO Nicola: *Dove?*

Di rilievo anche le successive esternazioni di OPPEDISANO Domenico il quale riferisce a GATTUSO Nicola di aver ceduto, *passato* la sua carica a **PESCE Vincenzo** al fine di impedire che questa passasse a COMMISSO Giuseppe e quindi, di conseguenza, alla zona Jonica.

OPPEDISANO Domenico: *E per me è lo stesso che non è, noi siamo andati lo stesso e li abbiamo fatti ora. Abbiamo fatto ..inc..*

GATTUSO Nicola: *Si, si.*

OPPEDISANO Domenico: ***E io gliel'ho passata a Cecio Pesce.***

GATTUSO Nicola: *Uh meglio. Ora vedete che dicono, non sapete come parlano,*

OPPEDISANO Domenico: *inc..*

GATTUSO Nicola: *inc..*

OPPEDISANO Domenico: ***Vedete che se era per me, o se la vogliono portare ..inc.. perché noi lo sappiamo, il MASTRO (Peppe Commisso) che vuole portarsela nella Jon... nella costa un'altra volta, che era nella costa ..inc..***

GATTUSO Nicola: *Uh!*

OPPEDISANO Domenico: *Quanto sappiamo noi no! Ora noi vediamo ora, se era per me, che deve cacciare a me per fare ..inc.. a Reggio, che gliela passava a lui. Ora vediamo cosa vuole fare. Noi domenica andiamo da Compare Mico (ndr Mico Alvaro) andiamo pure per questo fatto qua, noi..inc..**fatto le cariche nuove...inc... facciamo le cariche nuove, e quella mia (ndr la Carica) gliela passiamo...inc...***

GATTUSO Nicola: *Si, si questa è una cosa buona.*

OPPEDISANO Domenico: ***Per Vincenzo Pesce non c'è niente di strano, qua...***

GATTUSO Nicola: *No, 'uttana...*

OPPEDISANO Domenico: *Lo stesso che ce l'ho io,*

GATTUSO Nicola: *Eh!*

OPPEDISANO Domenico: *E poi parliamo, ..inc..*

GATTUSO Nicola: *E dove può andare poveretto... 17.29'43"*

OPPEDISANO Domenico: *..inc.. (a causa della musica ad alto volume).*

Successivamente viene registrata una conversazione dalla quale emerge, con tutta evidenza, l'interesse di GATTUSO Nicola di ricevere da OPPEDISANO Domenico uno scritto riportante la formula necessaria per il conferimento di una carica e/o l'attribuzione di una dote; emerge che la richiesta di GATTUSO non è finalizzata a semplice curiosità, ma mossa da effettiva necessità (“**quando mi serve, ora no**”). Questo dato pone pertanto il GATTUSO in una posizione privilegiata essendo egli certamente e direttamente coinvolto, quale attore protagonista, nell'attribuzione/conferimento di carica/dote.

GATTUSO Nicola: ***Me la dovete scrivere (ndr una regola / giuramento) compare Mico (ndr Oppedisano Domenico)***

OPPEDISANO Domenico: *..inc..*

GATTUSO Nicola: *No, no... vi stavo dicendo, me la dovete scrivere (nдр una regola / giuramento).*

OPPEDISANO Domenico: *Ah! Io nel figlio ce l'ho scritta*

GATTUSO Nicola: *Eh!*

OPPEDISANO Domenico: *Quando...inc..ora no.*

GATTUSO Nicola: *No, quando mi serve, ora no.*

OPPEDISANO Domenico: *Quando vi serve si, ma ora no.*

Si comprende come la formula OPPEDISANO l'abbia ricevuta da GATTUSO Ciccillo; di tale formula però OPPEDISANO se ne sarebbe disfatto non condividendone alcune parole (*“questo ha scritto parole a minchia avete capito?”*) preferendo, a quella di GATTUSO, quella di PELLE Giuseppe (*“La voglio vedere quella della STELLA così me l'imparo io. Questa me la ricordo (la formula) quando l'avete detta, è corta corta questa, quella di Peppe..inc..”*).

GATTUSO Nicola: No, no... breve pausa... Avete lasciato quella che vi ha scritto allora lui?

OPPEDISANO Domenico: Sì, sì...

GATTUSO Nicola: Ciccio? (nдр Gattuso Ciccillo)

OPPEDISANO Domenico: inc..

GATTUSO Nicola: Non è lunga?

OPPEDISANO Domenico: inc..

GATTUSO Nicola: **E quella della STELLA?**

OPPEDISANO Domenico: Eh la stella .inc..

GATTUSO Nicola: L'avete accorciata?

OPPEDISANO Domenico: La stella, no,

GATTUSO Nicola: L'avete accorciata?

OPPEDISANO Domenico: No!

GATTUSO Nicola: Pure quella sua?

OPPEDISANO Domenico: **Il Padrino...**

GATTUSO Nicola: Quella sua?

OPPEDISANO Domenico: No, quale sua...

GATTUSO Nicola: **Quella l'avete accorciata?**

OPPEDISANO Domenico: inc..i così ..inc..

GATTUSO Nicola: Sì, sì...

OPPEDISANO Domenico: inc.. una REGOLA che forma pure.

GATTUSO Nicola: inc..

OPPEDISANO Domenico: Tutte parole ..inc.. **questo ha scritto parole a minchia avete capito?**

GATTUSO Nicola: Ma quella l'avete buttata la sua (nдр di Ciccio)

OPPEDISANO Domenico: No, no.

GATTUSO Nicola: L'avete buttata?

OPPEDISANO Domenico: **Ah io non ce l'ho, non mi ricordo a chi gliel'ho data...inc...**

GATTUSO Nicola: **A Peppe Pelle.**

OPPEDISANO Domenico: Ah?
 GATTUSO Nicola: **Peppe Pelle.**
 OPPEDISANO Domenico: Quella di Peppe...inc...
 GATTUSO Nicola: Ah! E la sua (ndr una regola / giuramento) dove l'avete buttata?
 OPPEDISANO Domenico: Non lo so a chi gliel'ho ...inc...
 GATTUSO Nicola: Ma forse ce l'avevate messa con quell'altra.
 OPPEDISANO Domenico: Eh!
 GATTUSO Nicola: **La voglio vedere quella della STELLA così me l'imparo io. Questa me la ricordo (la formula) quando l'avete detta, è corta corta questa, quella di Peppe..inc..**
 OPPEDISANO Domenico: La ..inc..
 GATTUSO Nicola: Due righe sono.
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì.
 GATTUSO Nicola: **Dal cielo e nel mare il nostro Signore Creatore è formata la stella polare.**
 OPPEDISANO Domenico: inc..
 GATTUSO Nicola: inc..
 OPPEDISANO Domenico: **è formata la STELLA POLARE.**
 GATTUSO Nicola: Ma se ne...
 OPPEDISANO Domenico: Ma ci sono altre parole avanti (ndr prima)
 GATTUSO Nicola: Sì! ..inc.. ah, se ce li trovavano dite che facevano bordello? Ah?
 OPPEDISANO Domenico: Chi?
 GATTUSO Nicola: Se ce li trovavano la Questura, la Questura, la Questura faceva bordello? ..inc.. Ma Peppe...inc...

La conversazione prosegue al successivo progressivo 4572 delle ore 17.34 (RIT 1205/07 DDA). I due ripetono le formule del PADRINO, QUARTINO e TREQUARTINO. (vedasi allegato nr. 261)

PADRINO: “A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, DAVANTI AI SAGGI COMPAGNI CON SPADA E SPADINO, È FORMATO IL PADRINO”.
TREQUARTINO: “A NOME DI GASPARE MELCHIORRE E BALDASSARRE, GIURO SULLA PUNTA DELLO SPADINO È FORMATO IL TREQUARTINO”.
QUARTINO: “A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA CON SPADA E SPADINO È FORMATO IL QUARTINO”.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Domenico;

Oppedisano Domenico	..inc., altri 10 anni, 13 mesi e 16 giorni ..inc..
Gattuso Nicola	..inc..
Oppedisano Domenico	Preso la spada ..inc. si accavallano le voci.
Gattuso Nicola	..inc..
Oppedisano Domenico	Certo.
Gattuso Nicola	Il PADRINO , il Padrino è un pò difficile, il QUARTINO pure
Oppedisano Domenico	No, quello ...inc... io, A nome di ..inc.. Principe Russo...inc... e fiorentino di Spagna, con spada e spadino è formato il QUARTINO ..inc.. tutte cose
Gattuso Nicola	Eh!
Oppedisano Domenico	Come so io però. In altra maniera...
Gattuso Nicola	No, no...
Oppedisano Domenico	..inc.. come la so io
Gattuso Nicola	e così la sa pure lui.
Oppedisano Domenico	Si, si certo. Poi tutte me le sono imparate, tutte quante.. qua, le ultime due...
Gattuso Nicola	Non vi sono entrate...
Oppedisano Domenico	..inc..
Gattuso Nicola	..ride..
Oppedisano Domenico	..inc..
Gattuso Nicola	No, no la seconda no compare Mico,
Oppedisano Domenico	..inc..
Gattuso Nicola	Ah, quella sua me la ricordo quando me l'ha data l'altra sera,
Oppedisano Domenico	Chi cazzo la trova?
Gattuso Nicola	Ma quella sera no...
Oppedisano Domenico	..inc.. belli sì, ..inc.. anzi ma però...
Gattuso Nicola	Cosa ci ha messo? ...inc...
Oppedisano Domenico	Quel fatto del VANGELO , ...inc...
Gattuso Nicola	Eh!

Oppedisano Domenico	" tandu " (ndr allora) si parlava che si nominavano TRE PEPPE , i vecchi, poi " maru " (ndr defunto) ..inc.. quando è andato all'Australia, hanno preso ..inc.. in Australia, a come la sapevo, a come la sapevo io,
Gattuso Nicola	Il TREQUARTINO com'è il TREQUARTINO ?
Oppedisano Domenico	..inc.. A NOME DI GASPARE MELCHIORRE E BALDASSARRE,
Gattuso Nicola	A NOME DI GASPARE MELCHIORRE E BALDASSARRE
Oppedisano Domenico	GIURO SULLA PUNTA DELLO SPADINO è FORMATO IL TREQUARTINO,
Gattuso Nicola	A NOME DI GASPARE MELCHIORRE E
Oppedisano Domenico	A NOME DI GASPARE MELCHIORRE E BALDASSARRE,
Gattuso Nicola	A NOME DI GASPARE MELCHIORRE E BALDASSARRE
Oppedisano Domenico	GIURO SULLA PUNTA DELLO SPADINO
Gattuso Nicola	GIURO SULLA PUNTA DELLO SPADINO è FORMATO IL TREQUARTINO,

Oppedisano Domenico	Tutto allo stesso, per ..inc.. è la stessa cosa.
Gattuso Nicola	Si, si. Conte Ugolino, conte D'Alessandria ..inc..
Oppedisano Domenico	A NOME DI PALMA AQUILINO E ..inc.., HA CAMMINATO 13 ANNI, 16 MESI E 7 GIORNI, ..inc..
Gattuso Nicola	La risata, no, il QUARTINO ..inc..
Oppedisano Domenico	Il QUARTINO , lo facciamo A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, DAVANTI AI SAGGI COMPAGNI CON SPADA E SPADINO È FORMATO IL PADRINO , per il QUARTINO sempre lo stesso è, con gli stessi uomini.
Gattuso Nicola	Si.
Oppedisano Domenico	E la stessa ..inc..
Gattuso Nicola	A NOME DI UGOLINO...
Oppedisano Domenico	PRINCIPE RUSSO

Gattuso Nicola	PRINCIPE RUSSO, CONTE UGOLINO
Oppedisano Domenico	LEONARDO
Gattuso Nicola	CONTE LEONARDO E CONTE UGOLINO, È FORMATO IL QUARTINO
Oppedisano Domenico	CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA CON SPADA E SPADINO è FORMATO IL QUARTINO. ..inc. a causa della musica ad alto volume. Tre, sempre tre si devono nominare, non ..inc..
Gattuso Nicola	No, sempre tre.

Nel seguito della conversazione, GATTUSO fa riferimento al “MASTRO”(COMMISSO Giuseppe) che avrebbe avuto da ridire con tale FRANCESCO BONARRIGO ed in proposito OPPEDISANO diceva che una volta le problematiche si risolvevano diversamente (*Eh dice, quando mai un figlio minaccia un ..inc.. facciamo le cose con gli accordi di tutti, non gli interessava, senza discussione senza CHI e senza NIENTE. Le cose giravano e non si faceva niente, se uno masticava, un'altro ingoiava (ndr modo di dire per intendere l'unità che c'era) a quel tempo, se facciamo parte della costa, da Reggio e da qua ci raduniamo (“ 'ndi cogghimu”) non è che li facevamo come li ha fatte ..inc.. ci radunavamo da tutte e tre le ..inc.. tutti e tre CANTONI, e si facevano le cose pulite pulite.*) mentre adesso stanno succedendo un “sacco di porcherie” (*Senza, caccia oggi, senza invidia senza storie e senza cose. E ma ora è successo, sta succedendo una porcheria con quattro miserabili chi infame e chi cornuto. ..inc.. perché giusto c'è la testa che non funziona. Se funzionasse la testa bene, se funzionasse la testa non era così il fatto.*)

..OMISSIS dalle 17.37.20 alle 17.39.13

Gattuso Nicola	Compare 'Ntoni ce l'ha?
Oppedisano Domenico	La ..inc..
Gattuso Nicola	Non gliel'avete data poi?
Oppedisano Domenico	No, no... La STELLA ha.
Gattuso Nicola	Eh!
Oppedisano Domenico	..inc..
Gattuso Nicola	Pure a compare 'Ntoni CUPPARI e a ...
Oppedisano Domenico	io ho ..inc.. a tutti quattro, a tutti e sei di quelle cariche che gli ha consegnato a ..inc..
Gattuso Nicola	E chi sono? i due 'Ntoni,

Oppedisano Domenico	I due 'Ntoni, compare Raffaele quello di sant' ..inc.,
Gattuso Nicola	Eh!
Oppedisano Domenico	..inc..
Gattuso Nicola	Ma Daniele ha qualche altra cosa? no!
Oppedisano Domenico	Non so niente io, io non gli ho dato niente, se poi... a ..inc.. si ..inc.. e pure che hanno fatto con ..inc.. con quelli di una volta, non so niente. E quindi non gli hanno detto niente a nessuno, no al Mastro di Schioppo (ndr Commisso Giuseppe), a nessuno hanno detto niente.
Gattuso Nicola	Sentite che vi dico, quella... come si chiama la cosa, ..inc.. Come è andata a finire là, per la Laureana (ndr Laureana di Borrello) ...inc...
Oppedisano Domenico	Ah ...inc...niente, in nessuna maniera.
Gattuso Nicola	Non è andato nessuno a parlare?
Oppedisano Domenico	Non è andato nessuno a parlare.
Gattuso Nicola	Il Mastro (ndr Commisso Giuseppe) ha detto che a Pepp... che a Ciccio Bonarrigo gliel'ha cantate. " Ah " gli ha detto, " compare Ciccio, queste cose non si devono fare, se voi ve ne andate in un altro posto a fare questo servizio e non potevate, siete cancellato dalla terra e da Dio. E che c'era motivo, là cristiani sono stati ". No, no. No, ma sapete là ..inc.. mi avevano detto che c'era quello " " Niente, niente, niente, niente, non c'è niente che vi può scagionare ". Come racconta, e lui dice che è andato, se va qualcuno da lui glielo dice.
Oppedisano Domenico	..inc.. ecco perché gliel'abbiamo cacciata noi la Carica subito, se no li ammazzavano. ..inc. parla a bassissima voce..
Gattuso Nicola	Eh?
Oppedisano Domenico	Ah! Voi scherzate, quelli ormai ..inc.. affiancati con questo qua, che Peppe Antoni gli infuoca, con Ciccio Bonarrigo , dice, minchia mi sembrava che, che hanno il mondo nelle mani loro.
Gattuso Nicola	Addirittura!
Oppedisano Domenico	Noi quando abbiamo visto, quando ha iniziato ad attaccarsi a quelli ..inc.. dove hanno fatto l'offesa, ..inc..
Gattuso Nicola	..inc..

Oppedisano Domenico	Eh, eh... ..inc.. e ci siamo presi .inc. a causa della musica ad alto volume.. ...inc... cariche ,
Gattuso Nicola	È venuto Mario quel giorno, è venuto?
Oppedisano Domenico	Quando... Sì, quando abbiamo preso le cariche si.
Gattuso Nicola	È rimasto, no!
Oppedisano Domenico	..inc.. Le cariche che erano ..inc.. di là.
Gattuso Nicola	..inc..
Oppedisano Domenico	..inc.. sono andati a ribattere subito, a, a Buonarrigo e a ..inc.. che non è giusto ..inc.. Quando voi parlate di questi della costa (ndr costa Tirrenica) dei discorsi che li dobbiamo fare, che li dovevamo fare a seduta. Poi ..inc.. quando prendi i posti che sei al monte , ..inc.. che gliel'ha cacciata... Sa di più Di Bella che ..inc.. comparisci in Italia ..inc.. Eh dice, quando mai un figlio minaccia un ..inc.. facciamo le cose con gli accordi di tutti, non gli interessava, senza discussione senza chi e senza niente. Le cose giravano e non si faceva niente, se uno masticava un'altro ingoiava (ndr modo di dire per intendere l'unità che c'era) a quel tempo, se facciamo parte della costa, da Reggio e da qua ci raduniamo ('ndi cogghimu) non è che li facevamo come li ha fatte ..inc.. ci radunavamo da tutte e tre le ..inc.. tutti e tre CANTONI , e si facevano le cose pulite pulite.
Gattuso Nicola	Uh!
Oppedisano Domenico	Senza, caccia oggi, senza invidia, senza storie e senza cose. E ma ora è successo, sta succedendo una porcheria con quattro miserabili chi infame e chi cornuto. ..inc.. perché giusto c'è la testa che non funziona. Se funzionasse la testa bene, se funzionasse la testa non era così il fatto.
Gattuso Nicola	È vero, è vero compare Mico (ndr Oppedisano Domenico)
Oppedisano Domenico	Eh! ..inc.. non era per la lire (ndr per gli interessi economici). Non era per...se era uomo (ndr uomo d'onore) l'uomo sano veramente, antico. Ero contrario a certe porcherie.
Gattuso Nicola	Quanti anni aveva, novantino (ndr 90) ? Ma dei suoi figli, non ha preso nessuno da lui?
Oppedisano Domenico	Ma i suoi figli, uno è morto...inc...
Gattuso Nicola	Era buono (ndr in gamba) quello?
Oppedisano Domenico	..inc.. è come il padre...inc...

Gattuso Nicola	..inc..
Oppedisano Domenico	Poi ha un altro figlio Peppe , che è a Torino,
Gattuso Nicola	E l'avvocato, il medico, sono i nipoti?
Oppedisano Domenico	..inc.. c'è uno che si è ammazzato, ..inc.. l'avvocato penso che è in galera...inc..
Gattuso Nicola	Questa cazzo di pedocchia!
Oppedisano Domenico	Il genero è pure là,
Gattuso Nicola	Dentro? (ndr in carcere?)
Oppedisano Domenico	A Torino,
Gattuso Nicola	Ah!
Oppedisano Domenico	..inc.. guastato uno.
Gattuso Nicola	GALLEGGIANO I PELLE. O no?
Oppedisano Domenico	..inc..
Gattuso Nicola	No, no, no ora si sono calmati, o no?

Ora, da quanto sintetizzato, si evince che ci *si stava muovendo* per l'organizzazione di un summit di 'ndrangheta a cui avrebbero preso parte i maggiori esponenti delle Piana, della Jonica e di Reggio (verosimilmente la riunione dei CRIMINI) per il conferimento delle nuove cariche; emergeva, inoltre, con tutta evidenza *il peso* all'interno della organizzazione 'ndrangheta di OPPEDISANO Domenico e la sua partecipazione a riunioni del "CRIMINE" ("... ci siamo raccolti a livello nazionale ai tempi, i CRIMINI, per le cariche della SANTA....."). Si è già detto che le cariche (prima del summit del 19.8.2009) erano state conferite *da più di 10 anni*: "le cariche sono da dieci anni, più di dieci anni". OPPEDISANO si è mostrato contrario al conferimento di nuove cariche ("oggi per le cariche nuove sono contrario"), e comunque, avrebbe ceduto la sua carica a PESCE Vincenzo al fine di impedire che questa passasse a COMMISSO Giuseppe e quindi, di conseguenza, alla zona ionica. Il campanilismo che trasuda dalle parole di OPPEDISANO Domenico fornisce un ulteriore elemento del "livello provinciale" delle cariche. Di qui anche la necessità che le nuove cariche siano conferite a persone che non hanno provvedimenti limitativi della libertà personale al fine di impedire che la carica stessa non venga mortificata o l'efficacia limitata dalle restrizioni imposte dalla limitazione di movimento. Tale esigenza è riconducibile anche alla necessità di far circolare le informazioni tra le varie strutture associative allorché lo ndranghetista, privo di provvedimenti limitativi della libertà personale, possa recarsi presso altri ndranghetisti per riferire o apprendere notizie, in gergo le "*imbasciate*" ("si deve prendere l'impegno quello che è libero, ha la possibilità di essere camminante praticamente, quando è camminante prende (fonetico "leva") e porta").

Ed ancora, dall’informativa nr. 50/11-110-2007 di prot. datata 07.8.2009 della Compagnia CC di Melito Porto Salvo si legge:

Anche durante una conversazione del 07 Novembre 2008 registrata ancora una volta all’interno della Mercedes (prog.3930 - RIT DDA 1205/07), si ha l’ennesima conferma della comunione di intenti che lega Caridi Antonino e suo fratello Santo con personaggi di elevato spessore criminale, quali Carmelo Iamonte, Nicola Gattuso e Michele Oppedisano. (vedasi allegato nr. 336 - volume 2 alla informativa del 07.08.2010)

Parlando di una discussione avuta dal Gattuso con il “Mastro” (ndr. Commisso Giuseppe), lo stesso gli avrebbe detto di andare a parlare proprio con Carmelo Iamonte, in quanto un suo cugino avrebbe dovuto realizzare un magazzino (“andiamo da Carmelo ora, parliamo con Carmelo pure noi”).

Si riporta la conversazione:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele.

OMISSIS DALLE ORE 06.40.00 ALLE ORE 06.40.23	
Gattuso N.	Il "MASTRO" ha detto, mi ha domandato, che si dice no, andiamo da Carmelo ora, parliamo con Carmelo pure noi, vostro ..inc.. parlate con ..inc.. questi tartarari, ha detto che deve venire che deve fare un magazzino suo cugino, della provincia, della regione, che si paga la luce, gas, un bordello e c'è uno a Gioia, uno a Reggio e uno qua non mi ricordo come ha detto.
Oppedisano M.	Tre.

Nel corso della conversazione, Gattuso riferisce ad Oppedisano che devono dare una “CARICA” a Santo Caridi che ha parlato con il fratello (“c’è da presenziare, è andato ieri ed abbiamo parlato gliela possiamo dare a Santo, a carico mio, ha parlato con suo fratello”), ma Michele gli risponde che dovrà parlare anche con chi la possiede nel territorio di loro competenza (“Deve parlare pure con chi ce l’ha qua... Da voi..”) e Nicola gli risponde che si tratta di Carmelo (“Eh con Carmelo...”), ma quando Oppedisano pronuncia un nome che però risulta incomprensibile, Nicola ribatte che lui non c’è più e quindi non gli devono alcuna spiegazione (“No compare, ma lui non c’è più, che glielo dobbiamo dire a lui”), e Nicola conclude affermando il fatto che Santo abbia chiesto per lui la carica della “**Crociata**” (“Datemi a me, Santo dice, la “CROCIATA”).

Gattuso N.	È una cosa regionale e dobbiamo parlare con chi possiamo parlare, dice compare Cola. Gli ho detto io non abbiamo all'archi, dobbiamo farlo, dice non abbiamo, e come no c'è Rocco ..inc... eh, eh, oh che abbia detto, vostro cugino, Paolo MEDURI, gli ho detto volete ..inc.. no lasciate stare, ho capito, sono andato una volta ancora l'aspetto. Ha detto Santo sono bolliti nell'acqua, va bene gli ho detto io non ci credete ..inc.. c'è da presenziare, è andato ieri ed abbiamo parlato gliela possiamo dare a Santo a carico mio, ha parlato con suo fratello.
Oppedisano M.	Quando viene qua.
Gattuso N.	..inc..
Oppedisano M.	Deve parlare pure con chi ce l'ha qua.
Gattuso N.	Con chi ce l'ha dove?
Oppedisano M.	Da voi.
Gattuso N.	Eh con Carmelo ...
Oppedisano M.	..inc...
Gattuso N.	Aspettate con Carmelo parliamo chi ce l'ha.
Oppedisano M.	...inc.. chi non dice questa cosa ..inc..
Gattuso N.	No compare, ma lui non c'è più, che glielo dobbiamo dire a lui.
Oppedisano M.	..inc..
Gattuso N.	Ah?
Oppedisano M.	Gli altri cristiani che ce l'hanno.
Gattuso N.	E a chi ..inc..
Oppedisano M.	..inc..
Gattuso N.	Chi? ZUMBO.
Oppedisano M.	Questo non è.
Gattuso N.	Si. IL CARRICHISTA è ..inc.. no lui è il CARICCHISTA
Oppedisano M.	No.
Gattuso N.	Datemi a me, Santo dice la " CROCIATA "
Oppedisano M.	..inc..
Gattuso N.	Si. ..inc..

Oppedisano M.	..inc..

Durante una conversazione registrata poco dopo (*prog.3932 - RIT DDA 1205/07*), si delinea con maggiore chiarezza come Caridi Antonino sia **“completo”** (dotato, cioè, di carica e fiore di ‘ndrangheta, conferma del particolare *cursus honorum* interno all’organizzazione criminale: *“c’è Carmelo, c’è suo fratello, dobbiamo fare le cose con la gente completa”*), circostanza da ritenersi indispensabile al fine di conferire la carica corrispondente al simbolo della **“STELLA”** a Santo Caridi (*“Compare Nicola se gliela diamo, se gliela diamo la “STELLA” a Santo“*), mentre per loro potrebbero ottenere la carica del **“PADRINO”** (*“quando facciamo tutte le “CARICHE” ce ne sono pure per noi, c’è “IL PADRINO”*): si evince quindi come tra le cariche in seno alla **“SOCIETA”**, vi siano proprio quelle sopra citate: cioè quella corrispondente al simbolo della **“STELLA”** e quella del **“PADRINO”**. (vedasi allegato nr. 337)

Si riporta la trascrizione.

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele

OPPEDISANO M.	Compare Nicola se gliela diamo, se gliela diamo la "STELLA" a Santo
GATTUSO N.	Si.
OPPEDISANO M.	Quando gli cacciate quella la, dategliela a lui la "CARICA"
GATTUSO N.	A chi?
OPPEDISANO M.	A Santo.
GATTUSO N.	E va bè c'è suo fratello, compare, c'è Carmelo (IAMONTE Carmelo) c'è suo fratello (CARIDI Santo ndr.) dobbiamo fare le cose con la gente completa, noi ci manca qualche altra cosa, ancora andiamo vedendo questi, no c'è Nino, e Nino vuole, quando facciamo tutte le "CARICHE" ce ne sono pure per noi, c'è "IL PADRINO"
OPPEDISANO M.	..inc..
GATTUSO N.	No, lo so,

Il conferimento di cariche, di cui si è appena detto sopra, tende a far sì che gli stessi possano poi “ribassare” la carica a Ciccillo Gattuso e Paolo Meduri. È lo stesso Gattuso a spiegare ad Oppedisano come fare: egli dice infatti che dovranno trovarsi riuniti insieme, tre o quattro “cristiani” (i.e. affiliati), per decidere a chi conferire la “CARICA” (*“ci dobbiamo trovare a parlare tre, quattro e vediamo a chi dobbiamo dargliela e li chiamiamo”*). A detta riunione saranno invitati a partecipare i più anziani (nel grado n.d.r.) quali Caridi Antonino, Iamonte Carmelo, lo stesso Gattuso Nicola e Giovanni, mentre

resteranno esclusi Ciccillo Gattuso e Paolo Meduri (*“Sono Giovanni, sono Nino, Carmelo, io, Giovanni ed i due tartarari, i due tartari non li chiamiamo”*). I due, infatti, verranno successivamente solo informati di essere stati privati della Carica (*“Gli dite vi abbiamo abbassato di "CARICA"...siete ribassati di "CARICA" non avete più niente a livello di ..inc.. ”*).

OPPEDISANO M.	..inc.. hanno fatto...
GATTUSO N.	Si pochi cristiani. E poi compare siccome loro non sanno tanto, tanto com'è l'ingranaggio, vi spiego io, ci dobbiamo trovare a parlare tre, quattro e vediamo a chi dobbiamo dargliela e li chiamiamo, solo a quelli che dobbiamo fare, questo ragionato, stop.
OPPEDISANO M.	..inc.. i primi anziani.
GATTUSO N.	I primi anziani certo.
OPPEDISANO M.	I più anziani, si dice che quando hanno stabilito ..inc..
GATTUSO N.	Si, non vi preoccupate. Sono Giovanni, sono Nino (CARIDI Antonino), Carmelo (IAMONTE Carmelo), io, Giovanni ed i due tartarari (MEDURI Paolo e GATTUSO Ciccillo), i due tartari non li chiamiamo
OPPEDISANO M.	I due tartari non li chiamate, e li chiamate solo e gli dite che ...
GATTUSO N.	Non l'avete più.
OPPEDISANO M.	...non l'avete più, punto e basta.
GATTUSO N.	Vi abbiamo abbassato di "CARICA"
OPPEDISANO M.	..inc..
GATTUSO N.	No, no ...
OPPEDISANO M.	Gli dite vi abbiamo abbassato di "CARICA"...siete ribassati di "CARICA" non avete più niente a livello di...inc..

Nel prosieguo della conversazione, Oppedisano appare molto risoluto nel portare a termine quanto pianificato ed infatti dice a Nicola che presto verranno lui, suo zio Oppedisano Domenico e Melo “u Palmisani” a trovare Carmelo Iamonte (*“..veniamo io, mio zio, Melo "u Palmisani" e voi e andiamo a trovare a Carmelo”*), ed invita Nicola, oltre che ad accompagnarli, a venire con Santo Caridi (*“E qua siamo. Voi venite con Santo”*), dopo espressa richiesta dello stesso Gattuso a fare sì che fosse presente anche Caridi (*“Cercate che ci sia pure Santo”*), rafforzando in tal senso i legami tra le consorterie cui appartengono.

OPPEDISANO M.	Ora facciamo una cosa, quando, quel coso quando ce lo mangiamo, il
---------------	--

	cinghiale.
GATTUSO N.	Io penso nella settimana dell' undici novembre ...
OPPEDISANO M.	Quando ...
GATTUSO N.	...o dopo o prima.
OPPEDISANO M.	...inc..quella mattina che veniamo ..
GATTUSO N.	Eh!
OPPEDISANO M.	... quel giorno che veniamo, veniamo prima ...
GATTUSO N.	Si.
OPPEDISANO M.	...veniamo io, mio zio (OPPEDISANO Domenico ndr.), Melo "u Palmisani" e voi e andiamo a trovare a Carmelo.
GATTUSO N.	Eh!
OPPEDISANO M.	Così a noi ci torna di mezzo,
GATTUSO N.	Cercate che ci sia pure Santo.
OPPEDISANO M.	E qua siamo. Voi venite con Santo
GATTUSO N.	Si, si, si. si.
OPPEDISANO M.	..inc..

La conversazione registrata all'interno dell'auto del Gattuso (*prog.4583 – RIT DDA 1205/07*) in data *19 Dicembre 2008*, certifica ancora una volta lo stretto legame con Santo Caridi. (**vedasi allegato nr. 338**) In questa occasione, Gattuso è in auto insieme a Michele Oppedisano, ed i due ribadiscono ancora una volta quanto già dagli stessi discusso in altre occasioni, e cioè come fare per ricevere delle “cariche” (in particolare per lui e Santo Caridi), in modo da poter presenziare alle più importanti riunioni con i più autorevoli rappresentanti della provincia (“*se volete fare un discorso con altri amici li chiamate, li chiamate per fare cosa, e poi, voi prima dovete preparare il piede, per restare in piedi e poi li chiamate i cristiani*”). In particolare, dovrà essere “**completato**” Santo Caridi, che al momento possiede solo la dote corrispondente al simbolo della “**Crociata**” (“*Voi si, ma Santo ha fatto solo la "CROCIATA"*”), e a fare ciò dovranno essere almeno due o tre soggetti (“*gli ho detto lo dobbiamo completare almeno due, tre*”). Di ciò Gattuso Nicola ha discusso con il “Mastro” (ndr. Commisso Giuseppe), al quale avrebbe chiesto di andare insieme a parlarne con Carmelo Iamonte (“*parlate con Carmelo, andiamo insieme e parlate con Carmelo*”), che, per parte sua, avrebbe risposto in maniera affermativa, aggiungendo che sarebbero poi andati a parlare anche con Oppedisano Domenico e con il nipote Michele (“*io ci sto, ha detto, glielo diciamo a compare Mico, io suo nipote e voi e basta, ha detto*”). In questo modo, come suggerito dal “Mastro”, si sarebbero preparati per affrontare altri discorsi con altri associati, in modo da non cadere in fallo (“*se volete fare*”).

un discorso con altri amici li chiamate, li chiamate per fare cosa, e poi, voi prima dovete preparare il piede, per restare in piedi e poi li chiamate i cristiani”).

Con riferimento alla dote corrispondente al simbolo della “**Crociata**” posseduta da **Santo Caridi**, va ricordato che, alla data del 07 Novembre 2008 (prog.3930 – RIT DDA 1205/07), come precedentemente visto, lo stesso Caridi ancora non la possedeva, tanto che il Gattuso Nicola riferiva testualmente all’Oppedisano “*Datemi a me, Santo dice, la "CROCIATA": se ne ricava che lo stesso l’abbia ricevuta in dote sicuramente in una data ricompresa tra le due conversazioni e, quindi, tra il 07 Novembre e il 19 Dicembre del 2008.*

Si riporta la conversazione in parola.

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele

OMISSIS DALLE ORE 21.52.59 ALLE ORE 21.58.35	
GATTUSO N.	Voi domenica, che vostro zio forse da compare Mico
OPPEDISANO M.	L'ultima cosa gliela ha passata ...
GATTUSO N.	Uh! Quella volta abbiamo un discorso con vostro zio, l'ho fatto con il "MASTRO" ...
OPPEDISANO M.	Chi?
GATTUSO N.	E ora ve lo dico pure a voi. I discorsi che avete fa... che facciamo noi con il "MASTRO", gli ho detto io, compare come glielo prende ..inc.. se tu non hai ..inc.. quelle cose. Voi si ma Santo (CARIDI Santo) ha fatto solo la "CROCIATA" ..è giusto il vostro, gli ho detto, lo dobbiamo completare almeno due- tre, parlate con Carmelo, andiamo insieme e parlate con Carmelo. Io ci sto, ha detto, glielo diciamo a compare Mico. Io, suo nipote e voi e basta, ha detto, che poi parlano assai i cristiani vedete, se volete fare un discorso con altri amici li chiamate, li chiamate per fare cosa, e poi, voi prima dovete preparare il piede, per restare in piedi e poi li chiamate i cristiani.

Proprio relativamente al fatto che poi sarebbero andati da lui e da suo zio Domenico, Oppedisano Michele appare favorevole, poiché sarebbero stati accompagnati da qualcuno, e non sarebbe loro addebitabile nessuna “scorrettezza” (“*Tanto se c’è qualcuno da voi che vi porta qui da noi ..inc.. è un discorso*”). Nicola gli spiega che Carmelo non potrà accompagnarli (ndr.: Carmelo Iamonte all’epoca libero, non poteva abbandonare il Comune di Melito Porto Salvo), ma che lui sarebbe andato con il “mastro” per spiegargli la situazione (“*io vado da Carmelo una mattina di queste, il "MASTRO" gli dà il vestito e gli accenniamo*”), mentre Santo Caridi ne avrebbe discusso con suo fratello, Caridi Antonino (“*Santo parla con suo fratello ora, con suo fratello*”), evidenziando come Caridi Antonino mantenga il suo ruolo di vertice anche se attualmente recluso. Una volta fatto ciò, e ricevuta la dovuta “CARICA”, Nicola potrà poi cacciare chi vorrà, riferendosi al cugino

Ciccillo, non essendo tenuto a rivelargli chi gliel'abbia data (*"chi ce l'ha dati non t'interessa e vattene a casa ora"*).

OPPEDISANO M.	Tanto se c'è qualcuno da voi che vi porta qui da noi ..inc.. è un discorso.
GATTUSO N.	Ma no, dove, come fa Carmelo a portarci ...
OPPEDISANO M.	No.
GATTUSO N.	Santo parla con suo fratello ora, con suo fratello ed io vado da Carmelo una mattina di queste, il "MASTRO" gli da il vestito e gli accenniamo
OPPEDISANO M.	..inc..
GATTUSO N.	Come fa a venire uno di là a qua chi è che viene. Carmelo se ne viene qua con quale ordine.
OPPEDISANO M.	Noi una volta che abbiamo fatto questa argomentazione ...
GATTUSO N.	Non si sa.
OPPEDISANO M.	E non si sa però ...
GATTUSO N.	E ma ...
OPPEDISANO M.	chi vede.
GATTUSO N.	...chi ce l'ha dati non t'interessa e vattene a casa ora, compare ma che state dicendo, allora davvero, siete e mi dovete insegnare a me certe cose, quando mi chiama lui ..inc.. che dirti, vattene poi ti dico che me li ha dati ..inc.. se glielo devo dire. sto cacciando magari vi devo dire chi me li ha dati, compare qua c'è da fare una forzatura., non avete capito, forzature con loro non ce ne è, così lecita, qua con il DDT sono scappati.

Nonostante la risolutezza del Gattuso, Oppedisano Michele manifesta la perplessità che altri non siano d'accordo con la sua strategia (*"E per gli altri, per dire non sono d'accordo con, con voi altri, come fanno"*), ma Nicola lo rassicura dicendogli che associati come Giovanni Alampi e Zumbo (**il c.d. "carichista"** n.d.r.) siano in accordo con loro, piuttosto che con Meduri e Ciccillo Gattuso (*"Si va bene, si va bene di Giovanni ALAMPI abbiamo parlato noi e non sono d'accordo nessuno con loro, con loro nessuno ci sta. ZUMBO, ZUMBO, pure con noi è d'accordo"*). Gattuso lo rassicura di stare progettando le cose in modo da non creare problemi ad altri (*"Voi lasciate che faccio le cose io, non che creo problemi, capitemi, io problemi non ne creo"*), e di stare facendo tutto come prescritto (*"devono essere le cose belle, lisce e pare fatte"*). Manifesta infatti la convinzione della necessità della carica corrispondente alla "Crociata" (*"senza la "CROCIATA" dove volete andare? così glieli prendete e come glieli prendete?"*), e di ciò ne ha parlato anche con Santo Caridi al quale ha spiegato che dovranno avere la giusta *Carica* per fare valere la loro posizione (*"compare Santo, glielo ho detto, se noi dobbiamo fare qualcosa, certo, compare*

Santo, vi posso..inc.. su quello non possiamo stare perchè non abbiamo niente”), altrimenti potranno continuare solo a fare discorsi singolarmente.

OPPEDISANO M.	E per gli altri, per dire non sono d'accordo con, con voi altri, come fanno.
GATTUSO N.	Si va bene, si va bene di Giovanni ALAMPI abbiamo parlato noi e non sono d'accordo nessuno con loro, con loro nessuno ci sta. ZUMBO, ZUMBO, pure con noi è d'accordo, ..inc.. eh.
OPPEDISANO M.	..inc..
GATTUSO N.	Voi lasciate che faccio le cose io, non che creo problemi, capitemi, io problemi non ne creo, devono essere le cose belle, lisce e pare fatte. Uh. Se noi però, ed il "MASTRO" se, chi li trattiene, senza la "CROCIATA" dove volete andare? così glieli prendete e come glieli prendete? Questa sera a Santo glielo ho spiegato... compare Santo, glielo ho detto, se noi dobbiamo fare qualcosa, certo, compare Santo vi posso ..inc.. su quello non possiamo stare perchè non abbiamo niente, come parliamo, come diciamo, che diciamo, a solo a solo, se uno deve dire una parola sia a voi e sia a me ce la possono dire, ma nel tavolo ci dobbiamo alzare per dirci, permettete se siete là, è giusto o no compare Michele, l'avete capito o no compare Santo non fate seccarmi pure voi ...e no e dice per questo fatto si, certo logico.

Ora, anche al fine di attestare la sinergia tra la Procura di Reggio Calabria e quella di Milano (cfr. p.p. 45733/06 RGNR-DDA acquisiti agli atti), è bene sottolineare che, proprio con riferimento la gerarchia, i gradi e le cariche, una conferma delle valutazioni fatte, si ha da alcune intercettazioni del proc. pen. cd. *Infinito*. Già in una conversazione del **15.12.2007** (progr. 258) tra Minasi Saverio e il defunto Novella Carmelo viene registrata la formula della “*santa*”:

Trascrizione di intercettazione ambientale n. 258 delle ore 17.25.08 del 15.12.2007, eseguita sull'autovettura Peugeot 307 targato DA722BF in uso a MINASI Saverio. (R.I.T. 5188/07)

LEGENDA

MINASI: MINASI Saverio detto "Saro";

NOVELLA: NOVELLA Carmelo detto "Nunzio";

(inc.): Locuzione incompresa;

...omissis...

(min. 02.20)

NOVELLA:	questa è quella di "picciotto" compari Saro! quale volete sapere? quella dei camorristi?
MINASI:	...(inc.)...
NOVELLA:	cinque bei fiori alla mia destra e cinque damigelle alla sinistra, la società si forma alla romana e ciampa di cavallo a mezzaluna, ma se

	dovete farmi in ogni maniera...a così...(inc.)...con parola mia severa, con parole ed omertà è formata società... "non quella calice d'argento ed ostia consacrata"...
MINASI:	ma questa qua è l'ultima...questa qua, questa questa... questa la diceva Peppe CURRUNI e Cenzo CAMMARERI la dicevano!
NOVELLA:	quale volete sapere?
MINASI:	non sò... mi sembra che quegli altri lo dissero... e non so
NOVELLA:	...(inc.)...
MINASI:	ecco, però ora sedetevi...a nome di Molocchio, di Mismitto e Misgarro... Annunziata ...quella della "Santa"!
NOVELLA:	no, questa è...
MINASI:	questa è "capo sgarro" si...poi c'è quella della "Santa" ... "a nome di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini...(inc.)..."
NOVELLA:	...(inc.)...
MINASI:	poi c'è quella del "vangelo"...ora qua non c'è niente perchè avevo...(inc.)...
NOVELLA:	accendetela la radio...(inc.)... la sentiamo un attimino
MINASI:	e quell'altra non la sò...
NOVELLA:	allora compari Saro...arriviamo a quella del TREQUARTINO..." a nome di Gaspare Melchiorre e Baldassarre e il conte UGOLINO... io formo la società del TREQUARTINO...
MINASI:	aspettate... questa me la ricordo!
NOVELLA:	non ve la ricordate, ve la dico dai..." a nome del principe di Russia, conte Leonardo e Fiorentino di Spagna che con lancia, spada e spadino hanno formato la società del QUARTINO...
MINASI:	questo sapete perchè...no no, questa sapete perchè vi dissi io che la fossa la sò... perchè l'ho scritta !
NOVELLA:	...(inc.)...
MINASI:	e ma non c'è niente qua ...(inc.)...
NOVELLA:	...(inc.)..."a nome del conte Galeone, camminò per tredici anni e tredici ...(inc.)...grande...(inc.)... ah...! vedete che me le ricordo tutte!
MINASI:	ci credo che ve le ricordate tutte! lo sapete qual'è anche...
NOVELLA:	...(inc.)...

MINASI:	"una bella mattina al sorgere del sole mi ricordo"...
NOVELLA:	no...(inc.)... io ve la dico: " una bella mattina ...(inc.)..."
	...omissis... (dal min. 05.45 al min. 10.00)
MINASI:	là Peppe...quando gli diss io: "facciamo qualcosa? " ...(inc.)... pianse, una tomba... una ballata ...(inc.)...
NOVELLA:	no, ...(inc.)...
MINASI:	"formare e sformare"...
NOVELLA:	dice: "non faccio altro che battezzo questo Locale come l'hanno battezzato i nostri tre vecchi..."
MINASI:	questa la sò...
NOVELLA:	...(inc.)... alla camorra ...(inc.)...fiori di gelsomini, come fiori di gelsomino io lo battezzo ...(inc.)...come loro l'hanno battezzato... (inc.)...l'hanno battezzato con calce e tonfa ...(inc.)...
MINASI:	sò pure...
NOVELLA:	allora...(inc.)...
	...omissis... (dal. min. 10.40 fino a fine trascrizione)

Inoltre, i problemi insorti tra alcuni esponenti della 'ndrangheta in Lombardia, forniscono l'occasione a Panetta Pietro Francesco e Mandalari Vincenzo di affrontare l'argomento avendo cura di precisare le gerarchie che regolano i rapporti tra i vari esponenti dell'organizzazione criminale. Quanto sopra è ricavabile dalle conversazioni ambientali di seguito indicate, captate nell'ambito delle acquisizioni nel proc. cd. "Infinito" della DDA di Milano:

Trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n.84 delle ore 07,26 del **04.03.2008**, eseguita sull'autovettura Range Rover targata CM810CS, intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.

LEGENDA

MANDALARI:= Mandalari Vincenzo detto Architetto, in altri atti generalizzato;

PANETTA:= PANETTA Pietro Francesco detto Compare Salvatore, in altri atti generalizzato;

(inc.) Locuzione incompleta;

omissis

Panetta " ve l'ho detto Enzo, il discorso è che hanno parlato ad Agosto...ma ha

continuato..inc..sennò gli dico Mimmo salite qua voi, vedete cosa volete fare, ..inc.. Nunzio NOVELLA che...!"

Mandalari " si anche perchè Panetta, se per quello là non vi appoggia, per questo di qua vi spinge, quello di là non vi appoggia...! giustamente poi un cristiano impazzisce!"

Panetta " ..inc..Posso stare dietro a lui, ma scherzate! ma anche gli stessi *cristiani* di qua, possono dire: ma come ma che stiamo a fare qua? Sì, stiamo nella "LOMBARDIA" ma ci stiamo per numero? Dobbiamo rispondere laggiù noi non possiamo fare niente...e allora hanno ragione... e non è che gli posso dare torto Enzo! un operato non lo possiamo fare se non decidono loro di laggiù! ma loro chi? Lui mio cognato (ndr si riferisce a FOCA' Domenico)"

Mandalari " e il discorso di laggiù ...sta decadendo comunque...!"

Panetta "è logico che sta decadendo...!"

Mandalari " sta decadendo il discorso di laggiù... perchè sta venendo fuori un putiferio che non si capisce più niente..., e poi questo lavora per ..per..tirare tutto qua!"

Panetta " per non ..inc.. là sotto, è logico! "

Mandalari " Là sotto si fanno... non mandano AMBASCIATE non fanno niente, sono buoni solo a parlare , perchè diciamoci la verità..., perchè anche la sotto...!"

Panetta " sono buoni solo ...a parlare e basta...!"

Mandalari " perchè sennò voi che vi sentite GRANDI CRISTIANI perchè non venite qua.e lo bloccate? dai PANETTA!"

Panetta " Sì! due volte lo fanno! Nessuno si piglia sti impicci Enzo...!"

Mandalari " questi impicci ...!"

Panetta " questi impicci, magari perchè non se li possono neanche prendere...!"

Mandalari " e allora.."

Panetta "avete capito perchè?...parliamoci chiaro NUNZIO ha il coltello dalla parte del manico perchè gli ha dato le doti, le doti alte gliele ha date lui.! hai voglia che adesso dicono che ce n'è un'altra CHE...
PERÒ QUANDO SI SONO SEDUTI AL TAVOLO E FECE IL GIURAMENTO...!, e io a queste cose qua penso, PURE COSIMO BARRANCA! TU TI SEI SEDUTO AD UN TAVOLO MAGARI CON 7 8 10 CRISTIANI, ALL'APICE DELLA NDRANGHETA, PROPRIO ALL'ALTO ALL'ALTO PERCHÈ..COME PARLANO DICONO CHE ALTRE DOTI DOPO..INC..PIU', COSIMO BARRANCA, STEFANO, (ndr SANFILIPPO Stefano) ALTRI DUE, NON SOLO *L'INFINITO* UN'ALTRA NON SO COME LA CHIAMANO, NON SO NEANCHE COME LA CHIAMANO (ndr PANETTA parla delle due massime doti che possono essere concesse ad un affiliato una delle quali prende il nome di infinito), VOGLIO DIRE, TI SEI SEDUTO LA', VI SIETE SEDUTI ANCHE LA' SOTTO (ndr inteso che hanno partecipato a summit anche in Calabria) PERCHÈ, U' MASTRU (ndr COMMISSO Giuseppe) CE L'HA (ndr la dote in questione), U' 'NGIGNERE CE L'HA, QUELL'ALTRO COSA LO ZIO LA'..PEPPE PELLE PENSO CHE L'ABBIA PURE. Adesso dico io PEPPE PELLE adesso torniamo là a lui, tu hai quelle là (parla delle doti) e adesso sei andato a prenderti pure quella di Antonio RAMPINO (ndr in altre conversazioni ambientali viene indicato come massimo responsabile dell'organizzazione 'ndranghetista denominata

liguria) e non so... dai! Nella *piana* lo stesso... per dire ecco perchè qua sopra lui (inteso NOVELLA Carmelo) continua ad insistere che a gli uomini là sotto *gli apre gli occhi*, (terminologia gergale usata per sottolineare l'importanza di possedere determinate "doti" senza le quali si è al "buio" su determinati aspetti dell'organizzazione. In questo caso Panetta riporta le parole di NOVELLA Carmelo che essendo ai massimi livelli dell'organizzazione tiene a sottolineare che è lui stesso a dare "doti" in Calabria e non il contrario) si sono seduti là per lui, non è che ha tutti i torti, qua ha ragione, perchè che cosa avevano (inteso come doti) quando è arrivato là sotto lui? neanche la *mammasantissima* (ndr nome della dote)!"

- Mandalari** " Si si ..."
- Panetta** " Arrivavano fino alla *crociata*..(ndr nome della dote) "
- Manadalari** " Si si lui distribuiva (inteso che era NOVELLA Carmelo a dare le doti)
- Panetta** " Lasciate stare mio cognato (ndr FOCA' Domenico) che mi dice i numeri i numeri che portava Antonio RAMPINO, però gli altri che cosa avevano? Niente!
- Mandalari** " no no distribuiva ...era lui a distribuire..."
- Panetta** " lui distribuiva! È arrivato giù (inteso in calabria) con *Stella, Bartolo* e inc...e con queste altre !"
- Mandalari** " E ognuno le ha prese!"
- Panetta** " ...e ognuno le ha prese, altro che se le prendevano!"
- Mandalari** " e ognuno se le ha prese..."
- Panetta** " Le hanno prese, ognuno faceva la spola per Guardavalle...avanti e indietro ...avanti e indietro...eh! Perchè se andiamo vedendo a questo qua...INC..però come cose come serietà di .inc.(parla a bassa voce) è più serio di quelli di là sotto ve lo dico io, perchè giù stanno facendo un putiferio che non si capisce niente...perchè vedi che si girano uno con l'altro, *coglinu* non si incontrano non si parlano...e magari si nascondono uno con l'altro...si nascondono uno con l'altro le doti...almeno questo qua (ndr si riferisce a NOVELLA Carmelo) le ha e le distribuisce.."
- Mandalari** " È la verità, fondamentalmente è la verità, e per questo che non si sistema neanche laggiù."
- Panetta** " Non si sistema (fonetico *coglie*) Io voglio vedere questo coso, questo *criminale*...dice che vuole andare il coso qua... come si chiama *il crimine* nella *ionica* io voglio essere sicuro al 100%, se è vero, e se è vero, con quale coso lo hanno aperto. Se questi di PLATI' tutti sanno? Si sono messi d'accordo, e allora si che uno può rispondere a Nunzio bello chiaro: le cose si fanno così così così, compare Nunzio..."
- Mandalari** " Sono Tutti d'accordo!"

Trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n.115 delle ore 07,37 del **06.03.2008**, eseguita sull'autovettura Range Rover targata CM810CS, intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.-

LEGENDA

MANDALARI:= Mandalari Vincenzo detto Architetto, in altri atti generalizzato;

PANETTA:= PANETTA Pietro Francesco detto Compare Salvatore, in altri atti

generalizzato;

(inc.) Locuzione incompresa;

- Mandalari** " organizzo come voglio e a Stefano (ndr. SANFILIPPO Stefano) lo invito...si...! "
- Panetta** " e quando lo invito...! cioè non è che lo invito stasera per domani sera...! glielo dico magari...!"
- Mandalari** " almeno dieci giorni prima glielo dico...!"
- Panetta** " Organizzo io gli dico... (ndr ride) no Stefano!"
- Mandalari** " no a Stefano...! Stefano organizza quando fa la CROCE di Compare Nunzio (ndr NOVELLA Carmelo) a Bollate organizzo io ...! (inc)"
- Panetta** " allora con Nino ho parlato del fatto di Magnoli (MAGNOLI Cosimo Raffaele), Nino mi ha detto "no compare Enzo non ha parlato con me...!" mi ha detto la parola di Enzo è di Stefano" mi ha detto che gliel'ha detto qualcosa a Magnoli, e Stefano che era la vicino ha sentito...! dice che voi gli avete detto che gli diamo qualcosa al Magnoli e Stefano era vicino...quella sera la all'albergo!"
- Mandalari** "Bho, ricominciamo daccapo PANETTA, aspettate che mi concentro...!"
- Panetta** "Quella sera delle frittole"
- Mandalari** "Si, quella sera la"
- Panetta** " dice che quando stavate uscendo fuori...! era era non era...dice che voi avete parlato con Magnoli...se gli poteva dare un'altra cosa a Magnoli...! ma non è che Enzo glielo disse specifico che glielo davo e Stefano che era vicino ha sentito e gliel'ha detto a compare Nunzio...!"
- Mandalari** " allora Panetta vi dico la sincera verità...! io vi ripeto un'altra volta che io non ho detto niente...! "
- Panetta** " ma ma ma vi credo... "
- Mandalari** " può darsi che come faccio io ogni tanto che magari gli devo dare la SANTA a uno e gli dico posso pure dire che quanto prima gliela diamo pure a Cosimo MAGNOLI! ma nella battuta nello scherzo, perchè senò...Panetta io non rientro nella mia Regola per andare a dire ne a Stefano ne a Nino LAMARMORE ne a nessuno !"
- Panetta** " no no "
- Mandalari** " Per dire di MAGNOLI "
- Panetta** " no no dice che non è glielo avete detto specifico...! Che ci ha detto che vi disse , che glielo avete detto la e che c'era Stefano, e che Stefano l'ha portata avanti...!"
- Mandalari** " vi ripeto Panetta..., io sono convinto che non ho detto niente...vi dico la verità io sono convinto così...! se ho potuto dire ho detto una battuta ma nello scherzo come faccio io...!"
- Panetta** " si si ma lo capisco...! vedete che poi ci siamo chiariti...mi ha detto che a lui no...! mi ha detto che Stefano l'ha portata avanti quella parola la...! mi ha detto che poi (inc) Panetta in questo momento non è ben visto qua nella LOMBARDIA, allora gliel'ha detto a Enzo e Enzo lo porta avanti...! "
- Mandalari** " lo ha detto a Nino LAMARMORE! "
- Panetta** " no che avete parlato la, no a Nino LAMARMORE!"
- Mandalari** " no no ascoltatevi Panetta l'unico a cui io gli potevo dire una cosa forse...non lo so se rientra nel mio carattere...ma l'unico a cui potevo dirgli forse una parolina forse era Alessio (NOVELLA Alessio) forse... forse! "

Panetta " non hai parlato manco con Enzo...? "

Mandalari " ma non ho parlato con nessuno ...non rientra nel mio carattere può darsi può darsi che nello scherzo come faccio sempre che siamo la in compagnia e magari abbiamo dato la Santa a qualcuno e dico diamogliela pure a Panetta ! ecco, diamogli la SANTA a Panetta, però in questo senso...! "

Panetta " si si ma l'ho capito Enzo...è lui che un cazzo di partigiano che è una che va a riferire, questo è pericoloso...Stefano perchè Stefano è pericoloso...!"

Mandalari " si si basta allontanarlo...!"

Panetta " si si basta tenerlo distante... "

Mandalari " ma secondo me basta dirglielo...non è che ci vuole tanto è Panetta..."

Panetta " ma già già la battuta di Nino la...è stata buona... io glielo dissi bello chiaro e tondo...a compare Nunzio...! compare Nunzio fate...statevi attento che non succeda la terza volta ...! che se succede la terza volta non so come andiamo a finire ! e non dobbiamo arrivare a questo punto qua gli ho detto...!"

Mandalari " Panetta come vedo a Stefano il discorso di Ciccio MUIA' (ndr. MUIA' Francesco) lo devo portare a compimento...! "

Panetta " si si ma è logico compare Enzo è logico..."

Mandalari " gli dico Stefano prima di dire che a uno non lo conosci non lo conosci prima ma pensiamo almeno una volta e mezzo, non dico due volte ma almeno una volta e mezzo pensiamoci...è "

Panetta " è logico...! "

" OMISSIS " DAL MINUTO 04.02.380 FINO AL MINUTO 09.25.110 CHE I DUE RISALGONO SULL'AUTOVETTURA

Mandalari "E mannaggia.."

Panetta "È così la vita.."

Mandalari "È così si Panetta.."

Panetta "Levatelo a.. levatelo a ROCCO allora dai (ndr. ASCONE Rocco)"

Mandalari "No oggi me lo inc. glielo detto: Rocco se avete tempo ci andiamo venerdì sera! "

Panetta " Se per caso vi capita di parlare... perchè vi uscirà sicuramente di parlare di CRICIAATE... per Roberto (ndr. MALGERI Roberto) gli dite guardate che dovete parlare con Panetta, glielo potete pure accennare che c'è qualche problemino con quelli di giù...dopo che è morto mastro VICI la, dato che Roberto faceva parte della Ndrina di Mastro Vici... "

Mandalari " si ma non vado a raccontargli (inc)"

Panetta " no no no "

Mandalari " non mi devo mettere in bocca cose che io non dico ! mi fermo con una parola...! "

Panetta " a parte che Roberto gliel'ha già detto...!"

Mandalari " compare Nunzio per me sicuramente sono d'accordo però è meglio che parliamo con Panetta ! mi fermo così Panetta perchè altrimenti comincio a imbrogliarmi con la lingua poi si disse, non si dessi, per l'amora di Dio..""

Panetta " poi magari è capace di dire che io vado dicendo...! che i problemi non esistono di qua e di là...! "

Mandalari " no no per l'amor di dio "

Panetta " a parte che quando hanno parlato così...Roberto gliel'ha detta qualche cosa...! "

Mandalari " si ormai sanno tutto! "

Panetta " sicuro...! "

Mandalari " lui quello che dice del Locale di Cormano è Roberto! Panetta (ndr Mandalari dice a panetta che tutto quello che sa NOVELLA Carmelo sul locale di Cormano è perchè glielo riferisce Roberto MALGERI) Gianni FICARA con Roberto lo abbiamo già scoperto!, Gianni Ficara con Roberto Gianni Ficara rapportano... Non è che parla diretto Roberto, parla indiretto !"

Panetta " si indiretto indiretto!"

Mandalari " perchè Roberto parla ...perchè la dote la vuole Roberto...!"

Panetta " oh! "

Mandalari " e Roberto parla...!"

Panetta " Roberto gli rode la cosa ora che sa che Nino è salito, che questo che quell'altro...! e lui poi dice che noi restiamo sempre dietro...! e io gli ho detto: Roberto guarda che tu vuoi restare indietro, non noi"

Mandalari " e vaffanculo...! "

Panetta " ma deve stare un pò più calmo Roberto senò non ne prende doti...! Roberto deve fare meno il coso! Meno... come posso dire...! "

Mandalari "Roberto, Panetta, Roberto deve capire che lui fa parte di un locale come si deve ...e non fa parte di questi altri cazzo di sciaquetti, parliamoci chiaramente, altrimenti ti stacchi e vai in un'altro locale"

Panetta "Ti stacchi e vai in un altro locale..! Ma io glielo detto quella sera la. Glielo detto quella sera che ci siamo incontrati la"

Mandalari " se tu vuoi fare... ti vuoi saziare...Te ne vai a Solaro e vedi che a Solaro quante doti che ti danno..! "

Panetta " e vedi le doti che ti danno "

Mandalari " oh...!"

Panetta " ma gliel'ho detto quella sera la..., gli ho detto ma Robè se a te non sta bene questa situazione qua, ti puoi staccare gli ho detto...Ti prendi cinque o sei giovanotti e ti apri un Locale..., già te lo ha detto Carmelo BRUZZESE, all'epoca! (ndr Panetta riferisce la risposta che gli ha dato Malgeri Roberto dopo quelle sue affermazioni): no ma che state dicendo lui mi disse di no qua e la ...! e allora che vuoi...? "

Mandalari " e si Panetta!"

Panetta " che la cosa già era avviata laggiù...tutto a posto...se tu non andavi quella sera di agosto ad armare quel casino che ti sei messo in prima linea...la "

Mandalari " (inc) nel muso e non rompere i coglioni...! "

Panetta " scarti a tutti, pure a mio Nipote (ndr. FOCA' Salvatore) fai sembrare che quando tu arrivi giù per quindici giorni all'anno e addirittura fai il coso... il BOSS e non hai niente...!"

Mandalari " e non hai niente ancora e non hai niente ancora...! "

Panetta " e non hai niente ancora...! "

Mandalari " figurati quando prendi una dote in più dai...! "

Panetta " io gliel'ho detto ...! "

Mandalari " no ma non è che FOCA' (ndr. FOCA' Domenico) ha tutti torti! "

Panetta " MA NO!! Ma Roberto e troppo megalomane. Roberto vuole essere...

vuole apparire...vuole essere in prima linea...!"

Mandalari " ma a Peppe (ndr. BELCASTRO Giuseppe) è arrivato alla MAMMA si?"

Panetta " è questo il problema non gli arrivata a Peppe! "

Mandalari " allora Focà si deve muovere...!"

Panetta " ma Focà si muove! "

Mandalari " Roberto deve essere sempre un passo più sotto di Peppe...! "

Panetta " ma Focà si muove, Focà si muove, però adesso con l'arresto di Carmelo (ndr. BRUZZESE Carmelo) la...! Con la LATITANZA di Carmelo, perchè altrimenti era già pronto a farlo...! poi vi dissi..."

Mandalari " perchè Peppe fa parte di Carmelo (ndr. Mandlari chiede a Panetta se Giuseppe Belcastro fa parte della Ndrina di Carmelo Bruzzese)"

Panetta " no Carmelo (inc) di MAMMA SANTISSIMA insieme ad altri quattro del Locale di GROTTERIA, allora mio cognato ha dovuto dire speriamo che si libera Carmelo altrimenti gliela do lo stesso , però adesso ci sono pure i problemi di mio cognato con Peppe, con quella politica..., perchè quando vuoi fare politica Enzo, Peppe era già pronto sicuro per questa cosa qua, e lo fermò mio cognato..., quando fu quella politica la ...ora.. ad Agosto sono tornati a parlarne davanti a me ...! E questo Carmelo Bruzzese, Emilio (ndr. ANDRIANÒ Emilio) con qualcun'altro di la ..., a voi.. a voi, noi a voi aspettiamo...! quando lo dite voi... poi dice che a settembre arrestarono a questo Carmelo...!"

Mandalari " (bestemmia) di Focà... "

Panetta " perchè altrimenti io ero, ho Rocco Aquino e Peppe Aquino qui con noi "

Mandalari " anche perchè Panetta ve l'ho detto.. Roberto...nel modo più assoluto potrà dire un domani non posso andare...!"

Panetta " (inc) Roberto vuole la cosa no..., per questo sto aspettando pure...!, perchè questo qua è capace di andare laggiù a prendere posizioni , questo già le prende così da solo, nella sua Ndrina... Perchè nella sua Ndrina ha i due cognati...a Peppe e un cognato suo... che hanno...il TREQUARTINO (ndr. dote) e allora quello come arriva laggiù sa tutto...praticamente, inc. mio cognato."

Mandalari " Certo.. lui si sente.."

Panetta " e a mio nipote Peppe.. lui si sente.. quello comincia ad atteggiarsi (ndr. ad assumere un atteggiamento da prepotente), gli ha detto con te o senza di te lo faccio lo stesso..., Questo è uno che viene anche mangiare la.. col TREQUARTINO gli disse.. e ora vediamo se lo fa Roberto..., vediamo se lo fa...! vuole essere fatto, allora quando va laggiù, lo presero da parte e lo fecero quando andò giù a Natale...! senza di lui e non gli dissero neanche niente...! (ndr. Panetta sta raccontando a Mandalari delle doti che ha preso il nipote Peppe nel periodo di natale all'insaputa di Malgeri Roberto)!"

Mandalari "si si ma infatti, guai Roberto dovrebbe avere una DOTA in più di Peppe.."
Panetta " ma stai scherzando, non lo farebbe mai mio cognato, a parte che anche gli altri non vogliono..., cristiani anziani (inc) perchè dicono che quando lui va giù, sta 12 mesi lassù e poi quando viene qua per 10 giorni vuole prendere posizioni e vuole comandare lui la... "

Mandalari " si si è vero... "
Panetta " Glielo detto seriamente. Gli ho detto vedi che tu.. posso farlo anch'io, come ho fatto MAGNOLI (ndr. MAGNOLI Cosimo Raffaele), che lo fanno tutti gli disse, andiamo la sotto ci mettiamo in coda..., ma io che cosa faccio vado in ferie per quindici giorni al mare, e vado vedendo quale forno fuma? ma se le vedono loro le loro cose...!, se ti chiamano vai e se non ti chiamano...(inc) "

Mandalari " no no ma lui è un fanatico...! "
Panetta " e ma lui si lui è fanatico in tutte le cose..., lui è fanatico della DOTE, e fanatico pure nel metterla in atto con i cristiani...!"

Mandalari " e si ma lui lo deve far pesare che ce l'ha...!"
Panetta " e si è lui si !"

Mandalari " per quello se la prende è pericoloso!"
Panetta " L'altra sera l'ho trattato male.. Può parlare quanto vuole.."

Mandalari " E bhè ma ogni tanto...! anche perchè ve lo ripeto Panetta, lui ha tirato fuori dei discorsi del locale di Cormano che non si doveva permettere "

Panetta " che non si doveva permettere!"

Mandalari " Roberto dovrebbe capire che in un momento più severo, solo perchè si è permesso di parlare con Giovanni Ficara, al momento per un paio di anni sta dov'è (ndr. nel senso che viene bloccato nell'ambito del locale), ma per un paio di anni no un mese o due..., per un paio di anni però..."

Panetta " eh non vi credete Enzo che la prende tanto facilmente questa DOTE..., può fare quello che vuole Nunzio Novella, "

Mandalari " quindi perchè non si parla...! poi tu con chi hai parlato, con Gianni FICARA..., allora le parole che ti abbiamo detto io e Panetta dove le hai messe...? allora noi non capiamo più niente, quando noi diciamo stiamo attenti stiamo attenti...!"

Panetta " ma dopo tu tu ignorantemente o furbo come sei ..., tu fino adesso gente fedele dietro di te non passa mai..., non passa mai, sai che c'è questo momento di criticHELLA, questo viene da te e tu ti sbilanci con lui...? com'è che questo qua si è permesso di dire che se mai lo sa FOCA' lo fiacca (ndr. gli fa male), vai a trovarlo, che ti dice che il compare Peppe ormai va appresso al cognato...! perchè gliel'ha detto? Perchè glielo hai detto tu

Roberto..., perchè sei tu che hai parlato per la dote che ti ha bloccato Mimmo FOCA', sicuro...! e ...(inc)..."

Mandalari " (inc) pure un pò Nunzio NOVELLA... "

Panetta " è logico è questo... "

Mandalari " questo è cretino...Giovanni Ficara! "

Panetta " no Enzo a me questo Giovanni Ficara... sentite che vi dico a voi, io gli ho dato ordine a MAURO (ndr. operaio di PANETTA) a mio figlio (ndr. PANETTA Alessandro) e Sasà (ndr. FERRARO Salvatore) che se vengono in officina e non ci sono io devono aspettare fuori...! se no se ne vanno..."

Mandalari " Panetta se dovessimo davvero riuscire con Compare Nunzio a dividere la Lomabardia in quattro e ognuno viene sotto di noi, Giovanni Ficara (arrivau) è finito... "

Panetta " dove vuoi che va Enzo...!"

Mandalari " Sai perchè? Se facciamo questo discorso qua con compare Nunzio, Solaro sotto lo voglio io, a Solaro lo voglio sotto... "

Panetta " sempre che non glielo da a lui prima...!"

Mandalari " a cosa gli può dare Panetta, gliene può dare un'altro paio...dove lo può portare a questo...(ndr Mandalari sta spiegando a Panetta che Novella può dare ancora un paio di doti a Ficara ma più avanti di così non lo può portare) "

Panetta " eh ma alla fine alla STELLA (ndr. dote) vedete che lo portano...!"

Mandalari " e vabbè...Se lo porta alla STELLA che succede? Però vi voglio dire che se noi volevamo a questo...a questo ce lo prendiamo sotto...! e se ce lo prendiamo sotto quando vuole parlare deve alzare la mano...vaffanculo...!"

Panetta " e ma questo se lo fa il locale qua..., non so milano quanto ...ma almeno questi qua... "

Mandalari "Altrimenti ci prendiamo a Nino CHIARELLA e ci prendiamo pure Milano...e ci prendiamo Nino CHIARELLA..., e allora i RESPONSABILI DELLA ZONA LI FACCIAMO IO, VOI E NINO CHIARELLA, Nunzio lo fa Nino CHIARELLA, non c'è problema...!"

Panetta " si si, se è con noi lo fa...! e a Nunzio gli converrebbe così e pure a Nino gli converrebbe, perchè non avrebbe tanti problemi...di parole ...qua e la ...perchè uno di noi ogni tanto passa di la ..., quando vuole e quando possiamo passare passiamo..., gli diciamo quello che dobbiamo dire..., se c'è qualche problema passiamo dai locali passiamo..., altrimenti passiamo e ci salutiamo, e con gli altri quando ci vediamo una volta all'anno due volte all'anno, quelle che sono, ci vediamo...!"

Mandalari " e con gli altri a questo punto...se ci vediamo...! "

Panetta " ma ne vediamo uno ne vediamo due , ma non è che ci vediamo tutti e cinque.. tutti sei qua...! "

Mandalari " si ma a quel punto la riduciamo a dieci cristiani ...Panetta è...!"

Panetta " si si questo si !"

Mandalari " a dieci cristiani la riduciamo...non è che la riduciamo chissà quanto?!, E se risuscissimo a farla non sarebbe male...!"

Panetta " ma non so che cosa ha nella mente Nunzio, se vuole lui...vuole parlare sempre lui e vanno tutti di là..., perchè a questo punto lui dice a che la do a Enzo e a Panetta, e chi vedrò sempre saranno Enzo e Panetta ...Rocco...che ci va..., e però gli altri cristiani non li vede...per le altri parti Nunzio... "

Mandalari " e perchè delle zone nostre a chi vede...? di Milano...perchè uno dice a NINO (ndr. LAMARMORE Antonino) tu lo lasci come MASTRO GENERALE, quindi non ci sono cariche qua...e lasci com'è Nino...ok? quindi a Nino lo lascia per conto tuo lo stesso, e dei nostri chi vede lui? "

Panetta " a nessuno...!"

Mandalari " di Milano chi vede lui...? a Nino CHIARELLA vede...è, a COSIMO (ndr. BARRANCA Cosimo) lo ha scartato lui...! quindi voglio dire che se si concentra bene il numero non è che gli manca è...! "

Panetta " gli esce gli esce...! "

Mandalari " e dalla parte di Legnano e...a chi vede lui...? Cesare (ndr. ROSSI Cesare) Stefano (ndr. SANFILIPPO Stefano) e Enzo (ndr. RISPOLI Vincenzo)..., Dalla parte di la chi vede lui? MUSCATELLI (ndr. MUSCATELLO Salvatore) e ANTONIO (ndr. MEDICI Antonio) se va...! "

Panetta " Antonio se va...! "

Mandalari " Antonio se va, ma è sempre con MUSCATELLO, quindi se andate vedendo, guardate che il numero quello è Panetta è..."

Panetta " (inc) non vanno...da nessuna parte..."

Mandalari " non vanno da nessuna parte...! "

Panetta " che non c'è nessuno la...! quelli si guardano i fatti loro Enzo..!"

Mandalari " I CRISTELLO c'erano mi diceva ROCCO (ndr. ASCONE Rocco) ieri sera..."

Panetta " Dei CRISTELLO c'erano i cugini la... "

Mandalari " quindi voglio dire "

Panetta " e di CORSICO (ndr. del locale di Corsico) non c'era nessuno..."

Mandalari " Panetta se andate a vedere guardate che ..., a Corsico com'è l'abbandona...! "

Panetta " no Corsico "

Mandalari " lui porta avanti il nome di questo Bruno LONGO...tanto per pareri di qua...! "

Panetta " no ma adesso come adesso... "

Mandalari " a Corsico con Pasquale (ndr. ZAPPIA Pasquale) ha chiuso... "

Panetta " si si ha chiuso... "

Mandalari " con Bruno LONGO si fa i cazzi suoi e poi diciamo la verità a Corsico chi lo rispetta Bruno LONGO...? di questi giovanotti non lo rispetta nessuno... "

Panetta " nessuno!"

Mandalari " perchè Pasquale gli ha parlato sempre contro..., e quindi non lo rispetta nessuno..., e a Corsico i contatti li tiene Alessio perchè i cazzi del lavoro li ha Alessio..., e la parola è quella di Bruno LONGO...ed è chiusa la partita "

Panetta " si momentaneamente li tiene che non vengono perchè gli hanno trovato le cimici nelle case...!"

Mandalari " esatto esatto...e quindi è chiusa la partita..., cioè in teoria il discorso che gli dobbiamo fare noi guardate che è già fatto...! "

Panetta " ah si...!"

Mandalari " si tratta solo di metterlo a fuoco ma è già fatto, perchè lui con tutti questi LOCALI dovrebbe stare attento...! secondo me...!, io quando lo vedo gli imposto questo discorso qua ...gli dico guarda qua Compare Nunzio...con tutto questo bordello che c'è ...io al posto tuo, ti do io un consiglio su come farei io...io prenderei la LOMBARDIA e la dividerei in quattro..., cioè si fanno tre cristiani responsabili di quattro o cinque LOCALI... tre cristiani ...! "

Panetta " ma pure tre o quattro...! "

Mandalari " anche uno o a tre, o a quattro, vediamo come, ogni due o tre cristiani...si prendono la responsabilità di quei tre quattro locali..., così innanzi tutto non c'è un via vai, quando c'è una riunione non c'è una riunione generale che ci attaccano a tutti quanti (ndr arrestano), quando si devono incontrare quattro cristiani ..., stasera decidono e domani sera si incontrano...! tu quando hai una disposizione la butti fuori, tutti quanti fanno affidamento su di te , e passano di qua a prendere la disposizione, si incontrano quei quattro e decidono come fare la serata...!, tu dai le disposizioni, quei quattro si incontrano e decidono come fare la serata, e quei quattro decidono chi deve partecipare e chi no...!, basta tu con due parole ti sei tolto i problemi...! e non fai questo avanti e indietro...all'occhio di tutti...!questo è un mio consiglio...! se vuoi una mano da parte mia ci sono..., dopodichè vedi tu,

non è che posso andare avanti e indietro...!però se lui la valuterrebbe sarebbe una cosa bella..."

Panetta " sarà buona si sarà buona...! perchè a parte che prenderemo a tutti questi locali, a parte che metterebbe in mezzo anche a questo a MANNO (ndr. MANNO Alessandro)...sicuro...che lo manda di qua...!"

Mandalari " no no penso..., quello se lo tiene con lui Panetta, non ve lo da a voi, Panetta a voi sapete chi vi da ..., lui i cristiani oggi come oggi li divide fra quelli che fanno la discussione per lui e quelli che non la fanno...! e noi facciamo parte di quelli che non lo fanno...! però che non parliamo male..., questo lo ha capito, quindi lui a me a voi e a Nino CHIARELLA ci mette nello stesso piede..., e dice questi discussioni per me non ne fanno...! ma però non ragionano male...! noi abbiamo questa carta rispetto agli altri, rispetto a Stefano (ndr. SANFILIPPO Stefano) a Enzo (ndr. RISPOLI Vincenzo) e a tutti gli altri!, mentre invece gli altri già sono andati a fare difficoltà quando ha fatto a Giovanni FICARA..., perchè secondo lui...,e Giovanni FICARA glielo fa credere, e può darsi pure che non è vero, Giovanni FICARA per loro si dovrebbe litigare (sciarria), e allora già che lo lascia si e che lo lascia no...! perchè la sua divisione...noi gliela portiamo così ma la sua è questa ...la sua divisione..., quindi lui a Noi a me a te e a Nino CHIARELLA..."

Panetta " pure a Nino LAMARMORE...a Nino LAMARMORE lo tiene... "

Mandalari " no.. lo sa che non si litiga per Nino LAMARMORE non si sciarria (ndr Litiga) per loro Nino LAMARMORE... "

Panetta " ma lo sa che non lo fa Nino...!ha i suoi problemi Nino vuoi scherzare...!"

Mandalari " no no quello lo sa...! sa che a Nino LAMARMORE lo può gestire come vuole, ma lo sa che non ..."

Panetta " sa che non va a litigare per lui "

Mandalari " quindi lui a noi ci farebbe Cormano, Bollate, Milano e Limbiate "

Panetta " e Limbiate...! "

Mandalari " Solaro si e no...si e no...si e no..."

Panetta " e così che deve fare..."

Mandalari " ma Manno se lo prende lui Panetta non vi preoccupate "

Panetta " si a Manno si perchè Manno...! "

Mandalari " o lo molla a qualcun'altro o se lo prende lui, o altrimenti lo da a Stefano, perchè a Stefano chi gli darebbe altrimenti...? a Stefano e a Enzo che cosa gli da ...? Legnano, Rho e sono sempre loro...e poi?"

Panetta " ah basta...!"

Mandalari " Desio a chi glielo da ...? a Salvatore MUSCATELLO? "

Panetta " eh a Salvatore Muscatello non è che gli da li Enzo...!"

Mandalari " e se lo tiene Enzo Rispoli allora...! se lo tiene Enzo Rispoli...! Enzo Rispoli fa il giro esterno ...il perimetro, noi facciamo l'interno e lui fa il perimetro..., e prende Pioltello, Desio, Lecco, Erba, Legnano Rho...!"

Panetta " Canzio "

Mandalari " Canzio...!"

Panetta " Erba non lo hanno ancora aperto... Erba non lo apre. Secondo me per il momento non lo apre questo locale, ci sono problemi ancora..., per me c'è lo zampino di compare Salvo ...per mè...!"

Mandalari " u Gaggiano..."

Panetta " o è arrivata qualche novità la ...Enzo non lo so...! di queste parole che abbiamo sentito di recente... "

Mandalari " si si, perchè qualcosa è successo...!"

Panetta " perchè il nipote era sceso laggiù, e quando è tornato qua sopra non è andato a trovare nessuno... "

Mandalari " si si è successo qualcosa...! "

Panetta " per me è successo qualcosa..., come non mi levano dalla testa che qualcosa è successo pure a Cosimo..., è arrivata qualche fibbia laggiù pure a Cosimo, perchè dice che Pasqualino è venuto e gli ha detto ci ci ci, per mè Pasqualino è venuto per dire pure altre cose...,perchè vi torno a dire che non lo penso ne adesso e ne mai che PEPPE PELLE (ndr il nome di PEPPE PELLE, Panetta lo pronuncia a bassa voce), gli ha potuto dire, che il genero gli dice digli a compare Nunzio che le cose, le cose come le ho lasciate, allora quando c'era lui, così sono rimaste, non abbiamo mosso una foglia...! non muoviamo qua non muoviamo la...!, come non muoviamo una foglia...ma mannaggia la miseria...ma tu ti siedi la...(inc) tu sei seduto la dentro..., e poi ve lo dico a voi che me lo disse Cosimo, che Peppe PELLE si trova tra l'incudine e il martello, perchè a preso parte a VESTIZIONI con questi qua...però non parlando la sopra..., non parlando la sopra...,adesso lui non sa...come può risolverla...,perchè praticamente...assume le responsabilità sia di qua ...di una volta quando eravamo insieme...e sia adesso che non ne facciamo parte...!ecco dove erano tutte le magagna e tutti gli imbrogli Enzo...! Perchè lui fa parte a quella cosa la di giù, "U CASTANO, PEPPE MARVELLI, AQUINO, BRUZZESE, tutti questi qua, lui ne fa parte...gli hanno raccontato il fatto che noi siamo andati la ...dopo ha detto che lui ha il CONTE UGOLINO (ndr. dote) e non è neanche

CONTE UGOLINO, questo è CONTE AGATINO l'ultima dote...

Mandalari " AGADINO?"

Panetta " AGADINO...si per me questa qua...!"

Mandalari " Il CONTE UGOLINO, Panetta io non so se esiste...il CONTE AGADINO SI, perchè l'altra sera...infatti ve lo voleva dire, l'altra sera... non mi ricordo la domanda, a vuoi essere milionario (nдр. trasmissione televisiva), c'era la domanda che si parlava del conte Agadino!"

Panetta " conte Agadino"

Mandalari " io la ho immaginato che quello che noi diciamo il Conte Ugolino, ma questo non è Ugolino questo è Agadino! "

Panetta " come infatti se vi faccio vedere la regola della cosa il Conte Agadino...! no conte Ugolino "

Mandalari " perchè Agadino esiste... l'ho visto a chi vuol essere milionario , l'altra sera..."

Panetta " no no conte Agadino..., la per me ci sono questi imbrogli qua...! Altro che! (inc.) tienilo buono, nello stesso momento quando viene Pasqualino la sopra "

Mandalari " no magari puo darsi che gli dice a Compare Nunzio di stare un pò calmo..."

Panetta " e può darsi che lo dice pure , questo lo dice lui però... "

Mandalari " perchè lui dice quello che possiamo sentire tutti "

Panetta " è logico no..."

Mandalari " noi secondo me Panetta, soprattutto dobbiamo bloccare a quegli altri...noi soprattutto è anche bloccare quegli altri, noi dobbiamo riuscire a ottenere questo, ci vorrà un pò di tempo, ma noi dobbiamo...perchè lui voi gliela dite e vi dice di no...!"

Panetta " si si si "

Mandalari " lui la rigurgita la fa eh...,però secondo mè, lui va a finire la, lui arriva la ...! perchè Panetta parlainoci chiaro, lui sotto sotto, a lui non gli sta bene, ora gli sta bene e appoggia tutto, ma a lui poi tutto sto via vai da casa sua, ad un certo punto poi...si oggi gli sta bene perchè deve raccogliere, ma una

volta che ha raccolto non gli sta più bene, ormai lui ha raccolto a tutta forza qua, secondo mè è ora..., io glielo dico però quando vado...! ma davanti a Stefano non gli dico nulla...! "

Panetta " no davanti a Stefano no davanti a Stefano no...! "

Mandalari " davanti a Stefano non gli dico niente...!"

Panetta " davanti a Stefano devi stare attento perchè altrimenti...!"

Mandalari " se un momento così gli dico compare Nunzio io...ma adesso quando vado con Rocco (ndr. ASCONE Rocco) ...gli dico so che ci sono problemi per passare da casa Compare Nunzio..., (inc. devo scambiare una parola solo con te...! e lui mi dice no non venire la ma vieni di la...! e lui mi capisce quando gli dico così... quando io so che ci posso andare da solo vado..vado o andiamo insieme io e te...!"

Panetta " andiamo insieme...! "

Mandalari " se posso andare da solo vado, vado o andiamo insieme io e te...! "

Panetta " andiamo insieme dai... "

Mandalari " sta parola la possiamo spendere..., e noi dobbiamo convincerlo ad arrivare la...Panetta...! Noi ci prendiamo la responsabilità nostra, questa si che me la prendo della zona Panetta...! Cara, ma la prendo, vi dico la verità.. questa della zona me la prendo ma non per altro..., perchè a tutti questi della Lombardia, devono imparare a dire prima parliamo con Enzo e con Panetta"

Panetta " e certo... "

Mandalari "Ehhh PANETTA! Devono, questa parola la voglio cominciare a sentire questa parola...! Perchè altrimenti io non la dico neanche più per gli altri"

Panetta " no no è vero è vero..."

Mandalari " e secondo me è la maniera in questo momento è questa...è questa questa maniera...magari ci mettiamo sei mesi ci mettiamo un anno perchè qua...non è che...!"

Trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n.310 delle ore 07.30.47 del **19.03.2008**, eseguita sull'autovettura Range Rover targata CM810CS, (RIT. 865/08) intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.

LEGENDA

MANDALARI: Mandalari Vincenzo, detto archietto, in altri atti generalizzato;

PANETTA: Panetta Pietro Francesco, detto cumpare Salvatore, in altri atti generalizzato;

inc.: Locuzione incomprensibile.

Mandalari " E... non lo capisco io! "

Panetta "I carabinieri il maresciallo, si meravigliano non ci crrdono! "

Mandalari " E in fatti! Quindi, questo per esempio ha scoperto poco tempo fà, il conte AGULINO, non il conte UGOLINO però!Il conte AGULINO pure,"

Panetta "AGADINO! "

Mandalari " AGADINO Bravo! "

Panetta " Non conte UGOLINO! "

Mandalari "No! UGOLINO non c'entra niente! AGADINO come dite voi, è esistito, c'è stato l'ho scoperto poco tempo fa! A chi vuol essere milionario, hanno fatto la domanda! E quindi, dopo, ma, questo principe di Russia,!"

Panetta " ..inc.. di Spagna! "

Mandalari " Non li vedo io! Non li vedo, perchè secondo me! Sono nomi inventati, e non hanno una storia! Cioè ripeto, MAZZINI, LAMARMORA, possono mettere come storia? Perchè, poi, quelli hanno fatto parte del rinascimento, tipo LAMARMORA, Conte CAVOUR, quelli che hanno fatto delle cose ai garibaldini! I Garibaldini, nella storia dicono che, dicono che Garibaldi si era alleato con i briganti! Ma i vecchi briganti, erano ui vecchi malandrini!Praticamente c'è un allacciamento! Però poi, hsi sbagliato un remagio!Poi a me sembra che stiano facendo ..inc...

Panetta "Si si si! E è giusto sotto di me ...inc.. "

Mandalari " Chi sono? ...inc..non lo so chi fa le regole! Noi non facciamo altro che trasportare! "

Panetta "Trasportare e non possiamo smerciare! "

Mandalari " No che non possiamo smerciare, ..inc..però io un giudizio me lo faccio su di me! E dico uno che ha una storia mi fa piacere nominarlo!Ma uno che non ha una storia, che a me mi pare mezzo ubriaco, più per la rima, che perchè è esistito! L'economia ..inc...deve prendere nomi, che sono realmente esistiti che hanno una storia"

Panetta " È logico! è logico!"

Mandalari "Allora uno può darsi che, per esempio con quello che ha fatto CAVOUR per modo di dire, che è nominato in tutto il mondo"

Panetta "GARIBALDI! "

Mandalari "Con quello che ha fatto CAVOUR, può essere che noi abbiamo una cosa in comune! E allora CAVOUR ci stava bene ecco! Questa è la storia non è, che la possiamo cambiare noi! "

Panetta "E d'altronde se sono state scritte così! "

Mandalari "I TRE RE MAGI! Per esempio che c'entrano? "

Panetta " I TRE RE MAGI sono della n'drangherta! "

Mandalari "Perchè erano cattolici! "

Panetta " E non lo sò! "

Mandalari " Infatti per quello dico io, non, ma gli altri li avranno inventati così! Per la rima forse!AUDINO conte AUDINO! "

Panetta " GASPARE, MELCHIORRE e BALDASSARRE, "

Mandalari " In tanto con sta scusa mi sono insegnato i tre re magi ..inc che li dimenticavo sempre..inc..dietro di me , ..inc..quelli del vangelo ..inc...io ho sempre sta confusione "

Panetta " Poi si sposta nei principi! "

Mandalari "C'è il principe di RUSSIA, principe di ..inc.., di SPAGNA, chi cazzo sono ste persone! "

Panetta "Conte Leonardo, no! Principe di RUSSIA, Conte LEONARDO, e ..inc..di SPAGNA! Chi sono? E poi non ho capito, tra il quartino e ...inc...non cambia niente!"

Mandalari " Non cambia niente, sono gli stessi! "

Panetta "Solo che qua ci hanno aggiunto... "

Mandalari "Qui ci hanno aggiunto il conte AGULINO, ma secondo me, lo hanno aggiunto solo per rima! Non perchè hanno fatto qual cosa, per rima!Perchè praticamente, nel quartino, risultano essere quattro!"

Panetta " E si eh! "

Mandalari "Conte LEONARDO, FIOREZZINA di SPAGNA, e CONTE LEONARDO "

Panetta "PRINCIPE di RUSSIA! "

Mandalari "Conte LEONARDO,Principe di RUSSIA ,FIOREZZINA di Spagna, e il Conte AGULINO e hanno formato il tre quartino!Gli altri invece, sono tre, il Conte LEONARDO, Principe di RUSSIA e FIOREZZINA di Spagna! "

Panetta "La spada, la spada... "

Mandalari "Una camminata, con una camminata, e una spada con uno spadino! Perchè poi nella crociata che cambia?Non sono sempre queste? "

Panetta " No, la c'è il conte... "

Mandalari "Il Principe di RUSSIA! "

Panetta "No, il Conte come si chiama, ...inc.. solo uno c'è nà! Il Conte..o porca misera adesso non vi viene in mente! Come si dice il nome del Conte..."

Mandalari "È sempre quello! "
Panetta "No uno! solo è! "
Mandalari "Uno solo è? "
Panetta "Dice, ha alzato la sua spada, ...inc...crociata! "
Mandalari "Si agli altri si! "
Panetta " Eh... "
Mandalari " Ma a me sembra che siano tre! "
Panetta " No! "
Mandalari "C'è il Principe di RUSSIA PANETTA! "
Panetta "...inc... "
Mandalari "PANETTA vedete che si assomigliano!"
Panetta "No no, io ne ho solo uno! A nome del conte...inc.."
Mandalari " È tanto che non ne facciamo noi due! "
Panetta "Ci hanno messo in pensione!"
Mandalari "Ci hanno messo in pensione!"
Panetta "Con noi due, mai mai, perchè se no, lo facciamo noi il gioco! Venite voi o vengo io, disse NINO!altra mattina!"
Mandalari " E non me lo ricordavo, chi era! "

Panetta " Il PADRINO! "
Mandalari "Poi con il PADRINO andiamo! "
Panetta "Vedi che c'è ...inc...buone!"
Mandalari "Si, perchè NUNZIO forma bene invece eh!? "
Panetta "Invece "
Mandalari "E vero o no!È uno che forma bene e gli altri ci tengono ..inc.. "
Panetta "Un uomo grande ci tiene, "

Omississ

Ora, tanto ricostruito, in chiusura del presente paragrafo, è necessario sottolineare alcuni aspetti di particolare importanza, oltre l'evidente circostanza che i continui riferimenti alle *doti e/o alle cariche* personali (circostanze emerse con evidente chiarezza nel corso della attività tecnica) non possono che attestare l'appartenenza alla associazione 'ndrangheta e l'inserimento dei dialoganti nell'ambito mafioso (pur se in alcuni casi non è stata individuata con precisione la cosca specifica di appartenenza).

In primo luogo, è importante sottolineare, come, per la associazione criminale 'ndragheta, il rispetto rigoroso dei rituali è la "regola", e l'osservanza alla regola non è solo un segno di appartenenza, ma un punto qualificante del vincolo che unisci tra loro gli associati e che ha consentito l'attuale estensione della 'ndrangheta; infatti anche grazie ad un sapiente uso dei codici e dei rituali, di modalità simboliche e immaginifiche, si è riusciti spesso ad affascinare i giovani, ed attrarli nell'orbita 'ndranghetista, educarli alla legge dell'omertà con la falsa convinzione che si tratta di una *società speciale* composta da "veri" uomini; gli uomini d'onore, anziché, come è nella realtà, da criminali.

Inoltre, circostanza che è bene sottolineare, è che quello delineato è un *campo* in continua evoluzione, e dunque il quadro che ne deriva è suscettibile di aggiustamenti, aggiunte e correzioni e ciò in quanto le doti e le cariche conferite mutano con una certa rapidità, non solo nel senso che gli affiliati possono *guadagnare* gradi superiori o *ricevere* determinate cariche (che si è sottolineato essere temporanee) in un determinato periodo storico, ma anche che alla *bisogna* possono essere creati, da chi ha il *peso* necessario, nuove doti o nuove cariche.

Infine, da quanto emerso dalla attività di indagine effettuata, non può sottacersi una circostanza fondamentale in tale ambito, ovvero che per ferrea regola della 'ndragheta chi trovasi in una posizione inferiore *non può e non deve* conoscere dei superiori, pertanto è ben possibile che le conoscenze di alcuni (anche di alcuni dei dialoganti che non occupano posizioni di vertice) siano solo parziali.

CAPITOLO IV

LA ‘NDRANGHETA IN CALABRIA

Dopo aver esaminato i profili generali dell’organizzazione criminale oggetto delle indagini, verrà di seguito illustrato il compendio indiziario secondo un criterio rigorosamente territoriale ed una ripartizione che ricalca la classica suddivisione in “mandamenti”. Al termine di ogni paragrafo verranno sintetizzati, per ciascun indagato, i gravi indizi di colpevolezza a carico ed i criteri di identificazione.

1. LA FASCIA TIRRENICA

- 1.1 La “Società di Rosarno”

Come si è già abbondantemente dimostrato, l’organismo direttivo della ‘ndrangheta denominato “la Provincia” è diviso in tre sub strutture di coordinamento (c.d. “mandamenti”), competenti su specifiche aree territoriali: la zona “jonica”, la zona “tirrenica” e quella di “Reggio città”.

I tre mandamenti forniscono i componenti degli organismi “provinciali” ed i rappresentanti per le articolazione della ‘ndrangheta a livello nazionale e transnazionale.

Con particolare riferimento al **mandamento tirrenico**, l’attività di indagine compiuta ha consentito di accertare che della macroarea fanno parte sia la fascia costiera -la “costa”- sia la piana di Gioia Tauro -la “piana”- (OPPEDISANO Domenico, 31.01.09, progr. 104: “*ma parliamo della zona nostra tutta completa... Piana e Costa*” “*della zona nostra tutta completa... Piana e Costa*”) e **che il locale più importante è quello di Rosarno, dove esiste una vera e propria “Società”**, in quanto ne fanno parte almeno sette soggetti appartenenti alla “Società Maggiore”.

L’assunto secondo il quale la “Società di Rosarno” ha un ruolo centrale nel mandamento tirrenico trova inequivocabile riscontro nella conversazione registrata in data 30.12.2008 (progressivo 77) presso l’agrumeto di OPPERDISANO Domenico, nel corso della quale quest’ultimo affermava che “**Rosarno è stato sempre il centro**” e NESCI rispondeva “**la Mamma**”.

Parte di interesse:

[ore 08:08:16]

Oppedisano Domenico: ***Rosarno è stato sempre il centro***

Nesci Bruno: la “**mamma**”.

[ore 08:09:12]

Oppedisano Domenico: ***noi qua della piana non vogliamo tenuto l’ombrello ma nemmeno tenerglielo a nessuno***; se le cose le facciamo pulite per noi tutto va bene ma se loro pensano che noi diventiamo discepoli è sbagliato; noi ci stiamo per i fatti nostri...sempre questi paesi nostri noi non abbiamo ...inc...con quelli della Jonica o con quelli di Reggio, con questi qua della cosca si...

“omissis”

Anche dalle conversazioni tra presenti registrate presso la lavanderia “Ape Green” di COMMISSO Giuseppe emergeva chiaramente che **Rosarno era considerato il “capoluogo” del mandamento tirrenico**, al punto che spesso nel corso dei dialoghi si parlava di “Rosarno” per indicare l’intera fascia tirrenica. In proposito, emblematica è la conversazione ambientale registrata in data 14.08.09, progr. 2394, nel corso della quale DE MASI Giorgio, raccontando di aver saputo da Carmelo BRUZZESE che in occasione del matrimonio tra PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe (previsto per il successivo 19.08.10) la carica di capo-crimine sarebbe passata al mandamento tirrenico, affermava testualmente **“vogliono dare la carica a Rosarno...gliela vogliono dare a Rosarno”**.

Rosarno, del resto, è il centro nel quale operano due fra le più importanti famiglie di ‘ndrangheta, quella dei BELLOCCO e quella dei PESCE.

La “Società di Rosarno” vanta un cospicuo numero di affiliati, come evidenziato, non senza un certo orgoglio, da OPPEDISANO Domenico cl. 30 a NESCI Bruno nel corso della già citata conversazione registrata in data 30.12.08 (progressivo 77): **“la società di Rosarno tra ‘ndrine e noi superiamo i 250 uomini, SARO Napoli ha oltre 60 uomini, Peppe oltre 40, Ieropoli 30, Cannatà 35, a Rosarno centro ci sono 100 persone”**.

Dalla frase pronunciata da OPPEDISANO Domenico si desume che della “Società di Rosarno” fanno parte non solo cosche rosarnesi (“noi”, “Rosarno centro”), ma anche consorterie (“‘ndrine”) operanti in territori limitrofi, sempre della fascia tirrenica (es. Melicucco, Rizziconi). Tale assunto è confermato dal fatto che alcuni soggetti indicati da OPPEDISANO Domenico quali appartenenti alla Società di Rosarno non sono rosarnesi. E infatti:

- 1) **“Saro NAPOLI”** si identifica in **NAPOLI Salvatore**, nato a **Melicucco** il 26.05.36, **ivi di fatto domiciliato** alla via Santa Maria nr. 11., soggetto che, come vedremo, compare ripetutamente nel corso dell’attività di indagine dell’attività di indagine.
- 2) **“Peppe”** si identifica quasi certamente in **VECCHIO Giuseppe** nato a Rosarno il 12.10.1925 ivi residente in via G. Leopardi nr. 12 **di fatto domiciliato a Mileto (VV)** frazione Paravati via San Vincenzo. Si tratta di un altro soggetto che compare in diverse circostanze nel corso dell’attività di indagine e che ha partecipato al matrimonio fra PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe, nel corso del quale, come si è visto, si svolgeva un vero e proprio *summit* di ‘ndrangheta e si decidevano le nuove cariche della Provincia: *“...(inc)... c'era Peppe VECCHIO, c'erano... dei Melicucchesi c'era NICOLA³⁶⁶, “U Massareddu”³⁶⁷, c'era Sarino³⁶⁸... Si ma però erano che facevano il tifo, in certi discorsi, per il gruppo di la e ha risposto Damiano³⁶⁹, ha risposto...(inc)...”³⁷⁰*.
- 3) L’identificazione di **“IEROPOLI”** non è certa: potrebbe identificarsi in in IAROPOLI Domenico, detto “MICO”, nato a Rizziconi il 05.11.1958 ivi residente in contrada Bosco nr.24 (cfr. conversazioni riportate nel capitolo relativo alla

³⁶⁶ **PAPALUCA Nicola** che, come si vedrà in seguito, sarà presente anche al pranzo del 31.8.2009 al ristorante Gaetanaccio di Rosarno dove giunge assieme a NAPOLI Domenico Antonio e NAPOLI Salvatore detto Sarino

³⁶⁷ NAPOLI Domenico Antonio che, come si vedrà in seguito, sarà presente anche al pranzo del 31.8.2009 al ristorante “GAETANACCIO” di Rosarno dove giunge assieme a PAPALUCA Nicola e NAPOLI Salvatore detto Sarino

³⁶⁸ NAPOLI Salvatore, detto SARINO, che, come si vedrà in seguito, sarà presente anche al pranzo del 31.8.2009 al ristorante Gaetanaccio di Rosarno dove giunge assieme a NAPOLI Domenico Antonio e PAPALUCA Nicola.

³⁶⁹ Verosimilmente si riferiscono a VALLELUNGA Damiano nato a Mongiana (VV) il 14.02.1957, già residente a Serra San Bruno, assassinato a Riace (RC) il 27.9.2009

³⁷⁰ conversazione tra persone presenti nr. 1350 del 20.08.2009 dalle ore 08:04:59” captata all’interno dell’autovettura Opel Astra di MARASCO Michele (RIT 1133/09) (allegato 14 volume 2)

posizione personale di tale soggetto nell'informativa "Patriarca), ma anche in IAROPOLI Rocco nato a Rosarno il 17.10.1934, ivi residente alla Via E. Nobile nr. 1 (cfr. nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-5-37-2008 di prot. del 25.05.10, pg. 2)

- 4) "**CANNATA**" si identifica in CANNATA' Antonino detto "*Nino*", nato a Rosarno il 07.03.1948 ivi residente Stradone VI Bosco nr.74/A, unico soggetto con il cognome "CANNATA" che compare nel corso dell'attività di indagine (<<Tra i contatti di Oppedisano Domenico il citato CANNATA' Antonino è l'unico che ha contiguità con il predetto OPPEDISANO. Oltretutto nel complessivo sviluppo delle investigazioni non sono emersi altri CANNATA' Antonino. Ancora il predetto CANNATA' Antonino era presente ad una riunione (certamente di ndrangheta) effettuata il 24.01.2007 presso il ristorante "San Michele" di Laureana di Borrello (allegata annotazione>> cfr. nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-5-37-2008 di prot. del 25.05.10, pg. 16)

Relativamente al numero di soggetti affiliati alla "Società di Rosarno" è opportuno evidenziare che già in data 17.12.08 OPPEDISANO Domenico, parlando con PRIMERANO Giuseppe Antonio, aveva fatto riferimento a ben 250 sodali: "***per quanto riguarda...inc...a Rosarno siamo più di 250, ci sono settimane che non ne facciamo ma l'altra sera ne abbiamo fatte sette, le nuove piante ... sette nuove piante...16:50:53 i figli di Vincenzo tutti e tre***". (vds conversazione ambientale linea 1203 al progressivo nr.67 delle ore 16:37:33, allegato 40 volume 2 all'informativa "Patriarca"). **Dalle parole di OPPEDISANO Domenico, inoltre, si desume che il numero di sodali aumenta quasi ogni settimana, grazie a nuove affiliazioni (c.d. "nuove piante"), affermazione che, come vedremo, ha trovato precisi riscontri nell'attività di indagine compiuta.**

Con particolare riferimento alle cariche, nel corso di una conversazione tra presenti registrata all'interno dell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico cl. 30 in data 18.08.09 si è accertato che nella "copiata" della Società di Rosarno vi era certamente MARASCO Michele; nella circostanza, infatti, l'OPPEDISANO comunicava ai presenti "*la copiata*" "*a questo livello qua*" (cioè al livello della Società di Rosarno) e faceva esplicitamente il nome di **MARASCO Michele**: "*TRAMONTI ...inc... e Michele MARASCO*³⁷¹ ... **Biasi TRAMONTI**³⁷²...inc...e Michele MARASCO ...inc...praticamente questa è la "**COPIATA**" ...inc...(.....) a questo livello qua (....)" (vds progr. 64).

I quattro soggetti ai quali OPPEDISANO Domenico cl. 30 comunicava la "copiata" erano giunti alle ore 15:34 presso il suo l'apprezzamento di terreno a bordo dell' autovettura KIA, targa svizzera tg 117213, successivamente identificati, nel corso di un predisposto servizio, in:

- OPPEDISANO Giuseppe, nato a Monsoreto il 19/12/1958, residente in Svizzera in Stubenaker Strasse nr. 1
- OPPEDISANO Domenicantonio, nato a Dinami (VV) il 15/07/1931, residente a San Pietro di Caridà in via Massimizzi nr. 3 (Camicia a quadri chiara);
- CAVALLARO Romeo Carmelo, nato a FRAVENFELD (Svizzera) il 23/10/1973 (maglia nera, jeans blu scuri);
- OPPEDISANO Michele, nato a Cinquefrondi il 28/01/1983, residente a kefiok (Svizzera).

³⁷¹ MARASCO Michele nato a Rosarno il 06/11/1957, ivi residente in via F. Magellano nr. 11

³⁷² TRAMONTE Biagio nato a Vibo Valentia il 22/05/1967, residente a Rosarno in via Zara nr. 12

Tali soggetti e OPPEDISANO Domenico si erano riuniti nell'agrumeto per celebrare un rito esoterico 'ndranghetistico finalizzato alla creazione di una "nuova pianta" (cfr. progr.63, 64, 65 e 66 RIT 1508/09), quindi al termine del rito OPPEDISANO Domenico aveva fornito le "copiate" per i vari "livelli".

Da altre conversazioni captate si desumeva che **la carica ricoperta dal MARASCO era quella di "mastro di giornata"**. Tale dato viene riferito dal collaboratore di giustizia FACCHINETTI Salvatore nel corso dell'interrogatorio del 12.08.2009 ("*OPPEDISANO Domenico è il capo società, Michele MARASCO è il mastro di giornata, IAROPOLI Domenico è il contabile*") e trova riscontro in numerose conversazioni che il MARASCO intratteneva giornalmente con vari personaggi di spicco della 'ndrangheta ai quali portava le c.d. *imbasciate*: come si ricorderà, infatti, il "mastro di giornata" aveva proprio il compito di portare le novità (c.d. "*imbasciate*"). In proposito si segnala la conversazione ambientale captata all'interno dell'autovettura Opel Astra, in uso a MARASCO Michele (vds conversazione 1351, allegato 94 volume 2 all'informativa "Patriarca"), tra quest'ultimo e OPPEDISANO Domenico, dalla quale si desume chiaramente che il MARASCO aveva il compito di recarsi in giro a portare le novità denominate nel linguaggio 'ndranghetistico "*imbasciate*".

[08:25:58]

MARASCO Michele: Quindi Vincenzo...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: me lo ritrovo sempre dietro...me lo ritrovo sempre dietro

MARASCO Michele: Eh! Sì "zippa" (si infila) perché

OPPEDISANO Domenico: ha la...ha la fissazione...là...con le cariche ce l'ha! Una fissazione proprio veramente...e non si regola...e non si regola a dire:" Ma io che cazzo devo sapere...che cazzo io...dove...ma in un certo senso...mi devo fare i cazzi miei adesso!"

MARASCO Michele: **mi va criticando che dice che non gli passo le novità**

OPPEDISANO Domenico: **e si devono passare a lui le novità...ma che cazzo**

MARASCO Michele:...(inc)...**e glieli dici...non ci passo le novità...io quando gli devo dire una cosa vado a cercarlo fino a casa...quando mi dicono io la devo passare...quando sono comandato io incomincio a passare una cosa**

OPPEDISANO Domenico: **eh! Non è che devi andare a casa a passargli...**

MARASCO Michele: **ma quando so che devo andare a chiamarlo...io ci vado fino a casa**

OPPEDISANO Domenico: **certo!**

MARASCO Michele: cioè ma quando io non...

OPPEDISANO Domenico: sì,sì...sì!

MARASCO Michele: o un colpo di telefono: "Vediamoci!" Ma no che io...lui può fare

OPPEDISANO Domenico: hai l'obbligo? Sìiii...(nel senso che non è obbligato)...

Dalla sopra richiamata conversazione del 18.08.09 (progr. nr. 64), inoltre, si evince che un altro soggetto che ricopriva una carica nella Società di Rosarno era "*Biasi TRAMONTI*", che si identifica in **TRAMONTE Biagio**³⁷³, personaggio che in data 11.08.09, come vedremo, aveva partecipato ad una riunione per l'affiliazione di tre persone.

Altro soggetto che ricopre senza alcun dubbio una posizione di vertice all'interno della "Società di Rosarno" è **PESCE Vincenzo cl. 59**, fratello di PESCE Antonino cl. 53 (alias *Testuni*, ergastolano ristretto presso la casa circondariale di Secondigliano) e reggente dell'omonima cosca.

³⁷³ Nato a Vibo Valentia il 25.5.1967 residente a Rosarno via Zara 12

Le risultanze acquisite nel corso della presente attività di indagine hanno dimostrato l'esistenza di un rapporto strettissimo tra il PESCE e il capo-crimine OPPEDISANO Domenico.

PESCE Vincenzo cl. 59 non rientra fra i destinatari del presente provvedimento in quanto recentemente, precisamente in data 28.04.10, questo Ufficio ha già disposto il fermo di indiziato di delitto nei suoi confronti, fra l'altro anche per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., con un ruolo di direzione dell'associazione (cosca PESCE). Tuttavia, per ricostruire le vicende relative alla Società di Rosarno appare utile analizzare, sia pur sinteticamente, la posizione di tale personaggio, il quale ricopre senza alcun dubbio un ruolo di vertice e responsabilità all'interno del mandamento tirrenico, al punto che dalle conversazioni tra presenti registrate all'interno della lavanderia "Ape Green" emergeva che sia ITALIANO Giuseppantonio -boss di Delianuova, deceduto in data 30.01.10- sia LONGO Bruno -soggetto che la P.G. indica come "*uno dei più illustri rappresentanti delle cosche calabresi presenti in Lombardia*", cfr. informativa del Commissariato P.S. di Siderno del 2.04.10, pg. 542- sospettavano che la nomina a capo-crimine di OPPEDISANO Domenico fosse "di facciata" e che dietro ci fosse, in realtà, proprio PESCE Vincenzo. In tal senso chiarissima è la frase pronunciata da LONGO Bruno in data 2.11.09 (progr. 6170), con la quale il LONGO sottolineava che OPPEDISANO Domenico, essendo anziano, era malleabile e facilmente gestibile: "*...ora sanno chi ce li ha... adesso si sa... e allora, cioè a dire... (inc.)... è pieno di dolori e vecchio pure ... sanno come è combinato e poi è capace che parlando magari lascia qualche, qualche spiraglio di comando... tutto sommato ...(inc.)... io non vorrei parlare male di queste...(inc.)... ma li schifo in tutti i modi... (inc.)... per certe cose...(inc.)... allora praticamente sono innanzitutto equi e concordi e nello stesso tempo poi si possono amministrare perché loro lo sanno... lui praticamente...(inc.)...*".

Dalle operazioni tecniche eseguite all'interno della predetta lavanderia si aveva conferma del fatto che molti *locali* della fascia tirrenica facevano capo alla Società di Rosarno e in particolare alla figura di PESCE Vincenzo cl. 59. Tale assunto si ricava agevolmente da una serie di conversazioni dalle quali emerge che PESCE Vincenzo cl. 59, scontento per il trattamento riservato alle cosche del mandamento tirrenico, aveva minacciato una scissione e sosteneva di poter portar via trenta *locali*. Al riguardo particolarmente significativa è la conversazione registrata in data 14.08.10 (progr. 2375), nel corso della quale COMMISSO Giuseppe raccontava a BRUZZISE Carmelo della discussione che aveva avuto con il PESCE, il quale aveva riferito che nella piana a lui (cioè alla Società di Rosarno) facevano capo trenta *locali* e aveva minacciato la scissione: "*gli ho detto io come si chiama ed ha detto che ha trenta LOCALI tutti qua nella piana... alla fine gli ho detto: io lo sapete che vi rispetto, che quando... dopo ho avuto a che fare, che ho avuto a un problema là nel centro con... (inc.) non mi ricordo se ha messo cinque milioni di euro debiti con (inc.) parente suo (inc.) e sono dovuto ritornare di nuovo, e mi sono incontrato con lui... gli ho detto VINCENZO... (frase inc.)... lo sapete che mi sono incontrato con ROCCO e il fratello ed è come dite voi... adesso l'altro giorno da OPPEDISANO è stato battezzato, e non lo so chi glielo ha detto, avranno dovuto nominare il MASTRO DI (INC.) o di più... e dice che sono andati a Reggio e gli hanno detto che loro non vogliono fare più parte del CRIMINE*".

La questione veniva ripresa lo stesso giorno da DE MASI Giorgio (progr. 2393), il quale confermava a COMMISSO Giuseppe che PESCE Vincenzo, forte dell'appoggio di quindici "*locali*", aveva manifestato l'intenzione di costituire un non meglio indicato organismo criminale che, in qualche modo, avrebbe potuto meglio rappresentare le ragioni della

“tirrenica”: “...che ha quindici... che ha quindici LOCALI con lui che vogliono essere raccolti, che vogliono cacciare un'altra cosa, dice che la devono sapere pochi, pipì e papà...”. Sentendo ciò il DEMASI aveva evidenziato al PESCE l'inutilità di quell'azione in quanto “se non è d'accordo la PROVINCIA che cosa potete fare gli ho detto io... se non è riconosciuta, che cacciate”.

omissis

COMMISSO: **La costa è da la fuori a scendere.../**

DEMASI: Eh!... mi ha detto: “**noi qua abbiamo quattordici... quindici LOCALI con noi**”... pipì e papà, mi diceva... -///

COMMISSO: **Che vuole stare per i fatti suoi?-/**

DEMASI: Eh!... dice se siamo d'accordo e dopo dice... “**noi vogliamo fare una cosa, per...**” e poi dice... “**se per voi...parliamo con sotto**”... “**compare VINCENZO e questo cosa è?... che fate una cosa e non siamo d'accordo tutti**”, gli ho detto io... “**la PROVINCIA... che fate?**” ... che ROCCO lo ha saputo, lo ho avvisato a ROCCO, no? ...adesso CARMELO mi dice che... che gli ha detto che io gli ho detto qualcosa ... (inc.)...-///

COMMISSO: Glielo ha detto lui?...-///

DEMASI: Chi?...-///

COMMISSO: VINCENZO?...-///

DEMASI: No, ma non lo so chi glielo ha detto, no... non credo... e io gli ho detto: so di queste cose qua... le parole che ho parlato con VINCENZO, io non ... o che glielo ha detto ROCCO... ma ROCCO non l'ho visto per dire la verità...-///

COMMISSO: Ma voi non gli avete fatto capire niente?...-///

DEMASI: Io no, per l'amore di Dio...-///

COMMISSO: Di qualche altra cosa?...-///

DEMASI: No, no assolutamente...-///

COMMISSO: Perché lui dice “**hanno cacciato una cosa e a noi non ce l'hanno detto**”... diceva... “**noi adesso abbiamo un'altra... cacciamo un'altra**”... ve lo ha detto questo fatto a voi per caso?...-///

DEMASI: Sì, questo me lo ha detto, che loro vogliono cacciare una cosa...-///

COMMISSO: Eh... me l'ha detto anche a me...-///

DEMASI: **Che vogliono togliere una cosa?.../**

COMMISSO: A me ha detto: “**ho parlato con GIORGIO**”.../

DEMASI: E gli ho detto io... “**e che cacciate?**”... **gli ho detto io...**-///

COMMISSO: Ed infatti anche io... -///

DEMASI: Che mi ha detto che vuole cacciare una cosa... e gli ho detto io: e tu parli com me?...-///

COMMISSO: Ma come, si sapeva... **me lo ha detto che ha parlato con voi...** -///

DEMASI: Eh... le cose che mi ha detto a me ve le ha dette anche a voi?...-///

COMMISSO: Eh, mi ha detto che ha parlato con voi... onestamente io...-///

DEMASI: **Lui mi ha detto... che ha quindici... che ha quindici LOCALI con lui che vogliono essere raccolti, che vogliono cacciare un'altra cosa, dice che la devono sapere pochi, pipì e papà... e io gli ho detto: “VINCENZO se non è d'accordo la PROVINCIA che cosa potete fare gli ho detto io... se non è riconosciuta, che cacciate?”...**-///

COMMISSO: Lui ha detto che, con me diceva che... gli ho detto io: compare VICÈ voi lo sapete che io vi rispetto... -///

DEMASI: Ah, ha parlato con voi lui?...-///
 COMMISSO: Dopo che ha parlato con voi... mi ha detto che prima ha parlato con voi... -///
 DEMASI: Eh, e mi ha detto queste cose qua...-///
 COMMISSO: E vi ha detto queste cose, che ha i LOCALI... e dopo mi ha detto che prima ha parlato con GIORGIO... ha parlato pure con voi... e gli ho detto io: **noi, se si tratta, io come Siderno, no!... perché lui per quello che ho capito io... ci voleva tirare... ci voleva tirare in questa situazione.../**
 DEMASI: Uhm.../
 COMMISSO: Come avevo capito io...-///
 omissis

Nel prosieguo del dialogo DE MASI Giorgio ribadiva che PESCE Vincenzo era determinato e convinto di avere un forte potere contrattuale, in virtù delle quindici locali della piana che erano con lui (“...*mi ha detto che ha quindici LOCALI con lui... che se non vanno d’accordo con la Piana... che a lui non gli importa perché stanno... che hanno quindici LOCALI con lui...*”) e il COMMISSO, sconcertato, chiosava “*praticamente se ne andava dal CRIMINE...*”. Il DE MASI, continuando, raccontava che aveva cercato di dissuadere PESCE Vincenzo, dicendogli: “...*queste non sono parole ragionate, Vincenzo, noi dobbiamo stare tutti uniti... anzi se c’è qualche rancore tra Mico OPPEDISANO, gli ho detto io... e PEPPEANTONI ITALIANO è giusto che si chiariscono... gli ho detto io*”. Emergeva ancora una volta, quindi, lo stretto legame esistente tra il capo-crimine OPPEDISANO Domenico e PESCE Vincenzo.

omissis
 DEMASI: **Ma vi ricordate che ve l’ho accennato una volta io a voi... vi ho detto ho incontrato a VINCENZO... e lui mi ha detto che vuole cacciare un’altra cosa... e vi ho detto io che mi ha detto che ha quindici LOCALI con lui... che se non vanno d’accordo con la Piana... che a lui non gli importa perché stanno... che hanno quindici LOCALI con lui... e gli ho detto: ma...-///**
 COMMISSO: **Praticamente se ne andava dal CRIMINE...-///**
 DEMASI: **...queste non sono parole ragionate VINCENZO, noi dobbiamo stare tutti uniti... anzi se c’è qualche rancore tra MICO OPPEDISANO, gli ho detto io... e PEPPEANTONI ITALIANO è giusto che si chiariscono... gli ho detto io...-///**
 COMMISSO: **Ma li sono... li sono tutti litigati sono... neanche io lo so perché... ultimamente dopo di questo fatto che (inc.) si sono sfasciati del tutto... del tutto...-///**
 omissis

Non è privo di significato, del resto, il fatto che in data 20.08.09 era stata registrata una conversazione tra OPPEDISANO Domenico cl. 69 e VARCA Pasquale, i quali manifestavano l’intenzione di recarsi da PESCE Vincenzo e di portare una “*bottiglia*”, evidentemente per festeggiare il fatto che il giorno prima, nel corso del ricevimento relativo al matrimonio fra PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe, si era deciso che la carica di capo-crimine sarebbe stata attribuita a OPPEDISANO Domenico cl. 30. Ci si riferisce alla conversazione telefonica registrata in data 20.08.09, alle ore 15:08:32, sull’utenza telefonica 3409688702, in uso a OPPEDISANO cl. 69, nel corso della quale il VARCA

afferitava: “*se andiamo lì sotto da Cenzo (PESCE Vincenzo n.d.r.), gli prendiamo una bottiglia, non possiamo andare a mani vuote*”.

Quel giorno, in effetti, i due, insieme a OPPEDISANO Michele cl. 70, si recavano presso il terreno di PESCE Vincenzo: il servizio di videosorveglianza installato presso l’appezzamento, infatti, alle ore 15:52 riprendevano l’arrivo di una autovettura di marca Kia, modello Carnival di colore grigio, dalla quale scendevano OPPEDISANO Michele 1969, OPPEDISANO Michele 1970, VARCA Pasquale e un soggetto non meglio identificato, i quali intrattenevano sotto la tettoia del predetto terreno una discussione con PESCE Vincenzo, quindi alle ore 16:36 si allontanavano. (allegato 69 volume 3 all’informativa “Patriarca”).

L’importanza del ruolo ricoperto da PESCE Vincenzo emergeva anche dalle conversazioni tra presenti captate all’interno dell’autovettura di OPPEDISANO Michele cl.1969 durante i viaggi di andata e ritorno dall’abitazione di PELLE Giuseppe in c/da Ricciolio di Benestare. Da tali conversazioni si desume che scopo dei viaggi era la ricomposizione di un attrito tra gli OPPEDISANO e VARCA Pasquale, da una parte, e STRANGIO Salvatore e IETTO Francesco, dall’altra, relativo alla spartizione degli appalti in Lombardia; in tale contesto si constatava che PELLE Giuseppe e PESCE Vincenzo ricoprivano un ruolo apicale nei rispettivi mandamenti, in quanto il loro *placet* era ritenuto fondamentale nella scelta degli orientamenti da seguire. In proposito significativa è la conversazione intercorsa in data 01.01.2009 (progr. 1217 allegato 128 volume 2 all’informativa “Patriarca”) all’interno della Kia Carnival in uso a OPPEDISANO Michele 1969: in tale occasione i conversanti (i cugini OPPEDISANO e VARCA Pasquale) discutevano della situazione di attrito con esponenti della “**jonica**” per la spartizione degli appalti in Lombardia, motivo per cui nel pomeriggio del giorno successivo si sarebbero recati presso l’abitazione di PELLE Giuseppe; in proposito, temendo che PELLE Giuseppe si schierasse a favore degli STRANGIO/IETTO, valutavano l’opportunità di fare intervenire PESCE Vincenzo. Era OPPEDISANO Michele cl.1970 a rilevare che sarebbe stato opportuno che l’imbasciata a PELLE Giuseppe fosse inviata da PESCE Vincenzo: “*e gli dico CENZO, mandagliela tu. l’imbasciata a PEPPE per mantenere gli accordi (...)che questi qua hanno combinato cose contro di noi sottobanco, noi praticamente andiamo prima da CENZO*”.

Le posizioni individuali

1. OPPEDISANO Domenico³⁷⁴

Si tratta del personaggio intorno al quale ruota l’intera attività di indagine eseguita dal Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC di RC: le risultanze più significative compendiate nell’informativa “Patriarca”, infatti, sono state acquisite ascoltando le conversazioni tra presenti registrate all’interno del suo agrumeto sito in Rosarno -ove si recavano personaggi di rilievo appartenenti alle più importanti “famiglie” criminali dell’intera provincia di Reggio Calabria-, presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia -dove era detenuto suo nipote OPPEDISANO Pasquale- o all’interno delle autovetture in uso a GATTUSO Nicola, MARASCO Michele, OPPEDISANO Michele cl. 69, a bordo delle quali in diverse circostanze vi era OPPEDISANO Domenico o comunque si parlava di lui.

Spesso, inoltre, sono stati documentati incontri fra l’OPPEDISANO e personaggi di elevato spessore criminale appartenenti a storiche famiglie di ‘*ndrangheta*, quali ZAPPIA Leo,

³⁷⁴ Nato a Rosarno il 05.12.1930, ivi residente via Palermo

ASCONE Rocco, GATTUSO Francesco detto “Ciccillo”, CARIDI Santo, FICARA Giovanni, e diversi altri ancora.

Come si è già evidenziato, gli elementi acquisiti dal reparto Provinciale CC di Rc e dalla Compagnia CC di Melito P.S. hanno poi trovato univoco riscontro nell’attività di indagine eseguita dalla Squadra Mobile di RC e dal Commissariato P.S. di Siderno; ci si riferisce, in particolare, alle conversazioni tra presenti registrate all’interno della lavanderia “*Ape Green*” di COMMISSO Giuseppe e alla parallela attività di riscontro, che ha permesso di accertare la presenza di OPPEDISANO Domenico anche a Siderno, nel corso di un incontro con COMMISSO Giuseppe in data 11.02.10.

Con riferimento a tale personaggio, vi è ben poco da aggiungere a quanto evidenziato nei capitoli precedenti: si tratta di un vecchio “Patriarca” della *ndrangheta*, il cui nominativo compariva già nelle conversazioni captate nel corso del procedimento “Armonia”, quando però non si era riusciti ad identificarlo.

OPPEDISANO Domenico, per sua stessa ammissione (“... *guardate, io... è da 62 anni... 64... però da 30 anni a questa parte che non è la pasta a livello della provincia*”)³⁷⁵, praticamente da sempre è un elemento di vertice dell’associazione a delinquere denominata *ndrangheta* e, come riferito a GATTUSO Andrea³⁷⁶ e DATTOLA Filippo³⁷⁷ in data 31.08.2009, per molti anni era stato uomo di fiducia di ROMEO Antonio, defunto e storico capomafia del “Locale di San Luca (“*A questi 30 che io vi dico, ne ho passati 22 / 23 con lui*”)³⁷⁸).

Proprio dalle dichiarazioni rese da OPPEDISANO Domenico emergeva che tale soggetto da molti anni fa parte della c.d. “Società Maggiore” e in tal senso merita menzione la conversazione registrata in data 30.12.2008³⁷⁹, nel corso della quale OPPEDISANO Domenico raccontava a NESCI Bruno come e quando gli era stato concesso il “*Vangelo*”, che all’epoca era il grado più alto della “Società Maggiore”: “*ci siamo raccolti a livello nazionale ai tempi, i CRIMINI per le cariche della SANTA perché quando fanno i CRIMINI ...inc... eravamo più di 1000 persone quella notte nelle montagne... io mi ricordo Peppe NIRTA e Ntoni NIRTA ...inc... i grandi dalla parte di là, mi chiamano passo di qua, lui passa di là... mi hanno messo in mezzo Peppe NIRTA e Ntoni NIRTA e **li mi hanno dato la carica della SANTA, c’è pure una lettera firmata, ...la carica del VANGELO, avevo la carica del VANGELO che allora in giro non c’era ...inc... non c’era ancora in giro come il fatto del VANGELO non esisteva gliela abbiamo data a compare Pasquale Napoli sempre noi qua di Rosarno, compare Pasquale NAPOLI ha portato avanti Ciccio ALVARO, ... Ciccio ALVARO aveva portato compare Pasquale dalla Santa ...inc... abbiamo fatto le cariche ed abbiamo cominciato a dare a uno per paese ... abbiamo scelto noi uno... abbiamo fatto il giro della piana, poi abbiamo preso da Bagnara fino ad arrivare a Brancaleone...inc...***”).

Le risultanze investigative acquisite nel corso della presente attività di indagine hanno permesso di accertare che già prima del 19.08.09 OPPEDISANO Domenico ricopriva una carica “a livello di provincia”: era, infatti, il capo-società. Dal 19.08.09 (anzi, dal 2.09.09, cioè dopo la ratifica avvenuta nel corso del summit a Palsi) l’OPPEDISANO ricopre la

³⁷⁵ Conversazione tra persone presenti nr.104 del 31.08.2009 captata in Rosarno nell’agrumeto di Oppedisano Domenico RIT 1508/09 (allegato 109 volume 2)

³⁷⁶ nato a Reggio Calabria il 22.05.1937

³⁷⁷ nato a Reggio Calabria il 10.10.1967

³⁷⁸ Conversazione ambientale nr. 104 RIT 1508/09

³⁷⁹ Conversazione ambientale nr. 85 del 30.12.2008 (periferica denominata “centrale” oppure nr. 77 periferica denominata “stufa”) captata in Rosarno nel terreno di OPPEDISANO Domenico RIT 2459/09

carica più alta, quella di capo crimine, precedentemente detenuta da PELLE Antonio cl.32 detto “Gambazza”.

Con riferimento alla carica di capo-crimine attribuita a OPPEDISANO Domenico, non si può che ripercorrere sinteticamente quanto già evidenziato precedentemente:

- nelle fasi immediatamente precedenti il *summit* celebrato il 19.8.2009, l'appezzamento di terreno di proprietà dell'OPPEDISANO, sito in Rosarno, era meta di numerosi esponenti appartenenti a cosche sia della zona jonica sia della zona di Reggio; le riunioni presso l'agrumeto erano certamente finalizzate alla definizione dei nuovi assetti di vertice dell'organizzazione;
- in data 19.8.2009, in occasione del ricevimento per le nozze tra PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe, veniva celebrato il citato *summit*, al quale prendevano parte soggetti appartenenti a “società” e “locali” siti sia in Italia che all'estero, fra i quali anche OPPEDISANO Domenico;
- durante il ricevimento, che per il numero di invitati era celebrato in due diversi ristoranti (“Parco D'Aspromonte” di Plati e “Euro Hotel” di Marina di Ardore), venivano effettuati servizi di o.c.p. che consentivano di constatare la partecipazione di diversi esponenti di *'ndrangheta*. Le allegate annotazioni, redatte da CC appartenenti al Reparto Operativo di RC (allegato 25 volume 3) e al ROS - Sezione Anticrimine di Reggio Calabria (allegato 26 volume 3) consentivano di documentare la presenza di autovetture riconducibili a esponenti di famiglie di *'ndrangheta*;
- all'esito del matrimonio/*summit* OPPEDISANO Domenico, su proposta di GATTUSO Ciccillo e nonostante il parere contrario di PELLE Giuseppe, riceveva la carica più prestigiosa, la “*prima carica*”, cioè quella di “*Capo-crimine*”;
- nelle prime ore del giorno successivo OPPEDISANO Domenico cl. 30 spiegava a MARASCO Michele, “*mastro di giornata*” della “*Società di Rosarno*”, quali fossero i nuovi assetti e come fossero state distribuite le nuove cariche. Evidenziava anche il comportamento scorretto tenuto PELLE Giuseppe nei confronti di GATTUSO Ciccillo (“... *c'è stata una discussione dopo ieri la... Peppe veramente con Compare Ciccio... ha parlato "n'fruscato" proprio Peppe PELLE!... Nei confronti di Compare Ciccio... Compare Ciccio gli ha detto "guardate, a noi ci spettava... per giusto quest'anno toccava a noi la PRIMA CARICA" gli ha detto compare Ciccio no..? "ma dato che c'è Compare MICO che è più anziano di noi... gliela diamo a Compare Mico..." gli ha detto... "...a Compare Mico" Si è arrabbiato (fonetico: n'fruscato)...Peppe PELLE... le cariche... la carica se vogliono la tengono loro che di qua, che di la... La Prima Carica... prima era là da loro... Ha parlato proprio proprio arrabbiato proprio Peppe³⁸⁰, non lo doveva fare mai... in un'incontro simile... Certamente doveva parlare in un altro modo, anche se voleva dire... eh.. doveva parlare in un'altro modo... magari... E poi, giusto ha risposto... c'era Compare Peppino "u russeddu"³⁸¹ la, mentre diceva ste cose... ha detto: "è giusto", ha risposto, “non fa niente, noi ci prendiamo il CONTABILE e il MASTRO GENERALE è giusto non fa niente” gli ha detto Peppino. Poi nella chiusura delle chiavi, ci è rimasto a noi il... il CAPO CRIMINE, e a Reggio il CAPO SOCIETÀ, e due cariche ...(inc)...”) e prospettava la volontà di recarsi a Sinopoli presso “Don Mico” per riferirgli quanto accaduto (“*Questa mattina devo andare a Sinopoli devo andare, da Compare MICO... Se c'è l'impegno, vado a dirgli... gli dico tutte cose a compare Mico, tutte le cose, come sono andate e come non sono andate... aspetto a**

³⁸⁰ PELLE Giuseppe “Gambazza”

³⁸¹ Si riferiscono a GIAMPAOLO Giuseppe, detto “*Peppinu u russeddu*” nato a San Luca il 30.7.1936

mio cognato... a mio nipote Michele”³⁸². Nel prosieguo si dimostrerà che “*Don Mico*” si identifica in ALVARO Domenico nato a Sinopoli il 05.12.1924, ivi residente via Cuntarella 5;

- dal pomeriggio del 31.8.2009 e fino al 02.9.2009 OPPEDISANO Domenico si trovava a Polsi, luogo simbolo della ‘*ndrangheta* in cui venivano ufficializzate le “nuove cariche” e dove OPPEDISANO incontrava esponenti mafiosi in rappresentanza della ‘*ndrangheta* (allegato 30 volume 3);
- quanto sopra trovava riscontro anche nelle conversazioni tra presenti registrate all’interno della lavanderia “Ape Green” di COMMISSO Giuseppe: es. in quella registrata in data 20.08.09, progr. 2664, nel corso della quale il COMMISSO raccontava a BRIUZZESE Carmelo che a summit del giorno prima aveva partecipato un altissimo numero di persone (“*c’erano duemila cristiani là dentro*”) e nell’occasione erano state decise le nuove cariche (“*con Mico OPPEDISANO ce l’hanno...allora, capo-crimine è lui*”); o, ancora, in quella registrata in data 20.08.09, progr. 2762, nel corso della quale COMMISSO Giuseppe raccontava a suo cugino COMMISSO Roberto e a MACRI Marco: “*Quest’anno è finita a Rosarno... OPPEDISANO, un altro di Reggio, GATTUSO... no, LATELLA... CAPO SOCIETA’ ... il CAPO CRIMINE è di Rosarno... Il MASTRO GENERALE è uno di San Luca un certo BRUNO si chiama, che era la... ha la baracca nella festa a Polsi... Il CONTABILE è uno di Platì, Il MASTRO DI GIORNATA è il capo locale di Africo...*”.

Il ruolo apicale rivestito da OPPEDISANO in seno all’organizzazione mafiosa emerge anche dalle ripetute visite di persone riconducibili al medesimo contesto ‘*ndranghetistico*, e dalle molteplici dichiarazioni auto-accusatorie pronunciate dal predetto nel corso di conversazioni ambientali. In proposito, si evidenzia quella registrata in data 31.7.2009 presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia quando l’OPPEDISANO, affrontando l’argomento relativo al conferimento di gradi gerarchici, rilevava che il conferimento di un grado era sempre subordinato a suo nulla-osta (“*se non abbasso la testa io...su una cosa...non c’è niente per nessuno!...Hai capito!*”).

Omississ

OPPEDISANO Domenico	se non abbassavo la testa io.... (inc)... niente (Oppedisano Domenico è infastidito per l’atteggiamento del nipote Pasquale)
OPPEDISANO Pietro	(sgrana gli occhi avendo inteso l’irritazione dello zio)
OPPEDISANO Domenico	ho abbassato la testa...sennò non c’era niente... e non c’è niente!
OPPEDISANO Pasquale	ah?
OPPEDISANO Domenico	non c’era...e non c’è niente se non abbasso la testa io (se non acconsente)
OPPEDISANO Pasquale	non ho capito!...
OPPEDISANO Domenico	se non abbasso la testa io...su una cosa...non c’è niente per nessuno!...Hai capito! ...(inc)... io mi ricordavo soltanto che eravate seduti assieme... (inc)... tutti e due

³⁸² Conversazione ambientale nr. 1350 del 20.8.2009 captata nell’atv Opel Astra di Marasco Michele RIT 1133/09 (allegato 14 volume 2).

Nel corso dell'attività di indagine, come vedremo, si è accertato che OPPEDISANO Domenico ha il potere di conferire nuovi gradi, di creare nuovi affiliati (“*nuove piante*”) ed è custode di formule segrete da recitare in occasione di riti di affiliazione (e/o durante riunioni). In tal senso si evidenzia quanto segue:

- in data 24.01.08 all'interno dell'autovettura in uso a GATTUSO Nicola veniva registrata una conversazione³⁸³ tra quest'ultimo e GATTUSO “Ciccillo”. Nella circostanza GATTUSO Nicola, dopo aver parlato telefonicamente con OPPEDISANO Michele cl.1970, diceva a GATTUSO Ciccillo che “*compare Mico*” gli aveva chiesto se potevano scrivergli la formula in quanto quella sua l'aveva nascosta sotto alcune tegole e quindi si era cancellata (“*Si, che se l'è dimenticata nelle ciaramite - tegole, n.d.r. - che so dove, e si è cancellata...dice che si è cancellata la "STELLA" e quell'altra... la "STELLA" per ricordarsela, dice di scriverla*”). I due interlocutori convenivano sul fatto che le formule non avrebbero dovuto essere conservate in quella maniera in quanto avrebbero potuto essere ritrovate dalla forze dell'ordine. L'assunto secondo cui il “*compare Mico*” al quale facevano riferimento fosse OPPEDISANO Domenico cl. 30 è confermato dal fatto che i due conversanti facevano riferimento ad un uomo di settantacinque anni (“*Ma queste cose si conservano per bene, non si può tenere sotto le ciaramite, vola e va in mano ai cristiani, ma figlioli, mannaggia la miseria, ha 75 anni*”...) e l'OPPEDISANO Domenico, nato il 05/12/1930, al momento della conversazione aveva da poco compiuto 77 anni.
- In data 28.07.2009, alle ore 08:53:07, presso l'appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico giungeva un'autovettura AUDI A3 targata DS506WY³⁸⁴, con a bordo due individui. L'OPPEDISANO consegnava loro dei foglietti, certamente al fine di consentire ad altra persona di imparare quanto ivi riportato, e poi ne raccomandava la distruzione, al fine di impedire che la P.G. potesse impossessarsene (allegato 111 volume 2)³⁸⁵.

OPPEDISANO Domenico: **però, però...che stiano attenti ...**(inc)...

Uomo: **No, se la imparano e gliela...**

OPPEDISANO Domenico: **che la strappino** (fonetico: “*ma sciancanu*”) ...**(inc)...** (si sovrappongono le voci) ...**che se le trovano le guardie.....**

La circostanza che OPPEDISANO Domenico ricopriva un ruolo di vertice nell'organizzazione denominata ‘*ndrangheta*’ già prima del 19.08.09 trova conferma in una

³⁸³ Conversazione ambientale nr.117 captata nell'auto Mercedes di Gattuso Nicola RIT 1205/07 (vds allegato 118 volume 1 dell'infomativa nr. 50/11-110-2007 di prot. del 07.08.2009 della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo

³⁸⁴ intestata a PORRETTA Antonio, nato a Vibo Valentia (CZ) il 05.08.1968, residente a Rosarno (RC) in via Marco Aurelio nr. 7.

³⁸⁵ Conversazione ambientale nr. 23 del 28.7.2009 captata in Rosarno nell'agrumeto di Oppedisano Domenico (RIT 1508/09)

conversazione tra presenti registrata in data 29.02.08³⁸⁶ nell'ambito dell'indagine "Infinito", che di seguito si riporta:

Omississ

Panetta " L'aveva pure per questa storia, ha detto: (ndr: NOVELLA Carmelo) ENZO (ndr: MANDALARI Vincenzo) deve imparare quando va sotto (ndr: inteso i Calabria) che RACCONAT TUTTI I CAZZI A MICO OPPEDISANO QUA E LA'. Gli ho detto vedi che quella volta che sono capitato io con ENZO, gli ho detto, non gli ha raccontato nulla ..inc.. gli ho detto : è giusto che...è normale che uno si incontra, ha venti *cristiani* qua sopra, quindici *cristiani* qua sopra di quel paese là (ndr: Panetta allude al fatto che MANDALARI Vincenzo ha nel Locale di Bollate una 'ndrina con quindici venti persone tutte originarie di ROSARNO) è giusto che si incontri e ci parli e ci spieghi e gli dica come vanno come non vanno...che vogliono fare questo che vogliono fare quest'altro...
Ha detto: (ndr: riferito a NOVELLA Carmelo) ma io a lui...poi compare Rocco (ndr. ASCONE Rocco) era pure là e gli ha detto: "come non gli dà conto, per quale motivo non gli deve dare conto a lui (ndr: in riferimento a MICO OPPEDISANO) per quale motivo non gli date conto, perché? Chi è?"

In fin dei conti è sempre UN RESPONSABILE DELLA PROVINCIA E POI GLI HO DETTO: È UN RESPONSABILE DI ROSARNO, IL CAPO LOCOLE DI ROSARNO è giusto che..glielo dica. Con questo gli ho detto: non è che Enzo prima di fare va e lo dice a lui, (ndr: a MICO OPPEDISANO) è capitato là e glielo ha spiegato. Se no non è che mette piede qua sopra e per ogni cosa glielo deve dire a **MICO OPPEDISANO**, lo fa e poi quando va là glielo dice, questo pure ROCCO (ndr. ASCONE Rocco).glielo ha detto...

omississ

Altri elementi che attestano il fatto che OPPEDISANO Domenico ricopre una posizione apicale all'interno dell'organizzazione denominata '*ndrangheta* si ricavano da numerosissime altre intercettazioni ambientali che verranno utilizzate per descrivere anche le posizioni personali di altri indagati.

2. MARASCO Michele³⁸⁷

Intercettando OPPEDISANO Domenico cl. 30, l'attenzione degli inquirenti si spostava sulla figura di MARASCO Michele, soggetto aveva continui contatti con l'OPPEDISANO e che si recava spesso presso il terreno di quest'ultimo. Per cui si decideva di estendere le operazioni tecniche alle utenze telefoniche in uso al MARASCO (R.I.T. 2394/08) e a bordo dell'autovettura OPEL Astra targata AN790DG, allo stesso in uso, veniva montata una microspia destinata all'intercettazione delle conversazioni tra presenti (R.I.T. 1133/09): in tal modo si accertava, senza tema di smentita, che MARASCO Michele é un soggetto appartenente all'interno della Società di Rosarno ricopre la carica di mastro di

³⁸⁶ Conversazione ambientale n.15 delle ore 07,35 del 29.02.2008, eseguita sull'autovettura Range Rover targata CM810CS, intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.-

³⁸⁷ Nato a Rosarno il 06.11.1957, ivi residente via Provinciale 200

giornata. In proposito assolutamente emblematica è la conversazione³⁸⁸ registrata in data 20.08.09 a bordo dell'autovettura del MARASCO (allegato 94 volume 2); nella circostanza quest'ultimo, raccontando a OPPEDISANO Domenico cl. 30 che CENTO Domenico si era lamentato per non aver ricevuto da lui (da MARASCO) le novità ("mi va criticando che dice che non gli passo le novità"), rendeva una dichiarazione di indiscutibile natura autoaccusatoria che confermava che il MARASCO aveva la carica di "mastro di giornata": "...non ci passo le novità...io quando gli devo dire una cosa vado a cercarlo fino a casa...quando mi dicono io la devo passare...quando sono comandato io incomincio a passare una cosa" "ma quando so che devo andare a chiamarlo...io ci vado fino a casa".

In data 20.8.2008 all'interno dell'autovettura Opel Astra del MARASCO (progr. 1350, 1351, 1352) veniva intercettata una conversazione con OPPEDISANO Domenico cl. 30, nel corso della quale il vecchio boss raccontava al MARASCO l'esito del *summit* del giorno precedente ("ieri abbiamo fatto le cose"), all'esito del quale si era deciso di attribuire a lui (a OPPEDISANO) la carica di capo-crimine. Nella circostanza il racconto dell'OPPEDISANO³⁸⁹ scaturiva da una precisa domanda di MARASCO Michele ("Ah... ieri stesso li avete fatto là... ah quindi ormai non avete più riunioni dico... Lo sapevo, me lo aveva detto Vincenzo che andavate... e gli altri chi sono?").

La sicura appartenenza di MARASCO Michele all'organizzazione capeggiata da OPPEDISANO Domenico cl. 30 è confermata dal fatto che **in data 11.08.09 il MARASCO aveva organizzato una riunione nel corso della quale vi erano state nuove affiliazioni** ("nuove piante"). L'attività di indagine compiuta ha consentito di accertare in maniera inequivocabile i fatti e per la ricostruzione della vicenda si fa rinvio al paragrafo nr. 11, dedicato a FIDA Massimo, ZURZOLO Kewin, BELLOCCO Domenico e PISANO Bruno: con riferimento alla posizione di MARASCO Michele, infatti, le risultanze compendiate nel presente paragrafo vanno necessariamente valutate unitamente a quelle esposte in quello dedicato al FIDA, allo ZURZOLO, al BELLOCCO e al PISANO, da cui emerge in modo incontestabile che il MARASCO aveva organizzato e poi partecipato ad un *summit* nel corso del quale era stato celebrato un rito di affiliazione, circostanza che conferma si tratta di un soggetto intraneo alla '*ndrangheta*.

Sul punto ci si limita ad evidenziare, facendo rinvio al par. 9 per una ricostruzione più puntuale dei fatti, che la responsabilità del MARASCO emerge in modo incontestabile da:

- 1) la conversazione tra presenti registrata in data 8.08.2009 a bordo dell'autovettura OPEL Astra targata AN790DG, tra MARASCO Michele e OPPEDISANO Michele. Dal dialogo fra i due³⁹⁰ (allegato 80 volume 2) emergeva la pianificazione di una riunione per l'affiliazione di 5 nuovi soggetti da tenersi il successivo giorno di martedì 11.08.09, in Rosarno, tra le ore 20:30 e le ore 21:00. È evidente che il MARASCO aveva partecipato all'organizzazione della riunione: era lui, infatti, a ricordare all'OPPEDISANO che "martedì ne dobbiamo fare una cinquina" e a spiegare di chi si trattava ("c'è il figlio di Pepè...di Mimmo...oltre quei due che stavamo parlando prima...il figlio di Ciccireddu CONSIGLIO, quello che hanno").

³⁸⁸ conversazione ambientale nr. 1351 del 20.08.2009 dalle ore 08:20 captata all'interno dell'autovettura Opel Astra di MARASCO Michele (RIT 1133/09).

³⁸⁹ Conversazione ambientale nr. 1350 captata il 20.8.2009 nell'autovettura di Marasco Michele (RIT 1130/09)

³⁹⁰ conversazione ambientale nr. 838 captata l'08.8.2009 alle ore 12:01 nell'autovettura Opel Astra targata AN790DG - RIT 1133/09

ammazzato”) e da chi gli affiliandi erano “sponsorizzati” (O: “*ma chi li porta avanti a questi?*”; M: “*la maggior parte Micuzzeddu, il figlio di Michele..BELLOCCO... due li portano loro, uno lo porta questo qua del lavaggio...Massimo, che è suo nipote...uno lo porta mio nipote Bruno...qua, il figlio di CONSIGLIO e un altro pure...il nipote di..lo porta il nipote di Cenzo*”).

- 2) Il controllo eseguito in data 11.08.09, alle ore 22:30: nella circostanza veniva fermata una Fiat Palio di colore blu targata BR942NJ, con a bordo MARASCO Michele e il figlio MARASCO Rocco.
- 3) Le conversazioni tra presenti registrate all’interno dell’autovettura del MARASCO nei giorni successivi al 11.08.09:
 - quella captata in data 13.8.2009³⁹¹, tra MARASCO Michele e TRAMONTE Biagio, altro soggetto che aveva presenziato al rito di affiliazione del 11.8.2009;
 - quella intercettata in data 14.8.2009³⁹², tra MARASCO Michele e una persona n.m.i., alla quale il **MARASCO riferiva che (sottinteso: il giorno 11.8.2009) non erano riusciti a completare le affiliazioni per la mancanza di alcuni dei soggetti da battezzare (“tre ne mancavano...tre ne hanno fatti...ne mancano altri tre”)**. In particolare, dalle parole del MARASCO emergeva che i tre soggetti assenti si identificano in FAVARA David Antonio Maria (“*il fratello di Gianluca FAVARA*”), CONSIGLIO Alberto (“*no, non sono venuti...no...no è venuto né lui né il CONSIGLIO*”) e un soggetto indicato come “*il SERGI*”, che i CC ritengono essere uno dei fratelli **SERGIO** (SERGIO Benito 13.9.1985 o SERGIO Samuele Leopoldo 02.10.1988);
 - quella registrata in data 16.8.2009³⁹³, quando **MARASCO Michele e un uomo n.m.i. discutevano ancora dell’affiliazione di altre persone e programmavano nuove riunioni allo scopo di creare nuove piante** (“*ne sono rimasti 8- 9” Ne tengo altri 2 da fare, che non sono venuti nemmeno quel giorno là... Il CONSIGLIO... eh... il... SERGI*”); dalle parole dei due si desumevano nuovi elementi utili ad accertare l’identità delle persone interessate all’iniziazione: “*Il SERGI porta Nando... il LARUFFA... eh.. Nando LARUFFA dice che è un cugino suo*” ... “*e il figlio di CONSIGLIO buon'anima quello...*” “*questo lo porta Bruno mio nipote*”“*Bruno PISANO*”. L’ignoto interlocutore di MARASCO Michele riferiva di avere in programma l’affiliazione di altre 8-9 persone (“*ne sono rimasti 8 - 9*”).

In data 3.9.2009³⁹⁴ veniva registrata un’altra conversazione interessante nel corso della quale il MARASCO, criticando alcuni affiliati che avevano rapporti sessuali con donne di colore, rendeva dichiarazioni auto-accusatorie relative a precedenti affiliazioni (“*li battezzavo perché... tante volte... se vale, no?*”)

³⁹¹ Conversazione ambientale nr. 1036 del 13.08.2009, ore 06:08:58, captata nell’autovettura Opel Astra in uso a Marasco Michele RIT 1133/009 (allegato 82 volume 2)

³⁹² Conversazione ambientale nr.1074 data 14.08.2009 alle ore 06:06:0 captata a bordo dell’autovettura Ople Astra di Marasco Michele (RIT 1133/09). inizio trascrizione [06:18:38] da rilevamento GPS l'autovettura risulta ferma sulla via nazionale angolo via Diaz del comune di Rosarno (RC) nei pressi del bar TIT BIT.

³⁹³ Conversazione ambientale nr. 1177 del 16.8.2009 alle ore 12:16 captata a bordo dell’autovettura Ople Astra di Marasco Michele (RIT 1133/09)

³⁹⁴ Conversazione ambientale nr. 2510 del 03.9.2009 con inizio alle ore 16:40 captata nell’autovettura di MARASCO Michele (RIT 1133/09)

[16:28:52] Trascrizione integrale:

Mimmo: E ma ci sono di noi altri, Chele, che vanno con queste femmine?
Marasco Michele: Eh...
Mimmo: Minchia! Ma sono veramente caduti in basso!
Marasco Michele: Sono veramente porci, riservando il battezzo...
Mimmo: Bravo...
Marasco Michele: (inc)... **li battezzavo** perché... tante volte... se vale, no? Perché poi...
Mimmo: Ma se sfacciati erano... (inc)... pure prima...
Marasco Michele: li vedete... li vedete che se la vantano.
Mimmo: Pure!
Marasco Michele: Sì, no, ma non che sono andati con una negra e che sono andati...
Mimmo: Ah!... Che sono andati con una femmina
Marasco Michele: Hiii...! Mi sono fottuto una negra...!
Mimmo: E pari mai Signuri!
... omissis...

Gli elementi sopra riassunti consentono di affermare la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza a carico di MARASCO Michele in ordine al delitto di cui all'art. 416 bis c.p. Infatti, come si è già evidenziato nel capitolo del presente provvedimento dedicato alla condotta di partecipazione ad associazione mafiosa, **il conferimento della dote (o grado) è particolarmente degno di rilievo sotto un triplice punto di vista: per chi dà la dote, per chi la riceve e per chi è presente al rituale.**

Con particolare riferimento a chi dà la dote (trattandosi della situazione in cui si trova MARASCO Michele), è sufficiente rilevare che è notorio che solo chi è già titolare di doti o gradi può attribuirne ad altri, celebrando un rito nel quale vi sono nuovi "battesimi".

L'appartenenza di MARASCO Michele ad ambienti criminali trova riscontro nel fatto che in data 15.2.2010 personale appartenente alla Compagnia Carabinieri di Gioia Tauro dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 3601/09 R.G.N.R. e n. 147/2010 R.G. G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palmi in data 12 febbraio 2010 nei confronti di persone a vario titolo ritenute responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla rapina ad autotrasportatori ed operatori commerciali, al furto, alla ricettazione, alla illegale detenzione ed al porto abusivo di armi comuni da sparo e di armi da guerra. Tra i destinatari del provvedimento figura MARASCO Rocco, nato a Polistena (RC) il 22.01.1988, residente in Rosarno, figlio di MARASCO Michele (allegato 37 volume 3).

Nella circostanza all'esito della perquisizione locale eseguita all'interno della masseria di MARASCO Michele, ubicata in Rosarno, contrada Serricella -trattasi del luogo in cui in data 11.08.10 era stato celebrato il rito di affiliazione-, venivano rinvenute, occultate sotto un pagliaio, le seguenti armi da sparo e munizioni, tutte con matricola abrasa:

- fucile da caccia marca beretta mod. a 301 cal. 12
- fucile da caccia marca sabatti cal. 20
- pistola semiautomatica marca beretta cal. 6,35
- n. 56 cartucce cal. 12
- n. 133 cartucce cal. 20
- n. 20 cartucce cal. 6,35
- 2 cartucce.

All'esito della perquisizione MARASCO Michele veniva dichiarato in arresto (allegato 38 volume 3) nella flagranza dei reati di detenzione illegale di armi clandestine, detenzione illegale di munizionamento e ricettazione e tradotto presso Casa Circondariale di Palmi. Successivamente veniva scarcerato.

3.OPPEDISANO Michele cl. 70³⁹⁵

OPPEDISANO Michele cl. 70, detto "il Patata", nipote del capo-crimine OPPEDISANO Domenico cl. 30, è senza alcun dubbio un soggetto che fa parte dell'associazione a delinquere denominata 'ndrangheta.

Gli elementi a suo carico emergono prevalentemente dalle conversazioni tra presenti registrate a bordo dell'autovettura KIA Carnival tg CZ800MM, in uso al cugino OPPEDISANO Michele cl. 69, all'interno della sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia, dove era detenuto il cugino OPPEDISANO Pasquale e a bordo della Mercedes classe E targata DH*050*AD, in uso a GATTUSO Nicola.

Particolarmente significativo risulta il colloquio registrato presso la predetta casa circondariale in data **20.02.2009**: nella circostanza, su richiesta del detenuto OPPEDISANO Pasquale (richiesta fatta giungere attraverso il fratello Michele cl. 1969), al colloquio si recavano OPPEDISANO Domenico, OPPEDISANO Michele cl.1970 e OPPEDISANO Pietro (allegato 70 volume 2).

Dal dialogo emergeva che OPPEDISANO Pasquale si sentiva abbandonato dai suoi accoliti e pretendeva il conferimento di un grado di 'ndrangheta superiore. Dal tenore della conversazione si percepisce chiaramente che tutti i presenti, quindi anche OPPEDISANO Michele cl. 70, appartenevano all'organizzazione denominata e avevano un grado preciso: Michele cl. 70 e Pietro, infatti, tranquillizzavano Pasquale, evidenziandogli che la detenzione non gli stava precludendo l'attribuzione di una dote di livello superiore, in quanto erano tutti sullo stesso livello; in particolare OPPEDISANO Michele diceva "tutti qua siamo, Pasquale....tutti a questo livello qui siamo...tutti in una maniera" e OPPEDISANO Pietro confermava "tu, io, lui, Nicola, i Palmisani". Sentendo ciò OPPEDISANO Pasquale esternava le sue perplessità e affermava che "Nicola è completo", sostenendo, quindi, che a "Nicola" erano stati conferite doti di livello superiore. Ma OPPEDISANO Pietro, per sottolineare l'inverosimiglianza di quanto affermato da Pasquale, indicava Michele cl. 70 e diceva "che cazzo dice, Nicola può essere più di lui?", in tal modo implicitamente rilevando che Michele cl. 70 una dote di alto livello. Si tratta, come è evidente, di dichiarazioni auto ed etero accusatorie semplicemente incontestabili.

OPPEDISANO Pasquale Comunque... ma e me mi avete abbandonato!?

OPPEDISANO Michele di che?..... inc....(e scurgi?)

OPPEDISANO Pasquale eh la

OPPEDISANO Michele **tutti qui siamo, Pasquale**

OPPEDISANO Pasquale eehh tutti qui siamo!?! (come a significare che non ci crede)

OPPEDISANO Michele (rivolgendosi a Pietro e Domenico) chi ha parlato con noi?
(rivolgendosi a Pasquale) tutti qui siamo

OPPEDISANO Pasquale scuote il capo come se non credesse alle parole di Michele

OPPEDISANO Michele **oh! Ma è scemo! Se te lo dico io ci puoi calare la pasta, tutti a questo livello qui siamo**

³⁹⁵ Nato a Rosarno il 26.6.1970, residente a Melicucco, c/da San Fili 55

OPPEDISANO Pietro (indicando con l'indice Pasquale) se mette mani a te deve mettere mani almeno 1, 2, 3, 4, 5 e 6 di questi di noi altri
 OPPEDISANO Michele tutti qui siamo
 OPPEDISANO Domenico (rivolto a Michele) e chi è questo che ci mette mano?
 OPPEDISANO Pietro no, niente
 OPPEDISANO Michele *fa segno di no con la testa*
 OPPEDISANO Pietro sei ce n'è
 OPPEDISANO Michele **tutti qui siamo**
 OPPEDISANO Pietro **tu, io ...inc..., lui, Nicola, i Palmisani**
 OPPEDISANO Pasquale chi?
 OPPEDISANO Pietro I PALMISANI. Vedi tu!
 OPPEDISANO Pasquale **Nicola è più ... è completo**
 OPPEDISANO Michele **no, no.**
 OPPEDISANO Pietro che cazzo dice, **Nicola può essere più di lui? (indica Michele)**
 OPPEDISANO Pasquale Nicola...inc... tu seiinc... (rivolgendosi a Michele)
 OPPEDISANO Pietro chi?
 OPPEDISANO Pasquale Nicola
 OPPEDISANO Pietro lui? (indica Michele) siamo tutti gli stessi
 OPPEDISANO Pasquale ah!
 OPPEDISANO Pietro siamo tutti gli stessi
 OPPEDISANO Pasquale (indicando Michele) lui è ...inc.....
 OPPEDASANO Michele no, no, tutti in una maniera

Nei passaggi successivi si parlava di LARIZZA Sotirio Santo, detenuto presso la casa circondariale di Vibo insieme a OPPEDISANO Pasquale; quest'ultimo aveva preso a cuore la situazione del LARIZZA, il quale aveva il grado di "picciotto" e aspirava ad averne uno maggiore. Perciò OPPEDISANO Pasquale aveva chiesto ai suoi familiari di mandare una 'mbasciata a MAISANO Filiberto, zio del LARIZZA, in quanto spettava a lui, quale capo-locale di Palizzi, decidere se attribuire una nuova dote a quest'ultimo.

Il principio secondo il quale è necessario il parere del relativo capo-locale per conferire una dote era già emerso nel corso di una conversazione³⁹⁶ registrata in data 17.12.08, durante la quale OPPEDISANO Domenico spiegava a PRIMERANO Giuseppe Antonio che ".....anche per quelli fuori territorio bisogna parlare con i responsabili e che sono i responsabili a doverli portare avanti e non che uno viene da un altro mondo ...".

In data **10.03.2009** gli omonimi cugini OPPEDISANO Michele (cl. 69 e cl. 70) e GATTUSO Nicola, con una macchina a noleggio, si recavano a Palizzi presso MAISANO Filiberto. Ciò emergeva innanzitutto da una conversazione telefonica registrata il giorno prima, cioè nella serata del 09.3.2009³⁹⁷, nel corso della quale i due cugini OPPEDISANO dicevano che il giorno dopo dovevano "*portare l'imbasciata di Pasquale*". In data 10.03.09 i predetti si portavano a Reggio Calabria, dove si incontravano con GATTUSO Nicola, e successivamente a Palizzi, circostanza confermata dal fatto che alle ore 14:48 l'utenza

³⁹⁶ progr. 75 RIT 2459/08 del 17.12.2008

³⁹⁷ Telefonata nr. 14059 del 09.3.2009 in uscita dall'utenza 3409688702 di OPPEDISANO Michele cl.1969 RIT 1759/08 (allegato 129 volume 2)

3409688702, in uso a OPPEDISANO Michele cl.1969 (RIT 1759/08), risultava sotto la copertura del ponte ripetitore sito in Palizzi³⁹⁸.

Tale ricostruzione dei fatti risulta confermata dal colloquio registrato presso la casa circondariale di Vibo Valentia in data **20.03.09**: nella circostanza FERRARO Carmelo³⁹⁹ comunicava al cognato OPPEDISANO Pasquale che i due cugini omonimi (quindi anche OPPEDISANO Michele cl. 70) si erano recati a Palizzi e in tale occasione MAISANO Filiberto aveva dato il suo assenso per il conferimento del grado superiore al nipote LARIZZA Sotirio Santo: “***vedi che sono andati tutti e due i Michele***⁴⁰⁰ a Palizzi ***gli hanno dato l’imbasciata hanno voluto***”.

L’episodio sopra ricostruito conferma l’appartenenza alla ‘*ndrangheta* di OPPEDISANO Michele cl. 70, essendo evidente che solo un affiliato può avere titolo per portare una ‘*mbasciata* con la quale sollecita il conferimento di un nuovo gardo ad un sodale.

Altrettanto significativa è l’intera vicenda, cui si è già fatto cenno in precedenza, relativa al dissidio tra gli OPPEDISANO e VARCA Pasquale, da una parte, e STRANGIO Salvatore e IETTO Francesco, dall’altra, avente ad oggetto l’illecita spartizione di appalti in Lombardia.

Le conversazioni registrate all’interno dell’autovettura Kia Carnival in uso OPPEDISANO Michele cl.1969, durante i viaggi di andata e ritorno da Rosarno fino all’abitazione di PELLE Giuseppe in c/da Ricciolio di Benestare, permettono di ricostruire i fatti e di apprezzare, ancora una volta, lo spessore criminale di OPPEDISANO Michele cl. 70. Nel corso di tali viaggi si parlava spesso della necessità di far intervenire PESCE Vincenzo, perché vi era il rischio che PELLE Giuseppe prendesse posizione a favore degli STRANGIO/IETTO (“*se PELLE non prende posizione automaticamente poi alla prima trascuranza che fanno loro, al primo sbaglio, noi andiamo con Vincenzo PESCE*”⁴⁰¹) ed era proprio OPPEDISANO Michele cl. 70 a sottolineare la necessità di un intervento di PESCE Vincenzo (“*e gli dico CENZO, mandagliela tu l’imbasciata a PEPPE per mantenere gli accordi*”), in quanto il duo STRANGIO/IETTO non stava mantenendo gli accordi (“*che questi qua hanno combinato cose contro di noi sottobanco, noi praticamente andiamo prima da CENZO*”).

Tali conversazioni confermano il pieno coinvolgimento di OPPEDISANO Michele in questioni relative all’organizzazione denominata ‘*ndrangheta*: si parlava, infatti, di delicati equilibri fra consorterie paritetiche, della necessità (e della possibilità) di far intervenire un personaggio (PESCE Vincenzo) di spessore e prestigio pari a quello di PELLE Giuseppe, di accordi già raggiunti aventi ad oggetto la spartizione di lucrosi appalti in Lombardia: **tutti discorsi che solo un soggetto intraneo all’organizzazione ha titolo per fare.**

Vi sono, poi, conversazioni dalle quali si desume che OPPEDISANO Michele cl. 70 ha **disponibilità di armi**. Particolarmente significativa, in tal senso, risulta quella registrata in data il 24.12.2008⁴⁰² (allegato 27 volume 3) all’interno della KIA Carnival in uso a

³⁹⁸ Vds telefonate 14131 e 14132 del 10.3.2009 sull’utenza 3409688702 di OPPEDISANO Michele cl.1969 RIT 1759/08 (allegato 130 volume 2)

³⁹⁹ nato a Taurianova (RC) il 05.04.1963, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 29

⁴⁰⁰ Si riferisce a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969 e a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970 rispettivamente fratello e cugino di Pasquale.

⁴⁰¹ conversazione ambientale nr. 1243 captata il 02.01.2009 nell’atv di OPPEDISANO Michele cl.1969 (RIT 1855/09 (allegato 127 volume 2)

OPPEDISANO Michele cl. 69, alla quale partecipavano OPPEDISANO Michele cl. 1970, l'omonimo cugino cl.1969 e GERACE Arcangelo.

Dal dialogo si desume OPPEDISANO Michele cl.1970 deteneva armi, che custodiva in Lombardia: nel corso della conversazione, infatti, GERACE rievocava un episodio del passato facendo riferimento al rinvenimento di armi da guerra in un'abitazione (*"c'è stato il discorso delle armi da guerra nelle case, kalashnikov, bombe ..."*) e OPPEDISANO Michele cl. 1970 rispondeva, testualmente **"io li ho, li ho là, a Milano ce li ho"**.

In relazione alla figura di OPPEDISANO Michele di rilevante importanza risultano anche le conversazioni tra presenti registrate a bordo della Mercedes in uso a GATTUSO Nicola, nell'ambito dell'attività di indagine eseguita dalla Compagnia CC di Melito P.S. compendiate nell'informativa *"Sic et Simpliciter"* (poi confluita nell'informativa *Patriarca*).

Captando i dialoghi a bordo della predetta autovettura, infatti, si accertavano continui rapporti fra GATTUSO Nicola (personaggio di vertice della *'ndrangheta* operante nella zona sud della città, appartenente, in particolare, alla *locale* di Oliveto) e OPPEDISANO Michele cl. 70 e si acquisivano ulteriori elementi per affermare con certezza che quest'ultimo apparteneva alla organizzazione denominata *'ndrangheta*.

OPPEDISANO Michele cl. 70, in particolare, dimostrava di consocere bene le formule dei riti di affiliazione, a riprova della sua appartenenza all'associazione denominata *'ndrangheta*.

Ci si riferisce, ad esempio, alla conversazione registrata in data **10.06.2008** al progressivo 1580 delle ore 18.22 (RIT 1205/07 DDA) a bordo della Mercedes in uso a GATTUSO Nicola. Nella circostanza a bordo del mezzo vi erano GATTUSO Nicola e appunto, OPPEDISANO Michele cl. 70, il quale ripeteva una formula "di presentazione"; in particolare, diceva: ***"Quest'uomo onesto e corretto, in una cella nacque e non esce mai un lamento dalla sua bocca. Oggi...inc...cosa rappresenta il suo sangue, consiglio al mondo intero che non si tocca. Non è un motivo o un avvertimento, è solamente chiarezza di parola perché lo giuro, non ci sarebbe un momento che non farei cantare la mia pistola. Chi lo ...inc... dell'umana gente ne dimostri il valore, ogni cosa fece sverginare quello che il giorno nasce dal suo cuore. Se permettete lo voglio presentare, il suo nome è MICHELE, al di fuori della famiglia OPPEDISANO. Un OPPEDISANO che porti sulle spalle un verde manto. Il colore è quello della speranza, che come si sa è l'ultima a morire, un abbraccio a tutti gli uomini di sostanza augurandogli un radioso avvenire"***.

(vedasi allegato nr. 208 - volume 2)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

OPPEDISANO	Abbiamo usato l'intelligenza, abbiamo usato... non essere deboli, perchè l'abbiamo sempre usata ..inc.. o se me scendo dalla macchina era debole no,
------------	--

⁴⁰² Conversazione ambientale nr.969 captata il 24.12.2009 nell'atv Kia Carnival di OPPEDISANO Domenico (RIT 1855/09)

GATTUSO	Certo.
OPPEDISANO	Allora ho preso mi sono stato seduto in macchina da Milano...da Como, a venire sino a Rosarno e allora faceva così, questa...inc... "Quest'uomo onesto e corretto, in una cella nacque e non esce mai un lamento dalla sua bocca. Oggi...inc...cosa rappresenta il suo sangue, consiglio al mondo intero che non si tocca. Non è un motivo o un avvertimento, è solamente chiarezza di parola perché lo giuro, non ci sarebbe un momento che non farei cantare la mia pistola. Chi lo ...inc... dell'umana gente ne dimostri il valore, ogni cosa fece sverginare quello che il giorno nasce dal suo cuore. Se permettete lo voglio presentare, il suo nome è MICHELE, al di fuori della famiglia OPPEDISANO. Un OPPEDISANO che porti sulle spalle un verde manto. Il colore è quello della speranza, che come si sa è l'ultima a morire, un abbraccio a tutti gli uomini di sostanza augurandogli un radioso avvenire
GATTUSO	Buttana di lui, e voi l'avete imparata, ..inc.. è REGOLA
OPPEDISANO	No era così la cosa.
GATTUSO	No, ma voglio dire, voi l'avete imparata, e non la perdete.
OPPEDISANO	Come la posso dimenticare compare Nicola...inc... Qua c'è il centro commerciale
GATTUSO	Ora l'hanno fatto mi sembra.
OPPEDISANO	..inc.. e chi la sente, sente questa cosa gli piace a tutti, "lui disse non vi permettete a toccare il sangue suo".
GATTUSO	Lasciate che facciamo un discorso prima che mi dimentico ..inc.. voglio che venite, in presenza vostra ..inc..
OPPEDISANO	Poi la, come facciamo?
GATTUSO	Glielo diciamo c'è ..inc.. gli devo dire due parole al mastro ..inc.. tranquillo

OMISSIS DALLE ORE 18.25.48 SINO ALLA FINE

E ancora, in data **03.01.2009**, (progressivo 4755 delle ore 16.27, R.I.T. 1205/07 D.D.A.), veniva registrata una nuova conversazione tra GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Michele cl. 70, nel corso della quale Nicola lodava tale Vincenzo di Polistena il quale, a suo dire, *“sa formare bene”*. In proposito è opportuno precisare che nel gergo *‘ndranghetistico*, *“formare”* vuol dire indire una riunione della società per fare delle affiliazioni. A questo punto Michele gli domandava cosa volesse e Nicola rispondeva che voleva il **“QUARTINO”**. Poi, avendo tirato in ballo la carica del **“QUARTINO”**, i due iniziavano a recitare le formule di formazione/attribuzione del **QUARTINO; TREQUARTINO e PADRINO**. (vedasi allegato nr. 109 - volume 1).

Come si è già evidenziato in precedenza (cfr. capitolo *“Gerarchie, cariche e gradi”*), il Trequartino, il Quartino e il Padrino sono doti di altissimo livello della c.d. *“Società Maggiore”*.

QUARTINO:

"A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO È FORMATO IL QUARTINO".

TREQUARTINO:

"A NOME DI GASPARE, MELCHIORRE E BALDASSARRE (n.d.r. una versione alternativa chiamerebbe in causa anche CARLO MAGNO), GIURO SULLA PUNTA DELLO SPADINO, HANNO FORMATO IL TREQUARTINO".

PADRINO:

"IN NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO HANNO FORMATO IL PADRINO"

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

GATTUSO Nicola;

OPPEDISANO Michele;

.....

GATTUSO Nicola	Maria, come la forma Vincenzo!
OPPEDISANO Michele	Quale Vincenzo?
GATTUSO Nicola	Vincenzo, non siete venuto per la dentro?!
OPPEDISANO Michele	No.
GATTUSO Nicola	Vincenzo di Polistena.
OPPEDISANO Michele	E che voleva?
GATTUSO Nicola	Il " QUARTINO ".
OPPEDISANO Michele	Ah già... lui ha la "carica"
GATTUSO Nicola	E vostro zio (OPPEDISANO Domenico ndr.) gli ha detto di non " formare ".
OPPEDISANO Michele	E come hanno " formato " .
GATTUSO Nicola	Uno e s'incazza pure, e no compare Michele ..inc..
OPPEDISANO Michele	<u>A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO ...</u>
GATTUSO Nicola	È FORMATO ...
OPPEDISANO Michele	<u>È FORMATO IL QUARTINO.</u>
GATTUSO Nicola	..inc.. PRINCIPE RUSSO ..inc.. CONTE UGOLINO ..inc..
OPPEDISANO Michele	Ah?
GATTUSO Nicola	CONTE UGOLINO
OPPEDISANO Michele	A NOME DEL PRINCIPE RUSSO CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA ...
GATTUSO Nicola	FIORENTINO DI SPAGNA.
OPPEDISANO Michele	... AL CONTE UGOLINO, solo che fermatevi qua.
GATTUSO Nicola	E dov'è.
OPPEDISANO Michele	Indietro è , andate e girate e tornate indietro.
GATTUSO Nicola	Di qua?
OPPEDISANO Michele	Ah?
GATTUSO Nicola	Da qua?

OPPEDISANO Michele	Si, si.
--------------------	---------

Michele scende. Risale alle ore 17.00.33

GATTUSO Nicola	FIOREN.. PRINCIPE RUSSO
OPPEDISANO Michele	CONTE LEONARDO...
GATTUSO Nicola	CONTE, FIORENTINO DI SPAGNA CON SPADA E SPADINO ...
OPPEDISANO Michele	...e FIORENTINO DI SPAGNA
GATTUSO Nicola	...FIORENTINO DI SPAGNA CON SPADA E SPADINO ...
OPPEDISANO Michele	È FORMATO IL QUARTINO.
GATTUSO Nicola	È FORMATO IL QUARTINO.
OPPEDISANO Michele	Come per il TREQUARTINO è la stessa cosa, sempre a nome DEL PRINCIPE RUSSO,
GATTUSO Nicola	A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO È FORMATO ...
OPPEDISANO Michele	CON SPADA E SPADINO È FORMATO IL TREQUARTINO.
GATTUSO Nicola	E il PADRINO?
OPPEDISANO Michele	IL PADRINO
GATTUSO Nicola	Li sapevo sino a ..inc.. lo stesso è. Con SPADA E SPADINO È FORMATO IL PADRINO, ma i tre peppe com'è?
OPPEDISANO Michele	..inc.. No, no per il TREQUARTINO è un'altra FORMATA.
GATTUSO Nicola	Eh, eh sono le stesse altrimenti che diciamo qua.
OPPEDISANO Michele	A NOME DI CARLO MAGNO.
GATTUSO Nicola	No. A nome di GASPARRE, MELCHIORRE E BALDASSARE.
OPPEDISANO Michele	Eh! No è a nome di CARLO MAGNO è per il PADRINO.
GATTUSO Nicola	No, a nome di CARLO MAGNO no, invece è lo stesso del "QUARTINO" il "PADRINO". IL PRINCIPE RUSSO ...
OPPEDISANO Michele	Eh! Come ho detto io si, si.
GATTUSO Nicola	IL CONTE LEONARDO E IL PRINCIPE ...
OPPEDISANO Michele	E FIORENTINO DI SPAGNA ...
GATTUSO Nicola	E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO È FORMATO IL PADRINO
OPPEDISANO Michele	Eh!
GATTUSO Nicola	Invece del TREQUARTINO È
OPPEDISANO Michele	A NOME DI GASPARRE, MELCHIORRE E BALDASSARE
GATTUSO Nicola	MELCHIORRE E BALDASSARE, HANNO COMBATTUTO PER LO STATO ..inc..

OPPEDISANO Michele	No, no.
GATTUSO Nicola	Lui così la dice.
OPPEDISANO Michele	GASPARRE, MELCHIORRE E BALDASSARE ...
GATTUSO Nicola	Con spada eh...
OPPEDISANO Michele	GIURO SULLA PUNTA DELLO SPADINO.
GATTUSO Nicola	...SULLA PUNTA DELLO SPADINO HANNO FORMATO IL TREQUARTINO.

4. OPPEDISANO Raffaele⁴⁰³

Dall'attività di indagine compiuta è emerso che anche OPPEDISANO Raffaele, figlio di OPPEDISANO Domenico cl. 30, è soggetto organico all'associazione a delinquere denominata 'ndrangheta.

Le risultanze acquisite, infatti, consentono di affermare che si tratta di un personaggio che fa parte del sodalizio ed è costantemente a disposizione dello stesso, operando sotto le direttive del padre Domenico.

OPPEDISANO Raffaele è stato intercettato a bordo dell'autovettura in uso al cugino OPPEDISANO Michele cl. 69, all'interno dell'agrumeto di proprietà del padre OPPEDISANO Domenico cl. 30, presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia e da tutte le conversazioni captate si desume agevolmente che si tratta di un soggetto intraneo all'organizzazione.

Non è privo di significato il fatto che in data 1.02.09 era stato proprio Raffaele ad accertare l'esistenza delle microspie e della telecamera nei pressi dell'agrumeto di proprietà del padre: nella circostanza, alle ore 09:59, giungeva sul posto un'autovettura Fiat Grande Punto di colore nero targata DB440KJ intestata a CUTRI' Francesco nato a Taurianuova il 20.01.1971 residente a Rosarno in via Crucicella 82 e generalmente in uso a CUTRI' Giuseppe nato a Taurianova il 16.01.19. La microtelecamere installata a supporto delle apparecchiature GSM consentiva di osservare che l'uomo giunto con la Fiat Grande Punto, appena arrivato sotto la pensilina, immediatamente estraeva dalla tasca del giubbotto uno strumento elettronico, verosimilmente uno scanner, col quale, unitamente a OPPEDISANO Raffaele, iniziava la "bonifica" dell'ambiente riuscendo ad individuare la sorgente del segnale radio delle apparecchiature tecniche della P.G.. Seguendone il cablaggio il predetto riusciva ad individuare i due microfoni (allegato 63 volume 3).

Dopo circa venti giorni, precisamente in data 20.02.09, OPPEDISANO Domenico, OPPEDISANO Michele e OPPEDISANO Pietro si recavano al colloquio con il detenuto OPPEDISANO Pasquale presso la casa circondariale di Vibo Valentia e nell'occasione commentavano il ritrovamento dell'apparecchiatura destinata all'intercettazione audio-video delle conversazioni tra presenti e facevano riferimento al fatto che stavano adottando delle contromisure per eludere le investigazioni (*"se viene qualcuno gli dico state zitti che c'è...e ce ne andiamo da là"*).

Trascrizione della parte d'interesse del colloquio del 20.2.2009 (RIT 2573/08)

OPPEDISANO Michele	Là sotto gli hanno ficcato.....
OPPEDISANO Pietro	l'hai saputo?
OPPEDISANO Pasquale	ah?
OPPEDISANO Pietro	l'hai saputo?
OPPEDISANO Pasquale	che?

⁴⁰³ nato a Rosarno 23.09.67

OPPEDISANO Michele	gli hanno messo telecamere, satellitari
OPPEDISANO Pietro	gli hanno messo tutto un macello là sotto
OPPEDISANO Pasquale	ah?
OPPEDISANO Pietro	gli hanno messo un macello là sotto
OPPEDISANO Pasquale	(indicando lo zio Domenico) a lui?
OPPEDISANO Pietro	telecamere, microspie, il “pizzio” c’è
OPPEDISANO Pasquale	le avete visto voi?
OPPEDISANO Michele	si
OPPEDISANO Pietro	si, in un palo nella strada c’è una cassetta attaccata che
	prende da tre lati
OPPEDISANO Michele	pure nel forno, il satellitare GPRS
OPPEDISANO Domenico	dove c’è il forno, nel forno c’è la ...inc.... più alta e loro
	nel mezzo hanno messo c’è un arsenale
	e che stanno facendo?!
OPPEDISANO Pietro	un arsenale, un arsenale c’è
OPPEDISANO Domenico	per vedere chi viene, chi viene là sotto
OPPEDISANO Pasquale	si
OPPEDISANO Domenico	ma viene qualcuno e vi trova?
OPPEDISANO Pasquale	si
OPPEDISANO Domenico	sta venendo qualcuno ancora?!
OPPEDISANO Michele	no, no
OPPEDISANO Domenico	glielo avete detto?
OPPEDISANO Pasquale	noi la voce l’abbiamo sparsa perché non vadano
OPPEDISANO Michele	<u>pure se viene qualcuno gli dico state zitti che c’è.....</u>
OPPEDISANO Domenico	<u>ce ne andiamo da là.</u>
OPPEDISANO Pietro	chi sa come si vede chi cazzo.....
OPPEDISANO Domenico	chi sa a quale cornuto gli prudeva (fonetico “ci
	mangiava”) l’orecchio
OPPEDISANO Pasquale	a quello là (rivolgendosi a Michele)
OPPEDISANO Michele	allora a chi!! (conferma l’intuizione di Pasquale) a
	quel tragediatore
OPPEDISANO Pietro	lui
OPPEDISANO Michele	al milione per milione. È collegato (unisce pollice e
	indice della mano dx)
OPPEDISANO Domenico	si
OPPEDISANO Michele	direttamente con Roma

Già in data **25.12.08**, all’interno dell’autovettura in uso a OPPEDISANO Michele cl. 69, era stata registrata un’interessantissima conversazione fra quest’ultimo e OPPEDISANO Raffaele. Il fatto che nella circostanza Raffaele fosse a bordo dell’autovettura in uso a Michele cl. 69 è confermato da un casuale controllo eseguito alle ore 16:25:08” circa da personale della Polizia di Stato e inserito nella banca dati FF.PP.

La conversazione fra i due cugini registrata quel giorno⁴⁰⁴ (allegato 171 volume 2) conferma l’appartenenza alla ‘*ndrangheta* di OPPEDISANO Raffaele. Questi, infatti, innanzitutto esprimeva soddisfazione per la remissione in libertà di PESCE Vincenzo (scarcerato in data 28.08.08), evento che, a dire di Raffaele, aveva consentito di mettere “*al loro posto*” “*alcune cose*”. Poi, però, Raffaele aggiungeva che alcune persone avevano

⁴⁰⁴ progr. 1008 del 25.12.2008 ore 16:07 captata nell’autovettura Kia Carnival di OPPEDISANO Michele cl.1969 (RIT 1855/08)

“*cariche speciali*”, pur avendo violato le regole, per cui criticava il fatto che alla fine non si condannasse mai nessuno (“*non si condanna mai nessuno...definitivo! C’è sempre il manto della misericordia...gente..ufficializzate che non sono buone, infangate dei...infangati delle peffiori ingiurie e infamità...va bene! Tutti d’accordo sulle macchie che portano alla fin...hanno cariche speciali ah! Però ne parlano tutti male ah!*”). Il discorso di Raffaele aveva chiaramente ad oggetto gli equilibri esistenti all’interno della Società di Rosarno (o, più in generale, del mandamento tirrenico) dove PESCE Vincenzo, come si è già dimostrato, ricopriva un ruolo di responsabilità. Andando avanti nel discorso Raffaele si lamentava del fatto che, nonostante lui sborsasse soldi di tasca propria per andare in giro per vari “*matrimoni*”, trascurando la sua famiglia (quindi nell’interesse dell’organizzazione in quanto, come si è abbondantemente evidenziato, i matrimoni spesso erano la scusa per summit di ‘*ndrangheta*), alla fine **i PESCE e i BELLOCCO comandavano su di lui e facevano i loro interessi** (“*allora io praticamente no...vado a spendere tempo mio, soldi miei...trascuro la mia famiglia per venire dietro a te...e matimoni avanti e indietro e poi ne ha benefienza chi? I PESCE e i BELLOCCO che mi comandano a me*”); per cui, aggiungeva, PESCE Vincenzo, essendo stato scarcerato, doveva mettere a posto le cose. Continuando, OPPEDISANO Raffaele evidenziava che non appena Vincenzo (PESCE) era uscito tutti erano andati da lui e quindi si prendeva il merito di tutto (“*quando è uscito tutti se ne sono andati intorno a lui, giustamente*”). Si tratta, innegabilmente, di discorsi che solo un soggetto intraneo al sodalizio può fare (per la trascrizione integrale della conversazione cfr. nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-5-37-2008 di prot. del 25.05.10, pgg. 7/11).

La prova definitiva del fatto OPEDISANO Raffaele sia intraneo all’organizzazione si acquisiva dai colloqui registrati presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia, dove era detenuto il cugino OPEDISANO Pasquale.

In tal senso assolutamente inequivocabile è il colloquio del **31.07.09**, già riportato nei paragrafi dedicati a OPEDISANO Michele cl. 70 e OPEDISANO Pietro. Si tratta, infatti, di un dialogo di una chiarezza disarmante, che non richiede particolari commenti: **sono gli stessi conversanti (cioè Pasquale, lo zio Mico, i cugini Pietro e Raffaele) a riconoscere la loro appartenenza alla ‘ndrangheta e a indicare il grado di ciascuno**. La discussione iniziava a seguito della richiesta avanzata da OPEDISANO Pasquale, il quale chiedeva allo zio di potere avanzare di grado (“*un’altra...ne voglio un’altra io*”): dopo un lungo scambio di battute -nel corso del quale inizialmente il vecchio Patriarca faceva confusione, dicendo che Pietro e Raffaele avevano la medesima dote- si apprendeva che Pasquale e Pietro avevano lo stesso grado (corrispondente alla “*crociata*”), **mentre Raffaele aveva un grado inferiore**, come evidenziato dallo stesso indagato (“*...io...io non sono al livello vostro io...minchia...posso mai essere al livello vostro?...*”) e da OPEDISANO Domenico (“*e allora lui più sotto (indica Raffaele), siete voi due insieme (indica Pasquale e Pietro) ...lui è più sotto!*”), al quale Raffaele rispondeva “*ma io sto bene qua, io non sono ambizioso...non sono ambizioso, io*”.

omississ

OPEDISANO Pasquale:

no! Vi ho chiesto un’altra cosa io

OPPEDISANO Pietro:

(inc)...

OPEDISANO Pasquale.:

eh!

OPEDISANO Pietro:

(inc)...la stessa è!

OPEDISANO D.:

la stessa è! Tutte due in una maniera

OPEDISANO Pasquale:

Un ‘altra! Ne voglio anche un’altra io...

OPEDISANO Pietro: ah!...Ancora vuoi (ride e fa un gesto con la mano verso l'alto a voler indicare un'ascesa)

OPEDISANO Pasquale: eh! Perché tu no?! A te...ti...Oh Pietro!

OPEDISANO Pietro: Sull'anima dello zio ..(inc)... tieni (gli porge la mano a garanzia di ciò che gli sta dicendo vds foto nr. 7)

OPEDISANO Raffaele: (inc)...

OPEDISANO Pietro: e sei stupido? Pasquale!

OPEDISANO D.: No, no, no!

OPEDISANO Pietro: sull'anima...ti sto giurando su zio Chele e lo sai che non giuriamo quando...(inc)...

OPEDISANO D.: no, non,no!...Tranquillamente!

OPEDISANO Pasquale: No...perché mi avete detto che...

OPEDISANO D.: **Loro sono alla pari (indicando con la testa Pietro e Raffaele)**

OPEDISANO Pietro: E lui non è pure lo stesso? (Pietro lo chiede allo zio, ma indicando Pasquale)

OPEDISANO D.: Con lui...pure lo stesso

OPEDISANO Pasquale: però...mi avete detto pure per Nicola. Se Nicola...lo porto io...un'altra cosa in più di Nicola

OPEDISANO D.: eh? (si guarda con Pietro in quanto non intende ciò che gli vuol dire Pasquale)

OPEDISANO Pasquale: (rivolge a Pietro) Se a Nicola lo porto io...a Nicola...

OPEDISANO Pietro: eh! E non lo porto io a Nicola, non lo porta pure lui (indicando Raffaele)

OPEDISANO Pasquale: eh! Aspetta! ..(inc)...pure più di Nicola

OPEDISANO Raffaele: No...io non porto a nessuno

OPEDISANO D.: A Nicola che "Nicche e nacche" a Nicola!

OPEDISANO Raffaele: **io non sono...io non sono a livello vostro io (ride e sbatte il pugno sul tavolo)**

OPEDISANO D.: Lui no (si rivolge a Pietro ed indica Raffaele)

OPEDISANO Raffaele: **Minchia...posso essere mai a livello vostro?**
Facevano tutti allora (ride)

OPEDISANO Pasquale: Dov'è lui e tuo fratello... (si rivolge a Pietro e si riferisce a Raffaele e Michele cl. 70, fratello di Pietro) non sono buoni! (lo dice in senso ironico e con la mano fa un gesto per fare intendere che sono a livello alto)

OPEDISANO Raffaele: Ma dove? Più sotto!

OPEDISANO D.: più sotto è!

OPEDISANO Pasquale: chi?

OPEDISANO D.: lui! (indicando Raffaele)

OPEDISANO Raffaele: io sono più sotto

OPEDISANO Pasquale: eeeh!

OPEDISANO Raffaele: per davvero!

OPEDISANO D.: Lui è più...sopra (indica Pietro)...si è incontrato con la botta...si è incontrato con la botta veramente (modo di dire Domenico in senso ironico dice che Pietro è stato fortunato)...ora facciamo in modo che se ne vada (ridono tutti)

OPPEDISANO D.: **Lui è uguale...lui è uguale con te (indicando lui e Raffaele. sono uguali)**

OPPEDISANO Pasquale: ah?

OPPEDISANO D.: **Siete uguali tutti e due (indica nuovamente Pasquale e Raffaele)**

OPPEDISANO Pasquale: **Ma con lui no però (indica Pietro)**

OPPEDISANO D.: Con lui no! (e Domenico guarda Pietro)

OPPEDISANO Raffaele: **Ma dove uguale con lui...ma che stai dicendo? Ma vedi che devi fare? Quello ha ...(inc)...**

OPPEDISANO D.: **Chi te lo dice? La CROCIATA hai!**

OPPEDISANO Raffaele: **Quale CROCIATA...ma che stai dicendo?**

OPPEDISANO D.: sì! ...(inc)...ma che dici (Domenico guarda Pietro per cercare conferma)

OPPEDISANO Raffaele: ma vedi che devi fare!...(inc)...

OPPEDISANO Pietro: **la CROCIATA ce l'hai!**

OPPEDISANO Domenico: eh! Quando siamo andati a mangiare a....

OPPEDISANO Pietro: ce l'hai!

OPPEDISANO Raffaele: all'Esclusivo?

OPPEDISANO D.: Eh! All'Esclusivo! (verosimilmente si riferiscono al Ristorante Exclusive)...

OPPEDISANO Raffaele: (inc)...ho preso....

OPPEDISANO D.: **la CROCIATA...ma quando mai...la CROCIATA hai!**

OPPEDISANO Raffaele: **Quale CROCIATA!**

OPPEDISANO D.: **la crociata hai!**

OPPEDISANO Raffaele: **Non mi ricordo io**

OPPEDISANO D.: Ah! Non ti ricordi! Se non ti ricordi...(inc)...

OPPEDISANO Pasquale: mò...mò...vi siete contraddetto voi (si rivolge allo zio)

OPPEDISANO D.: no..no

OPPEDISANO Pasquale: Aspettate prima avete detto che noi due siamo insieme (Pasquale indica Raffaele. È evidente che Domenico sta facendo confusione sui gradi che hanno i nipoti ed il figlio, a scapito di Pasquale che viene da lui equiparato erroneamente al figlio Raffaele, n.d.r.)

OPPEDISANO D.: sì...assieme siete, tutti e due...tu non hai pure la crociata?

OPPEDISANO Raffaele: **lui è più sopra lui! (indicando Pasquale)**

OPPEDISANO Pasquale: Alla pari sua sono (indica Pietro)

OPPEDISANO Pietro: no...(inc)... ha. Michele è...(inc)...

OPPEDISANO D.: ah? (parla sottovoce)

OPPEDISANO Pietro: sì!

OPPEDISANO Domenico: quando mai...

OPPEDISANO Pietro: (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: Michele è!...

OPPEDISANO Pietro: mio fratello...

OPPEDISANO Pasquale: suo fratello!

OPPEDISANO D.: aaaah! Tuo fratello?

OPPEDISANO Pietro: sì!eravamo io voi e Michele

OPPESISANO Raffaele: (inc)... cambiamo discorso, và...
 Omississ

OPPEDISANO Domenico: se non abbassavo la testa io...(inc)...niente!
 (Domenico si è infastidito per l'atteggiamento di Pasquale)

OPPEDISANO Pietro: (Ride sgranando gli occhi avendo inteso l'irritazione dello zio)

OPPEDISANO Domenico: ho abbassato la testa...sennò non c'era niente...e non c'è niente!

OPPEDISANO Pasquale: ah?

OPPEDISANO Domenico: non c'era...e non c'è niente se non abbasso la testa io (se non acconsente)

OPPEDISANO Pasquale: non ho capito!...

OPPEDISANO Domenico: se non abbasso la testa io...su una cosa...non c'è niente per nessuno!...Hai capito!...(inc)... io mi ricordavo soltanto che eravate seduti assieme...(inc)... tutti e due

OPPEDISANO Pasquale: nooo, quello è stato un fatto nostro

OPPEDISANO Pietro: noo...(inc)... io voi e Michele

OPPEDISANO Raffaele: lui più sopra è!

OPPEDISANO Domenico: Un'altra volta?...Mò sto fatto...mi sta venendo in mente...sì!

OPPEDISANO Pasquale: Eh! E Michele...disse sì, Michele. Ha detto sì Michele

OPPEDISANO Domenico: sì, sì, sì. **E allora lui più sotto (indica Raffaele), siete voi due insieme (indica Pasquale e Pietro)...lui è più sotto!**

OPPEDISANO Raffaele: (inc)...**ma io sto bene qua, io non sono ambizioso... non sono ambizioso io...**

Gli elementi sopra riassunti inducono a ritenere senza alcun dubbio che OPPEDISANO Raffaele sia un soggetto pienamente inserito nell'organizzazione denominata 'ndrangheta.

5. FERRARO Carmelo⁴⁰⁵

Le risultanze a carico di FERRARO Carmelo emergono dalle conversazioni tra presenti registrate presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia, dove era ed è detenuto il cognato del FERRARO, OPPEDISANO Pasquale. Ascoltando i dialoghi fra i due cognati emerge in maniera chiarissima che FERRARO Carmelo è organicamente inserito nell'organizzazione, all'interno della quale ricopre il fondamentale ruolo di "postino". In diverse circostanze, infatti, era proprio il FERRARO a fungere da *trait d'union* fra il detenuto ed i sodali in libertà, ricevendo e portando fuori dal carcere le 'mbasciate del cognato e/o comunicandogli i messaggi allo stesso inviati da soggetti affiliati alla medesima organizzazione e non detenuti. **L'oggetto di tali messaggi era inequivocabilmente inerente a questioni d'interesse per l'organizzazione denominata 'ndrangheta, in particolare si parlava di doti o gradi da conferire a determinati affiliati, fra i quali lo stesso OPPEDISANO Pasquale e LARIZZA Sotirio Santo.**

⁴⁰⁵ nato a Taurianova (RC) il 05.04.1963, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 29

Dal tenore dei dialoghi intercettati si desume agevolmente che il FERRARO faceva parte dell'organizzazione, in quanto era perfettamente consapevole degli argomenti oggetto dei colloqui, era in grado di comprendere gli equilibri esistenti all'interno del sodalizio ed era legittimato a comunicare le 'mbasciate del cognato a soggetti di grosso spessore dell'associazione denominata 'ndrangheta, non solo a quelli appartenenti alla famiglia OPPEDISANO (ad esempio a GIOVINAZZO Rocco).

In proposito si segnalano i seguenti colloqui, registrati presso la casa circondariale di Vibo Valentia:

- **colloquio del 27.2.2009**⁴⁰⁶ (allegato 74 volume 2): nella circostanza il detenuto chiedeva al cognato di contattare GIOVINAZZO Rocco⁴⁰⁷ al fine di farsi riferire quali fossero gli ulteriori segni distintivi, oltre alla *crociata*, corrispondenti ai successivi gradi di 'ndrangheta. Le parole pronunciate da OPPEDISANO Pasquale non si prestano ad interpretazioni alternative: il detenuto, infatti, dichiarava di avere un grado al quale corrisponde una croce sul petto ("la crociata", circostanza che emerge anche dal colloquio del 31.07.09): "**gli devi dire che io porto** (con l'indice della mano sinistra fa il segno della croce sul suo braccio destro), lui sa... **il segno dopo di qua qual è? digli che io sono qua... a questo segno qua...(inc)... tredici e chiedigli quali sono gli altri segni quali sono**". OPPEDISANO Pasquale, in particolare, spiegava al cognato che avrebbe dovuto chiedere a GIOVINAZZO Rocco "se lui è completo", cioè quale grado di 'ndrangheta avesse: **é fin troppo chiaro che solo un soggetto appartenente alla medesima organizzazione avrebbe potuto fare una domanda del genere**. Nell'occasione FERRARO Carmelo, dimostrando di conoscere bene il personaggio di cui si parlava, rispondeva che secondo lui era "completo" (O.: "io non lo so se lui è completo, adesso...io non lo so" F: "io penso di sì").

Nel corso del dialogo, inoltre, si faceva ripetutamente riferimento a doti della c.d. "società Maggiore", quali il *vangelo* e il *tre quartino*. Dal tenore delle frasi captate si desumeva che i due interlocutori ritenevano che per un avanzamento di grado di OPPEDISANO Pasquale sarebbe stato fondamentale l'assenso del "Patata" (cioè di OPPEDISANO Michele cl. 70), in quanto OPPEDISANO Domenico cl. 30 era fortemente condizionato dal parere del nipote ("se il Patata dice di sì poi il vecchio..."); dalle parole di FERRARO Carmelo, tuttavia, emergeva che "Michele non vuole". Ancora una volta, quindi, il FERRARO dimostrava di essere ben inserito nell'organizzazione, di conoscerne i personaggi di maggior livello e di comprenderne gli equilibri.

omississ

Trascrizione Integrale

Pasquale: tu ti incontri con Rocco?
Carmelo: mh...
Pasquale: ti incontri con Rocco?
Carmelo: quale?
Pasquale: con Rocco...il cognato di Nino...
Carmelo: con Rocco di coso ...(inc)...

⁴⁰⁶ Conversazione ambientale captata presso la Casa Circondariale di Vibo Valentia nel corso del colloquio del 27.02.2009 (RIT 2573/08)

⁴⁰⁷ Si riferisce a GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946 sposato con PESCE Maria cl. 49 sorella di Antonino cl. 53 Alias "TESTUNE" capo dell'omonima cosca condannato all'ergastolo e di PESCE Vincenzo cl. 1959);

Pasquale: il cognato di Nino...GIOVINAZZO Rocco⁴⁰⁸
Carmelo: si...
Pasquale: **gli devi dire... se lui è al completo...**
Carmelo: non ho capito...
Pasquale: devi chiedere a lui...**se è completo**⁴⁰⁹...hai capito?...**se è completo lui...se ti dice di sì..gli devi dire che io porto (con l'indice della mano sinistra fa il segno della croce sul suo braccio destro), lui sa... il segno dopo di qua qual è ?**
Carmelo: non ho capito io...
Maria Teresa: ...(inc)...
Pasquale: io ti ho fatto un segno...qua
Carmelo: ho capito...però solo quello ho capito...
Pasquale: io sono ...(inc)... con Rocco...**digli che io sono qua... a questo segno qua...**(inc)... tredici e chiedigli quali sono gli altri segni quali sono
Carmelo: a dopo di quello, qual è?
Pasquale: come si chiama quell'altro (Pasquale si alza e parla all'orecchio di Carmelo) ...hai capito? Chiedigli come si chiama quell'altro e quell'altro ancora
Carmelo: dopo di quello? (fa un gesto con l'indice della mano destra)
Pasquale: (fa un cenno con la testa per dirgli di sì)
Carmelo: va bene...ma devo chiederlo per forza a lui...che sicuramente lo sa
Pasquale: chi...
Carmelo: il **VANGELO**...
Pasquale: chi...
Carmelo: Franco...
Pasquale: non so se è arrivato qua...
Carmelo: lui, "a suo tempo", ha iniziato da bambino... non se ha continuato il coso...
Pasquale: (parla all'orecchio di Carmelo) ...(inc)...Crocifisso...hai capito?...hai capito?...
Carmelo: per me non è un problema figurati...quanto vado la e lo chiamo in disparte
Pasquale: (parla all'orecchio di Carmelo)
Carmelo: la ?...
Pasquale: l'ultima quella è...
Carmelo: eh?
Pasquale: **l'ultima è la stella**
Carmelo: eh?
Pasquale: (fa un cenno con la testa per dirgli di sì)
Carmelo: va be... tu lo sai... dopo
Pasquale: **dopo la stella che viene...**
Carmelo: ah dopo di questo dici tu ?
Pasquale: sì...(inc)...**quanto manca...domandagli come si chiama la seconda**
Carmelo: lo vado a trovare dove lavora
Pasquale: hai capito?...però senza che si sappia in giro...non si sappia in giro...**io non so se lui è completo...adesso...non lo so...**
Carmelo: **io penso di sì...**
Pasquale: non lo so...non penso...non meglio che non gli dici niente...
Carmelo: mh...
Pasquale: non gli dire niente...
Carmelo: no

⁴⁰⁸ Si riferisce al suddetto GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946

⁴⁰⁹ Pasquale si riferisce al raggiungimento dei gradi elevati all'interno della 'ndrangheta

Pasquale: "gli butti la battuta... gli butti la battuta"...

Carmelo: mh...

Pasquale: gli butti la battuta"...

Carmelo: chi ti ha buttato la battuta"?...

Pasquale: gli butti tu una battuta"...no...

Carmelo: ah così!

Pasquale: eh...la prima e la seconda che ti ho detto...e vedi se ti risponde lui...se ti risponde...bene...gli dici...

Carmelo: sicuramente mi domanda, come mai...(inc)...

Pasquale: vuole saperlo Pasquale...(inc)...essendo che lo zio Mico è solo...hai capito...purtroppo ha bisogno di altri due...hai capito?...

Maria Teresa: **tre quartini**

Pasquale: ha bisogno di altri due...

Carmelo: io l'ho detto sempre...loro approfittano che tu sei dentro

Pasquale: hai capito?

Carmelo: se tu eri fuori, ed era Michele al posto tuo...era diversa la situazione...cambiava tutto

Pasquale: il discorso è questo qua...se...purtroppo è solo lo zio Mico...hai capito...ha bisogno di altri due...hai capito?...(inc)...il tempo che lui muore tutte cose escono fuori...hai capito?...quello là...il Patata⁴¹⁰

Maria Teresa: chi?

Carmelo: lui lo sa...lo zio Mico lo sa...non lo sa questo discorso?...

Pasquale: sì...non ha voluto aiutarmi...ha detto il Patata che poi...(inc)...

Carmelo: (inc)...

Pasquale: sì il Patata l'ha detto...se il Patata dice di sì poi il vecchio...(inc)...

Carmelo: Michele dice di no...

Pasquale: ah?

Carmelo: non vuole il Patata...

Pasquale: ah?

Carmelo: Michele non vuole...

Pasquale: (fa un cenno con la testa per dirgli di no)

- **colloquio del 20.03.2009**⁴¹¹: nella circostanza FERRARO Carmelo⁴¹² comunicava al cognato OPPEDISANO Pasquale che i due cugini omonimi (Michele cl. 69 e Michele cl. 70) si erano recati a Palizzi presso l'abitazione di MAISANO Filiberto, il quale aveva dato il suo assenso per il conferimento del grado superiore al nipote LARIZZA Sotirio Santo: "***vedi che sono andati tutti e due i Michele***⁴¹³..... ***a Palizzi gli hanno dato l'imbasciata hanno voluto***". In effetti dall'attività di indagine compiuta (cfr. paragrafo su LARIZZA Sotirio Santo) è emerso chiaramente che OPPEDISANO Pasquale, compagno di cella del LARIZZA, si era interessato per far ottenere a quest'ultimo un grado superiore e a tal fine aveva inviato una 'mbasciata a MAISANO Filiberto, capo-locale di Palizzi, per chiedergli l'autorizzazione in tal senso. La 'mbasciata era stata portata a Palizzi

⁴¹⁰ OPPEDISANO Michele cl. 70

⁴¹¹ Conversazione ambientale captata presso la Casa Circondariale di Vibo Valentia nel corso del colloquio del 09.03.2009 (RIT 2573/08)

⁴¹² nato a Taurianova (RC) il 05.04.1963, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 29

⁴¹³ Si riferisce a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969 e a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970 rispettivamente fratello e cugino di Pasquale.

in data 10.03.10 da OPPEDISANO Michele cl. 69 (fratello di Pasquale), da OPPEDISANO Michele cl. 70 (cugino di Pasquale) e da GATTUSO Nicola. Nel corso del colloquio riportato sotto il FERRARO aggiornava il cognato detenuto con riferimento alla risposta positiva data da MAISANO Filiberto.

Trascrizione Integrale parte d'interesse del colloquio del 20.3.2009

omississ

Carmelo: vedi che sono andati tutti e due i Michele⁴¹⁴

Pasquale: mh

Carmelo: a Palizzi

Pasquale: mh

Carmelo: gli hanno dato l'imbasciata

Pasquale: mh

Carmelo: hanno voluto

Pasquale: mh

omississ

Nel prosieguo veniva ripreso l'argomento già oggetto del colloquio del 27.2.2009, quando OPPEDISANO Pasquale aveva chiesto al cognato di andare a parlare con GIOVINAZZO Rocco. FERRARO Carmelo riferiva che con GIOVINAZZO Rocco aveva parlato Michele cl. 69, fratello di Pasquale (“*poi per quanto riguarda quell'altro discorso...io non ho parlato con Rocco*⁴¹⁵....*perché ha parlato Michele*”). Dal prosieguo del dialogo emergeva che Michele cl. 69 aveva sostenuto le aspirazioni del fratello Pasquale (cioè il conferimento a quest'ultimo di una dote di livello superiore) anche “*con lo zio*” (OPPEDISANO Domenico cl. 30) o “*con il patata*” (Michele cl. 70) e si era deciso che OPPEDISANO Pasquale, nella scala gerarchica della ndrangheta, avrebbe potuto avanzare di un livello “*perché ha parlato Michele o con lo zio*⁴¹⁶ o con il Patata⁴¹⁷ ha detto che puoi andare un'altra più avanti”. OPPEDISANO Pasquale, aspettandosi di più (“*un'altra sola?*”), restava deluso.

omississ

OPPEDISANO Pasquale: **posso andare avanti io? un'altra sola ?**

FERRARO Carmelo: si ... **un'altra più avanti sola**

OPPEDISANO Pasquale: **un'altra più avanti e basta**

FERRARO Carmelo: **per adesso si**

omississ

omississ

Carmelo: **poi per quanto riguarda quell'altro discorso...io non ho parlato con Rocco**⁴¹⁸

⁴¹⁴ Si riferisce a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969 e a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970 rispettivamente fratello e cugino di Pasquale.

⁴¹⁵ Si riferisce a GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946 (sposato con PESCE Maria cl. 49 sorella di Antonino cl. 53 Alias “TESTUNE” capo dell'omonima cosca condannato all'ergastolo) in merito al discorso di chiedere le cariche della ‘NDRAGHETA;

⁴¹⁶ OPPEDISANO Domenico, nato a Rosarno il 05.12.1930 (zio di Pasquale);

⁴¹⁷ soprannome di OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970.-

⁴¹⁸ Si riferisce a GIOVINAZZO Rocco nato a Rosarno (RC) il 04.07.1946 (sposato con PESCE Maria cl. 49 sorella di Antonino cl. 53 Alias “TESTUNE” capo dell'omonima cosca condannato all'ergastolo) in merito al discorso di chiedere le cariche della ‘NDRAGHETA;

Pasquale: eh
 Carmelo: perché ha parlato Michele
 Pasquale: mh
 Carmelo: si vede ...(inc)...
 Pasquale: ah
 Carmelo: **o con lo zio⁴¹⁹ o con il patata⁴²⁰ ha detto che puoi andare un'altra più avanti**
 Pasquale: ah
 Carmelo: **puoi andare un'altra più avanti**
 Pasquale: posso andare avanti io? **un'altra sola?**
 Carmelo: sì ... un'altra più avanti sola
 Pasquale: un'altra più avanti e basta
 Carmelo: per adesso sì
 Pasquale: e va bene...dai...
 Carmelo: ieri abbiamo parlato pure con Michele per i così...mi ha detto di non dimenticarlo
 Pasquale: infatti
 Carmelo: mi ha detto di dirtelo subito
omississ
 Fine trascrizione alle 09.19.31

Ritengono questi Pubblici Ministeri che la condotta tenuta da FERRARO Carmelo integri **gli elementi costitutivi della “partecipazione” al reato associativo, in quanto costituisce contributo consapevole e volontario, con effettiva rilevanza causale, ai fini del rafforzamento e/o della conservazione dell’associazione.** Secondo la giurisprudenza di legittimità, infatti, integra **“la condotta di associazione per delinquere di tipo mafioso (...) l’attività di trasmissione di messaggi scritti tra membri influenti della medesima, in quanto essa inerisce al funzionamento dell’organismo criminale, (...) sotto il profilo (...) del mantenimento dei canali informativi tra i suoi (dell’organismo criminale, n.d.r.) membri, che è l’incombente di primaria importanza per il funzionamento dell’associazione a delinquere”** (Cass., Sez. I, sent. 25.06.96, TRUPIANO; in senso conforme, da ultimo: Cass., Sez. I, sent. del 22.11.06, ALFANO).

6. NAPOLI Salvatore detto Saro⁴²¹

L'appartenenza di NAPOLI Salvatore alla 'ndrangheta, in particolare alla “Società di Rosarno”, si desume chiaramente dalle conversazioni tra presenti registrate in data **30.12.08** presso l'agrumeto di OPPEDISANO Domenico, nel corso della quale quest'ultimo, rivolgendosi a NESCI Bruno e a CIANCIO Bruno, affermava: **“la società di Rosarno tra 'ndrine e noi superiamo i 250 uomini, SARO Napoli ha oltre 60 uomini, Peppe oltre 40, Ieropoli 30, Cannatà 35, a Rosarno centro ci sono 100 persone”**.

Come si è già evidenziato, “Saro NAPOLI” si identifica in NAPOLI Salvatore, nato a Melicucco il 26.05.36, ivi di fatto domiciliato alla via Santa Maria nr. 11. Alla sua identificazione si è giunti anche grazie a due conversazioni telefoniche registrate nel tardo pomeriggio del 16.03.09, nel corso delle quali si parlava

⁴¹⁹ OPPEDISANO Domenico, nato a Rosarno il 05.12.1930 (zio di Pasquale)

⁴²⁰ soprannome di OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970

⁴²¹ Nato a Melicucco il 26.5.1936, residente a Rimini via Trieste 25 di fatto domiciliato a Melicucco via Santa Maria 11

dell'improvvisa morte del cognato di 'Ntoni ALTAMURA: alle ore 19:31'49" OPPEDISANO Domenico contattava l'utenza 3333781182, intestata ed in uso a NAPOLI Salvatore, e i due si accordavano per recarsi insieme al funerale; ore alle ore 19:41'00" l'OPPEDISANO contattava l'utenza 3339897587, in uso a IAROPOLI Domenico, e diceva che anche "Saro NAPOLI" (cioè NAPOLI Salvatore, contattato pochi minuti prima) si sarebbe recato con loro al funerale (cfr. brogliaccio: "Oppedisano dice che partono verso l'una che va con loro anche Saro Napoli e Peppe "u vecchiu").

L'appartenenza di NAPOLI Salvatore alla 'ndrangheta risulta confermata dal fatto che in diverse circostanze tale soggetto è stato notato nell'agrumeto all'interno del quale OPPEDISANO Domenico cl. 30 era solito incontrare i sodali. Ad esempio:

- in data 06.07.2009 le telecamere installate presso il terreno di OPPEDISANO Domenico classe 1930 inquadravano una autovettura, marca Mercedes, modello classe E 320 CDI, di colore grigio intestata a NAPOLI Bruno, nato a Melicucco il 22.09.1957 e ivi residente in c/da Baronelli snc (allegato 57 volume 3). La stessa giungeva alle ore 18:48:14 e andava via alle 19:13:27. In questo arco temporale si poteva notare che NAPOLI Bruno e NAPOLI Salvatore, dopo aver parcheggiato nei pressi dell'entrata del casolare, scendevano dall'autovettura e si dirigevano verso le serre della campagna di OPPEDISANO Domenico cl. 30. Alle ore 18.56.16 OPPEDISANO Domenico cl. 30, seguito dai due Napoli, si dirigeva verso il casolare, all'interno del quale entrava solo OPPEDISANO Domenico cl. 30, uscendone poco dopo. Alle 18.57.30 i tre si dirigevano in una stradina di fronte l'entrata del casolare di OPPEDISANO Domenico cl. 30. Alle ore 19.06.37 i tre uscivano dalla predetta stradina e OPPEDISANO Domenico cl. 30, dopo aver parlato con un uomo a bordo di una Hyundai Atos al quale consegnava due foglietti di carta bianca. Alle successive ore 19.13.27 OPPEDISANO Domenico cl. 30 saliva nella parte anteriore lato passeggero della Mercedes intestata a NAPOLI Bruno e si allontanava insieme ai due NAPOLI, saliti precedentemente in auto.
- In data 21.07.2009 le telecamere occultate presso il terreno di OPPEDISANO Domenico classe 30 inquadravano una autovettura, marca Volkswagen, modello Golf, di colore rosso, targata LU578574 intestata a NAPOLI AURELIO , nato a Polistena il 15.03.1955, residente a Melicucco in via Martiri di Marzabotto nr. 19 (allegato 58 volume 3). Nella circostanza si notava che a bordo dell'autovettura vi era NAPOLI Salvatore cl. 36.

7. TRAMONTE Biagio⁴²²

Come si è già accennato, un altro soggetto senza alcun dubbio appartenente alla 'ndrangheta é TRAMONTE Biagio, personaggio che ricopre una ben precisa carica all'interno della "Società di Rosarno", in quanto il suo nominativo fa parte della "copiata" della predetta Società. Ciò emerge chiaramente nel corso di una conversazione, già riportata precedentemente, registrata in data 18.08.09 presso l'agrumeto di OPPEDISANO Domenico; nell'occasione, infatti, l'OPPEDISANO comunicava ai presenti "la copiata" "a questo livello qua" (cioè al livello della Società di Rosarno) e faceva esplicitamente il nome di **TRAMONTE Biagio**: "TRAMONTI ...inc... e Michele MARASCO⁴²³ ... **Biasi**

⁴²² Nato a Vibo Valentia il 25.5.1967 residente a Rosarno via Zara 12

⁴²³ MARASCO Michele nato a Rosarno il 06/11/1957, ivi residente in via F. Magellano nr. 11

TRAMONTI⁴²⁴...*inc...e Michele MARASCO ...inc...praticamente questa è la "COPIATA" ...inc...(.....) a questo livello qua (....)*" (vds progr. 64).

I quattro soggetti ai quali OPPEDISANO Domenico cl. 30 comunicava la copiata erano giunti alle ore 15:34 presso il suo l'apprezzamento di terreno a bordo dell' autovettura KIA, targa svizzera TG117213, successivamente identificati, nel corso di un predisposto servizio, in:

- OPPEDISANO Giuseppe, nato a Monsoreto il 19/12/1958, residente in Svizzera in Stubenaker Strasse nr. 1
- OPPEDISANO Domenicantonio, nato a Dinami (VV) il 15/07/1931, residente a San Pietro di Caridà in via Massimizzi nr. 3 (Camicia a quadri chiara);
- CAVALLARO Romeo Carmelo, nato a FRAVENFELD (Svizzera) il 23/10/1973 (maglia nera, jeans blu scuri);
- OPPEDISANO Michele, nato a Cinquefrondi il 28/01/1983, residente a kefiok (Svizzera).

Tali soggetti e OPPEDISANO Domenico si erano riuniti nell'agrumeto per celebrare un rito esoterico ndranghetistico finalizzato alla creazione di una "nuova pianta" (cfr. progr.63, 64, 65 e 66 RIT 1508/09), quindi al termine del rito OPPEDISANO Domenico aveva fornito le "copiate" per i vari "livelli".

Come si è dimostrato precedentemente, MARASCO Michele era il "mastro di giornata" della Società di Rosarno, per cui TRAMONTE Biagio ricopriva una delle cariche residue. La sicura appartenenza di TRAMONTE Biagio alla Società di Rosarno era già emersa in data **11.8.2009**, quando tale soggetto aveva partecipato ad una riunione per l'affiliazione di tre persone e, immediatamente dopo la celebrazione del rito, era stato fermato da una pattuglia dei CC mentre si trovava alla guida di una Fiat Panda vecchio modello di colore verde targata BN262YZ in compagnia di OPPEDISANO Domenico cl. 30. Per la ricostruzione della vicenda si fa rinvio al paragrafo seguente, dedicato a FIDA Massimo, ZURZOLO Kewin, BELLOCCO Domenico e PISANO Bruno: con riferimento alla posizione di TRAMONTE Biagio, infatti, le risultanze compendiate nel presente paragrafo vanno necessariamente valutate unitamente a quelle esposte in quello dedicato al FIDA, allo ZURZOLO, al BELLOCCO e al PISANO, da cui emerge in modo incontestabile che il TRAMONTE aveva partecipato ad un *summit* nel corso del quale era stato celebrato un rito di affiliazione, circostanza che conferma si tratta di un soggetto intraneo alla 'ndrangheta.

8. PAPALUCA Antonio Nicola⁴²⁵

L'appartenenza alla 'ndrangheta di PAPALUCA Antonio Nicola emerge in modo incontestabile dalle conversazioni tra presenti registrate presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia e all'interno della lavanderia "Ape Green" di COMMISSO Giuseppe, conversazioni che hanno trovato riscontro anche nei servizi di o.c.p. e di videosorveglianza eseguiti in data 19.08.09 in occasione del matrimonio-*summit* tra PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe e in data 01.09.09, presso il Santuario della Madonna di Polsi.

Partiamo dalle conversazioni tra presenti registrate presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia, dove era detenuto OPPEDISANO Pasquale: in proposito non è superfluo premettere che il PAPALUCA è cognato di OPPEDISANO Michele cl. 70,

⁴²⁴ TRAMONTE Biagio nato a Vibo Valentia il 22/05/1967, residente a Rosarno in via Zara nr. 12

⁴²⁵ nato a Melicucco il 25.8.1964, ivi residente c/da san Fili

in quanto quest'ultimo è coniugato con PAPALUCA Erminia, sorella di Antonio Nicola. **Altissima, pertanto, è l'attendibilità dei conversanti quando parlano del PAPALUCA.**

Il primo colloquio utile è quello intercettato in data **27.11.2008**, al quale partecipavano il detenuto OPPEDISANO Pasquale, lo zio OPPEDISANO Domenico cl. 30 e i cugini OPPEDISANO Michele cl. 70 e OPPEDISANO Pietro.

Nell'occasione OPPEDISANO Domenico faceva riferimento ad una carica di livello provinciale, rappresentata da una "stella" sul braccio destro, e OPPEDISANO Michele cl. 1970 precisava che tale carica, per il mandamento tirrenico, era detenuta dal cognato "Nicola": "*di qua, da noi, mio cognato Nicola*". Si trattava di una carica di livello provinciale: oltre a PAPALUCA Nicola⁴²⁶, per il mandamento tirrenico ("*di qua da noi mio cognato Nicola*"), vi erano GATTUSO Francesco⁴²⁷ per Reggio Calabria centro ("*Ciccio Gattuso qua a Reggio*") e MARVELLI Giuseppe⁴²⁸ per quello jonico ("*e Peppe Marvelli di Natile*").

omississ

Michele: **di qua, da noi, mio cognato Nicola**

Pasquale: ah, sì (soddisfatto), fagli gli auguri allora, mi fa proprio piacere...

Zio Mico: ce ne sono tre.

Michele: Ciccio Gattuso qua a Reggio. Della Jonica? (guardando verso lo zio Mico)

Zio Mico: Ciccio Gattuso, Nicola, eh... compare Peppe

Michele: e Peppe Marbella

Pasquale: di dov'è?

Michele: di Natile

Omississ

Il nome di "Nicola" ricorreva anche nel corso del colloquio **20.2.2009** (allegato 70 volume 2), già evidenziato precedentemente.

Si tratta del colloquio durante il quale i familiari di OPPEDISANO Pasquale tranquillizzavano il detenuto, assicurandogli che erano tutti "*allo stesso livello*", cioè avevano tutti lo stesso grado. Ad un certo punto OPPEDISANO Pietro faceva il nome di tutti i soggetti appartenenti alla Società di Rosarno che avevano lo stesso grado e testualmente affermava: "*tu, io ...inc (nome), lui, NICOLA, i Palmisani...tutti qui siamo, Pasquale*"...*siamo tutti gli stessi*". Tale affermazione, se letta unitamente a quella pronunciata da Michele cl. 70 nel corso del colloquio del 27.11.08 e sopra riportata, induce a ritenere che "Nicola" si identifichi in PAPALUCA Nicola. Proprio con riferimento a Nicola, del resto, OPPEDISANO Pasquale, evidentemente memore del colloquio del 27.11.08 (quando aveva appreso che il PAPALUCA ricopriva una carica a livello di provincia), avanzava più di qualche dubbio e diceva "*Nicola è più...completo*".

omississ

⁴²⁶ nato a Melicucco il 25.8.1964, ivi residente c/da San Fili 22 (RIT 1906/08).

⁴²⁷ Nato a Reggio Calabria il 16.3.1931, inteso "Ciccillo", inteso "Cappello"

⁴²⁸ nato a Careri il 05.01.1953 ivi residente frazione Natile, inteso "Peppe Marbella" di Natile. Il predetto, in data 26.7.2007, assieme a LAROSA Giuseppe, PELLE Antonio e BARBARO Rocco si è recato presso l'appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico sito in Rosarno.

OPPEDISANO Pasquale Comunque..... ma e me mi avete abbandonato!?
 OPPEDISANO Michele di che?..... inc....(e scurgi?)
 OPPEDISANO Pasquale eh la
 OPPEDISANO Michele **tutti qui siamo, Pasquale**
 OPPEDISANO Pasquale eehh tutti qui siamo!? (come a significare che non ci crede)
 OPPEDISANO Michele (rivolgendosi a Pietro e Domenico) chi ha parlato con
 noi? (rivolgendosi a Pasquale) tutti qui siamo
 OPPEDISANO Pasquale (scuote il capo come se non credesse alle parole di Michele)
 OPPEDISANO Michele oh! Ma è scemo! Se te lo dico io ci puoi calare la
 pasta, tutti a questo livello qui siamo
 OPPEDISANO Pietro (indica con l'indice Pasquale) **se mette mani a te deve
 mettere mani almeno 1, 2, 3, 4,5 e 6 di questi di noi altri**
 OPPEDISANO Michele tutti qui siamo
 OPPEDISANO Domenico (rivolto a Michele) e chi è questo che ci mette mano?
 OPPEDISANO Pietro no, niente
 OPPEDISANO Michele (fa segno di no con la testa)
 OPPEDISANO Pietro sei ce n'è
 OPPEDISANO Michele tutti qui siamo
 OPPEDISANO Pietro **tu, io ...inc (nome), lui, NICOLA, i
 Palmisani**
 OPPEDISANO Pasquale chi?
 OPPEDISANO Pietro i Palmisani. Vedi tu!
 OPPEDISANO Pasquale **NICOLA è più ... è completo**
 OPPEDISANO Michele no, no.
 OPPEDISANO Pietro che cazzo dice, NICOLA può essere più di lui?
 (indica Michele)
 OPPEDISANO Pasquale NICOLA...inc... tu seiinc... (rivolgendosi a Michele)
 OPPEDISANO Pietro chi?
 OPPEDISANO Pasquale Nicola
 OPPEDISANO Pietro lui? (indica Michele) siamo tutti gli stessi
 OPPEDISANO Pasquale ah!
 OPPEDISANO Pietro siamo tutti gli stessi
 OPPEDISANO Pasquale (indicando Michele) lui è ...inc.....
 OPPEDASANO Michele no, no, tutti in una maniera.

Il discorso relativo alla carica provinciale ricoperta da PAPALUCA Antonio Nicola veniva ripreso il successivo **04.09.09**, quando OPPEDISANO Pasquale faceva riferimento ad un soggetto, tale Claudio⁴²⁹, per conto del quale aveva chiesto di inviare una ‘mbasciata. (**”per Claudio... hai fatto l’ambasciata per Claudio..?”**); dal prosiegua del dialogo si desumeva chiaramente che “Claudio” era un soggetto detenuto insieme a OPPEDISANO Pasquale e già organico all’associazione denominata ‘ndrangheta, il quale aspirava ad ottenere una

⁴²⁹ Successivamente identificato in MAESANO Claudio Umberto nato a Melito Porto Salvo il 23.7.1971

dote maggiore; OPPEDISANO Pasquale aveva chiesto, evidentemente, allo zio OPPEDISANO Domenico di mandare una ‘mbasciata (sicuramente al capo-locale di riferimento, cioè a ALVARO Domenico cl. 24) per avere l’autorizzazione ad “elevare” il grado di Claudio, il quale aspirava ad una dote di alto livello della “Società Maggiore”, a cui corrispondeva il segno della “stella” (“*la stella gli dobbiamo dare*”). Il rito per l’elevazione del grado era previsto per il successivo sabato (“*il sabato la combiniamo*”). In tale contesto, Pasquale domandava allo zio la copiata di riferimento, non ricordando il nome del rappresentante della jonica (“*eh... quello della Ionica mi sono dimenticato come si chiama... eh... se ti ricordi il nome di quello della Ionica... solo della Ionica...*”). OPPEDISANO Domenico ribadiva quanto già era stato riferito a Pasquale nel corso del colloquio del 27.11.08 e riferiva che nella zona tirrenica la predetta “stella” era detenuta da “Nicola PAPALUCA” (“***Nicola PAPALUCA...(inc)... nella zona nostra***”). Dalle risposte di OPPEDISANO Domenico emergeva che il riferimento era all’organo provinciale composto da Ciccio GATTUSO (per Reggio), **PAPALUCA Nicola (per la tirrenica)** e da MARVELLI Giuseppe (per la jonica).

omissis

09:12:29

OPPEDISANO Pasquale: per Claudio... hai fatto l’ambasciata per Claudio..?
 OPPEDISANO Domenico: si...
 OPPEDISANO Pasquale: a posto..?
 OPPEDISANO Domenico: si...
 OPPEDISANO Pasquale: eh... quello della Ionica mi sono dimenticato come si chiama...
 OPPEDISANO Domenico: quello della Ionica...? ...(inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: no... sempre per Claudio... a posto..?
 OPPEDISANO Domenico: si... si...
 OPPEDISANO Pasquale: eh... se ti ricordi il nome di quello della Ionica... solo della Ionica...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: **(Pasquale segna una croce con la mano sul suo petto)... qua la vuole, questa qua gli dobbiamo dare (Pasquale fa dei segni con la mano sul suo braccio destro)...**
 OPPEDISANO Domenico: **questa qua...?** (fa un cenno con la testa)...
 OPPEDISANO Pasquale: **eh... questa qua gli dobbiamo dare... (Pasquale fa sempre dei segni con la mano sul suo braccio destro)... io ho a Nicola, e a Gattuso...**
 OPPEDISANO Domenico: con quella là...? (Domenico indica con il capo, il braccio di Pasquale).
 OPPEDISANO Pasquale: poi non so, se sono cambiati...
 OPPEDISANO Domenico: **ah... questa ha...? (Domenico fa dei segni con la mano sul suo braccio sinistro)**
 OPPEDISANO Pasquale: **no... questa la vuole... (Pasquale fa dei segni con la mano sul suo braccio destro)...**
 omisiss
 OPPEDISANO Domenico: la vuole?
 OPPEDISANO Pasquale: **il sabato la combiniamo...**

OPPEDISANO Domenico: **per la STELLA dici..?**
 OPPEDISANO Pasquale: si... eh... questa qua dico io...
 OPPEDISANO Domenico: e pure questo... (Domenico indica con la mano il detenuto che sta facendo il colloquio accanto la loro postazione sulla sua destra)

 OPPEDISANO Pasquale: lui non ce l'ha... (riferito al detenuto accanto a loro)
 OPPEDISANO Domenico: ce l'ha la stella..?
 OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: non ce l'ha...?
 OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... (accetta una merendina dal detenuto al suo fianco)

 OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: questa qua... : (Pasquale segna una croce con la mano sul suo petto)

 OPPEDISANO Domenico: **La CROCIATA..?**
 OPPEDISANO Pasquale: (inc)... (si copre la bocca con la mano)
 OPPEDISANO Domenico: **il PADRINO..? Il PADRINO...**
 OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: la STEL... **La CROCIATA**
 OPPEDISANO Pasquale: **eh... la STELLA gli dobbiamo dare... sono cambiate le cose..?**

 OPPEDISANO Domenico: (chiama il detenuto accanto a lui al quale dice)..
Allora... Pep... è PEPPE MARVELLI...

 Detenuto 1: VIOLI ROCCO (fa il cenno di aver capito muovendo la testa)
 OPPEDISANO Domenico: **MARVELLI e CICCIO GATTUSO**
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO Ciccio GATTUSO...
 OPPEDISANO Domenico: **eh... e coso NICOLA PAPALUCA..**
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO PAPALUCA...
 OPPEDISANO Pasquale: si...
 OPPEDISANO Domenico: **Nicola PAPALUCA ...(inc)... nella zona nostra**
 (Domenico indica con il dito della mano destra se stesso, per far capire la loro zona)... (inc)...

 Detenuto 1: VIOLI ROCCO si nel CRIMINE...
 OPPEDISANO Domenico: **CICCIO GATTUSO PURE... E PEPPE MARVELLI PER LA JONICA... AVETE CAPITO..?**

 Detenuto 1: VIOLI ROCCO (fa cenno con la testa di aver capito)
 OPPEDISANO Pasquale: (inc)... nella zona vostra...
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO si si...
 OPPEDISANO Domenico: (Domenico fa dei segni con la mano destra sul suo braccio sinistro)

 Detenuto 1: Si si è giusto...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: ah...
 ...OMISSIS...
 OPPEDISANO Pasquale: i cavalieri...?
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... eh...

OPEDISANO Pasquale: no i cavalieri..?
 OPEDISANO Domenico: eh...
 OPEDISANO Pasquale: I CAVALIERI...
 OPEDISANO Domenico: di CRISTO... di CRISTO... questa è nuova... no, no
 ... (inc)...
 OPEDISANO Pasquale: questa viene chiamata... viene chiamata questa... i
 Cavalieri Templari... di Cristo...
 OPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPEDISANO Pasquale: si...
 OPEDISANO Domenico: non esistono ... (inc)...
 OPEDISANO Pasquale: I CAVALIERI DI CRISTO
 OPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPEDISANO Pasquale: si ... si... si però... poi vi dico io... questa viene
 chiamata... e ve lo dico io ... (inc)... i TEMPLARI DI
 CRISTO... perché io seguo...
 OPEDISANO Domenico: (fa cenno di no con la testa)
 OPEDISANO Pasquale: poi vedete com'è il fatto... poi vedete com'è il fatto...
 OPEDISANO Domenico: QUESTA CARICA, È NUOVA E L'HO PORTATA IO...
 QUESTA ADESSO ESISTE...

Con particolare riferimento alla posizione di PAPALUCA Antonio Nicola, infine, è opportuno evidenziare che le conversazioni sopra riportate, registrate presso la casa colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia, hanno trovato univoco riscontro in una conversazione tra presenti registrata in data 14.08.09 all'interno della lavanderia "Ape Green" di Siderno (progr. 2394), tra COMMISSO Giuseppe e DE MASI Giorgio, nel corso della quale quest'ultimo spiegava al COMMISSO che PESCE Vincenzo aveva dato la "stella" a "Ntoni PAPALUCA".

omissis
 COMMISSO: Onestamente se la prende lui.-///
 DEMASI: Ma mi stupisce a me, che VINCENZO fa questo ragionamento che vuole...
 che ha quindici LOCALI con lui...-///
 COMMISSO: No, no, adesso non lo fa più, dopo, da quando...-///
 DEMASI: Ma con me è da un molto che non parla... io non vedo a VINCENZO... da
 quando è successo il fatto di MICHELINO... da quando abbiamo fatto a MICHELINO
 la sopra... da allora.../
 COMMISSO: Eh, poi l'ho visto io a lui.../
 DEMASI: **E mi ha detto tutte queste cose qua a me, che ha quindici LOCALI con
 lui, che eh! insomma... e che... infatti ha fatto pure questi movimenti della
 STELLA e del QUARTINO che gliel'ha presa a (inc.)... -///**
 COMMISSO: L'ha cambiata?...-///
 DEMASI: **E gliel'ha dato a VINCENZO LONGO...** gli ha preso la STELLA è
 gliel'ha data a 'NTONI PAPALUCA...-///
 COMMISSO: La carica del QUARTINO, VINCENZO LONGO ce l'ha?-///
 DEMASI: Si...-///
 COMMISSO: Adesso gli ho detto io: onestamente io vuol dire che vi rispetto...e vi
 consiglio di non spostarvi da dove siete... poi fate come volete... io vi consiglio così,
 perché... poi questa cosa che hanno tolto quelli non è che uno diventa, caccia cose...

devono essere riconosciuti.../

DEMASI: È quello che gli ho detto io... quello gli ho detto io.... -///

COMMISSO: E siamo rimasti in questa maniera con me... poi io sono dovuto andare un'altra volta là, dopo due giorni, per altre situazioni... che avevano fatto il cerchio e c'erano problemi (frase inc.) e ci siamo incontrati nuovamente a Rivoli... ah, per i camion, per i camion... che gli hanno tolto un pò di lavoro, poi le cose sono cambiate, e poi me lo ha detto: "lo sapete che dopo quel momento ho riflettuto"... mi ha detto compare PEPPE che era con me, c'era pure lui.../

DEMASI: Ha per ...(inc.)...-///

COMMISSO: Che non era giusto...-///

DEMASI: Ma che pensava che gli dicevate delle cose sbagliate voi...(ride).../

COMMISSO: ... che mi spostavo, dice, ho riflettuto... compare CI', io... se era un altro che non lo rispettavo, gli avrei detto: fate come volete che io non aprivo bocca...-///

DEMASI: Certo.-///

COMMISSO: **Che mi interessava che facevate in quel modo, vi volevo male per dire, a voi vi rispetto e vi ho detto io che non è giusto... poi... no, no dice: "ho riflettuto, poi..."...poi dice "ci rispettate a noi..." ma lui lo deve sapere che c'è qualche altra cosa... adesso ci tengono d'occhio...-///**

DEMASI: Non lo so... -///

COMMISSO: **Compare VICÈ... io non so niente, io so quello che sapete voi gli ho detto io, se ci sono altri che lo sanno, gli ho detto io, che me lo dicano... che cosa gli dovevo dire?...-///**

DEMASI: Certo...-///

COMMISSO: Io so quello che sapete voi, e siamo rimasti così...però...poi vediamo...-///
omissis

I servizi di osservazione, controllo e video-riprese eseguiti nell'Agosto e nel Settembre 2009 confermavano che PAPALUCA Antonio Nicola è un soggetto appartenente alla associazione denominata 'ndrangheta.

Innanzitutto, infatti, è pressoché certo che l'indagato in data 19.08.2009 aveva partecipato al *summit* tenutosi in occasione del ricevimento relativo al matrimonio tra PELLE Elisa cl.1987 e BARBARO Giuseppe cl.1986. Come si è già dimostrato, durante il ricevimento, che per il gran numero di invitati era stato celebrato in due diversi ristoranti ("Parco D'aspromonte" di Platì e Euro Hotel di Marina di Ardore), erano stati effettuati servizi di osservazione che avevano consentito di registrare la partecipazione di diversi esponenti di 'ndrangheta ivi riuniti per concordare i nuovi assetti ai vertici dell'organizzazione. Le annotazioni, redatte da CC appartenenti al Reparto Operativo-Nucleo Investigativo di RC (allegato 25 volume 3) e dal ROS - Sezione Anticrimine di RC (allegato 26 volume 3), consentivano di documentare la presenza di autovetture riconducibili a esponenti di famiglie di *ndrangheta*, **fra le quali la Toyota Corolla targata DM100VA intestata a LAINA' Antonia nata a Taurianova il 07.01.1973, residente a Melicucco, c/da San Fili 82, moglie di PAPALUCA Nicola.**

Inoltre, in data 31.8.2009 in Rosarno veniva effettuato un servizio di osservazione nei pressi del ristorante "Gaetanaccio"⁴³⁰ (allegato 29 volume 3), luogo in cui, secondo le risultanze investigative (cfr. nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-237-4-2008 di prot. del 3.06.10, pg. 10/11), avrebbe dovuto tenersi un incontro tra i

⁴³⁰ Di proprietà di CACCIOLA Carmelo, nato a Rosarno il 12.4.1951 ivi residente via Ospedale 53

maggioranti della “società di Rosarno”. Di conseguenza, dalle ore 10.00 del 31 agosto 2009, personale appartenente al Reparto Operativo CC si recava in Rosarno (RC) al fine di monitorare il predetto ristorante, sito in via Ospedale nr.53.

Il servizio così predisposto consentiva di accertare che effettivamente presso il predetto ristorante si riunivano diversi soggetti di vertice della Società di Rosarno, fra i quali il PAPANICOLA; in particolare, i CC attestavano quanto segue (allegato 33 volume 3):

<<Alle ore 11.57 giungeva una Fiat Panda di colore nero targata DH429AD⁴³¹ che dopo aver rallentato in corrispondenza dell'ingresso del ristorante e dopo aver effettuato un giro nel parcheggio limitrofo, si allontanava. Alle ore 12.02, il veicolo ritornava e dopo aver posteggiato, si notavano uscire dall'abitacolo tre soggetti, il conducente e i due passeggeri riconosciuti in PREITI Domenico⁴³² e PESCE Vincenzo⁴³³.

Alle ore 12.09 giungeva una Mercedes ML di colore nero targata DA690AH⁴³⁴. Dall'autovettura scendevano quattro soggetti che venivano così riconosciuti:

Conducente NAPOLI Domenico Antonio nato a Melicucco il 31.01.1965 ivi residente via Pietro Nenni 22;

Passeggeri:

sedile anteriore, **PAPANICOLA Antonio Nicola**, nato a Melicucco il 25.8.1964, ivi residente c/da San Fili 82;

sedile posteriore sx, **NAPOLI Salvatore**, inteso SARINO, nato a Taurianova il 07.4.1967, residente a Melicucco via 2 nr.3

sedile posteriore sx,uomo da identificare.

i quattro giunti a bordo della Mercedes ML entrano nel ristorante.

Alle ore 12.23 giungeva l'autovettura KIA Carnival targata CZ800MM⁴³⁵ di proprietà ed in uso a OPPEDISANO Michele cl.1969 dalla quale scende **OPPEDISANO Domenico** che entra immediatamente nel ristorante.

Il veicolo Kia Carnival va via immediatamente con manovra di retromarcia.

Alle ore 12.37 giungeva una BMW targata DA319BE⁴³⁶ dalla quale scendono tre soggetti riconosciuti nei seguenti:

conducente PETROCCO Aurelio, nato a Isola Capo Rizzuto il 09.8.1964;

passeggero **OPPEDISANO Michele nato a Rosarno il 07.1.1969**, residente a Bosisio Parini (LC) via Eupilio 3;

passeggero **VARCA Pasquale Giovanni**, nato a Isola Capo Rizzuto il 11.12.1963, ivi residente Piazza Trieste nr. 2 di fatto domiciliato a Bosisio Parini(LC) via Calchirola 18/I

I predetti accedono al ristorante “Gaetanaccio” e alle ore 12.40 escono dal locale assieme a OPPEDISANO Domenico (foto 21).

Alle ore 12.42 OPPEDISANO Domenico unitamente al personaggio in camicia scura sale a bordo del veicolo BMW targata DA319BE e si allontana per poi tornare alle successive ore

⁴³¹ Intestata a CELINI Salvatore nato a Cinquefrondi il 09.10.1990 residente a Rosarno alla Via Giorgio Bassani 23, solitamente in uso a CELINI Massimo, nato a Rosarno il 09.12.1967

⁴³² Nato a Rosarno il 15.7.1968, ivi residente via Bari nr.70

⁴³³ Nato a Rosarno il 27.5.1959ivi residente via Santa Lucia nr.6

⁴³⁴ Intestata a Napoli Maria nata a Taurianova il 29.05.1972 e residente a Melicucco alla Via Pietro Nenni 22, coniugata con NAPOLI Domenico Antonio nato a Melicucco il 31.01.1965 ivi residente vis Pietro Nenni 22

⁴³⁵ Intestata e in uso a Oppedisano Michele nato a Rosarno il 07.01.1969 residente a Bosisio Parini (LC) alla via Eupilio 3, sottoposta a procedura d'intercettazione in virtù del decreto RIT 1855/08

⁴³⁶ Intestata a Autobrenna s.r.l. con sede a Brenna (CO) alla Via Milano 26.

12.47.

Alle ore 15.18 tutti gli intervenuti lasciano il locale; si nota Oppedisano Domenico salire a bordo della BMW targata DA319BE unitamente al medesimo personaggio in camicia scura. Immediatamente dopo anche gli altri intervenuti, occupanti della Fiat Panda targata DH429AD e della Mercedes ML targata DA690AH, escono abbracciati dal locale.

Tutti si allontanavano a bordo delle autovettura con le quali erano giunti, ad eccezione di OPPEDISANO Domenico che si allontanava a bordo della BMW targata DA319BE.

Il servizio di osservazione aveva fine alle ore 15.30 del 31 Agosto 2009 allorchè tutti gli intervenuti lasciavano il ristorante “Gaetanaccio”>> (cfr. informativa Patriarca, depositata dal Reparto Operativo-Nucleo Investigativo di RC in data 6.04.10, pgg. 559/560).

Si è già abbondantemente dimostrato che questi incontri presso i ristoranti costituivano in realtà l’occasione per veri e propri *summit* di ‘*ndrangheta*, che venivano tenuti in locali pubblici e sempre diversi, in modo da eludere eventuali operazioni di intercettazione. Nel caso di specie, inoltre, non è superfluo rilevare che l’incontro presso il ristorante “Gaetanaccio” avveniva nel periodo intercorrente fra l’attribuzione delle nuove cariche (avvenuta il 19.08.09, in occasione del matrimonio) e la ratifica delle stesse (che sarebbe avvenuta due giorni dopo, precisamente in data 2.09.09, a Polsi): per cui, considerata la caratura dei partecipanti al pranzo e la durata dello stesso (quasi tre ore), è pressoché certo che si trattò di una riunione di ‘*ndrangheta* avente ad oggetto i nuovi assetti dell’organizzazione.

Infine, le operazioni di video ripresa consentivano di documentare che in data 01.9.2009, in occasione delle celebrazioni per la festa della Madonna di Polsi, OPPEDISANO Domenico, neo “*capocrimine*”, incontrava personaggi di alto livello dell’organizzazione, fra i quali venivano identificati **PAPALUCA Antonio Nicola**, LOMBARDO Michele, NAPOLI Salvatore alias “u tuppo”, NAPOLI Domenico Antonio, che si fermavano per parlare con OPPEDISANO Domenico davanti il bar PELLE.

Quindi PAPALUCA era presente sia al matrimonio summit del 19.08.09, sia a Polsi il successivo 01.9.2009 in occasione dell’entrata in vigore delle cariche⁴³⁷. Inoltre, nelle more, aveva partecipato ad un *summit* presso il ristorante Gaetanaccio.

Gli elementi sopra riassunti fanno ritenere incontestabile la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza a carico del PAPALUCA in ordine al delitto di cui all’art. 416 bis c.p.

9. ALTAMURA Antonio detto ‘Ntoni⁴³⁸

I gravi indizi di colpevolezza a carico di ALTAMURA Antonio emergono da una conversazione tra presenti registrata in data 30.12.08 all’interno dell’appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico. Nella circostanza, alle ore 7:58, l’OPPEDISANO spiegava a NESCI Bruno che PELLE Giuseppe caldeggiava il conferimento della carica della Santa a ‘Ntoni ALTAMURA (“*mi manda chiamando Peppe PELLE...aveva fatto una proposta per dargli la carica a compare ‘Ntoni ALTAMURA*”); la candidatura di ‘Ntoni ALTAMURA, continuava l’OPPEDISANO, era stata caldeggiata da più parti e all’inizio la proposta non era stata accolta (“*non è stato possibile*”), ma alla fine la dote gli era stata attribuita, nonostante il parere contrario di alcuni soggetti di Gioia Tauro con i quali

⁴³⁷ Si rimanda all’annotazione di p.g. riportata in (allegato 30 volume 3)

⁴³⁸ Nato a Gerocarne il 27.6.1946 ivi residente, fraz. Ariola c7da Laccosari nr. 24

l'OPPEDISANO aveva litigato: “non è stato possibile...allora quando mi manda chiamando compare PELLE ...inc... per dargli la carica...inc... gli ho detto, PEPPE, siccome qua sono venute troppe persone ...inc... per dargliela inc... per compare Ntoni inc... ed abbiamo accettato noi della piana ed eravamo contenti ..inc.. gliel'abbiamo passata ...inc... questi della costa ...inc... Gioia Tauro si sono scontrati... la carica inc... impregna tutto quello che ha fatto nei miei confronti ...inc... come io faccio la causa vostra mi acchiappo con le persone per difendere voi e poi voi venite contro di me”.

omississ

OPPEDISANO: Peppe (u longu)...inc... (08.00.26) mi manda chiamando **Peppe PELLE inc... aveva fatto una proposta per dargli la carica a compare ‘Ntoni ALTAMURA.**

NESCI: me l'avevate detto.

OPPEDISANO: inc...**non è stato possibile...allora quando mi manda chiamando compare PELLE ...inc... per dargli la carica...inc... gli ho detto, PEPPE, siccome qua sono venute troppe persone ...inc... per dargliela inc... per compare Ntoni inc... ed abbiamo accettato noi della piana ed eravamo contenti ..inc.. gliel'abbiamo passata ...inc... questi della costa ...inc... Gioia Tauro si sono scontrati... la carica inc... impregna tutto quello che ha fatto nei miei confronti ...inc... come io faccio la causa vostra mi acchiappo con le persone per difendere voi e poi voi venite contro di me.**

omississ

Compare ‘Ntoni ALTAMURA, al quale si faceva riferimento nella conversazione sopra indicata, si identifica in ALTAMURA Antonio detto “‘Ntoni” nato a Gerocarne (VV) il 27.06.1946 ivi residente frazione Ariola c.da Laccosari nr.24.

*Alla sua **identificazione** si è giunti anche grazie a due conversazioni telefoniche registrate nel tardo pomeriggio del 16.03.09, nel corso delle quali si parlava dell'improvvisa morte del cognato di ‘Ntoni ALTAMURA, schiacciato dal suo stesso trattore: la prima alle ore 19:31'49”, quando OPPEDISANO Domenico contattava l'utenza 3333781182, intestata ed in uso a NAPOLI Salvatore, e i due si accordavano per recarsi insieme al funerale (allegato 242 volume 2).*

Telefonata nr. 3962 del 16.03.2009 alle ore 19:31'49” in uscita verso l'utenza 3333781182 intestata ed in uso a NAPOLI Salvatore.

Sintesi:

“Oppedisano Domenico chiama NAPOLI Salvatore per dirgli che **si è ammazzato con il trattore il cognato di compare 'Ntoni Altamura** e che il funerale è domani alle tre. Napoli dice che bisognerebbe partire verso l'una.

Oppedisano risponde di sì, al massimo per l'una e mezza.

Napoli dice che adesso vede.

Oppedisano gli chiede se passa da lui.

Napoli risponde che se va, gli telefona e passa di là.

Oppedisano Domenico gli dice di andare da lui all'una e mezza, piuttosto prima che dopo.

Napoli chiede se è a Gerocarne e Oppedisano risponde di sì, che devono andare ad Ariola, che lui abita dove abita il cognato.

Napoli dice che farà il possibile per venire.

Si salutano”.

La seconda alle ore alle ore 19:41'00", quando l'OPPEDISANO contattava l'utenza 3339897587, in uso a IAROPOLI Domenico, e diceva che era morto il cognato a "*compare 'Ntoni ALTAMURA*" e che anche "*Saro NAPOLI*" (cioè NAPOLI Salvatore, contattato pochi minuti prima) si sarebbe recato con loro al funerale (allegato 243 volume 2):

Telefonata nr. 3966 del 16.03.2009 alle ore 19:41'00" in uscita verso l'utenza 3339897587 in uso a IAROPOLI Domenico.

"Oppedisano Domenico chiama Domenico Iaropoli e gli dice che lo ha chiamato più volte. Iaropoli dice che non aveva visto le chiamate che era a Cittanova.

Oppedisano gli dice che **è morto il cognato a compare 'Ntoni Altamura** .

Iaropoli dice che devono andare.

Oppedisano dice che il funerale è alle tre.

Iaropoli dice che domani partono verso mezzogiorno.

Oppedisano dice che **si è ammazzato con il trattore**.

Iaropoli chiede se è dove abita lui e Oppedisano risponde che sono al "limite" (confinanti), vicini di casa, affianco.

Iaropoli dice che al massimo a mezzogiorno partono.

Oppedisano dice che partono verso l'una che va con loro anche **Saro Napoli** e **Pepe "u vecchiu"**.

Iaropoli dice che si vedono domani mattina e si salutano.

Gli accertamenti eseguiti dalla P.G. precedente a riscontro di quanto captato nelle due conversazioni sopra riportate consentono di affermare con assoluta certezza che il "*compare 'Ntoni ALTAMURA*" si identifichi nell'indagato ALTAMURA Antonio: <<Nelle telefonate sopra indicate, tutte risalenti al 16.3.2009, OPPEDISANO Domenico comunicava il decesso del cognato di ALTAMURA Antonio aggiungendo che la morte sarebbe avvenuta "*col trattore*".

In effetti, **il precedente giorno 15.3.2009, in località Castania, agro del comune di Gerocarne (CZ), a seguito del ribaltamento del trattore che stava conducendo, avveniva il decesso di FRANZÈ Benito Domenico, nato a Gerocarne il 07.02.1937.**

Quanto al rapporto di parentela riferito dai conversanti risulta che **il citato FRANZÈ Benito Domenico e ALTAMURA Antonio sono cognati** per avere FRANZÈ sposato ALTAMURA Maria Teresa, nata a Gerocarne il 16.10.1938, sorella di ALTAMURA Antonio.

Inoltre, nella telefonata nr. 3962 con NAPOLI Salvatore, OPPEDISANO Domenico faceva riferimento a Gerocarne, e ancor meglio a Ariola, che risultano essere comune e frazione di residenza dell'ALTAMURA. Inoltre indicano la sua abitazione vicina a quella del defunto cognato (***....ad Ariola, che lui abita dove abita il cognato***).

In effetti come indicato nella telefonata nr. 3966 (***...sono al "limite" (confinanti), vicini di casa, affianco...***), il cognato di ALTAMURA, FRANZÈ Domenico Benito, era residente a Gerocarne, frazione Ariola c.da Laccosari nr.22 come ALTAMURA che è residente nella medesima frazione Ariola, c.da Laccosari nr.24>> (cfr. nota nr. 253/2-237-9-2008 di prot. del 16.06.10, pg. 2).

Di ALTAMURA Antonio si parla anche nel corso della conversazione ambientale del 24.12.2008⁴³⁹ (allegato 138 volume 2), quando OPPEDISANO Domenico si trovava sotto la tettoia del casolare insistente nell'appezzamento di terreno con diverse persone. Nella circostanza OPPEDISANO Domenico, rivolgendosi a uomo anziano, chiedeva se aveva trovato "Ciccio ALVARO", questi rispondeva in maniera negativa. OPPEDISANO Domenico, allora, riferiva che si sarebbe recato a Sinopoli e aggiungeva di essersi recato da "compare Antonio ALTAMURA" e, nella serata del giorno prima, a S.Giorgio da compare Turi TIMPANI.

10. FIDA Massimo, ZURZOLO Kewin, BELLOCCO Domenico, PISANO Bruno.

L'appartenenza alla 'ndrangheta dei soggetti ai quali è dedicato il presente paragrafo risulta in modo incontestabile dalla vicenda relativa al rito di affiliazione celebrato in data 11.08.09 in un appezzamento di terreno sito in c.da Serricella di Rosarno, di proprietà di MARASCO Michele, "mastro di giornata" della Società di Rosarno.

L'attività di indagine compiuta ha consentito di ricostruire in maniera chiarissima i fatti: la prima conversazione utile, al riguardo, veniva registrata in data 8.08.2009, quando MARASCO Michele, a bordo della sua autovettura OPEL Astra targata AN790DG, si recava presso il terreno di OPPEDISANO Domenico, col quale si incontrava alle successive ore 12:07. Dal dialogo fra i due⁴⁴⁰ (allegato 80 volume 2) emergeva la pianificazione di una riunione per l'affiliazione di 5 nuovi soggetti da tenersi il successivo giorno di martedì 11.08.09, in Rosarno, tra le ore 20:30 e le ore 21:00. È evidente che il MARASCO aveva partecipato all'organizzazione della riunione: era lui, infatti, a ricordare all'OPPEDISANO che "martedì ne dobbiamo fare una cinquina" e a spiegare di chi si trattava ("c'è il figlio di Pepè... di Mimmo... oltre quei due che stavamo parlando prima... il figlio di Ciccireddu CONSIGLIO, quello che hanno ammazzato") e da chi gli affiliandi erano "sponsorizzati" (O: "ma chi li porta avanti a questi?"; M: "la maggior parte Micuzzeddu, il figlio di Michele..BELLOCCO...due li portano loro, uno lo porta questo qua del lavaggio...Massimo, che è suo nipote...uno lo porta mio nipote Bruno...qua, il figlio di CONSIGLIO e un altro pure...il nipote di..lo porta il nipote di Cenzo")

Trascrizione della conversazione ambientale nr. 838 captata l'08.8.2009 alle ore 12:01 nell'autovettura Opel Astra targata AN790DG (RIT 1133/09)

omississ

Inizio trascrizione integrale dal minuto [12:07:00] allorché MARASCO Michele incontra OPPEDISANO Domenico

MARASCO MICHELE: Come andiamo compare Mico?

OPPEDISANO DOMENICO: Com'è il fatto?

MARASCO MICHELE: Ero passato di là... (inc)...

...OMISSIS...

MARASCO MICHELE: Eh, non so... non sono andato per niente non...
E... domani andiamo a 'sto matrimonio? Ci vediamo verso mezzogiorno?

⁴³⁹ conversazione ambientale nr. 80 del 24.12.2008 captata in Rosarno nel terreno di Oppedisano Domenico (RIT 2459/08)

⁴⁴⁰ conversazione ambientale nr. 838 captata l'08.8.2009 alle ore 12:01 nell'autovettura Opel Astra targata AN790DG - RIT 1133/09

OPPEDISANO DOMENICO: È a Ro... però dobbiamo andare a Roccella.
 MARASCO MICHELE: E.. a Roccella... Loro parlavano per l'una e mezza.
 OPPEDISANO DOMENICO: Eh.
 MARASCO MICHELE: Noi verso mezzogiorno partiamo da qua?
 OPPEDISANO DOMENICO: Sì, sì...
 MARASCO MICHELE: Viene qualcun altro? No? ..(inc)... ce ne andiamo con questi... Eee... martedì, vabbè che ci vediamo dopo; **martedì? E... ne dobbiamo fare "una cinquina" sono**, penso...
 OPPEDISANO DOMENICO: Ma la mattina...
 MARASCO MICHELE: Alla sera.
 OPPEDISANO DOMENICO: Ah, la sera...
 MARASCO MICHELE: e...che...
 OPPEDISANO DOMENICO: **vediamo qua per questo fatto di questa carica alla Madonna.**
 MARASCO MICHELE: **Ah, andate?**
 OPPEDISANO DOMENICO: **no martedì', martedì parliamo... vengono tutti, qua, questi qua di... (inc)... nostro (inc)... e stabiliamo**
 MARASCO MICHELE: E vi vedete qua?
 OPPEDISANO DOMENICO: **Si, ci vediamo qua... (inc).. ci vediamo e poi andiamo nel baraccone**
 MARASCO MICHELE: Ma veniamo pure noi?
 OPPEDISANO DOMENICO: Ah! Vabbò! Vieni, come no!
 MARASCO MICHELE: Non so... dico, voi... (inc)
 OPPEDISANO DOMENICO: **Come no! Vengono tutti di questi paesi qua**
 MARASCO MICHELE: Eh! E verso che ora Zi' Mico?
 OPPEDISANO DOMENICO: Dalle otto... dalle otto e mezzo alle nove.
 MARASCO MICHELE: Poi se ne vanno, non è che ci fermiamo...
 OPPEDISANO DOMENICO: Cer... No...! Se ne vanno, tutti ce ne andiamo.
 MARASCO MICHELE: Loro solo se ne vanno? Pure noi ce ne andiamo. Il tempo di parlare mezz'ora e...
 OPPEDISANO DOMENICO: Mh! Ci vediamo là sotto ma... ci potremmo vedere pure là... "a umma a umma!" che non ci...
 MARASCO MICHELE: A Cenzo (o "da Cenzo") che già... (inc)...
 OPPEDISANO DOMENICO: Ah, ah, ah... ah!
 MARASCO MICHELE: (inc)...
 OPPEDISANO DOMENICO: Ve bene, ve bene, ve bene...
 MARASCO MICHELE: (inc)...
 OPPEDISANO DOMENICO: Ma dico... male, male, male ("male che vada" ndr) dico, se...
 MARASCO MICHELE: Ah! Sì, sì, sì e... **Se vedi a Cenzo**, vedi... se tu...
 OPPEDISANO DOMENICO: No! Se... (inc)... male... si può...
 MARASCO MICHELE: No, no, no... non so dove...

MARASCO MICHELE: E... ehm... **C'è il figlio di PEPÈ⁴⁴¹**, la sera poi a limite...

OPPEDISANO DOMENICO: **Di PEPÈ chi è?... Sto...**

MARASCO MICHELE: **Di Mimmo⁴⁴².**

OPPEDISANO DOMENICO: **Ah! Pure a questo dobbiamo fare?**

MARASCO MICHELE: Uno, e un "figliolo" di... **oltre quei due che stavamo... che parlavamo prima.**

OPPEDISANO DOMENICO: Eh!

MARASCO MICHELE: **Il figlio di Ciccireddu CONSIGLIO⁴⁴³, quello che hanno ammazzato⁴⁴⁴**

OPPEDISANO DOMENICO: Ah!

MARASCO MICHELE: **È sposato⁴⁴⁵.**

OPPEDISANO DOMENICO: È sposato quello?

MARASCO MICHELE: Sì. E... un altro figliolo... adesso non mi ricordo chi sono.

OPPEDISANO DOMENICO: **Ma chi è che li porta avanti a questi?**

MARASCO MICHELE: **E la maggior parte Micuzzeddu⁴⁴⁶, il figlio di Michele⁴⁴⁷**

OPPEDISANO DOMENICO: **Michele BELLOCCO?**

MARASCO MICHELE: **BELLOCCO!**

OPPEDISANO DOMENICO: Ah!

MARASCO MICHELE: **Due li portano loro, uno lo porta qua questo del lavaggio... Massimo⁴⁴⁸, che è suo nipote⁴⁴⁹**

OPPEDISANO DOMENICO: Ah, ah...

MARASCO MICHELE: **Uno lo porta mio nipote Bruno⁴⁵⁰, qua,... il figlio di Consiglio e... un altro pure... il nipote di... lo porta il nipote di Cenzo, qua quest'altro... Comunque... sono tutti... Allora noi ci vediamo dopo, a limite**

OPPEDISANO DOMENICO: Sì, sì con te ci vediamo qua, noi.

MARASCO MICHELE: mattino nel mezzogiorno ci vediamo qua, andiamo! Io verso mezzogiorno passo io da qua.

OPPEDISANO DOMENICO: Domani, sì.

MARASCO MICHELE: Eh! Va bene?

⁴⁴¹ Si riferiscono a uno dei fratelli PEPÈ Ferdinando nato a Cinquefrondi il 08.02.1984 residente a Rosarno via Urbino 20 oppure a PEPÈ Salvatore nato a Cinquefrondi il 18.11.1985 residente a Rosarno via Palermo entrambi figli di PEPÈ Domenico nato il 17.3.1955

⁴⁴² si riferiscono a PEPÈ Domenico, nato a Rosarno il 17.3.1955, padre di Ferdinando (08.02.1984) e di Salvatore (18.11.1985)

⁴⁴³ Si riferiscono a CONSIGLIO Francesco, nato il 19.6.1942, assassinato il 27.02.2004. Il predetto ha generato due figli, Alberto (27.10.1981) e Salvatore

⁴⁴⁴ Si riferiscono a CONSIGLIO Alberto, nato a Cinquefrondi il 27.10.1981, residente a Rosarno, rione Europa nr. 6. coniugato il 30.8.2000 con BILLA Vanessa (14.6.1982)

⁴⁴⁵ CONSIGLIO Alberto il 30.8.2000 ha contratto matrimonio con BILLA Vanessa (14.6.1982)

⁴⁴⁶ BELLOCCO Domenico, di Michele (19.3.1950) e di CANANZI Maria Rosa, (26.1.1966) nato a Gioia Tauro il 10.6.1987 residente a Rosarno c/da Bosco IV stradone nr. 4

⁴⁴⁷ Si riferiscono a BELLOCCO Domenico, figlio di Michele

⁴⁴⁸ FIDA Massimo nato a Baveno il 21/11/1973, residente a Rosarno in via Bellini nr. 96

⁴⁴⁹ ZURZOLO Kewin nato a Polistena il 21/08/1988, residente a Volpino in via Torino nr. 40

⁴⁵⁰ PISANO Bruno nato a Rosarno il 21.10.1978, ivi residente via Maria Zita nr. 57

OPPEDISANO DOMENICO:
MARASCO MICHELE:
dalle ore [12:10:49] omissis...

Confermo!
Ciao, buon appetito.

Di conseguenza, al fine di individuare il luogo in cui doveva svolgersi la riunione e identificare i partecipanti, in data 11.08.2009 veniva effettuato un servizio di O.C.P. (allegato 14 volume 3) presso la c/da Serricella di Rosarno, in quanto poco prima si era accertato che l'autovettura Fiat Doblò targata CK800CM⁴⁵¹ dopo aver effettuato diversi transiti nelle vie di Rosarno aveva fatto una sosta presso il terreno, con annessi capannoni, di MARASCO Michele⁴⁵². Alle ore 21.00 circa, transitando per la c/da Serricella, personale appartenente al Reparto Operativo CC di RC notava alcune autovetture all'interno di un appezzamento nella disponibilità di MARASCO Michele, con il cancello aperto, e alcune persone intente a discutere; poco dopo veniva rilevata l'uscita del predetto Fiat Doblò.

La P.G. procedente, intuendo che si trattava del luogo in cui doveva svolgersi la riunione finalizzata alla creazione di "nuove piante", dalle ore 21.25 effettuava un servizio di "appiattamento" proprio di fronte al cancello d'ingresso della campagna e in tal modo notava una stradella che conduceva ad una casetta illuminata. I CC davano atto che si sentiva la voce di molte persone discutere tra di loro all'interno della campagna, anche se non si riusciva ad accertare chi fossero i soggetti presenti, a causa della scarsa visibilità dovuta all'orario serale e alla posizione defilata degli operanti. Intorno alle ore 21.35, improvvisamente, le persone presenti all'interno della campagna riducevano il tono della voce, fino al totale silenzio per qualche minuto e subito dopo riprendevano a discutere ad alta voce. Alle ore 21.40 circa si sentiva una persona salutare, e poco dopo usciva dall'interno della campagna un'Opel Astra SW di colore bleu con prime due lettere della targa RC, che si dirigeva in direzione Rosarno-autostrada. Gli operanti comunicavano l'avvenuto transito dell'autovettura al fine di farla fermare per identificarne gli occupanti.

Alle ore 21.55 circa i CC rilevavano che dalla campagna di MARASCO uscivano le autovetture di seguito indicate, che si dirigevano tutte in direzione Rosarno/Vibo Valentia:

- **Fiat Panda** nuovo modello di colore bianco,
- **WW Golf** serie 5 di colore scuro,
- **WW Golf** di colore scuro,
- **Fiat Panda** vecchio modello di colore verde,
- **Mercedes classe E** di colore scuro,
- **Mitsubishi Pajero**,

Quindi usciva una Opel ZAFIRA di colore grigio che si portava in direzione Rosarno-autostrada, infine alle ore 22.25 circa anche gli ultimi ragazzi rimasti all'interno della campagna, dopo aver chiuso il cancello esterno di colore rosso, si avviavano in direzione Rosarno/Vibo Valentia a bordo di due autovetture, una delle quali era una Fiat Palio. Poco prima che si allontanassero gli ultimi due ragazzi, intenti a chiudere il cancello d'ingresso, i CC udivano la voce di uno degli interlocutori che si trovava fuori dall'autovettura Fiat Palio rispondere al telefono e riferire al suo interlocutore che avrebbe preso la "strada", ovvero direzione Rosarno/Vibo Valentia, anche se c'erano i "cani" (cioè un posto di controllo dei

⁴⁵¹ in uso IAROPOLI Domenico nato a Rizziconi il 05.11.1958

⁴⁵² nato a Rosarno il 06.11.1957

CC). Il servizio veniva interrotto alle ore 22.30, poiché tutti i partecipanti alla riunione avevano lasciato la campagna.

I militari impiegati in uniforme e con autovettura con colori d'istituto, provvedevamo a fermare una VW Golf 4^a serie di colore nero targata DC129KN con a bordo:

1. **FIDA Massimo**, nato a Baveno il 21/11/1973, residente a Rosarno in via Bellini nr. 96, identificato mediante Pat. Guida nr. RC2267394j, (conducente);
2. **ZURZOLO Kewin**, nato a Polistena il 21/08/1988, residente a Volpino in via Torino nr. 40, identificato mediante Pat. Guida nr. U18824157S;

Tale controllo costituisce un innegabile riscontro alla conversazione tra presenti intercettata in data 8.08.09, precedentemente riportata⁴⁵³, con particolare riferimento alla parte in cui MARASCO Michele rendeva edotto OPPEDISANO relativamente ai soggetti che avrebbero partecipato alla riunione: “*due li portano loro, uno lo porta qua questo del lavaggio... Massimo⁴⁵⁴, che è suo nipote*⁴⁵⁵”. In effetti, ZURZOLO Kewin è nipote di FIDA Massimo, essendo FIDA Maria Carmela sorella di Massimo e madre di ZURZOLO Kewin.

Durante il controllo di tale autovettura i CC notavano sopraggiungere sempre dalla c.da Serricella una VW Golf 5 di colore nero, rilevandone solo parzialmente la targa (DS380), che ad alta velocità si immetteva sulla Nazionale direzione Sud; nella circostanza il soggetto posto sul sedile posteriore parte destra dell'autovettura, servendosi del proprio corpo, ostruiva la visuale dell'intero finestrino posteriore destro, e al fine di occultare qualcuno.

*Dopo un minuto circa sopraggiungeva una **Fiat Panda** vecchio modello di colore verde targata BN262YZ, che veniva fermata con a bordo:*

1. **TRAMONTE**⁴⁵⁶ **Biagio** nato a Vibo Valentia il 25/05/1967, residente a Rosarno in via Zara nr. 12, identificato mediante Pat. Guida nr. 5024181N, (conducente);
2. **OPPEDISANO Domenico**, nato a Rosarno il 05/12/1930, ivi residente in via Palermo nr. 9, identificato mediante C.I. nr. AM7410277;

Nello stesso frangente gli operanti notavano transitare dalla stessa strada con direzione Vibo Valentia, una colonna di tre o quattro autovetture e riuscivano a rilevare le targhe ed il modello della prima, Mercedes classe E di colore scuro targata DD026E, e dell'ultima, Mitsubishi Pajero di colore grigio, la cui targa veniva individuata solo parzialmente (ZA000).

Alle ore 22:30 circa si notava il passaggio di una Fiat Palio di colore blu targata BR942NJ, che effettivamente giungeva dopo un paio di minuti, con a bordo:

⁴⁵³ conversazione ambientale captata il 08.8.2009 alle ore 12:01 progr. 838 all'interno dell'autovettura Opel Astra targata AN790DG (RIT 1133/09)

⁴⁵⁴ FIDA Massimo nato a Baveno il 21/11/1973, residente a Rosarno in via Bellini nr. 96

⁴⁵⁵ ZURZOLO Kewin di Rocco e di FIDA Maria Carmela, nato a Polistena il 21/08/1988, residente a Volpiano in via Torino nr. 40

⁴⁵⁶ Il suo nome emergerà anche nel corso della conversazione ambientale nr. 64 del 18.8.2009 captata nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico allorché” questi associa il nome di TRAMONTI a una “COPIATA” di cui fa parte anche MARASCO Michele (“TRAMONTI ...inc... e Michele MARASCO..... Biasi TRAMONTI ...inc.. e Michele MARASCO ...inc...praticamente questa è la “COPIATA” ...inc...(.....) a questo livello qua) (allegato 81 volume 2)

3. **MARASCO Rocco**, nato a Polistena il 22/01/1988, residente a Rosarno in via F. Magellano nr. 11, sprovvisto di documenti, (conducente);
4. **MARASCO Michele**⁴⁵⁷, nato a Rosarno il 06/11/1957, ivi residente in via F. Magellano nr. 11, sprovvisto di documenti.

Alla luce di quanto sopra appare evidente che nella serata del 11.08.09 nel terreno di MARASCO Michele, in c/da Sericella di Rosarno, era stato celebrato un rituale di affiliazione *'ndranghetistico*, assunto che trova inconfutabile riscontro nelle successive conversazioni ambientali captate all'interno dell'Opel ASTRA tg AN790DG in uso al MARASCO, dalle quali si ricavavano ulteriori dettagli circa la partecipazione di altre persone alla riunione del precedente 11.8.2009. Precisamente:

1) conversazione registrata in data **13.8.2009**⁴⁵⁸: MARASCO Michele si trovava a bordo della sua autovettura Opel Astra (RIT 1133/09) in compagnia di TRAMONTE Biagio, soggetto che, come si è visto, aveva presenziato al rito di affiliazione del 11.8.2009. Nella circostanza il MARASCO chiedeva al TRAMONTE se quella sera (riferendosi alla serata di martedì 11 agosto, dopo la riunione nella sua campagna) fosse stato fermato. Il TRAMONTE raccontava che quella sera "**Massimo**"⁴⁵⁹ (FIDA Massimo) aveva chiamato "**Bruno**"⁴⁶⁰(PISANO Bruno) per dirgli di non passare "*tutti in fila da qua*". Il MARASCO rispondeva che anche in autostrada c'erano "*altri due*" (riferendosi ad un posto di controllo dei Carabinieri), tanto è vero che lo aveva chiamato "**Gianni**"⁴⁶¹ dicendogli di non andare in direzione dell'autostrada, per cui aveva cambiato direzione, ma era stato fermato da un'altra pattuglia mentre era in auto con il figlio Rocco alla guida⁴⁶². "**Gianni**" si identifica in PRONESTI' Giovanni, nato a Rosarno il 25.06.1965, ivi residente via Maria Zita 57: il MARASCO, infatti, faceva riferimento alla telefonata nr. 6957 del 11.08.2009 alle ore 22:17 in entrata sull'utenza 3479179949 (RIT 2394/08) proveniente dall'utenza 3476302706 intestata e in uso al PRONESTI', che di seguito si riporta:

PRONESTI' -- non venire dall'autostrada sai
 MARASCO - ah no, dall'autostrada no?
 PRONESTI' - no non venire ciao
 MARASCO - ciao ciao

Sempre nel corso della conversazione tra presenti registrata in data 13.08.09, il MARASCO aggiungeva che "*a Pietro non lo hanno fermato e **neanche a Gianni e Bruno***"⁴⁶³, **confermando quindi che il PRONESTI' e il PISANO erano presenti**. Poi chiedeva al TRAMONTE cosa gli avessero chiesto i Carabinieri. L'uomo rispondeva

⁴⁵⁷ Il suo nome emergerà anche nel corso della conversazione ambientale nr. 64 del 18.8.2009 captata nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico allorchè questi associa il nome di TRAMONTI a una "COPIATA" di cui fa parte anche MARASCO Michele: "*TRAMONTI ...inc... e Michele MARASCO..... Biasi TRAMONTI ...inc.. e Michele MARASCO ...inc...praticamente questa è la "COPIATA" ...inc...(.....)..... a questo livello qua*" (allegato 81 volume 2)

⁴⁵⁸ Conversazione ambientale nr. 1036 del 13.08.2009, ore 06:08:58, captata nell'autovettura Opel Astra in uso a Marasco Michele RIT 1133/009 (allegato 82 volume 2)

⁴⁵⁹ FIDA Massimo nato a Baveno il 21/11/1973, residente a Rosarno in via Bellini nr. 96

⁴⁶⁰ PISANO Bruno nato a Rosarno il 21.10.1978, ivi residente via Maria Zita nr. 57

⁴⁶¹ Si riferisce alla telefonata nr. 6957 del 11.08.2009 alle ore 22:17 in entrata sull'utenza 3479179949 (RIT 2394/08) proveniente dall'utenza 3476302706 intestata e in uso a PRONESTI' Giovanni, nato a Rosarno il 25.06.1965, ivi residente via Maria Zita 57

⁴⁶² *Nel corso del servizio di p.g. veniva intimato l'alt ad una Fiat Paio di colore blu targata BR942NJ e a bordo venivano identificati MARASCO Michele e il figlio MARASCO Rocco*

che i predetti avevano proceduto ad un controllo via terminale e, continuando nel racconto di quella sera, diceva che **non lo stavano fermando, in quanto avevano fermato “Massimo” (FIDA, n.d.r.) [06:14:02]** . Il MARASCO raccontava che quando lo avevano fermato né lui né Rocco (suo figlio) avevano patente al seguito, per cui i militari li avevano generalizzati; alle loro domande avevano risposto che stavano rincasando dalla campagna, ubicata ad un chilometro di distanza vicino al lavaggio, dove era appena andato a chiudere il cancello. I Carabinieri, continuava il MARASCO, gli avevano evidenziato che non lo avevano visto in precedenza e lui aveva replicato che ciò era possibile in quanto durante il giorno girava per lavoro; aggiungeva che uno dei militari si era posizionato di fronte a loro e guardava, **nel frattempo transitavano altre autovetture “che non erano le nostre” e non le avevano fermate**; avevano invece fermato suo nipote, che era con altri ragazzi, ed avevano controllato anche l'auto su cui viaggiavano loro. Il TRAMONTE raccontava che lui aveva quasi superato il posto di controllo, quando uno dei Militari aveva alzato la paletta e lo aveva fermato. A questo aveva detto di essere di Vibo.

Come si è già rilevato, l'interlocutore di MARASCO Michele nella conversazione sopra riportata è da identificarsi in TRAMONTE Biagio⁴⁶⁴: egli, infatti, al minuto [06:14:02] affermava di essere stato fermato da una pattuglia di Carabinieri mentre la stessa aveva già fermato l'auto su cui viaggiava Massimo (FIDA); ciò corrisponde a verità e nell'occasione, come già evidenziato, unitamente al TRAMONTE, a bordo di Fiat Panda targata BN262YZ, era stato controllato anche OPPEDISANO Domenico nato a Rosarno il 05/12/1930 ivi residente in via Palermo n. 9; in tale circostanza il TRAMONTE aveva riferito ai militari di essere di Vibo (cfr. annotazione di servizio a firma del Car. SALTALAMACCHIA Pietro, allegata alla nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC del 25.05.10: “*il conducente TRAMONTE Biagio riferiva di essere di Vibo*”).

2) conversazione registrata in data **14.8.2009**⁴⁶⁵: in tale occasione MARASCO Michele riferiva a una persona presente con lui che (sottinteso: il giorno 11.8.2009) non erano riusciti a completare le affiliazioni per la mancanza di alcuni dei soggetti da battezzare (“*tre ne mancavano...tre ne hanno fatti...ne mancano altri tre*”). In particolare, dalle parole del MARASCO emergeva che i tre soggetti assenti si identificano in:

- **FAVARA David Antonio Maria** nato a Reggio Calabria l' 11.06.1972 nella conversazione indicato come “*il fratello di Gianluca FAVARA*”.
- **CONSIGLIO Alberto** nato a Cinquefrondi (RC) il 27.10.1981 (“*no, non sono venuti...no...no è venuto né lui né il CONSIGLIO*”).
- un soggetto indicato come “*il SERGP*”, che i CC ritengono essere uno dei fratelli **SERGIO** (SERGIO Benito 13.9.1985 o SERGIO Samuele Leopoldo 02.10.1988)

⁴⁶³ Si riferiscono a PISANO Bruno nato a Rosarno il 21.10.1978, ivi residente via Maria Zita nr. 57. La figura di PISANO Bruno emerge anche nella conversazione ambientale captata il 08.8.2009 alle ore 12:01 progr. 838 all'interno dell'autovettura Opel Astra targata AN790DG (RIT 1133/09) allorché MARASCO Michele riferiva a OPPEDISANO Domenico che “*Uno lo porta mio nipote Bruno*“ che nella conversazione nr. 1177 del 16.8.2009 alle ore 12:16 “*Questo lo porta Bruno mio nipote.... Bruno PISANO*”

⁴⁶⁴ nato a Vibo Valentia in data 25/05/1967, residente in Rosarno (RC) via Zara n. 12

⁴⁶⁵ Conversazione ambientale nr.1074 data 14.08.2009 alle ore 06:06:0 captata a bordo dell'autovettura Opel Astra di Marasco Michele (RIT 1133/09). inizio trascrizione [06:18:38] da rilevamento GPS l'autovettura risulta ferma sulla via nazionale angolo via Diaz del comune di Rosarno (RC) nei pressi del bar TIT BIT.

Uomo nmi: non c'è niente in giro..no?
 MARASCO Michele: eh...
 Uomo nmi: dico...non c'è...
 MARASCO Michele: il fratello di COSTA l'ha detto che è il fratello... quello è il fratello di Gianluca è...
 Uomo nmi: ah il fratello ...(inc)...?
 MARASCO Michele: il fratello⁴⁶⁶ di Gianluca FAVARA
 Uomo nmi: **sono venuti?**
 MARASCO Michele: **no, non sono venuti...no...no è venuto ne lui ne il CONSIGLIO⁴⁶⁷**
 Uomo nmi: io poi ho fatto tardi e non me ne sono andato
 MARASCO Michele: **e il CONSIGLIO.... tre ne mancavano...tre ne hanno fatti...ne mancano altri tre**
 Uomo nmi: ah vi regolate voi...
 MARASCO Michele: si ...ci regoliamo noi...
 Uomo nmi: dico se vengono vengono da soli
 MARASCO Michele: e poi se ne parla ... poi alla prossima occasione poi se ne parla...alla prossima occasione...
 Uomo nmi: **e l'altro chi era che mancava?**
 MARASCO Michele: il **SERGI**... ci vediamo va ...ciao
 fine trascrizione [06:19:38]

- 3) conversazione registrata in data **16.8.2009⁴⁶⁸**: in tale occasione MARASCO Michele e un uomo discutevano ancora dell'affiliazione di altre persone e programmavano altre riunioni allo scopo di creare nuove piante (*"ne sono rimasti 8- 9"* ***Ne tengo altri 2 da fare, che non sono venuti nemmeno quel giorno là... Il CONSIGLIO... eh... il... SERGI***); dalle parole dei due si desumevano nuovi elementi utili ad accertare l'identità delle persone interessate all'iniziazione: ***"Il SERGI porta Nando... il LARUFFA... eh.. Nando LARUFFA dice che è un cugino suo" ... "e il figlio di CONSIGLIO buon'anima quello..." "questo lo porta Bruno mio nipote"*** ***"Bruno PISANO"***. Da accertamenti compiuti è emerso che PISANO Bruno nato a Rosarno il 21.10.1978, ivi residente via Maria Zita nr. 57, è convivente con MARASCO Maria Spasimina, nata a Polistena il 13.5.1981, figlia di MARASCO Antonio (Rosarno 20.02.1955) quest'ultimo fratello del conversante MARASCO Michele.

fino a [12:23:19] solo musica in sottofondo.

Uomo: Buongiorno
 MARASCO Michele: No io ti ho visto di qua che stavi andando di fretta e non...
 Uomo: Ah... Mi hai visto mentre passavo..?
 MARASCO Michele: Sì... Eravate lì fuori e non... Ho visto che entravate lì dentro di fretta e non... Poi non sono sceso perché sono in tenuta da mare

⁴⁶⁶ FAVARA David Antonio Maria nato a Reggio Calabria l' 11.06.1972

⁴⁶⁷ CONSIGLIO Alberto nato a Cinquefrondi (RC) il 27.10.1981

⁴⁶⁸ Conversazione ambientale nr. 1177 del 16.8.2009 alle ore 12:16 captata a bordo dell'autovettura Ople Astra di Marasco Michele (RIT 1133/09)

Uomo: Stai partendo..?
 MARASCO Michele: No.. sono rientrato a dir la verità, e ho accompagnato mia moglie a prendere delle cose eh...

Uomo: Io sono venuto a prendere...(inc)
 MARASCO Michele: **Ma poi cos'hai fatto con quel ragazzo?**
 Uomo: Niente... Poi non è venuto, io l'ho aspettato fino alle otto e mezza, ma non è venuto... Però successivamente lo richiamo...

MARASCO Michele: **E vedete di sistemarlo che non fa...(inc)...**
 Uomo: (inc)...

MARASCO Michele: **eh... la settimana entrante**
 Uomo: **ne sono rimasti 8 - 9 ...(inc)...**
 MARASCO Michele: **io pure... ne tengo altri 2 da fare, che non sono venuti nemmeno quel giorno là... il CONSIGLIO... eh... il... SERGI, quello che portava là...**

Uomo: (inc)...

MARASCO Michele: **Il SERGI porta Nando... il LARUFFA... eh.. Nando LARUFFA⁴⁶⁹, dice che è un cugino⁴⁷⁰ suo... non lo so io non lo conosco**
 Uomo: si si si ...

MARASCO Michele: **E il figlio di CONSIGLIO buon'anima quello...**
 Uomo: (inc).. **e a questo chi lo porta?**
 MARASCO Michele: **Questo lo porta Bruno mio nipote⁴⁷¹ ...**
 Uomo: Il PISANO..?
 MARASCO Michele: **Bruno PISANO⁴⁷²... Quel giorno non sono venuti nessuno dei due, ...(inc)...** Sistemiamo, poi vediamo...

Uomo: (inc)..**“Mimmo ma stu figliolo lo vuole si o no?”**
 MARASCO Michele: Si si...(inc).. **voi a 5...(inc)...** gli dici che non è venuto quella sera... a Mimmo...

Uomo: Lo aspettato fino alle otto e mezza, non sono venuto nemmeno io a portare...(inc)..**poi non avevo nemmeno i numeri per chiamarci...(inc)...**

MARASCO Michele: No io gli ho detto ...
 Uomo: (inc)...

MARASCO Michele: no... meno male che non ti ha chiamato... quando siamo andati via c'erano due pattuglie da un lato, e una di qua, accanto alla cosa... perché si vede che qualcuno magari... Erano due dalla pate dell'autostrada alla fine di là, e una ... ma non ci fa niente non è che... a chi hanno fermato e a chi no, quindi non no no...

Uomo: Ti saluto...
 MARASCO Michele: Ciao ciao tante belle cose...

⁴⁶⁹ LARUFFA Ferdinando, di Pasquale e di TROPEANO Carmela, nato a Cinquefrondi il 03.7.1987, residente a Rosarno via Erodoto nr.28.

⁴⁷⁰ La zia materna di LARUFFA Ferdinando risponde al nome di TROPEANO Mirella la quale è coniugata con SERGIO Antonino nato il 29.11.1959. I coniugi SERGIO/TROPEANO hanno generato due figli SERGIO Benito (13.9.1985) e SERGIO Samuele Leopoldo (02.10.1988. la persona cui fa riferimento MARASCO è da individuarsi certamente per uno dei due fratelli SERGIO (Benito o Samuele Leopoldo).

⁴⁷¹ PISANO Bruno nato a Rosarno il 21.10.1978, ivi residente via Maria Zita nr. 57 è convivente con MARASCO Maria Spasimina, nata a Polistena il 13.5.1981, figlia di MARASCO Antonio (Rosarno 20.02.1955), fratello di MARASCO Michele

⁴⁷² nato a Rosarno il 21.10.1978, ivi residente via Maria Zita nr. 57

Uomo: Ci vediamo..

Quindi, riassumendo quanto emerso dal materiale finora analizzato, può affermarsi che **in data 11.8.2009, presso una proprietà di MARASCO Michele sita in Rosarno c/da Sericella, era stato celebrato un rito di affiliazione alla 'ndrangheta al quale avevano partecipato certamente i seguenti soggetti:**

- 1) OPPEDISANO Domenico nato a Rosarno il 05/12/1930, ivi residente in via Palermo n.9.
- 2) MARASCO Michele nato a Rosarno il 06.11.1957, ivi residente via Provinciale 200;
- 3) MARASCO Rocco nato a Polistena il 22/01/1988, residente a Rosarno in via F. Magellano nr. 11
- 4) TRAMONTE Biagio nato a Vibo Valentia il 25/05/1967, residente a Rosarno in via Zara nr. 12
- 5) **FIDA Massimo** nato a Baveno il 21/11/1973, residente a Rosarno in via Bellini nr. 96
- 6) **ZURZOLO Kewin** nato a Polistena il 21/08/1988, residente a Volpino in via Torino nr. 40
- 7) **PISANO Bruno** nato a Rosarno il 21.10.1978, ivi residente via Maria Zita nr. 57
- 8) PRONESTI' Giovanni nato a Rosarno il 25.06.1965, ivi residente via Maria Zita 57
- 9) PEPÈ Salvatore nato a Cinquefrondi il 18/11/1985 e residente a Rosarno in via Urbino nr. 20.
- 10) PIETRO n.m.i.

I soggetti da affiliare erano stati presentati ("portati") da:

- **PISANO Bruno** che aveva sponsorizzato l'affiliazione di CONSIGLIO Alberto ("Uno lo porta mio nipote Bruno⁴⁷³, qua,... il figlio di Consiglio"). In realtà poi il CONSIGLIO non si era presentato, per cui la sua affiliazione, sempre sponsorizzata da PISANO Bruno, era stata posticipata ("e il figlio di CONSIGLIO buon'anima quello..." "questo lo porta Bruno mio nipote"**"Bruno PISANO"**⁴⁷⁴); **in ogni caso, come si è dimostrato, PISANO Bruno aveva comunque partecipato al summit del 11.08.09.**

⁴⁷³ PISANO Bruno nato a Rosarno il 21.10.1978, ivi residente via Maria Zita nr. 57 è convivente con MARASCO Maria Spasimina, nata a Polistena il 13.5.1981, figlia di MARASCO Antonio (Rosarno 20.02.1955), fratello di MARASCO Michele

⁴⁷⁴ Conversazione ambientale nr. 1177 del 16.8.2009 alle ore 12:16 captata a bordo dell'autovettura Ople Astra di Marasco Michele (RIT 1133/09)

- **BELLOCCO Domenico** detto “Micuzzeddu” (“*Ma chi è che li porta avanti a questi? “E la maggior parte Micuzzeddu”⁴⁷⁵, il figlio di Michele*”⁴⁷⁶”*Michele BELLOCCO?*”).

Con particolare riferimento a BELLOCCO Domenico è opportuno evidenziare che dalla conversazione fra MARASCO Michele e OPEDISANO Domenico del 8.08.09⁴⁷⁷ era emerso che fra i soggetti da affiliare sponsorizzati da BELLOCCO Domenico vi era “*il figlio di PEPÈ... Di Mimmo*”, che la P.G. identifica in PEPÈ Salvatore, nato a Cinquefrondi il 18/11/1985 e residente a Rosarno in via Urbino nr. 20, figlio di PEPÈ Domenico, nato a Rosarno il 17.3.1955. In proposito è opportuno evidenziare che nella nota del Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC del 25.05.10, pg. 15/17, si evidenzia che in data 8.08.09 e, guarda caso, **11.08.09** BELLOCCO Domenico cl. 87 veniva notato in compagnia di PEPÈ Salvatore, precisamente: <<In data **08 agosto 2009** alle ore alle ore 19:15 circa, un militare dipendente, mentre percorreva la via Nazionale di Rosarno in direzione nord, giunto all’altezza del bivio Madonnina, notava provenire dalla via Provinciale una SMART Fortwo di colore bianco, targata DM396VD4, che si dirigeva verso la via Nazionale direzione sud. A bordo della stessa riconosceva **BELLOCCO Domenico, nato a Gioia Tauro il 10/06/1987** e residente a Rosarno in c.da Bosco IV stradone nr.4, conducente del mezzo e PEPÈ Salvatore, nato a Cinquefrondi il 18/11/1985 e residente a Rosarno in via Urbino nr. 20. In data **11 agosto 2009** alle ore alle ore 19:15 circa, un militare impegnato nel servizio di OCP effettuato in occasione della creazione di “tre nuove piante”, durante il posto di controllo effettuato nella via Nazionale Sud di Rosarno notava transitare una SMART Fortwo di colore bianco targata DM396VD3, che si dirigeva direzione nord. A bordo della stessa il militare riconosceva **BELLOCCO Domenico, nato a Gioia Tauro il 10/06/1987**, residente a Rosarno in c.da Bosco IV stradone nr.4, conducente del mezzo e PEPÈ Salvatore, nato a Cinquefrondi il 18/11/1985 e residente a Rosarno in via Urbino nr. 20. Alle successive ore 20:05 il citato militare notava nuovamente l’autovettura sopra indicata con a bordo gli stessi soggetti, in sosta di fronte ad un portone aperto in quella via Nazionale incrocio con via Deledda (allegata annotazione)>>.

- **FIDA MASSIMO** che aveva presentato il nipote ZURZOLO Kewin (“*Due li portano loro, uno lo porta qua questo del lavaggio... Massimo*”⁴⁷⁸, *che è suo nipote*”⁴⁷⁹)
- Un soggetto n.m.i., indicato come “*il nipote di Cenzo*” (“*e... un altro pure... il nipote di... lo porta il nipote di Cenzo*”)

Vi erano, poi, persone che avrebbero dovuto partecipare, ma che non erano presenti (“*tre ne mancavano...tre ne hanno fatti...ne mancano altri tre*”... “*io pure... ne tengo altri 2 da fare, che non sono venuti nemmeno quel giorno là... il CONSIGLIO... eh... il... SERGI,*

⁴⁷⁵ BELLOCCO Domenico, di Michele (19.3.1950) e di CANANZI Maria Rosa, (26.1.1966) nato a Gioia Tauro il 10.6.1987 residente a Rosarno c/da Bosco IV stradone nr. 4

⁴⁷⁶ Si riferiscono a BELLOCCO Domenico, figlio di Michele

⁴⁷⁷ conversazione ambientale nr. 838 captata l’08.8.2009 alle ore 12:01 nell’autovettura Opel Astra targata AN790DG - RIT 1133/09

⁴⁷⁸ FIDA Massimo nato a Baveno il 21/11/1973, residente a Rosarno in via Bellini nr. 96

⁴⁷⁹ ZURZOLO Kewin nato a Polistena il 21/08/1988, residente a Volpino in via Torino nr. 40

*quello che portava là... Il SERGI porta Nando... il LARUFFA... eh.. Nando LARUFFA*⁴⁸⁰, *dice che è un cugino*⁴⁸¹ *suo*”) e che si identificano in:

- **FAVARA David Antonio Maria** nato a Reggio Calabria l'11.06.1972 nella conversazione indicato come il fratello di Gianluca FAVARA (“*il fratello*⁴⁸² *di Gianluca FAVARA*” *sono venuti?*” “*no, non sono venuti...no...no è venuto ne lui ne il CONSIGLIO*”)
- **CONSIGLIO Alberto** nato a Cinquefrondi (RC) il 27.10.1981 (“*no, non sono venuti...no...no è venuto ne lui ne il CONSIGLIO*”)
- un soggetto indicato come “*il SERGI*”, da individuarsi in uno dei fratelli SERGIO (SERGIO Benito 13.9.1985 o SERGIO Samuele Leopoldo 02.10.1988) (“*io pure... ne tengo altri 2 da fare, che non sono venuti nemmeno quel giorno là... il CONSIGLIO... eh... il... SERGI, quello che portava là*” “*il SERGI porta Nando... il LARUFFA... eh.. Nando LARUFFA*⁴⁸³, *dice che è un cugino*⁴⁸⁴ *suo*”).

L'ignoto interlocutore di MARASCO Michele riferiva di avere in programma l'affiliazione di altre 8-9 persone (“*ne sono rimasti 8 - 9*”).

Gli elementi sopra riassunti consentono di affermare la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza a carico di BELLOCCO Domenico, PISANO Bruno, FIDA Massimo, ZURZOLO Kewin e MARASCO Rocco (nei confronti del quale non si dispone il fermo perché già detenuto per altro) in ordine al delitto di cui all'art. 416 bis c.p.. Infatti, come si è già evidenziato nel capitolo del presente provvedimento dedicato alla condotta di partecipazione ad associazione mafiosa, **il conferimento della dote (o grado) è particolarmente degno di rilievo sotto un triplice punto di vista: per chi dà la dote, per chi la riceve e per chi è presente al rituale.**

Con particolare riferimento a chi viene “battezzato” (è il caso di **ZURZOLO Kewin**), ci si limita ad evidenziare che costituisce principio giurisprudenziale pacifico quello secondo il quale la mera affiliazione è sufficiente per ritenere un soggetto partecipe all'associazione mafiosa, in quanto anche in tal modo il soggetto viene consapevolmente ad accrescere la potenziale capacità operativa, la temibilità e la capacità di inserimento dell'organizzazione nel tessuto sociale: la disponibilità a fare, insita nella scelta di aderire al sodalizio, genera negli altri membri la certezza di poter contare, all'occorrenza, sul suo apporto, e costituisce per ciò solo un valore per l'associazione stessa. Tale principio è stato ribadito nella nota sentenza delle SS.UU., nr. 33748 del 12.07.05, MANNINO, che ha esplicitamente indicato “*l'affiliazione rituale*” quale circostanza dalla quale desumere la dimostrazione della duratura, e sempre utilizzabile, “*messa a disposizione*” della persona per ogni attività del sodalizio criminoso (negli stessi termini si è espressa la S.C. con la recente sentenza nr. 1470/07). Proprio in tema di ‘*ndrangheta*, infine, con la sentenza nr. 2350/04, la Corte di

⁴⁸⁰ LARUFFA Ferdinando, di Pasquale e di TROPEANO Carmela, nato a Cinquefrondi il 03.7.1987, residente a Rosarno via Erodoto nr.28.

⁴⁸¹ La zia materna di LARUFFA Ferdinando risponde al nome di TROPEANO Mirella la quale è coniugata con SERGIO Antonino nato il 29.11.1959. I coniugi SERGIO/TROPEANO hanno generato due figli SERGIO Benito (13.9.1985) e SERGIO Samuele Leopoldo (02.10.1988). la persona cui fa riferimento MARASCO è da individuarsi certamente per uno dei due fratelli SERGIO (Benito o Samuele Leopoldo).

⁴⁸² FAVARA David Antonio Maria nato a Reggio Calabria l' 11.06.1972

⁴⁸³ LARUFFA Ferdinando, di Pasquale e di TROPEANO Carmela, nato a Cinquefrondi il 03.7.1987, residente a Rosarno via Erodoto nr.28.

⁴⁸⁴ La zia materna di LARUFFA Ferdinando risponde al nome di TROPEANO Mirella la quale è coniugata con SERGIO Antonino nato il 29.11.1959. I coniugi SERGIO/TROPEANO hanno generato due figli SERGIO Benito (13.9.1985) e SERGIO Samuele Leopoldo (02.10.1988). La persona cui fa riferimento MARASCO è da individuarsi certamente in uno dei due fratelli SERGIO (Benito o Samuele Leopoldo).

Cassazione ha avuto modo di affermare che *”la condotta di partecipazione ad un’associazione per delinquere, per essere punibile, non può esaurirsi in una manifestazione positiva di volontà del singolo di aderire alla associazione che si sia già formata, occorrendo invece la prestazione, da parte dello stesso, di un effettivo contributo, che può essere anche minimo e di qualsiasi forma e contenuto, purché destinato a fornire efficacia al mantenimento in vita della struttura o al perseguimento degli scopi di essa. Nel caso dell’associazione di tipo mafioso, differenziandosi questa dalla comune associazione per delinquere per la sua peculiare forza di intimidazione, derivante dai metodi usati e dalla capacità di sopraffazione, a sua volta scaturente dal legame che unisce gli associati (ai quali si richiede di prestare, quando necessario, concreta attività diretta a piegare la volontà dei terzi che vengano a trovarsi in contatto con l’associazione e che ad essa eventualmente resistano), il detto contributo può essere costituito anche dalla dichiarata adesione all’associazione da parte del singolo, il quale presti la sua disponibilità ad agire come “uomo d’onore”, ai fini anzidetti.”* (Cass. n. 2350/2004, imputato Papalia + altri).

Con particolare riferimento a chi *“porta”* i soggetti da affiliare e/o comunque è presente al rituale (è la situazione in cui si trovano **FIDA Massimo, PISANO Bruno, BELLOCCO Domenico**) risulta di tutta evidenza che soggetti estranei al sodalizio non possono certo partecipare a tali incontri, stante il carattere segreto della *’ndrangheta*, né, soprattutto, sponsorizzare l’affiliazione di nuovi sodali. La partecipazione al *summit* non può pertanto essere accostata alla *“frequentazione di mafiosi per ragioni di parentela, affetti, amicizia, comune estrazione ambientale o sociale, per rapporti di affari, per occasionali o sporadici contatti, soprattutto in occasione di eventi pubblici (cortei, feste, funerali, etc. in contesti territoriali ristretti”* (Cass. 24469/09), che di per sé sola non può costituire prova dell’appartenenza e ciò in quanto, come è stato dimostrato, il *summit* in questione non era una mera riunione conviviale, ma una riunione dell’associazione mafiosa, nel corso della quale è stato celebrato un vero e proprio rito di affiliazione.

11. LOMBARDO Vincenzo⁴⁸⁵

LOMBARDO Vincenzo è un soggetto ben noto all’Ufficio: è, infatti, il cognato di BELLOCCO Gregorio e di CACCIOLA Gregorio (il BELLOCCO ed il LOMBARDO hanno sposato due sorelle del CACCIOLA) e in passato è stato uno dei principali favoreggiatori dei congiunti latitanti, circostanza che risulta documentata nella nota n. 0201785/9-1, datata 15.03.1993, della Compagnia CC di Gioia Tauro, con la quale il LOMBARDO veniva proposto per l’applicazione di misura di prevenzione e nella quale si puntualizzava quanto segue: *“e` da considerarsi elemento socialmente pericoloso per la civile convivenza della popolazione di Rosarno in quanto riveste carica di prim'ordine e di particolare delicatezza nell'attivit  di favoreggiamento della latitanza di pericolosi ricercati affiliati alla cosca BELLOCCO”*.

Gli elementi a carico di LOMBARDO Vincenzo emergono da una conversazione tra presenti registrata in data 20.08.2009 (progr. nr. 1350, RIT nr. 1133/09) all’interno dell’autovettura Opel Astra di MARASCO Michele. Nella circostanza OPPEDISANO Domenico raccontava al MARASCO (mastro di giornata della società di Rosarno) i passaggi più significativi del *summit* del giorno prima, quando erano state decise le nuove cariche della *“Provincia”*; ad un certo punto il MARASCO chiedeva chi, fra gli appartenenti alla Società di Rosarno, avesse partecipato alla riunione (*“chi c’era? **Di qui da***

⁴⁸⁵ nato a Rosarno il 29.01.1961, ivi residente via Agrigento;

*noi chi c'era?") e OPPEDISANO Domenico rispondeva "**LOMBARDO c'era**". Il fatto che il LOMBARDO in questione si identifichi senza alcun dubbio nell'odierno indagato LOMBARDO Vincenzo risulta confermato dalla successiva affermazione di MARASCO Michele ("**ha partecipato Vincenzo LOMBARDO**"), nonché dalla circostanza che il giorno prima LOMBARDO Vincenzo era stato notato nell'appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico intorno alle ore 11:00 (allegato volume 3), quando era giunto a bordo della sua autovettura Opel Corsa di colore grigio targata CJ965TK⁴⁸⁶. In tale occasione LOMBARDO Vincenzo ed altra persona n.m.i. scendevano dall'autovettura, parlavano per circa 5 minuti con OPPEDISANO Domenico e poi andavano via. Si riporta il passaggio d'interesse della conversazione del 20.08.09, sopra richiamata (allegato 14 volume 2)*

OPPEDISANO Domenico: **Ieri abbiamo fatto le cose...**

MARASCO Michele: siete andati là..?

OPPEDISANO Domenico: li sopra dove...(inc)...

MARASCO Michele: Le avete fatte già..? le avete fatte..?

OPPEDISANO Domenico: Ieri.. là...

MARASCO Michele: Ah... ieri stesso li avete fatto là... ah quindi ormai non avete più riunioni dico... **Lo sapevo, me lo aveva detto Vincenzo che andavate...** e gli altri chi sono...

OPPEDISANO Domenico: Uno è quello... Di Reggio è... Non mi ricordo... di 'ste famiglie a Reggio e là dopo... loro si sono tenuti... c'è stata una discussione dopo ieri là... Peppe veramente con Compare Ciccio... ha parlato "nfruscato" proprio Peppe PELLE!

MARASCO Michele: Nei confronti di compare Ciccio..?

OPPEDISANO Domenico: Nei confronti di Compare Ciccio... Compare Ciccio gli ha detto "guardate, a noi ci spettava... per giusto quest'anno toccava a noi la PRIMA CARICA" gli ha detto compare Ciccio no..? "ma dato che c'è Compare MICO che è più anziano di noi... gliela diamo a Compare Mico..." gli ha detto... "...a Compare Mico" Si è arrabbiato (fonetico: n'fruscato)...

MARASCO Michele: Peppe..?

OPPEDISANO Domenico: Peppe PELLE... le cariche... la carica se vogliono la tengono loro che di qua, che di là...la prima carica... Prima era là da loro... Ha parlato proprio proprio arrabbiato proprio Peppe, non lo doveva fare mai... in un incontro simile... Certamente doveva parlare in un altro modo, anche se voleva dire... eh.. doveva parlare in un'altro modo... magari... E poi, giusto ha risposto... c'era Compare Peppino "U russeddu"⁴⁸⁷ là, mentre diceva ste cose... ha detto: "È giusto, ha risposto, non fa niente. Noi ci prendiamo il CONTABILE e il MASTRO GENERALE è giusto non fa niente" gli ha detto Peppino. Poi nella chiusura delle chiavi, ci è rimasto a noi il...il CAPO CRIMINE, e a Reggio il Capo Società, e due cariche...(inc)...

MARASCO Michele: **Chi c'era..? Di qui da noi chi c'era...?**

OPPEDISANO Domenico: **c'era LOMBARDO, c'era...**

⁴⁸⁶ LOMBARDO Vincenzo, nato a Rosarno il 29/01/1961, ivi residente in via Agrigento nr. 1

⁴⁸⁷ Si riferiscono a GIAMPAOLO Giuseppe, detto "Peppinu u russeddu" nato a San Luca il 30.7.1936

MARASCO Michele: **Lombardo è venuto...ha criticato...ha partecipato VINCENZO LOMBARDO?**

OPPEDISANO Domenico: ...(inc)... c'era Peppe VECCHIO, c'erano... dei Melicucchesi c'era NICOLA⁴⁸⁸, “U Massareddu”⁴⁸⁹, c'era Sarino⁴⁹⁰...

MARASCO Michele: Uh...

Il contenuto della conversazione sopra richiamata è più che sufficiente per far ritenere sussistenti gravi indizi di colpevolezza a carico di LOMBARDO Vincenzo per il delitto di partecipazione all'associazione a delinquere denominata ‘*ndrangheta*.

In proposito non si può non osservare, innanzitutto, che lo scambio di battute sopra richiamato (M: “*chi c'era? Di qui da noi chi c'era?*”; O: “*LOMBARDO c'era*”; M: “*ha partecipato Vincenzo LOMBARDO*”) depone univocamente nel senso che LOMBARDO Vincenzo fa parte della società di Rosarno, circostanza di per sé sufficiente a farlo ritenere partecipe al delitto di cui all'art. 416 bis c.p.

Ma, nel caso di specie, vi è di più: in data 19.08.09, infatti, il LOMBARDO partecipava ad un *summit* storico, nel quale venivano decise le nuove cariche della “*Provincia*” e ed era presente quando si verificava una animata discussione fra due soggetti di vertice della ‘*ndrangheta* (PELLE Giuseppe e GATTUSO Francesco): tale dato conferma che il LOMBARDO è partecipe a pieno titolo all'organizzazione, essendo pacifico, come già evidenziato in precedenza (cfr. capitolo “il delitto di partecipazione ad associazione mafiosa”) che soggetti estranei al sodalizio non possono certo partecipare ai *summit*.

- 1.2 La Società di Polistena. LONGO Vincenzo.

Dall'attività di indagine compiuta è emerso in modo inequivocabile che anche a Polistena esiste una vera e propria “Società”.

Tale assunto si fonda innanzitutto su una conversazione tra presenti registrata in data 14.06.08, tra GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Domenico (R.I.T. 1205/07 DDA, progr. 1655 delle ore 12.44). Nella circostanza l'OPPEDISANO raccontava che in passato aveva partecipato alla costituzione della Società di Polistena, precisando che il ruolo apicale sarebbe spettato a Gianni LONGO e non a Vincenzo LONGO “*allora quando gli abbiamo formato la "SOCIETA'" a Polistena, toccava a Gianni, Gianni LONGOinc... non era Vincenzo LONGO, lui era, basta come lo sanno ..inc.. questo non è ..inc..*”.

Gianni LONGO, detto “*il Signorino*” (identificato i LONGO Giovanni, nato a Polistena il 23.05.56), evidentemente non aveva poi potuto ricoprire la carica che gli sarebbe spettata (cioè quella di capo-società), perché successivamente ucciso in un agguato a colpi di arma da fuoco presso un distributore di benzina in data 17.01.01; LONGO Vincenzo è il cugino di LONGO Giovanni (cfr. nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-237-4-2008 di prot. del 3.06.10, pg. 1).

⁴⁸⁸ PAPALUCA Nicola che, come si vedrà in seguito, sarà presente anche al pranzo del 31.8.2009 al ristorante Gaetanaccio di Rosarno dove giunge assieme a NAPOLI Domenico Antonio e NAPOLI Salvatore detto Sarino

⁴⁸⁹ NAPOLI Domenico Antonio che, come si vedrà in seguito, sarà presente anche al pranzo del 31.8.2009 al ristorante “GAETANACCIO” di Rosarno dove giunge assieme a PAPALUCA Nicola e NAPOLI Salvatore detto Sarino

⁴⁹⁰ NAPOLI Salvatore, detto SARINO, che, come si vedrà in seguito, sarà presente anche al pranzo del 31.8.2009 al ristorante Gaetanaccio di Rosarno dove giunge assieme a NAPOLI Domenico Antonio e PAPALUCA Nicola.

Dalle parole del vecchio boss emergeva che dopo l'omicidio la carica che sarebbe spettata a Gianni LONGO passò a **LONGO Vincenzo** il quale, però, non aveva lo stesso carisma e le stesse capacità del cugino e pretendeva di comandare tutto (“*vuole comandare tutte cose lui*”), mentre “*non è così in una Società non è così*”. Andando avanti nella discussione, OPPEDISANO Domenico criticava il LONGO, evidenziando che a causa delle sue manie di comando aveva litigato con tutti e GATTUSO Nicola precisava “*pure con i suoi parenti*”. L'OPPEDISANO dimostrava di essere a conoscenza del fatto che LONGO Vincenzo aveva litigato anche con i parenti e raccontava che aveva discusso anche con “*Gianni GULLACI, per il fatto dei lavori*”: “*praticamente, ha l'impresa no, Gianni i lavori, glieli danno, chiamano a lui e glieli danno a lui praticamente, partecipa ..inc.. lui vuole che ...glieli passa a lui*”. Sentendo ciò il GATTUSO si stupiva, in quanto “*a Reggio*” il GULLACI e il LONGO avevano eseguito i lavori insieme (“*eppure a Reggio sono venuti*”); ma OPPEDISANO spiegava che quando avevano eseguito i lavori a Reggio i rapporti fra i due erano ancora buoni e sottolineava che, comunque, sicuramente “*si aggiustano, si aggiustano*”.

Da altre frasi pronunciate da OPPEDISANO Domenico emergeva la sicura appartenenza di LONGO Vincenzo all'organizzazione denominata ‘*ndrangheta*; il vecchio patriarca, in particolare, sottolineava che tutte le doti al LONGO le aveva date lui in persona (“***tutto quello che ha gliel'ho dato io***”). Dalle parole di GATTUSO Nicola si ricavava che della società di Polistena facevano parte, oltre a LONGO Vincenzo, anche “*Giovanni*”, “*Ciccio*” e che avevano tutti una dote della Società Maggiore corrispondente al segno della “*Crociata*”.

Altro soggetto appartenente alla Società di Polistena è Gianni GULLACE che dalle informazioni della Stazione Carabinieri di Polistena risulta essere parente di LONGO Vincenzo: più precisamente, <<dalle informazioni della Stazione Carabinieri di Polistena⁴⁹¹ risulta essere cugino materno di 2° grado di LONGO Vincenzo⁴⁹² atteso la madre di Gullace Giovanni, Longo Carmela, e la madre di Longo Vincenzo, Longo Vincenza, sono cugine di 1° grado essendo figlie di due fratelli defunti LONGO Luigi cl.1918 e LONGO Rocco cl.1911 (allegato)>> (cfr. nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-237-4-2008 di prot. del 3.06.10, pg. 3).

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Domenico;

OMISSIS DALLE PRE 12.44.23 ALLE ORE 12.49.14

GATTUSO Nicola	E a Polistena, che sta facendo, dicevate, bordello?
OPPEDISANO Domenico	Ah?
GATTUSO Nicola	Pure a Polistena sta facendo...
OPPEDISANO Domenico	No, fa bordello cerca di tirarli, di tirarli con lui.
GATTUSO Nicola	E Vincenzo LONGO?
OPPEDISANO	"Vincenzo LONGO" ..inc..

⁴⁹¹ Nr. 35/117-1 di prot. del 28.5.2010

⁴⁹² Nato a Polistena il 10.11.1963

Domenico	
GATTUSO Nicola	E parlava con vostro nipote.
OPPEDISANO Domenico	Eh! ha parlato ..inc., nell'apparenza si, ma , però ...
GATTUSO Nicola	Sotto, sotto ...
OPPEDISANO Domenico	... sotto, sotto.
GATTUSO Nicola	Voi dite che gioca.
OPPEDISANO Domenico	Gioca, gioca, gioca.
GATTUSO Nicola	Ma gli avete dato qualcosa voi?
OPPEDISANO Domenico	No. no io, tutto quello che ha, glielo ho dato io.
GATTUSO Nicola	Si non avete capito. Compare Ciccio, quello che si è seduto a capo tavola ...
OPPEDISANO Domenico	Eh!
GATTUSO Nicola	... quando eravamo quel giorno, sono tutti uniti giusto? Con lui ...
OPPEDISANO Domenico	Si, si.
GATTUSO Nicola	... sono lui, Vincenzo, Giovanni ...
OPPEDISANO Domenico	Eh!
GATTUSO Nicola	... loro che hanno solo la "CROCIATA"?
OPPEDISANO Domenico	Si
GATTUSO Nicola	E voi dategli qualche altra cosa, non, ora lo sanno, ..inc.. voi che dite che non lo sanno, lo sanno.
OPPEDISANO Domenico	Tu dici, ..inc.. e compare Ciccio quando viene, io non ho niente più. Ed abbiamo parlato, con compare Ciccio, <u>compare Ciccio no, è sincero ...</u>
GATTUSO Nicola	Eh!
OPPEDISANO Domenico	... là.
GATTUSO Nicola	Si, si.
OPPEDISANO Domenico	..inc..
GATTUSO Nicola	E cosa ha detto?
OPPEDISANO Domenico	Eh, lui è..., è sincero.
GATTUSO Nicola	Si voglio dire, lui ha detto che non c'è niente più?
OPPEDISANO Domenico	Io glielo ho detto che non c'è niente per loro, glielo ho detto io a loro.
GATTUSO Nicola	Ah!
OPPEDISANO Domenico	Che non c'è niente più per loro che ..inc.. perchè ..inc.. allora quando gli abbiamo formato la "SOCIETA'" a Polistena, toccava a Gianni, <u>Gianni LONGO ...</u>

GATTUSO Nicola	Certo.
OPPEDISANO Domenicoinc... non era Vincenzo LONGO, lui era, basta come lo sanno ..inc.. questo non è ..inc..
GATTUSO Nicola	Gioca.
OPPEDISANO Domenico	Gioca, giocatore...e non è che veramente è ..inc.. nella "SOCIETA". Vuole comandare tutte cose lui, veramente non è così in una "SOCIETA'" non è così.
GATTUSO Nicola	Ah!
OPPEDISANO Domenico	Nella "SOCIETA'" ...
GATTUSO Nicola	Pure con i suoi parenti.
OPPEDISANO Domenico	Eh certo.,sono litigati tra di loro, per il fatto dei lavori.
GATTUSO Nicola	Ah, ah.
OPPEDISANO Domenico	Contro a Gianni GULLACI.
GATTUSO Nicola	Pure lui contro a Gianni?
OPPEDISANO Domenico	Ah, certo lui è stato l'autore principale.. Praticamente, <u>ha l'impresa no, Gianni ...</u>
GATTUSO Nicola	Si lo so.
OPPEDISANO Domenico	... i lavori, glieli danno, chiamano a lui e glieli danno a lui praticamente, partecipa ..inc.. <u>lui vuole che ...glieli passa a lui.</u>
GATTUSO Nicola	E tra "parenti", viviamo tutti, si siedono al tavolo e si aggiustano.
OPPEDISANO Domenico	Avete il cemento, avete ...
GATTUSO Nicola	Lui ha il cemento, lui mette la motopala,
OPPEDISANO Domenico	..inc.. Se io ho bisogno del cemento, tu a me ..inc.. ci aggiustiamo che me lo fai a 300, me lo devi fare...mi devi fare il cemento a 300. Non è che dice che da 300 me lo fa a 50, come lo fa a me ...inc...fatto qua.
GATTUSO Nicola	Ho capito, ho capito.
OPPEDISANO Domenico	C'è ..inc.. a Giovanni.
GATTUSO Nicola	<u>Eppure a Reggio sono venuti ...</u>
OPPEDISANO Domenico	E glielo ha contestato là, ..inc..
GATTUSO Nicola	Glielo ha contestato
OPPEDISANO Domenico	Glielo ha contestato.
GATTUSO Nicola	Certo. Quando hanno le provette.
OPPEDISANO Domenico	Eh, eh.
GATTUSO Nicola	Ah compare Mico, <u>ma quando sono venuti a Reggio questi disguidi non ce l'avevano?</u>
OPPEDISANO Domenico	No, non ce l'avevano.

GATTUSO Nicola	Ora ha da un mese ...
OPPEDISANO Domenico	Eh!
GATTUSO Nicola	Eh! Dispiacciono queste cose. E ora?
OPPEDISANO Domenico	..inc.. si aggiustano, si aggiustano, sono fatti suoi del paese, ma sotto a loro...inc...

Il riferimento ai lavori eseguiti “*a Reggio*”, dei quali parlava GATTUSO Nicola, ha trovato riscontro nell’attività di indagine compiuta: il GATTUSO, infatti, si riferiva all’**appalto dei lavori di adeguamento, ristrutturazione e manutenzione dell’Istituto IPSIA Enrico Fermi di Reggio Calabria**. In particolare, la Provincia di Reggio Calabria pubblicava, con provvedimento nr.1735 del 07.08.2007, un bando di gara per l’aggiudicazione dell’appalto dei “lavori di adeguamento, ristrutturazione e manutenzione” dell’istituto scolastico sopra indicato. L’appalto se lo aggiudicava l’A.T.I. costituita dalle ditte “*La costruzione srl*” (capogruppo) e “*DEODATO Francesco*”, per un importo complessivo di € 1.032.828,14 oltre Iva, come indicato all’art.3 del Contratto di Appalto stipulato in data 07.05.2008 tra la Provincia di Reggio Calabria e la ditta aggiudicatrice, rappresentata da GULLACE Antonio (nato a Polistena il 13.01.1975), intervenuto in qualità di amministratore unico e legale rappresentante dell’impresa “*La costruzione srl*”(vedasi allegato nr. 479 - volume 3 informativa *Sic et Simpliciter* della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo). Dagli accertamenti camerali è emerso che “*La Costruzione s.r.l.*”, avente sede legale a Polistena (RC) in Via Muraglie nr. 13 e codice fiscale 07863501008, è stata costituita con atto del 16.02.2004 ed iscritta nel registro delle imprese il 09.09.2008 e che soci della stessa sono GULLACE Giovanni (GLLGNN59L20G791A), GULLACE Antonio (GLLNTN75A13G791D) e VINCI Girolamo (VNCGLM79E12G791T), mentre amministratore unico è il citato GULLACE Antonio, nato a Polistena (RC) il 13.01.1975 (cfr. allegato nr. 2 alla nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-237-4-2008 di prot. del 3.06.10).

Dalle attività tecniche è emerso chiaramente che gli aggiudicatari dell’appalto si erano poi rivolti a GATTUSO Nicola, il quale aveva mediato fra gli imprenditori di Polistena (legati ai LONGO) e gli esponenti della cosca nel cui territorio dovevano essere eseguiti i lavori (i SERRAINO), in modo da consentire l’esecuzione dei lavori.

Si tratta di una vicenda per certi versi emblematica, che merita di essere ripercorsa perché dimostra fino a che punto la ‘*ndrangheta* controlla il territorio e condiziona i lavori pubblici. È notorio, infatti (cfr. indagini “*Arca*” e “*Cosa mia*”, richiamate nel capitolo “l’associazione a delinquere denominata ‘*ndrangheta*”) che la “sicurezza sui cantieri” è garantita dalla ‘*ndrangheta* a condizione che la ditta aggiudicataria versi un importo pari al 3% del capitolato alla cosca operante nel territorio sul quale devono essere eseguiti i lavori. Nel caso di specie la cosca “competente per territorio” era quella dei SERRAINO, ma dell’A.T.I. aggiudicataria faceva parte anche una ditta mafiosa, cioè “*La costruzione srl*”, riconducibile ai LONGO o comunque a soggetti facenti parte della Società di Polistena.

La lettura delle conversazioni di seguito riportate offre uno spaccato del sistema e delle sue regole. La regola di base è sempre quella che qualsiasi impresa, anche mafiosa o vicina ai mafiosi, quando effettua lavori su un determinato territorio deve necessariamente corrispondere una somma percentuale sull’importo del capitolato alla famiglia mafiosa insediata su quel territorio. Ferma l’applicazione di tale regola, l’impresa, quando è mafiosa o vicina ai mafiosi, può fruire di alcune agevolazioni: ai LONGO, infatti, in ragione della loro appartenenza alla ‘*ndrangheta*, venivano praticate delle condizioni di assoluto favore

in ordine alle modalità di pagamento, sia con riferimento al *quantum* (la determinazione della percentuale era stata lasciata nella loro discrezionalità), sia con riferimento al *quando* (derogando al principio vigente nella zona dei SERRAINO, che prevedeva che alla predetta cosca venisse versata la metà della somma complessivamente dovuta già prima di iniziare i lavori). Tali condizioni erano state offerte anche in ragione dell'intermediazione di un elemento di vertice della *'ndrangheta* operante nella zona Sud della città, GATTUSO Nicola. E proprio dalle parole di quest'ultimo traspariva tutto il disappunto dei reggini quando i LONGO non versarono alcunché, neanche in occasione delle festività natalizie, fingendo di non rendersi conto del trattamento di riguardo che gli era stato riservato. Nella circostanza il GATTUSO si lamentava con OPPEDISANO Michele cl. 70, elemento di vertice della Società di Rosarno, cioè della società più importante del mandamento tirrenico, del quale faceva parte anche la Società di Polistena.

Non è privo di significato il fatto che quando poi, nel Gennaio del 2009, si verificarono alcuni furti nel cantiere, i reggini precisarono che ciò non era riconducibile al mancato versamento di una somma in occasione del Natale, assicurando che la "sicurezza nei cantieri" era comunque garantita, e si mettevano a disposizione per individuarne gli autori. Nella vicenda, come vedremo, era pienamente coinvolto anche GULLACE Giovanni, altro soggetto appartenente alla Società di Polistena.

Le prime conversazioni utili venivano registrate tra il **03 ed il 04 Aprile 2008**, quando GATTUSO Nicola e LONGO Vincenzo si sentivano telefonicamente, in vista di un successivo incontro. In particolare, in data 03 Aprile 2008 (prog.27792 – RIT DDA 695/07), Nicola GATTUSO parlava al telefono con Vincenzo LONGO, il quale gli chiedeva un incontro per l'indomani ("*compare Nicola, Vincenzo LONGO, domani e... domani pomeriggio... e... se capito per là, ci possiamo incontrare?*"). Il GATTUSO acconsentiva e i due fissavano un appuntamento per il pomeriggio successivo ("*va bene compare Nicola io vi faccio uno squillo nel primo pomeriggio*"). (vedasi allegato nr. 480 - volume 3 informativa *Sic et Simpliciter* della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo).

Il giorno successivo i due, così come concordato, si incontravano presso il distributore sito sulla SS 106 (prog.27808 – RIT DDA 695/07, (vedasi allegato nr. 481 - volume 3 informativa *Sic et Simpliciter* della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo).

In data 07 Aprile 2008 (prog.117 – RIT DDA 399/08), all'interno dell'ufficio della Rivendita "4x4" di RUSSO Francesco (soggetto organico alla cosca SERRAINO), veniva registrata la prima conversazione riguardante tali lavori. Nella circostanza RUSSO Francesco comunicava a PITASI Pasquale che il successivo venerdì sera "*un certo Vincenzo LONGO...*", di Polistena sarebbe andato da loro accompagnato da GATTUSO Nicola ("*Ah venerdì sera vengono ..inc.. mangiano, Mico e pure ..inc..vengono qua sopra, con Nicola*"). (vedasi allegato nr. 482 – informativa *Sic et Simpliciter* della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo volume 3).

Poco dopo, sempre all'interno della rivendita (prog.119 – RIT DDA 399/08), veniva ripreso il discorso e si aveva conferma del fatto che il LONGO, grazie all'intermediazione di GATTUSO Nicola, intendeva parlare dei lavori da eseguire presso l'istituto scolastico; nella circostanza, infatti, RUSSO Francesco e PITASI Pasquale, alla presenza di RUSSO Francesco "Massaru" e ALATI Antonino, continuavano a parlare di Vincenzo Longo ("*Un certo coso, quello là che ti ho detto io, Vincenzo Longo*"), ribadendo che era di Polistena. In particolare, il RUSSO raccontava che il LONGO si era aggiudicato un appalto per la ristrutturazione di una scuola a Ciccarello ("*Ha preso un lavoro a Ciccarello, al professionale, deve ristrutturare tutta la scuola*"), per cui lui gli aveva detto che doveva

andare a parlare con “Decu” (“*gli ho detto io di andare ..inc.. a parlare con Deco*”). Il PITASI chiedeva la conferma che si trattava di Diego il piccolo (“*Con Decu, il piccolo*”). In data 18 Aprile 2008 all’interno della Fiat Panda in uso a GATTUSO Nicola, veniva registrata una conversazione tra OPPEDISANO Domenico e il GATTUSO dalla quale si aveva ulteriore conferma del fatto che il GATTUSO fungeva da intermediario tra i SERRAINO e i LONGO (prog.2742 – RIT DDA 2235/07, cfr. allegato nr. 484 - volume 3 informativa *Sic et Simpliciter* della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo). Dalle parole dei due interlocutori emergeva che un cugino del LONGO, tale Giovanni, era pienamente coinvolto nella vicenda. In tale circostanza, infatti, Nicola raccontava a Don Mico che “*è venuto **Vincenzo con suo cugino, Vincenzo LONGO, è tutto apposto... per il lavoro***“ e l’OPPEDISANO faceva capire di esserne a conoscenza (“*Ah per il lavoro, si, si **che glielo ha ceduto Giovanni, sì***”). Nicola evidenziava che i reggini gli avevano riservato un trattamento di favore (“*Il "trattamento" compare Mico, con quelle persone...*”), nonostante proprio il LONGO avesse avuto problemi con le stesse persone circa dieci anni prima (“*Che dieci anni fa hanno avuto problemi con la stesse persone, ve l’ha detto?*”). OPPEDISANO aggiungeva che era a conoscenza del fatto che (sottinteso: i SERRAINO) si erano comportati bene (“*Ma dice che si sono comportati proprio da signori*“) e il GATTUSO confermava (“*a meraviglia non da signori*”), evidenziando che gli esponenti della “cosca SERRAINO” di solito esigono la metà del compenso pattuito, ovviamente a titolo di estorsione, già all’inizio dei lavori da realizzare sul loro territorio (“*non vogliono sapere niente, vogliono la metà avanti*“).

Il “Giovanni” cui faceva riferimento OPPEDISANO Domenico si identifica in GULLACE Giovanni (nato a Polistena il 20.07.1959), cugino del LONGO e socio de “*La Costruzione s.r.l.*” che, insieme alla ditta “DEODATO Francesco”, aveva costituito l’Associazione Temporanea di Impresa (A.T.I.) aggiudicataria dell’appalto.

Ennesima conferma dell’“interessamento” di GATTUSO Nicola nella vicenda si aveva il successivo 17 Giugno 2008, quando all’interno della Mercedes del GATTUSO veniva registrata una conversazione (prog.1700 – RIT DDA 1205/07) nel corso della quale l’uomo spiegava alla moglie FASCI’ Caterina: “*Vincenzo LONGO, tre, quattro mesi fa **gli ho aggiustato un lavoro a Reggio di milioni di euro***“).(vedasi allegato nr. 485 - volume 3 informativa SIC et SIMPLICITER della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo).

Da alcune conversazioni registrate in data 6 e 7 Novembre 2008 si aveva conferma del fatto che i SERRAINO si erano messi a disposizione della ditta riconducibile al LONGO, per qualsiasi cosa; in particolare, i dialoghi di seguito riportati vertevano intorno ad una fornitura di cemento necessaria alla realizzazione dei lavori. Ancora una volta il GATTUSO si era messo a disposizione dei LONGO:

- in data 6 Novembre 2008 alle ore 10.58, RUSSO Francesco contattava Nicola GATTUSO (prog.42783 – RIT DDA 695/07) e gli diceva: “*e non potete allungare ora qua*“. Nicola gli riferiva che lo avrebbe raggiunto entro dieci minuti (“*e non posso perdo dieci minuti ancora, dieci minuti e arrivo*“).(vedasi allegato nr. 486 - volume 3 informativa *Sic et Simpliciter* della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo);
- Poco dopo, all’interno dell’ufficio della Rivendita “4x4”, RUSSO Francesco e SERRAINO Demetrio (prog.12167 – RIT DDA 399/08) discutevano di Vincenzo LONGO e del lavoro di ristrutturazione che questi stava eseguendo (“*sta facendo un lavoro grosso, che glielo hanno fatto, fanno là le scuole a Ciccarello*“). I due parlavano, in particolare, di un problema inerente una fornitura di cemento, e quando SERRAINO chiedeva al RUSSO se avesse parlato con Nino (“*Eh, ma hai parlato con Nino tu?*“), lo stesso rispondeva “*Si ho parlato con Nino, ha detto .. io*“.

non conosco, voi dovete sapere dove mandarlo...“. Il RUSSO aggiungeva che sarebbe stato sufficiente telefonare a qualcuno e dirgli che avevano bisogno di una fornitura di cemento (*“Gli telefonate, abbiamo un amico noi che vende cemento, ha bisogno 5 metri subito per pomeriggio e poi altri dieci, quindici...”*). (vedasi allegato nr. 487 - volume 3 informativa *Sic et Simpliciter* della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo). Poco dopo, entravano all’interno dell’ufficio, in successione, RUSSO Francesco detto *“u Massaru”*, Nicola GATTUSO ed un altro uomo. Dalle domanda che ponevano RUSSO Francesco (*“Quanti metri avete bisogno?”*) e lo stesso GATTUSO Nicola (*“Ed in tutto quanto ne dovete gettare“*), e dalle relative risposte che l’altro uomo forniva (*“Domani, ..inc.. domani mi serve ... In tutto una decina di metri e voi...”*) emergeva che si trattava di quello che avrebbe dovuto acquistare il cemento.

- Il giorno dopo, 07 Novembre 2008, all’interno dell’autovettura Mercedes, Nicola GATTUSO spiegava a Michele OPPEDISANO cosa fosse successo (prog.3930 – RIT DDA 1205/07, vedasi allegato nr. 488 - volume 3 informativa *Sic et Simpliciter* della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo). Nicola raccontava, infatti, che il giorno prima, senza preavviso, si era presentato **il nipote di Vincenzo LONGO** -quello che stava eseguendo il lavoro- poiché era rimasto sprovvisto di cemento (*“vuole il cemento, il nipote di Vincenzo LONGO sta facendo quel lavoro”*); nella circostanza il GATTUSO si lamentava del comportamento di tale soggetto, evidenziando che gli aveva chiaramente detto che, per ogni richiesta, avrebbe dovuto dare un preavviso di qualche giorno (*“glielo ho detto, quando vuoi qualcosa devi venire due giorni prima, un giorno prima“*). Il GATTUSO continuava spiegando che lo aveva contattato RUSSO Francesco telefonicamente, dicendogli che il soggetto aveva bisogno di cemento (*“Mi ha telefonato Ciccio venite qua un minuto, ..inc.. che questo vuole il cemento, mi sono innervosito...”*). Michele chiedeva se avessero risolto (*“E quale cemento? Chi ce l’ha?”*), e Nicola rispondeva affermativamente (*“C’è un amico meno male che era disponibile e così glielo ha portato 12 metri“*), ribadendo che si trattava del lavoro per la scuola (*“Si nella ditta che stanno facendo il lavoro nella scuola“*).

Nel Dicembre del 2008 venivano registrate una serie di conversazioni dalle quali emergeva che i reggini erano scontenti per il comportamento di LONGO Vincenzo:

- La prima conversazione utile è quella tra presenti registrata a bordo dell’autovettura in uso a GATTUSO Nicola in data 23 Dicembre 2008 (prog.4648 – RIT DDA 695/07). Nella circostanza il GATTUSO manifestava ad OPPEDISANO Michele cl. 70 tutto il suo disappunto per il comportamento tenuto da Vincenzo LONGO (*“Però sono scontento di una cosa compare Michele, volevo, ve lo devo dire come paesano, cioè che voi queste cose penso che, non vi fuggono nè di mente, nè di mano, VINCENZO LONGO...”*), il quale non aveva manifestato la giusta riconoscenza per il trattamento di riguardo che aveva ricevuto. Il GATTUSO precisava che ne parlava all’OPPEDISANO *“come paesano”*, nel senso che quest’ultimo faceva parte dello stesso mandamento del LONGO. In particolare, spiegava il GATTUSO, il LONGO avrebbe dovuto almeno fare un regalo, in occasione delle festività Natalizie, a chi gli stava permettendo di eseguire i lavori (*“...sta facendo un lavoro, arriva Natale, avete capito...”*) e precisava che verso il mese di ottobre lui gli aveva già detto di preparare qualche *“omaggio”* per Natale (*“glielo ho detto io a ottobre, novembre, muoviti a Natale, ..inc.. per Natale“*), anche qualcosa di simbolico, giusto come ringraziamento per le agevolazioni

ricevute (“non prendi neanche una stecca di sigarette e andiamo, come **ti abbiamo dato tutte le agevolazioni**, per me e te lo hanno detto altri amici che erano là”), tenuto anche conto dell’entità dell’appalto, pari a circa un milione e trecentomila euro (“un milione, un milione e 300 mila euro”). Michele chiedeva allora conferma dell’importo (“Un milione e 300 mila euro”) e domandava se l’entità della percentuale spettante alla cosca fosse del “3%”. Nicola gli rispondeva che non era un problema di percentuale (“Ah il 3%, o quattro o cinque, ma viene Natale e tu...”), ma di modi, in quanto il LONGO adduceva la scusa puerile che non era stato pagato (“Lui non può giocare, che dice che dalle altre parti non pagano a lui e io non pago nelle altre parti!”); evidenziava il GATTUSO, inoltre, che il LONGO era andato a Reggio chiedendo di potere eseguire il lavoro e poi si era mostrato poco riconoscente (“se viene a Reggio, quello dice mi hanno preso, datemi un pò di pane per mangiare, non ce n’è, vattene a casa non ci rompere i coglioni”).

Il senso del discorso fatto da GATTUSO Nicola era chiarissimo: la ditta riconducibile al LONGO, grazie all’intervento del GATTUSO, aveva ricevuto un trattamento di riguardo dai SERRAINO (“ti abbiamo dato tutte le agevolazioni”), i quali gli avevano permesso di eseguire i lavori sul “territorio di competenza” a condizioni molto vantaggiose, come emerso dalle conversazioni precedentemente riportate; per tali ragioni sarebbe stato logico se il LONGO, spontaneamente, avesse versato qualcosa ai SERRAINO in occasione delle festività natalizie.

Per cui Nicola diceva “io sono scontento e ve lo volevo dire l’altra volta. ..inc.. di Vincenzo, infatti domani è Natale“, ma precisava che aveva deciso di non dire nulla a OPPEDISANO Domenico (“Non glielo ho detto neanche allo zio Mico”). Non è casuale il riferimento a OPPEDISANO Domenico, che il quel momento ricopriva una carica provinciale (quella di capo-società) per il mandamento tirrenico.

La responsabilità di tale comportamento, continuava il GATTUSO, era da addebitare non solo a LONGO Vincenzo, ma anche a GULLACE Giovanni, soggetto che, evidentemente, era perfettamente consapevole del fatto che il trattamento ricevuto dai SERRAINO era di assoluto riguardo (“Uno si deve ricordare della persone compare Michele, quando è giusto non quando siete morto nella fiumara, che poi quando vaffanculo tu e le tue cose. ..inc.. con **suo cugino Giovanni**, come si chiama“). Poi Michele specificava che il cognome di Giovanni è GULLACE (“**GULLACE...Giovanni**“), per cui uno dei due, LONGO o GULLACE, avrebbe dovuto avere questo pensiero (“Ma con lui è venuto, tu, tu l’hai portato ..inc.. **se non ci arriva uno, ci arriva l’altro, non lo so vedete voi**“).

GATTUSO Nicola concludeva il discorso dicendo che, se non si fossero presentati entro Capodanno, sarebbero andati a trovarli insieme, per dirgli che il loro comportamento non era stato corretto e lo aveva messo in difficoltà in quanto lui, con la sua opera di intermediazione, implicitamente aveva garantito per loro (“ora, parola d’onore, se per caso, che non viene entro Natale, Capodanno - fa un fischio n.d.r. - ti credo, voi giovanotti, amici cari, non è che dovete mettere in trascuranza a me, andiamo insieme, ah, eh...“).

- In data 3.01.09 a bordo dell’auto in uso a GATTUSO Nicola veniva registrata una nuova conversazione tra quest’ultimo e Michele OPPEDISANO, che aveva ad oggetto sempre la medesima vicenda (prog.4756 – RIT DDA 1205/07, vedasi allegato nr. 490 - volume 3 informativa *Sic et Simpliciter* della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo). Nella circostanza il GATTUSO inizialmente chiedeva se Vincenzo avesse un legame molto stretto con suo cugino GULLACE Giovanni (“Ma Vincenzo e Vincenzo con suo cugino, non penso che sono molto

stretti, stretti, stretti, stretti... Vincenzo con suo cugino... Gullace“), e Michele rispondeva *“No, tanto stretti, stretti non sono”*. Dal prosieguito del discorso emergeva che GATTUSO Nicola aveva affrontato la questione con LONGO Vincenzo, infatti OPPEDISANO Michele chiedeva cosa il LONGO gli avesse risposto (*“Come vi ha detto lui a voi?”*). GATTUSO Nicola raccontava che il LONGO gli aveva assicurato che sarebbe andato a trovarlo in quei giorni (*“Mi ha detto che viene a trovarmi in questi giorni”*), e aggiungeva che lui, a sua volta, gli aveva spiegato che nessuno stava lamentando “mancanze”, ma dovevano comportarsi in modo tale da evitare che in futuro qualcuno potesse contestargliele (*“Compare Vincenzo, io...non mi hanno detto niente, vi sto dicendo vostro cugino ha trascurato, non ha trascurato, però è giusto che non ci facciamo chiamare, che se ci chiamano vuol dire che siamo in trascuranza”*). Continuava raccontando di avergli detto che a Natale è opportuno ricordarsi delle persone (*“perché le feste si ricordano tutti del Natale”*), anche perché alla fine si riceve lo stesso trattamento che si riserva agli altri (*“poi quando andiamo al resoconto vogliamo essere trattati, come trattiamo ci trattano”*); aggiungeva, inoltre, di aver evidenziato che a nessuno erano state fatte le condizioni di favore riservate ai LONGO e ciò era avvenuto grazie alla sua intercessione (*“a noi, a me personalmente, compare Vincenzo, ci hanno trattato, personalmente a me, e quello che vi hanno fatto a voi non glielo hanno fatto a nessuno”*). L’OPPEDISANO, allora, chiedeva nuovamente quale percentuale avevano preteso i SERRAINO (*“Ma quanto gli hanno fatto?... Che percentuale?”*) e il GATTUSO gli rispondeva che lo avevano lasciato libero di decidere (*“Niente, quello che vuole”*).

Tale ultima circostanza non fa che confermare che il LONGO, il GULLACE , il GATTUSO e i SERRAINO fanno evidentemente parte di una medesima organizzazione, essendo impensabile che una cosca lasci un imprenditore libero di versare quanto ritiene per i lavori eseguiti sul territorio di competenza.

Poi Nicola ribadiva che l’importo dei lavori era di circa un milione e duecentomila euro (*“un milione e due. Ma per favore... per questo non mi ..inc..”*), e aggiungeva che avrebbero dovuto cominciare a versare qualcosa (*“E quando va a darglieli...qualche cosa!...Non mi metto più in mezzo io”*). OPPEDISANO, allora, garantiva per il LONGO (*“Ma con lui non ne fate brutte figure...”*), ma Nicola gli ripeteva che avrebbe potuto dare qualcosa, in quanto erano in difficoltà (*“Sì, però era giusto, perché loro hanno problemi...”*). L’OPPEDISANO gli ribadiva che **“con i cristiani di qua” (cioè del mandamento tirrenico) “non ne fate brutta figura”** e Nicola gli rispondeva che *“Non voglio venire da voi per andare a litigare per altri...”*, ma aggiungeva che non aveva alcuna intenzione di mettersi nelle condizioni di andare a giustificarsi, in quanto lui si era impegnato in prima persona (*“...però mi secco, compare Michele, andiamo e trovare per fare giustificazioni” Non va bene. Che poi all’ultimo è andato compare Cola... ”*).

- In data 7.01.09 all’interno della rivendita “4 x 4” veniva registrata una conversazione dalla quale si desumeva che sul cantiere vi erano stati dei furti, circostanza portata a conoscenza del GATTUSO e del RUSSO da un soggetto che lavorava per conto di LONGO Vincenzo, che non è stato identificato con certezza. Inizialmente veniva informato solo il RUSSO, il quale rispondeva *“Facciamo così, ora me la vedo io, ora vado io dagli zingari e vediamo”* (progg.15601/15602 – RIT DDA 399/08), quindi i due si davano appuntamento alle ore 14, quando interveniva anche un cugino del LONGO, che dovrebbe identificarsi in GULLACE Giovanni, anche se la P.G. ha evidenziato che “le riprese video all’interno dell’ufficio non ne

consentivano l'identificazione" (nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-237-4-2008 di prot. del 3.06.10, pg. 3). Nella circostanza tale soggetto innanzitutto giustificava l'assenza di LONGO Vincenzo ("no, no.....inc...il suocero, ora ha la suocera all'ospedale, avanti e dietro..."), quindi il GATTUSO gli chiedeva "Non vi preoccupate, ditemi cosa è successo?" e lui spiegava che "in poche parole noi è da un mese che siamo fermi perchè ho il problema che hanno licenziato...inc... se cambiano i turni andiamo tutti quanti...inc...e abbiamo lasciato attrezzature quasi tutta...Adesso...inc... **questa mattina e abbiamo trovato tutto ..inc.. ponteggio, cose... sono mancate canalette, tubi...**". Nicola rispondeva che in serata avrebbe incontrato un uomo al quale avrebbe spiegato i fatti ("Ascoltate io stasera per le sette ora vado e trovo ad uno e gli dico di vederci un minuto e gli racconto il problema"), tenendo comunque a precisare che il furto non era collegato alla discussione con "Vincenzo vostro..vostro cugino" per il mancato versamento di un "pensiero per Natale" ("Gli avevo detto io a Vincenzo, vostro...a vostro cugino gli ho detto io arriva Natale...L'ho chiamato da solo, gli ho detto non è che questo risale a questo.."); l'uomo rispondeva che non avevano assolutamente pensato nulla del genere ("No, no, questo mancasse"), lasciando quindi intendere di essere perfettamente a conoscenza del discorso che il LONGO aveva fatto con il GATTUSO. Nicola si premurava nuovamente di riferire a suo cugino Vincenzo che i fatti non erano collegati ("Andate e diteglielo a Vincenzo di non pensare questo"), ma il soggetto rispondeva di stare tranquillo, in quanto Vincenzo ancora non sapeva nulla ("Lui non sa niente ancora"); il cugino del LONGO, quindi, preso atto dei furti sul cantiere, era andato ad informare i mafiosi della zona senza neanche avvertire LONGO Vincenzo, a riprova del fatto che si trattava di un soggetto consapevole degli accordi esistenti con i SERRAINO e in grado di parlare "alla pari" con questi senza l'intermediazione del cugino LONGO Vincenzo. Nicola GATTUSO e RUSSO Francesco, infine, lo rassicuravano, dicendogli che avrebbero risolto la situazione.

- In data 26 Gennaio 2009 (prog.16723 – RIT DDA 399/08), all'interno della rivendita, veniva registrata una conversazione tra RUSSO Francesco e un uomo, relativa sempre ai lavori effettuati presso la scuola (vedasi allegato nr. 495 - volume 3 informativa *Sic et Simpliciter* della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo). Argomento della conversazione era un altro furto perpetrato presso il cantiere, concernente questa volta una "betoniera". RUSSO Francesco diceva che secondo lui non erano stati gli "zingari", in quanto loro avrebbero rubato tutto, non solo il mezzo ("Il problema, che loro, non... non andavano. Se era uno zingaro, non si levava la betoniera, quello che c'era si levava, quello che c'è si prendono, se vanno"). L'uomo raccontava poi a RUSSO che Nicola non gli aveva più fatto sapere nulla "per quel fatto", riferendosi all'altro furto precedentemente subito ("Poi coso, Nicola per quel fatto mi ha detto che passava, non passa più a dire ..."), e il RUSSO gli diceva che anche lui non lo vedeva "da quella volta" ("Non l'ho visto più neanche io a Cola. E da quella volta che non lo vedo io"). Poi l'uomo raccontava di essere in grave difficoltà finanziaria in quanto la Provincia non effettuava pagamenti in loro favore dal mese di Agosto ("Ho un problema grosso, ho un problema grosso con la Provincia... è da agosto che non prendiamo soldi"). Sentendo ciò, il RUSSO chiedeva se potevano fare qualcosa ("Vedi, chi è, **che non, che li possiamo arrivare**"), ma l'uomo rispondeva che il problema era che avevano dovuto fare dei lavori non contemplati nel progetto e che quindi per liquidarli era prima necessaria una perizia ("problema di carte, perizia, lavori, capito. Perché

abbiamo fatto i lavori in fretta, in modo che il 15 inizia, inizia la scuola, però abbiamo fatto lavori non previsti, quindi devono fare la perizia, capite “).

Il senso delle conversazioni sopra richiamate è chiarissimo e costituisce un conferma dei complessi meccanismi che esistono in materia di lavori pubblici e privati: i soggetti di maggiore peso di una “Società” si aggiudicano appalti e lavorano in altre zone attraverso il rigoroso rispetto di regole e procedure che disciplinano i rapporti tra le diverse articolazioni territoriali.

Anche nel corso delle indagini “Arca” e “Cosa mia”, precedentemente richiamate, era emerso che tendenzialmente ogni ditta aveva diritto a lavorare nella zona di competenza della cosca di riferimento e che, per poter lavorare in un’altra zona, aveva bisogno dell’autorizzazione della consorteria competente per territorio. Le conversazioni sopra richiamate confermano che la logica spartitoria non risponde necessariamente a schemi e ripartizioni territoriali rigidamente predeterminati, a condizione che vi sia il *placet* della cosca competente per territorio.

Con particolare riferimento alla posizione di LONGO Vincenzo è opportuno evidenziare che l’appartenenza alla ‘*ndrangheta* di tale soggetto è confermata da una conversazione tra presenti registrata in data 14.08.09 in Siderno, all’interno della lavanderia “Ape Green” (progr. 2394), tra COMMISSO Giuseppe e DE MASI Giorgio, nel corso della quale quest’ultimo spiegava al COMMISSO che **PESCE Vincenzo aveva dato il “quartino” a Vincenzo LONGO**. Il quartino, come si ricorderà, è una dote di altissimo livello della “Società Maggiore”.

omissis

COMMISSO: Onestamente se la prende lui.-///

DEMASI: Ma mi stupisce a me, che VINCENZO fa questo ragionamento che vuole... che ha quindici LOCALI con lui...-///

COMMISSO: No, no, adesso non lo fa più, dopo, da quando...-///

DEMASI: Ma con me è da un molto che non parla... io non vedo a VINCENZO... da quando è successo il fatto di MICHELINO... da quando abbiamo fatto a MICHELINO la sopra... da allora.../

COMMISSO: Eh, poi l'ho visto io a lui.../

DEMASI: **E mi ha detto tutte queste cose qua a me, che ha quindici LOCALI con lui, che eh! insomma... e che... infatti ha fatto pure questi movimenti della STELLA e del QUARTINO che gliel’ha presa a (inc.)... -///**

COMMISSO: L’ha cambiata?...-///

DEMASI: **E gliel’ha dato a VINCENZO LONGO**... gli ha preso la STELLA è gliel’ha data a ‘**NTONI PAPALUCA**...-///

COMMISSO: La carica del **QUARTINO, VINCENZO LONGO** ce l’ha?-///

DEMASI: Sì...-///

COMMISSO: Adesso gli ho detto io: onestamente io vuol dire che vi rispetto...e vi consiglio di non spostarvi da dove siete... poi fate come volete... io vi consiglio così, perché... poi questa cosa che hanno tolto quelli non è che uno diventa, caccia cose... devono essere riconosciuti.../

DEMASI: È quello che gli ho detto io... quello gli ho detto io.... -///

COMMISSO: E siamo rimasti in questa maniera con me... poi io sono dovuto andare un’altra volta là, dopo due giorni, per altre situazioni... che avevano fatto il cerchio e c’erano problemi (frase inc.) e ci siamo incontrati nuovamente a Rivoli... ah per i

camion, per i camion... che gli hanno tolto un pò di lavoro, poi le cose sono cambiate, e poi me lo ha detto: “lo sapete che dopo quel momento ho riflettuto”... mi ha detto compare PEPPE che era con me, c'era pure lui.../

DEMASI: Ha per...(inc.)...-///

COMMISSO: Che non era giusto...-///

DEMASI: Ma che pensava che gli dicevate delle cose sbagliate voi...(ride).../

COMMISSO: ... che mi spostavo, dice, ho riflettuto... compare CI', io... se era un altro che non lo rispettavo, gli avrei detto: fate come volete che io non aprivo bocca...-///

DEMASI: Certo.-///

COMMISSO: **Che mi interessava che facevate in quel modo, vi volevo male per dire, a voi vi rispetto e vi ho detto io che non è giusto... poi... no, no dice: “ho riflettuto, poi...”...poi dice “ci rispettate a noi...” ma lui lo deve sapere che c'è qualche altra cosa... adesso ci tengono d'occhio...-///**

DEMASI: Non lo so... -///

COMMISSO: **Compare VICÈ... io non so niente, io so quello che sapete voi gli ho detto io, se ci sono altri che lo sanno, gli ho detto io, che me lo dicano... che cosa gli dovevo dire?...-///**

DEMASI: Certo...-///

COMMISSO: Io so quello che sapete voi, e siamo rimasti così...però...poi vediamo...-///

omissis

Con riferimento alla “Società di Polistena”, particolarmente importante risulta una conversazione tra presenti registrata in data **24.12.2008**, presso l’appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico (sulla linea 1203 al progressivo 71 (allegato 250 volume 2). Quel pomeriggio, in poco meno di un’ora, presso il predetto appezzamento giungevano le seguenti autovetture:

1. alle ore 15:03 l’autovettura di marca Fiat, modello Punto , targata CH392MK intestata a **ALVIANO Giuseppe**, nato a Taurianuova il 07.10.1975 e allo stesso in uso come dimostrano i vari controlli al territorio effettuati;
2. tra le 15:03 e le 15:09 l’autovettura marca Fiat, modello Panda, targata SO222013 intestata a tale **VARAMO Vincenzo**, nato a San Giorgio Morgeto il 23.06.1954 e allo stesso in uso, come indicato in una annotazione di servizio redatta dalla stazione Carabinieri di Polistena datata 19.02.2010;
3. alle ore 15:09 l’autovettura marca Audi, modello A3, targata BT172KG, intestata a tale **CURINGA Fortunato**, nato a Taurianuova il 01.02.1974 e allo stesso in uso come dimostrano gli accertamenti effettuati presso la Banca Dati delle Forze di Polizia;
4. alle ore 15:17 l’autovettura marca Fiat, modello Panda, targata RC406760 intestata a tale CARDILLO Francesco, nato a Reggio Calabria il 18.10.01942 e **in uso a ZAPPIA Vincenzo**, nato a Melicucco il 04.06.1966 e residente a Polistena in via Risorgimento nr.19, come dimostrano i vari controlli effettuati presso la Banca Dati delle Forze di Polizia;
5. alle ore 16:01 l’autovettura marca Toyota, modello Rav 4, targata DL302CN intestata a tale Surace Portelli Josephine, nata a Toronto il 28.01.1965.

L’ascolto della animata conversazione permette di affermare che la riunione verteva intorno alle problematiche della società di Polistena. Si comprendeva fin dall’inizio che all’interno di quella società vi era molta insoddisfazione quando **si faceva riferimento, in particolare,**

a **LONGO Vincenzo** e a **GULLACE Giovanni**; in proposito, OPPEDISANO Domenico cercava di calmare gli animi, dicendo “*sempre assieme, siete tutta una famiglia...siete là:Padre, figlio e Spirito Santo*”.

Uno dei soggetti più infervorati era tale Vincenzo, il quale forniva una serie di indicazioni utili alla sua identificazione: riferiva, infatti, di avere 43 anni e di avere subito il furto di un'autovettura, circa un anno prima “...è passato un anno, l'altro giorno ha fatto un anno...”. A questo punto venivano eseguiti accertamenti mediante il Comando Stazione CC di Polistena, dai quali emergeva che l'unico soggetto di nome “Vincenzo” che nel Dicembre del 2007 aveva presentato una denuncia di furto di autovettura era **ZAPPIA Vincenzo**, nato a Melicucco il 04.06.1966, residente a Polistena in via Risorgimento nr.19 (cfr. denuncia di furto sporta in data 23.12.2007, allegata all'informativa Patriarca sporta in data 23.12.2007). Lo ZAPPIA, all'epoca della conversazione, aveva quasi 43 anni (precisamente 42 anni e mezzo). **Non vi è alcun dubbio in merito al fatto che l'interlocutore di nome “Vincenzo” si identifichi in ZAPPIA Vincenzo** in quanto, come già evidenziato, alle ore 15:17 di quel pomeriggio presso l'appezzamento dell'OPPEDISANO era giunta l'autovettura marca Fiat, modello Panda, targata RC406760 intestata a tale CARDILLO Francesco, nato a Reggio Calabria il 18.10.01942 e **in uso a ZAPPIA Vincenzo**, nato a Melicucco il 04.06.1966 e residente a Polistena in via Risorgimento nr.19.

Il tenore delle affermazioni dello ZAPPIA attesta l'appartenenza di quest'ultimo alla “Società di Polistena” e alla ‘ndrangheta. Ciò si desume chiaramente non solo dagli argomenti affrontati, ma anche da alcune dichiarazioni confessorie. Lo ZAPPIA, ad esempio, parlando all'imperfetto, faceva riferimento al periodo in cui “*andava da contrasto*”, cioè al periodo precedente alla sua affiliazione (cfr. capitolo gerarchie, cariche e gradi: chi non fa parte della ‘ndrangheta viene definito “contrasto”; mentre i non appartenenti alla ‘ndrangheta, ma soggetti dei quali ci si può fidare e che potrebbero entrare a far parte della ‘ndrangheta sono chiamati “contrastisti onorati”), affermazione dalla quale si desume logicamente che al momento in cui veniva registrata la conversazione (Dicembre 2008) lo ZAPPIA non era più un “contrasto”, ma un affiliato. Del resto la partecipazione a quella riunione, di per sé sola, è sufficiente a dimostrare l'appartenenza dello stesso all'organizzazione, in quanto costituisce principio inderogabile quello secondo il quale solo gli affiliati hanno titolo per partecipare alle riunioni di ‘ndrangheta (cfr. capitolo “il delitto di partecipazione ad associazione mafiosa”).

Nel corso di quella riunione, del resto, Vincenzo faceva classici discorsi “da mafioso”, lamentandosi del fatto che a Polistena regnava l'anarchia perché troppa gente non rispettava le regole, senza che venissero presi adeguati “provvedimenti”: “*un suo cugino è andato a rubare a LARUFFA, chi lo ha portato avanti...chi lo ha impedito? Ah! Sono andati ed hanno scassato da LARUFFA... sono andati e gli hanno rubato...sono andati e gli hanno rubato il campanile là...(inc)... i nipoti di quello, chi gli ha detto niente?... però determinate cose se si fanno si devono fare uguali per tutti...non che facciamo a chi figli e a chi figliastri! Perché se tocca a me...apposta che mò tocca al figlio di Cecè...apposta che è il figlio di Cecè ad esempio...chiudiamo gli occhi... le cose si devono fare... uguali per tutti!..Luca SEMINARA...Luca SEMINARA che ha fatto dentro Polistena? Che abbiamo...chi mi ha preso un provvedimento?... il primo il PINGUINO è andato e gli ha fatto il furto là a LARUFFA... con quale cosa è andato e gli ha rubato da LARUFFA*”.

In particolare Vincenzo si lamentava dei “*nipoti del grande capo*”, i quali “*sono andati e gli hanno rubato il campanile là sopra alla chiesa...alla chiesa di Santa Maria! Ah! Chi gli ha detto...*”. Nel prosieguo il discorso si faceva ancora più interessante in quanto, su domanda di uno dei presenti, lo ZAPPIA precisava che i nipoti del grande capo non erano

“attivi” (cioè organici al sodalizio) e allora l’uomo n.m.i. gli evidenziava che non aveva ragione di lamentarsi della mancata adozione di una sanzione, in quanto il comportamento scorretto non era stato tenuto da un affiliato (“*e allora che vogliono? Eh! eh! eh!...ma erano attivi...no! ma non erano attivi...se erano attivi...certo, sennò...(inc)...*”), opinione condivisa anche da OPPEDISANO Domenico (“*vi dovevate...vi dovevate opporre se si sedevano con voi*”). A questo punto lo ZAPPIA rispondeva che erano presenti anche soggetti affiliati e, nonostante ciò, non era stato preso alcun provvedimento nei loro confronti (“*Compare Mico...(inc)... ma c'erano quelli che pure erano attivi... Che provvedimenti sono stati presi?*”) e a questo punto l’OPPEDISANO gli dava ragione (“*ah, questi si!*”). Dal prosieguito si comprendeva che il soggetto indicato come il “*grande capo*” era “*il capo Società*” di Polistena.

Nel corso della discussione, successivamente, veniva fatto di nuovo il nome di “*Vincenzo LONGO*” e di “*Giovanni GULLACE*” e i discorsi vertevano su argomenti di ‘*ndrangheta* (“*mi assumo le mie responsabilità è il Capo di Società*”; “*io sono stato tre mesi distaccato...mi sono preso tre mesi di distaccato!*”) (“*Tu mi dovevi spalleggiare a me e neanche... non hai risposto...io gli ho detto a Ciccio ...(inc)...quanto meno ti fanno il capo...il capo locale!*”).

uomo: quale? Quello che sto parlando...no, noi stiamo parlando del discorso di Polistena
Cecè: il discorso di Polistena...
Ciccio: ...è un discorso a parte
Uomo: no...no...no Vincenzo no, ...(inc)...senza offesa...se tu pensi che hai ...(inc)...a Polistena a compagni nostri, portali avanti...(inc)...perche...
Ciccio: Cecè...(inc)...una cosa
Uomo: vedete che Polistena non è ...noi ...(inc)...(fonetico VARAMO), Giovanni GULLACE e Vincenzo LONGO, giusto è?
OPPEDISANO Domenico: sempre assieme siete tutta una famiglia
Uomo:Giusto! Assieme! Oh...compare Mico...(inc)...
(si accavllano le voci)
Uomo: siete là padre, figlio e Spirito Santo!
Ciccio: ma tu invece...che ne hai qualcosa?
Uomo: ah? Io allora che devo dire...che devo dire?
Ciccio: se...(inc)...qualcosa...mettiamola avanti!
Uomo: voi mi dovete dire se quello che ho fatto io che è successo a me...se è stato corretto. Se è stato corretto compare Cecè!
Vincenzo: un suo cugino è andato a rubare a LARUFFA, chi lo ha portato avanti...chi lo ha impedito? Ah! Sono andati ed hanno scassato da LARUFFA
Uomo: la cosa è diversa!
Vincenzo: sono andati e gli hanno rubato...sono andati e gli hanno rubato il campanile là...(inc)... i nipoti di quello, chi gli ha detto niente?
Ciccio: Vincenzo guarda qua...
Vincenzo: compare Ciccio non dobbiamo parlare...
Ciccio: no...no...
Vincenzo: mi fate parlare?
uomo: Cecè
Vincenzo: mi dovete fare parlare
(si accavallano le voci)
Vincenzo: compare Ciccio ...io a voi vi ho sempre rispettato

Ciccio: sì
Vincenzo: ma a parte del discorso...vi ho rispettato per la...(inc)... e per l'anzianità che io...lo stesso che c'è la buonanima di mio padre, come a voi...come a compare Mico, come a Cecè...ho una grande stima...in tutti voi
Uomo:...(inc)...
Vincenzo: ...(inc)... però determinate cose se si fanno si devono fare uguali per tutti...non che facciamo a chi figli e a chi figliastri! Perché se tocca a me...apposta che mò tocca al figlio di Cecè...apposta che è il figlio di Cecè ad esempio...chiudiamo gli occhi...(si sente che l'uomo batte le mani a voler significare: "chiudiamo gli occhi e via!")
uomo: noooo...non chiudiamo niente!
Vincenzo: e passiamo tutti
uomo: non si deve chiudere niente!
Vincenzo: però...quando poi...che tocca un altro: Nooo qua meniamo perché questo è estraneo...meniamo perché questo non ci interessa la situazione sua, io ho... io ho 43 anni ringraziando Dio
uomo:...(inc)...
Vincenzo: e persone ne ho conosciuto pure prima di questo discorso e dove andavo andavo...da "contrasto" mi sono sempre comportato bene e sono stato sempre a disposizione con tutti e lo possono dire tutti e via dicendo, però determinate cose secondo me...non sono così, perché determinate cose si fanno, e si devono fare...(inc)... compare Mico e mi potete insegnare compare Mico.
OPPEDISANO Domenico: sì...sì...sì!
Vincenzo: ...le cose si devono fare...
OPPEDISANO Domenico: uguali per tutti!
Vincenzo: uguali per tutti!..Luca SEMINARA...Luca SEMINARA che ha fatto dentro Polistena? Che abbiamo...chi mi ha preso un provvedimento?
Uomo: non è stato ...(inc)...
Vincenzo: vabbò! Lasciamo andare! ..(inc)... Il "PINGUINO" cos'ha fatto a Polistena? Peppe "U PINGUINO" ...Che cosa ha fatto? Qualcuno...qualcuno ha preso provvedimenti?
uomo:...(inc)...che ha fatto...(inc)...
Vincenzo: che...(inc)... il primo il PINGUINO è andato e gli ha fatto il furto là a LARUFFA... con quale cosa è andato e gli ha rubato da LARUFFA
uomo:...(inc)...
Vincenzo: .. avanti e indietro e tutte cose e ...(inc)...
uomo: vabbè...ma LAUFFA...
Vincenzo: ...i nipoti...i nipoti che hanno fatto del grande capo? Sono andati e gli hanno rubato il campanile là sopra alla chiesa...alla chiesa di Santa Maria! Ah! Chi gli ha detto...
uomo: ...(inc)... i figli di...
Vincenzo: i nipoti!
uomo: e i nipoti chi erano?
Vincenzo: Chi gli ha detto
uomo: erano attivi?
Vincenzo: ah?... No...non erano attivi!
uomo: e allora che vogliono? Eh! eh! eh!
Vincenzo:eh! vabbè! Ma hanno preso ...ma hanno preso provvedimenti?
uomo: ma erano attivi...no!

Vincenzo: ...ma hanno preso provvidenti?
uomo: <i>ma non erano attivi...se erano attivi...certo, sennò...(inc)...</i>
OPPEDISANO Domenico: vi dovevate...vi dovevate opporre se si sedevano con voi
Vincenzo: Compare Mico...(inc)... ma c'erano quelli che pure erano attivi
OPPEDISANO Domenico: a questi sì!
Vincenzo: Che provvedimenti sono stati presi?
OPPEDISANO Domenico: guardate...
Vincenzo: io sopra a me...io sopra a me...compare Ciccio guardate...io sopra a me...(inc)... là...io sono qua, mi assumo le mie responsabilità...da uomo...mi assumo le mie responsabilità è il Capo di Società...mi assumo le mie responsabilità però non dovevano fare manco le azioni che hanno fatto!
Uomo: allora ...Vincenzo!
Vincenzo: che devono tornare indietro le cose...che non dovevano tornare, perché se è stato fatto il discorso è stato fatto perché c'era un motivo! Perché voi apposta che siete chi siete...non è che dovete fare...(inc)... tutto il paese!
uomo: No!
Vincenzo: il paese non lo dovete ...(inc)... che le cose...le cose...erano partite perché c'era il motivo! Perché se io ho un motivo con ...con il figlio di Cecè e ho un motivo...ho un motivo mio...pure che vuole una cosa...e mò vediamo! Si deve dividere...no...che vi ha fatto un favore a voi che ha fatto ...(inc)... e allora... quello non si tocca, quello non si tocca...quell'altro non si tocca, quell'altro non si tocca...e a chi...(inc)... chi si tocca? Compare Ciccio! A chi è che si deve toccare?
uomo: ma se tu hai accuse...portale Vincenzo!
Vincenzo: ma che devo portare? Ma che devo portare Cecè!
Cecè: ma come devi portare!
uomo: se...(inc)...le portavi avanti!
Cecè: e...ma davvero...(inc)...
uomo: Compare Ciccio...a me è successo... io sono stato tre mesi distaccato...mi sono preso tre mesi di distaccato! Non sono andato...
uomo: veramente...veramente...(inc)...era per un fatto...era un altro!
uomo: e sei mesi...(inc)...
Vincenzo: l'unico voi...lo sò! Ma l'unico che siete andato...voi...che siete stato voi l'unico che voi che siete ...(inc)... lo grazie che me ne prendo io, se no facciamo la...(inc)...e siete stato l'unico...l'unico voi! Sennò gli altri no! Nessuno!
uomo: ..(inc)...
Vincenzo: e gli altri...gli altri i sono stato sempre a disposizione in qualsiasi cosa ed in qualsiasi circostanza
uomo: gli ho detto io, l'uomo che non...(inc)...non è uomo! Giusto?
Vincenzo: sì!
uomo: ...siamo tutti gli uomini e ho detto guardate...(inc)...
Vincenzo: aspettate!
Cecè ...(inc)...ha negato! Ha negato di fronte agli amici!
Vincenzo: no ho negato per un fatto...(inc)...io quando sono venuto là ...(inc)...
Cecè: ma tu non ti dovevi negare...ascoltami Vincenzo!
Vincenzo: vabbè...quando sono venuto la seconda volta ho detto..." ma sai, è così...così..."
Cecè: Non dovevi negare!
Vincenzo: sì...è stato fatto così...sono stati presi!...Sono stati presi!

Cecè: a me... a me una volta è venuto Vincenzo LONGO ...(inc)...giusto? Io ero...(inc)... buono...bello! ha detto: "Cecè vedi che...(inc)...(parla a voce bassissima) apposta che ... (inc)...tuoi ... (inc)...(si accavallano le voci)
Vincenzo: compare Ciccio! Non c'è ..(inc)...
Cecè...(inc)... assieme...era un fratello mio!
Vincenzo! Se voi mi venite e mi cercate a me per una cosa io mi metto a disposizione...
Cecè: ...è giusto? Lui ha negato però!...(inc)...
Vincenzo: io ho avuto cose...ho avuto perdite...e li ho pagate io...Io ho avuto perdite...io ho avuto perdite e le ho pagate! Nessuno...nessuno si è messo a disposizione...nessuno si è messo a disposizione!
Cecè: Perché...perchè!
Vincenzo: a me mi hanno fottuto la macchina ..io sono arrivato a chi mi ha preso la macchina...dove dovevo arrivare e sto aspettando il momento...perchè so chi mi ha fottuto la macchina davanti la casa là ...(inc)... ah! Nessuno si è messo a disposizione! Nessuno niente! Uno dice...è un amico...ma che amico sei? Io se so che compare Mico ha qualcosa...io vado da compare Mico e...(inc)...ah! O vado a vedere e vado e smuovo o chi come e quanto. Uno mi ha detto me la vedo io e me la vedo io... è passato un anno, l'altro giorno ha fatto un anno e ancora devo vedere si se la vede e poi quando vengono da me che hanno bisogno di una cosa...e...qua...là! Sotto e sopra!..Compare Ciccio!
Ciccio: compare Vincenzo però se siamo...(inc)... che discorsi dici!...Sennò le cose non cambiano mai!
Vincenzo:...non cambiano mai! Non possono cambiare
Ciccio: esatto! ...(inc)...
Vincenzo: a Polistena...a Polistena la situazione non può cambiare!
Ciccio: ma se uno non discute non si cambieranno mai!
Vincenzo: non può cambiare perchè siamo Cicco...Cola e Manico di ...(inc)...
Cecè: allora...no...no,no! Aspetta un attimo...adesso aspetta un attimo...che ti hanno fatto?
Vincenzo: allora con voi...con voi...
Cecè: ...no...no...no...no
Vincenzo: compare Ciccio se ne deve andare! Compare Ciccio se ne và!
Cecè: Ascolta!
Vincenzo: allora...voi siete i più anziani...
Cecè: no!
Vincenzo:...vedete la situazione...e vedete di cambiarla
Cecè: no...fino ad ora hai parlato tu...adesso permetti che parlo io due parole!
Vincenzo: parlate pure dieci parole che io non...
Cecè: no una...no due te ne voglio dire. Io mi sono messo contro tutti e tu eri presente...tu eri presente! Tu mi dovevi spalleggiare a me e neanche... non hai risposto...io gli ho detto a Ciccio ...(inc)...quanto meno ti fanno il capo... il capo locale!
Ciccio: ssssh! Mannaggia...(inc)... vedi che...(inc)...
Cecè: no, non mi interessa di nessuno più...(inc)...
Vincenzo: Cecè...ora vi rispondo...permettete...
Cecè: no...no...
Vincenzo: permettete che vi rispondo.
Cecè: io sono stato solo contro tutti!
Vincenzo: noooooo!

Cecè: io sono stato solo contro tutti però io ho lottato...io ho lottato...
Vincenzo: vedete che io quella sera...(inc)... ve lo può dire Giovanni GULLACE che io... (inc)...
(si accavallano le voci)
Cecè: solo contro tutti mi sono messo...però...no che io...no che io
Vincenzo: allora sapete che fate? Sapete che fate? Chiamate a ...(inc...parla a bassa voce)...quanto ho lottato io per farlo e gli ho detto testuali parole...
Cecè: no ma io...ma io ...sono stato contro a tutti!...
(le voci fra i presenti si accavallano e i dialoghi risultano incomprensibili)
uomo: no...no...non è che...
Cecè: no! Hai detto che a Polistena non cambieranno mai le cose...
uomo: sì...sì... <i>ma compare Mico è al corrente della situazione...</i>
...ommissis... (le si sentono in lontananza verosimilmente qualcuno si è spostato)
[16:09:21] si sente qualcuno che saluta Don Mico e si scambiano gli auguri di Natale
[16:09:28]
OPPEDISANO Domenico: guardate... nella situazione di Polistena, sono in maggioranza tra loro
uomo: eh! Solo questo hanno...
OPPEDISANO Domenico:...sono in maggioranza tra loro
Uomo:... (inc)...
OPPEDISANO Domenico: ecco bene...
uomo: devono... (inc)...
OPPEDISANO Domenico:... (inc)... sono misti...sono misti e magari è in un'altra maniera il discorso
uomo: ... (inc)...
OPPEDISANO Domenico: a loro gli sembra che...siccome in mezzo a loro c'è il parentato
uomo: ... (inc)...
OPPEDISANO Domenico: molti giovanotti di loro no? ...Giovani con giovani pure e si affiancano con quelli là, perchè ragionano tutti sempre, allo stesso modo praticamente...hai capito? L'anziano non è facile che lega
uomo: no...non... (inc)...
OPPEDISANO Domenico: va bene? Hai capito? Va bene? Purtroppo ci vuole pazienza, guardate, ognuno...guardate
uomo:... (inc)...
OPPEDISANO Domenico: però per me guardate...a certuni...quello che ho potuto...
Cecè: eee...quando c'è una cosa... compare Mico! ... (inc)...avanti, ascoltano l'altro... (inc)...
Cecè: perchè guardate io sto portando avanti una situazione grave...io sto portando avanti una situazione grave
uomo:... (inc)...
Cecè: ma grave, grave!
Vincenzo: ma...ma sopra il problema mio...che devo fare?
Cecè: ma tu...che problema! Che problema!
uomo: ... (inc)...
OPPEDISANO Domenico:: questo problema...questo fatto vostro
uomo:... (inc)...
OPPEDISANO Domenico: è stato discusso...giusto vi hanno dato quando ...per dare esempio a un altro ...vedete...anche vedete spesse volte Vincenzo...voi non

dovete...veramente appuntarvi a...perchè bisogna dare esempio agli altri...se il fatto vostro, magari, non si prendeva conto in nessuna maniera...il giovanotto più figliolo di voi...ne combinava...ne poteva combinare più gravi e non potevano parlare dopo...avete capito? Non è che dopo...tu non gli potevi dire...come a quello ...(inc)...tu e ora a me mi dite? E allora...può succedere qualche cosetta! Mi capite qual è il discorso? E allora...per dare esempio agli altri...si fanno queste cose
uomo: si devono fare queste cose...
OPPEDISANO Domenico:...si sono fatte sempre!
Cecè:...(inc)...
Uomo: ...(inc)... sbagliare, ma possiamo tutti sbagliare!
OPPEDISANO Domenico: guardate non è quello...(inc)...possiamo fare meraviglia
uomo: noooo meraviglia mai!
(si accavalano le voci)
uomo: va bene!
OPPEDISANO Domenico:...hai capito Vincenzo! Senza...(inc)...Vincenzo!
Fine conversazione

Alla luce di quanto sopra non è revocabile in dubbio che tutti i partecipanti alla riunione tenutasi in data 24.12.08 presso l'appezzamento di OPPEDISANO Domenico facciano parte dell'associazione denominata 'ndrangheta e in particolare, con esclusione di OPPEDISANO Domenico, della "Società di Polistena".

Fra questi l'unico che è stato individuato con certezza, con le modalità sopra precisate, è ZAPPIA Vincenzo, a carico del quale sussistono quindi gravi indizi di colpevolezza per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.

1.3 La locale di Gioia Tauro

CENTO Domenico Rocco

Dall'attività di indagine compiuta emerge chiaramente l'esistenza di una *locale* di 'ndrangheta a Gioia Tauro.

Le conversazioni utili, in tal senso, ruotano intorno alla figura di Mimmo CENTO, personaggio che era stato escluso dalle nuove cariche distribuite all'interno della predetta locale.

La prima conversazione utile veniva registrata in data 22.05.2008 a bordo dell'autovettura in uso a GATTUSO Nicola (progressivo 1190 delle ore 12.34, R.I.T. 1205/07 DDA). Nella circostanza Nicola affermava che gli avevano riferito che a Gioia Tauro, volevano fare il "banco nuovo" e chiedeva notizie ad OPPEDISANO Domenico, il quale rispondeva di non essere informato sul punto. Come evidenziato dalla P.G. precedente, <<nello svolgimento complessivo dell'indagine il termine "banco nuovo" ricorre sovente in diverse conversazioni, profferite da diversi interlocutori in ambienti differenti. Le complessive acquisizioni investigative consentono di affermare che il termine "**fare il banco nuovo**" è **sinonimo di "fare un nuovo locale"** e, di conseguenza, costituire al suo interno una "nuova società" con tanto di "cariche">> (cfr. nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-237-4-2008 di prot. del 3.06.10, pg. 4).

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;
- OPPEDISANO Domenico;

OPPEDISANO Domenico	No penso di no ..inc.. Qua è di Franco NUCERA.
OPPEDISANO Michele	Eh!
GATTUSO Nicola	Dove?
OPPEDISANO Domenico	Questa è la casa sua.
OPPEDISANO Michele	No, no quella la dietro.
OPPEDISANO Domenico	L'abbiamo passata.
GATTUSO Nicola	Qua ha due bei cavalli.-
OPPEDISANO Michele	I suoi sono.
GATTUSO Nicola	Gli diciamo di darceli.
OPPEDISANO Domenico	Qua ...inc...sua, si. ..inc..
GATTUSO Nicola	Mi diceva quel giorno, forse non avete sentito voi, diceva che dovevano fare il BANCO NUOVO a Gioia.
OPPEDISANO Domenico	A Gioia si.
GATTUSO Nicola	L'hanno fatto?
OPPEDISANO Domenico	No penso di no.
GATTUSO Nicola	E come si consano (cosa fanno, n.d.r.) ora
OPPEDISANO Domenico	Ma loro sanno ..inc.. vediamo cosa esce fuori a chi trovano, ..inc... sopra,
GATTUSO Nicola	Eh! Non è che mettono a lui, ah?
OPPEDISANO Domenico	Eh!
GATTUSO Nicola	Quello con i baffi che parla sempre ...
OPPEDISANO Domenico	..inc..
GATTUSO Nicola	... suo cugino è quello, compare?
OPPEDISANO Domenico	Eh!
GATTUSO Nicola	..inc..
OPPEDISANO Michele	Andava nascondendosi.
GATTUSO Nicola	La cosa di quel giorno, ancora mi viene di pensare,
OPPEDISANO Michele	Minchia poi, s'informava se fosse più di lui, gli domandava.
GATTUSO Nicola	Allora.
OPPEDISANO Michele	Pure di me.
GATTUSO Nicola	E che so gli ho detto io, vedete la bilancia prendetela, e poi a quelli, andava informandosi pure per Saro, quell'amico la ...
OPPEDISANO Michele	Si, si.
GATTUSO Nicola	So, ce li dobbiamo mangiare questi quattro pesci o me ne vado, "sacciu i guai" io. No compare Cola sapete perchè, ma perchè mangiate. Si ma un pò storto quello compare Mico, qualche volta l'avete portato voi, madonna del carmine, è sano, sano. Era dall'altra porta gli abbiamo domandato alla moglie no, non c'è, ora cazzo non ci senti parlare con tua moglie e parliamo di te, neanche a 20 metri andiamo più avanti ...

OPPEDISANO Michele	Quale 20 metri, 10 metri.
GATTUSO Nicola	10 metri. Andiamo più avanti, seduto su un muretto, ..inc , come ci ha visto " .. e compare ...". Non è tanto ..inc.. e per essere un cittadino gioiese, di Gioia, ha una bella barca, che vada a depositare, dove la deve depositare e che vada a vedere se deve bruciare la spazzatura a mare. Dove ha detto che lavora compare Michele?
OPPEDISANO Michele	Ah, nel porto,
GATTUSO Nicola	Ma lui sa mette la catena, mi faceva ragionate, ma questo che fa ,che dice, ma poi l'ho capito..., tu,
OPPEDISANO Domenico	..inc.. c'è ..inc.. che valgono.
GATTUSO Nicola	Eh! Io penso che ci va a quelli,
OPPEDISANO Michele	Ah?
GATTUSO Nicola	Io penso che gli va a quelli tutte cose,
OPPEDISANO Domenico	..inc..
GATTUSO Nicola	Ah, eh, fanno che si metta da parte pure Cenzu (Vincenzo, n.d.r.) .
OPPEDISANO Michele	No, ..inc.. non si mettono in questo fatto qua.
GATTUSO Nicola	No.
OPPEDISANO Michele	No,
GATTUSO Nicola	Secondo come la prendono compare Michele. C'è qualcuno che gli mette i ferri, e la lama in mano vedete come se la prendono.

Il fatto che a Gioia Tauro avrebbero dovuto fare il “*Banco Nuovo*” trovava conferma in conversazioni captate dopo poco più di un anno, dalle quali emergeva che in quel locale erano state decise le nuove cariche.

In particolare, in data 29.08.2009, alle ore 06:35:09, veniva intercettata una conversazione tra presenti a bordo dell'autovettura in uso a MARASCO Michele (vedasi linea 1686, al progressivo 1789, allegato 165 volume 2), in cui gli interlocutori erano MARASCO Michele e OPPEDISANO Domenico classe 30. Il dialogo che ne seguiva permetteva di conoscere le nuove cariche del *locale* di Gioia Tauro (“*..il capo locale è coso, il nipote di Angelino...il contabile lo fa...il contabile dice che devono fare loro, GUERRISI fa di cognome...comunque le hanno fatte tra loro...*”).

Emergeva, inoltre, il malcontento di Mimmo CENTO, escluso dalle nuove cariche del *locale* di Gioia Tauro (“*...a Mimmo CENTO lo hanno messo da parte, là, a Gioia...il nipote di Angelino ha detto che no...a casa!*”), ma OPPEDISANO Domenico condivideva tale esclusione in quanto Mimmo CENTO non era di Gioia Tauro: “*a coso a Mimmo CENTO...(inc)...questo turno lo possono lasciare a lui... non era poss...perchè non era giusto, non erano in regola, il capo società, il contabile, il capo società, tutti i carichisti, devono essere dello stesso paese, non è che possono essere...tu...sei... a Rosarno e...e fai il capo società a Gioia? Ma ...dove sono di casa? State in regola con le cariche!*”).

In effetti, CENTO Domenico risulta residente a Polistena, circostanza che conferma l'esattezza dell'identificazione. Del resto in proposito non può esservi alcun dubbio, in quanto il dialogo iniziava proprio perché quel giorno il MARASCO e l'OPPEDISANO dovevano recarsi ad un matrimonio in compagnia dello stesso Mimmo CENTO: le conversazioni telefoniche captate nella giornata confermavano che Mimmo CENTO si identifica nell'indagato CENTO Domenico Rocco. In particolare, venivano registrate le

seguenti conversazioni tra l'utenza in uso a MARASCO Michele, sottoposta ad intercettazione telefonica (R.I.T. 2394/08), e quella nr. 349/90050607, in uso a CENTO Domenico Rocco:

- alle ore 15:23 (progr. 7278): MARASCO e CENTO si accordavano per incontrarsi alle successive ore 20:00 circa nei pressi di un parcheggio (allegato 166 volume 2);
- alle ore 20:09 (progr. 7302): il CENTO telefonava al MARASCO; quest'ultimo riferiva che sarebbe arrivato entro 5 minuti (allegato 167 volume 2).

Conversazione tra persone presenti del **29.8.2009** alle ore 06:35 captata nell'autovettura OPEL Astra di MARASCO Michele progr. [1789] (allegato 165 volume 2)

[06:46:09]
OPPEDISANO Domenico: A Mimmo chi?
MARASCO Michele: a Mimmo CENTO!
OPPEDISANO Domenico: a Mimmo CENTO?
MARASCO Michele: perchè mi ha detto che quando andiamo, gli telefoniamo...l'altro giorno...
OPPEDISANO Domenico: lo ha messo...lo hanno messo da parte là a Gioia
MARASCO Michele: lo hanno messo da parte? e adesso...le hanno...(inc)...già
OPPEDISANO Domenico: più o meno...dice: "No...cerchiamo...lasciamo chi c'è insomma...per tenerlo un'altra volta lì di turno... lo tengono...lo lasciano...
MARASCO Michele: ma loro dicono di no?
OPPEDISANO Domenico: (inc)...dice di no là... il nipote di Angelino⁴⁹³ ha detto che no...a casa!
MARASCO Michele: (inc)... Gennaro?
OPPEDISANO Domenico: Le cariche se le sono prese loro... Il capo locale è coso là... il nipote di Angelino..
MARASCO Michele: Gennaro?
OPPEDISANO Domenico: Il contabile è quello di... il contabile lo fa...
MARASCO Michele: Ma quello che abbiamo fatto noi..? no..?
OPPEDISANO Domenico: Quale..?
MARASCO Michele: dico quel ragazzo... no... Piromalli? no?
OPPEDISANO Domenico: No no no... comunque le hanno fatte...(inc)... le hanno fatte tra loro
MARASCO Michele: E lui mi diceva che l'altra volta quando... quando...adesso... è dal matrimonio che non lo vedo a dire la verità...
OPPEDISANO Domenico: Non sapevo nemmeno se...(inc)... se veniva il mercoledì... (inc)...
MARASCO Michele: Io ha da quando siamo andati al matrimonio lì fuori, dal matrimonio di coso è che non lo vedo... Ma lui mi diceva che solo il coso devono fare...
OPPEDISANO Domenico: (inc)... società...
MARASCO Michele: il Contabile dice che devono fare loro...
OPPEDISANO Domenico: (inc)... eh... GUERRISI⁴⁹⁴ fa di cognome...

⁴⁹³ La figura di questo personaggio emergerà anche il successivo 09.9.2009 (progr. 2313) in una conversazione ambientale tra PESCE Vincenzo e MARASCO Michele

⁴⁹⁴ Potrebbe trattarsi di GUERRISI Luigi, nato a Taurianova il 31.5.1973, residente a Gioia Tauro via Duomo 38, titolare di una impresa di servizi funebri

MARASCO Michele:	Ma GUERRISI il grande..? quello delle casse da morto..?
OPPEDISANO Domenico:	non so se è quello delle casse da morto, un GUERRISI è! Uno di loro...(inc)..
MARASCO Michele:	(inc)... chi è...io conosco a quello che ha...i figli...(inc)...due, tre...che erano in galera e il grande, il padre grande, però...
OPPEDISANO Domenico:	è un giovanotto!
MARASCO Michele:	è un giovanotto? E allora il figlio mi pare che è
OPPEDISANO Domenico:	il contabile mi sembra che lo avesse fatto già Pino FURFARO⁴⁹⁵ e lo hanno confermato a questo. ha cambiato a quello là, al primo l'ha cambiato
MARASCO Michele:	e a quello l'hanno tolto pure a quello!
OPPEDISANO Domenico:	(inc)...
MARASCO Michele:	(inc)...
OPPEDISANO Domenico:	a coso a Mimmo CENTO ...(inc)... questo turno lo possono lasciare a lui... non era poss ... perchè non era giusto, non erano in regola, <u>il capo società, il contabile, il capo società, tutti i carichisti, devono essere dello stesso paese, non è che possono essere...tu...sei...a Rosarno e...e fai il capo società a Gioia? Ma ...dove sono di casa? State in regola con le cariche!</u>
MARASCO Michele:	però...(inc)...pure loro...ma voi gli avete dato altre cose a...
OPPEDISANO Domenico:	ah?
MARASCO Michele:	gli avete dato altre cose a Gennaro?
OPPEDISANO Domenico:	no,no! ...(inc)...
MARASCO Michele:	dopo quel giorno che gli abbiamo dato là, non gli avete dato niente più a lui...
OPPEDISANO Domenico:	no io non l'ho visto più...(inc)...quel giorno che gli abbiamo dato...quel giorno là
MARASCO Michele:	mi risulta che Cenzo gli ha dato altre cose
OPPEDISANO Domenico:	ah! E come lui...
MARASCO Michele:	mi risulta che lui gli ha dato altre cose
OPPEDISANO Domenico:	Cenzo? Occorre che ci vediamo un giorno...

La conversazione che seguiva immediatamente dopo (progr. nr. 1790 linea 1686) riguardava, ancora una volta, la *locale* di Gioia Tauro e, in particolare, le doti che avevano i personaggi di vertice di tale locale. OPPEDISANO Domenico, collegandosi alla domanda fattagli precedentemente dal MARASCO (cioè se avesse dato altre doti a “Gennaro”) rispondeva di avere dato qualcosa in più solamente a un appartenente alla ben nota famiglia PIROMALLI non meglio specificato, al quale aveva conferito il Padrino: *“può darsi pure che là hanno fatto qualcosa, io non lo so...poi ci siamo incontrati...l'altro ieri, mi pare, l'altro ieri ...(inc)...io gli avevo dato qualcosa in più solamente a...a PIROMALLI, qualcosa in più, in quale senso... qualcosa in più, di come l'aveva il cognato di Rocco IAROPOLI, mastro Nino aveva il "Quartino" e a lui gli abbiamo dato "Il Padrino" ...allora...sempre là, tu c'eri quando...là...*

Nel prosieguo della conversazione i due interlocutori parlavano nuovamente di Mimmo CENTO. In particolare OPPEDISANO Domenico confermava che il CENTO era stato estromesso dalle nuove cariche, in particolare per volontà di “Angelino” e di “Gennaro il capo locale, il nipote di Angelino”: *“gli ha raccontato ancora imbroglio Mimmo*

⁴⁹⁵ Verosimilmente si riferiscono a FURFARO Giuseppe, nato a Taurianova il 21.3.1962, residente a Gioia Tauro via Bologna 4

CENTO...te lo dico io. Le hanno fatto adesso le cariche. Le hanno fatte adesso le cariche...le hanno fatte e a lui non lo hanno chiamato per niente...anzi Angelino ... (inc)...(voce coperta dal transito di un veicolo) si è stato a casa, dice che glielo ha detto Angelino a lui...è stato a casa! (è rimasto a casa)...hai capito? Non lo vogliono per niente!... Gennaro il capo locale, il nipote di Angelino...lui stesso dice che non lo vuole per niente". Sentendo ciò il MARASCO restava perplesso, evidenziando che "Gennaro" e "Mimmo" erano "tazza e cucchiara" e precisando che, peraltro, "a sto figliolo, a Gennaro, lui lo ha portato avanti... Mimmo lo ha portato avanti a Gennaro! Ma giusto!...". In ogni caso i due interlocutori concordavano sul fatto che erano problemi della locale di Gioia Tauro, nei quali non intendevano intromettersi ("fatti suoi", "sono cose a livello locale...sono cazzi loro"), e aggiungevano che in serata, quando si sarebbero recati al matrimonio insieme a Mimmo CENTO, non avrebbero introdotto il discorso ("appunto perciò! E io...stasera...se lui...qualcosa... io non gli dico niente!"; "no no...se lo esce lui... se dice lui gli rispondo e sennò...")

Trascrizione linea 1686, progressivo 1790 (allegato 170 volume 2)

OPPEDISANO Domenico: ci voleva che ci vedevamo un giorno... però ci dovevamo vedere qua alla Soprana, erano questi di Gioia e poi...io...sono andato avanti e sono entrato alla Soprana là e poi in una bella volta hanno chiuso il cancello, quello della strada e loro poi hanno visto il cancello chiuso sono passati e se ne sono andati al bosco da CANANZI e io sono rimasto là dentro...c'era quello del concime aperto e gli ho detto:" Ma siccome il cancello è chiuso e io devo uscire..." e mi ha aperto il cancello un'altra volta e quel giorno...

MARASCO Michele: e poi vi siete persi di vista

OPPEDISANO Domenico: ...può darsi pure che là hanno fatto qualcosa, io non lo sò...poi ci siamo incontrati...l'altro ieri, mi pare, l'altro ieri ...(inc)...**io gli avevo dato qualcosa in più solamente a...a PIROMALLI, qualcosa in più, in quale senso... qualcosa in più, di come l'aveva il cognato di Rocco IAROPOLI, mastro Nino aveva il "Quartino" e a lui gli abbiamo dato "Il Padrino" ...allora...sempre là, tu c'eri quando...là...**

MARASCO Michele: sì...poi quando ve lo siete chiamato in disparte...non c'ero...non sO ce gli avevate dato,

OPPEDISANO Domenico: **solo a lui...al PIROMALLI gli abbiamo dato...(inc)... di altri no!** Adesso non so...

MARASCO Michele: lui, ha detto...ha detto sempre che...che...glielo ha detto lui

OPPEDISANO Domenico: chi?

MARASCO Michele: sto nipote di Angelo...

OPPEDISANO Domenico: ah!...

MARASCO Michele: **a Mimmo...che gli hanno dato altre cose più grosse... non mi ha detto che...non mi ha detto che...**

OPPEDISANO Domenico: ...**Mimmo CENTO!**

MARASCO Michele: glielo ha detto lui a Mimmo CENTO...sì!...Dice che è andato...questo me lo ha detto...al matrimonio...(inc)...

OPPEDISANO Domenico: non era per caso quelle cose che...

MARASCO Michele: nooo che a parte di quelle di allora...gli hanno dato altre cose dopo...

OPPEDISANO Domenico :...agli altri...(inc)...qua...(inc)...settimana..

MARASCO Michele: ...e a parte di quando li abbiamo incontrati là...che li abbiamo presi là

OPPEDISANO Domenico :eh!

MARASCO Michele:... di quando...(inc)... là, poi mi ci sono incontrato con lui e questo apposta mi ha detto...Inc)...(abbassa il tono della voce)...nuove ed è rimasto lui sempre

dov'era...diceva...quello non so che...manca solo che devono fare...(parla a bassissima voce...inc...)

OPPEDISANO Domenico: ... sì...sì...sì!(Domenico intende)

MARASCO Michele: eh! dice...e mi dice: " e vedete che ad Angelo gli avete dato altre cose!" ...io gli ho dato altre cose? ...e sì!...dice..."certo, che l'altro giorno...gli hanno dato..." proprio...dice...cose grosse, grosse, grosse, grosse! Ora...(inc)...io non so niente!

OPPEDISANO Domenico: e non lo credo sto fatto!...Non lo credo sto fatto...sennò me lo diceva...me lo dice Enzo...e non lo faceva manco Enzo, se non c'ero io

MARASCO Michele: ma questo vedete che ha più...di una ventina...quindici...minimo quindici venti giorni fà!

OPPEDISANO Domenico: noooo...no...allora è stato quel fatto là sempre!

MARASCO Michele: eh! E non ha due mesi...è un mese e mezzo quasi compare Mico!

OPPEDISANO Domenico: no...non ha manco un mese...non ha manco un mese quel fatto là!

MARASCO Michele: comunque...se vedete a Enzo...domandategli

OPPEDISANO Domenico: (inc)... gli ha detto...capace gli ha parlato prima, se Enzo..

MARASCO Michele: prima glielo ha detto...prima che gli davano quelle cose...eh! ...(ripete in quanto Domenico non intende)...Prima che gli davano quelle cose, glielo ha detto...anzi si è incazzato perchè dice: "Come a Peppe, gli hanno dato più di me?" ...Dice!...Perchè poi...dice...che loro, fra loro hanno parlato. dice: " A Peppe più di me" ...dice " ...e a me perchè non me le hanno date ste cose?" eh! Poi...quando dice che si sono riuniti loro...dopo una capata (fonetico) di giorni...infatti, dice che Gennaro, lo ha rimproverato a Enzo, eh! E ora vi racconto e vi dico...lo ha rimproverato a Enzo, e gli ha detto: " A Peppe, perchè gli hai dato cose di più?"...gli ha detto. " ...e a me, mi hai lasciato indietro?" ... E lui gli ha detto:" Non ti preoccupare che alla prima occasione..." gli ha detto! Poi quelli si sono incontrati di nuovo...quando hanno incominciato a fare... ad incontrarsi per fare... (interrompe come se facesse una pausa ed a bassa voce continua)... le ca...le cariche... per vedere quelli che devono fare e dice...che è rimasto lui...dov'era... il contabile dice che lo avevano fatto...dovevano fare solo... (storpia volutamente le parole ed abbassa il tono della voce) " Uuuuu...no!... u ...cietà lo avevano fatto! Solo il contabile dice che dovevano fare e dice " E aspettiamo che ci riuniamo per...(inc)... tutti quanti! ...dice... e a coso...dice...e a coso... dice che Gennaro gli ha detto: "Me le hanno date quelle altre cose dopo!"... dice che gli ha detto Gennaro! Parole sue! Ma non che...

OPPEDISANO Domenico: e...(inc)... **gli ha raccontato ancora imbroglio Mimmo CENTO...te lo dico io. Le hanno fatto adesso le cariche. Le hanno fatte adesso le cariche...le hanno fatte e a lui non lo hanno chiamato per niente...anzi Angelino ... (inc)...(voce coperta dal transito di un veicolo) si è stato a casa, dice che glielo ha detto Angelino a lui...è stato a casa! (è rimasto a casa)...hai capito? Non lo vogliono per niente!** E poi questi potevano vedere magari... pure che lo tengono di turno... perchè è giusto... Non lo vuole per niente...altro che...li ha lasciati lui! ...(inc)... niente, nè uno nè l'altro!

MARASCO Michele: Allora...questo diceva diceva allora! Adesso sono passati più di quindici giorni...il matrimonio quando è stato? Giovedì...passato!(20.08.2009)...Già oggi, giovedì...

OPPEDISANO Domenico: oggi è sabato

MARASCO Michele: Sabato...già oggi dieci!

OPPEDISANO Domenico: Dieci giorni

MARASCO Michele: è da...da Giovedì quando siamo andati al matrimonio da coso... di Mico 17! Perché l'ultimo...l'ultimo è stato di Mico che siamo andati insieme ...e sì...perché poi quando siamo andati là lui non è venuto

OPPEDISANO Domenico: sì...esatto!

MARASCO Michele: Eh!

OPPEDISANO Domenico: comunque!

MARASCO Michele: fatti suoi! Giustamente...loro si mettono e...

OPPEDISANO Domenico: **suoi sono cose a livello locale...**

MARASCO Michele: eh!

OPPEDISANO Domenico: noi...no è che...(inc)... sono cazzi loro. ...(inc)...

MARASCO Michele: appunto perciò! **E io...stasera...se lui...qualcosa... io non gli dico niente!**

OPPEDISANO Domenico: no...no

MARASCO Michele: . noni non...noi

OPPEDISANO Domenico: **se lo esce lui**

MARASCO Michele: se esce ...(inc)...lui e dice qualcosa...

OPPEDISANO Domenico: **se dice lui gli rispondo sennò non...**

MARASCO Michele: no...e a noi che ci interessa...non ci interessa perché...

OPPEDISANO Domenico: ...fesso...(inc)...

MARASCO Michele: ...questi qua...compare Mico...almeno...uno non sa neanche chi è più arrivando a questo punto...

OPPEDISANO Domenico: no...ormai lo sappiamo noi...

MARASCO Michele: eh!

OPPEDISANO Domenico: ...lo sappiamo è Angelino il capo locale...coso...Gennaro

MARASCO Michele: Gennaro!

OPPEDISANO Domenico: **...Gennaro il capo locale...il nipote di Angelino**

MARASCO Michele: il nipote di Angelino

OPPEDISANO Domenico: **e lui stesso dice che non lo vuole per niente**

MARASCO Michele: **e ma loro dice che erano tazza e "cucchiara", tutti e due**

OPPEDISANO Domenico: e... lo sò...sono fatti loro

MARASCO Michele: loro erano cazzo e "cucchiara" tutti e due...ad Angelino...**a sto figliolo a Gennaro, lui lo ha portato avanti**

OPPEDISANO Domenico :eeeh!

MARASCO Michele: **Mimmo lo ha portato avanti a Gennaro! Ma giusto!...Se la fottono loro**

OPPEDISANO Domenico: va bene! Vado a farmi la barba mi vado a tagliare i capelli!

MARASCO Michele: ...ha aperto?

OPPEDISANO Domenico: sì

MARASCO Michele: ah!...vabbè andiamocene, vediamo...andate a casa e verso... a che ora ce ne andiamo? Verso le otto...le otto e...?

OPPEDISANO Domenico: le otto! Non più tardi, sennò non...

MARASCO Michele: noooo tardi no che poi alle otto già è buio, quindi...verso le otto passo io...passiamo dalla casa di qualcuno andiamo. Ciao

...omissis...

Occorre evidenziare, infine, che elementi a carico di Mimmo CENTO erano già emersi da una conversazione tra presenti registrata in data 20.08.2009 (progr. nr. 1350, RIT nr. 1133/09), sempre all'interno dell'autovettura Opel Astra tg AN790DG in uso a MARASCO Michele. Nella circostanza l'OPPEDISANO raccontava al MARASCO i

passaggi più significativi del *summit* del giorno prima, quando erano state decise le nuove cariche della “*Provincia*” e ad un certo punto faceva l’elenco dei presenti: dalle sue parole si desumeva anche la presenza di CENTO Domenico (“*Mimmo CENTO è entrato il Gioitano?*”).

Si tratta di una circostanza che, come si è ripetutamente evidenziato per gli altri indagati che hanno partecipato al *summit* del 19.08.09, di per sé sarebbe sufficiente per sostenere l’appartenenza del CENTO all’organizzazione: si è già dimostrato, infatti, che il principio secondo il quale solo i soggetti formalmente affiliati hanno titolo per presenziare alle riunioni di ‘*ndrangheta* non è suscettibile di deroghe.

Ove residuasse qualche dubbio, è opportuno evidenziare che in data 13.09.09, all’interno dell’autovettura Opel ASTRA tg AN790DG in uso a MARASCO Michele, veniva registrata una lunga conversazione⁴⁹⁶ tra quest’ultimo e CENTO Domenico, detto Mimmo, nel corso della quale il CENTO si sfogava per il trattamento ricevuto e pronunciava ripetutamente la frase “*io avevo cambiato pure carta di identità.....*”, facendo evidentemente riferimento al fatto che, pur di continuare a far parte della locale di Gioia Tauro, sarebbe stato disponibile a trasferire formalmente la sua residenza, se gli avessero detto che la residenza in Polistena costituiva un ostacolo. Inoltre, nel corso della conversazione, che di seguito si riporta, ricorrevano nominativi che già risultavano dalle conversazioni precedentemente riportate (“*Gennaro*”, i “*PIROMALLI*”) e si faceva ripetutamente riferimento al “*banco nuovo*”:

Conversazione ambientale nr.2511 del 13.09.2009 linea 1686 RIT 1133/09 tra MARASCO Michele e CENTO Domenico

Marasco Michele: Se loro stanno andando avanti e ti ha chiamato pure quello, gli dicevi "guarda,

so... (inc)... che dire, perchè voi... (inc)... dalla parte vostra e ...(inc)... per i fatti suoi

Mimmo: Eh, beh, giustamente...

Marasco Michele: Però il fatto sta che voi, attualmente... **si ma siete appoggiati da quelli...**

Mimmo: Sì...

Marasco Michele: ... però loro hanno questo, questo, questo, questo e quest'altro...

Mimmo: No, questo è quello che dicono loro, Chele.

Marasco Michele: Eh... ma quello che dicono loro...

Mimmo: Pure se questo... ma questo... (inc)...

Marasco Michele: Ma voi... ma voi, e torniamo sempre in una parte, voi è da Natale, fra poco...

Mimmo: No, è da Pasqua, Chele.

Marasco Michele: No, da quando... da quando è partito quell'amico...

Mimmo: No, da lì, abbiamo detto che poi ...(inc)... poi è uscita fuori quest'altra.

Marasco Michele: Quando è partito quell'amico, lui vi ha dato pure l'altra mano...

Mimmo: Eh...

Marasco Michele: ... voi ne avevate due mani.

Mimmo: Eh...

Marasco Michele: Li potevate tenere? No? (quest'ultima parola la pronunciano simultaneamente)

Mimmo: No? Assolutamente!

Marasco Michele: Eh!

⁴⁹⁶ Conversazione tra presenti del 13.9.2009 alle ore 16:55 (progr. 2511) captata all’interno dell’autovettura Ople Astra in uso a MARASCO Michele (RIT 1133/09) (allegato 164 volume 2)

Mimmo: Sto andando a raccogliere... (inc)... (si accavallano le voci)...

Marasco Michele: e... 'sto fatto... perchè non è venuto?

Mimmo: Perchè io... cioè, nel momento in cui, questo fatto, io sono venuto a conoscenza di certe

cose, studiate da (fonetico: Giannico Pelle e Rocco Trunfio), io non ero... io non... io non sapevo

niente! Chele! Io non sapevo nulla, anche perchè, per me, che ci voleva o gi... quello che, magari,

ero io, "pi mi ciù votamu ann'atru" ("girarlo ad un altro" - ndr), che io già avevo chiamato!

Marasco Michele: Mh...

Mimmo: **Io avevo cambiato pure carta di identità**, Chele!

Marasco Michele: Voi... ma voi...

Mimmo: Io gli ho detto a mio cugino "*cugghimu l'omini*" ("*raduniamo gli uomni*" - ndr), *dove li*

troviamo, perchè cambiamo il banco"; d'accordo? Stop! Nel momento in cui gli ho detto 'ste parole, a mio cugino, è **andato a parlare con Pelle, ha parlato con questo Germanò**; hanno fatto "la tresca" e quindi, gli avversari miei, in quel minuto erano (fonetico: Rocco Trunfio, Giannico Pelle), mio cugino, Germanò e tanti altri. Gli ho detto al capo cento "non erano più questi gli avversari, sono diventati altri" ma sempre senza che io ne avessi saputo niente, Chele; che io... (inc)... **avevo cambiato pure carta di identità, io**, con l'appoggio, sempre... (inc)... ha detto: "sì, Mico, fai come reputi giusto"; gli ho detto: "**dobbiamo cambiare il banco** e questo, questo e questo...". ha detto: "fai quello che reputi più giusto". E minchia! Perchè, ho detto io a... io non posso... io, due, tre mesi fa...(inc)... gli ho detto: "Cenzo, vedi che io solo, contro a tutti, non posso combattere; ma nenche se sono "Domini Dio" perchè, alla fine dei conti, io so dove comincio, finisce una storia e se ne apre un'altra. Ma 'ste storie perchè si aprono tutte quà?"

Marasco Michele: Compare Mimmo, voi, cioè... voi, 'sta parola sempre... e se ve lo dico, ve lo dico

come un fratello, giusto?

Mimmo: Sì, certo...

Marasco Michele: 'Sta parola... dite voi "io solo contro tutti"...

Mimmo: Sì...

Marasco Michele: ... ma se voi...

Mimmo: No! Solo contro tutti nel senso che io...

Marasco Michele: No, qua da voi...

Mimmo: No, io... (inc)...

Marasco Michele: ... loro... chiamavano loro...

Mimmo: Perchè loro ancor... Vi sto dicendo questo discorso qua, io non sono mai andato a reclamare... (inc)... (si accavallano le voci)...

Marasco Michele: Lasciali morire... Lasciali morire... (inc)... (si accavallano le voci)...

Mimmo: ... perchè io volevo comporre la cosa, se era possibile, Chele! Io ancora oggi, parto da

questo principio, perchè io vi ho detto, che non voglio che escano storie per colpa mia, Chele! In via

amichevole, in via confidenziale, vi ho detto io... (inc)... (si accavallano le voci)...

Marasco Michele: Sì...

Mimmo: ... questo; non possono masticarle, Chele!

Marasco Michele: Sì!

Mimmo: Però...

Marasco Michele: Però...

Mimmo: ... però, gli ho detto a questi, "tu, vieni con me, andiamo là", d'accordo!? Mi pare che non

l'hanno mangiata! Gli ho detto a quell'altro "và e vedi che andiamo a vedere io, tu e Gennaro,

vogliamo quà, 'sto banco, chi com... " ed io sono fermo quà , Chele! Perchè, vi ho detto io che ora

mai basta, ormai rotto o cavato... (inc)... stesso, io vado, punto e basta! E poi si regolano loro; che a

me non mi interessa; non che questo dice, **come gli ha detto lo zio Mico in qualche parte "c'è la**

famiglia Piromalli... (inc)..."; **ma la famiglia Piromalli già aveva tutte cose. Già mi teneva,**

logicamente, perchè io, mano non gliene ho dato al barbiere. E non faccio in tempo che se ne

componga una e se ne apre un'altra! Che io sò come sono loro; loro ancora sono convinti che,

quando questo gli dice che non vogliono sapere niente, cioè, questo qua è capace che... (inc)... non

hanno capito, allora, che questo qua... non possono fare a meno di sapere niente. E loro sono

convinti che è in questa maniera. Cristiani che è da una vita che combattono e lottano e hanno...

quello che hanno e non gliene frega niente; non hanno capito che si spaventano perchè... questo,

tutto quello che esce, ogni minuto... (inc)... ormai, come è, è, a me non me ne frega più niente.

Come vogliono metterla che la mettano... (inc)... e poi, quello che decide quello, Chele, a me mi sta

bene; sia di bene sia di male, sia di positivo, sia di negativo che io, alla fine dei conti, parliamoci

chiaro... (inc)... Io non voglio sapere perchè io... conosco i miei fatti e conosco gli altri, Chele. E voi

a compare Nino giustamente, non l'avete pratico... ma però vi dico che... che è un poco delicata la

questionone.

Marasco Michele: Compare Nino?

Mimmo: Minchia! Compare Nino è uno di questi che non... non... non c'è niente, Chele, non c'è

niente. Lo sapete che gli fa, tu, gli dice "bello mio, sai che fai?... (inc)... stasera". Io perchè devo

arrivare a tanto? Perchè questi non hanno idea, perchè questi neanche lo conoscono, parliamoci

chiaro, Chele. Questi qua, sia 'sto parente suo là, mi seguite un altro pò?

Marasco Michele: Sì.

Mimmo: Non è che lo conosce, e sa chi è. Perchè questi non hanno potuto mai... (inc)... per la

faccenda di qua; non hanno potuto mai... a questo qua non lo hanno calcolato proprio, mai, perchè

non gli interessa e allora... e... giustamente, i fatti di... di... "da pignata i sapi a cucchiara!" ("i fatti della pentola li conosce il cucchiaino"- ndr)

Marasco Michele: Il cucchiaino... (inc)...

Mimmo: Io gli posso dire... a questo amico nostro, qua, 'ste cose? Non glielie posso dire.

Marasco Michele (riferendosi all'appuntamento che hanno cin altri): Non è che loro aspettano là, no?

Mimmo: Non lo so, Chele. Loro...

Marasco Michele: Voi come siete rimasti?

Mimmo: Siamo rimasti là, di fronte a quello delle cose... dall'altro lato; secondo me là, dove siamo andati l'altra volta

Marasco Michele: Sì, perchè noi... (inc)... con Cenzo, là... (inc)...

Mimmo: Eh, e appunto...

Marasco Michele: Ma lui, coso... non vuole venire con la macchina sua, là?

Mimmo: Non lo so. Chi, coso... ? **Gennaro?**

Marasco Michele: Mh!

Mimmo: Non so... (inc)... ma ha una macchinetta piccolina... (inc)...

Marasco Michele: ... (inc)...

Mimmo: Questa... sì, questa; mi pare che una macchina nera l'ho vista... Forse pure lui è già qua.. (inc)...

Marasco Michele: L'appuntamento, noi avevamo, alle cinque.

Mimmo: Alle cinque, sì.

Marasco Michele: Non è questa la strada...

Mimmo: Io non so, Chele...

Marasco Michele: O questa è...? Sì.

Mimmo: Non... Vi direi una fesseria io... Io quel giorno venni qua per la prima volta.

Marasco Michele: O è questa la strada, mi pare...

Mimmo: Là sotto, vediamo, ci deve essere il tavolino fuori... Eccola qua... E loro sono già qua.

Marasco Michele: Lasciate che tolga la macchina... (inc)...

- 1.4 Il locale di Sinopoli.

ALVARO Domenico cl. 24

Dall'attività di indagine compiuta è chiaramente emerso che a Sinopoli esiste una *locale* di 'ndrangheta, il cui capo indiscusso è lo storico boss ALVARO Domenico cl. 24. L'esistenza della *locale* di Sinopoli e il ruolo ricoperto all'interno della stessa da ALVARO Domenico cl. 24 si ricavano chiaramente dalla vicenda relativa all'"elevazione" della dote di MAISANO Claudio Umberto, sinopolese e nipote di ALVARO Domenico cl. 24, detenuto presso la casa circondariale di Vibo Valentia insieme a OPPEDISANO Pasquale. Dai colloqui fra quest'ultimo detenuto e i familiari emergeva chiaramente, infatti, che il MAISANO, già titolare di un grado della Società Maggiore (corrispondente alla

“crociata”), aveva chiesto l’attribuzione di una dote ulteriore (corrispondente alla “stella”) e per tale ragione OPPEDISANO Pasquale, tramite suo zio Domenico cl. 30, aveva inviato una ‘mbasciata al capo della locale alla quale apparteneva il MAISANO, al fine di avere il relativo nulla osta, conformemente al principio secondo il quale per conferire una dote é necessario il parere del relativo capo-locale (cfr. conversazione⁴⁹⁷ registrata in data 17.12.08, nel corso della quale OPPEDISANO Domenico spiegava a PRIMERANO Giuseppe Antonio che “.....anche per quelli fuori territorio bisogna parlare con i responsabili e che sono i responsabili a doverli portare avanti e non che uno viene da un altro mondo ...”).

Successivamente si accertava che il capo-locale che doveva dare l’assenso all’elevazione della dote era Don Mico ALVARO e che, di conseguenza, la locale in questione era quella di Sinopoli, paese di cui é originario anche il MAISANO.

Per cui, analizzando la posizione di ALVARO Domenico cl. 24, si partirà proprio dalla vicenda relativa al nipote MAISANO Claudio Umberto, dalla quale emergono a carico dell’ALVARO gravi indizi di colpevolezza per il delitto di cui all’art. 416 bis c.p. Poi saranno esaminate le altre risultanze acquisite (conversazioni tra presenti registrate all’interno dell’autovettura di GATTUSO Nicola e presso l’appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico) che confermano la posizione apicale ricoperta da tale soggetto all’interno dell’organizzazione denominata ‘*ndrangheta*.

Gli elementi relativi alla vicenda dell’elevazione della dote di MAISANO Claudio Umberto si ricavano dai dialoghi registrati presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia, fra il detenuto OPPEDISANO Pasquale ed i familiari.

In tal senso il primo colloquio utile veniva registrato in data **31.07.2009**: i familiari del detenuto ammessi al colloquio erano OPPEDISANO Domenico⁴⁹⁸, OPPEDISANO Raffaele⁴⁹⁹ e OPPEDISANO Pietro⁵⁰⁰. La prima parte del dialogo verteva sul conferimento di un grado a un detenuto di nome Claudio, successivamente identificato in MAISANO Claudio Umberto (allegato 12 volume 3). Pasquale, infatti, chiedeva se fosse “*arrivata qualche ‘mbasciata per Claudio*”, il quale “*vuole qualcosa*”. Dal prosieguo del dialogo emergeva chiaramente che Claudio aveva una dote corrispondente al segno della “crociata” e voleva quella successiva, corrispondente alla “stella”, dote detenuta anche da OPPEDISANO Pasquale. Per cui Pasquale aveva inviato una “‘mbasciata” per essere autorizzato ad “elevare” Claudio e attendeva una risposta.

OPPEDISANO Pasquale: eh...**ti è arrivata qualche imbasciata per Claudio?.... ti è arrivata qualche imbasciata per Claudio?....**

OPPEDISANO Raffaele: (rivolgendosi al padre)... per Claudio è arrivata qualche imbasciata per Claudio?

OPPEDISANO Domenico: a me... io pensavo che più qua facevamo il colloquio e ... magari a me imbasciate, altri, non me ne hanno portate nessuno...almeno!

OPPEDISANO Pasquale: io **le ho mandate!... Si devono dare! Vuole qualcosa!**

OPPEDISANO Domenico: (inc)... qualcosa altra cosa?

Raffaele e Pietro: la vuole!

OPPEDISANO Domenico: la vuole?

⁴⁹⁷ progr. 75 RIT 2459/08 del 17.12.2008

⁴⁹⁸ nato a Rosarno (RC) il 05/12/1930, ivi in via Palermo n. 9, zio del detenuto

⁴⁹⁹ nato a Rosarno (RC) il 23/09/1967, ivi in via Pietro COLLETTA n. 15 cugino del detenuto

⁵⁰⁰ nato a Rosarno (RC) il 28.11.1971, ivi in via Pola n. 42; cugino del detenuto

OPPEDISANO Pasquale: **quella che ho io ... Quella che ho io!**
 OPPEDISANO Domenico: io pensavo che facevamo il colloquio qua assieme
 OPPEDISANO Pasquale: però...lui l'ha detto a me
 OPPEDISANO Domenico: non mi hanno chiamato...non mi hanno chiamato dopo!
 OPPEDISANO Pasquale: e mi ha detto di dirtelo
 OPPEDISANO Domenico: tanno, tanno" (allora...a quel tempo)... che...
 OPPEDISANO Pasquale: niente..."tanno"...qua, insieme (Pasquale fa col pollice della mano due segni di croce all'altezza del cuore (vds foto nr. 1 ore 09:45:32)
 la mano SX esegue due segni di croce sul petto
 OPPEDISANO Domenico: qua? (si guarda sul petto)
 OPPEDISANO Pasquale: eh! ...Poi qua a me.... (Pasquale si tocca con la mano sinistra il tricipite del braccio destro) e questa qua gli manca! (vds foto nr. 2 ore 09.45.35)
 OPPEDISANO Pasquale si tocca con la mano sinistra il tricipite del braccio destro
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: no... **la stella** (lo dice sottovoce)
 OPPEDISANO domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: allora...qua c'è stato... (Pasquale col pollice si fa un segno di croce sulla fronte vds foto nr. 3 ore 09.45.48)
 OPPEDISANO Pasquale col pollice della mano DX esegue un segno di croce sulla fronte
 OPPEDISANO Domenico: eh! ... un quarto (e si tocca la fronte vds foto nr. 4 ore 09.45.53)
 OPPEDISANO Pasquale col pollice della mano DX esegue un segno di croce sulla fronte
 OPPEDISANO Pasquale: qua! (Si tocca sempre la fronte e poi scende con la mano e fa il segno di una croce sul petto) ..."a cruciata" (poi si tocca il tricipite del braccio destro e ritorna al petto)...la croce...
 OPPEDISANO D.: che dice? (rivolgendosi a Pietro)
 OPPEDISANO Pietro: sopra al cuore....(Pietro fa con un cenno il segno della croce sul petto dello zio)
 OPPEDISANO D.: ah?
 OPPEDISANO Pietro: supra u core.... a CRUCIATA!" (Pietro fa un segno di croce con la mano sinistra) sul cuore
 OPPEDISANO D.: ah! (si fa anche lui un segno di croce sul petto)..." a cruciata no ... non gliel'abbiamo data"... (vds foto nr. 5 ore 09.46.05)
 OPPEDISANO Pasquale col pollice della mano SX esegue due segni di croce sul petto
 OPPEDISANO Pasquale : siii!
 OPPEDISANO D.: **la CROCE ha?**
 OPPEDISANO Pasquale: **sì! E...zio Mico...eh! E mò!...." a stidda"** (Pasquale si tocca sempre il tricipite)
 OPPEDISANO D.: quanto a lui? (ndr. come quella che ha lui?)
 OPPEDISANO Pasquale: ah?
 OPPEDISANO Pietro.: gli abbiamo dato la CROCE (sussurra all'orecchio dello zio)
 OPPEDISANO D.: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: no!
 OPPEDISANO D.: allora, qua...assieme?
 OPPEDISANO Pasquale: quella e l'altra!
 OPPEDISANO D.: uhm!
 OPPEDISANO Pasquale: sì! C'era pure Michele! Questa qua...la CROCE (si fa il segno sul petto)
 OPPEDISANO D.: al petto?

OPPEDISANO Pasquale: sì! Eh! Mò...questa qua che c'ho io (si tocca il tricipite)
 OPPEDISANO Pietro: a stidda" (fa un segno sul tavolo) hai capito?
 OPPEDISANO D.: vogliono la stella?
 OPPEDISANO Pietro: eh!
 OPPEDISANO D.: qua non so la dicitura
 OPPEDISANO Pasquale: ah?

Nel prosiegua OPPEDISANO Domenico riferiva che tale "*compare Mico*" non era d'accordo con la continua concessione di gradi ("*però veramente quando sono salito l'ultima volta compare Mico mi ha detto <<non li caricate tanto>>*"). Quindi già da tale prima affermazione emergeva che il soggetto che doveva dare l'autorizzazione **si chiamava "Mico" e abitava in una località sopraelevata rispetto a Rosarno** ("*quando sono salito*").

Si apprendeva, inoltre, che l'*imbasciata*, nell'interesse del detenuto doveva essere inviata al di lui zio⁵⁰¹ ("*Tutt'al più gli puoi dire che deve parlare con suo zio prima...per questo discorso*"). OPPEDISANO Pietro, poi, forniva un'ulteriore indicazione per identificare il soggetto in questione: "*tutt'al più gli puoi dire che deve parlare con suo zio prima...per questo discorso*". Tutti gli elementi desunti da questo breve scambio di battute portano ad ALVARO Domenico cl. 24, zio di MAISANO Claudio Umberto (detenuto presso la casa circondariale di Vibo Valentia insieme all'OPPEDISANO) e residente in Sinopoli (località situata sull'Aspromonte, a 550 mt sul livello del mare). Come vedremo nel prosiegua, non vi è alcun dubbio che il detenuto di cui si parlava fosse proprio il MAISANO.

OPPEDISANO D.: non so la dicitura! Anche se...(inc)...**però, veramente compare Mico, quando sono salito l'ultima volta..... Compare Mico mi ha detto: "non li caricate tanto"** ("*nun tant'i 'ncarricati!*") ...(inc)... allora, allora, se mi ricordo bene
 OPPEDISANO Pietro: (si rivolge a Pasquale): **Tutt'al più gli puoi dire che deve parlare con suo zio prima...per questo discorso**
 OPPEDISANO Pasquale: che ambasciata non glien'è arrivata (poi si rivolge allo zio e dice:) "capace che vi arriva l'imbasciata. Che va sempre là.
 OPPEDISANO D.: loro forse stanno sempre qua adesso!
 OPPEDISANO Pasquale: sì, sempre qua...(inc)...assai...tutte cose

Successivamente OPPEDISANO Domenico diceva di non ricordare la formula ("*la dicitura*") del rito di affiliazione per il conferimento della "*stella*", ma il figlio Raffaele aggiungeva che era sufficiente "*dare i nominativi*" e Pasquale aggiungeva "*come abbiamo sempre fatto*". I nominativi in questione erano quelli di PAPALUCA Nicola -per la zona tirrenica-, MARVELLI Giuseppe -per la jonica- e GATTUSO Francesco -per Reggio città- (cfr. capitolo sulla Società di Rosarno, paragrafo su PAPALUCA Antonio Nicola). Dalla conversazione, inoltre, emergevano ulteriori elementi per affermare che il Mico in questione fosse ALVARO Domenico cl. 24: si affermava, infatti, che era stato detenuto **a Secondigliano e che era di Sinopoli**. In proposito la P.G. ha evidenziato quanto segue: <<In effetti ALVARO Domenico, nato a Sinopoli il 05.12.1924, è stato detenuto presso la Casa Circondariale di Napoli "Secondigliano" dal 13.5.99 al 03.7.99, ancora dal 08.6.2003 al 01.4.2005, infine dal 28.10.2005 al 04.4.2007.

Il 24.02.2008 era rimesso in libertà e contestualmente gli veniva ripristinata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per anni quattro, con obbligo

⁵⁰¹ ALVARO Domenico nato a Sinopoli il 05.12.1924, ivi residente via Cuntarella 5

di soggiorno nel comune di residenza; la misura di prevenzione terminerà il 12.11.2010>> (cfr. nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-237-4-2008 di prot. del 3.06.10, pg. 11).

Nel prosieguo del discorso dalle parole di OPPEDISANO Pasquale emergeva chiaramente che il parere del “vecchio di là sopra” (cioè di ALVARO Domenico, residente in Sinopoli, “là sopra”) sarebbe stato determinante: **“che vi ha detto il vecchio di là sopra...(inc)... quando arriva l’imbasciata e dicono di sì....sì!... zio Mico... il discorso qual è? Se lui⁵⁰² dice di sì....sennò non è che...(inc)... le cose”**.

Poi OPPEDISANO Domenico ribadiva che “Compare Mico” non sarebbe stato favorevole al conferimento di una nuova dote (“non ne vuole più sapere di queste cose”).

OPPEDISANO D.: **appena vengo, al prossimo colloquio⁵⁰³ che posso fare...(inc)...hai capito? Che adesso non la so, la dicitura non la so, non l’ho imparata mai...uno di noi che l’ha avuta... là da noi...là da noiper primoera scritta e non è stato all’altezza di entrarla dentro (si tocca la testa)...non l’ha imparata...hai capito? Cerco di vedere la dicitura com’è, perché tutte le cariche....queste le sò!**

OPPEDISANO Pasquale: ma la dicitura non la potete portare al colloquio la dicitura!

OPPEDISANO R.: **noi, ora, gli diamo i nominativi e basta!**

OPPEDISANO Pasquale.: **Eh! Come abbiamo fatto sempre!**

OPPEDISANO D.:... i nominativi...e allora si può fare così, facciamo i nominativi,

OPPEDISANO R.: ma non mò, mò dice che non è possibile (ride)

OPPEDISANO Pasquale: (inc)... se è possibile

OPPEDISANO D.: (inc)... non è possibile?

OPPEDISANO R.: (ride) e tu lo hai detto!

OPPEDISANO D.: sì...ma per la dicitura io ho parlato...per la dicitura!

OPPEDISANO R.: sì, ma tu lo hai detto!

OPPEDISANO D per la dicitura io ho parlato, che non so

OPPEDISANO Pasquale: A noi...a noi della dicitura...qua.... non ci interessa...(inc)...

OPPEDISANO D: gli interessano i tre nomi

OPPEDISANO Pasquale: ecco!

OPPEDISANO D.: qua da noi...

OPPEDISANO Pasquale: **sì, sì, quello della Jonica mi sono dimenticato... quello della jonica voglio sapere**

OPPEDISANO Pietro: della jonica chi era? (si rivolge allo zio)

OPPEDISANO D.: coso...**MARVELLI!**

OPPEDISANO Pietro: **MARVELLI! Peppe MARVELLI**

OPPEDISANO Pasquale: chi?

OPPEDISANO Pietro: Peppe MARVELLI

OPPEDISANO Pasquale: Peppe MARVELLI...li conosco!

OPPEDISANO D.: così... per la zona nostra , ...(inc)...

OPPEDISANO Pasquale: sì...sì...sì...a Reggio sì....

OPPEDISANO D.: MARV...MARVELLI...per la zonaJonicae a Reggio è...

OPPEDISANO Pasquale: GATTUSO!

OPPEDISANO Pietro: No GATTUSO? Non è GATTUSO!

OPPEDISANO Pasquale: e voi me l’avete detto

OPPEDISANO D.: No, sì,sì,sì **Ciccio GATTUSO, Ciccio GATTUSO**

⁵⁰² Si riferiscono a ALVARO Domenico nato a Sinopoli il 05.12.1924

⁵⁰³ il successivo 4.9.2009

OPEDISANO Pietro: Ah!...Compare Ciccio
 OPEDISANO D.: sì...esatto, esatto!
 OPEDISANO Pasquale: sì però... (fa un cenno con la mano destra come a dire di fare piano)...**che vi ha detto il vecchio di là sopra...(inc)...quando arriva l'imbasciata e dicono di sì...sì!**
 OPEDISANO R.: però tu poi....non glielo devi dire neanche a loro
 OPEDISANO Pasquale.: ah?
 OPEDISANO R.: non glielo devi dire neanche a loro! Tu non glielo dici nemmeno a loro!
 OPEDISANO Pietro: no gli dice che ambasciata ancora a mio zio non glien'è arrivata.
 OPEDISANO Pasquale: non ce né arrivata!
 OPEDISANO R.: eh! E basta!
 OPEDISANO Pasquale: non ce n'è arrivata ambasciata...non è che....
 OPEDISANO Pietro: quando è stato che sono andati a Palmi per Rocco.... (fa un gesto con la mano come ad indicare una pistola vds foto nr.6)
 OPEDISANO Pasquale: (fa un cenno con la testa ad indicare che ha inteso)
 OPEDISANO Pietro: allora però glielo ha fatto pure....prima è andato lo zio, ha parlato con suo fratello, con...(inc)... quando suo fratello ha detto sì e poieeeh...e poi ha fatto ("poi fici")...nella lettera, gli ha scritto una lettera Claudio a **compare Mico, che allora era a Secondigliano carcerato** e gli ha scritto che io....che Rocco ha fatto il compleanno e io dice che gli ho fatto il regalo...ci ha scritto nella lettera lui poi..."ringraziate a compare Pietro per il regalo che gli ha fatto a Rocco...ma è successo questa volta e non succeda più!"
 OPEDISANO R.: Stile Mico praticamente!
 OPEDISANO D.: dopo lui quando...(inc)... glielo ha detto a compare Mico: "andate piano" ha detto "andate piano e non li caricate mai tutti in una volta
 OPEDISANO Pasquale: ma dice giusto!
 OPEDISANO D.: quanto sono passati? Un anno....due anni? Un anno?
 OPEDISANO Pasquale: un anno!
 OPEDISANO Pasquale: **zio Mico... il discorso qual è? Se lui⁵⁰⁴ dice di sì...sennò non è che...(inc)... le cose**
 OPEDISANO D.: ma lui lo ha mandato a dire a qualcuno?
 OPEDISANO Pasquale: (annuisce con la testa) noi lo abbiamo saputo o (inc)... non so o è stata un'imbasciata ...però...
 OPEDISANO Raffaele: vabbè, gli dici che imbasciata non gliene è arrivata
 OPEDISANO Pasquale: però il discorso qual è il discorso...il discorso qual è il discorso
 OPEDISANO D.: a me ambasciata non me ne è arrivata! Tu gli devi dire così..."ambasciata non me ne è arrivata!"
 OPEDISANO Pasquale: che poi sempre dovete andare là sopra però voi
 OPEDISANO D.: **Ma compare Mico ha detto che non ne vuole più sapere di queste cose...compare Mico mi ha detto a me che non ne vuole più sapere di queste cose**
 OPEDISANO Pasquale: e mò?
 OPEDISANO D.: per l'altro resto...**per il resto di Sinopoli** ... (inc)... per quanto riguarda questo qua di Sinopoli (inc)... ciccuzzu...
 OPEDISANO Pasquale: Ciccuzzo? (Domenico annuisce)

⁵⁰⁴ Si riferiscono a ALVARO Domenico nato a Sinopoli il 05.12.1924

OPEDISANO D.: è Sitizano⁵⁰⁵
 OPEDISANO Pasquale: (inc)...
 OPEDISANO D. (annuisce con la testa)...(inc)... compare Mico
 OPEDISANO Pasquale: (inc)...
 OPEDISANO D.: eh! Ma questo quando era carcerato già io lo avevo....hai capito?...
 (inc)...per motivi suoi, si chiariscono ... (inc) ... escono, si chiariscono...ma a compare
 Mico lo rispettiamo lo stesso, lo stesso di... (inc)... non è che.... però Sto discorso (con la
 mano sinistra indica il numero due a Pasquale) ... sono due...(inc)....Sitizano assieme a
 Sinopoli
 OPEDISANO Pietro.: vabbò ma tu glielo dici.” Guardate che a mio zio non è
 arrivata nessuna imbasciata (Pietro si rivolge a Pasquale)
 OPEDISANO Pasquale: e infatti
 OPEDISANO Pietro: vedete voi, gli mandate un’imbasciata...
 OPEDISANO Pasquale: (nдр: fa un gesto con entrambe le mani a voler significare che
 il discorso è chiuso)...Parliamo di un altro discorso (Pasquale si rivolge a suo zio
 Domenico)...Una volta che siete venuti...che io non sono scemo! Io non sono scemo! Io vi
 ho chiesto una cosa...io non sono scemo!
 OPEDISANO D.: loro non ne hanno mandate imbasciate
 Omississ

Il discorso veniva ripreso nel corso del colloquio del **04.09.09**, al quale partecipava nuovamente OPPEDISANO Domenico cl. 30 (allegato 79 volume 2). Nella circostanza zio e nipote si intrattenevano in una lunga conversazione avente ad oggetto la riunione del giorno 01.09.2009 e soprattutto i nuovi assetti della ‘*ndrangheta* a seguito dei due summit del 19.08.2009 e del 01.09.2009.

Inizialmente, però, OPPEDISANO Domenico aveva un breve scambio di battute con altro detenuto ivi presente identificato per VIOLI Rocco⁵⁰⁶, nipote materno di ALVARO Domenico, nato a Sinopoli il 05.12.1924, ivi residente via Conturella 5. Inoltre il predetto VIOLI Rocco è cognato del citato MAISANO Claudio Umberto per averne quest’ultimo sposato la sorella VIOLI Eufemia.

Poi OPPEDISANO Pasquale, parlando con lo zio, faceva riferimento a Claudio⁵⁰⁷ (“*per Claudio... hai fatto l’ambasciata per Claudio..?*”); dal prosieguo del dialogo si desumeva chiaramente che “Claudio” era un soggetto detenuto insieme a OPPEDISANO Pasquale e già organico all’associazione denominata ‘*ndrangheta*, quello che aspirava ad ottenere una dote maggiore (“*la stella gli dobbiamo dare*”) e del quale si era già parlato nel corso del colloquio precedente. Il rito per l’elevazione del grado era previsto per il successivo sabato (“*il sabato la combiniamo*”). In tale contesto, Pasquale domandava allo zio la copiata di riferimento, non ricordando il nome del rappresentante della jonica (“*eh... quello della Ionica mi sono dimenticato come si chiama... eh... se ti ricordi il nome di quello della Ionica... solo della Ionica...*”). Dalle risposte di OPPEDISANO Domenico emergeva che il riferimento era alla carica provinciale detenuta da Ciccio GATTUSO (per Reggio), PAPALUCA Nicola (per la tirrenica) e da MARVELLI Giuseppe (per la jonica).

09:09:58

⁵⁰⁵ Frazione di Cosoleto (RC)

⁵⁰⁶ di Giuseppe ed ALVARO Carmela, nato a Sinopoli (RC) il 22.02.1979

⁵⁰⁷ Successivamente identificato in MAESANO Claudio Umberto nato a Melito Porto Salvo il 23.7.1971

OPPEDISANO Domenico parla con il detenuto che si trova nella postazione accanto identificato per VIOLI Rocco⁵⁰⁸

OPPEDISANO Domenico: che si dice?

VIOLI Rocco: come si v`a... a posto! Voi che si dice..?

OPPEDISANO Domenico: eh...tiriamo... **sono andato dallo zio Mico**⁵⁰⁹, **ma l'altra mattina non l'ho trovato...**(inc)...

omissis...

09:12:29

OPPEDISANO Pasquale: **per Claudio... hai fatto l'ambasciata per Claudio..?**

OPPEDISANO Domenico: **si...**

OPPEDISANO Pasquale: a posto..?

OPPEDISANO Domenico: si...

OPPEDISANO Pasquale: **eh... quello della Ionica mi sono dimenticato come si chiama...**

OPPEDISANO Domenico: **quello della Ionica...? ...(inc)...**

OPPEDISANO Pasquale: **no... sempre per Claudio... a posto..?**

OPPEDISANO Domenico: **si... si...**

OPPEDISANO Pasquale: **eh... se ti ricordi il nome di quello della Ionica... solo della Ionica...**

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

OPPEDISANO Pasquale: **(Pasquale segna una croce con la mano sul suo petto)... qua la vuole, questa qua gli dobbiamo dare (Pasquale fa dei segni con la mano sul suo braccio destro)...**

OPPEDISANO Domenico: **questa qua...? (fa un cenno con la testa)...**

OPPEDISANO Pasquale: **eh... questa qua gli dobbiamo dare... (Pasquale fa sempre dei segni con la mano sul suo braccio destro)... io ho a Nicola, e a Gattuso...**

OPPEDISANO Domenico: con quella l`a...? (Domenico indica con il capo, il braccio di Pasquale).

OPPEDISANO Pasquale: poi non so, se sono cambiati...

OPPEDISANO Domenico: **ah... questa ha...? (Domenico fa dei segni con la mano sul suo braccio sinistro)**

OPPEDISANO Pasquale: **no... questa la vuole... (Pasquale fa dei segni con la mano sul suo braccio destro)...**

omississ

OPPEDISANO Domenico: la vuole?

OPPEDISANO Pasquale: **il sabato la combiniamo...**

OPPEDISANO Domenico: per la STELLA dici..?

OPPEDISANO Pasquale: si... eh... questa qua dico io...

OPPEDISANO Domenico: e pure questo... (Domenico indica con la mano il detenuto che sta facendo il colloquio accanto la loro postazione sulla sua destra)

OPPEDISANO Pasquale: lui non ce l'ha... (riferito al detenuto accanto a loro)

OPPEDISANO Domenico: ce l'ha la stella..?

OPPEDISANO Pasquale: no...

OPPEDISANO Domenico: non ce l'ha...?

OPPEDISANO Pasquale: no...

OPPEDISANO Domenico: (inc)... (accetta una merendina dal detenuto al suo fianco)

⁵⁰⁸ di Giuseppe ed ALVARO Carmela, nato a Sinopoli (RC) il 22.02.1979

⁵⁰⁹

OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: questa qua... : (Pasquale segna una croce con la mano sul suo petto)
 OPPEDISANO Domenico: **La CROCIATA..?**
 OPPEDISANO Pasquale: (inc)... (si copre la bocca con la mano)
 OPPEDISANO Domenico: **il PADRINO..? Il PADRINO...**
 OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: la STEL... **La CROCIATA**
 OPPEDISANO Pasquale: **eh... la STELLA gli dobbiamo dare... sono cambiate le cose..?**
 OPPEDISANO Domenico: (chiama il detenuto accanto a lui al quale dice).. **Allora... Pep... è PEPPE MARVELLI...**
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO (fa il cenno di aver capito muovendo la testa)
 OPPEDISANO Domenico: **MARVELLI e CICCIO GATTUSO**
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO Ciccio GATTUSO...
 OPPEDISANO Domenico: **eh... e coso NICOLA PAPALUCA..**
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO PAPALUCA...
 OPPEDISANO Pasquale: si...
 OPPEDISANO Domenico: **Nicola PAPALUCA ...(inc)... nella zona nostra** (Domenico indica con il dito della mano destra se stesso, per far capire la loro zona)... (inc)...
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO si nel CRIMINE...
 OPPEDISANO Domenico: **CICCIO GATTUSO PURE... E PEPPE MARVELLI PER LA JONICA... AVETE CAPITO..?**
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO (fa cenno con la testa di aver capito)
 OPPEDISANO Pasquale: (inc)... nella zona vostra...
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO si si...
 OPPEDISANO Domenico: (Domenico fa dei segni con la mano destra sul suo braccio sinistro)
 Detenuto 1: Si si è giusto...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: ah...
OMISSIS...
 OPPEDISANO Pasquale: i cavalieri...?
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... eh...
 OPPEDISANO Pasquale: no i cavalieri..?
 OPPEDISANO Domenico: eh...
 OPPEDISANO Pasquale: I CAVALIERI...
 OPPEDISANO Domenico: di CRISTO... di CRISTO... questa è nuova... no, no ...(inc)
 ...
 OPPEDISANO Pasquale: questa viene chiamata... viene chiamata questa... i Cavalieri Templari... di Cristo...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: si...
 OPPEDISANO Domenico: non esistono ...(inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: **I CAVALIERI DI CRISTO**
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: si ... si... si però... poi vi dico io... questa viene chiamata... e ve lo dico io ...(inc)... i TEMPLARI DI CRISTO... perché io seguo...

OPPEDISANO Domenico: (fa cenno di no con la testa)
OPPEDISANO Pasquale: poi vedete com'è il fatto... poi vedete com'è il fatto...
OPPEDISANO Domenico: QUESTA CARICA, È NUOVA E L'HO PORTATA IO...
QUESTA ADESSO ESISTE...

Alle ore 09:22:24" circa il detenuto **MAESANO Claudio Umberto**, seduto nell'ultima postazione, si avvicinava alla postazione di OPPEDISANO Pasquale. A questo punto la "copiata" veniva riferita da OPPEDISANO Domenico e dal nipote Pasquale al MAISANO.

MAISANO Claudio Umberto (in piedi) conversa con OPPEDISANO Pasquale e OPPEDISANO Domenico in camicia bianca

MAISANO Claudio Umberto e VIOLI Rocco sono detenuti, condannati in via definitiva a 24 anni, per l'omicidio di BAGNATO Paolo, fatto avvenuto in Bagnara Calabria (RC) in data 06.06.2003.

Si aveva conferma del fatto, pertanto, che il "Claudio" del quale si stava parlando in precedenza era proprio MAISANO Claudio Umberto. Anche il MAISANO, infatti, si mostrava interessato ai nomi della copiata e OPPEDISANO Pasquale, indicando VIOLI Rocco, rispondeva "*gliel'ho detto a lui chi c'è*"; poi Pasquale spiegava allo zio Mico di avere già riferito al MAISANO che nella copiata c'erano Ciccio GATTUSO e PAPALUCA Nicola, mentre non ricordava il nome di "quello della jonica" (cioè "*Peppe MARVELLI*", come riferito da OPPEDISANO Domenico). Infine OPPEDISANO Domenico comunicava al MAISANO che aveva da poco ricevuto la carica di capo-crimine ("*adesso mi hanno dato la responsabilità a me là sotto*")

OPPEDISANO Pasquale: a posto...
Detenuto 2: MAISANO Claudio che si dice... a posto?...
OPPEDISANO Domenico: (fa cenno di si con la testa)
Detenuto 2: MAISANO Claudio (si rivolge a Pasquale) doveva venire mio cognato... glielo hai detto? Ma non è potuto andare ...(inc)... là il giorno...
OPPEDISANO Domenico: (si rivolge a Detenuto 2) gliel'ho detto a lui chi c'è... (facendo cenno con la testa verso l'altro detenuto)
OPPEDISANO Pasquale: si a posto... a posto...
Detenuto 2: MAISANO Claudio chi c'è?...
OPPEDISANO Domenico: allora... per voi cortesemente...
OPPEDISANO Pasquale: **si...si...li sa...tutti e due li sa i due...tutti e due già li sa i nomi... glieli ho detti io...**
OPPEDISANO Domenico: li sa?
OPPEDISANO Pasquale: **si... quello della Ionica mi sono dimenticato...** e lo sa dopo...
OPPEDISANO Domenico: **Peppe MARVELLI...**
Detenuto 2: MAISANO Claudio Peppe MARVELLI...
OPPEDISANO Domenico: (inc)...
OPPEDISANO Pasquale: e **Nicola PAPALUCA...**
Detenuto 2: MAISANO Claudio e Nicola... si... Peppe MARVELLI... tutto a posto la famiglia? Com'è?
OPPEDISANO Domenico: eh...(fa cenno di si con la testa)
Detenuto 2: MAISANO Claudio (inc) mi salutate a tutti...

OPPEDISANO Domenico: per la Madonna...

Detenuto 2: MAISANO Claudio si...me l'ha detto mio cognato... che siete andati anche al matrimonio...

OPPEDISANO Domenico: si...si...ci siamo incontrati anche al matrimonio... si...

(il detenuto MAISANO Claudio inizialmente indica con la mano destra Pasquale e successivamente posa la stessa sulla spalla. Sempre lo stesso MAISANO guarda Pasquale e poi sorridendo volge lo sguardo a OPPEDISANO Domenico, il quale sorride a sua volta).

OPPEDISANO Domenico: (sorride) **adesso mi hanno dato la responsabilità a me là sotto**

Nel corso del successivo colloquio del **7.12.2009** (allegato 25 volume 2) OPPEDISANO Pasquale tornava sull'argomento e chiedeva che cosa avessero risposto alla 'mbasciata' relativa all'elevazione di grado di MAISANO Claudio Umberto: "*che gli dico al lungo?*" (MAISANO Claudio Umberto è alto circa mt 1,80, cfr. nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC nr. 253/2-5-37-2008 di prot. del 25.05.10, pg. 6). OPPEDISANO Domenico comunicava a Pasquale che la risposta non era positiva e che il MAISANO avrebbe dovuto avere pazienza: "*per adesso non è possibile...gli devi dire che per Natale...per Pasqua...quando sarà per Natale...passa un pò di tempo...per Pasqua, parliamo di Pasqua*". Il successivo scambio di battute conteneva ulteriori elementi individualizzanti, che confermavano che il personaggio di cui si parlava era MAISANO Claudio Umberto e che il soggetto che non aveva dato l'autorizzazione (cioè il capo-locale di Sinopoli) era ALVARO Domenico cl. 24; OPPEDISANO Raffaele, infatti, facendo riferimento al colloquio del 31.07.09, diceva al cugino Pasquale: "*l'altra volta quando siamo venuti tu hai parlato⁵¹⁰...giusto...e tu gli hai detto che doveva parlare con suo zio*". **Lo "zio" in questione era ALVARO Domencio cl. 24, capo della storica cosca di Sinopoli e zio di MAISANO Claudio Umberto. Si aveva conferma che era lui, quindi, il destinatario della 'mbasciata, il soggetto il cui assenso era necessario per l'elevazione del grado ("bisogna vedere che dice il vecchio di là"), circostanza che trova spiegazione nel fatto che il vecchio ALVARO era il capo-locale di Sinopoli e che, come si è già dimostrato, per conferire un grado ad un soggetto era necessario l'assenso del capo-locale di riferimento.**

omississ

OPPEDISANO Pasquale: va bé parliamo di altre cose... **che gli dico al lungo?**

OPPEDISANO Domenico: ah?

OPPEDISANO Pasquale: **a quel lungo che gli dico...**

OPPEDISANO Raffaele: **perché, anche lui vuole il discorso?**

OPPEDISANO Pasquale: eh!...

OPPEDISANO Raffaele: azzo non solo per te parlavi!...

OPPEDISANO Pasquale: no ...ma se era per me lo tenevo nascosto

OPPEDISANO Raffaele: e scusa...tu... te lo sei tenuto per te...

OPPEDISANO Pasquale: ah?

OPPEDISANO Raffaele: che te ne frega di quello

OPPEDISANO Pasquale: no...

OPPEDISANO Raffaele: tienilo per te

OPPEDISANO Pasquale: aspetta a me lo hanno detto

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

⁵¹⁰ Si riferiscono al colloquio del 04.9.2009

OPEDISANO Raffaele: (inc)...no...**Claudio**⁵¹¹
 OPEDISANO Michele: (inc)...**Claudio**
 OPEDISANO Domenico: ah ...**Claudio**
 OPEDISANO Pasquale: che cosa interessa a me ...io imbasciate porto
 OPEDISANO Domenico: **per adesso non è possibile ...gli devi dire che per Natale**
 OPEDISANO Raffaele: no...no...
 OPEDISANO Domenico: **per Pasqua**
 OPEDISANO Raffaele: no tu no gli devi dare niente ...se a quei tempi ha detto in questa maniera... ha detto in questa maniera...tu ti devi fare i fatti tuoi...
 OPEDISANO Domenico: ah per quelle cose...
 OPEDISANO Raffaele: che hai detto tu...
 OPEDISANO Domenico: si...si...quando sarà per NATALE...passa...passa un pò di tempo
 OPEDISANO Raffaele: no...NATALE è ora...
 OPEDISANO Domenico: no...per PASQUA parliamo di PASQUA
 OPEDISANO Pasquale: (inc)... che sta combinando...mi dovete scusare che sono... (inc)...
 OPEDISANO Domenico: io non ne voglio...
 OPEDISANO Raffaele: dammi una goccia...tu il terzo... quando vedi...(inc)... a quello gli hai promesso ...non gli hai promesso a quello
 OPEDISANO Domenico: gliel'ha promesso pure a lui
 OPEDISANO Raffaele: quando?
 OPEDISANO Domenico: allora...
 OPEDISANO Raffaele: gliel'ha promesso...(inc)...
 OPEDISANO Pasquale: non no siamo rimasti a niente ...niente per nessuno
 OPEDISANO Domenico: no che gliel'ha promesso se no lui mi deve dare l'imbasciata vedi che ... se si mettono a ragionare.. va bhe per PASQUA quando lo zio Mico viene...
 OPEDISANO Raffaele: Però...
 OPEDISANO Domenico: e ci accontenta
 OPEDISANO Raffaele: l'altra volta... l'altra volta gli hai parlato
 OPEDISANO Pasquale: ah?
 OPEDISANO Raffaele: **l'altra volta quando siamo venuti tu hai parlato**⁵¹²... **giusto...e tu gli hai detto che doveva parlare con suo zio**⁵¹³
 OPEDISANO Pasquale: no...all'epoca...
 OPEDISANO Raffaele: tu gliel'hai dati...
 OPEDISANO Pasquale: si per qua (ndr con la mano sinistra si tocca il braccio destro)
 OPEDISANO Raffaele: e allora che vuoi in questa maniera **gliene dai un'altra ... sempre lui gliela deve dare** (ndr. indica con la mano OPEDISANO Domenico) non l'ho capito
 OPEDISANO Domenico: se hanno fiducia ...non è che
 OPEDISANO Raffaele: no...non c'entra se non hanno fiducia di te...sembra che viene un altro
 OPEDISANO Pasquale: **bisogna vedere che dice il vecchio di là** (si riferiscono a Alvaro Domenico, zio del detenuto Maisano Claudio)

⁵¹¹ MAISANO Claudio Umberto nato a Melito Porto Salvo il 23.7.1971

⁵¹² Si riferiscono al colloquio del 04.9.2009

⁵¹³ Si riferiscono a ALVARO Domenico (scheda) nato a Sinopoli il 05.12.1924, zio di MAISANO Claudio Umberto.

OPPEDISANO Raffaele: **non hai capito...non è che non hanno fiducia di lui ...la questione è che lui adesso è qua e tu ...ti vedi qua...**
 OPPEDISANO Pasquale: no... lui manda sempre l'imbasciata là
 OPPEDISANO Raffaele: chi?
 OPPEDISANO Pasquale: Claudio
 OPPEDISANO Raffaele: **te ne fotti di quello...te ne fotti di quello... viene lui qua ...**
Pasquale
 OPPEDISANO Pasquale: si no
 OPPEDISANO Raffaele: **pensa per te...pensa per te...non pensare per gli altri**
 OPPEDISANO Pasquale: io non è che penso per gli altri...a me mi dicono
 OPPEDISANO Domenico: se gli hanno mandato l'imbasciata
 OPPEDISANO Raffaele: chi ha mandato l'imbasciata ?
 OPPEDISANO Domenico: quello ...(inc)...
 OPPEDISANO Michele: (inc)... imbasciata
 OPPEDISANO Raffaele: però l'altra volta ne ha mandato una...ora ogni volta che viene ne ha più quello che questo (inc) perché non te ne ha dato pure a te di quelle...(inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: (inc)...non mi sembra giusto
 OPPEDISANO Raffaele: o no...non l'ho capito praticamente lui deve avere bisogno... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: **sono buoni amici pure quelli**
 OPPEDISANO Raffaele: l'ho capito che sono buoni amici... li conosce! tu che ne sai se buoni amici
 OPPEDISANO Domenico: sono amici...se conosce i suoi... se conosce i suoi vuol dire... (inc)...
 OPPEDISANO Raffaele: intanto io gli dicevo di fermarsi...
 OPPEDISANO Domenico: **li abbiamo rispettati... li abbiamo rispettati sempre i suoi...(inc)...**
 OPPEDISANO Michele: di vecchia data...
 OPPEDISANO Domenico: **di vecchia data...**

Il fatto che si riferissero al MAISANO e allo zio ALVARO Domenico cl. 24 trovava definitiva conferma nella circostanza che nel corso dello stesso colloquio OPPEDISANO Domenico, per motivare il mancato assenso al conferimento di una nuova dote al nipote Pasquale, riferiva che ALVARO Domenico cl. 24 la pensava allo stesso modo, evidentemente con riferimento al nipote MAISANO Claudio Umberto: “ **...ho parlato con compare Mico là...a SINOPOLI ...ha detto adesso basta dice... assai sono arrivati dice** “.

L'appartenenza di ALVARO Domenico cl. 24 alla 'ndrangheta e il ruolo di vertice dallo stesso ricoperto all'interno dell'organizzazione si desumevano anche dalle conversazioni tra presenti registrate a bordo dell'autovettura Mercedes classe E targata DH*050*AD, in uso a GATTUSO Nicola. In diverse circostanze, infatti, a bordo della predetta autovettura venivano registrati dialoghi nel corso dei quali i colloquianti, parlando di problemi esistenti all'interno dell'organizzazione, facevano il nome di “Mico ALVARO” (in alcune occasioni chiamato “Mico” o “Compare Mico”) quale soggetto in grado di risolvere le questioni grazie al suo indiscutibile prestigio.

Ad esempio:

- **in data 12.06.2008** (progr. 1625 RIT 1205/07) OPPEDISANO Domenico, facendo riferimento ad alcuni sodali che stavano alzando un pò troppo la testa (“*questi qua...che hanno preso un pò di sopravento*”), riferiva a GATTUSO Nicola che per

risolvere il problema si sarebbe rivolto a "Mico ALVARO" ("ora io sapete cosa... faccio una cosa adesso, io ritorno da Mico ALVARO, un'altra volta") e il GATTUSO approvava ("eh, benissimo") (allegato 145 volume 2). Già da tale conversazione emerge in modo chiarissimo il prestigio di cui godeva ALVARO Domenico all'interno dell'organizzazione: OPPEDISANO Domenico, infatti, nel momento in cui veniva registrato il dialogo non era certo l'ultimo arrivato e ricopriva già una "a livello di Provincia" (era il capo-società), ma per risolvere il problema aveva bisogno dell'intervento di ALVARO Domenico.

Conversazione ambientale nr. 1625 del 12.06.2008 captata nell'autovettura Mercedes classe E di Gattuso Nicola (RIT 1025/07)

omississ

GATTUSO N.: Allora sono tre giorni che è nel letto, nel letto li casa, casa, che ha mal di gola e rovescio, ora questo tartararu di "MARIO"

OPPEDISANO D.: **Vedete questi qua, noi abbiamo qua ..inc.. che hanno preso, un pò di sopravento, ora io sapete cosa ..inc.. faccio una cosa adesso, io ritorno da Mico ALVARO un'altra volta ...**

GATTUSO N.: Eh, benissimo che glielo ho detto io a vostro nipote, gli ho detto così compare Mico, ricordatevi quello che dovete dire il merito a quel discorso, noi quel giorno davanti a compare Mico dovevate parlare voi, è successo compare Mico io sono venuto qua per parlare se voi siete, eh, se sapete le situazioni come sono e come stanno andando siete al corrente o no.

OPPEDISANO D.: Ora, oggi.

GATTUSO N.: Se voi non gli dite niente, lui "u maru" pensa che voi lo sapete ...

OPPEDISANO D.: Sì, sì, sì.

GATTUSO N.: ... che voi siete d'accordo chi lo sa.

OPPEDISANO D.: Sì.

GATTUSO N.: Se uno non sa non può dire.

OPPEDISANO D.: Pure io ..inc.. nei confronti di Ciccio ALVARO suo ...

GATTUSO N.: Eh!

- In data **14.06.2008**⁵¹⁴, sempre a bordo dell'autovettura di GATTUSO Nicola, veniva registrata una conversazione che costituiva la prosecuzione di quella precedente: il GATTUSO, parlando con OPPEDISANO Michele cl.1970, spiegava che OPPEDISANO Domenico aveva auspicato un intervento di Mico ALVARO per risolvere problemi relativi al mandamento di Reggio centro: "*ha detto vostro zio Mico che dobbiamo andare da Mico ALVARO per me e per voi, per dirgli: siccome a Reggio ci sono un pò di problemi...*"; dalle parole del GATTUSO emergeva che SERRAINO Domenico aveva ricevuto una dote di prestigio proprio da ALVARO Domenico.

Conversazione ambientale nr. 3820 del 30.10.2008 captata nell'autovettura Mercedes classe E di Gattuso Nicola (RIT 1025/07) (allegato 146 volume 2)

omississ

⁵¹⁴ Conversazione ambientale nr. 3820 del 30.10.2008 captata nell'autovettura Mercedes classe E di Gattuso Nicola (RIT 1025/07)

GATTUSO Nicola: Oggi, oggi ci siamo sentiti, alle 9 ha detto ci vediamo. (ndr Giorno 30.10.2008 alle ore 13.48'30" prog. n° 3801 della vettura Mercedes in uso a Nicoa, vi è una conversazione telefonica tra Nicola Gattuso e Russo Francesco alias " U Scazzu " classe 1973 in realtà la conversazione tra i due è avvenuta sulle utenze 348...283 in uso a Gattuso Nicola e l'utenza 349...218 in uso a Russo Francesco vedi il progressivo n° 42457 alle ore 13.47'08" per problemi tecnici la conversazione sulle utenze non è totalmente registrata) Mi ha detto che dobbiamo andare, " bonu si ! " 300 volte, lui ha preso l'appuntamento con Mico (ndr Serraino Domenico) per parlare con vostro zio (ndr Oppedisano Domenico) , sa i discorsi Mico. **Ha detto vostro zio Mico (ndr Oppedisano Domenico) che dobbiamo andare da Mico Alvaro per me e per voi, per dirgli, siccome a Reggio ci sono un pò di problemi**, ma non problemi, che gli dite che ci sono problemi di quelli, ci sono state cazzatelle, là compare Ciccio con suo cugino (ndr Nicola Gattuso) che è qua presente, ora stiamo mettendo un pò di tranquillità, ci sono stati un pò di cazzatelle, lo sape... lui sa, di tutte le cose si è accorto, Mico. **Compare Mico, gli dice, Compare Mico, Mico Serraino ce l'ha queste cose o no? (ndr Carica / Dote). Lo deve fare per mettere in mezzo anche a lui... per vedere cosa dice. Dice, loro dicono che sono stati loro che glieli ha dati lui (ndr le cariche o doti - Mico Alvaro a Mico Serraino).**

- In data 19.12.2008 OPPEDISANO Domenico, al fine di dirimere una questione relativa a personaggi di Oppido trapiantati in Liguria, faceva riferimento ancora una volta all'autorevole parere di ALVARO Domenico (chiamandolo "*Compare Mico*").

Conversazione ambientale nr. 4568 del 19.12.2008 captata nell'autovettura Mercedes classe E di Gattuso Nicola (RIT 1025/07) (allegato 147 volume 2)
omississ

Gattuso Nicola Sono andati quelli della costa?
Oppedisano Domenico E allora chi? **La costa se ne andava nella zona nostra... ..inc.. sempre della zona sua, di compare Mico (ndr Domenico Alvaro) .** La costa là chiamiamo noi... (ndr la tirrenica)
Gattuso Nicola Cosa sono andati a dirgli?
Oppedisano Domenico OPPIDO, OPPIDO, Delianuova..inc. L'abbiamo rinviata noi da là, c'è la riunione.
Gattuso Nicola Si, si
Oppedisano Domenico inc. si accavalano le voci. L'abbiamo rinviata.
Gattuso Nicola E lui che cosa ha detto, meglio?
Oppedisano Domenico I primi che sono andati... **Però compare Mico (ndr Domenico Alvaro) su certe posizioni era d'accordo con me...** poi non lo so. E mannaggia la ..inc.. la partenza siamo pupazzi, allora no. Almeno un rispetto ci vuole, ..inc.. poi nella Liguria siete per cazzi vostri,
Gattuso Nicola **E lui che dice compare Mico (ndr Domenico Alvaro)**
Oppedisano Domenico **Le cose di qua e poi da qua vanno verso là, non quelli vengono verso qua.**
Gattuso Nicola E allora basta, non cambia.

- In data 14.06.2008 (progressivo 1662 delle ore 17.24, RIT 1205/07 DDA). Nell'occasione OPPEDISANO Domenico e GATTUSO Nicola parlavano di alcuni soggetti di Cardeto e della cariche in loro possesso. Nicola asseriva che, nonostante se ne fosse discusso più volte, non era stato dato niente (a quelli di Cardeto) e che quindi,

ormai, si attendeva che venisse dimesso dall'ospedale SERRAINO Domenico (capo dell'omonima cosca), perché ci avrebbe pensato lui (“...abbiamo parlato due-tre volte, nienete, niente, niente...e vaffanculo...ora, ora come esce se...compare Mico (SERRAINO Domenico, n.d.r.) dall'ospedale se la vede, se la fotte lui”) (vedasi allegato nr. 236 - volume 2). Nel prosieguo del discorso veniva evidenziato, ancora una volta, il ruolo di ALVARO Domenico: “ha tutto con Mico ALVARO, l'avevano cacciato con Mico ALVARO, non vi ricordate che l'aveva raccontato?”. Per cui GATTUSO Nicola riteneva necessario il parere di Mico ALVARO (“voglio che gli domandiamo, compare Mico, vi ricordo”) ed evidenziava che la domanda avrebbe dovuta fargliela proprio OPPEDISANO Domenico, in quanto fra ALVARO Domenico (cl. 24) e GATTUSO Nicola (cl. 65) vi era troppa differenza di età, per cui sarebbe stato più “rispettoso” se ad ALVARO Domenico si fosse rivolto OPPEDISANO Domenico (cl. 1930): “Io non è giusto che gli domando a compare Mico per l'età che ci passiamo, voi è un'altra cosa”.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

GATTUSO Nicola;

OPPEDISANO Domenico;

OMISSIS DALLE ORE 17.26.10

OPPEDISANO Domenico	..inc..
GATTUSO Nicola	Ah?
OPPEDISANO Domenico	quelli di Cardeto?
GATTUSO Nicola	No.
OPPEDISANO Domenico	.inc..
GATTUSO Nicola	Ah?
OPPEDISANO Domenico	Gli hanno dato qualcosa, quelli che gli hanno dato ...
GATTUSO Nicola	No che gli hanno dato, questo hanno.
OPPEDISANO Domenico	Quelli di Cardeto.
GATTUSO Nicola	Eh! ...inc... abbiamo parlato due-tre volte, niente, niente, niente, e vaffanculo, ora, ora come esce se... compare Mico (SERRAINO Domenico ndr.) dall'ospedale, se la vede, se la fotte lui. Per ora ..inc...
OPPEDISANO Domenico	Chi è all'ospedale?
GATTUSO Nicola	Mico
OPPEDISANO Domenico	Ah?
GATTUSO Nicola	SERRAINO.
OPPEDISANO Domenico	Mico SERRAINO.
GATTUSO Nicola	Si, questa settimana esce, è andato a farsi accertamenti. Lui glielo ha detto figlioli se mi date tempo, sono 18 anni che sono ...inc..., lasciate che mi riprendo mentalmente. li facciamo così non mi rompono i coglioni.
OPPEDISANO Domenico	...inc...
GATTUSO Nicola	Eh! Ha tutto con Mico ALVARO, l'avevano cacciato con Mico ALVARO non vi ricordate che l'aveva

	raccontato?
OPPEDISANO Domenico	Si, si.
GATTUSO Nicola	Voglio che gli domandiamo compare Mico. Vi ricordo.
OPPEDISANO Domenico	Si, si.
GATTUSO Nicola	Io non è giusto che gli domando a compare Mico per l'eta che ci passiamo, voi è un'altra cosa.
OPPEDISANO Domenico	Per questa storia di Santo (CARIDI Santo ndr.) ora vediamo.
GATTUSO Nicola	Si, si. Glielo diciamo a Michele (OPPEDISANO Michele ndr.). Quei due sono sempre a pari passo.
OPPEDISANO Domenico	Chi?
GATTUSO Nicola	Il MASTRO di SCHIOPPO (COMMISSO Giuseppe) e quel altro ...INC... non si dividono.
OPPEDISANO Domenico	..inc.. che cosa.
GATTUSO Nicola	Tutti e due sono usciti insieme dalla sala.
OPPEDISANO Domenico	...INC...qua era?
GATTUSO Nicola	Si. Come lo vedete? Ah compare Mico come lo vedete?
OPPEDISANO Domenico	Ah?
GATTUSO Nicola	Come lo vedete?
OPPEDISANO Domenico	...inc...
GATTUSO Nicola	Eh!
OPPEDISANO Domenico	..inc ...va con Peppe ANTONI.
GATTUSO Nicola	Peppe ANTONI solo e con il MASTRO di SCHIOPPO (COMMISSO Giuseppe ndr.)
OPPEDISANO Domenico	E poi ..inc.. per questi lavori si sono ammazzati ...inc..
GATTUSO Nicola	E che lo scoppiava.
OPPEDISANO Domenico	Se lo spaventa, se lo spaventa.
GATTUSO Nicola	Eh! Si spaventa? Ah, ah.
OPPEDISANO Domenico	..inc.. Hanno detto che.

- In data **21.11.2008**, a bordo dell'autovettura Mercedes, veniva registrata una conversazione di estrema importanza tra GATTUSO Nicola e COMMISSO Giuseppe, avente ad oggetto l'organizzazione alla quali entrambi appartenevano, la *'ndrangheta*: ad un certo punto, infatti, GATTUSO Nicola commentava in chiave negativa il fatto che, in quel periodo, venissero assegnate cariche a persone non meritevoli, mentre *"ci sono cristiani validi, e li hanno lasciati dietro, indietro assai"*. Nel caso specifico, faceva riferimento ad ALAMPI Giovanni il quale a suo dire avrebbe meritato la "sacra rota". Poi parlava del figlio di Giovanni, Matteo, che aveva una carica superiore a quella del padre. Anche nel corso di tale conversazione, su esplicita domanda del COMMISSO, veniva fuori il nome di Mico ALVARO: dalla risposta del GATTUSO emergeva che l'ALVARO era stato contattato da qualcuno per risolvere una questione, chiaramente relativa all'organizzazione.

Omississ

COMMISSO Giuseppe	E compare Mimmo com'è nel mezzo...
GATTUSO Nicola	Compare Mico chi?
COMMISSO Giuseppe	ALVARO.
GATTUSO Nicola	Eh?

COMMISSO Giuseppe	ALVARO.
GATTUSO Nicola	Eh, qualcosa c'è nel mezzo, pure lui, però per chiuderla, ci sono malintesi, cose da chiudere, da ragionare e da chiudere. Non lo so chi l'ha chiamato non lo so, ho sentito questo discorso, l'altra mattina. Se ero io ..inc.. sì, se ero io al posto vostro e magari volete fare pure voi, magari, ma in bellezza, ...inc.. vediamo come la possiamo aggiustare il meglio possibile, non diciamo ne che l'avete voi, e non che ce l'ha lui, ora ci sediamo e vediamo come possiamo fare, con la bilancia, tagliare "paru" (dividere in parti uguali). Giusto compare Peppe? come sia, sia, ..inc.. di qua, chi la racconta in una maniera, chi la racconta in un'altra.
COMMISSO Giuseppe	Ma noi questo abbiamo parlato, bisogna buttare tutto per terra e basta ..
GATTUSO Nicola	Ecco e farla, oppure così ...
COMMISSO Giuseppe	... noi tagliamo "para"
GATTUSO Nicola	... o sicuramente dice è più anziano lui per ora, sino ad altri sei mesi lui, poi facciamo tutto nuovo. Uno per tagliare la testa al toro, perchè delle volte c'è la presunzione, ma se ce l'ho io perchè la devo mollare, tra sei mesi se la devo mollare la mollo, per ora ce l'ho io. E ti risolvo il problema. Ogni anno si dovrebbero fare queste cose, compare Peppe, giusto? E nessuno ci ha lasciato niente a nessuno, ..inc.. Io mio padre che mi ha dato, ..inc.. il portafoglio, personale, le cose che sono di tutti si passano ..inc.. E poi ...inc.. qua da noi è, compare Peppe, hanno fatto sbagli, io glielo ho detto, ci sono cristiani validi, e li hanno lasciati dietro, indietro assai...per Giovanni ALAMPI. Lo conoscete?
COMMISSO Giuseppe	..inc..
GATTUSO Nicola	Eh! Questo ha, questo e basta ..inc.. non si meritava pure la SACRA ROTA? Ma che stanno facendo, qua siamo tutti litigati, che poi le cose poi a me li racconta. ..inc.. suo figlio no, suo figlio ha una cosa in più...Matteo.
COMMISSO Giuseppe	..inc..

La definitiva conferma dell'assunto secondo il quale ALVARO Domenico ricopriva un ruolo apicale all'interno dell'organizzazione denominata 'ndrangheta emergeva chiaramente da un'affermazione di OPPEDISANO Domenico, pronunciata nella mattinata del 20.08.09, cioè il giorno successivo a quello del summit nel corso del quale gli era stata attribuita la carica di capo-crimine. Nella circostanza, infatti, l'OPPEDISANO, che si trovava a bordo dell'Opel Astra in uso a MARASCO Michele, evidenziava la necessità di recarsi immediatamente a Sinopoli per informare "compare Mico" dell'esito del summit: **“Questa mattina devo andare a Sinopoli devo andare, da Compare MICO... Se c'è l'impegno, vado a dirgli... gli dico tutte cose a compare Mico, tutte le cose, come sono andate e come non sono andate... aspetto a mio cognato... a mio nipote Michele...”**⁵¹⁵.

⁵¹⁵ Conversazione ambientale nr. 1350 del 20.8.2009 captata nell'atv Opel Astra di Marasco Michele RIT 1133/009

È importante evidenziare, infatti, che ALVARO Domenico, scarcerato per fine pena in data 24.02.08 (aveva scontato un definitivo di anni 11 di reclusione per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.) dal 1.03.08 è sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza e per tale ragione non aveva potuto presenziare al summit del 19.08.09, ma, evidentemente, pretendeva di essere raggugliato.

Il fatto che ALVARO Domenico, non avendo potuto presenziare al *summit*, pretendesse di essere aggiornato personalmente da soggetti di vertice dell'organizzazione trovava conferma in una conversazione tra presenti registrata lo stesso giorno (20.08.09) all'interno della lavanderia "Ape Green" di Siderno (progr. 2665), alla quale partecipavano COMMISSO Giuseppe, BRUZZESE Carmelo e SCALI Rodolfo. Nella circostanza, infatti, BRUZZESE Carmelo avvisava il "Mastro" che "MICO ALVARO" voleva parlargli, specificando: "E sicuramente per questo fatto vi vuole domandare"; COMMISSO Giuseppe replicava immediatamente: "**Ieri quando abbiamo finito le CARICHE, mi ha dato ordine MICO OPPEDISANO di andare subito a trovare a MICO ALVARO a dirgli le cose come sono state... (inc.)... solo a lui glielo ho detto... compare MICO è il più anziano?**".

omissis

BRUZZESE: **A proposito MICO ALVARO vi ha mandato una ambasciata che vuole parlare con voi...//**

COMMISSO: MICO ALVARO ieri era...//

BRUZZESE: **E sicuramente per questo fatto vi vuole domandare.../**

COMMISSO: **Ieri quando abbiamo finito le CARICHE, mi ha dato ordine MICO OPPEDISANO di andare subito a trovare a MICO ALVARO a dirgli le cose come sono state... (inc.)...solo a lui glielo ho detto... compare MICO è il più anziano?.../**

omissis

1. LAMARI Rocco⁵¹⁶

Si tratta senza alcun dubbio di un personaggio di vertice dell'organizzazione, il quale ricopre una carica "a livello di provincia": come si è già visto nel capitolo dedicato a "gerarchie, cariche e gradi", infatti, si tratta, infatti, del rappresentante del mandamento tirrenico nell'organismo composto da tre "carichisti" che aveva il potere di attribuire la dote della Santa (cfr. capitolo "gerarchie, cariche e gradi").

La responsabilità di tale personaggio emerge in ripetute e convergenti conversazioni fra presenti, nel corso delle quali il capo-crimine OPPEDISANO Domenico comunicava a interlocutori diversi che Rocco LAMARI era uno dei "carichisti", in particolare quello della fascia tirrenica.

La prima conversazione utile veniva intercettata in data **18.08.2009**⁵¹⁷, nel corso della quale l'OPPEDISANO comunicava quale fosse la copiata "a questo livello qua", cioè per la dote della Santa: "**da noi, qui nella costa, è Rocco LAMARI, di Laureana...per Reggio è Bastiano PRATICÒ e per la jonica è...è 'Ntoni MANGLAVITT**". Nessun dubbio può esservi in merito all'identificazione, in quanto il vecchio Patriarca indicava nome (Rocco), cognome (LAMARI) e residenza (Laureana) del soggetto al quale faceva riferimento.

uomo: inc...

⁵¹⁶ LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.05.1965 ivi residente c/da Villa Maria 2

⁵¹⁷ conversazione ambientale nr. 65 del 18.8.2009 dalle ore 16:05 captata nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 18 volume 2)

OPPEDISANO Domenico: allora! a questo livello qua la "COPIATA NOSTRA" ... è così... per qua , **da noi "qui nella costa" è ROCCO LAMARI⁵¹⁸ ...di Laureana**, questo ramo di qua... per Reggio è BASTIANO PRATICÒ⁵¹⁹

uomo: per Reggio...inc...?

OPPEDISANO Domenico: Bastiano, Bastiano Praticò, e per la Ionica è... è 'NTONI MANGLAVITI⁵²⁰

Quest'ultimo passaggio va letto unitamente ad altra conversazione ambientale, registrata in data **20.08.2009**⁵²¹, quando OPPEDISANO Domenico riferiva a MARASCO Michele che esisteva una prescrizione per il conferimento delle cariche secondo la quale se si intendeva attribuire la Santa a qualcuno bisognava avvisare "Rocco", cioè il LAMARI, il quale sarebbe poi andato a trovare "gli altri due carichisti", cioè il PRATICÒ e il MANGLAVITI: **"la SANTA per dire a qualcuno no... glielo dobbiamo dire a ROCCO⁵²², e ROCCO deve andare a trovare gli altri due CARICHI⁵²³"**

Dopo circa dieci giorni⁵²⁴, parlando con CONDÒ Salvatore, l'OPPEDISANO ribadiva il concetto; nella circostanza il CONDÒ chiedeva chi avesse il compito di conferire le doti e OPPEDISANO Domenico, con riferimento alla "santa", rispondeva: **"la Santa ce l'ha coso...ce l'ha..la zona nostra...è Rocco... di Laureana é...si...Rocco LAMARI...e la jonica ce l'ha 'Ntoni MANGLAVITI...e per Reggio prima ce l'aveva Rocco ZOCCALI e ora ce l'ha Bastiano..Bastiano PRATICÒ"**

omississ

CONDÒ Salvatore: ma di cariche chi le ha?

OPPEDISANO Domenico: la SANTA ce l'ha coso... cce l'ha...la zona nostra...è Rocco...di Laureana è

CONDÒ Salvatore: Laureana ...(Inc)...

OPPEDISANO Domenico: si... Rocco Lamari

CONDÒ Salvatore: Lamari

OPPEDISANO Domenico: Rocco Lamari ...(Inc)... e la Jonica c'è l' ha Ntoni Manglaviti

CONDÒ Salvatore: Manglaviti?

OPPEDISANO Domenico: Manglaviti...Ntoni Manglaviti

CONDÒ Salvatore: Manglaviti... ho conosciuto un Manglaviti

OPPEDISANO Domenico: si... e per Reggio prima l'aveva Rocco ZOCCALI ora ce l'ha Bastiano... Bastiano PRATICÒ

omississ

Gli elementi sopra riassunti fanno ritenere sussistenti i gravi indizi di colpevolezza nei confronti di Rocco LAMARI per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.: a suo carico, infatti, vi sono reiterate ed univoche dichiarazioni di OPPEDISANO Domenico, cioè del soggetto che

⁵¹⁸ LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.05.1965 ivi residente c/da Villa Maria 2

⁵¹⁹ PRATICÒ Sebastiano, nato a Reggio Calabria il 14.2.1952 ivi residente c/da Saracinello Ravagnese 75

⁵²⁰ MANGLAVITI Antonio, nato a San Luca il 14.6.1946

⁵²¹ Conversazione ambientale nr. 1350 captata il 20.8.2009 nell'autovettura di Marasco Michele RIT 1130/09 (allegato 14 volume 2)

⁵²² Si riferiscono a LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.5.1965

⁵²³ da individuarsi in PRATICÒ Sebastiano e MANGLAVITI Antonio

⁵²⁴ conversazione ambientale nr. 96 del 29.08.2009, captata in Rosarno nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 105 volume 2)

aveva la carica più alta (capo-crimine) e che per tale ragione conosceva perfettamente il nome degli altri personaggi che ricoprivano cariche “a livello di Provincia”. Nel caso di specie l’attendibilità della dichiarazione dell’OPPEDISANO è rafforzata dal fatto che il LAMARI rappresentava lo stesso mandamento del vecchio patriarca, quello tirrenico. Del resto nel corso dell’intera attività di indagine si è potuta apprezzare la genuinità di tutte le dichiarazioni rese dall’OPPEDISANO e intercettate, per cui non pare possa esservi alcun dubbio con riferimento alla responsabilità di LAMARI Rocco.

2. AGOSTINO Mario⁵²⁵.

I gravi indizi di colpevolezza nei confronti di AGOSTINO Mario emergono da diverse conversazioni tra presenti registrate nel corso dell’attività di indagine.

Il primo dialogo⁵²⁶ che appare opportuno evidenziare è quello registrata all’interno dell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico in data 29.08.09; nella circostanza l’OPPEDISANO discuteva con un soggetto originario di San Giorgio Morgeto, ma residente in Gioiosa Jonica, identificato in CONDÒ Salvatore⁵²⁷, il quale manifestava rancore nei confronti di AGOSTINO Mario; la rabbia del CONDÒ era dovuta al fatto che l’AGOSTINO aveva approfittato del decesso del padre⁵²⁸ (“*hanno aspettato che morisse mio padre*”) per garantirsi l’ascesa criminale nella locale di San Giorgio Morgeto e, soprattutto, per escludere lo stesso CONDÒ Salvatore dalla predetta locale. Precisava, infatti, che AGOSTINO Mario, preso il potere nella locale di San Giorgio Morgeto, non lo aveva riconosciuto (“*non mi riconosci e ...(inc)... e basta*”), verosimilmente in ragione del suo (del CONDÒ) trasferimento a Gioiosa Jonica. OPPEDISANO Domenico, dal suo canto, evidenziava che in passato ad AGOSTINO Mario era stata conferita una carica, ma poi gli era stata tolta: “*Io gli ho dato è da due o tre anni adesso, confidenza a Mario AGOSTINO .. si meritava... ma noi gli abbiamo tolto la carica*”.

Già dallo scambio di battute sopra richiamato, quindi, emerge chiaramente che AGOSTINO Mario è un soggetto affiliato all’organizzazione denominata ‘ndrangheta: l’appartenenza all’associazione, infatti, è il presupposto indispensabile per avere la carica di capo-locale (cfr. dichiarazioni CONDÒ Salvatore) o comunque per avere una carica (cfr. dichiarazioni OPPEDISANO Domenico).

Con riferimento all’identificazione, non vi è alcun dubbio che il Mario AGOSTINO di cui si parlava nella conversazione sopra indicata si identifichi in AGOSTINO Mario Gaetano nato a Carpanzano (CS) il 06.5.1944, residente a San Giorgio Morgeto c/da Cavaliere nr.9. Si tratta di un personaggio già noto all’Ufficio, tratto in arresto in data 08.10.2009 dalla Compagnia di Taurianova per detenzione di arma clandestina (allegato 53 volume 3).

⁵²⁵ AGOSTINO Mario Gaetano nato a Carpanzano (CS) il 06.5.1944, residente a San Giorgio Morgeto c/da Cavaliere nr.9. In data 08.10.2009 è stato tratto in arresto dalla Compagnia di Taurianova “.....Poiché resosi responsabile del reato p. e p. dagli **artt. 2 – 7 l. nr. 895/1967; 23 co. 1 – co. 3 l. nr. 110/1975**, perché illegalmente deteneva una pistola marca P. Beretta mod. 70 cal. 7.65 avente matricola punzonata quindi da ritenersi arma clandestina;

Ed inoltre “.....Poiché resosi responsabile del reato p. e p. dall’ **art. 697 del C.P.** per aver detenuto, senza la prescritta denuncia all’autorità **nr. 6 (sei) cartucce, cal. 7.65** - classificate come munizioni per arma comune da sparo (allegata CNR nr. 9/36-2 di prot. del 08.10.2009 della Compagnia CC di Taurianova)

⁵²⁶ conversazione ambientale nr.96 intercettata in Rosarno il 29.08.2009 alle ore 08:54 nell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09) (allegato 105 volume 2)

⁵²⁷ nato a San Giorgio Morgeto il 07.3.1962, residente a Gioiosa Jonica Rione Europa 18/p1

⁵²⁸ Nato a San Giorgio Morgeto il 04.12.1937, deceduto a Polistena il 03.02.2008

Conversazione ambientale nr.96 intercettata in Rosarno il 29.08.2009 alle ore 08:54
nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09) (allegato 105 volume 2)

CONDÒ Salvatore: lo abbiamo portato alle stelle...
OPPEDISANO Domenico: alle stelle veramente...
CONDÒ Salvatore: alle stelle...con la bontà di tutti gli amici
OPPEDISANO Domenico: tutti...
CONDÒ Salvatore: e non capiscono niente, sanno solo...malati!
OPPEDISANO Domenico: malati di cervello
CONDÒ Salvatore: malati di cervello compare Mico! noi ...stiamo nel nostro
OPPEDISANO Domenico: ma veramente...
CONDÒ Salvatore: (inc)...
OPPEDISANO Domenico: è da due tre anni, quattro anni,
CONDÒ Salvatore: se ne sono andati e hanno levato ...(inc)... dalla montagna...(inc)...
OPPEDISANO Domenico: là! eh!
CONDÒ Salvatore: avete capito? ...(inc)...i zingari
OPPEDISANO Domenico: sì,sì,sì...
CONDÒ Salvatore: (inc)...come gli zingari...**me l'hanno detto dopo un anno e mezzo e (inc)...che mio padre non è venuto a dirmelo che io gli andavo a mettere una bomba e li facevo saltare tutti in aria compare Mico... non avevo la capacita!?**
OPPEDISANO Domenico: sì, sì,sì!
CONDÒ Salvatore: (inc)... per le cose nostre gli ha dato l'abbandono
OPPEDISANO Domenico: quello che fanno, fanno per loro guardate...
CONDÒ Salvatore: fanno per loro...(inc)... la mettono lo stesso quando la vogliono...
OPPEDISANO Domenico: (inc)...ultimamente si sono litigati...
CONDÒ Salvatore: **hanno aspettato...hanno aspettato...hanno aspettato che morisse mio padre, quando hanno fatto ...(inc)... miserabile, per salire alla montagna...te la stacco la testa... cornuto!** Ti vengo...(inc)...e ti faccio la testa come un crivello, a tutti quanti siete...come, come...
OPPEDISANO Domenico: sono tutti in un modo...non si
CONDÒ Salvatore: non valgono niente!
OPPEDISANO Domenico: niente, niente, completamente!
CONDÒ Salvatore: e per questo la sera...quando c'era...(inc)...
...rumori di fondo...omissis...
[08:55:34]
OPPEDISANO Domenico: sì...sì...sì, per sti quattro stracci, veramente che vanno girando
CONDÒ Salvatore: vanno girando...(inc)...che vuoi che facciamo!...
OPPEDISANO Domenico: no ...niente.
CONDÒ Salvatore: l'uomo non si guarda!
OPPEDISANO Domenico: no, no...no c'è niente!
CONDÒ Salvatore: e questi qua...sti malati, si aggregano con questi...
OPPEDISANO Domenico: si si aggregano con questi
CONDÒ Salvatore: perchè sono malati!
OPPEDISANO Domenico: sì, sono malati
CONDÒ Salvatore: il malato con il malato...si comprendono...
OPPEDISANO Domenico: sì, sì...sì! Si comprende!
CONDÒ Salvatore: si comprende!
OPPEDISANO Domenico: come infatti questo hanno fatto
CONDÒ Salvatore: gli uomini giusti,non gli piacciono...

OPPEDISANO Domenico: non gli piacciono!
 CONDÒ Salvatore: non gli piacciono, perché gli dice la verità...gli dice tutte le cose, gli dice come...
 OPPEDISANO Domenico: sì, sì, lo so!
 CONDÒ Salvatore: non gli potete dire che gli staccate la testa, che quando glielo dite, gliela dovete andare a staccare
 OPPEDISANO Domenico: gliela dovete staccare veramente!
 CONDÒ Salvatore: altrimenti 'sti cornuti sono capaci... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: non da soli si deve parlare è pure possibile che sotto, sotto sono pure confidenti, ce ne sono tanti confidenti
 CONDÒ Salvatore: Sono confidenti!
 OPPEDISANO Domenico: Confidenti; avete capito?
 CONDÒ Salvatore: Sono confidenti!
 OPPEDISANO Domenico: che lo fanno arrestare, avete capito?
 CONDÒ Salvatore: Lo fanno arrestare, che sono indegni nel sangue! Nel ventre della mamma!
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì... da quando sono nati... (inc)...
 CONDÒ Salvatore: (inc)... **Mio padre me lo diceva... (inc)... no?**
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì...
 CONDÒ Salvatore: **Quando ho scoperto...** (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sono malati, tutti in una maniera sono.
 CONDÒ Salvatore: (inc)... **mio padre... (inc)... vagabondi!**
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 CONDÒ Salvatore: (inc)... o perchè ha cambiato... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... ora sei più grande, no!?! (ride)
 CONDÒ Salvatore: **Più grande, sì! ... (inc)... s'è montato la testa.** Quando mai ci siamo montati la testa noi, compare Mico?!
 OPPEDISANO Domenico: La testa; e c'è da montare la testa?
 CONDÒ Salvatore: **Non mi riconosci e ...(inc)... e basta.**
 OPPEDISANO Domenico: e le persone che sanno che sei buono... (inc)... dice "cambiato" ma non c'è niente, sempre quello sei.
 CONDÒ Salvatore: Sempre quello è!
 OPPEDISANO Domenico: No, no, non c'è niente
 CONDÒ Salvatore: No, no, no...
 OPPEDISANO Domenico: Io, guardate, vi dico la verità, io li rispettava, guardate, veramente, ce l'ho messa tutta, ce l'ha messa la buon'anima di vostro padre, pure ... (inc)... e non sognava mai che questi...
 CONDÒ Salvatore: Ringrazio questi amici che c'è quello che diceva mio padre... (inc)... portavano a tutti
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì...
 CONDÒ Salvatore: . (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì. Ora, dico io...
 CONDÒ Salvatore: dobbiamo fare in modo di cacciarlo... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: Certo, certo, certo... E come ha fatto, per il fatto della luce, come hanno fatto a togliere... a togliere il filo?
 CONDÒ Salvatore: Lo hanno tolto... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: Ah, lo hanno tolto...
 CONDÒ Salvatore: Itri amici miei... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì

CONDÒ Salvatore: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Ah, Ah hanno tirato il fi... Ah, ho capito, ho capito cosa hanno fatto! Miserabili di merda! Certo che... e mò si rende difficile, guardate, perchè...

CONDÒ Salvatore: No...

OPPEDISANO Domenico: devono mettere, devono mettere qualche filo che non... non è di rame perchè...

CONDÒ Salvatore: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Eh, eh, ecco, giusto; in un'altra maniera

CONDÒ Salvatore: . (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Sì, sì...

CONDÒ Salvatore: Perchè non me lo avete detto, che io andavo e li bruciavo.. (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Miserabile di merda! Tu vai... ti permetti a tagliare il filo...

CONDÒ Salvatore: (inc)... Bastardo! Miserabile!

OPPEDISANO Domenico: Veramente miserabile! Allora se non rispettate voi, qua chi mi deve rispettare.

CONDÒ Salvatore: (inc)... Indegno!

OPPEDISANO Domenico: È vero, è vero...

CONDÒ Salvatore: Non sai tenere la famiglia, a che sei buono? Non sei buono; vè a gettarti a mare, mettiti una corda, affogati!

OPPEDISANO Domenico: Affogati, affogati, veramente!

CONDÒ Salvatore: Affogati!

OPPEDISANO Domenico: (inc)... vai e gli tagli il filo... non è che tu... (inc)...

CONDÒ Salvatore: Non doveva permettersi... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: non si fa così...

CONDÒ Salvatore: Non si doveva permettere neanche di mettere un piede!

OPPEDISANO Domenico: In nessuna maniera.

CONDÒ Salvatore: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Che si sono arricchiti, non si sono arricchiti...

CONDÒ Salvatore: Non so sono arricchiti; ha preso 300 mil... 300 euro, 400 euro, 500 euro...

OPPEDISANO Domenico: (inc) che ha fatto...

CONDÒ Salvatore: **Hai fatto... (inc)...indegno e miserabile! Avete fatto l'azione a me!**

OPPEDISANO Domenico: A me l'ha fatta l'azione, sicuramente.

CONDÒ Salvatore: **Mi armo di coraggio, vengo vi tiro una botta a tutti come siete!**

OPPEDISANO Domenico: Esatto, esatto...

CONDÒ Salvatore: O ve la tira Gesù Cristo...

OPPEDISANO Domenico: Penso che...morti di fame erano e morti di fame sono rimasti

CONDÒ Salvatore: Sì... "*sti così lordi*"

OPPEDISANO Domenico: quando sono due o tre, quanto gli è toccato ciascuno; una fesseria. Sempre morti di fame sono.

CONDÒ Salvatore: Morti di fame... (inc)... bruciamoci tutto il pane.

OPPEDISANO Domenico: Sì, si si... guardate...

CONDÒ Salvatore: Bruciamoci tutto il pane...

OPPEDISANO Domenico: **Io gli ho dato è da due o tre anni adesso, confidenza a Mario AGOSTINO .. si meritava...**

CONDÒ Salvatore: Ma... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: **ma noi gli abbiamo tolto la carica ... (inc)... cioè approfittavano...** (inc)...

CONDÒ Salvatore: Questo è montato da nessuno...

OPPEDISANO Domenico: Ma lui deve vergognarsi...
 CONDÒ Salvatore: Erano tutti di là sopra.
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì, sì...
 CONDÒ Salvatore: Erano tutti... (inc)... compare Mico... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì... lo so, lo so...
 CONDÒ Salvatore: (inc)... Miserabile. Parliamo di cose serie...
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì...
 CONDÒ Salvatore: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: **Ah... già... ha litigato con vostro padre ... ha litigato con vostro padre poi...**
 CONDÒ Salvatore: Ora mi devo impuntare.
 OPPEDISANO Domenico: Impuntare, sì, è vero...
 CONDÒ Salvatore: impuntare...
 OPPEDISANO Domenico: Io lo risp... lo rispettavo veramente, sinceramente, senza...
 CONDÒ Salvatore: (inc)... (si accavallano le voci)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... è molto facile che non sia buono, vedete (fonetico: "facile mano a mano , vedete...")
 CONDÒ Salvatore: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì... abitate voi altri, a Siderno o a Gioiosa?
 CONDÒ Salvatore: A Gioiosa.
 OPPEDISANO Domenico: Ah, a Gioiosa. Sì... Intanto sono capitato...
 CONDÒ Salvatore: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì, sì...
 CONDÒ Salvatore: (inc)...c'è ...(Inc)... abbiamo a coso
 OPPEDISANO Domenico: Coso c'è Giorgio DeMasi
 CONDÒ Salvatore: Giorgio De Ma... è bravo pure quello...
 OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì... è in gamba... pure suo fratello è in gamba
 CONDÒ Salvatore: In gamba. Stanno tenendo un... (inc)... cognato
 OPPEDISANO Domenico: sì ... (inc).. ho capito sì
 CONDÒ Salvatore: (inc).
 OPPEDISANO Domenico: sì sì c'è c'è , diciamo che ...(Inc)...
 CONDÒ Salvatore: (Inc)...

Già in data 21.08.09, presso l'agrumeto di OPPEDISANO Domenico, era stata captata una conversazione ambientale durante la quale gli interlocutori, parlando di dinamiche interne all'organizzazione criminale e di personaggi di vertice della stessa (PELLE Giuseppe, GATTUSO Ciccillo, GATTUSO Nicola), facevano riferimento ad AGOSTINO Mario, quale soggetto a cui è stata conferita una carica e/o una dote ("**gli hanno dato a Mario Agostino**").

Trascrizione della conversazione progr. 78 intercettata in data 21.08.2009 alle ore 16:46 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09) (allegato 98 volume 2):
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: no, dico.. poi è sceso là... (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: (inc)... esagerato veramente... (inc)... non c'è in nessuna maniera
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: Però qua vi tira sta ventilina ma nel paese, sull'anima dei morti, c'è quell'afa, quella cosa...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: c'erano 40 gradi...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: Ma non...

OPPEDISANO Domenico cl. 30: 40 gradi di caldo, non si scherza (fonetico: non si cugghiunia)
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: L'avete visto stamattina?
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: (inc)... stamattina.. (inc)... ma non c'è niente.
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)... Ma sono quei discorsi suoi personali?
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: Ah?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: Discorsi suoi personali?
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: Dice, c'è chi dice di... nei confronti suoi, dice... non c'è niente.
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: Ah?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: Chi erano questi?
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: (inc)... Ha detto che non c'era nessuno, che non sapeva nessuno niente .. (inc).. **ai capi... dice che si è preso la responsabilità Peppe PELLE**, dice che mi ha mandato l'*imbasciata*. Sono venuti in due, cercavano di lui, dice, ed ho una cosa... mi interessa qualche cosa... Non mi hanno spiegato niente... (inc)... niente...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: Ed ora coma mai, questo...inc...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: adesso ha detto che lui... Peppe PELLE, gli ha mandato l'*ambasciata* a lui ...(inc)... gli ha detto che... comunque dice che... ...(inc)... **Peppe me lo manda a dire sempre** se ...(inc)... qualche cosa... ...(inc)... continuano ad andare le persone ...(inc)... ma che stai facendo... ...(inc)... se viene lì... finisce sta..., gli abbiamo detto, non è che noi... non abbiamo fatto niente a nessuno... (ndr. si riferisce ad un'imbasciata ricevuta e la sta raccontando a Pietro)
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: ma per chi?
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: ormai sei timbrato... nel frattempo...gli ho portato un'*imbasciata*, se vogliono la discutiamo e... si mette la testa a posto...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: ah?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: (inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: quindi hai finito anche tu...
 OPPEDISANO Domenico cl. 30: ah?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: hai finito anche tu... facciamo che hanno condannato...e finito il discorso...quindi...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...vanno sempre a presso a lui...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: si vede che...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: per il fatto che gli hanno dato...(inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: adesso, per il fatto...forse è giusto o no ? gli ha dato di più di quello che ...(inc)...lui dice che si, hanno fatto...(inc)...quella persona non sa niente...(inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: noi abbiamo parlato del fatto e tu mi rispondi male, noi stavamo parlando del fatto...stavamo parlando del fatto che gli hanno dato...che gli hanno dato ...(inc)...per il fatto dei fiori non ha...(inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: ah...non per...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: a lui non ha responsabilità...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...gli ha detto che ...(inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: gli davano le cose ad uno senza che...(inc)...prima io (inc)
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: non sapete se Nicola lo ha chiamato...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: ha la talpa...quello...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...**Nicola Gattuso...sono rimasti che chiamavano a Don Ciccio**⁵²⁹...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71 Don Ciccio, gli ha detto che...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...tutti...sono...(inc)...tutti...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...**gli hanno dato a Mario Agostino...(inc)...che non era neanche**... (inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: ah...(inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: è la, rimane la?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: fino al 15 settembre
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... **mastro di schioppo**, gli ho detto io...(inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: con il figlio di **mastro schioppo** sono insieme ... (inc)
 con il figlio di mastro schioppo sono...(inc)...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: **loro hanno fatto il supermercato**...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: il supermercato...(inc)...è rimasto abbandonato...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: e che...non lo fanno a nuovo...(inc)...so che ha detto...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: ah... ?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: a **Rocco**...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: io sono passato da la ed ho visto...ma è sciupato lui?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: si, si , con gli occhiali..
 OPPEDISANO Domenico: allora lui era...io non l'ho riconosciuto
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: è sciupato come quando eravamo carcerati...che a lui lo hanno sceso da sopra e lo hanno portato...(inc)...per vedere la madre...(inc)...ero pure nel mio stesso braccio...
 OPPEDISANO Domenico: penso che è pure sdentato...no? sdentato penso che è pure, no?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: adesso da Reggio...(inc)...qua...
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: si...ora faccio che mi dice tutte le cose...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: lui a Milano è?
 OPPEDISANO Pietro cl. 71: vicino Milano...(inc)...loro qua sono...ci vediamo dopo
 OPPEDISANO Domenico: si.....

Diversi mesi prima, precisamente in data 30.12.2008⁵³⁰, OPPEDISANO Domenico, parlando della situazione dei “mandamenti”, associava il locale di San Giorgio ad “AGOSTINO” e si lamentava del comportamento di quest’ultimo. Dichiarava l’OPPEDISANO, infatti, che “*lui lavora per metterli contro di*

⁵²⁹ Si riferisce a GATTUCO Francesco detto Ciccillo

⁵³⁰ Conversazione ambientale nr. 85 del 30.12.2008 captata in Rosarno nel terreno di OPPEDISANO Domenico RIT 2459/08 (allegato 6 volume 2)

me”. Probabilmente per tale ragione, poi, la carica era stata tolta ad AGOSTINO Mario, come riferito da OPPEDISANO Domenico a CONDÒ Bruno nel corso della conversazione registrata nove mesi dopo (29.08.09), precedentemente richiamata: *“noi qua della piana non vogliamo tenuto l'ombrello ma nemmeno tenerglielo a nessuno se le cose le facciamo pulite per noi tutto va bene, ma se loro pensano che noi diventiamo i discepoli è sbagliato noi ci stiamo per fatti nostri... sempre questi paesi nostri noi non abbiamo ...inc... con quelli della JONICA o con quelli di REGGIO, con questi qua della COSTA si. Hanno convinto mastro Gipponi hanno convinto... a Giffone e a San Giorgio ad AGOSTINO, "lui" lavora per metterli contro di me, sta facendo un discorso...inc...”*.

Riferimenti a AGOSTINO Mario e al comportamento poco corretto tenuto da quest'ultimo emergono anche da alcune conversazioni captate all'interno dell'autovettura Mercedes di Gattuso Nicola (RIT 1205/07). In particolare, si segnala quella registrata in data 14.06.08, tra GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Domenico (R.I.T. 1205/07 DDA, progr. 1655 delle ore 12.44), già riportata nella parte del presente provvedimento dedicata alla Società di Polistena. Si tratta della conversazione nel corso della quale l'OPPEDISANO raccontava che in passato aveva partecipato alla costituzione della Società di Polistena e criticava il comportamento di LONGO Vincenzo il quale pretendeva di comandare tutto (*“vuole comandare tutte cose lui”*), mentre *“non è così in una Società non è così”*. Nel corso della medesima discussione GATTUSO Nicola chiedeva ad OPPEDISANO *“ma a compare Ciccio non date niente?”* (riferendosi a qualche carica/grado) e OPPEDISANO a rispondeva che aveva ritenuto opportuno non dargli niente per non creare dissidi. Si trattava, insomma, di una conversazione nel corso della quale si parlava chiaramente di dinamiche interne all'organizzazione criminale e nel proseguo della stessa emergevano riferimenti a VECCHIO Giuseppe⁵³¹ e al citato AGOSTINO Mario, soggetti entrambi indagati nell'ambito del presente procedimento per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. In particolare, GATTUSO Nicola chiedeva *“Peppe VECCHIO lo sa cosa ha fatto Mario AGOSTINO, lo sa?”* e OPPEDISANO Domenico rispondeva di aver informato Peppe VECCHIO, col quale aveva commentato negativamente un comportamento di AGOSTINO (*“Gliel'ho detto io, eh, è una cosa storta”*). In relazione a tale vicenda i conversanti ipotizzavano un interessamento di altri due personaggi di rango elevato: uno era il “mastro di schioppo”, personaggio non identificato ma chiaramente riconducibile ad una carica di vertice della *ndrangheta* con riferimento al “mandamento”, l'altro in Damiano (*“Si chiama a Damiano eh, poi se c'è il mastro di schioppo qua”*).

GATTUSO Nicola	Fatto sta Compare Mico, che sono macinati.
OPPEDISANO Domenico	Se li fregava lui i soldi.
GATTUSO Nicola	Se li fregava lui, glieli ha fregati tutti, povero Vincenzo che ha fatto le case, ha fatto questo, ha fatto quello, chissà che non si sia fregato pure i vostri e quelli di Vincenzo. Una volta a compare Paolo (MEDURI Paolo) gli ha detto, voi di queste cose non li dovete parlare con lui, con me dovete parlare, gli ha detto, compare Paolo parlo con voi con te, tu

⁵³¹ nato a Rosarno il 12.10.1925, ivi residente in via G.Leopardi nr.12, di fatto domiciliato a Mileto (VV) frazione Paravati, via San Vincenzo

	sei compromesso qua, io parlo con la padrona ...
OPPEDISANO Domenico	Si.
GATTUSO Nicola	Pure che è femmina, parla con suo padre ..inc.. tu vediti i tuoi fatti. Perciò mi sa, ieri sera ho cercato, non glielo ho detto a compare Paolo (MEDURI Paolo), gli dico ma vedete quel fatto, ma che cazzo m'interessa. Era un pò tronato,. si è messo a parlare pure per questo fatto, c'era sua moglie davanti mi è sembrato male. Peppe VECCHIO lo sa cosa ha fatto Mario AGOSTINO lo sa?
OPPEDISANO Domenico	Allora non lo sa!?
GATTUSO Nicola	E che dice?
OPPEDISANO Domenico	Glielo ho detto io, eh, è una cosa storta.
GATTUSO Nicola	Certo, ma noi, a loro dobbiamo chiamare, compare Mico, a Mario.
OPPEDISANO Domenico	..inc.. per ..inc.. ha fatto interessi.
GATTUSO Nicola	Si, si voglio dire io.
OPPEDISANO Domenico	Si chiama a Damiano eh, poi se c'è il mastro di schioppo qua.
GATTUSO Nicola	È venuta a "polpetta"
OPPEDISANO Domenico	Ah!
GATTUSO Nicola	Si, compare Mico.
OPPEDISANO Domenico	..inc.. questo, solo il MASTRO DI SCHIOPPO è. ..inc.. gli faceva ..inc.. per prendergli l'acqua alla fontana ..inc..
GATTUSO Nicola	Allora. Ma noi queste cose quella volta li dovevate parlarne con compare Mico, con questo che dobbiamo fare compare Mico, vedete che questo fa danni, come siete compromesso, come siete propenso.
OPPEDISANO Domenico	Ve lo faccio raccontare ..inc..
GATTUSO Nicola	No, no, no, no.
OPPEDISANO Domenico	Ma io quando, ma io quella volta.
GATTUSO Nicola	Ha detto che li vuole lasciare in santa pace e tutti amici, non per farsi i cazzi suoi, dice io li voglio lasciare in santa pace e tutti amici, che ci hanno messo in carreggiata per sistemarci, no, no.

OPPEDISANO Domenico	Ognuno si fa i fatti suoi...inc.. non ne vogliono più sapere.
GATTUSO Nicola	Si.
OPPEDISANO Domenico	Si.Pure ..inc.. ognuno si fanno i fatti suoi.
GATTUSO Nicola	E gli avete dato tutte cose al mastro di schioppo nelle mani.
OPPEDISANO Domenico	No che al MASTRO DI SCHIOPPO gli ho dato, ma non glielo ho dato, no perchè a Sant'eufemia, il discorso è quello, devo mettere ad uno , ..inc..
GATTUSO Nicola	Ma no che lasci a coso neanche, compare Mico.
OPPEDISANO Domenico	Ora.
GATTUSO Nicola	..inc.. è un altro chiacchierone mi sembra.
OPPEDISANO Domenico	Si, si, ma non è, allora se prendo, se prendo posizione, compare Carmine (ALVARO Carmine) a Sant'eufemia non credo che, perchè c'è suo cognato pure ..inc..
GATTUSO Nicola	Si.
OPPEDISANO Domenico	...ragionano insieme al suocero, perchè, compare ci, compare Carmine (ALVARO Carmine) compare pure di Peppantoni ⁵³² .
GATTUSO Nicola	Si, si, si.
OPPEDISANO Domenico	Perchè, Peppantoni gliel'ha cacciata pure , compare Cola, la carica , non è che l'ha lasciata, compare Cola. Gliel'ha cacciata e gliela ha data a quello la.
GATTUSO Nicola	Uh! Lui deve tornare "mi propensia" a compare Nini, compare Ciccio, Ah?
OPPEDISANO Domenico	Vediamo compare Ciccio come ..inc.. si è impelagato ..inc..
GATTUSO Nicola	E si è collegato con loro?
OPPEDISANO Domenico	Si.
GATTUSO Nicola	Ah!
OPPEDISANO Domenico	Ci sono ...
GATTUSO Nicola	..inc.. andiamo, andiamo, compare Mico subito dovete andare, dovete parlare chiaro compare Mico, noi teniamo

⁵³² ITALIANO Giuseppantonio, detto "Peppantoni" nato a Delianuova il 21-06-1931 già ivi residente a via San Marino n. 17, deceduto

	<p>conto di voi, e voi di no che dobbiamo fare, con loro noi vogliamo avere a che fare e poi piano, piano, aspettate il ..in.. no a prima botta, altrimenti dice ah, che volete sapere voi, ..inc.. sapete dobbiamo fare non abbiamo decifrato. Se quello quel giorno ha menato qualche botta pure per compare Ciccio.</p>
--	--

I continui riferimenti a AGOSTINO Mario nella conversazione sopra richiamata, confermano l'intraneità di tale soggetto all'organizzazione *ndranghetistica*, anche se la sua posizione non appare perfettamente in linea con quella di OPPEDISANO Domenico o del defunto ITALIANO Giuseppantonio.

2. LOCALI DELLA ZONA SUD DELLA CITTÀ DI REGGIO CALABRIA

- 2.1 Esito dell'indagine *Sic et Simpliciter*: locali di Croce Valanidi, Oliveto, Trunca-Allai

GATTUSO Francesco, GATTUSO Nicola, GATTUSO Andrea, GATTUSO Antonino, GATTUSO Domenico, GATTUSO Carmelo, MENITI Demetrio, BOSCHETTO Saverio, ALAMPI Giovanni, CHILA' Stefano, CHILA' Domenico

Numerosi elementi per ricostruire l'organigramma di alcune *locali* della zona Sud di Reggio Calabria (Oliveto, Croce Valanidi e Trunca-Allai) emergono dall'attività di indagine espletata dalla Compagnia CC di Melito P.S. nell'ambito del p.p. 2332/07 R.G.N.R-D.D.A., i cui esiti sono compendiate nell'Informativa *Sic et Simpliciter* del 7.08.09, poi confluita nell'informativa *Patriarca*.

L'attività investigativa in argomento si fonda sulle conversazioni tra presenti registrate a bordo delle autovetture -la Mercedes classe E targata DH*050*AD e la Fiat Panda tg DB*757*KG- in uso a **GATTUSO Nicola**, personaggio di vertice della '*ndrangheta* operante nella zona sud della città, il cui nominativo, come si è già visto, è emerso anche in alcune conversazioni tra presenti registrate all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe cl. 60, sita in via Borrello di Bovalino.

Fin dalle prime conversazioni intercettate emergeva chiaramente che GATTUSO Nicola é un personaggio di vertice dell'organizzazione e, in virtù dei suoi rapporti privilegiati con gli OPPEDISANO (soprattutto con Michele cl. 70 e con il capo-crimine Domenico cl. 30), funge da raccordo fra il mandamento della città -del quale fa parte- e quello tirrenico.

Si accertava, inoltre, che GATTUSO Nicola ricopre una carica di vertice anche nel locale di appartenenza, quello dell'Oliveto.

L'esposizione del materiale probatorio non può prescindere dalla puntuale analisi delle conversazioni tra presenti registrate all'interno delle due autovetture di GATTUSO Nicola, che consentivano di acquisire elementi a carico non solo di quest'ultimo soggetto, ma anche di altri personaggi (GATTUSO Francesco, CHILA' Stefano, BOSCHETTO Saverio, GATTUSO Antonino, GATTUSO Domenico, MENITI Demetrio) che salivano a bordo dei

predetti mezzi e pronunciavano frasi di inequivocabile natura confessoria. Nel corso dei dialoghi captati all'interno delle due autovetture di GATTUSO Nicola, inoltre, venivano registrate diverse dichiarazioni di natura etero accusatoria, che sono state valutate secondo i criteri più volte richiamati nel presente provvedimento (cfr. capitolo "Le Fonti di prova. Le attività di intercettazione").

In estrema sintesi può fin d'ora affermarsi che le conversazioni registrate all'interno delle autovetture di GATTUSO Nicola hanno consentito di accertare l'esistenza delle *locali* dell'Oliveto, di Trunca-Allai e di Croce Valanidi, in particolare:

della **locale di Oliveto** fa senza alcun dubbio parte **GATTUSO Nicola**, il quale ricopre anche un ruolo di vertice all'interno della stessa. Le risultanze acquisite non consentono di affermare con certezza che il GATTUSO sia il capo-*locale* dell'Oliveto, anche se vi sono diversi elementi a sostegno di tale tesi. Certo è, comunque, che GATTUSO Nicola ricopre un ruolo di direzione all'interno della predetta *locale*, circostanza che si desume agevolmente dalle numerose conversazioni (con GATTUSO Carmelo, con CHILA' Stefano) in cui sottolinea l'importanza di convocare più riunioni settimanali per fare il punto della situazione;

- della *locale* di Oliveto fanno certamente parte anche diversi familiari di GATTUSO Nicola, in particolare il padre (**GATTUSO Andrea, che ha la dote di "padrino"**) e i fratelli (**GATTUSO Antonino e GATTUSO Domenico, che hanno le doti di "quartino" e "trequartino"**);
- alla *locale* di Oliveto appartengono ovviamente anche altri soggetti, fra quali certamente i già citati **CHILA' Stefano e GATTUSO Carmelo**, oltre a MEDURI Paolo, detto *Capirrota* (come esplicitamente sostenuto da GATTUSO Nicola: "*Ma mi vuoi dire dove ce l'ha la LOCALE compare Paolo (ndr Meduri Paolo)?... " Se me lo vuoi dire, con quale (ndr Locale di 'ndrangheta) non è lui?... Con noi!"*" cfr. conversazione tra presenti registrata in data 10.02.2008, progr. 1624 RIT 2235/07 DDA, a bordo della Fiat Panda tg DB*757*KG), soggetto, quest'ultimo, nei confronti del quale non si dispone il fermo di indiziato di delitto perché già detenuto per altro.
- della **locale di Trunca-Allai** fanno certamente parte **MENITI Demetrio**, **MANGLAVITI Saverio**, **CHILA' Domenico**, tale Nino SAPONE (n.m.i.). Tale assunto emerge dalla conversazione registrata in data registrata in data **11.07.2008** a bordo della MERCEDES targata DH*050*AD (progressivo 2202 delle ore 16.44 R.I.T. 1205/07 D.D.A.), nel corso della quale GATTUSO Nicola spiegava al cognato BOSCHETTO Saverio che GATTUSO Francesco sponsorizzava la candidatura di MENITI Demetrio alla carica di capo-*locale*, a discapito di MANGLAVITI Saverio e CHILA' Domenico. Della stessa *locale*, inoltre, fanno parte **ALAMPI Giovanni** e **ALAMPI Matteo** (nei confronti di quest'ultimo non è stato disposto il fermo in quanto detenuto), circostanza che emerge dalle conversazioni registrate in data 18.07.08 (progr. nr. 2370, da cui emerge che ALAMPI Giovanni ha il grado di "*Padrino*") e 21.11.08 (progr. nr. 4170).
- della **locale di Croce Valanidi** fanno parte, oltre a LATELLA Antonino e FICARA Giovanni (già sottoposti a fermo di indiziato di delitto nell'ambito della c.d. Operazione Reale), GATTUSO Francesco e BOSCHETTO Saverio.

Dalle conversazioni captate all'interno delle predette autovetture, inoltre, si desumeva chiaramente il **ruolo di vertice ricoperto da GATTUSO Nicola e da GATTUSO**

Francesco all'interno dell'organizzazione denominata 'ndrangheta, con particolare riferimento a quella operante nella zona Sud della città di Reggio Calabria.

Quanto a **GATTUSO Francesco**, le risultanze acquisite nell'ambito dell'indagine eseguita dalla Compagnia CC di Melito P.S. (*Sic et Simpliciter*) non fanno altro che confermare quanto già era emerso da quella eseguita dai R.O.S.-Sez. Anticrimine di RC (*Reale*) e dal Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC di RC (*Patriarca*): si tratta di un personaggio temuto e rispettato, che ha certamente una dote di altissimo livello della "Società Maggiore" e il potere di attribuire gradi di 'ndrangheta e, addirittura, di decidere l'apertura di nuove locali.

Non si può non evidenziare, del resto, che **GATTUSO Francesco** è proprio il soggetto che nel corso del *summit* del 19.08.09 aveva proposto che la carica di capo-crimine fosse conferita ad OPPEDISANO Domenico, proposta che fu accolta, nonostante il parere contrario di PELLE Giuseppe cl. 60, come raccontato proprio dal vecchio patriarca di Rosarno nel corso della conversazione registrata presso il suo agrumeto in data 20.08.09, più volte richiamata nel presente provvedimento: *"... c'è stata una discussione dopo ieri la... Peppe veramente con Compare Ciccio... ha parlato "nfruscato" proprio Peppe PELLE!... Nei confronti di Compare Ciccio... Compare Ciccio gli ha detto "guardate, a noi ci spettava... per giusto quest'anno toccava a noi la PRIMA CARICA" gli ha detto compare Ciccio no..? "ma dato che c'è Compare MICO che è più anziano di noi... gliela diamo a Compare Mico..." gli ha detto... "...a Compare Mico" Si è arrabbiato (fonetico: nfruscato)... Peppe PELLE... le cariche... la carica se vogliono la tengono loro che di qua, che di là... La Prima Carica... prima era là da loro... Ha parlato proprio proprio arrabbiato proprio Peppe⁵³³, non lo doveva fare mai... in un'incontro simile... Certamente doveva parlare in un altro modo, anche se voleva dire... eh.. doveva parlare in un'altro modo... magari... E poi, giusto ha risposto... c'era Compare Peppino "u russeddu"⁵³⁴ la, mentre diceva ste cose... ha detto: "è giusto", ha risposto, "non fa niente, noi ci prendiamo il CONTABILE e il MASTRO GENERALE è giusto non fa niente" gli ha detto Peppino. Poi nella chiusura delle chiavi, ci è rimasto a noi il... il CAPO CRIMINE, e a Reggio il CAPO SOCIETÀ, e due cariche...(inc)..."*

E ancora, dalle conversazioni registrate presso la casa circondariale di Vibo Valentia in occasione dei colloqui fra il detenuto OPPEDISANO Pasquale e i suoi familiari è emerso in modo chiarissimo che **Ciccio GATTUSO, quale rappresentante del mandamento di Reggio città, è titolare di una carica "a livello di Provincia" -insieme a PAPALUCA Antonio Nicola per il mandamento tirrenico e a MARVELLI Giuseppe per quello jonico- in virtù della quale è abilitato a conferire una dote della Società Maggiore corrispondente al segno della "stella".** Facendo rinvio ai paragrafi dedicati a PAPALUCA Antonio Nicola e MARVELLI Giuseppe per un'analisi più approfondita della vicenda (che coinvolge anche la posizione di ALVARO Domenico cl. 24 e di alcuni soggetti detenuti, come OPPEDISANO Pasquale e MAESANO Caludio Umberto), ci si limita sinteticamente ad evidenziare quanto emerso nel corso dei seguenti colloqui registrati presso la predetta casa circondariale:

- colloquio del **27.11.08**: nella circostanza OPPEDISANO Domenico faceva riferimento ad una carica e OPPEDISANO Michele cl. 1970 precisava che tale carica, per il mandamento tirrenico, era detenuta dal cognato "Nicola": *"di qua, da noi, mio cognato Nicola"*. Si trattava dei componenti della "copiata della stella": oltre a PAPALUCA Nicola⁵³⁵, per il mandamento tirrenico (*"di qua da noi mio cognato Nicola"*), vi erano GATTUSO

⁵³³ PELLE Giuseppe "Gambazza"

⁵³⁴ Si riferiscono a GIAMPAOLO Giuseppe, detto "Peppinu u russeddu" nato a San Luca il 30.7.1936

⁵³⁵ nato a Melicuccio il 25.8.1964, ivi residente c/da San Fili 22 (RIT 1906/08).

Francesco⁵³⁶ per Reggio Calabria centro (“Ciccio Gattuso qua a Reggio”) e MARVELLI Giuseppe⁵³⁷ per quello jonico (“*e Peppe Marbella di Natile*”): si trattava, quindi, di una carica di livello provinciale.

- colloquio del **31.07.09**: in tale occasione, parlando di una dote da conferire in carcere, OPPEDISANO Pasquale chiedeva allo zio chi fosse “*quello della jonica*” (“*quello della jonica mi sono dimenticato...quello della jonica voglio sapere*”) e OPPEDISANO Domenico rispondeva “*coso...MARVELLI*”. Dalle frasi successive emergeva che tale carica a Reggio era detenuta a “**Ciccio GATTUSO**”: ci si riferiva, quindi, alla stessa carica provinciale oggetto del colloquio del 27.11.08.

- colloquio del **4.09.09**: nel corso del dialogo OPPEDISANO Domenico ribadiva quanto già riferito al nipote Pasquale nel corso di quelli dei colloqui 27.11.08 e del 31.07.09: “*..allora è Peppe MARVELLI, Ciccio GATTUSO e coso..Nicola PAPALUCA...Nicola PAPALUCA nella zona nostra...Ciccio GATTUSO pure...e Peppe MARVELLI Per la jonica..avete capito?*”.

Non può esservi alcun dubbio in merito al fatto che il “*Ciccio GATTUSO*” di Reggio Calabria di cui parlavano gli OPPEDISANO si identifichi nell’indagato GATTUSO Francesco, nato a Reggio Calabria il 16.3.1931, ivi residente in via Provinciale Oliveto, soggetto più volte notato all’interno dell’appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico (precisamente in data 03.5.2009 ed il successivo 17.5.2009 cfr. allegato 35 all’informativa Patriarca, volume 3).

GATTUSO Francesco, inoltre, era presente il 01 settembre 2009 a Polsi (allegato 30 all’informativa Patriarca, volume 3).

Con riferimento alla “*formazione*” di nuove *locali*, è opportuno evidenziare quanto emerso nel corso della conversazione registrata a bordo dell’autovettura MERCEDES in data **01.10.2008** (al progressivo 3205 delle ore 12.40 R.I.T. 1205/07 DDA), tra GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Michele cl. 70. In tale occasione Nicola faceva riferimento a tale PAVIGLIANITI Settimo, il quale **aveva chiesto a GATTUSO Francesco (nella circostanza indicato con il soprannome Cappeddazzu) l’autorizzazione ad aprire una locale**. Nicola continuava dicendo che erano andati per “*formarglielo*” e dare “*i gradi a tre*” (cioè le cariche): “*C’è, c’è un paese, là come si chiama. Gli dovevamo aprire un LOCALE, aveva parlato lui con gente. Siamo andati per FORMARGLIELO e per dargli i GRADI ..inc.. a tre. Non mi ricordo, devo andare a domandargli. Lui ha mandato un’ambasciata dice non andate, gli ho detto io ..inc.. gli ho detto io va bene, si spaventa ad andare. Ci nomina poi là, qua, come cazzo si chiama là quel cazzo di paese, a molfina, mol...*”.

Dalle operazioni tecniche, inoltre, è emersa una circostanza già riscontrata nel corso della c.d. “operazione Reale”: GATTUSO Francesco spesso si interessava alla concessione di doti e cariche riguardanti *locali* diverse da quella a cui apparteneva. Ci si riferisce non solo alla vicenda relativa alla nomina del capo locale di Allai (che si aggiunge a quella relativa al capo-locale di Roghudi, già abbondantemente trattata in precedenza), ma anche a quella inerente al conferimento di doti a soggetti appartenenti ad es. alla *locale* di Melito (FOTI Saverio) o a quella di Cardeto (RUSSO Francesco e PITASI Pasquale).

⁵³⁶ Nato a Reggio Calabria il 16.3.1931, inteso “Ciccillo”, inteso “Cappello”

⁵³⁷ nato a Careri il 05.01.1953 ivi residente frazione Natile, inteso “Peppe Marbella” di Natile. Il predetto, in data 26.7.2007, assieme a LAROSA Giuseppe, PELLE Antonio e BARBARO Rocco si è recato presso l’appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico sito in Rosarno.

Stesso discorso può farsi con riferimento alla posizione di **GATTUSO Nicola**: gli elementi emersi a carico di quest'ultimo soggetto sono numerosissimi ed è pressoché impossibile sintetizzarli in poche righe.

Di seguito si analizzeranno le numerose conversazioni registrate a bordo delle autovetture in uso a GATTUSO Nicola, da cui emergono i gravi indizi di colpevolezza a carico dei soggetti sopra indicati.

Protagonista indiscusso di tutti i dialoghi è, ovviamente, GATTUSO Nicola, il quale, per usare le sue stesse parole, ha la 'ndrangheta "**nel DNA**" (cfr. conversazione intercettata in data 18.11.08 a bordo dell'autovettura MERCEDES targata DH*050*AD, progressivo 4108 delle ore 15.02).

La prima conversazione dalla quale emergeva chiaramente che GATTUSO Nicola fa parte di una *locale* di 'ndrangheta veniva registrata in data **9.12.07** (progressivo 48 delle ore 09.32 (RIT 2235/07 DDA), all'interno dell'autovettura Fiat PANDA allo stesso in uso, intercorsa con un uomo n.m.i.

Nella circostanza il GATTUSO pronunciava una **frase di chiara natura confessoria**, dalla quale emerge in modo inequivocabile che lo stesso, unitamente ad altri soggetti, fa parte di una *locale*: "**figlioli non parliamo perché siamo supra nu sceccu iancu, tutta la LOCALE**". (vedasi allegato nr. 105 - volume 1).

Come si è già accennato e come si vedrà nel prosieguo, la *locale de qua* è quella di Oliveto, all'interno della quale quale GATTUSO Nicola ricopre senza alcun dubbio un ruolo di vertice.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- UOMO n.m.i.;

UOMO	...inc...
GATTUSO	Ah? Chiudi
UOMO	Dove dobbiamo andare?
GATTUSO	A prenderci il caffè.
UOMO	No...ora ora ho smontato. Lascia che vada a casa.
GATTUSO	Quest'altro...inc...
UOMO	...inc...
GATTUSO	...inc... l'assicurazione.
UOMO	Quale assicurazione? Della macchina?
GATTUSO	Ho fatto una...inc.. e ne è uscita un'altra.
UOMO	Una?
GATTUSO	Ho fatto un numero e ne è uscito un altro.
UOMO	Come siamo? Ieri non sei salito?
GATTUSO	Sì, non sono salito...quando te ne sei andato tu.
UOMO	Eh, Dio buono io ho domandato...inc...
GATTUSO	Ero andato...ero andato con mia moglie per comprargli la ...inc... del cazzo a mia figlia...tutti gli anni gliene manca sempre una. Allora come siamo?

UOMO	La solita.
GATTUSO	Figliuoli, non parliamo che siamo sopra "nu sceccu iancu" (presi di mira n.d.r.), tutta la LOCALE.
UOMO	Ma per che cosa?
GATTUSO	Ma che ne so.
UOMO	Ma..dici...dimmi per che cosa che io non so niente.
GATTUSO	Ora MARCO, lo hanno chiamato a qualcuno e vuole venire...e vuole tornare.
UOMO	Ee... Cola...
GATTUSO	Cola...lo so... e ora come facciamo ...inc... quello ha chiamato ...inc... ha qualche accusa? Se non ha qualche accusa, vi può accusare a voi. Allora gli avete preso la mano e non potevate neanche prendergliela, diciamo...comunque...e lui se n'è andato, non se n'è andato perchè voi lo avete accusato. Di cosa?
UOMO	Ee... se n'è andato e ora quanto...vuole tornare?
GATTUSO	E ora mettiamoci con tutta...parliamo.
UOMO	Io dico, figlioli...inc...
GATTUSO	Ee....
UOMO	...inc... in giro.
GATTUSO	Lo so...inc... chi lui?
UOMO	...inc... in tutte le maniere. I succhi di frutta, qualche cassa per noi...
GATTUSO	No, no...inc....
UOMO	...inc... nessuno perché ce l'hanno qua, sono i suoi e quando glieli vede a qualcuno che li vende, dice di chi sono. Qualche cassa...inc... a noi
GATTUSO	...inc... ti ho detto dieci casse glieli "ranciamu" (procuriamo n.d.r.)
UOMO	No, non glieli possiamo dare...per noi per berli si...come glieli ho portati a tua madre l'altro giorno.
GATTUSO	Che c'entra cugino.
UOMO	...inc... beviamo noi. Quando vedono questi succhi di frutta in giro...da dove sono usciti dice? Che ce l'hanno tutti qua che ancora non li hanno venduti. Che ora sono passato da PAVIGLIANITI per dirgli che mi devono liberare quel cazzo di garage....e mai più, perché si è messo "a mignatta" (insistentemente, n.d.r.) PAVIGLIANITI con uno grosso...un certo MARIO LAURENDI. Qualche cassa per noi lo sai...quando ce la vogliamo prendere...è tinto PAVIGLIANITI per ora, parente.
GATTUSO	Maria...si mette a lagna e poi non te lo cacci più
UOMO	A lagna, a lagna totale. Lo sai quanto mi ha detto, una settimana che li hanno venduti a Catania.

ore 09.35.23 Nicola parla al telefono

Dal prosieguo della conversazione emergeva che della *locale*, oltre ai due interlocutori, faceva parte anche il padre di GATTUSO Nicola, **GATTUSO Andrea**; infatti l'uomo diceva a Nicola di aver parlato con suo padre (di Nicola) il quale avrebbe pensato di organizzare una "mangiata" con "tutta la locale": "l'altro giorno abbiamo parlato *con tuo*

padre, dice quando...vedete che voglio, quando faccio le frittole, tutta la LOCALE, una matt... un mezzogiorno che mangiamo lì”.

Nel corso dell’attività di indagine è emerso ripetutamente che gli incontri a pranzo o a cena erano nascondevano vere e proprie riunioni di ‘*ndrangheta*.

Sul punto appare opportuno aprire una breve parentesi per evidenziare sin d’ora che a carico di GATTUSO Andrea emergeranno ulteriori inequivocabili elementi anche nel corso di altre intercettazioni, che saranno analizzate nel prosieguo. Sinteticamente, per il momento si sottolinea che:

- nel corso della conversazione registrata a bordo dell’autovettura Fiat PANDA tg DB*757*KG in data 13.02.2008 si evinceva in modo incontestabile che anche **GATTUSO Andrea ha un grado di vertice della “Società Maggiore”, il Padrino** (progr. 1698 delle ore 19.05, conversazione fra GATTUSO Francesco e GATTUSO Nicola. F: “*Se tu ti ricordi, ti ricordi il bordello che abbiamo fatto per il PADRINO di tuo padre?*” N: “*a Trunca*”. F: “*a Trunca*”);
- nel corso della conversazione registrata a bordo dell’autovettura Mercedes classe E targata DH*050*AD in data 11.07.08 emergeva che **GATTUSO Andrea aveva partecipato al conferimento della “santa”** a tale GATTUSO Demetrio, come raccontato da GATTUSO Nicola al cognato BOSCHETTO Saverio (“*..inc...eravamo io, mio padre, Ciccillo, Limitri, Nino SAPONE, Mico CHILA*”);
- dall’attività di indagine compiuta, inoltre, è emerso che GATTUSO Andrea aveva partecipato alla riunione convocata ad Allai in data 3.07.08 per giudicare il comportamento tenuto da GATTUSO Francesco (cfr. capitolo sulla struttura, in particolare vd paragrafo sul “Tribunale”);
- in data 31.08.09, presso l’agrumeto di OPPEDISANO Domenico sito in Rosarno, veniva intercettata una interessante conversazione⁵³⁸ alla quale partecipavano il vecchio Patriarca, DATTOLA Filippo⁵³⁹ e, appunto, GATTUSO Andrea. Si tratta di un dialogo già analizzato precedentemente, nel corso del quale l’OPPEDISANO affermava di essere un elemento di vertice dell’associazione a delinquere denominata ‘*ndrangheta* praticamente da sempre (“*... guardate, io... è da 62 anni... 64... però da 30 anni a questa parte che non è la pasta a livello della provincia*”), e aggiungeva per molti anni era stato uomo di fiducia di ROMEO Antonio, defunto e storico capomafia del “Locale di San Luca (*“A questi 30 che io vi dico, ne ho passati 22 / 23 con lui*”⁵⁴⁰). Il tenore della conversazione non lascia alcun dubbio in merito al fatto che tutti gli interlocutori appartenevano alla ‘*ndrangheta*; con particolare riferimento a GATTUSO Andrea si sottolinea che tale soggetto nel corso della conversazione riferiva di essere ‘*ndranghetista* da 58 anni (“*è 58 anni...e 72 fa...(inc)... non un giorno sono mancato..*” e ancora “*... e vengo dai vecchi tempi... 58 anni a...(inc)... 58 anni ...(inc)..... che mi hanno portato la ..*”) e faceva ripetutamente riferimento ai componenti delle famiglie FICARA e LATELLA, indicandoli come suoi referenti.

Lo stabile inserimento di **GATTUSO Nicola** all’interno dell’organizzazione denominata ‘*ndrangheta* emerge anche dal fatto che lo stesso, in diverse circostanze, **dimostrava di conoscere “formule” e “regole” utilizzate nell’ambito dei vari rituali.**

⁵³⁸ Conversazione tra persone presenti nr.104 del 31.08.2009 captata in Rosarno nell’agrumeto di Oppedisano Domenico RIT 1508/09 (allegato 109 volume 2)

⁵³⁹ nato a Reggio Calabria il 10.10.1967

⁵⁴⁰ Conversazione ambientale nr. 104 RIT 1508/09

Ci si riferisce, in particolare, ai progressivi nn° 3658-3659-3660 intercettati a bordo dell'autovettura Mercedes (RIT 1205/07 DDA) in data **23.10.2008**, nel corso dei quali Nicola, trovandosi da solo all'interno della propria autovettura, ripeteva, al fine di fissarle meglio nella propria memoria ed in previsione di un immediato uso, alcune formule. Si riportano le relative trascrizioni:

□ **PROGRESSIVO 3658** (vedasi allegato nr. 106 - volume 1)

OMISSIS DALLE ORE 19.01.23 ALLE ORE 19.21.24

GATTUSO Nicola	Se, loro battezzavano con ferro e catene, io lo battezzo con ferro e catene se state a comodo... ..inc.. Alzo gli occhi in cielo e vedo una stella volare..., polare che battezzando il LOCALE ..inc.. qua è formata società.
-----------------------	--

OMISSIS DALLE ORE 19.21.45 ALLA FINE.

□ **PROGRESSIVO 3659** (vedasi allegato nr. 107 - volume 1)

OMISSIS DALLE ORE 19.26.19 ALLE ORE 19.36.28

GATTUSO Nicola	Io lo battezzo con ferro e catene, guardo, alzo gli occhi al cielo guardo le stelle volare, è forma..., ..inc.. è formata società.
-----------------------	---

OMISSIS DALLE ORE 19.36.46 ALLA FINE

□ **PROGRESSIVO 3660** (vedasi allegato nr. 108 - volume 1)

OMISSIS DALLE ORE 19.41.16 ALLE ORE 19.44.28

GATTUSO Nicola	..inc.. martizzate...inc... io lo battezzo con ferro e catene, con ferro e catene. Io lo battezzo con ferro e catene è battezzata ..inc.. con parole di umiltà è formata società. E..inc.. a che cosa vai in cerca?
-----------------------	--

OMISSIS DALLE ORE 19.44.59 SINO ALLA FINE

Inoltre, sempre con riferimento a formule e riti, è opportuno evidenziare la conversazione registrata in data **03.01.2009**, al progressivo 4755 delle ore 16.27 (R.I.T. 1205/07 D.D.A.); nella circostanza Nicola si trovava in macchina in compagnia di OPPEDISANO Michele cl. 70 e lodava tale Vincenzo di Polistena il quale, a suo dire, “*sa formare bene*”. In proposito è il caso precisare che nel gergo ‘*ndranghetistico*, “*formare*” vuol dire indire una riunione per fare delle affiliazioni. Michele gli domandava cosa volesse e Nicola rispondeva che voleva il “**QUARTINO**”. Poi, avendo tirato in ballo la carica del “**QUARTINO**”, i due iniziavano a recitarne le formule di formazione/attribuzione del **QUARTINO; TREQUARTINO e PADRINO**. (vedasi allegato nr. 109 - volume 1).

Come si è già evidenziato in precedenza (cfr. capitolo “*Gerarchie, cariche e gradi*”), il Trequartino, il Quartino e il Padrino sono doti di altissimo livello della c.d. “*Società Maggiore*”.

QUARTINO:

"A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO È FORMATO IL QUARTINO".

TREQUARTINO:

"A NOME DI GASPARE, MELCHIORRE E BALDASSARRE (n.d.r. una versione alternativa chiamerebbe in causa anche CARLO MAGNO), GIURO SULLA PUNTA DELLO SPADINO, HANNO FORMATO IL TREQUARTINO".

PADRINO:

"IN NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO HANNO FORMATO IL PADRINO"

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

.....

GATTUSO Nicola	Maria, come la forma Vincenzo!
OPPEDISANO Michele	Quale Vincenzo?
GATTUSO Nicola	Vincenzo, non siete venuto per la dentro?!
OPPEDISANO Michele	No.
GATTUSO Nicola	Vincenzo di Polistena.
OPPEDISANO Michele	E che voleva?
GATTUSO Nicola	Il " QUARTINO ".
OPPEDISANO Michele	Ah già... lui ha la "carica"
GATTUSO Nicola	E vostro zio (OPPEDISANO Domenico ndr.) gli ha detto di non " formare ".
OPPEDISANO Michele	E come hanno " formato ".
GATTUSO Nicola	Uno e s'incazza pure, e no compare Michele ..inc..
OPPEDISANO Michele	<u>A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO ...</u>
GATTUSO Nicola	È FORMATO ...
OPPEDISANO Michele	<u>È FORMATO IL QUARTINO.</u>
GATTUSO Nicola	..inc.. PRINCIPE RUSSO ..inc.. CONTE UGOLINO ..inc..
OPPEDISANO Michele	Ah?
GATTUSO Nicola	CONTE UGOLINO
OPPEDISANO Michele	A NOME DEL PRINCIPE RUSSO CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA ...
GATTUSO Nicola	FIORENTINO DI SPAGNA.
OPPEDISANO Michele	... AL CONTE UGOLINO, solo che fermatevi qua.
GATTUSO Nicola	E dov'è.
OPPEDISANO Michele	Indietro è , andate e girate e tornate indietro.
GATTUSO Nicola	Di qua?
OPPEDISANO Michele	Ah?

GATTUSO Nicola	Da qua?
OPPEDISANO Michele	Si, si.

Michele scende. Risale alle ore 17.00.33

GATTUSO Nicola	FIOREN.. PRINCIPE RUSSO
OPPEDISANO Michele	CONTE LEONARDO...
GATTUSO Nicola	CONTE, FIORENTINO DI SPAGNA CON SPADA E SPADINO ...
OPPEDISANO Michele	...e FIORENTINO DI SPAGNA
GATTUSO Nicola	...FIORENTINO DI SPAGNA CON SPADA E SPADINO ...
OPPEDISANO Michele	È FORMATO IL QUARTINO.
GATTUSO Nicola	È FORMATO IL QUARTINO.
OPPEDISANO Michele	Come per il TREQUARTINO è la stessa cosa, sempre a nome DEL PRINCIPE RUSSO,
GATTUSO Nicola	A NOME DEL PRINCIPE RUSSO, CONTE LEONARDO E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO È FORMATO ...
OPPEDISANO Michele	CON SPADA E SPADINO È FORMATO IL TREQUARTINO.
GATTUSO Nicola	E il PADRINO?
OPPEDISANO Michele	IL PADRINO
GATTUSO Nicola	Li sapevo sino a ..inc.. lo stesso è. Con SPADA E SPADINO È FORMATO IL PADRINO, ma i tre peppe com'è?
OPPEDISANO Michele	..inc.. No, no per il TREQUARTINO è un'altra FORMATA.
GATTUSO Nicola	Eh, eh sono le stesse altrimenti che diciamo qua.
OPPEDISANO Michele	A NOME DI CARLO MAGNO.
GATTUSO Nicola	No. A nome di GASPARRE, MELCHIORRE E BALDASSARE.
OPPEDISANO Michele	Eh! No è a nome di CARLO MAGNO è per il PADRINO.
GATTUSO Nicola	No, a nome di CARLO MAGNO no, invece è lo stesso del "QUARTINO" il "PADRINO". IL PRINCIPE RUSSO ...
OPPEDISANO Michele	Eh! Come ho detto io si, si.
GATTUSO Nicola	IL CONTE LEONARDO E IL PRINCIPE ...
OPPEDISANO Michele	E FIORENTINO DI SPAGNA ...
GATTUSO Nicola	E FIORENTINO DI SPAGNA, CON SPADA E SPADINO È FORMATO IL PADRINO
OPPEDISANO Michele	Eh!
GATTUSO Nicola	Invece del TREQUARTINO È
OPPEDISANO Michele	A NOME DI GASPARRE, MELCHIORRE E BALDASSARE
GATTUSO Nicola	MELCHIORRE E BALDASSARE, HANNO COMBATTUTO PER LO STATO ..inc..

OPPEDISANO Michele	No, no.
GATTUSO Nicola	Lui così la dice.
OPPEDISANO Michele	GASPARRE, MELCHIORRE E BALDASSARE ...
GATTUSO Nicola	Con spada eh...
OPPEDISANO Michele	GIURO SULLA PUNTA DELLO SPADINO.
GATTUSO Nicola	...SULLA PUNTA DELLO SPADINO HANNO FORMATO IL TREQUARTINO.

Non privo di rilevanza è lo scambio di auguri via sms che OPPEDISANO Michele e GATTUSO Nicola si facevano in occasione del Natale del 2008, captati in data 25.12.2008 sull'utenza in uso a GATTUSO Nicola (RIT 695/07 DDA).

Il primo messaggio era quello inviato da OPPEDISANO Michele, il quale faceva chiaro riferimento ad una dote di vertice da poco ricevuta e augurava a GATTUSO Nicola di raggiungere in breve tempo lo stesso livello: **Il primo scalino e stato da giovani poi negli anni tra amarezze inganni e soddisfazioni quella scala abbiamo scalato io sono arrivato vi auguro il vostro e ultimo di scalarlo il piu presto possibile auguroni a voi caro compare e a tutta la famiglia buon natale.** (progressivi 46446 e 46447 – utenza GATTUSO **vedasi allegati nr. 110/111 - volume 1**).

Nella risposta GATTUSO Nicola faceva gli auguri a tutta la *locale*: **“Ti auguro un facile 2009 , èda tanto ke ci perseguita questa maledetta crisi economica ke di tanto in tanto ci lascia un'amarezza in bocca ma noi con l'aiuto delle stelle e del mare siamo convinti ke ci metteremo su una bella barca in mezzo al mare con 3 vele e ti faccio i più sentiti auguri a te e famiglia e al locale!”** (progressivo 46526 - utenza GATTUSO **vedasi allegato nr. 112 - volume 1**)

In data **14.01.2008**, al progressivo 1033 delle ore 22.42 (R.I.T. 2235/07 D.D.A.), all'interno dell'autovettura Fiat PANDA in uso a GATTUSO Nicola veniva intercettata una conversazione molto interessante, fra il GATTUSO e **MENITI Demetrio** (**vedasi allegato nr. 114 - volume 1**).

Prima di esaminare la conversazione occorre evidenziare che non vi è alcun dubbio in merito alla identificazione del soggetto in questione, come evidenziato con nota nr. 50/11-124-2007 di prot. depositata in data 14.06.10 dalla Compagnia CC di Melito P.S., pg. 3: <<sull'identificazione del **MENITI Demetrio**, si aggiunge che nel progressivo 1033 (RIT 2235/07 DDA) intercettato a bordo della Fiat Panda in uso a GATTUSO Nicola in data 14.01.2008, il MENITI viene identificato inequivocabilmente dalla voce anche considerato che lo stesso è stato a lungo monitorato sia mediate intercettazioni telefoniche (utenza 327/4436809 intestata al figlio **MENITI FRANCESCO, NATO A REGGIO CALABRIA IL 26/08/1985 RESIDENTE A MOTTA SAN GIOVANNI IN C.DA ALLAI NR. 29**, ma in uso al padre Demetrio, intercettata con RIT DDA 1350/07 – e RIT DDA 1968/08) che ambientali (questo comando intercettava le conversazioni tra presenti a bordo dell'autovettura Nissan Patrol, targata TO11308M, in uso a MENITI Demetrio, servizio autorizzato con RIT DDA 2122/08)>>.

Passando ora all'analisi del dialogo, inizialmente il discorso verteva sul cognato di Nicola, con il quale quest'ultimo aveva avuto delle divergenze, ma poi si spostava su Ciccio GATTUSO reo, secondo loro, di aver ascoltato le lamentele di alcuni soggetti senza approfondire la situazione. Già dallo scambio di battute, sotto riportato, si intuiva che il

discorso verteva su argomenti d'interesse per l'organizzazione 'ndranghetistica. Come vedremo, il prosiegua della discussione confermerà inequivocabilmente l'intuizione.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- MENITI Demetrio;
- Nino n.m.i.

...omissis... dalle ore 22.42.03 sino alle ore 22.43.00

Nicola	Ora vi siete fermato qua... non vi fa sonno.
Demetrio	Fermati... Vieni qua Cola (ndr GATTUSO Nicola)
Nicola	Cosa ti devo dire Limitri (ndr Demetrio) io!
Demetrio	..inc.. che non ho più che dirti...
Nicola	E che ti devo dire figlio!
Demetrio	Tu hai tanto da dirmi.
Nicola	Come?
Demetrio	Eh! Ma perché fai il riservato?
Nicola	Eh, va bene!
Demetrio	Ah, ah!
Nicola	Riservatezza totale.
Demetrio	Come riservatezza.
Nicola	E che Limitri! A me mi sono gonfiati i coglioni delle cose storte che ci sono in tutta la vallata.
Demetrio	Perché?
Nicola	Eh perché!
Demetrio	Tu le cose storte lasciale da parte. E le cose serie...
Nicola	E perché quando due "cristiani" rimangono in un modo, non si deve spostare uno dai piedi per terra mai. Quando la discutono un'altra volta la riprendono assieme, e vedi come possono andare un'altra volta la stessa cosa. O nello stesso violo o nell'altro violo e ci ...inc... no dopo un pò di tempo noi...
Demetrio	Ma vedi che con tuo cognato non c'è... se tu intendi con tuo cognato...
Nicola	No, no, no, no, no .
Demetrio	Non c'è da discutere con tuo cognato.
Nicola	Con mio cognato io già...
Demetrio	Eh, eh
Nicola	Siamo amici e non possiamo fare bordello nelle scale.
Demetrio	Io se lo incontro
Nicola	è giusto compare Nino?
Demetrio	Se lo incontro lo saluto, se mi saluta, sempre se mi saluta.
Nicola	Vi dico Limitri che io
Demetrio	..inc.. lo saluto.
Nicola	Sono stato nemico tre mesi o quattro, ma poi con le femmine, mogli cose, come facciamo?
Demetrio	Come altro niente, come altro non deve comparire per parlare, di

	fronte a .. inc. si sovrappongono le voci..
Nicola	Ciccio, Ciccio che dice Ciccio?
Demetrio	Ah?
Nicola	Ciccio GATTUSO.
Demetrio	Ah Ciccio...inc., Ciccio ha sbagliato quando sono andati da lui, e non li ha mandati a casa. Ha sbagliato...inc...invece lui gli doveva dire... siete venuti, le cose sono, io so diversamente, di cui sono così come me li raccontate voi, venite assieme a lui...
Nicola	E ora, poi hai parlato con Ciccio tu? Avete parlato voi? Abbiamo parlato allora là, abbiamo parlato allora noi.
Demetrio	No, no...
Nicola	che lascia le cose come sono.
Demetrio	No, Nicola, tu i discorsi penso...inc..
Nicola	Abbiamo parlato con lui?
Demetrio	Eh, e ..inc..
Nicola	E poi?
Nino	Mio figlio poi ha parlato, mio figlio, Ciccio ha sbagliato e basta, e lo sa che ha sbagliato, lo sa.
Nicola	Eh!
Nino	Ormai lo sa che ha sbagliato un'altra volta. Ha sbagliato tempo addietro che un'altra volta aveva sbagliato, ..inc..
Nicola	Ma io quella mattina,
Demetrio	un'altra volta
Nicola	Lo sapete quando ha sbagliato ora l'ultima,
Demetrio	Si.
Nicola	Si è consultato con me, la sera abbiamo parlato assieme, vi ricordate la mattina poi... Io vi dico che se voi andate sbagliate, ma la colpa non è nemmeno la sua, è di Vincenzo.
Demetrio	E che prende i discorsi del ragazzo?
Nino	Pure un'altra sera gli ho detto io ..(ndr inc. si sovrappongono le voci...)
Demetrio	..inc.. del ragazzo.
Nicola	Certo.
Nino	Prima di dire a Vincenzo, a nome mio (...inc. si sovrappongono le voci...)
Nicola	Ma con me...
Nino	..inc. si sovrappongono le voci..
Nicola	Si è consultato, gli ho detto io, può darsi che sbagliate, Glielo da, l'ottanta perche... Gliel'ho detto pure a mio cognato sopra la sera. Se Ciccio GATTUSO viene da voi domani sbaglia, e per colpa vostra sbaglia perché gli rompete i coglioni. Dice perché tu non capisci. No, capisci sempre solo sempre ad una parte, non sa alla fine quello che può succedere, cerca di compatirvi che siete 4 storti. Ma lasciamo stare non parliamo perché sbagliamo.
Demetrio	No, no Nicola perché, parlare tra di noi è giusto che dobbiamo parlare è giusto che collaboriamo...
Nino	Certo!
Nicola	Ma che vuoi dire Limitri,

Demetrio	È giusto perché con i buoni rapporti...
Nicola	Si sanno poi le cose, me ne fotto di loro.
Demetrio	No...si sanno di quelli che si sano Nicola.
Nicola	Me ne fotto.
Demetrio	Di quelli che abbiamo parlato noi penso che non è uscito niente e non esce.
Nicola	Ma che, ne so tante cose. "U maru" (ndr poveretto) non sa cosa deve dire e cosa deve fare.
Demetrio	Paolo ha detto la sua, no che non sa cosa deve dire e cosa non deve fare.
Nicola	Ha detto la sua, ma è capace che lo prende qualcuno e dopo 2 giorni ha cambiato.
Demetrio	Non può cambiare.
Nicola	Ma, mi auguro che sia così.
Demetrio	No, non può cambiare perché se tu sai i discorsi, quegli altri sanno i discorsi, tutti sanno i discorsi come fai a cambiare?

Il prosieguo della conversazione concerneva la stessa problematica di cui parlavano precedentemente gli interlocutori ed in tale contesto venivano menzionati i nominativi di *Nino LATELLA* e di "*Saverio*", cognato di Nicola, identificato nell'indagato BOSCHETTO Saverio, il quale non era andato (in un posto non meglio specificato) per risolvere la situazione, nonostante avesse assicurato il contrario. Durante la conversazione, sempre con riferimento a tale situazione, MENITI diceva testualmente "*questo che venga, che venga a Settembre alla montagna e che dica di aver ragione*". Con il termine la "Montagna" il MENITI si riferiva, chiaramente, alla tradizionale riunione (di '*ndrangheta*) che si svolge (annualmente) a San Luca, presso il Santuario della Madonna di Polsi e alla quale partecipano i "rappresentanti" di tutte le *locali*. Nicola rispondeva che quell'anno sarebbe stata necessaria la presenza di tutti anche se, in quel momento, la situazione era complicata, anche "***a livello di Provincia***" ("*Non c'è niente, già sono imbrogliate...inc... pure a livello di provincia*"). Nell'ambito della stessa conversazione Nicola faceva un'affermazione di notevole interesse investigativo, già evidenziata in altre parti del presente provvedimento di fermo in quanto si tratta di una frase che conferma l'esistenza di un'organizzazione unitaria: "***Sapete come andiamo a finire, ve lo dice il sottoscritto, da qua ad un altro anno-due, tutto quello che abbiamo, diventerà zero. Ognuno...INC... ci basiamo tutti un'altra volta sullo SGARRO, e ognuno si guarda la sua LOCALE, il suo TERRITORIO, punto***".) Quindi, al fine di rendere più esplicito il proprio pensiero, faceva riferimento alle cosche operanti nel mandamento tirrenico: "***No? E poi vedi! E... la Tirrenica, la Tirrenica sai che dice? Che si guarda i suoi cazzi, i suoi LOCALI.***" **La frase, inoltre, attesta in modo inequivocabile che tutti i presenti (GATTUSO Nicola, MENITI Demetrio e Nino n.m.i.) facevano parte della medesima organizzazione, assunto che del resto risulta confermato dall'intera conversazione.**

Nicola	Ma forse doveva andare CICCIO GATTUSO di Gallico.
Demetrio	È andato.
Nicola	È andato! Con NINO LATELLA. E non lo so. Sono andati?
Demetrio	Sono andati, sono andati. Eh, e quando sono andati? Che cosa gli potevano portare avanti? Che quelli sono apposto con le denunce che hanno fatto? Cosa gli dovevano portare avanti? E SAVERIO sapendo

	i fatti, gli doveva dire che non sa niente.
Nicola	..inc.. mio cognato non è andato...
Demetrio	No, SAVERIO gli aveva mandato l'ambasciata che sarebbe andato, e non è andato.
Nicola	Uh!
Demetrio	No che non... Non è andato, di proposito. Poi SAVERIO andava dicendo che lui non sapeva niente di questi fatti, allora quella sera che eravamo da MICO nella stanza..inc.. che c'erano altri LOCALI... come fa lui a dire non so niente? E l'impegno che ti sei preso tu, per che cosa te lo sei preso? Per fare il pagliaccio in giro?
Nicola	Lui si è lasciato cullare troppo da loro e si è trovato negli imbrogli.
Demetrio	Ma cullare, allora non ha nessuna dignità...inc...
Nicola	Ma ora Ciccio che diceva che un pò di ragione ce l'hanno pure loro.
Demetrio	No, chi glielo ha detto, glielo ha detto a loro.
Nicola	Ora, ora da allora non l'ho visto più io.
Demetrio	..inc. si sovrappongono le voci..
Nicola	Per dirgli, Ciccio come ti ha detto compare Paolo?
Demetrio	Ciccio... eeeee... Nicola,
Nicola	..inc..
Demetrio	Se siamo arrivati al punto...chi deve andare, qualcuno ora deve andare da loro a dirglielo. Noi glielo abbiamo detto ..inc... noi e basta. Gli abbiamo mandato l'ambasciata, gli abbiamo detto quello che devono fare, gli abbiamo detto quelli che sono, ed è finita, per noi siamo apposto. ..inc.. Ora l'impegno resta... resta oltre. Chi deve andare a dirglielo che vada a dirglielo.
Nicola	..inc..
Demetrio	No, non sono cose che mi competono.
Nicola	E nemmeno a me. Non l'ho avuto io, non ho CARICA attualmente
Demetrio	Ciccio non riflette, e ora..
Nino	Si fa ..inc.. si fa... è fatto, è fatto solo, poi lo hanno obbligato,
Demetrio	Di fare...inc... suoi.
Nino	..inc.. perché parte sempre a 90 all'ora, invece di fermarsi, e che dica come, e che parli, e che fa, parte a 90 all'ora. E quando parte, poi...
Demetrio	No, lui ha cercato, dice facendo così li aggiusto... Si aggiusta.
Nicola	Niente, io non so niente, non voglio sapere niente di questi discorsi io non ne so, perché qua ci sono pure loro, sono una "catrica" una catena... una cosa mai vista. Ora mio cognato non sa cosa prendere e cosa fare, e che cazzo me ne fotto.
Demetrio	..inc... parla a bassissima voce..
Nicola	..inc..
Nino	Come ..inc.. come sono stati fatti.
Nicola	Ma chi vi chiama a fare traffico.
Nino	Nessuno può fare niente...
Nicola	Dice ora la chiudiamo. Chiudila!
Demetrio	E se la può chiudere, e come la chiude?
Nicola	Con le corna, di santo Nicola.
Nino	Cosa vuole fare?

Demetrio	Dice ora la chiude, e come la chiude? E come fa? L'aggiusti.
Nino	La chiude, se si fosse comportato ..inc.. non ..inc..
Demetrio	Lo poteva fare prima!
Nino	..inc..
Demetrio	..inc.. collaborazione si chiude per il momento e poi la riapriamo come la dobbiamo riaprire, chi deve rimanere fuori rimane fuori. Ma, ma ormai come fa a ..inc.. una parola.
Nino	Non può, ..inc. parla a bassissima voce..
Demetrio	E allora!
Nino	Anche gli stupidi...
Demetrio	<u>Questo che venga, che venga a settembre alla montagna e che dica di aver ragione.</u>
Nicola	E quest'anno tutti andiamo.
Nino	No, mio figlio ha capito ..inc..
Demetrio	Nicola...
Nino	..inc.. hai capito Nicola?
Demetrio	Andiamo chi dobbiamo andare
Nicola	Non c'è niente, già sono imbrogliate...inc... pure a livello di provincia.
Demetrio	Ma se non è alla montagna sarà a Scilla, sarà a Bagnara, sarà...
Nicola	C'è gente che non vogliono sapere niente di là sotto più. C'è bordello!
Demetrio	..inc..
Nicola	Eh!
Demetrio	Se no ..inc.. non c'è niente più.
Nicola	E chi è che lo può stabilire dove ora? Ora su due piedi non penso che esce nessuno "e chjani" (nдр allo scoperto) Una volta c'era lui che usciva, ha detto che non vuole sapere manco niente di questo fatto. Perché ha detto, Chi sbaglia, che vada e che trovi e che dica "io ho sbagliato, scusate", possiamo fare tutte cose e non succede niente più. Io non ho sbagliato.
Demetrio	Io nemmeno.
Nicola	<u>Sapete come andiamo a finire, ve lo dice il sottoscritto, da qua ad un altro anno due, tutto quello che abbiamo diventerà zero. Ognuno...INC... ci basiamo tutti un'altra volta sullo SGARRO, e ognuno si guarda la sua LOCALE, il suo TERRITORIO, punto.</u>
Demetrio	No, a questo non ..inc..
Nicola	No? E poi vedi! E... la Tirrenica, la Tirrenica sai che dice? Che si guarda i suoi cazzi, i suoi LOCALI.
Nino	Certo!
Nicola	Sai cosa vuole dire? Che la sua LOCALE e la intendo fino a qua a ..inc.. che la vuole per l'altra cosa. Le altre cosa che li vogliono? A chi ..inc.. dice me ne fotto a chi ce li ha dati, ce li ho, me li tengo per me e all'occorrenza gli risponde. Ma che andiamo là un'altra volta a fare baccano. Ma tu l'anno scorso, ..inc..
Demetrio	..inc. si sovrappongono le voci..
Nicola	È stato il vescovo che ci ha salvati a tutti, A tutti i 100 - 200
Demetrio	Cola... una soluzione si deve trovare.

Nicola	E come la trovi, Limitri, con queste teste che ci sono?
Demetrio	Mah!
Nicola	Ora loro lo sanno che hanno sbagliato pure appresso a lui
Nino	Chi ha fatto le cose storte, ..inc..
Nicola	Ma Giovanni, scusate la mia domanda, quel giorno...
Nino	No, fai.
Nicola	Giovanni non ha parlato più? Giovanni ha parlato?
Demetrio	Nicola, ognuno...
Nicola	Ora tu, io ho parlato, tu ti tieni nel tuo gruzzo...
Demetrio	Ti teniamo ..inc.. Ognuno, ha valutato le cose come sono tutte, le hanno valutate tutte.
Nicola	Ma Giovanni cosa dice?
Demetrio	..inc.. Nicola, la cosa giusta è la nostra, nessuno può dire che la nostra è quella sbagliata, siccome qualcuno ha cercato di dire... Quella è fatta, quella è, non ce n'è più. E che lascino stare, che dicono quella di Riddhai (ndr Allai) o questa. È quella.
Nino	Non esiste Riddhai (ndr Allai).
Demetrio	L'ha rubato.
Nicola	Che c'entra?
Demetrio	E basta.
Nino	Non esiste.
Nicola	Se c'è, c'è per tutti ..inc..
Nino	..inc..
Demetrio	Bye bye, ed è finita.
Nino	..inc..
Nicola	Ma che dice Giovanni?
Nino	..inc..
Nicola	Giovani che dice?
Demetrio	Se te lo sto dicendo...
Nicola	Che dice... avete torto?
Demetrio	No, che è giusto quello che ..inc..
Nicola	E basta.
Nino	Noi non abbiamo fatto errori, noi, ..inc..
Nicola	E lo s... apposta mio cognato ha detto l'altra volta...
Nino	Vi accusate...
Nicola	...ah, dice pure Giovanni dice non tanto cuciono ..inc.. a si.
Demetrio	Eh e chi è rimasto che cuce con lui? Vincenzo cuce con lui fino a fino che non si deve sedere ad un tavolo ... Poi Vincenzo deve dire la realtà.
Nicola	No, però ci voleva uno che gli dicesse, fino ad ora ...
Nino	..inc..
Demetrio	Glielo dicono.
Nicola	Aspettate, Là ci voleva uno, cugino e buono come sono, io parlo chiaro, gli dicevo, ora alzati di qua...
Demetrio	Se lui si siede e apre la bocca gli dicono di andarsene.
Nicola	E vattene che fino ad ora hai sbagliato.
Demetrio	Ma lui non sta dicendo ..inc..

Nicola	Ma uno può essere amico con un altro ma uno quando parla di pidocchi uno gli dice, (ddhocu) là non vi posso fare niente io. Mettiamoci queste cose al lato l'amicizia è una cosa
Demetrio	Ouhhh!
Nicola	Pure è oggi come è oggi voi.
Nino	Quello che gli ho detto io a compare Vincenzo, compare, gli ho detto, non andate avanti...
Nicola	Perché oggi come è oggi, Limitri, se tu ti volevi fare amico con lui, ti facevi amico punto.
Demetrio	Vincenzo ..inc. si sovrappongono le voci..
Nicola	Però a livello di pidocchi no ..inc..
Nino	No!

Poi, nel prosieguo, gli interlocutori facevano riferimento a tale Vincenzo il quale, a dire di Nicola, era andato da Paolo. Nicola si domandava, quindi, il motivo per il quale fosse andato e faceva riferimento alla *locale*: “*io gli ho visto la Jeep cosa è andato a fare, per la sua LOCALE? Boh!*”. Il MENITI, dimostrando di essere a conoscenza della vicenda, rispondeva “*No, sono andati, sono andati per sapere. Sono andati per sapere tutti, che posizione devono prendere*”.

Gli interlocutori successivamente facevano riferimento a tale Limitri (traduzione dialettale di “Demetrio”) il quale, secondo MENITI e Nino, era “*attivo*” (cioè organico alla ‘*ndrangheta*) e aveva dimostrato di essere “*serio*” (cioè affidabile).

L'intera conversazione, come è evidente, riguarda argomenti relativi all'organizzazione denominata ‘*ndrangheta* e alle regole vigenti all'interno della stessa.

Demetrio	No, Vincenzo (ccucchja) va d'accordo con ..inc.Vincenzo, non gli ha detto di schierarsi con loro, gli ha detto che hanno sbagliato loro. E allora se tu vai dicendo...
Nicola	Va bò ma Vincenzo vuole fare ad ALTA BASE.
Demetrio	E ma non lo può fare!
Nicola	È andato da Paolo questi giorni Vincenzo...
Demetrio	..inc..
Nicola	È andato da Paolo lo so io. Non lo avete accusato, ora vi racconto pure la verità. Io gli ho visto la Jeep cosa è andato a fare, per la sua LOCALE? Boh!
Demetrio	No, sono andati, sono andati per sapere. Sono andati per sapere tutti, che posizione devono prendere.
Nicola	Con Vincenzo?
Demetrio	Ma pure Vincenzo. ..inc..
Nicola	E li portava lui a tutti? A ...inc...a loro!
Demetrio	..inc.. loro. ..inc..
Nicola	Ma non penso...
Demetrio	Sono andati, chi è andato a Ciccio, Ciccio è andato
Nicola	Ciccio quale, quello è andato già.
Demetrio	Ciccio è andato e Paolo è rimasto sopra la macchina, perché non è andato Paolo?
Nicola	Quale Paolo?
Demetrio	..inc..

Nicola	Con Ciccio GATTUSO?
Demetrio	Eh! (ndr si)
Nicola	Lo cacciava fuori a lui.
Demetrio	Eh ma lui
Nicola	Sicuro a lui (ndr a Paolo) si.
Demetrio	Ma lui perché non è andato? Se ne è rimasto sopra la macchina.
Nicola	Lo dice sempre.
Demetrio	E allora...
Nicola	Che non tanto lo schiarisce.
Demetrio	Ma tuo cognato quando gli ha mandato l'ambasciata che andava perché non è andato?
Nicola	A me mi ha detto che...
Demetrio	E mettersi sulla retta via?
Nicola	Ma che ne so!
Demetrio	Lui sarebbe andato allora quando gli ha detto che doveva andare a trovarlo. A me la prima volta, ..inc.. deve andare a trovarlo. Mi ha mandato una ambasciata che sarebbe venuto. E perché non è andato? Si è pentito? Si sente in difficoltà? Vuole fare di testa sua? E che faccia di testa sua. Vuol dire che è superiore.
Nicola	Cosa deve fare ora che è chiuso nel tinozzo? Compare Nino, cosa dite voi?
Demetrio	Lui sa quello che deve fare.
Nino	Mah! Lui lo sapeva, glielo aveva detto Paolo una volta. Mi ricordo... Vi ricordate perché?
Nicola	Si!
Nino	Vi ricordate che gli ha detto
Nicola	Si!
Nino	Della raccomandazione che gli ha fatto e lui non l'ha...
Nicola	Non l'ha ascoltata.
Nino	Non l'ha ascoltata. E ha sbagliato
Nicola	E ha sbagliato.
Nino	È vero compare Cola? (ndr GATTUSO Nicola)
Demetrio	Ha sbagliato allora,
Nicola	Allora no!
Nino	Io voglio, ...inc... ha detto sotto ne ho uno di 40 anni, distaccato, ..inc.. quello è distaccata da 4 anni per una parola, per una parola. Quello possono fare...inc... distaccato...inc.. è da 30 anni...inc... per una parola
Nicola	Ma coso, è ritornato il mio parente? Il fratello di Rosario è venuto? Limitri, va!
Demetrio	Limitri, si. LIMITRI È ATTIVO!
Nicola	E quanto stanno parlando.
Demetrio	Di lui?
Nicola	Che ve lo siete preso perché avevate bisogno... Perché...
Nino	No, LIMITRI È ATTIVO perché... ..inc..
Demetrio	Perché è una persona ...

Nino	Limitri non ha nessuna, non ha niente di ..inc. si sovrappongono le voci..
Demetrio	Che ha fatto e ha dimostrato di essere serio.
Nino	Limitri è stato a Bovalino, tutte...inc... a Bovalino, non è stato mai indagato, non si è ..inc.. lui ha detto per adesso sono a Bovalino, quando ..inc.. esco ..inc.. presenta la verità, la verità, poi quando ..inc.. qua. Ancora, dice vedete che io oramai sto sempre qua, non vado a Cosenza sto qua, e me lo ha detto a me personalmente, mi ha detto, Nino, Nessuno si deve sentire, io gliel'ho fatto a... lo ha fatto, ..inc..
Demetrio	E non ha detto nessuno che ha qualche cosa in contrario.
Nino	Non ha detto nessuno niente. Ha detto, vediamo che ..inc.. e andava tre giorni per dargli l'ambasciata.
Nicola	...inc... gliela dobbiamo dare?
Demetrio	Io...
Nino	Sentite, ..inc.. un giorno che ...inc...per me. Poi ti dico perchè. Perché tu non sei andato mai ...inc...per portargli ambasciata là dov'è. Tu gliela devi portare l'ambasciata, e non sei andato mai a portargliela.
Nicola	Perché è convinto, quando è stato il fatto della mattina, che sono andati là, Ciccio, non so, mio Cognato, Pietro, a ..inc.. qualche dopo due giorni dice, hai visto come ho vinto questa volta? Vedi che ancora devi pagare la mangiata maiale, come ti ha dato a te, che ho vinto io con te, che ti ho detto che fa il BANCO NUOVO, e pure per un giorno il BANCO NUOVO ritorna indietro e va da NINO SAPONE. Se mi hai detto che PAOLO è ..inc.. ancora devi pagare, glielo dico. Questa l'hai vinta, nemmeno la PROVA, c'è. Vai a coricarti SAVERIO. Minchia è fissato forte.
Nino	Saverio ha sbagliato.
Demetrio	Saverio non può fare più l'uomo in nessuna maniera caro Nicola.
Nino	Saverio ha sbagliato ..inc..
Demetrio	Se domani viene a chiamarti il posto, se dovesse venire a dire, a chiamarsi il posto, gli rispondo io, se sa fare l'uomo o no! Ma non, non di fronte a nessuno, là sopra, al CAMPO.
Nino	Per fare, non si possono fare 2 cose, o ne fai una o ne fai un'altra, 2 non li può fare. Non ti puoi fare gli uomini in quel modo, compare Cola, l'uomo non si fa, perché si è giocato l'uomo. ..inc..
Nicola	Che ne ha società, che ne ha società
Demetrio	NON SANNO UNA REGOLA, NON NE SANNO UNA.
Nicola	Andiamo a coricarci, che per adesso compare Nino, combina il bordello, c'è pure bordello compare Limitri
Demetrio	Ma qua bordello...
Nicola	Ciao Limitri
Demetrio	Ciao.
Nicola	C'è Bordello, c'è ..inc..
Demetrio	Ciao.

...omissis... dalle ore 23.00.22 sino alla fine

Altra conversazione di rilevante interesse investigativo è quella registrata in data **18.01.2008** al progressivo 77 delle ore 09.40 (R.I.T. 1205/07 D.D.A.) all'interno dell'autovettura MERCEDES E270, in uso a GATTUSO Nicola, tra RUSSO Francesco cl.1973 (appartenente alla cosca "SERRAINO") e lo stesso GATTUSO. (**vedasi allegato nr. 115 - volume 1**)

Ancora una volta, infatti, gli interlocutori parlavano in modo inequivocabile di argomenti di interesse relativi all'organizzazione denominata 'ndrangheta. Nella circostanza, infatti, si parlava di locali ("io non ho capito dove cazzo è questo locale") e mandamenti ("come vi dico io dobbiamo fare...o no! Gliel'ho detto ad ANDREA VAZZANA, però è giusto che **I TRE MANDAMENTI DI REGGIO**, invitarli...Ah?").

GATTUSO	Devo andare da quello. Compare Michele è venuto con qualche poco di roba...Che avete mangiato soffritto?
RUSSO	Pasta e fagioli, si soffritto.
GATTUSO	ha domandato NANA' per me? inc...Nicola non è venuto?
RUSSO	no, non c'era...inc..
GATTUSO	domani mattina compare Ciccio, dobbiamo andare da quello delle bombole che l'abbiamo aggiustata tra noi...inc...sua mamma quella buttana.
RUSSO	ma non vi eravate visti?
GATTUSO	Si.
RUSSO	Con quel ragazzo. ..inc...
GATTUSO	Ora, fino ad ora siamo stati da mio fratello. Ora dice a chi dovremmo invitare ...a tutta REGGIO.
RUSSO	Perchè?
GATTUSO	perchè! ...
<i>RUSSO Francesco, parla al telefono.</i>	
GATTUSO	loro dicono ...inc... investiamo...ora dice quello là... noi glielo abbiamo detto ad ANDREA VAZZANA, ANDREA VAZZANA è lui, giusto? Però dice, quegli altri che stanno alla finestra e guardano...non è giusto invitarli pure? Da tutte tre ...inc...
RUSSO	Ma io...inc..
GATTUSO	No, domani sera e siete invitato.
RUSSO	Io non ho capito dove cazzo è questo locale .
GATTUSO	Poi passiamo e lo vediamo. domani sera ..inc..
<i>RUSSO Francesco parla al telefono</i>	
GATTUSO	Ci siete con la testa, o ve li siete bevuti quattro bicchierotti.
RUSSO	Che mi sono bevuto...i "funghi",(esclamazione).
GATTUSO	Uno, due si.
RUSSO	Due, tre.
GATTUSO	Come dobbiamo fare?
RUSSO	Per che cosa?
GATTUSO	Come vi dico io dobbiamo fare...o no! Glielo detto ad ANDREA VAZZANA, però è giusto che I TRE MANDAMENTI DI

	REGGIO, invitarli...Ah?
RUSSO	...inc...
GATTUSO	Si...INC.. ora come dobbiamo fare che Santo dice che devo PASSARE PAROLA CHE IL RESPONSABILE PER ADESSO È QUELL'ALTRO...QUELLO DELLE GOMME. Gliel'hanno mandato a dire dentro il carcere. "Figlioli", dice Santo, non è che facciamo qualche buco nell'acqua, che ci dobbiamo bisticciare con loro pure. A me non interessa è venuto Ciccio...
RUSSO	..inc..chi
GATTUSO	è venuto compare Ciccio con voi e con Pasquale e compare Limitri (demetrio, n.d.r.) e per me è legge. Ma che non esca qualcuno che dice a voi chi ve lo ha detto di farlo...di loro.
RUSSO	Di loro non può essere nessuno ..chi deve uscire.
GATTUSO	A lui gli hanno mandato "imbasciata" per suo cugino, ora ...inc...Dice Santo come sono i fatti allora?
RUSSO	<u>QUELLO DELLE GOMME?</u>
GATTUSO	<u>QUELLO DELLE GOMME, so i cazzi chi è...non ve l'ha detto davanti a voi?</u>
RUSSO	Però ancora è da decidere che si devono accordare.
GATTUSO	Adesso a DIEGO lo dovremmo chiamare no? Di non fare all'uso suo così. Come ha detto CARMELO IAMONTE , così fa...inc.. il naso e gli occhiali se li sale per sopra...minchia quanto inc...ve ne siete accorto?
RUSSO	un reattore pare, ..inc..

Cade la linea.

Di notevole rilevanza erano, inoltre, le conversazioni registrate in data **24.01.2008**, sempre a bordo dell'autovettura MERCEDES targata DH*050*AD, in uso a GATTUSO Nicola (R.I.T. 1205/07 D.D.A.). In tale occasione era stato organizzato un incontro tra OPPEDISANO Michele cl. 70, OPPEDISANO Domenico cl. 30, GATTUSO Nicola, GATTUSO Francesco (detto Ciccillo) ed altri soggetti non meglio identificati presso il ristorante "San Michele" di Laureana di Borrello (RC).

Alle ore 09.19 al progressivo 23647 veniva registrata una conversazione in uscita dall'utenza 348/6616283 (R.I.T. 695/07 DDA), in uso a GATTUSO Nicola, verso l'utenza 337/8739924 (R.I.T. 1203/07 DDA), in uso a GATTUSO Francesco, detto Ciccillo. In particolare, Nicola contattava Ciccillo e quest'ultimo gli diceva che era ancora a Modena (quartiere di Reggio Calabria n.d.r.) e stava per arrivare. **(vedasi allegato nr. 116 - volume 1)**

Gli stessi, come poi si sarebbe accertato, dovevano recarsi da OPPEDISANO Michele cl. 70 (cfr. telefonata registrata alle ore 10.02 al progressivo 23651, in uscita dall'utenza 348/6616283, in uso a GATTUSO Nicola, verso l'utenza 320/4918498, in uso ad OPPEDISANO Michele. In particolare, Nicola contattava Michele e gli riferiva che era a Scilla e che stava arrivando. Cfr. **allegato nr. 117 - volume 1)**

Durante il viaggio di andata, sull'autovettura, GATTUSO Francesco e GATTUSO Nicola parlavano di svariati argomenti, dai quali si desumeva chiaramente l'inserimento dei predetti nel sodalizio criminale oggetto d'indagine.

Al progressivo 117 delle ore 10.02 (RIT 1205/07 DDA) GATTUSO Nicola, dopo aver parlato telefonicamente con OPPEDISANO Michele, diceva a Ciccillo che *compare Mico* gli aveva chiesto se potevano scrivergli **(la regola) della STELLA** in quanto aveva nascosto il relativo foglietto sotto alcune tegole e quindi si era cancellata (*"Si, che se l'è dimenticata nelle ciaramite - tegole, n.d.r. - che so dove, e si è cancellata...dice che si è cancellata la "STELLA" e quell'altra... la "STELLA" per ricordarsela, dice di scriverla"*).

Nella circostanza entrambi gli interlocutori convenivano sul fatto che *"queste cose"* avrebbero dovuto esser conservate con maggiore cautela, in quanto le Forze dell'Ordine avrebbero potuto trovarle e creare problemi.

Come si è già evidenziato nella parte del presente decreto dedicata alla Società di Rosarno, il *compare Mico* cui facevano riferimento era **OPPEDISANO Domenico**⁵⁴¹, in considerazione del fatto che:

- Nicola e Ciccillo facevano menzione all'età di Mico (*"Ma queste cose si conservano per bene, non si può tenere sotto le ciaramite, vola e va in mano ai cristiani, ma figlioli, mannaggia la miseria, a 75 anni ..."*). Effettivamente, essendo nato OPPEDISANO Domenico il 05/12/1930, aveva da poco compiuto 77 anni.
- Nicola consigliava a Ciccillo di non affrontare l'argomento, se non l'avesse introdotto il *compare Mico* (*"E mi sono dimenticato cugino, se vi domanda, se non vi domanda vuol dire che l'ha trovata."*) e dal tenore del dialogo emergeva che si trattava di uno dei soggetti che avrebbero partecipato al pranzo.

Nel prosieguo della conversazione, quindi, emergeva che **GATTUSO Nicola deteneva un fucile in macchina e una pistola, che conservava nel suo garage da circa un mese per conto di tale Ciccio.** Ciccillo sentito ciò lo invitava a restituirla. **(vedasi allegato nr. 118 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GATTUSO Francesco, detto Ciccillo;

GATTUSO N.	Ce l'ha con BASTIANO...inc... qualche discorso l'ha uscito, lui dice che qualche discorso è uscito da...da compare Mico.
GATTUSO F.	... fa discorsi ..inc..
GATTUSO N.	(al Telefono, n.d.r.) Buongiorno, sono a Scilla stiamo venendo l'acqua bolle, A Sci... dove ci vediamo la sotto? ciao buone cose, tre quarti d'ora, una mezz'oretta, mezz'ora, mezz'ora.
GATTUSO F.	Digli l'acqua sta bollendo.
GATTUSO N.	Si, si ciao compare, ciao. Glielo ho detto l'acqua è pronta.
GATTUSO F.	Cosa ha detto, cosa ha detto?
GATTUSO N.	No, niente ha detto mezz'oretta volete allora si. Compare Mico vedete, ma quella cosa non me l'avete scritta...me la sono dimenticata, no, mi sono dimenticato, non mi ha detto niente di leggerla

⁵⁴¹ nato a Rosarno il 05.12.1930, ivi residente in via Palermo nr. 9

GATTUSO F.	Con me...inc...
GATTUSO N.	Si, che se l'è dimenticata nelle ciaramite (tegole, n.d.r.), che so dove, e si è cancellata, che ci rompe i coglioni pure lui.
GATTUSO F.	E che dice.
GATTUSO N.	Dice che si è cancellata la (n.d.r. regola della) "STELLA" e quell'altra
GATTUSO F.	Quale vuole?
GATTUSO N.	La "STELLA" per ricordarsela, dice di scriverla.
GATTUSO F.	Me lo potevi dire ieri?
GATTUSO N.	E mi sono dimenticato cugino, se vi domanda, se non vi domanda vuol dire che l'ha trovata. Ma queste cose si conservano per bene, non si può tenere sotto le ciaramite, vola e va in mano ai cristiani, ma figlioli, mannaggia la miseria a 75 anni ...
GATTUSO F.	Sotto le ciaramite..inc...trova un pezzo di cellophane, un sacchetto di cellophane.
GATTUSO N.	Ma dove vuole, ma non la può tenere, ma vola si, va qualcuno e vede che Dio ce ne liberi!
GATTUSO F.	..inc..spazzatura ..inc...
GATTUSO N.	Non solo con questo vento che fa e se vanno i Carabinieri siamo persi con tutta la...inc.. o no. E Nino ..inc.. che fine che deve fare.
GATTUSO F.	..inc...
GATTUSO N.	Chi?
GATTUSO F.	..inc..
GATTUSO N.	Giovanni.
GATTUSO F.	Cazzi vostri, non hanno chi corrompere ..inc..
GATTUSO N.	No, no lo voleva portare lui, ha detto di stare fermo là, come ..inc.. perchè se ne è andato ed ha fatto il bastardo...inc..., ha detto di stare là ad ammuffirsi come i topi perchè ha fatto il bastardo. È uscito non è venuto neanche a trovarmi. Sono andato a trovarlo con tanta educazione, gli ho portato un salmone, un pò di formaggio, un pò di succhi di frutta, non è venuto più, questi sono traditori, cornuti di razza. Dopo che gliela hanno infilata pure nella orecchie a sua moglie. Ho preso e non ho parlato più, perciò altro che dite che lo voleva portare lui, si, si, dove nel "tambuto" (bara, n.d.r.). Come ha detto per Giovanni...inc..
GATTUSO F.	..inc..
GATTUSO N.	Ora.
GATTUSO F.	No.
GATTUSO N.	Eh!
GATTUSO F.	E va bene.
GATTUSO N.	Tempo fa, quando è uscito. Ora vedete come non vuole, non vuole, non si fida di parlare.
GATTUSO F.	Non si fida a parlare, se andavo io, Filippo non si stacca ..inc..
GATTUSO N.	Eh ma con voi se la prendeva ..inc.. a voi
GATTUSO F.	Ah?
GATTUSO N.	Ve lo incollava questa parte a voi.

GATTUSO F.	Come se l'avessi portato io.
GATTUSO N.	No, no v'incollava Ciccillo, non si fa niente glielo potete dire voi e voi dovete fare cattivi conti con lui e con loro. Certe volte è meglio che stia indietro dice vaffanculo veditela tu.
GATTUSO F.	Si veditela tu.
GATTUSO N.	Lui non va ..inc e vedete come manda a Nino LATELLA, o no?
GATTUSO F.	..inc..
GATTUSO N.	C'era Ninuzzo ieri sera?
GATTUSO F.	uh!
GATTUSO N.	Perchè non avete mandato a Ninuzzo?
GATTUSO F.	Da chi?
GATTUSO N.	Da Giovanni.
GATTUSO F.	Ah, ora lo mandi.
GATTUSO N.	Questo cornuto.
GATTUSO F.	Ninuzzo non va da Giovanni, conoscono.
GATTUSO N.	Si conoscono?
GATTUSO F.	Eh
GATTUSO N.	Troppi buoni.
GATTUSO F.	Troppi buoni.
GATTUSO N.	(risata n.d.r.) E madonna del carmine si mangiavano penso, voi siete quello della madonna, ora che volevate, gliela buttava qualche battuta Giovanni.
GATTUSO F.	Ora...inc... hai sbagliato
GATTUSO N.	Lo taglia?
GATTUSO F.	Sa che lo zio Giovanni vuole bene a lui, tanto andava ..inc.. Giovanni, non abbiamo qua ..inc..
GATTUSO N.	Li stavo prendendo, l'altra mattina ne ho presi un pacco in farmacia, non sapete mi era calmata pure la voce.
GATTUSO F.	È partito già ..inc.. Me lo posso leggere il giornale non l'ho guardato.
GATTUSO N.	E leggetelo ma ci sono gallerie, o vi spaventate che guido.
GATTUSO F.	..inc..
GATTUSO N.	..inc..
GATTUSO F.	Dove hai il fucile?
GATTUSO N.	Nella macchina.
GATTUSO F.	..inc.. facciamo una passeggiata, per passarci il tempo.
GATTUSO N.	Gino era da Ciccio questa mattina, Madonna del Carmine, gli ho detto io Ciccio, non per combinazione, non tu e non tuo cugino di parlare di questi fatti. Ma sei pazzo...come vado alla colonnina (ndr al distributore di benzina), che abbandono, e se ne va Ciccio, aveva una pistola da me e gliel'ho dovuta dare".
GATTUSO F.	Niente sai tu.
GATTUSO N.	"no era la sua".
GATTUSO F.	E tu dove ce l'avevi la pistola?
GATTUSO N.	Nel garage.
GATTUSO F.	No, tornagliela.

GATTUSO N.	Si, si. Pensate che è da un mese che ce l'ho; "puseri sira" (ndr l'altra sera) me ne vado, vado a prendermi il caffè all'Api (ndr distributore di benzina API) che lui mi aspetta là, Ciccio,
GATTUSO F.	Si!
GATTUSO N.	Dopo un quarto d'ora venti minuti siamo andati e ci siamo presi un caffè, passo da là e c'era Gino: "Cola! (ndr Nicola) " "E che vuoi Gino?" "Andiamo per il caffè?" "Ed io la sto andando, ero passato da qua se c'era Ciccio per offrirglielo". "E ci vediamo all'API" "Ti raccomando per domenica"
GATTUSO F.	Ti ha detto?
GATTUSO N.	Gli ho detto io "Gino, Andiamo per il caffè per ora, poi fino a questa sera Dio provvede, non so se devo morire con ..inc.. "

cade la linea, si interrompe la conversazione

Successivamente, al progressivo 118 delle ore 10.18, veniva intercettata un'altra affermazione inequivocabile, pronunciata da Ciccillo: **"noi dobbiamo camminare a livello di provincia"**. (vedasi allegato nr. 119 - volume 1)

Ciccillo	...inc... invece tu di convincere a lui.
Nicola	No, Ciccio ha detto... No, no.
Ciccillo	Ma ha detto... Noi dobbiamo fare ..inc.. noi dobbiamo camminare a livello di PROVINCIA , dobbiamo camminare a testa alta. Questa persona ha sbagliato, questa persona che ha messo da parte e ha fatto tutto di testa sua. Ora invece ha bisogno di dimostrare che ha forze e ci coinvolge, allora è uno storto, di noi fa. (cade la linea).

E ancora, al progressivo 122 delle ore 11.12, Nicola faceva riferimento a compare Paolo (MEDURI Paolo) il quale gli aveva detto che sia lui (Paolo) che Nicola erano "segnalati" (attenzionati dalla forze dell'Ordine). Per tale motivo, temendo di subire una perquisizione domiciliare, aveva chiamato Ciccio e gli aveva chiesto di riprendersi la pistola. (vedasi allegato nr. 121 - volume 1)

GATTUSO F.	Quando si vuole liberare dal carcere, perché invece di cacarsi nei pantaloni e che si pisciano ..inc.. si pentiva e ..inc..
GATTUSO N.	Per farci fare male a noi.
GATTUSO F.	Chi?
GATTUSO N.	Morabito. Morabito ci fa arrestare a noi.
GATTUSO F.	Si! E a loro no, che agiva bene. ..inc.. se lo venissero a sapere che era a favore di loro, ..inc.. dice e ce lo cacciavano d'avanti. ..inc..
GATTUSO N.	E a Cola pure.
GATTUSO F.	A Cola ..inc..
GATTUSO N.	Ha detto che siamo tutti e due segnalati.
GATTUSO F.	Chi?
GATTUSO N.	Compare Paolo. Siamo segnalati, io e tu?
GATTUSO F.	Io e tu?
GATTUSO N.	No, io e lui.

GATTUSO F.	E che ti prenda ..inc..
GATTUSO N.	Gli ho detto io, se ero segnalato, adesso casa mia era bombardata. Ma non gli posso dire queste cose se non e glielo dice e me li manda.
GATTUSO F.	Si..inc..bravo...
GATTUSO N.	Perché penso, perché penso che dice no, che lui è forte. Che lui non fa niente che lui è sicuro. Mandaglieli. Mia moglie mi ha detto... ma non ho dormito un minuto l'altra notte a sentire queste cose. Ha detto mia moglie che qualche volta qualcuno ce li manda a casa, hai tutte le cose a posto? Si! Ieri, ho detto a Ciccio venite e prendetevi quella cosa (ndr la Pistola) che per adesso ho paura un pò, che non venga qualcuno, ha detto, Domani mattina me la vengo a prendere (ndr la pistola). Perché questo bastardo, cugino, questo ce li manda. Chi sa... Sapete perché? Perché gli ho parlato male dei "Cardoli" che stanno con sua madre che è "Carrettera", glielo hanno infilato cani e porci, e la seconda Lola la chiamano, la seconda Lola. Come? come! "i mussa" (ndr. le labbra) qua sapete come..ah...bordeaux... sapete quando ce li ha neri qua...
GATTUSO F.	Si!
GATTUSO N.	Neri, a che li aveva bianchi a che li aveva neri.
GATTUSO F.	Lui per cacciarsi la pietra nella scarpa, (ndr per vendicarsi) Ci fa arrestare e lui rimane libero.

Nel prosieguo della conversazione si parlava di alcune doti attribuite a Melito P.S. da Compare Paolo (MEDURI Paolo) e GATTUSO Francesco. Si tratta di doti di altissimo livello della c.d. società Maggiore: *il Vangelo* (“E a PRESTOPINO basta, che gli abbiamo dato **IL VANGELO**”), *il Trequartino* (“E Sasà, non glielo ha dato? dopo tanto! Glielo hanno dato? **Il tre a Sasà**”) e *il Padrino* (“Quello che è uscito dal carcere che gli abbiamo dato ..inc..... **il PADRINO!**”).

La conversazione, come è evidente, costituisce l’ennesima riprova del fatto che GATTUSO Nicola e GATTUSO Francesco appartengono alla ‘ndrangheta e ricoprono una posizione di vertice all’interno dell’organizzazione. Del resto, tenuto conto del fatto che per riconoscere o attribuire un certo grado occorre averne uno di livello almeno pari, sicuramente i due GATTUSO hanno quantomeno la dote di “padrino”, visto l’avevano conferita a un soggetto n.m.i. (“quello che è uscito dal carcere”).

Si parlava, inoltre, del fatto che IAMONTE Remingo non aveva voluto conferire la dote di Vangelo a “Sasà” (FOTI Saverio).

GATTUSO N.	“Cola”, dice...”Non te la sentire, sono andati a Melito (ndr Melito di Porto Salvo), non ti abbiamo detto niente”, e gli ho detto io, cosa mi interessa a me,
GATTUSO F.	Come ha detto?
GATTUSO N.	Che siete andati a Melito (ndr Melito di Porto Salvo).
GATTUSO F.	Io?
GATTUSO N.	Eh! (ndr si)
GATTUSO F.	Si!

GATTUSO N.	Siete andati? Avete fatto qualche cosa Melito (ndr Melito di Porto Salvo)
GATTUSO F.	Eh! (ndr si) e lui te lo ha detto?
GATTUSO N.	Si, mi ha detto, non voglio che te la senti, vedi che lo sai, poi è meglio che te lo dico io, Compare Paolo, mettevo il legname quel giorno io. Se mi avreste chiamato, se fossi stato libero sarei venuto, mettevo la legname. vai ad ammazzarti
GATTUSO F.	Se li avete vincolati, di non andare, di non chiamare a me, che non devo sapere niente
GATTUSO N.	E che sapevo queste cose io! Ci voleva!
GATTUSO F.	Se ne è uscito bene ..inc..
GATTUSO N.	ma io ve l'ho detto. Sono andati suo padre e figlio, Padre e figlio. ..inc.. che non andiamo una volta in un posto non muore nessuno.
GATTUSO F.	Si, ma a Melito! (ndr Melito di Porto Salvo) ..inc..
GATTUSO N.	Ma perché fanno altri intrallazzi, capite? Vero?
GATTUSO F.	Certo.
GATTUSO N.	Sanno pure come ..inc..
GATTUSO F.	Per me, se tutti i giorni devo andare ..inc.. ancora ancora! ..inc.. con loro ..inc...
GATTUSO N.	E Sasà (ndr Foti Saverio) non glielo ha dato? dopo tanto!? Glielo hanno dato? Il tre (il “trequartino” n.d.r.) a Sasà? Perché non gli ho domandato, non ci ho fatto peso per dirgli, cosa avete fatto! A tipo mi dice... guarda qua, "sa stricau" (ndr se l'è presa)
GATTUSO F.	No, no, quale Sasà, ..inc..
GATTUSO N.	Non glielo ha dato a Sasà? E a chi al Principe?
GATTUSO F.	Non so come si chiama quello!
GATTUSO N.	Uno solo?
GATTUSO F.	Eh! (ndr si)
GATTUSO N.	A quello, a PRESTOPINO? (ndr PRESTOPINO GIUSEPPE)
GATTUSO F.	PRESTOPINO si chiama? PRESTOPINO non è suo cognato?
GATTUSO N.	No! Suo cugino.
GATTUSO F.	e suo cognato come si chiama?
GATTUSO N.	Il cognato di chi? Di REMINGO? (NDR IAMONTE REMINGO)
GATTUSO F.	..inc..
GATTUSO N.	Non ne ha cognati lui.
GATTUSO F.	Come non ha cognato?
GATTUSO N.	(n.d.r. fa un rumore con la bocca come per dire no!)
GATTUSO F.	Quello che è uscito dal carcere che gli abbiamo dato ..inc..
GATTUSO N.	IL PADRINO!
GATTUSO F.	Eh!
GATTUSO N.	Gliel'ha data?
GATTUSO F.	Non è suo cognato?
GATTUSO N.	Si, si.
GATTUSO F.	Ah?

GATTUSO N.	Quello si, pensavo io ..inc..
GATTUSO F.	E come si chiama?
GATTUSO N.	E coso, compare cazzo... come si chiama... ..(si interrompe la linea)...l'autista?
GATTUSO F.	No!
GATTUSO N.	Non penso che accetta, se non ha qualche altra cosa lui. Cosa ha detto?
GATTUSO F.	..inc.. no? ..inc..
GATTUSO N.	Eh!
GATTUSO F.	Se avesse un'altra cosa lui,
GATTUSO N.	Ma cosa ha detto insomma? Cosa avete fatto, per PRESTOPINO lo sapevo.
GATTUSO F.	E a PRESTOPINO basta, che gli abbiamo dato IL VANGELO
GATTUSO N.	IL VANGELO. E a SASA' (NDR Foti Saverio) no?
GATTUSO F.	Nossignore, a Sasà no, gliel'ha negata a compare PAOLO, non vuole, ha chiamato a SASA', coso, come si chiama, IAMONTE COME SI CHIAMA?
GATTUSO N.	REMINGO.
GATTUSO F.	REMINGO?
GATTUSO N.	Si.
GATTUSO F.	Gli ha detto, "Sasà, tu stai bene come sei , ti manca qualche cosa? Ti rispettiamo? hai bisogno di qualche cosa? ti rivolgi a noi, non ti preoccupare, tutto quello che vuoi. Se poi hai qualche lagnanza ..inc.. (si interrompe la linea). Tu stai bene così, ti manca qualche cosa, ..inc.. . No, no.. gli ha detto, non ne parliamo, gli ha detto, (ndr FOTI SAVERIO) sto bene, sto bene". ..inc.. apposto.

Del mancato conferimento della dote a FOTI Saverio si era già parlato in data 24 Dicembre 2007, nel corso di una conversazione registrata a bordo della Fiat Panda in uso a GATTUSO Nicola (Prog. 474 - RIT DDA 2235/07) fra quest'ultimo e MEDURI Paolo. Nella circostanza GATTUSO Nicola chiedeva se per Sasà avessero fatto qualcosa (*"Hanno fatto niente per Sasà, niente?"*), e il MEDURI rispondeva negativamente, suscitando la reazione del GATTUSO, il quale stigmatizzava il fatto che IAMONTE Remingo si fosse opposto (*"Non vuole? Quest'altro testa di cazzo mi sembra a me... ha certi capricci pure lui"*). (vedasi allegato nr. 122 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- MEDURI Paolo.

GATTUSO N	Se lo è preso Sasà
MEDURI P	Si.
GATTUSO N	Se le portato.
MEDURI P	..inc..

GATTUSO N	Nel matrimonio
MEDURI P	Si, ..inc..
GATTUSO N	Hanno fatto niente per Sasà niente?
MEDURI P	No.
GATTUSO N	Non vuole? Quest'altro testa di cazzo mi sembra a me... ha certi capricci pure lui
MEDURI P	Dove andiamo ora?
GATTUSO N	Ora subito ..inc.. quando uno fa un pensiero non ce la fa a fermarla

Del veto posto da IAMONTE Remingo in merito al conferimento di una dote a FOTI Saverio si tornava a parlare nel corso di una conversazione registrata in data 11 Marzo 2008 all'interno della Mercedes in uso a GATTUSO Nicola; nell'occasione proprio quest'ultimo raccontava la vicenda a RUSSO Francesco (prog.500) (**vedasi allegato nr. 123 - volume 1**).

I due cominciavano a parlare di FOTI Saverio (*“Da Sasà.... Quello della sala”*) e il GATTUSO raccontava che durante il periodo di Natale Remingo si era opposto al conferimento del *Trequartino* (*“gli ha bocciato il "TREQUARTINO", “a Natale”*), a causa dell'intromissione di Paolo MEDURI (*“compare Paolo parla assai, ah, ah, per colpa sua”*). Dalle parole del GATTUSO emergeva che il MEDURI, impossibilitato a recarsi a Melito a causa di obblighi connessi alla sorveglianza speciale cui era sottoposto (cfr. allegato nr. 2 alla nota integrativa depositata dalla Compagnia CC di Melito P.S. in data 10.06.10), aveva raccomandato a lui (GATTUSO Nicola) e a Ciccillo (GATTUSO Francesco) di appoggiare *“la dote di Saverio”*. Nicola, però, aveva riferito a Ciccillo che lui non avrebbe detto niente a nessuno (*“io non gli dico niente a nessuno, gli ho detto io, lasciate che si ricorda lui”*), invitandolo a comportarsi nello stesso modo (*“non dateglielo, non glielo dite, vedete com'è”*) per non suscitare l'ira di Remingo, l'unico cui spettasse tale decisione (*“quello è "puntatu chi spilli" è capace, gli stira il collo a lui ed a te”*). Nel corso dell'attività di indagine, del resto, è ripetutamente emerso che il conferimento di una dote era subordinato al *placet* del capo-locale (cfr. conversazione⁵⁴² registrata in data 17.12.08, nel corso della quale OPPEDISANO Domenico spiegava a PRIMERANO Giuseppe Antonio che *“.....anche per quelli fuori territorio bisogna parlare con i responsabili e che sono i responsabili a doverli portare avanti e non che uno viene da un altro mondo ...”*).

Nicola continuava raccontando che Ciccillo, non ascoltando i suoi consigli, aveva caldeggiato il conferimento della dote al FOTI (dicendo a IAMONTE Remingo: *“compare, gli ha detto vedete che è venuto Natale, c'è il fatto di Sasà”*), ma lo stesso, evidentemente aspettandosi tale sollecitazione (*“l'ho visto che quel giorno un pò "chi naschi ntisi" che non parlava o che aspettava qualche discorso”*), aveva risposto che la decisione spettava solo a lui (*“qua comando io”*) e che non era prevista alcuna dote per nessuno (*“non c'è niente per nessuno”*), precisando che avrebbe conferito la dote quando lo avrebbe ritenuto opportuno (*“lo so io quando si deve dare, quando mi sta bene a me... ”*).

Una volta andati via, Nicola GATTUSO avrebbe poi rinfacciato a Ciccillo di non avergli voluto dare retta (*“vaffanculo, gli ho detto avete visto?!”*)

⁵⁴² progr. 75 RIT 2459/08 del 17.12.2008

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- Russo Francesco.

OMISSIS FINO ALLE ORE 14.35.47	
RUSSO Francesco	RAVENDA ieri, ieri sera, Saverio
GATTUSO Nicola	Da Sasà. Glielo avete detto che siamo amici, cosa ha detto che fa.
RUSSO Francesco	Poi gli ha detto, amici di compare Cola siamo.
GATTUSO Nicola	E chi non lo conosce. Con chi siete andato... solo?
RUSSO Francesco	..inc..
GATTUSO Nicola	Eh!
RUSSO Francesco	..inc...
GATTUSO Nicola	Certo.
RUSSO Francesco	RAVENDA ..inc..
GATTUSO Nicola	Ah? No siete pazzo,
RUSSO Francesco	Quello della sala.
GATTUSO Nicola	Quello della sala, gli ha bocciato il " TREQUARTINO " a Natale..inc.. è partito perchè compare Paolo (MEDURI Paolo ndr.) parla assai, ah, ah, per colpa sua, non stava "paru", lo sai, se lo ricorda lui, se glielo ricordi tu un'altra volta,
RUSSO Francesco	Lo stesso fatto di Pasquale.
GATTUSO Nicola	Eh! Tu glielo ricordi, quello (IAMONTE Remingo n.d.r.) è " <i>puntatu chi spilli</i> " è capace, gli stira il collo a lui ed a te, come è andato a dirglielo, io gliela ho menata bella forte, forte, io non gli dico niente a nessuno, gli ho detto io, lasciate che si ricorda lui, mio cugino (GATTUSO Ciccillo ndr.) non salta "paru", quando ce ne siamo andati ...

RUSSO Francesco	Dov'è vostro cugino.
GATTUSO Nicola	Boh... Gli ho detto io quando ce ne siamo andati ...
RUSSO Francesco	Saliamo e lo troviamo
GATTUSO Nicola	...lasciatelo stare, con me no, quando siamo andati, non mi ..inc.. non diteglielo, non glielo dite, vedete com'è, io il cristiano quando lo vedo una volta uno, la seconda lo capisce meglio o no, l'ho visto che quel giorno un pò " <i>chi naschi ntisi</i> " che non parlava o che aspettava qualche discorso, come compare gli ha detto vedete che è venuto Natale, c'è il fatto di Sasà (FOTI Saverio ndr.), "non c'è niente per nessuno, qua comando io", ma dice "come siamo rimasti, siamo rimasti, non siamo rimasti, non c'è, è morto proprio qua, lo so io quando si deve dare, quando mi sta bene a me..." vaffanculo, gli ho detto avete visto, malanova che ti prende come l'hai capito, lo capisco, lo capisco, lo capisco, così c'è per tutti, glieli ha detti, che dite voi. Come mai non prendete il caffè qua.

RUSSO Francesco	No.
GATTUSO Nicola	Ah? Qua siete venuti, voi e lui.
RUSSO Francesco	Sono venuto e tre volte sono tornato.
OMISSIS DALLE ORE 14.39.00 ALLA FINE	

Fatta questa breve parentesi sul mancato conferimento della “carica” a FOTI Saverio, occorre ora riprendere il discorso, lasciato in sospeso, relativo al viaggio effettuato da GATTUSO Nicola e GATTUSO Francesco al fine di recarsi al pranzo presso il ristorante “San Michele” di Laureana di Borrello (RC). In particolare, personale del Comando CC di Melito P.S., in data 24.01.2008, tra le ore 12.15 e le ore 13.45, effettuava una servizio di O.C.P. nei pressi di quel locale e notava, parchata all’interno del parcheggio dello stesso, l’autovettura MERCEDES E270 targata DH*050*AD, in uso a GATTUSO Nicola. **(vedasi allegato nr. 125 - volume 1)**

Dopo il pranzo al “San Michele” Nicola e Ciccillo facevano rientro a Reggio Calabria. Anche durante il viaggio di ritorno venivano affrontati numerosi argomenti. In particolare, al progressivo 127 delle ore 15.46 (RIT 1205/07 DDA), nella parte iniziale della conversazione Nicola e Ciccillo discutevano del fatto che nessuno avrebbe dovuto sapere dove fossero stati e cosa avessero fatto (*“Dobbiamo stare zitti per ora, punto e basta. Perché noi neghiamo sempre, non è vero niente, noi ce ne siamo andati, poi sono rimasti per i fatti loro, in mezzo a quegli altri. Ma noi non gli dobbiamo dire che siamo andati in nessun posto”.*)

Poi si parlava della *Locale* di Allai, ed in particolare di tale Totò .

(vedasi allegato nr. 126 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GATTUSO Francesco, detto Ciccillo;

OMISSIS DALLE ORE 15.46.56 ALLE ORE 15.51.22

GATTUSO F.	Mi spavento che compare Mico dice, dice le cose, perchè gli sembra che ha ragione e le può dire.
GATTUSO N.	Gli ho raccomandato io pure domani, gli dico compare Mico...
GATTUSO F.	Non sa che non c'è ragione.
GATTUSO N.	Non si parla queste cose che tutti vogliono la loro ragione poi, ma non compare Paolo.
GATTUSO F.	Si parla domani, compare Mico ...
GATTUSO N.	Si.
GATTUSO F.	.. non ci sono ragioni che tengono
GATTUSO N.	Dobbiamo stare zitti per ora punto e basta.
GATTUSO F.	Dobbiamo stare zitti per ora punto e basta. Perché noi neghiamo sempre, non è vero niente, noi ce ne siamo andati, poi sono rimasti per i fatti

	loro, in mezzo a quegli altri. Ma noi non gli dobbiamo dire che siamo andati in nessun posto.
GATTUSO N.	Eh, eh è vero pure. Se no scoppiano.
GATTUSO F.	e "mancu i ..."
GATTUSO N.	Quel Locale è bello.
GATTUSO F.	Quale Locale?
GATTUSO N.	Ah? "Mala nova" che abbiamo, cosa c'è qua? E se ci fosse Nino LATELLA adesso.
GATTUSO F.	Un "cosu lordo", non c'è nessuno che...
GATTUSO N.	Ma con sua figlia come si è messo?
GATTUSO F.	"A bandìa" (ndr lo dice a tutti)... che sua figlia ... va con uno e con un altro.
GATTUSO N.	Ma ancora no?
GATTUSO F.	Discoteche, discoteche.
GATTUSO N.	Ma non se l'è trovato un fidanzato, lo ha lasciato, cosa ha fatto?
GATTUSO F.	No, è un "calascinni" là... dice che non si vedono ..inc..
GATTUSO N.	Prima parla male.
GATTUSO F.	Va prende macchina, cose e poi gli porta il conto a loro. Ma questa qual'è come quella di franco, no!
GATTUSO N.	No, no! come quella di Toto.
GATTUSO F.	Di chi?
GATTUSO N.	Quella "du zzimbaru (ndr del caprone) sordo". Vedete che vediamo a TOTÒ per dirglielo, che si presenta a Candico ...aaaa...ad "ALLAI". Con quella faccia di "nnicchiu" che dice che sono nella stessa COPIATA.
GATTUSO F.	Come nella stessa COPIATA?
GATTUSO N.	Gli potevamo "nesciri" (ndr far sapere) invece a Limitri (MENITI Demetrio ndr.) che fai parte di una LOGGIA.
GATTUSO F.	E lo dobbiamo accusare!
GATTUSO N.	Eh! "Si stimperava" e si stava zitto. E non deve rompere i coglioni. E mio padre ieri sera glieli ha dette due, ha detto mio padre "ma se ci rompe i coglioni. È venuto qua", mi ha detto, "sai il fusto per una "caddara" (ndr un pentolone) Non ho niente Limitri (ndr MENITI Demetrio), il fusto di mio cognato peppe era". Io la "caddara" (ndr un pentolone) ho. No, dice, la "caddara" (ndr un pentolone) ce l'ho... Il fusto". Ed il fusto mio cognato ce l'ha. "E avete un fornellone?" "non ce l'ho! lo aveva la suocera di mia figlia e se lo è sceso". Cazzi mi ha cercato a me. ..inc..
GATTUSO F.	Ad Allai, ora mangiano nel fornellone.

Nel prosieguo della conversazione **i due facevano riferimento ad una conversazione avuta con compare Mico (OPPEDISANO Domenico) in merito alla "formula" che viene recitata per l'assegnazione della carica corrispondente alla "crociata".** In particolare Nicola diceva che OPPEDISANO Domenico avrebbe voluto ridurla, togliendo qualche parola.

GATTUSO F.	Ne ho cose per la testa come li posso ricordare tutti.
GATTUSO N.	...inc...compare Mico che è troppo lunga (ride).

GATTUSO F.	questa che ho detto io, buttana ..inc.. l'hanno tagliata un pò corta.
GATTUSO N.	E lui la vuole tagliare ancora di più.
GATTUSO F.	Si che la finisca. Lui la vuole tagliare all'uso suo, ih,ih e chiude. Quando te l'ha detto, ..inc.. Ah!
GATTUSO N.	“Troppa lunga compare Cola, è troppo lunga è vero?” Ma intanto garbatezza ci vuole altrimenti che vale la cosa. “Si ma qualche paio di parole li dobbiamo tagliare. Io nella CROCIATA , dice, la taglio un pò”. Eh, ma più corta di com'è la CROCIATA , gli ho detto io, non fate.
GATTUSO F.	E sembra cosa deve dire!

Il viaggio di ritorno continuava, ed anche nell'ultimo progressivo (129 delle ore 16.30), venivano affrontati argomenti di rilevante importanza. Nella parte iniziale del discorso si faceva riferimento a tale ROCCO CUPPARI, il quale, a dire di Nicola, “*fa i fatti*”. In particolare, diceva che nel suo (di CUPPARI) paese “*gli scagnozzi*” di OPPEDISANO Michele cl. 70 avrebbero dovuto eseguire un attentato dinamitardo (“*gli devono mettere una bomba in un posto*”). Il CUPPARI di cui si parlava, con molta probabilità, aveva partecipato al pranzo a Laureana di Borrello, in quanto durante il servizio di OCP effettuato al ristorante “San Michele”, tra le autovetture notate nel parcheggio antistante, vi era anche una VOLVO S40 targata BP*569*NT, intestata a CUPPARI Antonio, nato a Spilinga (VV) il 01/01/1939, ivi residente in via XX Settembre snc

(vedasi allegato nr. 127 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GATTUSO Francesco, detto Ciccillo;

GATTUSO F.	Vuole essere sempre in prima persona.
GATTUSO N.	Gli ho detto a Michele "se hai bisogno di me vengo anche io, se devi andare in qualche posto" ... o no,... "o ce ne andiamo a casa". Fa i fatti compare ROCCO CUPPARI ,
GATTUSO F.	CUPPARI? Si, si.
GATTUSO N.	Gli devono mettere una BOMBA in un posto.
GATTUSO F.	Ah?
GATTUSO N.	E abbiamo parlato ..inc..
GATTUSO F.	..inc..
GATTUSO N.	Qua! Gli devono mettere una BOMBA in un posto.
GATTUSO F.	Dove?
GATTUSO N.	Boh!
GATTUSO F.	Dove, nel suo paese?
GATTUSO N.	Nel suo paese. E glielo diceva a MICHELE, che è tutto apposto, qua, la.
GATTUSO F.	E chi gliela deve mettere?
GATTUSO N.	Penso Michele.
GATTUSO F.	Michele? E deve andare lì a mettergliela.
GATTUSO N.	Lui? Gli scagnozzi.
GATTUSO F.	Ah?
GATTUSO N.	Qualche paio di SCAGNOZZI ... Pensate do... Pensate dove siamo messi noi ... nelle BOMBE .

Con riferimento alla locale dell'Oliveto particolarmente interessante risulta una conversazione tra presenti registrata in data **10.02.2008** (progressivi nr. 1622 e nr. 1624), a bordo dell'autovettura Fiat Panda in uso a GATTUSO Nicola; nella circostanza gli interlocutori erano GATTUSO Nicola e **GATTUSO Carmelo**.

Prima di analizzare il dialogo appare opportuno evidenziare che l'interlocutore di Nicola nella circostanza viene identificato dalla P.G. senza alcun dubbio nell'indagato GATTUSO Carmelo, in quanto si tratta di soggetto già intercettato diverse volte sull'utenza in uso a GATTUSO Nicola, come evidenziato nella nota nr. 50/11-124-2007 di prot. depositata in data 14.06.10 dalla Compagnia CC di Melito P.S., pg. 3/4:

<<nei progressivi 1622 e 1624 (RIT 2235/07 DDA) intercettati a bordo della Fiat Panda in uso a GATTUSO Nicola in data 10.02.2008, il GATTUSO Carmelo viene identificato inequivocabilmente dalla voce anche considerato che lo stesso intratteneva contatti telefonici quotidiani con GATTUSO Nicola.

Oltre alla conoscenza inequivocabile della voce del GATTUSO Carmelo, il personaggio che, nei progressivi di cui sopra, discute con GATTUSO Nicola, si accerta dal fatto che i due prima della predetta registrazione, hanno avuto due contatti telefonici a loro necessari per fissare un appuntamento per incontrarsi.

Alle ore 11.02, al progressivo nr.24916 dell'utenza 3486616283 (RIT 695/07), si registra una chiamata in entrata dall'utenza 3358453942 (intestata ed in uso a GATTUSO Carmelo), nella quale i due fissano un appuntamento per incontrarsi di lì a qualche minuto.

Si riporta la trascrizione:

...OMISSIS...

La conferma che l'incontro con i due è imminente si ha nella conversazione registrata al progressivo 24918, alle ore 11.12 sull'utenza 3486616283 (RIT 695/07), in entrata dall'utenza 3358453942 (intestata ed in uso a GATTUSO Carmelo) nella quale quest'ultimo (chiamato da GATTUSO Nicola "Melino", diminutivo dialettale di Carmelo) dice di essere in ufficio.

Si riporta la trascrizione:

...OMISSIS...

Al progressivo 1622 registrato a bordo della Fiat Panda (RIT 2235/07) il 10.02.2008, ore 11.15, si ha la prova finale che l'incontro tra GATTUSO Nicola e GATTUSO Carmelo si è materializzato: a bordo della Fiat Panda sale, infatti, il GATTUSO Carmelo>>.

Passando all'analisi della conversazione, fin dall'inizio emergeva l'appartenenza di entrambi gli interlocutori alla medesima *locale*, all'interno della quale GATTUSO Nicola aveva un ruolo di direzione; quest'ultimo, infatti, affrontando un argomento ripreso anche in conversazioni successive, si lamentava del fatto che non venivano convocate riunioni settimanali e poi, dopo un commento di Carmelo ("per parlare e ragionare"), affermava: "*noi dobbiamo vederci, non possiamo stare chi per "catrichi" (ndr problemi) e chi per coso. Non con Giovanni, non m'interessa a me di GIOVANNI, ma **quelli che ci siamo dobbiamo vederci una volta a settimana...ma non per dirci...Bon vesperi belli compagni (tipico saluto fra sodali, n.d.r.)***".

Poi Nicola faceva riferimento a tale SCORDO Mico (Domenico) al quale aveva intenzione di chiedere se voleva "*stare o rimanere*" (nella *locale*), in quanto il soggetto in questione sosteneva di essere "attivo", ma non si faceva mai vedere nel corso delle riunioni: "*Poi a MICO SCORDO, ti pare, che non appena lo vedo io gli faccio una bella lisciatina (rimprovero, n.d.r.) "Vuoi stare o te ne vuoi andare?"...un uomo perso, un uomo che cosa fa, per i cazzi suoi che dice "si sono attivo" e dove? E per fare cosa? Se me lo spieghi! Dice "ma ho impegni". Bello mio..."*

Carmelo si mostrava d'accordo e aggiungeva che comunque almeno una volta a settimana sarebbe stato necessario passare per sapere se c'erano novità ("*Tu la ghianda tiri (ndr modo di dire) invece di andare a casa, uno passa ogni due o tre giorni, una volta alla settimana...inc.. se c'è novità, se c'è problema!*") (vedasi allegato nr. 129 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GATTUSO Carmelo;

Omissis fino alle ore 11.18'31"

NICOLA	...ah, un'altra cosa dobbiamo fare noi. In questa settimana parliamo con mio padre che mi fa girare i coglioni...
CARMELO	Uh! (ndr si)
NICOLA	noi dobbiamo vederci, non possiamo stare chi per "catrichi" (ndr problemi) e chi per coso. Non con GIOVANNI, GIOVANNI non m'interessa a me di GIOVANNI, ma quelli che ci siamo <u>dobbiamo vederci una volta a settimana... ma non per dirci...</u>

CARMELO	Per parlare, per ragionare.
NICOLA	"Bon vesperi belli compagni" (ndr come saluto tra affiliati alla 'ndrangheta), e dobbiamo vederci ed essere...
(Nicola suona il clacson probabilmente perchè ha incrociato una persona di loro conoscenza e dice)	
NICOLA	Architetto, si, si, tu si!
CARMELO	vattene "pisciaturi" (uomo di poco valore, n.d.r.)
NICOLA	tu, si.
CARMELO	grande "pisciaturi" e storto.
NICOLA	tu si che puoi fare questo. Quando non gli ha dato l'assegno a ...inc... è dovuto andare compare Paolo a prenderlo e portarlo a Renato...se aveva la macchina! diteglielo. Eh! Quelli che siamo. Poi a MICO SCORDO, ti pare, che non appena lo vedo io gli faccio una bella lisciatina (rimprovero, n.d.r.) "Vuoi stare o te ne vuoi andare?"
CARMELO	No, no glielo devi dire
NICOLA	Verso le sei che sono venuti a fare?
CARMELO	No, non è detto.
NICOLA	..un uomo perso, un uomo che cosa fa, per i cazzi suoi che dice "<u>si sono attivo</u>" e dove? E per fare cosa? Se me lo spieghi. Dice "ma ho impegni". Bello mio...
CARMELO	..inc.. a casa inc...
NICOLA	un'altra settimana devi avere la bontà... vieni, domandi...
CARMELO	Tu la ghianda tiri (ndr modo di dire) invece di andare a casa, uno passa ogni due o tre giorni, una volta alla settimana...inc.. se c'è novità, se c'è problema .
NICOLA	..inc... e non possiamo tenere conto.
CARMELO	No, no.

La conversazione tra Nicola e Carmelo proseguiva alle ore 11.40 (progr. 1624 R.I.T. 2235/07 D.D.A.) ed ancora una volta Nicola ribadiva a Carmelo il concetto della assoluta necessità per le varie *locali* di indire frequenti riunioni, aggiungendo che, circa 15 giorni prima, una persona gli aveva chiesto in quale *locale* fosse inserito compare Paolo (MEDURI Paolo). Nicola rispondeva che Paolo era con loro ("è con noi"), in quanto prima era con "Ninareddu" (n.m.i.), ma poi quest'ultimo lo aveva mandato via per questioni di soldi ("macchine, *legnami*, gli ha fatto spendere 18.000,00 €"). (vedasi allegato nr. 130 - volume 1)

Il fatto che il "compare Paolo" (che aveva litigato con tal Ninareddu per una questione relativa a "macchine, *legnami*") si identifichi in MEDURI Paolo è confermato dagli accertamenti eseguiti presso la banca dati della Camera di Commercio, dai quali è emerso che il figlio di Paolo, MEDURI Domenico, nato a Reggio Calabria il 30/08/1960, è intestatario della ditta individuale "MEDURI Domenico", con sede legale a Reggio Calabria - via Nazionale 65 - frazione San Leo di Pellaro (RC) e sede secondaria a Reggio Calabria - via Ligani San Gregorio.

La predetta ditta si occupa:

1. di commercio all'ingrosso di prodotti alimentari freschi e conservati; bevande alcoliche; oli e grassi alimentari; imbottigliamento olii e vini.....;
2. dal 16/05/2006, di **produzione di pedane in legno – fabbricazione di imballaggi in legno.**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GATTUSO Carmelo;

GATTUSO N.	10-15 si scialano, discutendo, “ c’è bisogno di questo, dobbiamo... “
GATTUSO C.	Eh!
GATTUSO N.	Se i “ cristiani “ non vedono chi sei, sai che dicono,
GATTUSO C.	..INC..
GATTUSO N.	Per gli inviti sai cosa ha detto uno <u>Melo</u> (ndr GATTUSO Carmelo)? 15 giorni fa? “ Ma mi vuoi dire dove ce l’ha la LOCALE compare Paolo (ndr Meduri Paolo)?... “ Se me lo vuoi dire, con quale (ndr Locale di ‘ndrangheta) non è lui?... Con noi!
GATTUSO C.	..inc..
GATTUSO N.	Con noi! Non appena non ha a noi, con, con chi è lui (ndr con quale Locale di ‘ndrangheta è)? Era con "Ninareddhu" (ndr Nini), dice che lo ha cacciato, hanno litigato, solidi non soldi, macchine, legname, gli ha fatto spendere (ndr Paolo a Ninareddhu) 18 mila euro (18.000,00 €) se è vero, va bene ..inc., a chi, tu devi dirmi ..inc..
GATTUSO C.	..inc.. con i Ficara...
GATTUSO N.	E noi tra un paio di giorni ci siamo combinati come a loro.
GATTUSO C.	Eh! Quello ancora ..inc..
GATTUSO N.	Apposta lui non doveva rompere tutti i discorsi che erano tutti, raccolti per fargli nelle "LOCALI" una moralità (ndr morale) nel senso, questo lo sa lui va bene, sa quest'altra sì, però non glielo rompere le "LOCALI" così qualcuno che è giovanotto come a noi altri sai cosa dice: “ Cola (ndr GATTUSO Nicola), qua altri due, tre anni le "LOCALI" sono cotte. Sai perché? Nelle "LOCALI" non c’è gente che prendono posizione, e che fermino tutto. Dice: “ Noi per ora non vogliamo niente “. Vedi se glielo ha imparato in qualche due o tre parti. “ Basta “ dice “ noi stiamo bene così, non vogliamo niente “ Buongiorno carissimo (ndr saluta qualcuno che vede fuori). Loro se lo sono pensati perchè hanno capito uno strumento di certe cose. (ndr l’andamento)
GATTUSO C.	Certo!
GATTUSO N.	Da MALAVENDA non c’è nessuno nella "LOCALE" ... Gli ha detto uno: “ Va bè qua questa mattina c’è pure... “ Tipo odio, non lo so che cazzo di cosa c’è.

Anche in data **13.02.2008**, a bordo dell'autovettura Fiat PANDA in uso a GATTUSO Nicola, venivano registrate conversazioni di notevole rilevanza (progressivi 1698 e 1701). In particolare, al progressivo 1698 delle ore 19.05, a bordo dell'autovettura di Nicola vi erano, inizialmente, **GATTUSO Nicola** e **GATTUSO Francesco** detto Ciccillo; gli stessi si sarebbero incontrati poco dopo con **MENITI Demetrio**.

Nella circostanza Nicola raccontava che "*Paolo*" (soggetto di cui si parlava all'inizio e che dovrebbe identificarsi in MEDURI Paolo) aveva confidato al padre di GATTUSO Nicola (GATTUSO Andrea, detto "*Ndria*") che al figlio erano state conferite due doti e cioè "*il Padrino*" e "*la Crociata*". ("*Solo che poi gli ha detto "Ndria, te lo devo dire prima che lo sai da altri, tuo figlio ha questo e questo....PADRINO, E COSO...LA CROCIATA*")

GATTUSO Andrea si era allora lamentato con il figlio per il fatto di essere stato tenuto all'oscuro; Nicola, allora, per giustificarsi, gli aveva detto che a la carica gli era stata attribuita da CARIDI Antonino, ma il padre gli aveva fatto notare che le cariche a lui assegnate nel tempo erano due e non una. ("*Gli ha detto questo fatto. Mio padre, in prima l'ha presa a male con me, <come mai, quando l'avete fatto? > "Papà", gli ho detto, "mi ha fatto Nino Caridi una sera. Ci siamo trovati un un posto e ha voluto fare questo FIORE." << E come! UN FIORE? qua DUE FIORI, non è uno!>>*")

GATTUSO N.	Solo che poi gli ha detto " 'Ndria, te lo devo dire prima che lo sai da altri, tuo figlio ha questo e questo". Chi cazzo ti manda, poi se l'è sentita padre.
GATTUSO F.	E cosa gli ha detto che hai?
GATTUSO N.	Tutte cose.
GATTUSO F.	Cosa?
GATTUSO N.	PADRINO, E COSO...
GATTUSO F.	E che?
GATTUSO N.	LA CORONA. Puttana di sua madre, quella lorda puttana.
GATTUSO F.	QUALE CORONA?
GATTUSO N.	Eee... LA CROCIATA. Mio padre dice < come, io non ti ho dato mai niente (nдр nessun grado o carica) , e non...
GATTUSO F.	aspetta, aspetta qua
GATTUSO N.	Non ce l'ho il numero io.
GATTUSO F.	...inc..sotto.
GATTUSO N.	Dobbiamo andare da CICCIO (nдр Russo Francesco 24/08/ 1973)
GATTUSO F.	E non è qua Ciccio?
GATTUSO N.	E dove qua?
GATTUSO F.	fermati qua
GATTUSO N.	Gli ha detto questo fatto. Mio padre, in prima, l'ha presa a male con me, <<come mai? quando l'avete fatto!>> "Papà", gli ho detto, "mi ha fatto Nino Caridi una sera. Ci siamo trovati un un posto e ha voluto fare questo FIORE." <<E come UN FIORE? qua DUE FIORI, non è uno!>>
GATTUSO F.	.. ride..
GATTUSO N.	"Papà, sai così... " << Cola (nдр Nicola), vedi che sono tuo padre, queste cattive azioni vengono ripetute su di me, che io non c'ero. Lasciamo stare che ..inc.. nella seconda, ma nella prima? >> Ora, cugino...
GATTUSO F.	Come nella prima? La prima ce l'ha tuo padre! (n.d.r. possedendo la

	medesima carica, il padre poteva partecipare alla assegnazione del primo "fiore" al figlio)
--	---

GATTUSO N.	Si, nella prima ci poteva essere, (ndr partecipare al momento del conferimento della dote o carica) se no la seconda...
GATTUSO F.	Si, si gli devi dire che se non è per ...inc...
GATTUSO N.	Gliel'ho spiegato, gliel'ho detto, " Il male da qua parte, papà"

Successivamente il discorso ritornava su MEDURI Paolo, indicato con lo pseudonimo "U CAPIRROTA". Quindi veniva captato uno scambio di battute da cui **emergeva in modo incontestabile che anche GATTUSO Andrea appartiene alla 'ndrangheta, con un grado di vertice della "Società Maggiore", il Padrino**: F: "*Se tu ti ricordi, ti ricordi il bordello che abbiamo fatto per il PADRINO di tuo padre?*" N: "*a Trunca*". F: "*a Trunca*".

GATTUSO N.	Di sopra, di sopra, di sopra. Sopra del Morelli gli dovete dire, sapete come gli dovete dire. Madonna del Carmine che ha "iarmato" (combinato, n.d.r.) PAOLO CAPIRROTA (MEDURI Paolo, n.d.r)
GATTUSO F.	Eh?
GATTUSO N.	Mio padre gli ha detto <<Paolo, ricordati di me pure, sono un amico con te o no?> " Si, per l'amore di Dio "
GATTUSO F.	Non può fare niente.
GATTUSO N.	Ah?
GATTUSO F.	Non può fare niente, non per te e non per tuo padre.
GATTUSO N.	No, per quale...
GATTUSO F.	Tanto lo sappiamo.
GATTUSO N.	Per che cosa dite voi? No...
GATTUSO F.	Se tu ti ricordi, ti ricordi il bordello che abbiamo fatto per il PADRINO di tuo padre?
GATTUSO N.	A TRUNCA,
GATTUSO F.	A TRUNCA,
GATTUSO N.	Ma perché, dice NINO CARIDI non voleva.
GATTUSO F.	hanno voltato le spalle per andarsene tutti. Ma c'è stato GIOVANNI ALAMPI poi, che li raccoglieva.
GATTUSO N.	Ma NINO CARIDI dice che non ha capito niente lui, se no, ha detto, li avremmo cacciati ..inc.. "compare Cola (ndr Nicola) era la volta buona di attaccare l'opera!" Perché non ha parlato con me compare ..inc..

Come già accennato, Ciccillo e Nicola si stavano recando ad un appuntamento con **MENITI Demetrio**, circostanza che si desume dalle intercettazioni telefoniche (cfr. progressivo 4940 delle ore 19.18 intercettato sull'utenza 337/873924, in uso a GATTUSO Francesco: Ciccillo contattava MENITI Demetrio sull'utenza 327/4436809 e fissava un appuntamento presso l'Ospedale MORELLI vedasi allegato nr. 132 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Francesco, detto Ciccillo;
- MENITI Demetrio;

In sottofondo, prima della conversazione telefonica si sente (come già captato attraverso l'intercettazione ambientale a bordo dell'auto):

CICCILLO	a Trunca
NICOLA	Perchè dice Nino CARIDI, non voleva.
CICCILLO	Hanno voltato le spalle per andarsene tutti. Ma c'è stato Giovanni ALAMPI, poi che li raccoglieva.
NICOLA	Ma Nino CARIDI dice che non ha capito nulla. ..inc... compare Cola era la volta buona...in... l'opera.

Poi inizia la conversazione telefonica con MENITI:

MENITI D.	Pronto?
CICCILLO	Oh Demetrio?
MENITI D.	Si?
CICCILLO	Voi per Reggio siete?
MENITI D.	Eee...sto arrivando a Reggio, sono...
CICCILLO	Ci vediamo, ci vediamo al MORELLI?
MENITI D.	...inc...sono. Al MORELLI...
CICCILLO	Al MORELLI qua, al Viale Europa.
MENITI D.	Va bene, va bene, d'accordo.
CICCILLO	Sapete dov'è il MORELLI?
MENITI D.	Sono arrivato già a Catona, il te...pens...inc...
CICCILLO	Di fronte dove c'è il gommista, là.
MENITI D.	Si, si, si
CICCILLO	Al MORELLI nuovo, voglio dire.
MENITI D.	Va bene, ho capito.
CICCILLO	Eh, va bene.
MENITI D.	Vi saluto.
CICCILLO	Ciao. Tra un quarto d'ora?

Alle 19.30, come registrato al progressivo 1699 (RIT 2235/07 DDA), Nicola e Ciccillo scendevano dall'autovettura.

Da una successiva conversazione registrata al progressivo 1700 delle ore 19.47 (R.I.T 2235/07 D.D.A.) emergeva che Nicola era andato a prelevare Demetrio, mentre GATTUSO Francesco li attendeva in un bar. Difatti, alle ore 19.48 a bordo dell'autovettura saliva il MENITI al quale Nicola diceva che avrebbero raggiunto Ciccillo al bar. **(vedasi allegato nr. 133 - volume 1)**

Si riporta, in sintesi, la conversazione intercorsa tra i due:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- MENITI Demetrio;

*“ore 19.48.30. In macchina sale MENITI Demetrio che subito chiede a Nicola dove debbano andare. Nicola risponde: "qua nel bar". Alla domanda di MENITI del perchè vadano al bar, Nicola risponde che fuori fa freddo. Poi MENITI chiede se aveva il telefono chiuso e Nicola risponde di sì. Poi ancora gli domanda chi ci sia e Nicola risponde: io, tu (MENITI Demetrio) e lui (GATTUSO Ciccillo). Arrivati sul posto, prima di scendere Nicola dice a Demetrio di aspettare che li chiami lui (Ciccillo) perchè c'era tale **Diego**. Infatti gli spiega che hanno cambiato programma in quanto Diego lo ha chiamato (a Nicola) dicendogli che aveva necessità di parlare con compare **Ciccio**. Poi scendono.”*

Dopo l'incontro, GATTUSO Francesco, GATTUSO Nicola e MENITI Demetrio, salivano sull'autovettura Fiat PANDA e dal tenore della conversazione si capiva chiaramente che l'incontro era stato finalizzato a discutere di alcune questioni relative alla **locale di appartenenza di MENITI Demetrio (cioè TRUNCA-ALLAD)**.

In particolare, al progressivo 1701 delle ore 20.38 -presenti GATTUSO Francesco, GATTUSO Nicola e MENITI Demetrio- emergeva chiaramente che c'erano alcune problematiche riguardanti la zona d'influenza del MENITI, da comunicare a GATTUSO Francesco; infatti, Nicola rammentava a MENITI di avergli detto di stare fermo, poiché avrebbe chiamato il cugino (Ciccillo) e ne avrebbero parlato (*“Ma io la domenica cosa ti ho detto, Limitri (nдр Demetrio Meniti), stai fermo che lo trovo io a mio cugino (nдр GATTUSO Ciccillo) e parliamo”*).

Nessun dubbio in merito al fatto che gli interlocutori stessero discutendo della *locale* di MENITI Demetrio, come emerge dal tratto di conversazione in cui quest'ultimo diceva che *“nessuno di noi altri si è distaccato”* e che alcune persone si erano rivolte alla figura del *“Capo Giovane”*. Il MENITI continuava affermando che il *“Capo Giovane”* aveva risposto che la questione doveva essere chiarita direttamente con l'interessato: *“Due...quandomai, nessuno di noi altri si è distaccato. Ora andavano, andavano a chiamare il CAPO GIOVANE per...per dirgli vediamo... Il CAPO GIOVANE gli ha saputo rispondere, gli ha detto "se avete qualche cosa andate e parlate con lui, andate e chiaritela con lui"... “Con me” gli ha detto "non avete niente da chiarire nessuno”*.

Prima che MENITI scendesse dalla macchina, Ciccillo gli raccomandava di non riferire a nessuno dell'incontro e il MENITI, concordando, faceva riferimento al *BANCO NUOVO*, alludendo alla possibilità che venisse costituita, *ex novo*, una nuova Società. Inoltre, **GATTUSO Francesco raccomandava al MENITI di seguire sempre i suoi consigli, vantando una approfondita conoscenza delle regole di 'ndrangheta**, e nel contempo lo invitava a portare più persone possibili dalla sua (di MENITI) parte: *“Voi gli dovete dire una sola cosa, chi si dirige con i consigli di "don Ciccio" - ndr Ciccillo GATTUSO - non va fuori REGOLA punto e basta... Ma voi qualche <<uomo>> tiratelo. Qualche <<uomo>> tiratelo!”*.

(vedasi allegato nr. 134 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Francesco;
- GATTUSO Nicola;
- MENITI Demetrio;

Fuori dalla macchina	
Meniti	Qua da noi...
Uomo	..inc.
Meniti	..inc..
Ciccillo	Però qualcuno...
Meniti	Io devo difendere
Ciccillo	Però qualcuno..
Meniti	Io devo difendere il mio
Ciccillo	Qualcuno...inc...
Meniti	Io devo difendere il mio...
Ciccillo	Chiamatelo come vi ho detto io...
Meniti	Ma io devo difendere il mio.
Ciccillo	..inc...se no non viene più.
Meniti	Io devo difendere il mio non quelli lontani che non vedo mai.
Ciccillo	Va bene.
Meniti	Capite...
Ciccillo	Che poi sono...
Meniti	...con voi, siamo sempre qua,

Poi tutti e tre salgono in macchina

Ciccillo	Certo! E ma io ve l'ho detto.
Nicola	Ma io la domenica cosa ti ho detto Limitri (ndr Demetrio Meniti)? stai fermo che lo trovo io a mio cugino (ndr GATTUSO Ciccillo) e parliamo.
Ciccillo	Che poi è lontano, da lontano cosa devono fare, vengono da noi, giusto?...
Meniti	Ma i lontani lo sapete quello che vogliono fare, screditare ad uno e ad un altro, ed io mi facevo screditare il mio..
Nicola	Madonna della Montagna, ci liberi lei.
Meniti	Sono cose che hanno saputo tutti, Nicola capisci, più parlano poi questi qua e peggio è.
Ciccillo	A me sparare mi possono Limitri (ndr Meniti Demetrio), ma in difetto, in difetto non mi mettono...perché io non vado nel difetto, i difettosi non mi piacciono e quando do un consiglio lo do onesto...
Meniti	Ma il discorso ..inc...
Ciccillo	... e le cose oneste camminano avanti, questi tragediatori di merda.
Meniti	due...quando mai, nessuno di noi altri si è distaccato. Ora andavano, andavano a chiamare il CAPO GIOVANE per...per dirgli vediamo... Il CAPO GIOVANE gli ha saputo rispondere, gli ha detto "se avete qualche cosa andate e parlate con lui, andate

	<i>e chiaritela con lui"... "Con me", gli ha detto, "non avete niente da chiarire, nessuno".</i>
Ciccillo	Ha fatto bene.
Meniti	Nicola, non c'è bisogno che scendi,
Nicola	No, io qua ti lascio ecco qua.
Ciccillo	No, meglio che scendiamo, scendiamo.
Nicola	Eccola là dove ce l'ha.
Ciccillo	Ah questa è?
Nicola	Ciao Limitri (ndr Demetrio Meniti)
Ciccillo	Va bene...ciao Demetrio, non abbiamo detto niente.
Meniti	No, " don Ciccio " (ndr Ciccillo GATTUSO) io...
Nicola	Abbiamo...
Ciccillo	Buone cose
Nicola	Devi sostenere quelle due parole.
Ciccillo	Voi dovete usare una sola parola.
Meniti	Ma sempre così abbiamo detto Nicola (ndr Nicola GATTUSO)
Ciccillo	Chi, chi si dirige...
Meniti	Io dico la mia per dire, per dire sai che cosa voglio intendere quando io dico la mia?
Nicola	Si, si ho capito.
Meniti	Eh il BANCO NUOVO gli è stato fatto, la Società ecco ...
Nicola	Ciao, ciao, ciao non parliamo.
Meniti	..inc. si accavallano le voci..
Ciccillo	Voi gli dovete dire una sola cosa, chi si dirige con i consigli di "don Ciccio " (ndr Ciccillo GATTUSO) non va fuori REGOLA punto e basta. Siamo così, andiamo avanti così, dato che voi. .. (si accavallano le voci..)
Meniti	Che li trovino loro i loro avvocati, loro si devono difendere, non io.
Ciccillo	Loro si devono difendere, va be. Ma voi qualche "uomo" tiratelo. Qualche "uomo" tiratelo.
Meniti	Se è possibile...
Ciccillo	Mettetelo sulla vi..., sulla via della responsabilità,
Meniti	..inc. si accavallano le voci.. e che si avvicinino don Ciccio, che noi siamo per accogliere non per distruggere.
Nicola	Ma loro sanno come sapevi la prima volta tu.
Ciccillo	ma che sanno, sanno che..
Nicola	Sanno che hai fatto una cosa capisci...
Ciccillo	Poi un altro dice, ora noi non conosciamo a loro, loro non conoscono a noi
Nicola	Ecco bravo...
Ciccillo	E stiamo così.
Meniti	Si!!
Ciccillo	E stiamo con due.
Meniti	Si!
Ciccillo	Ride.
Nicola	E tu ora devi portare questo ragionamento ..in. si accavallano le

	voci..
Ciccillo	Rimaniamo con due a Valanidi.
Meniti	..inc..
Ciccillo	Va bene,
Nicola	Ciao Limitri (ndr Demetrio Meniti)
Meniti	Salute..
Ciccillo	Ciao Demetrio ciao.

Dal prosieguo della conversazione, registrata quando in macchina erano rimasti solo Nicola e Ciccillo, si comprendeva quali fossero i termini della questione; infatti Ciccillo spiegava che alcune persone erano andate da lui per informarlo di aver costituito un *BANCO NUOVO* (cioè una Nuova Società) che non riconosceva quella del MENITI. Proseguendo, **Ciccillo raccontava che li aveva bloccati dicendo che prima bisognava “sformare” (sciogliere) quella esistente e comunque bisognava spogliare (privare della carica) i relativi appartenenti, non potendo evidentemente operare due Società sullo stesso territorio: “Se me l'hanno detto a me. E questi mi hanno fatto a me... Qua dice, noi.. dice... abbiamo fatto il BANCO NUOVO, abbiamo fatto una SOCIETA' e a lui non lo riconosciamo e vale la nostra (ndr SOCIETA'). <<Ma che dici tu? come vale la tua (ndr SOCIETA')? prima di fare quella si deve SFORMARE quell'altra!>>** GATTUSO Nicola concordava sulla impossibilità di formare il “Banco Nuovo”.

<i>Alle ore 20.42'06" Meniti Demetrio scende dalla macchina.</i>	
Nicola	Voleva mettere a noi che tirassimo qualche uomo, che sanno che valgono, ma se quello mi ha chiamato solo,
Ciccillo	Eh! Guarda i così lordi (ndr modo di dire) li vedi come l'hanno aggiustata... Esci da qua...
Nicola	Come?
Ciccillo	Li vedi come l'hanno aggiustata?
Nicola	Quelli?
Ciccillo	Hanno sentito i miei rimproveri e ora è venuto che hanno fatto lo stesso.
Nicola	Questi?
Ciccillo	Non ti credere, e una, e ne hanno fatto un'altra ..inc.. l'ho zittito
Nicola	E chi sa con chi ha parlato, c'è Totò Nucera
Ciccillo	Se me l'hanno detto a me! E questi mi hanno fatto a me... Qua dice, noi.. dice... abbiamo fatto il BANCO NUOVO, abbiamo fatto una SOCIETA' e a lui non lo riconosciamo e vale la nostra (ndr SOCIETA'). <<Ma che dici tu?! Come vale la tua?! (ndr SOCIETA') prima di fare quella si deve SFORMARE quell'altra.
Nicola	..ride..
Ciccillo	Devi prendere e, li devi spogliare...
Nicola	Non che li spoglia...
Ciccillo	...e passi per novità.
Nicola	No, di abbassargli le CARICHE almeno.
Ciccillo	Ah?

Nicola	Li abbassa di CARICA.
Ciccillo	Certo, li abbassa di CARICA e ..inc..
Nicola	Eh! Come fate un BANCO NUOVO.
Ciccillo	Ma ora che l'hanno aggiustata così, ..inc..

Prima di proseguire nel commento della conversazione, è opportuno rilevare che tale problematica (creazione di due Società ad Allai) sarebbe stata ripresa anche nel frammento di conversazione intercettato in data 25.03.2008 a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso a GATTUSO Nicola.

Più diffusamente, in quella data, al progressivo 579 delle ore 14.52 (RIT 1205/07 DDA), a bordo della MERCEDES, si sentiva GATTUSO Nicola che parlava con una persona all'esterno dell'auto, il quale asseriva che la situazione di Allai era stata "tamponata" (risolta). Aggiungeva che di tale argomento si era parlato con tale Giovanni ZUMBO ed era stato detto che l'autore di tutto era suo padre (il padre dell'uomo con cui Nicola stava parlando). Poi spiegava nel dettaglio che (il padre dell'uomo) avrebbe "dato" le cariche ad Allai, creando una sola *locale* quando, in precedenza, vi erano invece due *locali*: **"..inc.. lo sai che sono andati in giro, abbiamo tamponato quello di Allai, abbiamo tamponato quella di Allai. Che lo vogliono accorciare.. ..inc.. Sono andati a parlare con Giovanni ZUMBO, che tuo padre è stato l'autore... che gli ha fatto dare le cose ad ALLAI e ora dice che non deve fare niente. Che gli ha fatto fare un'unica LOCALE e dice che avevano due LOCALI invece ..inc.."**

(vedasi allegato nr. 135 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

.....

GATTUSO Nicola	..inc.. lo sai che sono andati in giro, abbiamo tamponato quello di Allai, abbiamo tamponato quella di Allai. Che lo vogliono accorciare.. ..inc.. Sono andati a parlare con Giovanni ZUMBO , che tuo padre è stato l'autore... che gli ha fatto dare le cose ad ALLAI e ora dice che non deve fare niente. Che gli ha fatto fare un'unica LOCALE e dice che avevano due LOCALI invece ..inc..
----------------	---

L'appartenenza di MENITI Demetrio alla locale di Allai-Trunca, e il ruolo dallo stesso ricoperto emergono in modo definitivo dalla conversazione registrata in data 13.11.2008, alle ore 08.58, a bordo dell'autovettura NISSAN PATROL, allo stesso in uso (progressivo 228, R.I.T. 2122/08 D.D.A). (vedasi allegato nr. 136 - volume 1)

Nella circostanza a bordo della autovettura c'erano MENITI Demetrio e due uomini. Dopo alcune battute, il MENITI diceva di aver incontrato Mimmo, il nipote di GATTUSO Francesco detto Ciccillo ed anche "Cappello" (*"Vedete che l'altro giorno, mi sono incontrato con coso, con Mimmo il nipote... Mimmo...inc...il nipote di "CAPPELLO"*), il quale **gli aveva chiesto il permesso di dare "un fiore"** (una dote di 'ndrangheta n.d.r.) a tale Pasqualino (*"Ha detto: vedete che in questi giorni di Natale, **sempre con il vostro permesso, se volete...dobbiamo dare un FIORE a Pasqualino**"*). Il MENITI aveva risposto che per lui non c'erano problemi, purché una dote venisse prima conferita a tale Limitri, che era tra i più anziani. Comunque, concludeva, si poteva dare ad entrambi nello stesso momento: *"Gli ho detto io Mimmo io non è che sono contrario figurati gli ho detto io se, mi fa piacere...inc...viene qua. Gli ho detto io, però c'è un altro, un altro amico che deve*

averlo prima di lui...ed è giusto o tanto meno che l'abbiano insieme...è uno dei più anziani, per Limitri. Se dovete, se dovete fare qualche movimento, se si deve fare qualche movimento deve essere per tutti e due altrimenti, gli ho detto, ci fermiamo per ora che non è giusto gliela diamo a Pasquale e restiamo...”.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- MENITI Demetrio;
- UOMO 1;
- UOMO 2;

Uomo	E dove ce l'hai?
MENITI D	Allora se dite che salite vi aspetto
Uomo	No non saliamo ...
MENITI D	Allora poi
Uomo	... Nino ...inc...
MENITI D	..inc.. con Gino come ...
Uomo	Non ti ho potuto dire per Gino ancora perchè sono in carico. L'altro giorno ..inc.. mi ha telefonato a casa per dirmi "che avete fatto"? ..inc... venite nella fiumara e vi dico quel fatto ..inc..
MENITI D	..inc..
Uomo	..inc.. mannaggia Santo Nicola se ne era andato lontano stava a 20 metri
MENITI D	E non si avvicinava per là.
Uomo	Non avvicinava lo chiamava ..inc.. porco Dio sempre che vuole dire, ora lo chiama se ne era andato ..inc.. quando è arrivato nei ..inc.. se ne è andato
Uomo2	..inc..
MENITI D	Si
Uomo	Mannaggia a Dio, a casa ha detto sua moglie ..inc..
MENITI D	Vedete che l'altro giorno, mi sono incontrato con coso, con Mimmo il nipote.
Uomo	Ah il nipote di Ciccio.
MENITI D	E mi diceva, mi ha detto vedete in queste feste di Natale qualche "FIORE" per ...
Uomo	Ma Mimmo quale?
MENITI D	Mimmo ..inc.. il nipote di "CAPPELLO" (GATTUSO Ciccillo ndr.)
Uomo	Ah! ...inc..
MENITI D	Ha detto vedete che in questi giorni di Natale sempre con il vostro permesso se volete...dobbiamo dare un FIORE a Pasqualino. Gli ho detto io, Mimmo, io non è che sono contrario, figurati, gli ho detto io, se mi fa piacere...inc...viene qua. Gli ho detto io, però c'è un altro, un altro amico che deve averlo prima di lui...ed è giusto o tanto meno che l'abbiano insieme...è uno dei più anziani, per Limitri. Se dovete, se dovete fare qualche movimento, se si deve fare qualche movimento, deve essere per

	tutti e due altrimenti, gli ho detto, ci fermiamo per ora che non è giusto gliela diamo a Pasquale e restiamo...e lui ha detto che parlava, che parlava con Paolo.
Uomo	Dovrebbe parlare con Paolo ..inc.. e tu, quando ti dice che ha parlato va da Paolo.
MENITI D	No, no, non fa

Cade la linea.

Il ruolo di vertice ricoperto da GATTUSO Francesco all'interno dell'organizzazione emerge in modo chiarissimo da una ulteriore conversazione registrata in data 13.02.08 a bordo dell'autovettura FIAT Panda in uso a GATTUSO Nicola ed intercorsa tra quest'ultimo e, appunto, GATTUSO Francesco, detto Ciccillo, al progressivo 1701 delle ore 20.38. **(vedasi allegato nr. 146 - volume 1)**

Nella circostanza Nicola parlava con Ciccillo di "*Lisciandro*" -identificato in SERRAINO Alessandro, nato a Cardeto il 18/03/1975, attuale reggente della COSCA SERRAINO- e di cui si parlerà nel capitolo dedicato al locale di Cardeto. GATTUSO Nicola diceva, in particolare, che in quel periodo SERRAINO Alessandro "*è messo male*" anche perché, come Alessandro stesso ammetteva, doveva difendersi "*dai piccoli e dagli storti*", "*come a Paolo MEDURI*". Dalla risposta di Ciccillo emergeva chiaramente sia il suo (di GATTUSO Francesco, detto Ciccillo) ruolo sia quello di SERRAINO Alessandro (capo cosca di Cardeto) all'interno dell'organizzazione criminale alla quale entrambi appartengono. In particolare, **Ciccillo evidenziava al suo interlocutore che era stato lui (Ciccillo) a nominare SERRAINO Alessandro capo-locale ("responsabile") di Cardeto e, in considerazione dell'autorevolezza del soggetto che gli aveva attribuito la carica (cioè lo stesso GATTUSO Francesco), nessuno avrebbe potuto mettere in dubbio tale carica, che valeva non solo per gli affiliati del locale di Cardeto, ma anche davanti alla Provincia: "...Gli devi dire, "ma lo sai che è stato lui che ti ha AFFERMATO a responsabile di Cardeto, lo sai! E per tutta la PROVINCIA sei tu (ndr Alessandro Serraino), il responsabile di Cardeto sei tu (ndr Alessandro Serraino) e per i tuoi uomini sei tu..."**.

GATTUSO Ciccillo, inoltre, sottolineava che gli affiliati alla locale di Cardeto che ambivano a nuove cariche dovevano prima parlarne con il "*responsabile*" (cioè con il capo-locale, SERRAINO Alessandro), perché senza il *placet* del capo-locale lui (Ciccillo) non avrebbe conferito le cariche a nessuno: "*gli dici che se non vai tu a trovarlo possono abbaiare quanto vogliono...Possono abbaiare quanto vogliono ché se non ci sei tu (ndr Serraino Alessandro)... che lui (ndr Ciccillo GATTUSO) li manda da te. Chi volete cose, dovete andare da lui che il responsabile è lui, e a me non mi dovete rompere i coglioni*".

Nella parte finale della conversazione Ciccillo rimproverava GATTUSO Nicola, dicendogli che aveva dato confidenza a "*Pasquale e Ciccio*", raccontando cose relative ad alcune cariche da conferire che avrebbero dovuto restare segrete. Nicola si giustificava asserendo di aver detto a Pasquale e Ciccio che loro non potevano pretendere e che per il momento non c'era niente.

Nicola	Comunque vi dico una cosa,
Ciccillo	..inc..
Nicola	Vi dico una cosa, LISCIANDRO (SERRAINO Alessandro ndr.) è messo male ah!
Ciccillo	Ah?

Nicola	LISCIANDRO (SERRAINO Alessandro) aveva ragione, Cola a me mi attaccano perché nelle cose grosse devo andare io e allora io mi devo salvare dai piccoli e dagli storti come a Paolo MEDURI. Mi faceva morire quel giorno, <i>"perché lui è storto ma sai quanto storto è"</i>
Ciccillo	Qualche giorno gli devi dire a... a LISCIANDRO (SERRAINO Alessandro ndr.)
Nicola	Come gli possiamo dire queste cose se poi davvero ...
Ciccillo	Deve dirgli così, ascolta,
Nicola	Eh!
Ciccillo	Devi dirgli "LISCIANDRO (SERRAINO Alessandro ndr.) ma glielo hai fatto mai un complimento a mio cugino? (ndr Ciccillo GATTUSO) " dice " perchè ?" ...
Nicola	Per dove andiamo?
Ciccillo	Tu lo sai, da dove vuoi andare .inc..
Nicola	Andiamocene da là...
Ciccillo	<i>...Gli devi dire, "ma lo sai che è stato lui che ti ha AFFERMATO a responsabile di Cardeto? lo sai! E per tutta la PROVINCIA sei tu (ndr Alessandro Serraino), il responsabile di Cardeto sei tu (ndr Alessandro Serraino) e per i tuoi uomini sei tu, e che ai tuoi uomini gli dici che se non vai tu a trovarlo possono abbaiare quanto vogliono ".</i>
Nicola	Gliel'ho detto, gliel'ho detto, gliel'ho detto
Ciccillo	Non gli hai detto no...
Nicola	Qua...
Ciccillo	Non le tue parole, gli devi dire le mie (ndr parole)
Nicola	Vi giuro sul nostro onore.
Ciccillo	Va bene?
Nicola	Vedete che mio cugino non è ..inc.. vedi che gli ho detto che se non ci sei tu non fa niente più. Così deve essere Cola, se non vuole che ci litighiamo. Che buttino sangue,
Ciccillo	Possano abbaiare quanto vogliono ché se non ci sei tu (ndr Serraino Alessandro)... che lui (ndr Ciccillo GATTUSO) li manda da te. Chi volete cose, dovete andare da lui ché il responsabile è lui, e a me non mi dovete rompere i coglioni.
Nicola	Ora vi dico questo, un'altra cosa se volete...
Ciccillo	Lui (ndr Serraino Alessandro) deve sapere questo a parole tonde,
Nicola	Va bene sì... questa la sa pure.
Ciccillo	Prima che ne "iarma" qualcuna lui.
Nicola	Se la sente cugino, ve lo dico io.
Ciccillo	Lo sai!
Nicola	Se la sente..
Ciccillo	Se la sente, dopo che gli hai svelato tutte cose ora te ne sei accorto che se la sente.
Nicola	Gli ho svelato, lui sa che e dice che non si deve fare niente per loro, per adesso sono arrivati là, dice Pasquale...
Ciccillo	Ma se tu non gli avevi riempito il culo a queste cose lorde,

Nicola	Si, cugino...
Ciccillo	A Pasquale e a questi
Nicola	Cugino Ciccio, (ndr GATTUSO Ciccillo) Ciccio sa cose da dentro il carcere, e sapeva le cose che vuole.
Ciccillo	Finiscila, questi paraventi abbandonali.
Nicola	Ma sentitemi a me...
Ciccillo	Lui (ndr Ciccio) ha saputo tutte cose perché ha avuto a che fare con te.
Nicola	Si va bene...
Ciccillo	Pasquale ha saputo tutte cose che ha avuto a che fare con te.
Nicola	Ma sentite a me, poi parliamo...
Ciccillo	Non te li comprare a nessuno,
Nicola	Non me li compro me ne fotto di loro.
Ciccillo	Non te li mettere a nessuno nelle tasche, che tutti porcherosi sono.
Nicola	Lo so, lo so devono stare tutti in dietro
Ciccillo	Queste cose hanno rovinato a te.
Nicola	Sentite una cosa, sapete cosa gli ho detto a Ciccio e a Pasquale?
Ciccillo	Tu hai fatto nemmeno un anno di "CRISTIANO SEGRETO" e pensavamo che eri cambiato...
Nicola	Eh allora,
Ciccillo	E devi fare sempre in quella maniera.
Nicola	A Pasquale e a Ciccio
Ciccillo	Non gli devi dare a nessuno confidenza,
Nicola	Gli ho detto a Pasquale e a Ciccio, figliuoli di questi discorsi non dovete parlare, non vi potete...
Ciccillo	Si, tu gli dici le cose e poi gli dici di non parlare, se ne fottono di te e di me! Se io, non stringevamo i denti a non fare.. a non andare avanti, a non dirgli...e di accettare le cose ai " cristiani " da quanto avrebbero portato... chissà dove.
Nicola	Si, ma io gli ho detto, " figliuoli, ma voi non potete pretendere non c'è niente, siamo tutti qua " "non è vero Cola . E mi ha domandato a me Ciccio ... " Totò Rosmini cos'ha questo o questo? " " non lo so io Ciccio perché quando Totò era " fujutu " (ndr Latitante) io non l'ho visto.
Ciccillo	Lasciamo stare le cose, tu, quando parlo io ... (cade la linea).

Nella parte finale della conversazione, quindi, si registravano le lamentele di Ciccillo per il comportamento di alcuni **soggetti di Cardeto**. Tale questione sarebbe affrontata nuovamente anche qualche mese dopo in una nuova conversazione registrata a bordo dell'autovettura Fiat PANDA in uso a GATTUSO Nicola, dalla quale emergeva che "Pasquale e Ciccio", nominati nella conversazione precedente, si identificano in:

- **PITASI Pasquale**, nato a Melito Porto Salvo il 23/02/1971 residente a Cardeto in c.da Cardeto Nord Strada II nr. 71; (intercettato al RIT 909/08 DDA).
- **RUSSO Francesco**, nato a Cardeto (RC) il 24/08/1973, residente a Reggio Calabria in viale Pio XI nr. 164/B; (intercettato al RIT 1203/07 DDA).

Ci si riferisce alla conversazione captata in data **08.04.2008**, al progressivo 2549 delle ore 00.01 (RIT 2235/07 DDA), tra GATTUSO Nicola, PITASI Pasquale e RUSSO Francesco cl 1973 (questi ultimi due organici alla cosca SERRAINO). La conversazione era quasi del

tutto incentrata su GATTUSO Francesco, detto Ciccillo, e sulle lamentele di PITASI e RUSSO nei confronti dello stesso a causa del mancato conferimento delle cariche. Nicola esordiva dicendo *“Gli devi dire che IL LOCALE uno lo tiene...LA FAMIGLIA CHE C'È... e si sono interessati prima che scoppiasse la guerra e dopo...quando glieli ha promessi lui. Ma che non mi rompa i coglioni che si spaventa di PINO FICARA...”* e il PITASI ribatteva che a lui non interessava di FICARA, ma *“il fatto mio e di Ciccio”* (*“A me non ...inc... di PINO FICARA, a me interessa il fatto MIO e di CICCIO che vi abbiamo portato...è da mesi che stiamo parlando...”*). Chiaro il riferimento al discorso oggetto della parte finale della precedente conversazione (*“è da mesi che stiamo parlando...lui ha bloccato il discorso nostro”*), cioè al fatto che **GATTUSO Francesco aveva bloccato la “progressione” del PITASI e del RUSSO, circostanza confermata da GATTUSO Nicola** (*“allora chi!...lui, lui che Paolo era pronto”*).

Poi, ancora, diceva che (Ciccillo) gli avrebbe detto che *“i chianoti”* (persone della Piana di Gioia Tauro) avrebbero cercato di metterli sotto ma la situazione si era risolta.

Infine PITASI rivendicava nuove doti, evidenziando che a *“cristiani che non hanno nemmeno locale”* erano state date delle doti: *“A che gli è venuto bene glielo ha dato, ..inc.. solo i cazzi suoi. ”cristiani che non hanno nemmeno locale e gli hanno dato quello che hanno voluto, noi abbiamo il LOCALE, e abbiamo il GADDHINARU (ndr il pollaio) e ce la devono dare”*.

(vedasi allegato nr. 147 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- PITASI Pasquale;
- RUSSO Francesco cl.1973;

PITASI	Ciccio dov'è? Ciccio dov'è? Là è ora lo portiamo con noi.
GATTUSO	Dobbiamo fare discorsi seri compare... con Ciccio
PITASI	Si.
GATTUSO	...inc...lui vi ha fatto questa battuta...
PITASI	Si.
GATTUSO	...vuole stare fuori.
PITASI	...inc...
GATTUSO	...allora, non avete capito allora.
PITASI	Mico era pam, pam, pam...di cose...inc...avete portato avanti le vostre cose...inc...e butta una battuta ...inc...non mi ha cercato più niente...inc...
GATTUSO	Ha detto ...inc...
PITASI	Là mi pare che sono più di voi, però voi...inc...lui è capace che non li intende, che non li capisce perchè lui è abituato con...inc...Mi ha fatto un discorso che non mi è piaciuto...ora se lo dobbiamo fare, se mi dovete dire si, mi dovete dire si lo dobbiamo fare
GATTUSO	Lo facciamo.
PITASI	Compare Cola sennò è inutile che...inc...
GATTUSO	E allora che volete da me, perchè siete andato da lui...inc...

PITASI	A lui non lo ospito più.
GATTUSO	Bah, voglio vedere ora
PITASI	No, voglio vedere che deve fare...inc...
GATTUSO	Oggi...no...oggi lo dovevate fare.
PITASI	Noi...inc...ma lasciate che non vi dice va,
GATTUSO	Chi...inc...
PITASI	Quello zingaro...ha visto...inc... con una gru e lui ...inc... "cappello" (n.d.r. Ciccillo) con un coso bl...verde qua ed uno scuro in faccia di lato...inc...

Alle ore 00.03'33" un uomo che si trova all'esterno della macchina parla con PITASI e Nicola e li saluta.

Poi alle 00.04'11" riprende la conversazione tra PITASI e GATTUSO:

PITASI	Dobbiamo fare il discorso
GATTUSO	Lo facciamo. Però dato che mi avete detto questa cose, io vi sto dicendo ...inc...non lo dovevate neanche..inc...
RUSSO	A chi?
GATTUSO	A Ciccio.
PITASI	Ci siamo salutati..inc...
GATTUSO	Guarda che...inc...gli ha detto che Mico è solo per questo
PITASI	Uh!
GATTUSO	Questo non gli interessa.
PITASI	...inc... per voi...
GATTUSO	Si...
PITASI	...que e là...gli dovete dire che...inc...che avete tenuto voi...qua e là, questa cose qua e c'era...inc..
GATTUSO	Ha parlato con Pino...inc...
PITASI	Ora se lo dobbiamo fare e c'è questo discorso o lo facciamo altrimenti...inc...
GATTUSO	Compare (impreca, n.d.r.) vi ho detto che sabato mattina è fatto, però mi dovete dire come vi ha detto lui.
PITASI	E come devo dire, le battute che mi ha ...inc...
GATTUSO	E bo...
PITASI	...le battute non è che me lo ha detto chiaro in faccia...tipo dirlo chiaro...
GATTUSO	Uh!
PITASI	...però il significato è quello.
GATTUSO	Gli devi dire che IL LOCALE uno lo tiene...LA FAMIGLIA CHE C'È... e si sono interessati prima che scoppiasse la guerra e dopo...quando glieli ha promessi lui. Ma che non mi rompa i coglioni che si spaventa di PINO FICARA,
PITASI	A me non ...inc... di PINO FICARA, a me interessa il fatto MIO e di CICCIO che vi abbiamo portato...è da mesi che stiamo parlando...
GATTUSO	Ma questo...
PITASI	...inc...coglione, ha detto che "i chianoti" (quelli della Piana di Gioia Tauro) mi hanno messo sotto.

GATTUSO	Quando parlo io...
PITASI	...ha detto che i "chianoti" aveva cercato di metterci sotto, abbiamo risolto, ci volevano mettere sotto...
GATTUSO	"I chianoti?"
PITASI	Eh! I chianoti ha detto lui. C'era mio cugino BA (PITASI Sebastiano, n.d.r.) davanti.
GATTUSO	Ma questo bastardo.
PITASI	Ora ...inc...
GATTUSO	...inc...che c'entrano "i chianoti"
PITASI	...se lo devono fare
GATTUSO	...inc...
PITASI	Lui ha bloccato il discorso nostro.
GATTUSO	Allora chi!
PITASI	Lui lo ha bloccato.
GATTUSO	Lui, lui che Paolo era pronto. (nдр aveva dato il consenso)
PITASI	Lui l'ha bloccato.
GATTUSO	..inc.. Paolo. Quello che gli diceva a lui Paolo non lo faceva perché me lo dice va a me. Dice ma tu penso che...è uscito con il due con me poi,
PITASI	Ora se lo deve fare,
GATTUSO	No, gli facevo io...
PITASI	A che gli è venuto bene glielo ha dato, ..inc.. solo i cazzi suoi. "Cristiani che non hanno nemmeno LOCALE e gli hanno dato quello che hanno voluto, noi abbiamo il LOCALE, e abbiamo il GADDHINARU (nдр il pollaio) e ce lo devono dare."
GATTUSO	Non vale niente (nдр non serve a niente), compare PASQUALE,
PITASI	Non vale niente?
GATTUSO	Niente, voi dovevate andare, Compare Ciccio (nдр GATTUSO Ciccilo), scaricatevi la grù, ciao. Ma voi, non che non... che non vi dovevate fermare. Dopo che vi ha detto queste cose,
PITASI	Io gli ho detto solo se ..inc. si sovrappongono le voci..
GATTUSO	No, gli dovevate dire Compare Ciccio, grazie, ma voi scaricatevi la grù, che è già una cosa.
PITASI	Ma non abbiamo ritardato niente, 5 minuti, che lui gli ha buttato certe battute, e già si è buttato avanti, si è buttato avanti a uso che ...

Nel proseguo della conversazione nr.2549 del 08.04.2008, Nicola faceva riferimento a CARIDI Santo al quale avrebbe riferito della situazione. A dire di Nicola, Santo avrebbe suggerito di attendere il suo ritorno: *“Che torna lui, con quale ..inc.. Io ...inc... ieri mattina a Santo gliel'ho detto, Santo, vedete che quegli amici (nдр di Cardeto) hanno parlato, "Si, e aspettate che vengo che glielo diamo, poi chi parla che venga avanti"... Il primo di vostro cugino (nдр GATTUSO Ciccillo) che è tutto cacato e pisciato”*.

Nicola continuava dicendo che **Ciccillo sosteneva che i “Cardoli” (abitanti di Cardeto) avrebbe dovuto “completarli” lui** (*“Cornuto bastardo invece di accogliervi, "i Cardoli, i Cardoli li devo completare io " I cardo...”*), ma subito PITASI replicava evidenziando che *“già il locale è completo per lui”*, nel senso che non aveva intenzione di assegnare assegnate ulteriori cariche.

Molto interessanti risultavano le ulteriori considerazioni del PITASI, il quale evidenziava che all'interno dell'organizzazione veniva valorizzato chi trafficava nel campo degli stupefacenti, mentre veniva penalizzato chi, come loro, aveva rischiato l'ergastolo nell'interesse del sodalizio: ***“Noi altri non ... inc ... lira e abbiamo rischiato di non uscire più dalla galera, e ora aspettiamo a lui, che vengono a prenderci ...inc... a quelli che vanno tirando la droga...vanno e gli fanno "IL PADRINO".***

Poi Nicola sosteneva di aver detto a GATTUSO Francesco che a quelli di Cardeto dovevano essere assegnate le giuste cariche (*“Mannaggia la (impreca la Madonna) quando diceva Cola, (ndr Nicola GATTUSO) i Cardoli, Compare Ciccio, cugino Ciccio (ndr GATTUSO Ciccillo), i Cardoli li dobbiamo fare per come è giusto”*), ma Ciccillo aveva risposto *“no, se si comportano bene”*. Sentendo ciò il PITASI si innervosiva ulteriormente, rilevando che *“abbiamo rischiato di non uscire più dalla galera, per la famiglia sua”* e facendo riferimento a tale *“Mico”*, che era *“uscito”*.

Il Mico cui facevano riferimento si identifica in SERRAINO Domenico, nato a Cardeto il 08.01.1945 residente a Reggio Calabria in via Modena San Sperato trav. VIII° nr. 5., capo della cosca SERRAINO, il quale con ordinanza nr. 2008/458 Sius e decreto nr. 362/2008 emesso in data 04/04/2008 dal Magistrato di Sorveglianza di Macerata, era stato ammesso al regime di detenzione domiciliare:

GATTUSO	Sempre così è stato. Nella sua vita...
PITASI	Eh!
GATTUSO	Sempre così è stato.
PITASI	Si è buttato avanti, cazzo, siamo apposto di tutte le maniere, a chi non glieli devi dare glieli dai le cose (ndr cariche o gradi)
GATTUSO	Vi ha parlato di me?
PITASI	No, lui non ha parlato nemmeno una parola di voi. Ora se la dobbiamo fare, io ci tengo che la dobbiamo fare.
GATTUSO	Quello adesso sapete che fa,
PITASI	Eh!
GATTUSO	Nel suo Dio, dice, Cola (ndr Nicola GATTUSO) sono rimasto indietro, non parliamo dei ..inc.. e loro rimangono dove sono.
PITASI	No, noi dobbiamo essere ..inc..
GATTUSO	E povero illuso,
PITASI	Una volta che è fatto l'operazione, poi vediamo torna a lui come gliela mostriamo noi.
GATTUSO	Che torna lui, con quale ..inc.. Io ...inc... ieri mattina a Santo gliel'ho detto, Santo, vedete che quegli amici (ndr di Cardeto) hanno parlato, "Si, e aspettate che vengo che glielo diamo, poi chi parla che venga avanti"
PITASI	Il primo che parla...
GATTUSO	Il primo di vostro cugino (ndr GATTUSO Ciccillo) che è tutto cacato e pisciato.
PITASI	Sabato dobbiamo
GATTUSO	Gli devi dire di mettersi i galletti di sua moglie. Con tutto il rispetto ha detto (ndr Caridi Santo).
PITASI	Vedi che sabato ci vediamo ci sediamo...
GATTUSO	Si, e allora no, e mannaggia...
PITASI	La dobbiamo fare.

GATTUSO	Cornuto bastardo invece di accogliervi, <<i Cardoli, i Cardoli li devo "completare" io, I cardo...>>
PITASI	Ci deve completare lui. E perché già IL LOCALE è COMPLETO PER LUI. Perché Mico non le intende queste cose perché Mico (ndr Domenico) pensava solo di fare questi lavori. ..inc..
GATTUSO	Suo figlio glielo ha detto questo fatto che me lo ha detto 50 volte a me.
PITASI	Mico (ndr Domenico) quando ..inc.. i fatti nostri, non ha risposto...
GATTUSO	Suo figlio me lo ha detto, ha detto Mico non... " i SERRAINO si sono buttati sempre "nta pila" (ndr nei soldi) nella <u>pidocchja</u> non gli interessa.
PITASI	Si, non gli interessa...
GATTUSO	Te la lascia a te. (ndr a Mico)
PITASI	..inc..
GATTUSO	..inc..
PITASI	Noi altri non ... inc ... lira e abbiamo rischiato di non uscire più dalla galera, e ora aspettiamo a lui, che vengono a prenderci ...inc... a quelli che vanno tirando la droga.
GATTUSO	A quelli...
PITASI	A quelli che si fanno tirando la droga,
UOMO	..inc..
PITASI	Vanno e gli fanno "IL PADRINO".
UOMO	Lo fanno per vendergli la terra là
GATTUSO	E i sciuppa.
UOMO	Se la vende per davvero ..inc..
GATTUSO	Figliuoli, quando vi parlo io, che vi ho rispettato e vi rispetto...
PITASI	E ci rispettiamo, e...
GATTUSO	Mannaggia la (impreca la Madonna) quando diceva Cola, (ndr Nicola GATTUSO) i Cardoli, Compare Ciccio, cugino Ciccio (ndr GATTUSO Ciccillo), i Cardoli li dobbiamo fare per come è giusto, "No", dice "se si comportano bene ".
UOMO	..inc..
GATTUSO	Ma c'è Mico, c'è mico, c'è Mico.
PITASI	Ma c'è Mico, ci può dire di no a me e a Ciccio pure ma, ma come ragiona lui
GATTUSO	Gli ho detto io, si sta... Non penso che un "CRISTIANO" non gli piace una cosa e si mette contro, e Mico dice No, e questi dicono si, e quelli sanno che Mico non vuole, si mettono contro per tutta la vita. Se poi sbagliamo, gli diciamo loro hanno voluto.
PITASI	Noi non gli possiamo dare (ndr nuove cariche o gradi) a persone che vi diciamo noi, Ma noi abbiamo rischiato, abbiamo rischiato...
GATTUSO	..inc..
PITASI	Abbiamo rischiato di non uscire più dalla galera,
GATTUSO	Aspettate un attimo...
PITASI	Per la famiglia sua
GATTUSO	Gli dovevate dire queste cose che Mico (ndr Domenico) è uscito,
PITASI	Pure che se ne andava, pure che se ne andava...

GATTUSO	Oh che possa cadere...
RUSSO	Compare Cola (ndr GATTUSO Nicola)
PITASI	Ma pure che se ne va...

Nella parte finale della conversazione nr. 2549 del 08.04.2008, **Nicola spiegava a PITASI che Ciccillo aveva detto che, prima di “pensare” agli altri, bisognava “portare avanti” gli appartenenti alla sua locale** (“Allora, non avete capito ancora, me lo ha detto a me, ora ve lo dico, ha detto che lui deve badare ai suoi, nella sua LOCALE”). Quindi il PITASI, dopo aver ascoltato le parole di Nicola, ribadiva che la priorità era risolvere il “fatto mio e di Ciccio”, ma Nicola ribadiva che per dare le cariche a loro era necessaria la presenza di SERRAINO Alessandro. PITASI ribatteva affermando che quello che “si deve fare, si dovrà fare”, poi ci avrebbe pensato lui a parlare con “Mico SERRAINO e suo figlio”, (SERRAINO Domenico e SERRAINO Alessandro): “Ora, se si deve fare, si fa che poi quando sarà il discorso con Mico (ndr Domenico) Serraino e con suo figlio... Questi sono fatti miei”.

PITASI	Che io non posso avere il discorso perché a chi gli viene buono a lui, alle porcherie ..inc..
GATTUSO	Lui sapete che dice?
PITASI	Eh!
GATTUSO	I suoi li deve rispettare.
PITASI	Eh!
GATTUSO	E li deve portare dove dice lui e gli altri aspettano quando possono.
PITASI	Aspettiamo...
GATTUSO	Allora non avete capito?
RUSSO	la ..inc.. ce la facciamo noi.
GATTUSO	Allora, non avete capito ancora, me lo ha detto a me, ora ve lo dico, ha detto che lui deve badare ai suoi, nella sua LOCALE, Gli ho detto, vedete che nella vostra LOCALE avete fatto troppo, con gente sbirra e cornuti.
RUSSO	Si!
GATTUSO	E li avete portato dove non si ... ah... dice, lo stabilisci tu!
RUSSO	Si!
GATTUSO	Lo stabilisco io? lo stabiliscono i " CRISTIANI " che vedono i fatti. C'è un cornuto da voi, e uno sbirro che ha quello che non si merita, Va bò dice, questi fatti non li po... non li abbiamo potuti, però c'è GIOVANNI PUNTURIERI lo ha assolto lui, Come lo ha assolto? ...inc...Bastiano (ndr Sebastiano) e come lo ha assolto? Maru Bastiano (ndr Sebastiano) gli ha detto che al matrimonio non è venuto e non viene e non vuole che ..inc..
RUSSO	Maru bastiano chi?
GATTUSO	ZAVETTIERI.
RUSSO	Si, ..inc..
GATTUSO	Gli ha detto che non vuole interlocutori, che lui rimane quello che è con voi e con " u pisciaru " (ndr venditore di pesci) Va bene dice, ma questi fatti non li hanno portati avanti e non gli hanno raccontato altri. Lasciate stare, li hanno portati avanti di quanto è sbirro, quello

	che non siete di opposizione siete voi.
RUSSO	..inc..
GATTUSO	Ma suo compare balla. Lui è così.
PITASI	Ora dobbiamo portare a complimento il fatto mio e di Ciccio (nдр Russo Ciccio)
GATTUSO	E non con lui
PITASI	E se esce fuori, lo fate voi liberamente, se esce fuori e che ..inc.. Mico Serraino e Lisciandro, quelli sono cazzi che me la vedo io, in persona.
GATTUSO	Come gli ha detto a Ciccio l'ultima volta? Se volete, dice che c'è... inc...nelle vostre cose ci deve essere Lisciandro.
PITASI	Lisciandro ci ha detto a noi che è temuto, che è fatto e che è detto, che facciamo quello ..inc..
GATTUSO	Vedete che è bastardo, ora ..inc..
PITASI	Ora se si deve fare si fa che poi quando sarà il discorso con Mico (nдр Domenico) Serraino e con suo figlio,
RUSSO	Ve lo dico io, quando ...
PITASI	Questi sono fatti miei.
RUSSO	Quando sa una cosa di queste ..inc..
PITASI	Ho rischiato l'ergastolo per...inc...compare Cola io.
GATTUSO	..inc.. a Micu sconzu e a <u>Mico Morabito</u> , poi deve cercare dove si deve mettere.
GATTUSO	Questo, scendiamo dalla macchina che vi dico un fatto,
RUSSO	Lui e Paolo.

Nella conversazione sopra riportata, come si è già evidenziato, GATTUSO Nicola riferiva di aver incontrato CARIDI Santo, il giorno prima, per parlare delle cariche da conferire a quelli di Cardeto e che Santo aveva suggerito di aspettare il suo ritorno: *”Che torna lui, con quale ..inc.. Io ...inc... ieri mattina a Santo gliel'ho detto, Santo, vedete che quegli amici (nдр di Cardeto) hanno parlato, ”Si, e aspettate che vengo che glielo diamo, poi chi parla che venga avanti” Il primo di vostro cugino (nдр GATTUSO Ciccillo) che è tutto cacato e pisciato”*.

La circostanza riferita da GATTUSO Nicola trova riscontro in una conversazione registrata, a bordo dell'autovettura MERCEDES, allo stesso in uso (RIT 1205/07 DDA): effettivamente, in data 06.04.2008 (cioè il giorno prima della conversazione con PITASI), a bordo della MERCEDES in uso a GATTUSO Nicola (progressivo 691 delle ore 12.19), veniva registrata una conversazione tra quest'ultimo e CARIDI Santo, nel corso della quale il GATTUSO spiegava al CARIDI che “Ciccio” (RUSSO Francesco) voleva il *tre quartino* e il CARIDI rispondeva *“Per me gliela potete dare ok, vedete quello”*. (vedasi allegato nr. 149 - volume 1)

Si riporta la trascrizione parziale:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- CARIDI Santo;

GATTUSO	Quando vedo a Ciccio gli dico: aspetta che quando viene compare
----------------	--

	Santo parliamo.
CARIDI	Che vuole?
GATTUSO	II TRE. (TREQUARTINO)
CARIDI	..inc.. Per me gliela potete dare ok, vedete quello
GATTUSO	Glielo hanno detto ...di aspettare, ..inc..
CARIDI	quella volta, ve l'ho detto quella volta ...ve l'ha detto...inc...
GATTUSO	Si.
CARIDI	... allora ve l'ho detto stop, ..inc..
GATTUSO	Va bene.

OMISSIS DALLE ORE 12.30.30 ALLA FINE.

Già in data **29.02.2008**, a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso a GATTUSO Nicola, erano state intercettate alcune conversazioni particolarmente interessanti tra quest'ultimo e CARIDI Santo. In particolare, alle ore 11.06 (progr. 411, RIT 1205/07 DDA) GATTUSO Nicola raccontava a CARIDI che "*Michele*" (OPPEDISANO Michele cl. 70) gli aveva detto che in futuro i personaggi "*in primo piano*" a Reggio Calabria sarebbero stati lui (CARIDI Santo) ed altre "*due-tre persone di famiglie buone*", mentre sarebbe stato estromesso "*Paolo*". Il Paolo in questione si identifica in MEDURI Paolo, anche in considerazione del fatto che i due interlocutori evidenziavano che si trattava di una persona anziana ("*A voi ve l'ha detto Michele...Si, si, che sarete in primo piano, voi, due, tre persone a Reggio di FAMIGLIE buone, perchè inutile...compare Paolo ...*"). (vedasi allegato nr. 151 - volume 1)

Si riporta la trascrizione (Volume secondo).